FRASEOLOGIA POETICA E DIZIONARIO GENERALE DELLA DIVINA...

Giovanni Castrogiovanni

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
B.49
268

FRASEOLOGIA POETICA

E

DIZIONARIO GENERALE

DELLA

DIVINA COMMEDIA

per

G. CASTROGIOVANNI

PALERMO
OFFICIO TIPOGRAFICO LO BIANCO
via Alloro, 13 e 14

1858

R.° 19— 268

AGLI AMATORI DEL BELLO SCRIVERE

Confortare con ogni possibile studio i giovani alla studio della Divina Commedia, fu mio precipuo, ma non unico e solo divisamento in questo lavoro. In fatto di letteraria istituzione, mi è infallibile obbligo, più che ad altro, diversi intendere ed usitano per coloro poco al volo, sino a tale altezza che trascenderebbe l'ordinaria mia ecco, nel punto che comincia a venirmi voglia di fine piano o me stesso, eccomi altro lavoro, due gia e ripiombar miseramente nel mio basso nulla. Veniamo è che di cassifiati volatori come me, e cui si specimen per ora le penne, non è, come non fu mai, penuria di per tutto.

Or io, in luogo di intuonar vane lamentazioni sopra di ciò, le quali to fine ad altro non tornano che ad ingenerar la stucla bronzolone degli Aristarchi, mi sono studiato d'investigare il vero perche un'ottima poesia fra noi è così rado portento.

Poesia, in qual modo voglia definirsi, è vera creazione e poeta, nel suo etimologico valore, altro non suono che facitore. Qui siam tutti concordi. Ma e dunque fra coloro che intendono, se mai la creazione poetica sia tutta nella invenzione del subbietto. Io oso di dire che no: ma essere, nella parola, grandissima parte. Lascio stare che, in ragion di retta filosofia, il pensiero e la parola sono spirito e corpo in unico essere, e non meno un corpo ed una sopravveste, come fu dottrina di vecchia logica. Lascio stare che il pensiero vuole pur nella mente over no forma sussistente, e che questa non può mai esser termonata, che da un vocabolo. Qui non è luogo a cotali sottigliezze: qui voglio osservare come la parole e gran lume del bello poetico, e la prova è nel fatto leggete il Dante per me tradotto, e vedrete l'occhiuto del vate. Ma non sono que' desti i pensieri di lui, non le medesime immagini? Sì sono, ma non è più l'enfasi, lo spirito, la vita delle frase dantesca.

Questa è gran prova, ma di assai maggior lume d'evidenza splender dee agli occhi nostri quella che è dentro de noi, per intimo sperimento sopra noi stessi sentita. Quando siam noi da amore, da ira o da altro forte affetto vivamente commossi, sentiam noi forse difetto di pensieri e di sentimenti o poetare? Destri il sentimento de termini, che ne con necessari non ci vengono né con pronti ad esprimere, come è degno, ciò che vogliamo. Brilla al pensiero una bella immagine? noi siam già lieti di vagheggiarlo! Ma che vale, se alla forma non prende nelle parole? Il disegno è tutto qui nel cervello, ma si disegno, senza colorido, non è visibile pittura, e i colori son le parole.

A che breve perfetta poesia è quella che rappresenta altrui in parole quel medesimo che la mente del poeta rappresento o se stesso nel pensiero. E qui appunto o il più forte dell'opere: nel tradurre in metro i sentimenti dell'animo proprio dovendo questi esser con espressi e pei tali segni, da render perfettissimo copia di ciò che si pensa o immagina. Uno spirito pronto e bene aggiustato facilmente concepisce un pensiero naturale, vivo, leggiadro: ma il far sì che questo pensiero tragitti dalla mente alla carta, senza punto alterarsi nella trasmigrazione, ma prenda anzi abiti e vesti corrispondenti al suo tipo primitivo, fu solo di Omero, di Orazio, di Virgilio, di Dante e pochi altri, sacri pochissimi.

Alcuno volta mi accontro, nel fare stretto giudizio delle composizioni dei miei allievi, di dire ad uno di loro questi son buoni versi, ma non son poesia. Risponde lo sente anch'io: colpa della mia pochezza in ogeco di lingua, tal bella immagine, che io vagheggiava nel pensiero, si è così deformata nella espressione. A volerla intanto migliorare, mo meco chiamando a rapido rassegna le frasi del mio libro (parlo del libro che il preterito rassegno), o veder modo di levar fuo esse quella ma che ben si adagia a quel mio pensiero e se di tanto mi è fortuna amica, che mi venga fatto di riuscirvi, ne do merito alla memoria, senza pur. Ho la memoria è troppo angusto

Digitized by Google

sono all' immensa materia che ella è il linguaggio poetico. E quel vastità di mente esser può tanta e contener tutti i tesori dell'italiano Parnaso? Ecco una altra, la necessità di una regia Parnassi Italiana: quella appunto, alle quale ho dato assidua, laboriosa opera da più anni; e volendo pur cominciare a prender le mosse dal più degno, potevo io non inaugurar l'opera dal divino Poeta?

Io non spenderò lunghe parole a descriverti l'ordito di questa nuova tela. Ti basterà svolgerne le prime trame, per chiarirti di tutta la tessitura del lavoro. Tu vedrai in esso poco e rado frutto fra larghi sudori: ma non vorrai tu per questo, cortese e discreto qual sei, esser con severo sentenziarmi reo di minuziosa pedanteria. Se giovane sei ed ardente di gloria, devi sapermene grado, come di un dono che, quanto a me costa di sudori e di veglie, di altrettanto rende a te liete le cure del travagliar sull'altrui. Se adulto sei o se già uom d'intelletto e d'orecchie scrittore non dei voler che si rida del mio paziente lavoro perchè tu sai che, se nulla sapeci fuse di bene, il faccia mercè il concorso che tu mi porgerai quei tuoi vecchi tesori di scelte frasi e quella accolta varietà di modi e di costrutti, che, a modo di ape industre dalle più belle opere disfiorati. Se poi io tua buona ventura (non va dirlo reo) ti ebbe corrotto all' onor di tanto ufficio, qual si è quello di formare le mente giovanili allo studio delle lettere sarai, ne ho ferma fede il mio più caldo difensore contro al superbo fastidio di certi schifiltosi, che torcono il grifo a tutto, che sa loro, discreto, di incerno.

« Poco favilla gran fiamma seconda »

Chi sa che questo piccolo saggio di frascologia poetica sulla Divina Commedia, non debba essere scintilla a cuantanno incendio? voglio dire non debba essere primo incitamento e conforto alla grande intrapresa di più ampia e feconda frascologia sopra quanto vi ha di più degno nell'italiano Parnasso? Oh come mi è dolce pensarvi la bella speranza che così tenue seme in tanto fertile suolo per me diffuso, se mai produca colla letteraria cultura, alcun buon frutto, possa un di multiplicare in tanta e sì felice ubertà di nuovi germogli al cocol nostro, da non dover più invidiare al Cinquecento.

AVVERTIMENTO

Credo non essere inutile, forse i giovani accorti i che non tutte le parole nè tutte le frasi, che trovansi in questa raccolta, sono da ogni poesia, che anzi ve ne ha di molte, che non sono affatto o non così poetiche come furono di quel tempo. Ma perchè dunque allegarle in esempio? Pec tre precipue ragioni: 1° perchè queste non è un semplice frasario, ma dizionario ellenici e come dir indice delle più notevoli voci e materie, 2° perchè dalla moralità di quest aureo maravigliose lavoro, possono, da chi sa, cavarsene delle recondite gioie, e forbirle, preziosissime, da ingemmarne la fronte alle più vaghe muse dell età nostra, 3° e sopra tutto, perchè sotto aspra scorza e ruvida di parole, si asconden sovente tali semi di pensieri e concetti inelfabili, che il discernoscerli sarebbe, senza più, indizio certo di grosso ingegno e di nuova a cotali segreti dell arte.

Avvertirò da ult mo che il più delle frasi dantesche, per essere strette troppo e recise, fanno dell oscuro assai, fneri del contesto, e durei quasi dell incomprensibile e però sarebbe nulla, se però non s intendano, del volerle adoperare. A ciò appunto intende il confrassegnae ch io fo rò, del canto e del preciso numero, ogni verso, perchè pronto e facile se n abbia l intendimento dell original testo e dalla interpretazione corrispondente

Spiegazione delle abbreviature

Agg	Aggettivo
Art	Articolo
Att	Attivo
Attiv	Attivamente
Avverb	Avverbialmente
Figural	Figuratamente
Congiunz	Congiunzione
Metaf	Metaforo
Metafor	Metaforicamente
N	Nome
N p	Nome proprio
Perif	Perifrasi
Per simil	Per similitudine
Prep	Prepositione
Prepr	Propriamente
Sign	Significa
Sin	Sinonimo
Sinon	Sinonimi

Digitized by Google

FRASEOLOGIA POETICA

DIZIONARIO GENERALE

A

A *prep soppressa per elleen.* (Inf 8., v. 81) Venite a noi parlar, cioè venite a parlare a noi

§ II—A DOO CON

(Purg 6, v. 40) Audiamo o maggior fretta — (Inf 6, v. 30) Ratienete a palme—(Par 2, v. 114) E comandò che l'omassero a fede

§ III—A SER DA

(Inf. 8 v 88) Vidi quelle strazio Poe di costui alle *(da)*tr) faugoee groll — (Pae. 10, v. 15) Non si lascia vincere o *(da)* desio — V. Pae 16 v. 108.

§ IV—A IN FORZA DI ORO

(Inf 129 v. 12) Porimedo a *(per)* gluro — (Purg 7, v. 42) Fer quanto ir posso a *(per)* guida mi l'accesto— (Purg 16 v 75) Lumr vè dato o bene ed a malitia

§ V—A PER SOTTO O INNANZI

(Inf 20, v 31) Vedi a cui S' aperse, agli occhi dei Tebani la terre

§ VI—A PER ANCORA

(Par. 7, v. 2) Ed essa e l'altre mosseo a sua donza

§ VII—A PER VERSO

(Inf 29 v 36) M'ha fatto a se più pio.

A BADA *Stare in bada, cioè in attenzione, in aspettazione* (Inf 31 v 139) Tel parve Anteo o me, che stava a bada Di vedrelo chinar

ABATE *in significato di capo principe* Purg. 26, v. 129

ABATI (degli) *famiglia* Inf 32, v. 106.

ABBADIA V. *Badia*

ABBAGLIARE, ABBAGLIARSI ABBAGLIATO, ABBAGLIAMENTO, ABBARBAGLIO

ENDE.—§ I *Abbaglare, Abbarbaglio*
§ II *Sinonimi e perifrasi.*
§ III *Rimarsi dell'abbagliamento.*

§ I—ABBAGLIARE, ABBARBAGLIO

1 (Inf 23 v. 64) Di fuor dorate son, sì ch'egli abbaglia

2 (Purg 15 . v. 28) Non ti maravigliar, se ancor t'abbaglia La famiglia del cielo

3 (Par. 26, v. 46) Quella medesma voce, che paura Tolto m'avea del subito abbarbaglio

§ II—SINONIMI E PERIFRASI

1. (Purg. 2 v. 37) Poi, come più e più verso noi venne L'uccel divino, più chiaro apparivo Perchè l'occhio da presso nol sostenne. Ma chinail giuso

2 (Purg. 9, v 70) E come l'occhio più e più v'apersi, Vidil seder sopra i gradi sopracci Tel cello faccia ch'io non le soffersi Ed non spada anda aveva in mano

ABBAG

Che riflettava i raggi sì nè noi.
Ch'io drizzasse spesso il viso lo vana.
3 (Purg 15 v. 10) Quand'io sentì' a me gravar la fronte
Alio splendore assai più che di prima,
E stupor m'erano le cose non conte
Ond'io levai le mani in vèe lo rima
Delle mie ciglia, e femmi il solcerino,
Che del soverchio visibile lima
4 (Purg. 15, v. 22) Così mi parve, da luce rifratta
Fvi dinanzi a me, esser percosso,
Perchè a fuggir la mia vista fu ratta
Che à quel, dolce padre, a che non posso
Schermar lo viso. tanto che mi soglia,
Bastio, e parve in vèe non esser mosso?
Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia
La famiglia del cielo
5 (Purg 17, v 46) Come si frange il sonno, ove di
Nuova luce percuote il viso chiuso, (lume
Che fratte guizza pria che muoia tutto,
Così l'immaginar mio cadde giuso
Tosto che un lume si scrisse a me nostr'use
6 (Purg. 17, v. 52 Ho come al sol, che nostra vista
E per soverchio non figura velo, (grana
Così lo mia virtù quivi mancava.
Questa r disse spirito che
col suo lume mi medesmo rela
7 (Purg. 8 v. 33) Nelle facce l'occhio si avventura,
Come ancia ch'a troppo si confonda
8 (Purg 24 v. 142) L aspetto suo m'avea la vista tolta
Perch'io mi volsi indietro a' miei dottori,
Com'uom che va, nrcando ch'egli arcolta
9 (Purg 27, v. 89) Un lume che li era
Tal che mi vinse, e guardar nol potei
10 (Par 3, v. 128) Ma quella (Beatr.) folgorò nello
Sì, che da prima il viso mi sofferse (mio sguardo
11 (Par 4, v. 139) Beatrice mi guardò con gli occhi
Di favilla d'amor, con sì divini, (pieni
Che, vinta mia virtù diedi le reni
E quasi mi perdei con gli occhi chini
12 (Par 5, v. 1) S'io il fiammeggio nel caldo d'amore
Di là dal modo che in terra si vede,
Sì che degli occhi tuoi ahneo il valore ne
13 (Par 14, v.76) O vero sfavillae del Santo Spiro
Come si fece subito e evidente
Agli occhi miei che prima nol soffriro
14 (Par 23. v. 31) E pur la viva luce trasparea
La lontanè sustanzia tanto chiara
Nel viso mio che e on la sostenea
O Beatrice, dolce guida e cara
Ella mi disse Quel che il sobranza
È virtù, da cui cullia si ripara
15 (Par 25, v. 26) Facilo carom mo ciascun s affisse
Igulto al. che ulorasa il mio saltu
16 (Par 30 v. 70) E come al lume acuto si disiona,
Poi lo aparto visivo che ricorre
Allo splendor, che in di gonma in gonma
E lo aveglialo, ciò che vedr, abborra

Digitized by Google

Si nescio è lo sua subito vigilio,
Finchè la stimativa nel soccorre
17 (Par 28 v 16) Un punto vidi, che raggiava lume
Acuto si che il viso, ch'egli offoro
Chiuder convirnesi, per lo forte orame
18 (Par 30 v 48) Come subito lampo che discetti
Gli spiriti visivi, si che privo
Dell'atto l'occhio, di più forti obbietti,
Così mi rinvolgeva luce viva
E lasciovami fasciato di tal velo
Del ruo fulgor che ombra m'appariva
19 (Par 33 v 76) Io credo per l'orame ch'io soffersi,
Del vivo raggio, ch'io sarei smarrito
V. Par 25 v 122 e 118 — v. 26 v 2 — v 29, v — v 30 v 8 — v 30, v 41 — v 30 v. 25 — V. il seguente § III

§ III—Rilversi dall'abbagliamento

1 (Purg 32 v 49) E lo dispositon, che o veder ta
Negli occhi par tesè dol sol percossi.
Senza la vista alquanto rnsci mi fee,
Ma pu ch'al poco (lume) il viso rilormossi se
2 (Par 14, v 82) Quindi ripreser gli occhi miei virtute
A rilevarsi
3 (Par 26 v 4) Mentr'io dubitava per lo vista spento
Della lucida fiamma che lo spense,
Usci uno spiro, che mi fece attento,
Dicendo: intanto che tu ti visense
Della vista che ha in me consumta se.
— o fa ragion che sia
Lo vista in te smorrita a non defunta
4 (Par 26 v 73) E lo rveglialo, ciò che vede, abborre
Si ucsce o lo sua ribito virtiio.
Finchè la stimativa nol sonorre.
5 (Par 30 v 58 E il marillo vista mi raccesi
Tnia che millo lume è tanto mero,
Che gli occhi miei mon si fosser diiesi.
ABBAGLIATO V. *Abbagliare*
ABBAGLIATO (P.) N. p. d. *uomo.* Inf 29, v. 132.
ABBAIARE— Inf 6 v. 28) Qui è quel cane che, abbaiando, ringua, E si racquota poi che 'l pasto morde si V. *Latrare*

§ II—Abbaiare per goicare, manifestare

(Inf 7, v. 43) Assai la voce lai chiato l'obbioto
ABBANDONARE, ABBANDONARSI, ABBANDONATO, ABBANDONO

IND.—§ I *Abbandonare e essere abbandonato*
§ II *Abbandonarsi, lasciarsi andar giù con la persona*
§ III *Abbandono delle membra per languore, tramortimento, morte*
§ IV *Abbandonarsi per perdersi di animo*
§ V *Abbandonarsi eccessivamte ad un partito*
§ VI *Abbandonare un impresa e rinunciarla*
V. Inf 2, v. 37 — V. Par 3 v. 95

§ I—Abbandonare, essere abbandonato

1 (Inf 8, v 109) Così sen vo, e quivi m'abbandona
Lo dolce padre, ed io rimagn in forse — (Purg 3 v. 19) Io mi volsi da lato non pente D essere abbandonato
2 Sinonimo *e perifrasi* (Inf 8 , v. 101) Non mi lasciar così dirtute — io non il lasrato nel mondo lresso — (Inf 18 v. 94) Lasciolla quivi gravida e scrito — (Inf 26 v. 102) Dello quol (campagne) non fu diserto — (Purg 6 v 112) Vieni a veder lo tue Roma che piange Vedova, sola, e dì e notte abiama — Cesare mio perchè non mi scrompagni? — (Purg 8 v 103) Avrie soffrito . Che il giudin dell'imperio suo diserto — (Purg 30 v. 49) Ma Virgilio m'avea lasciati scemi Di se Virgilio dolcissimo padre, Virgilio non per mio salutr dir m — (Par 15, v 119) Nulla (sposa) rtaa nel tetto deserta.

§ II—Abbandonarsi, lasciarsi andar giù senza ritegno

1. (Purd 17, v. 108) Quattuopo in mare più giù d'abbandonz
2 *Perifrasi*, (Inl, 23, v 43) E giù, dal sollo della ripa duro . Supan ri durla allr pendrrot rocsta
3. *Abbandonarsi, o grnni venire meglio forse per lasciarsi trasportare* (Purg 17, v. 136) L'amor rha ad esso *(bene)* o abbandona

§ III —Abbandono delle membra per languore, tramortimento, morte

Perifrasi (Inl 3 v 136) E caddi come l'uomo, col sonoe pgho — (Inf. v. 140) L'altro pregevo sì, che di pietade io venni meo. sosi rom'lo morisse E roddi come corpo morto cadr — (Inl 29 v 6") Qual sovra 'l ventre r qual sovra le sprlle L'uo drll'altro giorro, r qual rorpose Si trasmnivrr per lo triste rolle, . Gli ommolati Che non potèn trvor le lor persorr — (Purg, 12 , v. 28) Vrdrvo Brarco fitto del tale Celestial guerr dall'altre prte, Grava allo terra per lo mortal gela

§ IV—Abbandonarsi per perdersi d'animo

(Par 17, v. 106) Ben vreggia, padre tolo, , sicrome sprova Le tempe varse ma. per colpo darun Tal ch'è più grrve o rai pui s'abbandona—V. *Sroraggiarri* e suoi sinonimi

§ V—Abbandonarsi eccessivamte ad un partito

(Inf, 8 v. 34) Se del vroire l' m'abbandono, Tema ahe la vrenia non sio lallr
ABBANDONATO, *sinon.* (Inf, 14 , v. 99) Desetto — (Purg. 5 v. 143) Volevo e sola — (Par 12, v 113) *Derelitto*
ABBARBAGLIO, V. *Abbaglioro.* § I. o 3
ABBARBICARSI (lol. 25 v 87) Allra abbahlocta mal con Ad alber il route l'errbli fiera (fue
Per l'oltrui nurmbro avvurrrbio ir sus
ABBASSARE. *Sinonimi e perifrasi* (Inf 18., v. 47) Bassando il viso — (Inf. 6 , v. 92) Chinò la testa Caddr ero ama rr. (Purg 3 , v 73) Er pecorella — Timidrtto otterrando gli orchi a lt muso — (Purg 11, v. 73) Ascoltonda chinor la glo le faccia — (Purg. 13 v 63) E l gno si cope sopra l'rlto vvralla — (Par 27, v 77) Adima il volto a guardr.

§ II—Abbassar gli occhi per venerazione, modestia, dispetto

Perifrasi, (Purg. 4 , v 64) Reverenti mi fr le gambe a 'l rigltr — (Purg 7 v 13) Pur rhmò lr sigle Fd ombmente rtornò vêr lui — Purg. 28 v. 36) Nau altrimenti Lhr vergmr rhe gli occhi onesti avvalli — V. *Modertia. Ipocrisia. Turpetto*

§ III—Abbassar gli occhi. la fronte per vergogna

Perifr. (Purg. 30, v. 76 Gli orchi mi rodder giu nel rhoro fonte .. Tanta vergogno mi gravò lo fronte — V. *Vergogna, occhi bassi fronte*

§ IV—Abbassare il volto, la fronte per tormento d'animo

(Inf 6 v 109) De rhr to 'nirsi quell'anime offrose Chioso 'l viso e tanto il trno basso Finchè 'l poeta mi disse Che pense? — (Purg 3 v 14) E qui chino lo fronte E più non disse ò tmase imbuto

§ V—Abbassare. abbattere l'altrui potenza

(Inl 30 v 13) E quando lo furtuna volse io basso L'ollrazzr dr Troian chr tutto ardrva Si chr insieme cul regno il re fu ronsso—(Purg 17, v. 115) E rhi, per rsser roo vicin soppresso Spero eccallenza, r rol pel qurrto Lrnmo Ch'al sio da sua grandezzo lo basso mosse — V. *Atterrare, Abbattere, Umiliare, Domare* e altre rirnonimi

Google

§ VI— ABBASSARSI, APPLANARSI DI UN TERRENO

(Purg. 4, v. 113) Di qua dichina Questa pianura ai suoi termini bassi.

§ VII—ABBASSARE IL VOLO

(Purg. 6, v. 61) I terzo già chinava le giune l'ale.

ABBASSO *in senso metaf.* (Par. 13, v. 140) Che quegli fra gli stolti è bene abbasso Che è del più stolti.

ABBATTERE *gettar giù, mandare a terra.* (Inf. 8, v. 76) Gli cani schiantin, abbatte e porta fuori.

§ II—ABBATTERE PER ATTERRARE LA POTENZA ALTRUI

(Par. 6, v. 100) E non l'abbatta esto Carlo novello Coi Guelfi suoi, ma tema degli artigli Ch'a più alto leon trasser le grife — V. *Abbassare* § V. *Atterrare e loro sinonimi*

§ III—ANIMO ABBATTUTO

(Purg. 30, v. 34) Lo spirto mio ... Ecc di stupor tremanda affranto.

§ IV—ABBATTUTO DAL DOLORE

(Inf. 3, v. 93) E che gente è che par nel duol sì vinta

§ V—ABBATTUTO DALLA STANCHEZZA

(Inf. 4, v. 22) Con lasso e vinto m'assentai — (Inf. 23, v. 98) Lagrin trovammo una gente dipinta Che giva intorno assai con lenti passi Piangendo e nel sembiante stanca e vinta — (Inf. 24 r. 43) La lena m'era del polmon sì munta Quando fu' su ch'io non potea più oltre, Anzi mi assisi nella prima giunta.

§ VI—ABBATTIMENTO DI FORZE

V. *Abbandonare* § III — V. *Spossato, sfinito e loro sinonimi.*

§ VII—ABBATTERSI DELL'ANIMO, SCORAGGIARSI

V. *Abbandonarsi* § IV — V. *Scoraggiarsi e loro sinonimi.*

ABBELLARE. (Par. 26, v. 132) Secondo che r'abbella, ripo. ascende ch'è in pace.

ABBELLIRE *abbellirsi.* (Par. 22 v. 23) E vidi cento sperule che insieme Più s'abbellivan con mutui rai

§ II—ABBELLIRE PER ABBELLIRSI

(Par. 32 , r. 107) Colui che abbellirà di Maria Come di Sole la stella mattutina *così volsi vhi m fo*reso brile della *bellezza di Maria come la* stella *mattutina si fa bella dri sole.*

§ III — PERIFRASI

(Purg. 2 , r. 76) Oblitando d'ire a farsi belli — (Par. 4, v. 34) Ma tutte fanno belle il primo loro — (Par. 7, v. 34) Del lume anco *(di Dio)* poco (*l'umana*) s'imbianca

ABBERRARE verbo lat. V. *Abborrare, Errare, Trasvare.*

ABBICARSI *raccogliersi alla terra ad allacciarvisi.* (Inf. 9, v. 79 Allo irta ruinna *(rana)* s'abbica;

ABBIETTO (Inf. 3, v. 47) E la lor cieca vita è tanto Che invidiosi son d'ogni altra sorte.

ABBIGLIAMENTO *perifr.* (Purg. 12, r. 84) Lo avenimento adornamento *rino ragiona di avventura.*

§ II— ABBIGLIAMENTO SEMPLICE E SENZA LUSSO

(Par. 15, v. 100) Non avea (Firenze) catenella non co-
Non donna ornamento, non cintura (rona,
Che fosse a veder più che la persona.
(Par. 15, r. 112) E Bellincion Berti vid'io andar cinto
E ornato e disso e senz'ar dalle specchia
La donna sua senza il viso dipinto
E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio
Esser contenti alla pelle scoverta.

ABBISOGNARE. (Inf. 2, v. 99 Or abbisogna il tuo fedele Di te

§ II—PERIFRASI

(Inf 2, v. 67) Or muovi, e con la tua parola ornata E con ciò che mestieri al suo campare, L'aiuta sì ch'io ne sia consolato — (Purg. 18, v. 92) I Teban di Bacco e esser empi

ABBOCCARE *prendere col resto* (Inf 23 v. 16) Accellare.

ABBOCCARSI, trovarsi insieme con uno. (Par. 25, v. 90) Affrontarsi

ABBOCCONARSI, *mordersi insieme* V. *A bramo.*

ABBONDANTEMENTE, in abbondanza (Inf 22 v. 109) A gran divizia V. *Abbondare*

ABBONDANZA. (Purg. 30 v. 112) Larghezza (Par 20, v. 19) Liberà

ABBONDARE. *Perifr.* (Inf 21, v. 40) Quella terra ov'è ben fornito *(di baratt ieri)* — (Inf 22, v. 100) Ara lacciuoli e gran divizia — (Inf. 30, v. 62) In ch'hi vive assai di quel ch'hi vella. Ed ora lasso! un gocciol d'acqua bramo — (Par. 28 v. 32.) Fue di gran voce Sì ch'ogni suono ne sarebbe oplma — (Par 20, r. 10) Udir mi parve un mormorar di fiume Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo ramme

ABBORRARE *nel significato* del lat *abborrare cioè desiderare andar luogo dal vero* (Inf. 25, r. 144) E qui mi seusi La nailla se fiac le penne abburrate—(Inf 34, v. 22) Però che tu trascorri Per la tenebre troppo dalle lunge Avvien che poi nel mal imaginare abborri

ABBOZZARE; *formarsi una qualche idea di una cosa, adombrarla* (Purg 33, v. 76) Voglio anchr r se non scritto almen dipinta Che il *(suo detto)* le ne porti dentro a lu.

ABBORRIRE. (Par 28 v. 73) E in ariglianto, quel che vede allorre *così rifugge* da ciò che vede

ABBRACCIARE ABBRACCIARSI ABBRACCIAMENTO

IND.— § I *Abbracciare, prendere fra le braccia*
II *Abbracciare scambievolmente e con forza*
III *Abbracciare con affetto e trasporto*
IV *Brandire* da abbracciare
V *Abbracciare da sè, ombrare a abbracciare un oggetto*
§ VI *Abbracciare rispettoso*
§ VII *Abbracciare per entrandare*

§ I— ABBRACCIARE, PRENDER FRA LE BRACCIA

1 (Inf 16 v. 124) Però ran anche le braccia mi prese E poi che tutte tu mi strinse le petto,
Rimesse per le ma modo discese
Né si stanrò d'avermi a se ristretto;
Sì mi portò sovra l'imo dirlarcen
2 (Inf 24 v 22) Le braccia aperse, dopo alcun consiglio Eletto seco riguardando prima
Ben la ruina e disdrma di paglia

§ II— ABBRACCIARE SCAMBIEVOLMENTE E CON FORZA

1. (Inf. 23 v. 66) Ellrin abbarbicata mai non fue Né alber sì rame Per-bui loro
Per l'altrui membra avviticchiar le sue
2. (Inf 31 v 130) Così disse il maestro, e quegli in fretta Le mani distese, e prese il Duca mie
Ond'Ercole sentì già grande stretta.
Virgilio, quando s'accorse di sentire
Disse a me: Fatti in qua, sì ch'io ti prenda
Poi ferr si ch'uo fascio ce'egli ed io.
3. (Inf. 17 r. 92) Sì calli dir me la voce non venne Com'io credetti Fa che tu m'abbaurre.
Mu rose ch'allra volta mu rastenne
Ad altro forte tosto ch m mostrai
Con le braccia m'atrinse e mi sostenne.
4. (Inf. 23 r 58) Fra mair gatte era venuto il sorco Ma Barbariccia il chiuse con le braccia
E disse Siete 'n là mentr'io la 'nforco.

§ III— ABBRACCIAR CON AFFETTO E CON TRASPORTO

4. (Inf. 8 v. 43) La colla pel con le braccia mi cinse. Baciommi il volto e disse: Alma sdegnosa,

Digitized by Google

Benedetta colei, che in te s'incinse.
2. (Purg. 2. v. 76) In valli cui di lor trarresi avaute,
Per abbracciarmi con sì grande affetto,
Che mosse me a fin la mimiglianze
3. (Purg. 6. v. 72) E Pisistrato cuita lo se romita,
Sorse ver lui del luogo ove pria stava,
Dicendo O lumitavano, io son Sordello
Della tua terra e l'un l'altro abbracciava
4. (Purg. 7. v. 1) Poscia che l'accoglienze oneste e liete
Furo iterate tre e quattro volte.
5. (Purg. 31. v. 100) La bella donna nelle braccia a-
Abbracciommi la testa, e mi sommerse (grassi
6. (Pur. 2. v. 148) Come il signor, che ascolta quel
Da indi abbracciava il servo, simulando (che l piace,
Per la novella, onde ch'ei si tace

§ IV— DESIDERATO DI ABBRACCIARE

(Inf. 15. v. 80) Vinse paura la rain buone voglie
Che di lare abbracciar mi face ghiotto

§ V—ABBRACCIO DI UN'OMBRA O ABBRACCIO IN SOGNO

(Purg. 2. v. 76) In vidi una *(ombra)* di lor trarresi
Per abbracciarmi con sì grande affetto, (avance
Che mosse me a fin lo imiglianze.
O ombre vane fuor che nell'aspaze'
Tre volte dietro a lei le mani avvinsi,
E tante mi tornai con esse al petto — V. Purg. 21, v. 130.

§ VI— ABBRACCIO RISPETTOSO

1. (Purg 7. v. 13) Poi chinò le ciglia,
Ed umilmente ritornò ver lui,
Ed abbracciollo, ove il minor s'appiglia,
2. (Purg. 21. v. 130) Già si chinava ad abbracciar li
Al rais dottor, ma e' gli disse Frate (piedi
Non far, che in se' ombra e ombra vedi.

§ VII— ABBRACCIARE PER CIRCONDARE

(Inf. 12. v. 52) In vidi un'ampia fossa in arco torta,
Come quella che tutto il piano abbraccia.
ABBREVIARE V. *Accorciare*
ABBREVIATURE. (Par. 15. v. 133) E. a dire ad intender
quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che
nascranno molta in parva loco.
ABBUFONZATO. V. *Abbacinato*
ABBUIARE, V. *Abbuiato, Fosco.*
ABBRUCIARE. (Inf. 25. v. 24) Affuocore.
ABBRUCIATO per *incenito abbrucciato* (Inf. 15, v. 86)
Ficcai gli occhi per lo tutto aspatio Si che il viso ab-
bruciato non difese La cognoscenza sua al mio intelletto.
ABBRUTITO, *maturato, di bestiali costumi*, V. *Abbiadi-*
ato. § III
ABBUIATO per *abbuiarsi forta buio, annottare* (Pur-
gat. 17. v. 62) Prorsecium di sotto pria che abbui
ABBUIARSI per *diventar tetro* (Purg. 9, v. 71) Gin *(nel-*
l'inferno) d'albuia L'umbra di fuet, come la mente è
trista
ABELE. Inf. 4, v. 56. —
A BENE posto avverb. *così per bene, ad effetto di bene*
(Purg. 28. v. 92) Io sommo Bene, che solo a se piace,
Fece l'uom buono e bene
ACETE. (Purg. 22, v. 113) E come abeta lu alto si
digrodn Di tumo in tuma — (Purg. 30, v. 87) Vivo
trovi.
ABIDO Purg. 28. v. 74
ABIGEATO, (Inf. 25, v. 23) Per la fame frodolente
che face Del grande armento ch'egli ebbe a vicina,
ABILE (Par. 6, v. 146) Tal che fu uolo a cuoprere la
spadna. ...Tal ch'è da seruuuo.
ABILITA' nomne (Inf, 2, v. 9) Qui si parrà la tua no-
bilitate — (Par. 16, v. 67) Pana lua possa in questa versa
brevi
ABISSO *per inferno*, (Inf. 4, v. 9) Vero è che in se in
parola in me trovai Della valle dolulsso dolurosa. Che
lumo mi piche d'infiniti guai — (Inf. 4. v. 23) Mi fe
entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigue.

§ II— ABISSO, DI SENSO METAFORICO, PER MISTERO INCOMPRENSIBILE

(Purg. 5, v. 121) O è preparation che nell' abisso
Del loro consiglio fai, per alcun bene, In tutto dal-
l'accorger nostro scisso — (Par. 7. v. 61) Ficca mo
l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio — (Pa-
rad 21 v. 61) Perocchè si è mostro nell' abisso Del-
l' eterna statuta quel che chiedi, Che da ogni creata
vista è scisso
ABITARE. (Inf. 4, v. 72) Ovvero gente possedea quel
loco — (Inf. 2, v. 60) Questo basuto e il popol
che 'l possiede
ABITATORE. (Purg 11, v. 44) Gli abitator della misera
valle — *Perifr.* (Purg. 18, v.-80) Quel da Roma *così*
l'abitator di Roma.
ABITO *costumanza, foggia di vestire*, (Inf, 15, v. 8) Al-
l'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra penva—
(Pur. 3 v. 104) Nel suo abito *(monastale)* mi chiusi.
ABITO V. *Abitudine*
ABITUATO *vale vestito in abito*, Purg 29, v. 146.
ABITUDINE, abito. (Purg. 4, v. 126) Lo modo usato
l'hai ripreso.

§ II— ABITUDINE VIRTUOSA; ABITO A BENE

1. (Purg. 8, v. 128) Vostra gente nascenta non se
Del pregio della boesa e della spada. (sfregia
Uso e natura si la privilegia,
Che perchè il Capo reo la mouda torca.
Sola va derita e 'l reol cammino disprezia.
2. (Pmg 30, v 113) Questi fu tal nella sua vita nuova;
Virtualmente, ciò ch'egli abita destro
Fosse eccellente in lui, nol muove poca
3 (Par 18, v. 58) E come per sentir più dilettanza
Bene operando l'uom, di giorno in giorno,
S'accorge che la sua virtute avanza

§ III— ABITUDINE VIRIOSA; MAL ABITO

1. (Purg. 14, v. 37) Virtù ci fai per nimica si fugo
De tutti, come biscia o per avventura
Del loco o per mal uso che l'fruga
Quel buono si rimasta lor natura
Gli abitator della misera valle.
Che pur che Circe gli avesse in pastura
2 (Purg 3, v. 100) Cumini pal n cui più che a ben usi.
ABLATIVO ASSOLUTO *alla latina*, (Inf 31, v. 103) Le-
vando lui ciascun gli occhi in su per udirlo
ABOMINABE *perifr* (Inf. 3, v. 50) Sdegnare.
ABOMINEVOLE (Inf 3, v. 62) La setta de' cmtivi *(cili)* A
Dio spiacenti ed a' nemici sui. V *Odiato.*
ABRAAM Inf 4 v. 58
A BRANO A BRANO: *minutamente*, a pezzi (Inf. 7,
v 114) Troncandomi un dentì a brano a brano—(Inf.13,
v 128 F quel cilio a brano a brano Poi ne par-
tì quelle membra dolenti,
A BREVE DISTANZA, *perifr* (Inf 31 v. 83) Al trar di
un balestro
ABSALONE Inf 28 v. 137.
A BUON PUNTO: *a tempo opportunamente.* (Purg. 9,
v 47) Patti meco, che mi sinmo a buon punto.
ABUSARE. (Par. 27, v. 46) Non fu la sposa di Cristo
allevata Del sangue mio, di Lino e di quel di Cleto, Per
essere ad acquista d'oro usata.
ABUSO DI POTERE, (Inf, 15 v. 74) Orgoglio a disnisu-
ma — *Abuso delle rendite monacali* Par 22, v. 76 —
Abuso di primo sir prelati Par. 18, v. 127, a-m 27,
v. 40.
A CAGIONE (Par. 3 v 25) Appresso.
ACAM *ladro sotto Gerico* Purg. 20, v. 109.
ACCADERE (Inf 22, v. 33) Incontrare.
ACCAFFARE *sforzarsi, pigliar con male arti l'altrui*
danaro Inf. 21, v. 84,
ACCAMPARE *figurat per mettere un'arma nel campo*
della mischia (Purg 6, v. 20) La vipera, che il Me-
nese accampa.
ACCANTO (Purg. 6, v. 43) Da lato.
ACCARVARE, *figurat per ricuglere il tesoro della pa-*

Digitized by Google

vole, afferrare un'idea. (Purg. 14, v. 22) Se ben lo 'ntendimento no m'accorre Cosa lo intellecto.

ACCASCIARSI, *prop. aggrovarsi, o figurat. abbandonarsi, lasciarsi andare.* (Inf. 24, v. 102) E però leva su, vinci l'ambascia. Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non si accascia.

ACCATTARE *per acquistare.* (Inf. 14, v. 84) Men Dio offende e meno biasima acatta.

ACCELAMENTO MORALE, V. *Cecità.*

ACCECARE. (Purg. 13, v. 145) *Questo fumo) mi tolse gli occhi e accecommi.* (Purg. 14, v. 4) Quel fumo, ch'lì ci copeese. Fece al viso mio sì grosso velame, Che l'orbo starr aperto non sostenne.

ACCEFFARE, *prender ed effr.* Inf. 23, v. 18

ACCELERARE, V. *Affrettare.*

ACCENDERE, *arrendersi.* (Inf. 14, v. 38) Onde la rena s'arrendea com'esca — (Inf. 21, v. 102) S'accrese e arse d'ogner tutto Corrersi che rassembia diversano.

2 *Accendere per allumare, illuminare. dar lume.* Par. 2 v. 101

3, *Arrendere, figur. per muovere, irritare, rendere accender rora (appetenza) rmore drno r nimih affetti r?* (Par. 3 v. 18) A quel che accresce ameri tra l'errare e il bene — Par. 4 v. 82 Le mutlà del'ottener d'ogni bene In lor che ragore, ne'accrsero ne' desio Mel mio sentito di cotanto amore (Par. 5 v. 8) L'eterno lrra. Che l'lato solr sempre amore r'accende o d'Arrr dere per infiammar l'amor (Par. 2 v. 40) Accender ne dorrio più il desir Di vedere ei.

3 *Accendrrsi figurat dell'anima che ottiene il corpo* (Purg. 5, 8 Quell'Perrir che cerde Che ontanitra sopr'altro in noi s'errenn'ir

ACCENVARE, *fr segni, far segni d'intelligenza. da volata in mari, ec.*

IND — § 1 *Accenname. far segno cogli occhi, con le mani o con altro artifizio.*

§ II *Intendere o farsi intendere con cenni, far d'occhio. muovere col guardo, esprimere col volto i sentimenti dell'animo*

§ III *Far segni di volata intorno da correspondenza*

§ IV *Far segni d'intelligenza cogli occhi col volto ec.*

§ I — ACCENNARE PER SEGNO COGLI OCCHI, CON LA MANO O CON ALTRO ARTIFIZIO

1. (Inf. 3 v. 109) Poron dimoale non rerbi di brega. Loro accersando tutti lr irrrgilr — (Inf. 17, v. 8 Ed orrrrrolle chr rrrose o prnio — (Purg. 33, v. 14) E dopo se solo orrrumolle mosse Me r lo drrro e il sarlo rir ristrtte — (Par. 29, v. 49) Bernardo m'accrrrrrour e sorrirro. Perirlio guardassi r'orsso; ma lo rir ou fir mr sresso il groi ri rrlcio — (Par. 21, v. 43) Io srggir hea l'ouiot che in mrrgrrro.

2 *Sinon. e perrfr* (Inf. 8, v. 86 Il santo mio maestro frrr rogno di tacer lei parlri segretamrntr — (Inf. 5 v. 66 E quei le srgno Ch'io stessi flrto rd inchinasa nd rrso — (Purg. 3 v. 100) Qrrllo gentr drgna; Torndo dissr, mirrir rronzi dunque, Co' dossi drlle mir lunghr orrgna — (Purg. 6 v. 8) Lna drlFalrrr krrlo rhr l'ascoltai chiedrr rol mano—(Purgat. 8, v. 93) Dir'adr; Vrdi la 'l santo orrrsato E drirrò il dolo perchr ir lo gnoisse — (Purg. 9 v. 61) Mi dimostrorò Gli ourbl rrri belli qurll'entrata operto

§ II — INTENDERE O FARSI INTENDERE COI CENNI, PAR D'OCCHIO ESPRIMERE COI VOLTO I SENTIMENTI DELL'ANIMO, E SIMILI

1. (Inf. 23 r 82) Rimrtti-e vidi duo mostrri gran lrrtto Dell'or mo- rol risa d'esser meco

2 (Purg. 29 r 85) Fiolo gli orsha ollors si sigrori urio Ocdrlli mo'sensi con lirio rrono Co rhe shiedes lr rista del desio

PAR. PORT

3. (Purg. 21, v 100) Io pur sorrisi, come l'uomche ammPerchè l'ombra si tacque, e rigiuar dimmi (mirco) Negli occhi, ove s'insegnano più si fieca.

E, se cotr lavoro le bene assommi, Disse, perchè la faccia tua tenlesi

Un lampeggiar di riso dimostrommi?

4. (Par. 6, v. 40) Fescia che gli occhi miei si furo offesi Alla mia donna reverenti, ed essa

Fatti di quel ch'e' si contenti o certi ec.

5. (Par. 9, v. 13) Ed ecco un altro di quelli splendori Ver me si fece; e li suo r'er piacerini Significava nel chiarir di fuori.

Gli occhi di Brairice ch'rvan fermi Sosto me, come pur di caro essenso Al mir d'alr cerullrato frrmi.

6 (Par. 21, v. 85) Fui mi rolsi o Bestrice, e quella preoSenohiorar frmri, perchè lo spandessi. (la L'orgno di lror dcl mio intrno fonde.

§ III — PAR SEGNI DI VALUTA INTORNO DI CORRISPONDENZA

(Inf. 23, v. 103) Pri ma chio son, rr forè veri sette Quando solorrh sonti r rosto'uso Di fare ollor che fuori usar si mutò — (Inf. 8, v. 3) Gli occhi ne sodar osso alla luna Per due dimmrtte rhr l'ordemmo porre. Ed orbaltra do lungi rendee cenno

§ IV — PAR SEGNI D'INTELLIGENZA COGLI OCCHI COL VOLTO EC.

(Purg. 21 r 103) Volsri Virgilio a mr queste parOr r'ogo rhr lacerdo duoo tacr— (Par. 15, v. 70) Io mi rolsi a Beattirr r qrrllr rhr Pun ollo parlrssi rd ottisenal un arrno — Chr fece stesorri Pals ol rolrt mio

ACCENSIONI AEREE, V. *Stelle cadenti*

ACCENTO *per voce, parola.* (Inf. 3, v. 20) Parole di dolore arrenti d'ira

ACCERCHIAMENTO. (Inf. 28 r. 88) Stretta

ACCERTARE. (Purg. 12 r 130) Perchè la mano ad orrrirr Sarrla — *Simon* (Purg. 22 v 31) Arverore— (Purg. 27 r 29 Far rrrderza.

ACCERTARSI *per accertarsi.* Par 17, r. 1 — V. *Incertezza.* Certo. o rirrtanni

ACCESO *figurat. per ardente da una passione dell'animo* (Purg 15 r. 106) Poi rnh grrti accese in fuoco d'ira

2 *Acceso per ardentr d'ira, terribrrtà* Irf. 23 r 83.

3 *Arrroo per bramoso,* (Par 33, r 97) Così la mente mir irtto sospese. Mirato fissa, immobile rd ntrnto. E sempr di torno fiocoso accesa.

4 *Facrno arrroo perrfr* (Purg. 33, r. 9) Colorato semr fiocr

ACCESSO DI FEBBRE, V. *Febbre.*

ACCETTARE. Inf 26 r 70

ACCETTO *per accettrto.* Par 14 r. 93.

ACCETTO, *rendera accetto perrfr.* (Par 12, r. 121) Frr di poum scalri poscrllo. Chr rri rrpositro a Dio si lrra orarr — (Par 13 v 141) Tanto, prr bene oprar, gli rsarr in grado

2 *Essrr accrttr perrfr* (Par 25, v. 60) Qarsta tirtù l'r ir pirrerr — (Frr. 33, r. 42) I drrsh prrghi ir sor grati

ACCIDENTE rrso a *evento fortuito.* Inf 30 r. 146) Se pur rr ro rhr lorrurr ir rrrughi Orr srer grrti ir rumghiarr prro rrod rr prr ronsrtr trorr orr srenorr

ACCIDENTE MORTALE. Inf 21 v 112

ACCIDENTE, *termine della scuola.* Inf *accidens* Prrad. 33, r. 58

ACCIDIA *è definita* (Purg. 17, r. 85) L'amor del bene, scemo Di sua dovrr qrirtto si rsrrrr Qui si rirrtta E nol tardato rrrac— (Irf. 7, v. 121) Trisli lommo Nell'orr dolce rhr dol sol rlrillgara. Portando dentro rrrrldosso lummo — (Purg. 18 r 106) O grrtr, ir rui furorr srrtte rdesso Rnompir frr r cagligrrrr r rrndugno Dr rai prr trpdrrosr ir hrr lor mesro — (Purgat 19 r 121) Atorrsr spresso o sussrro hero Lo rostro amorr, ondr rporti perdrsi — V. Purg. 18, v 132

Digitized by Google

ACCIDIOSI. Inf. 7, v. 121 — Purg. 17, v. 85 e segg. V. *Accidia*.

ACCIDIOSO. *Allegamento pittoresco di un accidioso*. V. Purg. 4, v. 103 e segg. sino al v. 118 — V. *Accidia*.

ACCISSARE, *dividere forcuto*. (Inf. 30, v. 27) In dialetto è qua dentro, che un'accisana Si crudelmente al taglio della spada.

ACCLINO: *inclinato, pronlive*. (Par. 1, v. 106) Nell'ordine, ch'io dico, sono accline Tutte nature.

ACCOCCARE, *figurat. per ammaccare, affiggere*. Inf. 21, v. 102.

ACCOCCOLARSI, *sin*. (Inf. 23, v. 120) Accosciarsi.

ACCOCCOLATO *perift* (Purg. 9 v. 106) Ed ne fi im che mi crollavo lesso. Scrivo ed abbracciove le ginocchia Tirando il viso giù tra esse basso.

ACCOGLIENZA *for tiino accoglienza* (Purg. 7 v. 1) Poscia che l'accoglienze oneste e lieta Furo iterate tre e quattro volte — (Purg. 26 v. 37) Arrogliere amore

2 *Simon v. g rife* (Purg. 6 v. 70) Quell'anime gentil fu così presto. Sol per lo dolce suon della sua terra. Di fare al cittadin suo quivi festa — (Purg. 8 v. 32) Ver me si fece ed io ver lui mi fei. Gentile in gentil, quanto mi piacque, Quando si tiene non esser tra'l nulla: bel sol otar tra noi ti taccer — V. Par. 25, v. 19.

3 *Arrogliensa di passaggio a con fretta* — (Purg. 26, v. 31) Li vegno d'ogni parte farsi presta diligenza'ombre e barzami con con uso, Sicura ristre, contenie a breve feste — Tosto — portion — l'accoglienza amico.

ACCOGLIERE, *ragunare, congregare* (Inf 4, v. 7) Drilo valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infinit gual

4 *Accoglierti in ritalli significa* e per rre e *conservare* (Purg. 1 v. 13) Dolce color d'orientil zaffiro Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aere puro in suo al primo giro — (Par. 33, v. 107) Il ben ch'è di tel volere obbarin, Tutto s'accoglie in lei

3 *Accogliersi per fare accoglienza* (Purg 11 v. 6) E dolcemente si che parli, ormai le *(accoglie)* — Perciò (Par. 11, v. 61) Dosserror le parte del piacere — (Par. 29 v. 66) Aprire l'effrin

4 *Accogliere per ricevere, intendere* Purg 16 v. 65

5 *Accogliere per accogliere o per far rapire*; (Inf 30 v. 146) Se pu ovitro che fortuna il orroglio Dove rlen gentil in amaghirato piato

6 *Accogliras per orrotorre, accenarre*, (Inf 29, v. 100) Lo buon maestro e mi tutin s'accolse.

7 *Accogliras per rogonorre* (Inf 20, v. 88) Gli omini pin rifintirsi ritorno rpetti, S'accolsero a quel luogo ch'era l'este — *E per metaf* (Par 14, v. 121) Così del lumi che lì mi apparinno, S'accoglica per le crorr ime mrimir. Che mi caplo

6 *Accogliersi in on*. (Par 22, v. 97) Iolli si ricalse Al suo collegio e si collrgio si strinse. Poi come turbo in su tutin s'rivolse

ACCOGLITORE *rhe raccoglie o ompulatore*, Inf 4, v. 139, At COLTO *da arroglitore* Purg 7 v. 90 — Par 21 v. 11

ACCOMPAGNARE (Purg 6, v. 115) Cesare mo perchè non m'accompagne? — *Perift* (Purg 4 v. 84) Delli mio rompagnis rostni sovienni — (Purg 7, v. 42) Per quanto si posso, a guida mi ll accosto — V. *Guidare*

3 *Arrompagnare il rosto rol rosto*, V. *Accodare* n. 3.

3 *Accompagnar* col *ruore la preghiere altrui* (Par 32 v. 139) E tu mi segnral non l'affrione Si rhe dal dirre mio lo cuor non pacifichi.

ACCONCIARE LP NAVI. Inf 21, v. 7.

ACCONSENTIRE Suon (Par 24, v. 101) Assodire — (Par 3, v. 27) Carentare — (Purg 7, v. 57) Se 'l ne consenti, meerrolli ad esso — V. *Acrrorarre* § II. n. 4 e segg

ACCONTENTATO, (Par 26 v. 46) Sario

ACCOPPIARE. Inf 23, v. 6 — Purg 16 v. 36 — Sia *giungere (congiungere)* (Purg 7 v. 112) Gionse quel mal voler che pur mal chiede, con l'iniquitate

ACCORARE, *att*. (Inf. 13, v. 69) Dimandal tu ancora... Ch'io non potrei tanta pietà m'accora.

2 *Accorare per affliggere, contristare*, (Par. 9, v. 73) Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti — (Purg. 11, c. 80) Di vita uscimmo, a Dio pacificati, Che del desio di se veder ne accora.

ACCORARSI, (Purg. 10, v. 84) Fummi vendetta del mio figliuol ch'è morto, onde'io m'accoro.

3 *Perift. di un, irste accompagnato o di dolore concomitante* — (Inf. 5, v. 43) Gran duol mi prese al cor quando lo 'nteso — Inf. 33, v. 39 Ingegna — Volger il cor mi preme — (Inf. 33, v. 47) Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuol senza far motto. Io non piangea, sì dentro impietrai — (Purg. 30 v. 33) Si come neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela Soffiata e stretta dalli venti schiavi. Così fui senza lagrime e sospiri Anzi che d'esto canto mi fossi intorno, del mio ristretto Spirito ch'ancor fessi e con angoscia fier lo bocca e per gli occhi uscì del petto.

ACCORCIARE *per accorciare*. Inf. 63 v. 114 — *Sin*. (Par. 17, v. 95) Ben si ronvien che la lunga fotica Tu gli carrocci, ron Popera lue

ACCORCIARSI, *sin* (Purg. 3, v. 100) Se lri decreto Può certo per buon pergbi non diventa — (Par. 23, v. 127) Mo perchè sem digresso assai, ritorci Gli occhi oramai verso la drilo strada, Si che lo via col tempo si accorci.

ACCORDAMENTO, *armonia, consonanza di strumenti e di voci*. V. *Accordo* n. 2

ACCORDARE, *Inf concordirsm rridere* (Purg 17, v. 61) Or accordiamo a tanto invito il piede

ACCORDARSI, *combinare ritirre in perfetto corrispondenze* (Par 23, v. 8) E vede chiri *(lo sperrito)* ri accorda Con esso *(rero)* rome noto con suo metro — (Purg 22 v. 80) Consonore

2 *Accordarsi di canto e degli strumenti musicali*. V. *Accordo* n. 2

ACCORDO *Andarre, rrrir di accordo. Perift.* (Inf 2, v. 13) Or tu, che un sol volere è d'ambedue

2 *Accordo musicale* (Purg 7, v. 112) Quel che si accorda. Cantando, con rotin dol morrhio nose — (Purg 9 v. 140) Ma se Te Deum Laudamus, mi pervo Udire io vorr mar o al dolce suono — (Purg 16 v. 20) I no parole in tutti rrar del no suono — (Purg 32 v. 33) Tremprava i passi ad'angelico note — (Par 12 v. 6) E mito o mito r canto e rmin colse — (Par 14, v. 118) E come dopo il orpo la tempra tra. Di nuel r corde, Che dentro intorno — (Par 20 v. 142) E come suon canter hanr rimorso Per sopra'l to quine della corda, In rhe pu di parre lo canto acquisto S'mentre che parlò mi si rconin Ch'io tutti lr due luri benedette. Par come hettre d'occhio si rancerda, Con le parole mnovre lr l'ammette — (Par 23, v. 109) Mirsei li nel canto e nulle nota — Par 25 v. 81 E vede chiri *(lo sperrhi)* ri accorda Con esso *(rero)*, come nota con suo metro.

ACCORGERSI. (Inf 10, v. 76) Si accorse di alcuna mirmore Ch'io faceto dimrnri rilo risposta — Inf 16, v. 80) Sirte voi recarti Che quri di retro muove ciò che torna? — Inf 23 v. 11) Il frate C'inrirn che o ciò s'accorse — Inf 30 v. 18 Poscia rhe del rino Pedirdero — si fu accorto — (Purg. 3, v. 67) Li colpire che si fir di mio accorto — (Purg. 21, v. 12) Sì ri addormio di ici — (Par. 16, v. 34) Ma del solire Non mi accorsi, se non conrirnm o accorge Anri il primo pensier, del suo venire — (Par 32, v. 46) E se te non puoi accorger per li volti

3 *Accorgersi, riferito al senso dell'udito* (Purgat 30, v. 4) Sentir do la *(parola)* senti esser richiusa, rimi, ir mi accorsi dal ronar rh ella fece, che si era richiusa.

ACCORGIMENTO *per intelligenza ragione* (Par 4, v. 70) Mo perchè pieir vostro accorgimrnto Dio penetrare a questa verità.

2 *Accorgimento per invenzione, ritrovato ingegnoso, ordinanza, farbrica*, (Inf 27, v. 70) Gli accorgi-

Google

mendi e le coperte vie le seppi tutte, e si mosse l'arte. Ch'al fine della terra il suono uscie.

ACCORRERE, [Inf. 18, v. 118—*Sin.* (Par. 8, v. 100) Trarre.

3. *Accorrere in fretta.* (Purg. 2, v. 76) E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle, E di calcar nessun si mostra schivo.

3. *Accorrere in aiuto. Perifr.* (Inf. 2, v. 85) Le vorsi al soccorso.

ACCORSO (di) **FRANCESCO.** Inf. 13, v. 110.

ACCORTEZZA. Par. 17, v. 109) Perchè di provedenza è buon ch'i' m'armi.

ACCORTO, *avveduto, sagace.* (Inf. 3, v. 43) Ed egli a me, come persona accorta.

2. *Perifr. di un nuovo accorto ed onesto.* (Par. 17, v. 103) Brenna — romigino de' pecorai, Che rede e vede ottimamente ed ama.

3. *Accorto per rauto.* (Inf. 34, v. 87) Appresso porse e mi l'porrorio passo.

4. *Accorto per informato, pratico.* Purg. 9, v. 88.

5. *Fare uno arrorto, vale farlo ravvedere.* (Purg. 6 v. 34) Quali lume dei rari un fier arrorti.

6. *Fare arrorto colui anche arrivare, rendere avveduto.* (Purg. 6, v. 124) Deh, Sordello, entriam, che fieri ci accorti Che di fuor torno che vederne pensa.

7. *Accorto per pronto, veloce a fuggir una donna.* (Inf 13 v 129 Lo buon Lano, si non fuce arrorte Le gambe tue alle giostre del Toppo.

ACCOSCIARSI *pauroso molto come nel* Inf 18, c 130

ACCOSTARSI act. (Par. 21 v. 66) Fumano nella Legion che si presse mi l'orsonto A. Angellieo, e S.

ACCOSTARSI (Inf 21 v 97) Io mi accostai non lunge la persona Lunga l'mio Duca — (Purg 7 v 42) Per quanto si pose e guido mi l'accosto — (Purg 8 v 41) Stretto mi accostai Tolte gelate alle fiere spalle

2. *Accostarsi in senso figur.* Par 20 v 93

3. *Sinon e perifr. di accostarsi.* (Inf 31, v 23) Tu vedrai ben, se tu li ti congiungi Quanto il senso s'inganna di lontano — (Purg 4 v 110) Tutto mi intrassi al Duro duro — (Purg 3, v 4) Io mi ristrinsi alla fida compagna — (Purg 4 v 103) Ia ri traemmo su — (Purg 6 v 87) Virgilio si tenne a lei — Purg 8 v 32) Ver me si fece ed io i'le mi fei — (Purg 13 v 55) Quando fui al presso di lor giunto Cio gli ill fiore a me ir mi non certi — (Purg 20 v 131) Il Maestro intorno di mi si feo — (Purg 21, v. 145) Tappassair oltir senar farsi presso — (Purg 26 v 13) Lo terso mi quanto potuto farsi Certi si fronduli si fare l'un pi presso a non — (Par 25, v 13) Pidi si tosto mi tarso mi —

ACOSTUMATO. (Par 3, v. 106) Uomini poi, a mal più ch'er ben usi.

ACQUACRESCERE *sin* (Inf 32, v 80) Crescere—*Accrescersi per ingrossarsi* (Par 6 v 47) Per allargarsi mimo che l'acqua che Quindi in parlai all'allargarsi ane — *Arrecarsi del dramma.* (Par 27, v 121) Ma sotto l'oire sopo l'oire mi l'rume Dell'asser ra, rl'bel ogni persa poi Al cielo mi semia rrecare le pemr — (Purad 15 v. 74) Antisani un cesno Che fesa crescer l'olo al voler mio.

ACCUMULARE (Inf 28 v 110) Perch'egli accumulando doni con doni — Sen go come persona trista e matta

2 *Accumulare sinnes.* (Par 6, v. 83) Arria nostrier di tal milizia Che ram nessuno di mettere in orco

3 *Accumulor merti di una sterna.* (Par 11 — v 123) Qual segna lui, rom'el conviene, Discenere poi che hiuno merce cura.

ACCUSA (Inf 28 v 11) Forse per indugiar d'ire alla pena Ch'è giudicata in su le tue accuse —(Purg 31 v 6) Dicdi se queste è vera a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta — *Accusa falsa.* V. *Accusare.*

ACCUSARE (Inf 30, v 97) L'una è la falsa *(calunniatore)* che accusò Giuseppe

ACCUSARSI per *manifestarsi* (Inf. 31, v 76) Egli stesso s'accusa Questo è Nembrotto

ACERO (Par 16 v 3) Tempi ando i dolce con l'acerbo

2. *Acerbo per rigido, severo,* (Purg 33 v 81) Perchè d'amaro Sanie il sapor della pietate acerba.

3. *Acerbo per immaturo, innanzi tempo, in senso metaf.* Par. 19, v. 48.

4. *Acerbo per difficile, rustico, non disposto,* (Purad. 11, v. 63) E per trovare a conversazione acerba Troppo la gente.

5. *Acerbo per aspro, crudele,* (Inf. 9, v. 76) Fummo acerbo. *E metaf.* (Inf. 34, v. 34) Ah quanto egli era nell'aspetto fero, E quanto mi parea scilliato acerbo! — V. Inf. 24, v. 47.

6 *Acerbo per difficile ad intendersi,* Par. 30, v. 78.

7. *Perif. di sapore acerbo,* (Par. 17, v. 117) A molti fia savor di forte agrume. *Ed in metaf.* (Purad. 17, v 130) La voce tua sara mestata Sri primo gusto.

ACETO (Purg 29 v 89) Veggio rimorellus l'aceto e il fiele *(fiele e Gruce).*

A CHE, a qual fruttò. (Inf 6, v. 66) Me dimosi se tu sai, e che tirranno Li cittadin dirlo rinta partita?

ACHILLE (Inf 5 v 65) E ildi il grande Achille Che con amore al fine combatto — (Inf 12 v 71) Il gran Chirone, il qual ondel Achille — (Inf 26 v 62) Deidamia tarai si duol d'Achille — (Inf 26 v 6) Lauria d'Achille — Purg. 9, v. 34 *Achille arrigiato dalla madre Tet* — Purg. 21 v 92 *Achilleidi di Stazio*

ACHERONTE, Inf 3, v 78 — c. 14 v 116 — Purg 2, v 105

ACHITOFEL E, Inf 28, v 137

ACIDO *sapore acido.* V. *Agrume.*

A CIÒ (Inf 4, v. 123) Assai ben so a ciò fu sole *impresa)* di me pur degno — (Inf 10 v 82) A ciò non fu'lo solo come a far cio.

A COMPARAZIONE *comparativamente, in paragone* V *Verso.*

ACONE, Par 16, v 65

ACQUA, *onda, acque sue varie qualità.*

SVD.— § I *Acqua dolce, acqua fresche*
II *Acqua a chi ha sete, e nettare*
III *Rete acqua, ripresso in frase lontana*

§ IV *Monte che abbonda di acqua surgiver*
V *Zampille d'acqua Inaffiamento di acque*
VI *Corrota d'acqua.*
VII *Acqua da molino, di gran velocità*
VIII *Acqua che gallisce*
IX *Ondulazioni dell acqua*
X *Acqua quare limpidas tranquillo*
XI *Acqua che fa specchio*
XII *Acqua profonda*
XIII *Acqua bruna, paludosa*
XIV *Acqua fetida, fangosa*
XV *Acqua agghiacciata*
§ XVI *Acqua che risalta in vapori acqua piovana*

§ I — ACQUA DOLCE, ACQUA FRESCHE

(Purg 33 v 138) Conforti. Io dolce ber che mai non m'sorio sonto — (Inf 30 v 64) Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentino discendon giuso in Arno. Facendo i lor canali freddi e molli se

§ II — ACQUA A CHI HA SETE E NETTARE

(Purg 22 v 146) Lo secol primo quanto ora fu bello, Fu sarcerose con fame le ghiande, E abbiare ogni sete ogni ruscello

§ III — SORO ACQUA, ESSORESSO IN FRASE LONTANA

(Inf 30, v 127) Te hai l'orsuro e il sopo che te dnole, E per lesser lo specchio di Narciso, Non vorresti a lovirsa molte parole

§ IV — MONTE ABBONDANTE DI ACQUE SORGIVE

(Purg 14, v. 31) E pregoe *(Acque)* l'imperiose monte — (Inf 14 v 87) Uno monumento i e rhe fie già lirta D'acque e di fronde — V. *Sorgente, Fiume*

Google

§ V — ZAMPILLO D'ACQUA, ZAMPILLAMENTO D'ACQUA

(Purg 22 v 137) Cadrr dall'alta roccia un liquor chiaro...E si spandera per le foglie suso — (Purg 23 v 68) Lo spruzzo, Che si distende ao per le verdura

§ VI — CASCATA E PRAGORE DI ACQUE

1 (Inf 14 v 113) Lor corso lo questa valle si dirocca Fondo Achiromte Stige e Flegetonta (cio Poi van giu per questo stretto doccio, Infin lo ove piu non si dismonta

2 (Inf 16 v 1) Gia era in loco ove l'udio il rimbombo Dell'acque che radeo nell'ultimo giro Semile e gnelle che Penar fanno rombo.

3 (Inf 16 v 91) Io lo seguiro e poco eravam ui, Che 'l suono dell'acque nera si vicino Che per poco vicremmo appena uditi

Come quel fiumr orgogliosi Che si divella giu ori bosso lette Rimbombe la sovra San Benedetto Dall'alpe per cadere ad una scesa Ove dorma per mille rose e diretto

Col giu d'una ripa discesa. Trovammo rumor quell'acqua tinta Si, che in poc'ora avrio l'orecchia offesa

4 (Inf 17 v 118) I' sentio gia dolla man destra il gorgo Fer sotto noi un orribile stroscio. (go Perche con gli occhi in giu lo tosto sgorgo

5 (Purg 22 v 136) Dal lato onde il cammo nostro era Cadre dall'alta roccia un liquor chiaro, (chinso, E si spandeva per le foglie suso

6 (Par 4 v 137) Un rirn Se d'altro monte scende giuso ad imo

7 (Par 20 v 40) Udirmi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giu di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo carome

§ VII — ACQUA DA MOLINO DI GRAN VELOCITÀ

(Inf 23 v 16) Non corse mai si tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragna, Quand'elle più verso le pale appiocca

§ VIII — ACQUA CHE SI BEVE

(Inf 7, v 128) Sotto l'acqua lo gente che sospira E fanno pullular quest'acqua al sommo

§ IX — OSSERVAZIONI SULL'ACQUA

(Par 14, v 1) Dal centro al cerchio e el dal cerchio al centro Moresi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percossa fuori o dentro

§ X — ACQUA PURA, LIMPIDA E TRANQUILLA

1 (Purg 22 v 137) Cadrr dall'alta roccia un liquor E si spandera per le foglie suso (chiaro

2 (Purg 28 v 25) Fa rrr più andar mi lento no rio, Che in ver sinistro con sue piccole onde Piegavr l'erba che in sua ripa nasce

Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in se mistura alcuna Verso di quelle che nulla nascende.

Avvegna che si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua che mai Raggior non lascia sole ivi ne luna

3 (Par 3, v 19) Quali per vetri trasparenti e tersi O rr per acque nulde e tranquille

Non si profonda che i fondi sien persi, Tornan di nostri visi le postille

Debili sì che perle in bianca fronte Non rien meno ferme sur le nostre pupille

4 (Par 3 v 100) In presh eta eh è tranquillo e puro,
5 (Par 9 v 114) Come raggio di sole in acqua mrro,

§ XI — ACQUA CHE FA ADDORMIRE

1 (Purg 4 v 143) I olba vinrrre l'ora mattutina Che lnggia nemici si che di lontano Conobbe il lrmador della marina (ra
2 (Purg 20 v 97) Bagna i pirndere del cinstro Gaole rendea e me la mia smarita cosa, Sì'e rignordava in lei come specchio anco.

4 (Par 30 v 109) E come dive in acqua di assai limo Si sperrh a quasi per redersi adoroo, Quando è nel rerde e ne fioretti opimo—T. § XII

§ XII — ACQUA PROFONDA

(Par. 3, v. 11) Per acque nitide e tranquille, Non si profonde che i fondi sien persi — (Par. 3 v. 123) Acqua cupa.

§ XIII — ACQUA BRUNA, PANTANOSA

(Inf. 3, v. 98) Lirido paludo — (c. 8. 118) Ondn bruno — (Inf. 6 v. 10) Acque tinte — (Inf. 7, v. 103) Acqua tinta e mulle più che perso... onde bigie— (Inf. 8, v. 19) Sur l'onde — (Inf. 9, v. 64) Torbid'onde.

§ XIV — ACQUA FETIDA, SANGUNA

(Inf. 7 v. 121) Bellcita segna — (c. 8, v. 127) Lordo pozza — (c. 9, v. 31) Morte gora.

§ XV — ACQUA AGGHIACCIATA

(Inf. 34 v. 122) Mentre ginso Dore Cocito lo frr̀ddore serra — (Inf. 32 v. 23) Un lago, che pri gelo Avre di vetro e non di acqua arrubricate Non lece ol corso sua al grosso rrio Di verno la Danoio in Austerich, Nè'l Tanai là sotto 'l fr̀ddr cirlo, Com'rro quiri.

§ XVI — ACQUA CHE S'ALZA IN VAPORI, ACQUA PIOVANA

1 (Purg 11 v 31 LA *alla fine*) 'rr si rende per ristoro Di quri che il rirl della marina soringa.

Onde'hmos i fiumi rio che vo ren lore

2 (Purg 5 v. 109) Ben sa come surr nell'aci si rorreglir Quell'emisfero vapor che in acqua r rde

Tosti che salr dove 'l freddo il foglie

Si che il pregar nere la acqua si rinnerre

3 (Purg. 28 v 121) L'acqua che vedi uscir sargo di vena Che ristori rapor che gari ruverrio

Come fiumr che orquisto o perde lena

ACQUACHIARA, s. f. Inf 16, v. 97,

ACQUAFARTA, s. f. Par. 12 v. 124

ACQUITARE (Par. 4 v 86) Con'pella Ad acquetarmi l'ouno romnesso, Pero rilolo o dimandar, lo borro aptio

2 *Senza Quattare parte in pace, fuore* (Par 3, v 70) La nostra ralenza quirta Virtù di carità, che fa volere Sol quel ch'avemo e d'altro non ci osrila — (Par 4, v 117) Tal pote in me mancar ed altro d'uso —(Par 33 v 46) Fd in rl'sl fine di tutti i disn *(a Dio)* Mi appressiamia, si com'io dorrvo, L'ardrr del desidcrio in me finh.

ACQUISTARE, (Inf 1 v 33) Que vhe volrilier arquisto — Par 11 v 1) L'ombra che pri sua dilesa La grnir rra a pegno col sr̀r arquisto — (Par 23 v 19) Quantunque in acquisto per dittuno — *Perife* (Par 20 v 13) Non per orrre o se di bene orquisto,

2 *Acquistare per procacciare* o meritare *altrui danno* (Inf 2 v 23 D'ogni altra cosa ch'è bo in cielo acquisto Inginocchiata e ti lior — *Suo accattare* (Inf 11 v. 88) Non offende a... lnstino orrella,

3 *Acquistare assolvere, sgravare di un gravarsi lo rocciato* — aggiungasi al *fiutrlo dri prerati, precoac* Inf. 27 v 136

4 *Arquistare, non altro come mentre, per guadagnar ramanina, atuntar tempo, indugiare.* (Inf. 26 v 123) De' remi facemmole ali al folle rolo, Sempre acquistando del mancino — (Purg 4 v 37) Ed rgli a me Nessun tno passo caggia Pur sul mio di mostri dietro a me acquisto

ACQUISTO. (Par 23 v. 13) Non per avere o se di bene arquisto — (Par 27, v 40) Non fu la sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di lio di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usato Ma per acquisto d'esto viver lieto E Sisto e Pio Calisto ed Urbano Sperser lo cangar dopo molto fleto.

Digitized by Google

2. *Nunci acquisiti*, (Purg. 20, v. 10) Tanta possa
Di amore acquisto, *ecco*, *tanto potenza per pensanti*
mortalmente acquistati.

3. *Perifr. di acquisti illegittimi e di usurpazioni*,
(Inf. 16, v. 73) La gente nuova 'e i subiti guadagni
Orgoglio e subitana in generale, Firenze, in te, ei
che tu zia tanto piagni — (Purg. 20, v. 84) Li cominciò,
con forza e con menzogna, La sua rapina; poscia, per
ammenda, Ponti e Normandia prese e Guascogna.

ACRI, ni p. Inf. 27, v. 89

ACRO *in senso, per acerbo*. Purg. 31, v. 3.

ACUME *per acutezza di luce*. (Par. 28, v. 10) Un punto
vidi che raggiava lume Acuto sì, che il viso, ch'egli
affoca, Chiudere conviensi per le forte acume — (Parad
33, v. 76) Io credo, per l'acume ch'io soffersi
Del vivo raggio, ch'io sarei smarrito

2. *Acume per forza visiva*, Par 32, v. 73

3. *Acume metaf. per intensione d'affetto* (Par 1,
v. 98) La nostra del mondo e 'l grande lume Di lei
cagion mi accrescer un desio Mar non sentito di notabile acume.

ACUTEZZA V. *Acumi*

ACUTO, *assolutamente in punto appuntato oguzzo*,
(Inf 14, v. 53) La folgore acuta — (Inf. 21, v. 34)
L'unghie son fesse a guisa di forcute — E *metaforic.*
(Per 22, v. 103) E nel chiare ed acute — (Par. 20,
v. 70) Lume rende — V. Irsuto

2 *Acuto per sinonimo in senso di malizioso, maledetto*, (Inf. 30, v. 99) Per febbre acuta gittan tanto
lezzo.

3 *Acuto per intensione* (Purg 16, v. 106) Fervore
ardito — Purg 24, v. 100) Vaglia acuta.

4. *Acuto per vegliosa, ardente*, (Inf 26 v 121)
Li miei compagni fec'io sì acuti Con questa orazion
picciola, ch'appena poscia gli arrei ritenuti

5 *Acuto ritmale del desiderio*, ispresso *per pers.*
frasi. (Par 33 v 26) La punse del desio

ADAGIARSI *per trattenersi beliberral. operar con freddezza* (Inf 3 v. 114) Datte ral remo qualunque s'adagia — *Adagiarsi in senso metafis.* Purg 25, v. 28.

ADAI AGIA *magior di Borea, maraviglierar* Par 9 v. 96.

AD ALTRE COSE *inoue* (Purg 33 v 99) Altrove

AD MANTE *dinanzi*. (Par 2, v 33) Quasi adamante
che lo sol ferisce

ADAMO. (Inf 3 v. 115) Il mal seme di Adamo — (Purg
9, v. 10) In che mesca arra di quel d'Adamo —
(Purg 29 v. 86 Brancirita ine Nelli lupi d'Adamo —
(Purg. 32 v 37 La scola mormorare a imiti Adamo —
(Purg. 11 v. 43 Che questi che vivo vuoco per l'inferno
Anima d'Adamo, onde se vestir Al mentar su, tanto
sua voglia, è parco

§ II — ADAMO ESPRESSO PER VARII PERIFRASI

(Inf 4, v 55) Primo parente — (Purg 1, v 24)
La prima gente; quel *Adamo* ed *Eva* — (Purg 3,
v. 62) L'umana prima — (Purg 25, v. 42) Qual fu
lemacente la prima radice — (Par 7 v 26) Quell'uomo
che non nacque — (Par. 13 v 37) Nel petto *d'Adamo*)
onde la costa Si trasse per formar la bella
guancia, il cui palato a tutta il mondo costa — (Par.
26 v 83) L'umana prima Che la prima Virtù
creasse mai — (Par 26 v 91) O pomo, che mature
Solo prodotto fosti tu *Padre* antico A cui ogni
sposa è figlia e nuora — (Par. 13 v. 111) Il primo padre — (Par. 26 v 100) L'umana primaia — (Par. 32
v. 121) Colui che da sinistra li si aggiusta. E il padre, per lo cui ardito gusta L'umana specie tanto
amaro gusto — (Par. 32, v. 136 Il magnar padre di
famiglia

§ III — CREAZIONE E FALLITA DI ADAMO, E CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE

1 (Purg 28, v. 91) Lo sommo Bene che solo asseplace,
Fece l'uom buono, e il bene di questo loco
Diede per arra a lui di eterna pace.
Per sua difalta qui dimorò poco,
Per sua difalta in pianto e in affanno
Cambiò onesto riso e dolce giuoco.
2, Purg. 33, v. 61) Per render quella (*pianta*) sposa ed
Cinque mil'anni e più l'ambita penna (in desso
Bramò colui che il morso in se punio.
3 (Par. 7, v. 25) Fece non soffrire alla virtù che vuole
Freno a suo piacer, sicchè con che non nacque,
Dannando se, danno tutta sua prole;
Onde l'umana specie inferma giacque
Giù per secoli molti in grande errore,
Fin ch'al Verbo di Dio di scender piacque,
4 (Par. 7, v. 35) Questa natura al suo Fattore unita,
Qual fu creata, fu mondo e buona,
Ma per se stessa pur fu sbandita
Di Paradiso, perocchè si torse
Da via di verità e di sua vita.
5 (Par 13 v 82 Con fu fatta già la terra degna
Di tutta l'animal perfezione,
8 (Par 26 v 115) Non il gustar del legno
Fo per se la ragion di tanto esilio,
Ma solamente il trapassar del segno

§ III.

Adamo narra a Dante quanto tirra quanto abrite nel Paradiso terrestre quanto nel limbo e qual fu il primo linguaggio da lui usato, Par. 26, v 91

ADAMO *ferocissimo* Inf 30 v 61 101

ADDARSI *accingersi* Purg 24, v 12

ADDENTARE (Inf. 23, v 54) Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia

2 *Simon v perifr. Arrannare, mettere, porre, fiecare i denti, prendere, fendere, discoprire, trovare co denti, mordere* (Inf 13 v. 127) In quel, che s'appiatta misse li denti E quel dilacerrare a brena a brano. Poi son poetar quelle mirabile dolenti — Inf 22, v. 55) E Ciriatto a cui di bocca uscia D'ogni parte una sanna come a cinghe Gli fe' sentir come l'uno ecirurta — (Inf. 30, v. 23) Io vidi due ombre smorte e nude Che mordendo correvan di quel modo Che il porco quando del porcil si schiude L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò, si che tirando Giottai gli fece il ventre al fondo solco — (Inf. 30, v. 31) Se l'altro non il fiechi Li denti addosso — (Inf 32, v. 127) E come 'l pan per fame si mendica Così 'l gelato ai denti all'altro pose La testa e l'serrel caggiunge colla nuca — (Inf 33. v. 33) Con l'agute scane Mi parve lor redre fender li fianchi — (Inf 33. v 76 Quanl ebbe detto rio, con gli occhi torti Ripiese il teschio misero rò droll, che fure allussa rume il un rau, forti — (Inf 34. v 53) Discrapre co' droll la perratore e giusa di macinilla

3 *Addentrarsi* l'un l'altro *perifr.* Inf 7 v. 142) Questi si percotean non pur con mano Mr con la testa e rul petto e run piede Troncandosi rol denti a brano a brano.

4 *Addentare le proprie corne, perifr* (Inf 8, v. 62) Lo fiorentino spirito l'accorse In se medesmo si volgea rol denti — (Inf. 33, v 38) Ambo le mani per dolor mi morsi.

5. *Addentare*, *pir sinnili in significato di uncinare, arroncigliare* (Inf 21, v 32) Poi l'addentar con quei lo arrestò rolli.

ADDENTRARSI in una *verità perifr* (Inf. 2 v. 83) Da che in voi sagei rotanta addentro — (Par. 4 v 70) Imanto vostra acrmigrmenta Non penetrare a questa veritate

ADDENTRO *metaforic per innanzi* V. *Addentrare*

ADDIETRO *rimanere addietro* Purg 33, v. 119

ADDIMANDARE. *In senso pir dimandare* Par 12 v 44

ADDIO *dire addio, rinè dare l'addio, licenziare*, (Purgat 8 v 3 Lo dì c'han detto ai dolci amici addio — (Purg 16 v. 111) Dir sta reo voi, che pur non vengo rocco

ADDITARE. *mostrar col dito, accennando*. (Purg 4, v 16) O tapinel, deser, ignun quire ti tira, Addirandomi un bstro — (Purg 26 v 115) O frate disse, questi ch'io scerno Col dito, e che addietro un sparto

Digitized by Google

innanzi) — (Par. 25, v. 80) Porgono il segno, ed esso lo m'addita.

2. *Simon. a perfr. di addirare*, (Inf. 8, v. 67) Da di mille Ombre mostrommi, e nominolle, a dito — (Inf. 10, v. 129) Ed ora attenti quì; e drizzà il dito — (Inf. 28, v. 23) Ch'io vidi (sì a pur dir) pontieello Mentr'ei, e mincttor forse col dito — (Purg. 3, v. 101) Torse, disse, ardito, e tutti humani dunque, Ch'alassi dalle man facendo insegna — (Purg. 5, v. 3, Quando di retro a me, drizzando il dito, Una gridò — (Purg. 8, v. 91) Con'ei parlava, e Sordello a se il trasse, Dicendo: Vedi la Ś nostro avversario; E drizzò il dito perche lo fà grossese — V. Arrenare Ś II.

3 *Additare, per mia voce aveglierem a* (Purg 16, v. 61) Me prego che m'additi lo cagione Sì ch'io lo vegga

ADDIVENIRE, *lo strage sha avenire* Par 4 v. 110

ADDIRIMENTO, *sin.* (Purg 12 v 54) Adornamento

ADDOCCHIARE, *per una cosa dar adiertza* Inf 6 v 53.

ADDOLORARE, *Addolorarsi* V. *Arcorrersi*, Dolere, *Dolersi*, *Cordoglio*, *Compassione* e *rincrescere*.

ADDOMESTICARSI, *sin* (Purg 15, v. 23) Qual mesta s'ausa, Rotto ser partir

ADDORMENTARSI, (Inf 3 v 136) E caddi come l'uom cui sonno piglia — (Purg 9, v. 10) Quand'io che meco avea di quel d'Adame Tolto del sonno in su l'erba inviluppo. La ve gia il sole a mezza costa sceso — (Purg 18, v 141) Nuovo pensier dentro da me si nasce, Del qual più altri uscirono e diverse, E tanto d'uno in altro vaneggiai Che gli occhi per vaghezza, vicopersi E il pensoso mi fe sogno trasorti — (Par. 27, v 73) Cosson di tuo dir gioda (*gradisci*) frir lei tra le fronde Ne'mondo si scolando ir quelle (*delle*) Mi prese il sonno — (Purg. 32, v. 64) S'io potessi ritrar come assonnato Gli occhi spietati, udendo di Siringa — (Par. 15, v. 25) Mi ribrivea come l'uom che sonnia *intendi forecam rubbiazare* il capo come l'uom che dormia

ADDORMENTARSI *quasi addosso stringersi al dosso altrui* Purg 3 v 82

ADDOSSO *in sul dosso aver l'persona* (Inf 22 v 40) Fe'chi eo gli arrivo gli ungbori addosso — *Addosso prep* e'ir innanzi (Inf 24, v 68) Lesoro i rom addosse il poverello

ADDOTTO, *arrivato* Inf 33, v 43

ADDUBBARE, *addobbare* Par 7, v 6.

ADDUBBARE *per prendere, cogliere* (Inf 14, v 129) Nrr die addur maravoglio al cuo volte

ADEMPIERE *per appagare, soddisfare* (Par 13 v 66, Ne perciò l'sarro urora... che mi cesse Di dirce disese s'adempie meglir — (Par 22 v 61) Il cuo alto dieir S'adempiva in se l'divino spero, Ore s'adempiva per lui e di lui e di Beatrice — Sso. (Par 7, v. 121) Or per cruanti hrar ogni dubbi

ADEMPITO *rsa dolo, per pieno* (Inf 15, v 79) Se fosse fiume tutto il suo dimando.

ADERGERSI *innalzarsi* Purg 10, v. 115

ADERIRE *arcostarsi*, *ir* (Par. 4, v 73) Coolrare

2 *Aderir, intorno* (Inf 24 v. 106) Le gambe con le cosce sere stesse Stiparar a che su pero la giotura Nrn larea segno alcun che si paresse.

ADESCARE *per allettare* (Par 13, v. 58) Si col dolre che m'adescili. Ch'la non passo lacer — *Adescare si modr per fr.* (Purg 15 v 113) Me tol prendo l'esca, sì ch'Pamor Dell'erbior rivorsare o se ti dra.

ADESSO, *ora di presente* (Par 15, v. 106)

A DESTRA Purg 7, v 40 — (Inf 9, v 132) E po ch'ulle man drstra si fu tolle — V. Inf 34, v 93

A DESTRA E A SINISTRA, (Inf 8, v 110) E veggio ol l'gan mna, rondr rompagna

ADICE O ADICE *firare* (Inf 12 v 5 — Purg 15 v 113 — Par 9, v 64

ADIMARE *abbassare*, (Par 27, v. 77) Mi disse adirar il viso e parlo.

ADIMARI *famiglia* Par 16, v 110.

ADIMARSI *attristarsi*, *scorrere* al basso (Purg 15, v. 100) Ista Siestn e Chiaveri s'adima Una fiumi'ar-

AD IMO *sino al fondo*, (Inf 25, v. 39) Tutto ad imo — (Par. 1, v. 137) Un rivo Se d'alto monte scende giuso ad imo.

AD IMO AD IMO, (Purg. 1, v. 100) Questa isoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte Ponda. Porta de' giuochi.

AD INGANNO *con inganno* (Inf. 19, v. 58) Non temesti d'usar inganno. La bella donna.

A DIRE IL VERO, (Inf. 2, v. 94) A voler dir lo vero.

ADIRARSI, *Sinon, e perfr.* (Inf. 8, v. 121 — e. 9, v. 72) Come che di ciò pinga e che n'adorni — (Inf. 23, v. 16) Se Pier sovra l'mal voler s'aggbrda Fe sic verranno dietro pui con lell Che trove a quella lexre ch'gli accorde — (Inf 23 r 118) Turbour un poco Fira rel semblante — (Inf. 32, v. 132) Per paura e che tirro non mi riser Qrardi'l scrit'onr pulle con na — (Par 27, r 31) Dndir sotnir cresoo e disfodire.

ADIRATO *perfr* (Purg 15 r 106) Pol rodi gente accrese in furir dirta — V. *Ira*.

A DISPOSIZIONE *a richiesta* (Inf 16, v. 73) A posta.

A DISTANZA *di alcuni passi* (Inf 31, v. 83) Al lear d'ira bolesso — (Purg 3, v 87) Auturo era quel popol di lontana... Quanto ne buon gittator trarria con mano

ADOCCHIARE *guardar con attenzione*, *guardar fra* Inf 13 v. 28 r 18, ; 123 — Par 24 v. 118 r 28 v. 45.

2 *Adocchiare per vedere distintamente*, *virar correre*, (Inf 29, v. 138) E tu non dei tirodor se ben l'adocchiar.

ADOCCHIATO, (Inf 15, r 22 Cael adocchiate da costal famiglia, Fui conoscerin ee

AD OGNI MANO, *vide a destra o a sinistra*, *d'ogni intorno*, (Inf. 8, v. 109) Corse dal drutt e Perrham intorno tutto, E rrgiro, ed ogni man, grande campagna, Pieno di dralo e di irrmerir era.

AD OGNI PASSO Purg 27, v. 129.

ADOMBRARSI *oscurarsi per ombra* Purg 3, v. 28 e r 31, v. 144

ADOMBRARSI DI UNA BESTIA *non ombrare* (Inf 9, r 63) La qual (*fede*) molte hart l'sarrie ingombra. Con i feleo trder bestio qrandrimbro

ADOMBRATO *leggermente terminato* (Purg 33, v. 78) Voglio anche e se mi scrito, alman dipnrir Cir il lr ne porti dentro. *Intorbidi che le sue forme qualche velca*.

ADUNARE, *dar a mutare*, *ribrarar* (Inf 8, r 34) L'emiire che adtna la grau passgio.

ADUNARSI per venir meno, *rosar soprffatto* (Purg 21, v 13) Nrstri ntre che di lagar s'adona, Nro sperarmrrer con l'ostico rrirrsario.

ADUNARE, *adunare* (Inf 8 r 72) Come che di ciò pinto e che ne adorni — Purg 17 v 121) Ed è chi per ragnolo per che adonni Sì che la fa dietro tendrrir ghiotti

ADUPPARE *un mentire* (Inf 27, r 75) Gli orrorgamenti e le erpeerir ne lo seppi trtir, e sì mrnar lorarir, Che al fir drllo rcera il suono uscie.

2 *Adoperare per operare*, (Inf 21 v 23) E come q'les rè adoprri nel lonmo. Che scrupir per chr nomma se pentrgge V *Adoperare*

3. *Adoperare per operare efficacemente* Purg 28, v. 131

4 *Adoperare a tutti sonno*, *a perfr.* (Purg. 33, r 81) Auterà — (Purg. 12, v 3) Lasciò lui, e verso Chi qui è brou rrn lo vile e col rumi Qrandunque potrà maggiormente pinger sua bacre — (Par 10 v 43) Perchè lo sirgesso e Parir e Pinse ellonni Si rol dirri che non s'unmigirasse

AD ORA AD ORA *per significare ad ogni ora*, *ad ogni punto*, (Inf. 18, v. 84)

ADORARE, Inf 4. r. 38 — *Perfr* (Par 8 r. 4) Non pure o lri locsono orare Di sacrifizr di tomo grido, Le genti antiche all'antico errore, Ma Dirtà corrurore r Cupido

2 *Adorare, per pregare* (Par 15 v. 128) Adora per color che sono in terra Tutti atati dietro al cnolo

Digitized by Google

esempio — (Purg 3, v 70) Che la mi sie de' tuoi preghi cortese lo Fano si, che ben per me s'adori

ADORREZZARE — *fair rerre* Purg 1, v. 123

ADORNAMENTO, *adornatura* (Purg. 12 v 80) Almeno o sua madre fe caro Parer lo avventuroso adornamento

ADORNARE (Purg 12, v. 83) Di riverenza gli usci e il viso adorna — V. Par 9 v 106.

2 *Strain. v perefe* (Par 15 v 117) Il ciel che tu ingrenti — (Par 15, v 83) Ivi fiorio in pace, Che punto gnuo provenza inadornai — (Par 4, v. 33) Tutti fanno brille il primo giro — (Par 10 v 110) Le palle d'oro Fiorion Piovano lo tutti i suoi gran fatti — V *Abbellire*

ADORNARSI, P es 27, v 107 — *Perifc* (Par 16, v 91) Di quei ponte s'infiora Questa ghirlanda — (Par 14, v. 12) I u luce onde s'infiora vostra aeternale — (Par 23, v 46) Come se ne infiora La mesie che o di onde n'ir venne — V *Abbellirsi*

ADORNATO, (Par 20 v 17) Incoronato

ADORNO Purg 9, v 81,

ADOVRARE per *operare*, (Purg 17, v 102) Contra il Fattore adovra sua fattura

ADRIANO, *Imo*, Par 21, v. 123

ADRIANO IV, Purg. 19, v 99 e seg.

ADRIATICO mare Par 8 r 68.

ADRO *per mezzo, lattorno* Purg, 30, v 34,

A DUE, A DUE Purg 21 v 83

ADUGGIARE — *fare ombra e in loro superiormente* Inf 15 r 2 — *Adugginre, per fare ombra, accresce nuocer con l'ombra*, Purg. 20, v 33) E fa rodire della mala pianta Che in terra rristiana tutto adoggia

ADULATORI, v. *Adulazione*.

ADULATORI, *come giuoco nell'* Inf 19 v 112

ADULAZIONE, una (Inf 11, v. 58) Lusinghe — (Purg 5, v. 92) Lusinghe, *applausi* — (Par. 16, r 30) Blandimenti, applausi — (Inf 18 v 128) Quaggiu m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca

ADULTERARE *falsificare, corrompere* (Inf 13, v 2) Le rose di Dio — voi reparo Per oro e per argento adulterate

ADULTERO per *adulterio* Par 9 v 91

ADULTO *perfe* (Purg 23, v 111) Prima — che le genti che le gnnnee sapeli Colui che mo si romsolo ran nonno — (Par 27, r 129) Prima che le genti che le guance sien coperte

2 *Adulto, in senso metafor* (Par 7, v 39) Il mio ragegno N'ha fatto fiamma d'amore non d'adulto.

AD UNA, *Fair unatamente, d'accordo, ad un fine* (Parroli 12 v 33 Confortil ad una medesma lena, Con le giuste loro insieme lnce

2 *Ad una in significato d'insieme* (Purg 9, v. 63) Poi elle e il sonno ad una se n'andaro

3 *Ad una, pri dire ad una voce unitamente*, (Purgati 4, v. 17) Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi — (Purg 21, v 33) Tutti ad una Parver gridare

AD UNA, AD UNA Inf 3 v 113

ADUNARE *accorzare, unire* (Inf. 4, v 94) Così vidi adunare la bella scuola Di quel signore dell'altissimo canto — (Par. v 147) Quanti in terra in se stringe e adduna — V. Par 13 r 58

2 *Metafor* (Inf 7, v 32) Ed egli a me: Vano pensiero aduni — (Purg 15, v 60) E più di dubbio gridi mentr adduno

ADUNARSI, (Inf 3, v. 120) Nuova schiera s'aduna — (Par 23 v 91) In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza, in te s'aduna, Quantunque in creatura è di bontate

AD UN FINE V. *Ad una*

AD UN TIRO DI PIETRA, (Purg 3 v 67) Ancora ere quel popol di lontano Quanto un buon gridator trarria con mano

AD UN TIRO DI BALESTRA, (Inf 31, v 83) Al trar d'un balestro

AERE, *orìa, nelle sue varie qualità*

IND.— I *Aere fosco, torbido, oscuro*
II *Aere denso, pesante*
III *Aere vaporoso, annebbiato*
IV *Aere mostrire, pestilenziale*
V *Aere ammorbato, pestilenziale*
VI *Aer sereno e puro*
VII *Aere che si agombra di nubi*
VIII *Vastissima estensione d'aria*
IX *Aere nativo*
X *Agitarsi, muover l'aria*
XI *Moto dell'aria secondo gli antichi*
V. Purg 29 v 103

§ I — AERE FOSCO, TORBIDO, OSCURO

(Inf 2, v 1) Arr bruno — (Inf 3, v. 33) Arr senza stelle — (Inf 3, r 29) Quell'aria sroza tempo tinta — (Inf 9 v 84) Aer sero — (Inf 9, v 86) Aer maligno — (Inf 6 v 10) Aer tenebroso — (Inf 9 r 93) Dal volto rimovea quell'aer grasso — (Inf 9, v 4) Attente si fermò rom uom che ascolta, Ché l'occhio nol potea mrnoare a lunga Per l'aer nero e per lo ben fitto — (Inf. 16 v 130) Per quell'aer grosso e scuro — (Purg 1 v 17) L'aura mezio Che m'rreo contrasti gli occhi e 'l poco — V *Sero, notte e rimirir*

§ II — AERE DENSO, OPPANTE

(Inf 9, v 82) Aer grasso — (Inf 19, v 130) Arr grosso (Inf 31 v 37) Foreode Panra grossa e oscura.

§ III — AERE VAPOROSO, ANNEBBIATO

(Purg 3, v 100 Ben sai rome nell'arr si raccoglie Qurll'umide vapor che in acqua ricade. Tosto che salle dove il freddo li coglie — (Purg 9 v 115) Ieri la volle, rome il dì fa spesie De l'ombra che si parte e non sa dove — (Par 2 v 97) Aer grosso e nebuloso — (Par 21, v 25) Ma perché appien sentir non posse, E il cor di segna frer intenie Si, rha 'l pregno rrer in acqua si converse

§ IV — AERE MEFITICO, PESTILENTE

(Inf 18 v 109) Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giu che vr si appasta, Che cogli occhi e col naso facea zuffa

§ V — AERE AMMORBATO, PESTILENZIALE

(Inf. 29, v 69) Quando fu l'aer si pien di malizia, Che gli uomini lobno di piccial reemo, Cascaron tutti

§ VI — AER SERENO E PURO

(Inf 7, v 122) Nell'aer dolce che dal sol s'allegra — (Purg 1 v 13) Dolce color d'orrental zaffiro Che s'arraglia nel sereno aspetto Dell'aer puro infino al primo giro Agli occhi miei ricominciò diletto — (Purgat 28 v 107) Arr viro.

§ VII — AERE CHE SI SGOMBRA DI NUBI

(Par 28, v 79) Come rimane splendido e sereno, L'emisperio dell'aere quando soffia Borea da quella guancia onde più lenis, Perché si purga e risolve la roffia i he pria 'l turbara, sì che 'l riel ne ride Con le bellrzze d'ogni sua parella

§ VIII — VASTISSIMA ESTENSIONE D'ARIA

(Inf 17 v 112) Quando vidi ch'i' ero Nell aer d'ogni parte, e vidi spenta Ogni redutta fuor che dalle fiera

§ IX — AERE NATIVO

(Par 22, v. 117) Quand'io sonti da prima l'aer Tosco

§ X — AGITARE, MUOVER L'ARIA

(Purg 2, v. 35) Teottando l'aere con l'eterne penne

AERONAUTA, V. *per applic* Inf 17, v 112 — Par. 22, v 128 e seg. e r 22, v 77

A FATICA, *appena, a stento.* (Purg. 31, v. 33) Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica le move.

AFFABILE, *affabilità, benignità.* (Purg. 7, v. 144) Colui ch'a sì benigno aspetto — Par. 11, v. 63) Diffuso era per gli occhi e per la gran Dea benigna letizia, in atto pio Quale a fedele padre si conviene.

AFFACCENDARMI *d'uomo che s'affretta.* (Purg. 4, v. 40) Le duca mio allor mi die di piglio E con parole e con mani e con cenni, Reverenti mi fe le gambe e il ciglio.

AFFACCENDARSI. (Inf. 18, v. 30) Che solo a ricevarlo (il ponte) morrà di pregio.

AFFALLENDATO, *rallentato.* (Inf. 33, v. 31) Cagnazzo studiose.

AFFAMARE *per eccitare, inasprire l'ira.* (Purg 23 v. 37) Già mi ir' ammirar che si gli affama — (Purg 23 v. 24 Che credendo che 'l dolor d'or passa si gottassono, aprendo intorno, E quil dirò acqua non sappiendo come?

AFFAMATO. (Inf. 6 v. 27) Bramose sorte *ricca famelitica gola* — (Inf. 24 v. 28) Vidi per fame o vello assai li denti Ghiadir dolo'ello — Fillura *di un carro affamato*, V. Inf. 6 v. 22 30 — V. Fame V. Magro

AFFANNARSI per *affaticarsi, sudare, correre dietro con affanno* (Inf. 12, v. 82)

2 *In senso significativo per infortunarsi.* (Purg. 11 v. 47) Stanza la qual *(la nave)* per questo mare discese A trire ir rin più di gi sallorsa — V. *Affaticarsi*

3. *Affannarsi per adoperarsi le proprii cogli* — V. *Affaticarsi*

AFFANNATO (Inf. 1, v. 22) Fumar quali, che con fatta affrimata L'orito fumr del pelago fila evace — Mossi la rena e rimur alle-nate — (Prig. 2, v. 109 Di rio il placeio mi sulore riquenta L'orime mie che con lo sra persona Arrendo qrl è offerrato tesio

AFFANNO *di respirar cagionato dal stanchezza.* (Inf 24 v. 32 Anhisciò — Inf. 21 v. 33) Le lecia mero dri polmor si murio Quando fuiser rivo ar pore più oltre — Anu tri assio nella prima giunte — (Inf 31 v. 83 Il mostro smorda cruinum lasso — (Purg 5, v. 91) Allin sarei ei fin il resi seanare Orili di riposar l'affanno aspeto — (Purg 3, v. 115 Corobbil ollar ilo rio e quell'angoscia — Che mi angurre mi pisa ontorr la lina, Non rumpedi d'andare a lui — Purg. 10 v. 130) Lonr per sostentar solaio e ittio. Pri mandia tacita cur figura si rrde giugar le ginocchia ei pelli La qual fo del ror rar irri roncura Nascerr a chi le rede — (Purg. 24 v. 70) E come l'rom ilr di trattare e lisso. Lascia rrder le lompegna r si passe, ir Funbe si fogli Paffriller del resso.

2 *Affanno di sdegnrezza, ragionata da un sogno.* (Par. 31 v. 89 L. dopo il sogna la passione lo press. Ritoar

3. *Affanno in giunta.* (Purg 30. v. 97 Lo gal che torra intorar al rimor ristretto. Sparlo ed equo fesse e con rrgrsia Per lo borro e per gli occhi rsci del petto

4 *Affanno per afflizione.* (Inf 6 v. 79 Il tuo affanno Mi pesa sì che i' ingiamar n molta

5 *Affor'i per amorar Filrbe.* (Purg. 14 v. 109.

6 *Affanno affrezi dumento* V. *Affiecer dri*

AFFASCINAMENTO MORALE (Purg 11 v. 113 Ma tu prendite l'ecca si che Pome Dell'ecrire orr rsrario a se il tiro

AFFASCINARE V. *Affatturare*

AFFATICARE (Par 14, v. 58 Non potrà forse luce affoticarur

2. *Affaticare per agitare.* (Inf. 26 v. 87 Come lassimo i ri vrnir affanco

AFFATICARSI a *sudafare le proprie regbe* sin (Par 11 v. 8 Ilr lor dilette drilo remue limpilo S'affatirora — (Inf 6 v. 30 Che solo a dimorilo *(i poeti)* intenda a pugno — *Affaticarsi per ingegnarsi affrarre* — Purg 26 v. 39

AFFATTERARE *fai malli* (Inf 11 v 58 V. Urgo — *Ir arsso saltaf* (Pur. 30 v 139 Le altra rupe ligia che si ammassia. Simili fatti vha ol fantasline. Che rasor di fame e caerin via la ralin.

AFFERMARE, *stabilire una sentenza.* (Purg. 6, v. 40) Fermare — (Purg. 18, v. 35) Asverare.

2. *Ad affermare in a negare non si vuole esser precipitoso.* (Par 13, v. 112) E questo il fa sempre simile a' piedi, Per fatti maggior lenti, com'uom lasso, Ed al si ed al no, che tu non vedi; Che quegli è ca gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. Così nell'uomo nell'altre gasso.

AFFERRARE, (Inf. 20, v. 36; c. 9, v. 9 E poi distese i dispetati artigli Prendendo Fur ch'avea nome Euryx

2 *Afferrisi nel fortemente* — V. *Abbracciare* Nil

3 *Afferrar co' denti* — V. *Addentari*

AFFERRARSI *acciuffarsi* (Inf 22 v 137) Velse gli orligli ol sua rompigno E fu ron bin sorra 'l fiasi ghermillo

2 *Afferrarsi ad una cosa* (Inf 34 v 73. Appullò se alle tallrin cosa — (Inf 24 v. 23) Sopra quello *(sbarzo)* pol l'agroppe. Me tubla pia s'era ad nullo il leggar

AFFERRATO, *irrare una afferrato pr garretti* (Inf 21, v 34) L'umaro sro rivrra ornto r sperbo Corrato or prentar una anche l'arthe. Ed ei trma ile pe ghrmnit l'ocho

2 *Terrori una afferrato pr capelli* la trnao *meref* (Inf 17, v 117) Drl quola in qua stata gil sono ol' rriol. riaè *Pho* orsto lri mio potere

AFFETTAR VIGORE E FORZA, (Inf 4 v 21) Leva mi oller, mestior dunn horoto Meglio di lenti ch'i' nor nil sentia E dissi Sa ch'i' sua lurr rd oldio

AFFETTO *passione dell'anima, moti interni del cuore*

IND.—§ I *Affetti in vario atto e rigmifirato.*
§ II *Dimostrazioni di affetto.*
§ III *Affetti ordinati*
§ IV *Affetti mlli* oltre *mutr qualità.*

§ I — AFFETTI IN VARIE ATTO E RIGNIFICATO

1 (Purg 11 v 76) Io lui mr di lri trarresi ovasoir Pri obbrocciarri aonti sra grande offatto Che masse mr a for lo sumiglienta — (Pot. 23, r 124) L'olte affrito Chrgli oltro o Morte mi fa palese

2 *Siren o perife* (Purg. 21, r 133.) Ile puol la qualniste Compreder drl'ornor rhe o in nl seolde — (Par. 5, v. 19) F scrlira resa tosto amor ardore

3 *Impere l'uff* fia in uno rreo. (Purg 14 v 86) Porir il rrore

4 *Sreyio di affetti compresa*, (Purg 31 v 16) Come balestre frenge, quando scocca Da troppa tesa la sua rorda e l'orco E r'ir men forza Posta il segno loro Sì scoppiai fr sott'esse gra e cresco Sopra gaoole lagrime e sospiri, E la rora allanti per lo suo loire

5 *Sfogare gli affetti.* (Pri 13 v 43) E quondo l'orro drl'ordenda affitto Fu sl sfogato

6 *Affetto per desiderio*, (Inf. 5, r 124) Mo se a sarrer la pitea rodita drl nostr orror in hal co tanto offlir ri

7 *Affetto per rimor proprio*, (Pot 12 v 116) Inramre rhr pr rotti pugo L'opimon corrente In Ealsa parte E poi l'affetto Pur lui tilr ingr

§ II — DIMOSTRAZIONI DI AFFETTO

1 (Inf 31. v 28, Ma rorarmata mi presse per mano — (Prig. 26 r 110) Dunnni rhr è cagion perche dimostri Nri dire r nel grordar d'orrrni roso? — (Pactol 22 r 32) L'unl'rir rhr dimostra. Mrio parlando, a lo loiro semhnenza Ch'ir vraggio e nolto in tutti gli ardor Arsir

2 *Voce affettosa* (Inf 5, r 87) Si forte fu l'affinisse gnlo— (Inf 8 v 44) Fu la tolerule di grande affrito impresso,

3 *Offerta affettuosa linguaggio degli affetti,* (Pur.ad 11 r 88) Con tutto il rrorr r con quelle fo tolla Che mr fa tollir Dio fri olrronsio Qual conmi mast olle grazio nonlla E lian crance di lun perito

Digitized by Google

esausto L'ardor del sacrifizio, ch'io conobbi Esso litare sono accetto e fausto.

4. Sguardi affettuosi — V. il § seguente.

§ III — AFFETTI ASSENTI

1 (Purg. 31, v. 118) Mille desiri, più che fiamma caldi, Strinsermi gli occhi agli occhi adducenti — (Par. 23, v. 62) Perchè pur archi Si ouli' effetto dalle vive luci? — (Inf. 5.

2. *Effetto* che occupa tutta l'*anima e si manifesta negli occhi* o nel volto (Par. 18, v. 22) Come si vede qui alcuna volta L'affetto nella vista, s'ello è tanto Che de lui sia tutta l'anima tolta, Così nel fiammeggiare del fulgor santo, A cui mi volsi, conobbi la voglia In lui di ragionarmi ancora alquanto

§ IV — AFFETTI IN ALTRE VARIE QUALITÀ

1. *Affetto* lungobile, (Par. 10, v. 3) Quegghi dove l'affetto nostro legne

2. *Affetto naturale deiuttivo*, (Purg. 18, v. 33) Però — come non sepe — là onde vegna .. de' primi appetibili l'affetto Che sono lo coi si come stolto muove Di lor la mente — *Sin Amore* (Purg. 18, v. 70) Onde poscia che di conoscente Surge agni amor che dentro o con sè stesso, Di piacevole o lo vol la potestate

3. *Dolci affetti di natura*, (Inf. 26, v. 94) Nè dolcezza del figlio, nè la pièta Del vecchio padre, nè 'l debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta Vincer potero dentro a me l'ardore ec

4. *Affetti ardenti e dei segni santi* (Par. 15, v. 14) Riminendo lui — lo mio effetto Libero fu da ogni altro desire

7. *Affetto smisurato insopra di paterniamore*, (Par. 6, v. 128) Quindi addirizzai la riva giusthio Io con l'affetto sì, che non si puote Torcer giammai ad alcuna negazio

8. *Affetti buoni e terreni* (Par. 11, v. 1) O insensato cure de' mortali Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! Chi dietro a iure — e chi ad aforismi Sen gina chi seguendo sacerdozio — E chi regnare e chi arti negozio, Chi nel diletto della carne involto, S'affaticava, e chi al dece altro intento

AFFETTUOSAMENTE *avv* (Inf. 31, v. 28) Caramente

AFFETTUOSO, V. *Affetto* § 2

AFFEZIONE *pro affetto* (Inf. 10, v. 39) L' ovra di voi e gli onesti nomi Con offerte intessi ed esenliti V. Purg. 20, v. 118 e 22 e 15 — Par. 4 v. 96, e 28 e 21 e 32 v. 149 — *Affezione per dispositione, opportuità d'anima*, Par. 4, v. 121

AFFIDABILE, (Inf. 34, v. 80

AFFIDARE commettere, tin (Inf. 2, v. 12) Fidare — *Affidare il comando delle armi*, tin (Par. 5, v. 25) Al mio Bellisar commendai l'armi

AFFIDARSI *nella propria innocenza*, (Inf. 28 v. 115) Se non che cacciano mi' assicura La buona compagna che l'anima fronteggia Sotto Posberge del sentiel pace

2. *Affidarsi ad uno* (Purg. 30 v. 50) Virgilio dolcissimo padre Virgilio e con per mio salmo dimi

AFFIGHERE *pro fermare* (Inf. 18, v. 43) Pesmè e figorucio i piedi ebbi i

2. *Affiggere pro impressionare* (Purg. 25 v. 100) Secondo che si affiggono I desiri — E gli altri affetti

3. *Affiggersi per soffermarsi* (Purg. 30 v. 7) Feuno al offisse — (Purg. 13, v. 33, c. 25 v. 1 — Par. 21, c. 26

4. *Affiggersi per piantarsi fermo* (Purg. 11 c. 131) Nel campo di Siena, Ogni vergogna dopo-to s affisse

5. *Affiggere per fissare il guardo, l' attenzione*, (Inf. 12, c. 113) Il centauro s'affisse sopra uno gente — (Par. 33 v. 133) Quel c'ii il geometra che tutti s'affige Per misurar lo cerchio — (Par. 1 v. 47) Voli (Beatrice) aguardao nel sole, Aquila si non gli s'affisse nessuno — V. *Affisare*

AFFIGURARE *pro raffigurare, discernere* (Inf. 24 v. 74) Com'è' ode quivi e non intendo, Così già veggo n cente oligure

AFFINARE *per condurre a perfezione, purificare* (Purgat. 26, v. 148) Poi d'accosto col fuoco ghi affine — (Par. 20, c. 137) Il bue nostro lo questo ben s'affina

AFFINCHÈ *cin.* (Purg. 28, c. 97) Perchè — (Purg. 33, v. 20) Tanto alle

AFFISARE *affissare, guardare intentamente*. (Purg. 2 v. 73) Al viso mio s'affissano quanlu ardire — Quasi obblicando d'ire e farsi belle — *E pria* (Inf. 29 v. 28) Mentre che tutto in lui veduo m' attacco — (Inf. 29, c. 16) Dentro a quella sove Dovio trovai gli occhi al opposto — (Inf. 32 c. 34) Poichè cutento in nel il specchi? — (Purg. 3, v. 118) Nel cospetto lui fusi ed ottenti Allo suo moto oc — (Par. 3, v. 22) Riformati (gli occhi) attanto Degli nel lume dalla dolce guida — (Par. 6, c. 16) Gli occhi da Beatrice ch'eran fermi Sovra me — (Par 13, c. 29) Fa attenserti a noi qui' sauoi lumi — (Par. 15, c. 34) Così qual turone ond le m'attesi a lui — (Par. 26, c. 0) Riguardando 6so sol punto — (Par. 32, c. 134) Tanto contento di mico ana fiatia, Che non mmo' cechio, per cantare smanna — V. *Affigurare*, *Allentare* per *intendere*

AFFISO *per fermato reso immobile* (Purg. 17, c. 77) Ed eravamo affissi, Pne ome uace che ella piaggia vitto

AFFLIGGERE *recare affizione, strazio* (Inf. 26 v. 12 *Gamson* — (Pur. 9 v. 94) E quando il dente Longobardo mosse La santa Chiesa — (Par. 18, c. 136) La cassa, di che mosse il cotre fiele Per lo giusto disdegno che e'la merti, E posto fine al costro cieer lisso

AFFITTO (Purg. 33, c. 44) Il fontalin corre allo mamma Quando ha preda o quand'egli è offitto — *Affitto per tormentato* (Inf. 27, v. 7) Come il buo anuhan, che maggio o pirre ec Magghiato con la cece dell'uito — *Affitto da calamità, ans.* (Par. 6, c. 82) Bainto

AFFOCARE l infocare (Inf. 8, c. 73) Il foco eterno Ch'entro le affoca lo dimostra rosso

2. *Affocare pro abbruciare*, (Inf. 23 v. 24

3 *Affocare pro illuminare*, (Par. 28 v. 16) Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì che il visin ch'egli affoca — Chiude e soggiune per lo forte acume

AFFOCATO *arrotrattato* (Purg. 8 v. 26) Di angeli con due spade affocate — *Metaforic* (Par. 28, v. 45) L'affocato amore ond'egli è punto

2 *Affocato di color di fuoco*, (Par. 14 v. 80) Fec l'affocato uso dello stelle Che mi pocce più raggio (cresce) dall'usato

AFFOGATI *in sonno* Inf. 28, c. 76) Gittati sacci fuor di lor vasello — E mazzerati presso allo Cattolica — Par. fuor si ch'el vanto di Focara Non sarà loo nessuno vate nè prete

AFFOLLAMENTO-ero (Purg. 18 c. 61) Fnela e calca

2, *Affollamento intorno ad uno* (Purg. 6 v. 4) Con Pulzeo se nè va intiro le gente Quel ve dinanzi e quel di entro si prende E quel do lato gli si reca a mente. E' non s'arresta — è questo e quello intendo A cui porge la mano più che lo pressa, E così dalle colse si dilunde Tal era io in quella inchiesta Veigendo a loro e qua e là la folla, E promettendo mi sdebitar di cosa — (Purg. 14, c. 79) Dintanto a lui parea calente e pieno Di cavalieri

AFFOLLARE *per animare, andare* recparne *con affanno* (Purg. 21, c. 72) Finchè si sieglia l'affollar del cesso

AFFOLLARSI *in* (Purg. 5, c. 43) Questa gente che preme o nol è inulta

AFFONDARE *per consentgere in senso figurato*, (Par.

Digitized by Google

Pad. 27, v 124) O cupidigia che i mortali affonde
Si sotto te che nessuno ha podere Di ritrar gli occhi
fuor delle tue onde.

AFFONDARSI *di una nave,* (Inf. 25, v 137) Dalla nostra
terra un turbin nacque E percosse del legno il primo
canto. Tre volte il fe girare con tutte l'acque; Alla
quarta levar la poppa in suso, E la prora ire in giù,
com'altrui piacque, Infin che 'l mar fu sopra noi ri-
chiuso.

AFFRANGERE O AFFRAGNERE, *fiaccare.* (Purg 27,
v. 74) Chè la natura del monte ei affrenne La posa
del calare.

AFFRANTO *per abbattuto d'animo.* Purg. 30, v. 36.

AFFRENARE *tenere a freno* (Inf. 26, v 21) E poi lo
ingegno affrenc ch'io non sodno — *Sin.* (Purg 19,
v 93 Sosta un poco per me tuo viaggiare Fino
AFFRETTARE *il passo affrettarsi, dare fretta* (Inf 4,
v. 22) Audiam che là vin langa ne sospinge — (In-
ferno 23 v 115) Il Duca a gran passi seo si — (In-
ferno 31 v. 27) Però alquanto pui tostesso pungi —
(Purg 6 c 49) Ben Buon Duca mdanno a mag-
gior fretta Che g n uno m'affrisce romo dinari, E
vedi ognun che il poggio l'ombra getta Noi andrem
con questo giorno innanzi Rispose, quanto pn po-
remo omo — Purg 10 v 87) Come persona in cui
dolor s'affrena — Purg 12, v 4) Lascia lui e varca
Che qui è buon ma la rada a ciascuno, Quantunque
può e cscun pingor sua barca — (Purg 13, v 22
Quando di gun pur un migliaio ci conta Trann di la
rivasam un 10, una pora tempo, pel la voglia pcnto-
to — (Purg 19, v 61) Ruit a tema le rulcagur —
(Purg 21 v 4) Pungemi la fretta Per la impurtunit
vun rrtra al mio Duca — (Purg 24 v 67) Cosi tutta
la grnte che li era Volgrudo il vso affrnjò sue
passo E per rnagrezza e per valer leggere — (Pur-
gal 26, v 34) La rrzzin d'ngn parte fursi presta
Cnn-run' nubra e l'animsi una run una Senza restar,
rnntenir a bra'e la ta — (Purg 27 v 61) Lo sol sen
va sogg nngr e cirn la sera Non v'arrsstar mi
stnlnre il passo Mentre che l'occidente non s'aune-
ra — (Purg 33, v. 9) Vieu più tosto — (Par 14
v 80) Dirlen a tanta pace Ginse, e rorrenda gli par-
e sser tardo — (Par 17, v 109) Ben t'ggio, padre
mio sì rnme sprona Lu ingn verso me pel rulpo
dnrmi ce — (Par 29 v 127) Ma perchè sena digressi
nasai rnlorti dil nrrlr ora mei verso le drita stn-
dio Sì che la via col tempo si taccnti — *Affac-
crndnmi*

AFFRONTARSI *per abbracciarsi trovarsi insieme* Par.
24 v 40

AFFUMICARE *perifr* (Purg 1, v 129) L'isletino mi
nascose Il rulnor *(del tuho)*

AFFUOCARE *per abbruciare* Inf 23, v 24 — *Affoc-
carsi per infiammarsi. Affocare,* n 3

AI PE'GIO *V. Affanno*

A FUR DI LABBRA *perifr* (Purg 6 v 130) Melli han
guadrlln la run ma tardi scorre Per una trusc sena
rorsiglin ell arcu; Ste il popol tun Pha in sommo
drlla bunra rise a *fior da labbra*

A FOMA Purg 32 v 13.

AFRICA (Purg 20 v 59) Lu turra che pn d'ombra —
(Purg 26, v 44) Inver Parese (nirirono) del guel,
schie

AI RICANO SCIPIONE (Purg 29 v. 113) Non thr Roma
di rarro così bella Rallegrasse Africanu ovvero Au-
gusto

A FRONTE A FRONTE, *rincontro Puno all'altro.* Pa-
lerun 25, v 100

A FRUSIO A FRUSTO, *così a presso a presso, a bocco-
ne a boccone* (Par 6, v 111) Mrndirando sua
vun a frusto a frusto

AGAGITO O AGAMITO 4, Par. 6, v. 10

AGAMENNONE Par 3, v 69

A GARA *nel a presura* (Inf. 8, v 115 Cnscun dentro
a prrosa si rncorse

AGATONE *poeta* Purg 22 v 107

AGHIOLE, Purg 3 v 31

AGEVOLEMENTE, Purg 12, v. 93.

AGEVOLEZZA, *così facilità, o attenzione* Purg 31,
v. 30.

AGGHIACCIARE, *agghiacciarsi dell'acque sopraso per
perifr* (Inf. 32 v. 123 La fenditura *serra il fiume*
Cocito — (Inf. 32, v. 23) Un fogo, che per gielo Avea
di vetro e non d'acqua sembiante — (Inf. 32, v. 47)
Il gelo strinse Le lagrime tra essi (occhi) e ricerysi-
Si ec — (Inf. 34, v. 52) Quindi (pel soffio del vento)
Cocito tutto s'agghiara.

2. *Agghiacciare di spavento,* (Purg. 9, v. 41) Bi-
sognai saudrin; Come fa l'uom che spaventato ag-
ghiaccia.

AGGIOGATO (Purg 12 v 4) Di pari rumo buoi rhr
vanno a giogo Mandava in con quell'umana rarca

AGGIRARSI (Inf 6 v 112 Noi aggirammo a tondo
quella strada — *Perifr* Inf 7 v 123 Cosi girammo
drlla lorda pozza Grand nrco, tra la ripa ncrra e l
nurzo — V Inf 8, v 79)

3. *Aggirare per girare intorno* Purg 4 v 130.

AGGIRARSI (Inf 3 v 28) Farrvamo un turnubio il
qual si aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta
Come Parene quando il turbin spira — Inf 8 v 123
— *Aggirarsi intorno a se stesso perifr* (Par 21 v 80)
Del sun mezzo luce il lume centro, Girando se rnme
rrluer mulo.

AGGIRATA *aggiramento di strada* Inf 8, v. 70

AGGIUNGERE, *aggiungersi* (Par. 4 v 62) E di nubilo
parir giorno a giorno Essere aggiunto

2 *Sinon* (Par 13 v 38) Giuggere — (Par 16,
v. 8) Sppori — V. *Aggiuffine*

3. *Ad aggiunge sì voglir, sin.* (Per 33 v. 124)
Nè pon mr le lievi ale

4 *Aggiungersi per ragiungersi,* (Inf 32 v 129)
Ore il rerari s'aggiunge ino le noca — V Inf 34,
v 40.

6 *Aggiunger dolore a dolore, perife* (Inf 28
v. 11) Accumulando dnol run duolo

6. *Aggiunger carico alla borca, metafor per ag-
giungere male a male perifr* (Par 9 v. 70) Chè
veramente pruvrdrr bisogna Pei lun o per altrui, sì
rhè sue lorca Carira pui di ciuve non si pogna

AGGIUNTATO *vale ragiunto dell' uno, per significare
uomo che parla di affari con altri in segreto con-
ferenze* (Purg 7 v 103) E quel Nuccino che sirrun
a conoscpn Pur lun colur — Sicrli anun i segnrnli
(Inf 20 v 68) Ma rhi per lun o per altro accorgersi
Potea — V 115) Stando a rumsiuora

AGGIUSTARE, (Par 19 v 141) Quel di Rascia Che
mal agiustò il rnnn di Vinrgia.

AGGIUSTARSI *va significando di stare presso* (Par 32
v 121 Celui rhe di quistra le sa,gnusta

AGGRADARE *aggradire ramere a cuore* (Inf 2, 79)
Tanto mr aggrada il tuo rnmandamento Che l'ubbi-
dir, se già fosse inf tardi — *Perifr* (Par 33, v 42)
I drrirti prrghi le son grati — *Come ti aggrada* (Par
rnl 26, v 142 Arrrnde rhe l'ebbrilà — V. *Arcrito*

AGGRAPPARSI *afferrar con le mani a checchè* (Inf 18
v 133) Aggrapparsi — (Inf 24 v 28 Ariosto un'ol
tra schegge Ricrudo sopra quella pol l'aggrappia
Mi trula pra sè sul ch ello il rraggio — V. Inf 34,
v 80

AGGRAVARE (Purg 15 v. 109) E lui vrdea rhinarsi
per la morte Che l'aggravava già lu vrlo la terra —
(Purg 19 v 91 Cumr il sol confurte Le freddr
membra rhe in notte aggrava

2 *Sinon,* Inf 6 v. 86) Dirrsa colpo giù giù grava
al fundo — (Purg 17 v 19) Sruf'a tur gravar la
frour Allo spirulore assai pui rhe di pesma — (Pur-
gal 4 v 138 Chr già lo incarco di laggru mi pesa
— Purg 30, v 78 Tanta srrgogna un grnru la fronte
— Purg 31, v 38) Non ti dovria gennar le penne in
giuso

3 *Aggravare, imraccerare,* Par 8, v 80) Che
veramenr puovedrr in-ogna lrri lun o pev altrui si
rhe e sue berre Cerira pui di rarre non si pogna

4 *Aggravar la coscienza di un gran carrico* (In-

Digitized by Google

ferno 27, v. 130) In che si paga il fio A quei che, commettendo, acquistan carne.

AGGRAVII PUBBLICI, *soglie, dest, tasse* (Inf. 14, v. 36) Collette dannose.

AGGROPPATA, Inf. 24, v. 96.

AGGROTTAR LE CIGLIA, *ain* (Inf. 15, v. 20) E al ver noi aguzzavan le ciglia Come vecchio sartor fa nella cruna.

AGGUAGLIARSI, (Par. 23, v. 125) Il numero entro Con Peterno proposto si agguagli — *Agguagliarsi per pareggiarsi*, (Par. 22, v. 103) Nè mai quaggiù... fu cosa tanto alta Che agguagliar si potesse alla mia alta.

AGGLATO (nimbo) Inf. 26 v. 38 — *Tendere agguato, insidiare* (Par. 9 v. 30) Tal signoreggia e regna lo pensiero Che ciascun per lui accampi sì fa la ragna.

AGHI FFARSI *arriafar per aggiungersi* (Inf. 23, v. 16) Se l'ho sopra il mal voler soggiuffa

AGIATO *vivere agiato, citè con tutte le commodità della vita*, (Inf. 30, v. 62) Io ebbi vivo assai di quel ch'io volli.

AGILE *no e perfic* (Inf. 1, v. 32) Ma buona leggiera e presta molto — Purg. 12, v. 10) In mezza mossa, e seguìn volentieri Del mio Maestro i passi ei! ambedue Già mostravam com'eravam leggieri — (Purg. 12, v. 115) Già muovevamo su per le seguenti sarili. Ed essere mi parea troppo agile Ciascun per lo passo ma tutta persona Pesante. (Purg. 23, v. 67) Tutte le gente raffrenò suo passo e gir più magrezza e per voler leggiero — (Purg. 22, v. 7) Poi ne più forte che per l'altre foci M'andava si che sensibilmente lobure seguivo m su gli spirti retori — V. *ligero*

AGIO per *spreco, riscuotimento* Purg 14, v. 109

AGITARE, *non affaticare*, Inf. 26, v. 85) Commedì (la lumma) a rivillarsi mora ocan la Pur come quella cui vendetta agita — *Agitar le membra, muoversene molto in contrasto* sente (Inf. 6, v. 24) Non avea membro che tenesse fermo — Purg. 6, v. 149) Vedrai le simiglianze a quella inferna, Che non può trovar posa in su le piume Ma con dar volta suo dolore scherma

AGLI VORI, Purg. 11, v. 119

AGNELLI RECI SI ELESSERO in p. Inf. 23 v. 68.

AGNELLO, Par. 5, v. 82 — Fate come agnel che lascia il latte Della sua madre e semplice e lascivo Sempr mia sono e sua parece combatte — (Par. 10, v. 26) E riecn ieiu più ovarrie ruir Che e rra agnello — (Par. 16, v. 117) Come agnel si piara

2 *Agnello, in senso figurato* (Par 23 v. 4) Fuor mi serra del bello ovile ov'io dormii agnello Nemico ai lupi che gli danno guerra.

AGNELLO DI DIO *Grand'Evitò* (Purg 16, v. 16) lo sento rochi e risuona pavera Pregar per pace e per misericordia l'Agnel di Dio, che le peccata leva — (Purg. 17, v. 32) Poi che losse nunso l'Agnel di Dio che le peccata tolle — (Purg. 21, v. 4) O soldatini e-lrito alla gran cena Del benedetto Agnello il qual ci ceba sempre di celeste roglia è sempre pieno

AGNO (Par. 5 v. 4) Un aquan nitro duo brame Di fieri lupi — *Agno in senso figur* (Par. 9, v. 130) Il maledetto burro Che disconde le pecore e gli agni Perocchè lupo ha lupo del pastore — (Par. 10, v. 94) Io lui drgli ogni dello sauto greggia Che Domenico mena

AGO *guingolone* Purg. 12 v. 133

AGO della *calamita che si dilita al polo* Par. 12 v. 29

AGORRIO O GI BRIO Purg. 11, v. 80

A GOCCIA A GOCCIA, (Purg. 20, v. 7) Che lo gente che Pualo a gorra a gorra Per gli urtha il duol che tutte il mondo occupa

AGOSTARE, *fermare con ordine* Inf. 6 v. 28 Qual è quel cane che abbaiando agugna Il pasto e si racqueta poi che il pasto morde — Inf. 30, v. 131 — *Agognare un male ad alcun*, Inf. 30 v. 131.

2 *Perifr* (Par. 17 v. 23) Ciascun confu-amente un bene apprende Nel quale si queta l'anima e desira Perche di ciguar lui ciascun contende — (Purg. 21, v. 106) Vidi gente sott'esso alzar le mani E gridar non so che verso le fronde Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e il pregato non risponde, Ma per fare esser ben lor vaglia assai, Tiene alto lor disio, e nol nascondo — (Par. 6, v. 115) I desiri agognan quivi — V. *Aspirare, Desiderare, Tendere, e loro sinonimi.*

3 *Agognare, figurat per dimandare con molta efficacia* (Purg. 15, v. 64) Così li ciechi, a cui la rota tolta. Stanno a perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sopra l'altro avvalla, Perchè in altrui pietà tosto si pogna. Non pur per lo sonar delle parole, Ma per la vista che non meno agogna.

AGOSTINO (S.) Par. 10, v. 120 e v. 32, v. 35.

AGOSTO *Frate mio* Par. 22 v. 130.

AGOSTA *per augusta* Par 30 v. 130

AGOSTO, Purg. 5 v. 39

A GRATO lo strase *che a grado* (Par. 25, v. 86) Emmi a gratu che in dichiarmi

AGRICOLA *agricoltore*, Par. 12, v. 71.

AGRICOLTORE, (Purg. 4 v. 21) L'uom dalla rilla — (Par. 12, v. 71) Dell'agricola che Cristo Elesse ellorte suo

AGRO *per difficile a comprendersi* Purg 23, v. 24

AGRUME *spiacevole* (Par. 17 — 116) Ilo in appresso quel che, s'io ridirò, A molti fia savor di forte agrume

A GUAIO (Inf. 5 v. 3) Dolce che pugne a guaio.

A GUARDIA (Purg. 8 v. 37) Ambo vi giaco — a guardo della valle

AGUGLIONE V. *Baldo*

A GUISA *o similitudine* (Purg. 6, v. 66) A guisa di — (Purg. 15 v. 3 123, v. 10, v. 80, c. 17, v. 32 Par. 2, v. 45, v. 4, v. 130, 1 12, v. 14, c. 23, v. 12, c. 25 v. 64, c. 26 Purg. 7, v. 66) A guisa chi

AGUGLIARSI Par. 16 v. 102

AGUSTO D AUGUSTO imp. Inf. 1, v. 71

AIUTZARE *arudere agurre* (Purg. 34 v. 110) Agnu arran li luci occhi Le tre di lì che mirano più profondo — (Inf. 15 v. 20) E al ver noi aguzzavan le ciglia Come vecchio sartor fa nella cruna — (Inf. 29 v. 134) Sanzzo vir ne l'ottine Si che la faccia sua ben li risponda

2 *Aguzzar l'ingegno ritrovar con diligenza a soddisfarmi* (Purg. 8, v. 10) Agazza qui, lettor, ben gli occhi al vero — (Par. 16, v. 67) Che già per bantare ha l'ottine agunse — *Perifr* (Par. 19 v. 82 Colui che mesi sussutiglia *cuni, che fa nacqu d'ucello, il dutiorr* — (Par. 24, v. 91) Ciascun s'ingegna e face sue varcinzoli

AGUZZO per agguzzato (Inf. 17, v. 1) Coda aguzza — (Par. 16 v. 67) Orchio aguzzo rosé altrante

AITARE, (Purg. 4 v. 133) Se orazione in prime non m'aita ic — (Purg. 11 v. 34) Ilro si dee loro aitar lavar le colc — (Purg. 21, v. 130) Se buono arnzzo dal mio olio

AILOLA, *ori significato del nostro globo terrestre* (Par. 22 — v. 151) L'umile chi ri le tanto fiocci — (Par. 27 v. 83) Mi fion discoverte lì alte le quest'aiuola

AHI MISERO LASSO! Inf. 27, v. 84

AHI QUANTO-*frequente rackmazione di Dante* (Inf 1 v. 5) Ah! quanto a dir qual era è cosa dura! — (Inferno 9 v. 88) Ah! quanto parea pien di disdegno! — (Inf 16 v. 148) Ah! quanti sanli gli uomini nasser denno! — (Inf 21 v. 31) Ah! quanto egli ria nell'aspetto fiero! — (Par. 23, v. 136) Ah! quanto ulla sarali sui rammessi!

AIA *batter il grano o altra buda* arll'aia (Par 13, v. 34) Quando l'una paglia e trita, Quando le sue seneenze è gli ripsta, A batter l'altra dolce omor mi tira

AIA *per abbia* Par 17 v. 140

AIMÈ (Inf 16 v. 40) Aimè che piaghe rdi ec

AIUTARE (Inf 2 v. 70 O muse — o alto ingegno — or m'aintate — (Inf 2, v. 67) Or muori e rau lo tua parola reuna E coglilo e ha mestieri al suo rampare, L'aiuta si ch'io ne sia consolata — (Inf. 14 v. 57) Giddando Dune Vulcane aiuta aiuta — (Inf 32 v. 10) Ma quelle donne aiutino il mio vrrso Che a

Digitized by Google

lutare Anfione a chiudere Tebe, Si che dal fatto il dir non sia dirverso — (Inf. 33, v. 55) Padre mio, chè non m' aiuti? — (Purg. 5, v. 87) Con buona pietate aiuta il mio *desio* — (Purg. 20, v. 44) Ed Orazio mi aiuti col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi — (Par. 3, v. 52) Ma me maggiora sì che tu mi dei di tre allegrare in più lieta — (Par. 3, v. 147) Prendi grazia contro alle cime pini, Grazia da quelle che puote aiutori — (Par. 10, v. 104) Pianse Pietro fore aiuto er — (Par. 20, v. 144) Credrite in lui che potrete aiutarlo — (Par. 23, v. 55) Se mo sonosse tutte quelle lingue, Pee elotermi, al miltesimo del vero Non si verrie

2 *Aiutare per soturo, difendere* (Inf. 1, v. 80) Aiutami da lei, famoso saggio, Ch'ello mi fa tremar le vene e i polsi,

3 *Sinon a perifo di aiutare.* (Purg. 8, v. 37) Si l'agerolerò prr lo suo rie — (Purg. 8, v. 91) Ed ello i passi tenlei in bne oronzi —(Par. 19, v. 93) La brllo donne ch'el riri t'arrolera — (Par. 13, v. 53) Mercè di rolei Ch' all'alto rnlo ti vestì le piorr — (Par. 25, v. 49) E quello Pia che guidò le prete Dellr mie oli n roni olte rolr ec — V. *Aiuto divino*

4 *Aiutare per far crescere,* (Purg. 26, v. 91) Ed oltuo Perenna vergognando.

5. *Implorare, chiedere aiuto* V. *Aiuto divino*

AIUTARSI (Purg. 13, v. 136) Perchè le mano ad accertar si aiuta E certo e troro — *Aiu ata*, m. agiuto

2 *Adoperarsi in tutti i modi,* (Par. 31, v. 31)

AIUTO. Purg. 21, v. 82 — (Par. 5, v. 58) E sabo rigido chel prese Richie de sorore onde o tua dispense

AIUTO DIVINO *sin* (Purg. 3 v. 98) Non senza rirtù che dal rirl rsano, Cerco di correchior questo parte

2 *Invocazione del divino aiuto* (Inf. 1, 22) O divino rirtù se mi presti Tanto rhe io manifesti ce (Par. 30, v. 97) O amiratore di Dio 3? ch'ogni ro vede L'olte trouto del regno ramate, Dammi rirtù a dr rom'io lo risi — (Par. 33, v. 35) Supplire o le prr grazie di virtute, Tanto che possa raggi occhi levarsi Più oltre verso l'ultimo salute — (Par. 33, v. 67) Il sommo luce, che tenir le levi Da rentesi mortali, oltr una mente ripresta un poro di quel ch' parevi, E fa bogna Dun lampo possente, Ch'io ti facilo sol della sua gloria Possa lorirre alla futura gente

AIUTORIO. Par. 29, v. 69

AIZZARE prr eritare *stimolare* Inf 27 v 21,

ALA, *ale nel plur* ali, *ale, anna bonne penne, piume.* (Inf. 3, v. 82) Or chi sa da quel mon la rosta ro le — Si che possa salir chi va senz' ala — (Inf. 18, v. 86) A fuggirsi. Ale sentiam le ley gambe sciolte — (Purg. 29 v. 94) Era pennuto di sel ale — (Par. 13, v. 81) Diverrsammie san pennuti in ali — Purg. 2, v. 26 — V. *Angelo, Angelo Volare e simili*

IND — § I *Ali in atto di volare o di sparare*
§ II *Agitare, combar delle ali embiazzare, sbigliare*
§ III *Stare, librarsi sull'ali*
§ IV *Ali di varia forma e colore*
§ V *Ali per metaf in atto di coprire o difendere*
§ VI *Ale in altri senar metaforeci o meno rali*

§ I — ALI IN ATTO DI VOLARE O DI SPARARE

1. (Inf. 5, v. 40) E come gli storni ri portee l'ali Nel freddo tempo — (Inf. 22, v. 145) Batterò sovre le pece l'ali — (Inf. 22 v 127) L'ali ol sospetto Non potrro aromee — (Purg. 2, v. 31) Vedi che *l'angelo* sirgne gli orgomrati nmoni Si che remo non ruol né altro relo Che l'ali sue tra lin si lontoni. Vedi rome Pin diuite verso il cerlo. Trattando Parer non Potemo pesne l'he non si mmiteo come mortal prlo — (Par. 2, v. 103) A quello free ho rgli or drilla Pelo — (Purg. 11, v. 9) Il terzo già rinesse e ro gusse l'ole — (Purg. 29, v. 109) Ed esse tendre su l'una e l'altro ala — (Purg. 25, v. 10) E come il ricegno che lero

Pelo, Pee rogllo di volece e non si attenio Di abbandonee lo nido e giù lo cale — (Par. 22, v. 103) Nè mai quoggiù fu sì cotto mote, Che aggiuoglior si potesse ollo mia ale — Par. 9 v. 13P

2. *Ali aperte in atto di volare* (Inf. 5 v. 82) Quali colombe dal disio chiamate Con l'ali aperte e fermo al dolce nido Volen per l'aer, dal voler portate — (Purg. 12, v. 91) Le penne delle rele aperse e ci ledi aperse Pelr — (Purg. 9, v. 29) Un'aquila nel rel rinni penne d'oro Con l'ali aperte ed a colore intese — Inf. 34, v. 12 — Par. 19, v. 4

3. *Ali aperte di un angelo* (Purg. 19, v. 46) Con l'ali aperte che parean di rigor Volsel; in su... Mosse le penne poi e rentilonne — Par. 31, v. 130) Ed in quel mezzo, con le penne aperte Vidi più di mill'angeli festanti — (Par. 32, v. 96) Dinanzi e lri (o Maria) le sne ali distese — V. n. 1, esemp 4°

4 *Ali aperte di un demonio in atto d'insegnare,* (Inf. 21, v. 32) E quante mi parea nell'orlo accebo Con l'ale aperte e sopra i pié leggiero — (Inf. 23, v. 33) Io gli ridirenie con l'ali tesi Sotto i lunghi pee colerno prendere — (Inf. 23 v. 22) Sopra le spalle dietro dalle coppa Con l'ale aperte gli giocero un dtaco.

§ II — AGITARE, BOMMAR DELLE ALI SVOLAZZARE, SBIGLIARE

1. *Scolazzare,* (Inf. 34, v. 50) Stolazzave le ali — (Par. 19, v. 31) Quasi falcone, ch'esce di rappello Monre la testa e con l'ali si plonde, Veglio mostrandr e feccndosi bello

2. *Agitare le ali,* (Purg. 2, v. 33) Trattando l'aere con le penne eterne — (Par. 31, v. 18) Vestiendo li fianca

3. *Rombo delle ali.* (Purg. 8, v. 106) Sentendo fremer l'ale alle verd'ali (dell'angelo) Fuggir l'serpente.

4 *Dibattersi con le ali ferito o prigionte* (Inf. 22 n 143) Me però di lerersi (della pece) ere mieste, Si orlerio rorisrole Peli ove.

5 *Sbrigliare, ventilar con le ali.* (Purg. 8, v. 20) Prane in rostr., che do rrede pensa. Perrosse tratn dietro e ventilale — (Purg. 12 v. 98) Mi battrò l'ale per le fronte ere — (Purg. 19, v. 40) Mosse l'angelo le penne poi e ventilonne — (Purg. 17, v. 67) Sentim presso quasi pe mnorer d'ale E rentarmi nel rollo — (Purg. 21, v. 113) E quale sna rotatrice delegli ali hori L'onre di maggie mourà ed olezza Tutta impregnata dell'erba e de' fiori, Tal mi sentì' ne trute dor per mezzo La fronte e ben scun' ancor le pe na Che fe sentir d'ambrosie l'orezza

§ III — STARE, LIBRARSI SULL'ALI

(Inf. 17, v. 127) Come il falcon ch'è stato assai sull'ali — (Purg. 9, v. 29) Io segno mi parea veder sospra Un'aquila nel rici con penne d'oro Con l'ali aperte ed a colore inteso

§ IV — ALI DI VARIA FORMA E COLORE

(Inf. 13, v. 13) Ale hanno late — (Inf. 34, v. 49) Non ova penne, ma di rispettrllo Ere lor rnodo — (Purg. 8, v. 23) Verli pennr e r. 109) Verdi ali — (Purg. 9, v. 20) Ed aquila nel rici con pronr d'oro — (Purg. 19, v. 46) Con l'ali aperte ch parea di rigno — (Purg. 29, v. 91) Era pennuto di sel ali Le penne pesse d'occhi — (Par. 25, v. 81) Diversamente son pennuti in ali

2. *Ali grandissime* (Inf. 34 v. 48) Sotto ciascuna (testa) uscirno due grand ali Quanto si conrroiva o tanto uccelli Vrir di mar non ridio entoli.

3. *Bianchi o nitrin chiari,* Vedr Inf 21, v. 32 — c. 23 v. 33 — c. 25, v. 35 — c. 34, v. 46 — Purgat. 29 v. 94.

§ V — ALI PER METAF IN ATTO DI COPRIRE E PROTEGGERE

(Inf. 27, v. 49) Serrano ste rote è stato mell'onni L'aquda da Pelsolo fa si cone Si che Cervio dirpre

Digitized by Google

co' suoi vanni — (Par. 8, v. 93) Sotto alle sue ali Carlo Magno, vincendo, la soccorse — (Par. 6, v. 7) E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo.

§ VI — ALI IN ALTRI SENSI METAFORICI O MORALI

(Inf. 26, v. 1) Godi, Firenza, poi che sei sì grande, Che per mare e per terra batti l'ali, E per lo Inferno il tuo nome si spande.

2. (Inf. 26, v. 125) De' remi facemmo ali al folle volo.

3. (Purg. 4, v. 27) Qui convien ch'uom voli: Dico con l'ali snelle e con le penne Del gran disio.

4. (Purg. 10, v. 25) E quanto l'occhio mio potea trarre d'ahe

5. (Purg. 11, v. 37) Deh! se giustizia e pietà vi disgrevi Tosto sì che passiate muover l'ale Che, secondo il disio vostro, vi lievi

6. (Purg. 22 r. 43) Ulisse m'accorsi che troppo appre l'ale Potean le mozze spandere.

7 (Purg. 27, v. 124) Tosto volar sovra voler mi fenno Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mi sentia crescer le penne.

8 (Par. 2, v. 56) Dietro a' suoni Vedi che la volo ragione ho certa l'ali.

9 (Par. 10, r. 74) Chi non s'impenna sì, che lassa volo, Dal nostro aspetti quindi le novelle.

10. (Par. 11, r. 2) Quanto acco dilettri sillogismi Quei che il lecco in basso batter l'ali

11 (Par. 15, r. 83) Mercè di colei, ch'ell alto volo Ti venil le piume

12. (Par. 15, v. 71) Aersemi no conno, che fier crescere l'ale al voler mio

13 (Par. 15, r. 79) Me voglia ed argomento ne mortali,.. Diversamente son pennuti in ali

14 (Par. 23, r. 49) Guido le penne delle mie ali a cotal volo rali

15 (Par. 24, v. 145) Tu ti' arcetri, Moreodo l'ale fue, arcidando oltreri

16 Par. 33, r. 13) Donna sei tanto grande e tanto vali, Che qual vuol grazie ed a lr non ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali

ALACRE, Alacrità, prontezza nell operare (Inf. 24, v. 38) Lor'atti ollori mostreadorn formin Meglio di lens ch'io non mi sentio. E dissi se ch'i' son forte ed astuto Parlendo andare per non parer lievole — (Par 3, r. 42) Ella prenta r con occhi ridenti La nostra carità non serro porta A giusto voglia.

ALAGIA FIESOLI Purg 19, v. 142.

ALAGNA O ANAGNI, città. Purg 20, v 86 — Par 30, v. 148

ALARDO Inf. 28, v. 18

ALBA (Purg 1, r 13) Dolce color d'orental zaffiro Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro infino al primo giro,

Agli occhi miei ricominciò diletto... La bel mattino che ad amor conforta, Faceto tutta l'oriente

(Purg 1, r 21 9) Lo'ba rimere l'ora mattolino, Che fuggia innanzi, sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina

(Purg 9, r. 1) La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balco d'oriente,

Fuor delle braccia del suo dolce amico

Di gemme la sua fronte era locata . E le notte de' passi con che sale, Fatti avea due nel loco ov'eravamo, E il terzo già chinava la grue l'ale...

Noi'lera che com'era i tristi lei La rondinella presso alla mattina, Forse a memoria de' suoi primi guai,

E che la mente nostra pellegrina Più delle cose a mee dir pausee presa, Alle sue rosine quasi è dirine re

(Purg. 9 r 52) Noll'alba, che precede al giorno. (Purg 27, r 94) Noll'ora... che dall'oriente Prima raggiò nel monte Citerea,

Segue Pogg.

Che di fuoco d'amor par sempre ardente ec.

(Purg. 27, v. 109) ... già per gli splendori antichiani, Che tanto al peregrin surgon più grati.

Quando, tornando, albergan men lontani,

Le tenebre fuggiau da tutti i lati,

E il sonno molo con esso V. Albore.

V. Purg. 19, v. 1 — Par. 23, v. 1, e seg.

ALBA fiume, Par. 6, v. 37.

ALBERETO d'un giardino e d'un bocchetto delizioso sime, V. Purg. 28 del v. 1 sino al v. 24.

ALBERGARE, (Purg. 26, v. 93) Il ciel vi alberghi — (Purg. 27, v. 93) E quale il mandarino che fonti albergo. Lungo il pecalle su quelo pernetta — (Par gal. 27, v. 111) Albergan men lontani — Perifr. (Inferno 28 v 30) Tibe tra biachi marmi in spelonca Per sua dimora — V. Abitare.

2 Albergare in senso metaforico, V. Allettare.

3 Essere albergato arcolto in senso oltroi, V. Albergo

ALBERGO ricovero (Par 23, r. 124) il rostro Che fu albergo del nostro desiro — Sin. (Purg 28, v 77) lo questo luogo elotto All'innuno esturo per uno odo — (Par. 17, r. 70) Lo premo ino ringio e il primo ostello Sarà la cortese del gran Lombardo

ALBERICHI, famiglia. Par. 15, r. 89

ALBERIGO di Manfredi, frate con Gaudenta. Inf 33, r. 118.

ALBERO O ALBERTO da Siena Inf. 29, v. 109, V. Griffolino.

ALBERO, sin. arbore, tronco pianta, frasca, vasa trasa — (Inf. 23 v. 85) Ellero abbarbonto — ad albero.

2 Albero di gran fusto (Purg 21, v. 113) Grande arbore — (Purg. 33, r. 45) Arbore robusto — V. numero 14

3 Albero altissimo r maestosissimo, (Purg 32 v 45) La chiome sue che tanto si dilata Più quanto più è su, furo degl'Indi Ne' boschi lor pee altezza smarrita

4 Alberi di una specie specie, fruttiferano diversamente (Par 13, v 78) Omi'agli orrien ch'un medesimo legno Secondo specie, meglio o peggio frutto

5 Alberi di diversa qualità e specie (Purg 28, v 112) E l'altro terro, secondo che è degno Fee se o per suo rial, concepe e figlie Di diverse virtù diverse legno.

6 Rampollo di un albero (Purg. 24, v. 118) Legno è più su che fu morso da Eva — E questo punto si levò da esso

7 Rinnovarsi degli alberi in primavera, (Purg 32 v 52) Come le nostre piante, quando rasca Giù la gran luce mischiata con quelle

Che raggia altero alle celeste lasca

Turgide fansi e poi si rinnovella Di suo color riescman più che 'l Sole

Giunga li suoi corsier sull'altro stelle,

Non che di rose, e più che di viole, Colore aperando s'innovò la pianta, Che prima avea le ramore si sole.

(Purg 33 r 142) Io ritornai della santissim onda Rifatto sì, come piante novelle

Rinnovellate di novella fronde,

Puro e disposto a salire alle stelle

8 Albero sempre vegeto e fruttifero, (Par 18, v. 28) L'albero che ne rive... E frutto sempre e mai non perde foglia — (Par 28, v 145) Germoglie in questa primavera sempiterna, Che nonmee ariete non dispoglia

9. Albero misterioso che prende nascita dalla semo Par 18, r 29

10 Albero corico di dolci frutti, (Purg 22, v. 134) Un albor che troromme in mezza strada Coo pomi ad odorae scori r buoni — (Purg 24, v 103) Poscemi i rami gravidi e rivoti D'un altro pome, Vidi gente sott'esso alzar le mani, E gridae non so che verso le fronde Quasi bramosi fanciulen e vani

11. Gustar de' frutti di un albero (Purg 24 v. 118) Legno è più su che fu morso da Eva — (Purg 32,

v. 43) Non disciuli Col becco d'esso legno dolce al gusto — (Par. 25, v. 14) Gustar del legno.

12. *Albore arboreto* in forza. (Par. 13, v. 133) Se lo verdeto tutto si versa presente il prun mostrarsi rigido e feroce. Pascia portar la rosa in su la cima.

13. *Arbuscelli variamente fioriti.* (Purg. 28, v. 38) La gran variazion de' freschi mai.

14. *Alberi di bianco verdi e maggiorani.* (Purg. 33, v. 109) Un'ombra smorta. Quai sotto foglie verdi e rami nigri. Sovra suoi tronchi resi Palpe porta.

15. *Sedersi sotto un albero.* (Purg. 32, v. 86) Vedi lei sotto la fronda Nuova sedersi in su la sua radice.

16. *Alberi silvestri* (Inf. 1, v. 5) Quanto selva selvaggia ed aspra e forte (Inf. 13, r. 4) Non fronde verdi ma di color fosco, Non rami schietti ma nodosi e involti Non vanti v'erran ma sterpi con tosco. — aspri sterpi e folti — (Inf. 13, v. 28) Bronchi — (Inf. 13, v. 32 Un gran pruno — (Inf. 13, v. 109) Tanta silvestra — (Par. 13, r. 131) Il pruno — rigido a feroce.

17. *Sfrondarsi di un albero nell autunno* (Inferno 3, v. 112) Come d autunno si levan la foglie l'una appresso dall' altra in fin ala Il rarae Rendr dilla tutta lor spoglie.

18. *Albero abbruciato dal vento.* (Inf. 3, r. 87) Un vento — impetuoso — che firi lo selva a senso alcun contasto Il rami schianta, ribatta a peria fori

19. *Albero robusto, diradicato dal vento.* (Purg. 31, v. 70) Con rarur di resistirma al dibarbo Robusto erro o vera a contral rento O vean a qual dalla terra di latha

20. *Albero folminato o perosso.* (Purg. 32, v. 112) Vili salor i ricrl di Giove Poi l'arbor giu, rompendo della scorza. Non alur de' flor a dalle Foglie inora.

21. *Albari rifiorilanti e sfrondanti.* (Purg. 32, v. 58) I recipiano una pianta dispogliata Di fiori e d altra fronda in rinsenerama — (Purg. 32, v. 50 A piè della verdura fresca — (Purg. 32, v. 61 Stamarò la pianta Che prima area la imurir si salè.

AI BESO DI NAVE (Inf. 34, v. 117) E acendalharo le urra si levò — (Inf. 5, v. 43) Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte per che l'alber fiacca.

ALBEGLI (Fagli) *durrendre e Napoletano,* Inf. 32, v. 85 r. sagg.

ALBESTO abair Purg. 18, r. 118.

ALBESTO *degli Alberti* Inf. 32, v. 87.

ALBERTO *d'Austria.* Purg. 6, v. 97. Par. 19, v. 115.

ALBERTO *della Scala,* Purg. 18, r. 121.

ALBERTO MAGNO. Par. 10, v. 98.

ALBIA O ALBI. *fiume* Purg. 7, r. 99.

ALBOINO *della Scala.* Par. 17, r. 71.

ALBORE *di luce* (Purg. 16, v. 142 Vedi l albor che par in fume rasi. Già biancheggiare— Par. 31, v. 108) Vegando se quali alber balrnan Cesar.

2. *Albore mattutino.* (Purg. 24, v. 145) E quale annunziatura degli alban L'aura di maggio muovesi e scherza.

AI CHIMIA, (Inf. 29, v. 119) Me jur ol chimia che nel mondo nul Panch Mnos — (Inf. 29, v. 137) Falsai li cartoli ran alahimia

AI CHIMISTI *pinti,* Inf. 29, v. 43 r. *agg.*

ALCIDE Par. 9, v. 101.

AL COMINCIARE Inf. 1, r. 31, r. 3, v. 24.

ALCUNA FIATA. *le virtus che alcuna volta* Par. 11, v. 20

ALCUNA VOLTA Inf. 18, v. 107— Par. 18, r. 22 r. 23, v. 63 e 97 — *Alcuna volta per dire di tratto in tratto* Inf. 20, v. 123

ALCUNO *per qualcuno, qualchedano* Inf. 3, r. 88, v. 15, r. 103

ALCUN POCO. *avv. uni* (Inf. 26, v. 114) Fuor ois

ALCUN TEMPO *per qualche tempo.* Purg. 30, v. 121

AI DISSEZZO *finalmente, all ultimo* Inf. 7, v. 133

AI DI LA *di qual ch'i giusto* (Purg. 3, v. 77) Ma ovra to un Assai pon la che drito non ralea

AI DDDRANDESCO *Gurghelmo* Purg. 31, v. 59

ALDDRANDI (Tregbiari) Inf. 18, r. 41.

ALEGGIARE. *perift* (Purg. 17, v. 67 Scoltrai presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto — (Purg. 18, v. 49) Mosse le penne poi e ventilonne — (Purg. 24, 148) Mi sen P un vento dar per mezzo la fronte, e lien sentir muover la pinma, Che fe sentir d'ambrosia l'orezza.

ALESSANDRIA *della Paglia.* Purg. 7, v. 133.

ALESSANDRO, *conte di Romena.* Inf. 30, v. 177.

ALESSANDRO *degli Alberti.* Inf. 32, v. 55. V. *Napoleone.*

ALESSANDRO FERRO, Inf. 12, v. 107.

ALESSANDRO MAGNO. Inf. 14, v. 31.

ALESSIO *da Lucca.* V. *Interminei.*

ALETTO, *furie,* Inf. 9, v. 47.

ALFA ED OMEGA. vedi *principio e fine.* Par. 26, r. 17.

AI FINE *all ultimo romfine.* (Inf. 27, v. 78 Al fine dalla ira di suoin sacra

AI FINE *in fine all ultimo* Par. 13, r. 138.

ALFONSO, *re di Spagna* Par. 19, v. 125

AI FONSO, *re d'Aragona* Purg. 7, v. 116

ALFONSO *re di Migorica* Par. 19, v. 137

ALI *divenuto di Maometto* Inf. 28, v. 32

ALICANTO *demonio* Inf. 21, v. 118 — 22, v. 142

ALIGHIERO DI SEGNA, *cugino, ucciso da un pugnisirro* (Purg. 32, r. 13) O immagnatter che ne tube Talvolta si di lnor che nora non s'arrenge Perchè d intorno annuvi milla tuhr — (Purg. 32, v. 22) E qui fu la mia mente si risvrtia Dentro da se, che d l'un non venia Cusa cha fosse aller da lui rrer to

ALIGHO *da ogni barbaro e crudele* (Inf. 32, r. 100 Luria urrabe di mascolo arudrir — Allora da ogni mala Inf. 3, v. 16) arversario d'ogni male.

AI IMENTO Inf. 25, v. 86— Purg. 21, r. 39

AI IIO DI DIO. *virtù ricevuta, conservata dirvina* (Par. 23, v. 113) Farra a starriva Arl'alato di Dio e nacosanti — *dato per arabizzone positiva* (Inf. 18, v. 100 Le sque evan gli omnias di una stuffa Per l'alato di gnu rhr vi s' appasta — Cha cogli occhi a ani nasa furon zuffa

ALLA CIECA. *correre a fuggire alla cieca* (Purg. 2, r. 13) L'orrida li sanio r fuggir ver la aosta; Cosi'nqun alu va, nè sa dova riesco

ALLARGARSI Par. 12, v. 56

AI LARGARE (Purg. 22, v. 20) Mi perdona Sr trappa sicnaia m'allrrga il freno.

2. *Allargar le braccia- perift* (Purg. 31, v. 100) La bella donna mi strinse le braccia sopra

3. *Allargar le mani a spendere* quasi *profuso nello spend re.. perift* (Purg. 22, v. 43) Allor rl' scrosse che tropp apre Inf. 7, v. 28 Larari le mano a spendere —

4. *Allargare la propria autorità. altrui.* — *perift* (Purg. 7, v. 12 La mente mra- che prima ajo rrstrila La cuenta rallarga, sirrone raga E dicdi rl rne mi e

5 *Allargare il cuore, rincorarsi perift* (Purg. 9, v. 46 Non arrr trma: disse il rare signore Pari sirr rhr noi siamo a buon punto: Ben stringer rao rallarga sian vigorr

6 *Allargare repudirar dal cuore per gran letizia, perift* (Par. 13, r. 92) Più di larga, Dirvido qurste tu santa rhio gode.

7. *Allargare. allontar dal cuore alla rp ranza perift* (Par. 22, r. 52 Pd se a lui L'affette rhe dimostri Meco parlando r la buona semhianza Chio veggia r nrte a tutu gli ardar suoirs Cosi ra'ha dilettata rua bdanza Conr d Sr) la la rosa quando acperia Tutte dioron quant'ella di possanza

ALLATO, Inf. 22, v. 46 — *Sta.* (Inf. 32, v. 119 Da lato

ALLATTARE *perift* (Par. 21, r. 85) Tutto qurtlr lingue (Ir pecti Chr l'alumna con la sure fiva Del latir lir dulrosume pri pongue (pngue)

ALLEANZA *patto* (Par. 12, r. 17 Lo patto rhe Dio ran nu pose

ALLEGGERIRE, *sin disgravare.* (Par. 18, v. 5) Pensa ch'io sona Presso o rrrini rh aggni lurte disgrava

2. *Alleggerire una pena un Allayyare* Inf. 22, v. 22

Digitized by Google

3. *Allegerirai di un peso, perife* (Purg. 12, v. 113) Gualche, Mucciato di, qual cosa greve Levata n'è di me, ché nulla quasi Per me fatica, andando, si riceve?

ALLEGGIARE *di peso.* Inf. 23, v. 23 — *Alleggiar le ren*, Purg. 12, v. 14.

ALLEGORIA, *parlare allegorico.* (Inf. 9, v. 61) O voi ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani — (Purg. 8, v. 19) Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero, Ché il velo è ora ben tanto sottile, Certo che il trapassar dentro è leggero — (Par. 4, v. 40) Ben quanto la scrittura condiscende A vostro farrulato, a quella parte Massimamente che sonar ne lice. Onde Atrhimedes a Dio, ed altre intende — (Par. 4, v. 95) E lesse una sentenza è d'altra guisa Ch' la voce non rauna

ALLEGRARSI, (Inf. 20, v. 130) Noi ci allegrammo a tanta tarmò in pianto — (Inf. 7, v. 122) Nell aer dolce che dal sol s'allegra

ALLEGREZZA (Par. 8, v. 47) Per allegrezza nuova che s'accende. Quando parlo, all'allegrezze sue — (Par. 16, v. 10) Per tanti riri s'empie d'allegrezza La coratr mia che di se fa letizia. Perchè può assaziar chè non si sprezza — Par. 30, v. 110.

2 *Perife* (Par. 23, v. 22) Parevami che 'l sun riso arse tutto. E gli occhi mi ferra di letizia sì pui. Che passa ni l'ingegno senza costrutto — V. *Letizia Ierie, Gaudio, Gioia* e *monorme*

3 *Dimostrazioni di allegrezza* (Par 29, v. 84) Vidi gran festa

4 *Allegrezza a confabbile di paradiso* (Par 27, v. 3) M'intuonava il dolce canto

Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso

Dell universo, perchè mia ridrezza

Entrava per l'udire e per lo riso.

O gioia! o ineffabile allegrezza!

O vita intera d'amore e di pace!

O senza brama sicura ricchezza!

(Par. 32, v. 88) In ridi contra lei tanta allegrezza

Pierre, parlata delle mrali sante ec — (già (Par 21, v. 88) Quinci vien l'allegrezza ondio fammeggia

5 *Allegrezza a trapiedre di una danza perife* (Par. 14, v. 19) Come la pia intira piuti e tranti Alcuna fiata quei che canta a pota. Leran la rare e rallegrano più atti Corcare. Li santi vecchi mostrar nuova gioia Nel tramare e nella mora reta.

6 *Allegrezza mutata in pianta perife* (Inf. 20, v. 136) Non ti allegrammo e tosto tornò in pianta

7 *Allegrezza rugginata da un segno perife.* Passione impressa — (Par. 33, v. 88) O si è rotto che soccilando vee E dopo il segno la passione impressa Rimane e l'altro alla vista più non vede

ALLEGRO (Inf. 10, v. 60) Non ne potrebbe aver tendita allegra — *Sire gala.* (Par. 26, v. 102) A sampiccrmi vrais (dsvraira) gala

ALLELUIA. Inf. 12, v. 86

ALLELUIARE *imitare allelluia.* Purg. 30, v. 15

ALLENTARE *i passi* (Purg. 8, v. 41) Chè l'andare allrasi?

2 *Allentar della vena* (Purg. 31, v. 40) Si scappiò ra sollesso grave rarco. Fiuti sgorgando lagrime e sospiri. E la rarca allrato per lo suo rarco.

3 *Allentare di una lira, indebolirla gradatamente* (Par. 31, v. 127) Quali sulla pacifica arriumma Nel mezzo d'arrirara, e d'ogni parte Per igual moda allentava la fiamma

4 *Allentar la rarda.* Par. 15, v. 0

5 *Allentare di una ripa* o ranto di vicinia, *rientrando men faturuna* o salire, (Purg. 12, v. 108) Così s'allenta la ripa che sale Quivi ben tutta dal Pairo arume.

ALLENTARE *della forr.* Par. 13, v. 139

ALLETTARE *ne rac non piacevolrzza e lusinghe ass.* (Inf. 23, v. 96 Lusingare — *Perife* (Inf. 13, v. 65) Si col dolce dir m'adescò ch'io non passo tacere, e voi non grari Parrà se un poca a ragionar m'arvarri — (Par. 33, v. 67) Qualunque malalda piu dolce snuma Quaggiù e più a se l'anima tira.

2 *Allettare al male*, (Purg. 14, v. 145) Ma voi prendete l'esca, sì ch'l'amo dell'antico avversario a se vi tira — (Purg. 31, v. 33) Qual cosa mortale Deves poi trarre te nel suo disio?

3 *Allettare, pregar dar latte, a mutar per allegrare*, (Inf. 2, v. 132) Perchè tanta virtù nel core allecchi? — (Inf. 9, v. 91) O cacciati del ciel, gente dispetta... Onde sta ottracotanza in voi s'allecchi?

ALLETTATIVO *con che alletta, sm. dino, lusinga.* (Purg. 24, v. 109) Quasi bramosi fantolini e vani, Che piangono, e il piagnere non ringuaina. Me per fare essere ben lor cogita arar Lima alla lor dono e ai lor unstonder — (Purg. 1, v. 92) Non è mestier lusinga

2 *Lasciarsi prendere e sedurre dagli allettatores* (Purg 27, v. 44) Iadi sorrise Come al fanciul si fa che è stata al pome

3 *Star saldo agli allettamenti del piacere* (Purg. 31, v. 44) Perchè altra volta, fedendo la sirene, sie più forti

4 *Usare allettatori lusinghe inutili* (Inf. 12, v. 95) Lerali quinri e non sì dal pin lugna Chè mal sai lusingar per questa lama.

ALLEVATO Par. 27, v. 40.

ALLEVIARE, *sm* (Purg. 14, v. 37) Deh! se giustizia e pietà vi disgrerr Toste, sì rhe possate muovar Pala ec

ALLEVIARSI *sgravarsi* (Par, 16, v. 34) Da qual di rha la detto AVE; Al parto lir chr mia madre, ch'è or santa S'alliriò di me andrea grara.

ALLIGHIERI *famiglia* Par. 15, v. 138

ALLIGHIERI *Mastro di nascere* (Par. 15, v. 01 Al'INSU, *ass* (Purg. 10, v. 95) Al su

ALLONTANARE, *sm.* (Inf. 9, v. 82) Dal valle rimovava qurl'aer grasso — *Allontanare di cancellare sin* (Purg. 23, v. 114) Sequestrare

ALLONTANARSI *rin e perife* (Purg. 15, v. 99 e v. 33 v. 144) Di partirsi — (Inf. 30, v. 36) Spierari — (Purg. 2, v. 61) Ecco gli allegnati s'erarano di lì — (Purg. 33, v. 91) Nne mi intorda ch'io stranassi nor grammai da vel — (Purg. 33, v. 110) Chr arqua à questa, rhe qui si dispiega Da un principio r se da se lontani?

2 *Allontanarsi dal guardo, dilungarsi* (Purg. 18, v. 139) Poi quando fur di lui tanto dirise Quell'anolre. rhr rader più non poiasi — (Purg. 21, v. 100) E quando innanzi a noi sì entrato fue Che gli occhi miei si fero a lui seguari. Come lo mentr alle parole mir re — (Par. 2, v. 8) E quasi rrlucisrente favilla Mi si velar di subita distanza.

3 *Allontanarsi, accostarsi, levarsi de qua.* (Inf. 8, v. 40) Il maestro accorrir lo sospinse, Dicendo: Via costà rogli altro cau — (Inf. 22, v. 90) Fatti in costà malsagio uccello — (Inf. 32, v. 93) Lerali quiorr a non mi dar più lugna

ALLORA ALLORA *sin* (Purg. 29, v. 20) Pur testè

ALLORO (Par. 1, v. 13) O buona Apollo, all'ultimo lavoro Fammi rhi tuo valor sì fatto vaso, Come dimandi a dar l'amato alloro.

2 *Simon a perife* (Par. 1, v. 33) Venir rrdrà'mi al tuo dilrtto legno E sarmarmi allor di qurlle fronde Ghè ché la materia e tu mi farai degno. Si rada valte, Padre, se ne coglie Per trionfare e Cesare o poeta (Colpa e vergogna dell'umane voglie). Che partorir letizia in su la lirta Delfica Deità dovrà la fronda Peuria, quando alcun di sè asseta — (Purg. 22, v. 107) Altri — Grerr Che già di lauro amate la fronte

ALLOTTA *allora* Inf. 5, v. 83, 1. 34, r. 7 — Purg. 3, v. 86, v. 20, v. 103

ALLUCINARSI *confondersi, travedere perife* (Par. 1, v. 88 Tu stesso il fai grossa Col falso immaginar sì che non reri Ché rhe vedresti, se la avesse sesso

ALLUMARE, *illuminare* (Purg. 15, v. 151) Beati rur alluma Tanto di grazia ec — (Par. 15, v. 76 Il Sol rhr v'allumò ad arsr Col radio e con la luce ar — (Par. 20, v. 1) Colui rhe lutte ri mondo alluma —

Digitized by Google

(Par. 20, v. 4) Come in ispecchio fiamma di doppiero
Vede colui che se ne alluma dietro

ALLUMARSI *per accendersi.* Purg. 21, v. 96.

ALLUNGARE *per allungarsi.* Inf. 25, v. 119.

ALLUNGARSI *per allontanarsi.* *Allontanarsi.* Inf. 7, v. 64 — Purg. 13, v. 32 — Par. 7, v. 31.

2. *Allungarsi detto degli occhi, per intendersi.* (Purg. 15, v. 140) Quanto puten gli occhi allungarsi

3. *Allungarsi di una lista di luce in modo da non toccarsene il fine.* Purg. 29, v. 73) Questi stendull diretro erano ampliori Che la mia vista.

ALLEVIONE (Purg 5 v. 118) Il peggio sopr in acqua si convesse La pioggia raddir, ed ei lassato rrane Di lei rit rbe la irata non soffrisse E rome s' iiri grandi si rouvrone. Ver lo fiume reel tanta reloca Si imbo rhe nulla lo ritenne.

ALMA *anima,* V. *Anima*

Al MEGNE, Purg 16, v. 90. Par. 4, v. 103

ALMO *rhe dà ornma a tita, recellente, singolare.* (Inf. 2 r. 20) Almo Roma.

2 *Almo per chiaro illuminato,* (Par. 25, r. 38) L'ardente spirto ri fer olra.

Al MODO *in ragione* Par. 8, r. 20.

ALO V. *Alona*

ALONE *della luna; detto anche talvaseente alo* (Purad 10, v. 67) Così rioge le figlir di Latona Vedrm lel rolta quando l'orre è pregne Si rhe tirngo il fil che fo lo zeno — (Par 29, v. 22) Forse rolando, quanto pare appresso Alo ringer lo luce rhe è dipugar, Quando il rapor rhe il porta più è spesso

AL PARAGONE, *proprio* (Inf 31, v. 13) Sendl sonace un alta romo Tanto rhe orrebbe qui loo fatto loco *ciol tanto allo rhe sua luome, al paragon di quello, sarebbe poro* Sroo

ALPE (Inf. 14, r. 30, c. 16, r. 101 r. 20 r. 83, Purgat 27 r. 4, r. 33, r. 111, Par. 6, r. 51.

ALPESTRO (Inf. 12 v. 1) Era il loco alpestre, Qual è quello rumo, rhr nel fiocro Di qua da Trento l'Adice percosse, O per tremuoto o per sostegno manco Chr da rime del monte, rade o tiosso. Al piuoo è ol lo roccir disrosceso, Che ofrona sia direbbe o rhi ou fosse — (Inf. 14, r. 42) Alpestro sasolo

2 *Simon è perife* (Inf 12, r. 11 Rotta loca — (Inf 26, r. 16) E prosegoando lo salmo e ro Tra le schegge e tra i roccbi dello scoglio Lo pr rrmo lo mun noo ol spedio — (Purg 3, r. 47) Quasi trorrisono lo rocrio ri erte Che indorno ri sarien le sparhe pronte Tra Lerici r Turbia, lo più diserta ; La pu rollo rimoo è uno scalo, Verso di quello, agevole ol segno

Al TIE *appiè* (Inf. 8, r. 2) Al piè drll rlla torre.

ALQUANTO *qualche poro, in qualche maniera* Parad 20 v. 43 — Sin (Inf 13 r. 140) Fiore

AL SIO PIACERE E TOSTO E TARDO *vale come a les piace, sio presto ou tordi* Par. 20, r. 12.

AL SU *in sioogo rhr altrui* Purg. 19, r. 95

ALTAPORTE, rocco Inf 34 r. 29

ALTAMENTE, Purg 13 v. 28) La voce altamenta disse

AL TEMPO Inf 1, r. 72, c 3 r 118.

ALTERAMENTE, *con nobile franchezza, rin.* (Par. 11, v. 91) Regolmente

ALTERARE *guastare, sin sciparr.* (Inf. 24, v. 64 La mernnia *fdr vedere serpenti* ri sangue ercor nu rrupa — *Non* stirro prr nuolo — *perife* (Par. 30 r 124) Presso e lontano Li nè poo oi lero

ALTERATO *voce alterata perife* (Par 27, r. 37) Poi prorederite lr parole sue Con voce tonto do se trasmutate Che lo semblante ono si rambi pioe.

ALTERAZIONI *dell'atmosfera,* (Purg 21, v. 43) Qu è l'ltro do ogni altrrazione — non pirgra, ono grando, non nere Non rogiado, non bilne, rade

ALTERCO *in piato.* (Inf 30 r 146) Dore sun genl lo simiglieote pisto

2 *Altrrca comire tra Mastro Adamo e Simone,* Inf 30 del v. 109 soo ol v. 129

AL TEMO O, Inf 1 r 72, c 3, r 118

ALTEREZZA *nobiltà e dignità di aspetto* V. *Altero*

ALTERIGIA (Purg. 10, v. 127) Di rhe Panmo vostro in alto gallo?—(Purg. 11, v. 84) L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei mnggior mi fer sì arrogante, Che non pensando alla comune madre, Ogni persona ebbi in dispetto tanto avante, Ch'io ne morì' — V. *Altero,* n. 2.

ALTERO, *altero, che ha con la testa alta o che ha nobile altrezza, dignità, nobiltà nell'aspetto e simili.* (Purg. 6, v. 61) O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel mnrmo degli occhi onesta e tarda! Ella non ti dicea nè sì nè nno cosa; Ma lasciavane gir solo guardando A guisa di leon quando si posa. — *Simon è perife* (Inf 19, r. 41) Gnardommi un poco r poi quasi sdegnoso Mi domandò Con fnr lr maggior inf — (Inf 10, r. 73) Quell'altro magnanimo — non molti aspetto Nè mosse collo nè piegò nno cosa — (Inf. 18, r. 83) Gnardo quri Gnido che sue se E dolce lo sembiante ch'elli fece, Ma l'altro suo aspetto rerir ancor — (Purg. 20, r. 70) Ir gal-mreir nell'pollo orsri proterva ; Così lo maire di figlio par superbo Com'rllo parrr o me.

2. *Altero, pieno di alterigia e di orgoglio.* (Purgat. 12, r. 70) Or superbia r vio rol riso oltiera, Figliuol d'Eva e non chioera il rollo, Si che regginie il rostro Inf sentiero — *Simon è perife* (Inf 3, r 46) Poren che cantra nn reucsse Con lo test' altra — (Inf 6 r 79) Alto terra lungo tempo le frouti — (Purg. 11, r. 113) Superba fu o qui tempo — si come ore è punta — (Par. 9, r. 50) Tal signoreggio e va con le testiliza

3 *Altero nell'uno e nell'altro significato* (Inf 10, v. 33) Ed ri s'rregea col petto r col lo fronte, Come orrasse lo 'nfrrno lo gran dispitto.

ALTEZZA (Par. 30, r. 118 La riste nnr nell'ompo e nell'rlterro Noo si srorrrro — (Purg 33, v. 40) La chiorna sua fora per altezza ommirata.

2 *Altezza per altura, luogo alto, alto remo di monte,* (Inf 1, r. 84 e Par. 25, r. 31 — (Par. 25, v. 31) lo quest'altezza rhe tutta è absoluta Arll' aer viro

3 *Altezza di una riola, in senso metaforico,* (Inferno 30, r. 13) E qnondo lo fortuna volse su bosso L'altezza del Troiro rhe tutto ordino

4 *Altezza di ragegno,* Inf 10 r. 39

5 *Altezza delle cose rolesti,* (Par 10, v. 40) Le ontes r nortre son bosse A tanta altezza — *Sin.* (Parad 23 r 112) Vrdi l' eccelso omai e lo larghezza Del rirrno valor rr

ALTINERIO *de' Colossi de Trevisi,* Par 9, r. 13 e segg

ALTO, *aggett* , nome ed *avverbio.*

IND — § I. *Alto aggett , detto de' luoghi e dei corpi*

§ II *Alto in senso non e significato*

§ III *Altissimo, riverentissimo,*

§ IV *Alto aggett , in senso metaforico*

§ I — ALTO AGGETTIO DETTO DE' LUOGHI E DEI CORPI

(Inf. 4, v. 150) Un nobile castrllo Sette volte rerchiato d'alte mura — (Inf 4, r. 146) In lungo aperto Inn noto rd alto — (Inf. 5, r. 34) L'orcbiun ou arra tutte le luci Ver lo rorre alto, e lassan rorrer — (Inf 9 r. 133) Passammo lr r marturi r gli alti spaldi — (Inf. 11, r. 1) In su l'estremità d'un alto rupa — (Inf 15, r. 14) Alto scherrun (ripari) — (Inf 18 r. 8) L'alto rupa duro — (Inf 28 r. 13) Perrenu la montagnna alta tanto, Quanto trulio non ne orsce alrnno — Inf. 31. v. 33) Mirare ancora all'alte mura — (Purg. 3, r. 3) Alr punto — (Purg. 3 r. 44) Al poggio rhe sr erse ol rirl pra alto ri dislogo — (Purg. 4, v. 31) Quando noi fummo in su l'alto superano Dell'alta rupa alta scoperto poggio — (Purg. 4, r. 40) La somme del monte r'rllo rhe rinser la vesta — (Purg 3, r 85) Quel desso rhr li tragge all'alto monte — (Purg. 16, r. 22) Dell'a sua sponde, ore

Digitized by Google

confina il vano Appia dell'alta ripa che pur sole, Mi-nucrobbe in tre volte un corpo umano — (Par. 10, v. 102) Questi no invieranno agli alti gradi — (Purgat. 32, v. 31) Alta selva — *Sinon, Vi. Ercolino, ercio, superbo — E mezzo alto, periffe.* (Par. 4, v. 30) Ha mon salita.

§ II — ALTO IN VARIO USO E SIGNIFICATO

1 *Alto detto del giorno,* (Purg. 19, v. 37) Tutti e-rano già pieni Dell'alto dì i giron del sacro monte.

2 *Alto,* v. a. Ed volse gli occhi al Ciel, che son più pieni Di segnali, pianti ed alti guai — (Inf. 3 v. 27) Voci alte e horbe — (Inf. 9, v. 36) Brutterete a pianto a grida-re: ri ritto. Ch'ir mi ritorri ri Poeir pee sospetti — (Inf. 31 v. 12) Serii' sonar or ritto corno — (Purgat. 16, v. 64, e 19, v. 73) Alto sospiro — (Purg. 20 v. 119) Perlar rito — (Purg. 23, v. 128) Gridarere alta

3 *Alto, per profondo* (Inf. 2 v. 142) Erirni pei lo cammino rito e salvestre — (Inf. 12 v. 49) De trute perti Perita vrille irde Teeuah ee — (Inf. 19, v. 114) La gittò giuso lo quell'rito horrato — (Inf. 26 v. 136) Mr mist mr per l'rito mrre reperir Sri con na legno — (Purg. 12, v. 6, e 14 v. 74) Alto semplice — (Parad. 2, v. 12) Alta sala (rito interr) — (Par. 11, v. 126) Alto mare

4 *Andar* roo la trsta alta, (Inf. 1, v. 46) Parer che rrrier mr venesse Crr ir tesi alta — (Prr. 6, v. 26) Tal signoreggia e vr cor le tesi alte, V. *Altorigni Altere*

5 *Venir d'alta statura,* V. *Gigante*

6 *Alto,* a modr di rratoriche per *risla* (Inf. 7 v. 11) Vurlri coll'rlle lo dare Michrir Fr la vendetta del superbo strupo—(Purg 1 v 68) Dell'rlle seerde virtù che m'aiuta — (Purg 8 v 25) E vidi uscir dal-l'alta e scender giuso Due rngeli ee

7 *Alto,* avv. a modo di *recerbio* (Purg 20, v. 118) Prirri rlir — (Purg 25 v 128) Gridarai alta — (Inf 28 v 128 Lerà si bracera alto — (Purg 24, v. 111) Tien alta lon dlsu — (Prr 15 r 26) Possa ergli rerhi lerresi Più alto verso l'ultima salita — N. B. *che in questi ultimi esempi, ulir può anche volere rrasa aggiunta.*

8 *In alto* (Inf 4, v 16 Guardai in rir — *In alir, mutaf* (Purg. 19, v. 127) Di che l'animo vrstro in alto galla?

§ III — ALTISSIMO SUPERLATIVO

1 *Perrfr.* (Inf. 20 v. 131) Perrerni (la montagna) a)ta tanto Quanto vrduta non ne verre riuunr — (Purgat 3, v 14) E dicti il viso mio incontr'rl poggio Che lr verso il ciel più alto si distege — (Purg 3, v. 47) Quivi trovamma la roccia sì rrir, Che raderer vi aorlera la gernbe sronte — (Purg 4 v 86) Il poggio salr Più che salir non posson gli rcabi mici — (Purg 34, v 130) Non scese mai nor ri vulrce merto Poeo di spessa rubr quando plrrr Dr qui combne chr poi è rcerto — (Purg 20, v. 142) Trnta salirvi ohr non rrrr viste — (Prr 21, v. 29) Vid'io una scalee rertia in rasso Tetto chr sol seguir le mia lure — (Prr. 24 v. 106) Tra due lui d'irlria vrgar sossa Trnia chr il tetto rrasse più basso — (Purg. 22, v. 68) E sonir scrir lr dur ad essa (ulirar rfrer) vrirri, Onde cosi del viso ni sforr'lr — (Par 31 v 73) Da quelle rrgioni, che più su tussor. Orrlur mr rirlr rlcur tanto mr dista. Qur lunque lu mrir più già g'abbardona Quarir lr dr lirrirre lr mr vista

2 *Altissimo; in senso mutaf* (Inf 4 v. 80) Altissrmo poeta — (Inf 4, v. 95) Di qui sgnor drlfrlissimo rone — Che sopra gli rltri rrn'rquila volr — (Par 32, v. 74) Altissima lume (lome lantifica)

§ IV — ALTO IN SENSO METAFORICO E FIGURATO

(Inf. 1, v. 128) Alto seggio — (Inf 2 v 7) O Muse r rlto ingegna, rr m'rjutate — (Inf. 2, v. 41) Guardr lr mir ritti rfelr è possenr. Prima che ri-l'alte (difficile) passo tu mi fdr — (Inf. 3, v. 4) Giu-stizia mosse il mio alto Fattore — (Inf. 8, v. 96) Mi hai tratto D'alto (gravissimo) pericglo — (Inf. 20 v. 113) L'alta mia Tragedia — (Inf. 33 v. 85) Alta Provvidenza — (Inf. 34, v. 82) Gli altri tre ch'rl gri-dof. 38, v. 10) Per la lunga guerra Che dello ancilla fe gi alte spoglie — (Inf. 29 v. 56) Alr Sire (Pur-gat. 6 v. 43) Alto (gravissimo) sospetto — (dubbio) — (Purg. 7 , v. 26) L'alto Sole (Dio) — (Purg. 15, v. 42) Alta amare (amor divino) — (Purg. 10, v. 73) Quivi era stanziata l'alta gloria Del roman pcnoe — (Purg. 19 v. 127) Di che l'animo vrstro in alto gal-la? — (Purg. 13, v. 112) Gerando all'al- Sire in tanta guerra — (Purg. 17 v. 25) Poi piove dentro all'alta (ferrata d'saccar dr sensi) fartarle La rnrrifisse ee — (Purg 18 v 2) Alto drttrrre — (Purg 26 v. 72) Le quri (stupore) negli alti (nobili) cure Ussar rr ri-tuta — (Purg 29, v 50) Rendr rrspetto all'rltr cose — (Purg 30 v 61) L'rltr fiirò — (Purg 30, v 102) L'alta frr dr Dio sarebbe volr — (Prr 1, v 126) Alto crerinre (regnl) — (Par. 3 v 97) Alto merto— (Par. 3 v 26) Alr rrlri del rrlo — (Prr 6 v 21) Alto lrrrra — (Prr 7 v 113) Sl rlir r rl mrgnifico processo — (Prr 8 v 93) Alr (drrlnr) lrirsr — (Pr-rad 9 v 129) Alta virtù — (Par. 10 v. 50) Alto Padre (eterna Podrr) — (Par 16 , v. 26) Alti (anti-chissimi) Fiirrntini — (Par. 21, v. 76) Alto carth (Fa-mer dirinr) — (Par 23 , v. 128) Alto affettr — (Pa-rad 24. v. 74) Alir rperà — (Prr. 21, v. 112) L'rltra corte santa — (Par 25 , v. 73) Alta Verdir — (Pa-rad 29 v 76 e v 21, v 61) Alto decreto — (Par 30, v 98) Alto tesoro — (Par 30 v. 137) Alto Arrigo— (Par 33, v 3) Umile ed rlta più che creatora — (Pa-rad 33 , v 64) L'alr luce — (Par 33 , v. 116) — L'rltr lume — (Prr 33 , v. 37) Or mrga l'rltr perr-vedrr dirinr — (Prr 33, v. 142) All'rlta frrtusr qui mrarò possa

ALTO CHI VA LÀ? *perifr* (Inf 12, v 61) E Pun gridò dr lungi A quel mattire Semlte vol che scendete la rosta? Dnel cauinel, se mu Parea lire

ALTRA *per un altra* Par 2 v 38-e 4- 124,

ALTRA VOLTA è poi perfitia che un' *altra volta* Parad. 31 v. 44

ALTRESÌ. *sim.* (Purg. 29, v. 00) Anco

ALTRETTANTO *la stesso*, in *egual modo* (Purg 3, v. 63) E tutti gli altri — fero rltrettanto

2 *Altrettanto, in significato di proporzionalità* Parad. 16, v. 42 — *Altrettanto, avv. per proporzionalamente, in ragione.* Par 2 v 69

ALTRI e *ingegni altri* di *fre querra* (Purg 32, r 09) Mr qurl vurl sur, che Pesaymnni Sen Engr

3 *Altri per alcuno* (Inf 6, r 81) Vrnite a noi parleg s'altri sul mrgr

ALTRIMENTI in altro modr Inf 9 v 07, c 21, v. 55 c 34. v 130 — Purg 26 v 07, c 28, v. 66 — Par 28 v 89, c 30 v 10

2 *Altrimenti in altre maniere* Purg. 30 v. 134, r. 31, v 121

ALTRO per *diverso*, (Inf. 1, v 60) A la convien tenere rltro rrrgglo

2 *Altro per restante*, Inf. 14, v 85, o. 16, v. 34 — Prr. 20, v. 39

3 *Altro per sostantivo erso* (Par. 31, v 56) Lusa Intendeva rel rltro mi rupose

ALTROVE, *rivolgersi altrove*, Purg. 6, v 130. *perifr* (Prr 21 v. 21) Mi trasmutai ed rltra uurr

AI TRUI, *nai cani* oltqui (Inf 1, v 101) Mena dritta altrui per ogni rallo — (Inf 1, v 94) Non trarle rl-trui presser per la sur vir — *Ad altrui* (Inf 31, c 81 — *Da altrui* Purg 7, v 34 — *Con altrui* Inf 9 v 30-

ALTURA (Purg 19, v 28) Il luogo murrvrri r rlturr Per le sua forme che è rrto r sobru ru

A LUNGA? Iratano lunge (Inf 9, v 1) Attento si fermò corn'uom che ascolta Chi loccho nol poter murrre r lungo Per Prre rrrr r per le nebbia folte

ALZARE *perifr* (Prr. 31-r. 7) Si come schrrr d'rpi che rlnlour fr-rte ed ora si rlarco Là drve sur lrvore rlnsparve

Digitized by Google

ALVERNA, *monte* Par 11, v 106.

ALZARE (Purg 1, v 1) **Alza le vele** Orasi le cavrille rr — (Purg 20, v 123) **Alzar le voce**

2 **Alzar le mani** (Inf 23, v 2) Le mani alzò con ambedun le ficlir — (Purg 21, v 106) Vidi genti stirl'esso **ribere** alzar le mani e gridar non so che verso le leonde — *Sm* (Inf. 28, v 104) Le cendo i moncherini per l'aure loro — (Purg 6, v 10) Ella giunse e levò ambo le palme

3 **Alzare** le atzaccese o il *cacciatorie* o *pretori*, (Parad 24, v 1) Or ch'ogni grazion giustificò quindi rinrinrolri Li medesmi pastori e rhi le mcci, Tanto son gravi e rhi dirirtire gli olri

4. **Alzare** *da terra* e metterse *in ginocchio* — *perife* (Inf 10, v. 81) Levarsi in ginocchioni

5 **Alzare** *in piedi, sin.* = *perife* (Inf 49, v 32) Vedi, lò Farinata che s'è dritto Dalla cintola in su tutto il verbo — (Inf 10, v 67) Di subito drizzato gridò ec — (Inf 21, v 52 e 58; v 23, v 121) Levorsi — (Inf 31, v 101) Quando lo' drito — (Purg 4, v 109) Se mi levan V Alsate

6 **Alzar** gli occhi *la fronte*, (Inf 34, v 33) Contra il suo Fattore alzò le ciglia — (Purg 3, v 58) La onore grote alzò le leonte rai ocl — (Purg 6, v 56) Alrei gli occhi al sole — *Sinon r perife* (Inf 32, v. 63) E poi rh'ebber il viso a me rretti — (Purg 3, v 91) Lero . gli orrhi inol — (Purg 9, v 61) Io dirizava spesso il viso lovoe — (Purg 13 121) Levo io so Pordita lacela — (Purg 28 v 63) Di lrrer gli occhi mnl io l'ho dosa — (Par 31, v 70) Senza risponder gli occhi su lerai

7 **Alzar** la testa (Purg 4 v 118) Alzò la testa rppeno — (Purg 31 v 68) Alza la barba — *Sinon r perife* (Purg 24 v 136) Drirrel la testa per veder chi l'isse — (Par 3, v 6) Lerer lo capo o proffrrer più rrio

8. **Alzati**, *in modo imperativo*, *sinon r perife* (Inf 21, v. 52) E prè lere su sinri l'umb..cio ec — (Inf 14, v 94) I rron su.. disse il Maestro — In pirdi — (Purg 13, v. 127) Io m'ere Inginocchiato — Derrai ir gombe r lrenti su trate, Rispose ec —

ALZATO rollocato in arto. (Purg 10, v. 61) Li prederro ni benedrito voso, Trescando, alzato, Pomile Salmrsta

2 **Alzato** *in piedi perife* (Inf 4, v. 31 Drillo levato — (Purg 8, v. 8) Ilna dall'altra sorte — (Parsat 33 v 8) I rrrio dritto in pii.

AM ALLEGRATIVE (Purg 31, v 43) Mai non li apprescndo maiurr r d orr Pmor r, quanto le brlle membre in ch in lilurbrissa lrl, r chi sso irrro sparie— (Purg 32 v 1) Lo santo riso A se irrli [gli si chi] con l'antlra rrir — (Par 31 v 49) Vedrra visi a carità snadi D'olrrni lome lrrgiri e del suo lrso Ed atti ornati di lutti onestadi.

AMA, Purg. 17 v. 26.

A MANO *per fa la mano alla mani* (Inf 22, v 44) Lo scleguroin Vrnuto a man drgli orrrrsari sdos.

A MANO DESTRA, *sin* (Purg 32 v. 16) Io sol bracio destro.

AMANTE V. *Amare, Amore, Innamorato* V. Inl h, v 100, 113 114

3 *Espressioni di affetto di un anima amante* (Parvadi 17 v 121) La lurr to rhr ri lera li mio tesoro — (Par 14, v 131) Gli occhi belli Se quol morondo il mio disio ho possa — Per v 28, J) Qurllo rhr impamlisa in mie menta — (Par 14 v 14) Rigcardon lo nrl begli occhi, Onde a pigliarmi fcer amor la rn de — (Par 30, v. 73) Così mi disse il sol degli occhi miei — (Purg 27, v 91) Mi rnlsi al sorio Dara, odrando il nomr Che in lla mi nia sempre mi tarpollo

3 *Primo amante Gesu Cristo* (Par 4 v 118) O sorozza del primo amanlo o dira- Diss'io oppresso Il rui portar mi'uondo è scalde si-rhr più e pin mi arrito

4 *Anima amante di Dio a delle sue talenti*, V. *Amore virtù teologica*

h *Anima amante della virtù della povertà*, (Purg 11 v. 74, sino al v. 78) Francesco a Povrità pel qnesto amandi Prendi rramol nrl roso parlar dilnso. La lor conrndir r l lor lnil sembanla. Amore a marraviglia è dolce sguardo Faceau raser ragona dei pensrr santi

6 *Anima infelice verso Donato ritrata*, (Purg 30 v 124) Si tosto rr ne lo nu la soglio lni Di mo secondo rtrado a mairi vita, Qnesti si irlse a me, o dessel sltrui Quando di carne o sporto rra salita, E bellirro e virtù rresciuto m'ero, Fo'ro a lui meo cara e mrn gradita

7 *Amante cieco ed imprudente*, Purg 4h, v 100

8 *Amante rhi pel foggetto amato incontra Pira del padre*, (Purg 11, v 58) Che pur tal donna giovinrllo io ingero Del padre rorse

9 *Amante morboudo* (Purg 27, v 37) Come al nome di Tisbe aperse il rlglio Piramo in su la morte e rigurdrllo

10 *Amante d'illecito amore* (Par 13 v 85) Amoroso drnlio V la noto al testo — (Purg. 32, v. 155) Erroce drnlio

11 *Amante incrudelito* (Inl 30 v 37) Quell'è l'anime nnlre Di Mirra scelrrnis, che divenne Al padre lonr del drnlo amore amita

AMARE (Purg 1, v 19) Lo bel pianeta che ad omor rnaloria — (Purg 6 v 115) Virsi o veder le gente quanto s'ama — (Purg 8, v 73) Noo credo rhr la madre sue più m'omi ec — (Purg 13 v 136) Grno segno è rhr ho l'omi — (Purg 15 v. 101) Chr lapena noi rhi rrnlla ne drsira Se quel rh'or ama per noi è rendrnnato — (Purg 17, v 113) Il mal rhe s'ome è dal prossimo — (Purg 17, v 120) Il concrrto sima — (Par 8, v. h3) Assai m'omasti, ed avesti hen onde Che dr lo loasi già stato, lo ti mosterra Di mte omor più oltre rhe lo lroodr — (Parad 10, v 100) Nrlllora rhr la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo perchè l'omi — (Par. 27, v 133) Aoo rd ascolta La mrdre sua,

2 *Prr rifr* (Purg. 21, v 134) L'amor rha o te mi scalde — (Purg 22 v 16) Mio beovoglienre inverso lr le qoals Più strinse mai di oon vista prrsone — (Purg 6, v 129) Al vilni porlal l'amor rho qui roffrr — (Par. 30, v. 121) Tutte sue amor laggre pose o destinre — (P 18 20 v 140) D mmr chr è ragion perchè dimostri Nol dirr r ori guardai d'avrrm lasr? — (Par 12, v 74) Il primo omor che in lin fu rosnlirsn Fu il primo rorsiglio rhr diè Cosoo — Par 23, v 82 E l'amore ond'io sovompo Ver le virtù rl — (Par 31 v 109) E lo Rrisoo dirl rirlo, ond'io ardo Tutto d'omor V *Amore*

3 *L'anima è fatta ad amare li bene e sopra tutti è bene il sommo* (Purg 16, v 91) L'oolmo, ch'è creato ad amar prrono, Al ogni rosa è mobile che piarr. Tosto rhr dal piacere in atto è dresto — (Parad 25 v 31) All'speranza dirnan Irm rhe in altra comirn rhr si mrrita La onnir omondo — (I at 26, v 63) *L' creature* sio'io rolnoie Quanto da Lui (dal Creatore) a lor di bene è porto.

4 *L'atto rhe oma, secondo l'oltro rhe vede*, Par. 28 v. 110.

5 *Amare con fedeltà* (Par. 31, v. 133) Rorrcomandò la sua donna più rara, E comandò che l'amas.ero a lida

6. *Amare con costanza* (Purg 3 v. 88) Rinposemi. Così tomio l'umal Nri mortal corpo, rosi l'amo scirlo

7 *Amare de su amore temper reverenti*, (Par 11, v. 62) Le si lece mairo Poscia di di in di P arrò più lone —(Par 10, v. 83) Lo raggio dello granio, onde r accendi Verare omore, o chr poi cresce omando

8 *Amare la virtù, il valore ec.* (Par. 23, v. 82) L'amore ond'io srrampo Ancor sh la rirtù ec — (Purg 10, v. 121) Del mondo seppi.. e qui valore amai Si quale ha or riuscim disteso l'orco.

9 *Amare la rettitudine e lo giustizia* (Par. 17, v. 103) Come colui rhe broma Dubitando, tonoiglio

da persone, Che vede e vuol dirittamente ed ama.

10. *Amare la giustizia e fior di lobbra, perife.* (Purg. 6, v. 130) Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco: Ma il popol tuo l'ha in sommo delle bocca.

11. *Amato i mentiri,* (Purg. 13, v. 30) Amate da cui male areste

AMAREGGIARE, *sin.* (Inf. 6, v. 88) L'inferno gli amareggia.

AMARO (Purg. 10, v. 13) M'andava lo per l'aere amaro e sozzo — (Par. 8, v. 92) A subitar m'hai mosso Come uscir può di dolce seme amaro.

2. *Amaro in senso metaf.* (Inf. 1, v. 7) Tanto è amaro che poco è più morte — (Inf. 2, v. 117) Il modo e ere pon ch'amaro — (Inf. 28, v. 94) Ciascun dalle vedrai amara — (Purg. 1, v. 73) Ne il lo per lo mare amaro in lito to rnerr — (Purg. 3, v. 8) O dilettoso governo e netta, Come t'è piccol folle ora la morso — (Purg. 8, v. 99) Diede ad Fre il cibo amaro — (Purg. 13, v. 118) Rotti fur quivi e rolti negli omri Passi di fuga — (Purg. 19, v. 112) E mille pene il mirile ho pir amaro — (Par. 33, v. 90) D'amore sente il segno e dalla pietate erede — (Purg. 31, v. 31) Dopo la tratta d'un sospiro amaro — (Par. 6, v. 54) Irrve amaro — (Par. 17, v. 112) Per lo mondo senza fine cmare — (Par. 30, v. 123) Tanto omore gusto

3. *Fa cia amaro,* crnorisso, dir. *Ricordati spergnare del rorello*— Fsbril reo che tritu Il mondo sullo. A te sia rec lo sesto rade to rrpa— lo lingro

AMATA, moglie del re *Latino,* Purg. 17, v. 35

AMATO (Inf. 8, v. 103) Amor che a nullo amato omo pordone — (Purg. 18, v. 31) L'omma prese rrita ir disore. Che è mato spirlair, r mel suo pesa Fin che lo cuno amato il fa noire — (Par. 23, v. 5) L'orgrlio tora l'omate lrordr... Passato al nido de' suoi dirlci nati — *Perife,* (Purg. 30, v. 127 Qrordo di rarne e aplrto rio solita, E bellezza r rirui cresciuta m'era *Fr* to o lor mio cam e men gradita — (Par. 1, v. 45) L'amato ollore

2. *Oggetto amato.* (Par. 4, v. 126) Volsesi al segno di maggior disio V. *Amante,* n. 2

AMBAGE, igurosi *raggiri di parole* (Par. 17, v. 32) Né per ambage, in rhe lo gruir lolir Giò s'interpreto

AMBASCIA, *proprr offerzione di rrspirro, cagionato da stanchezza o da grarn fatrca* (Inf. 24, v. 32) E perch'io non rimasi l'ambascia Con l'anrmo che rince ogni battaglia

3. *Sinon V. Affanno Angoscia.*

3. *Ambascia, affanno di pianto compresso*—(Inf. 33, v. 64) Lo piocio stesso Il piogner mr lascio- E 'l duol, che trnora la su gli occhi rotoppe, Si volse in rotro a far crescer l'ambascia.

4. *Ambascia figural. per dolore, tormento se.* (Purg. 18, v. 38) E rrrni qrl pei l'infermolr ambascie — (Purg. 26, r. 133) Pero che lo sceodesse all'ollerlanole ombascie

AMBASCIATE *mandate per mezzo di Dante,* Inf. 28, v. 55 e r. 76

AMBE, (Inf. 8, v. 40) Stese ol legno ombr le mani

AMBEDUE, *Ambrduo.* (Inf. 2, r. 130) Or ro rhe oo na) volrm è d'ombedue — (Inf. 23, r. 2) Le moel alrl con ambeduo le f'che

AMBIGUITÀ, *raggiri di parole,* V. *Ambage*

AMBIZIONE, *rrpugnlio di onore e di magglorranza* (Purg. 11, r. 85) Ora non sare' io stolo sl coetese Mrotre rh'io rissi per la gran disio Drll eccrllenze orr mio core mirese Di rol superbio qri si pogc Il fo — (Par. 11, v. 3 Chi dirlro a lora r rh'rl rd alorism Seo gava r chi segnendo corredore F rh rrgore par Frza o per sollr me F rbl rrhore, e rhl rirli eogorric — V. Fat. 12, r. 82 e r. 49, r. 80

2. Ambiltour di nuotri arquati (Par. 19, v. 101) Ll sl rrdrà lo srperb o ch'osscte Che fo la Scotta r l'Inghilese folle S che non può soffrli dentro a suo meta

3. *Ambizione drlle magistrature o dei pubblici uffici,* (Purg. 6, v. 133) Molti rifiutan lo comune incarco; Ma il popol tuo sollecito risponde Senza chiamare, e grida: I' mi sobbarco.

AMBROGIO (S.) Par. 10, v. 124.

AMBO, (Inf. 33, v. 86) Ambe le mani per dolor mi morsi — (Purg. 8, v. 10) Levò ambe le palme — (Purg. 32, v. 134) Poi parte a rne che la terra s'aprisse Tr'ambo le rnate

AMBODUO (Par. 25, v. 1) Ambodue I figli di Latona.

AMBRA, (Par. 30, v. 28) E come la vetra, lo ambra od lo crisiallo Raggio risplende.

AMBROSIA, *soavissima, inrffabile fragranza.* (Purg. 24, v. 143) E quale anconsiderate degli alberi L'aura di maggio morsi rd alezza: Tale irupergnava dal- l'albr e dal' lloro; Tri mi scolf ur vrrto dor par mrire La ln nuole, e fuor rrrti morrr la pirne, Che fr srnile d'aor birsa Perrero

A METÀ, *alle sorte* V. A mrtzo

A MEZZO *a mezzo,* (Purg 6, v. 143) A mezzo novembre Non giunge qrri che in d'ottobre fil — (Purg 7, v. 71) Ne candresse lo farro drllo lucer La dorr pin rh'è mezo mezzo rl lrmho — (Purg 18, v. 76) La luna grosi o mrzza nolle lordo Frcca le srrll o noi parer più rodr — (Par 30, r. 40) Del grado in giù rhr fedr A mrrro ll mezo le dur discrezioni

AMICIZIA, cin. (Purg 22, v. 16), benevoglirnze scioreve V. Amore

AMICA-STE, Per, 11, r. 68

AMICO Indime, r mrico rhr *sona l'amico senza conoscerlo rhr per la fama della sua virtù*—*Parlare da amico con franchezza ond'astoir.* (Purg 22, r. 10) Amore Accese di rlirli, sempre oltro acrese Pur rho la fiamma sua peresea frore. Oodr, d'ollore rhe tra sui discese Nel lumba drll'Inferno Gerrmale, Che la rqo offrlon nil Pgrtese, Mio beotoglionza interse te fu quole Fr sirinse mai di no tiste persoer... Si ch'or iri parrou corte qreste scole Mo durnni r rome amico rn perdono Se troppa cicurtà m'allorga il lrero. E come omter omai meco iogiono

2. *Amore di amicizia,* (Purg 21, r. 133) Or proi lo quantsiate Comprendr drll'amor rhe a te o su scalda

3. *Amico accorto, che ha resistenza ed onestà d'animo* (Par 17, r. 103) la crimenzai comr colui rhe brama Dobitando coosgliu da persona Che rede, a ruel dirittamentr rd oma.

4. *Amico tenero ed affettuoso, che ama da padre, perife* (Purg. 23, r. 4) Lo pie rhe pedes rhe dicea: fgliuolo rn — (Purg 30, v. 49) Mo Virgilio n'avea lasriati scemi Di sè, Virgilio dolrissimo padre, Virgilio a rri pe mio salrir dr'mi — (Inf. 23, r. 37) lo Drro mir di arbato mi prese. Come lo medra rh ol romore è desto, E vede proiso a sè lr hanmo arrcan. Che prrdr il figlio r loggo, e non s'arresto Avrdo pu di lui rhe ol sr rri Troia: Ora sole mo rrm rir rosto — Portandosere mr sorra'l suo petto. Come suo figlio, e nor rrmo rompagno

5. *Amico rhe si trova a tutti i bisogni, perife* (Purg 18, v. 133) E qurl che mi'era ol ogni oopo soccorso

6. *Amico che previene i bisogni e le domande drl- l'amico* (Par. 17, r. 70) La prime tre rifrgue r ll prime rstrllo Sorà lo cortesi rl drl grar Lombardo, Che in sr lo srolo porta il sarro urrrllo Ch'arra to le el berrgno riguordo. Che del loro e del rhurder, tro roi due, Fir prirno quol rhe tra gli altri è piu lordo.

7. *Prove di amicizia, favori, dimostrazioni, esibizioni amichevoli,* (Par. 8, v. 53) Assai m'omeci ed cresin lrr ordr. Che c'ho lesso gio strio le il magistrato Di mia cmor pu oltre che le lronda — (Purg. 26, r. 103) Poi ch'ol rigordor pacirio ed, Tritto mi fl rn presire ol mio scrirgio. Grr I'rifirmar rho fe rredere oltm b drrall r ur Tu lasri lol vestigio Per quel rh'r rdr. in mel r tonto chiaro Che lete rol più irre ne far bugio. Mo se lr fur parole or rri giriom. Dimmi sbe c coslur perrhè dimostri Nel due r nel grordor d'ovrtiol cace?

Digitized by Google

8. *Eresimo d'un amico per liberar l'amico dalle prigione*, (Purg. 11 , v. 133) Quando vivea più glorioso, disse, Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse: E lì, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nelle prigioni di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena.

9. *Ricordanza degli amici lontani*, (Purg. 8, v. 1) Era già l'ora che volge il disio Ai naviganti e intenerisce il core, Lo dì c'han detto a' dolci amici addio.

10. *Allontanamento o perdita di un caro amico*, V. n. 4 , esempi 2°.

11. *Piangere su l'amico estinto*, (Purg. 23, v. 58) La faccia sua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di piangere meno non misericordia, Rispose lui, vedendola sì torta

12 *Amico sventurato*, (Inf. 2, v. 61) L'amico mio e non della ventura.

13 *Parlare da amico, con franchezza amichevole*, V. n 4

14. *Amico virtuoso* V. p. 1.

15. *Amico detto verità* (Par. 17, r. 116) E se lo vero sono tímido amico... Temo di perder vita tra coloro, Che questo tempo chiameranno antico

16 *Arroglienza, affettuosa tra amici che s'incontrano* V. *Arroglienza*,

17 *Andare in traccia non è significato* — 1. *Amico per frequenza proprio* (Inf. 6 r. 94) Se fosse amico il Re dell'universo, Nul pregheremmo lui per la sua pace — 2 *Amico per caso, gradito* (Inf. 25, v. 4) Mi fur le orgli rimbr — 3 *Amico a Dio, cioè accetto a Dio*, (Par. 12 , v. 131) I primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici — (Par. 25 , v. 90) I' entrai tre Dio s'ha fatto amiche... (Par. 3 , r. 66) — 4 *Amico per amicizia* (Inf. 30 , r. 37) Qual'è Paolina antica Di Mirro scrivente, che dicenne Al padre: Iror dri diritto amore... amica — 6. *Amico per amichevole* (Purg. 20. r. 37) Accogliemo amico — 6 *Amico per partigiano* Purg 21 r. 55) Trarotti... ed il duca poeta, Che altr'ritona redoro proponea la testa di nur figlio In — 6 *Amico, datir per risolutione* (Purg 33. r. 112) D'acqua si fesse Eufrates e Tigri Veder ri parer uscir d'ira tostana E quasi orrici dipartirsi pugri

AMIDEI, *famiglia* Par. 16, r. 136

A MIGLIOR VITA, (Purg. 10, r. 121) E par ire lardo per Dio a migliar vita ripogre

A MILLE A MILLE Inf. 12 v. 73,

A MISURA CHE ecc (Par. 5, r. 120) Si come — (Parad. 30, r. 7) Come,

A MIO AVVISO Purg 20, r. 80

A MIO SENNO Purg. 10 r. 86.

AMMAESTRAMENTO, *sin.* (Purg. 13 , r. 41) Io pensava, guardando, Prende ingrezzar nelle parole ore — (Purg. 25 , r. 34) Per ocrurrirò... Se lr perole mie Figlio le mente tue guarde r ricevi, Lume ti fiano ol come che to dir

AMMAESTRATO Inf. 12, r. 20

AMMALATO (Inf. 29 v. 71) Gli ammalati Che roo poter lrre le persone — *Ben ritorne* pellegrina di *alcuni infermi squallidi* r *guasti da sordide e schifose malattie*.

AMMALIARE *trarre d'intelletto, far diventare stupido*, (Par. 30, r. 139) La rieco repidezio, che rl'ammalia. Simili fatti v'ho ol footolino, Che mror di lome o cacciv vio lo ballo.

AMMANNARE *ammannarire preparare* (Prg. 23, r. 106) Ma se lr surrogorte lesser certr Di quel che il rirl relore luro ammanna. Gio per urirere rrroso le bocche sperir — (Purg. 29 , r. 49 Le rirr ch'o ragion di-scorso ammorre

AMMANSARE, *ammollire* rin (Inf. 14 , v. 46) Gnere dispirasse r terio so rhe lo piogga non par rhe il tenire

AMMANTAGE (Par. 8, r. 138 e 21, v. 66) La lure rhe mi ammonio

AMMANTO PAPALE, Inf. 2 r. 27

AMMASSAMENTO, *ammasare, mollindur mommeeha-ta, sin.* (Inf. 21, v. 82) E vidlri entre terribile stipo Di serpenti,

AMMASSARE RICCHEZZE, *perifr.* (Par. 2, r. 34) Mostere in arca.

AMMASSICCIARSI, *alzarsi come massa sopra massa*. Purg. 9, v. 100.

AMMAZZARE, V. *Uccidere*.

AMMENDA, *risarcimento al danno*. (Inf. 13 , v. 52) Ma diffi rhi tu fosti, sì che in voce D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi.

2. *Fare ammenda, espiare*, (Inf. 27, v. 67) Io fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda.

3 *Ammenda, in senso ironico* Purg 20, v. 65, 67, 69.

AMMENDARE (Purg 6, v 41) Non si ammendava, per pregar, diffito

AMMENTARSI *avere ritenere a mente* Purg 14, r. 56, r. 23 r 22

AMMETTITORE, *nel proprio numero*, (Inf 4, v. 100) E più d'onore ancora assai mi fruoo, Ch'essi mi frcer drllo loro schiera, Sì ch'io fui sesto tra cotanto senno.

AMMICCARE, *far d'occhio far l'occhiino* Purg 21, r. 109

AMMINISTRATORE, *che ingrassa sulla cosa amministrata*. Par. 16, r. 113.

AMMINISTRAZIONE CIVILE, *sin.* (Par. 11, v. 7) Civil negozio

AMMIRAGLIO *che soprantende agl'impiegati nel servigio della marina* Purg 30, r. 58 — Purg 13 r. 184.

AMMIRARE *guardare, osservare con attenzione e con maraviglia*. (Par. 20 r. 67) Per nor ierrrai io ammirar sospeso anchl. 4, r. 123. Prrg. 4, r. 44 e 65, c. 10, r. 68, r. 23 r. 30 e 37, r. 27, r. 74.

2 *Ammirare per maravigliarsi, mostrar maraviglia* Prrg 2, v. 61 e 28, r. 89 Prr 1, v. 30, r 2, r 17 c. 13 r. 46 r 28, r 137,

3 *Ammirarsi, prendersi maraviglia* , Purg 15, r 67 Par 6, r. 81

4 *Farsi ammirare dagli stessi nemici*, (Par. 17, r. 83) Le sue magnificrnze rooosciute Saranno ocrora ol che i suoi nemici Non ne potran tener lo lirgua mute

AMMIRATO *guardato con maraviglia*, Purg 32, r. 42.

AMMIRAZIONE (Prrg 21, r. 123) Ma più d'ammirazion mi fe' che il poti — (Purg. 21 r. 4) E l'ombre che parean rose smorte, Per lo lesse degli occhi ammirazione Tratte di me di mo virere accorte — (Purg 29 r. 83) Io mi rurli d'ammirazir pieno Al bare Virgilio ed esso mi rispose Con risto carro di strpor oor meco — (Par. 1, 97) Gli occhi rortanto rrpiersi In grorie ammirazione — (Prr 2, r. 33) Certo non li drrirer pongre li strali D'ammirrirore ornai — (Parad 32 r. 91) Che quartarqur io ores risto derorte, Di tarta ammirazion roo mi sorpese

AMMOGLIARSI, *in senso metaforico, per ricoppiarsi* (Inf 1 r 100) Molte sor gli animali a cui s'ammoglia

AMMOLLIRSI, *sin.* (Irf 23 , r. 110) La sua pelle si fece riollo

AMMONIRE, Inf 17, v. 77, Purg 13 r. 81

AMMORBARE, *sin.* (Inf. 17, v 3) E'co colei rhe tutto il mondo appuzza.

AMMORTARE, *spegnere*, (Inf 14 , r. 30) Il prrocato ror Che rauro se irtte fiammrllo ammorto

AMMORZARSI, *dalle metafor. delle superbia* (Irf 14, r. 62) O Capocco in rio che non s'inrmorza La tua superbia sc' in pur pundo

AMMUSARSI, *non fare muso a muso detto delle fiere* (Purg 26, r. 24) Così per entro loro schirra bruer Sfrrurrzo Dana cor Pultro fremica, Forse o spon lor rio r lor fortuna.

AMMUTARE *ammutolire* (Purg 26 r. 67) Non altrimenti ritpido ri terbr Lo montonoro r ruminando ommrio, Qrrado rozzo o selvolco sfoorba, Che cuscrr'rubro loce in ua parrio.

Google

AMMUTOLIRE, *portfr.* (Inf. 3, v. 97) Quinci fur queste le lamentazioni e le voci alte e fioche, E *V. Ammutare.*

AMO. (Purg. 14, v. 143) Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico avversario a sè vi tira.

AMORE *inclinazione naturale al bene, affetto dell'animo.* (Purg. 18, v. 20) Onde pognam che di necessitate Surga ogni atto che dentro a voi s'accende, Di ritenerlo è in voi la podestate — (Par. 12, v. 74) Il primo amor, che in lui fu manifesto, Fu al primo consiglio che diè Cristo — (Purg. 18, v. 66) Secondo che l'uomi e ci amori accoglie e viglia — (Inf. 1, v. 33) Vogliamo il luogo ститрі e il grande amore, Che m'ha fatto cercar lo tuo volume

IND — S I *L'amore ha una natural tendenza al bene*

S II *Amore in vario significato*

S III *Pratiche e dottrina di Dante circa l'amore al bene*

§ I — L'AMORE HA UNA NATURAL TENDENZA AL BENE

1. (Purg. 18, v. 85) Fate di mente al lui che lo vagheggio Prima che sia a guisa di fanciulla Che pinogendo a ridendo parpoleggia, L'anima semplicetta che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. Di parvoli beve in pria sente sapore, Quivi s'inganna, e dietro ad esso corre Se guida o fren non torce il suo amore, — (Purg. 17, v. 127) Ciascun confusamente un bene apprende Nel quale si quieti l'animo e disira (prende; Perchè di giungere lui ciascun contende... Perchè ogni forma sustanzial, che setta Da materia e con lei unita è, Specifica vertute ha in sè colletta, Che senza operazione non si sente, Nè si dimostra mai se non per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita. Però là onde vegna lo intelletto Delle prime notizie, uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto, Che sono in voi sì come studio in ape Di far lo mele, sono ancor sanz'ello. Ma quest'altra radice, onde si pieghi Ogni vostra ragion, innata vive In voi dentro alla vostra facultate, Come la virtù ch'a ben far vi lega. Or perchè a questa ogni intelletto arrive, Lo naturale in voi di libertate, E questa è quella on le virtù si ficca, Voi avete in voi la forza che consenta Al bene o a lui contraria, e però stanno Quelli che tennero a ragion discreta, Libero arbitrio ebbero e hanno. Certo di necessità sarà assai Che, posto il fondamento, l'edificio Sia ben guardato per ragion che mai Non anderà con falsità a bene. Lo ben dell'ente, per sè stesso buono, Ogni ente in quanto ente è amato, E quanto è maggior, tanto più abbonda. Dunque, poichè l'essenza nostra vede Ch'è per sè stessa buona, e ch'è tanto Che non può mancar, e ch'ogni parte sua Per sè non basta, ed è partita in quanto Ella è più e meno che quella d'altrui, Ed è mensurata di tutte le cose Che posson esser più e meno eterne, Ella s'adopera tutta a quel che vede Maggior di sè, e a quel che vede tale Che sè e quel che vede, fa volere. Adunque vede il debito fine Che quanto ha di virtù di lume pigli, Come a quel ch'ogni ben dentro a sè misura. E come l'anima in sè ha la mente Che a verità che sia non sua si muove, Così muovesi tutta ad ogni voglia Tosto che a lei arriva alcuna cosa Vera che mostri alcun ben che la goda. Quinci argomenta la ragion che brami Quanto sia amica ogni vera amanza. Ma perchè spesso l'occhio della mente Dietro al primo piacer che lo innamora Mal volentier dal suo obietto si smuove, Vedi che giustamente ne biasima Quella gente che pone ogni amore Nella cosa che piace, perchè troppo Pare che ogni buon amor si accenda. Ma se l'amor che ci si fa incontro Procede, e se noi corriamo a lui Buono o reo, non è in nostra virtù. Questa è la luce che Beatrice dice Che in te scende, e la tua cupidezza Fuoco che monta in verso lei sempre, Pur come quello ch'ha sua forma buona, Se dal piacer talora è combattuto, Non è suo ben, ch'ogni fiamma non luce, Ma ben è bello ancor che molto avampi. Ed io: Maestro, il mio veder s'avanza Tanto, che la natura del mobile Per me si vede, e posto che mi taccia, Ancor la vorrei sentir se mi piace. Ed egli: Se la ragion che a voi si porge Non vi sazia, ecco Beatrice, Ch'a questa e a simili cose vi darà Pace. Sforzati che tosto sie come lei. Ed io: Se per lo mio discorso basso Dietro a' tuoi occhi mobili e santi Ragion non fa dolce, non mi stimo Che troppo a me tua donna mi sia grave. Ed ella: Questa legge è posta giuso Che ogni piacer, dopo che s'adempie, Tosto rimove in voi l'amor dal fuso.

11 *Tutte le azioni, buone o ree che siano, procedano da amore.* (Purg. 17, v. 103) Quinci comprendete pure, ch'esser conviene Amore a seminar in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene.

12. *L'amore della vita, della conservazione ne è come l'istinto negli animali, così ripetutamente ma non altrove.* (Purg. 18, v. 25) Però, la rede vegna lo universale fondamento Sopra 'l quale ogni merto nostro corre, E del piacere e del dolere ancora, Ed è il primo appetibile l'effetto. Che sono in voi, si come in lor, radice Tutte le cose che son degne di lode, e questa prima voglia Merto di lode o di biasmo non capo.

13. *Or mangiar e vivere oporir no rettamente è senza ragione libera di suoi atti.* (Purg. 18, v. 45) *Amore* se chiuso è torto vano è suo merito.

§ III — AMORE IN VARIO SIGNIFICATO

1 *Amore per amore al bene* (Inf. 1, v. 103; Orsi non ribbo terra nè peltro, Ma sapienza e amore e virtute.

2 *Amor per desiderio* (Par. 21, v. 45) Io veggio ben l'amor che in te ardevene.

3 *Amore per volontà e capacità di amare*, (Parad. 1, v. 120) Quelle (creature) che hanno intelletto ed amore

4 *Amore per attenzione e riflessità che hanno gli elementi corporei fra loro.* (Inf. 12, v. 40) Da inite parti l'alle valle Toda Tremò sì, ch'io pensai che l'universo Sentisse amor, per lo quale è chi creda Più volte il mondo in caos converso.

5 *Amore in significato di riposo beato.* (Par. 22 v. 16) in una ritrovai, di tempo fuore, Fuor d'ogni altro compendio, come a punto, S'aperse in nuovo amor l'eterno Amore V. Par. 10, v. 20, v. 31, v. 82, v. 24, v. 82 e 27, v. 109, v. 29, v. 103 e 32 v. 91.

6 *Amore per Dio, V. Amore, verità soprannaturale*, § IV, 4. *Dio*, V. *Spirito Santo*.

§ IV — PENSIERI E SOTTIGLIE DI DANTE, CIOÈ D'AMORE NATURALE AL PENSO

1 *La tendenza al bene è innata ed impressa nell'uomo dal Creatore. L'anima, uscita da Dio, che è prima mansueta, sente di ogni diletto, tanto sempre al dilettevole.* Par. 18, v. 85

2 *Ci mette pronvi inclinazioni dell'uomo sono alcuni dei sensi, e come l'anima nel seguire tali inclinazioni può ingannarsi, se non è guidata a freniata dalla legge.* Purg. 16 v. 91

3 *Non è virtù senza amore. Sono due specie di amore, l'uno naturale e necessario, l'altro libero, regolato dal senno.* Purg. 17 v. 91

4 *Peccato è distrinse di amare, ed è amare ciò che è male, amare troppo mediocremente i beni creati, non amare debitamente il Creatore.* Purg. 17, v. 95

3 *Amore è principio motore di ogni lacuna e cattiva azione.* Purg. 17, v. 103

6 *Chi ha una superiorità di amore, non può odiare se stesso nè il suo prossimo prediletto.* Purg. 17, v. 106

7 *Non potendo l'uomo odiare nè odiare male a sè nè al Creatore in quanto è tale, quando può male il suole ordinariamente al suo prossimo.* Purg 17, v 112

8 *Sodo versi il promuovere amore del male altrui e nemico o da superiori o da uguali o da loro desiderati di vendetta.* Purg 18 v. 113

9 *Abbiamo tutti l'idea confusa di un bene cogare di raggiorgere il desiderio che abbiamo di certe cose, e tutte le altre tendenze sono sempre a redditare a tal desiderio di felicità.* Purg 17, v. 127

10. *Nel tendere al sommo bene si può percorre di tenerezza.* Purg 17 v. 130

11 *Si può anche ge ecare per amore immoderato verso altri creati i quali nostro ubili a rendere l'uomo felice* Purg 17 v 133

12 *L'animo ha una naturale disposizione ad amare ed è sensibilissime a tutte le impressioni del piacere.* Purg 18 v 19

13 *La disposizione alegn- armare alle apparenze del bene, cioè l'uomo appetisce ercendo che apprende.* Purg. 18, v. 22

14. *Tale irresistibile tendenza che ha l'uomo ad amare il bene, non si quieta, ve non giunge a possedere e godere dell'oggetto amato.* Purg 18 v 28

15. *Non ogni amore di diverte L'amare in genere è in quanto è disposizione naturale ad amare, è sempre buono, ma non è sempre buono in quanto ap appiglia laboriosamente a ciò che appetisce.* Purg 18, v. 34

16. *L'appremione del bene reminile fa bene inclinar l'animo ad esso bene, ma non la diliberazione ad appetirlo per necessità.* Purg 18 v 43 n 72

17 *Disclinazione che ha l'uomo a conservare la propria vita, il desiderio della felicità, la tendenza al piacere e rimuovono movimenti dell'anima sfinitres a però non impedisbili ne a meritr ed a demeritr.* Purg 18, v 55

18 *Ma quando a tali movimenti seguir la deliberazione dell'intelletto e l'arbitrio libero della volontà, l'amore acquirte merobilità ed è imputabile a merito o a demeritr.* Purg, 18 v 31

AMORE, *rendimento, affetto passione di benevolenza*

FINE — Generalità
I *Arrendere, accendersi di amore.*
II *Ardere di amore amore ardente.*
III *Ferrir morire o splrire di amore*
IV *Commozione di tenerezza e di amare*
V *Amore che si manifesta*
VI *Amor di natura, da affinità e di parentela.*
VII *Innamorare, innamorato, innamorarsi*
VIII *Amoreggiare amoreggiamenti, corrispondenze amorose*
IX *Primo innamoramento.*
X *Amore libidinoso.*
XI *Amor di drama è inevitandr.*
XII *Amore reciproco*
XIII *Amor platonico*
XIV *Persia ispirata da amore, versi di amore*

§ I — ACCENDERSI, ACCENDIMENTI DI AMORE

(Purg. 19 v 109 Di questo (vita beata) le mie speranze amore—(Purg 22 v 10) Amore Acceso di virtù, sempre ritro rrese. Pur che le fiamme sue parrisse fuore—(Par 3 v 18) Quell'error che accese rimer tre Pamme e il fonm—(Prr 30 v 82) Quando le raggio delle grazia, onde s'afrrende Vrrace amore, e che poi eresce rimandr—(Prr 20, v 115) Sfrrcese lì tanlr furor di vero amor ec—(Par 20 v 28) Ché il bene, la qurrta ben come s'intende. Così accende amore e tanto meggio, Quanta più di bontr le sa se ompiende

§ II — ARDERE DI AMORE AMORE ARDENTE

(Purg 27 v 10) Di lurro d'rmor per sempre ardente —(Par 3 v. 2) Sorridr de ardrr regli rrdi santr—(Par 3, v. 70) Ardet forte d'amor trl pertur fasco —(Prr 29, v. 83) Caldr rmorr — (Prr 23, v. 82) I rmorr rrdr e rivrmpo Amor vèr le virtù rr. — (Par 23, v. 106 Amore rrdentr — (Prr. 26 v 14) Gli occhi, frr pone Quand'rlla entrò rel fuoco rnd'io scmpr'ardr — (Prr. 28, v 44) Il sur morrore è sì tosto Dre Prffocato rmore ond'rsch è ppnte — (Prr 31, v 109 E la Regnar del rurle, onde le rede Tutte d'onor

§ III — ESSERE MOSSO A SPIRITO DI AMORE

(Inf 2 v 72) Amor mi mosse che mi fe' parlare —(Inf 5 v 17) Li prego frr quell'rmor che i mena e quei verranno —(Inf 5 v. 82) Quali colombe dal disio chiamate Con l'ali aperte e ferme, si drlce Volrn per l'arr dal voler portate —(Purg 1 , v 81) Per lo suo amore dunque a mi si prega —

Digitized by Google

(Purg. 13, v. 36) Sono tratte da amor le corde delle ferze — (Purg. 15, n. 82) Ma se l'amor dello spero empremme Torcesse in sono il desiderio nostro — (Purg. 18, n. 96) Buon mercato e giusto amor cacciare volere che torrone — (Par. 12, n. 3) L'amor che mi fa lo bello Mi tragge a ragionar dell'altro duce — (Parad. 12, n. 61) Per amor dello bonta nostra vuoi ch'io corri tempo gran dolor mi fre — (Par. 13, n. 36) A bolter Peltro (pol e) dolce amor m'intonte — (Par. 30 v. 14) Tornar gli occhi e Beatrice... amor mi costrinse

§ IV — Commozioni di tenerezza e di amore

(Purg. 8, n. 4) Era già l'ora che volge il disio Ai naviganti e intenerisce il core, Lo di c'han detto a dolci amici addio — E che lo nuovo peregrin d'amore Punge se ode squilla di lontano, Che paia il giorno pianger che si more

§ V — Amore fine di maniosità, dissoluzioni di amore

(Purg. 22, v. 10) Amore. Accesa di virtù sempre altro accese. Pur che la fiamma sua paresse fuore — (Purg. 22 v. 27) Ogni mio dir d'amore m'è caro cenno — (Purg. 28 v. 43) Deh...bello Donna, ch'a' raggi d'amore Ti scaldi s'i' vo' credere e sembiol Che sovellion esser testimon del vero — (Purg. 28, v. 63) Di levar gli occhi suoi mi fece dono. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitte Dal figlio, fuor di tutto suo costume — (Par. 3, v. 21) Sorridendo ardea negli occhi santi — (Par. 4, v. 139) Beatrice mi guardò con gli occhi pieni di faville d'amore così divini ec. — (Par. 8 v. 55) Assai m'hanno fatti arresti ben ecclie. Che che fossi già stato, Io il riconosco Di mio amine più mire che le fronde — (Par. 14 v. 79) Ma Beatrice si bella e ridente Mi si mostrò ec — (Par. 18, v. 8) Quivi lo ollor vidi Negli occhi suoi maor, qui l'abbandono — (Par. 18, v. 22) Come si vede qui alcune volte L'affetto nella vista, s'ello è tanto Che da lui sia tutta l'anima tolta — (Par. 23, v. 121) E come il fanciullo che va a la mamma Tende le braccia poi che il latte presta. Per l'anime che Iniin di fuor s'infiamma Ciascun di quei condori in su si stese Con lo suo rimo si che l'alto affetto, Ch'egli aviene a Maria, mi fu parese

§ VI — Amor di natura, di abitudine e di parentele

1 *Amor di natura* (Inf. 11, n. 55) Questo modo *di frodar* pur che serrito... Lo rinrol d'amor che fa natura — (Inf. 11, v. 61) Quell'amor s'abbelle Che fa natura e quel ch'è poi ingiunto

2 *Amor di parentela o affinità* (Inf. 26, v. 84) Nè dolcezza di figlio, nè la pietà Del vecchio padre, nè il debito amore, Lo qual dovea Penelope far lieta, Vincer potere dentro o me l'ardore ri — (Purg. 8, v. 120) A' miei portai l'amor che qui millico — Parad. 14, v. 63) *Gli spirti* mostrar d'aiò di' corpi morti: Forse non pur per lor... non per le mammi, Pee li pedei e per gli altri che lor eori, Anzi che fussee semplicine fiammor

3 *Amor paterno* (Inf. 10, v. 62) Aller sorse ec aino al cesse 72 — (Inf. 33 v. 33) Io potrei forse rivenir ai rrreo 90 — (Par. 15 r. 23) Si pur l'ombra d'Anchise si presse... Quando in Libia di figliuol s'accorse — (Par. 18 v. 43) E quando Porco dell'ardente affetto potrea Fa si s'agiato. che il padre diresse Parrò lo segno del nostro diarlitto? La prima rosa che per me s'infie-d Beatrirtto sir in, fu tutto ed una, Che nel mio grato se tanto cortese — (Par. 15 n. 88) O fronde mie in che io compiarmmi Pure aspettando... fui ir tuo radice — (Par. 17, n. 31) Rispose quell'amore paterno — (Par. 31, v. 61) Diffuse rete per gli orchi e per le gror De benigna letizia, in atto pio, Quale a tenero padre si conviene

4 *Amor materno*— (Inf. 23, v. 38) Come la madre ch'al rumore è desta, E vede presso o sè le fiamme accese, Che prende il figlio e fugge, e non s'arresta, Avendo più di lui che d'se cura. Tanto che solo une romicio resta — (Par. 4, n. 100) Ond'ello, apprresso d'un poi sospiro, Gli occhi drizzò nee me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol dirigo— (Par. 22, n. 4) Come madre che sorrurre Subito a figlio pallido ed anela Con la sua voce che il suol ben disperre — (Purg. 12 r. 37) O Niobe...on che orchi dolenti vedere o te segnata in su le strade Tra sette e sette tuoi figliuoli spenti!

5 *Amore feminino verso le prole*, (Inf. 5, n. 98) Quali colombe dal disio chiamate, Con l'ali aperte e ferme al dolce nido Volan, per l'aere dal voler portate — (Par. 23 r. 4) Come l'angello, lorre l'omare fronde, Fresto al sodo de' suoi dolci nidi. La notte che ir cose si nascondo Che pre redre gli aspetta desnti, E per tenrar le elbn onde gli pasca la vhe i grom lolori gli son gradi. Previene il tempo le su Fapezza frasen, e con ardente affetto il Sole aspetta. Fiso guardando, pur che l'alba nasca

6 *Amor filiale* (Inf. 33 v. 61) E dissee Padre, assai ri fia rmen degli. Se tu rascgi di noi, che mi resisti Qurrie essere carn e tu le spoglio — (Purg. 1, n. 31) Vidi presso di me un rrgio solo, Degno di tenta rerrenza in rista. Che pri non dea a padre alrun figliuolo — (Par. 4, v. 103) Come Almeone rke, di rih pregato Dal padre suo, la propria madre spense, Per non perdere pietà si fe spirtsie — (Par. 15 r. 41) Quel de cui si dice Tua cognorione — Mio figlio fu e tuo bisavo fue. Ben si conviene che lo lunga fatica Tu gli raccorci con l'opere tor — (Par. 16 r. 16) Io rominciai voi siete il padre mio, Voi mi dior o padre: in tinta baldezza; Voi me lerar si ch'i' son più ch'io — Diemi dunque, con che sicurtà, Quel fuoco i vostri ombichi e qual fue gli ooni Che si seguiro to unstra paternità? — (Par. 22 r. 2) Come pora ir lin rirotre Sempre rolà dore più si ronfido— (Par. 23 n. 121) P come il fanciul, che ve la mornae Tende le braccia poi ch'ha il latte prese Per l'ombre che rin fallo di fuor si Infiamma Gioeun di quei romori in su si stese Con lo suo rimo si che l'alto affetto Ch'egli aviene a Maria mi fu paree— (Par. 27 n. 133) E tal balburicedo ama ed ascolta La madre sue rhr non loquelo intrra Dislo poi di vedrlo sepolto — V. c- 2

7 *Amor coniugale* (Inf. 26 v. 93) Nè dolcezza di figlio, nè la pietà Del vecchio padre, nè il debito amore, Lo qual dovea Penelope far lieta, Vincer potere dentro a me l'ardore ri — (Purg. 8, v. 77) Mezzia lua che in rista anene ti prego, O santo prito, che per lua lo trgni Ler lo suo amore adunque e con il prgo — Mezzia pucque tenio ogli occhi miei Mentre ch'i' fui di lu...dlss'egli allora, Che quanir grar e rolle da me, fu — (Purg. 8 v. 73) Non crede che la sua madre più to emi Poscia che trasmodò le bionche bende. Le quai convien che misero anche broni Per lei assai di tere si empmrende, Queste lo femmine fuore d'emne dura Se l'occhii e il tatto spesso nol raccende — (Purg. 23, v. 91) Tom'è o Dio più cara e più diletta La redorello mio che tanto amai Quanto le bene operore è più caleta

§ VII — Innamorare, innamorato, innamorare

1 (Inf. 5, v. 100) Araor, rhe al cor gentil rato s'apprende Prese costui dello bello persono, Che mi fu tolta, e il modo ancne m'offende Amor, che a nullo amato amor perdona... Mi prese, del rantni piacer sì forte Che rome rede, ancor non m'abbandona

2 (Purg. 27 r. 95) Guardami ben ben sono Beatrice — Volgea a me li occhi ardenti — (Purg. 28, n. 49) Una donna solretto che si gio Cantando, ed iscrgliendo lior da fiore... Ond'ello mi prrir tutta la sua rra Deh, bello Donna, ch'a' raggi d'amore Ti scaldi, s'i' nri' credere a' sembianti; Che anglion esser testimon del rnore — (Purg. 30, r. 22) Io vidi già nri rommeiere del giorno La parte orientai tutta rosata, E l'altro ciel di bel sereno adorno. E la faccia del Sol nascere ombra o, Sì che per temperanza di raperi L'ac-

Digitized by Google

rhio le volsero i lurgo fiato. Così dentro una nuvola di fiori Che dalle mani angeliche subito Erirodeva gia dentro e di fuori. Sotto candido sul cinto d'un bianco m'apparve sotto verde manto Vestito di color di fiamma viva. E io sentia mio cuore Tremo mi stato. Ed alla sua presenza Non ara di sangue il mamasede affratto. Sarta degli occhi avar pin conoscenza. Per occulta virtù che da lei mosse. Dontino omai sentì la gran potenza. Tosto che nello vista mi percosse L'alta virtù che già m'era trafitto Prima ch'io fui di puerile fosse. Volsimi alla sinistra col respiro Col quale il fanciul corre alla mamma Quando ha paura o quando egli è afflitto Per dittore a Virgilio. Mira che drammo Di sangue m'è rimasa che non tremi. Conosco i segni dell'antica fiamme — (Purgat. 31, v. 116) Posto i corri descri agli smeraldi, Ond'Amor già di tresse le sue armi. Mille disiri più che fiamme ardi. Negli occhi ridenti di Beatrice. Ed essi quivi e quindi e qua e là Per tutto il cielo — (Par. 23, v. 19) Tremar mi fecero la fiamma di Paremenio? — (Par. 26, v. 14) Gli occhi, che porta. Quando Lucia entrò col fuoco ond'io sempre sedo — Par. 27, v. 88). La morte tenomerata che dorrea Con le mie Donne sempre di ridere Ad essa gli occhi più che mai ardenti. E se natura o arte fe pasture Da pigliar occhi per aver mirate; E carne umana o cosa in simil forme. Tutta arte non parecchier tanto Per lo piacer dato che tu rifiuti, Quando mi rolsi al suo viso ridente — Par. 28, v. 41) Ingirandendo ne' begli occhi, Onde a pigliarmi fane Amor la corde

§ VIII — AMMIRAZIONE AMOROSAMENTE RICONOSCIUTA AMOROSA

1. *Ammeggiare* am. Par 24, v. 118 *Donneare*.

2. (Inf. 5, v. 112) D'lasso Quanti dolci pensieri, quanto disio Menò costui al doloroso passo! — (Inf. 5, v. 119) Ma dimmi al tempo de' dolci sospiri A che e come concedeur Amore Che conoscesse i dubbiosi desiri? — (Inf. 5, v. 130) Per più fiar gli occhi ci sospinse Quella lettura e scolorocci il viso — Leggemmo il disiato riso Esser basciato da cotanto amante, Questi che mai da me non fia diviso La bocca mi baciò tutto tremante — (Prig. 28 v. 63 Di Irrar gli occhi onesti mi fecr doro — (Par. 4, v. 139) Errar mi gnardò non gli occhi pieni Di foville d'amor, così dinisi ec.

3. *Corrispondenza di sguardi affetti.* (Par. 11, v. 74) Francesco e Povertà per questi amori Prendi oramai nel mio parlar diffuso La lieta coniugata e i lor lieti sembianti Amore e maraviglia a dolce sguardo Facean esser cagion di pensier santi.

§ IX — PRIMO INNAMORAMENTO

(Inf. 5, v. 103) Ma se a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto — (Par. 3, v. 67) Pria sorrise un poco. Da indi mi rispose tanto lieto, Ch'ardar parea d'amor nel primo foco.

§ X — AMORE LIBIDINOSO

1. (Par. 9, v. 97) Chè più non arse la figlia Belo Noiando ed a Sicheo ed a Creusa, Di mi, infin che si convenne il pelo, Nè quella Rodopea che delose Fu da Demofoonte, nè Alcide, Quando lole nel core ebbe rinchiuso

2. *Amor sensuale dirittatione sua* (Purg. 17, v. 99) *Ariare* sogion di mal drizzo

3. *Essere combattuto da Amore* (Inf. 5, r. 63) Vedi il grande Achille Che con amore lotne combattea

4. *Fin dedito agli amorosi pensieri, persfe* (Par. 9, r. 33) Mi disse il lume d'esso sirllo, assè del pianeta Venere che i (Purg. 1, v. 13) Lo bel pianeto che ad amar conforta *giusta quel del* (Inf. 5, v. 1) Salea credirì lo mondo le sue perfetti, Che le belle sfingre e il folle amore Raggiasse, volto nel terzo epiciclo,

5. *Lacrime e rincrescimento amore,* (Inf. 5 v. 113) Quanti dolci pensier, quanto disio Menò costoro al doloroso passo! — (Inf. 5, v. 112) Lo prete li quel che si rinse — (Inf. 5, v. 138) Quel giorno più non vi leggemmo avanti

6. *Consumarsi di amore* (Par. 12 v. 14) A guise del poeta di quella vaga, chi amor consumse come Sol raggiai

7. *Come l'apprensione in passione e il corretto giudizio rende brlle agli occhi nostri ciò che è brutto,* (Purg. 17 r. 7) Mi rende le segno ove femmina balla Con gli occhi guardi, e scrra i pie disturba Con le mie morchie r di calore scalda ir la ingave, a cui vuole di Sol che tutto raddia — Ecco la donna che si sparava. Con le sparole sole le face arrotta La lingua, e posria irlla la drizzara. Le porr d'ora la ser anto volo, Comsumar vuol così le roloreo. Poi ch'alla rrea il perlor così dinello, Comrrirò a rorlor si, che ner pera Ov lo cerci mio ritrato rivolto Io ner rontova lo sor dolce sirera Che i manoori le mesce di fiele d'amaro. Tosse tonio della bella persona Che mi fa tolta; e il modo ancor mi offende — (Inf. 5 r. 106) Amor condusse noi ad una morte — *Prisfe,* (Inf. 5, r. 61) L. altro e rolri che d'errisse amorosa — (Inf. 5, v. 112) O lasso, Quanti dolci pensier, quanto disio Menò costoro al doloroso passo!

8. *Amarite,* V. *Amare inclinazione al bene* § II, n. 5 e 6. V. *Lussuria*

§ XI — AMOR DI DONNA E INCONTANTE

(Purg. 9, v. 73) Nor credo abbo lo suo madre pia m'ami. Prace rir nesmuto le bacci e bevdi. Le quai tornan che misero sonor lirtti. Per lo assai di breve a compreude Quanto ir frumare Cora d'amor dri o. Sa Pinchio e il tatto spesso nol rancede

§ XII — AMORE SAVALLERESCO

(Purg. 14 r. 100) Le donne e i caralier, gli affanni e gli agi, Che ne 'nveghiano amore e cortesia

§ XIII — AMOR GLATTONIRO

(Purg. 30, v. 121) Allora tempo il sostenni col mio colloi Mostrando gli occhi giovinetti a lui, Mecn il menato in drine perte rolto — (Purg. 31 v. 22) Per entro i mirl disiri. Che il mi traeano ad amor le bene Di là del qual non è a che s'aspiri. Quai fosse allerrerarsi e quel sentor Che ti fe' sì perder del passare innanzi. Dor gustò così spogliar ti spene?

§ XIV — POESIA ISPIRATA DA AMORE VERSI DI AMORE

(Purg. 24 v. 52) Io mi son un che, quando Amore spira, noto, ed o quel modo ir ho detto dentro vo significando — (Purg. 26 v. 99) Rime d'orlore mor dolce a leggiadre — (Purg. 26, v. 118) Vars di amore

2. *Amor sensuale dirittatione sua* (Purg. 17, v. 99) *Ariare* sogion di mal drizzo

3. *Essere combattuto da Amore* (Inf. 5, r. 63) Vedi il grande Achille Che con amore lotne combattea

4. *Fin dedito agli amorosi pensieri, persfe* (Par. 9, r. 33) Mi disse il lume d'esso sirllo, assè del pianeta Venere che i (Purg. 1, v. 13) Lo bel pianeto che ad amar conforta *giusta quel del* (Inf. 5, v. 1) Salea credirì lo mondo le sue perfetti, Che le belle sfingre e il folle amore Raggiasse, volto nel terzo epiciclo,

5. *Lacrime e rincrescimento amore,* (Inf. 5 v. 113) Quanti dolci pensier, quanto disio Menò costoro al doloroso passo! — (Inf. 5, v. 112) Lo prete li quel che si rinse — (Inf. 5, v. 138) Quel giorno più non vi leggemmo avanti

6. *Consumarsi di amore* (Par. 12 v. 14) A guise del poeta di quella vaga, chi amor consumse come Sol raggiai

7. *Come l'apprensione in passione e il corretto giudizio rende brlle agli occhi nostri ciò che è brutto,* (Purg. 17 r. 7) Mi rende le segno ove femmina balla Con gli occhi guardi, e scrra i pie disturba Con le mie morchie r di calore scalda ir la ingave, a cui vuole di Sol che tutto raddia — Ecco la donna che si sparava. Con le sparole sole le face arrotta La lingua, e posria irlla la drizzara. Le porr d'ora la ser anto volo, Comsumar vuol così le roloreo. Poi ch'alla rrea il perlor così dinello, Comrrirò a rorlor si, che ner pera Ov lo cerci mio ritrato rivolto Io ner rontova lo sor dolce sirera Che i manoori le mesce di fiele d'amaro. Tosse tonio della bella persona Che mi fa tolta; e il modo ancor mi offende — (Inf. 5 r. 106) Amor condusse noi ad una morte — *Prisfe,* (Inf. 5, r. 61) L. altro e rolri che d'errisse amorosa — (Inf. 5, v. 112) O lasso, Quanti dolci pensier, quanto disio Menò costoro al doloroso passo!

8. *Amarite,* V. *Amare inclinazione al bene* § II, n. 5 e 6. V. *Lussuria*

§ XI — AMOR DI DONNA E INCONTANTE

(Purg. 9, v. 73) Nor credo abbo lo suo madre pia m'ami. Prace rir nesmuto le bacci e bevdi. Le quai tornan che misero sonor lirtti. Per lo assai di breve a compreude Quanto ir frumare Cora d'amor dri o. Sa Pinchio e il tatto spesso nol rancede

§ XII — AMORE SAVALLERESCO

(Purg. 14 r. 100) Le donne e i caralier, gli affanni e gli agi, Che ne 'nveghiano amore e cortesia

§ XIII — AMOR GLATTONIRO

(Purg. 30, v. 121) Allora tempo il sostenni col mio colloi Mostrando gli occhi giovinetti a lui, Mecn il menato in drine perte rolto — (Purg. 31 v. 22) Per entro i mirl disiri. Che il mi traeano ad amor le bene Di là del qual non è a che s'aspiri. Quai fosse allerrerarsi e quel sentor Che ti fe' sì perder del passare innanzi. Dor gustò così spogliar ti spene?

§ XIV — POESIA ISPIRATA DA AMORE VERSI DI AMORE

(Purg. 24 v. 52) Io mi son un che, quando Amore spira, noto, ed o quel modo ir ho detto dentro vo significando — (Purg. 26 v. 99) Rime d'orlore mor dolce a leggiadre — (Purg. 26, v. 118) Vars di amore

AMORE SOPRANNATURALE E DIVINO, *virtù teologica*

PROS. — § I *Amore verso Dio e la virtù.*
II *Amore di Dio verso le creature.*
§ III *Amore beatifico.*

§ I — AMORE VERSO DIO E LA VIRTÙ.

1. *Amore fervente verso Dio, fervore di carità e di devozione, fervore ad alacrità di spirito nel servizio di Dio*, (Purg. 6, v. 30) Fiore di amore — (Purg. 13, v. 106) Fervore acuto—(Par. 5, v. 120, 94) Caldo d'amore—(Par. 10, v. 140) Nell'ara che la sposa di Dio surse A mattinar lo sposo perchè l'ami. — Di lei lo Sposo e sposo d'amor fue — (Par. 11, v. 37) L'un fu tutto serafino in ardore — (Par. 20, v. 13) O delce amor che di riso t'ammanti Quanto parevi ardente in quei fervilli, Ch'avevan spirto sol di pensier santi!—(Par. 20, v. 148) F mredendo ch'ecese in tanto fuoco Di vero amor, ec —(Par. 21, v. 67) Più amor mi fece esser più presto, più amore — ed ivvi. — Mi l'alto mulla che ri fa serra Pronto al consiglio che il mondo governa—(Par. 22 v. 40) Tutti contemplan l'Eterno fiore, accesi di quel roldo Che fo nascere i fiori e i frutti santi—(Par. 31, v. 140) Caldo ardore

2. *Ai dolcezza tutto al divino amore*, (Par. 10, v. 69) Cuor di mortal non fo mai sì digesto A diversion ed a rendersi a Dio Con tutto il suo gran calonare perotto; Cm' a quelle parole mi fue'io. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell oblio

3. *I nostri affetti sono accesi d'amor di Dio.* (Purgat. 2, v. 52) Il nostri edetti non sole infiammon Son ch'piano dello Spirito Santo

4. *Amore di Dio tutto ardente nei cuori eletti.* (Par. 12, v. 71) Il primo amor che in lui fu manifesto, Fu il primo conceglio che diè cotero — (Purg. 13, v. 38) Urlan lo alto mease d'amor cortesi invili—(Purg. 15, v. 52) Ma se l'amor dulin spesn supremo Torcesse in sano il tinderio vostro — *Amore alla povertà evangelica* V. Par. 11, v. 58 e seg.

5. *Amor di Dio imperfetto* (Par. 7, v. 59) Il mal inganno Nulla fomma d'amor non è adolto—V. *Accidia* e *Amore inclinazione al bene* § II e 10

6. *Motivo impulsivo incitamento all amor di Dio* Par. 26 v. 9 — *Argomenti che lo addimostrano il sovrano di tutti gli amori* Par. 26, v. 23 e seg

7. *Dio, bene comune, è commensurato amabile*, Par. 26, v. 28

8. *Dio deve amarsi non amore supremo di preferenza* (Par. 26 v. 46) Ed lo mdi Poi intellitto amore, E poi automente o lui nomordi Dal mio amori o Dio guardo il sovrano V. n. 2

9. *Amore è parte della grazia soprannaturale* [Purgat 10 v. 83) Lo raggio della grazia onde s'accende Verace amore e che poi cresce aruendo, Multiplizzo in te tanto resplende or.

§ II — AMORE DI DIO VERSO LE CREATURE

(Par. 24, v. 130) Io credo lo non Dio Solo ed eterno, ahn ogni fedel d'amor mi muova Non mio ch'a esso e con disio—(Par. 30 v. 118) In suo circuito di tempo fuore, Fuor d'ogni altro comprender comm'i piace, Quel, s'operse in divino amor Patrino Amora—Purgat. 11, v. 1 — Par. 16 v. 10, c. 13, v. 82, c. 33 v. 7, c. 33, v. 85

§ III — AMOR BEATIFICO

(Purg. 20 v. 62) Il dì vi alberghi ch'è pien d'amore—(Par. 3 v. 1) S'io ti fiammeggio nel nobile d'amorm—(Par. 12 v. 31) L'amor che mi fa bello—(Par. 14, v. 37) Quanto fia lunga la festa di Paradiso, tanta il nostro amore Si raggerà d'intorno nostri vesta. La sua bontate ragguia Purdore. L'ardor la visione, e quella in tanto, Quant'ha di grazia sovra

sue valore — (Par. 15, v. 64) Il sacro amore... che m'assesta. Di dolce disian m'alempia ec.— (Par. 18, v. 71) Lo sfavillar dell'amor—(Par. 20, v. 13) O delce amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in quei fervilli, Ch'avevan spirto sol di pensier santi!—(Par. 28, v. 83) In questo mire e angelico tempio, Che solo amore e luce ha per confine—(Purgat. 30, v. 40) Luce intellettual piena d'amore, Amar di vero ben pien di letizia, Letizia che trascende ogni dolzore—(Par. 30, v. 32) L'amor che quieta queste ciele—Purg. 15, v. 67—Par. 5, v. 103, c. 7, v. 74, c. 11, v. 73, c. 28, v. 109, c. 29, v. 139, c. 30, v. 109, c. 32, v. 61

AMORISSO (Inf. 5, v. 61) Sanz'ise amorosa [amarsa]—(Purg. 2, v. 107) Amorose cacto — (Par. 12 v. 55 Amoroso drudo.

AMPIEZZA (Inf. 5, v. 28) Non l'logneor l' ampiezza dell'entiorno—(Par. 22 v. 33) Dentro all'ampierza di queste reamo—V *Ampio* o 3

AMPIO (Inf. 2, v. 81) Ampio loco — (Inf. 12, v. 52) L' vidi un'ampia fossa in arco torre—(Inf. 12 v. 10) Fon... ampi—(Purg. 24, v. 34) L'ampio gola d'inferno—(Purg. 26 v. 62 Il mni v'alberghi Ch'è pino d'amore e più ampio si spazio—(Par. 28, v. 24) Li cerchi... ampi.

2 *Ampio in senso metaforico*, (Purg. 26. v. 127) Or se in tal sl ampio previlegio l'ho Ilmie di sua ec.

3 *Ampio, o modo di esternio o* (Par. 33 v. 118) La vista mia ell'ampio e null'altimo Non se smarrive

AMPLESSI *amichevoli*, V *Abbracciare Accogliente.*

A MUTA A MUTA Inf 14, v. 55

ANAGNI O ALAGNA *città* Purg 20, v. 86.

ANANIA Par. 25, v. 12

ANCHISA *etade nella seconda regginnata in guerra*—(Purg 6, v. 76) Ahi serva Italia, di dolore ostello, Nave senza conchiuna in gran tempesta, i nay — (Par 27 v. 140) Pensa chin in terra ono è mi governo: Onde in avia Pamana famiglia

ANASSAGORA Inf. 4 v. 137

ANASTAGI *famiglia* Purg 16. v. 107.

ANASTAGIO *papa*: nomina da Dante con *Anastagio imperatore* Inf 11, v. 8 —V *Fotino.*

ANCA (Inf 19 v. 43) Dalle ose onna : mi dipose—(Inf 21 v. 34) L'emmo suo; e'ehna orcia n superbo Corrave un pennino con ombo l'anche— Inf 23 v. 72) Ad nun mocrer d'anca—(Inf 34 v. 9) Si batta Fiorio—(Inf 31, v. 76) La dove la coscio si volge appunto in sul groppo dell'anche

ANCELLA (Purg 31, v. 100) Fumme ordinate e lei per sue ancelle—Par 12, v. 12

2 *Ancella in senso figurato*, (Purg 12, v. 80) Vedi che torna Dal servigio dni di Pacnello sesin (l'ono sesto) — (Purg 23. v. 148) E gio le quatro ancelle eran di giorno Rivolse ordinio e le quoto ma ni temo — Par. 30 v. 7) La chiarissima ancello del sole (l'umorni

ANCHE *in senso di altre*, Inf 28, v. 39—*Anche per un altra volta*, Inf 34, v. 81—*Anche*, p r *di nuovo* Purg 8 v 13

ANCHISE Inf. 1. v.74—Par 15, v 137—Par 15 v 25, n 19 v 132.

ANCIDERE *uccidere* [Purg 11, v. 61) Vendo la carne loro essendo viva; Poscia gli anmidi comm antica belva—(Purg 14 v. 133) Accidetemmi qualunq se m opprenin—(Purg 15, v. 106) Poi vidi genti accese in fuoen dirca. Con pietre un giovinetto ommidri —(Purgat 16 v 11) Per non smarrirsi n per non dor di corsi in cose che'l molesti o forse ocido—Purg 20 v. 115) Anche Pollidoro—(Purg 20, v. 99) E tra onori lodevol nostre ancisa.

ANCIDERSI—(Inf. 5, v. 61) S'ocise amorose—(Purg 20, v. 115) Anisa l'hel pri non perdni Lavina.

ANCO *per ancora* Purg 29 v 69

ANCOI *vece antico oggi*, Purg 13, v. 92 c 20 v 70 n 33 v 66

ANCORA *per ancorchè*, Inf. 3, v. 39 — *ancora per*

Digitized by Google

balzana, sino a questora. Purg. 8, v. 126 — *ancora per virtute di*... Par. 2, v. 73.

ANCORA, (Inf. 18, v. 133) Va giuso... a solver ancora.

ANDAMENTO *modesto, sin.* (Purg. 3, v. 67) Pudica in faccia e nell'andare onesta.

ANDARE, (Inf. 2, v. 48) Ad immortale secolo andò— (Inf. 9, v. 24) Il cammin per quale io venni— (Inf. 22, v. 73) Andavam in ver lo mezzo— (Inf. 32, v. 86) Chi sei che vai per l'Antenora—(Purg. 4, v. 84) Vedintire saperi quanto attemo ad andar— (Purg. 24, v. 120) Oltre andavam del lato che si leva— (Purg. 27, v. 33) Di scarpar ragionando andava— (Purg. 29, v. 7) Andando su per la riva— Purg. 29, v. 31) Mentr'io mi rendeva tra tante pensier

IND — § 1 *Erasi e perifrasi.*
§ II *Andare in senso significato.*
§ III *Andare in varia altre forme e modi.*

§ I — FRASI E PERIFRASI

1 *Andar oltre perife* (Par 27 v 78) Gli tolse il lespasso del più avanti

2. *Se andrai in Toscana*... (Purg 13, v 146) Se mai rischi la terra di Toscana.

3 *Andare a pari a pari* (Inf. 23, v. 70) Me pel peso quella gente stanca Venia si piano, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover il anca— (Inf 29 v. 70) Passo passo andiamo senza sermone— (Purg. 3 v 38) Da man sinistra m'apparì una gente D'anime che moviena i piè rrr noi— E non parera, si ramuan lente— Andiamo in là ch'ei vengono piano

4. *Andare per intendere*... *andare alla cerca* (Purg 4 v 118) Noi andiam per lo solingo piano, Com'uom che torna alla perduta strada, Che infino al ressi li par ire in vano— (Purg 2 v 131) Fuggir ver li colli. Così'mm che ro- nè sa dove riesca— (Par 13 v 126) Li quali andar non sapean da dove

5. *Andare in silenzio* (Inf 15, v 1) Lenti sulli orli ne ripiano. N andavam Pun dinanzi e l'altro dopo. Come i frati minor vanno per via — (Inf 29, v 70 Passo passo andiam senza sermone

6 *Andar carpone*, V *Carponi*

7 *Andare appresso*, V *Seguire—Andar l'un dopo l'altro* V. n 3

8. *Andar con riverità* (Purg 24 v 4) Nè il dir l'andare mi l'andar lui più lento Farea— ma ragionando andavam lento, Sì come nave pronta da buon vento— Purg 25, v. 26) *Andare, ratio*—V. *Affrettarsi, Agile*

9. *Andare senza dirsi a con ispidezza*, (Purg 4 v 91) Però quand'ella m'appagò ti parlò sicuro Sono che il suo andar ti mi fe ingrato. Come a secondo giudizio laudo per savio allor sarai al fin d'ogni sentiro—(Purg 23 9) Appresso n' andò - Che l'andar mi facea di nulla costa—

§ II — ANDARE, IN VARIO SIGNIFICATO.

1 *Andare per continuare il cammino*, Inf. 23 v. 75

2. *Andare per andamento* Purg 3 v. 87

3 *Andare per cammino* Inf 15, v. 24. c. 16 v 40

4. *Andare per dirigersi* (Purg 7, 124) Al Natale vuoto mie parole

5. *Andari per tramandersi*, (Purg. 7, v. 117) Bene andava il calle di raso in raso

6 *Andar di tapra, sorpassare, superare*, (Par 34 v 33) Quando Lucifero Alle cose inortali rudì di sopra

7. *Andare per durare* (Purg 10 v 109 Non attender la forma del martire Pensa in successiva; pensa che, o peggio. Oltre lo gran sentenza non può ire

§ III — ANDARE IN VARIE ALTRE FORME E MODI.

1 *Andare intorno* Purg. 7, v 41 — *Andar d'intorno a*, Par. 13, v 11.

2. *Andare a capo chino*, (Purg. 11, v. 78) Tutto chin con lui andava.

3. *Andare in perfezione*, Inf. 6, v. 110.

4. *Andare a vetro*, (Purg. 11 v. 15) A retro va chi più di gir s'allunga.

5 *Andar con la testa alta*, (Par. 6, v. 80) Tal sanguegnia e va con la testa'alta.

6. *Andare alla radice del vero*, (Par. 14, v. 10) A costui fa mestieri... D'un altro vero andare alla radice.

7. *Andare al fondo*, Par. 11, v. 28.

8. *Andar pensoso*, (Purg. 15, v. 100) E senza udire a dir, pensoso andai Lunga fiata rimirando lui — *Andar pensoso e timido*. Purg. 20 c. 151

9. *Andar per un sentiero*. Par. 29, v. 85—(Par. 31 v. 144) Non andrà con lui per no camminò.

10. *Andare detto degli occhi* (Inf 8 v 3) Gli occhi nostri ne andar suso alla cima—(Purg. 8 v. 65) Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo—(Par 10 v. 49) Sotto il sol non fu occhio che andasse

11. *Andando in forma del participio avanti*. (Purgat 25 v 122) E nol sporo per lo fummo andando. 12 *Va a viene*. Purg. 11. v 116

13. *Andare, a modo di nome*, (Inf 2, v 120) Il cuore andar li tolse — (Inf 4. v 61) Non lasciatum Quelle parole mi andar giù per la gola (Par 23) non impedir lo suo lalale andare— Purg 4 v 127) Andasse lui su che porta?—(Purg 4 v 117) Non m'impedì l'andare a lui—(Purg. 3 v 11) Chi l'andare attenti?— (Purg 28 v. 23) Ed ecco più andar di tolse un rio— (Purg 23 v. 123) Dal punto... Inghiei l'andare e tutte le valli— (Purg 33 v 133) Parecco ove l'andar più non aterfette

ANDATA. Inf. 2 v. 24 — Purg. 12. v. 99.

ANELANTE. V *Anelo Affannoso. Ambascia. Angoscia—Anelante per sete* V. *Sete*

ANELLO *più Anello*. Inf. 28. v. 41—(Purg 23, v. 31) Parean Perchiner anelli senza gemme.

2 *Anello annodi*. (Purg. 8, v. 139) Sotto l'colui che lunnodò a pena dispiegò le mani con la sua gemma

3 *Anello che narrisgnade al dito* (Par 32. v. 67) Giustificorin Ca ni r'spondè dall'anello al dito.

ANELO *anelante*, (Par 22. v 4) Come madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo.

ANFISBENA. *specie di serpente anfibio*. Inf 24. v. 87

ANFITRIONE Inf 18, c. 34

ANFIONE Inf 32 v. 11.

ANGELI *(loro degli)* Par 28 v 126—*Corrispondenza di ranchi con ad uno de' nove cori* Par 28, v. 76 — *Beatitudini corporea dei medesimi*, Par 31. v. 43.

ANGELI *ribelli* Par 28 v 30.—V. *Demonii*

ANGELICO. (Inf 2 37) Angelica voce—(Inf. 6, v. 95) Angelica tromba—(Par. 30 v 28) Sovra una nuvola di lucr Che dalle mani angeliche salia. E tradeva giù dentro e di lnari— (Purg 30. v. 65) Angelica lrato—(Purg. 31, v 132) Angelico canto—(Purg 32 v 33) Trmprova i passi nl'angelico nota.—(Par 10, v. 147, v 29 v. 71) Angelica natura— (Par 20. v. 18) Angelici squilli—(Par. 23. v. 103) In suno amore angelico—(Par 25, v. 126) Angelici lidi.

ANGELO. (Purg 4, v 129 c 5, v 106) Angel di Dio— (Purg 13 v. 34) Angeli beandrua—(Purg 11. v 10) Come del suo voler gli angeli suoi Fan sacrificio a te, cantando Osanna, Così farriano gli uomini dri suoi—(Par 2 v 11) Il pan degli angeli la dottrina del vero—(Par 7, v 33) Il sol degli angeli (iddio)

IND — § I *Sinonimi e Perifrasi*
§ II *Comporre ed appositorsi di angeli*
§ III *Angeli nella gloria del Paradiso*.
§ IV *Creazione e natura degli angeli*.

§ I — SINONIMI E PERIFRASI

(Inf 6, v 85 Purg 30, v 19) Dal riel messo— (Inf 7. v 91 Purg 21 v 77 Par 1 v 106 L'alte prime creature—(Purg 4, v 99) Ministro di Paradiso—(Purg 2 v 38) L'arci divino più chiaro

Google

apparve — (Purg. 2, v. 43) Da poppa stava il celestial nocchiero — (Purg. 2, v. 104) Gli altri cantavan lì — (Purg. 18, v. 29) Famiglia del cielo — (Purg. 30, v. 16) Ministri e messaggier di vita eterna — (Purg. 32, v. 22 ... Par. 30, v. 43) Milizia del celeste regno — (Par. 23, v. 103) Lo suon amore angelico, v. Par. 29, v. 20, e 31, v. 82, c. 24, v. 52, c. 28, v. 36, c. 27, v. 111, c. 29, v. 47, c. 32, v. 94—(Par. 26, v. 39) Sustanzie sempiterne—(Par. 27, v. 109, c. 29, v. 32) Quelle sustanze furon cima nel mondo— (Par. 29, v. 77) Questa sustanza, poichè fur giocose Delle facria di Dio—(Par. 31, v. 20) Tanta pienitudine volesse.

§ II — Comparse ed apparizioni di angeli.

1 *Angelo che sotto la sembianza di augusto preannunzia, come in soccorso di Dante nell'Inferno*, Inf. 9, v. 76 *ter* al v. 105.

2. *Compagno di un angelo nel* Purg. 2, v. 29 Ecco l'Angel di Dio— Vedi che sdegna gli argomenti umani— Sì che remo non vuol— e altro vole Che Pelegrine sue— tira lui sì levatori Nodi nome Pilr drito, nesse il mole Tirlando l'aere con l'eterne perre; Che arr si mmion nome inatial gria.

3 *Angeli custodi che arrecchi di spada di fuoco, aranciato dal cielo e scritture in fuga il serpe infernale nel* Purg. 8 v. 23 E vidi starsi dell'erlite n scendere gine Due angeli con due spade effocate Troncate e private della punte sue Verdi, come fogliette pur mo rrir— Erano ir vesti, che da verdi penne Percosse irrèn drire n mmilme L'un poco sovr'e non o star si venne— E l'altro scese nell'opposta sponda: Sì che la gente in mezzo si ritenne Ben discernere in lur le trate bionde— Ma nello fiece Pirrhino si rmrrur— Come vuin ch'r turgo si rrnfonde, Ambr urgnna del giembo di Mrrr Disse Scrdrille r gurdr drille vrlle Per lo reripente che verrà nir mr, ; Tre Drille e [illegible] Gor mrrir le surir rinscir, Volgendr d ter r rd ur le trste, e fi disse Lrrrrnir come hr sitlo nhr ur liscir le mrr Vlda— e però dirr noi possr. Come nosser gli ostei rrlestirli Mr midi henr o P urr e P rlire nosse— Sentrdr fender P rrire rlle nerdi rli— Fugon l serpente e gli rrgeli dini volta Susse rlli pose thalenmin ugnali.

4. *Angelo* scritto di *bianco e fiammante*—(Purg 12 n. 79) Vedi colr— Lo raggi rhe r rpparver ver voli verse noi: Ma non rrir l'ererture Delle furerr vesta- ta— nelle lerrir quirr Per trrme lande mattinur sirlla.

5. *Angelo che con la sua frigorente luce abbaglia il poeta*—Purg. 15 n. 10 cnm ni v. 36

6 *Loro* di *un angelo fra la turba*—Purg. 18 n.—142

7 *Angelo che volando guida il poeta* (Purg. 19 n. 46 Ern l'rir rperta che pererr di rurco Velsen in ru nde— Pern rnlendur dell'rngel sormontai.

8 *Futura dell angelo Gabriele innanzi a Maria Annun ciata*—Purg. 10, v. 31 e seg —Par. 32 v. 94 cinse ol v. 105.

§ III — Angeli in gloria.

(Purg. 30 v. 17) *Apparizione di Beatrice fra le fratesa onorante degli angeli*—(Purg. 32 v. 73) Ilrerionr del trrte *scrittorale* In *quesa desiderosi* angeli *prospicern*—(Par. 31 n. 4 Mr P rlirn intrirn che nolande nr— Le furrr tutte rvrno di lumma nivr— E Pelle dirre, e P rlire tanto birnre, Che nulla neve a quel tempo rrrire rrrr— (Par. 31 n. 130) E r quel mrrre cou le penne sparte Vlde pen di mille rngeli frrnati, Ciascun distinto di fulgore e di rrir —(Par. 32, v. 94) E qurll'rnur rhe pirnò li discese, Castrade *Ave Maria gratia plena*— Dinanri a lui e ann rli dinese— Qurl e quell angeli rhr non trnte gurrde urgli occhi la mirire Brgma- lerrnperte si rhe pay di farri ?— Zd nulr n rne Baldezza e leggardia— Qnarta essre puotr in regole ed in atme, Fanr t n lui, er-

§ IV — Creazione e natura degli angeli.

1. *La creazione degli angeli non fu in Dio un bisogno, ma libera opera di amore*, (Par. 29, v. 13) Non per avere a sè di bene acquisto, Ch'esser non può, ma perchè suo splendore Potesse, risplendendo, dire *sussistu* in sua eternità, Secondo fiere, Fuor d'ogni altre comprender, come i piacque, S'aperse in nuovi amor l'eterno Amore.

2. *Furono creati immediatamente da Dio, e però sono perfetti ed incorruttibili*, Par. 7, v. 130

3 *Gli angeli, secondo Dante, furon creati a numero e ritti*, Par. 29, 25

4 *Se gli angeli furono o no creati nel tempo stesso che fu creato il mondo respreso*, Par 29, n 37

5 *Parin degli angeli* creata appena provarsi e ridire, e porte lo scompiglio negli elementi, Par 29, v. 49.

6 *La superbia di Lucifero fu la prima origine della caduta degli angeli*. Par 29 v 55

7. *Numero degli angeli superi e ricchi*, Par 29, v 82

8. *Angeli fedeli a Dio furono confermati in grazia e glorificati*, Par. 29 v 58

9. *Misura degli angelirn intelligenza*, come è continua nell'uno, e non abbisogna della facoltà della memoria, Par 29, n 76.

10 *Gerarchia angelica* arno in distinti ordini, (Par 28 n 97)—Senq immaverrirli Par 29 v 130

11. *Angeli, perche risedi pure spiriti ri empireumi non ripetto umano* Par 4— n 46

ANGIOLELLO, de *Cagnano*, Inf. 28. v. 77

ANGOLO *retto e quadrante*, Par. 14 n. 102—*Angolo di incidenza di un raggio di luce sopra uno specchio è uguale al suo angolo di riflessione*, Purg. 15 n 19

ANGOSCIA *propriamente difficoltà di respiro* (Inf 24 n. 78 Lo duce con frima n ser rag sci n volse lr trstr rr—(Purg. 4, v. 145) Cosrbbi r lur rla ess e qell're gosrio, Che m'ave cosva ur poce r roor la lerur, Non es lengrdi d'andare e lur.

2 *Angoscia affanno di morte* (Purg 30, n 95) Lo giel rhi m'era intorno al cuor restrett— Spirte ed respo fece, e un rugossa Pur le bocca e per gli occhi uscì del petto

3. *Angoscia per afflizione angustia d'animo con inquietudine* (Inf 4. n. 19) L'engoscia delln anni Che son qurggiù, nel viso mi dipigne Quelle pietà rhe tu per mma senti—(Inf 15, v. 43) L'engoscio rhe tu hai, Forse il lhe fosr della mia morte sì che non par ch'io il vadessi mai— Inf 24 n. 110) Tutta smarrita dalla grande angemsia Ch egli ha sofferta e guardando sospura

4 *Angoscia per sofferenza* (Inf. 9, n. 82) Del veltr timore qurl'Prer grasse Mrnando lo ensstro mi anri spessor E sol da qurl'angoscia parea tisso

5 *Angoscia*, V. *Affanno*

ANGOSCIATO *affannoso, travagliato*, (Purg. 11, v. 26) Qurll'rnire orando rndr van sotto il pondo . Disperr mur angoscirte inur r tondo E lrsse re-

ANGOSCIOSO *affannoso*—(Inf. 5, n 111) Di pin savere angoscirsse errurr—(Inf 20 n. 6) Si bagnerr d'rr- gesrioso pianto.

ANGUE, (Inf. 7, v 82) E corrille come in orba l ragro

ANGUILLA Purg. 24. n. 24 — Par 17 v. 105

ANGUINAIA. Inf 30, n 50) L'angmmur Terrrr dri lnio rhe Prerme hr forenie.

ANGUSTIARE (Inf 14 n 15) Compungerr il nuore — (Purg 14 n 125) Mi dilrir troppo di pungra gu rhe di perlre, Se m ha trstr region lr nurtia lirgua.—V. *Arrurare* e *urea*

ANGUSTIARSI Purg 33, n 4—V. *Accorarsi* n rinon.

ANGUSTIE DI FORTUNA, *volg rirrnstanze sedrtli*— (Prr 17 n 58) Tu parverri si rrme sa di sole lo prur nirne r com'è duor nello Lo scer dore e il sabr per l'altrui srele.

ANGUSTO, (Prr 25, v 32) A pln regnste urgio Ti convirne schurrr ne —V. *Via angusta*, V. *Sentr angusta*

Digitized by Google

ANIMA, *principio della vita e del pensiero nell'uomo*

IND — § I *Definizioni.*
§§ II *Creazione dell'anima*
III *Anima che s'incorpora — Anima sul corpo*
§ IV *Anima ricolta o che si sciioglie dal corpo*
§§ V *Natura e proprietà dell'anima.*
§ VI *Facoltà dell'anima.*
§§ VII *Alcune operazioni a modificazioni dell'anima*
§ VIII *Anima considerata relativamente alla religione alla divina grazia ed alla eterna gloria*
§ IX *Anima qualificata con diversi epiteti*

§ I — Definizioni.

(Purg. 5, v. 106) To lir ne porti di rustni Peterna— (Purg. 10 v 125) Non r' accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla — (Purg. 25 r. 72) Spirito da ritta repleto— (Par. 4, r. 76) S'io ert sai di me qual che creasti Auscltermente Amor che il ciel governa Tu'l sai che mi rileva lume mi larrsti— (Par. 4, v. 126) Quelle (stelle) ch'hanno ilarilrtin ed rnrore—(Par. 4 v. 131) Le reertura e'hr polere Di piegar, assi poco a le olim parte— Par. 7, v. 142) Nostra rim—(Par. 25 r. 129) Incilla rito.

§ II — Creazione dell'anima

1 *Creazione dell'anima è oggetto della divina contemplazione —Sua tendenza a Dio.* (Purg. 16, r. 85) Esce di mano a lui che li aggrnggia Primr che rer' a gausa di fiorirello Che pupralo e ridendo pargoleggia L'rmmr semplicrtur che sr mille Sulro ch'e mnsar de lirte fritore. Volrolirr trnr r eo chr lr terrille Di pareirli Sene in pin ecnli sapore Quri d'ingenua, r dirlro ad esso corre. Se guida o fren nno torer Il rno omore

2. *Come l'anima è da Dio creata ed infusa nel corpo già organizzato.* (Purg. 25 r. 67) Apri alla verità che rasce il prin. E sappi che rl inlo com'el fcir L'articolo del rrrchie e perfrur Lo Mnor primo o lui al volge linn. Sovra tutt'arte di natura, e spino Spirito, nuovo di virtù repleto

3 *Bellezza di Dante rieen l'anima vegetativa, come nell'uomo fete parte alla rensitiva e rr mr opera la fe'razione degli organi sensori.* Purg. 25 r. 52 e seg —*Come la sensitiva passi ad esser razionale* Purg. 25, r. 60 e seg.

4 *L'anima è creata da Dio immediatamente.* Parad. 7, v. 142

§ III — Anima che s'incorpora — Anima nel corpo

1. (Purg. 4 r. 6) Un'anima lu nel s'ascenda— (Inf. 13 , r. 57) Spinta ir narcerale Ti porria Di dirmi corna l'anima si lega In quesli nocchi ec

2. *Anima che tosto ad incorporarsi il suo corpo.* Par 20 v 106—V Inf 6, v. 98 e c 13 r. 104

3 *Anima nel corpo* (Inf 27 r 73) Mentre ch'io forma lui d'esso a di polpe Che lo madre mi dè— Purg. 2 v 89 e. 2, v 109 c. 5, r. 46

§ IV — Anima sciolta o che si scioglie dal corpo.

1 (Inf. 13, v 24) Quando si parla l'anima feroce Dal corpo ond'ella stessa r'è dirralta—(Inf 13 r 89) Dunre, se in parti Se alruna mai de tui membra si spirge—(Purg. 2 r 89) Sciolta dal martel rosgo— (Purg. 6 v 19) L'anima dirirr dal corpo— Purg. 25 r 80) Sol rol dalla rrine—(Inf 16, r 127) Le rne pe, ood'ilr fu rrccrin giacer rr —Inf 13, r. 29

2 *Anima sciolta dal corpo che vola al cielo.* (Purgat 30, v. 127) Quando di rorna a spirta ero salita, E bellrzza e virtù crescuta m rrio—(Par 14 v 115) E del suo grambo l'anima preciora Mandata si nolla, tornando al suo regno—(Par 13, r. 145) Quri fu'lo che qualla gente inipa Destolpin dal mondo frllace, Il cui amor u rlir anime dalunpa, E rronti dal mrrtirlo a qausta parr—(Par 31, r. 89) L'anima into che fatta hal sano Pnatrnir a le dal rrepo ri disnoill

§ V — Natura e proprietà dell'anima

1 *L'anima è forma sostanziale del corpo.* Inf 27, v 73—(Inf 18, v. 49—Par 4, r. 53

2 *L'anima è in sua rorne una fiamma rutficante.* (Purg 4 r 5) E qursto è rorna qualio ercn, rha crede Che nutrimur sanr'alhe in no sirrendo

3 *Tende ogni dell'anima verso il Bene ma verso ciò che si appredr rr me bene* (Par 7, r. 142) Ma uostar rila senro mrito spira La semma benanza a la inamora Di sè, si che poi sempre la disira—V *Amore inclinazione al bene.* § I

4 *Tendenze ed inclinazioni dell'anima possono a seconda regolarsi dalla ragione e dal libero arbitrio.* Purg. 18, v. 1 —V *Amore, inclinazione al bene.* § IV, n. 48, 47, 48.

5 *L'anima trova solamente pace in Dio* (Par. 30, v. 100) Lume è lrasn rhe visibila lrra Lo Creatore o quello crroiura, Che solo re lui redere ha la rua pace

6. *L'anima creata da Dio per immediata creazione, partecipa più a Dio e gli è più cara e partecipa della sua divina perfezione* Par 7 r 86.

7 *Le anime, create tutte da Dio, a di una medesima natura sono gorelle.* Purg. 24 r. 28.

8 *L'anima è ben distinta dal corpo, pur quale è unita, e non manifesta la sua facoltà se non quando corr si mell'uso in esercizia;* Purg 18, v. 44, sino al r. 54.

9 *L'anima è una e semplice e non molteplice, e quando essa non ana delle sue facoltà ed indr forlmente ad un oggetto le altre facoltà ri rimangano inoperose,* Purg. 4 r. 1, sino al r. 12

10 *L'anima spirga diversamente la sua attività a seniere, ricorda la die-vsid degli organi sensori,* Parad 22 r. 133

11. *L'anima vivente, sentente a ragionevole non sono che una rola anima* Purg. 25, r. 73

12 *L'anima non occupa luogo nello spazio,* (Parad. 22 r. 67 per oppbe) Non è in luogo

13 *L'anima sciolta dal corpo conserva le sue facoltà superiori* anti nell'rrrrcrnzo di esser più alta. Purg 25 r 94—*Esercita sempre l'immaginativa,* (ivi 10 v 15) Con esperienze anti i suoi segnri, Che l'anima col corpo morta fenne.

§ VI — Facoltà dell'anima

1 *Potenze facoltà dell'anima, sin.* (Pun 25 v 37) Fosse—(Purg 4 r 2 Par 4 r 50) Virtù—(Purg 4, v 4 e 10) Potenza —V. *Memoria, Intelletto, Volontà.*

2 *Potenze corporee e potenze spirituali,* (Purg 25, v 81) *L'anima* Solrese dalla caor, ed in rirtute Secne perio r l'rmrno a il dirnio

3 *Potenza inoperosa,* (Purg. 25, v. 83) Poteurr mula

4 *Potenza che non si attua o non è messa in esercizio* (Purg 4 r. 40) Potenza lorra

5. *Facoltà apprensive e immaginative* (Purg. 29 v. 43) Virtù che o ragione discorso ommanna

6 *Potenze e ottinerzione ed energiache al somma.* (Purgat. 25 v 83) Mirmoire, intelligenza, e valeanadr, In atto molto più che prime, tente

7. *Le mie facoltà cerniher ad intelletuali orgrn confurr* (Purg 31, r 7) Era lr mia rirtù sinon nculusa ec

§ VII — ALCUNE CHIARIZIONI E MODIFICAZIONI DELL'IDEE

1 *Raccogliermute dell'anima; forza attenzione ad un oggetto.* Purg. 4. v. 4

2 *Piuvvhia intrinsica, vinee cui ad unguila rensus.* Purg. 17. v. 10

3 *Impressioni e potenzeli o dolorose che in apprendar per alcuna facoltà dell'anima.* Purg. 4. v. 1

4 *Lor passaggio dell'anima* Par. 14. v. 88

5 *Anima accettata dagli affetti* Par. 18. v. 22

6 *Desiderio dell'anima.* (Par. 26. v. 7) Dir ciaguna l'orazion tua—V. *Amore, Inclinazione naturale* V. *Desiderio*

7 *Anima rapita e tratta dall'incanto dell'armonia.* Par. 23. v. 97.

8 *Anima rapita in estatica visione.* Purg. 16. v. 83

9 *Godimento di un'anima nella contemplazione di un bene o di un vero.* Purg. 31. v. 128.

10 *Anima che si ricrea in unione a Dio estasi, e loro armonia.* Purg. 15. 115. e v. 31. v. 84

§ VIII — ANIMA CONSIDERATA RELATIVAMENTE ALLA RELIGIONE, ALLA DIVINA GRAZIA ED ALLA ETERNA GLORIA

1 *Quasi anima in questa mondo è peregrina—La vera patria dell'anima è il cielo.* (Purg. 13 v. 91) Dirvi, chè mi fu grandissa e crud, s'anima è qui in noi che sia l'unica E lasse a lei sarà buon s'io l'appiano. O fiate mai, cioccona è citrd'un D'una trin cuiati una in cuni dire Che ricesse in linha peregrina.

2 *Anima cara a Dio* (Purg. 23 v. 91) farà e Dir gir cra e pur dirina La vrilovrilla mar. rbe tanto cuari. Quanto le bene piacere è più solcito.

3 *Anima in grazia di Dio, perfetta* (Purg. 4 v. 133) Se nnarre in prima non m'ata. Che surga su di cesar chir ir giuzir rira—(Purg. 7. v. 6) L'anime degne di salire a Dio — (Purg. 14. v. 33) *Anima* che ha al volre buono radice

4 *Anima che aspira e prega.* (Par. 22 v. 121) A voi dirizzerrate cui sospiri L'anima mia per acquistar virtude Al passo lunh che a se li tira.

5 *Sigmar e beatitudine dell'anima in Dio.* (Par. 3 v. 85) In la sua volontade è resta pace. Ella è quel luare al qual tutto si move Cio ch'ella crea e che natura luer—(Par. 30 v. 100) Lume è lasse, che risplende Ne l'intelletto a quella creatura Che sol in lui vedere ha la sua pace

6- *Anima in disgrazia di Dio* (Purg. 19. v. 112) Fisa a quel punto ancora e punita Di Dio armata fra

7 *Anima per la preziar dreade dalla sua dignità in fu arrive de' suoi appetiti e perdu il lume dalla diritta contemplazione.* Par. 2. v. 76

8- *Anima che ha perduta la grazia di Dio, non potrà ricongiungersi a un suo ritorno* lol *perduta non proporzionata prettenza.* Par. 7. v. 82

9- *L'anima al tribunale di Dio non ha altra difesa che la giustizia.* (Purg. 10. v. 125) L'angelica farfalla Che vola alla giustizia senza scherma

10 *Anima che si umilerà in coscienza.* (Par. 8. v. 43) Che l'umile serire di lingue

11 *Anima che si purifica per ritornare bella al suo Creatore.* (Purg. 16. v. 31) O creatura, che ti mordi, Per tornar bello a ceiri che il free

12- *Anima seguita dalla cura della sua terrena.* (Purg. 11. v. 49

13 *Anima bella nuprituta in cielo.* Par. 30. v. 133

14 *Anima confermata in grazia; anima vecera della sua eterna ritrezia.* (Purg. 26. v. 33) O anime sicure D'irire quando che rin di pace mnio.

15 *Anima ch' entra in Paradiso* (Par. 31. v. 37) In che si dentro di l'Omano All'eterna del tempo era tranto V'di l'ineresa in pensi quante e sanse. Da che stupor dovea assai compiuto!

16. *Bellezza e splendore di un'anima beata.* (Purg. 32. v. 109 Salsir ir e leggudem Quanto esser

pente in angelo ed in alma, Tutte è in Jos—(Par. 21, v. 91) Ma quell'altra nel rel che pu si schiera

17 *Arime beate acioln dal corpo, desiderano ricongiungersi al medesimo.* Par. 14. v. 63

18 *Anima rapita in cielo* (Par. 1. v. 73) S'io era sol di me quel che creasti Novellamente, Amor che il ciel governa, Tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti.

§ IX. FORMA QUALIFICATA CON QUESTA EPITETI.

(Inf. 1 v. 21) Anima degar—(c. 2 v. 43) Anima da ritrader offesa—(c. 2 v. 64) Anime prave— r. 3, v. 106) Anime lesse e sade—(c. 3. v. 68) Anime dire—(c. 3. v. 127) Anima bruna—(r. 5, v. 7) Anima meierin—(c. 6, v. 80) Anime affuerrie—(r. 6, v. 83) Anima pia serve—(r. 7, v. 53) Arime sturbie (r. 8, v. 18) Anima frila—(c. 8. v. 44) Alma sdegnosa—(r. 9. v. 79) Anime distratte—(c. 12 v. 90) Anima fola—(r. 13 v. 47) Anima fera—(c. 14, r. 40) Anime rude—(c. 17, v. 78) Anime lasse—(c. 3 l. 35) c. 19 v. 47) Anima trista—(c. 19. r. 96) Anima cin—(r. 25. v. 136) L'anima efera fiera dirnana—(c. 30, v. 37) Anime nudra—(c. 30 r. 78) Anima rea fisa (amirorata—(c. 3 v. 110) Anime rerdeli—(r. 34. r. 6) Quell'anime che ha maggior pena

ANIMA *de' bruti* (Inf. 7. r. 133)

ANIMALE (Inf. 2. v. 2. v. 26 r. 61—Purg. 25. r. 91—Par. 26, v. 67—*Animale pente rnano aggellico*, Purg. 13 v. 83

2 *Animali per animali in terra di uomini* (Inf. 6 v. 8) O rrimal grarloso e brel,—e—(Purg. 29. v. 130) Gli animali, che... animar le pur ruin.

3 *Animale per uomo arrimirace* (Par. 19 v. 65, O tenrun animali rrimirace e rrimi

4 *Animale feroce.* Inf. 17 r. 81 Fiero animale, v *Bruto, Fiera, Gerbero, Leone, Lupa, Orsina*

5. *Feroce animale e il prave* (Purg. 9 v. 3) Il freddo animale Che rre la rnda perrostr in acute

6 *Animali da usir, brevi rhiusi nel non bonade* (Par. 9. r. 51) Animal di sur sotto fiscuri

7. *Animali misterioni di Apocalisse.* Pare 32, v. 47. e r. 23 r. 92

8 *Animali bisoni, rosè di doppia origine e natura* (Purg. 32. r. 47.

ANIMALESCO V. *Animale* v. 3.

ANIMARE *incoraggiare, ato* (Purg. 30. v. 60) A ben far la ferrera—(Par. 4. r. 21) Arrisemi un sileno che lerr rurser l'ale a' velee mie—(Par. 16. r. 10 le roniremi Voi siete il padre mio, Voi fei dar a parlar tutta baldrezza Voi mi fenne si, ch'i' son poi ch'io V. *Confortare, Incoraggirare e nutrimento*

ANIMARSI *premi-re animo coraggio* (Purg. 9. v. 61) A quua ch'rom che in dr'ubbio si mecesla—E morti lo conduse sua parra. Ver che la verità gli è discesa Mi rnubia in v. V. *Coraggio, Incoraggirarsi* e *normosi*

ANIMA *de fanciulli.* Inf. 4 r. 30—Par. 32. r. 43 r. seg

ANIMO *è in noi in facoltà di appetire e di volere.*

IND —§ 1 *Animo considerato ne suoi mirimenti*

§ II *Animo considerato in alcuna sua qualità*

§ I — ANIMO CONSIDERATO NE SUOI MOVIMENTI

1 *L'animo nostro è fatto ad amare, e non vuole che ciò che può appagare l'innato desiderio della propria felicità* (Purg. 18. r. 19) L'animo, ch'è creato ad amar pronto. Ad ogni cosa è tenpir che piare. Tosto che dal piacere in atto è desto.—(Purg. 17 r. 127 Cne-ro confusamrair un lerr apprende. Nri qual si quali l'animo a desira Perchè di quggrer lri rnsean rar-ande — V. *Amore* inclinazione al bene. § 1.

2 *Amor d'animali è amar di ragione* Purg. 17 r. 93

3 *Moti dell'anima indebitorati.* Purg. 21 v. 109

Digitized by Google

4. *Animo irritato per un corso pericolo.* (Inf. 4, v. 22) E come quel, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata; Così l'animo mio, che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo, Che non lasciò giammai persona viva

5. *Mostrar agli occhi l'umiltà dell'animo.* (Inferno, 23, v. 82) Ond'io duo mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco

6. *Mostrar l'animo consolato.* Par. 1, v. 86.

7. *Drizzar l'animo.* (Inf. 21, v. 131) Drizzò verso l'animo il volto.

8. *Drizzar l'animo ad inutili cose perife* (Purg 5, v. 16) Perchè Perir a lui torto e urgoglio? fil. fulmo occupato di altri pensieri. (Purg 23, v. 59) Voi mi fer di morir tra miracoglia, Chè mal può dar che di pria d'altri soglia

11. *Fermano dicere in su pensieri è men forte a mimorre.* (Purg 9, v. 16) Chè sempre l'uomo in cui pensier rampollin Sovra pensier, da se dilunga il segno; Perchè la forza Per dell'altro insolli

12. *Perduto d'ardiam V. Sconraggiarsi e rimanami*

§ II — ANIMO CONSIDERATO IN ALCUNE SUE QUALITÀ

1. *Animi gonfio di sdegno* (Purg 16, v. 127) Di che l'animo nostro in alto gallia?

2. *Animi pronto e coleriforme* (Par 11, v. 80) Dietro a tanta parte Curse, e correr de gli parv'esser tardo.

3. *Animo forma ad imperadori, sin* (Inf 10, v. 132) Cor sereno,

4. *Un animo reunbile vinca ogni ostacoli,* (Inf 25, v. 82) I però frena mie rilne l'arbiascon Con l'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non piacinia ir

6. *Un permute di generosità d'animo,* (Par 17, v. 133) Questo tuo grido fiatà come il vento Che fiere più alte e fa più piacevole argomento

6. *Animo forte ed intrepido ai colpi dell'avversa fortuna* (Inf 16, v. 91) Tanto vogl'io che tu sia mia nifesto Pur che mia reserirara me in parte Ch'ella fortuna, come vuol, son presto— Par (7, v. 22) Drite on Per di mia vita d'aspre e forte aguati Onde'io mi sento ben tranquillo in pelpo di fortuna, e sorr

ANIRA) (Inf 22, v. 130 L'animo di bono, Quando il fallirvi suppresse, gni s'intuffa

ANNA (s.), *madre di M.* Inf. 32, v. 133

ANNA, *ricorra di Caffe* Inf 23, v. 124

ANNARE, ani, Inf 33 8f—*Anno parer per annegarvi* (Inf 19 v. 20, Purg 2, v. 13—*Annegarvi* Inf 30, v. 12—*V. Affogati, Annfengr*

2 *Se l'diddi di correr fatto un morire nel fiume Enna* (Par 10, v. 143) Se Dio Parese se concedute ad Enna Un perma volta ch'a rifà trnisi

ANNERARSI. (Purg 8, v. 49) Temp'era già che l'aer che scera—(Purg 23, v. 84) L'accidente... annerra,

ANNI *dell'huomo* a Par 23, v. 127 e seg.

ANNIBALE, Inf 31, v. 117. Per 8, v. 59.

ANNO (Inf 12, v. 108) Dolorosi mal—(Inf. 18, v. 29) Murra (nell'esse) del Giubileo— Inf. 24, v. 1) Giovinetto anno, ch'è primi rirri dell'anno—Inf. 13, v. 34—(Purg 10, v. 31) D'ongi'rbe tenar in rirer col decirir Della nostra mente legrimorie pur—(Par 27, v. 100) Pei mute cinà pur rinnovar anno, ovvero sol corso dell'anno

ANNO — § I *Maniere diverse ad esprimere la durata o il corso o il numero degli anni*

§ II *Giovinezza Vecchiezza Frati*

§ I — MANIERE DIVERSE AD ESPRIMERE LA DURATA O IL CORSO O IL NUMERO DEGLI ANNI

1. *In quale anno dell'era volgare io?* (Par 16, v. 23) Qual fier gli anni Che si segnare in vostra poerizia? V. § II, n. 3.

2. *Lascia scorrere gli anni,* (Par. 9, v. 4) Lascia volger gli anni.

3. *Sono passati molti anni, dacchè ec.* (Inf. 33, v. 137) Ben più anni passia passati ch'ei fu al cinchiostro

4. *Per molti anni.* (Inf. 27, v. 40) Ravenna sta come è stata molt'anni — (Par. 25, v. 3) Per più anni

5. *Perhi anni addietro,* (Inf. 19, v. 19) Non è molt'anno

6. *Più di un anno.* Inf. 21, v. 94.

7. *Più anni in circa.* Par. 32, v. 33) Da due anni.

8. *Son anni sarete passati ancor anni* (Purg 23, v. 76) Da quel dì— (Purg 24, v. 1) Non son volti anni a qui

9 *Per certi anni* (Inf 15, v. 38) Giace più centpiarl Senza arrodirsi re

10. *Par più di due anni* (Par. 6, v. 4) Cento e cent'anni e più — Si ritenir ec

11 *Quando pir per compire i cinquecento anni dall'età* mia (Inf 21 v. 108) Quando di cinquecentesimo anno appersa

12 *Più di cinquanta anni* (Purg 21, v. 67) Son sfiorito o più che dogliu Gregorcrit'anni e più

13 *In qua a mille anni* Purg 14 v. 65

14 *Più di mille e cent anni,* (Par 11, v. 65), Mille e cent'anni e più Si ritenir

15 *Per mille anni,* (Purg 27, v. 28) Se dentro all'fallo di questa fiamma stessi ben mill'anni

16 *Fra mille compimenti mille dovranno succedia cent anni che se* (Inf 20, v. 112) Ter, più oltre cinqu'ore che quest'atto Mille dugento con sessanta sei Anni corr'per che fu fia fir rotta

§ II — GIOVINEZZA PRIMAVERA E FRATI

1. *Fiore per l'erghi anni,* (Inf 29, v. 105) Ella ritr sotto molti soli

2 *In vaccini e d'anni cinquanta cinquanta tre della sua vertiana* (Par 16 v. 23) Qual fier gli anni Che si segnare in vostra perriun?— Da quel dì che fo detto ave, Al parto in che mia madre, ch'è or santa S'alleviò di me rod'era grave, Al san Leon cinquecento cinquanta tre fiate venur gresto Duoco A rifiammarsi sotto la sua panta

3 *Essendo in in età di 33 anni,* (Inf. 1, v. 1) Nel mezzo del cammin di nostra vita—Inf 15 e 80; Mi smarrì fe una valle, Avanti che l'età tenla fosse piesa

4 *Non ha che 8 anni di età,* (Purg 30, v. 42) Prime ch'io fossi di quest'età fresa—Par. 23, v. 79) Non se ne sono mirai fe gesti arrito, Per fir novella età che pur rove ami Son queste cose intenzione di fri forte

5 *Negli ar ni ultimi della mia età* (Inf 27, v. 79) Quando mi rido giovin in qorlla parte Di mia età, dove e nesce dovrebbe Colar fr urle e accoglier fe sera—(Purg 9, v. 44) Già dintorno facea dì a mia rrsa—(Par 23, v. 121) Para rito maciel m'ero rimosa. Quand'in fr' vecchiezza Col mr sarà giunto

6 *Fiori novennto trent anni* (Par 26, v. 124) E rido lu tornare a rirri i fami Delle sra stradu nocreerio tenuta Forte mertre rh'io le terra fu'nf

7 *Fra posti anni* (Par 17, v. 93) Ecco le insidie che'l cieco a' prchi gira Non rucesse.

8 *Fra non molti anni* (Purg 33 v. 88) Tempo fritro ne'è già nel cospetto, Cui nor sarà qurrl'orra molto artica

9 *Di qui a pochi anni,* (Purg 21, v. 88) Non hanno molto a volger quelle rutte Che dorrà gli occhi ad cisi) rh'a tu la chiaro Cio che'l mio dir più dichiarar vor prolr.

10 *Fra tre anni* (Inf 6 v. 68) Infr tre mila

11 *Non passeranno quattro anni mdue mrri che la proverai oc* (Inf 10, v. 79) Mr rin cinquanta

Google

volte fia ritorno. La faccia della donna che qui regge, Che tu vedi col quanto quell'arte pesa.

12. *Non passeranno sette anni che ec* (Purg. 6, v. 133) Or sa che il Sol non si ricorca Sette volte nel letto che il Montone Con tutti e quattro i piè copre ed inforna ec.

13. *Prima di quindici anni,* (Purg. 33, v. 109) Su Pastivecer qui non m'inganna. Prima fien triste che le gravine in giù Cadin che mo si ronsola con nanna.

14. *Passeranno ancora altri cinque secoli,* (Par. 9, v. 40) Questo centesimo anno ancor s'inciuqua.

15. *Poi lo spazio di quattro mila trecento e due anni* (Par. 27, v. 140) Quattro mila trecento e due volumi Di Sol desiderano questo cerchio.

16. *Ma non vedrai il di prossimo pur un altro anno,* (Purg. 21 n. 104) E. Assenterai un sole, Più ch'io non deggio, el mio uscir di bando.

ANNIBALE (Inf. 31, n. 117—Par. 6, n. 50

ANNIDARSI pr. pr. *pensavi nel nido, a figurat. formar un alunno da abitare* (Inf. 11, n. 57—Purg. 3, n. 124—*In simil senso per annidamento* (Par. 29, n. 118) Tale accesi nel bel petto Amundar.

2. *Annidansi detto del rolpe* (Purg. 7, v. 85) Prima che il porte sulle mura s'annidi

ANNIENTAMENTO *totale,* (Inf. 1, n. 117) La seconda morte ciascun *(dannato)* grida—Inf. 3, n. 46

ANNIENTATO *distrutto, ann.* (Par. 16, n. 109) Distrutto

ANNODARSI (Inf. 21, n. 99) La coda il rollo rilin ricinse, e strinse.

ANNOTTARE (Inf. 31, n. 9) L'umuspesto crotar rotondo

2. *Annottorni* (Purg. 20, n. 101.

3. *Perifa* (Purg. 1, v. 11) Come il di in spento—(Purg. 8, n. 49) Tempo era già che l'ore s'n'andavano—(Purg. 17, n. 52) Procurrimo di salir pur fino ch'abbiam— Purg. 27, n. 63) L'occidente, che venne — Vestito in terra

ANNOVERARE *numerare,* Inf. 20, v. 8

ANNUALE (Par. 16, n. 42) Annuul giuoco

ANNUIRE rel *guardo* —V. *Acrennire,* Aggiunta 2, n. 2, 4, 5

ANNUILARE, sin (Par. 3, v. 46) Cruerilire

ANNUNZIARSI (Inf. 33, n. 40) Ben sei credel; ne tu gli avrai le dieli, Pensando ciò che 'l mio ver s'annunzia.

ANNUNZIATRICE (Purg. 24, n. 145) Ar nunziatrice degli alberi L'aura di maggio muovesi ed odrine ec

ANNUNZIAZIONE *di Maria; figurata pen colegium* nel Purg. 10, n. 34

ANNUNZIO (Inf. 13, 13 Cosa triste racconair di fatti degni— Inf. 24, v. 112) Apri gli occhi ed ainno ra'mio annunzio ne udrai— Purg. 14, n. 61 Come all'annunzio del fatto dentro si turbò il viso di colui che ascolta

2. *Annunzio di prodotti immuniti* (Inf. 6, v. 84, c. 10, n. 79 c. 13, n. 01, v. 21, n. 14, n. 20, v. 7— Purg. 14, v. 58 c. 23, n. 146 c. 17, v. 43—V. *Profeta,* Lo annunzio.

ANNUNZIO (Inf. 34, v. 83 Annunzio corsi nrm lesso — V. *Affinilare, Affinanza, Ambasciu, Aggravia.*

ANSELMO (*fr.*) Par. 12, n. 137

ANSI (MUCCIO *nipote del conte Ugolino* (Inf. 33, n. 80)

ANSIETÀ, *bramo ardente, perifa* (Inf. 23, n. 82) Vidi due smarire gerir l'atin lo Hanno, col viso, d'esser meco—V. *Desiderar e rincontri*

ANSIOSO (Inf. 24, v. 46, n. 30 La sue buorr mighe da dar rubbrecare mi fecer ghiotte—V. *Desiderio ardente.*

ANTANDRO città. Par. 6, n. 67

ANTI CESSIDRE Inf. 27, n. 103.

ANTENATI (Inf. 10, v. 42. Purg. 11, n. 61) Mrgnori e v. 47) I suoi primi—(Purg. 20, n. 46) Ir lin ordier delle mnle piante— Par. 15, n. 89) Se fin lo lor ordin— Par. 16, v. 22) Cara mia Piamnlo—(Par. 16, n. 23 e 40) Antichi

ANTENNE *nocelle del remo* Inf. 7, n. 14

ANTENORA *prigione* Inf. 32, v. 88

ANTENORI o *Prodossi,* Purg. 6, n. 73.

ANTEO, *gigante* Inf. 31, n. 100 113 139

ANTI ORRE *le spiritnale ai temporale,* Par. 12, v. 128

ANTERIORI *piedi,* Inf. 25, v. 83.

ANTICAMENTE, Purg. 30, v. 139.

ANTICHI, *per antenati,* Par. 16, v. 23 e v. 40.

ANTICHISSIMI, ann. (Par. 16, v. 86) Birbi degli ali Ebreatini, Onde la fama nel tempo è nascosa.

ANTICO, *detto di persone,* (Inf. 4, v. 16) Antichi spiriti—(Inf. 10, v. 121) Antico Poeta—(Inf. 29, v. 62) Genti antiche—(Inf. 30, v. 37) Antima antira—(Purgat. 11, v. 29, c. 11, v. 108) Antico avversario— (Purg. 19, v. 58) Antica strega— (Purg. 20, v. 83) Regi antichi—(Purg. 32, v. 97) Terrente contro antico (Purg. 26, v. 124) Molti antichi (Purg. 30, v. 32) Antico madre— (Par. 2, n. 103) Aolier Arachele—Par. 6 n. 3 L'esilio che Lavinia sofferse—(Par. 6, n. 6) Le genti antiche nell' antiche arrore— (Par. 16 n. 91) Cosi grandi e tanti antichi

2. *Antico detto di cose tragionecoli* (Inf. 3, v. 83) Un necchio bianco per rantico pelo—(Inf. 8, n. 29 Antico pruir—(Inf. 9 n. 71) Sublime antiche—(Inf. 16 v. 20) Antico verso—(Inf. 18 n. 34 Mondo ochro— (Inf. 26, n. 83) Fermina ruiner — (Purg. 6, v. 146) Antiche lega — (Purg. 11, n. 61) Antico sangue — (Purg. 20, n. 10) Antico lupa— Purg. 20, n. 38) Antiche drmmie il amore—(Purg. 32, n. 6) Antico rito— (Par. 6, n. 93) Petrrin ranico—(Par. 15, v. 97) Cerchur rutico—(Par. 31, n. 103) Antico famr

3. *Antico detto di tempo* (Purg. 16, n. 122) Unlenica rit—(Par. 17, v. 120) Colrrir che questo tempo chiamur ano rutico.

4. *Sinon* (Par. 16, v. 86) Alto—(Par. 32, v. 121) Vetusto

5. *Antico per antenato, che precede;* Purg. 23 v. 98) Tempo fature ch'è già col cospetto, Cui nur sarà quesPoro undin ninter

6. *Antire per quel di prima* Purg. 31, v. 83

7. *Antico per vecchio* Par. 14, v. 62

ANTIEDIPE, Purg. 22, n. 106.

ANTIFONE, Purg. 22, v. 110

ANTIO O *re di Siria* Inf. 19, v. 87

ANTIOCHI, Purg. 4, n. 68.

ANTIVEDERE, (Inf. 28, v. 78) L'antiender qri non è nrun—(Purg. 23 v. 109 S. Prinnurde qri ner mn'ingannar—(Purg. 24, v. 46) Un te no rudral con questo antiundere—Par. 8, 76

2. *Sanmoni o Perifr* (inf. 10, n. 97) E' par che noi veggnne, se ben ndo. Dirnsi quel che 'l inmpo serr ridure— (Inf. 33, n. 26 le fri 'l mel nrnin. Che del futrur mi nnrrieb. il tnlrere— Purg. 14, n. 87 Con che vero spirto un elenolo le ringgio tno ospete rse— Purg. 33, n. 45) Ch'io tergo rintrrinere i r pesi 'l mrio— A drine inmpe gir rirli propinque—(Par. 13, v. 112) Ve-rril dentro ni cons ghe divino—Par. 17 n. 13 Da indi i mi nurr A vista il tempo che ti sopparerch'e—(Par. 17, n. 106) Ora mng ... padir mo, se cosr spesno Lo inmpo mean mn per rolpo dnron Tal, ch'è più grave e chi pin s'sbiardon—V. Par. 17, n. 13

ANTIVEDUTA *via sointa* (Inf. 19, n. 34) Sentio

ANTONIO *(sb.)* Par. 21, n. 124

ANTONIO *(Fratt di) chiamati e comprendlir.* Irrril. 24, v. 124

ANZI per innnnzi, (Inf. 18, n. 17) Anri Pulrone dr— (Purg. 30, v. 62, c. 31, n. 30 — Par. 10, n. 36, c. 25, n. 41 — V. *Antirdi*

2. *Anzi per mo,* Purg. 29, n. 116

ANZIANI *di Sorra,* Inf. 21, n. 38

ANZI CHÈ *prima che,* Inf. 15, n. 9—Purg. 16 n. 92—c. 27 v. 33—Par. 14 n. 96—n. 17, n. 17—c. 24, v. 6—Par. 24, n. 37.

ANZI ORA *poco mi tempo* Inf. 8, n. 33.

A PARAGONE *in confronto, agl.* (Irl. 31, n. 58. Purgat. 3, n. 30 Varso.

A PARO A PARI Inf. 6 n. 93—V. *Pare,*

A PARO A PARO (Inf. 24, v. 93) Vedendo ieco a paro e paro—Sin. e *perifr* (Purg. 12, n. 1) Di poti, rumin hart che rmun n gingo. Mr'ndean in eno quel l'unmr rorce—Purg. 8 v. 108) Invoiando ig loli

Digitized by Google

A PASSI LENTI. Inf. 6, v. 101.

APP., (Purg. 18, v. 58) Sotto (i primi appettiti) in voi Siccome studio in ape D) far lo mele — (Par 31, v. 7) Si come schiera d'api che s'infiora Una fiata, e ridottasi là dove sua fatica s'insapora.

A PEGNO, *cioè si peggio che possa accadere*, Purgat. 10, v. 110.

A PENA, *appena, sin.* (Purg. 31, v. 33) A fatica.

A PERFEZIONE, *sin.* (Par. 13, v. 73) A punto.

APERTA, *n. sost. per apertura.* Purg. 4, v. 19.

APERTAMENTE, *perifr.* (Inf. 10, v. 93) La difesi a viso aperto — *sin.* (Purg. 17 — 88) Aperto.

APERTO (Inf. 21, v. 33 e 23 v. 23 e 31, v. 72) Ah sperte — Inf. 30 v. 141) Labbra aperte—(Purg. 16, v. 34 Orbo) aperto

2 *Aperto* in senso metaforico per chiaro distinto, *manifesto.* (Inf 11, v. 33 Purg 19, v 85) Aperta ragione— (Purg 6, v. 101) Intendo aperta — (Par. 11, v. 23) Linguo aperto e largo

3 *Aperto* per coperto. Par. 6 v. 32

4 *Fiori* aperti, (Inf 2, v. 127)— *Rosa aperta* (Par 22, v. 76

5 *Aperto* per ingombro, (Purg 3, v. 30) Scala angerale ed aperta

6 *Difendere a viso aperto*, Inf. 10, v. 93.

7 *Aperto* per leggerito Par 13, v. 67

8 *Aperto in senso di spergente.* Par 23 v. 7

9 *Scoglio* an aperto (Purg 31, v 143. 40 *Alle mani aperte*, Inf 26, v. 100.

11 *Essere, vivere all'aperto* (Purg 4, v. 35) Fummo colà scoperta poggia—(Purg 10, v. 17 Quando noi fummo liberi ed aperti—(Purg 19 v 70) Come noi quivi giunse fu discluso

APERTO *avv. per apertamente.* Purg 17 v. 88.

APERURA di un muro *perifr.* (Purg 10, v 7) Noi salimmo per una picciola fessa—*Aper una di un pozzo* (Inf 18 v 5) Vaneggia nel pozzo

2. *Serrare con spine un'apertura fatta nella siepe* (Purg 4, v 19)

A PIEDE. *Fuggire a piedi.* Purg 6, v. 99

A PIEDI' A LUI. Inf 17, v. 134

A PIOMBO *sovrastare a piombo, perpendicolarmente.* Inf. 19 v. 80) Delle scoglio in quella parte ch'appunto sorge mezzo il losso piombo

A PIU A PIU *irsi erroger più* Inf. 12 v. 121 e 130

A POCA DISTANZA. V. a breve distanza.

APOLAUSSE Inf 19, v. 108—Purg. 29, v. 105

A POCO A POCO, Inf 4, v. 59—Purg. 3, v. 21 e 15 v. 70

APOLLO Purg. 20 v. 132 Par. 1, v. 13—Invocazione di Apollo Par. 2 v. 8.

A POSTA *finamente.* Purg. 8 v. 58—Tener gli occhi a posta *con appostoli affissati.* Inf. 29, v. 19.

APOSTOLI *di Gesù Cristo. Loro poverità ed umiltà.* Par 21 v. 127—*Loro predicazione,* Parg 22, v. 76 Par 29, v. 113

2. *Perifr.* (Purg 22, v. 78) Messaggi dell' eterno regno — Par 25 v 22 Grande principe glorioso — Por 23 v. 74 *Li gigli* Al rai color si prese il buon ramunno—V. Apostolo

APOSTOLICO *uffizio* Par. 12, v. 98—*Apostolica fatone* Par 21 v. 133 — *Uomo apostolico.* V. Apostolo

APOSTOLO *uomo apostolico, missionario.* Par 11, v. 85 v 100 v 42, v 66 70 85 97 *sino al v* 108— Par 22 v. 90 e seg. e v 88 — Par 21 v 109— V. Apostoli

APPAGARE. (Purg. 15, v 82 e 19, v 21 e 21, v. 12 — Par. 27, v. 104—Par. 3, v. 32, e 23, v 45, e. 31 v. 29.

2 *Sin. a perifr.* (Purg 3 v 108) Quivi tutte mie voglie — (Purg. 26, v. 91) Parotti ben da me ritrar seema — (Purg. 27 vv 118) Quel dolce pane — che per tanto fame Cercando ho lo entro de mortali Oggi porrà in pace le mie fami — (Purg 19 v. 32) Mal non passa il nimico Fin che la cosa amata il fa gimre — (Par 1, v 117 Fuor in pace non ed altra disio— (Par. 7, v. 121) Per empierti bene ogni disio—V. *Adempire. Desiderio a sim.*

APPAGARSI, (Purg. 26, v. 61) Ma se la vostra maggior voglia sazia Tosto diregna — (Purg. 26, v. 134) Passa esser sazia La sete tua— (Purg. 32, v. 4) Era gli occhi miei fissi ed attenti A disbramarsi la desiderose sete — Par. 14, v. 130) Il piacer degli occhi belli, Ne' quai mirando mio disio ha posto—(Par. 20, v. 108 Nel vero in che si queta ogni intelletto — (Par. 29, v. 67) Spenti nel tuo disio già sono tre ardori— Par. 30, v. 74) Prima che tanto seta in te si sazi — (Par. 31 v. 20 O qual si cela Si che la voglia troppa e sempre piena—V. *Adempiere*

APPARENTARSI *nel significato di congiungersi*, Par 29 v 138

APPARIRSI *sin* (Purg. 19 v. 8) Aprirsi

APPARIRE *temporeo* Purg 20 v. 33

APPARIR CHIARO, Purg 26, v 138.

APPARIR TARDI, Inf 2, v. 4 e 22 v. 93—Purg 17 v 43 v 19 v 31 v 27, v 89.

APPARIVA, *sin* (Inf. 16 v 121) Quel ver che ha l'error di ragionare—(Par 6, v. 85, v 28, v 71) Parteare.

2 *Apparenze senza realtà* (Inf 6, v 30) panama in parte Sopra lor tanto che per persino — (Purg 2 v 70) O ombre vane fuor che nell'aspetto!

3 *Cangiar d'apparenza ad ogni momento*, (Parad. 15 v 113) Immutar visto

4. *Apparenza di virtù* Purg 29 v 13

5 *Apparenze ingannevoli.* Purg 22, v. 28.

APPARERE *per essere manifesto* Purg 19 v 34

2 *Apparire sul senso di comparir dotto, far pompa di dottrina* Par. 29, v 81

APPARIRE, *presentarsi* alla vista Inf 1 v. 30, e 13, v 33 v 23 v 119 Purg 2, v 16 22, 26, v 7, v. 58 v 15 v 91, v 15, v 122, c. 19 v 20, v. 21 v 8, 10 v 20 27, e 28, v. 37, v 32 v 15— Par 11, v 95

2 *Apparire scoprirsi manifestarsi al guardo*, Inf. 14 v 133 128 v 20 v 11, c 26 v 133, v. 32 v. 34, v 31, v 120—Purg. 2 v 38 e 19, v 37, v 25 v 10— Par 2, v 39, e 19 v 49, v 22 v. 113 v 23 v 117 c 28 v 73 v 30 v 51

3 *Sin* (Inf 29 v 41, c 31, v. 103— Par 9, v 133 c 17 v 83) Porre

APPARIZIONE *di Beatrice fra le fronde a colonnazioni degli angeli mirabilmente descritta.* Purg 30 v 33

APPARIZIONI *estatiche — fantasie* — V. Fantasie

APPARIZIONI *di mirabile sin* (Par. 11 v. 71) Lucrezzie

APPASSIRE *di una vigna, sin* (Par 11 v 87) Immalinconire

APPASTARSI, *attaccarsi a guisa di pasta* Inf 18, v. 107

APPELLARE, Inf 20 v 53 c 33, v 90

APPELLARSI, Inf 14 v 105

APPENA *perifr corre* v 119 Par 23 v. 31—*sin* (Par 12 v. 58 Come—(Par 30, v. 88 si rinnova—*Non aspetta appena finita di parlare* Par 21 v 79 v 30, 83

APPENDERE. *essere opposto* Inf 13 v 105

APPENNINO *monte* Inf 16, v 96 v 29 v 63, c. 27, v. 29— Purg 5 v 56 v 16, v 31, v 92, c 30 v. 86—Par 21 106

APPENSIERARSI, *perifr.* Purg 18, v 73)

APPETENZA, *che si arresta.* (Purg 18, v 74) Ogni amor che dentro o vol se accende

2 *Buonezze appetenza desiderio perifr* (Purg 23 v 33) Irrigar brama—(Purg 23 v 67) Di bere a il maggior ne accende rimi L'odor ch' esce del pomo ec.

APPETIBILI, *primi appetibili.* Purg 18 v 57

APPETITO. Purg. 26 v 84, 22 v 41, Par 16 v 5.

2 *Senso* (Purg 18, v 71) Amor — Purg. 21 v 91) Talento — Purg 23 v 33) Gran a — (Purgat. 24 v 149) Voglie — (Par 33 v 30) Affetti — Mortimenti umani — (Par 26 v 128) Vincere umano

3 *Eccitar nell'orare* Appetito (Purg 24 v. 110) Per fare ruser ben lor raglio orare. Tutto altro lor dirsia,

4 *Appetita sensuale, sin* (Purg 16, v 2 11 male

Digitized by Google

more... fa parer dritta la vita torta—(Purg. 20, v. 83) Non servammo umana legge. Seguendo come bestie l'appetito—V. *Amore, inclinazione al bene*, § II n. 5 e 6.

5. *Appetito carnale*, ant. (Inf. 5, v. 38) I peccator carnali Ch' la ragion sommettono al talento.

6. *Appetito istintivo*, (Purg. 18, v. 37) De' primi appetiti l'effetto.

7. *Eccesso, moderare gli appetiti*. (Par. 33, v. 37) Vinca tua guarda i movimenti umani — V. *Amore, inclinazione al bene*, § II.

8. *Appetito retto*, (Par. 16, v. 9) Là dove appetito non si torce — V. *Amore, inclinazione al bene*, § II, n. 3.

9. *Appetito moderato* (Purg. 24, v. 152) L'amor del gusto Nel petto lor troppo distr non fume Essendo sempr quanto è giusto — V. *Amore* § II

APPIANARE il lume *della superbia*, Purg. 11, v. 119

APPIATTARSI Inf. 13 v. 122—se (Inf. 13, v. 123) Di sè e d'un cespeglio fece un gruppo — (Inf. 21, v. 68) Acciocchè non si pao Chr tu ri si, mi disse, gin t'orquana — (Inf. 31, v. 88) O tu, che sirdi Tre gli sch ggion del ponte guelfo quatto

APPICARSI. *attaccarsi insieme in corporeal*, (Inf. 23, v. 61) Pr s s ppurcar, rome di caldo cero Fossero stati r mierhiar ler volore—(Inf. 25 v. 142) Le gambe con le cosce seco stesse s'appiar ol, che in poco Io giunture Non farte segno alcun che si paresse

2 *Appicarsi*, d tto del *orme che si attacca, molte radici n l terreno*. (Inf. 20, v. 129) Nell'orto... tol semr d'esp r o—V. *Appigliarsi*, n. 4

APPIENO (Inf. 4, v. 115) Ritrar di tutti appieno—(Inf. 28 v. 2) Dirar del sangue e della piaghe appieno

APPIGLIARSI. *dar di piglio*. (Purg 7, v. 15) Ed abbrarriollo ove il minor s'appiglia

2 *Appiglirsi, afferrare con forza* Inf. 34 v. 74

3 *Appiglirsi, pr ndere fortemente e tenacemente* r (Inf. 25 v. 50) Un serpente con sei pe si lance Prese...l'uno in tutto e lu s'appiglia

4 *Appiglarsi, detto delle piante che mettono radici nel terreno* (Purg. 28 v. 146) Alcuno piccolo ri si appiglar—V. *Appicerarsi*, n. 2

APPLICARSI. *applicar l'animo ad una cosa*. (Inf. 30, v. 119) Arr r mirar el r oso ed ollo sugo Ond'ei torchiho—(Par. 6, v. 13) Prima ch'io all'opra fassi lesto

2 *Applicarsi con indefesso e lungo studio ad un'opera* Par. 23 v. 3

ALLICAZIONE *d'animo*, V. *Attenzione*

APPOGGIARSI con (Purg. 17, v. 81) Poggiarsi

2. *Appoggiarsi l'un sopra l'altro*, (Inf. 29, v. 73) In rid dio sedrro e s' pog gi sì Comr o scolfo s'appoggiava—(Inf. 32, v. 124) E ben ch'io stea Pelito con le spalle E tutti dello rapa coon soffrii Così li circhi, e ru le jobe bolle. Stesse a' perdoel o rlurder ler bisogur; E l'uno il sopo sopra l'altro arrolle

3. *Appoggiarsi sopra una verga* (Purg 27, v. 81) Il postre che in su la rriga Poggiato s'è

4. *Appoggiarsi che fa ad un parete, chi appoggandosi con le persona da un prate, guarda al basso*, (Inf 26 v. 43)

6 *Appoggiar la guancia alla palma della mano* (Purg. 7, v. 167) L'altro vedrir ch'ha fatto alla guancia D'un sopo palma, sospirando, letto.

APPOGGIO, Purg. 3, v. 18—*Appoggio puntello, rontegno, ecc.* (Inf 32, v. 97) Rimrlro

APPORRE *per raggiungere*, Par. 16., v. 8,

2 *Apporre un delitto ad una colpa addossargliela, imputargli lo* Inf. 24 v. 139

APPORTARE *per riportare riferire* Inf. 10, v. 101, Par. 23, v. 129, *Apportare per portare, recare*. Parad 27 v. 138

2. *Apportare sicurezza*. Purg 33 v. 41

APPOSTARE *rsaminare chi fanno i lottatori ove sia il vantaggio di la prima mia* (Inf. 16, v. 23) Avvisando lar persa e lor vantaggia

segue corr

APPOSTO, *delitto apposto, ricò imputato*. Inf. 24, v. 138.

APPRENDERE, *imparare*, (Inf. 10, v. 56) Non apprender beo quell'arte — (Inf. 10, v. 77) Ilan quell'arte male apresa.

2. *Sin e perfe*. (Purg. 18, v. 10) Maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion parte o descriva — (Par. 24, v. 70) Quantunque si acquista per dottrina—(Par. 25, v. 70) Da molte stelle mi viene questa luce; Ma li distillò nel mio cor pria, Che fu sommo sonator del sommo duce.

3 *Apprendere, per riconoscere, scoprire*, Purg. 14, v. 133.

4 *Apprendere percepire, conoscere*, (Purg 10, v. 23) Tu vere apprendi—Purg. 24, v. 56—Par. 6, v. 5, r 18, r 30, r 20 r 92, s 14, v 21

5 *Apprendere per arrollare, rnnoscere*, Par. 3, r 38 r 47 r 146

APPRENDERSI. detto *dell'amore* (Inf 5, v. 100) Amor che al cor gentil rratto s'rpprende.

2 *Apprendersi afferrarsi fortemente* Inf 34 v 103

APPRENSIONE *del fr dde imminente della quartana nell'inferno*. Inf 17. v 85

2 *Apprensione di rirm pericolo*, (Inf. 23, v. 19) Gia mi sentia tutti scaldar irr l pel dello paura, e stava ed ero intento... Quond'io dissi Maestro, se non rrh Te s mo testomonie, l'ho poverio Di Malebranche: nel gli orgm già distrer lo sl'rmigrne ri che già gli sente

3 *Apprensione di un rontigo che si scopre* (Purg. 13, v. 136) Troppo è più lo paure, ond'r sospesa l'anima mia, del tormento di sotto. Che già lo torrer di laggiu mi pres

4 *Vinr e rppreverirr di cose vedute*. (Purg 27, v. 17) Guardando il fuoco, e immaginando l'ate Umani corpi gir vedut arcsi

5 *Come l'apprensione s il rorrotto giudizio fa desiderabili e brlle le rose pie terpa*. Purg 15, v. 2.

APPRENSIVA *facolta di apprendere* Purg 18 v. 23—*Presfe*. (Purg 29. 40) La vitu che a ragion discarse ammanno

APPRESENTARE. Purg. 31. v. 49—Par 7, v. 107, s. 22 r 134

APPRESSARE. olle, *come* (Inf. 28, v. 129) appressar le parole—(Purg 28, r 89, Par 1. r 7) opprssen se

2 *Appressare per applicare*, Inf 24, v 108—Purg 24 r 117

APPRESSARSI. Inf 12, r 76, 22 r 134—Purg 16, v. 8 c. 18 v 120. r 17. r 26—*Appressarsi detto anche delle cose che non si muovono rome* (Inf. 22 v. 134) Si oppressa un nasso—(Inf 8 r 68) S'oppressa la rota—(Inf. 10, v. 13) Si oppressa ir rocr

APPRESSO *prep con l'ace* (Inf 9 v 105) Appresso le parole mntr —Inf 8, v 26, r 16 r 40—Purgat 22 r 61—Par. 5, v 113. r 23 r 130

2 *Appresso prep. rol genit* (Par 1, r 100) Appresso di un p s sospeso—Inf 3 r 113

3 *Appresso, ave di tempo*. Inf 6, r 67 s 16, v 113. c 28. v 13 r 23 Purg. 30. r 42 r 12—(Par. 19, v. 28 Loro appresse—Par 17 r 68

4 *Appresso, ave di luogo*, Par 3, v. 92, s. 4, v 23 r 33. s 10 r 15.

5 *Appresso per seguente* (Inf. 33, v. 83) La notte appresso

APPRESTARSI *disporsi rendersi pronto* Purg 12 v 76.

APPREZZARE Par 3. r 21.

APPRODARE voce lel Par 22. v. 136

APPROCCIARSI *appressarsi*, Purg 26, v 9—*Approciarsi per appressarsi*. Inf 18. r. 86

APPRODARE. *rondurre a prodo. prife* (Inf 17, v. 5) Ed orcennolle rhe rennse a prola E quella—sien rronr ed arrivè la tetta a' l' bosso, Ma lo su la rira non trosse lo soda—(Purg 2. r 40) Sen venne a tiro—(Purg 17. v. 78) Norr rhe allo piaggia arrivi.

2. *Approdare in senso figur* (Purg 13, r 67) Agli arbi non approda il sole

APPRODARE, *far prode, esser utile*, Inf. 21, v. 78.

APPROFONDIRE *con l'intelletto una cosa, penetrarla* (Purgat. 31, v. 61) E qual più a guardare oltre si mette.

APPROPINQUARSI: *accostarsi*, Par. 23, v. 47.

APPROPRIARE *a parte, valersi unicamente cioè che è del pubblico, a farlo servire a' suoi particolari interessi, o in gran del proprio patito*, Par. 6, v. 33, 101.

APPROVARE, Par. 25, v. 46 e 130—*y sifr.* (Inf. 19, v. 37) Tanto mi è bel, quanto a te piace: Tu se' saggio, e sai ch'l'o non pur ch'ella taccia.

2. *Se tu l'approvi*, (Purg 7, v. 47) Se ti mi consenti.

3. *Dar segni di approvazione*, (Inf 16, v. 76) Così gridò rolla forte: Ierio, E tire che ne stesser per risposte. Guator Tre Poltro, rom'ol rei ri guata — V. *Accettare*, § II.

APPROVAZIONE, con lieto (Purg 22, v. 125) E prendemmo lo via con esso sospello Per l'assenze di quell'anima degne.

2 *Approvazione positiva di una religione*, (Patrol. 11, v. 92) Di lei ribbe Primo sollo e suo regliogne—Inc. 14, v. 97

APPULCHARE, *abbellire* Inf. 7, v. 58.

APPUNTARSI, *terminare con la punta... si dice del Fiumbra* Par. 9 v. 119—*Dirrei anche delle luce che fossero a raggio* (Par. 21, v. 83) Luce diviser sopra me si ppunte

2. *Per ri ditud. direzi de' desideri che ri dirigono e ri fermano* in un obbietto (Purg 13 v. 49) Si appuntuar i vostri desiri Dolce er

3. *Appuntarsi fra gli scanni*, Purg. Par. 6 v. 28

4. *Appuntarsi per ramarti* Par 20 v. 12

APUNTATO, rin (Inf 21, v. 34) Nomero suo ch'era pronto e ruperbo

AI PUNTO *a drittura*, an (Inf. 28, v. 125) Dritto.

AIUIZZARE, (Inf. 17, v. 3) Tutto il grande rpperra.

APRILE, *la rosa proprie ri in senso figurato*,

APOIE IN SENSO PROPRIO

1 *Aprire* una porta, Inf. 9, v. 89 — Purg. 9, v. 129— *Perafr* Purg. 9 v. 106, 117.

2 *Aprirri di una gran porta di bronzo*, Purg. 9, v. 130.

3 *Aprire le porte di una città*, Inf. 9., v. 130, e. 32 v 123

4 *Sapre un gran pozzo*, (Inf 19 v. 5) Voeggia un pozzo

5 *Aprirri del cielo*, (Purg 19, v. 39) Aperse li riel del suo turgo illueto — (Par. 7., v. 48, c. 23, v. 38 Agni le strade tra li rielo e lo terro Onde fu gir si lrrar disrnio

6 *Aprirri della terra* (Inf 29, v. 34) Vedi e rni Sa rrese ogli erelri de' Tebeni, lo lerro — (Inf 33, v. 66) Ah dure rerro perchè non l'epris? — (Purg 32 v. 130) Ioi parre o me che lo rerr r'opiisse Trounbo le rore e rido uscirne un droge

7 *Aprire e aperto* Par 18, r. 131 e 29, r. 75

8 *Aprire le braccia*, Purg 21, v. 22 e 12 v 91

9 *Aprirsi nelle braccia*, Purg 31, v. 100

10 *Aprirr gli occhi*, Purg 13 v. 40, c. 14, v. 3, c. 27, r. 37— Par 23, v. 46, r. 28 v. 134

11 *Aprir la bocca* Inf 28 r. 117—*Aprir la bocca per parlare*, Purg 25, v. 19 - Purg 27, r. 55— Par 1, r. 87—(Par 27 v. 119) La lerrer un operse *rioè mi fr parlare*—*v. Boer*

12 *Aprire una piaga* Par 32 r. 9

13 *Aprire fendere* si centre, Inf. 19, v. 31— *Aprirri il petto* Inf. 28, r. 29—*Aprir la rocca della gola*, Inf 28 r. 68

14 *Aprir la ali*—*v Ala* § I

15 *Aprirsi da una cosa positr* Par 22 r. 35— *Ile foiri* Inf 2 r. 127

AOGIRE IN SENSO METAFORICO E MORALE

1 *Aprire per manifestare*, (Inf. 2, r. 91) Noo l'ò

uopo aprirmi il lue talento — (Purg. 18, v. 8) Il timido voler che non s'apriva — (Par. 11, v. 92) Sua dura intenzione aperse — (Par. 28, v. 3) Aperse il vero — Inf 17, v. 46.

2 *Aprir volere per mettersi fuori*, Purg. 32, v. 80.

3 *Aprire Pamora*, Purg. 10, v. 42.

4 *Aprire il cuore alla grazia*, Purg. 18., v. 134.

5 *Aprì gli occhi, gli occhi, la mente, il petto ac.* sulla scrolla con attenzione, (Inf. 24, v. 142) Apri gli occhi a quanto annunzio e odi — (Purg 23, v. 67) Apri alla verità, che viene, il petto — (Par. 5., v. 40) Apri la mente a quel ch'io ti paleso ec — (Par. 13, v. 49) Apri gli occhi a quel ch'io ti rispondo ec

9 *Aprire per fare gettuoglioni*. (Par 12 r. 49) Io quelle parte ur surge ral ruore Zefiro dolce le nove fronde

A PRI DA *a sera*. Inf 8, r. 114

A PRLOIO *ora, apertura*, Inf. 13, r. 93.

A PUNTO—*ad ur ritrro punto*, Par. 12, v. 25— *A punto a perfezione*, Inf 13, v. 73.

AQUARIO, *è gno del zodiaco*, Inf 24, r. 2

AQUILA, (Inf 4., r. 95) Qrei signor dell'altissimo roo lo Che sorro gli altri com'aquila rol— (Purg 9, r. 19) Ir sogno mi parea vedre sospeso Un'aquila nel cel con penne d'oro Con l'ale parte ed a cader mirse — Io mi prea che pur tolato ro poro, Tetulni rumr lrigor durendrose. E me iopose ruso infino al loco— (Purg 32, r. 109) Non scese mai con sì veloce mito Prore di spessa nebe, quando pioro Dr quel corlgo che più è remoto — Crm'io rol ro lor Ducel di sopra, vidi discender giuso Un'aquila dal cielo scrrer Non che de' suoi e delle fugli proprj. E fecne il carro di tutto suo lrar— Frr. 9, r. 108) Temo Caslr) degli rrugh Ch'a pia olto Iron trasser lo rello—Purg 32, r. 123, c 33, r. 38.

2 *Misteriosa visione di un aquila le cogno*, Purgat 9, v. 19 e segu.

AQUILA, *insegna del Romani*, Purg. 19, v. 80—(Parad. 19, r. 101) Il segno Che fe' Romeri ri mondo reverirdi—Inf. 6, r. 1 e segu

2. *Poten a drmmio, imprec.*, rpedizion a ollarre dri *Romani, rappresentate ro figura, per analogbe persecrgitazioni e movimenti dell'aquila imperiale*, nel resto di del Paradiso 6 Assorte le quistioni sulle Corire di corso del rieli rivrile segrio— r 4 Precel di Dio... Si rirrere Virano a' monti del qurl pume uscio E sotto l'ombra delle sacre prme Gr rrne il mrndo ec — v 34 Vrdi quanta tutto l'hr fonti il sacrosanto segnol drgur di rirrerore rr — r 37 Fecr ri Alba sua d'mnio — v 40 sol prri che lu sette regi Vincrudr lutrno lo Sprri rirlre Sei qrei che da Lucrezia Settimo e Pumpro re — r 61 Quel che lr pal. . Fu di tal role Che sol seguitrri lingue ni prro — v 91, In rrr le Spegna rirulse lo stnole (Pesecrtir)... Farsrglir percosse .. — v 62. Pol ri rurresse... Venne lolgorando r Gaba— Poi si rivolse nel vostre occidrole Dure rer lo lr pompirrr tuba — r 92, Poscio rer Tito e lor rrrdetta rorse re — v 107.. Temr (Crriol degli rrigh (del-l'rqrirl) Che o pio olto lero tresrr lo rrllo

3 *Aquila, insegna degl imperadori romani, simbolo della loro persecuzione contro la Chiesa* Purg 32 r. 160 *Chiesa sotto le ali dell'Aquila imperiale*, Par. 6, v. 93

AQUILA, *arme del Polentani preso come simbolo della loro signoria*, (Inf. 27, v. 40) Ritrovo sia, rom'è stir mulirrol L'oiuple di Polerta lr ri rora— Si che Cervr mopre ne' srei rroi

AQUILANE, *trasmutare*, Purg 4, v. 69.

ARABI Inr 4, r. 69

ARABNE Inf 17, r. 16—(Purg 12, r. 43

ARAGONA, Purg 3 r. 116.

ARAGONESE, Par. 19 r. 137

ARARE Inf 20, r. 30

ARBIA, *fiume*, Inf. 10 v. 86

Google

ARBITRIO, Purg 8, v. 113—*Libero arbitrio* Purg 8, r. 74 e 16, v. 71—*Libero arbitrio retto* (Purg 27, r. 130) Libera, dritto senno è ire arbitrio—*Di proprio arbitrio* un Par 5 r. 56) Per suo arbitrio—*Guidare a suo arbitrio perfe*, (Purg 27, v. 131) Lo ire piorrer omai prendi per duce—(Purg 27 v 141) Free e sano senno—(Par 26 v. 131) Natura lascia Mi fare o mal sarrò o ela s'abbella)

ARBITRO (Purg 27 v 93) Qui che leva a quando e rul gli piace.

ARBORE Purg 23 r 73 e 24, r 113—V *Albero*

ARBOSCELLI (Purg 27 v 134) Vedi Prebello i fiori e gli arboscelli, Che questo terra sol de sè produce—(Par 12 r 103) I soul arboscelli Stan più rivi—*Stan antiq* (Purg 28 v 36) Freschi mai

ARCA, cassa (Par, 23, v 131) In quell'arca lieschissime—ordirea in arca tutte arcamolare riresberre; Par 8 r 84

1 *Arca di un carro*, Parg 32, r. 125.

2 *Arca per granaio* Par 12, r 120

4 *Arca per sepolcro* Inf 8 r 125—Par 10 v 23.

ARCA SANTA *suo trasporto da Cariatiorim a Gerusalemme fatto per David—morte di levita Oza rr — crurrio di Miriel contro David che donna tunqua all'arca ec* Purg 10 v 55—Par 20 r 39

ARCA *(dell') famiglia* Par 16, r 98

ARCANAMENTE (Purg 20 v 120) Quando fo Giove arcanamente giusto

ARCANGELI, Par 28, v 125—V. *Michele, Gabriele Raffaele*

ARCANI DI DIO, *impenetrabili, incomprensibili*, Parad 3, v 34, e 36 v 112—Par 11 r. 28 e 19, r 77, e. 20 v 130, e 33, r 67 a 139—V *Abisso Mistero*

ARCANO, Par 26 r 45—*Sin* (Inf 3, v 21) Segrete cose—V. *Arcani di Dio*

ARCHIANO. *Arno* Purg 5, v 93, 125

ARCIONE (Purg 6, v 99) Irforcae gli arcioni

ARCO, *linea circolare* (Inf 12, v 62) Ov'empie fossa in arco tutto—(Inf 7, r 127) Girammo dello lordo poeso Gerd'Borso—(Inf 31, r. 15) Altra (gente) rovescia il rolto e parli storto—(Purg 19 r 40) Portava la mano fronte, Come colui che l'ha di pesier carca. Che fa di sè un mezzo arco di ponte—(Par 11, r. 61) Il mio grave intorno Col curio insirme arca errorista Parco

2 *Arco minore*, (Purg 13, v. 6) L'arco sua più tosto piega—Purg 32, v. 20) Segantavam la rota Che la Perbito sua ron tenor arco

3 *Arco di 90 gradi* Par 27, r 80

4 *Archi concentrici, paralleli*, Par 12, r 10

6 *Arco di un cerchio* (Inf 24, r. 67) Anzor che savra 'l dosso Fossa dell'Irro già che varra quri—(Inf, 27, r. 133) Nè poscrmin oltre rd io e il Duca mio Su per lo scoglio infino in su l'olie' arco Che corre l' fosso.

6 *Appoggiare di un arco di ponte* (Inf 18, r 100) Gia erovara lò 'ir la stretta calle Con l'argine secondo ch'argeracciche. E fa di quello ed ru olir'arco ripiir.

7 *Arco di ponte rovinato*, (Inf. 31, v 107) Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto.

8 *Sommità rotondeggiante dell'arco di un ponte e di altro manufatto* (Inf 18, v. 110) Montar si dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sorrosto—(Inf 10 v. 7) Gia aramme alla segrotar tombe Montoli, dello scoglio in cerchio parte, Che quarto sovra mezzo l'fosse planchi— Inf 10, r. 128) Sovra il colmo dell'arco— (Inf, 21, r. 3) Terravamal erlimr *dell'arco*—(Par 20 v. 58) Arco ruprimo

9 *Parte dell'arco che rommeia a scendere*, (Parad 20, r. 61) Arco drrlino.

10 *Arco in senso metaforico* (Purg 13, r. 114) Già discendeado l'atra dri mio anni.

ARCO, *strumento per tirar freccie* (Inf 12, v. 99) Trr o dipartro Con archi ed ssiocrnale prure elrtra Direl rostino. Se nao, Parca tue— (Par 23, r. 21) Come (rocan) d'arco tricorde tre cnette

2 *Scoccar di un arco*, (Inf 6 v 13) Carda non ponse mai di se saeua, Che si corresse via per l'aere snella—(Par 6, v 23) E forse in tanto, In quanto un quedel posa E rala, e dolle cara si dischiore

3 *Frangersi di un arco rho scocca*, (Purg. 31, r. 16) Come balestro frange quando scocca Da troppa tesa lo arco corda e l'arca E con meo troppa l'asta il segno lasca

4 *Arco, in senso metaf* (Purg 6, r. 130) Molti hao giustizia in cor ma tardi scorra. Per non ferir senzo raincghia all'arco—(Prig 16, r. 47) Qual volere rimai Al qrala ha ar rioscur disiess l'arro—(Parad. 4, r. 110) Quest'arc (legge untrair) saetta *la creatura ar*—(Par 9 r 103) Oranturque questo arca saetta, Disposto sua ogni provvedirto fior. al romeresce in ar segno dirtto—(Par 8, v. 60) Forse lo stirr rrra sro arco percrata—(Par 10 r 43 Quando l'orta ler dell'ordrote affrite Fr si stagrio—(Par 17 r 54) Qrerto è quello strar Che l'arco dell'esilio pria saetla—(Par 26 r. 24) Chi drurò Perre tuo a tal bersaglio?

ARCO BALENO, (Purg 29 v 76) Si che di sopra rimarrà dipinta Di colir lisle: tritr ro qrl colori, Onde fe Forco Il Solo a Delio il rirto—Purg 21, r. 50—Par 10, r. 10—V. *Iride*

ARDENTE *amore* Par 20 r 13 r 25 r 108—(Parad 23, r 7, e 31 v 23) Ardeior sDrita—(Par 31, r. 138) Ardenta spera—(Par 23 r 89) Regg ordenli—(Par 31 v 11) Ardrr ardeior

2 *Ardente per luminosità* Par 10, v 76—*Fersit* (Par 24, r 13) Le frrir lutir orror di fiamma vivo

3 *Ardente per desiderio* (Inf 31, v 142) I miei rrrhi di rimirar fr pur ardenti

ARDERE (Prrg 25, r 18; lr orie e lo lueco arde—Inf 27 r 24 r 29 r 117

2 *Ardere, per divampare* (Inf 24 r 101) Sacese o rese, a rreee tri o Corrroe che rancendo diverdese

3 *Ardere per roser arrovenzato* Purg 19 r 78

4 *Ardere, in senso di risplendere sfavillare* (Prrgat 8, v 89) Quelle tre facelle, Da rhr il polo di qua tutto arrolo ardr—(Par 3, v 34) sorridendo ardra quelr occhi santi—(Par 15 r 34) Dentro agli occhi suoi ardrra no nee—(Par 18 r 4) Prrea ciascun rubiorto in rua Roggio di sole ordeser ri accreso—(Par 23 r 22) Parearn che il sro reso ardesse lrrlo

5 *Ardere di desiderio*, (Par 26, r. 99) Un disio di parlare ond'io ardrra

6 *Ardere, per bramare ardentemente*, Irfer 2, r 81—(Prig 29, v 61) Perrhè pur ordi Si'rll'affetto delle vire luci?—Parad, 27, v 86 e 33, r. 28.

7 *Ardere di amore*, (Par 3 r 69) Ardrr perea d'amor nel primo frore—(Par 20 r. 18 il frore cod'io sempe oeda—*Ardere, per ardore di amore* Par. 9 v. 97

8 *Ardere di carità* Par 22 r 32—Parg 16 v 87 (Par 7, v. 63) La rorta rhr tro rol ardr

ARDIMENTO Prig 30 r. 24

ARDINGHI, *famiglia* Par 16 r 83.

ARDIRE verbo, (Inf. 30, r 14) Tutto ordira—Par 31, r. 137—Un (Parg 3 r 130) Lasce ass—Par 22 v 20; Altrorsera—Par 33 v. 82) Ters orrre.

ARDIRE, *coraggio* (Inf 2 r 123) Perrhè ordire e frouchezza non hai—(Inf, 2 v 131) Tutto lirone ordrr ol rrr ma rorse, Ch'l' comminci rorte prrsone (coucn—(Prig 16 r. 9) Di partire ondi mi potee.

ARDITO (Prig 13 r 131) Lerai in su Perdire facea—(Parg 15 r 100) Graccio ardir—(Par 23 r 68) Ardita prora—Par 33 r 122) Ardita gusto—Inf. 6 v 90 r 18, v 99 e 28 r 102

2 *Sin* (Inf 11 r 123) Troppl'ardo

3 *Ardito per forte* Par 33, r. 79

4 *Ardito per coraggioso* (Inf 17 r 81) Oe sir forte ed ordito—(Inf 21 r 60) Ve rh'lo son forir ad ardito—(Inf. 18, v. 60) Ardite furmose spirate

Digitized by Google

5. *Ardito, par. e lo ripido,* (Inf. 12, v. 103) Si rompe del monte Ardito, Pogg.

ARDORE, *per fuoco,* (Inf. 14, v. 37) Scendeva l'eternale ardore—Purg. 25, v. 122.

2. *Ardore concupiscibile,* (Purg. 27, v. 49) Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi: Tanto ch'ivi lo ardente senza metro.

3. *Ardore per fiamma,* Inf. 25, v. 64

4. *Ardore per vivo splendore,* Par. 22, v. 34.

5. *Ardore per calore,* Inf. 9, v. 69.

6. *Ardore febbrile, sin.* (Inf. 30., v. 127) Arsura.

7. *Ardore, metaf. per ardente brama,* Inf. 28, v. 97—Par. 29, v. 48

8. *Ardore poetico* (Purg. 21, v. 94) Al mio ardore fue fuoco scarso la favilla, Che mi scaldar, della divina fiamma.

9. *Ardore per amore di carità* (Par. 7, v. 74) L'ardore sarto in Dio ch'ogni rissa raggia, Sella pur simigliante a lei par avesse — (Par. 14, v. 37) L'ira fa tanto sensifico in ardore—Par. 11, v. 43 e 90.

10. *Ardore per ardente affetto* (Par. 11, v. 91) Non ri nacc dal mio petto esser sia L'ardor del sacrifizio

ARDUO, *difficile,* Par. 30, v. 36.

ARENA, (Inf. 14, v. 13) Lo spazio era un'arena arida o spessa—Inf. 11, v. 91.

2 *Arena ardente,* Inf. 14. v. 36—*arena arrotata,* Inf. 14, v. 74—*arena infuocata* dal sole, (Purg. 20 v. 48) Avene un fe del gielo.

3 *Arena portata* in valle dal monte Inf. 3, v. 30

4. *Tratar l'arena,* cioè, consumare tempo inutile, Inf. 16, v. 40

ARETINI, Inf. 22 v. 8—Purg. 11 v. 46

ARETINO (*L*)—V. *Griffolino*

ARETINO (*L*) Purg. 16 v. 13

A RETRO, (Inf. 7, v. 21) Volian l'un a retro—(Purg. 14, v. 15) A retro te—Inf. 2 v. 93—Ir a retro, cioè *da più indietro*

ARETUSA Inf. 25. v. 97.

AREZZO Inf. 29, v. 101

ARGENTI, *Filippo* Inf. 8, v. 61

ARGENTO (Inf. 14, v. 107) Puro argento son le bracche—(Inf. 19, v. 112) Fino si orrir Dandone d'argento—(Purg. 7, v. 73) Argento fino—Par. 16 v. 90) Parecchie fi di mia lega uso.

2 *Argento per danaro* (Inf. 17 v. 83) Parran farsir della sua virtute in non curar d'argento nè d'affanno—Inf. 19, v. 4 e 95 e 32, v. 115—Par. 29, v. 88

ARGIA *figlia d'Adrasto* Purg. 22 v. 110. 65—

ARGINE (Inf. 15 v. 17) Verso lungo Pargine—(Inf. 18, v. 16) Scoglio—(Inf. 31) Di cerchio in cerchio gli fessi—Inf. 18, v. 100) La sirette calle Con l'argine secondo s'incrocicchia — Inf. 19 v. 128) L'acqua Che del grande si gli rifugnan è tragetto—Inf. 13 v. 1, e 14, v. 40 e 21 v. 16

2 *Sia* (Inf. 23, v. 4) La pendente roccia, Che l'un dei lati all'altra bolgia tutto—(Inf. 31) v. 31) Ferreus—(Purg. 10 v. 93) Virgilio mi venia da quella banda D'onde il cerchio intorno cinge nudo, Perchè di ruile scendea sfogliando

ARGO nave Par. 33 v. 96

ARGO pianure Purg. 29 v. 96 e 32

ARGOLICA gente Inf. 28, v. 84

ARGOMENTARE *argomentare* Purg. 6 v. 129; v. 19, v. 130—Par. 2 v. 43 e 4 v. 39 e 49

2 *Sin* (Purg. 33, v. 64) Stimate— Par. 8, v. 121) Da loro

3 *Argomentare per coferire concludere,* (Purg. 31 v. 97) Dal fiume fuoco s'argomentava—Par. 7 v. 113

4. *Dal volto da mio fiigh argomentai quel fermo il mio* (Inf. 33 v. 53) Come un poco di raggio m fu rosso Nel dolcroso cuercer ed io sobrsi Pre quanto visi il mio aspetto stesso

ARGOMENTARSI *disporsi—prepararsi,* (Inf. 22, v. 21—Purg. 25 v. 13

2 *Argomentarsi, per credersi* Par. 25, v. 113

ARGOMENTO, *ragione,* (Inf. 37, v. 106) Mi pinse gli argomenti gravi—Par. 26 v. 25, *argomento del più al meno,* Par. 24, v. 100—*Argomento del meno al più,* Par. 9, v. 97, e 30, v. 118.

2. *Argomento, per illazione,* (Purg. 31, v. 74) E quando per la barba il vise chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento.

3. *Argomento calzante, che conchiude bene,* (Par. 24, v. 91) E sillogismo, che la mi ha ancchiuso Acutamente si, che in verso d'ello Ogni dimostrazion mi pare ottuse.

4 *Argomento vizioso, o pettizione di principio,* Par. 24, v. 101

5 *Argomenti più certi, perfe* (Purg 8. v. 130) Colesin correse opinone E fa chiavata in mezzo della testa Cor maggior chiusi rie d'ulir: e scrivano

6 *Argomenti* di prova. Par. 4, v. 59— Par. 17, v. 135) E mi una fi d'inno per argomento.

7 *Argomento per dimostrazione* v Par. Par 21, v. 65. e 99. v. 78

8 *Argomento per motivo impulso,* Par. 17, v. 142

9 *Argomento, per tema oriasta,* Inf. 14, v. 110.

10 *Argomenti, per arti, rimedi, provvedimenti,* (Purg. 30, v. 43) Tanto giù cadir che tutti argomenti Alle salvie sua eran già tutti

11 *Argomento per interpente,* Purg 2 v. 31

12. *Argomento in senso metof per forza,* (Inf. 31, v. 55) L'argomento della mente Si aggiunge al mal volere ed alla possa—

13 *Argomento, per scuse v forza di operare,* (Par. 18 v. 79 Ma voglie ed argomento ne' mortali—

Di ressumento son pochi o nulli

ARGOMENTO *di alte e sublime parole,* (Purg 29, v. 41) Li alte m'hanno col suon vero, Fuor rose a pensar, mettere in versi

2 *Argomento misero,* una tristezza da altri, Par. 6 v. 3—Par. 3 v. 3

3 *Argomento ricco, difficile a trattarsi,* (Inf 32 v. 1) S'io avessi rime aspre si v. 12—Par 10 v. 16) E se le fortune nostre sur basse a varia altezza non è meraviglia Chè sotra il Sol non fa orbite cilindrose—(Par 19 v. 70) Nella cui rete mondi v. 75—(Par 23 v. 35) Se mi somiscer co' suoi mi v. 62—(Par 30, v. 22) Da questo prato e' mondi v. 33—V. *Tema*

ARGONAUTI Par 4 v. 16 e 33, v. 96

ARIA *aere, aura* V. *Aere*

2, *Aria* in genere (Purg 14, v 142) Giu era l'aria d'ogni parte oscura

3 *Aria mutevole per evaporazione paludose* Inf 29, v 76

4 *Aria irrespirabile.* (Purg 15 v 43) M'ardava lo per l'arte aprum e sozzo

5 *Aria imporosa ed oscura.* (Inf 31, v 31) Come quando la nebbia si dissipa. Lo spazio a poco a poco nell'aura Ch'ella ceh il vapor che l'acre ingrossa Così forando l'aura grossa a sruta ec

6 *Sompresa dell'aria* (Purg 14, v 134) Folgore parir giordo l'arc fender—V. Inf 17. v 115.

8 *Luce che vince lo densità dell'aria* Par. 13, v. 6

ARIANNA *figlia di Minos,* Inf 12 v 20—Par 13, v 14.

A RICHIESTA—a riguardo mio (Inf 20, v 73) A pesta

ARIDO (Inf. 21— v 13) Arena arida e spessa

ARIETE *segno celeste—Il sole è in ariete,* Inf 4, v. 38—Purg 32, v. 52—Par 29 v 2.

2. *Ariete mettremo cioè opposto al mio che avviene in arturano*—(Par. 27, v. 113) Gerinaglia in quella primavera scrupuleuse. Che notturno officia una doppiella

A RIMPETTO, (Purg 29, v 99) A rimpetto di me—(Purg. 32, v. 131) Quando il carro a me fe a rimpetto

ARINGO (Par. 4, v, 18) M'è nopa entene nell'aringo rimasa

Digitized by Google

ARISTOTILE, Inf. 14, v. 131 — Purg. 3, v. 43—Parad. 8, v. 120, c. 26, v. 38.
A. RIVA, (Purg. 25, v. 54) *E già a riva, cioè al suo termine, alla sua perfezione.*
ARLI, città, Inf. 15, v. 112.
ARMA, *arme, e in plur. arme, armi.* (Purg 22, v. 53) Cende acrèi—(Inf. 17, v. 2) Rompe muri ed armi.
2 *Uomo d'arme.* Inf. 27, v. 67.
3 *Abile alle armi*, (Par. 16, v. 46) Tutti color ch'erun in Fo da poter armi.
4 *Affidati ai comandi delle armi.* (Par. 6, v. 28) Ai non Belisar commesse gli Parmi.
5 *Armi della Religione sono l'Evangelio.* (Par. 25, v. 113) Si ch'a pugnar per accender la Fede, Dell'Pisanoglio fero anudi e lance
6 *Anno di Grazia, e di trasformazione.* (Purg. 24, v. 73) Sena arme n'esce a nota con la lancia (Con le quol giostrò Lancia e quella ponte Si, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia
7 *Armi d'amore sono gli sguardi* Purg 31, v. 117
ARMARE (Inf 17, v. 26) Torcendo in su la venenosa fonca, Che a guisa 9i scorpion la punta armava
ARMARSI, *per difendersi.* (Par 19. v 143) Poeta Nazarea Se s'armasse dal monte che la fascia
2 *Armarsi, apparatar l'armi a ferir*, (Inf 12, v. 90
3 *Armarsi di fortezza*, (Inf 31, v 21) Convien che di fortezza l'armi
4 *Armarsi di accortezza*, (Par 17, v 109) Di prosadanza è buon ch'io m'armi
5 *Armarsi di pensieri precedenti di vicari* (Inf 28, v. 55) Di che s'armi di mucodi
6 *Armarsi, per armarsi di ragioni* a di argomenti, Par 24, v 45
ARMATI, (Inf 12, v 56) Armari di saette — Inf 4, v 123 Puro 10 a 32—*Armata di spada* v. *Spada*
ARME Insegna di famiglia, di cilid di papale (Inf. 17 v. 58) Dal collo a cinscun pendea una tasca Ch'avea certo colore e certo segno F quindi par che il loro occhio si pasca—(Par. 6, v 111) Trasmutì Parmi per suoi gigli
3 *Inquartiera nelle proprie le armi altrui* Par 16, v 127
4 *Accompagnare sull'arma.* (Purg 6, v 80) La vipera che il Milanese accampa
4 *Leone azzurro in campo giallo*, (nf. 17, v. 59
6 *Leoncino verde*, Inf 27. v. 45,
9 *Leoncello azzurro in campo bianco*, Inf. 27, v. 50
7 *Leone appiè di un cantello. Leone che sorregga ad un cantello* — Par. 12. v. 33 *Vipera nel campo dello scudo.* Purg. 8, v. 80
9 *Aquila imperiale.* V. *Aquila*
9 *Aquila, arma di famiglia.* (Inf 27, v. 41)—*Aquila supra una scala* Par 17. v. 72
10 *Oca bianca in campo rosso.* Inf 17, v. 62
11 *Serofa* (irole) *pravida in campo bianco*, Inf 17, v. 91.
12 *Gallo*, Purg. 8, v. 97.
13 *Tre bucchi.* Inf 12. v. 73,
14 *Giglio, insegna di Firenze* Par. 16 v. 153
15 *Giglio, anna reale.* Purg 7, v. 103, c. 20, v 87—Par. 9 v 124
19 *Elce o pomo doroto*, Par 16 v. 102.
17 *Palle d'oro.* Par 19, v. 110.
ARMENTO, Inf 23 v 30
ARMONIA, (Par 1. v 77) A sè mi fece attesa Con l'armonia che empera e discerni — (Par 17 v. 43) Come viene al orecchio Dolce armonia da organo
2 *Sua* (Purg 30. v 94) Dolci tempra—(Par 23 v 97) Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira Parrebbe nube che squarciata tuona Comparata al sonar di quella lira—V. *Accordo, Canto*
3 *Armonia celeste*, Purg 27. v. 9 c. 30, v 22—Par. 13, v. 9, c. 23 v 97.
4 *Armonia figurat. per somiglianza.* (Par 9, v. 123) Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita, Rendon dolce armonia tra queste rote.
ARMONICA voce. *vin.* (Purg. 27, v. 9) Voce viva.
ARMONIZZAMENTO *di più strumenti all'unisono*, Parad. 14, v. 118—V. *Accordo.*
ARMONIZZARE, Purg. 31, v. 144—*Sin.* (Par. 18, v. 9) Le sante corde che la destra dal cielo allenta e tira—V. *Accordo.*
ARNALDO, *Daniello*, Purg. 26, v. 118.
ARNESE, (Purg 29 v 54) Di sopra fiammeggiava il bello arnese — *Arnese, per fortezza e apparecchiamento guerresco.* Inf 30, v. 70
ARNIE (Inf 16 v 3) L'acque fanno rombo
ARNO *fiume*, Inf 13, v 146 — 15 v 113, c 23, v 93, c. 30 v 65 v 33 v 83—Purg 5, v 122 v 126, v 146 — 7, 21, 51—Par 9 v 106
ARNOMI *diverso.* (Inf 27 v. 140) Ma sol d'Romano lagrime a d'amorno E parde e ritrea ann l'ultime facce.
ARONTA O ARONTE Inf 29 v 46
ARPA (Par 14. v 119) E come gigo ed arpa in tempra tras D molte corde fa dolca tintinno
ARPIE, Inf 13 v. 10, v 101
ARRA *caparra*, Purg 29 v 93—Par 19 v 145 — *Arra par predizione*, Inf 15 v 94
ARRABBIATO, (Inf. 30 v 79) Ombre arrabbiate
ARREDI, (Inf 21, v 138) Belli arredi
ARRENDERSI *a patti*, Inf 21 v 95
ARRESTARSI, (Inf 13, v. 31) Tutta smarrita mi arresti—Inf 23 v. 40) Poggi e non si arrestava—(Inf 28 v 33) Si arrestarono nel fosso e riguardarmi—(Purg 9, v 139) Se corse di sinistra ove s'arresta—(Purg 16, v 80) S'arresta tacite ascoltando—Inf 15 v 38 v 21, v 99—Purg 2 v 87, v. 3, v 83 v 8 v 51, v 6, v 7, c. 19, v 139, c. 19, v 81, c 27 v. 92.
2 *Sin* (Purg 3 v. 9f) Ristare—(Purg 5, v. 31) Restare
ARRESTATO *sin.* (Inf 33 v. 17) Preso
ARRESTRARSI Par 32, v 148—*sin* (Purg 2, v 83) Ritorsi—(Purg 7 v 3) Trarsi—(Purg 9, v 62) Sordato nel cui indistro si mecolse—Come gente di sutto smarrito—(Purg 3 v 91) Stanno a trasse se todiero alquanto
ARRICCIARE, (Inf 23 v. 19) Già mi sentia tutto arricciar li pell Della pauna
ARRIDERE—(Par. 18, v 71) Arrisemi un cenno Che fuor accesa Pole al voler mia—(Par 33, v 129) Te omi ed ornidi.
ARRIGO *de Fiemali.* Inf 9. v 80.
ARRIGO *Manardi.* Purg 14 v. 97.
ARRIGO *re d'Inghilterra*, Purg. 7, v 131.
ARRIGO *V imp.* Par 3 v 119.
ARRIGO *VII imp.* Purg 33 v. 43 — Par. 17, v 83 c. 07, v. 63. *Suggo con corona a lui se porato*, v 93 v. 137.
ARRIGUCCI *famiglia* Par. 19 v 106.
ARRIO *medico* Par. 13, v. 127.
ARRISCHIARSI *sin.* Purg. 23, v 33 *Attentarsi*—V. *Arditezza*
ARRIVARE, (Inf. 14. v 9) Annammo ad una landa—(Inf 15. v 99 Sa a lei arrivo—(Inf 27, v. 73) Poi che in arrivai Dall altro cinghio—(Par. 24, v. 43) E buon che a lui arrivi
2 *Arrivare, atl sandiero a vica.* (Inf 17 v 9) Sen vonne, ad arrivò la testa a 'l busto. Ma in su la riva non trasse la coda
3 *Gli arrivava al pitta. parift* (Inf 12 v. 83) Gli ara al paso
4 *Arrivare, in senso morat* (Par 31, v 14) Tanto lianco Che nulla sera a quel termion arrivo
ARRIVATO Inf 13. v 1
ARROGANTE (Purg 11 v 91) L'omicn sangue e Popere leggiadre De mini maggion mi fer si arrogante Che non pensando alle comune madre. Ogni uomo chbe in dispatto tanto avante Ch le os mori ce

Digitized by Google

2. *Vita arrogante* (Par 16, v. 115) L'oltracotate schiatta che s'udrace Dietro a chi fugge, ed a chi mostra il dente O'ver la borsa, com'agnel si placa — (Purg. 14, v. 46) Botoli ringa (...), veracci genie, Ringhiosi più che non chiede lor possa. — (Par. 9, v. 130)

ARROGANZA, *sm.* (Inf. 8, v. 124) Tracotanza — (Inf. 9, v. 93) Ond'esta oltracotanza in voi si alletta?

ARROGGHIARE, (Inf. 22, v. 33) Gli arrocchi si fe impegolate chiome — *vin* (Inf. 21, v. 73) L'uncino vuol pugne... da ronfiglianni si consigli — (Inf. 22, v. 74) *Arrocchi* 'l bracciu col ramiglio Si che stare ricardo ne porte non chieo — (Inf. 22, v. 140) Poscri gli ricinti cruse di pimpenuti — (Inf. 23, v. 141) I percuoni urrire — (Inf. 22, v. 40) Fa che tu li metti gli occhiuni addosso si che tu lo sruoi

ARROSSARE *diventare rosso* (Par. 27, v. 28) Ili quel cielo che più lo sole rutte-a. Sobr duplue le sere e do nume. Vidar ellono tetto li rlel cosperso

2. *Arrossare, vergognarsi* (Par. 22, v. 54) Sorrette orrosse n disfavilla — (Inf. 16, v. 103) — *Arrossare, Vergognarsi*

ARROSSIRE *per vergogna, sm.* (Inf. 24, v. 132) Il tristo vergognar si dipinse — *Mi fere arrorrire* (Inf. 31, v. 2) Mettasse Pure e volere goocciu — (Purg. 3, v. 20) Possilo oggi omo del color vergrosso Che fo l'nuor di perder tr'bello dopo

ARROTARSI *avventicarsi* (Inf. 15, v. 39

ARROTONDATO *sm.* (Inf. 8, v. 72) Arrmoglie, come se di lurco uscite Fussero. Ed el mi disse: Il loro rirono. Ch'errire le'ffer le dimostro rosse — (Inf. 9, v. 118) Che irr gli arilli fiamme rrero sparte. Per le quali vrao e dil pure ecerse Che ferro per rer chirole rrrerlrrin — (Purg. 24, v. 137) E glomrrel ner si ridrro in lorurer Vrir e metolli si lrrrerlr e rossi

ARSENALE *de' Veneziani, mirabilmente descritto nel lotori de nuoghi e* (Inf. 21, v. 7

ARSICCIA (Inf. 11, v. 74 Arena orsiccla—(Purg. 9, v. 109) Icrma rarado ed orsiccio

ARSO, (Inf. 14, v. 103) (Inf. 13, v. 30) Sterzo vede — orso—(Inf. 30, v. 75) terpo orso—(Par. 10, v. 100) elocchi orsa—(Inf. 14, v. 141—Purg. 26, v. 15—*sm.* (Inf. 1, v. 75) Ihuo fu corbe oro

2. *Corpi umani arsi*, (Prig. 27, v. 10) Umeni corpi orsi

ARSURA (Inf. 24, v. 42—Purg. 26, v. 94

2. *Arsura di febbre* (Inf. 30, v. 127—*V. Febbre*

3. *Arsure di sete* (Inf. 30, v. 92—*V. Sete*

ARTE, (Inf. 29, v. 118 Mostrer Perre—(Inf. 13, v. 123) Chi pesca per lr terro r nor ha Perte

2. *Degli delle arti*, (Purg. 33, v. 141) Non mi lo scia più ir le lreo dell'rte

3. *Dalle dell'arte*, Per 13 v. 77) Artesta, C ho Pointo dell'Parte e rnon che lermr.

4. *Secondo che rrige a ruhsde P'arte* (Inf. 4, v. 148) Erar (gli orrih) o del tutta ecrssi Che ferre più non ebirale rrrar'orte.

5. *Arte, per mestrar delrer a, abilità a far checchessia* (Par. 10, v. 131) Perrh'io lo legogno e l'orte e l'uso chiaro Sl sol dirr'rle nel Sommagnonsse—(Inf. 10, v. 81) Non espresser ben qrell'orte—(Inf. 16, v. 77) Ilo i quell'orte urole opprese

6. *In tutti rensi, orte dirr' lmprete*, (Irl 10, v. 81) Sapiol rnior qrell'rrte pesa

7. *Arte, per opera* (Irl 2 r 128) *Spira* del fobbro l'arte dl l mutirllo.

8. *Arte, per curiosità operu*. Purg 27 r. 130

9. *Arte, per produzione*, (Inl. 31, r. 49) Nrlurr lasci l'Parte di si fatti ordinarli—(Purg 23, v 71) Tu'l'orte di roluto.

10. *Arte, per prodotto* dell'arte. (Per 8 v 107) Prodr cerebbe sl li srel offesi. Che cor sarebber rrti, ma rnuse

11 *Arte, per rirtù, fr-a* Inf 21, r. 17) Non per fuoco, ma pel divinrte Gollia legg use una pegola spes o

12. *Arte, per intenzione*. Purg 1, v. 126.

13 *Arte, per maginero, aurma di sparare, ordine di procrdenza*, (Inf. 11, v. 93) Natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da su' arte—(Inf. 14, v. 5) Si vede di Giustizia orrbil arte—(Inf 19, v. 10) O somma Sapienza, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo — (Par. 8, v. 106) Qul si rimira nell'arte eh'adorna Cotanto efleico — (Par 10, v. 14) E li comincia a vaghegiar nell'arte Di quel Maestro.

14 *Arte umana sieguo la divina*, Inf 11, v. 103

15 *Arte, per esercizio*. Purg. 4, v. 80, c. 10, v. 20 *Arte dire nuove, qui usiamo ad oste* (Par 2 v 52) Lasperanza... Che nostr'arte non sia sol per uomo di rostr'erli

16 *Arte, per* orlirla—*V. Artista* n. 5.

17 *Arte per artifizio di ridr*, (Purg 9, r 70) Letior, ir irdi lrr rlpri lo rrnllo La cua rnlecio, r però rrr pia rrte Non ti imrorlignol e'lo lo lirsiro

18 *Arte, per accorto-zza* (Purg 9 r, 124) Ma Pelrus rlmarr) Vinl l ropo d'irtr r d'ingegnarr—(Purg 10, r. 10) Q u si contrur usare r a poco d'rrtr—(Par 14, r. 117) Con rregero rd atr

19 *Arte, per ar nzia frode* (Irl 27, v 70) Gli orrirgarrirh e le crperir ur lo srppr rlo, e si trovaol lo rrir. Ch'ol lue drlle lrrre d'rr rrsi ustle

20 *Arte, per dirrgno scrigle fattore* (Par 8 v. 103) Poerre gli Ghibellrr, lacrnol lre acte Sull'rller sig to

21 *Arte, per mmirl re, ufficio* Par 23, r. 92

22 *Far rar arte rir'il cuo ufficio* Par. 8, r. 28.

23. *Prima rrte è la grammatica* (Par 12, r. 137) Dorrio l h'ollo prrnlorie drpnò pueri mono

21 *A r d Dirtr, r la guerra* Irl 1 r. 126

25 *Arte degli orefici* Purg. 14, r. 13

26 *Arte degli angeli è il loro fririgiare*, (Par 31, v. 131) Vnlo pia di rnlir Angeli festoni, Ciosrno distinto di fulgore e d'rrtr

27 *Arte di governare, sin.* (Par 13, v 104) Regol per lrero

28 *Arti magiche* (Inf 20, v. 117) Delle magiche frode sappi di cerco—(Inf 20, v 80 Far rue rti

29 *Arti diaboliche* (Inf 20, v 121) Vedi le nioie che lorrerror Pegg, Lo opolo e'l luso, e fecersi lrdrirne

ARTEZZA *rirtiziosa* Purg 25, r. 6

ARTICOLARE, Purg 25, r. 63.

ARTIFICIO *magistero dell'arte*, Purg 12, v 23

ARTIGIOSO E ARTIGIOLENTE (Inf 22, r. 74) Lo spere mir Nor lrnon lrorime, mo di tolpe Gli accorgerserlo r lr rrprrin ur lo sepp rrile; e si mental lor orte. Ch'ol flur drllo terra il smurò sscir

ARTIGLIARE (Inl 22, r. 130 Ma l olire lo lerr sparrier prrlagno Ad orlighor hon lri—*P rir* (Inf 22, r. 137) Volse gli orrigli al oro compagno — *V Arrocchiare*

ARTIGLIO (Inl 13, v 14) Ilorne... pie co vrrigli

2. *Artigli dell'aquila romana*, (Par. 6 v 107) Temo degli orrigli ch'lo pu olto lron trosser lo rrllo.

3 *Artigli per mano crudele* (Inf 30, r 9) Distrar i disputoli artigli.

ARTI LIBERALI *belle arti* (Purg 14, r. 61) Il ben rirrhesto al r rr rd el rrosirllo — Purg 31, v 48 Mol aoo l'apprrsentò nanno rd orte Prrser, quanto le belle mu nlro m rol'io Rinchiuse fr—(Par 22, r 91) E se nollro o orir fr pasrure Do pigliar orrbl per over lo mento, la rorre nmana, e dollo sno poirre ec — *V Arte* n 9

2 *Lerpirrienze è il fondamento di tutte le scienze ed arti umane*, (Par. 2 r 95) Esperierr— Esser sual lor r r rir di rostr'arli

3. *Arti belle il loro progresso e perfezionamento reclirra le gloria de' passati artieri*, Purg 14, v 91, r seg

ARTISTA (Par 2, v. 128) *Spira* del fobbro l'arte del merirllo

2. *Artista rrimir*, (Inf. 4, r. 73) O tu che onori ogni scirnre ed orie—(Purg 14, r. 79) O, dissi lui, non se lr Oderisi, l'onor d' Agobbio, e l'onor di qrell'arte Che allr mmarr è rlumata in Poesi? Pro-

Google

le, disse egli, più ridon le carte che pennelleggia Francesco Bolognese. L'onore è tutto or suo, e mio in parte—(Purg. 11. v. 95) Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sì che la fama di colui oscura Così ha tolto l'uno all'altro Guido. La gloria della lingua; e forse è mio Chi Pino e l'altro cacciò di nido.

3. *Artista, quanto all'estremo di sua potere.* (Parad. 30, v. 34) Ma or convien che il mio seguir desiato Più dietro a sua bellezza, prosieguo. Come artista ch'intende nel suo magistero.

4. *La mano dell'artista non corrisponde sempre alla sua nobile e perfetta idea.* (Purg. 13. v. 76) Ma in nessun la dismisura sempre sì subitamente operando si Portissa Com'un lubido dell'orte: e men che bruta

5. *L'opera dell'artista non corrisponde sempre alla sua idea; perchè egli non può sempre dare alla materia la forma che vuole.* (Par. 1. v. 127) Vero è che forme non s'accordano Molte fiate alla intenzion dell'Arte Perch'a rispondar la materia è sorda.

6. *A carissima che si stancano le belle arti, la gloria de' grandi artisti si va rischiarando.* (Purg. 11. v. 90) Il romanzo di lie ormona passa. Così poco verde in sulla cima dura: se non è giunta dall'etati grosse e aspra

7. *Artista per artigiano.* Par. 16. v. 61

8. *Artista retrivo.* Par. 18. v. 51.

ARTISONE *è lo stesso maggiore delle arve.* Inf. 24. v. 15

ARUO. *corr. lat. aretto.* Inf. 19. v. 42—Par. 28. v. 33.

ARTÙ. *re d'Inghilterra.* Inf. 32. v. 62

ARZANÀ. *de' Viniziani.* Inf. 21. v. 7

A SCHIERA. (Inf. 5. v. 41) A schiera larga e piena.

ASCELLE. (Inf. 17. v. 13) Due branche avea pilose infino l'ascelle—(Inf. 25. v. 42) I suoi cubiti e le braccia pei fianchi.

ASCENDENTE. *corr. volg. dell'ant. per espriment. figur. ora, potere, influenza.* oltrein. Inf. 13. v. 58

ASCENDERE. (Purg. 11. v. 128—*Perif.* (Par. 22. v. 83) Sul come tinto in un tuono s'accolse e ne salì al v. 111.

ASCESI O ASSISI. *città.* Par. 6. v. 83—

ASCIANO. *castello.* Inf. 29. v. 134

ASCIUGARE. Purg. 14. v. 33—*Asciugare, per consumare gli umori.* Inf. 30. v. 48.

ASCOLTO. (Inf. 8. v. 81) Presta a sugge ton le panie ascolto—(Inf. 16. v. 124) Capelli scuriti—(Purg. 23. v. 47) Ascolta scabbio

2 *Tenere il viso nascosto, cioè non piangere* (Inferno. 20. v. 21) Com'io potea tener lo viso asciutto?

ASCOLTO *ascolto.* Par. 27. v. 78

ASCOLTARE. (Inf. 8. v. 22) Quali colui che grande lingonne ascolta Che di sua bocca sa che dee aver morta—(Inf. 9. v. 4) Allunte si fermò com'uom che ascolta—(Inf. 15. v. 99) Bene ascolta chi la nota—(Purg. 8. v. 8) Una dell'alme Sotto che l'ascoltar chiedea con mena—(Purg. 22. v. 128) Ascoltarvi i lei sermoni Ch'a poetar mi davano intelletto—(Purg. 23. v. 43) Com'uom che ne secondo ch'egli ascolta—(Purg. 29. v. 128) Se vorrete Sollo ascoltarlo del mio ritrarre—(Par. 27. v. 133) Anna ed ascolta La madre sua

2 *Sinon. V. Intendere Udire Aprire* n. 8

3 *Ascoltar con piacere*—(Purg. 2. v. 113) Comincià egli allor sì dolcemente Che la dolcezza entro dentro mi suona La mia Maestro ed io e lor quello gente Ch'era con lui parevan sì contenti Ch'a nessun toccasse altro in mente—(Inf. 16. v. 89) Lo vera di rai e gli onesti assai Con sofferir lungo ed ascolti—(Inf. 19. v. 121) In credo ben ch'al mia Duca piacesse Con d'ognun lobbio sempre oltese La anno delle parole tre espresse

4. *Ascoltare con attenzione.* (Purg. 2. v. 118) Nel cearom tanti lissi ed ottenti Alle sue note—(Purg. 33. v. 34) Se le parole sue Figlio la mente mi guarda e riceve Tanto il fieno al cuore che lo di i—(Par. 19. v. 3) Sapete come attenti a maggiormente lo Ad ogni altor—Par. 12. v. 47—*V. Allentare, attendere attendere.*

5 *Ascoltare con attenzione.* (Inf. 29. v. 67) Un poco mi piace che mi ascolte—(Inf. 7. v. 72 Or to che tu mia sentenza ne imbeche—(Par. 7. v. 23) E tu ascolta, chè le mie parole Di grao sentenza ti faran presente—(Par. 7. v. 34) Or drizza il viso a quel che si rapuana—(Par. 7. v. 94) Fiera mi Porchè per entro l'abisso Dell'eterno consiglio, quanto puoi Al mio parlar direttamente fisso—(Par. 28. v. 91) Pigia Quel ch'io ti dicerò, se vuoi saziarti, E intorno da esso t'accinghia—*V. Aprire.* n. 8.

6 *Stia attento ad ascoltarmi.* Inf. 23. v. 90) Attento... adir quel che or si dirà.

7 *Porgeli orecchi pericli* (Purg. 27. v. 12) Non sante sorde.

8 *Ascoltare in silenzio* Par 10. v. 80

9 *Ecchi ascoltano più la fama che la verità.* (Purg. 25. 121) A voce più ch'al ver che dinnesso il volli, E così ternon sua opinione Prima ch'ore a ragion per lor discolli

ASCONDERE. *ortof* (Inf. 27. v. 63) Ipse lo berro, E non stendari qual ch'io non ascondo—(Purg. 22. v. 34) Tu dunque che leggio hai l'occhio che m'asconderà quanto bene io dire

ASCONDERSI. Inf. 22. v. 115—*In atto nostrf* (Inferno 9. v. 62) Mirate lo dottrina che s'asconde Sotto il velame degli versi strani—(Inf. 12. v. 20) Quella Ch'il non potea mia cure essere ascusa

ASCOSO. (Inf. 26. v. 27) Tien (il Sole) la farcia ascosa—(Inf. 34. v. 33) Per qual cammino nascosa Entrammo—Par. 20. v. 99

ASDENTE. *ridicolo, a.* Inf. 22. v. 118

A SECONDA. (Inf. 4. v. 93) A secondo già l'andar pur anco.

ASILO. (Par. 17. v. 70) Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo,

A SINISTRA. (Inf. 7. v. 33) O spesti rhercuti alle omicida negra—(Inf. 16. v. 123) Volse a man sinistra il giede—(Inf. 18. v. 21) Venne a sinistra.

2. *Sin.* (Purg. 4. v. 101) A mancina—Purg. 16. v. 47; Il dritr Maestro che mi avea Da quella parte onde il core ha lo genir—(Purg. 23. v. 67) L'argine sfenderer del sesto fionco—*V. Sinistra*

3 *A sinistra o a dritra* (Inf. 9. v. 110) Ad ogni man

ASNO. *fiume.* Purg. 13. v. 61

ASPERSIONE. Purg. 31. v. 98.

ASPETTARE. (Inf. 18. v. 37) Ah come facea lui lesear le berze Alle prime primesse! e già mestino Le seconde aspettava ne le terze—(Purg. 4. v. 95) Quivi di riposo Poffanun aspetta—(Purg. 12. v. 59) Quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al segno—(Par. 5. v. 60) Per suo signore a l'uopo mi aspettava—Par. 10. v. 75) Dal rumo aspetta le nocelle—(Par. 21. v. 81) Tempo aspettar terreno non posso—Par. 21. v. 46) Ma quella, ond'io aspetto il come e il quando—(Par. 23. v. 16) Drizzando a remo il Paspetto

2 *Sinon.* (Inf. 22. v. 10) Troppo avrien sofferto—(Purg. 31. v. 14) Tanto sofferse—(Par. 6. v. 71) Attendi ovvirbbe il suol ergo ourosa

3. *Aspettare con desiderio, con impazienza.* (Inf. 9. v. 9) Ch'a mio parlo tocchi a me rivolti gli giuoco!—(Par. 7. v. 14) Dal qual con gran disio solver s'aspetta—Par. 23. v. 8) Con ai terni affetto il solo aspetta—(Par. 27. v. 142) La lontana ch'in tanto in aspetto

4 *Aspettare malinconia l'ansia del ridio* (Purg. 8. v. 22) P'oich quello estrarlo gamlir Tanto posto in guardar in suo. Quasi aspettando pallido il d'amite

5 *Aspettare nel senso di rimanere indugiare.* Inf. 22. v. 32.

6 (Par. 20. v. 23) Rimosso d'aspettare indugiare *subitamente*

7. *Aspettare per verbarer.* (Par. 17. v. 88) A lui l'aspetta ed al suol bisogni

ASPETTATIVA *drizzare.* Par. 31. v. 55 *segn*

ASPETTATO. Inf. 20. v. 77

ASPETTO—(Inf. 33. v. 56) Scorsi Per quattro visi l mio aspetto stesso—(Par. 4. v. 46) Aspetto umano—

Digitized by Google

(Par. 23, v. 4) Per veder gli aspetti desiati... Perciene il tempo e...

2. *Sembra, e perifr.* V. *Faccia*, *Sembiante*, *Viso*, *Vista*, *Volto*.

3. *Aspetto bello e gentile*, (Purg. 3, v. 107) Biondo era e bello e di gentile aspetto.

4. *Aspetto commovente*, (Purg. 18, v. 112) Grande all'atto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori, Con quell'aspetto che mercè disserra.

5. *Aspetto benigno*, (Purg. 7, v. 115).

6. *Aspetto tranquillo*, Purg. 33, v. 19.

7. *Aspetto infiammato di zelo*, (Purg. 8, v. 82) Così dicea, segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dritto zelo Che misuratamente in core avampa.

8 *Aspetto coperto arbitrio*. (Inf. 10, v. 73 Me quivi pulito mostrò, un poco tenuto Lo suo aspetto, e poi mi mosse mollo, mi spronò ruia resta.

9 *Aspetto reale e maestoso* (Inf. 21, v. 31) Quai de quei gendor che vinse. E par dolor con par legrame spande Quanto aspetto reale ancor rimore!

10 *Aspetto folgorante che abbaglia*. (Purg. 24, v. 140) L'aspetto del sole) mostrato—V. *Abbagliare*.

11. *Aspetto repugnante* e diverso (Par. 3, v. 58) Né mirabili aspetti Vostri repiende non se che divino, Che vi trasmute da prime sorgillo — (Par. 33, v. 59) Il vostro viso — il santo aspetto ferro mirc.

12. *Aspetto fero*, (Inf. 21, v. 31) Ah quanto rali era orli aspetto fiera! E quanto mi parve nell'atto acerbo

13 *Aspetto bruttezza*, (Inf. 10, v. 20) Colla aspettata, vive obbiorrito

14 *Aspetto accorticato ed annerito*, (Inf. 10, v. 30) Tutto aspetto s brollo

15. *Aspetto cancellato — perduto*, (Inf. 33, v. 76) Ogni pensato aspetto fe' a casso—(Purg. 23 v. 43) Mai non l'arrei ritenuto in sul fren: Ma nello voce suo mi fu palese Ché che l'aspetto la sè orea cancelluso.

16 *Aspetto per apparenza sembianza* (Purg. 8 v. 70) O ombre rone fuor che nell'aspetto

17. *Aspetto per forma del corpo* Par. 30, v. 44.

18 *Aspetto natura del cielo* (Purg. 1, v. 14) Nel secreo aspetto dell'ore pura—(Par. 26, v. 4) Il sole — tutta l'accendeva Mnlava in bianco aspetto di mattino

19 *Aspetto uniforme del cielo*, (Purg. 27, v. 70) E più che in tutte le sue parti immense Fosse ornate fatta d'un aspetto.

20 *Aspetto per guardo* (Purg. 29, v. 38) Rsudrì l'aspetto all'alir sore—(Par. 25, v. 110) La mia donna la far tenne l'aspetto.

21 *Aspetto per facoltà di ardere o consumare*, (Parad. 14, v. 20) Con quel sonsiglio (dirino) Nel quale ogni aspetto Creato è vuto—(Par. 33, v. 60) Giossi l'aspetto mio col valor infinito

22 *Aspetto per virtù figurativa* (Par. 20, v. 131) Quegli aspetti Che le prime cagion non veggion tota— V. o 21

23. *Aspetto per uomo che vede ed osserva*. Purgat 20, v. 149

24 *Aspetto, per veduta, visione o vista*, (Par. 1, v. 67) Nel suo aspetto tal diventa mi fo Qual ri fo Glauco ec — (Par. 2, v. 1) Lors si rivasc Che ir tremolirà nel suo aspetto — (Par. 3, v. 2) Di bello perilà m'orea scovrta, Ficrondo a riprorando, il dubrs aspetto—(Par. 18, v. 19) aspetto sprondo rioè *riverberato*, e nel (Par. 33, v. 101) Volgersi — per ol ro aspetto; *cioè per curare altro cosa*

ASPETTARE V. *Agognare Ferire*, *Desiderare*, *intendere*, *pregnare*

ASPRO (Inf. 1, v. 5) Selro selraggio ed aspro s forte— (Inf. 13, v. 7) Arpre sterpi folti—(Purg. 2 v. 65) Vie aspre r forte—(Purg. 11, v. 14) Aspro diserto— (Inf. 16, v. 6) Sotto lo pioggia dell'aspro martiro— (Inf. 14 v. 72) Arpre llogar—(Inf. 32 v. 1) Rime aspre s chiasce—(Purg. 18, v. 8) Aspro pelo

ASSAGGIARE. (Purg. 2, v. 34) Nuova cose assaggia.

ASSAI. (Inf. 4, v. 100) Più d'onore ancora assai mi fenno.

2. Assai più là che dritto non valeva, Purg. 5, v. 78.

3 *Assai, sin* (Par. 11, v. 90) A maraviglia.

ASSALIRE. (Inf. 2, v. 93) Fiamme d'esto incendio non m'assalo—(Inf. 6, v. 63) Discordia l'un da cittì) assalita—(Inf. 11, v. 27) Più dolor gli assala—(Inf. 23, v. 69) Come suole esser d'ebre l'assalitoo—(Purg. 2, v. 129) Assalilti son da maggior cura.

3. *Perifr.* (Inf. 1, v. 46) Questi parea, che contra mi venesse Con la lasfalta e con rabbiosa fame, Sì che parea che l'aer ne tenesse — (Purg. 12 v. 82) Morirare come i figli a gritare Sovra Sranocherib dentro dal tempio. E come morisse in quei lascare— (Par. 16, v. 100) E degli sterpi reslir parecse. L'impelo suo più vivamente quivi; Dove lo rassistenzo arco pu grosso

ASSALTO (Inf. 9, v. 94) Vengiamme — Passalto—(Purgat 9, v. 39) Peer ollo rontrolo grande assalto

9 *Assalto degli angeli all'infernale serpe*, Purgat 9, v. 97) vedi al v. 110

ASSANNARE, (Inf 30, v. 28) Io nol nodo del collo Passannò

2 *Arannare, in senso metaf*, *per arrare e tormentare*. Inf 18, v. 09

3 *Assannare per accalare, vendicarsi contro*, (Purg 14, v. 69) Il perpiglio Passanni

ASSAPORARE. (Par. 31 *metaf* ver (Par 31 v 110) In queste monde Contemplenda gostò di qualla pace (celestr)

ASSASSINO *giustiriato* Inf 10 v. 80

9 *Perift di arrassino*. (Inf 12 v. 137) A Rinne de l'ornelo e Ottner paeo, Che feccro olir strade tanto guerra

ASSEDIO *metaforicamente per lungar assa*. Inf 27 v 43.

ASSEGNARE *oggnat di arrdersi* Inf 15, v 35

ASSEGNARE *sta* V, *Ordinare Assegnato—Assegnare per rimettere* Par 0, v 138

ASSEGNATO, *sin* (Inf 13 v 07) Non l'è parte scelta—(Purg 7 v. 40) Lungo rsto non d'è porto.

ASSEMBRARE *reparare insiar Dommagare* Inf 24, v 3

ASSENVADE *per ascrivere* Inf 20, v 97

ASSENSO (Par 0 v 40) Gli occhi di Beatrice ch'ogran fremi Sovra me; rams pur di coro essenso Al rmo disio rrrtifirato fermo—(Par 12 v 04) L'assenso diede — Purg 18 v 63

ASSENTIRE *consentire*, (Purg 10, v 83) Volai gli occhi atbera ol Signor mio d'odrrlli m'assenti con lieto cenno Ché rhe sbiedro le virtù del disso—(Purgat 21, v 101) Assenlri na sois Dodrrlli m'assenti con lieto cenno Ché rhe sbiedro le virtù del disso—(Purgat 22 v 126) Preodrmme la vio con mio sospetto Per l'assenlir de qual l'Pommo dirgno

ASSENZIO. *in senso metaf* (Purg 23, v 86) Ber la dolce assenzio del martiro

ASSETARE *mettere sete o metaforic sinonimo, accitare, arrender desidrro*. (Purg 31, v 128) L'ommo mio gustaro di quel sibo Chr sorisnde di tè di rè essete—(Purg. 34, v 33) Lo fronde Peonie alrun di se essela—Par, 3, v 71) Virtù di carità, che fe volonte Sol quel rirrrrsro, e d'altro non fe essela— (Par 15, v 61) Il sacro omaggio che mi esseta Di dolse drrier— Par 10 v 121) La superbia che orsete

ASSETATO, (Purg 23 v 37) Sonque perfetto che mai non si bere Dall'orsetars rne ec—V. *Sete*.

ASSETTARE *ordinare predisporre*, Par 14 v. 24) La bevrre ossetta a far sua guerra—(Inf 17, v 01) M'assettar su quelle spalluccie

ASSICURARE. (Inf 28 v 110) Coscienza m' orsicura, La buona compagnia che l'uom franshegge. Sotto l'osbergo del sesural pura—(Par 4 v 133) Questo m' assicura, quello m orsicura Con riverenza a dommandarti rs—(Par 21, v 103) Ch il essirera Che dispensato fosse?

2 *Sm.* v *Perife.* V. *Sicurare.* *Sicuro.*

ASSICURARSI—*Assicurati*, (Par. 23, v 31) Levi le leste e fa vie l'sicurtà—*Perife* (Inf II., v 30) Ti fa sicuro—(Inf 27. v 106) Tuo ray non sospetti—(Purg. 9, v. 47) Fatti secur, thè noi siemo a buon punto

ASSIDERE, in significato di assediare, Inf. 14, v. 60

A3SIDERSI, Inf 15 v. 35 e 61, v. 43—Par. 4, v. 140 e. 32 v 23

ASSIEPARE, (Inf. 30. v 123) Hnequa marcia, Che il ventre innanzi agli omini si l'assiepa.

ASSIOMI, *versali proverbiali*, (Purg. 16. v. 96) Però li assiomi che la gente abbraccia Della vigna la intelivita Delle prime nutrive, e nunca non sapè—(Par. 6. v. 44) Fin per sì sante, A guisa del ver prima che l'umn crede.

ASSIRI. Purg. 12. v. 56

ASSISO Purg. 4 v. 124. v. 13 v. 43

ASSOLTO, *dal lat, absolutus*, (Par. 20, v 26) Ma poi che il giudizio ol fu assolto...

ASSOLUTA voglia Par. 4, v. 109 113

ASSOLVERE. Inf. 27. v. 101, 118—*Perife* (Inf 27, v. 106 Mi lavi di quel peccato ov

A SOMIGLIANZA. stn (Inf 6, v. 93) A par

ASSOMIGLIARSI, Par. 64, v. 111, r 32 v. 86.

ASSOMMARE *vendere a numero a n compimento*, (Purg 21, v. 112) E se tanto lavoro in bene assommi—(Par. 34, v. 94) Accuocchè lu assommi... Il tuo cammino

ASSONNARE, *atto* (Par. 32 v 130) Il tempo che il assonna

6. *Assonnare addormentarsi*. (Purg, 32 v. 64) Assonnarn gli occhi spezati—(Purg 32 v. 69) L'vssonnar suo fuga—(Par. 27. v 93) Ma quello rivarresta... Mi richiama a memoria l'poco che assonna.

ASSORDARE, V. *Intronare*

ASSORTO *abenato dai rami*, (Purg. 17, v. 13) O immaginativa che ne rube Tal volta ol di fuor, rh nom una s'accenga... Perchè d'intorno suonin mille tube—(Purg 17, v 22) E qui fu la mia mente si rivirata Dentro a sè, che di fuor nou venia Cosa che fosse allor da lei scelta—(Par 8. v. 115 v v 4, v 1.

ASSOTTIGLIARSI *mostrarsi spregiudicato e sodale* Par 10, v 68.

ASSUEFATTO, tm. V. *Appreso*

ASSUERO *re*, Purg 17, v 28

ASSUMERE, (Par. 32. v 3) Ufficio di dottore assunsi.

ASSUMMARE *sommitare*. Pr. 21 v. 102

ASSUNTO, *partire, da assumere*, (Par. 7, v. 41) Natura assunta—(Par. 6, v. 116) De quessio resin... fu assunta—Purg 25 v 26

ASTA (Par 10, v. 132) Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso

2 *Asta della freccia*. (Purg 31, v 18) Con meno foga l'asta si segno lanca

ASTARACCHIA *fare pena, stenta*, Purg 6. v 39

ASTEMIO, *Perife* (Purg. 22 v 144) E le flamme antiche per lor ben Cantevir luvan d'acqua

ASTENERSI *dal portare, sopramenti perife* (Par 22, v. 23) Io stava vanne quel che lo si reprenne La pania dal desio, o non s'astenia Del dimandar, ec

2. *Mi astengo di portare, stn* (Inf 3, v. 61) Di parlar ne vuoi ne d'astenga

3 *Astenersi dal portare, perife* (Inf. 20. v. 72) Fe vhe la lua lingua si astringa.

A STENTO *stn* (Purg. 31, v. 33) A fatica

ASTICCIOLA, (Inf. 12 v. 60) Con orchi ed asticciuola prima vietti

ASTINENZA *virtuosa*, (Purg 22, v. 146) Più pensava Morte ne senti al fine dir conte—(Purg. 23 v. 56) Ivi fame ci tolse di tilà seata—(Par. 21, v. 113) Quivi Al servire di Dio mi fe vi fermo, Che pur con vile di liquor d'ulivo, Lievemente passava ovaldi e givli, Contento nel pensar contemplativo

ASTIO (Purg. 6, v. 20) Fer astio

ASTORE, *uccello di rapina*, (Purg. 6, v. 104) Mumer gli astori celestiali, vioè gli angeli.

ASTRATTO, *abbiette dal mondo per fissa applicazione a vivi ddmma V. Astorto rras rosr.*

ASTRI *Dubbio di Dante sulla influenza di essi*, Purgat. 16, v. 61, v seg

ASTUTO, V. *Avvisato, Fredo, Frodolento*.

ASTUZIA, *stn* (Inf 22. v. 107) Odi malizia Ch'egli ha pensato per gittarsi giuso Ond'ei vh'era lavignoli e gran destrie, Ricominciò la bisbiticon seu so troppo — V *Artifizio, Frode, Frodolenza*

A SUD MODO Par. 1. v 42

A SUO PIACERE, (Par. 5 v 83) Sacn medesmo a suo piacer combatte—Par. 3, v. 120. r 32, v. 68

ATAMANTE, Inf. 30, v. 4

A TANTO (Inf. 6, v. 48) Tacque a tanto,

A TEMPO *se è a tempo opportuno*, Inf 7, v. 72 — Par 6, v 60

ATENE Inf 12, v. 17—Purg. 6, v. 139, v. 13, v. 98—Par 17, v 46.

ATEO, V. *Empio*.

ATLETA (Par. 12, v. 20) Il sento Atleta

ATMOSFERA *sua alterazione* Purg 21, v 43.

ATOMI *del corpo*, (Par. 14, v. 114) Minuzie del corpo.

A TONDO, *andare a tondo*. Purg 14, v 38.

A TORTO. (Inf 7, v 93 Dandole biasmo a torto

A TRE TIRI D'ARCO Purg 3, v. 124

ATRO. (Inf. 6, v. 16) Atro berba—(Par. 6, v. 76) Mortv atra

ATROPOS parca, Inf 33, v 126

ATTACCARSI, (Inf 28, v 28) Mentre che tutto lu lui veder m'attacco.

3. *Sn V. Appiccarsi, Appigliarsi, Apprendersi*

3 *Attaccarsi con una cosa*, tra (Inf 22 v 137 Valse gli artigli al suo compagno. E fu sua lui serva 'l fosso giovanto—*Attitudine di due compiena lottatori prima di attaccarsi*, (Inf 16 v. 23) Quei suoleu i vmpion fa mani ed unii. Avvisando lor presa e lu rantaggio. Prima che sien tra lor beltati e punti ec

ATTACCO *a' suoi terreni*, (Purg. 14, v 150) L'occhio vostro pure a terra mira—(Purg 31. v. 58) Non ti dovea gravar le penna in giuso. Ad aspettar più colpi o pargolella. O altra vanità mai si brev'uso—(Par. 11. v 1) O insensate cure... *V. Amare, tachicardia ec Ansa*, § II. n. 6 6 7.

ATTEGGIAMENTO, V. Atto. V. *Dappendere in fine*

ATTEGGIARSI. V. *Figurarsi* — *Atteggiare a reverenza ed a riverenza*. (Purg 1. v. 49) Lo Duca mio allor mi diè di piglio, E con parole e con mani e mia reuni Reverenti mi fe le gambe e 'l ciglio — (Purg 7, v. 13) Poi chiuse le ciglio, E ambinendo ritornò ove lui—(Purg 18, v. 82) Di riverenza gli atti e il viso adorna.

ATTEGGIATO (Purg 10, v. 77) Ed una vedovella gli era al fresco. Di lagrime atteggiata e di dolore.

ATTEMPARSI divenir vecchio, Inf. 20, v. 16.

ATTEMPATO *stn.* V. *Tardo*.

ATTENDERE, *Applicare la mente ad una cosa*, (Parad 6, v. 13) Però vhr all'opra fussi attento—(Par 26 v. 125) Imanw che all'opra intorsunatnbile Fosse lo gente di Nambrotta atteoa—(Inf. 29, v. 24) Attendi ad altro.

6 *Attendere, stare attento, prestare attenzione*. (Inf. 16, v. 109) E ora attendi qui; v'dnzzè l'occhio—(Inf. 25, v. 90) Attenda a udir quel vh'io dirò e taccia—(Purg. 17, v. 79) Ed io attesi un poco a'n udissi Alruna cosa—(Purg 17, v. 76) Fd io attesi un poco a'n udissi Alruno cosa

3 *Attendere, per ascoltare attentamente*, (Inf. 10 v. 122) Con si coutinuta lubbia sempre attese Lo vuso delle parole vero espresse

4 *Attendere, considerare, fare attenzione, per mente*, (Inf 29. v. 13) Si lu vi vrrsa... Alruno alla ragiona perch'lu guardava—(Inf 30, v. 58) Guardate e attendete Alla rissetta del maestro Adamo — (Purg. 10, v. 109) Nnu attendvh la forma del rontare

5 *Attendere, mantenere la parola*, (Inf 27. v 110) Lunga promesse non Pattendie rosta Ti fvn tradire

6 *Attendere, aspettare*, (Par. 23, v. 67) Spesso, disse lo, è uno attender reato Dvlla gloria futura —

Inf. 8, v. 108, c. 8, v. 107, c. 8, v. 108, c. 10, v. 62, c. 13, v. 79, c. 16, v. 122, c. 26, v. 67, c. 29, v. 99—Purg. 4, v. 123, c. 11, v. 127, c. 13, v. 77, c. 26, v. 41—Par. 9, v. 80, c. 23, v. 17.

ATTENDERSI. *Stare fermarsi a speculare attentione, Soffer.* 26, v. 19) Alle luc gridai il mio dottore attese— 2 *Attendersi. per affissare, a Fissare l'attenzione,* (Par. 13, v. 29) Ed attesersi a mi quel santi lumi— (Par. 18, v. 31) Ond'io m'attesi a lui.

ATTENERSI: *tenersi afferrato,* (Inf. 34, v. 82) Attieni ben *al mio collo.*

ATTENTARSI. (Purg. 33, v. 23) Perchè non t'attenti a *domandare*— (Par. 23 v. 2'3) Io stava come quel che 'n sè reprende La paura e 'l disio r non s'attenta Di domandar—(Par. 25 v. 11) Si cicognino, uno s'attentate di chiudendare le mbio

ATTENTO (Inf. 9, v. 4 Attento si fermò lum'pom che ascolto—(Inf. 27, v. 31) Io ero ingiusa ancora attento e chino—(Purg. 18, r. 139) Nel onduvoro pir le reopero attenti Ollir, *cioè giardando* rimorati (Par. 18 v. 2) Alcuna guardava Nella mia Iiste s'io paro contento—Purg. 20, v. 17) Attento all'ampur rh'io senta Prinsumirme piongri e lagnarsi—(Purg. 22, v. 116) Attenti e riguardare lintorno—(Purg. 23, v. 111) Fiovamo attenti ad olira cura—(Purg. 27, v. 36) Attenti pure o lri—(Par. 21 v. 134) Se in tua anullure è sinto attento—Par. 26, v. 3

2 *Sacco N, Aggiunto. Mirato. Fiso.*

3 *Attentissimo.* (Purg 2 v. 118) Noi reraam lilli fissi rd attenti Alle sue note—(Purg. 26, v. 9) Altinti ed ascoltar ne' lor sembienti—(Purg. 32 r. 1) Tocto tron gli occhi miei lissi r l attenti A dishrmorsi lo derrusse seti, Che gli altri sensi m'eron tinti spenti—(Par. 21, v. 1) Gia trao gli occhi miei rifissi ol volo—Dello mio Dogno e Pensiero mio resi E da i gni ri ro intrutto s'io tolo—(Par. 23, r. 10 La dommi mio si stara reciu Fd attrito, Veggendole lo sospeso r raga—(Par 32 r. 133) Bernardo rido gli occhi miei Nel caldo suo calor lieu rd aurell—(Par 33 r. 97) La mrote mia tutto sospesa Mirava fissa, immobile rd attenta, E sempre nel mirti fiori si accesa—V. *Attentissimo.*

ATTENZIONE, *ato* (Inf 22, v. 16) Pore alla pegola ere lo mio sulso—V. *Attendere. Attento.*

2 *Fare attenzione* (Purg. 26 r. 8) A tanto lodnu Vlo meli'ombre, sodendo, porer mente—V. *Attendere* n. 4

3 *Volger l'attenzione.* (Purg. 18, v. 21) Volger l'animo—(Par 32 r. 108) La mrota r gli occhi, ur'rlu tolle. dieda.

4 *Attrare, chiamare, volgere a se l'attenzione. Perift* (Inf 9, v. 33) L'occhi m' arca tuto tralle Vrr Volto torre olle rimo rorroir—(Purg 19 r. 53) Con tanto susyr so fu rrm Nmrlla vinse ch'o si tu pugn Si ch'io con posse dol pensar portava— (Par 15, v. 77) A se mi fece oltreo—(Par 2, r. 23) Intanto mi vidi ore mi ghi rosa Mi torse il riso o ale—(Par. 3, v. 7) Ma risione appiare, che ntrore A sè me tonte stretto per rederni ec.—(Par. 18 v. 48) Poscia trasse Giughitmo a Rinaordo. E il duro Goffredo lo mo rista—(Par 26, r. 3) Uscì con sparo chr mi fece attento.

5 *Querra cosa chiama a se tutta la mia attenzione.* (Par 10, r. 28) A sè ritorce tutto lo mio ntuo Qr illo mutenti ood'io son folin scriba.

6 *Baccolar tutta la mia attenzione ad osservare rr.* (Par 23 r. 68) Il nomr drl bel fior ch'io sempre invoco E mrnti r sero tutte mi rsisiose L'ocmio od ovrisor lo inegali forza.

7 *Obndere attenzione e ostrare.* (Inf 23 v. 44) Accioché 'l Duca stesse attento: Mi posi 'l dito su dol mrnio al naso—V. n 9—V. *Attendere* n. 2

8 *Fa che la tua attenzioni si firri in quel che redi.* (Par 21, r. 16) Ficca diritto ogli occhi lnei lu urnia

9 *Arrolami con attenzione.* (Purg. 18 v. 16) Drirsu drise 'l er me l'acute luci Dallu lotellesto—(Parad. 7, v. 34) Or drizza lì viso a quel che si ragiona—V. *Ascoltare,* n. 4, *Aprire,* n. 8.

10 *Guardare con attenzione.* (Purg. 3 , v. 104) Volgi lì viso, Fon mente se di lì mi vedessi unque. Io mi volsi ver lui, e guardail fisa—(Par. 3, v. 47) E se la mente tua ben mi riguarda—V. *Attentissimo,* V. Par. 30, v. 83.

11 *Attentione forte ed intensa.* (Inf 20, v. 108) Solo a ciò la mia mente rilolse— (Inf. 24, v. 100) Lo buon Maestro a me tutto d'accolse—V. *Attentissimo.*

12 *Divertire l'attenzione.* (Par. 25, v. 116) Mentre la vrsa sur de stare stretto—Par. 25, v. 104.

13 *Rimanere l'animo di ogni altra attrazione.* (Purg 12, v. 98) Do ogni altro lotrnto mi rimosse — (Purg 28 r. 37) E la m'appare, si rom'egli appare Subitomente tose che drstro Pri moraviglie tutl'altro prosare—(Purg 32, r. 91) Negli occhi m'rra Quello ch'ad altri intendei m orre thmose

14 *Volgere altrove l'attenzione.* (Par 9, v. 64) Qui si tacelle, e fermi sembiovr Che fosse ad altro volti

ATTERGERSI. *accostare il l'rga.* (Inf 20, v. 46

ATTERRARE. (Par. 6, v. 49) Atterrò l'orgoglio degli Arabi

2 *Abbarrare, inchinare a terra.* (Purg 3, v. 62) Umiliel e attrrrudo l'orchio r 'l muso

ATTERRARSI. *Gettarsi a terra, Inchinarsi a terra.* (Purg. 7, v. 133) Quel che più bassa lo rosinr s'atterre—(Parad 23 r. 46 Come fuoro di nube si disserra Per dilatarsi sì che non vi cape. E fuor di sua natura è lo giu s'atterra

ATTESO per ottenio, (Inf 13 r. 100) Nol staremo sentro al tronco oltrd. Credendo ch'altro ne rolesse dire, Quando uno d'umme d'un rumor sorpresi— Iisfr 20 r. 46) Il duro che mi rido tanto orrsai disser rr—(Purg 12 v. 78) Colui chr sempre lavorai orrso Andora—(Purg 26, v. 25) S'io non fosse atteso Al alira notte ec—(Par. 1, v. 77) A se mi fece attesa

ATTILA, *re,* (Inf 12 v. 134 c. 13, v. 146

ATTILATO, (Inf 20, v. 118) Nr' Gauchi è cosi punto

ATTIMO in un *attimo. perift* (Inf 24 r. 24) In men rhe non bolroo—(Par. 22 v. 100) Tr' non orresti io lonin trotto r m'esso Nrl fosse il dito in quanto lo rrli il segno Che segnr il lourr o fin dentro da esso—V. *Istante*

ATTINGERE *toccare arrivare* Inf 18, v. 129

ATTITUDINE *naturale* (Par 8, r. 115) Mo vol lorrete alla rrligion Tal rhr fo sote o ringersi lo spade. E lote ir di tal rh'r de sermoor

ATTIVITÀ *Spiegare la sua attività.* (Purg 8, v. 12) Lo monte ond'io tha *parao* rra vistrllo, Lo lintrnto rallorgh, ec

2 *Sperare più forza rd attività.* (Par 23 v. 113) Pur o rrrio—(Par. 30 v. 108) Prima r quindi vrvere a potrosa

3 *Operare con più attività.* (Par. 14, v. 134) Più fuuno

ATTIVO. (Purg 25, r. 53) Aorno fono lo vitotr attivo—(Purg 25, r. 73) Ciò rhr trurro ouvre gorri lira lo suo ouiuuria—(Par. 6 v. 113) Spirto attivi

2 *Attivo intrgno alo V Arnto*

3. *Di poca attività* rio (Par 8 r. 109) Intelirtto mosco

ATTO *di una facoltà,* (Par 28, r. 110) Si fondo l'esser hen o orlitto rhr vede—Par. 5 v. 30 a 29, r. 130

2 *Atto. per atto,ramento.* (Inf 21, r. 31) Alr quanto rail rra nrll'espero tornato Lo tempo rhe ne mrl'atto accorto—(Purg 7 r. 88 Ish oth r i voli—(Purg 18 v. 37) Parera d'reora Quoi imagiuato in un otto sonr, ovvero in atto Impressa rato furrha—(Purg 10, r. 38) Parurnre orre ogli oil—(Purg 12 r. 63) Bitrore Pombrer gli atti—(Purg 13, r. 82) Di rarrenza gli occhi e il rroo odorato—(Purg 14, r. 33) Gli atti suoi, e ancor non formati rrrir— Purg. 18, r. 58) Con atto dolrr di modti —(Purg 21 v 26)

Digitized by Google

Pereau tutti cattivi, Si ch'io per non vedi un atto bruno—(Purg. 23, v. 134) In atto dispari Ma pur lo atto ed ossisto e sodo—(Par. 30, v. 37) Con atto e voce di spedito duse—(Inf. 31, v. 62) In atto pia

3 *Atto, per atteggiamento in senso figur.* (Inf. 23, v. 28) Veniano i topi pensier tra' merti Con simil atto e con simile faccia—(Par. 20, v. 7) Quest'atto dai civi mi venne e modo

4. *Atto, per modo di fare, maniera di operare, maniera della persona.* (Inf. 6, v. 39) Membra femminili avanzo ed atto—(Purg. 30, v. 70) Regolamenti nell'atto esteo proteso—(Par. 31, v. 40) Atti ornati di tutte onestadi

9 *Atto, per gesto a movimento qualunque dalla persona.* (Inf. 23, v. 88. Cosi in pur vivo ell'atto della gola—(Purg. 4, v. 121) Ivi otti suol pigro e lo entre pondo—(Par. 23, v. 13) Eso lo, con voglie acieso e speste Di dimandar rimenda intino all'rtun l'ho fe colui vi'o dice s'ongomento—(Par. 3, v. 26) Cosi fec'io con atto e con parole—(Par. 18, v. 31) L'atto che l'o in nobe li suo lunco velece—(Purg. 31, v. 131. Par. 1, v. 32

8 *Atto, per senno.* (Par. 16, v. 31) Il mia dovere O per parole o per atto segnelo.

7. *Atto, per opera.* (Par. 7, v. 32) Il Verbo di Dio anna e sa la persona la natura umana, Con l'atto golo del suo vierno amore

8. *Atto, per effetto, virtù.* (Inf. 8, v. 18) Lasciando l'atto di volatino ndirno.

9 *Atto, per azione* (Par. 7, v. 40) D'un atto mochi cose diverse—(Par. 10, v. 38) L'atto ano pee tempo non si spurge—(Par. 30, v. 46) Pasce l'occhio dell'atto di pu forta vibtcia—(Par. 29, v. 33. 33.

10. *Atto, per azione e attività di operare.* (Purgat. 25, v. 33) Mo sono fotelli, enza e volontade, In atto nieha pur vie piena, ocalo

11 *Usare ad atto ed usare ad esistere.* (Purgat. 25, v. 22) Forma v materia congiunte a purativ Uscito ed atto ebe non avea folio

12 *Cosa in atto, è cosa presente o che agisce.* (Purg. 18, v. 19) L'amma dal parere in atto è desio

13. *Atto, per particolar distinto.* Purg. 20, v. 48.

14. *Atti ed bisogni.* Purg. 21, v. 106

18 *D'atto in atto.* Par. 14, v. 62

ATTO, agiet. *adiutor.* em. (Purg. 28, v. 142) Degne

ATTORCERE (Inf. 27, v. 124) Allorse le code al dosso dore

ATTORCIGLIARSI V. *Allorcere, Attrincare, Avviticchiarsi, Volgersi*

ATTORTO (Inf. 25, v. 118) I pied les vmr ottenti.

ATTOSCARE (Inf. 6, v. 84) Lo rofesce gli attosca

ATTRATTIVE, V. *Allettare Desio Amore.*

2 *Attrattiva di bellezza.* (Purg. 31, v. 40) Mai non l'appresentò natura ed arte Piorea quanto le belle membra in ch'io linchiuse fui, e ch'or son tutte sparte. E se il maggior piacer della natura Fallia nel mio terren sommesso morto Potte pal torre in sol qm disio?—(Purg. 32. 9) Lo santo elio A se tirelli tuo lucidos rele—(Par. 27, v. 61) E se soluta o outr'la pastiure Do pglini cosbi per over le mente In certa quisna a nello sne pinture. Tutte ostunata poeelebri inmite Vos in piace' dioto che mi rifuise, Quando ov'avisi el suo viso inlcolo

3 *Attrattiva di dolce canto.* V. *Armonia, Cantare, Canto*

4 *Attrattivo ad amare* (Par. 8, v. 8) L'eterna luce Che tiste solo sempre amore accende; E s'el altra cosa vostro amor seduce—(Par. 11, v. 127) lo di innamidosse tonto amici, Che fallne a li non fu alcuna cosa Che mi fagnese con si delci vinci—(Purgat. 31, v. 49) Vedreo tisi a carità svidi—V. *Amore*

5 *Attrattiva soccitabile* (Par. 33, v. 100) A quello inor ontel si discerno, Che colgerso do lei pco mire aspetto è impossibili che i oi si t'ntenda

ATTRAVERSARE (Inf. 25, v. 81) Le vie ollesserca—(Par. 4, v. 91) Se os h si attraverso un oltro posso

2 *Attraversare neute, camminare a traverso.* Inferi. 31, v. 9

3 *Stare, o Parere* (Inf. 8, v. 86) A pol trnendo per l oei mallgno—(Inf. 7, v. 100) Nol rlolenemmo il sceolto—(Inf. 18, v. 17) Scogli che rendeen gli orgini a l fossi—(Inferi. 23, v. 134) S'oppresso no sosen che dalla sena cerchie Si muove, e serca i oiti i oallon feri—(Inf. 31, v. 37) Secondo Pantu grassa e scale

ATTRAVERSATO collocato a traverso. (Inf. 23, v. 110) Attraversato e cnde è per lo vio—(Purg. 31, v. 23) Quel fosse attraversato o quel sentoo Teonvelt?

ATTRAVERSO *La trave attraverso la selva.* (Purg. 32) V. 158) Tressi per le selve

ATTRAZIONE, *forza di attrazione* Inf. 31, v. 110.—Par. 1, v. 113 sno ol v. 117; e v. 134 a segu — Par. 10, v. 14; v. 28 v. 70—V. *Gravità.*

2 *Centro di attrazione* V. *Centro*

ATTRIBUIRE Par. 4, v. 45—*sin.* (Purg. 16, v. 67) Ogni ogtion ocotv ol sivio—V. *Andare Tenere.*

ATTRISTARE (Inf. 19, v. 119) Ch'è le vatra nostrina il mondo antiisto; Calcando i buoni e sollevando i prati—sin. (Inf. 13, v. 145) Fae trista

ATTRISTARSI (Inf. v. 87) In tutti i suoi pensier piange e s'attrista—(Inf. 7, v. 124) Or ci attristiam nella bellota negra—sin. (Inf. 18, v. 123) Farsi tristo—(Inf. 17, v. 120

ATTUFFARE (Inf. 6, v. 99) Molte saree vago Di vedelo attuffare in questa broda—(Inf. 21, v. 63) Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare la marco le ceddose La carne cosli nnosa, pecchè non galli.

ATTUFFARSI (Inf. 21, v. 40) Quasi s'attuffo, e tornò su ernolsha—(Inf. 23, v. 130) Non altrimenti l'ocore di bette Quando l'falvso s'appresse, gni s'attuffa

ATTUFFATO (Inf. 18, v. 113) Gente olmfatta in uno sterco.

ATTUIARE *abbuiare, offuscare.* (Purg. 33, v. 46) L'intelletto ontie

ATTUTARSI, (Purg. 28, v. 72) Lo cinpso d'ollato, *aiut* el celato.

AUDIENZA. Par. 11, v. 133

AUGELLETTO (Purg. 28, v. 11) Gli augelletti pe'lo cime Lasciassoo d'operare ogni lor arte Me con piceo lotnia Pire poime Coniende o ne sono lolre lo foglie. Che rnneson bordone ollo sne anne—(Purg. 31, v. 61) Nnono augelletto dee o tra ospetta. Me dinnozi depli occhi di pennuti Rete si spiega lodenne, a ci sentio

AUGELLO (Inf. 3, v. 126) Gittansi di qual lito ad una ad una Per cenni com'augli per suo richiamo—sin. (Purg. 31, v. 61) Pantutto

6 *Augelli che van cantando.* V. *Gru, Lodola*

3 *Augello di dolce canto* V. *Rondinella, Gru*

4 *Augello di dolce canto.* V. *Rosignuolo, Lodoletto, V. Angelletto*

8 *Augello pesato sui nido.* (Par. 23, v. 1) Come l'pancello, tarn l'emole fiondo, Pensila al nidn de' suoi dolci nati La notte che lo cose ti asscondo Che pos vedee gli aspetti dolci. E pe trovi la elbo onde gli posco In ora i grasi lobori gli son gtati Preolene l'ompa in su l'aperta fraseo. E con ardente effetto il suo lavoro Fino guardando pria che l'albe nasca—*Augelli che colano al nido.* V. *Colomba — Augello che vola intorno al nido.* V. *Cicogna*

6 *Augelli che volano a folora o in lunga riga.* (Par. 18, v. 73) E come augelli suoi di riviera Quasi congratulando a loo pastose Fanno di sè di londa in lunga schiera—V. *Stormo, Gru*

7 *Augello che pasce i pulcini V. n. Cicogna*

9 *Augelli di nido* V. *Cicogna Cicogna—Augello nestle di nido,* (Purg. 31, v. 61) Nnono augelletto

9 *Augelli che smascagnano* V. *Colombo*

10 *Augelli di rapina,* V. *Aquila, Astore Ao ara, Falcone.*

Digitized by Google

14 *Augello di ropma, da caccia*, V. *Austro, Falcone*

12 *Caccia degli augelli* V. *Augellista, Carcatura*

13. *Augello libero nell'aria* (Inf 17, v 102) E poi che tutto si sentì a giuoco

14 *Augella che vola ultimissima che si libra sull'ali che vola a fur preda* V. *Aquila*

13 *Augella che, inseguita dal falcone, s'attuffa*, V. *Austro*

15 *Augello che cuoce entro la ali* V. *Aquila*

17 *Augello di grandissima ali* (Inf. 31, v 46) Sotto riscaldan sicuran due grand'ali Quanto si converrìa a tanto uccello Vele di mar non vid'io mai tutali

18 *Augelli che pascolano*, V. n. 5. V *Colombo*

19 *Augelli che rimpaurisce dal sopravenir di chi che sia si abandona* V. *Colombo*

20 *Augello cresuto, che fa piaiun e fanno svolazzando* V. *Falcone Augellista Cornacchia*

21 *Augelli in sul mattino*, V. *Cornacchia Rondinella*

23 *Augelli che mutan penne* Par 27, v 13

AUGURIO—*Inverar maniere di augurio*

2. *Augurio di lunga vita o di lunga fama*, (Inf 15, v 61) Se lungamente l'anima condusse Le membra tue rispose quegli allora, E se la fama tua dopo la luca—(Inf 27, r 57) Se il mortar tuo nel mondo tegno fosse— (Inf 28 v 103) Se la tua gente memoria non n'imboli Nel primo mondo dall'umane menti; Ma s'ella rivia sotto molti soli

3 *Cosi in un poema viene tenute lungamente in pregia* (Inf 15, r 127) Per le mie Di questa Commedia, lettor, ti giuro, S'elle non sien di lunga grazia vote ec

4 *Poeta ottimo ringraziato*, (Inf 15 r 55) Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto, Se ben m'accorsi nella vita bella

5 *Cosi pensa tu ottenere quel che chiedi* (Inf 13 r 83) Se l'uom tu faccia Liberamente ciò che 'l tuo dir prega

6 *Cosi si adempiano i tuoi desiderî*, (Purg 5, r 85) Deh se quei desin Si rompa che tu tragge all'alte mont—V. n. 18

7. *Cosi pensano i tuoi discendenti* serra ripete, (Inf. 10 r. 94) Deh, se riposi mai nostra semenza.

8 *Cosi tu mi frutiuosa quella lezione* (Inf 20, r 46) Se Dio ti lasci, lettor prendi frutto Di tua lezione

9. *Cosi possano tu conducre a buon termine il tuo lavoro* (Purg 31 v 121) Se tanto lavoro in bene assumi

10. *Augurio ad un'anima che si trova nel Purgatorio* V. n 13

11 *Cosi io possa andare in Paradiso* (Par 22, r 105 S'io torni mai lettor a quel devoto Trionfo per lo quale io piango spesso Le mie peccata e il petto mi percuoto, Ti dico che prestiate miuor l'ala, Che secondo il dilato rimiri in lei

14 *Augurio rolitivo* V. *Imprecazione*

AUGUSTA *Imperatrice* Par 33, v 19—rin. (Par 30 v 133) lo quel gran seggio Sedera l'alma che fia giù Agosta

AUGUSTO *per Federico II* Inf 13 r 68

AUGUSTO Ottaviano; *vedi* Inf 1, r 71, Purg 31, v 117, c 29 v 116 Par 6, r 73

AULA (Par 23, v 42) Aula segreta

AULIDE città, Inf 20 v 111

AURA spirito (Inf 4, v 27) Sospiri Che l'aura eterna facevan tremar—(Inf, 4, v 149 Ai miei il sarta Duca Fuor drilla quale sentì dall'aura che trema

5 *Aura fosca, oscura* (Inf 31, v 67) Forandio l'aura grossa e scura —(Purg 1 r 17) Uscì fuor dell'acre mutia Che m'avea contristato gli occhi e il petto—(Inf 23 r 78, r 36, r 100)

3 *Aura queta*, (Purg 11 v. 142 Già l'aura d'ogni parte queta

4 *Aura cerulea piarida* (Purg 28 r 7) Un'aura dolce senza mutamento Avere in se mi feria per la fronte Non di più colpo che soave rentio Per mi le fronde tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte Ov'la prim'ombra gitta il santo monte

5. *Aura odorata di primavera* (Purg 24 v. 148) E quale annunziatrice degli alberi L'aura di maggio movesi ed olezza, Tutta impregnata dall'erba e da' fiori, Tal mi sentì un vento dar per mezza la fronte; e ben sentì' mevri in piume, Che fa sentire d'ambrosia l'orezza—V *Zefiro*

6 *Aura mattutina* (Purg 29 r 16) Ma con piena letizia l'ore lauri Primo, Cantando, ricevieno intra lo fogliè

7 *Aura che s'impregna e feconda*, (Purg 28, v 109) La percossa pianta Dello sua virtute l'aura impregna

AURFOLA *di luce*, V. *Alnso — Aurcola di luce gloriosa* (Par 31 v 70) Senza esperder gli occhi su lerai R'ridi lei che si facea contra Rifrettendo da se gli eterni rai —(Par 31 r 127) Quello purifica ordinanma Nel mezzo e circolare e d'ogni parte Per ogni modo silicitara la fiamma

AURORA (Purg 1, r 13) Dolce color d'orientai zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro infino al primo giro. Agli occhi miei ricominciò diletto Lo bel pianeta che ad amar conforta Faceva tutto ridere l'oriente Velando i pesci ch'erano in sua scorta—(Purg 9 r 1) Già era 'l concubin di Titone antico Già bianeheggiava per la finestra D'oriente, quivi dov'era uscita Fuor delle braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente, Posta in figura del freddo animale Che con la coda parte mette in grate—V n 1.

3 *Aurora Faunesia*—(Inf 33, r 37) Quando fui desto innanzi la dimane—V. *Alba*

4 *Presso l'aurora* (Purg 9, r. 13) Nell'ora che commenta i tristi lai La rondinella presso alla mattina Forse a memoria de' suoi primi guai, E che la mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men dai pensieri presa Alle sue visioni quasi è divina—V *Alba*

AUSARSI *arrestarsi* (Inf. 11 v 11) S'ausi il senso al tristo fine

2 *Ausarsi dimostrarsi* (Purg 13 r. 23) Quel mesa s'ausa Fiuda sen parte dentro Pappogo

AUSO *ceo ordito* Par 6 v 64

AUSONIA *o Italia* Par 8 v 61.

AUSTERICCH O AUSTRIA Inf 32 v 26.

AUSTRO Purg 30 r 89 v 31 e 72 v 32, e 59

AUTORE *Esemplare di ottima vita* Inf 4, v 85.

2 *Autore cercato è Dio* Par 26 v 92

3 *Autore di una famiglia* (Purg 29, v 85) Ie fui radice della mala pianta—(Par 15 v 28) O fronda mia in che io compiacemmi Pure aspettando, io fui la tua radice—(Par 16 r 22) Cara mia primitiva quasi Ave i vostri antichi?

AUTOREVOLE aspetto, *personaggio di aspetto dignitoso ed autorevole* — V. *Altera, Aspetto Autorità, Vecchia rispettabile*

2. *Autorevoli argomenti*, (Inf. 27, v. 106) Argomenti gravi.

AUTORITÀ: *avria autorevole e dignitose*, (Inf. 4, v. 112) Genti v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti.

2. *Autorità della divina rivelazione*, Purg. 3, v. 37, Par. 29, v. 26, 47.

AUTUNNO: *spoglian gli alberi in autunno*, (Inf. 3, v. 112) Come d'autunno si levan le foglie l'una appresso dell'altra infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie—(Par. 22, v. 146) In questa primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia

AVACCIARE: *accelerare*, (Purg 4, r. 136) Ma avacciamo ch'assai tempo si perde.

AVACCIARSI: *affrettarsi*, Purg 8 v 27

AVACCIO: *solleciti amente, prestamente*, Inf 13, v 118, c 33 r 106 Par 18, v 76

AVANTI, (Inf 8, v. 66) Avanti intesto l orchia sinistro—(Par 3 r 23) Intorelli (gli occhi) rroni

2 *Avanti non in significato di oltre*, Inf 5, v 138

3 *Ferri avanti* v *Avanzare*

4 *Avanti per primo* Par 11 v 14

5 *Avanti che primarché* Inf 3, v 113 c 8, v 65, c 15, v 91 c 16 r 90—Prrg 7 r 32

AVANZARE *superare nel resto* (Inf 22 v 127) L'ali a) sospelte non potrro avantar—(Par 13 r 21) Lo ciel che tutto gli altri avanza

2 *Avanzare in senso figur per superare*, Inf 35, v 12 In mal for lo sesar lito ottuni? — *In simil senso, avanzare, passare oltre*, Purg 28, r 120

3 *Avanzare fare andare avanti in senso metof per render superiore* (Inf 4, v 78 Greria acquista ari rici rhe ri gli oranza

4 *Avanzarsi mostr per avantaggiarsi guadagnarsi*, Purg 3, r 133) Per quri di la molto si avanzo—(Inf 11, r 108

5 *Avanzare, altro far prosperare*, (Inf 19 v 71) Copido ri per ovanzar gli Orsatti

6 *Avanzare altro far progredire* (Prig 9 r 91) Ed allo I passi rosti in brar avanzi

7 *Avanzar, sporger in fuori*. (Prrg 12, r. 21) Quanto di lungi dri tinnite ster 9

AVANZARSI: *fare avanzi* parifr. (Inf 21, v 74) Trigost ovonti Pun di tor rhe mi ode—(Inf 21 v 92) I dorrhi si lerrr trin ovoril—(Inf 31 v 46) Iralti orocli Alkhios—(Purg 2 r. 76) lo rich uno di lor trarron orotio—(Purg 28, r. 46) Vrgnati rogli di trarrri ovanzi—(Par 1 r. 20) Frrsi mumoi

2 *Avanzarsi nel cammino* un (Inf 27, r. 133) Parsamm'rlire—(Purg 20, r 123) Brigosom di sorrchiol lo strnde—(Par 30, r 7) E rrome rigar la rhiarissimo orrrlle Del Sol pii oltre.

3 *Avanzare, per oconarezi* (Par 18, r 39) Bear operuolo Prrom, di giorno in giorno S'accorge che lo suo virtuir avanza

AVANZO, r. *guadagno o vantaggio* Purg 32 v 28

AVARIZIA, (Prrg 20 v 103 Vogl e dell'ter pbiella—(Purg 32, r. 14) Sacio fomr dell'ter—(Inf 6 r 74) Superbir ferdio ed orrrire sono Ir tre farille ch'hanno i rnori accesi—(Inf 7, r. 46) Quesn fir charri— la crr usa orrrion di srra soperchie—(Inf. 7, r. 58) Mol terrr la mrndo prim ch trir terr, a pnni a questa rrffe—(Inf 19, v 101) La gusto orrrrio il mondo ottutta Calcando i buoni e sollerando i pravi—(Prrg 19 r 115) Quel ch'ottorio fe qri si dirbiara. Iorchio corire non si ersa Ir oltr fissa allo rose terror, orrrirro spruse r rosro brar La cosiro amore code opuoi perdesi—(Prrg. 20, r 7) La grasr (orero) che fonde r gocio e gorrio Per gli occhi al mal che tutto il mondo orrpe—(Prrg 29, r 84) O erorirro, chr pur) lu pr forse Per r'hel il sangur mie o te si lirtto Chr cno si rura della prepio rorne?—(Prrg 22 r. 22) Conre poirr trovar drntro al lso sena Lsogr ins ora, Ilr rolonto seguo'—(Prg 22, r 34) Oi sopli ch atanizio fu parlta Troppo da me—(Par. 9, v 130) Il malvirtto fiore (farina) C'ha rivviate le peture e gli agni, Porrchè fatto ha lupo del pastore.

(Par. 18, v. 120) Il fumo (nell'avarizia) che si tuo raggio (il raggio della giustizia) vizin—(Par 27, v. 40) Non fu la Sposa d'Cristo allevata Del sangue mio, di Lor, di quel di Cleto, per essere ad acquisto d'oro usata.

2. *Lupa, simbolo di avarizia*, Inf. 1, v. 49 Ma una lupa, che di tutte brame Sembiava carca nella sua magrezza, E molte genti fe già viver grame — (Inf. 1, v. 94) Questa bestia, la natura si spaventa e fia, Che mai non empie la bramosa voglia, E dopo il pasto ha più fame che pria. Molti sono gli animali a cui s'ammoglia — (Purg 20, r. 10) Male letto rie in entrr Lupr Chr pir rhr trir Pirlipa bestir hai preda, Per la tra Cre sente e rrorte ingiustizia

3 *Esempi d'avarizia, fimori nella favola e nella storia* v Prig c 20 del 1 103 el r 117

4 *Avarizia da pred è adulterio* Inf 19 v d — Purg 9 r 142—V *Simonia*

5 *Abbietta avarizia*, (Par 18 r 118) L'obirrcttata rrhiesta che sindnco Dietro o rhi fugge, ed a chi mosha il dento Orrrir la borsa, rorn'ognol si plur

AVARI puniti, Inf 7, v 2'r r neg, Purg 19 r 70 r org

AVARO, (Inf 11, v d'S) Pionge la dor'esser dre giocondo—(Inf 1 r 55) E quelr è qrer rha rrlnorirri orgristo. E giuoge l tempo che perder le fier l the lo tutil l ruoi possier pionge o r'ottriste—(Inf 7, r. 40 Tutti ottanni Ir sr'rrrrrrsr rhe rrrrrrsr Ir la rita prrmaio Chr con mis tra nulle spendo frrl— (Inf 7 r 57) Quesh — rol pigeo rhuisr — Inf 7, r. 31) Or prol, figliuol, rrdri lo rorte h ile lr'r ben rhe son commessi allo Fortuna, Per rhe l'umano genis ri rubbiuffo Che tutto Poro rh'è sotto lo luna R'rhe gni fu, di qurrsto rn mr rtanci o Non potrebbe Poro posai rosi—(Inf 7, r. 58) Maestro, rhe rhe dir rl-Fidolore, Se non rh'gri ro, o rol ebonte certa?— (Inf 13 r 68) Grnte avara

2 (Prrg 19, r 112 Mirero r partia Dr Dio rnomo fin del tutto orarre—(Purg 20, r. 103) Pigmrlion— Crr tradiore o ladro r patorido Frrr lo tochr sos drili orr gl'orte. E lir misrro dell'oro» Mole Crr segol allo sue dannzione. Prr la quale Cherupro conrrre rhe si rede—(Purg 20 r 113) Grasso Dicri, chè l sai, di rhr sapore è Pere—(Purg 22 r 32) Qurlla geelr... rhr r orse l orarrno—(Inf 8 r 77) L'ara porrità di Catologno, cioè i *fiorini inverò di Catalogna*— Par, 8, r. 82) La rue nol ur rhe di largo paira Discesr, orno mestir di lol rni ra. Che non cresse di mrirrer in rrrr—V. *divarizia*.

AVE, Prrg 10, r. 40—Par. 23 r 34

AVELLI *scoperchiati*, Inf. 9, r. 118— *Avello con sopigtra in iscrizione*, Inf 11 r 7.

AVEMARIA (Par. 23, r. 88) Il nome del bel fior rhe ri sempre luvoc E monr r rera—*Campana che si ona A dire Maria sera*, (Purg 8 r 3) O le squilla di lontano, Che pano il giorno pongee che si more—Par 32 v 95

AVENTINO *colle* Inf, 25, r. 26

AVERE, *aver lil*, r. 33—(Inf. 12 v 105) Che dier nel sangue o nell'orrr di pughe—(Inf 19, v. 53) Sel tu, di qrell'ere sanel?— Inf. 19, v. 72) Mial l'arere in borsa

AVERE, *verbo*, (Par. 8, v. 49) Il mondo m' chbe Giù poco tempo.

2. *Aver di bisogno, in a perifr* (Inf 2, r. 98) Abbisogna il tuo fedele di le— Purg 4, r. 62, Non è mrstier lus aga—(Inf. 2, v. 68) Can rio l'ha mrstieri al sun campare—(Purg 16, r. 93) I Yeban di Bnono avessi capa—V *Bisogno, Mestieri, Uopo e simili*.

Digitized by Google

3. *Avere per essere.* (Inf. 14, v. 23) Quivi... non avea piante — (Inf. 7, v. 118) Sotto l'acqua ha gente che sospira.

4. *Aver fidanza in.* Purg. 10, v. 123.

5. *Aver grazia, V. Grazia.*

6. *Avere in vista o in pensiero.* Par 25, v. 8.

7. *Aver luogo.* (Inf. 21, v. 48) Qui non ha luogo Il santo volto.

8. *Avere in fio.* Inf. 21, v. 7) — Purg. 3, v. 77.

9. *Avere a disdegno.* Inf. 10, v. 63 — *Avere in disdegno.* Inf. 14, v. 66.

10. *Avere in odio.* Inf. 13, v. 8.

11. *Avere a scorno.* Purg. 10, v. 33

12. *Avere a memoria.* Purg. 15 v. 127.

13. *Aver voce d'or fatto.* V. *Voce.*

14. *Aver per fermo.* Inf 24 v. 84

15. *Aver potenzia negli atti.* Purg. 10 v. 130

16. *Aver nome nominarsi.* V. *Nome*

AVERROIS O AVERROE' Inf 4 v. 144.

AVERSO *parlar* nelle *altrove* Par 33 v. 78

AVI F BISAI. (Inf 3 v. 104) il *suo* Di lor semenza e di lor nascimento. V. *Antenati*

A VICENDA. (Inf. 3 v. 14 — *sie* Inf 14 v. 33) A mute a mute

A VICINO In circuono. Inf 23 v 30

AVIDI. V. *Avere. Bramosa Cupido. Gliscie*

AVO. V. *Antenati Avo Antenati*

A VOLER DIR LO VERO Inf 2 v 61.

AVOLO Par 16. v. 89.

A VUOTO (Inf 8. v. 89) Tu gridi o vuoto

AVVALLARE *scendere a valle* (Purg 8 v. 43) Ora avvallisme omai Tra le grandi ombre

2. *Avvallare abbassare.* (Purg 13. v 63) L'uno e l'altro sapor Polito arvallo—(Purg 28. v. 37) Vergine che gir occhi onesti avvalli

AVVALLARSI *scendere a valle.* (Inf. 31. v. 45) Là onde il Nilo s'avvalla.

2 *Avvallare in senso virtuf par abbassare rimettere dal suo vigore* (Purg 6, v. 37) Chè mme di giudizio non s'avvalle

AVVALORARE, (Par 10. v 93) Lo bello donna che al tuo l'avvolero—*Perifr* (Par. 13. v. 70) Arrisorni ne rme o Dia ter cosa Pelo al voler suo—(Par. 15, v. 54) Colui Che all alto valo ti vrsi le piume—(Purad 22 v 100) La dolce Donne dentro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quelle scale, Si sua virtù le mie colture rinse—(Par 22 v 121) A voi dio ornamente oro sospira l'emisra mio per acquistar ritrine Al passo forte che a sè le tiro—Par 4 v. 45

AVVALORARSI, (Par 33, v. 112) La vrsta s'avvalorava in me

AVVALORARSI *v. Perifr* (Purg 27, v 121) Tanto veler sorre volrr mi vroer Drll esser su ch'ad ogni passo poi Al volo mi sentia avrscrl le penar — (Purad 23 v 47) Tu hai crdnte cose, che possente Se' fatto o sennrer le riso mio

AVVAMPARE, *in senso metaf* (Purg 6, v 82) Cosl dreen srgnato drlla stampa Nrl suo aspetto di quel drritto ardr. Che misarata ornir'in rore avvampo — (Par 23. v. 82) L'amore ena in ervampo Anror vei lo Verir ei

2 Sin (Inf 21, r 101) Si scese e orse, e ccoer tutto Conrnor chr cnarondo dirrnisse

AVVANTAGGIARSI *essere vrrchio pivrlegiato* (Purad 7 r 77) Di tutte rpecie r rge s'rrranrge, e Lurione rrrnotre

AVVANTAGGIO Par 26 v 34

AVVEDERSI (Purg 4 v. 3) Vossene il trmpo e ilnom ono se n'avvede—Purg 4 v 58—Par 12, v 118 e 14 v 133

AVVEDUTO *sln* (Inf 3 v 13) Parsona orcorte—(Inf 8 v 41) Il maestro arrarto—(Inf 21, r 130) Sr tu se' sì accorto come suoli — (Purg 17 v 103) Stoma sonsiglin de persone Che vede r rnni dirittamente— Par 16 v 57) Per barolirr ha Pecchio ognzzo.

AVVEDUTO CHE, *per sebbene* (Purg 28, v 34 r 134 r 16, v. 134 e 17, v. 23 c. 29, v. 60 r 79

AVVENIRE, *agg. V. Futuro.*

AVVENIRE, verbo. (Inf 4, v. 28) Chi arrenla di dinl senza martiri—(Par. 2, v. 41) Com'egli avvien se ec. Purg 24, v. 60, c. 33. v. 26—Par. 13, v 70.

2 *Simon.* (Inf. 9, v. 49) Ei rado incontra che ec. (Par. 13, v. 118) Perch'egl'incontra che più calte plena—(Inf. 22, v. 32) Com'egli incontra che ec.—(Inf. 23, v. 31) S'egli è favvienr, d'avrr che si la costa giacela—(Inf. 25, v. 40) Ma ei seguette, Come suol seguitar per alcun caso, Che l'un nomare altr'altro convenette—(Purg 7, v. 51) Sarìa (avverrebbe) che tua potenze?—(Par. 24, v. 103) Di, chi l'assicura Che quell'opere fosser (avvenissero realmente)?

2 *Accorrrà ben presto.* (Par. 9, v. 46) Tosto fia che ar ec.

3 *Se mal per casa accenga che tu ti trovi fra tai gente.* (Inf 30, v 140) Se più orrien che lorinno l'accosto. Dove s'an genti in amiglianie posto

4 *Avvenga quel che ha da avvenire* (Inf 15, v. 96) Giri lartana la sua rnnta ti ror le piare

AVVENTARSI. (Inf 24, v. 97) Fol cede ed on ch'arra che o sirr pas lo s'avrenti ao seppeme che 'l trofisse Lo dore il sollo olir spalle s'onnedo—(Inf 23, v 5) Trmenle 'l fiato rhe in ver lui s'arrenta

2 *Sin. r Perifr.* (Inf 4, v. 46) Forer, che anore ma remisse Con la trs'alto e non rabblosa fame. Si rhe parea rhe Porr nr irnrasse—(Inf 21, v. 67) Con quri lirrore r con qurlla tampesta Che'nrontro Il rani oddesso si scatena, e'rhe fa ogni rihedà ore s'arresta. Usciron qnri di sotto il pantecllo. E volser rontra lor tutti i roncigli—(Inf. 23, v 30) E ne serpenta con sei pié ol lonrio Diosnal ell'pano e lotto e lai s'appiglie

AVVERARE, *per affermare.* (Purg 18, v. 34) Or il paotr apparre quanl'è nascosa l a verilade alla gruta ah ovvero, Coscrurre omore lo sè laudnlui cosa

2. *Avverare, per accertare* (Purg 22, r. 31) La lua dimanda tua credri m'overre Esser, allo lossi orare

AVVERARSI *di una predizione.* Purg. 33. v. 49.

AVVERSARIO (Inf 2, v. 14) L'avversorio d'ogni male *d Idre—Purg* 14, v. 20) L'antico avversario d'ogni dramore—(Purg 14, v. 148) Ma voi prendrel Pcare. el rhr Pamn Di l'odrorn avversario a nè vi tire—(Inrfer 22, v. 44) Lo scingorate Veonto e mno degli orrersari suoi—(Purg 13. r 40) Erano i rilladini, lo compe ginoti co' loro avversori.

2 Sin (Inf 28 v 136) lo lrri 'l padre e 'l figlia in sè ribelli

AVVERSIONE *meritate alla virtù.* (Purg 14, v. 37) Virtù cosl per nimico al fago Da tutti, come liscito, o per sventura del lorro, o par mal uso rhe li fruga.

AVVERSO (Inf 16, v. 46) Fortemente forr avvrrsi o mr ed o mioi prima rd o mia parte

2. *Avversa per opposto* (Inf 6, v. 68) Avversi ordori —(Par 27. v. 28) Sola orrasen

3 *Dechiarazione* (Inf 15, r. 64) Ti si fia pur luo ben lor emico.

AVVERTIRE, an. (Inf 20 r 96) T'asarmo rhe ec — (Purg. 6 v. 134) Fuorlosi ararri rhe ec —(Purg. 26, v. 3 Giosi rh'io li orultro, rir'ei rendo avvertito.

AVVEZZARSI, an (Inf 11, v. 14) Unserr

AVVEZZO rin (Purg 12, v. 63) Io ne ben del suo ammnzir rin

AVVIAR *su* (Purg 19. v 47) Volseci in su

AVVIARE *al ben* (Purg 30 v 123) Mecn il mrorva in lri te porre rolln

2 *Accurre alla fede,* (Par. 6 v 17) Alle fede sncrra lli drizzo mn le parole sna

AVVIATO (Purg 23. v. 34) E in via

AVVICINARSI Purg 14. v 5—Simon. V. *Accostarsi, Approssarsi, Assorrel.*

AVVILIRSI *perfetr* 11 ar 14, v. 88) Nè gli gravò valiò di cuor lr rizlla.

AVVILITO V. *Vile*

AVVINCERE. (Inf 17, r 96) Con lr lrnarro n'overrno e nel sostenon — (Inf 23, v. 61) *Il serpente* Col più

Digitized by Google

- di mano gli avrieno la pancia—(Purg. 2, v. 80) Tre volte diero a lei le mani avvinti.

AVVINGHIARE: *cingere, avvolgere,* Inf. 5, v. 6—(Inferno 34, v. 70) Come a lui piacque, il collo gli avvinghiai.

AVVINTO: *cinto internamente,* (Inf. 5, v. 41) Serpentelli e ceraste aveano per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte.

AVVISARE, *per esaminare, fugliet di mira,* (Inf. 10, v. 22) Quel sustien i campion far uodi ed unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio ez.

2 *Avvisare, per notare,* (Inf. 29, v. 28) Avvisava un'altra scheggia.

3 *Avvisare per morale* (Purg. 10, v. 84) Nel parlar erriasi brieve nascosto.

4 *Avvisare per opinare* (Purg. 6, v. 35) Com'io avviso

5. *Avvisare, per mirare* Purg 10, v 70

6 *Avvisare per fatsar cogli occhi* Par 23, v 89

AVVISO (Inf. 26 v 30) Ma nulero orriso chi resi lasse—(Inf 27 v 102 Il tocer mi fu avviso il peggio—(Purg. 13 v. 41) Per mio avviso — (Purg 24 v 80) Quanto a mio avviso—(Par 7, v 19) arrordo mio infallibile avviso

AVVITICCHIARE (Inf 25 v 58) Ellera abbarbicata mai non fer Ad olber si come l'orrihi fiera Fir Pultrui membre avvitirchiar li suo

AVVIVARE. Purg 23 v 80—Par 2 v 140) Il respo ch'ello arriva—(Par. 4, v 119) Di tua parlas m'accorda e scalda si che pur ci più m'avviva—(Par 13, v 6) Le virtù Lo rieto avviva di tanto seresno.

AVVIVARSI, (Purg 16 v 10) Il mio veder d'orriva—(Par. 16 v 28 Come s'arriva ollo rparai di tenti Carbone in fiamme—(Inferno 23, v 113) Fui ivvi e per morire Nell aiuto di D'o—(Par 31, v. 137) Quello perfetto ordinanza Nel mezzo s'arrivava

2 *Sin* (Par 7, v 81) Dell'assurrire s'inchiarna—(Par 27, v 42 *La face* locazionirà o forsi pia rarrore.

AVVOLTATO Par 16, v. 110.

AVVOLGERE (Inf 34, v. 132) Col rorso ch'egli (il guerrillo) arvolge

AVVOLGERSI, (Inf 25, v. 5) Una serpe gli si avvolse al rollo.

AVVOLTO. (Inf 7, v. 13) Le gonfiori vele cagnone avvolte—(Inf. 20, v. 14) Li dar serpenti avvolti—(Inf. 30, v 103) Io ero gli i rogrilli to mone orvolti—(Purg. 15 v. 122) Con le garibe orvolte A grasa di rir rico o sparo pingo?

AZIONE sin V *Atto. Opra*

2 *Sotto l'azione di...* (Inf. 25, v. 123

3 *Azione tergogmonte, V. Vergogna*

AZZO, *degli Ubaldini* Purg. 14 v 105

AZZOLINO EZZELINO (Inf 12 v 110—Par. 9 v. 29.

AZZONE III *da Este* Purg 3 v 77.

AZZUFFARSI, V *Attaccarsi Battuffarsi. Tenzone, Zuffa*

B

BABELE, *torre di Babele.*. (Par 26, v 125) Orro Inrer sumobile

BABILONIA, Par 23 v 135

BALANTI, Purg 16, v. 92

BACCELLIERE Par 21 v 46

BACCHIGLIONE *fiumi,* (ol 45 v 148—Par 9 v 47

BALDANZE, *essere baldato,* (Inf. 5 v 123 Quando leggemmo il desiato reo Fesci baciarlo la ritorto amante Questi, che mai da rai mar lir dirisa La bocca mi baciò tutto tremante—(Inf 8, v 44) Bocrimmi il rollo—(Purg 26, v. 32 Baciar i can rio rar—(Purg 33 v 133 F bocrarosi ios rmr sierna colla

BACO da rita, *chiuso nel suo foreoio.* Inf 6, v 34)

Asimol di una sete fosrrir

BACO, Inf 22 v 30—Purg 10, v 93—Par 11, v 25

BADA, *Stare a bada,* cior rimo attento, Inf 31, v. 133

BADARE, (Par 7, v. 88) Se ir boh ber sostimerir—(Purg 4, v 73) Se Pion fiene iro ivo rhiuro bodeana (Inf. 26, v. 30 Intendrimo od essi

BADIA, (Par. 23, v. 76) Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche, e le coculle Sacca son piene di farina ria—*Badia con grandi entrate e pochi monaci,* Inf 16, v. 100.

BADIA *di s. Benedetto,* Inf 13, v. v. 120.

BAGNACAVALLO, *castello,* Purg 14, v 115.

BAGNARE, (Inf 9, v. 114 Presso del Quarnaro, Che Italia chiude e i suoi termini bagna—(Inf. 20, v. 64) Per molte fonti, credo, e più a su bagna. Tra Garda e Val Camonica, Pennino Dell'acqua che nel detto lago stagna—Inf. 28, v. 193) E l'altro (isole) che quel mare intorno bagna—(Purg. 3, v. 130) Or le bagna la pioggia e move a-si—(Purg 28, v. 97; Dove Prrbe sorto Dagnar gli dell'orde del bel firme—(Par 9 v 47 D'acqua rie Verzenze bagna—(Inf. 33 v 156 In Gerio già si bagna

2 *Bagnarsi di erdori* Inf. 3 v 132

3 *Bagnarsi di pianto* (Inf 20, v. 3 Srllo sreerris lordo Che si bagnare d' orgeoriosa pianle — Inf 20, v 23—(Prig 13, v 84 Premeror ai (lr *lagrime*) rhe bagnorno le gotr—(Inf. 20 v 23

4 *Bagnar la lingua alla mammella, darrsi dri bambini* Par 33 v 106

BAGNATO (Inf 30 v 62) Fumen come man bagnata il rento—Prrg 28 v 61 v 31, v 103

BAGNORGIO o BAGNOREA *città* Par 12 v 128

BIBULO *portatore di pen* Par 6, v. 73.

BALASCIO *pietra per pom,* Par 6 v 64.

BALBETTARE *perfr* (Inf 31 v 136) Dor rol pensoron ens parole surgea—(Purg 33 v. 23) Conra a color, rhe lungo rerreoli Dinarri e sori maggior parlando sono, Che non irggior le rree rira o' drrir. Avvrorr o ne rhe scurr irirro enono Incomiorrai

BALCO *dolfrriastro* Purg 19 v 7

BALDEGRINDO (Inr 27 v 130

BALDEZZENTE *rin.* V. *Baldo*

BALDANZA (Inf. 6 v 115) Gli orrhi olio terro a le rigilio ores rese D ogni baldanre

BALDEZZA *franchezza* (Inr 16 v 17) Voi mi date a ! prire tutto bel terre—(Par 33 v 109) Baldetro e lrgiondrir Quanto esser prote le ongrierd to almo; Tutir è lir lui

BALDO *franco fidevle* (Par 13 v 67) Vrco baldo

BALDO *d Agugliorne* Par 10 v 98

BALENARE, (Inf. 3 v 133) La terra lagrimosa diede rerir che balenò una luce rerrigli e La qual mi vinse ci sensa sentimente—(Inf 22 v 25 Io rreo rhe non balrri—(Purg 21 v 16) Ed ecco rh lostro srhio lurcosse Do tutte parti per le gran foresta, Tal rhe di balenar mi mise in lorse. Mo perrhè l'ombre come sare resta E sicl dr rarsi per le pr splendora Nel rrie prusse durra; Che rrso è qreste?

2 *Balenare nel senso di risplendere* (Par. 14, v. 108) Vrggerdo lo rporl'ollor balrror Cosero,

BALENI (Fri 21 v 79) Dentro ol rlro serr Di quella lerrrdlo terraiaro no lampo Sabite e spesso a guisa di baleno

BALESTRARE (Inf 13 v. 97) Code lo lo selra e non le è parir scelto Mo là dove fortuna la balestra — (Purg 23, v 142) Qi vi la ripa flamma in fuor balestra

BALESTRO (Purg 31 v 61) Come balestro frange quando scocca Do tirppa troo la sua rorda o Parco, E roo mro poco Posir il segno torra

BALIA (Inf 49 v 92 Ir rhe ronsri in una balia—(Purg 1 v 65) Sotto lo tro ballo

BALLARE (Prig 28 v 52) Come si raiger con ir poeir strello A terro rd intro sè donna rhe balli E pode imrorri pede oppero mrtte

BALLO Par 16, v 76 mo ol r 31—(Par 25 v 103) E come surge, e ro rd rrica r ballo Vergine lieta sol per lur ocrer Allo nostro rno per alcun fallo

2 *Ballo ir tondo* (Par 23, v 107) Volgersi a rnolo V Carola

BALORDAGGINE, V *Matlia*

BALZO alta ripa (Inf 31 v 115) Il baiso ol dismonte—(Purg 4, v 47) Acldiadarmi no baiso poco in

sue. Che da quel lato il poggio tutto gira—Purg. 7, v. 88—V. *Ruota*.

2 *Dalle dolcezze le l'orizzonte*, Purg. 2, v. 2.

BAMBINO, sm. V. *Fante, Infante, Fantino, Fantolino, Parvolo, Parvoletto*.

2. *Acquietare il bambino in culla, usando delle voci infantili*, (Par. 15, v. 121) L'una vegghiava a sudde della culla, E consolando usava l'idioma Che prima li prese a' madri tristulle—Purg. 23, v. 111) Colui che mo si culla in nanna.

3. *Non è impresa ec. bambini*, (Inf. 32, v. 7) Non è impresa da pigliare a gabbo.—Né da lingua che chiami mamma o babbo.

4. *Le mie parole saranno più mancli volti che quelle di un bambino*, (Par. 33, v. 106) Sarà più corta mia favella, che di un tante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

5 *Bambini urrian del padre improvvido* Purg. 7 v. 31.

6 *Bambini morti senza battesimo* (Purg. 7, v. 31) Quivi rin sia nel parvoli lor eccelli Da' denti morsi della morte avanti Che fossei dall'umana colpa esenti.

7 *Animo de' bambini in predisposti*, Par. 32, v. 43

8 *Bambini ebrei, come guadagnino* Par. 32, v. 16

BAMBOLEGGIARE V. *Parvoleggiare*

BANCO do *studio* Par 10 v. 22—*Di banco in banco, cioè di grado in grado*. Par. 24 v. 10

BANDA, (Inf. 18, v. 80) Dall'altra banda—(Purg. 13, v. 79) Da quella banda della strada.

2. *Bande armoniose che suonan le sperete*, (Purg. 32, v. 33 Trompetta quasi un'angelica nota

BANDO (Inf. 15 v. 80) Non saresti ancora Dell'umana natura posto in bando—(Purg. 21, v. 100 Usci di bando.

2 *Bando per intimazione*, (Purg 30, v. 13) Quale i beati al ricorsumo banda sungeran presti ognun di sua carnera

3 *Bando, per sirmo o condo partire* Par 30 v. 31

4 *Bando evangelico* Par 26 v. 15

BANDIERA V. *Segno Insegna, Insegna*.

2. *Bandiera sempre innanzi*, Par 16 v. 133

3. *Per birra che avanioli* Purg 19, v. 80

BARA, (Par 14, v. 117) Ed al suo corpo non nella alma bara

BARATRO Inf 11 v. 89

BARATTARE (Par 16 v. 87) Per barattare ha l'occhio quieto Cambia a mercè

BARATTIERE, (Inf 22, v. 87) Baratlier fu non partial, sia—vocativo—Inf. 21, v. 41. e 22, v. 61 e *seg* v. 22 v. 136

BARATTO, *per contesa*, (Inf 21, v. 63) Fu a tal baratto

BARATTO *baratlerio*, Inf. 11, v. 60—*Baratto indegno sulle spalle*, (Purg 14, v. 61) Vendo la carne loro essendo viva, Poscia gli arride, poi che sulla belva—*Baratto simonaco*, Par. 27, v. 40 e *seg*—V. *Simonia*

BARATTERIA, (Inf 22, v. 93) Mi mirì a far baratteria

BARBA (Inf. 12 v. 77) Chiron prese uno strale, e con la coca Fece la barba indietro alle mascelle, Quando s'ebbe scoperta la gran bocca Disse ec.— (Inf 23 v. 122) Tutto ri distorse, Sciarando sulla barba col sospiro.

2 *Barba bianca*, (Inf 3, v. 63) Lo vecchio bianco per antico pelo

3 *Barba lunga e bianca di vecchio venerabile*, (Purg 1, v. 34) Lunga la barba e di pel bianco mista Portava al suo sembiante simigliante. Di qua cadeva il pelo doppia lista— Movendo quell'ecste piume Disse ec.

4 *Barba, per freddo barbuta* (Purg 31 v. 67) Ella disse— alza la barba— E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento

5 *Metter la barba, pirifi* (Purg 23 v. 110) Prima— che le guance lupelli Coltin che ne si corsola ora ranna—(Par. 27, v. 129) Pria che le guance sieno coperte

6. *Barba di Cerbero*, (Inf. 6, v. 16) Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra.

BARBAGIA, *luogo in Sardegna*, Purg. 23, v. 94.

BARBARI, *settentrionali*, Par. 31, v. 34—(Purg. 23, v. 103) Quai barbare fur mai.

BARBARICCIA, *demonio*, Inf. 21, v. 128, e. 22, v. 29, 89, 145.

BARBAROSSA, V. *Federico I*.

BARBUTO, Purg. 7, v. 102—*sm.* (Inf. 3, v. 97) Lasciasse gia

BARCA, (Inf. V. *Barca, Legno, Nave, Navicella, Prora*—(Inf. 8, v. 23) La Duca mio discese nella barca, E poi mi fece entrare appresso lui, E sol, quand'ei fu dentro, parve carca Tosto che 'l Duca ed io nel legno fu. Secando se ar ra Partica prora Dell'acqua più che per sual cor altrui—(Purg 13 v. 8) Sul lito buar con la vela e col remi, Quantunque può rascar, pinger sua barca—(Par 2 v. 1) O voi che c'rir le picciolella barca Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca—(Par 8, v. 80) A cui barca Carica più di carne non si pogna.

2. *Barca da passar fiumi, sm* (Inf 3, v. 94) Per altri porti verrai a piaggia

3 *Berrarica*, (Par 2, v. 1) Voi che siete in piccolerita barca—Per 23 v. 67) Non è paraggio da picciola barca Quel che fendendo va l'ardita prora; Nè dir rocchier ch'a sè medesmo parca—V. Varca

4 *Barca di s' Piatro*, (Par 11 v. 118) Dopo Colà ga fu a mantenir la barca Di Pietro in alto mar per degno acquisto—(Par. 22, v. 129) O navicella mia com'mal sei carca!

5 *Barca della repubblica fiorentina*, Par 16, v. 64) Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanto peso Che tosto fia gittata della barca, ec

BARCAIUOLO, *sm* V. *Galeota Nocchiero*

Vivalde barcaiuoli (Inf 3 v. 82) Ed ecco verso noi venire per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: Guai a voi anime prave! Non isperate mai veder lo ciel sereno: Quinci e quindi io vengo per menarvi All'altra riva nelle tenebre eterne In caldo e in gelo.

BARCOLLARE, *a guisa di ubbriaco o di sonnolenti*, (Purg 15 v. 121) Ma ei venuto pon che merra legge Velando gli occhi, e con le gambe accolta A guisa di cui vinca o sonno piega?— Le gambe mi forza il talle

BARI, *città* Par 8, v. 62

BARLUME, *sm* (Inf 3 v. 73) Fioco lume—(Purg 17, v. 11) Usci fuor di tal rubo, Ai raggi morti già giù bassi tuoi—V. Purg 8 v. 49

BARTOLOMMEO *della scala* Par 17 v. 71

BARLOLI, *famiglia* Par, 16, v. 104

BASSEZZA, *in senso morale, pirifi* (Inf. 30, v. 148) Bassa voglia

BASSISSIMO, Inf 24 v. 38 Bassissimo pozzo

BASE *fondamento*, *sm* Inf 32, v. 2) Il tristo buco Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce—V. *Fondamento, Fondo*.

BASSO (Inf. 1, v. 61) Rorinava in basso loco—(Inf 8, v. 70, e 12 v. 33) Basso inferno—(Inf 8, v. 108) Basso grado—(Inf 26, v. 128) Vedea il polo tanto basso—(Inf 32 v. 61) Egli erano coppe rar tappeti bassi Di sacri egli archi—(Purg 1, v. 113) Di qua dirlinea Questa pianura a' suoi termini bassi—(Purg 17, v. 12) Al luogo ov'era gli ardi bassi Corse—(Purg 30 v. 43) Barca ritornisse.

2 *Basso lito di un fiume*, (Inf 16 v. 67) Avanti che gli lirrise si dirallì giu nel basso lito

3 *Venir il basso, sin* (Par 26, v. 34) Venne la parte ima.

4 *Art pur basso luogo, perifi*, (Purg 1, v. 100) Ad luca rid ima

5 *Tra la terra ed il basso* Par 14, v. 109

6 *Brente, volta sua barca*, (Inf 6, v. 110) Chiama il viso e tutte il terri basso—(Purg 4, v. 107) Sedirta ed abbracciava le ginocchia Tenendo 'l viso giù tra esse basso—(Purg 11, v. 61) Tartar conviemmi il viso basso—(Purg 3, v. 55) Tenendo il

Digitized by Google

vico basso—(Purg 5, v. 65) Volta vostro viso bassa fronte—(Inf 26 v 10) Come 'l viso mi scese in tuo basso—(Purg 10 v 43) Portava la mia fronte Come colui che 'l ben di pensier carco, Che fa di sè sì ch'omo arroco ecco di poste—V. Chino.

7 Occhi vergognosi e bassi (Inf 3 v 79—V Occhi

8 Basso, metaf per abbietto vile (Inf 3 v 57) La lor cieca vita è tanto bassa—(Inf 30 v 148) Voler ciò udire è bassa voglia—(Purg 13 v 82) O Bion, corse in basso a voi Mostrava il segno che lì si discorre?

9 Basso, pensieri ed affetti (Par 11 v 4) O insensate cure de' mortali Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali?

10 Basso, per insufficiente ad elevarsi (Par 10, v. 40) E se lì fontana nostre son basse A tanta sete convien sien ruscelli

11 Gente di basso ritaglio, perfr (Par 16, v 118) Gli vasti au, ma di piccola gente;

12 Mettere in basso vale deprimere, (Purg 17, v 110) Bronia Ch'ei sia di sua grandezza in basso messo,

13 Batter l'ale in basso Par 11 v 3,

14 Volgere in basso (Inf 30 v 13) La fortuna volse in basso l'alterza de' Troian che tutto ardire Si che fiaccorne ed ragna il fe fu cassa

15 L'acqua ci fa basso, cioè di basso fondo (Inf 32 v 124) Così a più a più si fece basso Quel sangue sì che ricoprì per li piedi

16 Parlare, cantare basso (Purg 23, v 120) In di ricominciava Virgilio basso—Par 21, v 138) Sorgon santi e tanto che i tuoni assai suonan più bassi—Purg 20 v 118

BASTARDO sm V Mulo—Perifr (Purg 18 v 124) Seo Gallo mal del corpo intero. E della mente peggio, e che mal nacque — Burlotta ne venne di tralignate (Purg, 14, v. 99) O Romagnuoli fatnesti in bestardi!

BASTARE (Purg 28 v 83) In venni presta Ad ogni tua question tanto ch'basta—(Par 4 v 71) L'esenplo basti A cui esperienza grazia serba —(Par 13, v 7) Quel carco o cui il seno Basta del nostro rivlo—(Par, 33 v, 123) Quel ch'io vidi, E tanto che non basta a ridir poco— (Inf 18, v 109) La fonde è ropo sì, che non si basta L'occhio a veder senza montare el rlosa Dell'arco, ove la scoglia più sovrasta

2 Ti basti (Purg 4 v 32) Non ch'è mestier lusinga Bastili ben che per lei tu m'arbergo—(Purg 13, v, 60) Vedesti come l'nom de lei ti sterga? Bastili, e batti a terra le calcagna

3 Bastare, per durare (Inf 29 v 80) L'unghia li basti Ettrnalmente a cotesta lavora—(Purg 25, v 130) E questo modo credo che lor basti Per tutto il tempo—(Par 22, v 86) Gli non basta buon cominciamento Del nascer della sporcizie el fo le ghiande

BASTERNA *sarro*, Purg 30 v 16

BASTEVOLE *sfa* (Par 9, v 9) Quel ben che ad ogni cosa fa basto

BATTAGLIA (Purg 16, v. 76) Se fatto Arlit prime battaglie rei rirl dure Pol vince latto

2 Battaglia per difficoltà opportunità ostacoli, (Inf 21, v 32) E pero leva tu vinci Pembasce Con l'ugnma che vince ogni battaglia, Se col sur grave corpo non s'arresco

3 Battaglia, per fatica, rfforzo, (Par 23, v 77) Mr rendri Alla battaglia dr' drboli cibi

BATTERE *rmen* V *Picchiare, Percuotere*, (Inf. 3, v 111) Batir col rrmo qualunque si adagio—(Inf 11, v 71) Quri rhr mena il vento e rhr batte le pragge—(Inf 16, v 35) Vidi dunen correnti rnn gran frar Che li battrno crudelmente di retro—(Purg 1, v 104) La dove la (sole) batte Pendo

2 Battersi con le mani, (Inf 9, v 80) Batteansi o palmr—(Inf 24, v 9) Si hour Bours —(Purg 7, v 93) Guardata la rnne ri batte il petta—ess. (Inf. 18, v 103) E sì mr desma con le palme picchia

segue Per v.

3 Battersi la testa, (Inf. 18, v. 121) Botteodosi la zurro

4 Battere, per flagellare, castigare, Purg 14, v 151—Par 9, v 49

5 Battersi di dur battitori, V. Inf 16, v 24

6 Batterai percuotersi a terrado V. Percuotersi

7 Batter d'orchi, (Par 20, v. 117) Come battrr d'orchi su rnnrordo

8 Battere la paglia nell'aia Par 13 v 36

9 Battere le ali, Inf 22 v 118 r 26, v 2

10 Battere a terra le calcagna, V. affrettarsi,

Purg 10, v 60,

11 Battere l'incude Par 21, v 102

12 Battersi a forini, Inf 30 v 65,

BATTESIMO, (Inf 4 v 35) Non rhber battezzato, Che à parte delle Fede che tu rredi—(Purg 29 v 43) Ebb'io battesimo—(Par 15, v 133) E nell'antico vostro Battisten insieme fui rristiano r Cacciogonda

2 Battesimo di fede della speranza, operata in virtù del battesimo (Purg 12, v 91) Perchè le rpossalerie fur compunte Al sarvo fonte mirra lur o le Fede U' si dolor di rumine salute

3 Battesimo de carità o di desiderio Par 20 v 127

4 Fonte battesmale (Par 23, v. 9) In cui fonte dal mio battesmo prendrrò il rappello

5 Bambini morti rrna battezzare (Purg 7, v. 31) Quivi sta ro rol parvuli innocenti—De denti morsi della morte avanti che fosser dall'umana colpa esenti — Par 20 v 70 r 32 v 82

BATTEZZARE Par 20 v 129 V. *Battezzarri*, V *Battezzato*

BATTEZZATO (Par 27, v. 34) Contro l battezzato combattesse—Par 10, v 76

BATIEZZATORE Inf 13 v 18,

BATTISTA r, *Gio* Inf 13 v 143 Purg 22, v. 133, Par 16 v, 25, 17 r 18 v. 135, o 32, v 33

BATTISTA *monete* Inf 30 v 74

BATTISTERO di *Firenze*, Par 15 v. 134

BATTUTO (Inf 16. v 31) Prima rhe sra tra lor battuti e partir

2 Battuto, per affitto da calamità (Par. 6, v. 45) Nè, per esser battuto ancor sì spesso

BAVA (Inf 34, v 34) Gocciavo il pianto a sanguinosa bava.

BE' *lo detto e' Biet tuncope di Beatrice*—Par 7. v. 44

BEATI E SANTI IN CIELO *riuon e perifr* (Inf 1, v 120) Beate genti—(Par 32 v 69) Brato sanlr — (Purg 15 v 20) Famiglio del rirlo— Purg 24 v 16) Nel beata romrilio Ti ponga in pace lo vrrore forti — (Par 30 v 98) Beata rnerir — Par 4 v 23 Brato regno—(Par 16 v 121) Milizia del rielo—(Par 19, v 22) O perpetui fior Dell'eterna Letizia—(Par 14, v 14) Esalato a quella gloria Che non si lasca vincere a desio — (Par 24, v. 1) O sodalizio ristto alla gran rena Del bancliete Agnello— Par 24 v 112) L'alta rorte santa—(Par 25 v 127) Brato rhinstro—(Par 27, v 17) Beato rora—(Par 30 v 90) Corte del rirlo—Par 31, v. 2) La milizia santa Che nr) sno sangue Cristo feo sposa — L'altra (o Dio) che volacdo vede r canta la gloria di Colui che la innamora E la bontà che la frr tatanta — (Par, 31, v. 69) Gentl gloriose—V. Paradiso

2 Anime brate ricongiunte a loro corpi, aspettano più gaudio Par. 14, v. 42, r 28 v 92

3 Beati non partono mentre, Par 4 r 90.

4 Beati sono in grado differente di gloria Par 3 v 35, r 29 v 110 Quelle parrì grandezza più altra perchè la loro volontà è perfettamente uniforme alla divina Par 3 v, 70, r 20 v 136

5 Gaudio de' Beati si accresce col loro numero, Par 6 v 104

6 A' Beati sulla ri ascende, Purg 30 v 103—I Beati sulla vedono in Dio, Par 15 v 55 c 77, v 43 r 37, r 40 v 28 r 21, r 43, r 21, r 41, o 27 v 33 r 20 v 103

BEATITUDO *gloria beatifica* Par 18 v 121—V *Amor beatifico* v, *Gloria beatifica* V *Paradiso*

BEATO, (Purg 2, v 43) Forra beato per iscripta —

Digitized by Google

(Inf. 2, v. 53) Donna mi chiamò beata e bella.—Inf. 2, v. 102) Venni quaggiù dal mio beato scanno.—Par. 3, v. 34) Beati non nella spera più tarda.—Purg. 24, v. 13) La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alta Olimpo già di sua corona.—(Inf. 7, v. 94) Ma ella s'è beata, e ciò non vede: Con l'altre prime creature lieta Volve sua spera, e beata si gode.

2. *Anima beata* in gloria. (Par. 30, v. 67) E se riguardi su nel terzo giro Del sommo grado, tu la rivedrai Nel trono che i suoi meriti le sortiro. Senza risponder gli occhi su levai, E vidi bel che si faceva corona Infiammendo da sè gli eterni rai.

3. *Beato per felice fortunato* (Par. 26, v. 73) Beato chi che ec.—(Purg. 32, v. 43) Beato te, Grifon che ec.—(Par. 19, v. 112) O beato Ungherio se non si lascia più malmenare! e beata Navarra Se s'armasse del monte che la cinge!—(Purg. 24, v. 97) Beata terra

BEATRICE *marchesa* di che *Folc*, Purg. 8, v. 73

BEATRICE *virgine* Purg. 7, v. 128

BEATRILE *o Ecer. canonico del Duomo*, Inf. 2, v. 70 103 v. 12, v. 88 *e* 13 v. 89

Purg. 1, v. 54, *e* 8 v. 46 *e* 18, v. 72, *e* 16, v. 48, 73 *e* 23, v. 128, *e* 27, v. 36, 53, 136 *e* 30 v. 73, *e* 31, v. 80, 107, 114 121, 133, *e* 32 v. 36 33 106, v. 33 *e* 4

Par. 6, v. 46 64 *e* 2 v. 23, *e* 3, v. 127, *e* 5 v. 16, *e* 9 v. 50 *e* 40, v. 27 32, 63, *e* 11, v. 14, *e* 14, v. 8, 13, *e* 70, *e* 16 v. 13, *e* 17, v. 5 30 *e* 21 v. 63 *e* 22 *e* 125, *e* 21, v. 40 22 85, *e* 23, v. 28 137, *e* 29 v. 77, *e* 31, v. 89 66 76, *e* 32 *e* 9 *e* 33 *e* 38

2. *Beatrice, simbolo della divina scienza e della Teologia* (Inf. 2, v. 76) O donna ec.—(Inf. 10 v. 130) Quel che ec.—(Purg. 6, v. 43) Vivanvene ec.—(Purg. 33 v. 115) O donna ec.—(Par. 4, v. 119) O amanza ec.—(Par. 7, v. 31) Tu mi ec.

3. *Beatrice di Beatrice la vita*, Purg. 31, v. 40—Par. 26, v. 30

4. *Morte di Beatrice*, Purg. 30, v. 121

5. *Beatrice rampogna Dante della sua dimenticanza e infedeltà* (Purg. 30, v. 121) Vidilla Derrarsi ec.—(Purg. 31, v. 85) Volse a me le sue parole ec.—(Par. 17, v. 7) E cominciò ec.—(Par. 11, v. 70) Ma Beatrice ec.—(Par. 27, v. 88 e 101) Le mutate ec.—(Par. 31, v. 7) Tosto ec

7. *Beatrice celeste di Beatrice*, (Inf. 2, v. 53) Donna mi chiamò ec.—(Inf. 10, v. 130) Quando saranci ec.—(Purg. 30 v. 31) Sovra rendetta vil ec.—(Purg. 31, v. 82) Sotto sua virtù ec.—(Purg. 31, v. 130) Quando ec.—(Par. 8, v. 139) Beatrice ec.—(Par. 8, v. 4) Quivi lo Donna ec.—Par. 8 v. 15) Ma d'esserci ec.—(Par. 18, v. 33) E vidi ec.—(Par. 21, v. 7) Che la bellezze ec.—(Par. 23 v. 22) Poi cominciò ec.—(Par. 30 v. 70) Perchè ec.—(Par. 30 v. 81) Se quanto ec

8. *Beatrice appresentata agli Patriarchi, nella sua smarrita strada beltrezza*, (Purg. 30, v. 22) Io mi gli ec *sino al fine del canto*—(Purg. 31, v. 139) O Splendor ec

9 *Beatrice nel seggio della sua gloria*, Par. 31, v. 74

BECCAIO. Purg. 20 v. 82

BECCARIA *(di) ribaldi* Inf. 32, v. 119

BECCHETTO *del cappuccio* Par. 24, v. 148

BECCO *vostro*, Inf. 10, v. 71) Assunto Irime Di tema lungi fu dal Serro Perbe—(Purg. 32 v. 43) Non lasciò di Col becco d'oro ingne dolce al gusto—Paradiso 20 v. 29 *e* 44—Inf. 17, v. 73.

BEDA venerabile Par. 10 v. 131

BELACQUA Purg. 4 v. 122

BELI E AUTI *Vs. Arti liberali*

BELLEZZA *fatigo* (Inf. 7, v. 124) Brillotta nacque.

BELLETTO *faccio trista billetto perfe* Par. 18 v. 113 Vid'io ... venir dallo specchio La donna sua sento il riso duplato

BELLEZZA, (Par. 21, v. 7) Lo bellezza rise, più s'accende—(Par. 32, v. 109) Baldezza e leggiadria, Quanta esser puote in angelo ed in alme, Tutta è in lui—V. n. 4, V. *Bello*.

2. *Sua* (Inf. 5, v. 134) Amore... mi prese del costui piacere (amabilità, bellezza) sì forte ec.

3. *Bellezza del cielo*, (Purg. 14, v. 148) Guidami il cielo, e dentro vi si gira, Mostrandoli le sue bellezze eterne—(Par. 28, v. 83) Il ciel ne *ilde* Con le bellezze d'ogni sua parolla.

4 *Bellezza divina*, (Par. 7 v. 64) La divina bontà... ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne, (Purg. 10 v. 122) Quando di corno a spirto era sigillo, Fa bellezze e virtù crescicute mi'era—(Par. 18, v. 16) Il piarrre ch'era che diventa raggiare mi Beatrice, del bel riso Di contentare col secondo aspetto—(Par. 30 v. 19) La bellezza ch'io ridi sì trasmodo Non per di là da noi; ma certo io credo Ch'solo il suo Fattor tutto la gode—(Par. 31, v. 133) Vidi fiedere tra bellezza Che ridi ardo a tutti gli altri saoti—(Purg. 23, v. 97 e 31, v. 138. e 11, v. 113—Par. 30 v. 31 e 32, v. 9)

BELLICO *perfe* (Inf. 25 v. 85 E cgrillo parte, dov'è prime è presso Nostro ellimoto ellfigo di tar trallisse

BELLINCION *Berti*, Par. 15 v. 112 e 16 v. 99

BELLISAO O BELISSARIO, Par. 6, v. 23

BELLO (Inf. 16, v. 53) La Ghisola bella—(Inf. 2 v. 63) E dunne mi chiamò beata e bella Sì ch'io dimandare io la richiesi—(Inf. 7, v. 60) Amore... Perchè questun della bella stola Conobbe il tempo che mi fu dimesso—(Inf. 34) S'el fi si bel com'egli è or brutto ec.—(Inf. 35 v. 104) La creatura ch'ebbe il bel sembiante—(Purg. 3 v. 106) Oiordo ere'i bello e di gentile aspetto—(Purg. 3, v. 113) Vedi o mio bello figlio—(Purg. 12 v. 66) A noi ergea lo ressera bella Diarro restato: e nello locale quale Per tremolando mostrano stallone—(Purg. 13) Le luci mie stellate, che tu belle; Dissa. Non se qual fosse più, trionfo lieta Nell'alto Olimpo già di oro ranno—(Purg. 27, v. 97) Giovane e bella in sogno mi parea Donna recder per un movende ertorno Le belle mani e forme raccogliendo—(Purg. 28 v. 43) Dolce bello Donna, che e rogni dirrerre Ti scolti o ne ne rendere ne sanzuan. Che sodisfar posse al piacimento del prove—(Purg. 31, v. 49) Mai non l'appresentò natura ed arte Piorre' quanto le belle membre in ch'io Richiesa fui—(Purg. 31, v. 104) Le donne delle quattro brillr—(Par 2, v. 28) Nulla tar me mi si tirna come bello—(Par 3 v. 48) Non mi si tirera Presso più bella—(Par 10, v. 109) Le quete luce ch'era lor vera più bella—(Par. 14) Sorra ne' raggi ne' bella e ridente Mi si mostrò—3 *Amante* e 2 V. *Bellezza*.

2. *Donna bellissima celebr*—(Par 23 n. 22) Parteami che 'l suo viso ardesse tutto E gli ritti occhi pieni di letizia sì pieri, Che passar mi convien senza resoncio—(Par 4 v. 139) Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di fauille d'amor, così divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni—(Par. 17—Comincio, rassicurami d'ire rino Tal che ri fra o lema l'uom friire—Par 18 v. 63 Veggendo quivi mirecolo per odorna V. Priz 30 v. 31 v. 31, v. 82 v. 138.—V. *Bellezza. Bellezza. Bene*

3 *Bello detto di rose irraggionevole* (Inf 20, v. 61) Isola bella—(Inf 31 v. 137) Vedi delle rose belle Che porte il ciel—(Purg. 2 v. 31) E bel ec. Cirsor di bel s.ggrazia—(Purg. 8 v. 63) Nulla bel saluter tro nel si tocque—(Purg. 22, v. 150 Lo secol primo quanto era fe belle—(Purg. 30, v. 21) E l'altar ri di bel serco adoror—(Par 15, v. 130) A voi riposto e così bello Viver di rittadini

4 *Parer bello cose abbiamo adorarsi* (Purg. 10 v. 22) O creature che ti mondi Per tornar bello e retri che ti irrr—Purg. 2 v. 25—Par. 9 v. 18) Le drrer ma ch'io rili lor più bella—(Par 10 v. 31) Agli orchi miei si fe più bella—ans. (Par. 32 v. 109) Abbrilr ir

5 *Parti bello detto del falcone che ti rangadre*, Par. 19, v. 31.

Digitized by Google

6. *Ben bello*, (Par. 2, v. 130) E ciel, cui tanti lumi fece bello—(Par 12, v. 31) L'amor che mi fa bella—(Par 21, v. 138) Ogni giro lo faceva più bello.

7. *Bello, per convenienza*, (Inf. 4, v. 104) Parlando cose, che il tacere è bello— Purg. 23, v. 43) Seconde ov'è più bello Tacer che dire.

8. *Bello, per onorevole, glorioso*. (Par. 17, v. 68) A te fia bello Averti fatta parte per te stesso.

BELLO, re di Tiro. Par. 9, v. 92.

BELVA. (Purg. 14, v. 62) Poscia gli uscirà come antica belva, *crisi, come latin da macello*.

BELZEBÙ. Inf. 34, v. 127.

BENACO *lago*. Inf. 20, v. 63, 74, 77

BENDA, (Purg. 8, v. 73) Trasmutò le bianche bende—(Purg. 24, v. 43) Pur ramo e non pur fronda v'era in quella benda—(Purg. 3, v. 113) Sorella fu, e cosi le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende.

BENE, (Inf. 2, v. 126) Il mio parlar tanto ben t'impromette—(Inf. 26, v. 23) Se sì ha buona a un ghiozzo un'altra bolla, *crisi, come latin da mascello*.

BELZEBÙ. Inf. 34, v. 127.

BENACO *lago*. Inf. 20, v. 63, 74, 77

BENDA, (Purg. 8, v. 73) Trasmutò le bianche bende—(Purg. 24, v. 43) Pur ramo e non pur fronda v'era in quella benda—(Purg. 3, v. 113) Sorella fu, e così

gni. 23, v. 87) Di bere o di mangiar m'accende cura L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura — (Purg. 23, v. 66) Mi ha condutto A bere lo dolce assenzio de' martiri—(Purg. 23, v. 31) Vi è messer Marchese, ch'ebbe spazzo Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tale che non si sentì sazio— (Par. 24, v. 4) Voi bevete sempre del fonte ec.— (Purg. 21, v. 124) Gli Stazi che al her si mostrar molti—(Purg. 33, v. 137) Canterei in parte Lo dolce ber che mai non m'avria sazio—(Par. 17, v. 58) Del sangue nostro Caorsini e Guidi Sappacceller di bere—(Par. 30, v. 73) Mo di quest'acqua rouler ebb io bere—(Inf. 33, v. 101—Purg. 22, v. 64

3 *Bere, mirar d'alto degli occhi*, Par. 30, v. 88.

3 *Bere angue rapresso in fiume barbaresco*, (Inf. 30, v. 126) Par lecter lo specchio di Narcisso, Non vorresti a ricordar molto poroir

BERGAMASCHI, Inf. 20, v. 71

BERLINGHIERI, Dammodio, Par. 15, v. 136

BERNARDIN di *Fosco*, Purg. 24, v. 104

BERNARDIN *e abate*, Par. 31, v. 102 134, e 32, v. 1.

Prega lo Vergine Maria per Berlo 33, e 1 v. seg

BERNARDO, *frate*, Par. 11, v. 79

BERNARDONE, Pietro, Par. 11, v. 89

BERSAGLIO, (Par. 20, v. 24) Chi dunque Force ino a tal bersaglio—1 *Segno*

BERTA o nonna di Carlo, Par. 13, v. 130.

BERTI, *Bellincion*, Par. 15, v. 112 v. 96 v. 93

BERTRAMO *dal Bornio*, Inf. 28, v. 134.

BESTEMMIA *di fuoco*, Purg. 31, v. 20

BESTIAMMARE, (Inf. 5, v. 30) Bestemmiar quivi la virtù divina—(Inf. 11, v. 46) Pensai che forse ello Dottrin Gal cor regarde e bestiammarde qrello. E spregiando natura e sua bontate, spregiando Dio col cor, favella—(Inf. 32, v. 86) Bestiammo ora duramente ancora—(Inf. 3 v. 103, e 25 v. 1—Purg. 13 v. 121

BESTIA, (Inf. 1 v. 58) Brutto senza parr—(Inf. 1, v. 88) Vrdi la bestia, per cui io mi volsi; Aiutami da lei, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremare le rene e i polsi—(Inf. 4 v. 96) Questa bestia per la qual tu gride. Non lascia altri passar per la sua strada Ma tanto lo impastoia, che Perciar—(Inf 2 v. 46) Paleo reder (prolice) bestio grerd'remina—(Inf. 13 v. 114) Odo le bestir e le fraschr storture—(Inf. 13 v. 73, Fantasia le bestie Pistoiese strome Di lor mudesne—(Inf. 17 v. 30) Gesino mr brogia—(Inf. 30 v. 24) Punger bestie—(Purg. 21 v. 40) Maledetto sia tu, eolfier lupa Che pur con le tue inique voglie Bestie hai predato Per lo too fame senza fin rupe!—(Purg. 21 v. 133) Io mi sentia Come fra bestie spaventate e polve— (Par. 24 v. 13) Quopran del mondo lor gli palafreni Si che dro bestir vor sorl'ore pelle

2 *Bestia per uomo brutale* (Inf. 24 v. 129) Soo Vorrei Fiera Bestia, e Pistoia mi fa virgna tuoo— V. Inf. 17 v. 10 e 147

3 *Uomo scomunicato a cosa di una bestia*, V. *Cavallo*

BESTIALE (Inf. 12 v. 33) Qrrll'ito bestiol ch'io ora aprosi—(Inf. 33 v. 133) O ir che mratri per sì bestiol segno Odio ca

2 *Bruto bestiale* (Inf. 24 v. 124) Vita bestiol mi piacqua, e rru giuno Si errir o mol ab'P fol son Vrrii Fucci Bestio r Pistoio irl fu degna tuo— (Purg. 14 v. 43) Ond'huoi si mutata lor natura Gli obitator dalla misera valle Che par che Circe li avesse in pastura Tra brutti porci più degni di galle Che d'altro cibo fatto in umon usi Dirizar primo il suo poetro rolle r seg. uno al v. 61— Purg. 26 v. 83) Nro sersomino romana legge ingrarnde rome bestia Irppotto.

BESTIALITÀ (Inf. 11, v. 82) La matta bestialitade— (Par. 17, v. 67) Di ser bestialitate il suo proarsse Fatà lo pruovo—(Inf. 12 v. 11 15

BEVANDI *d'immortalità* (Purg. 33, v. 137) Ir canterei ir poete Lo dolce bra che mai non mi verria satio

BEVERO: *cantare*, (Inf. 17, v. 24) Come là tra li Todeschi lurchi Lo bevere s'usseta a far una guerra.

BEVITORE, *gran bevitore*, (Purg. 24, v. 31) Vedi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal che non si sentì sazio.

BIACCA, Purg. 13, v. 130.

BIADA, (Par. 13, v. 131) Sfima Lo biado in campo pria che sien mature—(Inf. 21, v. 109) Pelri nè biada in non vita non pasce—(Purg. 2, v. 124) Cogliendo biada o loglio, Gli colombi adunati alla pastura—(Purg. 33, v. 31) Senza danno di pecore o di biada.

BIANCHEGGIARE, (Inf. 21, v. 7) Vrdr lo compagno Birrirhrggia tutta (d'birre)—(Purg. 4 v. 143 Vedi Pulsir chi per lo fiume scende, Già bianchreggiar—Purg. 10, v. 73—Par. 14, v. 98

BIANCHI, *fa-zione*, Inf. 24, v. 150

BIANCO (Inf. 9, v. 83) Un vrrchio bianco per antico pelo—(Inf. 17, v. 62) Un'altire pur tir sangue rossa Mrsirare rn'one bianro pur nir birir—(Inf. 20 v. 58) Biarrha marrol—(Inf. 24, v. 4) La bianra in sulla trra nescmpar L'ampiro di sua nrmbra, e sì arrhe bianri (Inf. 25, v. 64) Comr Ilrodeto Irrorai dall'ondre Per lr papiro suso or rolar bianro; Chr ror è ouro ancora, e il bianro rarorr—(Inf. 34 v. 43) La dextra mi parea tra bianca e gialla.

(Prig. 2, v. 7) Le bianche e le vermiglie guanee, drllo brllo Aurore—(Purg. 2, v. 22) M'apparve Un non sopea che bianro e Mirror rhe l'uno e l'altro mi sopresse e—(Purg. 6, v. 95) Bianco marmo era al prinr r'arco. Ch'ir mi sprrrhuoi lo rose quale lo poio—(Purg. 12 v. 83) Bianco rastro — (Purg. 30, v. 8) Tutto l'our drtir Marro lo bianar aspetto di rirsuso—(Purg. 29, v. 64) Sroli rilr'io, vesria di bianoro E di rosato gnanno di que non ro—(Purg. 30, v. 113) Le nurmbre d'ir ro avec quanto ara rerrllo, ed bianche Polire da vermiglie miste

(Par. 1, v. 41) Quasi tutto ero lo bianco Quello rimpeoie—(Par. 3 v. 14) Prolo io bianro fronte— (Par. 18 v. 51) Non si mrta mr lr orro ed bruno— (Par. 18, v. 64) E quale è il trasmutare in pueni verro Di lampo in bianro dranco quando il rolle Suo si dipcorrdo di rrrgogno si rerolo—(Par. 22, v. 63) Tu rrdrrai che l'orro fatto bruno—(Par. 23, v. 93 r 30 v. 129) Bianche stole — (Par. 27, v. 136) La prlle bianra si fi nera

2 *Bianchissimo*, (Purg. 29 v. 126) Poeo nevo testè mosra—(Par. 31, v. 13 Ir fuerr lutto oreno di fiotmr rire, E Pole d'oro r Polire tanto bianco, Che nulla nerr a qual termine arriva

BIASIMARE, Vedi *Biasmare*

BIASMO (Inf. 5, v. 30) Per lorrr il biasmo, la rhe ras rordeite—(Inf. 7 v. 33) Dondole l'uomo a terra r molo roie—(Inf. 14, v. 81) Dio offrrdrne biasmo orrolta— Purg. 18, v. 30) Quanto pnme vogtie Merio di lode o di biasmo orn espe— (Par. 4 v. 86) Incanto tornare a qursie orele L'onor dell'Pallocrana o di biasmo

BIBBIA SANTA, Par. 24, 91

BICA, *mucchio*, Inf. 29 v. 66

BICE, *nome diacopato*, V. *Beatrice*

BIECO, Inf. 6, v. 91) Gli diritl orchi torse allora in biechi—(Inf. 23 v. 87) Assai suo Pocchio bieco Mi rimirrron senza ha parola—itn (Inf. 33, v. 76) Con gli occhi torti e biechi

2 *Bieco, ira bieco incontidarato*, Par. 6 v. 65

3 *Opere bieche* rire *oste* inigue Inf. 25, v. 34

4 *Parole bieche* rise *rnchiese*, *maligne* Par. 6, v. 136.

BIFOLCO (Par. 2 v. 76) Jason fullo bifolco

BIFRONTE (Purg. 32 v. 36) Bifrrme fiera

BIGA, (Par. 12 v. 106) Ir'era sola dello biga

BIGIO, (Inf. 7, v. 103) Ebergia rea brra e molto più che persa... onda bigr—(Purg. 20 v. 85) Rroduto in porri bigi

2 *Far bigio oscurare*, Purg. 20 v. 108

BIGONCIA, Par. 9, v. 45.

BILANCIARE, *sin. V. Contrappesare*

BILANCIA, (Inf 23, v. 109) Le cappe vance Son di piombo al grosse, che il pesi Pon così cogolar le lor bilance—(Par 5, v 61) Quelmnque cosa tanto pesa Per suo volar, che troppo egual bilancia — (Par 13, v 111) Tanta sodisfece, Che d'ogni colpa vinca la bilancia

BILANCIA *libra* segno celeste, V *Libra*

BILI *famiglia*, Par 16 v 103

BINATO *di doppia origine o natura* (Purg 32, v, 47) Animal binato

BINDO *amor non spento*, Par 29, v 103

BINDO, (Purg 3 v 107) Biondo era e bello e di gentile aspetto — (Purg 8 v 58) Ben discernete la in le treta Bindo—(Inf. 12 v 116)

BISAVO, Purg 15 v 94—*Bisavo* Par 32 v 14

BISEGLIARE, un (Purg 5, v 123) Pispigliare

BISCAZZARE *dissipare gli averi al giuoco* Inf 11 v 44

BISCIA (Inf 9, 76 Come le rane innanzi alla nimica Bisca per l'acqua si dirigonsi tutte—(Inf 25 v 49) Maremma non credi'io che tanta n'abbia Quante bisce egli avea en per lo groppa—(Purg 8, v 98) Era una biscia. Forse quel diedr ad Eve il cibo amaro. Tre l'rebe e l flor venia la mala striscia, Volgendo ad or ad oe le testa e il dosso Lecendo rome bestie ebe si lecan—(Purg 14, v 37) Virtù così per mimico si fuge De tutte come biscia

BISENZIO *fiume*, Inf 32 v 56

BISMANTOVA *monte* Purg 4, v 26

BISOGNA *faccenda, affare rosa* (Inf 23 v. 140 Mel contava la bisogna—*Bisogna per rob che è bisognevole* (Purg 13 v 61) Ed i ricchi a cui la roba loro, stimano a' prodani e rhiedrr lne bisogni — (Purg. 33, v 29) Mia bisogna Voi conoscete, e ciò che mi essa è buono

BISOGNARE, (Purg 23 v 103) Qual Barbare fue mai, quel Sorarine, Cui bisognasse, per forir ir coverte, di spallnde e oltre disapline! — (Purg 28, v 131) Quanto bisogna a nel di q ersto mondo — (Par 8, v 76) Che sreonrsce provvedrr bisogna — ir che non si pogna ec —(Par 29 v 80) Non bisogna Rincominzare rr —Purg 11 v 23

BISOGNO (Purg 25, v 6) Se di bisogno stimolo il trafigge—V. *Mestieri* Uopo

2. Bisogno *urgente, necessità, sua* (Purg 4, v 98) Drnrcsta

BISOGNOSO *drll' altrui*, (Par 17, v 58) Tu proverai si come sa di esir Lo pane altrui, e com'è duro calle Lo scendr r r ll salie per l'altrui scale

BIZZARRO *imbrocarrrie della* chiesa (Inf 8— v. 58) Lo florentino spirito bizzarro in se medesmo si volgea

BLANDIMENTI *dolci parole* Par 16 v 20

BLANDO Par 12, v. 21 — *Blando, per debole, mal fermo* (Par 22, v. 80) La carne drl' mortali è tanta blanda Che ec.

BOCCA, (Inf 6 v 22) Cerbrro ll gran vermo Le bocche aperte, e mostrocci le sanr — (Inf 12, r 77) Chiusa prr una stretta e poca ria — (Par 9, v 6) La bocca sollrrò dal loco pasto Qurl prrcrtor forbendole a' capelli ec —(Inf 34, v 53) Da ogni bocca dirompea cn' dranti Un pcrcatore a guisa di macullo

3. Bocca *in atto di parlare, di esprimere, di piacere o simile* (Inf 30 v 124) Si sqnrcia l'o bocca l'no pre dlv mole—(Inf 31, v 67) Rafel mai amech zabi almi; Cominciò a gridre la dctl bocca. Ma non si conrrmen più dalel solmi—(Purg 25 v 10) Allor strrornmrrie apri le bocca E cominrni ec (Purg 16, v. 25) Amr ne non ces aan hecca rrchiusa—(Purg. 2, v 106) Mo se lr sreeggonaie fosser cerir Di quel che ll, dal rrloce loro omisanna, Gli pur nelanr arrnor le barrbe aperta—(Purg. 30, v. 97) Le giel che m'era intorno si cner rstrretto, Spirito ed acqua fesol, e con angoscie Per la bocca e per gli occhi uscì del petto — (Purg 31, v. 13) Confessone e pnrra Ioor na mnte Mi pirsero on tal si fnor della bocca Al cognito intender fur mestirr lr vist—(Purg 32 v 144) Più llone un cospio le borre aperta—(Par 27, v 63) Apel in bocca, E non escendri qurl rh'io non scendu—(Par 20 v 52) Mo il mra dnbbro cno la forza drl uno peso mi pinse della bocca Che rnsa rr — (Par 1 v 87) Prirn'rh'io a dimcnde, le bocca aprirr — (Par 24 v 118) La gnrria in lor bocca l'rpicrian—(Purg 7, v 67) Nno mnovr bocca agli alteri cnni—(Purg 8, v 54) Le uci di bocca un conto ec

3. *In somma della bocca, vale a fine di labbra*, (Purg 6, v 132) Molti ben gnostirli la cnor— Ma ll popol tan l'ha in somma della bocca

4. *Portare alla sua bocca, vale a mangiare*, Purgat, 22 v 144

5 *Metterri il cibo in bocca perifr* (Par 4, v 3) Barorscio e' denti

6 *Bocca per faccia, roma Pao de'Lat* Pno.31, v 137

7 *Bocca per apertura*, Inf 16, r. 22, Par 13, v 16,

8 *Badrar la bocca*, V *Badiare*

9 *Trrar la bocca aperta per arsura di sete o febbre* V *Labbra*

BOCCONI *pinrr bocconi* V. *Giacere*

BOEMMIA Purg 7, v. 98, Par 19, v. 120

BOEZIO *Severino*, Par 10, v 123

BOGHENTE (Purg 27 v 40) Bogllente vetra

BOI GIA, Inf 22 v 118, 29, v 21, c. 33 v 81.

BOLOGNA, Inf 23 v 142, Purg 14 v 100.

BOLOGNESE *Fraure* Purg 11, v 83.

BOLOGNESI Inf 23 r 103.

BOLSENA, rarirella Purg 24, v. 24

BOLLA *d'aria*, V *Bulla*

BOLLE *d'acqua* (Inf 21, v 20) Le balla che ll bollor levava—V *Pallone*, *Bollire*

BOLLENTE (Inf 21 v 121) Bollenti pane—(Inf 22, v 141) Endder nel mrzza drl bollrolr stagno—(Purgat 4 r 64) Qual ferso che bollrote esce drl lunco—V *Bogliente*

BOLLIRE (Inf 21 v 8) Bolle la tenace pece,. Nra per lnoca nn per dnnr arte Bollin lagnrne nm pegolo spessa, Che lnrscra la cupa d'ogni parte In vedea lri, nn nnn vedeve in essa Mo cha le bolle che ll bollae ierara B gondier intna. a rissdee rompressa—(Par 28 v 69) Non altrimenti fcero disfarille Che bolle ec —(Inf 33 r. 83).

2. *Bollire, detto di ciò che si ruoce*, (Inf 12, v 47 La virirea del sangue, in la qual bolle Qnal che pee violenza lnr ellr fnrri nocere

3 *Bollire, per il pulsare dell'acqua sorgiva*, (Inferr 7 v 100) Una fonte—che bolle e sfvrrsa Prr un fossato

BOLLITO V *Bollore*, *Lesso*

BOLLORE (Inf 12 v 104) Lunge la preda del bollor cerniglio— Orr l bollil facean alto gorido—(Inf 12 v 135) Ed ir rirnm rnange Le lacrime che ccl bollire disserro A lbirir da Cornsto ec —(Inf 14 v 134) Il bollor dell'acqua rossa—(Inf. 21, r, 20) Le bolle che ll bollor lrvava—(Inf. 22, v. 30) Si rizzava sotto i bollori

BONATTI Guido Inf 20 r 118

BONAVENTURA r. Par 12 v. 127.

BONIFAZIO arcir di *Ravenna*, Purg 24, v 29

BONIFAZIO *VIII*, Inf 19, r. 53 e 27, v. 70. 85 Purg 20 r. 87 e 32 v 149. c 33 v 44—Par 9 v 132, c 12, v. 90, c. 17, v 48, c. 27, v. 22 e 30, c 148.

BONIFAZIO da *Signa*, Par 16 v. 56

BONTÀ *buona qualità, perfezione* (Par 7, v. 106) Ma perchè l'orre è tanta più gradita Dell'operantr, quanto più oppresente Dello bontà drl ererr nod'è uscita—(Par 33 v. 20) In te magnificenza in te s'adanna Quantunque in creature è di bontate—(Inf 11 v. 48—Par 26 v. 28, c. 28, v 67—

Digitized by Google

2. *Bontà: amore, benevolenza,* (Par. 31, v. 83) Dal tuo bordone e dalla tua bontate Riconosce la grazia e la virtute.

3. *Bontà, per buona e virtuosa opera,* (Inf. 8, v. 47) Bontà mi fa cid che tua maniera fugge, Par. 19, v. 128. 4. *Bontà, onestà naturale.* V. *Naturale.*

5. *Bontà, per virtù in ordine al bene.* Par. 3, v. 136.

BONTÀ DIVINA, (Purg. 3, v. 121) Orribil furon li peccati miei; Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolge a lei—(Par. 7, v. 64) La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. e *soggiunge* (Par. 7, v. 103) Fa di vine bontà che il mondo imparta—(Par 29 v 98) Quelli chi redi qui furon modesti A riconoscer sè della bontate Che gli arca tutti i mezzi intendir preparta—(Par 31 v 4) Lumi La gloria di Colui che lo innamora, E la bontà che in lei gratia e contenta — Par 5, v 20 e 13 e 88

BONTURO DI BUONTURO, *de' Dati,* Inf 21, r 41.

BORDELLI, Purg 6 v 76

BORDONE, (Purg 33 v 78) 6 ce li bordon di palma cinta

BORDONE, *arrompegnature di canto* [Purg 26 r 18] Tra un bordone e l'altro si ne rin e

BOREA [Par 28 r 80 Quando soffia Borea dalla gente Greca inver' ponente pria lena

BORGO di Brancas, Par 15 r 134

BORNI, *ricchi sporgenti* Inf 20, r 14

BORNIO *(dal)* V. *Sertramo*

BORSA sua (Inf 17 r 53) Tasca —(Inf 16 v 73) Mettir l'avere in borsa—(Par 10, v 116) A cui mostra il dentr Ovvi la borsa rom'agnel si placa—Inferno 17 v 89 e 19 v 72—Par 24, v 85

2 (Purg 6 v 128 Vostra gente cresce non si sfrena Del prego della borsa e dello spada

BORSIERA, *Guigliermo,* Inf 16 v 70,

BOSCO, (Inf 13 r 2) Ci metrimmo per un bosco, Che da nessun sentiero era segnato Non fronde verdi ma di color fosco; Non rami schietti, ma nodosi e loro Non pomi v'erano, ma stecchi con tosco. Non han sì aspri sterpi nè sì folti Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti—(Purg 25, r. 130) Al bosco si tenne Diana, ed Elice ricrinata ne — *sen* (Inf 29, r 131, La gran fronda—V. *Selva*

BOSTICHI *famiglia,* Par 16, v 93

BOTTICI *precetti cum ringhiosi.* Purg 14, v 46

BOTTE, *tra* V. *Veggia*

BOZZACCHIONI *tiarna guasta e cosa* Par 27, r 126

BOZZOLATI *per bozzolati* (Par, 16, r. 138) Due rettore in fatto buoni

BRABANTE, Purg 6, r 23

BRACCIA, (Inf 13 v 25) Il suo braccio e me disbarrar—(Inf 22 v 71) Fresgli 'l braccio col roncigli sì che 'ntero staccavalo, ne portò un tanto — (Inf 23 v 73) Presi le braccia due di quattr'uno—(Inf 28 v 142) P sidi entrai le braccia per Pacelle—(Inf 28 v 126) Lerò il braccio alto —(Inf 30, r 101) Gli percosse il rollo Col braccio suo, che non parve men duro

2 *Portare uno fra le braccia,* (Purg 6, v 58) Trafugò lui dormendo in le sue braccia

3 *Braccia gigantiche* Inf 31 r 58

4 *Prender fra le braccia, abbracciare,* (Inf. 8. v 43) Lo collo poi con le braccia mi rinse—(Inf 17 r 98) Con le braccia m'avvinse e mi sostenne.—(Inf 22 r 89) Su durbaccia il chiuse con le braccia, E disse: State 'n lì, mentr'io lo 'nforco—(Inferno 21 r 22) Le braccia spese — e ridrmi di poi allo—(Purg. 13 r 100) Vredna te di quelli braccia ardue Che abbrarrier nostro figlio — (Purg 24, r. 22) Ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia

5 *Aprir le braccia.* (Purg 31 v 100) Nelle braccia mi gittasi—(Inf 25, v. 22—Purg 12 r 94

6. *Dar de braccia* (Par. 21, v 135) Or rogliou quanti e quindi chi nocatzi Li moderni pastori.

7. *Tender le braccia,* Par. 23, v. 121.

8 *Legar le braccia* (Inf 25, v. 7) E l un'altra (serpe) gli si avvolse alle braccia e ribegollo Ribadendo sì stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo—(Inf. 34, v. 86) Tenea succhiate Dinanzi Dalle e dietro il braccio destro

9. *Avere si braccia libere,* (Inf. 30, v. 102) Ho le il braccio a tal mestier disciolto,

10. *Braccia in croce,* (Purg 5, v. 124) Selvino si mio sento in croce, Ch'io fei di me quando il dolce mi virse

BRACO, V. *Bragco.*

BRAGIA, (Inf 3 v 100) Caron dimonio con occhi di bragia—(Par 10 v 49) Un sol color di multi bragie Si fa sembi

BRAGO *brevi pantani,* [Inf 8 v 53] Pureì in bragio—(Purg 5 r 82) Curri al palude, e le cannucce e il brago M'impiglian sì ch'io fui rabito

BRAMA *sia* V *Ingorda Bramia Sete Gola* —(Inf 1, v 99) Una lupa, che di tutte brame Sembiava carca nella sua magrezza —(Purg 15, r 77) Parmanente Ti torrà questa e rinsemi altra brama —(Purg 23, r 15) L'odor di un pomo e quel di un'acqua germinando brama—(Par 27, v 9) O sempre lume sacrato nevbrezza—(Par 1, v 4) Un sogno raro duo brame di forti lupi—Par. 10, r 103

2 *Aver brama di,* Inf 15 r 114, r. 32, v 94

BRAMARE, [Inf 30 v 83] Lasso un gocciol d'acqua bramo—(Purg 8 r 71) Ir bramar brende Le quai ramirro che misero aurai bramo—(Purg 13, r 148) Chiargani per quei che in pia bramo—(Purg 33, r. 64) In pran rd in dirio. Bramò rr —Par 12, v 116—Par 10 r 45

BRAMOSIA *sia* V *Cupido Ghiotta Ingordia. Virgo*— (Inf 1, v 97) Ed ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia, E dopo il pasto ha più fame che pria —(Inf 6 , r 27) La gente (le terra) dentro alle bramose zanne—(Inf 13, v 123) Cazar bramose e correnti

BRANCA, (Inf 17 v 33) Due branche avea pilose infin le ascelle— (Inf 7 v 99) I ben del mondo ha sì tra branche—(Inf 17, v 103) Che le branche l'orse a sè zarrolse—(Inf 22, v 43) Sotto le branche si ritorse

BRANCA *d'Oria genestra, traditura,* (Inf 33 r 137 *Ilu.*

BRANCOLARE (Inf 33, r. 73) Mi dirdi Già ricco e bramicioi severe riscuno

BRANDA, *fonte in Siena,* Inf 30 r 78

BRANDIZIO O BRINDISI, *called* Purg 3 r 22,

BRANO V. *A brano — Fare ed branir via* (Inf 22, v 63 Disfare—(Inf 29 v 85) O tu che colle dita il disangue

BRENNO, *capitano,* Par 6 r 44.

BRENTA, *fiume* Inf 15, v. 7—Par. 9, v. 27.

BRESCIA, *città* Inf 20 v 68.

BRESCIANI, Inf 20 r 74

BRETTINORO *rivà,* Purg 14 v 112

BREVE *cose per brevemente,* (Inf 3, v. 45) Dareroli molte brere—(Inf 28 r. 56) In breve.

BREVE, *agg sia* V *Corta*

2 *Breve per piccolo-* (Inf 33, r. 22) Breve pisinga o

3 *Breve per concisa* di certe parole (Purg 13, v. 74) Parle e ri sarà ri negato—(Par 1 r 93) Parolette brevi—(Par 18, r. 87) Vrrsi brevi—(Par. 30, v 36) Parole brevi.

4 *Breve per corto,* (Purg 21, v. 48) Sinirta dei tre gradi breve

5. *Breve de breve durata* (Purg 20 r 33) Contento a breve festa—(Purg 31, r. 58) Non la doren gerrar le pinne ri gimne — O parguletu, O allra vanità con si brer'nsa

6 *Breve in rroulla* V *Intervalla*

BREVEMENTE, Inf 2 v 36, e 13 r 93

BREVITÀ *del tempo, sirpritu all'eternità* Purg 11, v. 103—*Necessità della vita,* V *Vita*

BRIAREO, *gigante,* Inf 31 r 98—Purg 12 r. 28.

Digitized by Google

BRIGA: *travaglio, agitazione, sorta.* (Inf. 8, v. 49) Omne sorte sulla detta briga—(Par. 3, v. 66) Sopra il golfo Che riceve da Rens maggior briga.

2. *Figurat. briga, per contesa, controversia.* (Purg. 14, v. 147) Prima che Federico avesse briga—(Par. 12, v. 108) Vinse in campo la sua civil briga.

3. *Dar briga o attorno.* (Purg. 7, v. 55) Non perch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso.

4. *Briche faidose*, (Par. 6, v. 103) Facean gli Ghibellin, facean lor arte.

5. *Briga occulta, frodi.* V. *Accorgimento.*

BRIGARE: *adoperarsi.* (Purg 20, v. 123) E brigavam di soverchiar la strada

BRIGATA: *compagnia.* Inf. 29 v. 130—Purg 14 v. 106

BRIGATA *(il)*: Inf 33 v. 84

BRILLANTE: *luce brillante.* V. *Sfavillare Luce, Scintillare Abbagliare Lucente Splendore*

BRINA: (Inf 24 v. 4) Quando la brina in sulla terra assempra L'imagine di sua sorella bianca— vide la compagna battere per lama—(Purg 31, v. 67) Non coperta d'un bruno ... ombra

BRUSO *filosofo*: Par 13 v. 125

BRUCCIA *(della)*. V. *Pur dalla Broccia*

BRUDA *per acqua sporca*: Inf 8, v. 53.

BRUGHARE: *agitarsi.* Par 26 v. 97

BRUGO *per ghiribizzo.* (Purg. 29 v. 106) Di gigli Dentro non si facea vista, ma rosa

BRUGIARE, sin V. *Concrescere Ardere, Fuoco, Incendio,*

BRUGIARSI (Inf 18, v. 49) Mi sarei bruciato e rotto—un (Inf 19 v. 3) Le piante erano a tutti orrese intramhe— Inf. 19 v. 79 i piè mi sonsi—(Inf. 22, v. 140) Gittampanni Ch'io ne già colti dentro dalle crosin—(Inf. 31 v. 101) Si cerca e arse e saare imio Conorrer che riscende diarosse

2. *Esser bruciato vivo.* (Inf 23 v. 109) Albero da Siena, ... fe' mettere al fuoco

BRUGGIA, città Inf 18, v. 4—Purg. 26, v. 48.

BRUGLIO *magistato rude* (Inf 34 v. 56) A quei danzai il mio fer ria sulla Verso il groppo che talvolta le schiene bianche pallo tolta brulla —(Purg. 11 v. 61) E fatto brullo del bene ec

BRUNELLESCHI. V. *Agnel*

BRUNETTO *Latini*. Inf. 15 v. 30 31 106—

BRUNO. (Inf 2 v. 4) Aer bruno—(Inf 13 v. 34) Fatto fu poi di sangue bruno—(Inf 25 v. 65) Color bruno—(Inf. 26, v. 133) Montagna bruna —(Purg. 19 v. 6) Per no rhe poco le su bruna— Purg 26, v. 34) Sebbre bruna di formirhe — (Purg 28. v. 31) Che l'onde si mosse bruna bruno Sotto l'ombra perpetua—(Par 23. 93) Tu m'drai del bianco fatto bruno.

3. *Bruno, per rincalore in nero*, (Par. 15. v. 34) Nel mezzo volume 0' non ci mmia mai bianco ed bruno

3 *Bruno, per oscurità*. Par, 2, v 73

4 *Bruno, per inconoscente* (Inf. 7, v. 53) La sconosceute vita, che i fe sozzi, Ad ogni conoscenza or li fe brooi

5 *Atto bruno reo sdegnoso*, o di cruccinscimento, (Purg 24, v. 26) Poreso tutti rorucoli. Si ch'io parè non andi un atto bruno

BRUSCO (Par. 17, v. 126) Sentirà lo ino parolo brusco.

BRUTO *perito* (Par 1, v. 116) Le creature, che son fuore D'intelligenza—(Inf 26 v. 119) Fatti non fosti a viver come bruti—*Amore de' bruti*, Par 7, 139

BRUTO e Catone: Par 3 v. 74.

BRUTO *Marco romano di Torquinio* Inf 4 v. 127

BRUTO *Marco scrivaore di Giulio Cesare*, Inf 34 v 65

BRUTTA *femmina, che diviene bella a e dueee o sotto il guardo dell'uomo*. Purg 19 v 7

BRUTTARE (Purg. 16 v 129) Cadr nel fango, e sè brutto e la sonna

BRUTTO, (Inf 8 v 33) Me lo sbi se', che si se fatta brutto?—(Purg 14, v. 43) Brutti porci—(Inf 13, v. 10) Brutte arpe—Inf 18 v. 119

2 *Brutto, per oggetto di turpe passione* Par 32 v. 84

BUCA (Inf 34 v 131) Per lo buca d'no sasso ch'egli ha rose—(Purg. 24, v. 9) Surte fuor delle sepolcral buca—on V. *Cava*—(Inf. 34, v. 123—Purg. 16, v. 118.

BUCCIA: *superficie*, (Inf 19. v. 26) Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pue su per l'estreme buccia—(Purg. 23, v. 23) Non crede che cosi a bucci stessa Erision si fusse fatto secco.

BUCCO *per gozzo*, (Inf. 22. v. 2) Tristo buco.

BUCOLICI *carmi*, Purg. 22, v. 57.

BUDELLA, sin. V. *Mondezza*.

BUE, (Inf 17, v. 70) Di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi—(Purg 10, v 65) I buoi traendo Parca santa—(Purg. 12, v. 4) Di pari, come buoi che vanno a giogo Si andava in con quell'anima carca— Purg 32, v 145) Era rornute come boi.

2 *Bue di bronzo, portato da Perillo, che suggellonava coe la sua voce dell'supplizio*, Inf 27, v 7 e *seg*.

BUEMME 1. *Bohemia*

BUFFA, sin. V. *Tempesta*—(Inf 8, v. 31) La bufera infernal, che mai non resta Mene gli spriti coe lo sua rapina Voltando e percotendo li molesta

BUFFA *beffa* (Inf 23 v. 133) trasi dello bella

2. *Buffa in senso morale per scherzo, scandalo*. (Inf 7, v. 61 Or puoi, figliuol, ardri la costa bella dei ben che son rammessi allo fortuna

BUGIFFA O BEGIA, rifiti Par. 9 v. 92

BUGIARDO (Inf 23 v 141 Ingli il diavolo) d bugiarde e padre di mi orogna

2 Sin. (Inf 30, v. 113 Non fosti ve testimonie— V. *Falso*

3 *Bugiardo, per mancator di fede* Inf 28, v. 16.

4 *Bugiardo per ingannatore o il promette* (Purg 13, v. 108 Scopria la sua bugiarda

5 *Dei falsi e bugiardi*, Inf. 3, v. 13.

BUGIARE *per dir bugie*. Purg 18, v. 109

BUGIO *per foro*, Par 20, v. 27.

BUIO, sost (Purg 16, v. 1) Buon d'inferno, e di notte privata D'ogni ponria sotto povar nerlo. Quel d'esser pod di nuvol tenebrata

BUIO *oggetti*. (Inf 3, v. 130) Buia compagna—(Inf 7 v. 102) Acqua buia e molto pu che perse—(Inf 6, v. 93) Buio soniende—(Inf 13 v. 86) Valle buia —(Inf 15 v. 82 v 24, v 141) Luoghi bui—Par 8, v. 49) Segol lm

2. *Buio in senso metaf.*, (Purg 33, v. 46) Norzzion buia.

BUIAMONTI *Gottofredo* Inf 17 v 79.

BULICAME: *scaturigine d'acqua bollente*, Inf 12, v 117, 128. r. 14 v. 79.

BULLA *bolla d'aria*. (Purg. 17, v 31) E come questa Immagine rompeo Sè per sè stessa, a guisa d'boa bolla Cui manca Parejna sotto qual si fea.

BUONAGIUNTA, *degli Obbiuosi*, Purg 21, v. 16, 20 33 56,

BUONCONTE *di Montefeltro*. Purg. 5 v. 88

BUONDELMONTE *de' Buondelmonti*, Par 16, v 46

BUONDELMONTI, *famiglia* Par 16. v. 56

BUONO *sost* (Inf 15 v 105) Calcando i buoni e sollevando il pioso —(Purg. 16, v. 126) Dognoor am buono—Purg. 21, v. 24.

BUONO. (Inf 13, v 101) I regi, che son molti, e l'ben son rari—(Inf. 2 v 134 Buon ordire—(Inf 15 v. 83) Buono e raro imagine patrona—(Inf 16 v. 26) Varse parro la mio buono voglio — (Inf 21, v. 99) La semhianza for ch'ero non buono—(Inf 26 v. 23) Scrilla buona—(Inf 29 v 136) Buona scuola (buon reamrdatore)

(Purg 5 v 114) Buon perghi—(Purg 4 v 132) Buoni sospiri—(Purg 6 v 87) Buona pietir—(Purgati 14, v 119) Buono umiltà—(Purg 11 v 130) Buona ornanze —(Purg 17 v 90 e 26, v 45) Buon frutto—(Purg 18 v. 18) Ogni buone operore—(Purg 19, v 36 r 4, v 18 r 20, v 107) Buon sollere—(Purg 21 v 3) Buon arnio—(Purg 29 v 23) Buon sulo—(Purg 30, v 120) Buon rigor terestre

(Par 24 v 75) Buon cristiano—(Par 24 v 116) Buona pineta

Digitized by Google

2 *Buono, per convenienle*, (Purg. 33. v. 30) Mia buona sua voi conoscete, e ciò ch'ei ad essa è buono.

3 *Buono, per utile, giovevole*, (Purg. 15. v. 14) Buon ti sarà poi allegger la via, Vedere ec.—Purg. 13. v. 93. c. 14. v. 86.

4 *In sunti senso di bonno, vale è bene*, (Inf. 15. v. 103) Saper di alcuna è buona—(Purg. 7 v. 45) È buon pensar di bel seggiarne.—(Par. 17 v. 109) Io prevedeva è buon ch'io m'armi—Inf. 12 v. 27—Purg. 12 v. 5

BUONO *da Duera cremmonese*, Inf. 32, v. 136.

BUOSO *degli Abati*, Inf. 25 v. 140

BUOSO *Donati*, Inf. 30 v. 44

BURBERO *vin*. V. *Estero*

BURCO *parcolo nano da remi*, (Inf. 17. v. 16) Come tal volta stanno a riva i burchi, Che parte sono in acqua e parte in terra.

BURELLA *cavità sotterranea*, Inf. 34, v. 96

BURLA V. *Beffa*—*Prendere a burla*, V. *Giancia*, *Gabbo*.

BURLARE *in senso di scalacquare*, Inf. 7, v. 20

BURLATO *sm*. V. *S'burlato*

BURRATO baliaz. (Inf. 12, v. 10) La scesa di quel burrato—(Inf. 16 v. 11d) Le gnè giuso in quell'alto burrato

BURRO (Inf. 17. v. 63) Bruno più che burro.

BUSTO, Inf. 12. v. 6—*Busto senza capo che cammina*, Inf. 28 v. 119

BUTTARE (Inf. 21, v. 43) Laggiù 'l buttò

BUTTO, V. *In butto*

C

CACCIA, (Purg. 3, v. 124) Il pastor di Cosenza, che ollo caccia In su le mosse.

2 *Dar la caccia*, V. *Guerra, Posta, Reb.*

3 *Caccia che danno i vincitori a' vinti in battaglia*, Purg. 13, v. 119

4 *Andare a caccia*, Inf. 12, v. 87.

5 *Caccia, in significato di cacciatori e cani*, (Inf. 13. v. 112) Similmente a colui che vuole Sentir il perco e la caccia alla sua posta, Ch'odir le bestie, e le frasche scrutire, *Semile è il seguente* (Inf. 23. v. 33 Nè figurrem Pammagniale caccia *fche ei seglion dare i dannosi*)

6 *Correre in caccia per fuggire do chi dà la caccia*, (Purg. 6. v. 15) Anuccò correr le lo caccia.

CACCIAGUIDA, Par. 15, v. 28. 97. 133, 145, c. 16. v. 26 *seq*. c. 18, v. 28. 50.

CACCIANIMICO *Venedico*, Inf. 18 v. 50.

CACCIARE *inseguire perseguitare*, (Purg. 23, v. 47) Pien di spavento Nè posta mi corre prima ch'altr si cacci

2 *Cacciare per circolare, far fretta*, Inf. 5, v. 116.

3 *Cacciar le pecore*, (Inf. 31. v. 14) Prende suo vlacastra E fiuve le pecorelle a pascer caccia

4 *Cacciare, per mettere fuori, spargere*, (Inf. 23, v. 130) Quel che glarria, il ranno inoanzi cacele

5 *Cacciar, per iscacciare*, Inf. 3 v. 10 e 6. v. 65 e 10, v. 40—Purg. 25, v. 134—Par. 10, v. 127—V. *Sbandire*

CACCIATO, (Inf. 9, v. 91) O cacciati del ciel

CACIO *ladro famoso* Inf. 25 v. 25

CACUME *cima* Par. 17. v. 113, e 20. v. 21

CADAVERE *sm* (Inf. 20 v. 85) Corpo vono—(Inf. 9 v. 25) Carne nnda di *spirito*—(Purg. 31 v. 49) Ma carne sepolta — le belle membra in ch'ei la Rianhinsa fui: e che son terra sparte—(Par. 23, v. 121) la terra è il mio corpo.

CADERE arr. V. *Cascare, piovere*—(Inf. 26, v. 43) Io stova sovra 'l ponte a vedere surto: Si che s'io non avessi un vanhion presso Caduto sarei giù senza esser urto—(Inf. 3 v. 136) E caddi come l'uom cui sonno piglia—(Inf. 6, c. 112) E caddi, come corpo morto cade—(Inf. 7, v. 12) Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte poichè l'alber fiacca Tal cadde a terra la fiera crudele—(Inf. 13, v. 43) Lasciai la cima evdere—(Inf. 13, v. 97) Cade in le selve—(Inf. 14, v. 26) Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento, Piovean di fuoco dilatate falde, Come di neve in alpe senza vento... Vide sovra le sue spalle vivo fuoco Fiamme cadere infino a terra salde—(Inf. 25, v. 87) Cadde giuso ognuno lui disteso—(Purg. 20, v. 127) Senti' come cosa che cada. Tremar le mnete—(Inf. 24. v. 112) E qual è quei che cade, e non sa come Per fiusa di demmon ch'un terra altrui—(Inf. 25 v. 45 Cadde qual dir si dee—(Purg. 23, v. 66) E la tempra il fiuco Quindi e quindi irmova il radee ginse—(I vr. 16 v. 70) E riccò tore più avaccio rade Chi rurre ognella—(Par. 19 v. 48 Caddi servho—(Par. 24 v. 8) Quel che rade dalla vostra mensa.

2 *Cader dell'acqua* (Inf. 16, v. 2 L'acqua che cades nell'alto giro—(Inf. 16. v. 101) L'acqua cade al mo scesa—(Inf. 20 v. 82) L'acqua cade in Po—(Purg. 22 v. 137) Padra dall alta roccia un liquor chiaro E vi spandeva per lv fughe vivo—(Purg. 27, v. 3

3 *Cadere sul senso di scendere* (Purg. 23 v. 61) Dell' sierno coaviglio Cade vrte arll'acqua—(Purg. 24 v. 63)

4 *Cadere, in senso metaf e morale*, (Inf. 6 v. 67) Convien che questa parte, partite) ragioi lafra ire Soli, e che l'altra sormonti—(Purg. 12 v. 93) O genir umane, per volar su sota, Perchè a poco vento così cadi?—(Purg. 30. v. 136) Tanto giù caddo, che tutti argomenti Alla salvir vne erano gia sorti—(Purg 31. v. 69) Caddi rmio—(Par. 6 v. 108 Temo, cadere la pia affanno—(Par. 12. v. 112) Qual può sorgere o quel può cadere—(Par. 17. v. 63 Cadrai in questa valle (dell'esilio—(Par. 29 v. 33) Principia del radre fu il malcdetto Superbir di ralni ec.

5 (Purg. 21. v. 93) Caddi in vie con la seconda sorte

6 (Inf. 7. v. 97) Giù cadde ogni stella

7 (Purg. 30, v. 76) Mi caddee gli occhi giù nel rhiara fonte

CADMO Inf. 25 v. 97

CADUCO (Par. 20. v. 11) Cominciaron canti Da mie memoria labili e caduci

CADUTA da un *sopera* Inf. 30, v. 13—*Caduta da una gerotta*, Inf. 6 v. 67

CADUTO, (Inf. 10, v. 110) Dita a quel cadoso che ec

CAGIONARE, *sin*. V. *Portare*rs. V *Cagione*—(Par. 19, v. 90) Ma essa cadiando, lui si bene cagiona.

2 *Cagionare, per trarre ragione* (Par. 14, v. 21) La luce pensiero onde cagioni apprendo

CAGIONE, (Inf. 1, v. 4) A bene spedar m'era cagione ec —(Inf. 3. v. 37) Perchè non nell il dilettova mastr. Ch'è principia e cagion di tutta giusta?—(Inf. 9 v. 96) Ma dimmi la ragion che non il guardi Dello scendre quaggiuso ec?—(Inf. 7, v. 10) Non è senza cagion l'andare al cupo—(Inf. 10, v. 99) A rih non fur lo sol disse mi certa Senza cagion sarei con gli altri mosto—(Inf. 24, v. 135) Qual è che cagion fu del dirtto—(Inf. 30, v. 70) La rigida giustizia che mi fruga, Teagge ragion del luogo ov'io perral A mettre più gli miei sospiri in fuga—(Inf. 31, v. 4) Solevo la lancia d'Achille esser cagione di ec

(Purg. 16 v. 67) Val che vevete, ogni ragion cerca Pur sua cagion si rirla, si come se tutto Avesse seno di necessitate—(Purg. 18, v. 130) Qual ragion... in ogn rosi ti tocse?—(Purg. 21, v. 45) Esserci puote, e non l'altra cagione—(Purg. 21, v. 127) Se cagione altra al mio rider credesti. Lasciati per non voce—(Purg. 25. v. 108) E questa è la ragion di che tu mm—(Purg. 26, v. 10) Questa fa la ragion che di lovro Loro a parlar mi sprona—(Purg. 26. v. 116) Dimmi che è ragion perchè dimaster Nri dire e nel guardre d'aversma vaso?—(Purg. 28, v. 68) E dicerò cosa pmrede Per sua cagion, ch'ei rh'amnirse ti face —(Purg. 29 v. 30) Cagion mi spcona ch'io mareè ne rhiami—(Purg. 31, v. 89) Quale allora feiami Salsi colui che la ragion mi porse—(Purg. 33, v. 63) Sl'ma Per sisgulas cagione essere accelsa Lei tanto ec

(Par. 1, v. 64) La nueikà dri vuono a il grande

lume Di lor cagion m' assecuro on dicio — (Par. 2 , v. 74) Ne raro fosse di quel bruno Cagion che tu dimandi— Par. 4, v. 31—(Par. 9, v. 34) A me medesma indugio La cagion di mia sorta—(Par. 11, v. 77) Amore e maraviglia e dolor aggiunto Faceon esser cagion del' pensier nasti—(Par. 13, v. 92) La cagion che 'l nasse... a dimandare—(Par. 18, v. 80) La cagion che a voi è manifesta—(Par. 18, v. 150) Non avea cagione onde piangesse—(Par. 21, v. 86) Fammi sola La cagion che si presso mi t'accosta—(Par. 22, v. 140) Quell'ombra, che mi fu cagione Per che già la mediocrità di donna—(Par. 23, v. 129) La cagion di lui m'adesta—(Par. 24, v. 113) Non il trovare del logno fu per sè la ragion di tanto esilio—Par. 5, v. 31.

2. *Sinos. e perifr.* (Inf. 5, v. 134) Conoscer la prima radice Del nostro amor—(Inf. 20, v. 111) Quel, perch' io morì, qui non mi mena—(Inf. 33, v. 7) Ma se la mia parola esser den seme, Che frutti infamia al traditor ch'i' rodo—(Purg. 7, v. 111) Quindi ricco il dool che mi il tesora—(Purg. 11, v. 35) Hanno il valor ch'accese—(Purg. 17, v. 35) D'ogni ben radice—(Purg. 17, v. 133) Esser convien Amor seminato in voi d'ogni virtute—(Par. 1, v. 34) Poca favilla gran fiamma seconda —(Par. 19, v. 1) E no altro vero sodare alla radice—(Par. 23, v. 90) Principio del vostro arte Siperchi di calci e —(Par. 28, v. 136) Le cose di che cuopre il vostro fiato—V. a 3 e d—V. *Motivo, Origine, Perchè, Radice, Seme e verso.*

3. *Cagione di avventura* (Inf. 23, v. 122) il concilio Che fu per il Giudei mala sementa—(Inf. 29, v. 109) Che Fe' il mal seme della gente rossa Per la vengeanza ' E mortal morte schiatta—(Inf. 31, v. 20) Ben dee di lui procedere ogni lutto—(Purg. 7, v. 135) Alessandria e la sua guerra Fe pianger Monferrato—(Purg. 20, v. 66) La doppia tristizia di Grecasia —(Par. 19, v. 20) Principia fu del mal della entade—(Par. 29, v. 118) Il duol che sopra Senna induce—(Par. 30, v. 20) Sotto buona intenzion che fa nul frutto.

4. *Cagione di dolore e di pianto.* (Purg. 33, v. 67) Piangel il convien per sirra spule—(Purg. 31, v. 20) Pan già il seme del pianzere ed ascilla

5. *Cagione ignota, occulta.* (Inf. 32, v. 76) Se veder fa o destina Sermon Nos so—(Purg. 32, v. 28) Veramente più volte appare e pone Che dunque a dubitar falsa materia Par levare cagion che non nascose—(Purg. 23, v. 37) Già era la smorzar che si gli affama , Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza—(Par. 20, v. 132) Che la prima vagion non vegeon tutta—V. *Perchè, Abisso, Arcano, Mistero*

6. *Cagione, contesa,* (Purg. 13 , v. 90) S'altra cagion in contrario non punta

7. *Dall' effetto si conosce la cagione,* (Purg. 16, v. 113) Pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per la semr

8. *Avere cagione di gloriarti* , (Par. 17, v. 68) A te fia bella Averti fatta parte per te stesso

9. *Cagione per rispondere.* Purg. 21. v. 9.

CAGNA. (Inf. 23 v. 34) Cagna magra stridisse e corse... Con l'agute sezze Mi parea lui veder fender li fianchi—(Inf. 13, v. 124) Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti, Come veltri ch'escisser di catena

CAGNA *di Bora,* Par. 9, v. 49

CAGNANO *(Angiolello da).* Inf. 28 v. 77.

CAGNAZZO *puttaniere a marello pel freddo,* Inf. 21, v. 70

CAGNAZZO *demonio* Inf 21. v. 113, c 23, v. 106

CAIFAS: *penitenza,* Inf 23, v. 113

CAINA, *bolgia* Inf. 5, v. 107, c. 32, a. 20.

CAINO *e la spina, ombra urtila Luna,* Inf. 20, v. 126, Par. 2, v. 51

CAINO. *prima genita di Adamo,* Purg. 14, v. 132.

CALABRE , *alt.* (Purg 3, v. 20) Calar le giuocchia — (Purg 23, v. 12) Calai l'ale — (Par. 22, v. 103) Si monta e rala

2 *Calare, scesir,* (Purg 9, v. 21) Aquila s rolare

PRAS POST

intesa—(Purg. 9, v. 39) Calando il sole—(Purg. 32, v. 112) Vidi calar l'uccel di Giove—Inf. 12, v. 88, c. 14, v. 126, c. 17, v. 128.

3. *Calare, per farsi meno ripido,* (Purg. 3, v. 52) De quai mau la rosta sola—(Purg. 11, v. 42) Qual nasce in lungezze che lo rende erto calla.

4. *Calare, scarre in decadenza,* Par. 15, v. 90.

CALARSI, (Purg. 2, v. 108) Si cala verso d'Acheronte—(Par. 19, v. 90) Acqua che al mar si cala—Inferno. 12, v. 27, c. 32, v. 113

CALAVRESE *O CALABRESE,* Par. 12, v. 140.

CALBOLI. *famiglia,* Purg. 14, v. 88.

CALCABRINA. *demonio,* Inf. 21. v. 118, v. 22, v. 133.

CALCAGNE, (Purg. 12, v. 26) Dav drilr calcagne *rasi spronare*— Purg. 19, v. 61) Batti a terra le calcagna *cioè affretta il passo*—Inf. 19, v. 30

CALCA. V. *Affollanarsi, Folla*—(Purg. 6 v. 9) Dalla calca si difende—(Purg. 18, v. 34) Vide fuor e calca

CALCANTA O CALCANTI, *indovino,* Inf. 20, v. 119,

CALCARE, (Purg. 13, v. 13) Se mai calchi la terra di Toscana—(Purg. 12, v. 69) *Calcare, per far calca, affollarsi* (Purg. 9, v. 71) Traggo la gente per ndir novelle B di valeav nessun si mostra schivo—*Calcare, per opprimere.* (Inf. 19. v. 101) Le voglie sraniate il mondo stirena. Calcando i buoni e sollevando i pravi—*Calcare, per valicare*—(Inf. 33, v. 29) Se mi, che tu non calchi con le piauta Le tenta de' frucri miseri lami

CALCATO. (Purg 19, v. 70) Dintorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri

CALCIO (Purg 20, v. 143) I calci ch' ebbe Iliadaro

CALDAIA, (Inf 21, v. 58) Attuffar la carca ro mezzo dlla caldaia

CALDO *sost* (Inf 1, v. 67) Io caldo e in gelo—(Inferno. 15 v. 9) Sentire il caldo—(Purg 3, v. 31) Sofferir caldo e gelr— (Par 13, v. 40) Sentir valda — (Par 15. v. 77) (I sol che vi attumnoè ed arse Col caldo v con la lece ec — (Par. 21 v. 116) Passar calde e gerli—Inf 30 v 94 c 142—Par 6. v 134

3 *Calde, per fervore di spirito, ardor di carità,* (Par. 22 v. 47) Accesi di quei caldi Che fa nascere i fiori e i frutti santi—(Par 9, v 5) Caldo di amore—Par. 33 v 8

CALDO, *agosto* (Inf 17, v. 48) Caldo anolo—(Purg 6, v. 50) Nil caldo—(Par 9, v 100) Caldi rai—Par 30, v. 140) Nel caldo suo valore—Inf 9 , v. 34, c 14, v. 61 c 25, v 61, Purg d v 85, Par 14, v 46

2. *Caldo, in senso figur.* (Purg 30, v 72 il pia caldo pavisi dietro swerva—Purg 31, v 118) Mille dinri più che fiamma caldi—(Par 4, v 121 Caldo disiro—Par 20. v 95) Caldo amare—(Par 21, v 81) Caldo disio

CALENDE (Purg 18, v 27) Parte in tempo per calendi

CALERE, *curarsi, aver premura* (Inf 19, v 67) Si di saper chi la sia il tal contrto Che in abbi però la ripe scorsa—(Purg 9 v 12) Dalluo non valme—(Purg 30, v 135) Poco a lui na calse — Purg 32 v. 133, c 33 v 5.

CALFUCCI, *famiglia,* Par 16, v. 106

CALIGARE, e lat *mandar nebbia a fumo* Par 9 v 67.

CALIGINE, (Purg 11, v 30) Purgando le caligini del mondo

CALISTO *papa,* Par 27, v. 44

CALISTO, *ninfa,* Purg 25 v 131.

CALLA: *calla pia strada,* Purg 3, v. 90, c 9 v 123

CALLAIA *passo, apertura che si fa in una siepe, in una muraia, in un muro,* Purg 25, v 7

CALLAROGA O CALLAHORRA, città Par 12 v 52

CALLE (Par 17, v 99) E dare calle Lo Scendere e il salir per l'altrui scale—(Inf 1, v 17) Il pinoeta, Che mena dritto altrui per ogni valle—(Inf 19 v 11) Sen va per uno stretto calle—(Inf 20, v 64) Si trasmalava per le tristo calle —(Inf 25, v 111) Corra carpon per queste calle —Infer. 16, v. 64, c 19, v 100

2 *Calle, per corsa di fiume,* (Purg 14, v 43) Tra brutti porci— Dirizza prima il suo povero calle

16

3. *Calle, per cammino*, (Inf. 20, v. 38) Diritto
[nar]ra, e fa ritrose salle.
CALLIOPEA O CALLIOPE, Purg. 1, v. 9.
CALO *per abbassamento, depressione, ruina*. Par. 18, v. 114.
CALORE, *sm.* V. *Caldo*, (Par. 18, v. 19) Un sol ca-
lor di molte brage Si fa sentir—(Purg. 19, v. 1) Ca-
lor diurno—(Purg. 25, v. 77) Guarda il calor del Sol
che si fa vino, Giunto all'umor che dalla vite cola—
Purg. 26, v. 99
2. *Calore, figurat. per ardore di carità o per oggetto amato*. Par. 31, v. 140.
CALPESTARE, *essere calpestato*, (Inf. 23, v. 118) At-
traversato e nudo è per la via, Come tu vedi, ed è
mestier ch'el' senta Qualunque passa con'ei pesa
più che V. *Calcare*.
CALUNNIARE, *essere calunniato*, Inf. 13, v. 77—Par. 6,
n. 136, n. 12, n. 46
CALUNNIATORE, *sm.* V. *Falso*.
CALVO. (Purg. 27, v. 67) Non ti potrebbe far d'un
capel calvo.
CALZOLARO. (Inf. 20, n. 118) Amor lotesa el cuoio ed
allo spago Ora necessita.
CAMALDOLI, *fiume di*, V. *Arno*
CAMBIARE, *sta* V. *Cangiare, Mutare, Trasmutare*,
(Inf. 23, v. 102) Ambedue le forme A cambiar lui
materie fosser poca — (Inf. 25, v. 123) Cambiò
muso—(Purg. 23, v. 33) Io penso che Zeus cam-
biò gli stati a' dolci giuochi—(Par. 17, n. 88) Ter
l'un fia trasmutata molto gente, Cambiando condizione
ricchi e mendici—(Par. 21, v. 6) Cambiando l'emi-
sperio—(Par. 30, n. 94) Mi fa cambiato in maggior
festa La fiori e le foviile
8 (Par. 16, v. 61) Cambia e marca
9 *Cambiarsi, per trasmutarsi*, V. *Cangiare*.
4 *Cambiar di luogo*, V. *Trasmutare*
CAMBIARSI *per cangiare aspetto*, (Par. 5, n. 67) La
stelle si nombiò e rise
8 *Cambiarsi, per cangiar colore*, (Purg. 33, n. 6)
Alle croce si trasmutò Meria
3 *Cambiarsi allora rosseggea*, Par. 27, v. 16,
CAMBIATO *per informato*, Purg. 23, v. 47
CAMICIA. (Inf. 23, v. 42) Una cosiera vesta
CAMICIONE *Alberto de' Pazzi*, Inf. 32, v. 55
CAMILLA. Inf. 1, n. 107, n. 4, n. 154,
CAMMINARE, *in senso ott.* (Par. 8, v. 106) Il mio mo-
to incontro—V. *Andare, Camminare e suoi sinon.*
3 *Camminare andare, V. Andare*
3 *Camminare avanti, V. Avanti, Innanzi*.
CAMMINATA. *per atto del camminare, passeggiata*, Inf. 34, v. 97.
CAMMINO, *sinon.* V. *Calle, Sentiero, Strada, Tratto, Viaggio*. Via, Viaggio—(Purg. 22, n. 136) Del
loto, onde il cammin nostro era smisto—(Purg. 26,
n. 28) Per lo mezzo del cammino acceso lizzo gene-
re—Purg. 12, n. 46 O dolce lume, a cui fidanza
i' entro Per lo cammino—(Par. 13, n. 136) E
lingue vidi già diritto e veloce Correr le mei per tutto
uno cammino.
3 *Cammino, in senso figur. o morale*, (Inf. 1, n. 1)
Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per
una selva oscura, Che la diritta via era smarrita —
(Purg. 6, n. 130) Uno a natmo di la privilegio Che,
perchè il regno reo lo mondo torce Solo na diritto,
e il mal nemmeo dispiegm—(Par. 23, v. 78) La gr-
gli Al mi odor si prese il buon cominciare.
3 *Cammino erto, angusto, scabroso, difficile* (In-
fer. 24, v. 4) Di oppressi e costanti la guerra
del mondo—(Inf. 3, n. 52) Nulla disetta piaggia
è impedito sì nel cammino tho nolo è per pena—
(Inf. 2, n. 146) Entrai per lo cammino alto e silve-
stre—(Inf. 21, n. 61—(Inf. 34, n. 91) La via è lun-
ga—e il cammino è molagio—Ende il monte *4 dal*
Purgat dal v. 19 sino al v. 51, e il conte *18 dal*
Purg dal v. 7 sino al v. 29
4. *Cammino che si rende più facile*, Purg. 4, v. 85
sono al n. 96 n. 6, n. 53—Purg. 12, n. 123
8 *Cammino tortuoso*, V. a 3—V. *Sentiero*—V. Purgat. 13, v. 7 e seg.

6. *Non mi facean sentire il poco del cammino*,
(Purg. 22, v. 1) Andar mi facea di nulla costa.
7. *Cammino breve*, (Purg. 20, v. 38) S'io chiesso
a compier lo cammin corto Di quella vita ch'al ter-
mine vola—Purg. 9, v. 69.
8. *Cammino interrotto*, (Par. 23, v. 63) Come chi
trova suo cammin reciso.
9 *Cammino, per corso di fiume*, (Inf. 16, v. 94)
Come quel fiume, c'ha proprio cammino... Da manto
Vaso ec.
10. *Cammino, per Patto del camminare*, (Inf. 26,
v. 124) Li miei compagni fec'io sì acuti, Con que-
sta orazion picciola, al cammino, Ch'appena poscia
gli avrei ritenuti (Par. 31, v. 94) Tu nascondi il
tuo cammino
11 (Purg. 14, v. 100) Colui che del cammino si
pare pigha, *cioè cammina a lento passo*.
12 *Andare per suo stesso cammino* (Inf. 20, v. 28)
Non ne no' suoi frates per on cammino — (Par. 30,
v. 144) Neo andere con lui per on nonmino
13 *Andare a' camminar* — n. 10.
14 *Distogliere dal camminar*, (Purg. 10, n. 22) lo
nulo Ulisse dal ono nmmino vago
15 *Ripigliare il camminar*, Purg. 20 n. 142.
16. *Fare il camminar*, Inf. 9, n. 81, n. 20, v. 69—
Fare il suo cammino. Par. 6 n. 133.
17 *Incerto camminar, camminare d'ostinato*. (Par-
gat. 3, v. 124) Ne camminar lo mio cotanto cale—
Comm gente han pensa suo cammino, Che no col corte
e col corpo dimora — (Purg. 3, n. 33) Tecendo il
viso basso, Esaminano del cammin lo mento
18. *Quanto ni resta di cammino?* (Purg. 4, n. 80)
Volentin sapere Quanto ancomo ad andai; chè il pog-
gio solo Più che salir non possa gli occhi miei.
19 *Mostrare il cammino*, Inf. 4, n. 48 e 21, n. 84
20 *Confidare del cammino*. Purg. 11 n. 129
21 *Venuti per su cammino*, Inf. 14 v. 95.
22 *Per cammino, per via* Purg. 23 v. 17
23 *Cammino vecchio, portuerenuto ieo*, Par. 4, v. 66
31 *Cammino del sol, per cammino* Purg. 19, v. 74
CAMMINO *(da) famiglia* V. *Gherardo*.
CAMMINO *(da)* Arcuardo Par. 19, n. 80,
CAMO, *vasa lat. fiume* Purg. 14, v. 143
CAMPAGNA, *sin* V. *Campo, Terra, Terreno* ec (In-
fer. 6, v. 110) E magno ad ogni man grande cam-
pagna—(Inf. 31, n. 2) Vede la campagna Rioschi-
glio intio—(Purg. 28, n. 5) Prendendo le campagna
lenta lento—(Purg. 28, v. 118) E sapei dei che le
campagne santa, Ove to so', d'ogni animento è piena,
E frutto ho in sè che di lo non si schiuta
2. *Campagna fertile e feconda*, Purg. 28, v. 106,
sino al n. 120
3 *Campagna amena, verdeggiante, fertile*, V. Purgat. 7, n. 74, sino al n. 82—V. Purg 27, n. 131—
v. Purg 28, n. 1, sino al v. 41 — V. *Prateria, Fiori*,
4 *Dipartirsi per una delizinsa campagna*, Vedi
Purg 20. v. 4
5 *Campagna abbandonata ed incolta*, V. Purg. 30.
v. 118
CAMPAGNATICO *luogo*, Purg. 11, n. 66.
CAMPALDINO. *nel Casentino*, Purg. 5 n. 92.
CAMPANA *luguhre della sera*, V. Squilla
CAMPANE *a cappare, liberate dal peonolo* (Inf. 1,
n. 93) Se vuoi campar d'esto loco selvaggo—(Inf. 8
n. 68) Loo cio che mestier si sia nel suo campare, L'ostia
tanhe se—(Par. 16, v. 84) Se campi d'esto luogho ho
2 *Campare, posto assoluto*. Inf. 23, n. 133.
3 *Campare, col per labirarsi*, (Inf. 23, n. 31) Si
argomentò di campar lui legno—Purg. 1, n. 62.
CAMPIONI, *pon lottatori antichi*, (Inf. 16 n. 52) Quel
s solin I campion fa modi ed nela, Avisando lo
preso a lor vantaggio. Prima che sieo tra lor battuti
e pnoli—*Campioni di Cacciaguida Santa*, Par 15, n. 44
CAMPI, tradotto Par 16 n. 50
CAMPO di battaglia (Inf 22 v 1) to nio già nonelier mevin colopo—(Purg. 13, v. 146) Ecco l cito-

dim in campo giusti col lato avversari — (Par. 12, v. 107) Vinse in campo in suo civil briga — (Par. 25 v. 84) Uscir del campo

2. *Tenere il campo. Spuntar vale principiare*, (Purg. 13, v. 94) Credette (malvolo nelle pinture Trover in campo, ed ne ha Giotto il grido, Si che la fama di vanii oscura

3. *Campo per pianura* (Inf 18 v. 9) Campo magno

4. *Campo per piazza*, Purg. 11 v. 31

CAMPO da semina, (Par. 24, v. 110) Ecorsati le campo o seminato in buona pianta—(Par 13 v 129) Simun fir binde ra campo pria che sian mature—V. *Campagna*

CAMPO SANTO *sepolcreto* Inf 6, v 114—Par 12, v 45

CANALE, sin V. *Doccia* (Inf 30 v 64) La smaglienti facendo i lor ranali freddo e molle

CANAVESSO ramo, Purg 2, v. 126

CANCELLARE, (Par 26, v. 130) Me in che sol per cancellare scrivi—sin (Purg. 12, v 124) Quando I F. che ora rimasi Ancor ori volta tua presso che scrivi Saranno come I'on del mio nos

CANDELLIERI, *fanciulli* Inf 32 v 63.

CANCRO, *segno celeste* Par 27, v 101

CANE *grande* della Scala, *accennato*, Inf 1, v. 101, Par 17, v. 76

CANDELA, *candela*. (Purg 22 v 61) Qua) sale o qual candela Ti stendhrano v ?—(Purg 30 v 90 Par fuoco fonder la candela—(Par 11 v 1 1) Fermosi, come a candelier rimbelo—(Par 30 v 34) Fas dispesto a sua fiamma il candelo.

CANDELABRO ACCESO, (Purg. 33, v. 30 e seg —*Candelabro accesa che si muove* Purg 29 v 73.

CANDELIERO, Par. 11, v 15.

CANDIDO, (Purg. 16, v. 30 Mirana candido—(Purg 26, v. 31) Sopra ramillo sol stola d'olive—(Par. 31, v 1) Candida rosa

CANDENTE, *per ardentia* (Par 14, v 76) O vere sfavillar del sacro spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei, che vinti sol sofferat

CANDORE (Purg 29 v 64) Isenti vid'io — vestite di bianco E tal candor giammai di qua non fuci—(Parand- 14 v 32) Ma si ramo carbon che fiamma rende, E per vivo candor quelle accerchia Si, che in sua parvenza si difende—(Par 18 v 08) Per le candor delle temprate stelle—*Candori per anime beate*, Par. 23— v 130

CANE, *simon V. Cagna, Mastino, Veltro*—(Inf 6 v 16) Urlar gli fa la pioggia come cani—(Inf 17 v 46) Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col pie quando son morsi o da pulci o da mosche o da tafani—(Inf 21 v 67) I un quel furore e tro quella trapesta Ch escono i cani addosso al povero—(Inf 33, v. 18) Fu me terrorem dietro pie rudeti, Che cane a quelle fiere ch agli necelle—(inf 33 v. 77) Ripense li tuschio misero co donne Che fare all'osso, come d'un cane, Incr—(Purg. 14, v. 50) Di cani lassi lupe—Purg. 4, v. 6.

2 *Cane da caccia*—V. *Cagna*

3 *Cane mastino a furore*—V. *Martino*—V *la descrizione di Cerbero nel canto 6 dell'Inf. del v 12 sino al v. 33*

4. *Cani picchi a riaghiare* (Purg 11, v. 46 Ricchi .. Ringhiosi pie che non chiudea lor porta

5 *Cane coll'orecchie spadate*, Inf 8, v. 98) Cerbere .. pelato ancor ne porta il mento e il gurgo

6. *Cane, per canaglia, gente malnata* Inf 8, v. 42—Purg 14, v 50

CANGIAMENTO di *fortuna* e di stato, (Inf 13, v 60) I lieti mee tornare in tristi lutti—V. *Cambiare Cangiare, Trasmutare*

2 *Cangiamento di costumi* (Par 22, v 94) E se guardi al principio di riascuno Fiscia cognanti in dov'è trascorso Tu vederai del bruno fatto bruno

3 *Cangiamenti cagionati da rivoluzioni* Par 17, v 89

4. *Cangiamento di condizione*, Purg. 20, v 14

5 *Cangiamenti contrari di un governo*, Purg. 6, v. 138 e seg

6 *Cangiamento di figura*, Par. 30, v 89

CANGIARE, (Inf 2, v. 38) Per novel poner cangio proposta—(Inf 24, v 13) Vegavada il mondo aver rangiata faccia—(Inf 3, v. 40) Cangiar colore—V. *Trascolorarsi*—(Inf 13, v. 143) La città che nel Battista Cangiò il primo padrone—(Inf. 25, v 76) Il ramarro cangiando siepe.

2 *Cangiar certi nel suo ordinato, cioè mutar facciu versare repulo*, (Par 2, v. 76) Nel mio volume cangier bbe verso

3 *Cangiar l'acqua*, per *vicendevolezza nel sangue* Par 6 v 47

4 *Non cangerai questo* com. (Inf 30, v 76) Per Ponte Rotondo non darai la vista.

5 *Cangiare per rimunerare, ricompensare, rendere di contraccambio* Inf 32 v 138

6 *Cangiare, per passare da uno ad altro mano*, Par 6, v. 9

CANGIARSI *se* V *Volgersi, Trasmutare, Trasmutare, Trasmutarsi, Trasferearsi*, (Inf 30, v 40) Vedi Sinon, che male semhinate Quando di maschio fi mmma divenne, Cangiandosi. ir membro tutto quante.

CANGIATO, Purg. 23 v 81

CANICULARI DI *giorni di state, quando sogge ne rirle la rantellazione detta da Latini Canicula*, (Inf 25 v 76) Sotto la gran fresa De' dì canicolne.

CANINAMENTE, a *maniera di cane*, (Inf 6, v 13) Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra

CANNA *dalla gola* (Inf 6 v 27) Bromose canne

CANNUCCIA, *diminutivo di canna*, Purg 5, v. 82.

CANSARE, *scansare dar luogo* Inf 13, v 99

CANSARSI per *ritirarsi* (Purg 15, v. 144) Nè da qualio ra luce da canearsi.

CANTARE, *suono* V. *Canto, Suonare, Cantare* (Purg 23 v 124) A cantar lentamente—(Purg. 27, v. 6) E cantare *Beati mundo corde*, in voce assai più che la nostra tina—(Purg 28, v 44) Una donna soletta ehe si gre cantando—(Purg 29, v 3) Cantando come donna innamorata—(Purg 11, v. 11) Cantavo osanna—(Purg 29 v 51

2 *Cantare in rima* (Par 13, v 26) Compè li rantare e il volger sua mente—(Purg 30, v 92) Il rantar di que' che nosen sempre Dietro alle note degli virrni giri—V *Accordo* n 2

3. *Cantare in accordanza di voci*, (Purg 2, v 47) Cantavan tutti insieme ad una vore—V. *Accordo* n 2

4. *Persone che cantano, espresse in pittura o scultura*, Purg 10 v 58

5. *Cantare a voce bassa*, (Purg 25, v. 126) Risonieliavano l'inno bassi

6. *Cantare alternativamente*, Purg 33, v 4

7 *Cantare, per dire in poema*, Inf 20, v 113, v 21, v 2—Purg 1, v 4, v 21, v 93, 130 r, 22, v 53 v 23 v 55

8. *Cantare*, per *celebrare*, Par 11 v 93

9 *Cantare, quale o modo di canto*, Purg 27, v, 12, v 29 v 51—Par 13, v 25

10 *Cantare degli uccelli*, (Inf 5 v 46) I gru can rantando lor lai—(Inf 13 v 15) Fanno lamenta re on gli alberi strani—(Purg 6, v 13) Nell'ora che rumiscia i tristi lai La rondinella presso alle mattine Forse a rammentar de' suoi primi guai—(Par 26 v 73) Qual lusinghia che in sua vaghezza Pria cantando, e poi tace contenta Dell'ultima dolcezza che la sazia—(Purg 28, v 14) Gli augelletti per le ehiome n sprezze ogni lor arte, Ma con piena letizie Pier prime, Cantando ricevono entro le foglie Che tenevan bordone alle sue rime—Ta)- quel di rarea in rama si ricoglie Per la puerta ov essi fan di Chiassi, Quand'Enea Scrivece fuor dissoglie —(Purg. 17, v 20) Coll'accel che a cantar pin si diletta

CANTICA! numero determinato di rocli o libri di un *poema*, Purg 33, v 140.

CANTILENA *canzone*, Pas 32, v 97.

CANTO, *per bocca, lato, parte*, Inf. 4, v. 16, c. 9, v. 46, c. 12, v. 118, c. 17, v. 126, c. 20, v. 130—Purg. 28, v. 165, c. 32, v. 141—Par. 3, v. 17

CANTO *dolce ed armonioso, strumentale, V. Concento. Suono, Melodia, Armonia, Sinfonia*—(Purg. 2, v. 106) Se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto. Che mi solea quetar tutte mie voglie, Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che, con la sua persona Venendo qui, è affannata tanto. *Amor che nella mente mi ragiona*, Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. Lo mio Maestro, ed io, e quella gente Ch'eran con lui, parevan sì contenti, Che a nessun toccasse altro le mente. Noi eravam tutti fissi ed attenti Alle sue note—,Purg 18 r. 17; Cominciò a cantar sì che con pene Da lei avrei mio intento rivolto. Lo suon, canzone, lo tra dolce intese Che l'intuonar le mosse il mio disnesso; Come fu quel che più che cosa cara Mi strinse in mezzo al mar disnesso; Tente son di piacere a sendir piena le voluì Ulisse del suo cantar rapo Al canto mio e quei meco s'unsa Rrdo sen parte, al tutto l'oppago—(Par 23, r 128) Cantando si dolce, che mel dio mn non si parti Il dilettoso—(Purg 29— v. 30) Il dolce suon per tutto era già inteso—(Purg 6, v. 13) *Tr Deum laudamus* mi parea udir in dolce melodia, che dentro mi sonava. non altro che lo stesso cantare—(Purg 32, v. 61) lo non lo intesi, nè quaggiù si cenia L'inno che quella gente allora cantro—(I or. 19.r 39) Con canti, quri si sa chi lassù gnadr—(Par 24, r 23) Con ne ranio tanto dirn. Chr lr mia lootarie nnl mi ridire—(Par 24 r, 112) L'rlre Corm santo Risonò per le spere un *Dio* lodiamo Nelle armonie che lassù si fanno—(Par 6?... v, 67) Un delrosimo rumo lisonò per lo rielo, e la mia Donna Dirss non gli el-cei Sacrio Sanlo, Santo—(Par. 67, r. 1) Al Frdre ni Figlio ollo Spirito Santo Cominciò gloria tuno il Paradiso Si rar m' lorbrisse il dolce rreto—(Par. 32 v. 97) Rispose allo dirlor rnolilene Da inlir prrli In beati Canin Si ch'ogni mista sen fe più serena—V Pacg 30, r 040, c. 67, v. 8 c. 30 v. 10—Poscia 10, r. 73, r 12 v 7, c. 11, v 31, c 20, v 10, c 23, v 10

3 *Canto seducente di una sirena*, V a 1, esempio 2°

4 *Canto flebile patetico toccante*—(Purg 23, r. 10) Ed ecco pianger e rentre d'ollo *Labia mea Domine*, per modo Tal che dirlro e dogtir partorir—(Par 26 v, 47) Tersan lagrimando a' primi ronti—Purg 23 r. 61, r 26, v 94

6 *Canto accompagnato col suono* (Purg 9 r. 140) E, *Te Deum laudamus*, mi parea Udir in rorr mrsto e dolce rrosa—(Purg 1, v 10) Srguitando il mio canto non quel suono ee,

6 *Accompagnamento di canto*, (Purg, 28, v 16) Teneva Bordone rile rnr rimt

7 *Accordare il parso con le note dri canti* (Purg 29 v 128 Par 2 v 128) Quasi L'olire leglide Pirrio o larde e ratte

8 *Canto modulato*—Par 10 r. 111

9 *Lacciare il canto*—Purg 2, v 131

10 *Canto che le madri fanno presso la culla*, V *Nonna*.

11 *Canto, carme poetico* (Inf 4, r. 63) Vida adunar la bella rerula Di quei sognor dell'altissimo canto, Che sovra gli altri com'aquila vole—(Purg 21, v 88) Tanto fu dolce mio vocale rpirto ee

12 *Canto di un poema*, Inf. 20, v. 2—Par. 8, v. 130.

13 *Canto degli uccelli*, V. *Cantare*, n. 10.

CANTORE, (Par. 20 v. 142) A buon cantor buon ulrisrsa Fa seguitar lo guizzo drlla storia, lo che più di piacer le canto acquisina—V. *Davidde*.

CANZONE, *sin* V. *Canto, Metro, Melodia*

2 *Canzone, per canto*, (Purg. 31, v. 133) Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi, Tra la sua canzone—(Purg. 33, v. 90) Con più dolce canzone e più profonda.

3 *Canzone, per cantica di un poema*, Inf. 20, v. 3.

CAORSA, *città usuraia*, Inf. 11, v. 50.

CAORSINI Par. 27, v. 58.

CAOS (Inf 12, v 43) Il mondo lo caos ocnerso

CAPACE, *fo capace di fingersi* (Inf 20 v 46) sostenne— Prisifacre in se Buoso Donati.

2 *Non è capace nè di dolore nè di ristoro*, (Purgat 16 v 69) Merlo al lodo o di biasmo non cape.

3 *Tu sei già capace a...* Perifr, (Par. 23, r 47) Possessor Se' tutto e sostitore se

4 *Render capace disporre, sim.* (Par 11, v. 48) Condirisnre

CAPACITÀ *poca capacità di mente* (Inf 28 v 4) Ogni lingua per certo rerria meno Per lo nostro sermone e per la mrnte, C'hanse a tanto comprendee poca sena.

2 *Poca capacità e disposizione di animo, straordinaria di forze* (Par 6 r 121) Non è l'offerion sole tanto profonde Che basi o render voi grazia per grazia

3 *Supera la mia capacità*, (Purg 6, v. 77) Non vidi io chiare sì com' io discerno, Là dove mio lungrso poea mnno.

CAPANEO Inf 14, r. 63, c. 25, v. 15.

CAPARBIETÀ *no' pregiudizi*, Par 13, v. 119

CAPARRA, V. *Arra*

CAPEI Inf rrn. V. *Chioma. Crine. Pelo. Piumo* (Purgat. 27, r. 27) Non ti potrebbe fo' d'uo capei cairo—(Inf 28 r 161) T'ho rednco co' capelli ocrisuti,

2 *Perifr* (Inf 7, v 46) Questi fur rhorci che non hno coperchio Pilosn al rapo

3 *Capelli di un vecchio venerabile* (Purg 6 v. 35) Lungo la barba e di pel bianco mista Portava ei suoi capegli simiglrante, Dè qual cadeva el petto doppin lrato

4 *Capelli bianchi neri, biondi* V *Pelo*

5 *Prendere una po' capelli e rirapparsigli*, (Inferno 32 r 003) Allor le pirsi per le nnilesgar E dissi—E' convrrrà che ti nomi O chn nrpel qui ne nnni il rirngrne Dnd' egli a me: Perchè tu mi dischiomi Nè ti dirò chi io sio, nè mosirerolti, Se mille firr in sul capo mi tomi! In nvea già I capelli le mann avvolti, e trolti glirn avea più d'uno ciocca Latrando lui noo gli occhi in giù raccolti

6 *Color di capelli la senza figur* Par 32 r 70.

CAPERE *saper ricevere contenere e comprendere*, (Par 17, v 15) Non capeir la trirngolo due misi—Par 23 r 14

6 *Capere, accetr voli anche aver luogo*, Par 3 v 70,

3 *Capere atire voli contenere* Par 26, r 68

3 *Capere atire voli ancora esser capace di* (Purgat 15 r 50) Merlo di lode o di birsmo non capr.

CAPESTRO *condono monacale*, Inf 27, v 92—Par 11, v 86 v 16 v 127

CAPIRE *rontenere*, V. *Capere — Capire intendere*, V. *Intendere Comprendere*

CAPITANO *colorum* (Inf 16 v 88) Guidoguerra ebbe nome nd In sua rita Fece sel sense assai e con le spadr—(Inf, 16, v. 86) Quelli è Josen che per cuore e per senno es—V *Guerriero*

CAPITARE *per caso ri un luogo*, (Inf 30, v. 146) Se pin avvien che fortuna l'accoglia. Dove sieo gentil ti somiglianr piolo.

CAPO, *sin* Trio, (Purg 33, r. 100) La flagellò dal capo lorlo le ponte—,Prr 3 v 113) Le fo tolta Di capo l'ombra drlle sacre bende

6 *Capo, per monte rarnrrro* (Par 1, v 23) L'ombra drl beato regno Segnato nel mio capo io manifesti,

Digitized by Google

3. *Alzare il capo*, (Par. 3, v. 3) Quanto si conviene. Levati lo capo a profferer più certo.

4. *Tenere il capo chino*, (Inf. 11, v. 44) Il capo chino Tenea, com'uom che riverente vada.

5. *Tenere il capo in giù*, V. *Cognoscito*.

6. *Abbassare il capo sopra di un altro*, (Purg. 13, v. 63) L'uno il capo sopra l'altro avralli.

7. *Scuotere, cavliere il capo*, (Inf. 10, v. 38) Poi ch'ebbe, sospirando, il capo scosso—(Inf. 31, v. 104) Levò il muso, Crollando il capo, e disse: Odi macchia ch'egli ha sonato or.

8. *Tenere il capo alto*, (Purg. 20, v. 148) Di gigli dintorno al capo facessen fronde.

9 *Avere il capo dentro la forca di un mostro a dentro in un fosso a simile*. (Inf. 34, v. 63) Il capo ho dentro, e fuor le gambe mena— Gli altri due c'hanno il capo di sotto in suso—V. *Capocolo*.

10 *Immergerare di due capi in uno*, (Inf. 25 v. 78) Già erano li due capi un diventi.

11 *Capo canuto* (Inf. 28, v. 121) Il capo tenuto teneo per le chiome Fesel con mano a guisa di lanterna

12. *Busto senza capo, che rassomma*. Inf. 28 v 119.

13 Capo ha cosa fatta. *spiegato*. Inf. 28 v 107

14 *Dimo che porta un capo reciso dal suo nome sposta*, Purg 13 v 127

15 *Capo imbrattato*, (Inf 16, v 116) Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s'era laico o chierro

16 *Colpisture il capo ad uno*, V. *Capelli* al 8

17 *Fiverare il capo che fan le serpi*, Inf 24, v 64,

CAPO *per principio o persona che regge*, (Purg 8, v. 128) Carlo mare reo lo mondo terrà

2 *Capo popolo, capo di partito*, (Purg 6 v 125) Un Marcel diventa Ogni villan che parteggiando viene—(Inf. 33, v 28) Questi pareva a cui mariner e duono

3 *Capo squadra*, (Inf 22, v. 64) Il grau proposto

CAPOCCHIO Inf 29, v. 136, c 30 v 28.

CAPONSACCHI *famiglia* Par 16, v. 121

CAPOVOLGERSI, (Inf 34, v. 70) Volse la testa ovegli avea le vanbe

CAPOVOLTO (Inf 31 v 43) Alire stanno ete Quella col capo r quella colle punir— (Inf 34, v 103) Com'e dite el sodosopra?—Inf 19, v. 80.

2 *Capovolto dimoro un fosso*, (Inf 19 v 46) O qual che sei che 'l di sotto in luco di sotto Assime istu, come pal rammesso—Inf. 16, v. 29, 33, 81— V. *Capo* n 9

CAPPA di monaco, Par 11, v 132—Inf. 23, v 150, c 24 v 36—V *Cappuccio*

CAPPELLETTI *famiglia*, Purg 6, v. 100

CAPPELLO, Inf. 32, v 120—*Cappello cardinalizio*, V. *Cardinale*—*Cappello del falconiere*, Par 19 v 34—*Cappello per cornuto di lauro, donato a' poeti*. Par 25 v. 9

CAPPUCCIO (Inf 23, v 61) Avean rappe con cappuzzi bassi Dinnzi agli occhi—*Cappuccio di un frate gonfio di vanità è indo di un demonio*, Par 29, v 117

CAPRA, (Purg 27, v 76) Quali si fanno camminando mutate Le capre, state rapide e preterve Sopra le rime prima che sien pensate Tacita all'ombre mentre che 'l Sol ferve e arg sino al v 87—(Inf 26 v 131) Lo scoglio sconcio ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco

3 *Capra del cielo, il Capricorno, uno de' segni dello Zodiaco* Par 27, v. 69

CAPRAIA *isola* Inf 33 v. 82

CAPRICORNO *segno del Zodiaco*, Purg 2, v 67—Par 27, v. 69

CAPRIOLARE *Agnello che fa capriole* Par 6, v. 82

CAPRONA, *cascello* Inf 34, v 93

CARAMENTE (Inf. 34, v 79) Poi caramente mi prese per mano—(Par. 17, v. 85) Tu lascerai ogni cosa diletto Più caramente

CARATTERI *sacri*— (Inf 3, v 10) Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al comino d'una porta—V. *Scrivere*

Fine Part.

CARBONE, (Inf. 20, v. 102) Carboni spenti—Par. 14, v. 83) Come carbon che fiamma rendo, E per vivo candor quella soverchia Sì, che la sua parvenza si difende—Par. 16, v. 25) Come s'avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

CARCARE, (Inf 21, v. 34) L'omero suo ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche.

2 *Carcare, a modo di nome, per carico*, Par. 18, v 21.

CARCARASI, (Par. 32, v. 64) Ma chi pensasse il pondoroso tema, E l'omero mortal che se ne carca. Nol biasmerebbe, sa sott'esse trema—(Par. 32, v. 133) Li figliuol di Dio Carcar si volse dalla nostra salma.

CARCATO (Purg 20 v 6) Carcata da cinquanta mano

CARCERE— (Inf 10, v 59 Purg 22 v 003) Circo rarnere—(Inf. 33, v. 85) Un poco di raggio se in mesne Nel dolureso carcere

2 *Pertife* (Inf. 16 v 99) Color che in se (o le) pertifi assanno—V *Inferno*

CARCO, sost. *vin V. Carco, Sarna*—(Inf 16, v 29) Quelle parte, che spesse mavarasi Sotto l'uno piedi per lo nuovo carco—(Inf 10, v 130) Qmui sovvemente epoca il carco Sarna—(Inf 23, v. 84) Tardavali il carco o la via stretta—(Par. 8, v 64) A sua barca Carica pru di carco non si pogna

3 (Par 27, v 64) Si fece Europa dolce carco *fil Giove trasformato* in tal fiera

3. *Carco, per materia di colpa* (Par 6, v 85) Ma con cracmmi carco alla una spalla

4 *Carco di vergogna*, (Par. 18, v. 90) Il volto Sua si discarchi di vergogna li carco

5. *Carco, per tarsia o peso di coscienza*, (Inf 27, v 130) Si pugn li fic la quei che scommettando acquistan carco *cioè di aggravazione la coscienza*

6. *Carco* per carico di confortanno o di pavera, (Purg 31 v 109) Scoppiar lo soll'esso grave carco, Poeri sgorgando lagrime e sospiri

7. *Carco, per carne* Purg 32, v 26,

CARCO, oggetto V *Carico*, (Inf 4 v 69) Ora lona, che di lutto lacrato Sembiante avea nulla sua magrezza—(Purg 10, v 40) Portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca; Che la di ob un mezzo arco di ponio—(Purg 29 v 55) Io mi rivolsi d'ammirazion piena Al buon Virgilio, ed esso mi rispose Con mista rarca di stupor mia mon—(Purg 32 n. 129) O navicella mia come mal se' rarca!—(Par cd v. VI) Sovra la pesta, ch'al presente è carca Di nuova fellonia di basso piede, Che tosto fia palma della barca—(Inf, 12, v 2—(Par 22, v. 72) Scala di *Giacobbe* i Dongeli carca

2 *Carco, per pena*. (Inf 6, v. 129) Più che non credi non le lombe rarche.

CARDINALE *rauer reale cardinalizio* (Par 21 v. 128) Quandi'ei fu ridotto a trarre a quei rapprim, Che pur di male in peggio si ingassa—Inf 7, v 47—Par 9 v 036

CARDINALE, *detto antonomasticamente il cardinale Ottaviano degli Ubaldini* Inf 10, v. 120

CARDINI di Bronzo, (Purg 9, v 133) E quando fur ne' cardini distorti Gli occhi gli quegli di quella regge sacra, che di cardelle son sonanti e forti.

CARESTIA, V. *Caro*.

CAREZZE V. *Blandimenti Lusinghe*.

CARIDO *armonia concorta*, Purg 31, v. 132

CARICARE, V. *Caricare*

CARICATO V. *Incaricato, Caricato*.

CARICO sost V *Carco*

CARICO, *oggetti* (Par. 6, v 80) A sua barca Carica più di carico non si pogna—*Rame carico di frutti*, V. *Graride*

CARIDDI Inf 7, v 22

CARISENDA *torre in Bologna*, Inf 31, v 136

CARITÀ (Inf 14 v. 4) La carità del coqo loco Mi stense—(Purg 13, v 129) A cui di me per carità favelbe—(Purg 14, v 42) Per carità ur consola, e ur dilta ec—(Purg 15, v. 57) Più di carità arde in quei chiostre—(Par. 3 v 43) La nostra carità non serra porte A giusto voglie—(Par 3, v 79) La nostra

Digitized by Google

volontà quieta Virtù di carità, che fa valerno Sol quel ch'avieme, e d'altro non ci arde—(Par. 22, v. 33) La carità che tra noi arde—(Par. 31, v. 49) Vedeva visi a carità suadi.

2. *Carità verso il prossimo, proviene gli altrui bisogni,* Purg. 17, v. 85 e seg.

3. *Carità, virtù teologica,* (Purg. 29, v. 121) Tre donne in giro dalla destra ruota, Venien danzando: l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al fuoco nota—*Dante è esaminato sulla medesima da s. Gio. evangelista* - Par. 26.

4. - (Par. 33, v. 16) Qui (nel Paradiso) sei a noi meridiana face di carità.

5. Carità cuore *Dantesco.* (Par. 31, v. 70) L'alta carità, che ci fo serre Pronto al consiglio che il mondo guerrena—V. *Amore verso Dio* — V. Par 21, v. 69 e 70.

6. *Carità rende orrenda il cuore a Dio,* Par. 3, v. 101

7. *Carità perfetta.* (Par. 16, v. 2) L'amar che drittamente spera

8. *Carità fra' Beati.* Purg. 15, v. 55, e 16, v. 7, Par. 3, v. 70 e *seg*

CARITATEVOLE *pieno di carità, ecc.* (Par. 19, v. 67) Benigna.

CARIZIA *privazione,* (Par. 3, v. 11) Angosciosa carizia

CARNO *de' Pazzi,* Inf. 32 v. 69

CARLO *Magno* imp. Inf. 31, v. 17—Par. 6, v. 96, e 18, v. 43

CARLO *Ire di Puglia.* Purg. 7, v. 112, 124, e 9, v. 137

CARLO *II re di Puglia.* Inf. 19, v. 99—Purg. 7, v. 127, e 20, v. 67 *Prenda Beatrice tua figlia ned Assai di Bale per 30 mila fiorini, e secondo offre, per 50 mila* Inf. 20 e 66, Par. 6, v. 106, e 19, v. 127, e 20, v. 63

CARLO *Martello,* Par. 8, v. 46 *Amico di* Dante, c. 8, r. 65 72, r. 9, v. 4

CARLO *Roberto, re d'Ungheria,* Par. 8, v. 72.

CARLO *S'una sera, re di Puglia,* Inf. 6, v. 69—Purg. 6, r. 69 e 20, r. 74

CARME, Purg. 23, v. 37—Par. 17, v. 111.

CARNALE (Inf. 5, v. 36) I peccator carnali; Che la ragion sommettono al talento—(Par. 11, v. 8) Chi, nel difetto dalla carne trafitto, S'affaticava

CARNE (Inf. 21, v. 53) Non altrimenti i cuochi ai lor ragazzi Fanno attuffar in mezzo la caldaia La carne cogli uncini perchè non galli

CARNE, *Corpo umano, e Corpo,* (Purg. 6, v. 33) Il corpo il cassin è rer errna—Purg. 23, v. 31—Par. 7, v. 147 r. 27, v. 93

2 *Carne propria sono i congiunti* (Purg. 25, v. 61) Non si rura della propria carna

3 *Ka-nda in carne sola vuscnda,* Par. 10, v. 116 (Par. 21, v. 71) Quasi è la rosa, in cha il Verbo Divino Carne si fece.

4 *Diletti carnali,* V. *Carnale.*

5 *Sregolarsi dell'anima dalla carne corpo morto* (Purg. 11, v. 103) Che fama avral io più, se vecchia scindi Da la tua carne—(Inf. 9, v. 25) Di poca ora di ma la carne nuda—(Purg. 31, v. 80) Solvesi [Psolmo] dalla carne—Purg. 26, v. 127) Quando di carne a spirto mia salir Beatrice ch'i' ti promisi m'era—(Purg. 31, v. 48) Mia carne sepalta—(Par. 14, v. 66) La carne Che tolitoli la terra ricoperchia—

6 *Rimorrezione della carne,* Inf. 6 v. 97) Ciascun ritrovrà la trista tomba Ripiglierà sua carne e sua figura—(Par. 14, r. 43) Come la carne gloriosa e santa Fia ressuita—Par. 19 v. 113) L'anima gloriosa formata nella carne r.

7 *Infermità della nostra carne,* (Purg. 11, r. 13) Questi che vien mrca per l'incarco Della carne d'Adamo onde si reite, Al mostar su, contra sua voglia è poco

8 *Carne, a forbe o lorersi al poggio* (Par. 22, v. 65) La carne di' mantel è tanto bianda. Che gli non basta boon ra rinolamenta Dal nascer della quercia al far la ghiande

9. *Oscurità, ignoranza, inclinazioni perverse, cagionate dal gravame della carne,* Par. 19, v. 68.

10. *Lacerarsi le carni con le unghe,* Inf. 29, v. 79, V. *Dilacerare, fendere, graffiare.*

11. *Vendere la carne viva, cioè gli uomini uivi,* (Purg. 14, v. 64) Vende la carne loro, essendo viva,

CARO (Inf. 10, v. 58) La cara e gnma Imagine paterna—(Inf. 23, v. 148 Care piante—(Purg. 1, v. 71) Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come su chi per lei vita rifiuta—(Purg. 13, v. 94) Dilemi, che mi fia grazioso e caro, Se anima ec. — (Purg. 25, v. 27) Ogni tuo dir d'amor mi'è caro cemio — (Purg. 23, v. 91) Tanto è a Dio più caro e più diletto La vedovella mia che tanto amai—(Purg. 26 r. 116) Dammi che è cagion perchè domandi. Nel dire e nel *guardar* d'ocrmi caro? Ed la a lui: Li dolci detti vostri. Che quinte durerà i mo madrma, Faranno rari ancora i lore inchiostri—(Purg. 30, r. 123) Fui io lo lui men rara e men gradita—(Par. 6 r. 63) Aarbr questo ho caro perchè ec.—(Par. 6, v. 47) Caro assenno — (Par. 9, r. 37, r. 10, v. 71) Cara gioia — (Par. 17, r. 110) Lunga m'è colto pio caro—V. *Grata, grado gratisso, gnacre*

2 *Caro, per grata gradevole,* Purg. 6, r. 36

3 *Caro pieno di carità* Purg 13, r. 137 .

4 *Caro, per desiderabile,* (Purg 16, v. 93) Imagini — a reder caro

5 *Caro persone, che costa gran pressa* (Purg. 21, v. 91) Il tempo è caro in questa regne—(Purg. 33 v. 66 6) arebi a cui poi trigchier costò sì raro — (Par. 13 r. 37) L'esercizio di l'rista, chr si cara Costò a ciarmer—(Par. 20 v. 40) Ora canasce quanto caro costa Non seguir Cristo—(Par. 12 r. 80)

CARO, *sost. carestia,* (Purg. 23, r. 116) Da questo cibo avrar cara cura

CAROLARE V. *Danzare*

CAROLE *per balli e gantr che danni* Par. 25, v. 116 a 25, r. 95—*Perifr.* (Par. 14 r. 19) Come da più lucifer pioli r irriti Alcuna fiata quel che vanno a rota, Levan la voce, e rallegrano gli ati

CARON O CARONTE, Inf. 3 r. 94, 106, 126

CARPARE *andar carpone rtal ran la mano in terra,* (Purg. 4 r. 40) Si mi appronzan le parole auo, Ch'io mi sforzai, carpando appresso lui

CARPERE *per pigliar con la rete,* (Par. 9, v. 61) Già per lui carpir si fe la ragna

CARPIGNA *(Guida di)* Purg. 14, v. 96

CARPONE, *quo cade con le mani in terra* (Inf. 25, v. 141) I va' che Guasso cura carpon per questo calle—Inf. 29 v. 68) Carpone Si trasmutava per lo tristo calle

2. *Perifr.* (Inf. 26, v. 16) E proseguendo lo scalingo rio Tra le schiegge e tra' rocchi dello scoglio, Lo pie senza la mano non si spedia—(Purg. 4 r. 34) Noi salivam per entro il sasso rotto— Il piedi r mani volere il suol di sotto.

CARRARESE Inf. 33 r. 46

CARREGGIARE, *scorrere rol carro,* Purg. 4, v. 72.

CARRO (Purg. 10 v. 55) Era imaginato il nel mar suo stesso Lo carro a i buoi tremdo l'orse sante— Purgat 32, r. 31) Pria che picasse il carro a lo cui giogo (gua)—Purg 29 v. 154, c. 30, v. 9, 61, 104, r. 32, v. 101

2 *Sul Carro* (Purg 32, v. 29) Il grifon mosse Il benedetto carro

3 *Arco di su carro,* Purg 32, v. 123

4 *Carro trionfale* Purg 29 v. 107) Un carro, in su due rote trionfale, Che tirar collo d'un grifon tirato venne—(Purg 29, v. 145) Non che Roma di carro così bel Rallegrasse Africano, ovvero Augusto. Ma quel del Sol saria poter con ella

5 *Carro peccato da un ognile* (Purg 32, v. 112) Vide calar l'uccel di Giove E ferir l'carro di tutto sua forza. Ond'ei pirgà come nave in fortuna Vinta dall'onde or da poggia or da orza —Purg 33, v. 36).

6 *Carro che fugge,* (Purg 12, r. 47) Fiera di crudeltà non fu sì presta Nel porta un carro prima ch'altri il cacci.

7. *Carro che dà volta*, (Purg. 32, v. 30) Seguitavam la ruta Che fa l'orbita sua con minor arco.

8. *Arrivai di lla terra sotto un carro*, (Purg. 32 v. 130) Poi parve a me che la terra s'aprisse Tr'amb le rote, e vidi uscirne un drago, Che per le carre su la costa fisse.

9. *Carro di Elia*, (Inf. 26, v. 34) E qual colui che si vengiò con gli orsi, Vide il carro d' Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo eri levarsi.

10. *Carro della luna, e il sole*, Purg. 4, v. 59—*Carro del sole*, (Purg. 4, v. 119) Il sole Dall'omero sinistro il carro mena.

CARRO, *segno celeste*, Inf. 11, v. 114—Purg. 1, v. 30—Par. 13, v. 7 e *Orsa maggiore*

CARTA (Purg. 26, v. 21) *Vergar carte, cioè scrivere*—(Purg. 33, v. 130) Però son tutte le carte Ordite a questa natura secondo

2 *Carte pittoresche o umane*, (Purg. 11, v. 82) Un ridor le carte Che penneleggiò Franco Bolognese

3 *Carte per pagare*, Purg. 20, v. 103.

4. *Consumo inutile di carta*, (Par. 22, v. 74) La regola mia Rimessa è qui per dare in dello reste

5. *Comprar carte in vil mercatanza*, (Il Compagno, n. 2

CASA, (Inf. 23, v. 134) Io fei gibetto a me delle mie case—(Inf. 24, v. 10) Ritrova e rosa... e quo e là al lagno—Inf. 8, v. 120—Inf. 15, v. 54.

2 *Case disabitate*, (Par. 15, v. 133) Non arre rose di femmin rote.

3 *Casa, per chiesa o monistero*, (Par. 21, v. 123) Vinse Pietro fri nello rosa Di nostra Donna.

4. *Casa per famiglia*, (Purg. 8, v. 131) La fama che la nostra casa arora, Grido i signori ec.—(Purg. 14 v. 88) Questi A'l pregio e l'onore Della nostra casa do Calboli—(Purg. 14, v. 107) La rosa Trarrirsara—(Par. 15, v. 101) Avea Gallegio Dorata in rosa una gli Frisor il pome—Purg. 19, v. 142—Par. 15, v. 136

CASALE, (Inf. 23, v. 123) Per

CASALODI *rostello e famiglia*, Inf. 20, v. 75

CASCARE, *rovinare o oder precipitando*, (Inf. 12, v. 36) Questa rocca non era ancor cascata—(Par. 27, v. 32) O bene parrpio A che rii fec coorsee che roschi.

2 *Cascare cadere* (Inf. 14, v. 76) Lagnu cascherò lo re caduto (Inf. 21, v. 85) Aller più fa l'eggiglio si rendute. Che si lasci cascare a' piedi—Inf. 24, v. 102—(Inf. 33 v. 71) Sol la rocce li tre ed une od uno Tra 'l quinto di e 'l sesto—Par. 21 v. 104

3 *Cascarr per pavere*, (Inf. 17, v. 23) Il dolcroso fuoco rosco

4 *Cascare in simil senso della della luce*. (Purgat. 29, v. 52) Quando cosro Gli e sgro luce mischiata poc quello Che regge dietro ale celeste luoco.

5. *Cascare dell'acqua*, Inf. 20 v. 70

CASCATA *di acqua*, V. *Rimbombo, rimbombare strepito*

CASELLA, *musico*, Purg. 2, v. 21

CASENTINO *paese*, Inf. 30, v. 65—Purg. 5, v. 24, v. 121

CASO *v. Fortuna*, (Inf. 4, v. 126) Democrito che 'l mondo a caso porr—(Inf. 25 v. 21) Seguette, Come nuel seguitce per sirun caso, Che l'uo ce—Par. 8 v. 56

2. *Caso che accenga ec* (Inf. 30, v. 112) Se più ortien chr fortuna l'eccoglie, Dore sien genti in simiglianr pista

3 *Per caso*, (Purg. 20 v. 19) E per ventore udì ec

4 *Caso, per ruina*. (Par. 11, v. 4) Nello mo mente fe subito caso Questo ch'io dire

CASSARE—*annullare, confutare*, Par. 2 v. 83

CASSERO *(del) Guido*, Inf. 28, v. 77

CASSERO *(del) Jacopo* Purg. 5, v. 73.

CASSINO *Monte* Par. 22, v. 37

CASSIO *uccisore di Cesare*. Inf. 34, v. 27

CASSIO *e Bruto*, Par. 6 v. 74

CASSO, *cosa parta del corpo circondata dalle costole*, (Purg. 25, v. 72) Si sfoghi l'offoller del casso—Infr 12 r 122. e 28 v. 12 e 23. v. 74

CASSO *cassato, cancellato* (Inf. 23, v. 76) Ogni peimelo oppetio irl era cesso

2. *Casso, per distrutto*, (Inf. 30, v. 15) Insieme cui regno il re fu casso—(Par. 4, v. 89) Argomento casso, *cioè confutato*.

3. *Casso, per estinto, mancato*. (Inf. 26, v. 136) Cinque volte racceso, e tanto casso. Lo lume era di sotto della luna.

CASTELLO, (Inf. 5, v. 106) Venimmo appiè d'un nobile castello. Sette volte cerchiato d'alte mura, Difeso intorno d'un bel fiumicello—Inf. 15, v. 8—(Infer. 18. v. 10) Per guardia delle mura Più e più fossi cingon lì castello—(Inf. 22, v. 2) Con tamburi e con cenni di castella—V. *Fortezza*.

CASTELLO *e Angelo in Roma*, Inf. 18, v. 33.

CASTELLO *dei famiglia* Purg 16 v 125

CASTIGARE *un Bottare, Martirare, Martellare, Punire, Tormentare, Frapporre*.

2. *Castigare, per tormentare*. (Inf 3, v. 90) Chi sor quelle liertà, che l'ace resa sì acstiga?

CASTILLA *provincia*. Par 12 v 37.

CASTILO. V. *Dolore Giudicio, Pena, Piangere, Pianto Tormento Vendetta*

2 *Arrecarsene il castigo*, (Inf 33. v. 20) Vlom e crocrse. in ver lotir

3 *Castigo di Dio, V. Giustizia*—(Purg 3, v 100) Giusto giudizio delle sirlle roppio Sovra 'l tuo sangue, o sir ouuro ed empio: Tal che il tuo successor tremezza magne—(Purg 21 r 58) Sestia le pirge Delle gi.sbiso che si gli pilucre—(Par 9, v 2) Piauto Giusto rivrrà direitro a' vostri derri.

3 *Castigo adeguato alla colpa*. (Inf 14, v 63) Nulle mortuge, fuor che le tu rua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolce rompio

4 *Castigo non mirilato* (Purg 15 v 71) Non fora giustizio Per bro lrituo e per ruole arer luito

5 *Castigo temporale ed eterno*. Par 30, v 135.

CASTITÀ *(Esempio di)* Purg 25, r 121—V *Casto*.

CASTO, (Purg 2, v 78) Sor del cerchio ore sou gli estri Di Marzio tue—(Purg 22 r 136) Intencion casto e bruguna.

2 *Casto, per buon costumato* Inf 14 v 86

3 *Castità vedovile*, (Purg 23 r 91) Tou'Ã o Dio più rara e più diletta Le redovelle mio che tooto emol Quanto in bear operare è più soletta

4 *Castità coniugale* (Purg 25 r 133) Irdi al castar tarnarrua iodi dome Gridevano, e marit che fur casi Come rirtuir e matrimonium imponne

CASTORE *e Pollice*, Purg. 4, v. 21

CASTORO Inf 17 r 22.

CASTROCARO *contro di Romagna*, Purg 14, r 110

CASUALE *punto minimo rosa che ruccada a caso*, Par 22 v. 53

CATALANO *de' Malavolti*, Inf 23 v 104, 114

CATALOGNA *precinzir* cor 8 v 77.

CATASTROFE *di scirgure*, (Inf. 2, r 21) Elena vedi per cui tonir reo Troppo si volse—Par 12, v. 130

CATELLINI *famiglia*, Par 15, v 88

CATENA (Inf 31 r 135) Nere cogne bromose e corremli Arme returi ch'asnisser di catrno—*Gigante non lo braccia incatenato Vedi* Inf 31, v 83 A ringer lio re —*Catene in senso figur* Purg 31, v 23

CATENELLA, *corta di ornamento donnesco*, Par 13, r 100

CATONE *d'rirese* Inf 14 v 13—Par 1, v 31, e 3, v 129

CATRIA, *monte* Par. 21 v 109

CATTIVO Inf 3 v 37—*Cattivo per vile schiavi*, Infer 3 v 22

CATTO *rattivello, prem. dal lat. captus* Purg 20, r 87

CATTOLICA *(Ir) terra* Inf 28, v 80

CATTOLICO (Par 12, v 104) Orco rattolico

CAUSA, V *Cagion*

CAUTELA *rammenr con rautela*, Inf 14, v. 73, e 32, r 19—Purg 10 r 7 r cog

CAUTO (Inf 15, v 118) Ahi quante cenri gli uomiri esser derrr Pecsso e molor che non vreggon pue l'opra Ma per nuica i pensier miran sol senor '—*Sin* (Infer 11 e 31) Forse o sur l'occrirn passo

2 *Bisogna aver casto e considerato* e non pre-

Digitized by Google

capitare v. *gradisi*. (Par. 13, v. 113) E quesle ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento, com'uom lasso. E sì si è al no, che tu non vedi.

CAVA: *lucus, fossa, grotta*. Inf. 29, v. 28

CAVALCANTE *de' Cavalcanti*. Inf. 10, v. 60.

CAVALCANTI *M. Francesco*. Inf. 25, v. 151.

CAVALCANTI. *Giannozzo Sacchetti*. Inf. 30, v. 32. 40.

CAVALCANTI *Guido*. Inf. 10, v. 63—Purg. 11, v. 98.

CAVALCARE. *Perifr.* (Purg. 6, v. 99) Inforcar gli arcioni—(Inf. 17, v. 79) Le fiere mie ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale—(Parad. 27, v. 84) Si fece Europa dolce *fera fiera* sovr'esta vi *toro*.

2 Stare a cavalcioni *sulla spalla di uno. perifr.* (Inf. 24, v. 34) L'uomo suo, ch'era arsto e saperbo, Io credeva ne potesse ambo l'anche; Ed ri trarra de' pur ghermuto il morbo

3 *Cavalcioni in senso figur. per istimolare, spronare* Purg. 18 v. 96.

CAVALCATA, V. (Inf. 22, v. 5) Vidi gir sualdane.

CAVALIERE, (Inf. 8, v. 71) Le donne andrbe e' cavalieri—(Inf. 17, v. 79) Venna il reraliere sorrano—(Purg. 10 v. 80) Dinterra e lui pasca calcrate e pieno Di cavalieri—(Inf. 22 r. 1) I' vidi già raralirer mover campo. E cominciare stormo, e r far lar marira, E talralia partir per loro scampo—(Purg. 14, v. 100) Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi, Che ne invogliano amare e corrisse ec.

2 *Cavaliere, uomo a cavallo*, (Purg. 24, v. 94) Quel esce alcuna volta di palcppo Lo cavaller di scherra che cavalria. E la per farsi onar del primo lmppo—V. Cavallo

3 *Mr adarnò col titolo di suo cavaliera*, (Par. 15, v. 140) Mi ciase della sua mdirra. Tanto per bene operar gli arcnu la gurde—(Par. 18, v. 130) Da cesa ebbe mdirra e parlia gli.

CAVALIERI. *o Frati Gaudenti* Inf. 23, v. 103.

CAVALLI BRESCIANI *corrieri*. V. Inf. 22 r. 1 e *seg*

CAVALLO, *che corre di galoppo con velocità sempre crescente*. V. n. 7

2 *Cavallo da corsa*, (Par. 16, v. 42) Quel che corre il rostro annual pnoco.

3 *Cavallo rudrusti da soma*. (Purg. 6 v. 94) Guarda com'esta fiera è fella bella. Poco nan esser corretta dagli sproni—(Purg. 8, v. 58) Costei (la brrna) è fatta indarnita e salraggia

4 *Donna a cavallo che ha paura*, (Inf. 17, v. 123) Tramanda lotto mi corrnscio.

5 *Donna che rimane facilmente col suo mento a palafreno rapra cui cavalli*. (Par. 21, v. 133) Cnapresa dr' mrn l'ar gli pairirrni Si che dna bestia voi lotl'una pelle

6 *Cavalli che a levano in aria*, (Inf. 26, v. 36) Quando i cavalli ai cavalr ai erorsi

7 *Donna trascinata a coda di cavallo* (Purg. 21 v. 62) Quei che pin m'ha rolpa veggio a coda d'una bralta trarlo Verso la valle. ire non mai si scalpa La bestia ed ogne passo ra più cetta, Crescendo sempre lotto ch'ella si percuote, E lascia il corpo vilmente dislrata

8 *Cavallo di Troia*, Inf. 26 v. 56.

CAVARNA (Purg. 12, v. 81) Vedeva Troia in cenere e in caverne.

2 *Caverna per sepoltura*, Purg. 30, v. 51

CAVO, *aggett.* (Purg. 23, r. 22) Argh occhi era cisenna ognura r cava

CECILIO *Statio*, Purg. 22, v. 98

CECINA *fiume*, Inf. 13 v. 9.

CECITÀ, *cagionata dal riso: fa abbarrare il rimedio* (Par. 20 r. 13) La cieca rapidna, che rlammalio, Smilr fatti v'ha al lantalrna. Che meor di fuor a rarria va la bolr—V. Cieco.

CEDERE *dar luogo*, (Inf. 26, v. 28) La mosca cede alla rantara—Par. 20. v. 87.

2 *Cedere alla forza, perifr* (Par. 4, v. 79) S'rlla si plega assai a poco. Segue lo lorza

3 *Cedere per cerro insufficienr*, (Par. 33. v. 56)

Il parler nostro, ch'a tal viota onde. E nede in memoria a lanto oltraggio.

CEFFO *di cane*, Inf. 17, v. 80—*Ceffo di Lucifero*, (Inf. 34, v. 53) Quei che pende nel ne' ceffo è Bruto.

CELARE. *simon V. Nascondere, Velare*—(Inf. 10, v. 44) Non gliel'aperri—(Inf. 16, v. 46) Celar si credette lassando il viso—(Inf. 33, v. 21) Sa non celi Te o me tostamente: lo paventa di ec.—(Inf. 14, v. 104, c. 15, v. 118)—Purg. 24 v. 130, c. 3, v. 56—Par. 16 v. 80, c. 29, v. 135.

2 (Purg. 16 v. 43) Non mi celar chi fosti anzi la morte—(Purg. 23, v. 112) Deh, frate, or fa che più non mi ti celi

3 (Purg. 17 v. 57) Col sao inma sì medesmo celia—(Par. 5, r. 47) E se la mente ina ben mi riguarda, Non ti celerà per ombra ch'ella sia—(Par. 8, r. 92) La mia letizia mi ti fa celata, Che mi ragna d'intorna e me nascende Quasi animal di sua seta fasciata—Par. 8, r. 133.

4 (Par. 19, v. 63) Cela lui (il pelago) l'esame profondo

5 *Rame che si celan sott'acqua*. Inf. 23. v. 25

CELESTE. (Inf. 22, r. 73) Alenn, ed al lana e al cospire si conrenea—(Inf. 32, v. 76) Al fine della terra il nonna mosa—(Par. 17, v. 139) L'amar che non da lama nate—(Par. 18 v. 32) Sne di pian race, S'rhe ogni musa na sarebbe opima—V. *Fama*, *Voce*

CELERE più ratere nel passo, (Purg. 23, v. 10) Diretro a noi più tanta mata, Venendo e trapassando, ei amparato Qualnne tanha tanto d'ogni cosa

CELERITÀ *di speditezza e d'impeto*. (Par. 5 v. 61) Quel che fe pa rhi'egli nscì di Rarenna E saltò il Rubicon, fu di tal volo Che nè seguitera lingua nè penna

2 *Celerità di moto*. (Par. 8. r. 22) Di freddo e obe non discesse rensi. O rrebili o no, tanto festuni, Cha non pare sero impedirl e rirali a rhi assesse quel lanto divinl Vedata a nol venr—V. Velocità, *velocr*

CELESTE. (Purg. 32. r. 22) La milizia del rrleste regne—(Purg. 32 v. 36) Celestr lasca *cosà il regno de' praci*—Par. 8, v. 34) Primcipi celesti—(Par. 21, v. 23 folesia scorta

CELESTIALE, (Purg. 2. v. 43) Celestial nocchiero—(Purg. 8 v. 104) Astor celestiale—(Purg. 12 v. 39) Vedrai Brlarco, ilio dal lelo Celestial *gucer* dall'altra parte—(Par. 4, v. 39) Spera celestrale

CELESTINO V. *(a Pier) significamente notato di virtù*. Inf. 3, r. 59, c. 27 v. 105

CENA. (Par. 24, v. 1) O sodalizio eletto alla gran cena Del brocbrun Agnello. il qual vi ciba Si, rhe la vosstra voglia è sempre piena

CENARE. Par. 24 (132) Tra la queste nozze cenh.

CENCHI *Virgini*, Inf. 24, r. 87.

CENERE (Inf. 13 v. 108) Qui ciltedin, cha pol le rifandarna sorra 'l cener che d'Attila rimase—(Inf. 24, v. 101 S'arresse e ase, a crarr intn Cnovrine rhe cascando durnsse: E pol cha la a lerra si distrutto, La cener si raccnlse per sè stesso E fu qual medesmo ritorno di lunge—(Purg. 12 v. 34) Federa Troia in cenere e in carrne—(Par 24, v. 8) Semelr. cenre festi,

2, (Inf. 5, v. 61) Colri rha s'amelse amorosa; E rnppe fede al cener di Sichco

CENNI MEI *strumento di musica, rhe ci suona con la boera* Inf. 23 v. 13

CENNI, *non è proprio dir, Accennare, Sembrare*—(Inf. 3, v. 118) Gettansi di qual lita ad una ad una Per trasi, rand'aqel per sno richiamo—(Inf. 18, v. 116 Cenn'en rhe nerrà risponde Dicea lin me' mrdesima al cuero cenno—(Inf. 21 v. 137, Prima arna rasene la lingua sicura Ca dentl verso lor dina per renna—(Purg. 4, v. 58) Con parola a con mani e con renni Rerrendi ne le ginocchia e di rigilio—(Par. 12, r. 127) Alloc fen'io come color cha rronca Cha rosa la capo non da lar sapura. Se non cha l cenno all'mr suspicar nonno—(Par. 22 r. 100) La dolce Donna dietra a lor mi pinse Con un sol cenno ae per quella scala.

2 *Sin* (Par. 33, v. 90) Ciò rh'io dico è un semplice lume.

3. (Inf 4, v. 96) Volsersi a me con salutevol cenno.
4. (Purg. 19, v. 51) E volsi gli occhi allora al Signor mio: Dell' ei assenti con lieto cenno Ch' ebbe chiesta la vista del disio.
5. *Cenno, per dimostrazione,* (Purg. 32, v. 97) Ogni lim dile d'amor m'è caro cenno.
6. *Cenno, per segno di ringraziamento.* (Purg. 24, v. 14) Virgilio fiandè lui 'l cenno ch' a ciò si confece.
7. (Inf. 6, v. 5) Render cenno *cioè segnale di corrispondenza.*
8. *Cenno, per saggio,* (Purg. 6, v. 114) Fecero al viver bene un picciol cenno.
9. *Cenni preliminari, adombrativi,* Par. 30, v. 78
CENSURE vocali. Par. 18, v. 130
CENTAURI. (Inf 12 v. 56, c. 25, v. 17—Par. 24, v. 121
CENTAURO. V. Achille
CENTESIMA che cera per Dante a intenda Par 27, v 143
CENTESIMO per rarissimo di suoi, Purg 22, v 93
CENTESIMO per la centesima parte, Par. 21, v 108.
CENTOMILIA, Par 30. v 112
CENTO. (Inf 17, v 131) Per mute rnote—(Inf 12, v. 100) Ogli uno, e voi n'avete cento?—(Inf 21 v 52) L'Anderner rno più di cento raffi—(Purg. 20, v 19) Non trai croto ire' suoi pasn r i mie—(Purg 30, v 17) Si levaron croto . ministri —(Par. 2, v 4) Cento a cantiamo a più—V *Anni*
CENTRO. (Inf 18, v 62) Fino al centro pne cosotro ch' io tomi—(Inf 2, v 83—Par 4, v 42—Par 14, v 1
2 *Simon, e perifr.* (Inf 11, v 81) Or ti puoto dell' Universo—(Inf 14, v 115) Indo la cva più ne si dimmuta—(Inf 32 v 7) Non è impresa da pigliare a gabbo Descrivere fondo a tutto l universo—(Inf 32, v 73) Andevamo io vee lo roezzo Al quale ogni gravezza si ranno
3 *Centro del cielo.* (Par 13, v 56) Vedrai il suo medrre a il mio dire del vero forzi come centro in tondo—(Par 28, v 89,
4 *Allontanarsi dal centro,* Par 28, v 49,
5 *Parte centrale di un regno* sin (Par 6 v 85) Sono.
6 *Punto centrale o diverse reggo* Inf. 18 v 16
7 *Far centro su morte* (Par 21. v 89) Del cos mezzo luce il lume reatro, ritrondo se come rrluce melo
8 *Far centro di un più mezzondo l altro in giro,* (Purg 13, v 14, Fece del desire lo centro suo contro E lo sinistro parte di se lnrse
9 *Far centro di uno, volgendor rntorno o lin,* (Par 10, v. 61) Io vidi pin fulgor vivi e vincenti Far di noi centro e di sè far corona
10. *Mote centrale intorno ad un centro* (Par. 27, v. 106) La nature del mote che quinta il mezzo, e tutto l'altro intorno muove
11. *Centro di tendenza,* (Par. 3, v 86) Elle (le volentà divine) e quel marr al qual tutte si muovn Già ch' ull' una a nhe nature fece
CEPHEO terzo Inf 20. v. 12
CEPHEO. Par. 27. v. 123
CEPPO (Par. 16, v. 106) Lo ceppo, di che nacquero I Latlaeei Ere già grondn
CERA. (Inf 12. v. 106) Icare nuoce le rem Scoti spennor per la scaldato nero—(Inf 25, v. 21) S'appiccar come di calo cero l nssero nsnr
2 *Cera, e figura di cera* (Purg. 19 v 49) alla empressa nste fayulle. *Ecce Ancilla Dei,* si propelsorrnte; Come lo giro lo cero si suggella—(Purg 33, v 79) Si rome cero da sugg lin, Che lo figuro impressa non trasmute. Segnato è or da voi lo mio cerrrllo
3 *Cera, per materia.* (Par 1, v. 41) La mandooo cera Pin e sno modo tempera e suggello—(Par 8, v. 128) Le cerrnle nature ch' è suggello Alle ruro mortal—Par 13, v 75, c 13 e 67
4 *Cera, in senso morale; per cooperazione del libero arbitrio alla grazia* Purg 6 v 113
CERASTA, *specie di serpente cornuto, molto velenoso,* Inf 9, v 71.
CERBERO Inf 6, v. 13, 22, 29, r. 2, v. 96,
CERCA. (Inf. 16 v 53) Andava Favolo alla cerca.

segue, corr.

CERCARE, (Inf. 25, v. 15) Cercò per terre molte — (Inf. 34, v. 73) Levati si' ritti o ti vorrai in nozze — (Purg. 1, v. 71) Libertà va cercando — (Purg. 1, v. 81) Per quella pace, Che... di mondo in mondo cercar mi si face—(Purg. 12, v. 130) La nuova ad accettar s'aiuta, E cerca e trova—(Purg. 17, v. 139) Tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi—(Purg. 30, v. 1) Vago già di cercar dentro e dintorno La divina foresta — Purg. 16, v. 22.
2 *Cercar col guardo,* (Inf. 10, v. 52) Drntorno mi guardò, come talento Avesse di veder s'altri era meco; Ma poi che il sospicar fu tutto spento ec.—(Inf. 16, v. 116) E mentre ch'io leggia con l'occhio cerco — (Purg 6, v 85) Cerca, misera, intorno delle prode Le tue marine, e poi ti guarda rio seno S'alcuna parte in te di pace gode
3. *Cercare, per esaminare* (Par. 12 v. 124) Chi cercasse o foglio e foglio Nostro volume, ancor troverio carta m.
4 *Cercare, per attentamente considerare* Inf 1 v 81
5. *Cercare, per procurare sforzarsi di ottenere* (Purg. 27. v 145) Quel dolce pomo, che per tanti cerm Cercando va la cura de' mortali—(Par. 17, v 40) Quest se vuolo, e questo già si cerca, E tosto verrà fatto a chi ruh pensa—Purg 3, v 99.
CERCHI, *famiglia,* Par 16, v 85.
CERCHIA; (Inf 18. v 3) Le cerchia che dintorno rl volge—(Inf 18 v 72, c. 23, v 134)
2 *Cerchia, per circuito di mura* Par 15, v 97.
3 *Cerchia per giuoco* Purg 22 v 33
CERCHIARE per circondare Purg 32, v 36—*Cerchiarsi, girare intorno* (Purg 31. v 1) Chi è costui che il nostro mente cerchia—Purg 2 v 4 n. 22, v 92—Par. 14, v 66 r 24, v 26, c 21, v 26
CERCHIARE o modo di nome Purg 19, v 50
CERCHIATO, (Inf. 4 v 106) Un nobile castello Sette volte rarchiato d'alta mora—*C rchiato, per circuito,* (Purg 30, v 87) Il mi chè le scendea di tutte, Cerchiato dalle fronde di Minerva.
CERCHIETTI, Inf 11, v 17
CERCHIO, v *Arco Giro,* Quota (Infer. 2, v. 78) Quei ciel, ch'ha minori e cerchi sue si—(Inf 11 v 17) Un alto rpa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio—(Inf 14 v 127) Non sel corer per lutto il cerchio volto—(Par 23 v 93) Per mute il rielo sono non famlia. Formate ro cerchio a guisa di corona, E cinsele a gressi intorno al nlla—Par 28 v 61—*Cerchio minore,* (Purg 13, v. 8) L'orco non pin tosto prese
2 *Cerchi d'eriferno,* (Inf. 4, v. 23) Mi fe entrare Nel primo nerchio che l'abisso cigne—(Inf 35 v 13) Pre lnlti i cerchi drll'inferno escoi—Inf. 6, v. 129 c. 9 v. 27, c. 11 v 28, 37, 55, c. 12, v. 39, c 17, v. 37, ec
3 *Cerchi celesti,* (Par 27, v. 114) Ruggerno ol questi rerchi superni—Par 1 v 39,
4. *Cerchio meridiano,* Purg 2, v. 2, c. 25, v. 2, c. 33 v 104
5 *Cerchio sodiacale,* Par. 10, v. 16,
6 *Cerchi che s'intersecano,* Par 1, v. 39
7. *Descrivere un cerchio, perifr.* (Par. 11, v. 74) Pare ne giro
8 *Cerchi d'orizzonte,* (Par. 21, v. 13) E come minore in tempra d'orrizzonti si giron el. nhe il primo, e rhe pon rnenta, Quiete pare e l'ultime che volr.
2 *Cerchio giustrzien* (Par. 33, v. 133) Qual è il geometra rhe tutto s'adlgo Per misurar lo cerchio, e non ritrova Pensando quel principio ond'egli indugo—Par. 13, v. 101.
10 *Cerchio, per recinto di una città,* Par 15, v 123.
11 *Cerchi andolatori nell'aria,* Par 11, v 1
12 *Cerchi concentrici che girano intorno ad un centro comune,* Inf 28 v 25, c 16, v 138
13 *Cerchio, per l'orlo del giuoco,* Purg 28, v 108—*Muovere o ra cerchio,* V *Cerco*,
14. *Far cerchio,* Par 23 v 93—*Far cerchio, per circondare,* Purg 32, v. 27

Digitized by Google

16. *Chiudere di un cerchio, circondare*, Par. 12. v. 8. 18. *Comprendere di un cerchio; circondare*, Par. 27. v. 112.

17 *Cerchi, per ruote o cori angelici*, Par. 14. v. 23 e 38, c. 28. v. 72. c. 28. v. 43, 96, 98.

CERBERO, (Purg. 23. v. 53) Come al fero L'articolar del cerbero è perfetto—Inf. 29. v. 140.

CERBERE, Purg. 23. v. 31.

CERNA *separazione, distinzione*, Par. 33. v. 30.

CERNERE, *cernire, scerpir* (Par 26. v. 22) Cerca a più augusto vaglio Ti convienе schiarare.

CERNERE, v. *Int. discernere, vedere*, Inf 8. v. 71—Par. 3. v. 78. c. 20. v. 76. c. 26. v. 38.

2. *Cernere, per distinguere*, Par. 32. v. 34.

CERO. *Cereo candelaio spruzzo di cera*. (Par. 10. v. 115) Vedi il lume di quel cero—*Cero spento* ens (Purg. 3. v. 132) A lume spento

CERRO (Purg 31. v. 75) Con men di resistenza si dibrina ilchiuso cerro

CERTALDO. *Castello*. Par 16. v. 50.

CERTAMENE. (Purg 31 v. 30) In veggio certamente

CERTIFICARE *Certificarsi* coll *esperienza, scrivere* (Par. 9. v. 20) Fommi gruma ch'io posso re

CERTIFICATO (Par 6 v. 18) Gli occhi di lei ancor certificato di loro asseso Al mio dire cenilliente fiamo

CERTO (Inf 3. v. 81) intesi e certo fui che ec — (Inf 20 v. 113) 14 tosi ragionamenti Mi son si certi. Se prendon al mio detto, che gli stiti un saccon carbon spenti — (Purg 23. v. 106) Se fosser certo di quel ch'—Par 3. v. 84. v. 18 v. 109.

6. *Certo, per certezza con evidenza*, Purg 26. v. 103

3 *Certo, per chiaro e distinto*, (Purg 13. v. 83) Quando fui si persso di lei ginnio, Che gli atti loro a mia notizia certi

4 *Certo, per vero reale* (Inf 4. v. 88) Quel che in su si ouhio od nome certo

5. *Certo, per sicuro* (Per 13. v. 118) Cioscuna lite certo Delle sue sepolture

6 *Sin certo perife* (Par 26 v. 8) Fe ragion

7 *Certo per ragionevolmente* Purg 28 v. 121

8 *Certo, per determinato* (Purg 7. v. 48) Luogo certo non ci è posto

9 *Par certo, accertare* (Par 8, v. 46) Poscio che gli occhi miei si fuca offerti Alle mie Donne reverenti ed ansa Fatti gli certo di sè i contenti e certi.

10. *Certo, per un certo*, (Inf 17. v. 68) Avea certo colore e certo segno.

11. *Certo per determinato* Purg 26. v. 14

CERTO *non* Inf 12. v 37—Purg 21 r 60.

CERVELLO, (Par. 33. v. 61) Segurio è il mio cervello

CERVIA, colld Inf 27. v. 42.

CERVICE (Purg. 11. v. 58) V se la noe fosal impedin dal sesso. Che le cervice mio superba domo Onde ir convenne il visa basso.

CESARE Giulio Inf 4. v. 123 r 34. v. 98—Purg. 18. v. 101. r 28. v. 77—Par. 6 r 57

CESARE, *per ogni imperadore*—Inf 13. r 65—Purg 8 v 92. 114—Par 1. v 29 r 6 v 10 v. 16. r 30

CESARE. *Tiberio*. v. *Tiberio*

CESENA, colld. Inf 27 v. 54

CESPI GIO. rus v. *Cerio*—(Inf 13. r 123) Di sè v Pun trapuglio lece un troppa—Inf. 13. v. 131

CESSARE. (Inf 25. v 5) Cessare le sue opere birbe Sotto le cerre d'Ercole—Purg 29 r. 141—Par 33 v 61—Sin (Inf 33. v 135 Il lirmo resta—(Par 30 v 31) Desistere.

2 *Cessare, per astare, scansare*, (Par 15, v 133) Per cessar fatica o rischio—Inf 17 v. 33

3 *Cessare per ritardare* Inf 19. v 51

4 *Cerrari stollo per deportirsi—mutare stanza*, Inf 33 v 102

CESSATO *rrramente*, (Inf 22 v 100) Sieri le rorli bramhe lo cessa

CESTO *era* v *Corpaglio*—(Inf 12 v 142 Tristo vesto

CETRA *sin pure* v. *Arpa. Greg. Lira*—Par 20 r 22) E vemr ruono si volle drir cetra Prodr ner forme

CHE, *pron. si quale, lo quale, la quale cosa.*

2. *Che, par che cosa*, Inf. 3. v. 129. c. 8. v. 8. c. 16. v. 31.

3 *Che altro, per qual altra differenza*, (Inf 19. v. 113) Che altro è da voi all'idolatre, Se non che egli uno, e voi n'orate cento?

4 *Che è, cioè che cosa è*. (Inf. 2. v. 121. c. 3. v. 33. 45. c. 5. v. 76. c. 21. v 127—Par. 6. v. 88.

5. *Che, par quel che*. Purg. 3. v. 67. c. 28. v. 48.

6. *Che, per quale*. (Inf. 3. v. 33) Che gent'è che ec. (Purg. 26. v. 149) Dimmi che è cagion perchè dimostri ec.

7. *Che, per il che*. Purg. 7. v. 118.

8. *Che, in forza del venti. di che*. Par. 9. v. 134.

9 *Che, parlandosi di tempo, sull' uscita in che*. Par 6 r 34

10 *Che, per quando* Inf 33 v 125

11 *Che, per non cui* Inf 21. v 68.

16 *Che, con l'accento, vale perciocchè*, Inf 1. v. 3, v. 3. v 123

CHE, *congiunzione, qualche volta non si esprime*. (Inf 18 r 81) E per dolor con per lagrime spande

CHE *che qualunque cosa che*. Purg 25, v 8

CHEGGIO *vitiedo*. Inf 18 v 20—Par 8. v. 147

CHELIDRI *serpenti*, Inf 24. v. 86

CHERCO *ribrisco*, (Inf 7. v. 38) Se toni fue cherci Quasi rherrati rile sinitre nostro — (Inf 7. v 46) Querti lor cherci, che con tanta ecopertio Pilosa ei repo—(Inf 18 v 116) Vide no vol tripe si di rourdia lordo Che non pares s'ere lnice o rhecco

CHERCUTO. V *Cherco*

CHERUBI O CHERUBINI Par 28, v 68

CHERUBICA *luce* Par 21. v. 29.

CHERUBINI *varii demoni* Inf 27, v 113

CHETO (Inf 6 r 86) Quel ch'segno, Ch'lo stessi cheto i BI. *rabi reparo, non fai*, Inf 1. v 63

2 *Che tei ta?* (Inf 32 v 87) Quel sei to?

3 *It rh, rignifica qual persona o quali persona*, Inf 2 v 18

CHI SI CHI BONE, (Inf 18 v 135) Quraggia m'hanno sommerso le lusenghe. Ond'io non ebbi mai le lingue sicure

CHIAMARE. (Purg 8 v 134) Sollerito rigonde Senza rhiemere r grido—(Purg 11. v. 118) Chiamavi il nostro e insieme vi se gire, Mostrandori le cose bellezze ricor — (Purg 20. v 19) Per remirra odil: Doire Mirar Chiemai, nel pannin—(Purg 32. v 71) Un splendin mi squerrò Il vrle Del sonno ed on rhiamò: Surgi che fai?—(Purg 11. v. 76) E vidremi e conobbemi e chiamerva

4 *Chiamare, dare un nome o un titolo* (Purg 25. v 78) Cesar trionfando. Regine contra sè vhiamar s'intese—(Par 17. v 120) Colmo l'he questo tempo rhiamerranno antico—Par. 22 v 138

3 *Chiamare per gridare*, (Purg 8 v 118) Di o neste rhiemo i Pietro euro, perchè non mi accompagni?

4 *Chiamare per esclamare* Purg. 23. v 38

5. *Chiamare, per pregare* (Purg 6 v 71) Di o Gueraor mio, rhe per me rhiemi Lu dove ogl'ro corenni ri rispondr.

8. *Chiamare, per domandare*, (Purg 7. v 122) Questo rnoir Quel rhe tu di perrhè da lui ri rhiemo— (Purg 20. v 39) Cagion mi spreme rh'lo merce ne vhimo

7. *Chiamare*, per rurlare (Purg 25 v 29) Ritro qui Storio ed io lui chiamo e pergn Che ou or errnator delle tue piegbe— Par 11 v 1.41) Come orologio rhe ou chiami A mattinar lo spose.

6. *Chiamare*, per drardrerrr *chiarare* o rr, Par 15 v. 13

CHIAMARSI *per nominarsi*, Inf 14, v 88 r 26, v 82 v 20. v 77—Purg 4. v 60, v 8, v 118, v 14, v 81, v 18 v 46—*Perrfe V Nome*.

6. *Chiamarsi rhiamarsi per nome* Inf 32 v 39

CHIAMATO (Inf 3. r 82) Colombe del divin rhiamato

2 *Chiamato per imposto* (Par 13. v. 133) Nerlo rhiemete in ohr gnda

Digitized by Google

CHIANA, *fiume*, Par. 13, v. 23.

CHIAPPA, *con sommo e poteri chiapparo*, Inf. 34, v. 35.

CHIARA a. *d'Assisi*, Par. 3, v. 96

CHIARAMENTE. V. *Chiaro, Aperto—Perfir.* (Par. 17, v. 34) Per chiare parole, o con preciso Latin, rispose quell'umor paterno.

CHIARAMONTESI, *credenti falsari*, Purg. 12, v. 105 — Par. 16, v. 128.

CHIARENTANA, *monte*, Inf. 25, v. 9.

CHIAREZZA. (Par. 14, v. 67) Ed ecco intorno di chiarezze parì Nascere un lustro sopra quel che v'era — Par. 14, v. 46, c. 24, v. 21, c. 33, v. 66.

CHIARIRE *chiarirai*. (Par. 8, v. 140) Se disir Di noi chiarirli, e tuo pierir ti serra — Par. 3, v. 2) Poi che Carlo tuo, bello Clemente, M'ebbe chiarito, mi narrò gl'inganni

2 *Chiarire, per farsi più chiaro, più luminoso*, Par. 9, v. 14

CHIARISSIMA *ancella del sole, d'Iperrea*. Par. 20, v. 7

CHIARITA. *Chiarezza*. Par. 21, v. 90

CHIARO, *oggetti*. *Simon. V. Aperto, Presso, Nudo* — (Par. 17, v. 31) Pri ch'io parta, parole a me preciso Latio, rispose quell'amor paterno

2, *Chiaro, per manifesto* (Par. 3, v. 89) Chiaro mi fu allor ramingi dover ir cirle è paradiso — Par. 28, v. 85) Rispondier chiaro — Par. 22, v. 106, c. 32, v. 67

3 *Chiaro, favella*. Inf. 18, v. 83.

4 (Par. 3, v. 29) Chiaro sonar — (Par. 33, v. 137) Cadro dall'alta rocca un lignor chiaro — (Purg. 30, v. 78) Chiaro fonte — Purg. 13, v. 60

5 *Chiaro, per luminoso*. (Purg. 1, v. 76) La stir ch'el gran di sarà si chiaro — (Purg. 2, v. 38 Pur chiaro apparir. Perch'io conto di presso nol sostenne — (Purg. 8, v. 30) Lo quarto chiaro siedir — (Par. 26, v. 107) Chiaro vestigio — (Purg. 27, v. 90) Chiaro sirlir — (Purg. 29, v. 82) Fiammeggiano il brillo sonar Più chiaro assai che luna per sereno — (Par. 8, v. 108) Poigòr chiaro — (Par. 13, v. 106) Gli occhi chiari — (Par. 22, v. 126) Luci chiare — (Par. 23, v. 3) Trasparea La lettezza sanarile tanto chiaro, che il reo mio non le nascosero — (Par. 23, v. 102) Chiaro tuono — (Par. 33, v. 53) Occhio chiaro — Par. 21, v. 44, 30, v. 33, v. 118 — V. *Mero Sincero*

6. *Fun chiaro per illuminare, irraggiare un dubbio* (Par. 8, v. 81) Mi lo chiaro. Come assai prò di dire sente omero — (Par. 20, v. 140) Per farm chiaro lir mio corto vitto

CHIARO, *avv.* (Inf. 1, v. 43) Assai ho voce lir chiaro l'abbaso — (Inf. 11, v. 87) Assai chiaro procede Lo tuo ragionar — (Purg. 4, v. 73) Se l'intelletto tuo ben chiaro bado — Sta ridito chiaro sì, com'io discerno — (Purg. 33, v. 94) Lotes e ablution chiaro raccolude Colpa nello tuo voglie altrove attinto — Par. 6, v. 49) Io che non due ed ora Vegno non chiaro, ritrovar lir credi Ogni contraddizione a lirisa e vero — Purg. 18, v. 41 — V. *Chiaro oggetti*.

CHIARORE *perfir* (Purg. 23, v. 34) Diranni a noi tal quale un fabro accese Cosi la Pier sotto i rredi rrmi — V. *Sfogare, fuore, luer, tome, lustre, splendore e simili*.

CHIASSI, *fiume*. Par. 11, v. 43.

CHIASSI O CIASSE *luogo dirtrutto*, Purg. 26, v. 20.

CHIAVARE *confinar con rimedi* (Inf. 31, v. 49) Sentirchia sir Pocsia di sotto All'orribile lotre — (Par. 19, v. 105) Prir che Cristo si chiavasse ir legno

2 *Chiavare in senso morale* (Purg. 8, v. 136) Costesto rotiese ognunar Di ben chiavare, e curzzo della lesta Per cangiar ubanti che dr'lrno arranare.

CHIAVE. Purg. 9, v. 127) Tresse due chiavi L'una d'oro e l'altra era d'argento; Prir cor la bianca, e poscia tor la giallo Irre allo porta si ch'io fui contento. Quandenque l'una di esir chiavi falla. Che non si volga dritta per la toppa. Desegno a fuore non s'apre questo rallo. Pin rare è l'una; ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri — (Purg. 10, v. 44) Quella, Ch'ad aprir l'alta serra: e volse la chiave — (Purg. 12, v. 126) Quel dalle chiavi — (Par. 3, v. 87) Senza la volta di della chiave bianca e della gialla.

2. *Chiavi del cuore*. (Inf. 13, v. 58) L'uno colse, che tenni ambo le chiavi Del cor di Federico, e che le volsi Serrando e disserrando sì soavi.

3. *Chiave di senno, cioè l'assito de' sensi a conoscere*. (Par. 2, v. 82) Ecco L'opinion, mi disse, dei mortali, Dove chiave di senno non discerne.

4 *Chiavi di s. Pietro, chiavi pontificie*, (Inf. 19, v. 101) La riverenza delle somme chiavi. Che tu tenesti nella vita lieta — (Inf. 19, v. 92 — Par. 5, v. 87, c. 9, v. 117 — *Prefir ezione delle chiavi pontificie*. (Par. 27, v. 46) Nor fo vostro intendere — che le chiavi, che mi fur rongesse. Diventassero segnacolo in rosallo, Che corire i battezati rombattenti

8 *Chiavi del Paradiso*. (Par. 23, v. 130) Colui che tenne chiavi di tal gionie — Par. 21, v. 35, v. 32, v. 125

CHIAVERI *terra*, Purg. 19, v. 100

CHIEDERE. (Inf. 6, v. 97) Orrero chirse Lurro lo suo dimondre — (Inf. 13, v. 81) Mo perlo e chiedo a lui se pru il piace — (Purg. 6, v. 8) I'sonalor chirdre con mono — (Purg. 17, v. 148) S chirgarti per quel che ir par lioni — (Purg. 18, v. 102) Di qori si passo r pur oltre non chirdr — (Par. 17, v. 74) Del loro r del chiedere tra roi dne — Pio prima q'nl che tu gli olri è pu tardo — (Par. 21, v. 91) Colr che il chirdr mi rousede — (Inl 23, v. 68, 120, v. 23, v. 70, v. 31, v. 128 — Par. 6, v. 53, 83, v. 24, v. 48, v. 26, v. 74, v. 3 93 v. 13, v. 92, 93 — Par. 8, v. 147.

2 *Chiedere per ri hiedere*. (Inf. 9, v. 119) Kerr gli uoelli si del tutte orrese Che lrira pur nor chiedr irrana orir — (Par. 14, v. 47) Botoli, Ringhiosi pu che uro chirdr lor possa.

3 *Chiedere, per cercare*. Inf. 27, v. 84

4 *Mal chiedr, cioè cerca si male oltrui*, Purg. 8 v. 112

5 (Purg. 13, v. 61) Cosi li ciechi, e cui le roba falta stonno ar'pordoni a chirdre lor bisogno

6 *Chiedere cogli occhi*. (Purg. 19, v. 86) Mi sonatro in loco cieco Ogli che'ridere la terra e dri desio

7. (Par. 31, v. 74) E quardo per la barba il riso chiese. Ber conobbi il retro dri Pregnorrito

8 (Par. 24, v. 123) Quardo fr chirsto e tesito e quel cappello. Che pur di male ir peggio si inorsa

CHIESE. *chiede*. Par. 3, v. 93

CHIERICO. CHIERI A. V. *Chierco*

CHIESA CATOLICA. (Purg. 32, v. 22) Ebbe lo Sacra Chirsa ir lo suo broccon — Par. 6, v. 81) Quardo il dente longobardr morse lo Sanla Chirsa, sotto alle sen ch— Par. 10, v. 108 Offrorse o Sorta Chirsa il suo tesoro — (Par. 12, v. 106) La biga In che lo Sroto Chirsa si dilese. E rirse in rompe lo so ri rirli brigna — Par. 4, v. 46, r. 6, v. 35, r. 9, r. 17, c. 6 r. 22

2 *Perife* (Inl 19, v. 57) La brilo Drema — (Purg. 32, v. 129) O nerrgelle ma, romi! nri! oi! rocral — Par. 18, v. 130) Nell ciro rhe le sposa di Dio sergr A morrerr lo sposo perchè Porri — Par. 11, v. 32) Lo sposa di Colui, ch'ad olte agrdo Disposo lri col sangur benedetto — (Par. 11, v. 118) Degno Collegio fo r mostrare ad ogni Di loro a oltr rorre per dritto segno! — (Par. 12, v. 103) Di lui si lrrer poi diversi rri. Onde Pollo cautelto a ciga, Si chr l'uno all'altro non si pugna rirr — (Par. 12, r. 71) L'agirolo, rhe l'assto Elesse all'orlo r'o per orlrolo — (Par. 12, r. 86) Si mise a coriere lo rigor. Che lrr ste imbarre, se il rigore è rro — Par. 18, v. 131) Perso rhr Pietro e Paolo, rhe morirr Per la sigra rhr gustò sarroe son vivi — (Par. 27, r. 40) Non fo lo Sposa di Cristo allerrsto Dal sangrr mro, di Lr. di quri di Cleto, Per esserr ad acquistr d'oro usato, Ma per arquisto d'esto rurr lieto — (Par. 18, r. 122) Dritto al trupio. Che si vuole di segno o di martiri — Par. 21, r. 93

3 Simbolo della *Chiesa*, V. Inf. r. 100 — *Simboli*

Digitized by Google

della Chiesa peregrinando de' romani imperadori e degli eresiarchi, Purg. 32, v. 109 e *seg.*

CHIESA, *tempio*, (Inf. 22, v. 14) Nella chiesa Co' santi, ed in taverna co' ghiottoni—(Purg. 12, v. 111) Dove siede la chiesa che se.—*Rom. della chiesa, quando rappresentavano sono di pietra*, Par. 25, v. 82.

CHIESA *di Roma*, Purg. 16, v. 127.

CHIESA VACANTE, (Par. 16, v. 113) La vostra chiesa vaca

CHIESA TRIONFANTE, (Purg. 32, v. 23) Quella milizia del celeste regno—(Par. 23, v. 71) Al bel giardino Che volse a' suoi gli di Cristo *l'ultera?*—Par. 28, v. 43) L'uno e l'altro militia Di Paradiso—(Par. 31, v. 4) In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa, Che nel tuo sangue Cristo fece sposa—Par. 18, v. 131—V. *Beati Paradiso.*

CHINARE, (Inf. 6, v. 106) Chinai il viso, e tanto il tenni basso ri.—(Inf. 6 v. 92) Guardommi un poco e poi chinò la testa: i' udii com assi e poi degli altri ricchi.—(Inf. 13, v. 29) Chiamodo la mia alta ma ferita—(Inf. 21, v. 100) Chinavan gli ruffi—(Purg. 2 v. 40 Chinati (l'vecchio) gusso—(Purg. 3, v. 44) Chinò la fronte. E poi non disse, e mostrò torbido— Purg. 7, v. 13) Chinò le ciglia, E umiliando il mio ver lui—(Purg. 11, v. 73) Ascoltando chinai mi con la faccia inver lor—(Purg. 12 v. 71) Chinato il volto. Si che regnar si vostro mal trittero—(Par. 30 v. 3) Queste mondo Chine gli l'ombra quasi al tutto piano—(Par. 30 v. 86) I binandomi all'onda—(Par. 32, v. 136) Quando chinavi e rimase le ciglia

CHINARSI (Purg. 13, v. 109) E lui vedea chinarsi per la morte Che l'agravava già in terra in terra—(Purg. 21, v. 139) Già si chinava ad abbracciar i piedi Al mio Dottore

CHINATO *sost. per pendio* (Inf. 31 v. 137

CHINATO (Inf. 2 v. 128) I fiorelli del notturno gelo Chiusi e chinati—(Purg. 12 v. 81) Arrogarohe I pensieri Mi rimescolarono e chinati e rerme—(Purg. 12, v. 86 Parlo chinato, e piano

CHINO (Inf. 13, v. 41) Lo capo chino Tenea, com'uom che verrente vada—(Inf. 23 v. 139) Le duca stette un poco a testa chino—(Purg. 11, v. 78) Tutto chin con loro andava—(Purg. 11, v. 7) Dun spirti, l'uno all'altro chini Ragunavan di me

2 *Andava a capo chino perso* (Purg. 19, v. 40) Seguendo lui portava la mia vista Come colui che Pho di pensier ranco Che fa di sè un mezzo arco di ponte

CHIOCCIO, *rauco* (Inf. 31, v. 6) Dune arpee a chiorrr—(Inf 7, v. 2) Comincio Pluto con la voce chiocciu

CHIOMA, V. *Capelli, Corno Crine Pelo*—(Inf. 31, v. 63) Di gingnere alla chioma Tre Fronti si ch'un dato mal nasto—(Inf. 23 v. 3) Ieli arronegiato lo impegolato Chioma—(Inf. 28, v. 121) Il capo tronco tenea per le chiome

2 *Chioma di un albero*, (Purg. 32, v. 40) La chioma sua: che tanto si dilata Più quanto più è su, Fora degl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata.

3 *Chioma di un fiore, ricoperta da sue foglie*, Par. 32, v. 14.

4 *Chioma per lana o lana rada di filo* (Par. 13, v. 121) Tramlo alla rarra fredda chiomi

CHIOSA *spiegazione*, Purg. 20, v. 99—Par. 17, v. 94

CHIOSARE *interpretare* (Inf. 15 v. 83—Purg. 11, v. 141

CHIOSTRA *per monastero*, (Par. 3, v. 107) Poter mi saparan dirlo dotre chiostra

2 *Chiostra per loggia o recinto*, (Inf. 29, v. 40—Purg. 7 v. 21

CHIOSTRO *religioso*, (Par. 21, v. 118) Render solea quivi ch astro a questi riti Fortilmente, ed ora è fatto vano Si che le sue ranvien che si rirli—Par. 22, v. 50) Qui non li frati mie che dentro a' chiostri Fermar il piede a trimorro il cor saldo—

2 *Bene chiostra* (Par. 33, v. 127—Purg. 20 v. 128

CHIOVA, *la rena fogur* (Purg. 6 v. 130) Cotes a cor tese opinione Il fia chiarate la mezze della testa Con maggior chiari fiche dell'altri sermone.

CHIRONE *centauro*, Inf. 12, v. 65, 71, 77, 97, 104—Purg. 9 v. 37.

CHIUDERE, (Inf. 8, v. 113) Chiusse le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor, che fuor rimase—(Inf. 10, v. 108) Del futuro la chiusa la parte—(Inf. 10, v. 124) Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna De' l'uom chinder le labbra quant'ei puote—(Par. 12, v. 28) Gli occhi... al pincer che l'eterno Consiglio insieme chiudere e levare.— Par. 28, v. 17) Il viso, ch'egli alloca, Chiuder convienmi, per lo forte acume—Inf 34, v. 25.

2 *Chiudere, per impedire, rendere inabile*, (Par. 32, v. 92) Quella ch'ad altro intender m'avea chiusa.

3 *Chiudere per coprire gli occhi*, Inf. 9, v. 69.

4 *Chiudere per coprire, circondare*, (Inf 9, v. 113) Presso del Quarnaro. Che Italia chiude e i suoi termini bagna—(Inf 22, v. 86) Ma Barbaricria li chiuse con le braccia. E disse: Siate 'n fa, mentr'io lo 'nforco—(Purg 9, v. 80) Vedi là 'l balzo che 'l chiude d'intorno—(Par 14, v. 7 D'un lucido lo chiuse

5 (Par 3, v. 103) Dal mondo; per seguirla, giovinetta Fuggi'mi, e nel velo abito mi chiusi

6 *Chiudere la mano, od alcuno, vale pregarlo a mano quieta*, Par. 33 v 39

7 *Chiudere, in senso figur* (Inf 6 v. 4) Al tormi delle mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà del duo reguan—Inf 8 v 86) Allor chiusero un poco il gran disdegno (Par 25, v. 5) Il cui si chiude Di tanta in tanta inflno alle più belle.

CHIUNQUE *sin*, V. *Quale*

I HIUSI *citt*, Par 16 v 75.

CHIUSO, *sost. recinto*, (Purg. 3, v. 79) Le peccatile rasca dei chiuso

CHIUSO (Inf 2 v 126) I fiorelli del notturno gelo Chiusi e chinati—(Purg 22 v. 136) Dal lato, onde il rimmia nostro era chiuso.

2 (Inf 9 v 83) Veligiti Indiutro, e luci lo viso Chiuso ch'ei vedi chiusi—(Pnv. 17, v. 41) Nuovo loro parcente il vuo chiuso

3 *Chiuso, per nascosto* (Inf 16 v 133) Sroglio od altro che mai a chiuso—(Inf 23, v. 117) Non porre qui fuggirsi tanto chiuso Ch' io non scorgessi ben Pucein Sciancato—(Purg 7, v. 96) Mentre che l'orizzonte il di firo chiuso—(Purg. 22, v. 90) Me per pauta chiuso cotion forma—(Par 5 v 130) Per poi lettisi si mi si nascose Dentro al suo raggio in figura cosi chiuso Chiuso mi rapassa se—(Par 13, v. 128, c. 12, c. 36.

4 Purg 12, v 87) Prrter chiuso, cosi ouraro, (Par 11, v. 73) Precedor chiuso

CIBELLINE V *Gabrotta*

CIACCO, *porcaccio* Inf 6, v 53 38

CIAMPOLO V. *Giampolo*

CIANCIA, (Par. 3, v. 1) Non prendesse i mortali il retto a cuerer con sua cianciu (Par. 29, v. 110) Non disse Cristo, predicator al mondo ciancia

CIANFA *de' Donati*, Inf 25, v 43

CIANGHELLA *della Tosa*, Par 15, r 128.

CIAPPETTA *Ugo* Purg 43 v 49

CIARLONE, (Inf 18, r 127) Giuggiu m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi teal le lingua stanche

CIASCUNO, *posto come aggettivo* (Inf 3, v 106) Attrando rascun non ebbe Dio non trimo—(Inf 3, v 135) Mi fisse rascuno sentimo

CIBARE, CIBARSI, V. *Pascere*.—(Par 10, v 26) Masso l'ho mangiati, ansai per le li ciba

2 *Cibare una cosa per cibarsi di essa*, (Inf. 7, v 103) Questi non ebbero terra ne pulire.

3 *Cibare in senso figur* (Inf 8, v 106) Lo spirito lasse Conforto e cibo di sperante buona—V *Cena*

4 *Cibi quaresimali*, (Par 21, v 118) Che pur con cibi di liquor d'ulivi, Lievemente passava e caldi e gieli

5 *Cibi rustici* (Par 27, v 131) Dovea, non le lingua scolta, Qualunque cibo per qualunque Inna-

CIBO *un V. Pasto*—(Inf 33, v 43) L'ora trapassava Che l'ribo ne solea rasere addotto—(Purg 8, r 98) Una lascia, Forse qual dirdo ad Eva il cibo amaro—

Digitized by Google

(Par 13, v. 43) Brutti porri, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto lo umano uso—(Par 22, v. 141) Di questo cibo ornate caro—(Purg 22, v. 640) Danielle Disprezò cibo, ed acquistò sapere—(Par 3, v. 91) Ma sì com'egli avvien, se un cibo manca, E due altre rimane nascer la gola; Che quei si chiere, e di quel si ringrazia—(Par. 4, v. 1) Ioera dau cibi distanti a carrucci D'un modo, prima si morria di fame, Ch'a liber uom l'un si recasse a' denti—(Par 19 v. 87) Sempre la canforino delle persone Priarpio fu del mal delle ritade Come dri cacpo il cibo che s'appoze—(Par. 21, v. 126) Prendendo il cibo di qualunque ostello

2 *Cibo del senso figur.* (Purg. 31, v. 128) L'anima mie gustava di quel cibo, Che, sariando di sè, di sè asseta—(Par 2, v. 37) Convieni omai sedere un poco r mensa, Perocchè il cibo rigido c'hai preso Richiede ancora aiuta a tua dipeasa—(Par. 25, v. 21) Laudendo il ribo che lassù si prande—Par 19, v. 27.

CICATRIX *s. ed voglio*, (Purg. 3, v. 108) L'un dè' ciglia un colpo avea diriso

CICILIA O SICILIA, Inf. 12, v. 106—Purg 3, v. 116—Par 8, v. 67.

CICILIANO *tras*, Inf 27, v. 7.

CICLOPI, Inf. 14, v. 56.

CI OGNA, (Par. 18, v. 31) Quale sovresso 'l nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quel che pasto, la mirava

CICOGNINO (Purg. 25, r. 19) E quale il ricogna che lava l'ale Per voglia di volere a suo d'ottanta D'abbandonar lo nido, e sin lo cala;

CICCAMENTE, *perife.* (Purg. 2, r. 131) Fuggir ver la costa, Com'uom che va, nè sa dove riesce—(Par 13, v. 136) Andovvi o con superno dove.

CIECO, *trasn. V. Orbo*—(Purg 13, r. 8c) Così lì ciechi, e cui le vobe falia, Stanno a' perdon a chieder for bisogna; E l'uno il capo sopra l'altro arrolle, Perchè in altrui pista tosto si pogna; Nao pur per lo sonar delle parola, Ma per lo vista che non mena agogna. E come agli orbi ono apprede il Sole, Così all'imbeco, dov'lo parlar'ora. Late del rial di sè largir non roole—(Purg 18 r. 10) Si rome rieco va dietro e ono guido Per non mostrarsi, e pec noo dee di corsi lu come che 'l molesti, o forse oncido—(Purg 18, r. 17) Fieti rimostrato L'error de' ciechi che si fanno duci—(Par 14, r. 70) E cieco loro più avaccia ende Che tutto quanto agnello.

2. *Cieco di sè medesimo*, (Inf. 28, v. 64) Quel ira diller che vedr pur coo l'ogna

3. *Cieco, in senso metaf*, (Inf. 33, v. 72) Io mi dindi Già cieco e braccolar sovra ciascuno.

4. *Cieco, in senso metaf. dello di cose*, (Inf. 4, r. 13) Discendam quaggiò nel ricco mesdo—Inf 13, v. 28 Purg 22, r. 103) Cieco corso — (Purg 1, v. 40) Cieco (occulto ed oscuro) Sarne

5 *Cieco, in senso figur. morale*, (Inf 3, r. 47) La lor cieca vita è tanto bessa, Che lavidiosi non d'ogni altra sorte—(Inf 12 v 43) O cieca cupidigie e ira folle—(Purg 18, r. 66) La mondo è rieco a cui vicn'ben da fil—(Purg 23, c. 38) Quanti su vo per non esser più ciechi—(Par 30, r. 103) La cieca cupidigia che c'ammalia, Simili lenti v'ha al fanciullino Che muore di forar e rarcia via la bella—*Perife.* (Inf. 7, r. 10) Tutti quanti lur gurcci dello mente ec—(Purg 10, r. 130) O superbi Cristiani miseri lassi, Che dello cista della mente infermi, Fidanza avete nel ritrosi passi — *Se non sei rieco di mente*

Purg. 17, r. 118) Se ben ti ricorda, a cridi lume— Inf 3, v. 93

CIELDAURO *lrnpio in Paola* Par 18 v 128.

CIELO, *nelle sua apparizzente* uranomonichs *e astrologiche.*

1 *Perife* (Purg 11, v. 36) Stellate nuote—(Par cad 13, v. 7) Lero dunque, lettore, all'alte rote Meco la vista — (Par 30, r. 40) Dio ragione — (Par 27, v. 111) Cerchi superni—(Par 28, v. 52) Volte dirloe.

3. *Cielo serano* (Purg 30, v. 22) Io vidi gio nel cominciar del giorno La parte orientu tutta rosata: E l'altre ciel di bel sereno adorno, E la faccia del Sol nascere orobrata: Sì che per temperezzo di vapori L'occhio le sostenea lunga fiata—(Par 25, v. 23) Quale ne' plenilumi sereni Trivia ride tra le ninfe eterna, Che dipingano il cirl per tutti i seni—(Par cad 23, v. 79) Come rimane spiradido e sereno L'emisperio dell'aere, quando soffia Borea da quella gnancia, dod'è più lieno, Perchè si purga e risolve la roffia Che pria 'l turbava, sì che 'l riel ne ride Con le bellezze d'ogni sua parellia—V. n 13.

4 *Cielo luminoso*, (Purg 29, r. 91) Si come luce in cicl secondo—(Par 1, v. 91) E di subito parve giorno a giorno essere aggiunto, come Quel che punto dirrma il ciel d'un altro lume sopradto—(Par 1, v. 79) Parvemi tanto allor del cielo accesc Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto distesa—(Par 2c, v. 32) Vidi anche — Tanti splendor, ch'io pensai ch'ogni lume Che pec nel ciel, quindi fosse diffuso—(Par 23, v. 19) Lo ciel vostro più e più risplendea—V. n 3 c. 19

5 *Cielo illuminato dal sole*, (Par 20, v. 4) Lo rirl che sol di lui (del sole) prime s'accende—V *Stile*

6 *Cielo stellato V Sera, Stella* V, n 3, *esempio* 2°—(Par 3, v 130) Il riol, cui tanti lumi fenoo bello—(Purg 33, r. 138) I due occhi del rielo (Castore a Folluce

7. *Stella in cielo*, (Par 24 v 147) Come sirlla in cielo scintilla

8 *Capro del cielo* Par 27, r. 69.

9 *Via lattea*, Inf 17, v 106—V *Galassia*

10 *Cielo ridente*, (Purg 1, r. 35) Godea pareva il riel di lor fiammeille—V. n 3, v *Alba, Aurora, Oriente*

11 *Luce del cielo*, (Purg 13, r. 67) E come agli arbi oon oppredo Il sale, Così all'ombre, dav'lo parler'ora Luce del riel di sè largir non vuola — *Luce, Lume, Sole*

12 *Cielo lucte in rome* (Par 27, r. 28) Di qual color, che, per la nole oppresso, Nuba dipinge da sero e da mane Vedi'a allora tutta il ciel cosperso

13 *Cielo ottonebrato*, (Purg 16, r. 1) Buio d'inferno, e di notte privato D'ogni pianeta sotto parec cielo, Quant'mmer può di quvol tenebrato

14 *Cielo nuvoloso che si scioglie in pioggia*, (Purg 5, r. 113) Indi la rolle, came il di fu spento, Da Pratomagno al gran giogo coperto Di nubi, e il ciel di sopra fece intonte Sì, che 'l pregno ore in acque si roovrese

15. *Sparso di cielo*, (Par. 18, v. 7) Quel carro a cui il seno basta del nostro rielo

16. *Parer più vicin del cielo*, (Purg 32, v. 109) Non scese mai rou al ratoro nulo Pacco di spessa nube quando piove Da quel confine ch'ha più d'umore

17. *Punto medio del rielo*, (Par 23, v. 61) Iovee le plope Sotta la quale il Sol mostra men lretta — (Par 30 v 4) Quando il mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal— che alcuna stella Perde il parere infino a questo fondo

18 *Commozione de' cieli*, (Par. 27, v. 144) Ruggieran sì quanto circolo superni— Par 26, v. 40

19 *Cielo, per calore diurno*, (Purg 18, v. 33) Quel che il ciel della marina ascinga

20 *Cielo, per rilima* (Inf 33, r. 27) Il Tosoi (i sonu 'l freddo rielo—(Purg 26, v. 113) E l'altra terra secondo ch'è degna Per sè o per uno rirl, conrepe o figlia.

21 *Aspetto del rielo, suo* (Par. 20, v. 7) Atto del cielo

22 *Movimenti ed atti verso il cielo*, (Par 1, v 112) Mirabile la ver lo cielo il viso — (Purg 13, r. 111) Ma drgli occhi facea sempre al sol posta— Par 31, v. 66) Non hanno mutto a reloger quella rosta, E drzzo gli occhi al cielo

23 *Innalzarsi verso il cielo*, (Inf 36 v. 36) Quando i cavalli al cielo erti Irrorsi — (Purg 28, r. 101) Questo mente sollo rer lo ciel tanto—(Purg 3, o, 31)

Vedi come le (la ali) ha dritte verso il cielo—(Purg. 3. v. 14) Diedi il viso mio incontro al poggio. Che inverso il ciel più alto si dislega —(Purg. 14. v. 10) O anima, che fitta Nel corpo ancora in ver lo ciel tendi—(Par. 9., v. 95) Nel luogo di quel ciel si mise.

CIELO, secondo *Pietro Alighieri* ed *astrologia del secolo di Dante.*

3 *Cielo del parodiso terrestre.* (Purg. 30., v. 1) Quando il settentrion del primo cielo. Che ne occorse mai seppe ne ordo, Ne s'udirà sabbia, che di colpa velo.

3 *Ordine e magistero maravigliosa del sistema celeste* (Inf. 19 v. 10) O somma Sapienza, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo—(Par. 10 v. 1) *Ordine delle sfere relative secondo le dottrine ricevute nel 1300.* Par. 2, v. 110 e seg —(Inf. 7., v. 74—Purg. 3. v. 29)

4. *Sistema de' cieli, come concordia cogli ordini angolari.* (Par. 28, v. 61)

6 *Movimento de' cieli* (Purg. 6 v. 130) Consenta che tento il nel mi' ingegni Di fuor da esso quanto fier io vita—(Purg. 16., v. 70) E cerca certo il cui—Purg. 33. v. 88) E veggi ves ra via dello divino Disteo cotanto, quanto si discerde De terra il ciel che più alto festuna—(Par. 2, v. 31) Velori quasi come il cui redeir—(Par. 13, v. 20) Si muove il ciel che tutti gli altri rinuove—(Par. 16 v. 6) E il mio gioer tanto più Col cielo insieme sper resperato Tarrore—(Par. 24, v. 131) Dun... tutto il cui inete Non molto, con amore e con desio—(Par. 27., v. 99) Nel cui il ciel che più ha ol'impulso—V. Par. 16. v. 8 e seg. Par. 6 v. 130

6. *Movimento de' cieli per ministero di motori intelligenze.* Par. 8 v. 43)

7. *Armonia de' cieli.* (Purg 30 v 92) Quel che notan sempre Dirtro alle note degli eterni giri—(Purgat 31 v 114) La due ormonizzando il cui sedonbim

8 *Influenza de' cieli nelle cose del mondo* (Inf 16, v. 67) Voi che virete ogni ragion corrie Pur suso al cielo e come se tutto Mondo sesso di oper-state—(Purg 16 v 73, Io vedo a vostri intendimenti inteso—(Purg 16 v. 90) Quella cosa La mente in voi fiche il ciel non ha in ore cure—(Inf 13, v 59) Arggendo il cielo a te così benigno Dirto i carrei ell'opera ronforto—Par 13 v 66 74—Par 28 v 129.

9 *Cielo empireo, cielo immobile.* (Par 30 e. 39) Il ciel ch'è pura luce—Par 1 v 121—Par 22 e 64—Par 23, v 112

10. *Cielo supremo, cielo mobile.* (Par 31 v 73) Quella regione che più on tuono—(Par 61, v 116) Guardo i ferri fire ol più remoto

11 *Cielo marmoreo* (Inf 6 v 28) Quell'è il più basso luco e il più oscuro, E il più lontan dal cui che tutto gueo

12. *Cielo pro parcelo.* V. n 15

13 *Cielo pia tardo nel moto* (Purg 11, c 108.

14 *Cielo della luna*, (Inf 2 v 78) Quel ciel ch'ha minori e cerchi sui—(Par 16 e 65) Il roigre del ciel della luna l'ospir ed ischopea. I lin senza peso

CIELO considerato come la sede di Dio *natura della natura, divina grazia e della gloria beatifica* (Inf 3 v 68) Cherro ma fu oltre romo qui disse lo cielo è paradiso e sì le genzo Del sommo bru d'un modo non piove—(Purg 10, v 34) I rnuel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace. Ch'aperse il Ciel del suo lungo divieto—Purg 11 v 91 O Padre nostro, che ne' cieli stai Non circonscritto ma per più amore re — (Par 2 v 113) Il cielo divina porr—(Purg 1, v 3) Da nuno spiello cui si purga, E di salire ol cui diverta orgoo— (Purg 36 v 62) Il ciel v'obeigha Ch'è pien d'amore e più ampio ol spazio—(Purg 32 v 73) Quale o rrdir de' fiocrti del nuto. Cor di l suo poema gli angeli fu ghiotti, E perenne nozze fr nel cielo — (Par 1 v. 4) Nel cui che più della sua luce prende Fu'lo, e vidi cose che ridire Ne sa, ne può qual di lassù discende—(Par. 1, v. 74) Amar che il ciel governi—(Par. 22. v. 7) Non sai tu che tu se' in cielo? E non sa' tu che il cielo è tutto santo, E ciò che ci si fa vien da buon zelo? — (Par 23, v. 87) La possanza Ch'apre le strade tra il cielo e la terra— (Par 28, v. 134) Gli occhi aperse in questo cielo.

2. (Inf. 11, v. 22) Ogni malizia ch'odio in cielo acquista — (Par. 15. v. 109) Famiglia del cielo— (Purg. 4. v. 135) *L'altra (preghiera)* che vai, che in ciel non è oblia?—(Purg. 5, v. 105) Gridava: O tu dal ciel, perchè mi privi?—(Purg. 30, v. 10) Un di loro quasi dal ciel messo. (Purg. 1. v. 43) I sem qui ombre e ori ciri sens-urlir—(Par 5 v 116) Del tiemo che per tutto il ciel fa l'ali. Sol sesso arresta— (Par. 16. v. 17) Il ciel che tu ingemme— (Par 18 e 121) O milnir del ciel. oo'le contemplo—(Purg 23 v 23) Ubbidio le terre e il pirlo— (Par 61, v 91) Quell'olmo nel ciel che più si vehiza—(Purg 1 v 63) Donna scese dal ciel—(Purg. 1, v 64) Donna del ciel in maure o veggo—(Par. 29, v 64) S'inuarro le ciel del gusto regno—(Par. 2, e 1425, a 10 e. 70) Certo del cielo—(Par 23 v 101) Il bel coffeo. Del quale il cui può ribirre d'unalloco—(Par 23 v 106 e 34 v 22) Donne del cielo— (Par 33 v, 07) Ambo le corti del ciel manifeste— (Par. 34. e 1000 Regine del cielo—(Par. 10 v 31) Spirili sun beati, cir gnò. prima che venissero al ciel. fire di gran vedere—(Purg 32. 72) E progenne discendr dal ciri nunta—Par. 30, v 62) L'omor che quirta questo cocir — (Inf. 1% v 8) Fece quistar le sonti cei lr. Che la destra del nicio ollenta e dna— Inf. 11. v. 81.

3 *Perfezione* (Inf 6 v 93, c 6, v 22) Vnolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole—(Inf 7. v 11) Nell'olio la dove Michele fe la vendetta del superbo scrapo—(Purg 8, v. 71) Di lo loiorono nito, che per me chiarai l'à dove sol'innocenti si dispende—(Purg 16., v 6 La loro appetto non si torca Dico nel cuile, lo me ne gloriai—(Par 22 v 64) Frate, il tuo olio disio S'adempiglier tu su Pollinno spera, Ove n'adempion tutti gli altri, e ri mio

4 *Il culto eriando a Dio.* (Purg 14, v 148) Chiamaci il cielo, e intorno vi gira Mostrandoci le sue bellrzze eterne 1. Porchio vostro pure o irera mira.

6 *Elemosina al cielo.* (Par 10, v 6) La bella Donna ch'al ciel l'orroloro—V. *Mistero*

8 *Aiuto, favore del cielo* (Par 6 v 35) Al mio Brillor compiacenti Fermi, Col lo drazro del ciel fa si rongiunta — Purg 3, v 98) Non senza rirtu che dal ciel regna

7 *Lume del cielo,* (Purg 17, v 17) Monceti lurror che ari cori rinforano—(Purg 6, v 64) Lume del ciel ti fece mrcori

8. *Cielo per Provvedenza di Dio,* (Purg 23 v 103) Ma se le benigrazioni fossee certe Di quel che il ciel veloce loro assommia! Già per volere ariino le bocche aperte— Par. 6, v 59) Tutto ai ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno.

9 *Decreti del cielo,* (Purg 6, c 30) Decreto del cielo orrinon giugli — (Inf 21, v 83) Lasciam andare, chè nel cielo è scritto ch'io mostri altrui questo cammin silvestro—(Purg 1, v 47) O è mutato in ciel nuovo consiglio Che dannati venite olle mie grotte?

10 *Voce del cielo* (Purg 32 v 127) E qual esce di nuor che ri commuove. Tal voce uscì del cielo, e parol disse: O mericelle mie, rorir mai se' torca!

14. *Angeli ministri della volontà divina* (Inf 8, r 85) In ridi più di mille in sulle porte Dal ciel gli piorni— (Inf 9 v 91) O cocitani dri ciri genne disperto — (Purg 12 v 23) Vedea calpir dro fu subil vestir Pin d'ciler reuntrer, giù dal cirlo Folgore, quando scoppiò—(Inf 3, v 83) Poi ch'ebbe roi, colme piace i Non isprezie mei redee lo rielo

13. *Mendo e immedicabile per accidente* Par 20, r 69

CIFRE, rappresentate dalle Par 10 e 72—*Cifre motori, abbreviature* Par 19, v. 133.

Digitized by Google

CIGLIO s. (Inf. 4, v. 130) Innalzai un poco più le ciglia—(Inf. 23, v. 63) Tenea levato in sul le ciglia—(Par. 19, v. 94) Levai li cigli—(Purg. 4, v. 74) Recreerati ai fe le gambe e il ciglio—(Purg. 7, v. 13) Poi chinò le ciglia, E umilmente ritornò ver lui—(Inf. 8, v. 118) Gli occhi alla terra, e le ciglia alzai rane D'ogni baldanza—(Par. 11, v. 38) Nè gli grazie vitù di corte le ciglia.

2. (Inf. 16, v. 48) Levò le ciglia un poco in sono—*E Pallio di sè richiama alla memoria qualche cosa.*

3. (Inf. 31, v. 58) Contra 'l suo Fattore alzò le ciglia *(si ribellò).*

4 (Purg. 4, v. 81) Reverenti mi fe le gambe e il ciglio.

5 (Inf. 21, v. 131) Nor vedi in ch'ei digrignano il denti E colle ciglie ne minacciano duoli?

6 (Inf. 10, v. 94) Ver me non aguanzavo le ogliri Come vercbbe vedere fa nelle cesar — *Aggrottare le ciglia, V. Occhi incontenenti*

7. (Purg. 27, v. 37) Al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in ru la morte, e riguardolle.

8. (Purg. 28, v. 64) Non credo che spiendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio

9. (Purg. 18, v. 43) Quel'io lessi li mian le ver le cime Delle mie ciglia, e fessimi 1 solecchio. Che del sol ecchio vinchie lima

10. (Purg. 32, v. 149) Una pultrna sciolta M'apprese ero le ciglia intorno prolle.

11 (Purg. 3, v. 107) Bionde eir e bello, e di gentile aspetto, Ma l'un de' cigli un colpo avea divino

12 (Inf. 12, v. 103) Vidi gente sotto infino al ciglio.

13 (Inf. 33 v. 97) Le lagrime prime fanno groppo — E, sì come visiere di cristallo Riempiro sotto il ciglio tutto il coppo.

14 *Un monte di ciglio* Purg. 11. v. 107.

15 (Par. 23, v. 77) Mi cende: alla battaglia del debili cigli

16 *Or da coppa, or da ciglio*, Par. 8, v. 14

17. *Ciglio forato da fil di ferro* Par. 13, v. 76

CIGNO (Purg. 19, v. 46) Come fai operie che parea di cigno

CIGOLARE generr (Inf. 33 v. 40) Come d'un stizzo verde ch'i sso ar Dall'un dr' capi, che dall'altro gerir. E cigoli per verio che va lo—(Inf. 23, v. 46) Ei pesi Fao cori cigolar le ir bilrroe

CILESTRO (Purg 29 v 5) Tutto Preslicole Molava in hirure rspeir di cilestro

CILINDRO (Purg. 13, v. 88) Di vil cilicio mi porem coperi

CIMA *di un monte o di un arre o d'altro simile*, ma V. *Alta Altezza Colmo Sommo Strato*—(Inf. 8 v. 3) Gli occhi nostri r'erdor sosa rile cimo—(Inf. 9, v. 39) Ir occhio m'over tutta trair Ver l'alir terre alle cima rotonde —(Inf. 24 v 27 Levando me so ver le cima D un corchiere — (Purg. 3.. v. 14) sta come torre. Ferme che no scrolle ciimmari la cima per scuotir di ve — Purg. 27. v. 77) Ir repre scrir rapidr e protevir Sopra le rime — (Par. 23, v. 37 Quel monte — In frequentato già in orille rime Dalla gente ingannata.

2 *Perrife* (Par. 22., v. 70) Irfin lassù le vide Il patriarca Jacrb ispogni la superni perte.

3. (Par. 23. v. 73) Da ogni del cimai al fuoo — (Par. 14., v. 109) Ter la cima r Il brsso.

4. *Cima di un romorello o di una parte* (Inf. 13, v. 44) I sairi le cima er lieo—(Purg. 11.. v. 62) Loco verde in sulle rime dorr — (Par. 13. v. 133) Io lio veduto tutto il cerro pi mo Il pran mrstrarsi rigido e freore, Poscir pdrior ir mso la ro la rima— Par. 17, v. 133) Questo tro gado fieli come 'l vento, Che le più rile rime pli percuote—(Par. 26., v. 85) Come la fronde che flette la cima Nel trrsir a del vrale, e poi si leve Per le propria virtù che la sterlima.

9. *Angelletti sulle rime degli alberi*, (Prrg 28. v. 14) Gli angeletti per le cime Lanciasser d'operare ogni lor arte.

6. *Cima di un albero trasvolia*—(Purg. 11, v. 28) L'albero che vive della cima—Purg. 33, v. 68.

7. *Cima di una fiamma*, (Inf. 26, v. 85) Indi la cima qua e la menando— Par. 23., v. 124) Cruscun di quei candori in cui si siede Con la sua cima.

8. *Cima delle ciglia*, (Purg. 13., v. 13) Levai le mani in ver la cima Dalle mie ciglia, e fecimi il mo lecchio.

9. *Cime di sassi fisse* (Purg. 6, v 37) Chi cima di giudicio non s' avvilla — (Purg. 19., v. 101) Del suo nome Le fiscl dei mio sangue fa sua cima — (Par 29. v 32) E quelle *frustatar sogghirà* farro cima del mondo

CIMAGOE, Purg 11., v 64.

CIMITERO (Inf 10. v 13) Suo cimitero da questa parte hanno—*Cimitero di martiri*, (Pal 9. v 139) L'altre parti cirtir Di Rome, che son stoir cimitero Alla sullione che Pietro segori e — (Par 27., v. 28) Fatto ha del cimitirio mio cirrro Del sangue e della purre

CINCINNATO Par 19. v 120 V. Quierio

CINGERE *con V. Circondare, ristringere, ripio vallare, difendere*—(Inf. 4. v 94) Nrl primo rerchio che l'abisso cigne— (Inf. 9. v. 33) Qrestr prlude— Crigr d'intorno le rlir dolente—(Inf 18, v. 11 Pir e pin fossi rirgon li cosi lli— Purg 1., v 133) Quri mi russe ol rome alrui piorgar—(Purg 9 v. 126) Voirmmi per le spe e per le fonde Pin ch sor predo mi copere e cinse—(Par. 28. v. 27) Quri modo rho poi tosto il mondo cigne—Par 27, v. 114.

9 *Cingere* con le *braccia*, (Inf 8, v. 43) Lo calta poi con le broccia mi rinse—V. *Abbracciare, stringere, cingere*

3. *Cingere, per coronare*, (Par 23. v. 64) Per entrro il cielo accse uno lucelle, Formata in cerchio e quisa di corono, E cinsela, e girosli roleno ad ella— V. *Coronare*.

4 *Cingere di lauro*, (Par. 10., v. 67) Così cinge la fiorir di Latrne Vedern tal volta, quando l'acre è pregon Sì, che ritengn li il che fa la zona— V. *Incoronare, Ornare*.

5 *Cingere per adornare*, (Par 16, v. 149) Od si mi cose dello sun sullrro

CINGFRSI (Inf. 3. v. 41[Cingrsi colla coda

CINILLARE *abbarrirre, comprendere*, Inf 6, v. 2.

CINGHIO *fazer di terra, cerchio, balzo di monte*, Inrr 18 v. 7, c 24. v. 73—For 4 v 51, c 13, v 37.

CINQUECENTESIMO Inf 21. v 106.

CINTO *rrat per cerchio*, Par 29. v 5—*Cinto di Dedalo, il Palome delle trutti*, P vg. 29 v. 78

CINTO *partir*, (Inf 3 v 11[Io rh'reo d'orme le tesio cirta—(Inf 9. v. 40) F cor idre verdissime ercan rciate — (Inf. 16. v. 106) Io airo una corda intorno rnir — (Inf 27. v. 92) Orci repesro Che sulco lar li rool ririr pn macri—(Purg 7. v 114) D'ogni tarir porio cnir le corde — (Purg 30., v. 31) Sovra candido vel cinto d'olira— Prrg. 33., v. 78) Rocc il bordon di pairo cioto—(Par 16, v. 112) Bellincion Berti vid' le andrr cirio Di cuoio e d'osso

CINTOLA, (Inf 19, v. 32) Vedi la Forirta che s'è dentro Dalle cirtola tu su tutto il verbri

CINTURA, (Par 30. v. 104) La sua circorirenza Sarebbe al Sol troppo larga cnture—(Par 15., v. 101) Non avea ririre Chr lasso a teder più che la persona.

CIÒ non *ostante. Perifr.* (Inf 21. v. 41) Nol pue nerimmo rilor ir sir la rirra.

CIOCCA di cop li. (Inf 32, v 103) Io rica gli i capelli in mano avvolti, E tratti alico avea più d'una ciocca

CIOCCHI *capperelli. tizzoni, di che si fa fuoco*, (Parad 18, v. 100) Come nel percuoiri del chiarirli arsi Surgono fur remerabili frille

CIONCO *tronco*, (Inf 9, v. 18) Per pelo ha lo spermi rir mia

CIONE *di Tarlati*, accennato, Purg 6, v. 13

Digitized by Google

CIOTTO *di Gerusalemme, per Carlo re di Gerusalemme.* V. *Carlo II.*

CIPRI. Nota, Inf. 30, v. 22.—Par. 19, v. 147.

CIPRIGNA. *o Venere.* Par. 8, v. 2.

CIRCE. Inf. 26, v. 91.—Purg. 14, v. 42

CIRCOLI *concentrici.* V. Par. 26, v. 25 *e seg.*

CIRCOLO, V. *Cerchio, Tondo, Giro—Circolo viziosa o sofisma di principio.* V. Par. 24, v. 103 *e seg.*

CIRCONCIDERE. Par. 32, v. 81.

CIRCONDARE. V. *Circuire, Cerchiare, Chiudere, Cingere, Corona, Fasciare, Girare, Ruota, Serrare, Vallare, Zona*—(Purg. 32, v. 28) Vedi la compagnia che la circonda—(Par. 26, v. 73) Se in alle virtù circonda la sua misura.

CIRCONFERENZA (Par 33, v. 10a) La sua circonferenza Sarebbe al Sol troppo larga cintura—Par 16, v. 118, v. 14, v. 78 e c. 20. v. 49—*Misura di una circonferenza,* (Inf. 30, v. 9) Miglia ventidna la valle volge

CIRCONFILGERE. (Par 30, v. 99) Mi circoinfise luce vira

CIRCONSPETTO: *guardala intorno.* Par. 33 v 129.

CIRCONSCRITTO: *terminata* Purg 14, v 2—V. *Circoscrivere*

CIRCOSCRIVERE. (Par 14 v 30) Non circoscritte, e tutto circoscrivea—*Circoscrivere per contenere,* (Par. read 30. v 66) Questi rubin che oro circoscrivo.—Purg 29, v. 88

CIRCUNDANTE. (Par 22. v 44) Le ville circostanti

CIRCOSTANZE Purg 33 v 70

CIRCUIRE, (Par. 8, v. 86) Si mise a circuir la vigna—(Par. 29 v 39) Mai dal circuir non ci diparte

CIRCUITO. (Purg 28. v 103) Perchè in circuita luna quanta l'Ase si volge con la prima rotta—*Circuito di mura.* V. *Cerchiata. Cerchia. Cerchio.*

8. *Circuito di fortuna e di mura* interno ed una *fortezza* V Inf 18. r 10 *e seg*—(Purg 6. r 83) I'un l'altro si rode Di quei che un muro ed una fossa ser a

CICCLARE *a circolare, ogg che si muove in circolo.* (Par. 8. v 127) Circular natura—(Par 30. v 103) Circular figura—*Perife* (Inf 13, v 52) Un'ampia fossa in arra tor a

CICCLARE, *girare intorno,* Par 13 v 84

CIRCOLETTO (Par 23 v 109 Circolata melodia

CIRCOLAZIONE. Par 33. v 127

CIRCUNCINTO. Par 28. v 28.

CIRRATTO *demonio,* Inf 21, v. 122, c 23, v 55.

CIRO ec. Purg. 12 v 56

CIRRA, rutil Par 1. v 20

CIRRO: *crine.* (Par 6. v. 46) Quinto. che dal cinto Neghetto fo armato

CISTERNA. (Purg 31, v. 141) Berrà in sua cisterna

CITAVISTA (I ar 20 v 112) E rasse a buon cantar lunga clarista Fa seguitar lo suono della corda, In che pon di piacer la ranto acquista.

CITTA, (Inf 1, v 126) Non vedi che in sua città per me si regna—(Purg 12. v 94) O frate mia ciascuna è cittadina D'una vera città ma tu vodi dire, Che vivesse in Italia peregrina—(Par 19 v 76) Udir rosse la schiatte ai distanze. Non li parrà nouvo esse nè forte, Poscia che le rittadi teressar *honee* — (Par read 30. v 130) Vedi nostra città quanto ella gira!—(Par 16 v 114) La prima tatta ch'a città transil—(Par, 18, v 82) O Diva Pegasea che gl ingegni Fai gliarioni, a tendili loogari: Ed essi teco le cittadi a reoni

2 *Città di breve circuito* Par 16 v 125.

3 *Città grande a maravigliosa.* (Par 31 v. 34) Veggendo Roma e l'ardina ma opra, Sinpefarrasi quando l'Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

4 *Fondatore di una città* Inf 20, v 62 r rrg. a c 15 v. 77

5. *Città edificata sotto gli auspizi del demonio,* (Par 9 v 127) La tua cittàche di colui è pianta ne *aon* ml v 132

6 *Città tiranneggiata,* V. *Tirannia, Governo tirannico.*

7. *Città incendiata e distrutta.* (Inf. 1, v. 73) Il superbo Ilion fu combusto—(Inf. 13, v. 148) Quei cittadin, che poi la rifondarno Sovra 'l cener che d'Attila rimase—(Purg. 12, v. 61) Vedrai Troia in cenere e in caverne: O Ilion, come tu hanno o vile Mostrava il segno che li si diserne!

8 *Vicendevole prosperità e sventurati di una città,* (Par. 16, v. 82) E come il volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre i lidi senza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna.

9. *Città sventurata della guerra e dalla crudeltà altrui.* (Inf. 20, v. 106) Quando Grecia fu di maschi vota—(Inf. 24, v. 143) Pistoia in pria di Neri si dimagra Purg 14 v 61 Sanguigna case della trista selva Lasciata sal che di qua a milliamni Nello stato primaio non ci rinselva.

10. *Città ruolifosta sopra le sue ceneri,* Inf 16, r 125

11. *Città culta a coltivata* (Inf 16. v 67) Certesa e prior, di se dimora Nella nostra città si come suole — (I org. 16. r. 115) la sol pecse ch'Adige a Po riga Sotto rolore a certesa teorani Prima che Federigo cresse brgn.

10 *Città fassa non per sospetto,* (Purg 15, v. 97) Se tu se' ure della ville Del rai nome ne' Dai fa tanta lite E onde ogni sereina disfarilla.

13. *Città in prospero stato* (Purg 6 v 136) Or fi fa lieta, ch'a tal ben sode: Tu riceu, in non pece: tu non senno 9'la dico ver, l'effetto col nasconder; e *seg*

14 *Stato pacifico, felice a gloriosa di una città,* (Par 15 r 130) A casi riposato, a con bella Viver di rittadini a così fida Cittadinanza, a così dolce ostella—(Par. 16 v 148) Con queste genti a con altre con esse Vid io Firenza in sì fatto riposo. Che non arra ragione onde piangesse Con questo genti rid'io giornata, E giusto il popol suo tanto che il giella Non era ad asta mal posto a cirroso. Nè per division fatto vermiglio—(Par 15 v 118) O fortunate! e ciascuna era rrtta Della sua sepoltura, ed anor nulla Era per Francia nel lutto deserta

15 *Innocenza di costumi in una città ed nel tempi antichi.* (Par 16, r 97) Fiarema dentro dalla cerchia antica ec *sono al v* 133

16 *Città decadata dal suo primiero stato.* (Inf 16 v 67) Cortesia r valor, di, se dimora Nella nostra città si come suole, O se del tutto se n'è gite fuora? — La gente nuova e i subiti guadagni, Orgoglio e dismisura mai generata, Fiorenza in te, sì che tu già ten piagni—(Purg 14 r 112) Quando fu distrutta La rubbia Gerentina, che superbo Fu a quel tempo, ai ram'ora è putta—(V. Purg 16 r 115) In sul paese ch'Adige e Po riga ec *sono al r* 123—(Par 15 v 97) Sarà tenuta ritar iri marmigrie en, *sono al* v 128—(V Par 16, v. 97) Sopra cui mormora dall'a cerchia antica ec *sono al fin del canto*

17 *Città degenerata e di corrotti costumi,* (Inf. 6 v 46) La ma città ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca al sacco—Inf 19 v 77) Quando Fu fatto il mal di malizia tanto—(Inf 21, v. 40) Quella tenia n'è ben a fornita *(di barattieri)*—(Inf 24 v. 126) Vita bestial mi piacque e non umana, Sì come a uom ch'i fui: ben Vanni Fucci Bestia—a Pistoia en fu degna tana—(Inf 25 v. 10) Ah Pistoia, Pistoia! ch'non stanzi D'incenerarti; si che più non duri; Poi che in mal far lo mostr'ha avanzat'—(Inf 33, v. 79) Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese la dove il sì suona, r *seg*—(Inf 33, v 30) Nerilia Zebe—(Purg 11, v 37) Virtù così per ognuna si fuga ec *sono al v* 96

19 *Pubbliche scandali in una città.* (Purg 32, v 94) La Bachegia di Sardigna assai ec *sono al* v 108

20 *Ergotismo a di costumi in una città,* (Purg. read 24 r 29) Perocchè il lungo, n'fu a viver posta, Di giorno in giorno più di ben si spolpa; E a trista ruina par disposto

20. *Città straziata dalle discordie civili e dai par-*

Digitized by Google

Inf. (Inf 6 v. 60) Dimmi se lo sai e che vernano La cittadin delle mala partite? Sfolano tutti giusto o ingiusto e ragione. Per che l'ha tanto discordia assalita, e seg.—(Inf. 6, v. 74) Superbia invidia ed avarizia sono Le tre faville c'hanno i cori accesi — (Purg. 6, v. 83) In te non stanno senza guerra Le vivi tuoi, e l'un l'altro si rode D. qu'e che un muro ed una fossa serra Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue ricchezze, e poi ti guarda lo seno S'alcuna parte in te di pace gode—(Purg. 6, v. 113) Vieni a vedere le gente quante stanno *di trenfeo*]

21 *Città rivoluzionata* (Purg. 6 v 94) Guarda come esta fiera è fatta fella Per non esser corretta dalli sproni. O Alberto Tedesco, che abbandoni Costei ch'è fatta indomita e selvaggia, E dovresti inforcar li suoi arcioni

22 *Città convulsata dalla guerra* Inf 13 v 113

23 *Città abbandonata dal principe* (Pur 6 v 112) Vieni a veder la tua donna che piange Vedrai sola a dì e notte chi omo Cesare mio perchè non m'accompagne? —Purg. 6, v. 97—v. n. 21.

24. *Città la gran discadine di fazioni di rivoluzioni, di sentimenti avvilimenti di governo e di altri particolari effetti della anarchia.* V. (Purg 6, v 76) Ahi serve Italia di dolore ostello ec; *sino alla fine del canto*

25 *Città desperata e spaventata da un preparato crudele avaro e conquistatore* (Purg 14 v 53) Nè lascerà di dir perch'ei modo en sian ni v 66—(Purg. 20 v 13) Esce solo con lo lascio l'on le quel giusto Giodo o quello pente 21. ch'n Fiorenzi fin secolinte la pio le—V *Tiranno*

26 *Città venuta in servitù* (Inf 20 v 59) Venne sotto lo cima di Bueo.

27. *Città miserabile di prostituta vecchia* (Pas 16 v 91) Sopra lo porta ch'ei presenta è carca In amore fittizio di tanto peso Che tosto fa fortuna dalle bocche—V. n 8.

28. *Ricerda di fortuna* In una città, V. n. 19.

29 *Compimenti e vicende di una città mal governata.* (Inf. 6 v. 60) No dimmi, se lo sai, e che verranno en uno al v 75—(Inf 24, v. 143) Pistoia in pria di Neri si dimagra, Poi Firenze rinnova gente e modi—(Purg 6 v 139) Alam e Lacedemone che fionno ne anno *alta fine del canto*

30 *L'inferno è città dolente*, Inf, 3, v 1, c 9, v 32 c 10, v 22.

31 *Città del fuoco*, Inf. 10. v 22

32 *Città vece è di Purgatico*. Purg 16 v 96

Pensieri e frasi sopra la storia di una città che si trovasse nel caso di quella di Dante nel Paradiso nel canto Cacciaguida dà a Dante un cenno sulla storia di Firenze

Pas 15 v 97 *Firenza, quando era piccola stava in pace era ben ordinata ed in essa non era lussa*

Verso 103 *Le fameglie non erano insolentose—non erano la pericolo per difetto di dote e questo non era ancora conosciuto*

Verso 106 *Non si erano pilagi non appartamenti superflui*— non mollezza e lubidine a scapito della generazione

Verso 109 *La semplicità di vestire di Firenze non giareggiava con quelle di Roma.*

Verso 113 *I mestieri degli uomini era semplice— L'abbigliamento non dinnosce ancor affettazione— Le donne bilanciate, avevano da ogni discordia civile, attendevano alla educazione de' loro bambini, ed alle faccende domestiche, si compiacevano di ornamenti popolari ed innocenti che si trovano in famiglia*

Verso 127 *Una persona irsola e scandalosa era allora rare sempre come è rare sempre oggidì un buon cittadino*

Verso 130 *In quella età filice e pulica e dolce vita de' primi tempi di Fio nie lo nacqui.*

Pas 16 v 22 *Prima memoria sull' unico stato di una città, primi entenali della più cospicua famiglia*

Verso 16 *Ingran lusin o di una città con nel territorio come nella popola non accresciuta per la mescolanza del contado e spesso degli stessi grandi e fa tale di Firenze.*

Verso 65 *Villani venuti in potere e ricchezza, e fatti prepotenti in città—Confusione e danno fatale in uno stato—La mala educazione data non accresce ma scema la fiesta a l'officiosità.*

Verso 73 *Famiglie nobili già estinte, o già vicine ad estinguersi—Tutto muore: anche li grandi estinti e i grandi imperi che morì poi le loro famiglie? Quali gran tangamenti a vecende non sono avvenute nelle nobili case formitesi con le rovine di esse!*

Verso 118. *Negli anni della sua guerrizia lo stato di Firenze era ripartito, felice, giorioso per armi e valore.*

CITTADINANZA, (Par 15 v 130) A cui appresto, a cui bello Vivee di cittadini a cui fida Cittadinanza a cui dolce ostello—(Par 16. v 46) Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di Campi e di Cerialdo e di Figghine Puto vedessi nel ultimo acosta

CITTADINO V. *Città Popolo*—(Inf. 6, v. 60) Me dimmi se lo sai a che vernanno Li cittadini delle città partite?—Inf 26, v 4) Tue li lodevo trovi nunqui ostell Tuoi cittadini onde nel vien vergogne E fu in gran te onoverata ove ne stii—(Purg 6 v. 70) Quel Pimarne genil fu ossi presta Sol pea lo dolce suon delle sua terra Di fare a cui di stiadin suo quivi fusta—(Purg 13 v 94) O fatte mio, mascuna è cittadina D'una vera città me tu vuo dire che vivesse in Italo peregrina—(Purg 13 v 149) Fiamo i cittadin mei presso a Colla In campo piano—(Par 15 v 131) A cui appresto e cui bello Vivee di cittadini, e cui fida Cittadinanza, a cui dolce ostello—Inf 23, v 146

2. *Cittadino buono ed incorrotto*, (Inf 6 v 61) Dirmi se alcun v'è giusto

3 *Parte* (Purg 6, v. 76) O Monlorese, l'un Sordello Dello mo loco—(Purg 6. v. 83) L'un l'altro si rode Di qual che un ronro nel mo fosso serra—(Inf 6 v. 60) La mo mità, seco mi tenne in le vite scuna—(Inf 13. v 143) Io fui dello mio che so. V. *Nascere. Patria*

4 *Cittadini in Patria discordia, guerra civile e suoni*

5 *Cittadini segnalati per bontà di costumi* (Inferno 28, v. 76) E fe sapere a' due migliori di Fano, A messer Gondo ed anche ed Angiolello ma—(Pas 16 v 123) Gli era Buon cittadino Gondo ed Infangato

6 *Cittadini riserbati lontani dalla contenenza di casuali dal contado* Pas 16 v 49 e *seg*

7 *Villano diventato cittadino* (Pas 16. v 61) Tal fatto è Fiorentino, o nembio e merce Che si sorebbe volto e Semilmmi La dove andava l'osolo allo serca

8. *Cittadini la decadenza di fortune e di potere* (Pas 16. v. 88) Le viti gli Uchi, e vidi i Catellini Filippo Greci Ormanni ed Alberichi, Già nel calare di sotto udindai

CITEREA o *Venere* Purg. 27, v. 93

CIVE *cittadino*, Purg 32. v. 101 — Pas 8, v 116 n 24, v 42

CIVILE, (Purg. 6, v 139) Atene e Lacedemona, che fenno l'antiche leggi, e foron sì civili — (Pas 11 v 7) Civil negozio

6 *Guerra civile* (Par 12, v 108) Visse in campo in sue civili battaglie—V *Guerra*

CLASSE, *folta navale, in senso figur* Pas 27 v. 147.

CLASTO *chiostro, ricetto*, Purg 32 v 97.

CLEMENZE *V.* Purg v 135

CLEMENTE *V.* Inf. 19, v. 83—Purg 32. v. 158—Par 17 v 82 n 27, v. 58 c 30, v 112.

CLEMENZA *divina* Inf 2, v. 94

CLEMENZA *regina* Pas 6. v. 1.

CLEOPATRAS O CLEOPATRA, Inf 6, v 63—Pas 6, v 70

CLETO *papa* Pas 27, v. 41.

CLIMA, *secondo la geografia antica, era una linea di*

divisione tra una parte e l'altra del nostro emisfero. Par. 27, v. 81—*Sin.* (Purg. 30, v. 113) Cielo—(Inf. 25, v. 43) Poi come gru, ch'alle montagne Rifi Volassere parte... e parte in ver l'arena, Queste del gel, quelle del Sole schifo—(Inf. 32, v. 27) La notte il freddo move.

CLIMENE, Par. 17, v. 1.

CLIO, *musa*, Purg. 22, v. 58.

CLIVO *colle*, Par. 30, v. 109.

CLOTO, *parca*, Purg. 21, v. 25.

CO, *per capo*, Inf. 31, v. 57—Par. 3, v. 128—Par. 3, v. 96.

COAGULARE, Purg. 25, v. 58.

COARTARE, Par. 12, v. 120.

COCA, (Inf. 12, v. 77) Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

2 *Cocca usato per ferrata* (Inf. 17, v. 136) Si dirane come da ruda cocca—(Par. 9, v. 103) Quantunque questa vera lampa... Dispesa cade a ferrea-dute fine. Se tema cocca in suo segno diretta.

COCCO, Purg. 7, v. 73.

COCYTO, (Inf. 9, v. 105) Esti tormenti... saran si recrudo

COCITO *fiume*, Inf. 14, v. 119, e. 34, v. 123, e. 33, v. 156, e. 34, v. 52.

COCOLLA (Par. 22, v. 76) La nuova che soleano essersi bedia Farte sonn spolonche, e le cocolle Sacco son pieni di farina ria

CODA, (Inf. 3, v. 55) I ignavi, cui la coda rode — (Inf. 27, v. 125) Allorsse... in coda al drago dietro le piche per gran rabbia in sè stesso ce — (Inf. 17, v. 4) Ecco la fera con la coda ne ruga — (Inf. 17, v. 9) Lo su le fero non tutto in coda — Inf. 17, v. 25) Nel mare tutta sua coda guizzava. Torcendo in su la venenosa forca Che a guisa di scorpion la punta arrovo — (Inf. 17, v. 83) Vuolin esser tratto. Si che la coda non gli sia in vano — (Inf. 17, v. 103) La fera il pettu... in coda tirato e quella tesa... come anguilla mosse — (Purg. 32, v. 131) Vidi scender un drago... Che per lo mezzo su la coda fesse! E come vespa che ritragge l'ago, Così ritrendo la coda maligna ec.

2 *Uomo strascendo a coda di cavallo*, Purg. 24, v. 83

3 (Inf. 24, v. 94) Con sci, i le man dietro avean legate Quelle ferman pel mezzo in coda E fanno ad esse dinanzi ripiegate — (Inf. 24, v. 95) Gli diretani alle reni distesi, e intorti in su la coda trombetto. E dietro per le ren su la coscie — (Inf. 25, v. 101) Il serpente la moda in forca fesse — (Inf. 25, v. 109) La coda fessa.

4 *Coda di luce, che torcia dietro a un nu corpo luminoso*. Purg. 29, v. 73

CODICE DI DIESTINTINO, Purg. 9, v. 99.

COGITAZIONI *pensieri*, Par. 15, v. 129

COLIERE (Inf. 13, v. 32) Color on ramarri di un grun prun—Par. 1, v. 28—Sarà *v. Schiarirsi*.

2 (Purg. 2, v. 124) Cogliendo humin e foglie, ch'el volli adunati alla pastura—(Purg. 27, v. 90) Cogliere fiori.

3 Inf. 21, v. 121) La Navarrese ben suo tempo colse; e (Par. 12, v. 9) E mentre a molti a cento a cento colse, cen uni ed ottanta dormia, dice di San Domenico.

5 (Inf. 27, v. 46) I santi ch'abbier colto la vera vita *Sinon presero il loro andamento*

6 (Purg. 5, v. 110) Quell'anima rapit che in arno riede, Tosto che sale dove l'erdido Rengilio — (Purg. 17, v. 1) Ricordili, lettor, se mai nell'alpi Ti colse nebbia—(Inf. 24, v. 133) Ma un dinot rio in un bal nolto Nella palude, dinanzi mi si tolse, Che quand'i' fui dell'altra vista tolto

COGNITO, Inf. 6, v. 1

COGNIZIONE, Inf. 15, v. 92

COGNITI, pl. *Aperti*

COGNOMINARSI *prendere il cognome di*... (Par. 15, v. 92) Di cui

COGNOSCERE *venerare* Inf. 12, v. 123

COGLIERE (Purg. 25, v. 78) L'anima mia dalle rie colo

COGLIMI Inf. 18, v. 87

COLORE, *città*, Par. 2, v. 16.

COLEI, *riferito a cosa inanimata*, Inf. 14, v. 14.

COLLE, *città*, Purg. 13, v. 115

COLLE, *sin. Clivo*, V. n. 3—(Inf. 23, v. 53) Giungemmo sul colle Sovressa i sol — (Par. 9, v. 25) Si leva un colle, e non surge molt'alto—(Purg. 24, v. 124) Discese i colli.

2 *Colle, illuminato dal sole nascente*, Inf. 1, v. 113.

3. *Colle verdeggiante e fiorito*, (Par. 30, v. 100) E come clivi in acqua si specchia quasi per vedersi adorno, Quando è più del verde e de' fioretti opimo

COLLEGA, (Par. 11, v. 118) Dogno Collega fu a mantener la barca Di Pietro.

COLLEGATO, sin. V. *Consorto*

COLLETO, (Inf. 23, v. 94) Al collegio Degl'ipocriti tristi se' tronto—(Purg. 28, v. 129) Al chiostro, Nel quale è Cristo abate del collegio.

2. *Collegio in senso di schiera*, Par. 19, v. 110.

COLLETTO, *pertus. rancido*, (Purg. 19, v. 21) Specifica ruscir ne in sè rallotta.

COLLO, (Inf. 10, v. 74) Non guardi superbo. Nè mosse collo, nè piegò sua costa—(Inf. 13, v. 43) Ale lunga lata e rolla e tutte d'oro—(Inf. 16, v. 23) Così ristando rimasemi il maggior Drizzarn n mi si rha to rontarno il collo Facevo ne più continuo viaggio — (Inf. 17, v. 53) Dal collo a ne scuna pendea una tasca — (Inf. 21, v. 93) La dove il collo alle spalle s'annuta — (Inf. 23, v. 5) Era serpe gli al arruzzan il collo—(Purg. 19, v. 31) Ha rarre... Che al rollo d'un grifon strain vecne — (Par. 2, v. 10) Voi ebbri perbè, che dirizzate il collo Per tempo al pan degli angeli—(Par. 29, v. 22) Come sinun al collo delle cetre Pirmir sua forma—Par. 24, v. 20) Quei memorai dall'aquila salesi So per lo collo, come fosse bazzo—(Par. 18, v. 97)

COLLO *per costa o pendice di una ripa* (Inf. 23, v. 43 E gia dal colle della ripa dua supra si diede alla pendente roccia — (Par. 4, v. 132) Al semma pende non di collo in collo—(Inf. 20, v. 22

COLLOCARSI, Par. 28, v. 4.

COLMO, *aggett. sin. V. Carco*

COLMO, *nom. numerale, elem* (Inf. 16, v. 128) Mi potn sovrà il rulmo dell'arco—(Inf. 21, v. 3) I ponranm il colmo *(dell'arco)*—(Inf. 31, v. 114) Sotto il rulmo *(dell'emisperio)*, cosè anim d'uverdnam — (Par. 11, v. 99) Ha il colmo dell'M

COLONNA O COLONIA, *agrippina*, Inf. 23, v. 63—Purg. 14, v. 99

COLOMBA, COLOMBO, (Inf. 5, v. 82) Quali colombe dal di ma chiamate Con l'ali aperte e ferme, al dolce n do Volan per l'aer dal voler portate— Par. 2, v. 124) Come quando n raghando fa la o ingiu Gli colombi adunati alla pastura Queti senza mostrar l'usato orgoglio Se cosa appare ondrelli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca; Perchè assalir non do maggior cura — (Inf. 25, v. 13) Si come quando il rolmuolo si pone Presso al compagno, l'uno all'altro pande Grande e mostrando l'ali e coda

COLONNA, *Arma di famiglia* Par. 15, v. 103

COLONNE *d'Ercole*, Inf. 26, v. 108

COLONNESI, *famiglia*, Inf. 27, v. 86

COLORARE, (Purg. 19, v. 14) La smarrita volta Cominare rimi, cosa le colorava—(Purg. 22, v. 74) Ma perchè regni, me' rio rh'in disegno, A colonni disenderò le umne—V. *Pingere*

COLORATO, (Inf. 16, v. 85) Le stremin r 'l grande scempio Che fece l'Arbia colorata in rosse—(Par. 33, v. 9) Rispose, colorata come fiamma

COLORI, (Inf. 9, v. 1) Quel color che ritta di fuor mi pinse cine *il pallore* ec.—(Purg. 3, v. 20) Dissili alquanto del color rasperso Che fa l'uom di perdono talvolta degno rimi *coperto* di mente rancore

2. *Di un color nunico* (Purg. 3, v. 118) Cercano terre che sacro si cerh- O un color fino col suo restituito — (Purg. 13, v. 47) Vidi ombre con manti Al color della pietra non diversi.

Digitized by Google

3. *Di uno stesso colore.* Par. 12, v. 11; c. 33, v. 130.
4. *Colore uniforme.* Purg. 13, v. 8.
5. *Mette a varietà colori.* (Inf. 17, v. 15) Le dasse o 'l pelo ed ambedue la coste Dipinte avea di nodi e di rotelle. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari né Turchi, Né fur tai tele per Aracne imposte. (Purg. 3, v. 7) Le bianche e le vermiglie guance. La bella figlia del ricco Aurora, Per troppo stare diventava rance. (Purg. 7, v. 73) Oro ed argento fino o cocco o biacca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, Dall'erba o dalla fior dentro a quel seno Posti, sarieno stati da color vinti, Come dal men magagnato è vinto il meno. (Purg. 25, v. 91) E come l'aere... quand'è ben pregno Per l'altrui ingoio che in sé si raffrit. Di diversi color si mostra adorno. (Purg. 20, v. 76) Si che di sopra rimanea dipinto De' setti lumi tutto il quai colora. Onde fo l'arco lì Sole, e Delo vi fionte.
6. *Colori* dell'iride. Purg. 23, v. 93.—V. *Iride*.
7. *Colore mutò* tra uno ed altro. (Inf. 25, v. 61) Poi d'appunto, come di calda cera Lassato stato, e mischiar lor colore. Né l'un né l'altro già parea quel ch'era: Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è ancor nero, e 'l bianco muore. (Inf. 34, v. 43) Lo de' tre ch'era dinanzi tre bionra e gialla. (Purg. 23, v. 113) Le mie sembre d'oro ora quanto ero uccello, E bianche l'altre di vermiglio miste. (Purg. 32, v. 58) Men che di rose e più che di viole Colore aprendea.
8. *Cangiar colore.* (Inf. 3, v. 131)—*Perfetto* (Par. 26, v. 5) Seggendo, in su l'ocellare, Ancora in bianco aspetto di ritestro. (Purg. 27, v. 39) Allor che 'l gallo divenìt vermiglio.—V. *Trasmutarsi*.
9. *Perder il colore, perfit.* (Par. 2, v. 107) Rimondo dal color primiero.
10. *Colore facile a perdersi.* (Purg. 11, v. 115) La rosaro nominare è color d'erba: che rigar non è quivi la discolora, Ferrati nell'esser della terra acerba.
11. *Colore che si rannetta a guerra.* (Purg. 32, v. 53) Traggide lassi, a poi si rimanevita Di nuovo color rosceone (*pianta*).
12. *Dar suono colore.* (Inf. 25, v. 118) Mentre che l'una Puno e l'altro arda lì, color cenere.
13. *Mutabilità di colore della farina.* (Inf. 4, v. 128) Quivi no tire tinte discoprire Quel color che l'infarino mi nascose.
14. *Senza colore.* (Purg. 10, v. 41) Qui chiro dentro al Sol... non per color non per lume parrete.
15. *Colore abbronzato*, rame di marte. (Purg. 15, v. 9) Da colore oltrajo.
16. *Colore oscuro.* (Inf. 3, v. 50) Parole scure di colore oscuro. (Inf. 13, v. 4) Non fronde verde, ma di color fosco.—(Inf. 18, v. 2) Tutto di pietra di color ferrigno.
17. *Colore livido.* Purg. 13, v. 8.
18. *Colore di fiamma.* (Purg. 30, v. 33) Vestita di colore di fiamma viva.
19. *Colore rosso inferto* del riso. (Par. 27, v. 28) Di quel color, che, per lo soverchio, Rubar dispare de sera e de mane, Vid'io allora tutto il ciel cosperso.—V. *Colorato*.
20. *Color di oro.* Par. 21, v. 28.
21. *Color d'amore, che è un color delicato che dà a 1 pallido.* V. *Colorare*.
22. *Colori per fiori variopinti.* (Purg. 28, v. 67) Ella ridea dall'altra riva dritta, Trastullando più color sua in fior mani. Che Polla terra ornata seme sotta.
23. *Colore* attraverso un vetro. Par. 20, v. 80.
24. *Colore riflesso* dallo specchio. (Par. 2, v. 89) Come raggio luce per vetro, Lo qual diritto o ti piombio nascondi.
25. *Colore troppo vivo*, non dà le mezze tinte e le sfumature richieste dall'arte. Par. 25, v. 28.
26. *Colore*, in senso metaf. Purg. 33, v. 70.—V. *Carne, bianco, cinare, colore, fiammeggiante, livido... perso, porfido, rancio, tinto rosso, zaffiro, sanguigno, scialbo, smeraldo, tinto, vermiglio.*

COLPA. V. *Merto, peccato, reità, via*.—(Inf. 6, v. 83) La dannata colpa della gola.—(Inf. 7, v. 31) Perchè nostra colpa si ne scipa?—(Purg. 24, v. 128) Udendo colpe della gola. Seguite già da miseri guadagni.
2. (Inf. 13, v. 133) Che colpa ha io della tua vita?—(Purg. 6, v. 31) Per colpa commisa.—(Par. 24, v. 93) Quei che più non dee, per colpa altrui.—(Par. 33, v. 124) Ripremendo lei di laide colpe.—(Purg. 33, v. 25) Ch'n'ha colpa crede bene innocente Di Dio non teme sunpe.—(Purg. 33, v. 98) Colesta chiviva chiaro conchiude Colpa attrista e roschia oltre attento.—(Par. 29, v. 81) Ma ogl'uma è più colpa e più vergogna.
3. *Per colpa di*. (Par. 5, v. 109) Possesse il figli Per la colpa del padre.—(Par. 13, 141) Il rui popolo uompo Per colpa del Pastor trusta giustizia.—(Purg. 32, v. 32) Colpa di quelle ch'el serpente ruppe.—*per colpa di*.—(Par. 1, v. 30) Colpa a vergogna dell'umana voglia, cred'per colpo *delle* ar.
4. *Per sola sua colpa, Perdit.* (Par. 7, v. 37) Per sue stessa.
5. *Scontar la colpa*. (Par. 7, v. 63) Ed in sua disgiuntà mai non ritornar; Se non ritrupir dove colpa vòta. Contra voi diritior ran giuste prue.—(Par. 13, v. 41) Tanto sodalizzo, Che d'ogni colpa rimuta biliceso.
6. (Inf. 15, v. 138) Quando la colpa pentuto è rimossa.—(Inf. 28, v. 109) Di cui colpa rompunte.—(Purg. 7, v. 31) Quivi sto la co' parenti innocenti, Dov'ende morsi dalle morte... ornie. Che lossor dell'umano colpa esenti.—(Purg. 33, v. 37) Se ricordi, e se cogness Ch'ebe rimorsi... non fuor punte vita La colpa tua: da lui giudor assai.—(Par. 9, v. 101) Non si pente mo si rido, Non della colpa, ch'a mente non tiene.
7. *Esaminare* la colpa *confrontarle* col S. v. S. *esaeg*.
8. *Colpa ingiustamente imputata.* (Inf. 17, v. 52) La colpa segnor la parte offesa la grado e me smilla. Ma la rendota fia testimonio mi rre che la dispesa.—(Inf. 18, v. 124) Sempre o quel rer t'ho forrio di ungeogo de' Frumi chinder lr labbia quest'ri pnor Prò che senso colpa, fo rerguno.—(Purg. 10, v. 77) Or è questa giustizia che il rondanna? Ov'è la colpa sua?
9. *Punizione della colpa.* (Inf. 8, v. 30) Tutte queste e simil peso stonno Per simil colpa.—(Inf. 12, v. 75) Si scrile Del sangue pu, che sua colpa sorille.—(Inf. 18, v. 95) Col colpa a tal mortorio lui rondanna.—(Inf. 21, v. 128) Dunando quel colpa quaggiù il pase.—(Inf. 24, v. 20) Crede rhe un spirto dri mio sangue pange La colpa che lagiù ostano resto.—(Inf. 13, v. 37) Quest'i ringhin sferza La colpa delle lurldie.—(Purg. 30, v. 108) Perrhe stia colpa e dunci d'une mouro.
10. (Inf. 27, v. 71) Mi rinise nelle pitne colpe.
11. (Purg. 33, v. 119) Rispose, Come fu rhi de colpa su disdego.
12. (Inf. 5, v. 57) Colpa corrisone li dispiu.—(Purg. 22, v. 49) La colpa che rombreca Let ditta opposinone oleona peccato, Con rosso rosiotee gli un rrede serto.
13. *Tolto di colpa* Purg. 33, v. 3

COLPEVOLE. V. *Colpa* n. 2.

COLPIRE, ant. V. *Ferire, percuotere, fedire*.
2. *Colpire nel segno.* V. *Segno*.

COLTO, (Inf. 12, v. 92) Quel ruel toro che si slorro in quelle C'ho rirrimo gia'l colpo mortale. Che gir non seppe ma que r la salrillo.—(Par. 2, v. 106) Come su colpo diretti raldi rai Re'l ver rinrin onde il smacchi. E dal colore e dal fredilo pronei.—(Par. 19, v. 120) Quei rhe morsi di colpo di rutrima.
2. *Colpo per forza e impressione.* (Purg. 28, v. 97) Un'aura dolre, senza mutamnito Arrre in ab. mi ir ro per le fronte Non di pur colpo rhe soure renin.
3. *Colpo rhe lo ario* mia rirotrice. (Purg. 3, v. 107) Biondo ero e bello, e di gentile aspetto: Ma l'uno de' rigli un colpo orro diriso.—*Colpo* per ritrattura.

Digitized by Google

(Purg 22, v. 3) Avendomi dal viso un colpo raso
4. *Colpo in senso figur.* (Inf. 13, v. 78) Conforti la memoria mia, che fiace Ancor del colpo che ingiviliа le diede — (Purg. 1, v. 10) Seguitando il mio canto con quel suono. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono — (Par. 17, v. 23) Avvegnach'io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura — (Par. 27, v. 61) Ben veggio, come se ne, o come sprona Lo tempo verso me; per colpo darmi Tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona.
5. (Inf. 24, v. 110) O giustizia di Dio quant'è severa, Che cotai colpi per vendetta croscia!
6. *Colpo, per effetto doloroso.* (Purg. 34, v. 59) *Lavare colpi a ferita perfetta* (Inf. 23, v. 31) Onde cessar in sue opere burre Sntir le mezza ulcere in che furse Giran de ruote e non sentì in diece
8. *Di colpo, di botto, immantinente* Inf. 33, n. 124.

COLTIVARE Purg 10, n. 96.

COLTO *ret. per culto* Par. 9 n. 78

COLTO *rotturato* (Inf 13 v 9) Luoghi colti—(Par 30, v 118 Mr tanto pon mahgano a pon s la stro Si fr il terren nol rnel semp, e non ritie. Quant'egli ha più di bonni vigor terrestro—(Inf 13 n 9 Luoghi crili

COLTRE (Inf 21, v 47) Seggendo in panna in fresa non si vsano né sotto coltre

COLTRICE (Inf 20, v 83) Vide terra col mezzo del pmrino Sente crlinare n d'ri tanti mole—(Par 12 n 119) Strardrà dalle mrle coltrire

COLUBRO *serp ntr.* (Par 6, n 76) Cleopatra, dal colubro La morte prese subitano e l atro

COM *per come* Inf 26 n 12—Purg 11 n 92—n 32, v 142—Par 22 v 61

COMANDAMENTO (Inf 2, n 70) Tanto m'ragrado il lor comandamento Che Pubblidir, se gr4 fosse m'è tardo—(Purg 32 n 106) Fd ir chn tutto n' piedi Dr' miei comandamenti rea deveto La mente a gli occhi ni'allin colle dindi

COMANDARE (Inf 3, n 58) Donna mi chiamò beata e bella Tal ch di comandar ne io ti richiesi—(Inf 10 n 108, n 16 n 110—Par 11 n 113 122

COMANDI (Purg 31 v 71) Lesri ri sno armande li menin—Par 24 n 153

COMARE *di battesimo* (Par 12, v. 64) La donna, sha per lui l'essersc desin nr

COMBATERE (Inf 2 v Pagare—(Inf 2 r 107) Non m'ii tu in morte rlin Vrembrtte Sn le limmor, rn'il mur non ha rento? —(Inf 8, v 63) Il grande Achille, Che per venire rllne sombrtro—(Inf 12 n 95) Contro il mondo serrno L mo ra di combattrr per le sonr ee—(Par 27, n 50) Vessillo Che rentro l bauron e l rombrtieo.

2 *Combattere, con Pace.* (Purg 24, n 121) I maldrtti chn satolli Teser combattere rn' dopp petti

3 *Combattere nor medrtum, per trattarlinesi.* Purgal 5 v 83) Non frie roma rgurl che lesse Il trun Della sno tordre r e smplire e lrrrir Seco medesma r sun pieere combatte

4 *Combattere in tornei V. Ferire*

COMBATTIMENTO *terrifiche rappresentate simbolicamente* (Par 1 *Bianchi r i Neri* (Inf 21, v 145) Traggr Marte vrpal sno rino al fur drl rnstr

COMBATTUTO. (Inf 5 n 29) Mugghia come fr mar per tempesta. Se dr nemirari rrrii è combrtrtr

2. *Combattuto, per vacillato,* (Inf. 24, r 147) Con tremr sin lmpetnasa ad agra Sopr Crmpo Pisco fin rmbrtrtto

COMBINARE, *rirrantirarri sin* (Purg 23 r 73) La parola tnn, si rrnsonare n' nunri piedesnri

COMBUSTO (Inf L, v. 75) Non fo ec nhn 36—(Par 33 r 118 Quri fiorrri dl Sel chn sn rrd ri Cnn sn rr

COME un V. *Quale — Come, in qual modo* (Inf 1. n 40) Nor so bor bor ridir rrmrrle v' ntrai—Purg 22, n 27

2 *Crà come, per come,* Inf 2, n 118.

3. *Come sarrando rhe, a mrsura rhe,* (Par 30, n. 7) E roma rier le rhirlrrisma rirrrile Del Sel pn rlire, cosl lr osel se rhirde ec—Prr Inf 32 v. 141.

4. *Come, per come se, inf* 10, v. 36—Par. 8, v. 12. 5. *Si come, per quale,* Inf. 4, v. 87.

6. *Come nol, perife.* (Purg. 31, v. 30) Al nostro modo non adocchia

7. (Purg. 7, v. 48) Com'è ciò?

8. *Come, per mentre.* Inf 25, v. 49—Par. 3, v. 24. 9. *Si tutti come : tanto che, Par.* 12, v. 4.

10. *Come, per quando.* Purg. 13, v. 93—Par. 26, v. 103, c. 29, v. 7.

11. *Come, per tanto che,* Par. 12, v. 88, c. 15, v. 74.

12. *Il come, ch'è la maniera,* Par. 21, v. 46.

COME CHE *comunque.* Inf. 6, v. 5, c. 6, v. 87.

2. *Comeche — sebbene* Inf 6, n. 79

COMENTO, (Inf 4. n. 144) Il gran sermento feo.

COMETA, (Par. 24, n. 12 Fiammando fasse a guisa di comete

COMICO, Par. 30, v. 24

COMINCIAMENTO. *in Iscar,* (Par 22 n 93) La terra de mi nrrnli è tnnta blandr. Che già non basta trnan commrnsurir Dal nascrre drllr quercia al frì lr ghrndr

COMINCIARE (Par 11, n 35) Non ern anror molto lontan dall'unto Ch'si rrmrrrirò r for sontir lr terra lindin nor gran virtù le rirna rnnfarto

2 *Cominciare, mrtir rosa sensibile* (Inf 26, n 26) Infin dour rnin ness nnrtra lrbbin—(Purg 20 n 133) Pnr nrmirrdi dn tutte parti un grnde frì, sho se— (Prr 14 v 71) Cnmbiern pn le mal rrrnr prr venre — (Prr 27 n 108) Qnnrl cnmmer arrnr de sun nnta.

3 *Cominciare, per cominciare ad mutare* (Par 20, v 39) Lr tosta di mo ßglno dn gual Cnmcirr di caster in sverte osa—V *Principe*

4 *Cominciarri, per aver sua cominciamenti,* Par gat 13 n 11

5 *Cominciare* atter (Inf 22 r 1) Io ridi già sarelier mntr campo E cnmmrnr sirrno nr fir mr strn—Purg 20, v 64) Lr arrmirrò run forza e con mrnrgna Lr sna rapine—(Inf. 29, n 52 Dnl rir rimase r rrmirrò qnesl'rrr—Par 32, v 3) E cnmrcò qnesle parole sanir—Prr 32 r 131.

6 *Cominciare per rmon nonre,* (Inf 4, n 36) Qnasl srl rnnn mrlar drllerir—(Inf 2, v 40) Cnmn ma le lnnrsrg, Che fi nol nrminnle, rnpnn torto—(Inf 3, n 21) Prrch'io rl cnmrnr rr nr lrgrirnrl—(Inf 9, v 10) In vidi ben ol rnn'nl rrcoperse Lo sambiler coo Pelrre rhn pol rnnn, rhr fir prrde nlle nnme shrese—Purg 4 n 88) Qnasn mantar gar è tnln Chi sanpre al nnmirrrr di sotn è ntan—(Purg 30, n 22 Ir rid già nl rl sentirrer drl giorno—(Prr 21 r 37) Al rrnmirrr drl giorno

7 *Comin rare a parlare,* (Inf 23 v 109) Io sonmirri: O frall I vostri mall! Mo più non dissi rhe so — Purg 19 v 127) In mlvar inginarhiato e rrtr dir Mn nnnl'ò rrnmirrò ad rl grrrnrr Sabo ascnlnnr, dal mlr rirnrrr. Qnrl rrgln disse in già rrd tl tosse!—(Purg 26 r 19) Qnesto fn lr rragnn rhe dinde lnnlo Lnre a prdre di mr; e rnmnlarsi A dlr Colur ro—(Purg 26 n 139) Cnmmrlr llsermrnte a dlre—(Par 13, n 90) Cnmmrscrlbar lr prnle tno—(Par 13 n 9) A rnl sr rrnnrcrr dopo lnl grrgnn—(Prr 17, n 103) Ir rrr mlrrlrrl, nnnr rnlnr rln Srnnr. Dnbrtnslo, nnnsglo dr persnne Chn vrdn, e vnnl drnttnnnnn, nd nnn Ben nrggnr nr —(Inf 9, r 92 n 15, n 46—Purg. 4, v 43 n 31, r 112

8 *Cominciarn a cantare,* Purg 2 n, 143 n 10, v 17, n 24 v. 50—Pn 20, n 11 n 27, v 2, n 27 n 121

9 *Cominciar mair r finir bene, a rroverra,* Par 13, n 136 r sey n 22 85 r rey

COMITIVA. min (Inf 15. v. 34) Trrerrn

COMMEDIA *rin mia rim Dantin il suo poema* Inf 16. n 128

COMMENDARE *rarrommandare, rfficare,* (Par. 8, v. 27) Al mio Bollisar nammrndn l'nrri.

Digitized by Google

3 *Commendare per lodare, approvare*, (Par 4, v 9) Me con ripresode — ol sommendo — (Par. 15, v 17) Le genti il meivogo Commendea lui, me non seguno le storie —Pue 13, v 85.

COMMENSURARE, *misurare*, Pue 9, v. 119.

COMMESSO *piantato, fitto*, (Inf 19, v. 47) Acima tinta, come pal commesso

9 *Commesso, da commettere, V Commettere*

E *Mani commesse, cioè tolerte d'una sull'altra* (Pue 27, v 16) in su le mei toumesse mi protesi

COMMETTERE (Inf 6 v 91) Or pasi, figliuol, vedei la certa balla De' ben che non summessi alla Fortuna—(Inf 12 v 89) Mi vommise quest'infiole nuovo — ! Pneg 16, v 67) Si tema nffizio non commesso

COMMETTERE *colpa vied commesso*, Pneg 9 v. 21

COMMOSSO (Pue 1, v 86) Acquetossi l'anime tommosse

COMMOTO *commosso*, (Par 32 v. 99) Ira commota

COMMOVIMENTO *de' cieli*, Par 27 v. 144

COMMUOVERE (Pue 4, v 99) L'oltra dubitasion che il commuove

COMMUOVERSI.. (Par 23 v 130) Ahi quanto nella mente mi commosse Quando mi volsi ve

9 *Sirion.. e Perifa. V Dolersi, accorarsi, intenerirsi, pudi compassione, dolore, piangere*

COMMUTAZIONE o *vompensazione di voti V. Voto*

COMPAGE, *per donnile*, (Pue 13, v 6) Seveschie dell'acre ogni compage

COMPAGNA, per *vompagnia*, (Inf. 26, v. 101—Purg. 3, v 4, v 23 v 127

COMPAGNIA, V *Brigata famiglia, greggia, schiera, traccia* (Inf 4, v 146—(Inf 7, v 104) E nel in compagnie dell'ovde bige Entramme alò — (Inf 23 v 4) Tosti, coll senza compagnia—(Purg 15, v 49) Sol vincitano I vostri desiri, Che per compagnie parte vi scema—(Pue 13, v 135) E mosse vasce qnella compagnia—Inf 25, v. 118 — Purg 31 v 71— Par 32 v 88—V. *Compagno* n. 9

9 (Purg 1, v 54) Dello mio compagnio costui sovvenni

3 *Compagnia in senso figur. per tratimonio dello buona convivenza*. (Inf 28, v 113) Se non rhe volenzio m'ossicura Le buone compagnie che Puom feonchegio Sotto l'ombrego dei sentisei pulo

4 *Compagnia solinzzetole* V *Brigata*

5 *Compagnia malvagia*, (Pue 17, v 64) E qual ch'ei gli gesserh lv spelle Sevà la compagnia malvagia e scempia Con la qual lo cadesi in questa valle, Che l'ita ingusta, tutto motte ed vmpia, Si farà contra iv! me poca appresso, Ella non la, ne ovai rossa le tempio—(Inf 22 v 13) Nal sodavora voo ll dirvel dimani Ahi Gero compagnio ! mo ostle vhiesa Cel sia, vel ln lovorno co' ghiottoni,

6 *Essere in compagnia di*. Purg 4, v. 66 — Pue

COMPAGNO *sio* V *Consorte, collega*—(Inf 15, v. 101) Domendo chi sooo li, snoi compagni più cevl v pin sonmi—(Inf 19 v. 71) Ve lh os' vompagni—(Inf 26, v 100 Io e' compagni vervam vecchi v lordi—(Inf 26, v 121) Li mei compagni fec'io si ovnti. Con qevste parole picevsi, si ovntinuai Che ancor posera gli occhi ritenti—(Pue 23, v 16) Il calombo sa pare Presso vl vompagno —(Inf 32 v 137, v 26, v 93)

2 *Stelle compagne*. Purg 26 v 111.

3 *Compagno amoroso o benevolo*, (Inf 33 v 60) Portendonone me sovra 'l suo pelo, Come suo figliuo o una sovra vompagno

4 *Abendo lo o vompagno non centrò la fo ven del valore*, (Purg 22, v 10) Mio benvoglienze inverso lo fu qvale Fin ttrosse mvi di non vista persona, Si vh'eo mi porron ovrv queste scale.

5 *Compagno indivisibile*. (Inf 9, v. 133) Quest, the mo de me non fia divino

6 *Compagno di disventura*. Purg. 23, v. 119

7 *Compagno nella volpe v nelle pene*, (Inf 26, v 95) La entro si mortita Ulisse o Diomede, e cosi insieme Alla vendetta tvorsn tom'ell'era

vedi pure

COMPI 85

8 *Compagni to no' imprese, compagni di ume*, Pue 9 v 34.

9 *Ad ogni passo ei troveremo a lato un nuovo vompagno*, (Inf 23, v. 70) Me pee le peso quelle gente stanco Vvole si piano, che ov orvavan nuovi lh compagnie ed ogni muovere d'anca

10 *Zuffa tra due vompagni*. Inf. 22 v. 137

COMPARATO *paragonato* Pue 23, v 100

COMPARIRE. *Amor di vonparire perfe* (Par 20, v 86) Vi tesporte L'amor del' oppesenze o il suo pensiero—(Par 22 v 94) Per apparei tlasceo vingegno e fue Invenzioni

COMPARTIRE (Pue 27, v 19) La providenza che quivi vompartie Vice vd offrivo nel beato coro—(Purgal 23 v 5) Il tempo vhe c'è imposto Ph ch'imeote vompartie si vnole—(Pue 9, v 79) Si come vompeste Lo grasso e il magro un corpo.

9 (Purg 25, v 125) Io spandvava ol loto ed ol mial pasi Vompartendo lo vista e quando e quando

COMPASSIONE *sio sperfir V Pietà degno dolore dolersi lagrimare, piangere tristizia*—(Pue 13, v. 52) Non credo che pli terre vada oncoi Uomo sl duro, che non fosse pietv Per vompassion di quel ch'io vidi pol Chè quando fui si presso di lei pinsto Che gli ott loo e me venivan ceoi, Pvr gli eccli fui di grave dolee mestv.

9 *Sentimenti di omore v di vompassione*, (Pue 1, v. 100) Oodvdia, appresso d'un pio vospiro Gli occhi drizzb vso vie ove quel sendalvato, Che sondra fa sopra Soliael dvritto

3 *Compassione che si sente alle vuis di una overa dolorosa rappresentate in pittura*. Purg 10, v 130.

COMPASSIONEVOLE, V. *Pietà. Pietoso, Pio.*

COMPASSO, V. *Sesto*

COMPATIRE, (Purg 30, v 91) Intesi nelle dolvi tempre Lee vompatire a me

COMPENSARE Pue 26 v 9—*Compensare una mancanza* (Pue 9, v 73) Tu vnoi sapel se voo oltro servigio, Pve mooso vete si pvò vendee tooto, Che Peelme sivoo di lingoo—(Pue 6, v. 31) Dunque the rendre puossi pve vvitoro ?

2 *Benefizio vuol vompensato*, V. Pue 9 v 129 o *seg*

COMPENSO (Inf. 11, v 13(Alono compensa. Oisti lui, teora, che 'l tempo voo pussi Perduto

2 *Compensazione*, sivi (Pue 9, v 31) Dunque the rendre puossi pve ritoro?

3 *Compensazione non giusta* Pue 12 v 91.

4 *E di ov pvogio vhe non Ao vompenso perfe* (Pue 9 v 91) Quolnqoe toee tanto pasa Fei ono valor, the llogge ovni bilanvia Soddisfei non si pvh con altro spese

5 (Par 9 v 16) Meili al mio valor compenso, *cioè da soddisfazione al mio desio*.

COMPERARE. Pue 19, v 122

COMPIACENTE *Perfe*- (Pue 33 v 130) Come ontino gvnili che non si sorna Sh'e no vvoglie della vvoglie ollmi Tosto vnn'è pvi segno fuse dischiusa

COMPIACENZA. *sorriso di vompiacenza*. Inf 9 v. 99— *Dimostrazione di compiovenza*. Pue 21 v. 118— *Atto di vompiacenza di*—V. *Piacere, dimostrare*

COMPIACERE AD UNO (Pue 26, v. 102) A compiacemi vonlo gsio—Sie V. *Provare verbo e nomv* — *Perfe* (Pue 8 v. 92) Tnni som presti ol mio piovere

COMPIACERSI, Pue 18, v 28—*Compiacersi, vnogegiosi*, (Inf 4, v 118) Mi fur vonsiati gli spiriti magni. Che di vedvli in me stesso m'esalto

COMPIANGERSI per *dolersi* Inf 4 v 94

COMPIANTO *per pianto o il lamvale di molti* (Inf 9 v 31) Qoevdo ricngova dvventi allo entroo Quivi le sirita il compianto.

COMPIERE V. *Compire, compimento* (Purg 30, v 30) S'el vinsee o compiee lo rammio certo Di quelle vite vh'si tormun volo—(Purg 20, v 141) L'inno compvesai—(Pue 19 v 61) Perhè le spoosabilv fue vompnnio — Pue 13, v 25) Compiè il cantare v il volgei sue lusore

Digitized by Google

2. *Compiora, per compiersemi.* (Inf. 21, v. 113) Sessanta sei Anni compiei, che qui la via fu retta

3. *Compiere, per sodisfare.* (Purg. 6, v. 38) Poco d'amor compia in un punto ciò che tu sodisfare chi qui s'astalla

COMPILARE. *per ristringere,* Purg. 21, v. 27.

COMPILATORE, sm. (Inf. 4, v. 139) Breue accogitore.

COMPIMENTO, *condurre a compimento; stare a perfe.* (Purg. 1, v. 112) E, se tanto lavoro in bene assommi—(Par. 3, v. 53) Qual fu la tela Onde non trasse insino al co la spola

COMPIRE, sm. V. *Compire, maturare, compimento—* Inf. 22 v. 31.

2 *Compire un lavoro e un disegno.* (Par. 17, v. 100) Poi che ferrando si consuma l'ultimo suore di mettere le firma lo quello tela ch'ir le porri redar

3 *Compire la tradizione di un oggetto.* (Par. 13 v. 31) Quando l'un pogho è trit... Quer de' lo sua semprasa è già riposto; A batter l'altro dolce rame m'aiuta

4 *Quando avrem compiuto il giro, perfe* (Inf. 28 v. 40) Quando avrem volte le dolorir strade

COMPITO rm v. *Intero—Compir, per adequare,* (Inf. 24, v. 63) Nelle mertire... furr che le tre reb. lion... sarebbe al tuo furri debiti compito.

COMPIUTO. (Par. 28, v. 69) Ir Ir pirti ugualmente compiuto—(Par. 31, v. 40) Ir che supor dovar essser rimpiuto!—(Par. 32, v. 79) Poirhè le prime eteli fur compiute—su (Par. 27, 8 O vita lairen d'eunre r di pace

2 *Finrhè no compiuto il tempo, perfe* (Inf. 33 v. 152) Mentre che 'l tempo sur fatir sir vrito

COMPLESSIONE. V. *Temperamento* (Par. 8, v. 119)

COMPLICE V *Compagno* o 6 e 7, V *Cruccio* a 3—(Purg. 33 v. 43) Quel gigante che cri lei delinquar

COMPLIMENTO gentile. (Purg. 20 v. 137) E dessi che rl sono rome il mir desire Apprirchrirr girrisse loro

COMPLORSI. suo. (Par. 7 v. 131 Mr gli rirmeai rhe in lui mi mondi. E quelle cose rhe di ler ri frnno, Da creata rirn sorn refinti.

COMPORTARE, p r trllerare. (Par. 29 v. 88) E autor qurste qnassi si rimporta Con mru disdegno

2 *Comp rtirnpir rostenere, roffrire* Par. 32 r. 100

3 *Comportare, per concedere.* (Par. 25 v. 63) E le grazie di Dio rò gli comporti

COMPOSIZIONE. *composizione V. Misture*

COMPOSTEZZA r *modestia della persona, perfe* (Pri 3, v. 87 Pudor in frecir, r arll rudrec norsto

COMPRENDERE rinon V. *Chiarire intendere, ricognirir*—(Prr. 19 v. 8 Noi sollò srre rian.ir scrisse lorbrisino, Ne fu per fanrnir giammai compresa—Inf. 10 v. 106—(pg. 17 v. 103, c. 20, v. 137 c. 21, v. 131—Par. 30 v. 66.

2. *Or puoi comprendere* ra. (Prr. 19. v. 87) Arrei il e mr.rpnir le lirtbri, Che ri rrrredrer le giustizia r vrir Di che lirrei qu sian rrtenro rrebru

3 *Intesi di qui trarre udire e rarrl in un modo non conpresibile a mrtar rrcolo.* Par 29. v. 16

4 *Comprendere, per rrdrscere,* (Par. 26, v. 30 Quesro pur di bontate in ar comprende—V. *Prendere* fl *Comprendere, per upprei d-re perrpire* (Purg. 4, v. 9) Per dirrtanre nver per duglir Che rirnan rinn nostre comprendr—I ug. 31 v. 15.

6 *Comprendere detto d'uomo della turba* (Par 31, v. 82) La fiamma sperrl di Prudior Gia lutta lo mio sguardo rerr rompresa!

7 *Comprendere sono di un cerchio circondarlo* Prn. 22. v. 112.

COMPRESO *contenuto—V. Ricerbo*

COMPRESSO. (Inf. 24, v. 24) Vedirre ir cesa... le bolle che 'l bollor lerrir, E gonfir tutte, e ristrr rrmpressa.

2. *Affollr compressi* Purg 31 v. 17.

COMPRIMERE. l'unirnn. V. *Pungere*

COMPUNTO. *per restrirtirnte.* Inf. 1 v. 15) Sì ave di pirna il cor rompunto—Inf 7 v. 86) Avea lo cor quasi rompunto—(Inf 22 v. 124) Di che rirerar di colpo fi compunto, Ma quei più, che cagion fu del difetto...

2. *Compunto, per pentito,* (Inf 10, v. 109) Aller, come di mia colpa compunto rec.

COMUNE. (Inf. 13, v. 66) Morte comune e delle corti vitie fi *Fiorentin*—(Purg. 6, v. 133 Molti rifiutan lo comune incarco—(Purg. 14, v. 63) Fossanrir alla comune madre.

2 *Aver comune il nome, perfe.* (Inf. 4, v. 94) Ciascun nacco si convirne Nel nome.

3. *Comune disaventura, perfe.* (Purg. 14, v. 67) Non pure a ma donne Superbia fe, chè tutti i miei consorti lia ella tratti seco nel malanno

4 (Purg. 29 v. 47) L'obbiette comne, che 'l senso inganna

COMUNICARE *in proprio virtù, perfe* (Purg 28 v. 110) Delle sue virtute Pruer impiegna—(Par. 31, v. 17)

COMUNITÀ *religiosa rim.* (Prr 11, v. 86) Quelle famiglia Che gli legaer l'umile cappstrr—V. *Badia, chiostro, chiostro*

CON *per rrme* Purg 29 v. 133—Par 16 v. 107

CON AMORE rioè *per forza di amore* Par 33, v. 86

CONCA. *per valle,* (Inf 9, v. 16) Ir questo fondo delle trista rrnca

CONCEDERE. rinon. V. *Comportare, dimettere, largire donare, dour surge*—(Inf 3, v. 72) Or mi sarrebi Ch'ir sorpir rr.ne—Inf 7 v. 48) Che r nomr rome telle Amore, Che conoscente i dobbarsi drarsi?—(Inf 17. v. 12) Prilrrè rrn questr Che ne corredr i sussi rrurri fotti—(Par. 5, v. 130) A noi veder li trori Del trionfr eternol rortrdre grrsto—(Par. 28, v. 88) Gli è rrnredrnto che d'Egitto Vegna lr Grosalrmrnr—Par 31 v. 35 e 37, v. 29 v. 23

2 *Concedersi per confessarsi* (Par 30 v. 22) Dr questo passo virir mi rorrede lr

3 (Par 16 v. 143) Se Dio l'rvesse concedulo ad Enos *(fiume) rioè* il rrrsse fotto annrgare

CONCEDUTO Par 25 v. 55

CONCENTO A GUISA di *perfe* (Purg 32 v. 33) Temprare ir prpa sotrrngrrbr urta

CONCENTRAMENTO *dell'unione.* V Par 4 v 2 e *seg*— V *Attenzione, sueer gheri, raccolta*

CONCEPE rrnrspirrr. (Purg 29, v. 133) L'rlrir terra, concepe e figlir Di diverse virtù diverse legre—

(Par 2 v. 37) Non si concepre Com'rnn dimensione altra polin—(Par 23, v. 109) All'atto che rurrepe Segue Pofferlà

CONCEPERE *concepire* (Par 33, v. 73) Più si conrepeà di lua virtorle—V. *Concepir, concepirsi* concelle.

CONCEPIRE col *pensiero,* (Par 16 v. 65) Illustrato di te si rh'in rilen Le ler figure comr'io l'hr concetir—V. *Concepr, concetto*

CONCESSO. (Inf. 23. v. 48

CONCETTO, *nome, sul significato d'immagine,* (Par 3, v. 58) Nè imrrhii rsperto Arstrr inspirnde non ro rhr divino, Che vi trasmuto de' pirnr rrncetti.

2 *Concetti per pensieri, proposi.rioni,* (Par 13 v. 11) Il srr concetto Al segnr de' mortri si sopr.ppor—(Par 22, v. 31) Ir l'rnci conrrtti sarebbre rspressi—(Par 21, v. 60) Fatr r h'in mrei concetti e-ser rspressi—(Par 2, v. 133) Quelle nature si oltre s sorrde In numero, rhr mrr non fi lugnele. Ne concetto inrorsil. rhe tarto sia—(Par 33, v. 67) O rorne lirrle rhe trotte ti liett Dr' rrnrelti mortali—(Par 33, v. 121) O spirnte e rurir il dee, e rome lioro Al nnn rnrrrilo!—Par 20 v 80 e 19 v 12

CONCETTO *concepir* r, Inf. 12 v. 13—Par. 33, v. 127—*Concetto per empreso* Inf 20 v. 75.

CONCHIUDERE Par 6, v. 132—*Conchiudere, per provare.* (Purg 31, v. 93) Cotesta chiu ro chiuse conchiu le Colpa rella lua vrrghe oltrove rtterra—(Par 21 v. 81) E sollegg.re, che la mi hr rrnchiusa Arutrmenie si rhe in verso d elle Ogni dimos rrrmo Impre chiusa—*Conchiudere, p r sermire ad una conclusione,* Par 21, v. 98—*Conchiudere, per rimare* Par 30 v 17

Google

CONCIARE, *nel senso di scompare, maltrattare*, (Inf 30, v. 33) Qual folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciato.

CONCILIO, (Inf 23, v. 122) Gli altri del concilio. Che fu per li Giudei mala semenza — (Purg. 21, v. 16) Nel bestio concilio — (Par. 23, v. 138) Con l'antico e col nuovo concilio — (Par. 28, v. 130).

CONCIPIO: *concepisco, penso*. Par. 27, v. 63.

CONCISO, *parlar conciso*, Purg. 29, v. 97 — V. *Abbreviatore, scorto*.

CONCISTORIO, (Purg. 9, v. 23) Gamimede, Quando fu rapito al sommo concistoro — V. *Consistoro*.

CONCITTADINO (Inf 16 v 8) Sostati in che all'abito ne sembrò Essere ohrmi di nostra terra perro — V. *Cittadino*.

CONCLUSIONE, *sin* (Purg 28, r 147) L'ultimo conclusione.

CONCOLORE, (Par 12, r 11) Archi paralleli a concolori

CONCORDARSI, (Par. 20, r. 147) Come batter d'occhie si concorda

CONCORDE (Par. 18, r. 91) A tacer fer concorda — (Par. 20, r. 47) Per rotarlinde e fur concorde

CONCORDEMENTE, *avverbio* (Prr 18 r 25 Insieme a parlar ed r volar qrrtieco Prr come gli orrbi che si pirrer rbe e maore Coorieua inorrso rhiudrre a leversi

CONCORDIA (Purg 16 r 20) Ure parole in lintirro ed ur rnode, Si rbe parea ire esse ogri rorrdiao — (Par 11, r 70) La lor rearordr r i lor lirti sembiarri-

CONCORRERE *Perife* (Par. 23, v. 1) Il poeme sero Al quale ha posto mrna e rirla a terra — (Par. 20, r. 87

CONCREATO *fonate* Par. 2 r. 10 — *Concreato e creato insieme* Par 29, r. 31.

CONCUBINA, Purg. 9 v. 1 — *Concubina e figli di concubino*, Par. 23 v 81

CONCUPISCENZA, Purg 16 r 91 — V. *Amore, inclinazione naturale ni bene* V. *Cupidigia*

9 *Vito roggetto alla concupiscenza* (Inf. 22, r 140) Vizi disorrsti

CONDANNARE V. *Pena* (Inf 16, r. 95) Trl colpe a rri meritilo lni cordrr sa — (Inf 26 r. 70) O ru rru colpa roo rreodrrar — (Purg 10 r 104) Che fe vem noi a cha mri ne disrio. se qrri che ri oma r per noi condrnorio? — (Par. 19, r. 77) Oc'è qresta giustizia che ri condrarge?

2. *Mi fe condnarare* ad rreitr arso vivo, *perefe* (Inf 29 v 140 Mi fe mollrre rl froro

CONDANNATO *sin* (Inf 8 r 38) Orosato,

2. *Condannato ad esrre ripolto vivo* (Purg 27, r. 18) Colui rhe arlir lasse e messo

CONDENSARE V. *Cosparse, dispare*

CONDISCENDENTE, *indulgente* ras (Inf 12, r. 86) Molle

CONDISCENDENZA REA, Par 4, v r03

CONDISCENDERE rin V. *Degnare*

2. *Non facia a condiscendere*. (Inf 17, r 3) Qrri chiocare li fi pale e rr lgle scrsi

CONDIZIONARE, *disporre, render rapace* (Par 14, r. 48 Come ch'i la rr der se condizrrr

CONDIZIONI *per qualità, stato* V. *Modo, sorta, fortuna, roria* — (Inf 10 r. 82) Non dispetto ma dngnr La rostre condizion dreiro al Sisa — (Prrg 1 r 55) E rrr rrrtr rhr poi a spiegali Di rostra condizion somfrirla ti fi pale — (Purg. 8, r. 80) Di rostra condizior fotene orggi — (Purg 10, v. 124) La grarr condrrione Di lor irmrre r r terro gli rrr rerdri — (Prrgal 13, r. 130) Chi sei, che nostre rorditioni hri domrrirrda? — Purg 20 v 14) La rrrdrirori di qnaggiù (rrsrirtoro — (Par 8, r. 113) Era ir dessa d rd r lor rorlirni — Par 8 r 29 Sur rorrlrrone Mi stirrr e segrirare rirnne gerrir — (Par 17, r. 90) Cambiando rondizion rechi r rendiri — Par 8 v 108

2 *Condizione per natura, ereditaria* (Prr 21, r. 142) Profonda condizaro dirna

3. *Condizione bassa*, V. *Sorte*.

4. *Condizione nobile*, V. *Grado*.

5 *Condizioni richieste per patto alegge*, Par.32.v.43.

CONDOGLERSI, Purg. 21, v.

CONDOTTA, *per guida, governo*, (Purg. 16, v. 103) Ben puoi vedere che la tua condotta È la cagion che il mondo ha fatto reo.

CONDOTTO, *sm.* V. *Tratto* — (Inf 8, v 87) Per terre il bisogno, in che era condotto — (Purg. 4, v. 59) Di retro a quel, condotto, Che speranza mi dava, e facea luce — Purg. 24, v. 73.

CONDUCERE: *condurre*, Purg 1, v. 69,

CONDUCIBILE (Purg 33 v 83) Conducibile Fu del mio passo largo il freno;

CONDURRE *sin*, V. *Menare, trarre guidare* — (Inf 5, r 100) Amor condusse noi ad rna morte — (Inf 10, r. 63 Se lungrmente l'aroma condrrca la nrmbra lue — (Purg 1 r. 88) Condrcerlo r rrderal — (Par 5, r. 6) Vive per rhe si condnro — (Purg 7, r. 70) Era ao serbiro sghembo, Che rr condusse ir fauco drrir lecca — (Purg 13 r. 17) Tu ne rordrrra Dacca, rome rendur ri vrol quasr'erica — (Prr 2, r. 8) Minerva spirr e rordrerrmi Apollo — (Par 10, r. 66) Ti rondrarr ao gee qurlla serie — (Par. 26, r. 10) La Dorna che per qoesir dne Regroo ir rordorr — Inf 7, r. 74 — Purg 23 v. 88, c. 23, r. 85, r 30, r. 140)

2 *Condurre, per indurre*, (Inf. 10, v. 35) Io fri rolri rhe lo Ghiselo bello Condnrai a far le vaglia del Morbese

3 (Prg 21 r 31) Parlora rasor delle lorgherar Che frr Niccolao alla prlerrlla, Per rardurrer ad esrre lor giovrrrrrr

4 *Condurri per ridursi* — (Purg 11, r. 138) Si condusse r inerrr per ogni rrro — V. *Condotto*

5 *Condurre per portare*, Prg. 5 r 63

CON ESSO i dir *ciò rol dno*, Purg 24 v 58 — *Con esso i può rol pondo* Purg 4, r 27 — *Con esso un colpo, ciò* non un colpo Inf 33 r. 62

CONFARSI, rrarr in proporrionr (Inf 34, v 20) Vedi oggirri qurri'esser dee qori rotta ch'ri rosi folte parte si rorfecrir

2 *Confarsi, per convenire*, (Purg 21 r 18 E Virgil o Beolè lri ? cerro rh r rir si confare

CONFERIRE *per accomunare, valere*, Par 4, r. 74 — *Conferire esame*, V. *Corrigere*

CONFERMA, *per confermazione* rin (Inf 16 r 02) Se di rii rrri fede o testimonio, Recarl a rarorr il ronfo arro sero.

CONFERMARE *sin* (Par 10 r. 46) Far rrfda.

CONFERMATO *in gratia*, Par 23, r. 61.

CONFESSARI, (Prrg 31 v 37) Ed rlir Se rocosol, o se negressi Ciò rhe rorfessi, non fara mro sioo La colpe rua: dr lui gindrir rasso

2 *Confessare ascoltare l'altrui confessione*, Inf 11, r 49

CONFESSARSI, (Inf 8 r 7) Qoarde Forime mol orta Li rua rirarri irita ri rarlesse — (Par 3 r 4) Ed io, per rosfi sua rarerar r rerio Me stesso — (Par 24, r. 38) La gerria rhr ne da ch le ir mi rarfessi

2. *Mi rirferia per rrnte, perfe* (Par 30, v. 23) Dr qnesto passo vnio nn concedo.

CONFESSIONE *sagramentale, sinbolleggiata*, Purg. 11, r. 9 r 129

CONFESSIONE, (Purg 31 v 3) A tanta scensa Tus confessron convirne esser corgionle — (Par 3 r 9) Di nur confessron oon mi sovverria.

CONFESSO (Inf 27 v 82 Ciò rhe per mi poceva, rilar mi morrelale, E pentito e rooleso mi rerdr — (Par 17, v. 3) E rorre volir Beatrice; fr lr mio rrchi e rfessr

CONFIGGAR *con rhiodi, sin*, (Inf 33, r 40) Chiavrre

CONFICCATO *rin* V. *Confitto* romanere, *errr lirro*,

CONFIDARE, Purg 13 r 127 Nol sapevam rhe quel Tr nur rarr ri sodirvia anlrr — però tarrnda Facerol nri del commne confi lrre

CONFIDARSI, (Prr. 22, v. 2) Come parral chr ricorre

Digitized by Google

sempre colà dove più si confida—(Par. 29, v. 119) Vedereblia La pensamanta di che si confida.

CONFIDENZA, *sin. V. Fidanza.* — *Confidenza amichevole*, (Purg. 32, v. 19) Ma drumni e come amico mi perdona. Se troppa sicurtà m'allarga il freno, E come amico mmi meco ragiona.

CONFINARE, (Purg. 10, v. 22) Dalle sue sponde, ove confina il vano.

CONFINATO, *sin.* (Par. 3, v. 30) Allegato.

CONFINE, *sin. V. Termine, luogo, preda, mota, stirpe, confinare* — (Inf. 28, v. 134) Tiene il confine di Ausbedue gli consiferi — (Purg 32, v. 110) Poco di spessi nube quando piova Da quel confine che più è rimoto — (Par. 10) v. 34) Quanto fora meglio . e Trespiooo aver rosiro confin — (Par. 28, v. 33) In questo mare ed angelico tempio. Che solo amore e luce ha per confine — (Inf. 32, v. 93).

2. *Confino di un paese* Purg 14, v. 93

3. *Confine tramine preceruto, perfr.* (Inf 23 r 33) Lolto prordeccio che lor volle Porre mmezio dello fosse quoto. Perdio di partirsi indi a tutto tolir.

4. (Purg. 14, r. 142) Quest'opera gli tolse quei confini

CONFITTO, Inf 23, r. 116

CONFLATO, *rosaerio collegio*, Par. 23 r 69

CONFONDERE, (Inf 6, r. 2) Lo pietà de' due cognati, Che di tristizia tutta mi confuse—(Purg 16, v. 128) Confrudere in se due regginenti

2. *Confondere la mente. V. Intelligere*

3 *Confondere una cosa con un'altra*-Par 29 r. 74

4 *Confondere una perfr* (Purg 16 r. 27) Farlo confuso—*V. Smagare*

CONFORMARE, (Par. 3 r 101) Quello rposo ch'ogni vero arcetto Che cerisce o suo piacer conforma.

CONFORMARSI *sin. V. Ordinare, perfr.* (Inf. 19, r. 37) Tenie ra 4 bei, quanto e ta piace To se' ngegnre, e mi ch'io odo mi parto Dol too volere

CONFORMATO, (Par. 5, r. 20) Alla sua benivie Più conformiate—Pur. 3, v. 130

CONFORME Par. 7, v. 73—(Par 6 r. 59) Cosi dee Conformi fieno ai vivri del paese—*Esser conforme, sin. V. Convenire*

CONFORMITÀ *di pensieri* ina due, *perfr* (Inf 23 r. 28) Pur ma reniene i tuoi pensier tra' miei Con simil atto e con simile fine, Si che d'entrambi un mi ronsiglio fei.

CONFORTARE, (Inf. 6 v 44) Nello sperare gli confinto rael—(Inf. 7, r. 4) Disse pre coolorarmi non ti uscela le tue paura rr —(Inf. 8, r. 106) Lo spirto lesso Conforta e cibo di sperare buona—(Inf 13 v. 77) I enforta la ragnone rana che giace Anrir del colpo che loridle le diedr—(Purg 1 r 19) I o bri pleuria che al amor conforte—(Purg 13 r 1b) cumr di Sol conforta Le fredil membra che lo sotto eggrore—(Purg 2 v 96) Nella rista in conforte *rioi mostra di conforterie*—(Par 23, v 44) La Speme— in te e in altrui di rio conforte—Purg 27, r 52

CONFORTARSI (Inf 3 r 19) La con inente ollo mie posse, Con liete vello-end le ra confortat—(Pur 19 v. 93) Or ti conforte, che ronriene ch'io sulre il mio desvra

CONFORTO (Inf 2, r. 30) Rean confuto—(Inf 4 v. 47) Come vrrrò se io poienti l'ie suoli al mio dubbiore esse conforto?—(Purg 9 r. 65) A gnisa d'uom che in dubbio si rorrrita, h che mnil bi confotte sua paura—(Purg 20, v. 9) Per rasione e per le stenda di lu—(Par. 14, r. 36) gl conduriti a far sentir lo terre Delle sne gren virtude ajrun ronfrrto

2. *Conforto pro incoraggiamento, sostenimento* (Inferno 15, r. 80) Dato farrti all'Poprra roofurto—(Purgat. 23, r. 124) Inil m'ben unito su gli ruoi ronforti—(Par. 23, r. 37) Mi tenne questa rosforto da rr

3 *Mali conforto- reoi cattivi romagli- malvagi intrattenimenti*, (Inf 23, r. 143) Al re Giovane diedi i mei ronfrrti—(Par 15, v. 110) O Bcondirimente questo a ol fuggirti Le norze sur per gli altrui conforti!

4 (Purg 9, v. 43) Da lato m'era il mio conforto, *ciò il mio confortatore*—(Par. 18, v. 7) Io mi rivolsi all'amoroso suono Del mio conforto—Par 3, r. 33.

5 *Tu ci se ciò il conforto e di stimolo, perfr.* (Inf. 28, v. 87) Or fa si che il vaglia.

6. *Parole di conforto a chi soffre un tormento*, (Purg. 27, v. 28) Figliol mio, Qui puote esser tormento, ma non morte.

CONFRONTARE, *sin. V. Accappiare.*

CONFUSAMENTE, (Purg. 17, v. 127) Confusamente un bene apprende.

CONFUSIONE *di mente*, (Purg 31, v. 13) Confessione e paura insieme misse mi pinsero un tal si fuor dello bocca Al quale inte-der fue mestier le visle

9 *Confusione di chi non intende quel che gli vien detto* Inf 15 r. 38

3 *Arrestire per confusione, perfr* (Par 17, v. 61) Che tutta ingrel la mia mnta sel rmpie Si lorà contro te mo poco oppresso Ellia; non tu, d'orcà rossa la tampe

4 *Confusione di molta gente*—(Par 19, r. 67) Sempre le confusion delle persone Principio fu del mal dello cittade, Come del corpo il cibo che s'ep-pone.

CONFUSO *sin. V. Perduto*—(Inf 23, r. 143) Gli occhi miei fossee confusi—(Inf 27, r. 4

2. *Confuso sbalordito od incerto, perfr* (Inf. 2, r. 34) Io chr orro d'rrror la testa cinle

3 *Confuso di mente, V. Travagliato confusione, smarrito*—(Purg 31 r 7) Ecco la mie virtù tanto confuse Che le rore ei smosse, e pria si spense Che degli organi suoi fosse discinse

4 (Purg 15, r. 27) Per fer foiri confuso, *rioi per confondirlo*

5. *Confuso suono V. Suono.*

CONFUTARE, (Par. 24, v. 61) Vedrai conturreso Nel foleo il credre tuo, se bene sarolti L'argomento ch'lo gli lorà orverso

CONFUTATO *sin.* (Par 4, r. 80) L'argomento è casso.

CONGAUDERE Purg 21, r. 78.

CONGELARE (Purg. 30, r. 85) Si come neve tra le rure lrari Pur lo dosso d'Italia si rongelo Soffiato e stretto dalli rrnli Schiavi

CONGIUNGERE *sin V Aggiungere, giungere*—(Par 2, v. 29) Drrre le mente in Dio gente, ou disse. Che ol'he rongiunti con le prime strlle

CONGIUNGERSI, *sin V. Aggiungersi, annodarsi, connettersi*—(Par 14, v. 110) Si nostro lubro, ollnille-lo fecie Nel congiungersi insieme e nel rrpesse

CONGIUNTO, *sin V. Giunto*—(Inf 10, v. 111) Il mio anio è co' rirl suoi vonpiuto—(Purg 31, v. 9) A tante orrese Tuo ronfression runviene esser congiunta—(Par 1, v. 19) Con-miglior nocio e miglior sialle Esser congiunto—(Par 6 r. 25) Al rnio bel-lissi comarcdo Ch'a drsira del ciel fu si congiunto, Che segno fu ch'lo dovessi pesarmi — (Par 10 r. 32) Il sol congiunto rol *segno dell'Ariete*—(Par 17, v. 19) Mentre ch'I tra o Virgilio congiunto — (Par. 21, r. 83) Ea rui rirlo con mie redri congiuna. Si leve sorra rar ee—(Par. 26 r 43) Salvo quel rerchio che più gli è congiunto—Par 24, v. 141

2. *Congiunto di sangue*, sin V. *Parentinare*

CONGIURARE *tramar contro la vita di uno, perfr* (Pur 9 r 30) Tal signoreggia e re con lo tesoriello, Che già per lui carpie si fe la regno—(Par 17, r. 49) Quesio si rurle, e quesio ash ri corre E losto rarfi lolto a chi rib pensa La dov'è Cristo tutto il dì mercea

CONGIURATO *sconpiurato* Inf 9, v. 23

CONGRATULARE *sin V. Gratulare*—(Par. 15, r. 73) E come augelli surti di rivirrò. Greo congratulando o lor posture.

CONGRESSO- *Radunanza in congresso perfr* (Par 16, v. 114) Sirre a e us storo—*V. Consulture*

CONIO (Inf. 18 r. 56) Fommer de rouio—(Inf 30 r. 115) S'io dissi falso, e io falsai il conio—(Parad. 29, v. 126) Pegando di moneta ocono conio

CONIO, *contea in Romagna*, Purg. 14, v. 116

Digitized by Google

CON MECO. Inf. 33, v. 39.

CONOCCHIA. (Purg. 31, v. 23) Colei che di e notte Gia. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno e compila.

CONOSCENZA, sm. V. *Esperienza* — (Inf. 15, v. 30) Forse gli occhi per lo caldo soperto Si, che 'l viso abbrucciato non difese La conoscenza sua al mio intelletto— Inf. 7, v. 63) La sconoscente vita, che i fe' sozzi Ad ogni conoscenza or li fa brutti—(Purg. 33, v. 46) Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cantata lebbre. 2. ravvisa le fonte di Pere-— Perch'io la conoscenza mia sentesca crescer— (Par. 26, v. 61) Conoscenza vita.

CONOSCERE, sm. V. *Apprendere argomentare, discernere, vedere, scoprire, vedere* — (Inf. 23, v. 73) Fe che in tocci Aleim vi'si latte e si nome e conosca—(Purg. 7, v. 85) De quanto basto e meglio gli atti e i volti Conoscerai voi di tutti quanti — (Purg. 16, v. 41) Ogni sobo il conosce per lo sonno—(Purg. 20 v. 72) Per fa conoscer meglio o sè e i cui!—(Par. 16 v. 25) Nel lemmeggiar dei fulgor santo A cui mi volsi conobbi lo sogno fu lui di conoscenti ce,—(Par. 20, v. 40) Conosce il merito del tuo sentir su—(Par. 30 v. 10) I conoscer quanto core resta vo—(Par. 20 v. 93) Conosce che il giudizio eterno Non el lorenzia ce —(Par. 30 v. 58) Conosce come il male ce —(Par. 20 v. 61) Conosce vome s'onamoso Lo viol del gi stia regia co — (Par. 20 v. 70) Conosce sessi di quel che vi mende Vedeo non pieno della divina grazia, Benche vno si stia quo discerne il fondo—(Par. 21 v. 23 Conoscerebbe quanto mi era o grato Ubidire ce—(Purg. 10 v. 33 c. 25. v. 67. c. 33. v. 85—Par. 20. v. 115.

2. *Conoscere l'interne altezze, penetrare* (Inf. 16. v. 118) Ah quanto eomi gli uomini rasco donon Preeso o scrive: che non vegguo pur l'ope. Mo per entro i pensieri miei col senno—(Purg. 13. v. 70.

3 *Conoscere a fondo* V. *Mirare, dare entro*

4. *Conoscere tutto perfe* (Inf 10. v 140) Quando sarai dinanzi al dolce raggio Di quella 'l cui bellocchio tutto vede Da lui sapai di tua vita il viaggio—(Purg. 30. v. 103 Voi siete nell'eterno fiu Si che non e di sonno v voi non linea Passo, che faccia il secol per vne ote

5 *Conoscere il tale perfe* (Inf. 31 v. 97) S'esser punte, e convi Che divilo sansuolo Beveo Esperia vra riessere gli ocelli mie

CONOSCITORE, sm V. *Assorto esperto, saggio*—(Inf. 8 v. 9) Cresceva in delia pecsia

CONOSCIUTO, sm V. *Paese*— (Purg. 7, v. 27) Fu tardi de tos conoscinte

2. *Conosciuto da poe tutto* (Purg 6. v 121) O! dissi lin poe li corti patri Gnommor non lin i ma dove si dicono Per lutta Etnopia ch'vi non sno poleti? La lode e la gloria vra cotoo Grida i suguoel. e giudo lo contrado, Si che ol se ch'en con si fo oncoso—V. *Famoso*

CONQUISO, *edetto a mal termine quasi esitio*, Purgat. 23 v 45

CONQUISTATORE (Par 11, v 6.) Colui ch'o tutte li ricchezze le pears.

CONSAGUINEO, *perfe* (Inf 29, v 29) Uno spirto del mio sangue

CONSAPEVOLE, sm (Purg 8. v 30) Di santo cooditon fatene sagsi—V. *Accorto esperto*

CONSECRATO (Par 21 v 110) E consecrati ne cenv

CONSEGUENZA, *deplonabili di un cinco perfe* (Par 21. v 129) Edendo solpe dalla gola Seguito gu da misoel guadagni—*Conseguenze dolorose di una condotta* (Par 6. v 65) Forsaglie parcesse si— ch'el Nil colde vi seoli del duolo—*Conseguenza funeste*, (Par. 20 v 36) Sello buono intesonon che le mei fenito—V. *Effetto*

CONSIGLIARE. (Inf. 7. v 90) Consegue elcenda.

CONSENSO, sm. V. *Aio no—Consenso unisno* V. *Consentire esempio 3°*

CONSENTIRE (Purg 7, v 47) Se 'l mi conseoli, ne-

gli atti e nel voso—(Par. 4, v. 109) Voglie assoluta non consento al danno. Mi consentvi la tanta, o quanto tenne. Se si ritrae, cedere in più allanno — (Par. 3. v. 23) Ti parra. L'alto valor del voto, s'è si fatto, Che Dio consenta quando tu consenti—(Par. 33, v. 104) Volgersi da lui.. E impossibil che mai si consenta— (Inf. 27, v. 119) Si pentere e volere lasciarne pussi, Per lo contraddizion che nol consenta.

2. *Consentire, per credere*, (Inf. 26, v. 40) Se tu sei or, lettore, a creder lento Ch' io dirò, non sarà vaeo vigila, Ch'io, che 'l vidi, appena il mi consento.

CONSERTO: *intreciata, inserito* Par. 19. v 3.

CONSERVARE sm. V. *Custodire* (Inf 10, v 127) La mente tua conservi quel che udito Hai contro te— (Inf 23. v 106) Gli vuni solingo Ivo conservo ne pure—(Purg. 35 v 46) Si conserve il seme d'ogni giusto—(Par 23, v 31) Ancor ti prego— che tu conservi sani— gli affetti suvi.

CONSERVO *compagno nel servire* (Purg 10, v 131) Cristeno sono Teeo v cui gli ollii ed ora pacestolo

CONSIDERARE sm V. *Agnazar gli occhi attendere, badare, dentro gli occhi guardare, per mente osservare, riguardare*—(Inf. 4, v. 118) Considerate le tutte sentenze—(Par 10. v 13') Riccordo Che o considerar in più che oltre

2 *Considerando le virtù del mondo beoncare di erarne perde* (Par 10. v 131) In pensier Gesoli o morare gli pree vsse lando.

CONSIDERATEZZA, *sua figliuolare v nel negare*. (Purg 13. v 112) E questo il fia rompre pruhin ai piedi Per fuoi mnoi ee lento. com'uno lasso E ol si e ol nv che tu non ecbi Chè quegli e teo gli stelli bene vbbeso, Che senza distinzione offerna o mega. Cui nell'un vonre nell'altre parse

CONSIGLIARE. (Inf. 23, v. 110) Consiglio i Farisei che cenvato Pueio ee.

2 (Purg. 10. v. 62) Inorte v'è lo stato che consiglia E dell'astenso de' temee le sciglie

CONSIGLIARSI *pe deliberare, stoleare* (Inf 21 v 71) Tiegnesi assai Può di sei che ne vede E poi di consigliarsi si consiglia

CONSIGLIERI *fraudolenti puniti* (Inf 26 v 31 e seg

CONSIGLIO, *acconsentimento* sm. V. *Conforto—Dar consiglio* Purg 7 v 62) Fece di quo che ne do è consiglio Se tu da te medesmo over nol puoi

2 *Seguire i consigli altrui*, (Par 25, v 76) Ed Io ch'al suot consiglio Tutto ero pronto

3. *Rendere consiglio*, Inf 23. v 31)

4 *Seguire i consigli congenere* (Par 17 v 78) Il perno omoe vho in lui le manifesto, Ch'ei prumo conoscliv che die Cristo

5 *Chieder consiglio*, (Inf 27, v 96) Mi chiese questi per vuscare A guano delle sue superbia febre. Domvolonmo consiglio ed io tecetti— Par 17, v 103) Io non mi tol, come colui che brama Dubitando, vonsiglio de persona Che vede, e sonl diutimente ed amv

6 *Consigliare, deliberare insieme*, (Purg 7 v 103) E qual Nasello che siedo e consiglio Pat con solot ch'ho si bendetto regno

7 *Cattivi consigli* V. *Conforto*—(Inf. 27, v. 116) Dir de il consiglio fondolente

8 (Purg 13, v 78) Mi vole ol mio Consiglio seggio, *cioè ol mio consiglione*

9 *Consiglio, per mente o coloniò* Par 13, v 30, c 23 v 81

10 *Consiglio: deliberazione*, (Inf 21, v 22) Le braccia aperte, dopo oleun consiglio Eletto seco— (Purg 6. v. 130) Molti han glostuito o ove me tacli senoca. Peo non sceno vrana vonsigl o all'vco— Par 21 22. v 130) E qual consiglio per migliore opprobe Che Pho per meno

14 *Consiglio unanime* (Inf 23 v 28) Pur mi venanne i tuoi pentiee tri; mie; Cio simil vit' e con simile lacce. Si vi o d'enirambi in sol vonsiglio Ier

CONSIGLIO DIVINO (Purg 6, v 121) O è preparazio,

Digitized by Google

che nell'ablisse Del tro cruuglio tel par alcun bene. In tutto dil Preceppe mostro scisse ? Che ec —(Pur. 1, v. 46) Son le fragie d'aberto cosa rete ? O ò mutato in Ciel nuove consiglie, the dinnera tenite elle mie grotir?—(Purg. 23 r. 81) Dell'terore consiglir Cade ruin nell'rrqur—,(Prr. 2. v. 94) Ecce mr l'occhet per entro la basto Dell'eterne erreiglio — (Prr. 11. v. 36) E proti vicina che governe il mondo Con quei consiglie nel quale ogni rigol repete Cerite à rimirprr che wrde ri fondo—(Pal. 13 v. 139) Non creir mmmr Berir e sei Meritine, Per rrdrer in furore, altro offrivere, Vedetti dentro el consiglie divine Chi quel pnò sorgere, e qual pò cadrere—(Prr 31 r. 70) L'ritta remà che ce ti sorge Prrtrr el consiglir che il mrnde governr—(Irr. 13 r. 3) Termine fisso d'eterno consiglio

CONSIGLIO DI GUFO&RA, tnl 15. v. 81.

CONSISTORO (Par. 16, v. 414 Stare o consistoro — Purg. 29 r. 87.

CONSOLARE (Purg 2 v. 105) Di cui ti piacca consolare olg anno L'orlanr mr che, con le sue persone Vrnrndr quà e rflamnar irto—(Purg 15, v. 128) Per cerali ne consola, e ne dita—(Purg 19, r. 81) Arirn di cruerliar l'anime donne—(Purg 23, r. 111) Colui rhr mo si rresola ron nanar—(Pra 15, r. 121) L'ara rrgglurre a studie dello cnlle. P rensolerdo usara Pidoma Che pua le padri e le mrdri sur-sulle—(Par 25, v. 54) Se Sarà virdulie consolà del Ligir.

CONSOLARSI v. Confortarsi pfcenza — Consolato, pcrsf (Inf 30 r 141) D'ogni tristitir ù disgiurr — p rrfr (Purg 3, v. 112 Vedi rromai se to mi puoi fne bene Smielrndr er—

CONSONANTI Par 18. v. 85.

CONSONANZE accordarsi, trrabinare (Purg 22, v 79) E parole Inn Sarà toccata S conrenute e' nnrrr pre lirrnh—(Par. 19 v 88) Colanne è guarto quarto e lri sun nmo.

CONSORTE v. Consorte—(Inf 23, v 31) La virlenr inutle Che non gli è rrndrrole racor, diss io— Pre alnnn che drlPorir rir trnsnrr cnnd partecipe.

2 Consorte di pena, pcrsf (Inf 16 v. 43) Posta non con lrrr in crrer.

3 Consorti nella colpa e nella pena (Inf, 25, v 85) La crire si mrrtar Ulisse e Dirmede, e cort insirme Alle vendrtte rrirnn rrmrrlli lrr.

4 Consorte, per congiunto in parentela, (Par 11, v. 67) Non pure a me danno Smprrlar fr rhè Inli I nor rnnsorti Br rlla trnlt sorr nnl mrlrrrr—(Prrrd 16 r 133) Er rmarria cosa e rnnn rrnsorti

CONSORTO per assorrir crmpagno, (Par. 1 v. 53) Il le consorte in mar degli rlin Dro—(Prr 21, v 77) Ir destinata fosis sole A questo uficr trr lir lne crarcerre

CONSORZIO (Inf 20, v 85) Paggire ogni consorzi umane

CONSPERSO aprrso (Purg 5, r 90) Corperso del rnlare co.

CONSUARE venire a cnn nienle Purg 25, r 61.

CONSUMO fuori del consorle cne (Purg 21, r 42 Pari Vussone

CONSUHETUDINE burna o cattiva V. Abitudine

CONSULTARE INSIEME, lenir congresso, (Purg 7, v 103) F quel Nasello che strolir e consiglir Prr con colui c'ha ri ri bonigur rspetto—(Par 15 v 141) Si lrnn grarsl rirndo e consolero

CONSUMARE per rrannrrsi (Inf 7, v 8) E di se lrri, nrrlr rrlr lnpo Lonr nur dentro le ere la tur cabbia—V. Consumarsi, consumare romnnte

2 Consumare un impasto nel rnar di desirrer dalla strasa, (nl 2 v 41

CONSUMARSI V Consumato—(Purg 25 v 22) Mr lrogro si crnnmb rl rensumar d'nn lizzo—(Par, 20 r. 3) Il glorre di gni parte si consumr.

2 Consumarsi, farsi scnsumr V. Consumir di nrrcnsnn ari crre vfr ghurr rr rlgirrri

3 Consumrrsi in un lavoro letterario Pal 23 r 1

CONSUMRE6 (Par. 12, v. 14) Qurlla tagr, Ch'rrmri consunse come Sri vrperi—(Pri, 26, v. 4) Intorin che ir ri rirunse Dellr vista chr lnn ri nr rnnnrrfa—(Par Purg 33, v. 84) Ir prrpnnti Prrtrr le vnn per lr lnrr crirne. Tanto che lr rrdntr vi consumr.

CONSUNTO, rnntrmnate lrl 11, v 66 V. Consumare—Usnr consunto, tirler, (Purg 23 v 22) Negli ocrhi rro rirsenrr oscurr e crvu, Pallrdr nrllr frrr, e tanto scarne... Che ntall'ossa lr pelle ri rinfrmrr — (Purg 25, v. 4) 6 l'rnrlrrr che pr rrrra cosa rnmorte, Per la lenne degli rocchi ammirazione Trnin di me ec.

2. Crnnsnnt per nscire nrrrtr Inf 34 v 114.

CONSUNTOSS6 perrfr (Inf 23, v 30) Un ribalde Dirsegnitor di sè e di sue cose—(Inf 23, v 130) La brigan, to che di-prrr Aretin d'Ascesn lr vigna e lr gnr frrdr Lr libergitar il suo senno prolrrse

CONTADO aggregar alla cnlld, sperrr è nocico, Parad 16. v 19

CONTA66. (Inf. 23, c. 146) Mrl rontare lr bisogna—(Inf 27, v. 38) Oto cll sel' il prego che ne conta—Inf 14 v 120.

2 Crnlare per numerare, valutare Purg 13, r 22.

3 Cnntare, per giudicare, stimare, (Purg 20, v 78) Lieve sunil danno conta

4 Crn ar novelle ain (Prr 13, v 123 Favolegnrrs ror le sur famiglia De Trrirri, e di Piesolo, e di Roma.

CONTE, ridr dalo a' canti del rirlr, Purg 11, v. 117.

CON TE6O, Purg 23, r 58

CONTEGNO (Irl 17, r 51) Di lnnr rrre forcia e crnlgno—Contegno nalurnrle, V. Aulorità altrui—Contegno nrl dolrre (Irl 16, v. 63) Guarde qual grnde che vierr è per dolor nrn pur lr gnme sprnda.

2 Contegno, per qualità e condizione (Par 16 v 117.

CONTEMPLARE6 perrfr—(Par 15 v 6) Pere qnetar le sarte cnnde. Che lr desire del cielo rilenta e tirr.

CONTEMPLANTE (Prr 22, r 46) Tutti contemplarti Omni rl lnrr rrcrrl di qual rrlde Che fr nascere r Pnrr r l lrnni rnal—Prr 32, v 1

CONTEMPLARE V. Contemplante, contemplazione, rrtasi, morire rimanere rnghiottire—(Purg 24, v 136) Contemplando rirsene sentn prolr—Par 18 v 124) O mlitier del ciel ch'ir contemplo—Par 31, v 110) lr qurdo mr dr... Contemplrn lo, gnstò di qurlle pace.

2 Perfr (Purg 31, v. 127) Mrntre chr pnne di stupore r lrrr. L'rnime mnr gustnn di quel cibo, Che rnzrndo di sè pur fa crvir—(Par 1. r. 61) Bertrce tutr urlleterne rote Fursa non gli rrchi stanr.

3. Contemplare per guardare riflettere, (Par 28, v 37) Ir prr mr indrrur r rò rrmirmplr—(Par 28, r 130) Dnrrrir rrr tanir disn A rontemplar questi ordini r mnso—Par 33 v 89.

CONTEMPLATIVI a crellari, Par 21 r 31

CONTEMPLATIVO Par 11 v 116) Lorrntnnla passar r caldi e gurli, Crnlrrrir nel p rrrire contemplrnri

CONTEMPORANEO, (Purg 11 v. 103) Ilgoha d'Azzo che ribelle nnsrr

CONTENDERE, per irferenzn, (Purg 17, r 129) Di gungrr lni l'nnn r'entende

2 Crntendrrr per badare, guardare cra altrosirrs, Purg 23, v 46

CONTENENZA mncnrn (Par 33. v 118) Nelle profnndr r rh rrn rnrrisrenza Dell'rlio lnme parenni lre giri Di tre rolrri r d'nnr rnntenrnza

CONTENERE (Purg 29, v. 106) La sprrir dentr a lrr quatlr r rnnrnna Un rerro — (Par 25 v 32 Il messo di lnnr lntero a rontenerlr sarebbn rrin

2 Contenere una rnl dnvera rin (Purg 11 v 144) Tenar l'nnrn drntr r sur mstr—V Atrgg re

CONTENTARSI (Purg 6, r 33) Lo gente ri lr nrrtir ri contenne

2 Si crnlrnrn entro i termini del rontenrnvolre— (Purg 17 r 93) Mr' sccrnli (lnnr) se rissno rrlesno

CONTENTARE V Appagare—quietare durclar, ostinare—(Inl 11 v 92 Tn sni rontenti si qurin lr lr soirl, Che nrn mrn che sarri dubbini mr'rgrarr—

Digitized by Google

(Par. 3, v. 46) Gronisco mi fia, se mi contenti Del mostr tuo—(Inf. 8, v. 97) Lo ben che tutto il regno, che lit grandi, Volge e contrasta—(Par. 16 v. 16) Di tradimento *col* serendo aspetto

2. *Stare* presti a *contrastarli, perife.* (Par. 8, v. 22) Tutti sem presti al tuo piacer

CONTENTATO, (Purg 21, v. 63) Contentato si tiecte-

CONTENTO, *per contentito.* (of 2, v. 76—Par. 2, v. 114

CONTENTO, sm. V. Sorro—(Inf. 1, v. 118) Sou rassicurati i lor timori perchè sperso di vostro—Quando tre sia, alle lecite grazie—(Purg 6 v. 127) Ben puoi ser-ser contento Di questr disgressioni che non il tocca—(Par. 20 v. 73) Quai lodatria che lo orse ri' sperso Prima rantando, e poi tur contenur Dell'ultimo bolezza che la sazo—(Par. 21. v. 146) Lavarmente passava e rolali e girlr, Contento nel 'scosure rumemplatire—(Par. 32, v. 135) Vedi seder Anna Tanto contenta di mirar una figlia, Che non muover occhio per tentere Osanna

2. *Contento rha mostra* contrisolta ta, (Inf 16, v. 122) Con si contente lribbo sempir ottese Le suoo dille preole mre espresse—(Purg 2. v. 116) Perceso si rontenti, Gemi'e ossun locasse oltre lo mrsure—(Purg 18, v 2) Atroin ghordovo brlle mo visio s'ao parco contente — (Purg 21. v 20) Sri mo mur parean tutti contenti, Si ch'in però on vidi un otto bruco.

3 *Contento, per oggo sodisfatto* (Purg 28 v 68) Fur l pueghi mire rpre tuntenti — (Par. 1, v 87) fuli contento cqu rri Dignodr ammiresco—(Par 12, v 136) Fio to tno voglio rontente—(Par 17, v. 23) La voglio mio sonto rontrnta Dietrndre quol fortuno mi d'appresso — (Par 23 v 29) Iconni frasi, Prr fur di sc lo mio voglio rourmta—Purg 15, v 68

4. *Esser contento, contentrsi* (Purg 12 v 116) Le doonr sovibe per lor bono Contrrur lnrno d'ingno—(Par. 6 v. 19) Credrre r dr tal frdr rio rocontenle—(Par 2 v 111) A rirrverri sono fu rontrnte

5 *Far* rontent o (Par. 4, v. 72) Cunir disiri li fnoh contrnto—(Par 8, v 40) Iorrio rbi gli occhi mlri si f'o rilerti Alle mie Donne rerirrenti, rd esso lrnti gli orro di sc contrnto r rrsli—(Par 20, v 46) Le bea, rhe fo rontrnto queste rorte

6. *Contento a,* (Purg 26, v 33) Contrnto o bevre frsto—(Par 13, v 116) Esser contrnti allo prlir srurvrio—Star rontrnto a, Purg 3, v. 37

CONTENUTO, (Par 2, v 117,

CONTEZZA, (Purg 26, v 99) Ma trasso oltre per ever r rourzzo lo sputo—(Purg 24, v 36) Poren di me valer romezzo

CONTI Guido, (Par 16 v 61

CONTIGIATO, (Par 15, v 101) Donne contigiate

CONTIGNA, *nerega,* (Par 23, v 1

CONTINGENTE, (Par 13, v 37) v 16

CONTINGI'NZA, (Par 17, v 37) La contingenza, rhe fuor del quaderno Di lnr vostre urrirrie non si strode Tutto è dipinto nel rispetto eterno—(Par 13 v 63-

CONTINUAMENTE, Inf. 14, v 24—V *Tutto sorno*

CONTINUANDO si rournisce, au (Inf 23, v. 78) Andranda

CONTINUARE, rinon. V. *Seguitare, durare*—(Inf 13 v 76) Continuando il primo detto, rl sd aggiunse *nilo* altro parole alle *già* drite—(Purg 24 v. 7) Ed lo continuando il mio sermone, Dissi rse—(Purg 32, v 2) Continuò rol fin rl mr parolr r Beatl, cc.—(Purg 36 v. 77) I quinnolo rour rolun thr dire, E il più rolido parlar dirrtro nserva—(Par 3, v 7) E rl rontinuare rlle parlr mor spesso, Contiensi rosl rl processo nolo—(Par 21 v 112

CONTINUO, (Inf, 16 v 27) Furo lo rontinuo viaggio—(Par 27 v 121) Ploggio rosl ono

CONTO, *oggetti comuni o manifesti* (Purg 13 v 105) Fummli routo o per lungo o per urne—(Inf 3 v 76) Ur rose ti fora tonte—(Inf 16 v. 32) Le parole tur rh a tonte—(Inf 21, v 84) Non trnure to ch'l ho lr rose sentr — (Inf 33 v 31) Lognr onogre, sinrdrose o contr, *rlod grnirrhr amanas rote*—(Purg 15 v 12) E stoper m'erno lo tuon on ronir—(Purg 2 v 56) Sentia contr *riod rdsare ouvern osperlo nol ongiurre lr sgno*—(Par. 23 v. 61) Lo Fndr, rhe fo *ronte (fumiliro, domestico)* Pantino o Din

CONTO *ehilder ronte* sm (Par 6 v 136) Il mouser lr parole bieee A dirtsnolor roglioor o questo gnsto, Chr gli ossegnh sclti r ringor per drrit—Fa tonto all rrrio, (Par 26, v 8) Fo roglour thr rr — *Fa conto Aguati,* (Inf 30, v 140) Ma fingi thl'l si sia sempre allato

CONTORCERSI *sul corpo per difendersi. Inf.* 6, v 20—V *Storcersi—Contorcersi* della *stomaco*, per dolori intrstini V *Torcersi*

CONTORNARE, orn, (Par 30, v 66) Quasi rnbm thr ora rircoscrivlre

CONTORSO (Purg 6, v. 19

CONTRA, CONTRO (Inf. 4 v 46) Prrea thr tutora mr vrarsse—(Par 3 v.118) Cirtrn sno grado r rontra buono usanre— Par, 5, v 30) Per rontro rl vrro rrsi rontrario al vero—(Par. 6 v. 130) I Fiorrntsli — fer contra *los*—(Par 17 v 61) Tutto ingiusto tutta mrsta rd rimpo, Si fonh contro la

3. *Contro* rs. rlod la *grazia*, r rn sola propria, (Purg. 20 v 77) Cesar, trionfando, Regino, rontra sr, rhiamar s'imrse

3 *Contra a,* rlod lo *dirnanne* rontrarsi a se, Inf 31, v 11

4. *Da contro a, di rimpetto*, (Inf 22, v. 31) Gli rra, da rontro—Purg. 14, v 132) Varr rhr gl'iosi dirontro darrndr-se — (Par 30 v. 131) Di rontro a Petro—Purg 10, v. 67—Par 33 v 34

6 (Purg. 16 v 79) Corrra rontro rl rirl, rlod *da ourid-nte* ra urrente— (Par 6, v 1) Lr'qualo volo. Contro il corso del rirl—(Par 9 v 81) Contra il sole Tante sra ra tho fo rnrrdiare La dear l'omnnore prir far sorlo

6. *Contro lr finnn* rosl rontro al rorso *del fiume*, Purg 1 v 43, r 29 v. 7.

7. (Purg 24, v.63) Contro voglio—(Par 4 v 101) Contro a grnio rlod rontro voglia

8. *Mandare contro*, Par, 6, v. 32—*Combatter* contro, Par 12, v 95

9. *Contro la legge drll'onesto stnma*, (Inf 30, v 38) Mnrn scrlrnta, rhe dirnnne Al padre fuor del drtto umore, omore,

CONTRADA, (Inf 8, v 93) Sronta (Thas prr si hnno tontrada—(Purg. 6, v 125) Gridn i signori e gridn la rontrada

2 *Cangiar rontrada ciok mutar luogo*, Purg 21 v 84

CONTRADDIZIONE (Inf 27, v 119) Nr prnirre r volere rnsrimr pnesi Prr lo conirrdizion thr nol sonsenir—(Par 6 v 29) Vrggnn ora chiaro, rl rome lo vedi. Ogni rontrdizione r falso r vero,

CONTRADIRE, (Par 4 v 99) Ella pn qui mnco rontrdirr— *Diretr.* (Par. 6, v 36) Per rontro lo ver rh'io f'he sconrta

CONTRAFFATTO, sm. (Inf 30, v 130 lo fui di natnro lrnone somie—V. *Falsificare*

CONTRAFFATTORI *drllr altrui persone, punili nell'Inf* 30, v 33.

CONTRAGGENIO, *sperare a contraggenio*, Par 6 v 138 o *sog ono al fun del contro*

CONTRAMMISURA, sin V *Contrapposto*.

CONTRIPPASSO *la pena del tagliour*, Inf. 28, v 142

CONTRAPPE'ARE, (Par 21, v 24) Contrappesondo I un con l'altro lrlo — *Qn sta opera* è di tenlo *prigio* rhe non può *terrer contrapposta* da *verun altro* (Par 6 v. 61) Ogni contrapposr rosa tanto pesa Prr rno valor, rhe troggn ogni lr'bnrro, Soddirfnr non si può con altro spesa

CONTRAPPORRE *in giusta pena al dilrtto per compenso* (Par 7 v 82 E l in sno dignrtà mol'una rivirnse Se non rorrispr dove rnlpo vlta, Contra mol dilettor ron giosto pesi

CONTRARIO V *Averso*, nemico—(Inf 8, v. 29) Mingi ur rome lo mar per lonspsto Se de rontrori venli è combattuto — (Inf. 7, v. 15) Colpo contrario gli

Google

dispair.—(Purg. 13, v. 40) Lo fren vuol esser del contrario suono.—Purg. 20, v. 102) Contrario suon prendemo in quella vece.—(Purg. 31, v. 57) In contrario parte mosser dovemi mia carne acpolta.—(Par. 3, v. 17) Dentro all'acque contrario corsi A quel ch'ascese ec.—(Par. 19, v. 128) Seguirà con un I la sua bontà, Quando il contrario segnerà un emmo

2. (Inf. 32, v. 94) Del contrario ho ben sanza.—(Par. 7, v. 128) Il contrario sona.—(Purg. 18, v. 85) Ogni lumo operare e il suo contrario.—(Purg. 22, v. 54) Per lo contrario suo m'è intervenuto.—Purg. 28, v. 87) cosa, ch'io odi contraria a queste.—Purg. 23, v. 139) Mostrava l'atto la contraria cura.—Par. 5, v. 86.

3 (Purg. 13, v. 20) s'io altro cagiono in contrario non pronta

4 (Inf. 10 v. 28) In contrario il volli Facera ai perfetto ragguagliare.

5 *Ordinatore* contrario V. *Nemico, rivale*

6 *Contrario* vitio Inf. 7, v. 45—Purg. 22, v. 49

CONTRARRE (Par. 7, v. 41 Smordando alla persona in che ha ria contezza tal natura.

CONTRISTARE *ira V. Contristare ira, piangere.*

CONTRASTO rim. V. *Tristizia, bruttà, guerra, ira, oppressione.*—(Inf. 7, v. 65) Vostro stato non ha contrasto a lui

2. *Far contrasto perire* (Inf 27, v. 57) Se il nume tun nel mondo lagrim fronte

3 *Contrasto* lutto. Purg 21, v. 64

CONTRATTO *rarcontrato, rigirare* Purg 10 v 136

CONTRISTARE (Inf, 11, v. 21) O con forza o con frode altrui contrista—(Purg 1—v 17 Lesti fumo dell'umo inorta—Che m'arra contristio gli occhi e il petto—*Accorare*

CONTRITO, rim. V. *Compunto—Dirigiamente di animo gravemente rontristato* Purg 7, v. 105) I alten vedeir e ha lato alla guancia Della sua palma, sospirando Ietto— Purg 33, v. 4) Beatrice sospirosa a pia Quelle ascoltava si fatta, che poco l'ha alla croce in cambio Maria

CONTRITO, rammaricato (Purg 3, v. 119) Io mi ren del Pinigrado a Qurte che rolentieri perdoner— Par. 4 v. 132) Indugiul la buon sospiri—(Par 22, v. 107) la piaga spesso Le mie peccata e il peso mi percuoia—*Par* 32 v. 11) Il cantar che per doglia Del fallo dosse *Mostrar* in—*V. Dolore, dolente pentimento, compreso, rammaricato*

CONTROBRIGLIA mis (Purg 10, v. 117) Briga.

CONTUMACIA (Purg 3, v. 136) Mentre in contumacia di Santa Chiesa *rimi mantenitrice*

CONVEGNO concommitante, patto Inf. 32, v. 135

CONVIVENZA *corrispondenza*, Par. 28, v. 76—*Convenienza* per patto Par. 5, v. 45

CONVENIENTE non *Buono, confarme—E convenirsi è giusto*, non Par. 12, v. 31) Degne è che dir e l'un l'altro s'indnea—(Purg. 14, v. 22)

CONVENIRE per cimarsi *rangiungersi* (Inf 3 v. 123) Tutti convegnan qui d'ogni parse—(Purg. 5 v. 121) E come a' tari grandi si convenne (*Purgato*)

2 *Convenire per convertirsi in folla*, Par. 10 v. 123

4 (Inf 4, v. 91) Cusseun merto si convenne Nel nome, *cioè ha in su comune il nome.*

4 (Inf 3, v. 30) E pro ran un gagnata in mi cnargan, Che i gagnoli non fan con la sue braccia, *cioè mi occorrono più ad un seguente ec.*

CONVENIRE *venire convenendo*, Inf 25, v. 129) La ibbra ingresso quanta ranveano—Inf 32, v. 1) Se io avessi le rime e aspre e chiorre Come si converrebbe al triste buco—(Inf 34 v. 46) Sotto risposta *(farria)* inerino dun grand'ali Quanto si conviene a tanto uccello—Purg. 33 v. 101—Par 5, v. 33 95 v 25 v. 108—v 14, v. 90).

2 Sinon a *Perire* (Inf. 16, v. 13) A ranker ri rale esser rariese—Purg. 12, v. 7) Drizza su, non imandar rumisi rifiuti Con la persona

3 *Convenire ha gare for..a di urresuvà, dovere.* (Inf. 21, v. 57) Correa contro che qui ballu—(Inf 23, v. 116) Consiglio i Farisei, che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri—(Inf. 34, v. 62) Per cotali scale,.. Convieni (bisogna dipartir di tanto male—(Par 17, v. 46) Quindi (a) per ispirito d'Atena Per la spiciata e perdia novella, Tal ch'Firenza partir ti converrassa—Inf. 26, v. 73, e 32, v. 21—Purg. 11. v. 34, c. 66, v. 95. c. 17, v. 103, c. 23, v. 113, c. 28. v. 40, c. 31, v. 102—Par. 12, v. 27, c. 21, v. 129, c. 26, v. 34, 136. e 28. v. 16, c. 30, v. 31.

4 *Necessariamente convenirsi, perire.* (Purg. 16, v. 110) L'uno e l'altro insieme Per vira forza mal convien che vada.

5 (Par 2, v. 79) Convegnami essere *cioè è necessario ch'io sia.*

CONVENTO *adunanza—raunpagazione*, V. *Chiostro, chiostro, badia* — Par 30, v. 129) Mira Quant'è il convento delle bianche stole!—(Purg 21, v. 62) Mentre convenia *cioè stanza—Sin.* (Par 3, v. 41) Santo luogo.

CONVENTO *prime di Cristo, cioè gli Apostoli* Par. 29, v. 100

CONVENZIONE patto *in* (Inf 32, v. 133) Convegna.

CONVERSARE *con V. Usare*

CONVERSARE *di dar amori* (Purg. 23, v. 115) Se li ridur a mente Qual fosti meco e quale in teco Lui Ascur fin gran il mormorar pensier

CONVERSI, *fogrol per abitanti di una chiostra o badia* Inf. 22, v. 77

CONVERSIONE (Purg 10, v. 106) La sua conversazione nunc'è la tarda Mi rnme fatto lui Roman Pastore Cosi scoperse la vita fugnitiva Vide che li mai si quetino il rore Ne può salire poiresi in quella rita Perche di questa in me si accese nostre Pero le gari gnnte mie e partita Da Dio anima fatta del tutto rima a Che rome reda qui ne sua pinlin—(Purg. 3, v. 127) La rroce. Ch'in fin di me quando il dolor mi cunse—V *Conversione convertire*

CONVERSIONE *a chiaversoni... perire* (Par. 11, v. 103) Arrilo a conversione

CONVERTIRE *in* (Inf 25, v. 98) Quella in serpente e quella in huie Convertir portan lo—(Purg. 28, v. 121) L'acqua che rede non surge di rena Che ristori rapor chi gli converta—(Par. 27, v. 123) Ma la pioggia continue ristrarte in bastevolmente le sonne rere.

2 *Convertire una cosa con un altra* Par 3 v 61

3. *Convertire*, per digerire, (Inf 30, v. 63) L'umore che nul rimerta

CONVERTIRSI V. *Convertire, contrito—Convertirsi, alla fede cristiana*, Purg 22, v. 61 e *seg.*—I ac 20, c. 10 124 c. 31 r 106

2. *Convertirsi in Dio*, (Inf 25. v 70) Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età dove ciascun dovrebbe Calne la rela e ingrogliar le sarte. Ciò che prima mi piacea, allor mi increbbe, E pentuta e confesso mi rendei

3. *Convertirsi in punto di morte*, (Purg 5 v 32) Nel lamno gu tutti pre loron morti E pressoni infino all'ultimo punto Quel lmar del cor ne Gesu accordi Si rire, pentendo e perdonando L'umra Di vita uscimmo a Dio pacifrati, Che del dolce di sè veder n'accese—Purg 13 v 122) Pare valli con Dio in su la strema Della mia rita—(Purg 33, v 79) Prima fu la possa si te fatta Di parme più che sorcresse Poi Del buon fattor rita Di mia natura—Purg 3 r 118 c. 3 v 137, c. 11, v 85, c. 26 r 93

4 *Differire la pingria cinvertenne alla morte*—(Purg 4 r 133) Io indugiai al fin li buon sospiri.

CONVITO di morte (Purg 22 v. 142) Tansava Morro, onde Esser le nonne merroli ed intre

CONVOLTO (Inf. 21, v. 50) Quei s'allulfò, e torsò su coniglio

COOPERARE *con* (Par. 23, v 2) Par mano—*Cooperare alla grazia*, Purg 6, v 113

COPERCHIARE (Inf. 23, v 136) Un sasso copecchin il rallin ne—*cioè fa da se ruperchio e posta*—(Par 11, v 3) Apre gli occhi a sua voglia e coperchia?

Digitized by Google

COPERCHIO. (Inf. 7, v. 46) Questi fur cherci, che non han coperchio Pilosa al capo, *cioè capelli*—(Inf. 9, v. 131) Tutti gli lor coperchi eran sospesi—(Inf. 10, v. 8) Già son levati Tutti i coperchi— Inf. 11, v. 6) Ci raccostammo dietro ad un coperchio — (Purg. 22, v. 94) Tu cape, che levasti dal 'l coperchio Che m'ascondeva quanto bene io dico.

COPERTO, (Inf. 1, v. 33) Una lonza... Che di pel macolato era coperta—(Purg. 13, v. 58) Coperti di livide—V. Coprire.

COPIA, (Inf. 24, v. 91) Tra questa cruda e tristissima copia *Sia.* (Par. 29, v. 99) Uberta.

COPIOSO, *sin.* Largo — Copiosa *materia,* (Inf. 4, v. 145) Io non posso ritrar di tutti appieno Perchè sì mi ristrigne il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno

COPPA per *nuca,* (Inf. 25 v. 22—Par. 8, v. 12)

COPRIR *per* Lo coperto del capo (Inf. 33, v. 90).

COPRIRE *sin.* V. *Chiudere*—(Purg. 16, v. 113) Coprese lo volto di nebbia— Purg. 3, v. 138) *Il fiume* Volentieri per le ripe e per le fonde; Poi di sua preda mi coperse e rinse— Purg. 3 v. 138) Alla civ Copre lo nolo già col pel Morrueco—(Purg. 8 r. 134) Nel lito che il Montone Con tutti e quattro i piè copre ed intorea— Purg. 16 v. 5) Quel lume ch'pria ti ropevse—(Purg. 31, v. 1135) Ciascuno col braccio mi coprrse— (Par. 2., v. 31) Faceva o ter che ombe oc coprisse Lmrida, spessa re —(Par. 16, r. 82) Il volger del rari drille inos Cuopre ed escuopre l Ilu sesna pese—(Par. 21 v. 133) Cuopreo dr' manti lor ciascun sua vesta—(Par. 23 v. 80) Già pria in lori Vedrr coperti d'ombra gli occhi miri—(Par. 27 v. 149 Pria chr le gnasce sirn capelo *(di barba)*—(Inf. 12, v. 125

2. *Perafr.* (Inf. 34, v. 133) Per volo.

COPRIRSI, (Purg. 6, v. 56) Il sole ni copes dello cielo—(Par. 31, v. 31) Vol piaga, Che risanm gioroo d'Elrr si cuopea

CORAGGIO *sin.* V. *Cuore fortezza baldezza, conforto.*

2. *Sio r perefr* (Inf. 2, v. 123) Perchè ardirr r frenebrra non bo?—(Inf 21, v. 65) Com'ri giuese in ouello rpa sesa, Mestieo gli fu d'ovr rirorre frotte—V. 3 e 4

3 *Prendersi di coraggio armarsi di coraggio* (Inf 2 v. 127) Quale i Troeili dal cominre gelo Chinati e rhiusi, poi che 'l Sol gl'imbianra, Si drizzon tutti operti la lora strlo; Tal mi fre'io di cale virtute stanco: E tanto buono ardirr col cor mi corse Chr ri'romincrai come persona franca—(Inf 3, v. 18) La mno mgoi olta mn posa. Con lieta voire, ond'io ru rasforsi— (Inf 34, v. 20) Erro Oite, dicendo, ed ecco il loco Ore coorien rhr di forteve l'ormi— (Par. 20 v. 83) Come le fronde rhe frur la rima Nel tenuslo del fronto, o pel si leva Per la proprie vietù che lo sublima, Fec'io in tanto quanto ello discevo Stando, e pol mi rilcer sicuro Un desio di parlare ond'io ardea—V. *Incoraggiarsi.*

4 *Parole di rhi fa altrui coraggio* (Inf 2 v. 121) Dunque che è? perchè, perchè ristai? Perchè tanta viltà nel rore alicitr? Perchè ardire e franchezza non hoi—(Inf 3 r. 11) Qui si convien lasciare ogni sospetto Ogni viltà convien rhr qui sia rosta—(Inf 34, v. 20) Ecco Dite dicendo—I ecco il loco Ore convien che di fortezza l'ormi—(Purg. 6, v. 46) Non avre temo disse il mio Signore Pasti stirne rhe mi sarne o buon puoto Non stringer ma rollorgo ogni vigore— Purg 33. r. 31) Do temo r do vrrgogno Voglio che tu scuoi ri dsrrirppe, Si rhe non parli pu coo'cemi rhe sogno.

5 *Togliere il coraggio, sin* V *Sgoghardare,*

6 *Predere il coraggio, sin. a perifr.* V. *Sroragyiarsi*

CORAGGIOSO. V *Coraggio* — *Sin. a perifr* (Inf 16 v. 132) Cor sicuro—(Inf 24 r. 58) Levo mi alloe, rustatandomi l'animo Meglio di lena ch' i' ero mi sentia: E dissi: Va rh'i' son forte rd ordito—(Par 11, v. 70) Nè volse cesser rostasto nè feroce.

CORAM PATRE, Par. 11, v. 82—*Coramo vos,* Par. 23, v. 26.

CORATA: *polmone,* (Inf. 30, v. 20).

CORBELLATURA, *sin.* (Inf. 23, v. 118) Ultrci nuovo Ponte—V. *Ruffo.*

CORCARE, (Inf. 17, v. 30) Quella Bestia malvagia che gola si corca.

2. *Corcare, per coricarsi,* (Purg. 17, v. 8) Lo sole . . che già nel cerrare ora.

CORDA, (Inf. 16, v. 106) Io aven una corda intorno cinta, E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta Poscia che 'l tutti tutta da me scinta, Si come 'l Duca mavea comandato, Porsila a lui aggroppata e ravvolta

2 *Attorligliar corde di nave,* (Inf 21, v. 14) Volgec sarie

3 *Corda di un arco* (Inf 8, v. 13) Corde non pionro mai da se scrita—(Purg 31, v. 18) Come balestro frange, quando arrora Da troppo rrsa la sua corda e l'arco —(Par 1, v. 124) Ed ora li' com a sito decreto Cen porto le rirte di quello corda Che ciò che arorca drizza in segno lirto—(Par 5, v. 91) E sì rome saetta rhr nel segno Pervenir pcio che sia la corde queta

4 *Corda di cetra,* (Par 14, v. 118) F come gigo ed arpe lo tempo trso Di multe corde fan dolre tinlinno—(Par 18, v. 4) Silenzio pose a quella dolre lira E lece quietar le sante corde, Che lo destra del cielo allenta e tira—(Par 21 v. 142) E come a buon cantor buon chiarisce Po segoitar lo guizzo dello corda, Lo rhe più di piacer le rause orgoglia.

5 *Corde, in senso figur.* (Purg 13 v. 38) Sona Tratte da amor le corde—(Par 26 v. 40) Mo di amor se lo senti alire corde Drerti verso lu—

CORDIGLIERO *frate cinto di corda* (Inf. 27 v. 67.

CORDOGLIO *perifr* (Purg 7, v. 106) Onordoir lo, come si batte il petto Udirr r'ho fatto ollo giuoco Orlla mia patria sospirando, lolta

CORDONE *monarchr.* V. *Capestro*

CORICARSI. V *Coreari lotta, ronna.*

CORNACCHIA *sin* V. *Pola*

CORNETO. *castello* Inf 10, v. 137, c 13 v 9.

CORNICE. Purg 10. v 27. — 11. v 94. r 17 v 131. r. 23. v. 113—*Cornice di un monte, è un cigliono e ripiano rhe circonda il monte,* Purg 12, r 4 — Par 15, v. 108

CORNIGLIA O CORNELIA, Inf 4, v 128 — Par 15, v. 129.

CORNO. (Inf 23, v 131) E gli orecchi pitro pre la irsia Come face le rrpre lo invrrno o —(Purg 33, v. 143) Lo prim'era ron cornuir rome bue; Ma lo quotro un sol rorno aveen pre fronir—(Inf 19 v 110

2 (Par 27 v. 61) Quando il corno Dello ropra dal ciel col Sol si torra

3 (Par 8 v. 61) Corno d'Ausonia *onde Pretrema pria porta* (Par 15 v. 109) Di corno in corno, *cioè da una estremità ad un'altra*—(Par 15, v. 99) Dal corno *(della croce)* che in destro si strade—(Par 18 v. 34) Mire no rami dello rrore

4 *Corno ardente, per timore e punta luminosa* Par 32 v 130—Par 11 v 6

CORNO *sonoro* (Inf 31 v 12 Lo sonil sonoro un alto corno Tonia rh'ogni rhr forte intorno Isatto fosse. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perde lo santa gesta Non sonò sì terribilmente Orlando

CORNUTO, (Inf 20, r. 68) Flemma cornuta—(Par 32, v. 148) Lo primo *tesle* eran cornute rome bue— V. *Corno*

CORO, (Purg 10. v. 58) Parea gioir o lalia ognuna Perdie in sette cori—(Par 10 v 106) L'altre rha appresso adorna il rostro coro. Quel Pietro in ce — (Par 14 v. 61) Mi parrrr subito ed accorr; E l'uno e l'altro coro a dicer *amna* — (Par 27, v. 17) Nrl beato coro — (Par. 28, v. 61) Lo suaviu osanone di coro in coro

2 (Inf. 3 r 37) Quel rollivo coro degli angeli. 3 (Purg. 29, v. 41) Urosta m'intti col suo coro

Digitized by Google

CORO *vento*, Inf 31 r 114
CORO I ARIO Purg 28 r 139—Par 8 r 38.
CORONA *v. Coronarsi*—(Purg 20 r 28) Alle corone rodea e percuotea La testa di mio figlio tal—(Par 9 r 54) Fulgeami già in fronte il re corona Di quello terzo che il Domenedio riga—(Par 11 r 97) Di sermonde corone redimua Fu per Onrio dall'etrico spiro La santa voglia d'esto archimandrita—(Par 15 r 137) Tosto ricrgio Norsenr r due corone han fonte bonte—Par 23 r 94) Di rose di rose di cilie sesse una facelle Parevami in rerchio a guisa di corona. E circole r giressi lotorno ad elle—(Par 30, r 134) Cotone posta sopra un gran seggio

3 *Corona, ornamento donneare* Par 15, r. 100.

3 *Corona di gloria* (Purg 24 r 13) La rota sorelle che tu brile r lurano non se quel fosse pio, trionfa lieta Nel'alto Olimpo già di sue corone cr—(Par. 31. r. 7]) Vidi le che si fecea corooe, Riflettendo de sè gli etorei rai—

4 *Fare corona... circondare*, (Par 18, r. 24) Io vidi gau fulgor rirt e vicarsi Par di mi centro e di ed le lei rorrse

CORONARE, (Purg 27, v 112) Io te sopra ta rorono r mitrno

2 *Sin e perife* (Par 23, v 32) Pietro per lei *fper la fede* Si mi fe ri le fronte—(Par 24 r. 153) Tre volte cinse me... Papostolare lume

CORONARSI, V *Corona brida lauro allore*—(Inf 31, v 40) Come lo su la rerchia intorno lintorri-gloo di torri si corone—(Par 23 r 95) Onde (drlle lacelle si rrarnova il bel zaffiro—(Par 1 r 26) Carooersi di fonlie

2 *Perife* (Purg 29, v. 115) Di gigli Dintorno al capo non facesno brolo—V n 3

3 *Coronerta gonfa*... (Purg 24 r. 89) A sè mi trssar Roma, Dove ricerir le tempr nmar di mirto—(I urg 22, r. 108(Altri Greci, che a h di leure ornor le fronte—(Par 4 r 25) Vemir tedra! mi ol tuo dirtito lrgno, E rorrnarmi oltor di quelle fogile, Chè la materia e tu mi fuss degno—(Par 25, v 7) Tor altre rose omai, non altro rello Ilmorrito poeta, ed in sul fonte Dol mio battesimo prendero il cappelle—(Par 1 r 29,

CORONATO (Purg 29, v. 81) Coronati venion di fiordaliso—Purg 29, r. 93) Coronate riescun di verde fronda—Par 23 v 119) Coronata Bamme

2 *Perife* (Purg 30, v. 31) Sorga candido rel cinto d'ulira Donna m'apparve—(Purg 30, r 65) Cerchiato delle fronde di Minerra—*V. Corone coronare coronarsi*.

CORO *v. Corne*—(Inf 21, r 83) L'oelrso che rioce rigi lotteglia Se rol que greve corpo oos s'accosie

3 *Sin e perife* (Inf 13 r 103) Verrem per ogsin soglie, Mr non però ch'altre sen rieda ne—(Purg 1, v 73) Nes il fu pei lri onoro in Utrr le morte, ove lasrieal La trite ch'ol grao di sedi si chiero—(Purg 2 r 109) L'anmo mio rhe con le sua persona Vrnendo qui è affonnato tanto—(Purg 3, v 118) Poscia ch'i ebbi rotto la persona Di due punte mortali—(Purg 6 r 49) Quand io rhe mrro arro di quel d'Adome Vinr del sneno, io sul'erbe inrlned—(Purg 11, r. 43) Questi rhe rire mecn per l'oscarco Dello rome d'Adomo, onde si resta, Al roostar su contro sue roglie è parco—(Purg 30 r 69) Il morlel pel rostro mendo irco—(Par 2 v 133) E comr Celeno dentro e rosto a patre Per differenti membro, e conformate A dur rse potenzir, si insolri—(Par 33, r. 21 Mrrori pordo

3 *Generazione e formazione del corpo umano sul l'utero materno*, Purg 25, r. 37

4 *Corpo olanco* (Inf 1, r. 28) Poi ch'ebbi riposato il corpo lasr—

5 *La parte più grossa* del rorpo, (Inf. 17, v. 11) Brungoa oro di four l'erba, è d'un serpente tutta l'altra fusta—(Inf 22, v. 27) Celeno i piedi e l'altro grosso

6 *Corpo vivente*, (Inf 23, r 96) Son col corpo ch'io ho sempre ornto — (Purg 3, v 93) Questi è corpo umon rhe rol rrdrie, Per chi il lumi del sole in terra è fesso—(Purg 9 v 25) Si accorsri rh'io non dorn loro, Per lo mio corpo, al trapassar del rogei—(Purg 9, r. 33) Lo rorpo mio rrostol à rrra esrm—(Purg 14 r 10) O omme rhe fitta Nel corpo onroto in ver lo ciel teo vai—(Par 2 v 70) Come comparir lo grosso e il magro in corpo—(Par 2, v 136) Virtù diversa fa diversa igne

7 *Corpo storpio e mutilato* (Purg 13, v 124) Son Sapìa, rnà dei rorpi miei Il fedrlo mrolo peggio.

8 *Diverse situazioni del corpo*, (Inf 14, r 22) Sopra giacere in terra olcuna gente, Alruno si sedea tutto raccolto—(Inf 31, r 13) Altre sono a giacere, altre stanno erti, Quello col capo, e quello colle piante Altro com'arco il rolto è piedi invertr—(Purg 10, v. 127) La gente rondizione Di lor tormerto è irrco oli rannirchio

9 *Membra e particelle minutissime di corpi che si veggono muovere e mutare entro una luce luminosa in luogo oscuro*. Par 11, r. 114

10 *Corpo tronco a rondo di rondo*, (Purg 24, r. 92) Qurl che più sh'ha colpa Vegg'io a rada d'una bestia tronlo... La bestia ed ogni possa ro più rotta Cr sarrndo scrope... Irfin ch'ella il perrosse. E lasrio il corpo vilmente disfatto

11 *Corpo apparrute*, (Inf 6, r 33) Panrem le plente Strpe ho tomtà che pri persano—(Purg 24, v 125) Dissemi: Corpo rarnalo Grarnando Perches come rese salda — (Purg 26 v 12 Colui noo pae carpe fillrie—Purg 3 r 32—*V Ombra*

12 *Corpo serso immaginato da Dante*, Purg 25, v. 79

13 *Corpo morto*, (Inf 5, v 141) I' venni rora rosi rrol'io morisro E rrddi... rorse rorpo morto rodr—Inf 9, r. 23 Fesso rrado, Chr rirbrmewo Pembre o' rorpi sol—(Inf 10, r 41) Di Joosffa qui lorneonno Col corpi rhr lossu hanno lorrsti—Inf 10 r 145 Coo Epicuro tolti i suoi seguri Chi l'anima col corpe morta fuoo—(Inf 13 r 94) Si parte l'anime ch'sooo dal corpo nel qoale si straggon e dissolve—(Inf 13, r. 106) Per lo mesta Selva saranno i nostri corpi appesi — (Inf 20, r 87) E rissr, r vi lasrio sue corpo rono

(Purg 3 r 23) Vrspere è già colà dov'è sepolto Lo corpo dentro al quale io fo r'ombra—(Purg 3, r. 127) I' fossi del corpo inse stato sotterrato in del nostr paese, Presso Benevento Sotto la guardia delle grorr mone Ot le bogna le piogge i nare il rento Di furi del Regno, quasi lungo il Verde, Ove le trasmutò a lumr openio — (Purg. 9, r. 109) Quirl perirl le rime, e le parole Nil nome di Maria dissi, e quirl Cefàl a rimase e unia rorse sol—(Purg 5, r. 121) Lo corpo mio gelato in fondo fue Trorò l'Archier robrsto e quel sospinse Nell'Arno, e sciolse al mio petto le rrorr Ch'io fei di me quando il dolor mi rinse Voltrmmi per le ripe e per lo fondo Poi di sul pieds mi roperse e rinse—(Purg 5, v. 91) E sclmo dirise Del corpo sun per sella e per lorrgia—(Purg 13 v 133) Che quando pur con lui rhe che non reir, Quando disammato il corpo giacer—(Purg 31 v 50 Le birlr mrsiahre io rh'io Rioehiuse fui, e che sen terro spasir—(Parad 10, v 127) Lo rorpo ond'ello fu rocrrsto giorr Giaoo lo Ciel dauro—(Par 11, v 117) Al suo rorpo non fu alira bara—Par 20, 103) De' corpi loro usurr—(Par 25, r 124) In terra è terra il mr rorpo.

14 *Separarsi dell'anima dal corpo*, Par 31, r. 89) L'omme mio, rhe fotto ha sano Precrotr o te del corpo si disredi—V r 13—*V Anima*

15 *Corpo sereo* (Inf 30 v 75) Il corpo suso sono ceriel—(Purg 27 v 47) Immegonnde forir Grosoi corpi già rrdoti sresse

16 *Corpo senza corpo* (Inf 25, r. 140) Portito posto il mio cosehre, lasso! Del suo principio ch'è in questo tronrone

17 *È corpo o non ornphra spire e* (Inf 12 r 93)

gitized by Google

Forti costini lo su la groppa, Che non è spirto che per l'oco rodo

18 *Cibo soverchio nuoce al corpo* Par 16, r. 69

19 *Corpo che penetra in altro corpo* Par 2 r 37

20 *Misura relativa al corpo umano* (Purg. 16, r. 22) Dalle cui spenda, ov' ronfino il resto Appie dell'alta ripa, che pur sale Misurrichie in su ratte un corpo umano

21 *Anime de' beati bramano rivongiungersi ai loro corpi* Par 14, r. 61

22 *Corpo de' Beati, e di gli giudizio* V. 2— *Qualità dei corpi beati* Par 14, v 52 e seg

23 *Corpi celesti* (Par. 30, r. 38) Nol seme ascilli fuore Del maggior corpo al ciel ch'è pura luce — Par 2 r 130 r 8 r 69 r 26 v 68

24 *Corpo lucido* (Purg 15, r. 16) Corre ad omeir Corpo lucido corpo raggio retto

25 *Corpi leggieri sono l'aria e il fuoco*, (Par. 1, v. 98) Armirro Com'io trascendo queste corpi lievi.

26. *Corpo che si leva in aria per virtù soprannaturale*, Par. 10, r. 98, c. 2. r. 10, c. 22, r. 100

CORPORALE Par 29 r 64

CORREDARSI — *cumarsi* Par 6, v 122

CORREGGERE. *per raggere*, ponemorir, (Inf 5, v 60) La terra, che 'l Soldan corregge — (Purg 6 r 84) Guardo com'uno fiero è folto folto, Per non esser ricreato dopli sproni

2 *Correggere alle eroperte i grandi è argomento d'orrimo governo* Par 8, r 133

CORREGGIA — *ne* (Inf 34, r 73) Sega

CORREGGIERE *feato cinto di correggia*, Par 11, r. 136

CORRENTE *Navigar con la corrente* (Purg 4, v 92 Il non rodar si su leggiro, Come a seconde gin l'onde per rove—(Par 17, r. 42) Vare che per rovesce gin discende Anticipazione *nella strada direzione* di una rare ale (Inf 7, r 104) In rompagnia dirl'orde luna Erinarmo

2. *Non seguir le corrente dei mal reclusse*, Prrg. 8, r 131

CORRENTE *pari di correre con V. Rapido*—(Inf 13 r 125) Nre sopra bramose e correnti —(Par 6 v. 20) Mentria in give più r mre correnti.

2 *Correnti in senso metaf* (Par. 13, r. 118) Freanres che pi n nelir piege L'opinioe correnti le falsa parte

CORRERE. Inf. 12, r. 56) Correan l'enlaori ormoli di onetir Come salcoo rri rnoolo andare a cacrio — (Inf 30, r. 1) si parria. Correndo d'une lotema che pas sara—(Inf 12 r 56) E quindi ce sotto giuh Corri ol sarre—(Inf 21, r. 77) frorir i pied! Voi r hir correte ei pe' lanes fosca—(Inf 23 v. 110) Vo' che Bueso corio Com' ho fot'io, corpon pe questio calle—(Inf, 26 r 56) Cosi iomear Alla vendetto corren co'voll'iro—(Purg 3, r. 24) Quel ceglipreso, quair stare a quanto Si corre: ei mostr o pogginel lo scoglio—(Purg 5, r 28) E drr di loro lo formo di mrssaggi Corsero irrorir o noi—Prrg 18 r. 79) Correnrouine il rirt—(Purg 18, r. 97) Tanto fui sorco noi, perrhè correndo Si morea tria quelle irrbe magrgre—(Purg 20, r. 43) Volsrol allo sinistro col rispetto Col qrair il feriilor corra alla mamma Quando ha paura, o qrsalir egli è affolto—(Par 6, v 92) Cor Tito a luc crodrito corse—(Par 11 r 58) Gnnvinello in grerro Del padre cesar—Purg 19, v 103—Par 0 v 78

3 *Correre velocemente* V. *Falcare fuga, fuggire, fretta, galoppo, rotta, vincere* — Inf 3, r 52) Vrlt un'ombragna Che girando correre tanto rratte, Che d'ogni posa mi parero indegno—(Inf. 8, r. 13) Cocdo cor pime mol do se sarrito, Che ol correse vio per l'orre sorllo, Com si rrih ore nore pecrio-lello Vrour pri Pacqio rerso nol—(Inf. 13, r. 113) El rero duo dello smarire cosre, Nrdi e gra Dan Coggendo si lotte, Che dello sel o rompdeno ogni rosa. Quel dnoarri Ora orrerri, orrerri, mnile. E Pelro e rol parero tardee troppo, Gridero Lano, si ror fro orco e Le gambr tue olio giustre drf Toppo E prchi forse gli follio la lena, Di se o d'ro respuglio fece no groppo Direro o loro era le selve piena Di aere cugie bramose e correnti Come veltri che uscissee di catena—(Inf 15 v 121) Pol si rireise r parre di colore Che rorrona, Veteo lu dreppo verde Per lo campagne e parve di rostoro Quegli che vince e nor rol, che perde—(Inf 24, v. 93) Correan genti nude e spaventate Senza speiae prerpo e clirnpio—(Inf. 30, r 33) Vidi due ombre smorte e nude Che mordendo rorrerano di qrel rodo Che il porco quando dri poeeil si schirde—(Purg 0, r. 41) A nol giir ei volea. Come subeto che corre senza freno—(Purg. 18 r. 100) I orsr cou lretto olle roodagne—(Par 1, r 92) Folgeur fuggendo il proprio sito Non corre rone to rh'ol esso rirli—(Par 0 r. 01) E se erree sactio che nol segno Errrore prie rhe sio le conde qurta... Dal rorreamo rel zerrdo regno—(Par. 11, r. 61) Corse o rorrendo gli pari riser lordo.

3. *Correre rifa rasca*, V. *Contenere, rirromente* (Purg. 26 r. 41) Nello rocca rolee Pasifae; Perrhè il torello o ere lussuria corre

4 *Correre in rimo figur* (Inf 2 r 131) E taole broco ordro ol ror ro rorse. Ch'el cominrou come persero frarro—(Inf 20 r 31) Pio fo laggeno ol-freno ch'io noo soglio, Perrhè ror rorra, thr rirtù nol gurdi—(Purg. 13 r. 88 Corre nd amore—(Purgat. 18 r. 92) Drrho od esso rorse Sogride r Frra ror lorer il suo amore — (Purg 17, r. 100) Corre lri hose—(Purg 17, v. 126) Poi ch'ol hen ron ordine corlotte —(Purg 33, v. 94) Del rurr rh'è no correre olio iroria—(Par 3, r. 47) Dentro oll'erse contieno rorsi

5 *Correre agli occhi* (Inf 23, r. 116) Agli occhi roi corse La crocifi-o le irrea roo tre pali.

6 *Correre giovin ove affrontarsi corrirdo* to gnerre, Inf 22 v 6

7 *Correre il pallo*, (Inf 15 r 122) Corroeo e Arisaa il droppo verde—(Par 15, r 43) Qurl rho corse il reuiro annual gonorr

8. *Correre io senso di ribrezzo* Inf 21, r 127

9 *Correre in senso di pericolare e trascorrere*, (Inf 8, v 31) Mentre ero ronvinto in mierto gero—(Purg 1, v. 4) Per correr roiglior acqua alza le rele

20. (Par 3, v. 7) L'orgre ch'io prende gionmmi non si corse

11 *Correre dell'acqua*, (Inf 20, r. 78) Tosto rhe l'acqua e rorree mehr e—(Inf 33, r. 40) Non corse rosi si tosto acqio per docrir A volger rosto di mofin tarrogon. Qrsodolle pir resto le pole approccia 12 (Par. 15, r. 25) Al pie di qrollo rroer corse on ostro.

13 *Correre di un demonio alato* (Inf 21, r 29) Vidi dietro o roi un diavolo nero Corrrulo se per lo scoglio rorlee. Cor l'ali aperte, e sovra i pie leggiero!—(Inf 23, r 31) fr pli rridi rrrarior Pallro Inf

14 *Correre di un melodio* (Purg 29 r 22) Ed una melodia dolce correva Per Ciser lrminose

CORRETTO Par 3 v 4

CORREZIONE, non è orcetto (Purg 30, r. 79) Col le madre si figlia pur superba Concelle parve a me, perchè d'amaro Sente il repor della pietair ocelbo—(Par 17 r. 130) Chè, se la roor mo sari molesto Nri prirno gusto, vital nutrimento Lascerà per pirsdir sarl digesta

CORRIDORI *colore che fanno correre* (Inf 22, r 4) Corridor tlal per fo sereo rostra, O Arelliri, e vidi gli guoidane

CORRISPONDENZA, *sin* (Par 30 r 76) Correrenza e

CORRISPONDERE *con V Rispondere*—(Par 28 r 71

CORROMPERE e *guastare gli amori*, rin (Inf. 30, r 52) La grave idropsso che ol dispalo Lo trrouiro rar Parrer rhe mol corrorre

CORROTTO, *Purg.* 16, r. 105 c 17, r. 120.

CORRUCCIO, (Inf. 24, r 122) Io il vidi tom pri di sorgoe e di corrarci.

CORRUGARE *Pompeguare*, Purg. 21, r. 06—Par 3, v. 120, c 26, v. 84.

Google

CORRUSCO: *luminoso*, Purg. 33, v. 124—Par. 17, v. 123
CORRUTTIBILE, inf. 2, v. 13.
CORRUZIONE, (Par. 7, v. 128) Venire a corruzione e durare poco—(Par. 7, v. 129) Esser dovuto da corruzion venire.
2 Corruzione di aria. (Inf. 20. v. 63) Quando fu l'aer sì pien di malizia—V. *Aria, aria malsana, putrido, grave.*
3 Corruzione di costumi. V. Costume, città.
4 Universale corruzione di costumi. (Purg. 16, v. 58) Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto—V. *Brutto.*
CORSA *dei pedoni* V. *Correre*
CORSARO (Purg. 20. v. 80) Avaggio recider non figlie, e pattreggiarne. Corse loo li corsar dell'altre schiave.
CORSI *popoli* Purg. 16, v. 64.
CORSIERO (Purg. 33, v. 58) Pria che 'l Sol Giunge il ruoi corsuri sott'al ra stella—*Cavallo correre che corre al polo* (Par. 10. v. 42) Qual che corre il vostro annual giuoco.
CORSO (Inf. 11. v. 99) Natura lo sun corso prende Dal divino intelletto e da sua arte—(Purg. 8, v. 139) Se corso di giudicio non s'arresta
2 Corso, per corrente della vita. (Inf. 15, v. 55) Ciò che narrate di mio corso scrivo
3 Corso di fiume. V. Colli cammino — (Inf. 14, v. 116) Lor corso in questo colle si discesta—(Inf. 20. v. 78) Non molto ha corso, ch'ivero mia lema — (Inf. 34, v. 130) Un ruscelletto che quivi discende Per lo buco d'un sasso ch'egli ha rose Col corso ch'egli avvolge.—(Purg. 14, v. 31) Per mezzo Toscana si spazia lo bunnicel che nasce in Falterona. E cento miglia di corso nol sazia
4 Corso del sole (Purg 15 v. 4) Tanto parea già in ver lo sera Essere al sol del suo corso rimaso
5 (Par 1, v. 40) Con miglior corso e con miglior stelle E ce congiunta *(la bucerna del mundo)*
6 Corso, per fracaria e cammino. Par. 1, v. 130
CORSO *Donati* Purg. 24 v. 82
CORTE, (Inf. 27, v. 66) Morte comune e delle corti vizio. *E Pinodia*
2 Corte spirituale e il fare ecclesiastico Par 11, v. 61
3 Giusta corte per giusto tribunale. Par. 7, v. 49
4 (Inf 2. v. 125) Corte del cielo—(Purg. 31, v. 17) La reina corte—(Par. 31, v. 1) L'alta corte santa—(Par. 30, v. 96) Ambe le corti del cielo—(Par. 32 v. 98) Scala corte—Purg. 16, v. 44, c. 31, v. 44—Par. 3 v. 45, v. 10. 20 v. 21, v. 74
CORTEGGIO, (Purg. 31, v. 128) Fummo ordinato e lei poi dar mercile—(Par. 24, v. 130) Di roghian quinci e quindi chi cordari La moderni passioni e chi li meni. Tenlo son grati e chi diriete gli orte
CORTESE V. *Gentile benigno*—(Inf 8—v. 17) Gli fu cortese—(Inf 2 v. 58) O anime cortesi Mantovane—(Inf 8, v. 134) E lo cortese i'ho abbandoni tanto?— (Inf 16, v. 19) Deste o costur si mole rirere cortese—(Purg 5, v. 70) Ti prego — (Che tu mi sie di tuoi prieghi cortese—(Purg 11 - v. 85) Non sare'io stato sì cortese Mentre ch'io visi—(Purg 13, v. 25) Parlando Alla mensa d'omor cortesi sonni—(Par 15. v. 48) Benedetto sie to—lu trino rd anno Che del mio seme sè tanto cortese—Inf 3 v. 121—Par 12, v. 111
2 Cortese in senso ironico Par 9, v. 58
CORTESEMENTE *sin* (Purg 26 v. 138) Liberamente
CORTESIA V. *Affetto, benigno*—(Inf 16 v. 67) Cortesia e valor, dì, se dimora Nella nostra città sì come suole —(Inf. 33, v. 150) E cortesia fu lui esser ritenuto— Purg 14, v. 109) Gli effanni e gli usi Che ne 'nvogliaro amore e cortesia —(Purg 10 v. 113) In sul paese rl'Adige e Po rigo Sotto valore e cortesia trovarsi—(Par. 7, v. 91) Dio solo per sua cortesia Dimesse ovesso—(Par 12 v. 143) Mi mosse la infiammate cortesia Di fra Tommaso— Par 17, v. 75) Lo primo tuo refugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo

2 Fummi la cortesia di dirmi ce. (Inf. 6, v. 77) Vè che m'insegni. E che si fu parlar mi facci dono.
CORTIGIANI, *fraudolenza accennata*, Par. 16, 112.
CORTO, (Inf 28, v. 113) Più corti—(Par. 14, v. 114) Le minime de' corpi lunghe o corte—(Par. 19, v. 84) Carta veduta d'una spanna.
2 Corto, per breve. (Inf. 2, v. 120) Del monte il corto andar ti talse—(Inf. 7, v. 61) Or puoi, figliuol, veder la corta buffa e 'l cerchio che a lei contermina
Fortuna—(Inf 12, v. 40) Via corta—(Inf 15, v. 105) Il tempo sarà corto a tanto suono—(Inf. 17, v. 40) Li tuoi raggiamenti sono in corti—(Par 21, v. 32) Era la costa corta—(Purg. 3, v. 118) Tal discese Pelo corto per lunga pritaglia o discesa—(Purg 4 v. 124) Gli atti cui pigri e 'l corto e 'l lungo—(Purg 14 v. 106) Più corto spazio che mi misura di foglie—(Purg. 26, v. 38 S. io ritorno e rompèr lo rammen corto Di quelle rita ch'ol termine volo—(Purg 22 v. 18) Mi parean corte quelle scale— (Par 9, v. 89) Canmun corte—(Par 10 v. 81) Le rite son corte
3 Corto, per lungh'anni. (Purg 33 v. 136) Tanto già corto andare che lunll'anni Allo salute sia oran già corti—(Par 33 v. 121) O quanto è corto il dire, e come fiore Al mio concetto
4 Corto, per conciso (Par 33. v. 106) Sarà più corto mio lavello che d un fante
5 Corto per piccolo, diretto (Par. 16, v. 49) Ogni minor natura è corto ricettacolo e quel brue Che non ho fine
6 Corto, per pace, (Inf 27, v. 110) Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio.
COSA *suo* (Purg. 11. v. 40) Mostrate de quel mano la rer le scale Si ro più corto—(Par. 11, v. 83) Dir corto.
COSA *sin* V. *Bisogna*—(Inf 1. v. 4) Ahi questo o dir qual cra è cosa dura Questo selrr ec—(Inf 14, v. 44) To rhr rion Tutte le cose fuoe rhe r Domon dun—(Inf 16 v. 100) Nè ruggiron mai quel rha mala luce Le brune rose, che sien dentro a lemo—(Purgat 6 v. 61) Elle non ci devria ajrnare rosa—(Purgat 12 v. 110) Qual cosa girrr Le sta d'è do mr?—(Purg 16, v. 41) Per non emorrisr, e per non dar di cozzo in rosa rhe 'l molesti o forse nocia—(Purgat 19 v. 98) Mi dr'è se rose rh'io l'empiri Cosa m Ii—Purg. 24 v. 143). Tratta da l'ombre come cosa reldr — (Par 1, v. 103) Le rose inur questo Rondo! e lur iro lero—(Par 20, v. 91) La cara per nome Appunde hror.
2 (Inf 1 v. 39) Quando l'amor divino Mosse de prime quelle cose belle *Sono* e rupo rrieni—(Inf 3, v. 7) Imanzi a me nulo fur rose rreate, Se nolo eterne—(Inf 26 v. 23) Se stello hanno o miglior cosa M'ho dato il bene— Inf 34, v. 131) Vidi delle cose belle Che porto il Ciel
3 Cose umane muriertour-murabili- o rhe abbiamano a noi l'ottenzione. (Inf 3 v. 21) Mi mise dentro alle segrete cose—(Par 13. v. 2) Vedrai Cose che torrien fede al mio sermone—(Inf 13. v. 58) La cosa incredibile mi fece indurlo ad orra ch'io me stesso pesa—Inf 14 v. 7) A ben manifester le cose nuove. Duo ce —(Inf 14. v. 88) Cosa non fu degli occhi così Notabile, come a 'l presente rio—(Inf 14, v. 126 Se cosa in apparenza udrra
(Purg 2 v. 87) Mirirendo Intorno Come colui che nuovi cose assaggia—(Purg 3 v. 127) Se cosa appare ond'i lirribrion paura Subitamente lorciensotto l'osco—Purg 4 v. 7) Quando ode rusa o vede Che tenga fonte o sè l'umana rolla—(Purg 7 v. 10) Quel è colui rhe cosa lonnai Ch'ogni valor trapassi? ouel è il maravriglio—(Purg 12, v. 127) Allo fer'io come colui rhe nanne Coo cosa in capo non da lor opputo, Se non che i ceoni olli ci sugr cae fonde—(Purg 13, v. 145) Oh questa è ad odir sì cosa nuova. Rirpose: che giue segno è rhe Dio l'ami—(Purg 22 v. 36) Più volte appolon rosa: che dunno o dolce falsa meiera—(Purg 28, v. 86) Impugnao dentro e rhe nu-

vella fede Di cosa, ch'io udi' contraria a questa — (Purg. 23, v. 84) Rendei l'aspetto all'alte cose—(Purg. 31, v. 121) Pensa, lettor, s'io mi maravigliava, Quando vedea la cosa in se star queta, E nell'idolo suo si trasmutava. (Par. 2, v. 25) Giunto mi vidi ave mirabil cosa Mi tolse il viso a sè—(Par. 9, v. 61) Preclara cosa mi si fece la vista—(Par. 15, v. 38) Giunse lo spirto al suo principio cui: Che cosa mi unisti, si parlò profondo—(Par. 16, v. 94) Quali cose a mia notizia degne—(Par. 16, v. 77) Non il parrà nuova cosa nè forte... Sieno dee pares notabili cosa ch'io dica degli alti Fiorentini—(Par. 16, n. 124) Io darò cose incredibili e vere — (Par. 21, v. 79) Le pinture in rosse. Cur mi lusigheron qui le fer pa vruna. Agli orchi di lragn son cil anne-Che l'esser cose ti fien troppo gravi—V. *Cosa* dietro, r rnen. (Par. 17, v. 85) Tu lascerai ogni cosa diletta Lin caramente.

3. *Cosa* virile, (Inf. 14, r. 99) Oro è disprio roma cosa rirta.

4. *Cosa terrena, perife* (Purg 31, v. 34) Le presenti rose Col falso lor piacer volser mie passi — (Purg. 31, r. 58) Da pentir mi mi passe ni l'amico, Che di lodabile cose quasi mi torse Tin nel suo amor, più mi si ir mirara—(Par. 11, r. 10) Da tutte queste rose eredite, Con Beatrice m'ero assiso in riele—Purg. 11 v. 63. e 19. 119—V. *Amore*

5. *Cose vere* (Purg. 13, v. 145) L'uomo mio tornò di fuori Alle rose che son fior di lei vere—Purg. 31, v. 48

6. *Non veder cosa* ulziana (Inf 4, n. 13) lo non vi discerneo tr ino trae— Purg. 17, r. 22 Fe q ufu lo mio mon e si intricata Dentro da sè che di fuor non ve ne Cose che fosse oltre di lei recolta—V. *Nascondere, diversum, vedere, ornello*

9. *Cose terribili* (Purg. 14, n. 83) Perchè mostose Qursti il vorabol di quello rarlero, Pur com'esso fu delle orribili rose?

10. *Cose di Dio*, (Inf 18, n. 2) Le cose di Dio, rho di buntar Dron essere spost-

11 *Cose non rolt o virtue* Inf 22 r 9

12 *Lendebil rose* Purg 18 r 36

13 *Cose contrarie* Purg 28 r. 87.

14 *Cose rosbiqrnti* Purr 17 v 16.

15 *Cose sparate*, Par 24 v 64

COSILA cuore (Purg 4, r 113) Mentendo il rito par su per lo rostro—(Inf 23, r 74) 196—(Purg 4 113-

16 *Perife* (Inf 30 n 51) Di lato che l'uno e ha forcute *Cosele nestuf* pir lui—Purg 30 r 106

COSCIENZA (Purg 13 n 88) Se losto groon rosolne le schiume Di rostre rascienze ni rhe chiaro Pr essa scenda dello mrate al fiume

2 *Carrienza* retta, *pieta umanata di Dio*—(Purg 3, n 7) Ei mi parve da se alesse rimorso. O dignissima coscienza e retta, Come a lè parrol d'ello amen mi mosse!—Purg. 19, n 131) Per rosto dignitate Alle coscienze dritte mi rimorse.

3 *Testimonio della buona coscienza*—(Inf 28 v 113) Coscienze m essimno. La buono rompagno rhe l'uomo franchiggia Sotto l'oshergo del senno puro—(Par 27 n 31) Como dunna onesto rhe permana di sè sirun

4 *Coscienza rea* (Par 17 n 125) Coscienza fusca O delle proprie o dell'altrui vergogna, Par sentirà le tino parole bracer.

5 *Rimorso di coscienza* (Inf 11 n 52) Lo frodolent'ogni rea genre è mersa — (Inf 18 v 91) Tanto vel'i-e rhe ni non resto Per chir mai coscrirtne non mi garco, Ch'allo fortuno, rumo nnoi son presto—(Inf 15 v 119) O tu rascerain rhe l mordesse Forte spingno o roo ambe le gion—(Purg 33, n 81) Non mi ricorda Ch'io stimmessi me giammai de mal; Nè honor coscernino rhe rimorda—*Perife* (Purg. 31 r 85) Di pentir si mi punse irl Portuno Che di lutt'altro rnee qual mi torse Pni nel mio o mmi più mi si fo ommre—V. n. 3.

6 *Aggravare la coscienza perife* (Inf 27, n 136) *rosa rosr*

Acquistar carco—(Purgr. 20. v. 70) Quindi non terra. mi pecrato ed onta Guadagnerà, per se tanto più grave, Quanto più lieve sinti danno conta.

7 *Antiche cose in esperienza, p rife* (Par 5, v. 13) Sicurar l'anima di ridge

8. *Contra la voce della coscienza*, (Purg. 27, v. 33) Ed io pur fermo, e contra coscienza.

9. *Danno della coscienza è il peccato*, Par, 4, v. 103, COSENZA, città, Purg. 3, v. 124.

COSI. (Par. 5, v. 99) Così discese a me, come la scrive.

2. *Così, per parimenti*, Inf. 6, v. 109.

3 *Così posto nonn esposno* (Inf 2 v 118) E venni e ir così rom'ello volso — (Par 7, n. 123) Perchè in regni li così rom'io

4 *Così rhe non* V *Tanto rhe*.

COSI FATTO tale rhe (Purg 10 n. 134, e 5, v. 46).

COSI-PERSI. V. *Cosperse* e *spirse*—(Par. 27. r 28) Di qui rrlor- rhr per lo se rimrino. Anhe dipnge do sera e da mane, Vid'io oliero lutti li riel cosperso.

COSPETTO. (Purg 23., v 98) Tempo futuro m'è gir nel cospetto — (Inr 17 r 39) Tutto è dipinto nel cospetr rirno—(Inr 22, r 23) Lucifero in rel mio cospetto—(Inr 32, r 84) Le medri tutta in suo luoto rospetto Crendo

2 *Al rrspetto* non (Par 14 v 121) Nello prosrnse

COSPICUO non (Inr 16 v 28) Chi crno le gruti Tre rosto degnr di più alti sroni

COSTA *rostin*, (Inf 10, n 93) Nè mosse esllo. oè pirgò neo rosto—(Inf 17 r. 44) Lo dosso e 'l pelto r l ombrel e le rosir Dipoir orro di rodo e di rotelle—Inf 21. n 11) Chi fa sne trgue nuovo, r rhi rolreppe Le rnste o qi rhr pra rr ugg firr—, Par 13. n 37) Nrl prtio, rndr le rocin si tramr per formar le belle guorne, E rm pulrro o tutto il mondo resta

2 *Costa per fian* di *fiato* (Inf. 13 v 113 e 18. n 106—Purg 19, r. 50

COSTA, *per piano terminato*, (Inf 2, n. 40) Oscoro coste—Inf 12, r. 31) Scendete lo rosto—(Inf 19, r 13) lo rdi per lo rostr r per lo fondo Pieno lo pietr lutto di fiirr—(Inf 22 r 119) Cessuto dellolaro rosta gli occhi rolse—(Inf 22 v 136) Questo ne fe rolar dall'altra rosta—(Inf. 23 v 31) Se rgli è rhr si lo dentra costa gnarda Che nol possamo rrl'altro bolgin scrtlrar—(Inf 23 r 138 La rinrne rhr girre in rosta e nrl fondo soperchie— Inf 24. n 40) Lume rosta sotgr r Pietro scrnde—(Purg 3. r 32) Or rhe sn de pnl mai lo rosto rhr Purg 5 r 40 La scrnne r'l ello—(Purg 5 r 133) Le riste. E le costo superbo—(Purg 8 r 24) Per la rnsin de lenerrso vrsrern gron — (Par 11 n 45 E rrllo rosto d'ello monir prnte.—(Par 11 v 49) Di qurllo rosta lo dor'rila fonger Pri suo rattosna—(Par 22 r 37) Qurl mernir o m'rinsuno è nella rosta— Purg 23 n 83.

COSTA, (Inf 8 v. 41) Le scorse Di repente Virgilio sir ron gli altri cori—(Inf 22, r. 99) Fail 'n cocil. mulrogno uccello

COSTANTE. (Par 11 n. 73) Nè mlso esser costenta sì lrror—Sin V. *Fermo* ardo

COSTANTINO *magno*, Inf 19 n 115 r 57 n 94—Purg 32, r 153—Ari 6. r. 6 e 20 v 33, 57

COSTANTINOPOLI, Par 6 v 5

COSTANZA *nel rermno di Dio prrife*. (Par 22 v 89) Qui rar li frrti mai rhr dentro a chiostri Fermar li pnsli e teoncri si for saldr—V. *Fermo*

COSTANZA *moglie di Pietro III d'Aragona* Pur 7 r 129

COSTARE Inf 18. r 79) Lor o li rosta — saldo-Car altrui—(Inf 23 r 6) Pensa Lapo, che costar laggirì cotanta cosa—(Purg 32 v 145 Gli rrchi e rni pire rraghirr rosti ci rrio—Par 12 r 38) L. scrrito di Cristo, rhr ci rosto l'osti o rnemo — Par 13 r 38) Lo ballo guancio. Il rm palato e tutto il mondo reste—(Par 29 n 93) Non si ci pessa questo sangr costa srmmolo ad inondo—V. *Caro*

COSTELLATO *tesmondo di stelle* Par 14. n 100

COSTELLAZIONE cia V *Segno* stelle — (Par 13 n 19) Arrà quasi l'ombra dello vrre Costellazione—

Digitized by Google

(Par. 15. v. 30) Al più di quelle cose tarne un altro Della costellazion che li risplende—*Perifr.* (Purg. 32. v. 32) Quando cassa Giù la gran loce mischiata con quella Che raggia dietro alla celeste lasca—*Costellazione che ci è sempre visibile.* V. Par. 13, v. 7.

V. *Australe, Artico, Canicolare, Capra, Capricorno, Castore, Gemelli, Lasca, Libra, Orione, Pesci, Pleiade, Scorpione, Tauro.*

COSTERNARE, *spargere le costernazione.* V. *Sgomentare—Uomo costernato,* V. Purg. 27, v. 15.

COSTINCI, *di costì.* Inf. 12, v. 83—Purg. 9, v. 83

COSTUI, Purg. 23, v. 93. Dander mi faceo di molte cose, Costui per fermo, *di cui io parlo, nascendo* Inf. 11, v. 21—Costrutto per oppresso (Par. 21, v. 56) Colui che in redesi De tutti i pesi del modo costretto

COSTRINGERE. Inf. 23 r. 131—Par. 30. v. 45

COSTRUTTO, *parti di costruzione* (Inf. 11, v. 30) Le tre gironi è distinto e costretto—(Par. 29, r. 31) Conviensi far arbore e costrutto Alle sentenze

COSTUMATO nome per nominazione, Purg. 28, v. 147.

2 *Costrutto in proporzione, contenuto* (Par. 23, v. 23 E gli orchi orco di fedela si pruil. Che posse sei qui carnica sruza costrutto

3. *Costrutto, per costruzione o composizione del nome.* Par. 12, v. 67.

COSTUI e *relat. riferito a cose irragionevoli.* Par. 3 v. 72.

COSTUME, Inf. 13. r. 60) De los rostumi fo che tu ir lasbo—Inf. 33. v. 154) Ahi! Pisa vituperio nomni diversa D'ogni costume

2. (Purg. 29, r. 66) Pure di tutto suo costume

3 (Par. 31, v. 34) Per lo natural costume

4 *Costume retto,* (Purg. 22. r. 85) Lor drilli costumi Fri dispergnire e ne tini oltre sedie

5 *Mal or costume* Purg. 6, r. 146—V. *Convertirsi costumato*

6 *Costumi, e di mercatili portuar,* V. *Abitudine* usanza diretto retto

7 *Cor suoi malvagi* (Purg 14, v. 91 Chè dentro a questi termini e quasi Di scarnasi sarpi, si che tardi Un rallirare omai rricchirr urno er

8 *Costumi corrotti* V. *Abitudine* usanza Cliid, u 96 If ce *Costumi* e 4

9 *Costumi, per professione* (Par 23. r. 143) Si avvare Nell'Asito di Dio e nel costumi

10 *Costumi, per legge* Inf 3 v 71

11 *Costumi, per proprietà o modo di operare,* Par. 33. v. 88.

12 *In mezzo la costuma di sua popolo,* V. Città n 13.

COSTUMA, *costumanza,* Purg. 23. r. 81—V. *Usanza.*

COTAL e Inf 2 v 11—Inf 4. r. 30 r. 85, r. 7, r. 49.

2 *Co-tale, per assai piccolo,* Inf 12 v 23

3 *Cotale, per uniforme.* Purg. 10 v. 37

4 *Cotale, in tale stato.* Par. 7, v. 10.

COTANTO, *così tal* 1 r 35 , 3 r. 83—Par 3. r. 88

COTANTO, *agguagli* Inf 4 v 99, r 3, r. 131—Par 12 r 134

COTENNA, *Pelle,* (Par 19, v. 139) Morrà di colpo di cotenna

COTIDIANO. (Purg. 11 r. 43) Cotidiano manna

COTO, *penitenziale.* (Inf 31, v. 77) Mal coto—Par 2. v. 26 Pareti coto

COTTE Inf 14. r. 110) Il destro piede è terso cotto

2. *Cotto, per abbrucciato* (Inf. r. v. 36) Lotte aspetti—(Inf. 22, v. 130) Ecco già retto dentro dalla orosia

COVARE. (Inf 27. v. 40) Revenne sto, cani è stato sull'uomo L'aquilo da Polenta la si cova, Si che Cervia ricopre co' suoi vanni.

COUERCHIARE. Purg. 2. v. 2

COUERCHIO. (Inf 24. r. 47) Ne i dirmoo, che del parlar erroi coverchio, *cioè si questo* era coverchio il peccato—V. *Coprirsi.*

COVERTA, *coperta,* Par. 25 v 101

COVERTO. V. *Coperto*—Inf 24, v. 52. 64—Par. 28. r. 97. c 29. r. 2

3. (Purg. 10. v. 60) E il sacrilege grarido e corrito

4 *Sia coverto detto delle donne, sale* verbir one- stamente. Purg 23, v. 105

4. *Coverto, per riparato, sicuro,* (Inf. 16. v. 46) S'io fossi stato dal fuoco coverto, Gittato mi sarei tra loro.

5. *Coverto, per occulto,* Par. 30, v. 142.

COVILE *di lare,* V. *Tana.*

COZZO. (Inf. 9, v. 97) Che giura nelle fata dar di cozzo—(Inf. 7, v. 1) In cerco veramo agli due cozzi—(Purg. 18, v. 11) Per non smarrirci, è per dar di cozzo in cosa che 'i molesti, o forse uccida.

CRASSO, Purg. 20, v. 116.

CRASTINO, (Par. 20, v. 34) Fa crastino leggiò del- Podestate.

CREARE *Dio creatore, creato*—(Purg 16 v 83) Quella trio La mente in vol—(Purg. 33. v. 60) Dio- lo rroò santa—(Par 1. v. 73) Se le era sol di me quri che ricoi Novellomeale—(Par 3. r. 86) Ello è quri mare ol quol tutto si muove Ch'ricrille rre e che natura fore—(Par 3. v. 19) Lo maggior dou, che Dio per sua largbrezza Fesse creare—(Par. 20, r. 83) L'umana prima, Che lo prima Tutto creasse mai—Par 31, v. 64

CREARSI, *restare creato,* Par. 12, v. 56, Par. 29, v. 47—V. *Creato.*

2. *Creare, per nascere* Inf 31 r 63

CREATO (Inf 3, v. 7 Dinnzi a me non fur rose creste Se non eterne—Purg. 12, v. 23) Avdeo rolal rhe fu ostal rreato Più d'altra creatura—(Purg. 18, v. 19) Parmmo, rh'è tirato ol suor pre- ser—(Par. 7 r 133) Creato rirtù—(Par 14. r. 30) Aspetto creato —(Par 10. r. 89) Nullo creato bene a sè la tira—(Par 21, v. 96) Quel che rhiedi . Da ogni creata rirtà sia lontano—Par. 28, v. 38

2 *Creato, per destinato,* Par 32 v 90

CREATORE *non V. Fattore, Dio creatore,* (Purg. 17, v. 91) Nè creator nè creatura mai— fu scuso mmore—(Par 30. v 100) Lume è lassù che risbilo face Lo Creator a quello creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace

CREATURE *non V. Fattura*—(Purg. 17, v. 91) Nè Creator nè creatura mai— fu sraoviatore—(Purg. 21, v. 4) Laudato sie il luo nome r il tuo valore Da ogni creatura—(Par 5. v. 23) Creatur intelligenti— Par. 20. r. 119. c 31. v. 47

2 *Creature umane* (Inf. 7. v. 70) O creature sconsche. Quanto ignoranza è quella che l offrudr!—(Purg. 31. r. 31) O creature— che ti mondi, Per tornar bello e solul che il fece

3. *Creature angeliche o celesti,* (Inf 34, v. 10) La creature rh'ebbe il bel sembiante—(Purg 12 r 23) Vedea solul che fu solul creato Pur d'altra creatu- re—(Purg. 12, v. 88) A me pro- trnne le creature brlle Insoro resino, r ulle facea quair Per tremolando mentatino sielle—(Purg 31 v 77) Prima creatur— (Par 1, r 109) Qui regnano l'alte creature D'entro Dell'eterno voler—(Par 18, v. 70 Dentro a' lumi sanir creature Volitando cantavano—(Par 10 v. 46) Il primo Superbo, Che fu la somme d'ogni creatu- re—Inf 7, v. 95—V. *Angelo*

4 *Creatura perfettissima* (Par 33 r 2) Umile ed alto più che creatura—(Par 33. r 13) tu tr mi- sericordire, ro ir pietate, lo ir magnificenza, to to sr'ulma Quantunque lu creatura è di bontate—V. *Creature angeliche*

5. *Creature irragionevoli,* (Par 1, v. 116) La creatur che sor fuore D'intelligiruo

6 *Creature immediatamente fatte da Dio, rono più perfette* Par 13, v. 79

7 *Creature, sono in raggio della divina bontà,* Par 13, v. 52 r 53, v. 85.

8 *Creature non possono creare ognuna a rompresendere Dio* Par 19, r 40. 79

CREAZIONE *del mondo,* V. *Essere, Dio Creatore,* Inf 4. v. 39 c 2, v. 4.

2 *Creazione dell'anima,* V. *Anima* § II.

3 *Creazione dell'uomo* Par. 7, r. 25

4. *Creazione degli angeli* Par 29, r. 31 rino al r 47—V. *Angelo*

Digitized by Google

CREDRO: *frequenta*, Par. 19, v. 89.

CREDENZA, V. *Fede*—(Purg. 32, v. 76) Già un tal mondo tutto quanto pregno Della vera credenza — (Par. 24, v. 73) L'esser loco v'è in sola credenza— (Par. 24, v. 122) Ma or convien esprimer quel che credi, E onde alla credenza tua s'offerse— (Purg. 27, v. 29) Fatti ver lei, e fatta fur credenza Con le tue mani al tempio de' tuoi panni, *cioè fatti ristorare ec.*

2. *Obbligano la mia credenza, perifr.* (Inf. 20, v. 100) I tuoi concittadini in su ferri, e peroncion di mia fede. Chi gli alti mi sarian carboni spenti.

CREDERE *Verif.* V. *Fede* (Inf 2 v. 33) Me degno a ciò nè io nè altri crede— (Inf 12, v. 42) E chi crede ne— (Inf 12, v. 129) Voglio che tu rirdi che rr —(Inf 16, v. 28) Io credo ch'ei credetta che io sia cittadino Di quella rea ec.— (Inf 32, v. 82) Ditemi dal tu onora Di qeri cho credo che o mr anddi farcio—(Inf 16, v. 36) Fu di grado migrare che lo con rrrdi —(Inf 17, v. 93) La voce mia troma Com'io credrtis—(Inf 19, v. 62) Non son rolui, non son colui che credi—(Inf 19 v. 77) Vrrrà colui che lo rredrr che lo fiss—(Inf 19, v. 121) In credo ben ch'ei mi mno Dnrro pr.rrsto— Inf 20 v. 61) Per molte fonti, rirdin, i più m bagno—(Inf 21, v. 79) Ciodi in Malerodo, qui redremi fesser vrnuto disse Il mio Maestro Senare più do tutti i tostri schrrmi, Senro volre divino e fato desiro?—(Inf 23 r 1?) Assai trede thr lor ch—(Inf 23 r 46 Sri o rre-der frole t'io thr ei—(Purg 6 r 82 Non fur sì mparigliate; rredrr mi dipnsi—(Purg 7, r. 12) Che credr e nn direnlo rll'e. con ê—(Purg 21 r. 127) Se cagion altra ol uno ridrr credr si Lanrala per non rrin rd esser rredi Quelle parole che di lor dicesti—(Purg 26 r 101) Mi offerse pronto ol suo sereglio Con l'offerrnar che fa chi bene altrui—(Purg 32, r. 35) Credi per rrrto rhr rr—(Purg 28 v. 44) Se lo re credrre o' semhianti rr.—(Par 2 r 47) A gnlee del rio pnmo rhr Pi on rrede—(Par 3, v. 31) Però parlo non esse, e nde r redi—(Par 13 r 61) Tu credi lì srre—(Par 19, v. 104) Non credette in Cristo—(Par 24, r. 124) Il pronto ed ir mio —(Par. 24, r. 130 r rr pe

2 (Purg 22, r. 31) Lo tua dimanda tua creder m'evoto Esser, rh'io fosse orrrn la Pnltro rita.

3. (Par 6, v. 61) Vedrai sommesso Sri fisso il creder tuo

4 (Par. 13, r. 30) Vedrr I' il tuo credere e il tuo dire Srl tero firsi rome center in tonde

5 *Il mio credere credibr e molto ad i fedde,* (Inf 27, v. 66) E certo il creder mio rrn ro intro

6 *Appena io li credo n me stesso,* V. *Incredibile*

7 *Credere per nostro ripensato* (Inf 8 v. 90) lo non credrtti ritornasse mai

8 *Credere per sentito dire.* Purg 33, r. 35) Ma thi n'ha colpa rredo Che rendette di Dio ma trine ruppe

9 *Non credere*, toglier credenza, V. *Incredibile*.

10 *Cesse per credulità* Purg 33 v 32

CREDRESI. (Inf 18, v. 36) E qui fraguito rrJor si rredrte Sempre. Che il rielle sopnrtro de gesso rre-sr—(Purg 27 r 83) Mentre thi l'orlr-lenr non vlonnero

CRESCERE. (Inf 6 r 103) Rnd lorrorni Crescerommo el dopo lo gron sentenza tv flen tmnorn o sriun sì cocenti!—(Purg 21 r. 83) Lo hrstia nè ogni pnsn vo poi rotte Crescendo sempre— Par 14, r 19) Dirh la rislna trescer rontrnne Crescere Perdor che di qrrllo portrando Crescri la rragin rhr da esso re-sr—(Par. 29 r 121) Tonto sicllezze in terra crebbr—Purg 15 r. 72—Par. 17 r. 18

2. (Purg 27, r. 121) Tanto voler nova volre mi

rrone Dell'esser su, ch'ad ogni nome poi Al vole mi sentia crescer le penne—(Par. 15, v. 73) Arrivarmi un cento Che fec. crescer l'ale al voler mio.

3. *Crescere, attivo, per accrescere*, (Inf. 9, v. 96) Più volte v'ha crrsciuta dogliu?—(Inf 10, v. 86) Se tu non vieni a crescer la vendetta Di Mont'Alcerti, perchè mi indisse?—(Par. 5, v. 10) Ecco chi crescerà li nostri amori—(Par. 18, v. 55) Il mio girare intorno dal cielo insieme avea cresciuto l'arco.

4 *Fama che cresce a descrescer perde.* (Purg. 28, v. 123) Fiume ch'acquista e perde lena.

CRESCUTO. (Inf 21, v 93) lo fui nato e cresciuto Sorto 'l bel lirno d'Arno allo gran rillo

2 *Cresciuto per arricchito*. (Purg 20, v. 127) Quando di ronro o spirto ren nobile, E brllrrza e virtù cresciute m'rra.

CRESTA, Inf 31 r 82.

CRETA O CRETA, *isola*, Inf 12, r 12 r 14, v 93

CRETESA, Par 9 r 98

CRINE, (Inf 9 r 41) Serpentelli e trnnte orran prr crinr—(Inf 21 r 2) Il Sole I rtin sotto l'Aquario Iompea—(Purg 22, r 46) Quruh risurgeron rn'rrnn scemi

2 *Stare o ressi ad uno modo tenerlo pe capelli*. Inf 27 r 117) Sesto gli sono ol crsin

CRISOSTIMO r V. *Gio. Crisostimo*

CRISTALLO (Par 29, v. 25) E come in rrtro le ornbo od in trnstallo Rngio rnplendr sì, rhe dri rrdre All'esser tutto non è interrallo — Cristallo pr *pioasta*, Par 21, v. 23 — *Cristallo per invetriata*, Par 23, r 101

CRISTIANESIMO (Par. 21, v. 106) Sì rrebbe ol rrsimn rino

CRISTIANO (Purg. 16, r 121) O rrprrhr Cristnn mesen la rra—(Purg 20, r 43) La molo pnnte l'hr lo terro rristnno tutto nlngqio ec—(Purg 22, r. 73) Fri le porte fin per te rristiono—(Purg 22 r 83) Ehb'io tnir uno Uno in rirrre rrrsion frimi —(Purg 31, r 119) Tempo rristiono — (Parad 12 r 56 Dr de rristiono—(Par 15 r. 134) E ril antico rortre Bottirtes Insorse fol rrrtiono e Cnrtipnldo — Par 21 r 103) Ile' rorpi a non non esrirnrome rrrdi Gemdi, me rrnsloni, in frrma frdo. Quel dri prrmri r qual dr' pnrs pndi—(Par. 31, r 92) Di hnun rristiono fotti manifesto—Par 27, v 46) Pnnol rristiono.

6 *Perifr* (Par. 14, r. 37) L'esercito di Cristo, che ri rnrn Gesù a rrarmar, dietro all'orgnn Si mova lnde. osperrinoo e raro ri

3 *Cristiani cattivi e buoni*. V. *Apostolo*

4 *Cristiani buoni sono pochissimi*. Par 11 r. 126 e 22 v. 73.

5 *Cristiani primitivi e lontani*, Par 11 r 125 r rg —Par 22 r 90 r 93

6 *Falsi cristiani*. (Par 10 v 106 Ma sedi molti pndan Carore Contro thi sarnmo in gindizio ossn mn prope A lui sì rol rhr uno rosn ri r.ntino E ti rristiono dnurrà Pr.pr. Quando si portranno r duo rollegi Luno in rirrne rirrn e l'altro in rqe.

7 *Popolo cristiano in dirozione*. Par 27 v. 46

CRISTO (Purg 31 v 81) Vrgini nri Vrrolo nno Cristo rrer rrtio—(Par 6 v 11) Uno nntnre in Cristo esser, nnn pur. Credera *pur rrrrrr*e) — Par 12 r 70) Dnmrnun fu drtto rd in ne qnin si ronre dell'qnnolo rhr Cnsrre hhr sr.ll'rrio rno per mnstnrin Ora parro mrssn e Gnnginn di Cnrrino. Chè il primo amor rhr in lui fu mni sfrrrin Fu rnn prrnn e roglin che dir l ostro—(Par 19 r 103) A qursnn regnn Non sali nnn rhi non rredette in Cristo Nè più nè pn rhi el si rhiorosse ol legno Ma molti grirlno Cristo, Cristo Che saranno in giudizio ossn men prope A lui rhe tal chi non rnnohor Cristo—(Par 20 r 46) Ch'ancor quanto rra r.sta Non orgnli Cristo—(Par 31 r. 104) Stanno Gnnn Cristn Dio rerrce. Or fu ti fotte la sembianze vostra?—Par. 11, v 106

3 *Simon, e Perifr* (Inf. 34, v 116) L'uno thi

Digitized by Google

nargue e visse senza pecca—(Purg. 16, v. 40) In seno tu'ncci, e ciascuna pareva Pregar per pace e per misericordia L'Agnel di Dio, che le peccata leva—(Purg. 20, v. 22) Povera (Maria) fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ostello, Dov'ejonesti il tuo portato santo—(Purg. 31, v. 85) Ch'è sola una persona in due nature—(Purg. 6, v. 118) O sommo Giove, Che fosti in terra per noi crocifisso—(Purg. 23, v. 61) Per morder quella, in pena ed in disio Ch'equemit'anni e più, l'anima prima Bramò colui che il morso in sè punio—(Parad. 2, v. 41) Quella essenzia in che è vede Come nostra natura e Dio s'unio—(Parad. 3, v. 100) Prendic in lui e'modi si veraci, che'l suo quello spese ch'ogni sua discrezion l'ha eretato a sue pinte nozzeme—(Par. 3, v. 18) O amanza del primo amatin—(Inf. 7, v. 30) Vedite lì Dio—(Par. 11, v. 31) Peccocchi andassen tutte le sue dilette La sposa di Colui, ch'ad alte grida Disposò lui col sangue benedetto—(Par. 13, v. 35) L'ardor mio non Lincee non l'usa—Ma tre Persone ed una sono insieme, E in una persona essi e Parola—(Par. 13, v. 140) Nostro Dritto — (Inf. 17, v. 33) Pria ch'un fosse anciso L'Agnel di Dio che le peccate tolle—Par. 22, v. 41) Lo nome di colui che in terra addusse La verità che tanto mi sublimo—Par. 24, v. 37) La sapienza e la possanza ch'aperse le strade tra'l cielo e la terra, a cui Fu sempre sospiro e disiata stanza—(Par. 28, v. 107) Le mura angeliche che gia Babilo ebbe sì in odio innanzi che la ruina Per ammirazione li venisse dinnanzi—(Par. 21, v. 11) O sodalizi o nitida alla gran mensa Del benedetti Agnelin, il qual vi nbia Sì che la vostra voglia è sempre piena—(Par. 23, v. 113) Questi e colui mia guargion sopli il petto Del nostro Pellicano—Par. 27, v. 33) Tal mi fec'io quale ello mi fee Quando mi prese la suprema Possanza—(Par. 33, v. 112) Quardi il Figliuol di Dio Carcasi si calse delle nostre salma—Par. 20 v. 103

3 *Cristo, sola di giustizia* Inf. 4 v. 17—*Cristo figurato nel grifone* Purg. 31, v. 79

3 *Cristo* non incarnato in quanto (Purg. 20 v. 139) Nè si restamma numerabili n numero. Come i passin nhe prima nhi qual nanie—(Purg. 22 v. 70) Quando dicesti: Signol si mongun, Tornu gaustizin n prima tempo nemane. E pregnale discenda del sel nauta

(Purg. 6 n. 28) Pel presso al tempo che tutte li mel tolle Ridol lo mondo a suo modo serene — (Inf. 7 v. 28) Onde l'umana specie inferma giuoque Giu pur sconfi molti in grande errore. Pin ch'al Verbo di Dio discendel piaque Ch'a la natura nhe dal suo Fattore S'unia allungata; ma a sè in persona Fece l'unione nel suo eterno amore—(Par. 33 v. 113) Quando il Figliuol di Dio Carcere in lei sulla nostra salma—(Par. 31 v. 4) Tu ne sei colui che l'umana natura Nobilitasti sì nhe il suo Fattore Non disdegno di farsi sua fattura

3 *Cristo cacciato nel deserto dal mondo*, (Par. 19 v. 121) Un'altra tanta è mal s'adri Del compimare o vendere d'intrigo al tempio

6 *Cristo sua redenzione* nel passione a morte (Purg. 21 v. 82) Nè la sopo ch'el hanno Tito non l'unie Di sommo regn tradicò in foia— Onde non l'sangue per lavare inadute — (Purg. 33 v. 7) Di quella vogha all'ulbore si monse— Che mentì Giuda lutto a dun fu Quando ne libe'n non la sa vuse — Par. 6 v. 92) La vendetta del peccato nostro (Par. 7 v. 40) La pena dunque che la crane porse— S'alla natura assunta si misma Nella giammai si giustaniente morse—(Par. 7 v. 46) Ieri d'ha alla usci cose diverse, ch'a Dio ed a' giudei piacque una morte Per lei tirarli in terra e il mi s'inperse—(Par. 11 v. 71) Dove Maria rimase giuso Ella con Cristo salse in su la croce—(Par. 12, v. 40) E mi qual che, fuoco della lancia, P uscia e prima tanto satisfece Chi dogni colpa vinia la bilancia—(Par. 19 v. 105) Poi ch'el (Cristo) si chiarasse al legno—(Par. 27, v. 33) Tal eccilissi credo che in ciel fue, Quando pur la sua preda Potenzia—(Par. 31, v. 2) La milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa.

7 *Trionfante ascensione per la morte di Cristo*, (Inferno 12, v. 40) Di tutte parti Palla valle feda Tremò sì forte ec.

8 *Cristo risorto*, (Purg. 21, v. 8) Cristo apparve a' due ch'erano in via, già surto fuor della sepolcral buca

9. *Cristo, che discende nel limbo*, (Inf. 4, v. 52) Io ren nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un Potente Con segno di vittoria incoronato ec. *Anno* al v. 53 Inf. 12 v. 37 Ma certo poco prin se' me discrimi. Che quando Cristo mhn la gran preda Levò a Dite dal cerchio superno ec

10 *Accusazione a Cristo*, (Purg. 9 v. 140) Pria che gli'ultima lhal ruccida il Prince fu assunta Ben ne commanno le lacciuol per palma In alingo cuito dell'alta chiarta Che ricacquada con l'una e l'altra palma

11 *Cristo trasfigurato* (Purg. 32, v. 73) Quale a multa di facelhi dal mato Che del suo lume gli sugela la gli ubi Il compimon mazze finali cui lo Pietro e Bimmani e lanopo non lnttis E cum tumminato alla parola, Balla qual fu non n aggian tanto tutto, E si bene nonnsan loro stumbhe. Così di Mosso nolne d'Ha fatto al mussin suo angiula stella

12 *Cristo trasfigurato* (Par. 11, v. 101) In quella croce lampeggiava Cristo, sì nhe'n non ch'a trovare esempio degno Ma nhi prende una croce a segue Cristo Anzi m'assicrà di quel ch'ei lasso Vangelo da lui quellhabbia balmar Cruta—(Par. 23 v. 31) I' per la viva luce trasparea La lumm e sustanzia tanto nh ora, Che'l mio viso non la nostinone, Quhi è la sapienza e la possanza Ch'aperi le strade fra il cielo e la terra, Onde fu sì lunga desiata—Par. 9— Par. 23 v. 85 n. 21 e 22 v. 33 v. 130

13. *Fudizio Cristo prima e dopo la sua morte*, Inf. 32 v. 13 n. 29

CRUCIFIGARE *perefe* (Par. 26 v. 22) A più augusta tenda Il nuntizzo schiam

CRUCIFIGGERE (Par. 19 v. 104)

CROAZIA *provincia* Inf. 31, v. 103

CROCE (Inf. 23, v. 123) Infini nh'una distesa lo cesnn—(Par. 7, v. 40) La pena dunque che la mana porse— Par. 11, v. 72) Alla (la patrità) non Cristo salsen in nella crem— Par. 11 n. 103) In quella croce Dempegnava Cristo— Par. 18, v. 31) Sha di vecchi della croce— (Par. 23, v. 113) Questi e colui che giuquen sopra il petto Del unostro Pellicano, e quelsi fu Di su la nuce al grande ufficin abitto.

2 *Sinon a Pirrh* (Par. 13, v. 37) L'esercito di Cristo nhe al carro Cosin a ciamar— dinno all'insegna Si movea tardo, sospinnuno e tutto—(Par. 14, v. 100) Fanno Cristo insegna— ogni stella Intendhal segno Che fra quattuore da qualunal la fondo

3 *Frati o modi fgnerali*— (Inf. 7, v. 91) Questa è colui ch'è tanto posta in noian Pur da nhisa che le dottino dal lado. Hanhole bisogno a tutto a nula voce—(Inf. 16 v. 43) Poste son cui loro in croce— (Inf. 23, v. 87) Non dissi un figliuol posto in sul croce—(Par. 11 v. 106) Prendhe suo agonia e segna Cristo

4 (Purg. 5, v. 124 Sinibi al mio parti la nuce. Ch'io fei di me quando il dolor mi vinse

5 *Fatti il segno della croce* Purg. 2, v. 49

6 *Enmi posti in figura di croce*, Par. 14, v. 122 e 18 v. 32 e 48

7 *Croce per intercessione di due perchi* Par. 4, v. 39

9 *Diametro orizzontale e verticale di una croce*, Par. 14 v. 103. e 15 v. 20 e. 19 v. 31

CRUCIFISSO (Purg. 6, v. 119) O somma Giove, Che fosti in terra per noi crocifisso—(Inf. 23 v. 110) Ahi anhi mi corse Dio mormhisso la terra non ne fu'n—(Purg. 17 v. 33) Poi quanto dentro all'alta fantasia Un crucifisso dispettoso e fiero Nella sua vista, e tutti si morta

CROIA' *dare nome un cuore* (Inf. 30, v. 102) Col pugno gli percosse l'epa cruta

CROLLARE, *atto* V. Scuotere, (Inf. 22, v. 107) Ca-

Digitized by Google

gocezza o cotal molle irrò 'l moco, Crollando l'capo, e disse rr —(Purg 27 — v 53) Ord'ei crollò le ti- sta, r disse Come!'—(Purg 32, v 37) bi che pecò nulla pensia crollirrsi

CROLLARSI (Inf 28 r 83) Lo maggior rocca dello fiamma aurirr Com rrtò e rrollorsi rrormorrdo

CROLLO (rocorro (Inf 21 r 9) Non potea ror esse (bracciol dore un crollo —(Purg 21, r 31) Perchè tal crollo Dir Alonri il mirare

CROSCIAR *rolpi rosi orrrecenti* (Inf 21, r 119) O giuoco di Dir quant'è sorria. Che cotal colpi per ver lirte crosci

CROSTA di un lago pieno (Inf 22, v 130—*Crosir di srabbia*) V. *Scharora*

CROTONA, *rittà* Par 7, v 91

CRUCCIARE *fare adirare* (Inf 17 r 76 Ed lo te- nuto ro nel stor rrrcciosso Lui rhe di poco stac mirrro amporto

CRUCCIARSI (Inf 3, r 81) Caror nan li crucrirre— (Inf 19, r 31) Chi è rniot Mecsur- rhr si cmeir- rir Grirendo giu rhr gli citri sori consoli?

CRUCCIATO (Inf 11, r 89) Perchè rora rrurrsca La divina giu- ria gli sorirlli—(Inf 14, v 53 Crrr i cinto cuoe la folgiore acuto —(Inf 22, r 133) Ed ei ritorna cu rrurrsio e rotto — (Purg 22, r 39) Cencrieto quasi oll'rrosa ostura.

CRUCCIOSO, il *sio rrrrrrieo, sus* (Inf 30, v 120) Sieti reo

CRUCIARE (Inf 18, r 72) Acsel ne crria sclic sese parcio

CRUDELE V *Crudo*— (Inf 2 v 100) Lucio sumica di rinsecr rrudrir—(Inf 6 r 13) Cerhire Srierirrdrir e disrrsa—(Inf 7, r 19) Caddr o trira lo fiero rrrdcr- ir—(Inf 11, v 3) Arrumme sopco pui crudrie sio- pe—(Purg 4, r 3) More rrudele—(Purg 8 r 109) Vrea rrudeli, r vorria rol la pressura De'turi gra- illi—(Purg 20, r 91) Arggo il ouore Pilate si cru- drlir Che rio sol sarsa ec

2 *Sinon r Perifr* (Inf 13, r. 38) Perchè mi scorpi? Non ha ti spirio di pietate sirr rro? Uomini lnrnon; ed oi sem folti sirpi. Orr dorrbbi rssr to ir mae rhe spie. Sr sirte Greci? ormr di serpi —(Inf 30, r 9) Distese i disputori arrigh —V *Folle*—Par 8, v 83 e *seg*—Par 19, r 119

CRUDELMENTE, (Inf 19, v 36) Li hottuoo rrudelmente di retro

CRUDELTÀ, (Par 23, r 4) Se mai cosinoga rhr il portato sarer — Vitro la rrodelta, rhr lror mi serro Del bollo ostello rr

CRUDO (Inf 3 r 103) Parole rrudo—(Inf 9 r 23) Erilon rrrdo—(Inf 20, v 82) Arrgiar rrrdo —(Inf- fer 29, v 81) Tra qrosto crudo r ilsustorio copio—(Inf 30, r 22 Mo rè di Tebe loro nè Troiane Si rlder mai rl rlror tanto rrudr —(Purg 12 r 55) Mostrato lr ir ro r ol rr rdo arrigo Conir Tomir.— (Purg 22, r 58) Qrendo tu cantosi le cende orm Della doppio trastiro di Giarasto—(Purg 33 r 127) Poi di sospetto parso a d'iro rrodo—(Par 12 r. 55) Il sario rilcia Brrigno ol cuor ed ol rrmiri rrdo

2 *Crudo per drro; rruinoso*. (Inf 22, r 110) I lascim ocll'iro rosol gli occhi rolse. Quel pemo ch'i ol cliir loro ero più crudo—(Par 9, r 49) Per es- sere ai dovei lr grril rrrde

CRUNA *forama dell ago* (Inf 15 v 20) E si rac noi agnrrorn lo ciglio. Come rorchio oscior lo rrilo crune—*Cruna per fendituro* Purg 10, v 19

3 *Cruna in senso figur.* (Purg 21, v 37) Si me dir dimandando per la cruna Del min- dio, ch'io

CUBARE *per ropasare, giacere ropolto* Par 8, v 68

CUCIRE. (Purg 13, v 79) Chi a tutte un fil di ferro il rigilo lora. E rucr ci, com'o sparrier selvaggio

CUCITURA V *Cucire*

CUCULLA, (Par 9, v 78) Di sol oli lannosi cucullo- Cli, *per chi* (Inf 5, v 40) Guardo com'astei, e di cui tu il fide?—Par 3 v 21

CUI LA *rin*, V *Cuna*—(Par 13, v 121) L'una veg- ghievo o studio dello cuitla

PASE SUSS-

CULO, (Inf 21, r 139) Avea del cul latte icombello— *Parifi* (Inf 28, r. 21) Rotto dal mento ionno dove ci rinillo

CULTO, (Par 22, r 41) Ritrossi lo rollo r rerroserin Dall'rropio rullr rhe il mondo sedusso—*Prestar rullo dicere, Perifr* (Par 8, v 4) Perchè nor pure o lri fa- ceano orore Di sacrifirr o di rotive grido Le grrti au- liche rrlfr'rer rrrore Mr Dorr Amore ocotorano o Cupido

CULTURA *coltivazione* V *Apostolo Coltivo*

CUMULO di pener dirermosli (Inf 7 r 18 v 29, v 46

CUNA, (Inf 14, v 100) Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo—(Par 20 v 20 v 109

2 *Cuna per corra di un rarro* (purg 32, v 118.

CUNIZZA, *sorella del trouna Azzolino da Romano*, Par 8, r 32

CINTA *dimora*, Prig 31, r 4

CUOCERE, *per isrollare*. (Prog 9, v 32) E ei l'ir- rrrde lemmgiuolo cosse Che corrorne rhe il sonro o ei rompesse

CUOCHISI V *Cuta*—(Irf 17 r 108) Il ciel ei cosse—(Irf 19 r 79) I pè rii cossi

CUOCO, (Irf 21 v 55) Nor altrimenli l'orchi o' loc rocsolli Fanor stuffare in orerzo la rebilde La carne cogli uncle, perchè sia più tenera

CUOIO (Inf 30, r. 119) Arrre intesa ol rrole ed allo epoga tire vorrrbbe —(Par 15 v 112) Bellrrichi Berti rol ro andai rimir Di rurio e dosso.

2 *Cuoio, per pergamena scritta* Purg 24, r, 93.

CUORE. n. il *sedere misterioso e falso* (Purg 5, r. 48) Do si sello parte, onde il rrore hr lo gerir—(Purg 28, r 40) Sonour pertito. Uiendle nel rrore a rrite nrmbir morne Virtuir infermosra—(Purg 25 v 58) Or si sphge figlirolo or si disn ode l'o rirti ell'e- dal ruor del gerrerorte, Dorr sotoro o lrite membro irtendr

2 *Cuore nell'ordine morale* (Inf 3 r. 176) Tu rr'hai cor desidrrio il ror disposto Si al rerir con le parole irr rr—(Inf 11, r 4) Col cuor negando e bestemmiando qrrllo (lo dirirla (— Sperganndo Dio, rol cror lorella—(Inf 13, v 58) E non rrhin, rhe ter ro rmir le rhirri Dri cor di Fedrrico e rhr le rolse Srrrondo e dicerrondo ol sono, Che del ve- greto ero quasi ogni rom irlas—(Inf 27, r. 31) Ro- magna irr nor è, r non fr mai—Sirro grerro nel rrnr dr' suri discordi

3 (Purg 2 r 11) Come grnir rhr pensa cro rem mora, Che ro rol cuor, r rol rorpo dunsio—(Prrg 4, r 133 Se orrioce in pnuro non mi mosto. Che orga ar di ror che ir gianto su—(Purg 6, r. 139) Molto hon giustizia ir ror, ma tardi scorro, Pe' non resir scuro roongilo ol'piro

4 (Par 7 v 106) Ma perchè l'orre è tosto pia gradio Dell'opecsnir, quanto più appresrio Dello horio del rrore ordi'è nscito—(Par 14, r 88) Lon tutto il ruore, r non gr'ir to farilla Cli'i' non ti sinto o Dio lero alsorrato—(Par 15, r 83) E però non rieprirr Sr ror rol rirore allo paterna fesio—(Par 29 r. 29) *Verir* poiolr Quali sopettoro il cuore ol rrolo sesiso—(Par 28 r. 71) La distrllo rri mio cuore —(Par 32 r. 149) E in nil segni con Polle- rrono. Si rhe dol direr mio lo ruor nor parli

5 *Cuore in manifesta in colle*, (Inf 32 r 26) Dogli occhi 'l cor iricte Tr' lor testimoni orr si pro- carrir —(Purg 28, v. 41) S'io rol cerdrir ei sem- bianli. Che soglion cesre testimon del ruorr—(Purg 3 v 91) Poi, quando il cor rirtè di lror rrsa- dennm—V o 15 e 29

6. (Inf 10, v 19) Non tegno nascosto A lr me ror se non per dirre poro

7 *Tenderna del cuore*, (Purg 11, v 86) Per lo gran desio Dell'erreliensa ove mo o corre istesso— (Purg 14 v 86) O gente insensa perchè poni il coro Là 'vr'è mestier di consenso diviso?—(Par 11 r 140) Questi fqsasto istinto) nel ruor mettoli a pernsio- ro—(Par 26 v 55) Tutti quei morsi, Che possor for lo roor volger o Dio

8 *Cuore umano e irrequieto, V Amore Anima*

Digitized by Google

Bene—(Purg. 16, v. 109 Vidi che il (re) godimento
dello pu gran fedirro) non si quetasi il cuore
9 *Cuore trompreso da dolore, V. Accorare*—(Inf.
Inf. 22 v. 38) Degli rrchi 'l rar trisie Tre lor te-
stimonieremo si pcorsccio—(Purg. 32, v. 127) E qual
reser di cuor che si rammarore Tal tuce rsri del rirlo.
10 *Cuore rompreso di pentimento* (Purg. 31
r. 86) Trrio rirnosrrrrse il rrpr mi morse: Ch'io
cadrli tutto ec
11 *Cuore rompreso da cimpore* (Purg. 28, v. 71)
Me poiche l'rron ali sappore ecarche, Lo quol rrgli
olti cuor tosto s'imma rr
12. *Cuore in affitti teneri ed amorosi*, (Inf. 3,
v. 100) Amor, che al cor gentil rratt sappreude ec—
(Purg. 8, v. 4) Ire giu Pur i mio pensier tolge il dino Al
mntigni e irtenrrrsen il core Lo di che 'hor drita si
dolri entri odilo—(Par. 8, v. 102) Qrardo lole nel
cuore ehbe rirhiuse—V. Amore pag. 33
13 *Cuore rommosso dalla compassione*, (Inf. 7,
v. 96) Ed io ch'atee lo cor quan romp nto.
14 *Cuore amico di odio*, (Inf. 8, v. 74) Sapre-
bbe intrdio ed orarsio sono Le tre forlle ri'huona
i cori oecrsi
15 *Cuore arrso di sete* (Purg. 8, v. 82) Ecc di-
ecco segnale della stompa Nel sua aspetto di quel
diltto srlo—Che rnsuroniente io rora svampo
16 *Cuore contrito*—(Inf. 22, v. 31) Permar li
pedi, e tcrurre li ror saldo
17 *Cuore pieno di devozione*, (Par. 10, v. 85)
Cuor di otorrai roo fu mei si digesto A diveonorrd
o rendersi a Dio Con tutto il suo grrdir colsolo pre-
stto. Con o quelle parole mi frr'io.
18 *Cuore pieno di timori e di pauta*, (Inf. 1,
v. 14) Qrilo talle. Che m'orro di parte il rur cam-
pr no e—(Inf. 4, v. 13) Allrr fa le parole rr poro
qurlo. Che rel loco del cor m'rro Inrola La urtir
rh'il possa con inuta pola—(Inf. 22, v. 31) Io vidi
rd orchr il rror mi s'errpparte—(Inf. 27, v. 130)
Tuo rior non sospril
19 *Cuore pieno di letizia e di dolcezza* (Par. 22
r. 139) Si rhe il mo cuor, quantunque pua gnocendr
S'appersenti nlle tesha trionlante—(Par. 23, v. 52)
Amor mi distille Nel cuso la dolce che nacque da
essa
20 *Espressione del cuore V. Allegrare*
21 *Cuore imperterrito*, (Inf. 16, v. 131) Vidi
rerrr a rolendo ure figure ir suse, Mrrrrigliesa od
egni rur sicuro
22 *Cuore per coraggio, valore fortezza d'animo*
(Inf. 18, v. 86) Qrrlli è Jasone, rhe per ruore e per
senno La Colchi drl morton prisoln fnse—(Par. 6,
v. 14) F se il monte sapesse il rrore ri'i rhbr Mrr-
du quilo ctre rob e lessio e frrte, Assai ha loda e
pli ir lodrrebbe—(Par. 13, v. 88) Nè gli grovò tilli
di curre ir rigli: Lei cosel D' il Pietro fiemardorre
Sr per parol dispetto o ctre rrgli
23 *Cuore irresoluto* (Purg. 15, v. 114) I curr srr
fatt si ir urrbogi—(Par. 9, v. 19) Ahi! sonne irgen-
sette fotte tol cnqlir, che da sel fatte ben torrcie i
ruori—(Par. 22, v. 80) Quel frello Che fa il cuore e
dr' morori si folle—V. *Amore* II. 3. 6 rr.
24 *Trafiggere il cuore* (Inf. 13, v. 119) Pendrie
si rarre
25 *Aprire il cuore alla grazia*, Purg. 11, v. 136
26 *Cuore che piange pure* (Inf. 33, v. 39) Oen si-
rrnd; se in gù mo il dnoli. Pensando rio che 'l
mio ror s'ammnolava
27. *Uomo di cuore aperto, sincero* (Purg. 21, v. 158)
Uomo verarr
28 *Cuore per centro e mezzo* Par. 13, v. 28
29 *Leggere nel cuore* (Inf. 23, v. 25) S'io fossi
d'impossibrtia certo. L'umagine di Dior tua non trar-
rei lin tosto a me, che quella d'altro Impetro: Per
rio temeeo I mei pensire ire' miei Con anuti alle e
rnn sicurr fiocio Si s'er d'estrarnbi un sol rimaglio
fes—(Par. 15, v. 85) Ondi'rlio che redco ese, si cosa io.
30 *Religioso di cuore*, (Par. 3, v. 117) Nas fu dal

vel del cor gicmmol dircolta—(Par. 4, v. 98) L'ef-
fensio del rri Gòsarro in rrrr
CUPÈ, v. Ire di cupè.
CUPIDIGIA, V. *Amore* § II—(Inf. 12, v. 49) O cieco
crpidigio a tro folle—Purg. 6, v. 104) Prr rupidigio
di costà distrrti—(Par. 3, v. 79) Se mrdo rupidi-
dizio stru ri gvido—(Par. 27, v. 121) O crpidigio
che i trorati sforzi Si sotto te, che nessuno ha pos-
dere Di lunghe gli occhi fuor delle tue ondc!—(Purg.
20, v. 130) La cirro rupidigio, rhe v'immolio
Simili fatti v'ha ol fortuhio: Chr mnor di fome o
corrir tio lo hella
CUPIDITÀ, Par. 18, v. 3
CUPIDO, (Inf. 19, v. 76) E veramente fui figliuol del-
l'orso Cupido si per arcrcar gli orsatti—(Purg. 30,
v. 93) Porta nel trmpio le rupide trle—(Purg. 32
v. 154) D'orrihio crpido e rapontr A me ritolse—
(Par. 8, v. 83) Poter sfrenato ol mio cupido fuggeso,
Che già nuote quistioni over dar sole
CUPIDO, Par. 8, v. 7
CUPO, *scuro, profondo, inferno*, Inf. 7, v. 10—
CUPO oggetti (Inf. 18, v. 100) Lo fondo è cupo —
(Purg. 11, v. 52) Frieghi rupi—(Purg. 20, v. 12)
Frme sensa fire cupa—(Par. 8, v. 122) Acque cupe
CURA, *pri sollecitudine* (Inf. 9, v. 101) Fr sembiante
D'uomo cui altro rure stringa e mordo—(Inf. 25,
v. 4) Arrrde pn di lui rhe di sè cur—(Purg. 2,
v. 123) Assalir mi sentia di troppa cura—(Purg. 8, v. 80)
Nor ho di me rure—(Purg. 16, v. 84) La mente in
tui, rhe 'l puri non ha in sue cura
2 *Cura per decidere affetto inclinazione di ani-
mo, pensieri* (Purg. 17, v. 100) Mo quando ol mal
si turpe, e con piu rura, O rio men rhe ossa drr,
rorre sel brar—(Purg. 16, v. 93) Sosta ur pore per
mr tuo mngr or rrre—(Purg. 13 v. 86 L'olto lume
Che il dono vostro sole ha in sa sua rura—Purg. 22
v. 67) Di lore o di mosgner u'ercende rura L'ordor
ch'esere del porso—(Purg. 27, v. 143) Qirl dolce pa-
rmo rhe per quol rami rrrrendo ro le rrre dr' rirrtl-
tol—(Purg. 29, v. 139) Mostrare Prima lo rortrarri
rrio—(Purg. 5, v. 107) Ilan senza rura rise rpen-
nerrale—(Par. 4, v. 18) In rrggno hr rome il rira
Une rol oltro rlsso sl rhe tu rre ri'i Se stessa tegn si,
rhe fuor urr spiro—(Par. 11, v. 1) O insensata rure
de' mortoli Qrorio son diffrutti silloglemi Qrel che
il forro ir hesso luiter Pubi—(Par. 26, v. 21) E)
ragiorro ouro sotto tutte le rura—Purg. 30, v. 106
3 *Cura per attenzione* (Purg. 18, v. 133) Post
hrr ruro—(Par. 15, v. 26) A sè ritorer lrito le mne
rrra Qurllo mstrrio end lo sor fatto scrlba—Purg. 23
v. 24
4 *Cura, per curosità*, (Purg. 21, v. 118) Digli qui ch'ol dimrede rra rosutu rira—(Par. 28 v. 40)
La Donne irlo rhr mi trdrro in ruto Frrir sospeso
disse ec—Par. 2, v. 27
5 *Cura per affare importante, per pensier dri-
lunisso* (Inf. 23, v. 41) Errorno ottenli ol
oltra rura—(Pri. 21, v. 21) Quarl'io mi trasermi
ol oltro rura—(Purg. 23, v. 12) Sr. *Studio*
6 *Cura delle rose temporali*—(Par. 12, v. 138) Nr
grondi rlri Srr prr posposi la sinistra rura—(Purg. 22
v. 49) Drieon trio rura (un tervidi)
7 *Cura*, per tordo—Purg. 25, v. 136
8 *Altro ler altri ora domestiche* V. Ire, 15, v. 116
CURARE (Inf. 14, v. 46) Chi è quel grande che non
par rhe curi Lo'ncendio i suoi dispettoso e torto?
2 *Curare, per curarsi* (Inf. 2, v. 125) Poscia che
tal tre d'um beurdette Curan di le urlle rorte del
rerlo—(Par. 6, v. 83) Assia mestier di tal mihna
Che non curasse di mettere in orca—(Par. 17, v. 81)
Tal non fasille dilla sua rirate in uso curar d'ar-
gomi- ne d'altrui
3 *Curare per prendersi pensiero*, (Purg. 6, v. 110)
Cura lor magagne—V. *Provvedere*
4 *Curare per ordinare* Par. 17, v. 20—V. n. 3
CURARSI (Purg. 20, v. 86) Non ol cura dire dopo
carne?

Digitized by Google

CURIAZZI. *I celebri tre fratelli Albani.* Par. 6, v. 38.
CURIO O CURIONE, Inf. 28, v. 93. 102.
CURIOSITÀ, V. *Desiderii, cura, brama, ecc.*
Ogni sc. — Sin. e Perifr. (Inf. 6, v. 82) Diremi ove sono, e fa ch'io li conosca; Che gran desio mi spinge ad sapere. Se 'l ciel gli addolcia o la 'nferne gli attosca—(Inf. 29, v. 114) E quei ch'avea vaghezza e senno poco. Volle ch'io gli mostrassi l'arte ec.—(Parad. 8, v. 39) Il mio cupido ingegno, Che già mirava quistionar avea davanti a me. (Par. 14, v. 119) Averni Di quin sentire nacquemi cariità... M'ero in desir di udir ec.—(Par. 10, v. 140) Tutto il mondo Leggiò ne gole di sapere novella—(Par. 30, v. 70) L'alto disio che mo t'infiammo ed urge D'aver notizia di ciò che tu vei. Tanto mi piace più questo più turge.
2. *Errare la curiosità perifr.* (Purg 17, v. 46) Per lo giro voglio tanto passo Di rigardar chi era che parlava, Che mai non posa, se non si raffrena— V. *Cura*. n. 4
CURIOSO *v. Curiosità—Sin* (Purg 15, v. 84) Luci ragbe.
CURRADINO, Purg 20., v. 68
CURRADO *I.* imp. Pot 15, c. 130.
CURRADO *da Palermo*, Purg 24, v. 128
CURRADO *Malaspina*, Purg 8, v. 65. 109, 118, 128
CURRIL *v. Isi* Inf 17, v. 67
CURRILE *p. r. ordire intrigli*. Par 15, v. 108.
CURVARE *curcare*. ravvolto V. *Abbassare, bazzare, ravvolto, curcare, frenir giuocchio, intirizzi, rannicchiare, sollio*
CUSTODIA *del cuore* Par 33, v. 31 e *arg*
CUSTODIRE V. *Guardare, conservare*—(Par 31, v. 85) Le tue magnificenze in me rustodi—*Perifr* (Purg 16, v. 40) Die m'ho in one grazie inchiuso.

D

DA *per a*, (Purg 8, v. 85) Acrea misero intorno dello prode Le tue teorine ec—V. *Dolute dimmi, destro ec.*
8. *Da esprime attenenza ronvenienza.* (Inf 8, v. 40) Vede quel loco d'infrun e de rosa—Par. 4, v. 87.
3 *Da dice pure mistichezza.* (Inf. 8, v. 31) Non ero via da visto di troppo.
4 *Da in significato di per.* (Purg 16, v. 84) Se semplic uomin fu un dubbio—(Par. 2, v. 38) Diremi quel che in da lì ne pensi
5 *Da esprime provenienza.* (Purg 5, v. 103) O tu del cui perchè mi guiti?
6 (Par 8 v 101) Nella mente ch'è da ce perfetto—(Par. 10, v. 40) Quest'esseri ricevuto da se lucente.
7. *Da significa anche rimembranza* (Inf 30, v. 98) Il falso Simon greco de Troia
8. *Da indica qualità caratteristica* (Pur 7, v 113) Colui dal nascbio o naso
8 (Inf. 10, v. 87) Da me stesso non vegno—(Purgat 3, v. 52) Da me non venni cioè per mia ricchezza—(Par 8 v 110) Dentro da se bonno *cioè* hanno to se stessi— (Purg 10, v 113) Dnona de se, *cioè* buona in se rirasi *per propria bontà*—(Par 7, v 117. 10 *Da esprime anche dovere.* (Inf 34, v. 60) È da partire.
DA BANDA A BINDA, *ant.* (Par 2, v 74) Oltre — Par 2, v. 85.
DI CIÒ *per quachè, dapoichè*—Inf 2 v 85, v 13, v. 70—Purg 10 v 53—*Da che per poichè* Inf 4, v. 94 v 13 v. 37
DI INDI, Par 3, v 98 v. 10 v. 13—*Da indi in qua*, Inf 26, v. 4
DI *per del* (Inf 1, v 37 Dal principio dei mattino—(Inf 21, v. 73) Ed ho lit in orezi Dalbalzo cinghio.
8. *Dal esprime qualità caratteristica* Inf. 27, v. 40
DI LATO *a lato*—Inf 15, v. 83, v. 33 v. 119 — Purg 3 v 19
DALLI LUNGI *così da lungi* Inf 31, v 23
DI L'UNO *a dall'altra parte*, (Inf 7, v. 20) D'una bolla e d'altra.
DI L'UNO Inf 8, v 3 c 12, v 67—Par 16, v 80.
DI MIA *amoro*, Purg 3, v 88.

DAME, *domus, dotis*, Par. 4, v. 6.
DA MEZZO IL. (Inf 31, v. 29) Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiaccia.
DAMIATA, *città*, Inf 14, v. 104.
DANIELLO, *profeta*, Purg 22, v. 146—Par. 4, v. 13, c. 29, v. 134.
DANIELLO *Arnaldo, poeta provenzale*, Purg. 26, v. 115 e 142.
DANNAGGIO, (Inf 30, v. 136) Quei che non danneggia sogno.
DANNARE (Inf 29, v. 110) Me per alchimia che nel mondo usai. Dunno Minos, a cui fallir non lece —(Par. 7, v. 27) Domandò sè, danno tutta una pena— (Par. 14, v. 109) E tu ritrirai di corpi l'E pace.
DANNATI *intendono le cose avvenire, e non la presenti* Inf. 10, v. 101 e seg.
DANNATO Purg. 4, v. 40, c. 22, v. 92.
2 *Simon, perifr. a frate*, (Inf. 1, v. 110) Vedrof gli omicbi e quei di dolenti. Che la seconde morte ciascun grida — (Inf. 3, v. 3) Perduta gente — (Inf 3, v 17) Lr genti dolorose. C'hanno perduto il ben dell'intelletto—(Inf 3 v 64) Gusi o non ottime pieve Non ispernar mai cose le turbi. E' reggeo per meneri all'altre rive Nello tenebro ritemr, te rollo a in selu—(Inf 3, v 100) Assume lasse r oudr —(Infei 3 v 113) Mei senar d'Adame—(Inf 3 v 130) Quelli che tennon coll'ire di Dio — (Inf 3 v 43) Spiriti molti—(Inf 8, v 7) Assme malinta—(Inf 6, v 81) L'infrme gli misero. E sempre ne sirmr più nere. Ducesi colpa già gli grata al fondo—(Inf 8, v. 99) Ldrà quel che m etrsso rimbombo—(Inf 6, v 109) Geete maledette—(Purg 7, v 8) Lo cri pedel—(Inf 8 v 37) Ioi pinogere r con lotte Spirto maledetto, ti rimani—(Inf 8, v 85) Morta gente— (Inf 11, v 70) Spirti maledetti—(Inf 11, v 41) Nel sroudo Giron scorren che senza pro ci pensin Qualunque ec —(Inf 11, v 80) Crucciosi Lo divino giustizio gli morielli—(Inf 12, v 133) Le divine giustrizr di qua punge Quelli Attile che fu flagello in terra. E Pirro, e Sesto, ed in rirro rouosc Le lacrime, che col bollor disserro A Rinier da Corneto r—(Inf 11 v. 12) Pensieri cattivi e molte gregge, Che piongeon lotte assai insiemenente rr —(Inferr 14, v. 40) Sesto rpaso mai rio la tresco Dello insieme mora. or quindi or quinci fscotrudo da sa Persona fresca — (Inf. 13, v. 42) Vo pengendo i suoi strsi danni—(Inf 18, v. 125) Quaggiu m buono sommerzo le fiangbe. Qod lo suo ec chbi non lo fingerà storre—(Inf 22. v 33) Mi mni n fo bamtiere. Di che rendo rigione lo queste roldo—(Inf 20, v. 83) La cnte si mrrire Ulisse e Diomede r cosi torieur Alle rendetta corron rom'ell'rn E dentro dello ler Bonnno a grme f'aguato del rsiol ec Pangeriil rntro Parte perifr per Inferno Inf 27, v. 40 Ma un dr mri Checbiun gli disse Nol portar, ono mi fu turto Venur se ne drr gio tra' miri meschini— (Inf 27 v 128) Io la dove vedi non prrdute—(Inf 32 v 13) Gli scrm tutte mal creati pieche, Che mai sol loco nodo portare o duro, Ma' foste state qi i pesce o rrbo!
3 (Purg 5, v. 103) Quel rrso d'Acheronte , si cals—(Purg 6, v 24) Pegsior gregsio — (Purg 7, v. 25) Ne perdno Di veder l'olto Sol rbr in disci—(Purg 23, r 123) Veri morli—(Par. 26 v. 46) In seir r lo fuoro orde — (Purg 30—r 138) Perdute genti—(Par 15 v 10) Don è chr senza terizine di duglio Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, gurli amor si spoglia.
4 *Parole di un dannato che arda di ira* Inf 30r 60.
DANNATO *condannato*, (Inf 5, v. 37) A cosi fnito tormento Ecco dannati i peccatori rorrotti V. *Dannare*
DANNEGGIARE V. *Comrisiare, Indur danno*
DINNO *non V. Danno, Male* (Inf 3, r 109) Al mondo non fur mai persone trite A fnr lor pro rd o fugsi lor danno Cool lo rr —(Inf 12 v 106—Quelli si piongon li spiriti deoni—(Inf 13— v 42) Va pengrando i suoi eterni deom—(Inf 23 v 7f) Sono scher-

Digitized by Google

niti, e con danno e con beffa—(Inf. 26, v. 99) Il furto. Sempre con danno l'attender sofferse—(Purg. 11, v. 67) Non pure a me danno Superbia fe; che tutti i miei consorti ha ella tratti seco nel medesmo—(Purg. 13, v. 110) Fue degli altrui danni più lieta assai, che di ventura mia—(Purg. 14, v. 67) All'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui che ascolta—(Purg. 15, v. 46) Di sua maggior magagna Conosce il danno—(Purg. 20, v. 76) Feccate ed usi Guadagnarli, per se tanto più cerca, quanto più lieve danno—(Purg. 23, v. 74) Senza danno di pecore o di biade—(Par. 4, v. 109) Voglia assoluta non consente al danno: Ma consente in tanto in quanto teme Se si ritrae, cadere in più affanno—(Par. 9, v. 9) Prendi Gaudio reità diritto e vostri danni—(Par. 22, v. 71) Le regole mie Binnoso è più pei danno drieto e torte—(Par. 29, v. 107) Torna dal passo passmto di vento, E non le scusa non ardrer lor drnno.

2 *Con danno di Periff.* (Par. 6, v. 93) E (Pag. Ha nomrne) mal per Tolommeo poi si rescasse

3 *Con danno, perifr* (Par 13, r. 142) Ver pur che andarno

4 *Portereble più danno che utile.* (Par. 9, v. 127) Producerebbe si il suol effetti Che non sarrbber tra rnr rular

5 (Par 11, r. 130) Ben son di qarlle (anme) rhr inrontro al danno rrol timarole di Dio

DANNOSO, (Inf. 6, v. 93) Dnnarsa colpa drlle gola—(Inf. 11, r. 36) Dannosr rallrtlr.

DANOJA *per Danubio.* (Inf. 32, r. 26)

DANTE (Purg. 30, r. 55) Dantr, perchè Virgilio se ne rada Non pinger anrn, non plnger ancora; Chè pongrr il rrorrlra per altra ajnde ... Ih rnlsi si anco drl comr mio Che di nessrnlo qui si regnrto

2 *Nomtio di Dante sotto buona costrirzione in maggr 1255* (Inr. 22, r. 112.

3 *Firenze, patria di Dante.* (Inf. 23, r. 94)—Purgat. 11, r. 10, e. 21, r. 29—Par. 6, r. 33, r. 16, r. 1.

4 *Astrnti di Dante furono Gurlfi.* (Inf. 19, r. 48—*Furono di nobile rrntio.* Par. 15, r. 88

5. *Dante* dntato di alte ingegno ed *alti doni di natura* Purg. 30, r. 109

6 *Dante, uomo di cuore aperto,* Purg. 21, r. 105—*Si rirnnsce più rre da superbia che d'invidia,* Purgat. 13, r. 136.

7 *Suo amore per Beatrice.* Purg. 30, r. 31 122 c. 31, v. 110, r. 32, r. 1—Par. 3, r. 3, r. 126 c. 26, r. 13, r. 28, r. 10, r. 30, r. 75.

8 *Suo Amore p.r Gentucca.* Purg. 24, r. 37.

9 *Dante presentato da sua gloria nella fnagnt,* Purg. 11, r. 97.

10 *Dante parla modrstamente di se,* Purg. 14, r. 20.

11 *Suo giudizio sopra Odcrisi da Gubbio pittore in miniatura Franco Bolognese Cimabue Giotto, Guido Guinizelli* Purg. 11, r. 79—*Guido Cavalcanti, Arnaldo Daniello Guido d'Arezzo* Purg. 26, v. 112.

12 *Dante* si formò alla poesia sopra i *Virgiliani,* Inf. 20, r. 113

13 *Dante* posta somme (Inf. 2, v. 104) Che non soccorri quri che l'amò tanto Ch'uscio per lr drlle volgare sdnrro?—*Suo poeme è immortale.* (Inf. 19, r. 127) E pione dialettica dottrina—*Sue canzoni morrlognose,* Purg. 24, r. 49—*Dante è il poeta dell'ispirazione e del sentimento.* Purg. 24, r. 52.—Par. 2, r. 8, c. 23, r. 1,

14 *Dante è annoverato fra i* somma poeti (Inf. 4, r. 100 E più d'onore ancora assai mi fnnno Ch'essi mi fecer drlla fore sebirro, Si ch'io fui sesto tra cotanto senno

15 *Odierno fama di Dante,* Inf. 16, r. 83

19 *Dantr sofno un funerale rhe fu onnrga,* Inferr. 19, r. 16

17 *Dnn e nol suo rnlto è arrolto bonignamente la rosa degli scolpari,* Par. 17, r. 70—e di *Corrado Malnspina,* Purg. 8, r. 133

18. *Ezlio profetizzato a Dante da Farinata,* Infer. 10, v. 79—*da Brunetto Latini,* Inf. 15, v. 61—*da Corrado Malaspina,* Purg. 8, v. 133—*da Odcrisi da Gubbio,* Purg. 11, v. 140—*da Cacciaguida,* Parad. 17, v. 46.

19. *Dante fu esiliato per la sua rettitudine,* Parad. 23, v. 4.

20. *Amicizia grande del medesimo con Carlo Martello,* Par. 8, v. 53.

21. *Osserva la Roma di tramontar del Sole,* Par. 27, v. 80.

DANUBIO, Par. 8, v. 63, V. *Danoja*

DANZA, V. *Ballo Cantolo Festa Tripudio,* (Par 7, r. 7) Ed essa a Vrrire nuovero r sur danza—(Par 13, r. 27) La doppia danza Che ruruvolva il punto dorr'io rra—(Inf 31, v. 101.

DANZARE, *un Ballare.* trascura, mnsorrsi, Purgat 29, r. 121) Tre donne in giro dallo drstro lnnto, Venano dnrnnnlo, e rng. rnno of r. 132—I urg. 31, r 132—Par 21, r 16

DA OGNI LATI, on (Inf 8, r. 4) Nnvi formrnti e nnori lormrnti Mi fraggo rnlanria, comr ch'i' mi mnna E com'ch'i' mi volga, a ch'i' ma guati.

DA OGNI MANO (Inf 7, r. 32

DA OGNI PARTE rin (Inf 7, r. 34) Dr ogni mano

DA ONDE, Par 2, r 80 c. 6 r 70,

DAPE Par 23, r 13

DA PERTUTTO, *Da ogni lato*—Sin (Inf 3 r 119) Ad rgni nrnno—(Inf 16, r. 31) Dn qur di là su per lo sasso trito—V *Intorno*

DA POCO TEMPO, on (Inf. 23, r. 123) Poco tempo è—(Par 9 r 23) Di poro

DAPOI, *ai rindo* Purg 21 r 31

DA PRESSO, Inf 20, r 22—Purg 2, r 39 c 10 v 71, c. 20, r 122.

DA PRIMA (Inf 1, v. 40—Par 22 v 117

DARE (Purg 29 r 92) Il ben di qurstn foco Diedr per rrin e lui d'rirnno prer—(Par 7, v. 113) Più largo fu Dio r dar sr stesso—Che on egli avrasse sol dr se dnnrsso

2 *Dare per assegnare destinare* (Inf 33 r 47)

3 *Dare per rangnare* (Inf 30 v 78) Per fonte Brandn non darei lr rista

9 *Dare per concedere,* Inf 8.c f 03—Par 15, v 133)

5 *Dare a morte uno.* Inf. 16 v. 90.

6 *Dar briga,* Purg 7, r. 55

7 *Dar rolpa,* Inf. 17 r 78—Par. 17, r. 107.

8 *Dai di berco* Purg. 23 r. 30

9 *Dar di morso* Purg. 18, r. 132

10 *Dar di piglia* (Inf 12 v. 101) Ei son lleanni, Che dirr nrl sangur e nell'avrr di pglie—(Inf 22, r. 72) Gli volle dar di piglia con dnlr grnmbr—(Inferr. 23 r 48) Ed rgni spacca parrr, e dn drm di pglia—(Purg 1 r 49) Allor mi diè di pglie ed

11 *Dar delle calcagna* stimolare Purg 13 r 24.

12 *Dar falso,* (Inf 27 r 64) Dir cotal falso

13. *Dare lanne* Purg 26 v 10

14 *Dar in scrin* un (Par 23, r 120) La rusticr ragion mi fu rrrtta

15 *Dare il punto o toglier ac* Inf. 20, v. 111.

16 *Dare il dosso* Inf. 31, r. 7

17 *Dare il tnn rirolgere* Purg 8 r. 14.

18 *Dare intelletto,* (Purg 23, r. 120) A poetas nil danno intelletto.

19 *Dar lungo,* Purg. 21, r. 133.

20 *Dar le lnnn* Purg. 4, r. 142

21. *Dar fa mente r gli occhi,* Purg 32 v 108

22 *Dar loco,* Purg 9, v 23, c 33, v 7

21 *Dar malnrin* Inf 30 v 2

24 *Dar morsa* c Inf 33 v 126

25 *Dar pnura* Inf. 5, r. 43.

26 *Dar polpe ed ossa,* Inf 27 v 74

27 *Dar scala a pnon* Purg 29, v 72

28 *Dare spettarre* Purg 4, r. 30

29 *Dar tempo acuro* Purg 33 v 43

30 *Dare un rrollo,* Inf 25 v 9

31 *Dar tanto* Inf 2, v 21

Digitized by Google

32 *Dar voglia.* Par. 18. v. 9
33 *Dar colle...* Inf. 21. v. 135 — v. 39. v. 94 — Purg. 9. v. 41. 1. 6. v. 131, r. 8. v. 102. r. 24 v. 140. v. 29. v. 11
21 *Dar tronto* (Inf. 3. v. 123) La terra lagrimosa diede vento
35 *Dar via.* Purg. 19. v. 68
DARSENA *decretio* da *Dare* Inf. 21. v. 7
DARSI, per *conformarsi* (Inf. 3. v. 70) A conuender oltre mi di di—Inf. 33. v. 73) Mi diedi v' braccolar ec.
2 Per *dedicarsi.* (Purg. 9. v. 22) A Dio più gresto piacque di quiremmi Libito lovon v' tutto in lui mi diedi
3. *Darsi, per abbandonarsi in giù* (Inf. 23. v. 43) E giu dal colle drillo ripo dato Sapio si darde vilv pendente rocciv
4 *Darsi, per appigliarsi, intal.* v. 33
5 *Darsi* all'ozio. Par. 11. v. 9
6 *Darsi tutto a Dio sin* (Par. 10. v. 60) Ti-dersi o Dio.
DASSEZZO, al *dassezzo, vale* all'ultimo Inf. 7. v. 130—Purg. 23. v. 139
DA TE STESSO *sin* (Par. 19. v. 26) Poe lr il vibe
DA TRAVERSO Purg. 5. v. 32
DATTERO. (Inf. 31. v. 116) Sperrnlo dottem per Sao
DAVANTI. (Inf. 26. v. 36) Volle vedei troppo davvan-te—Par. 8. v. 130) Or qual the Pro distro l'è davanti—Inf. 8. v. 92. r. 17. v. 121—Par. 5. v. 90. r. 9. v. 66
DAVVANTAGLIO *sin* (Inf. 20. v. 81) Più
DA VICINO *sin* V. *Da presso*
DAVID (Purg. 10. v. 65) Li precedeve al hrnedrito veso Tresrendo divito Pumilr Solmiste. 9 giu r men vhv ir vie in quel caso—(Par. 20. v. 38) Il rentor delle Sdrito santo, che Perce tretimo di vitlo in vitlo—(Par. 25. v. 71) Quel—Che [i nomina rentoe dri semmo duce—(Par. 31. v. 11) Il lanimi the per deghe Dl fulle disse Miserrre mei—(Inf. 4. v. 59. c. 38. v. 130—Purg. 10. v. 65—Par. 20. v. 38. c. 29. v. 72. r. 33. v. 41.
DAZI PUBBLICI *sin* (Inf. 11. v. 36) Tellette donasse
DBMLEMENTS Purg. 17. v. 8
DEBITO *sin* V. *Donare*— Purg. 19. v. 108) Dio vuol che il debito si paghi
DEBITO. *aggett.* (Inf. 14. v. 74) Li suoi dirpetti Seno el suo prito assai debin tregi — (Inf. 26. v. 63) Il dri to amore Lo quol dorro Penrlepe fir lirta
DEBOLE *immagine riflessa di quercia* Par. 3. v. 10—(Par. 23. v. 78) Deboli rigli—*Porre debole.* Par. 21. v. 14
DECADENZA di *fortune o di potere,* V. *Calare, calo, decadere*
DECADERE *sin* (Par. 7. v. 78) Il rua nobilità tonviera che raggio—(Par. 27. v. 59) O hnoo principe, A cui ed fu conceduto che lo vaschi
DECAPITARE V. *Segare*
DECENNE (Purg. 32. v. 2) Diehmmarsi lo decenoo sele
DECI. *romani* ecc. Par. 6. v. 47
DECIDERE *a difficile a decidere che è più ero,* (Par. 9. v. 102) E forir o veder quol può si falli
DECINA. (Inf. 24. v. 129) Oorhnerrio anidi lo decino
DECISO dicesi Purg. 17. c. 111—Par. 4. v. 53
DECLINARE (Par. 31. v. 120) Il sol drillea
DECLIVO (Par. 20. v. 60) Alto drillve
DECORARE *dare non decorazione* Par. 15. v. 140
DECORO *sin* (Purg. 3. v. 111) Onesta—V
2 *Conservare il decoro della propria famiglia,* (Purg. 8. v. 128) Vostro genir onrato non vi sfrrgio Dri pregio drillo horsa e drillo spolo
DECOROSO. *sin* (Purg. 22. v. 143) Norza otrevoli ed intrrr
DECRETALI *(libro delle).* Par. 9. v. 134
DECRETO. V. *Abisso, consiglio, fato, legge, statuto*—(Purg. 9. v. 28) Poe lr in mu n gh— rhe dirreto dri rel oration porghi—(Purg. 10. v. 31) L'angel rhe wonr in terro rel decreto Drilo molt anni lognvota pece Ch'inperar il cirl lel sio lungo diviito
1 *Decreti di Dio impenetrabili,* (Par. 7. v. 38) Quesin decreto feair...sto sepolto Agli orrhi di ésvenne... il rro Ingrgno Nrllo Gommev d'amor non è adulto—V. *Abisso*
3 *Perrelo per cosa decretata* Purg. 3. v. 140 4 (Purg. 20. v. 92) senza decreto
DECRETO *decretale* (Par. 1. v. 121) Sito decreto—(Par. 15. v. 69) Lo mio rinposto è già decreta.
DECIBRIRE Inf. 22. v. 74—V. *Decreto.*
DEDALO. Inf. 29. v. 116.
DEDICA *di un opera a Par.* 10. v. 106.
DEDICARSI *ad unopera* ann. V. *Dare.* v. 2— *Dedicare a Dio*—V. *Rendere*
DEDUCRE *per argomentare spiegare di proposizione in proposizione* Par. 5. v. 124
1 *Dedurre per formare attuare* Par. 13. v. 73.
3 (Par. 20. v. 35) Drdurr. l'ordine ono mrtevra terminoe da rjnè *condurre al suo termine.*
DEDUSSI, *per indursi, decidersi,* Purg. 14. v. 77.
DEDUTTO *per derivato.* (Par. 20. v. 58) Il mol de-dutto Dal suo hrno opeeor or.
DEFENSIONE *difesa.* Inf. 7. v. 82
DEFORME...*sin* V. *Stomeo*
DEFORMITÀ...*sin* V. *Difetto*
DEFUNTO. (Par. 17. v. 21) Mondo definito—(Par. 26. v. 9) Visto definito
DEGENERE *degenerare degenerato* V. *Trallignato—Sin. e Perife* (Purg. 7. v. 119) Jacomo e Federigo hnoco i reremi Del retaggio miglior nessun possiedr Rade volr rlorarr per li rami l'umano pi Gilone v questo vude Quei ch'or lo sh. peghè da Dol si rhiomi—(Purg. 11. v. 89) Nnlin Falto s'è reso pu dri oro voles—(Purg. 14. v. 108) E l'une geole r l'altre è diresto'—(Par. 9. v. 8.) La sue natura, rhr di largo parve Dirree—(Par. 8. v. 92) A dobitar m'hai messo Come nerir può di dolre rome nn seno
DEGNAMENTE. Par. 33. v. 72—*Difendono.*
DEGNARSI (Purg. 21. v. 20) Se voi viete ombre thv Din ru non degnai
2 *Degnarsi, per degnarsi.* (Purg. 4. v. 94) Se d'v sei meniorato inggli drgni—(Purg. 30. v. 71) Come degnosti d'accedrr ol monv?—(Par. 13. v. 138) Alfo permrire drgnh pouer mono
DEGNARSI V. *Degnare* n 2—V *Compertare soffrire*
DEGNO (Inf. 1. v. 122) Anima fia o ilà di me p'ù degna—(Inf. 2. v. 33) Mr drgno o vih ec lo ne'ti crde—Inf. 13. c. 73) Al mo signor, che fu d'onnt si degno—(Inf. 29. v. 101) se vrli elrnn dr-gni di mote—(Inf. 26. v. 70) La tur pregiuro è degno Di molin lnde—Inf. 32. c. 60) Non trovrisi ombre Degna pih d'esser lodata in gelosina
2 (Purg. 1. c. 9) Di salire al rie dirvain degno—(Purg. 1. v. 32) Degno di tanto reverenze in tirle, Che più non dre o parlee alcno Gglinolo—(Purg. 3. v. 20) Dsvolo alquanto dol colpo rerspera Chr tr'i nom de perdna lolcollo degno—(Purg. 7. v. 9) Ie-ostme degor di salire a Do—(Purg. 7. v. 20) S io soo d'udir le tue parole degne—(Purg. 14. v. 43) Tra hrutti porci più degni di golle, Chr d'vitro tibo fatto in umna rose
3 (Par. 11. v. 118) Degno Collega fu e mantenere la boren—(Par. 12. v. 41) Provvidr ville milrole ch'era in forse, Per solo grezia non per esser degno—(Par. 13. v. 82) Fu fatto drgnv di ic — (Par. 19. v. 27) Le genti Tre esso degno di più olti vrocci—(Par. 20. v. 53) Degno preso Fu rrsatno legno dell'ordrne—(Par. 20. v. 117) Fu degna di trovare a questo giuoro—(Par. 21. v. 52) In mia nvvrcde Non mi fe degno drlle tua riposte—(Par. 33. v. 32) Ull' qurre prefetta drgne Di tanto grado
4 *Uomo degno, vale uomo di merito,* (Inf. 9. v. 79) Farinate r l'Trgghiano, rhv fur di degni — (Purg. 7. v. 100) Quello gente drgna — (Purg. 23. v. 129 e Par. 9. v. 128) Anima degno—Purg. 21. v. 132
5. *Par degno.* Par. 1. v. 37
6 *Degno, lode,* per Indegnole *vicnnne.* Purg. 20. v. 36
7. *Degno per convenienza,* (Inf. 21. v. 123) Son 23

Digitized by Google

Vocel Frcci Bestie , e Pistole mi fu degna tene— (Purg. 18, 9) Qual lore stata si falla degno scusa? — (Par. 7, r, 83) Dirò perchè mi rende le più degne—(Par. 15, v. 103) la noo so trovare esempio degno

8. *E degno* : vale a *giusto sconvenienle* (Prrg. 11 v. 4) Landato sia il oro comr e il tro rolore Da ogni rimorso rom'è degno Di rendcr grnor ai luo dolce ropare—(Purg. 14 v. 23) Degno Gro è che'l nome di tal valle pera— (Par. 12, r. 34) Degno è che dor'à Prr l'rlire s'indaro

9. *Degno per adatto.* (Prig. 28 v 112) E l'ul-tro terra secondo ch'è degna Prr sè o prr suo riel, concepe r figlie Di durrisa ratila lorrne legna

10 *Degno per rapace* (Par 31 v. 22) La lrec dil-lua ò posiriore Prr l'rolverso, secondo ch'è degno—l or 4, r 42.

DEGRADARSI *ain* V. *Deradrre,*

DEJANIRA. Inf. 12 v 68

DEIDAMIA. Inf 26 r 62—Purg. 22, v. 114

DEI FALSI e bugiardi. Inf. 1., r. 78—Par 4, r, 65.

6 *Dei per individuo celesti.* Inf. 7, v. 97

DEIFILE. Purg 22 v 115

DEIFORME. (Par 8, r. 28) Deiforme regno

DEITA. (Prr 1, r 31) La lieta Delifica Drità

DEITADE. (Irf 11, r. 40) Poessi lar lorza nello Deitadr Col ror negnedo e beairmendo qurlle.

DEJA. per Ad. Inf. 2, v. 34—3, v. 4—Purg 8, v. 87 e 10. r. 16—Par 1 v 80

2 *Dei* per ol. Inf. 3. v. 117

3. (Inf. 9, v. 57) Nullo arrrhbe di lorser mei esso

4. *Della* per ros lo. (Inf. 18, r.—65) Il percosse dello rir srrnodr

DELEGAZIONE. *autorità delegata* dal rosmo pontefice (Par 12, r. 97) Cor drittosa e con rolere ta-ormr Duo l'ufririo apostolico e il rosse

DELFICA *detta Apollo* Par 1 v 32

DELFINI. (Inf 22 r 18) Corsr i delfini quando fanno segno

DELIA. *appellativo* di *Luna.* Purg 29 v 132, r 29, r. 78

DELIBERARE *deberoinarsi;* V. *Consigliarsi consigliarsi*

DELIBERAZIONE *unanime.* V. *Consiglio* r 11

DELINQUERE. (Purg 33, r. 45) Quel gigrrir che con lei drlinqur

DELIRARE. (Irf 11 r. 76) Forchè tarte drlira. Di-se, lr rgrgno iro da qrel rh'ol sonle?

DELIRO. (Prr 1, r. 101) Idl o rhi drizzò rrr me con qrel sembiante Che madre fa sopra figliuol delleo

DELITTO *inaudito.* V. *Fallo Parra* — *Dch lo ser ia paro.* Par. 9, r. 52—*Delitto di gran lunga maggiore.* Purg 20, r. 85

DELIZIA (Prig. 20, r. 29) Arrei quelle irrellabili de-lizie—(Par. 31, r. 136 S'io stesso mi dir terto di lizio, Quanto od irogmai, arro ridirel Lo mmmo lertar di arr drlizia

2 *Delizie del paradiso terrestre.* V. *Paradiso* — *Delizie della campagna* (Prig. 28, v. 4—V. *Pra-dium*—*Delizie spirituali* (Par. 31, r. 40) Tole era lo rurando la lirrea Canlà di rrlol., rhe lo qursto mondo, Contemplando gustò di qrello prrr.

DELI A per dalla Par 4 r 21

DELLO per da (Prig. 10, v. 9) L'rqolle drl'loro.

DELO (rol. Purg. 20, r. 130

DELTITTO. Irf 28, v. 28—Purg 12 r. 123 e 13, v. 31

DELUBRO. Par 6, r. 84

DELUSO Par 9, v. 100

DI MOGHITO. Inf 4 r 130

DEMOGONTE Par 6 v 101

DEMONIO DIMONIO. *Diavolo*— Inf 7, v. 100. Cor-rou dirro con orrhi di bonde—(Inf 18, r. 33) Vdi dirro coomil ror gorn rror Chr li bollron esu-delrorrie di rerro—(Irf 22 r 43) Nol onderom con li drci dirrotti: Ali firra compagnio!—(Inf 24 v 143) Qual è qurl rhe rode—r rol se como, Pee lonso di derrom rh r rerro il tlro—(Inf 30 r 110) Non qrl per un Folle E lo per pr rhe sirro altro dimonio—(Inf 18, r. 05, r. 21 r. 03

2 *Sinon. perifr. e frasi.* (Inf. 9, v. 68) S'oppressa lo ctità ch'io nome Dite, Gr grnr rrtinder, col grorde stonlo—(Inf 9, r. 92) Io rril per di rr di rr sollo gurr Dal rirl glorioln ec.—Irf 9, v. 91) O rrcrsto drl ciel grnir drgnitose—(Irf 22 v 96) Malvagio mr-rrillo—(Inf 23 v. 131) Angeli orrr—(Irf 27, v 113) Ur dr' rrri chrirubini— Purg. 5, r 101) L'Angel di Dio mi prese. r qurl di Inferno Gridove ec.—(Purg 8, r. 112) Gnrese qurl mrl rolrr-rhe par mol chirdr, Con l'ontlrlerio. r mrsse a rrr lrmor r rrrne lrr ol rrrdr; rhe ero rature d'odr—(Purg 8, v. 95) Vedi 14 'l nostro orrrrsario— Rio roo hiscie Forse qrel drrdo ed Ero il rilro rrnero ec — (Purg 11, v. 15) Nostra virtù rhe di leggier s'adorra. Nor sperrmentor non l'artien arrersaro, Mr l'hbrro da lui rhe si le sprone—(Purgatorio 19 r 145) Ma rol prendrie lessa si rhe'l drmonio Dell'orrlen orrrssato e sè ri rne—(Inf 9, v 127) La tua rirtà rhe di colrl è pinota Che prio volse le spalle al suo Fattore, E di rrl è lo lrurido lento pianto— Par 27, v. 26) Il perrerso, chr rodde di grassa loggia si plere—Par 2a r 118—V. *Lucifero.*

3 *Essere in potere del demonio.* Inf 22, v 117

4 *Corpo invaso dal demonio.* Inf 33, r. 130) Il rorpo rre Pè tutto Da un dimonio; chr posrr lì gorrire—(Irf 33, r. 115.

5 *Demonio in forma di serpente, invoco in fuga da due serpi.* Purg 8 r 95 r e 9

6 *Demonio* che si mmuta nel cappuccio *da un predicatore* Par 29 r. 118

DENARO V. *Argento moneta* oro —(Irf 21, r. 42) Del uo. per li dirre. ri si fa ra —(Inf 22, r. 85) Degnr si tolta, r loscolli di poro.

DENOMINARSI. ass. V. *Nomarsi.* nome, vocabolo.

DENSITÀ. *Sua* (Par. 2 v. 61 Compagne

DENSO V. *Spesso* — Par 2, r 60, 67, 146 r 22, r. 141

DENTI. V. *Sonar, Sanna*—(Inl 3 r 131) Ibbattero l denti—(Inl 7 v 114) Trmorodosi con denti o bocr e bisco — (Irf 8, v. 61) In se medesmo si rolger co drti—(Inf 13, r. 127 In qrel ch'io s'appunta urlser li denti E qrel dilacerrro o burro o brare— (Inl 21 r 138) Non redi tur rh'ri digrigror li denti, E rolle ciglio ac mrarrico dooh?—(Inl 27, r. 40) Il Mestor recchio, r 'l nuoro do Verrrechio Che fe-ce di Montagna il rol governo, Lì, dor soglion, lor dri' dorn sorno—(Inf 30 r 97) Vdi 30 r 97 Volrro ioro li occhi Ll drolr rddosso—(Inl 32 r 128) E rom il pr per lorr si trooduce Così 'l sorrso Il denti ell'oltre pose Là 've 'l rcirri s'aggiunge colle oa-za — (Inl 33, v. 77) Riprese il teschio misero col drtli Chr loro ol osso romo d'un rao. Forti—(Inl lre 31, r. 53) Dr qrr' lorro drlrorro qrr drrti Da perrotore e gonna di morrillo. Si rhr tre or Iocco rosi dolrri—(Purg 7, r. 34) I parrnli innocenti. Da' drnti morsi drlla morte—(Inl 9, r. 04) Il dente longobardo morse La Santa Chiesa

2 (Par 4 v 3) Rrcarsi il rib a denti

3 *Parlar fra i denti* (Purg 33, r. 36) Corre o rolor rhe troppo rerrrerir Dinnoi e rnli maggior partiodo sono Che con troggior le roce rire q' dooh—l ing 21, r. 37

4 (Purg. 21, r. 28) Vdi per fame e vuota voor li drolr

5 (Inl 32 r 30) Mettendo i denti in oste di Cicogna, 6 (Prr 18, r. 115 L'ulterrrtate schiri a the sle-drea Drtro e rin fugge ed ei rli mostre il droie Dirre lo bgrm ror ognol si plaro

7 (Par 26, v 54) Con qrosti denti qurst amoe li morde

DENTRO *ato* (Irf 8 r 114) Ciascro dentro e pnsso si (rerse—(Inl 8 v 106) Dentro ll orlgorrno senso oicina gurrea—(Inl 9, r 129) Gum'io fu dcsitero.e— Inf 19, r. 21 c 27, v. 95, v. 32, r 46—Purg 8 r. 21—Par. 14, v 3

2 *Dentro in significato di intermezzato* —(Inl 7 v. 6) Cosnma drntro ir cor lo tuo rabbia—(Inl 7, r. 123) Portrndr dentro acrdrosr lurmo—(Inl 12,

Digitized by Google

v 18) Si come quel, col P'ra dentro Gaeta—(Purg 16, v. 93) In seppie Dentro da un dubbio—Inf. 9, v. 3—Par. 1, v. 67.

3 *Dentro, prep. dentro di.* (Par. 3, v. 17) Dentro all'entro corsi—(Par. 3, v. 60) Tonersi dentro alla divina voglia—Inf. 9, v. 90—Purg 10, v. 1—Par 1, v. 96, c. 8, v. 137; c. 10, v. 41, c. 30, 41.

4 *Dentro di.* Inf. 14, v. 73.

5 *Dentro da.* Inf. 9, v. 135, c. 14 v 103, c. 26, v. 47, c. 33, v 22—Purg. 12, v. 71—Par. 31, v. 118.

6 *Dentro da entro, da mezzo.* (Par. 6, v. 13) D'entro alle leggi trassi il troppo e il vano—Par. 12, v. 13.

DEPORRE *diporre V Sporre*—(Inf 10 v. 43) Dalla cosa ancor Non mi dipose in—V *Deposto.*

2 *Deporre il lutto perife* (Purg 8, v. 74) Trasmutò la bianche bende

3 *Deporre il timore V. Tema.*

DEPOSTO (Par. 11, v. 138) Deposta ogni reggenza

DEPRAVAZIONE *generale* di costumi. Par 27, v. 121

DERELITTO. Inf 11 v. 134, c. 12, v. 113

DERISO Purg. 20, c. 96—Par 4, v. 37

DERIVARE *divinare,* V *Spirazione venire tratto*—Inf. 7, v. 102—Purg. 23 v. 127—Par. 2 v. 112

DERIVARSI Inf. 14 v. 122—Par. 30, v. 87

DERIVATO non V *Deduttò*

DERIVAZIONE non V *Bagno*

DESCRIVERE non V *Divisare figurare, fingere, rendere, ritrarre*—Inf 33, v. 8—Purg. 19 v. 12, c. 25 v. 97.

DESCRIZIONE *difficile.* Par. 31, c. 25.

DESERTO *abbandonato* Inf. 24 v 102—Par. 15 v. 120.

2 *Deserta per divertito, devastata appoggiata* Par. 19 v. 117.

DESPERO *dispero* (Purg. 18 v. 24) Sollaga più che strader pri diserli—Inf 1, v. 64

DESIARE. DISIARE. (Purg 20, v. 5) Disiando Quai di leggier quel di rridire le sair—Par 8, v. 119) Se disii Di noi chiarirti a tuo piacer la sazia—(Par. 15, v. 64) Ma perchè il sacro amore in che io vegilo Cosi purpetuo risia—E che m'asseta Di dolce disiar—E perchè meglio—(Par. 23 v. 4) E Feremo quale è quel che disiando Altro cerchia, e spetando sfrappaga—Inf. 2, v. 71, c. 30, v. 148—Purg 3, v. 40—Par. 3, v. 73, c. 27, v. 133

DESIANTE. DISIANTE. (Par 3, v. 86) Poi si rivolse tutta disiante A quella parte ove l'imando è più ardo

DESIATO DISIATO Inf. 5, v. 133) Il disiato viso—(Purg 32, v. 83) Sotra mar ved'io Venire parola disiata rala—(Par 23 v. 4) Per veder gli aspetti desiati—Par. 31 v. 118 v. 2 v. 109

DESIDERABILE *perife* (Par 3 v. 126) Volessi al segno di maggior disio—non all'*obbietto più desiderabile*

DESIDERARE non V *Disiare, bramare, desiare, desiderosità desiderio*—Inf 30, v. 137; E qu ala è quil che ano dimmprain sognar Che sognando desiderra sognare Si che quil ch'è come non fosse agognon—Par. 3 v. 85 v. 26 v. 119

DESIDERATO *ardente* (Purg 10, v. 35) Mancri che trarre un ferro del corcon Della in dilanni lagrimata pare—Par. 4 v. 77

DESIDERIO DESIO DISIO DESIRE DISIRE, DESIRO DISIRO DESIANZA DISIANZA

Altri Sinon e Perife I. *Affetto, amori ardore bramo desiderare disiano sete vogia volere*

1 *DESIO DISIO* (Purg 3 v. 78) Sin ne l'amar dilla spero rapurma Voressem in suso il desiderio vostro ee—(Par. 33—v. 48) L'ardor del desiderio lo fine Hai.

2 *DESIO DISIO* (Inf 5 v. 113) Quanti dolri pacrei—quanto disiri Menò costaro al dolorosa passo!—(Inf. 5 v. 82 Quali colombe dal desio chiamate—Con l'ali aperte e ferme al dolce nido Volan—per l'aer del voler portate—(Inf. 17 v. 107) Ed io rabrarea di ragionar lor disio—(Inf. 14 v. 92) Il purgat ilio mi largisse il pasto Di cui bagnia m'arria il disio—Qui comincio ch uom uil Dice i oo l'ali rarlle a cotal piume Del gran disio, diritto a quel condotto, Che speranza mi dava, e face lume—(Purg. 14, v. 38) Pensate mosser l'ala. Che secondo il disio vostro vi levi—(Purg. 14, v. 64) Per gran disio dell'eccellenza, ave mio core inteso—(Purg. 13, v. 86) O gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume Che il disio vostro solo ha in sua cura, *cioè che è il solo fine dei vostri desiderri*—(Purg. 19, v. 64) Quale il falcon... si volge... e si protende, Per tema che 'l partir non la il dea—(Purg. 19, v. 85) E volsi gli occhi al buon di Sipmar mio—Quel ch'io vedea di sopra era tanto Che ciascun disio Parea in lor—(Purg 31, v. 83) Qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel suo desio?—(Par 5, 113) Sferra in desso l'ardor lei rendiamant—(Par. 14, v. 63) Ben mostrar disia di corpi morti—(Par. 31, v. 48) Contra il disio—(Par. 24, v. 151) Tutta il ciel nostro. Non maraviglia: ch'ardor amore a con disio—Purg 8 v. 83—Par 28 v. 130

3 *DESIDERIO DISIRIO* (Purg 18, v. 31) L'aolma pese rnira la desire Che è moto apritale, e mai non posa Fin che la cosa amata il fa gioire—(Purg 26, v. 137) E disar rli' ai non sono il mio desire Appo certituro grassosa luce—(Par. 4, v. 7) Appagandola sè al suo disire. Nostra intelletto si profonda tanta, Che retro la memaria non può ire—Par 27 v. 103

4 *DESIRO DISIRO* (Inf 5 v. 119) Al tempo del dolci sospiri. A che e come concedesta Amore, Che conoscesse i dubbiosi desiri?—(Inf 10, c. 8) Fallimmo e raddirfammi al mio desiro—(Purg 10, v. 40) Perchè rappuntone i rasai desiri, Dove prr rampagna parte si scerna ee —(Purg 22, v. 6) E quri ch'hanno a giustizia lor disire—(Purg 24, v. 151) Brati rui allorna Tanto di gineca che l'amor dei giusan Nri pette ter troppo dis r aan tuna Esaurrado troppo quanto è giusto—(Par 3, v. 109) Sirodda Costanza di rubbiosi desiri—(Par 31, v. 22) Pri rutra i suoi disiri. Che la mesarana a4 amor la bina di là dal qual non è a chr s'aspiri ee.—(Purg 31, v. 181) Mille disiri più rhr fiamma raldo Stinsrerai gli occhi agli anali inlacrrui—(Par 3 v. 73) Se disiassima esarr più supeine Forse discordi gli anatri disur Dal voler che ci rende pri qui ne' rotur—(Par 8, v. 115) Ii dvuri pogamm quol—(Par 8 v. 36) Di tandir non fu senza dnura—(Par. 18 v. 103) Io ho fermo il dirire 5) a rolei ee —Par 4, v. 10 v. 33, v. 103, v. 31, v. 62, v. 33 v. 103

4 *DISIATA.* (Par. 23 v. 63) In è perfetta maturr rd intera Coscenza desnata—(Inf. 23 v. 39) Fu gia rl lingua dimaaza—(Par 33 v. 14) Qual rnal gratia, a a te non prorere, Sua disiarna vuol reler sonal ala

5 *Desidrria* ardenle rd intenso (Inf 3, v. 124) Prorni sono a trapassrr lo rio Che la divina giustizia li spenna Si che la tema si rrlge in disio—Inf. 29 v. 65) Mansire assai tra poeje E rripiegn che 'l parge vaglia mille Che non mi furri dilri atteudrr nurgo Finrhr li fiamme rorna a qua vrgna Vedi che del disio rrr li mi piego—(Inf. 25 v. 82) Rirtenta e vdo dau mia rai gia fretta Drll rumana rol rlso d'erser rrnto Ma dandomi rl rorno che la tra strarr—(Par 7, v. 52 Vrggi'or lo l'in rornir ro rrr a Di prosetta in pensurr drnlro ad un nodo Del quri rao gran disja solvea s'aspel a—(Par. 15 v. 61) Ma perchè il sarro amore ri che lr regila vol pr pienza Ilsia r rhr m'asseta Di dalrr disiar, s adempia nsepra—(Par. 17, v. 7) Sicrla finar la rampa Del lua disio—nl dirr'ei sì ch'ei'ei rra Segnal rarne dell'interna stampa—Par. 21 v. 83) Caldo amare—(Par. 21 v. 18) Caldo disia—(Par. 26 v. 99) Un disio di parlarr ad io rr lrra—(Par 30 v. 70) L'alto disio che ma Pasfiamma rd rrr Darer natura di ro rhr tu rrda-Tanto mi place pu quanto pu lungr—(Par. 32 v. 85) Vaglia rivcersa—(Par 33 v. 92) La disiata mi tinta sospesa Mirata Rosa, lunnerlile rd attenta L sempier nrl mrur f rrr si arresa—(Inf 33, v. 76) Ma si ra ta drssr qui Panima trista ee anro ad rr, 87—V *Affannarsi, ardere ardore*

Google

7. *Desiderio impatiente d'indugio*. (Inf. 3. v. 79) Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidire, se già fosse, m'è tardi.— Inf. 9. v. 9) Gli occhi tardo a me chiudri qui giunto!— Inf. 21. v. 25) Allor mi volsi come Uom cui tarda Di vedere quel che gli convien fuggire.—(Purg. 16. v. 122) Par ler tardo Che Dio a ragione vita ti ripogna— Par. 10. v. 134) In pensieri gravi, a morir gli parve esser tardo— Purg. 21. v. 100—Par. 22. v. 15.

8. *Desiderio non pienamente appagato, restar con desiderio*. (Purg. 20. v. 1) Contra il piacer mio, per piacerli, Trassi l'esca ove men sazia la spunta.

9. *Desiderio pronto e senza speranza*. (Inf. 4. v. 41) Sol da tal modo offesi. Che senza sperne fummo in disio—(Inf. 30. v. 62) Io rubai vive zecchi di quei ch'i' volli, E, ora, lasso! un gocciol d'acqua bramo— (Purg. 5. v. 40) E dicea: Deh quando sarò io libero? Oh, che sarebbe lor disio quetato Ch'ircremente è dolo los pen lute— (Purg. 5. v. 66) De vita uscimmo e Dio partiteti. Chi dri disio di se radir chiarato— (Purg. 33 v. 61) Per mordre quelle in pene ed in disio Cinquemilfonne e più. Ebonma prima Bramò sognal che il mirco in sè pume.

10. *Soddisfare un desiderio ardente*—V. *Appagare contentare dirbramare a piacere quetare esaurire rolevoglia*

(Inf. 8. v. 93) Molto certi vogo di vedere ri— In sarai serio Di tal disio rotterrà che tu godi— (Inf. 10. v. 6) Perlami, e soddisfammi al mio desiri—(Inf. 10. v. 16) Poi ello domando che cui fari Omnicsatto soddisfatto sarei tutto. E sì disio scoor che to mi tori—(Inf. 11. v. 62) Il proprio che mi largisse il puote. Or cui largire m'ordo il disio— (Inf. 23. v. 70) Arro do nir quel che in shedi— (Inf. 30. v. 82) Io ebbi vive assai di quel ch'i' volli, E, lasso! or, lassol un gocciol d'acqua bramo.

(Purg. 3 v. 41) Sorebbe lor disio quetato—(Purgatorio 6, v. 86) Deh... se quri disio Si compia che ti trugge ell'ri sto mode. Con lmono pietole simte il mio—(Purg. 8 v. 4) Fra gli altro ebe volar il disio Ai noriganti e imenerse il rore. Le di e lien desio el'adio sonri addio—(Purg. 15 v. 70) E se la mia ragion non ti disfama. Vedrai Beatrice, ed ei pienamente Ti torrà queste e cascenaltre brame— Purgatorio 21. v. 73) I'ero che si gode Tanto del bu quanti'è grande to seto, Non sapeci dir quanto mi ferr prdr— (Purg 26. v. 61) Ma se la vostra maggiore voglie sono Tosto chrrgna... si che a ve— (Purg. 27. v. 115 Qui dolo amore, ch'per tanto rimi Carcondo in le orre de' mortali. Oggi porrà mi pace le tue fami—Purg. 28. v. 61

(Par. 4. v. 117) Tal pose in pace uom ed ebm di olo—(Par. 5 v. 119) Se disil Da me ilsiorci e me piacer ti sazio—(Par. 7. v. 121) Or per cmpetti lece stare disio—(Par. 9. v. 10 Gil occhi da Beatrice di ram assenso Al me disio certificato fer mi—(Par. 9. v. 79) Perchè non sabbiate a' suoi disii?—(Par. 9. v. 96) Del merti si mio reler tanto rmapenso— Par. 11. v. 136) Fio le ime voglie rosotenuto—(Par. 14. v. 43) Grato e lontes dgumo. se hor satollo —(Par. 14. v. 131) Il piacer degli occhi belli. Ne quai mirando me disio ha posa— Par. 15 v. 64) Mi perchè il secro amore, in che io veglio Con perpetua resta, e ahi m' assete Di dol o desar, s'adimpli magri.— (Par. 17 , v. 25) La voglie mia sacra rontenin D'intendrir ce —(Par. 21, v. 51) Sotto il to rolin disio—(Par. 21. v. 61) Il tuo olto dis n Sodisporrà in un l'ultimo spero, Ove s'adempuor l'alti ali olto a il mio—(Par. 23. v. 14) Farmi quoir è quei, che disiando Alire corrie, e sporendo e sperpign—(Par. 28. v. 62) Il mio disio dee over lime in questo mlso rd angelino tempio— (Par. 29. v. 47) Spenti Srl tuo disio già sono tre ardori—(Par. 30. v. 79) Ma di quri ch'io conosco che tu hr, Prmo che tanti setir hr ir al seri—(Par. 31. v. 64) Terminor in tuo disiri— Par. 33, v. 40) El io ch' al fine di tutti i disr Mi approquinquava si rom'io dovera. L'ardor del desiando in me finì.

11. *Desio, per oggetto desiderato*. (Inf. 8. v. 87) Di tal disio converrà che to goda—(Purg. 24. v. 103) Quasi bramosi fanciulli e vadi. Che pregano. e sì pergain non risponde Ma per fare esser lor vaglia nota. Tieo alto lor disio. e nul nascondo— Par. 23. v. 105—V *Desire, esempio 3°*.

12. *Desio, per piacimento*. Par. 29, v. 77.

13. *Desiderio di cose impossibili*. (Par. 33, v. 43) Qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali.

14. *Recitar desiderio, V. Arcendere, amare, assaziare, voglia, sete*.

15. *Manifestare un desiderio* (Par 13 v 67) Le voce tos sicuro. hol lo r l'esa Suoni le rolenti, ovuol il desio—Par. 17. v. 7) Mande fuor lo vempo Del tuo disio. ma dissi. ve ribrili rare legnoti bent del-Pinferna stampe—(Par. 17. v. 22) Come rolle firetrare. fu lo mas voglie rondesse

16 *Desiderio represso nel volto*. (Par 4 , v 140) E mi tocca e o il mio disio dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello Più rolido assai che per parlar dei mio—V. in 5. esempio 2°

17 *Cogliar nel desiderio di uno* (Purg 21. v. 37) Sì mi dir dimondrnde per lo rrma lirl mio disio, chr pur non lo sperare Si lece lo mio sete men digiuna

18. *Desiderio di sapere* (Inf 6 v 63) Gran desio m'ampunge di sapere Se ce— Par 1. v. 83) Le nesvita dri uomo e di grande lume Di loc cogmn mi'accerro un disio Mai non sentito di colento se tme— (Par. 17, v. 25) La rogin mio sario contento O intender qual fortuna mi s'apressa—(Par 18, v. 25) Sabrtiemi ep rando il gran dsgiuno Che lungamente m'ho stmito in fame Non lasciandoli in terra ribo ntrivo—(Par. 33) E rolgeami ron roglie sacresa Per diminuir lo mio Druvo di esse, Di chr le mente mie era sospra—V *Curiorità, Cura, Cupido, Vrrità*

19 *Desiderio di sapere è ragionevole* (Par 2 v 41) Il gen drsli angeli. lri quali virasi qua, non sen rtra satollo—Par 4. v 124)

20 *Si desidera più di quel che si può ragionevole* (Par 13. v. 79) Un roglio rd orgomento ne' mortali. Poi lo cagion rh'e vor è rconfesta, Diressamente son prnnni io ole

21. *Uomo ingrato di desiderio disolert*. (Par 4, v 16) Io veggio ben come il tiro Uno ed altro disio. ol rho tan cerca se stessa lig ol, che luor non sapra,

22 *Il primero ti desiderio*. (Par 22 r 23) Io stava come quri che to si rcorregne La paota del disio, e non s'allsato Dl dimsodrr

23 *Mancare d'alcun desiderio*. (Par 33, v. 143) Volgeva il mio disio e il rolle Si come rnota rho igualmente è messa, L'omor rho muore Il Sole o Palire stella

24 *Accrescersi del desiderio*. (Purg. 27. v 121) Tanto rolrr sovra volrr mi vanna Dell esser so, sho ad ogni passo poi Al volo mi sen rr'accrescr le penne—(Par. 15, v. 73) Accrscnr sa cenno Ela fece accrscr Dolo al rolrr mio.

25 *Desiderio sollecito* (Par. 27. v 124) Ben Gosisce orgli nom ne il volrre.

26 *Le gloria del cielo sopra ogni desiderio*. (Par.ad 19. v. 14) Son io qui esaltato e quella gloria, Che non si lesra rancco a desio

DESIDEROSO ron v. *Ardente, Cupido desioso ghiotto, ingordo rasagnoso prente, vago*—(Inf. 16 v. 43) Io sh'rm di obbd r desiderosa—(Purg 23, v. 143) Sulla ignominra mor son tenta guerra Si le desidreoso ilr sperri. So lo memoro mia m'ri ha con reso, Quanta porè m'oller pensando ovvro—(Par. 2, v. 2) Desidrrosi di ascoltar

DESIOSO. DisIOSO. Purg 25 v. 31) Mentr'io m andovo tre tonte pe mirio Dell'prime pacrr, tutto sospeso. E d'inoso ancora e pol lrirle

DESIRARE DISIRARE. (Purg. 7, v. 46) Vrdas l'altra Sol che so disir—(Purg 13, v 104) Che farem noi

Google

a chi mal ou disica? — (Purg. 17, v. 127) Ciascun confusamente un bene apprende, Nel qual si quieti l'animo, e desira: Perchè di giugner lui ciascun contende—(Par. 2, v. 123) Vede... al ver che in lui disire— (Par. 4, v. 72) Come disiri, o fare contenta— (Par. 7, v. 142) La somma bontà, che la inamora Di sè, sì che poi sempre il disira— (Par. 30, v. 132) Poca gente omai ci si disira.

DESISTERE. (Par. 28, v. 31) Ma sr convien che il mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, posciando, Come all'ultimo suo ciascune artista—V. *Constenare, Cessare.*

DESSO. (Inf. 26, v. 90) Questi è desso, e non favella

DESTARSI. V. *Dritto risvegliarsi, sonno, ritornarsi, svegliarsi* — (Inf. 6, v. 94) Più non si desta Di qua dal sono dell'angelica tromba

DESTINARE. V. *Porre, scerno*

DESTINATO. *sin* V. *Decreto, eletto, ordinato, posto*

DESTINO *sin* V. *Fato, fortuna*—(Inf. 15, v. 15) Quel destino o desso Anri Pulinne di quegli ir mnò?—(Inf. 32, v. 76) Se voler lu, o destino, o fortuna, Non so.

DESTO *deriato* (Inf. 4, v. 4) Rispuose: Pulio sonno mille trste In grave tuono, sì ch'io mi scossi Come persona che per forza è dcrte—(Inf. 23, v. 36) Come lo madre ch'al romore è desto—(Inf. 33, v. 37) Quando lui dcrte sanenti lo dimcnr, Piangcr sentii fra'l sonno i miei figliuoli —(Inf. 33, v. 41) Gli ercn desti — (Purg. 18, v. 21) L'esimo... del giorno in cui la desta—(Par. 19, v. 76) Turno e diresto

DESTRA. *sorta* (Pur. 6 v. 23) Al mio Britincar rammendai l'ormi Col la drstra del riel lu si rongiunta— Purg. 12, v. 173—V. *A drtra. destra*

DESTRO. DESTRA. *A mano drtica. Sinon e perift*, (Inf. 9, v. 132) Allo muo destro si fu volto—(Inf. 0, v. 47) Plongo dal drtro raccl—(Inf. 15, v. 17) In sulla gota Destra si rolse—(Inf. 18, v. 112) Ond'ri si volse in vcr lo destro lato—(Inf. 17, v. 34) Scendrmmo allo destro mammella—(Inf. 17, v. 118) Io sentio già dalla man destra il gorgo—(Inf. 18, v. 22) Allo mio drstro vlch rr — (Inf. 18, v. 74) Volte drstro mi fur (Inf. 23 v. 129) Alla mon destra... giue — (Inf. 26, v. 110) Dalle mea drstra mi lacciel Sibilia —(Inf. 30, v. 93) Glezendo stretti a' lnoi destri cenoli

(Purg. 1, v. 22) Mi rolri a mon destra- (Purg. 3, v. 65) Dal mio drstro fianle—(Purg. 10 v. 20) Dal destro fianco—(Purg. 11, v. 49) A man drstra pel lo rivo Con mon rendre—(Purg. 12 v. 100) Lunge a' soon destra— per salire al monte. Dorr sirdr ec — (Purg. 13, v. 14) Prrr del destro lato si mnver centro—(Purg. 15, v. 81) Se rolsse trovar la via più lesta, Le rontre drstre soon sempre di luoi—(Purg. 23 v. 121) Io credo ch'ell'ulr sicrono Le destre spalle scl ger rl rontrario— (Purg. 25, v. 114) Volte a mon drstro—(Purg. 30 v. 4) Ecrsmu il Solr lo su l'omero destro—(Purg. 30, v. 128) Tre donne in giro dollo drstra ruota—(Purg. 32, v. 16) Vedi in sul bracrio drstro rarre rivolta.

(Par. 3 v. 110) Dalle mee destre parte—(Par. 13 v. 7) Il rorso (della rroce) rhe in drstro si stende— (Par. 18, v. 52) Io mi rivolsi dal mio destro lato— (Par. 20, v. 128) Dalla destra ruota—Par. 27, v. 46) Non fu nostro intenzion ch'i o destro mano De' ouoi ricr succrssor parte sedesse, Parte dell'altro, del popol cristiano

3. *Drstro, per favorevole* (Inf. 21 v. 82) Volrr dirlro r loro destro

3 *Abur d'altro rirr abbr buono a bene* (Purg. 30, v. 113) Ogni abito destro Fatto overchbe to lui mirabil prnova

4 *E molto destro ec Perift* (Par. 16, v. 57) Pee buscluro lo Purchio sgurro

5. (Inf. 14, r. 110) Destro piede—(Inf. 23, v. 31) Destra costa—(Inf. 31, v. 43

DETERMINATO *sin* V. *Posto*—Par. 28 v. 136

DETRARRE. *sin* (Inf. 33, v. 128) Die mole

DETRUSO. (Par. 30, v. 146) Sarà dcrtruso La dove Simon mago è per suo merto.

DETTARE. Purg. 24, v. 54.

DETTO *chiamato*, Inf. 18, v. 1 — *Detto, per citato*, Inf. 20, v. 60.

DETTO, *sost. parola*, (Purg. 30, v. 118) Li defci detti vostri Che, quando disirrà Pome mnsrrato, Faranno rari ancora i loro inchiostri—(Purg. 33, v. 78) Tabbaglia il lume del mio detto—Inf. 26, v. 73, r. 29, v. 125—Par. 6, v. 33—Par. 13, v. 100.

DETTO. FATTO. (Par. 18, v. 39) Nè mi fu mcio il dir prima che il fatto.

DETURPARE. Par. 15, v. 147.

DEVASTATO. *sin* V. *Deserto.*

DEVIARE *uscire dal segnato rio*, V. *Dolrarre, Irarre re uscire, torrere... trrviare* — *Perift* (Purg. 30... r. 130) E rolse r porsi suoi per vio non vero Imagini di ben seguendo bene, Che nulla promission rrn lmno intrr— Purg. 31, r. 31 Le presenti rose Col loiso lir pnrer rolser miei passi Tosto rhe'l vostro riso si nascose—(Par. 1 r. 130) Da questo errore si dipaste Tolur la rreatura r'ha poiver Of pingar cosa piana, in oltra pnir E surcorse uchri ei può radrrr Pnorr di nulle se l'inpeto prima A terre è fatto da falso diletto—(Par. 16, r. 3) La dove appettio non si turce—V. *Amarr*, pag. 29 n. 6

DEVOTO (Purg. 23, v. 8) O nalere turbo lacite r dorota—(Purg. 21, r. 83) Lon sunl prurghi drroir e non sospiri—(Purg. 32, v. 105) Io che lutto sì piedi Ori suoi romrlamrnti rra drvoto, La mente e gli occhi Che sr'l rlo sulle. drvlr—(Par. 3, v. 34) Ma rlla sorrise Quantr'esser possa gli rnngrrlo Lui Lo quol dal mortel mondo m'ha cunsto — Par. 10, v. 141) Il ben disposto spirto d'omor lurge—(Par. 14, v. 22) Orrroo rcenta r drrolo—(Par. 23, r. 106) Se mrr lrirtor... o quol drvoto Trnnlo (il rirlo)—(Par. 30, v. 31) Drvnta quanto possrn o lo supplico,ec —(Par. 31, v. 110) Lo rrg ne Cor quanto rrgno ti supplico e drvoto—(Par. 33, v. 42) I drvoti prrghi lr rn gioti— Purg. 13, r. 82 r. 24 r. 110—Par. 31, v. 60, r. 24, v. 29

DEVOZIONE. V. *Divozione.*

DI *per da*. (Par. 7, r. 37) Fu obbenulo Di Paradiso— Inf. 2 r. 42

3 *Di per con* (Inf. 14, v. 30) Ne nostr di tutta sua forza—(Purg. 32, v. 113) Errso 'l carro di tutta sua forza

3 *Di rsprime tempo* Inf. 3, v. 112) Di sanun no—(Inf. 31, v. 24) Di rrrno

4 *Di, rsprime spesso indrterminazione*. (Par. 4, v. 102) Si fa di quol rhe far non si convenne — Inf. rr, 25 r. 9

DI *guerra* ecc V. *Sole*—(Inf. 33, v. 80) Sotto lo gran ferta De' di resonitor—(Inf. 33 r. 63) Quel d o l'altro stemmo jutti muti Pnsrrachè lunnne al quinto di resurse tre di ri rhiamal pur rh'el fur nuoli — Purg. 8 v. 3, r. 20, v. 124—Par. 31, r. 102.

2 (Par. 3, v. 113) Come li di fu rprota

3 (Par. 11, v. 63) Di di in di l'omà più lorte

4 (Purg. 6 r. 113 Vrdere solo di e notte chiamo—(Purg. 21 r. 23) Di e notte fila— Tuttodì

5 (Purg. 7 v. 65) Mentre ch'io Poriziente li di ideo chinee — (Purg. 13, r. 80) Vedi che torno Dol servigio dr) di l'oncella sesta—(Purg. 17 v. 63) Il di di lredr

6 (Purg. 12 v. 84) Fensa che queste di mei non raggiorno

7. (Purg. 31, v. 76) Da quel di Nel qual mutasie mondo e mighor rita

DI DI. *raperat* Par. 3, v. 123

DI. Par. 5 v. 123

DIA. *rispledendrir* (Pur. 14 v. 31) Nr'lo luer più dia— (Par. 23, v. 107) Forsi dra Pon lo sprro supremo— (Par. 25, v. 10) Dra rrgina

DIAFANO *trasparente*. (Purg. 3 v. 30) L'uuo ollal tre roggio non ingombra—Par. 2, v. 25, r. 31 v. 23

DIALETTICHE *forme* Par. 2 r. 61, r. 13, v. 87

Digitized by Google

DIAMANTE, V. *Adamante*—Purg. 9, v. 105.

DIAMETRALMENTE *opposta, perfe.* Purg 28, v. 50

DIANA, *dea.* Purg. 20, v. 132. c. 23, v. 131.

DIANA, *vicleria.* Purg 13, v. 153.

DIANZI, Inf. 10, v. 112.

DIAVOLO. V. *Demonio*—(Inf. 21. v. 24) E vidi dietro a noi un diavol nero. Correndo su per lo scoglio venire. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero! E quanto mi parea nell'atto acerbo. Con l'ale aperte, e sovra i piè leggiero!—(Inf. 21, v. 92. I diavoli si fecer tutti avanti—Inf. 23, v. 142) lo udii già dire a Bologna Del diavol, ch'è assai, tra quei mali ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna—(Inf. 28 v. 37) Un diavolo a cui dicesse che mancasse Sicredin promessa or —(Inf. 32. v. 108) Quel diavol ti tocca?

2. *Corpo chi ha per anima un diavolo*, Inf. 33, v. 145

DIBATTERE *i denti* Inf. 3, v. 101 — V. *Digrignare, Battere*

DI BALZO IN BALZO Inf 23. v. 93

DI BENE IN MEGLIO. Par 10, v. 38

DI BOLTO, V. *Di tutto*—*sin* (Inf 22, v. 125) Di colpo

DI BOTTO, di tutto (Inf 21 v. 105) La terra si inarcava per si stesso In qual modesso ritrovò di tutto—(Purg 17 v. 46) Levarsi in frangi il sonno con di tutto Nuova luce percosse il viso chiuso

DICEMBRE, *a mezzo di rimbre Perifr* (Par 27, v. 64) Quando il cielo di lì rapra dei cari lui Sol si tinta

DICERE, dire (Inf 10, v. 30—Purg 23, v. 15—Par. 20, v. 127

DI CHE in *significato di perchè* (Purg 10, v. 127) Di che l'animo vostro in ritu galle

DICHIARARE (Inf 28 v. 01—*Dichiarare, per fare chiaro farrire vedere*, Purg 8, v. 31. v. 24 v. 47. v. 24 v. 90—Par. 7 v. 122—V. *Ricerca re, potere, stenere mostrare dimostrare, dipingere, chiare*

2 V. *Mi dichiare* riolo. *Perifr* (Par 30 v. 32) Vinto mi rrerrolo.

DICHINARE (Inf. 28 v. 71) La dolce piano Che do Vercello a Merrabo dichiar—(Inf 33 v. 56) La valle onde Arbia ne fiumi si dichiar —(Purg. 1 v. 113) Di qua dichea Qui si pensare a'nol irrimosi barsi—(Purg. 7 v. 43) Ne rrdi gn come dichiea il giorno Di COLLO, (Inf 23 v. 124

DI CONTRA, di rrapetto. Purg. 10, v. 67—V. *Contro* n. 4.

DI COSTA, di costo Purg 33, v. 102) Vidi di costa a lei dritto no gigante

DIDONE O DIDO. Inf 5, v. 61 63—Par 8, v. 9.

DIE *gerrai* Purg 30 v. 103—*Da dir* m dì, Par. 10, v. 9

DIETI Inf 17 v. 32 v. 18 v. 9 v. 19, v. 110

DIETA Purg 24 v. 116

DIETRO *sin* V. *Dopo*— *Dirire preposir* con Porr (Inf 23 v. 146) Dirire ollo posto dritr crre parnir

2 *Dirire* n. (Purg 1, v. 3) Lascir dolce a se mor si rrende—(Inf 2, v. 67) Dietro a rreno Vede che la rrginar le rorte Pell—(Par 11 v. 80) Dietro a trnta pree Corse—(Inf 11 v. 0—Par 6, v. 3, v. 8 v. 130. v. 10, v. 122 v. 11, v. 4

3 (Par 10, v. 23) Dietra pousando a olo che si posilba

4 *Dirire con* V. *Indietro*— (Inf 24, v. 01) Con neepl le mure dutro rirran lrgrte—Inf 33 v. 133—Purg 9, v. 30

5 *Venir dirire. rrgnire* (Inf 4, v. 130) Allor si mosse ed io sli trmo dietro

6 *Venir dietro* (Inf 14, v. 73) Or mi rira dietro—(Inf 19 v. 03 Vlomni dirire—(Inf 23 v. 17) Et or rercanco dirtro poi tiudili Che tanu en

7 *Muoversi* dietro (Inf 18 v. 2) Tinne a sinisra, e io dirtro mi mosse

8 *In dietro* Inf 23 v. 127

DIFENDERE (In V. *Aiutare rrbrrmo, ribrrvare*—(Inf. 10— v. 93) Ir difeo a olos rpritio—Par. 27, v. 01) L'alta preordrnar che con Scipio Difese a Roma la glorir del mondo—Inf 10. v. 6

2 *Difendere, per impedire, necultare*, (Inf 15, v. 27) Il vio schrucciato non difese La conoscenza sua al mio intelleto.

DIFENDERSI, V. *Armarsi*—(Purg 6, v. 9) Dalla calca si difende—(Par 12, v. 100) La bigu. In che le Santa Chiesa si difese. E vinse in campo la sua civil bergna—Par. 14, v. 53.

2 *Difendrsi da una cosa adoggiante*, Par. 30, v. 60.

3 *Difendersi da una colpa apposta*, V. *Dislegarsi*.

DIFENSIONE, (Inf 5, v. 123) Qual ch'alla difension dentro vaggiri—Inf 7, v. 81.

DIFENSORE, sin. (Par. 12, v. 54) Atleta.

DIFESA, V. *Schermo*—(Par 32, v. 37) O difesa di Dio, preché pur dori!

DIFESO (Inf 4 v. 108) Un nobile arstello.— Difeso intorno d'no bel fiumicello.

DIFETTIVO. (Par 11. v. 2) Dirittur silloguent—(Par 4 v. 103) E impossobil che mri si rassenta, Perorhe il ben, ch'è del volere obietto, Tanto r'accoglie in lei, e tanto di quello è difettivo ouh che o è il perfetto.

DIFETTO, V. *Difettare*—(Inf 30 v. 112) Meglior difetto mea vrrgogna lver— Purg 6, v. 41) Non si ammenderà per pregar dileito— Purg 10 v. 128) Voi sorir quesi entomrir in dileito—Inf 4 v. 40—Par 30 v. 81

2 *Difetto di rotar* Purg 10 v. 124

3 *Difetto pri fallo* Inf 22 v. 123

DIFETTOSO *di corpo* V. *Storpio*

DIFFALTO *rdiffcir* Inf 31, v. 7—Purg 32, v. 142

DI FOGLIA IN FOGLIA, Par 2, v. 55 v. 32, v. 10

DI FORZA, (Inf 1 v. 47) Allora il duca mio parlò di forza Tanto ch'io non l'avea sì forte udito

DI FUORI (Inf 17, v. 11) Senz'esa otro di loor la prilr—(Inf 23 v. 01) Di lnor dorate son sì ch'egli rhiarglir—(Inf 24, v. 141) Sr mai sarri di lnor dri lunghi lnu—(Inf 26 v. 00) Guio rarr di lnori, e dosa Qirsti rrsti—(Inf 28. v. 68) Quel ch'avea bnona Ch'ero di fnor d'ogni pallr vermiglio — (Purg. 12 v. 21) Quamo prr rir di face dol monte aranza — Purg 7 v. 81—Inf 18 v. 15

2 (Purg 3 v. 121) Di fuor del rrgno — (Par. 8, v. 125) Di fuori dal quri nessuo rero si rprrio — Purg 1 v. 128—Par 1, v. 73

3 *In fuori rsprrsa* aperta il rensa rrirrorre, (Inf. 23. v. 23) S'ia fasa d'impiombato rrtro L'rmoaiar di fuor ina non trarrei Più forte r mr rha quello d'otto inprio—Purg 17 v. 13) O lomma autora rha ar rubr Tal volr si di lnor, ch'nom non r'iorgorge Perché d'entorno nnomn nulle tnbe—(Purg 17 v. 22 v. 13) Tu lo mir, parar si ririrrlo Dentro dr rh rhe da fuor non renno Cosr tha lesse rirr de lri recrito—(Purg 18 v. 5) Da fuor lorave. r dentro dirro ec —(Purg 18 v. 43) Se amorr è di fuori a no offeria — (Purg 31 v. 01) Fan giroda li fior virò di fuor rrodrmmri—(Par 9 v. 9) Il rne volre perrno Significr nel rrhiorar di fuori

4 (Purg 15 v. 1) Quon lo l'rmmr mio tornò di fuori—(Par 24, v. 66) Spandesa l'rregno di fuor del mar intorar lnair

DIFFALTA, fallo (Purg 28, v. 04) Per non difollr in ec —*Difalto* illecito Par 9 v. 32

DIFFERENTE (Purg 21 v. 28) Ir ar ledr lr rirtoni altri. Qual d'una parrar— In tanto differente. Che qirsl è in ver, o qiello è già s rero—(Par 2 v. 145) Ir cosa van tra che dr luce a lare Par differente—(Par 33 v. 71) Lacrii son pei gradi differenti

DIFFERENTEMENTE Par 21 v. 10

DIFFERENZA, V. *Differente* (Par. 2, v. 114) Per rona differenze

2 *Far differenza*, V. *Distinguere*

3 *Quai differenzr è da voi ngl'idolatri ?* (Inf. 10, v. 113) E chr rhro è da rol rl'idolatre, S'no cho chi rgli noe e vo olriote ranir ?

4 *Differenza grande* V. *Ostare*—Purg 21, v. 61—Prr 13 r 22

DIFFERIRE, mandare in lungo, sin V. *Indugiare*

Digitized by Google

2. *Difficiles, per esser differenti.* (Par. 32, v. 74) Locati son per gradi differenti, Sì differendo nel primiero acume.

DIFFICILE, sin. V. *Forte, impossibile.*

1. *E cosa difficile ad dire* ec. (Par. 1°, v. 43) Perch'io lo ingegno e l'arte e l'uso chiami, Sì nol dirà chi 'l mio cuor bene imagini. — V. *Ineffabile, inesprimibile.*

3. *Cosa difficile ad intendersi, sin.* (Inf. 25, v. 21) Agge — V. *Astuto, acerbo, forte.*

4. *Difficile impresa.* (Inf. 18, v. 84) Sapral quanto quell'arte pesa.—(Purg. 9, v. 123) L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri, Perch'ell'è quella che il modo disgroppa

5. *Trova difficile* v. *Trovare.*

6. *Terminare un pensiero difficile.* Par. 30, v. 34

DIFFICOLTÀ V. *Ostacolo, guerra, tedio.*

2. *Scrivere una difficoltà* V. *Scrivere*

3. *Difficoltà scientifica* V. *Dubbio made groppo* — (Par. 4 v. 91) Me or il d'intraversa un altra posa Bisogni egli orbi tal, che per le strade Non n'escresti pro sarresti lesso

DIFFIDARE, Purg. 3 v. 32—Par. 18, v. 10

DIFFONDERE sin. V. *Spargere*

DIFFONDERSI (Purg 13, v. 131) Driger drillo parr. Che dell'ottimo fruir ero diffuso — (Par. 21, v. 32) Grosso rhegni lume Che per nei scrl, quindi fosse diffuso

2. *Diffondersi nel dire* (Purg. 30 v. 97) A descrivere forma più non spargo Rime, lettor, che oltra spesa mi stringe Tanto che in questa non posso esser longo—V. *Diffuso*

DIFFUSO, V. *Diffondersi*—(Purg. 32 v. 91) E se fu poi lo suo parlar diffuso Non sa ec.

2. *Diffuso, sparso* (Par. 21 v. 91) La larga pioia Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In su le vecchie e in su le nuove ronte

3. (Par. 31 v. 61) Diffuso ero pel gli occhi e per le gene Di benigna letizia

DI DAL DIPPO, (Inf. 22, v. 144) Ti verrò dietro di gobbo

DIGESTIONE V. *Digerire*

DIGESTO, digerito Purg. 25, v. 43—Par. 17, v. 108.

1. *Digerito, per disposto* Par. 10 v. 83

3. *Digesta fiyar per digestire schiarire* Par. 23 v. 94

DI GIORNO IN GIORNO, Purg. 21 v. 80—Par. 18 v. 39.

DI GIRO IN GIRO Inf. 28, v. 30—Par. 32 v. 30.

DIGIUNARE Purg. 23 v. 27—Par. 27, v. 130

DIGIUNO sost. (Inf. 33, v. 75) Più che 'l dolor, potè il digiuno

2. *Digiuno* temperanza di cibo (Purg. 24, v. 23) Purga per digiuno Le angiulle di Bolsena e la vernaccia—*Prov.* (Purg. 23 v. 66) In fame e in sete qui si fa santo — Par. 24, v. 113 Cur par non vidi di lieti digiuni D'udir Lacrimate passare e rotar girli Cantando nel pensier contemplanti — Purg. 2 v. 114 e seg — Par. 22 v. 80

3. *Digiuno per durderia* Par. 10, v. 40 ri. 10 v. 33—*In digiuni sentir per ignoranza* Par. 10 v. 21

DIGIUNO *agg.* (Purg. 32 v. 120) D'ogni pasto buon parve digiuno—(Par. 21 v. 109) Tu entrasti povero e digiuno in orto.

2. *Perire* (Par. 29 v. 106) Le parerelle che non sanno Trovare dal pascer pasciute di vento.

3. *Digiuno per vuoto* (Purg. 21, v. 30) Si fece lo ion o sesto mio digiuno

4. *Digiuno figar per poco.* (Par. 2 v. 78) Fore di cui morire si disgiur — Inf. 18, v. 42 r. 28 v. 87—Purg. 13 v. 88—Par. 16 v. 131

DIGNITÀ V. *Nobiltà*—Par. 7 v. 82) In ene dignità mai non rivieni—Purg. 19 v. 134

2. *Aver ruore la dignità di un officio* Purg. 19 v. 101

3. *Dignità di portamento* V. *Alliero-aspetto sostenuto disdegno-orgoglio*

4. *Dignità della amorosa natura* Inf. 20 v. 118—Purg. 7 v. 70

5. *Dignità, per prerogativa,* Par. 7, v. 86

DIGNITOSO (Purg 3, v. 8) O dignitosa coscienza e netta!—*Portamento dignitoso,* V. *Dignità,* n. 3

DIGRADARE *scendere,* Inf. 6, v. 114

2. *Digradare, per sare dersi,* Par. 32, v. 14

3 *Digradare scendere scemando,* (Purg. 22, v. 133) Come abete in alto si digrada

4. *Digradarsi,* Par. 32, v. 14.

DI GRADO IN GRADO, Par. 2, v. 123. c. 21, v. 137. c. 25, v. 114

DI GRAZIA IN GRAZIA, Par. 30, v. 122.

DIGREDIRE, V. *Digressione,*

DIGRESSIONE, Purg. 6 v. 125

DIGRUSSO (Par. 24 v. 127) Sem digressi tanti

DI GRIDO IN GRIDO Purg. 26 v. 135.

DIGRIGNARE V. *Ringhiare, denti*—(Inf. 31, v. 131) Digrignan li denti — Lacrimi digrignar pure e lei secondo—Inf. 32, v. 91

DI LÀ *dall'altra parte* (Inf. 3 v. 41) Di que di là di sù di su gli mena—(Inf. 19 v. 34) Di que di lò su pri le sasso trive vidi dinnon rornati—(Inf. 22 v. 149) Di qua di lò discacrro allo passo — Inf. 27, v. 97) Legato passo mover. Di qua di là—Par. 1, v. 130 Vetto ove di là rinasce il qua ove—Inf. 18 v. 27, v. 30 v. 81—r. 23, v. 141, r. 34, v. 107 e 109—Purg. 8, v. 92, r. 21 v. 81 r. 27, v. 12 e 29, v. 118 r. 130 c. 31, v. 111.

2 *Di là significa nell'altro mondo* Inf 0 v. 111—Purg 30 v. 104 r. 3, v. 145 r. 5 v. 81 r. 14, v. 31 r. 19 v. 96 r. 20 v. 40, 19 v. 21 v. 01, 109 r. 22 v. 85 e 96 v. 90 r. 32 v. 103

3 (*Purg.* 1, v. 88) Di là dal mal fiume—(Purg. 8 v. 70 Di là dalle brache onde — Purg. 28, v. 35, c. 31 v. 4

4 *Bida tale cosa di qualche carreggiata* Inf 32 v. 67

5 *Bida per altro* Purg. 31 v. 21—Par 19 v. 52

6 *Di là per al di sopra* Par. 13, v. 23.

DILACCIARSI *per sparzarsi,* Inf. 29 v. 30.

DILAGRARE (Inf. 13 v. 127) In quel che s'appruta mser li denti E quel dilacerare a brano a brano.

I sei sen portar quelle membra dirlenti.

DILATARE (Par. 32 v. 93) Così ne dilatò mo filiura Come il Sil fa lo rero, quando aperta Tonte divire quanto alle ho di possanza

DILATARSI V. *Allargarsi*—(Purg. 32 v. 40) Le chiome sur, che tanto si dilata Più quanto più è ontano (Par. 23 v. 40) Come fuoco di nube si disserra Per dilatarsi sì che non vi capr. Di fuor di sua natura in giù stanno—Par. 32 v. 140 La favilla Che si dirta in tiemo pol vivace—(Par. 30 v. 121) Nel girlin lello rosi sempiterno Che si dilata

2 *Dilatarsi del cuore* V. *Allargarsi* o 5 o 6

DI LEGGIERI Purg 11 v. 19. *ein* V. *Di buon*

DILEGUARSI (Inf. 9 v. 70) Come le rane innanzi allo nimico Diccie per l'acqua li dileguan tutte—(Inf. 17, v. 130) Si dileguò, come da rode corre—(Purg. 14, v. 131) Fuga e come inon che si dirgua—Par 17 v. 73

2 *Perire* (Par 7 v. 9) E quasi velocissime fe ville Mi si virar di subito dintorno

3 *Dileguarsi di una cosa* ovvero *o di un oggetto* V. *Sogno cessare*

DILETTANZA (Par. 18, v. 58) Sentir più dilettanze—Purg. 4 v. 4

DILETTARE (Par. 7 v. 84) Mai dilettare—*Dilettarsi per curare in piacere* Purg. 12 v. 83

DILETTARSI (Purg. 14 v. 121) Or mi diletto Troppo di pensare più che di parlare—Purg. 19, v. 97 r. 12 v. 20—r. 25, v. 88

DILETTEVOLE COLPEVOLE *pretto* (Purg. 17 v. 91) Mal diritto— Par. 7 v. 95) Mal diritto— Par. 14 v. 81 Nel diritto della rerne lovelio.

DILETTEVOLE V. *Diletto* n. 2 *Cose grato—Piacevole*—Purg. 22 v. 100 Mi parean certe queste scale—Par. 21 v. 99 Qual ergesse qual ello le possenza Del vino mo nell'esperto bento Quando lo mi tros mutato ed altro core. Conoscerrisbe quanto mi rre o grato Ubbidire allo mio celeste sorte

Digitized by Google

DILETTO, *agg.* (Purg. 3, v. 13) Dolce color d'orientel zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Del-l'aer puro infino al primo giro, Agli occhi miei ricominciò diletto—(Purg. 23, v. 91) A Dio più cara e più diletta La vedovella mia, che tanto amai— (Purg. 31, v. 11) Sorelle mie dilette—(Par. 4, v. 21) Veste vedrai'su di tutto legno—(Par. 17, v. 55) Tu lascerai ogni cosa diletta—(Par. 26, v. 112) Quanto fu diletto agli occhi miei—(Par. 33, v. 40) Ch'ogni ben di Dio diletti e compia.

DILETTO, *sost.* V. *Piacere, trastullo, sapore*—(Inf. 12, v. 87) Necessità 'l'ha'nduce, e non diletto—Purg. 7, v. 49) Sua semi dilena ti fien nate—Purg. 7, v. 63) Arèr si può diletto dimandato—(Purg. 17, v. 99) Cagion di mal diletto—(Purg. 22, v. 12) Diletto a dotta parturir ce'ti (Purg. 27, v. 75) La natura del monte ci ellrasse La passo del salir più rhe il diletto—(Par. 11, v. 8) Nel diletto della carne mortale—(Par. 20, v. 106) Hanno diletto—(Par. 23, v. 52) Comincià quest'arte Che in disserni rna tanta dilelto Che mo del ricrear mo si disparte—(Par. 32 v. 91) Quesle regal, che tanta cura ebbe e lo tanto diletto—(Inf. 9 r. 122

2 *Diletto per dilettevole.* (Purg. 12, v. 121) Fiea il tnai pié dal nuovo calre si rutti Che non pri non fatica sentiesse. Ma la dilelto loro esser su punto—(Purg. 15 v. 32) Non il la grare tne fiti dirtto

3 *Diletto che diletta dal verbo dilettare* Par. 18, v. 56

4 (Par. 23, v. 128) Cantando si dolea, Che mei da me non ri parti il diritta

DILETTO *Gran Cosa*, Par. 13, v. 111

DILETTOSO. (Inf. 1, v. 77) Diritteso mente

DILIGENTISI *liberalmente* Par. 2, v. 91

DILIBRARSI *allontanarsi.* Par. 20, v. 8) Da quel canto. Cantinenda Ermusperio si dilibra

DI LIVE E *di leggiera*, (Purg. 8, v. 70) Assai di lieve si rnmprende

DILIGENZA (*Esempr di*) Purg. 18, v. 91

DI LONTANO (Inf. 10 v. 18 3, r. 97—Par. 33, v. 1, DI LUME IN LUME *Per.* 17, v. 115

DILUNGARE (Purg. 9, v. 17) Da se dilunga il segno

2 *Dilungarsi* V. *Allungarsi, Trascorrere*

DI LUNGO Inf. 5, v. 70

DILUVII *concrescalo Perife* (Par. 19, v. 18) Il monda, che a'nnori fu non s'allaga.

DIMAGRIRSI, *non V. Dimagrare parsi rannuzia*

3 *Dimagrirsi, in senso metaf. per appassirsi*, (Inf. 28, r. 141) Pistnia in pena di Neri ei dimagra

DIMALFATTO V. *Magro, scarso,*

DI MALE IN PEGGIO Par. 21, v. 126

DIMANDA (Inf. 10 v. 19) Illa dimanda che mi feri Quare rnite sol'odiato sarà loro—(Inf. 21, r. 70) Alora risposin. dosse non il rcsda Se non lo fne, rhè la dimanda aursia Si due seguir con l'opera lecrudn—Purg. 14, v. 79) Dimanda ne fri esa prieglu mise—Par. 21 r. 93

2 (Purg. 21, v. 107) La miserle dell'araro Mida Che seguì alle sua dimanle lagarda, Pee la qual seguenr conviln rhe sli rida

3. *Fare una dimanda a proposito* Purg. 31, v. 37.

4 *Proveniur una dimanda* (Purg. 13 r. 77) Non altese mia dimanda Mn disse ec.—(Par. 9 r. 80) Non attendere le lue dimanda—(Par. 33, v. 10) La tua brnmania non pne sorrorre A chi dontmula, ma vede ben l'ibera Sente il dimandar picenre—Inf. 18, r. 82—Purg. 3, v. 91—V. *Amico* n. 6.

5. *Fare una dimanda a proposito* Purg. 31, v. 37.

4 *Proveniur una dimanda* (Purg. 13 r. 77) Non attese mia dimanda Mn disse ec.—(Par. 9 r. 80) Non attendere le lue dimanda—(Par. 33, v. 10) La tua brnmania non pne sorrorre A chi dontmula, ma vede ben l'ibera Sente il dimandar picenre—Inf. 18, r. 82—Purg. 3, v. 91—V. *Amico* n. 6.

5. *Infastidire uno con nausiosa dimanda* V. *Dimandare* n. 6

9 (Purg. 22, r. 31) La tua dimanda tua rreder m'aveva Fasey rhè lo fosse ee

DIMANDARE DOMANDARE, (Inf. 3, v. 95, e. 13, v. 21) Più non dimandare—Inf. 13, v. 82 Dimandal in ancora Di qorl nhr credi rha a me sodisfaeria—(Inf. 22 r. 62) Dimandali dissi: aarar se più disn Sopre da lin—(Inf. 32, r. 76) Dimandè ? Dora rnia senza dimara—(Inf. 21, v. 120) Il dimandò chi

egli era—(Inf. 21, v. 128) Dimanda qual colpa quaggiù 'l pinse—(Inf. 27, v. 93) Di nol dimandar.—(Inf. 34, v. 92) Com'è venni allor gelato e fioco, Nol dimandar, lettor, ch'i'l non lo scrivo.

(Purg. 13, v. 10) Per dimandar gente ei aspetta—(Purg. 14, v. 5) Dimandal tu—Purg. 15, v. 43) E drizzo'nzi a lui si dimandando: Che volla dir ec.—(Purg. 16, v. 3) Dimanda se quinci si va sue—(Purg. 27, v. 109) Qualunque il mio nome dimanda—Inf. 10, v. 42, Par. 4, v. 101—Par. 21, v. 105, e. 30, v. 80.

2 *Essere dimandato*, (Inf. 32, v. 110) Si fossi dimandato altri chi v'era ec.—Purg. 14, v. 25—Par. 23 r. 59

3 *Dimandare per bramare*, Inf. 32, v. 92.

4 *Dimandar ra'n grazia*, (Purg. 21, v. 110) Perla r dligli Quel ch'el dimanda pon colonna rura—(Par. 4, r. 19) Il mio desir dispiana Si rra nel voso, e sol dimandar ren rilla Frà calda assai: cha pee parlar distinto.

6 *Desiderio di domandare* (Purg. 23, v. 14) Era la gon roglia acer a r spenin Di dimandar, veduta la inlino all'atto Che l'uom ciò che dere s'argomenta—(Par. 31, r. 35) E rolgeann con roglia riarcesa Per dimandar le mia Donna di cose, Di rhe le mente mia era sospesa.

6. (Purg. 18, v. 1) Forse Lo trerpo dimandare, ch' la fa gli grata v. a 7

7 *Adoperare del far troppa dimanda* (Par. 23, r. 25) Io stara rame quei che in se ripreme La pnain dri disio r non s'attenta Dil dimandar, si del treppo al tenso.

8 *Dimandar la grazia*. Purg. 21, r. 3.

9 (Purg. 21, r. 37 Si me dil dimandanda pee la erona Del mio dnee re.

10 *Dimandar ragione*, Par. 6, v. 137

11 *Dimandar per Dio, ciò è domandare*, Par. 22, v. 83.

12. (Par. 3, r. 130) Cnè mi foce a dimandar più tardo

DIMANDO (Inf. 2, v. 97) Questa chiese Lucia In suo dimando E disse ec.—(Inf. 19 r. 128) E in lì soddesfeci rl ma dimande—(Inf. 19, r. 79) Allor ch'io fen il nobil dimando—Purg. 6, v. 64)

9 *Dimanda per desiderio* Inf 13 r. 70) Sa fosse piena tutta l rua dimanda ec

3 *Dimanda per cosa dimandata* Purg 8 v 18

DIMANI *il Per gli giorni* (Inf 33 r. 57) Quan la fin desin lmanrl la dhe mr, Pranger sentil' fen 'l sonno l mio dginall

DIMENARI, V. *Menare volgere*

DIMENSIONE. Par. 2, r. 38

DIMENTICANZA V. *Oblio dimenticanza, fallenza*

DIMENTICARSI V. *Ricordarsi oblivione memoria mente, obblio, dimenticare, raccordarsi, posare*

DIMESSO *abbandonato* Par. 3 r. 59

DIMETTERE *rancel-ra, permettere*, Inf. 29 v. 45

2 *Dimettera perdonare* Par. 7, r. 92, 147.

DIMINIRE rin. V. *Scemare*

DIMINUZIONE *mio* Par. 20 e. 136) Sre ma

DIMORA r. Inf. 16, v. 70) E accuse d'alcuna dimora ch'io fecera dinane ella risposte—(Inf. 29, v. 49) Fhir tre bonchi mesna'n speranza Pre sua domanee—(Purg. 17, r. 90) Fiendi ral Alcun bnon frutto di nostra dimera—Par. 6, v. 37) Ecer la Alba ena dimora

DIMORARE, Inf. 16, r. 97) Corrsua r ralare di, se dinnor Sulle estere stia si eame nuole?—Purg. 7, v. 62—e. 11, r. 129, 5, v. 46

2 *Dimorare per abitare* Purg. 8, r. 122.

3 *Dimorare, in senso di stare* Purg 13, r. 73

4 (Purg. 2, r. 11) Come grnie che prima sue rammino Che ra nel nere n col corpo dimara.

DIMORO *dimora* (Inf. 22 r. 79) Senza dimoro

DIMOSTRARE (Inf. 3, r. 31—Purg. 18, v. 15 e. 31, v. 130—Par. 19 r. 110, e. 32, r. 118 e. 26, r. 39

3 *Dimostrare per mostrare indirre, accusare*, Inf. 12, v. 91, e. 11, r. 85—Purg. 9, r. 61—Par. 3, r. 9, e. 33, r. 41

Digitized by Google

3 *Dimostrare qualche cosa* dal mez *affetti.* (Purgat. 18. v. 02) La qual serra ripetar nec è sensibile, Nè il dimostro me che per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita

4 *Dimostrare una verità,* Par. 3. v 3—V *Verità.* vero. V *Dimostrazione*

5 (Purg 21. v. 114) Ur tampregniar di riss dimostrammi?

6 (Purg 26 v 110) Dimmi che è cagion perchè dimostri Nel dire e nel gradire d'inferno arso? — (Par 22. v. 52) L'effetto che dimostri Meco perirodo

DIMOSTRARSI, (Par 3 v 01) E ri dimostrar teco

DIMOSTRATO Prg 2 v 44

DIMOSTRAZIONE *di un'avversità perfetta* (Purg 8 v 45) I nome fir tra I vere e l'inirlirlir —(Par 21. v. 96) Ogni dimostrazione mia prie ottosa— V Prova. *penna*

2 *Dimostrazione di gran fierezza* Purg 24 v 01

3 *Dimostrazione* cinfra o *petizione di principio* Inf 24 v 103

DINANZI. Inf 1. v 34) Non mi si partir dinnanzi ri vrtir —(Inf 1. v 62) Dinanzi agli occhi mi si fu offerto —(Inf 2 v 53) Quando sarò dinanzi all'Signor mio —(Inf 3. v. 100) Dinanzi e quelle fier di lei vrrr—(Inf 3, v 7) Dinanzi a me non fu cose create— (Inf 4— v 87) Ven dinanzi ri tee el rrmr sare— (Inf 8 v 32) D nanzi nu ol fece un pun di tra go—(Inf 9 v 71) Dinanzi pri cresso se nnpriho— (Inf 10 v 70) S'ersrrese dinanzo Ch'ir fa rer dinanzi nlr supposin re—(Inf 30 v 15) Il ve der dinanzi nn lu trlu—(Inf 23. v 01) Airon rpparren enppnsci banni Dinanzi agli occhi

2 *Dinanzi* di (Purg 31 v 61) Mr dinnanzi degli occhi dr' pennni Rrir n sp ge sodrenr o ss sasln

3 (Inf 23, v. 2) Nrrdrarri Pan dinnanzi e Prlio dopo

4 (Purg 3 v 88) Color dinanzi, rnè rhr rnant orrali

5 (Par 12. v 111) Dinnnzi rl mir vonr *cusè prima che si cenèri*

6 (Inf 6 v 7) Le mente — ri chinse Diinnz alle pieta' dnol cogorli

7 Ir dre *dinnnzi preredere* Inf 10 v 98

8 *Monter dinnanzi* rrvolrerr*ni* dnnrnli Inf 11 v 83

9 *Andrr dinanzi a rrhirrr* Prrg 33. v 107

10 *Dinnanzi ed dirnnli drllo persone* Inf 21 v 98—Par 2. v 90

11 *Pandrrr dinnnzi ed* nnr Inf 28 v 43

DINASTIA IFALE. V Re

DINDI *corr infantile, o vale danari.* Purg 11. v 104

D'INTORNO (Inf 10. v 85) Dnirnrno nn gnnrdò errr intrrno Arrsse rl nodre s'alli rra mocr— Purg. 6 v 79 Dnnrnrò a lr gnge rrlrrin e pirno Dr rrlrlir— (Par 8 v 59 Sl rrulle Pnnrnrr Qurl fnre rle bollrnr osse del lnogo— (Par 8. v 53) La mr Irdrr rin tu rirn rrlrin Che mi rngar d'nnrorno—(Par 13 v 14) Le strlr A xnl lr prima rotr vr dnturna

DI NUOVO (Purg 16. v 87

DIO. (Par 24. v 130) Io credo in uno Dr Solr rd rirrnr rhr tutto lI rnrl move Nrn nrrlr con rnrrr r rrn dlslr

2 *Simon Pernfr r Frnn,* Inl f v 30) Amor dnlnr—(Inl 1— v 128 Qurllo lnprrdrr rhe lrom regrr—(Inf 2 v 16 Ch'rr rrsrrnr lr pnrn mrlr—(Inf 2 v 73) Quando rerò dnrnnnl S gnor mar— (Inf 3 v. 4) Ginstnir mosse lI mir rnn Irlrrel Formi lr dlnne potestrir Le srnrnr sopienr rrll prime rmorr—(Inl 3. v 17) Le genti dolomse, Ch' hrnnn prdnto lI lrn dell'lrirllrio—(Inf 3 v 91) Se losse rmrr lI Re dell'nnirrso— Inf. 7 v 73) Colri lr rnr srver tutto lr rrsrenle—(Inl 10. v. 103) lI somme Dnco— Inf 29 v 30) Le mnnvre Del-l'rlio Sire inrlllinl gnnslirr)

(Prng 3, v 35) L'nnlinlir rlr Cde rlrnr nnr ergnnzr lr lre prrsne—(Purg 7 v 23) Ilo perdoto Dl rrdei Pallo Sel rhe in rlisn—(Purg 10 v 01) Colni rhr mat non ride ener nonvo—(Prng 11, v 1 *essi pure*

O Prdre nostre, rhr no' rnsli stel ee —(Purg 15 v. 112) L'rho Sre—(Purg 15. v. 132) Rirrn fonrle — (Purg 17. v. 100) Primr essere — (Purg 21, v. 70) Mrtar penne

(Par 1. v. 4) La glorir di Colui, rhe tutto move Per l'nnlverso peretra, e risplrnde lr rna pnrr più o mene rllrrte— (Par 2. v. 02) Quei rhe pnnt— (Par 2 v 74) Amrr rhr lI rnel gorerol —(Par 3. v 44) Qrrlla (voglie) rhr vnrl rimllo r sr'ntta sur e orte—(Par 3. v 90) lI rr rhr 'n rer tolre nr lnvoglie. In lr rna rrlr nrde e nostra pace Rlle è quel mrre rl qnl tutte nl mncrr rhe rrlr'ellr srie e rhe nntnra fnle— Par 3 v 126 *per applicerarsi* Vrlsetel el segno di inaggior dlsio— Par 4. v 00) Primo vrro—(Par 4 v 18) Primr Amrrio— Par 5. v 123) lI rem. Di l'nrr dir qnel ocnon terzo el sparla—(Par 6 v 88 e 126) Vive gnrlllr—(Par 7. v. 78) Ardor srnir rh ogol esse rrgnr — (Par 10 v 9) Il primo ed lrrifinlle Vrlorr—(Par 10 v 53) lI sol degli rrgeli— (Prr. 12 v 40) Lo lmperedor rhe nempre regna—(Par 10 v. 74) La prima ganrllr—(Par 15. v. 76) Al sol rhe 'n'rllumd ed rrsa Col rride o sr'n ne la luce—(Par 18. v 120) Per passdre—(Par. 19. v 00) Ginsrl e sempiternr—(Par 10, v 138) Giusto Sirr—(Prr 20 v 132) Primr rrgnrrr— (Prr 22 v. 42) Colni rhr tutto redr— Par 20. v 40) Verrre nnlore—(Prr 26. v 87) Polne Vnlò— Par 27, v 36) Supreme possanrr—(Par 27 v 112) Mrnlo dirr—(Par 28 v 100) Il sere in rhe qnrta nqnr rhe lellrria—(Par 29 v 180 Elerno Arnrir— Par 29 v 136 Prime lnrr—(Par 30 v 120) Il sol rhr sempre rerr—(Prr 33 v 33) Le rrggnr Dell'rlir lnrr; rho dr rl l rerr—(Prr 33 v 07) O sommr ln e, rho lerte lI lrni Dr rnnrrln nnrrle—(Prr 33 v 81) Vrlere nnlnnr—(Prr 33 v 142) Primo Amrre— (Prr 33 v. 43) Ermr lnnr—(Par 33 v 040 L'nnrr rhe mrrne lI nolo e l'altre stelle—Par 5, v 30. V n 0 10 11, 12

3 *Dr rrrodrrr,* (Inl 1 r 39) Qrando l Amor dlnrne Mrnor dr prime qnlrle rrse bolle—(Purg 16, v 70 A mngger lonr rel r nngllr r nnr Llbrr'l srggnrrde — (Par 16 v 52) Con rhe nou mrore r rol rhe pnò nrrlire Non è se non splendrri di qnella lnlro Chr prrlorisrr- emando, lI nostro rire rr — (Prr 27 v. 13) Non per rsrir o sè di bene sognlr Ch'esser nrn può, nr perchè rno splendor Prnsse, rnplendrndr- nn qnrnto è grande lI grnnde di rnnpe lnrre Fnnr d'ngnn nlre rnprendrl rnnne l pirqne. Sprrise lo nnon nmrri l rirrnr Amore e erg —(Par 10 v 40) Colnl rhe rolse il nestr Allo strenne dl mondo, e dero re rd esse Dnnne tnnr rerallo r nnrnirnlo rrrsso—(Par 10 v 57) Ir rre lmpresn lo tnnto Lnnlrersno— (Par 10 v 80) Ir rnnnnre lo lnlleri rrrsso— Inl 7, v 73 e sg — Par 10 v 1 e sg — Prr 20 v 77 — Par 20 v 142—Par 32 v 01 e 33 v 85—V *Creatore Creatura, Creassrar, Fattore*

a *Dio, nostro primo principium ed ultimo fine, V. Animo,* § II

b *Dr gnrrir* (Inf 10. v. 10) O ommr sapienzr ch quarir gnnor tnn rirtù rimpartr — Inl 28, v 85) Dnve lr nimnstir Dell'rlre sore, rl'nllilèi gnsturr Ponisce r Snlsator rhe qui regnrer— Inf 31 v. 45 *j'ir appieharan*) Gli rrrdrli giganti, rnl mlnrstrr Corre drl rerlo nnrrre, qnrnde tnnno—Purgat 29 v 129 per *applicarsene*) Qnrndr lr Signr rirrne rnrate gnrno—(Par 18, v 0) Colni rh ogni lrrir disgrnr—V *Giustizia*

c *Dio compulente* (Inl 3 v. 00) Vnolni osi colà drir rn poote Lnò rhr ri vnole—Inl 8, v 104) Nr tennre rhe il nostro posso Nrr ri pnò torre ri nnnlr nl n'e drir—(Par 1, v 62) Qnri rhe pnnr

7 *È imporsibile ererirre alla colonnà di Dir* (Inferr 7 v 85 *per applic*) Vosro sarei non èr ernirrsto o lei— Inl 9 v 01) Perchè rirairlrnlo o qnello vogllr A rni non pnole Il lin mel esser mozzo ,. Che giove nelle fata dar di rosto?

Digitized by Google

9. *Dio sapiente*, (Inf. 7, v. 73) Colui, lo cui savio tutto trascende — (Inf. 20, v. 10) O somma Sapienza, quanta è l'arte Che metti in cielo, in terra e nel mal mondo, E quanto giusto tua virtù comparte! — (Inf. 29, v. 128) Com'esser può, Quei su che al governa — (Par. 8, v. 101) La mente ch'è da sè perfetta — (Par. 17, v. 47) Mirando il punto A cui tutti i tempi son presenti — (Par. 19, v. 52) Non altra veduta, che cantiene Essere e regni siccitamente Di che tutte le cose son ripiene ec.

9. *La previsione divina non induce necessità*, Parad. 17, v. 37 e seg

10. *Dio, sole di verità e di giustizia*, Par. 18, v. 106, c. 23, v. 31 e 39, v. 129.

11. *Dio, primo motore*, (Par. 1, v. 90) Primo vero— (Par 4, v. 124) Io veggo ben che giammai non si sazia Nostro intelletto, se il Ver non lo illustra Di fuor del quale nessun vero si spazia— (Par. 5, v. 7) Io veggio ben si come già resplende Nello intelletto tuo l'eterna luce. Che vista sola sempre amore accende; E s'altra cosa vostro amore seduce, Non è, se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce— (Par. 28, v. 108) Il vero, in che si queta ogn'intelletto

12. *Dio, sommo bene*. V. n. 11—(Inf. 3, v. 17) Le genti dolorose C'hanno perduto il ben dell'intelletto— (Par. 8 v. 87) Ch'ella li vive. Ove ogni ben ci termina e s'inizia— (Par. 8, v. 93) Lo Ben che tutto il regno che tu scendi Volge e contento— (Par. 9 v. 7) E qui lo vuole da quinci inanzi Rivolta s'ere si Sol che le rompa. Come a quei ben ch'ad ogni cosa è tanto—(Par. 18, v. 145) Il ben che a sè tutto muove—Per 16, v. 49) Ogni manier natura E certo terminò a quel bene Che non ha fine, e sè in sè misura—Par. 26, v. 10) Lo Ben che fa contesto questa Corte—(Par. 26 v. 31) All'Presenzia, ov'è tutto ovunque. Che trascuna ben che fuor di lei si trova Altro non è che di suo lume ha ragio. Che chi ne in mira concorre che si mova Per mente, amando—(Par. 31, v. 33) Il sommo piacere gli si dispiega—(Par 33 v. 46) Al fine di tutti i dissi M'oppre ignuveve—(Par 33, v. 103) Perocchè il ben ch'è del volere ogni tuo, Tutto s'erroglie in lei, e fuor di quello È difettivo ciò che è perfetto—Purg 28, v. 91—Par. 1, v. 7, 76, 108 c. 3, v. 85, c. 7 v. 80 e 14 v. 28, c. 27, v. 87.

13. *Dio incomprensibile*, Par 19 v. 52 e seg — Par. 21 v. 116 e 20 v 130 e 33 v. 67.

14. *I giudizi di Dio sono occulti*—V. *Abissi, consiglio, decreto giudizio*—*Sono immutabili* Par 20, v. 33.

15. *Dio, pure ispirato, perchè si esprimesse in forma sensibile*, Par. 4 v. 46

16 *Provvidenza di Dio*—V. *Provvidenza*.

17 *Bontà di Dio*, V. *Bontà*.

DIO *Unità e Trinità di*—V. *Trinità*.

DIOGENES O DIOGENE, Inf. 4, v. 137.

DIOMEDE, Inf. 26, v. 56.

DIONE, p. r *Venere la dea*. Par 8, v. 7—*Per Venere il pianeta* Par 22 v. 144

DIONISIO *Areopagita* Par 10, v. 115, e 29, v. 130.

DIONISIO *tiranno* Inf 12, v. 107.

DIOSCORIDE *Anazarbeo*, Inf 4, v. 140

DI PAOLO, *a pare a pare*, Purg 12, v. 1.

DIPARTIRE, (Inf. 4, v. 74) Questi chi son c'hanno cotanto onrore, Che dal modo degli altri li diparte?—(Inf. 6, v. 68) Amor li disparti di nostre vie—(Par. 22., v. 73) Nessuno dipartia Da terra i piedi— Inf. 22, v. 132—Purg. 6, v. 39

2 *Dipartirsi per dividere*, Par 6 v. 109

3 *Essere dipartito da*, Inf 11 v. 81

4 *Dipartire in senso di partire*, Inf 26 v 35

DI ALTRUI, Inf. 12 v 93 e 26 v. 91, c. 31 v. 81—*Dipartirsi per allontanarsi*, Purg 13 v 12, v. 19 v. 108—Purg 1 v 130—Par 8 v. 130, c. 29 v. 54—*Dipartirsi dal fiume*, Purg. 33 v. 114.

DIPARTIO Inf 4, v 81—*Dipartito, per diviso*, Infer 11, v. 89

DIPELLARE, Inf. 23, v. 120.

DIPELATO, Purg. 16, v. 33

DIPENDERE, Par. 28, v. 42.

DI PENSIERO IN PENSIERO, Par. 7, v. 31.

DI PIETRA IN PIETRA, Par. 20, v. 20.

DIPINGERE, V. *Pingere*—(Inf. 4, v. 19) L'angoscia delle genti mi dipinse nel viso Quella pietà ec— (Purg. 7, v. 75) Natura avea in lui pinto—(Par. 32, v. 38) Le sante storie che dipingono il ciel per tutti i sensi—(Par. 27, v. 29) Di quel color, che, poi che sole overso, Nube dirompe da sera o da mane, Vidi io allora tutto il ciel cosperso—Par. 29, v. v. 109, c. 30, v. 13.

2 *Dipingere per descrivere*, Purg. 29 v. 105.

3 *Dipingere fu lari, per manifestarsi agli occhi*, Par 23 v 91

DIPINGERSI, (Inf 31 v. 132) Di tristo verzogno si dipinse—(Purg. 2, v. 82) Di maravoglio errore mi dipinse

DIPINTO, V. *Pinto*—(Inf. 18, v. 108) Pelle dipinte— (Inf. 17 v. 11) Le costa Dipinte avea di nodi e di volelle—(Inf. 23 v. 68) Trovammo una gente dipinte—Purg. 29 v. 74) Lasciando dietro a sè l'erv dipinte—(Par. 4, v. 10) In mi fosco, mo il mio disar dipinte M'ere nel viso—(Par 29, v. 7) Col volto di riso dipinto—(Par. 30, v. 62) Duo vere Dipinte di mirabili primavera.

8 *Dipinto per adorno*. Par. 20. v 102.

3 *Dipinto per imbellettato* (Par 15, v 113 Vonar dallo specchio le donne ano senza il viso dipinto

4 *Dipinto, per impresso ritoramente*, Par. 17, v. 33 v. 31 v. 42

5 *Dipinto per allontanato abbovato*, Purg. 33 v. 76

DIPINTO, *sost* Par 15 v 93

DI PIU', (Inf 15 v 115) Di più direl su ec

DI POCO, *da poco tempo* Inf 6 v. 23

DIPORRE, (Purg. 18 v. 1) Diposto avea la sorma

DI PRESSO, (Purg. 4 v 39) Vercommo un

serva—(Purg. 33, v. 6) Dier loco A lei di dir—(Par. 21, v. 46) Me quella, ond'io aspetto il come e il quando Del dire e del tacer, si sta — Inf. 23, v. 92—Purg. 24, v. 1—(Par. 24, v. 154, c. 25, v. 7).

4. *Fresa a dire*, (Par. 12, v. 2) Per dir tolse.

5. *Dimmi di grazia*, (Inf. 3, v. 72) Or mi concedi Ch'io sappia quali cose ec. — (Inf. 13, v. 87) Ti piaccia ai dirne ec. — (Inf. 23, v. 93) Dir chi tu se' non avere in dispegno — (Purg. 3, v. 30) Di vostra condizion fatemi ragione — (Par. 15, v. 32) Di, buon cristiano: fati manifesto: Fede che è?

6. *Non occorre dire come ec.* (Inf. 33, v. 18) Dir non è mestieri.

7. *Dire, per parlare, col genit.* (Inf. 21, v. 89) A dir di Sardigna Le lingue for non si sentono stanche—(Inf. 4, v. 9—Par. 29, v. 14).

8. *Dire, per parole o discorso.* (Inf. 3, v. 129) Ben puoi saper omai che il suo dir sono— Inf. 8 v. 13) Pensa il suo dir dinoer—(Inf. 23 v. 85) Col dolce dir m'allevia—(Inf. 13, v. 66) Ciò che il mio dir prega—(Purg. 11, v. 118) Lo suo ver dir m'ingoura Buon umiltà— Purg. 32, v. 27) Ogni suo dir d'amor tu'l fore rorna — (Purg. 28, v. 137) Ne creder che il mio dir n'ia suo men loco—(Par. 9, v. 19) Ciò che suo dir ti fia Veggio ora chiaro—Purg. 14, v. 73, c. 21, v. 90—Par. 12, v. 44

9. *Dire, per recitare* (Purg. 20, v. 130) Pogli per me un dir di paternostro

10. *Dire, per ragionare con Fare* Purg. 22, v. 35

11. *Dire, per rammentare.* (Par. 11, v. 53) Non dire Ascesi, chè direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole

12. *Dire, per esprimere, nominare,* (Purg. 25 v. 43) È più bello Torre che dire

13. *Dire, per significare* (Inf. 8, v. 8) Questo che dice? e che suspendi. Quell'altro fuoco?

14. *Dire, per mostrare.* (Inf. 7, v. 120) Come Pacchio ti dirr o che segue

15. *Dire, per chiamare nominare* Purg. 9 v. 64.

16. *Detto fatto* (Par 18, v. 39) Nè mi fa caso il dir prima che il fatto

17. *Dire* la verità, V. *Vero*

18. *Dir falso*, (Inf. 30, v. 148.

19. *Dir male* (Inf 33 v. 131) Si squarcia La bocca ove per dir mal corse suola.

20. *Dir bene*, (Par. 9, v. 95) Fra me pentava—(Par. 21, v. 44) Io dicea pensando ri— Par 7, v. 10

DISETANO † poriersore, (Inf 23, v. 85) Fic diuinni

DIRETRO *prep* (Inf 13 v. 121) Dirrire o loro—(Par 13 v. 81) Si sfiuone D'entro a—(Inf 14, v. 110—Purg. 10 v. 72—Par 1 v. 30 c. 3, v. 90 c. 9, v. 40

2. (Par. 10 v. 101) Dirrire al mio parlore—(Par. 8, v. 8) Dirrire il vostro dsmo

3. *Diretro da.* Purg 10 v. 30

4. *Di retro ave* (Inf 16, v. 36) Li buttoon crudelmente di retro—(Inf 20 v. 39 r. 33 v. 3—Par 14, v. 47

DIRIMPETTO a modo di avere *per dorso, schiena* Purg. 13, v. 97—*Qual diretro, parlandosi dei piedi, vale il calcagno*

DISETTAMENTE, V. *Direttio* n. 2—Sin. (Purg. 31, v. 2) Velgendo a te parlere o me per proto

DIRETTO (Purg 17 v. 97) È ben diretto nel primo buol—(Par 8, v. 103) Come cocca in suo segno diretto

DISEZIONE, *Andar sulla sferra direzione, Perift* Inf. 18, v. 27, r. 23 v. 69—Purg. 26, v. 76

2. *In direzione contraria. Perift* Inf. 31, v. 14.

3. *Direzione di un'ombra.* (Purg. 3, v. 90) L'ombra sse de me olla grotta

DIRIGERE, V. *Dirizzare, dirizzare diritto, guidare,*

DIRIGERSI, an (Inf. 15, v. 21) Tenor o sicisire— V. *Direzione, diretto.*

DI RIMBALZO (Inf 29, v. 90) L'udiron di rimbalzo

DISIMBRE *dividere* Pon 33 v 18

DI RIMPETTO *rim* (Purg 10 v. 66) Di contro

DI RINTOPPO *opposizione,* (Inf 22 v 113

DIRITTAMENTE, (Purg. 16, v. 40) Per mostrar su diritturante vai—(Par. 17, v. 105) Vuol dirittamente, ed ama—(Par. 21, v. 67) Dirittamente santi.

DIRITTO, *agget.* (Inf. 1, v. 3) La diritta via era smarrita—(Par. 14, v. 142) Diritte e torte.

2 (Inf. 8, v. 91) Gli diritti occhi torse allora in biechi—Par. 13, v. 132) Render torti li diritti voli.

3 (Par. 20, v. 83) Diritto amore.

DIRITTO, *part. dirizzato, rivolto*, Purg. 5, v. 130—V. *Dritto.*

DIRITTO, *sost. in dirittura, di contro*, Inf. 4, v. 118—V. *Dritto.*

2. *Diritto, per a dirittura, appunto,* (Inf. 28, v. 127) Quando diritto appie del ponte l'ae

DIRIZZARE V *Drizzare*—(Inf 31, v 42) Scuoter sonare un alto corno— che tutte gli orecchi arrebbe tutti ridur loco—(Par 8 v 18) Si dirizzò alle facelle—(Par 13 v 106) Dirizzo gli occhi rhiosi e — (Par 22 v 22) Come o lri parquia gli occhi dirizzai— (Par 23 f v 32) Alle mie donne dirizzò lo sguardo

2 (Purg 14, v. 43) Tra boschi parei, (il Danne) dirizza il suo potere) inverso

DIROCCIARSI, (Inf 14, v 118) Lor corso in questa valle si diroccia

DISOMPERE (Inf 34 v 85) Dicompea co' denti Un pecciuto e guisa di merinllo,

DIROTTO (Purg 23, v 87) Piongor dirotto

DIRUBATO Purg 33 v 57

DIRUPATO, *sin V Dirupo, dirocurso*

DIRUPO V *Burrone* rorca, *ronchrone rupna scoglio,*

DISABITATO *Perift* (Inf 20 v 81) Abitanti nolo—(Inf 25 v 147) Il mondo senza gente.

DISAGIARE *impedire*, Purg 13 v 110

DISAGIO, (Inf. 31, v 99) Avea di lunni disagio

DISAMMATO, (Purg 14, v 133) Disadornato il corpo gnare

DISASCONDERSI *manifestarsi*, Par 25 v. 81

DISAVAMASI, (Purg. 32, v 2) Disbramarsi la desianoe sete

DISBRIGARE *trarre d'impaccio*, Inf 33, v. 48

DISCARARE, (Inf 17, v 135) Discarcate le nostre persone

DISCARCARSI (Par 18 v 85) Il volte Son ri discercarsi del gerugon il carro.

DISCARICARE, *discaricare*, V. *Discaricare, discaricarsi*

DISCARNARSI, (Inf 30 v 85) Dimagine lor vir più m esrinse. Che 'l male ond'io or vi volio mi discorno.

DISCEDERE o lol andor vso, Purg 20, v 13

DISCENDENTI, an (Purg 25, v. 40) Fr 44, v. 24) Sangue e—(Purg 7 v 132) Questi ho nr' rami suoi engiuer nscin—(Par 9, v 3) Semrore— (Par 15 v 47 Brnedrir de to Fo, trino rd one Che nel mio seme sr tanto rortesr—(Par 17, v 88) O fronde mir in rhe to rampiarmna Puro sop tondo to foli ir ino radice—(Inf 15 v 76)

2. *Discendenti traslignati.* (Purg 7, v. 119) Jacopo e Federigo hanno i reoni Del reisoggio miglior nessun possede Rodo volto risorge per li rami L'umana probitate e questo vuole Qui rhe lo dà prarl è do lui si rhiama — (Purg 11, v 68) Qursti è Rnirer, queso è il pregio e l'onore Dallo rasa di Calbril, ovr nullo Fatto a è rrdo pu del vno valore. E non pir lo suo sangue è fatto brullo—(Purg 14 v 108) E l'una gente e l'altr è diretal'—(Purg 11 v 121) O Ugol n de' Fantoli sraro È il nome ino de che pn non shiprria Chl far lo paese tralignando oscuto

3. *Discendenti peggiori degli antenati.* Inf 25 v 40.

DISCENDERE (Inf 8, v 128) Discende Perto—Inf 18, v. 35 Disresi quegnli nel basso Inferno—(Inf 19, v 41) Discendrmmo e mrno stocco Laggiui nel fondo—(Inf 21 v 79) Nil discendrmmo il ponte dallo testo—(Inf 29 v 52) Discendrmmo in su l'ultimo riva — (Purg 22, v 53) Progrmir discendo del rirl ouevo—(Purg 24, v 126) Disrese i colli—(Purg 31,

Google

v 107) Pria che Beatrice discendesse al mondo — (Par. 8, v. 22) Di freddo subito non discesse venti... tanto fessi ec.—Inf. 15, v. 126.

2. *Discendere, per via di grado o scala.* (Inf. 29, v. 93) Discende. Con questo vivo giù di balzo in basso—Inf. 34, v. 74—(Par. 21, v. 34) Giù per li gradi della scala santa Discesi tanto — *Sin.* V. *Dismontare.*

3 *Discendere di un fiume.* (Inf. 5, v. 98) Sulla marina dove il Po discende—(Inf. 30, v. 64) Li ruscelletti, che d'esi scendi colli Del Casentin discendon giuso in Arno—(Inf. 34, v. 130 — (Purg. 14, v. 52) Discesa poi per più pelaghi cupi Purg. 24, v. 12 — (Par. 31 v. 41) L'acqua che discende Del colle ec. — (Par. 17, v. 43) Nove chi per tortuite giu discende.

4 *Discendere volando* Inf. 17, v. 116 e 130.

5 *Discendere per appressare abbassarsi.* (Inf. 26, v. 78) Or lo mio intorno pur discese.

7 (Purg. 13 v. 114) Già discendendo l'arco di miri anni

8 (Par. 18, v. 44) Il parlar disse Inver lo segno del nostro intelletto

9 (Par. 31, v. 32) Sua maniera Non discendere o mir per vetri mista.

DISCENDERE. *Torre origine* V. *Venire*—(Inf. 15 v. 62) Discese da Fiesole — (Purg. 8 v. 118) Di lui discesi— (Par. 8 v. 82) Lo suo sangue ma che di lorga parco Discese—(Par. 16 v. 97) I Borgheresi andr e dear n Il conti Guido — (Par. 16 v. 122) Discese giù da Fiesole

DISCENDERSI. *andar sotto,* (Par. 28 v. 4) Quando tolti che fuite il mondo ottuso Dell'ramisiero nascere o morrai

DISCENTE. (Par. 25 v. 8) Come discente ch'a dottor arronde Pronto e ubente in quel ch'egli è esperto Perche la sua bontà si fassronde—(Inf. 11, v. 103

DISCEPOLO, V. *Discente*

DISCERNERE. V. *Adoperare, distinguere, arrisare*— (Inf. 3 v. 75) Com'io discerna per la fioca lume— (Inf. 4 v. 14) Ivi ferror lo riso al fondo. L'non ri discriera ritrana resa — (Purg. 16 v. 95 riserner rage orer che discrernesse Delle rero ruiade almra le trire — Purg. 18 v. 10 Il mo vedre ch'avivo si url lue lume ch'io discerna rhmse ra — (Par. 7 v. 62) Stolto si mare e poco discerno — (Par. 8 v. 17) E romi rere in vetr si discerner Quand nes è ferme e l'altro ra e pede—(Inf. 20, v. 24) Ch'obe sne rise con discerne il fondo—Inf. 4 v. 74—Inf. 16 v. 56

8 *Discernere, per voler chiaramente,* Purg. 4, v. 77, r. 16 v. 134, r. 31; r. 137

3 *Discernere, per giudicare* Inf. 1 v. 112

4 *Discernere per vedere* Purg. 12 v. 63 v. 127 r. 129—Inf. 11, v. 122

5 *Discernere i pensieri altrui* Par. 26 v. 1 3 6" (Purg. 14 r. 151) Chi mim discrerne Iddio?

7 *Prima che fossero in istato di discernere Perif* (Par. 32 r. 43) Prima ch'avessor rere cristiani

DISCERNERSI. V. *Sirsa*

DISCETTARE. *disgregare disseparare* Par. 30 v. 46

DISCHIAVARSI. *Disfrenarsi, trappar via* (Par. 2 r. 23) In quanto un quadrel posa, E rola e dalto rola se ne dischiuva

DISCHIOMARE, Inf. 32, v. 100—V. *Capelli*, v. 8

DISCHIUDERE (Par. 24, v. 100) La prora che il rri mi dischiude.

DISCHIUDERSI. (Purg. 10 r. 70) Come'ri quando gire fol dischiuse, *riné fu all'aperto* — (Purg. 31, v. 46) E rurr ri mosse r più ta spense Che degli orgoni sono fossr dischiusa— (Purg. 33 r. 131) Io vne roglio — dischiusa — (Par. 14, r. 138) Il parre santo non è qui dischiuso

DISCHIUSO. V. *Dischiudersi — Dischiuso per escluso* (Par 7 r. 138) L'uom Inr Do poter suddutto per sè dorluse

DISCINDERE. r. *lol oplecare*, (Purg. 32 v. 43) Non dirindi Col berro d'este lrugo dolrr ol gusto

DISCIOGLIERE, (Purg. 26, v. 91) Quand'Ecle Scioscco *fuor* discioglie—(Purg. 33, v. 108) Discolse il mostro.

DISCIOGLIERSI, V. *Spiegarsi*—(Par. 3, v. 117) Non fu dal vel del cuor giammai disciolta.

DISCIOLTO, (Inf. 30, v. 108) Ho le r braccia a tal mestier disciolte—Inf. 30, v. 101—(Purg 19, v. 18) Perchè ella avea il parlar così disciolto—(Purg. 28, v. 106) In quest'altezza, che tutta è disciolta Nell'ver vivo.

DISCIPLINE. *ordinamenti ecclesiastici*, Purg. 23, v. 106.

DISCOLORARE. (Purg. 11, v. 118) La vostra nominanza è color d'erba Che viene e va, e quel la discolora Per cui rl'esce della terra arrriba

DISCOLPARE. Purg. 23, r. 23.

DISCONFORTARSI, (Inf 8 r. 95) Poeta Lettor, o'io mi disconfortai Nel sono detto parole maldrtte

DISCONVENEVOLE. *modo alto* Inf. 24, v. 66

DISCONVENIRE. (Inf 16., r. 85) Tre li lazzi sorbi Si disconvrn frittare il dolce fico

DISCOPERTO, *discoverto* (Purg. 1, r. 128) Quiro mi lecr tento d'prorerre Quel cotro the l'Infrrno mi oscose—(Purg 18 r. 41) M'hanno ourri discoverto— Par 27 r 85

DISCRIDARE. Inf 28 v. 128—Par 26 r 138

DISCORDARSI. *per discordarsi* Purg 33 r 89

DISCORPANTE (Par. 4 v. 95) Tre discordenti Ishi

DISCORDE (Purg 10 r. 91 41 n rd ol oo discordi lenil—Par 3 v. 74) Desti discordi del roler di renil rr—(Par 8 r. 140) Tinre lorinos discenti e se,

DISCORDIA. (Inf 8 r. 82) Dimmi lo cagion; Per the l'in tonta d'scodio ossolto

2. *Discordia, rissa* (Inf. 6, v. 60 el v. 79 — Purg 8 r 82 e seg —Par 19, v. 136

3 *Seminar discordia — Perif* (Inf 27 r. 136) Seminatrice—Inf 28 r. 33) Seminator di scandolo r di rrisma—Inf 28 r. 134—*sine* al r. ultimo.

DISCORRERE (Par 18. r. 13) Quale per li scorri lucidulo r pur lo mio ol ora rd or subito fuore

DISCORSO. (Purg 20. r. 46) La rirtù rh'i ragion discorsi ommonur—V. *Sirmone ragione*

DISCOSCESA. Inf 12 r 8) Al pirrr. è si lo rocelo dirrescesa. Cheiarmo rn darebbe o rhi in fosse — (Inf 16 r. 103) Rapa discescesa

DISCOVRSI V. *Discordare discorso*

DISCOVRSO. *star drrrrso del Perif* (Inf 22 r 100) Start in rasso.

DISCRETO. *giudicatore* Inf 21, v. 54—Par 12 v 144.

DISDEGNARE, (Par 33, r. 8) Non disdegnò di farsi sua irtura

DISDEGNO. (Inf 8 r. 88) Ah! questo mi parve pro di disdegno! —(Inf 13 v 71) Credendo rol morir lngar disdegno—(Inf 32 r. 130) Tribo si rose Le tempe e Montlippo pet disdegno—(Par 18 r 137) Lo gastr disd gno rhe r'he morti—Par. 26 r 113) La ragion del gion disdegno—(Par 29 r. 88) Qetsto quasi-n ti rimporta Lasr ora disdegno

2 *Avere a disdegno* una—Inf 9 r 63 e 14 v 89

3 (Inf 8 r 88) Chinseco — il gran disdegno

DISDEGNOSO (Inf 13 r. 70) Dodi gnoso gusto—(Inf 6r 17, r. 131) Da lungi si poor tal sno macstro disdrgnoso e lrlo—(Inf. 22 v. 31) La rostrato morte— Prre lai disdrgnoso—Purg. 5 r. 62) O rumno lomilando. Come ti stieri altera e disdrgnosa. E nel morrr degli orrhi onesto e tardo!—(Purg. 14. v. 48) A lor dirdegnoso terto il muso

DISDIRSI. *negarsi*, dir di no (Purg 3, v. 109) Quando r' mi fui ommirotor disdetto D'overlo risto mai

DISEGNARE (Purg. 32, r. 74) Me perchè rigge mr gio rh'io disegno Colonna e base parer inseme—(Purg 32 r. 67) Cotur pintor rhr ron rorrmplo pingo Disegnrrei com io m oddemontai

DISEGNO. *irregolarità* I loro disegni *Perifr* (Par 8 r. 103) Forrion gli Ghibellin fecion lor otto

DISERTO, nome (Purg 10, v. 21) Solinge più rhe strade per diserto—(Purg 21 v. 14) Sopra diserto—(Par 32 v 32) Sempre oonte il disprto ral mortuo prrfetto to—(Inf 1, v. 64—Purg 23, v. 133

Digitized by Google

DISERTO, *oggetti, abbandonato, solitario.* (Inf. 1. v. 29. c. 2. v. 63) Piaggia diserta—(Purg. 3. v. 49) Più diserta. La più vota ruina ec.—(Purg. 6. v. 106) Avete sofferto... che il giardin della imperio sia diserto—(Inf. 14. v. 94—Purg. 1. v. 30.

2. (Purg. 16. v. 55) La mente è ben così tutta diserta d'ogni virtude.

DISSERRARE, (Par. 11. v. 99) A cui (alla povertà) come alla morte. La porta del piacer nessun disserra—(Inf. 13. v. 69 c. 27. v. 85.

2. (Par. 4. v. 62) Ecco l'appetito... de' mortali, Dove chiave di senno non disserra.

3. (Par. 23. v. 44) Come fiore... si disserra.

4. (Inf. 27. v. 30) Il pungiglion di che la Terra si serra.

5. (Inf. 12. v. 136) La donna giustizia, Col beltade d'amore in lamina a Dimmi ra.

6. (Purg. 15. v. 144) Con quell'aspetto che pietà disserra.

DISFAMARE, *seddisfare.* (Purg. 15. v. 76) Se la mia ragion non ti disfama

DISFARE, (Inf. 3. v. 37) Morte oresso disfatta tanta gente—(Purg. 6. v. 134) Siena mi fe; disfecemi Maremma—(Inf. 23. v. 6.

DISFARSI V. *Disfatto*—(Inf. 6. v. 42) Tu fosti, prima che io disfatto, fatto—(Inf. 16. v. 70) Le schiatte si disfanno

DISFATTA *sanguinosa* V. *Strage*—V. Inf. 21. v. 150. v. 28 v. 10 v. *seg.*—Purg. 11. v. 113 v. 12. v. 58 v. 13 v. 118—Par. 6. v. 46 v. 92.

DISFATTO, V. *Disfare guasto* distrutto—(Purg. 21. v. 80) Il pancuate, E lascia il campo nimonte disfatto—(Par. 25. v. 103) Quel che non disfatti Pan lui empiuhin!

2. *Disfatto* in senso di *smarrito, scarpagato* (Inferno 8. v. 100) Non mi lascian dire in mesi disfatto

DISFAVILLARE, (Purg. 15. v. 97) Tu sei sire delle mille., onde quan saluzia disfavilla—(Par. 27. v. 31) Qui'lo sovente nacquo a disfavilla—(Par. 28. v. 89) Non altrimenti ferro disfavilla Che bollin, come i cerchi sfavillieno.

DISPIGNARE, (Purg. 7. v. 103) Mai foggiando a dir Guiando il giglio—*Perifa.* (Purg. 32. v. 36) Dispogliato di fiori

DISFRANCARE *sentire, degradare.* (Par. 7. v. 70) Il pensate in disfranca

DISFRENATO, (Purg. 33. v. 35) Disfrenato saetta

DISGENTILE Inf. 13. v. 141

DISGIUNGERSI *perife* (Purg. 16. v. 15) Gumida, che dia ne in non sin rozzen.

DISGIUNTIVA *proposizione positivamente espressa*, Voli Par. 2. v. 73

DISGIUNTO (Purg. 5. v. 42) Era disgiunto da Dio —(Purg. 23. v. 61) Fa disgiunto Dall'anime il peccabilin tutinto

DISGRAVARE (Par. 18. v. 5) Colui ch'ingni torin disgrave—V. *Disgravare*

DISGRAVARSI (Inf. 30. v. 141) Dogni tristizo ti disgrava

DISGREGARE V. *Discutere*

DISGRAVARE (Purg. 4. v. 37) Se pietà si disgrevi Tosto si che possiate meco l'alu ni

DISGILLARE, (Par. 33. v. 61) La neve al Sol si disgilla

DISIMPEGNARSI *Perifi* (Purg. 18. v. 91) Del mio cuocar dipinto ovva la sumna—*Perife* (Par. 26. v. 37) Con altr'e vere di sperlin dinn

DISINGANNARSI, *Perife* (Inf. 13. v. 30) Li pensier c'hai si furon tutti tanchi — (Purg. 21. v. 127) Se cagione altra ci mai e'ire condesse Lasciala per non nera—(Par. 2. v. 61) Ve lun sanumerso Nel fuoco il nredas tan... m bnsa nscelli L'argomentum ch'io gli fech mirgese—Par. 3. v. 106. v. 28. v. 133

DISINGANNATO, (Par. 3. v. 4) Confessar corretto e certo Mi stesso

DISINGANNO V. *Inganno* — *Disingannarsi delle vanità del mondo* Purg. 12. v. 108 c. 31. v. 55—Par. 10. v. 125 v. 130

DISINTERESSATO *Perife* V. Inf. 1 v. 103—Par. 6. v. 83. c. 17. v. 81

DISLAGARSI *in senso fig.* (Purg. 3. v. 14) Il poggio, Che inverso il ciel più alto si dislaga

DISLEGARE: *staccare*: Par. 21. v. 30—*Dislegare, per dissipare*, (Par. 33. v. 31) Ogni nube gli disleghi di sua mortalità.

DISLEGARSI *da una colpa: scolparsi*, Inf. 33. v. 130.

DISMAGARE, *scemare, togliere*, (Purg. 3. v. 10) La fretta, Che l'onestade ogni atto dismagge.

2. *Dismagare*: divisare, fare cuore di sè, (Purg. 10. v. 19) Io son, cantava, io son dolce sirena, Che i marin si in mezzo al mar dismagare—Io son sirena e sempre sono piena

DISMAGLIARSI *smagliarsi in carne*—Inf. 20 v. 83 o tu che colle dite ti dismaglie... non fu d'esse talvolte tanaglie

DISMALARE *pungere dal male* Purg. 13. v. 3

DISMENTARE, *dimenticare*, Purg. 21. v. 135

DISMISURA: *moderare errore*, Inf. 18. v. 73) La gente umana, o è subito grandugni. Orgoglio e disinvoltura han generato Firenza in tale—(Purg. 22. v. 31)

DISMONTARE, *smontare*, Inf. 11. v. 113 E tutto è dismonta—(Inf. 14. v. 118) Infin là ora pur non si dismonta—(Inf. 24. v. 73) Dismontonvi le mura

DISNEGHARE, *rinchiarare*, (Purg. 28. v. 81) Dinabbia l'intelligo

DISNODARE, *manifestare*, (Purg. 11. v. 67 Ciò che pavea sposto ma desiada

DISNODARSI (Par. 31. v. 89) I'ho mo mio — la fiuma buk sana, Pimmute a la dal corpo si disno ll

DISONNARSI, (Par. 26. v. 76) Al lumo sinto si disonna

DISONESTO, (Inf. 13. v. 149) Strano disonesto—(Purg. 26. v. 110) Vita disonesta

DISONORARE *macchiare l'onore nazionale*, *Perife* (Purg. 7 v. 103) Mori fuggendo e disfiandio il giglio (stemma della Francia)—(Par. 19. v. 136) Opere assai Del Basha o del fra al- che tanto egregio Nazione, e duo stimano han Cato honni

DISONORARSI *Perife* (Inf. 26. v. 6) Tu se grande ammuna non ee sall

DISONORE V. *Vituperio, Disonore onta*

DISONORE VOLMENTE non (Inf. 30. v. 100) Se nech o non Furse d'esser nimato al oscuro

DI SOPRA (Inf. 13. v. 49) Lassa di sopra in lu vita serena—(Purg. 33. v. 20) Fior fiutando di sopra n di lotanza

2 *Di sopra per sopra*, Pun 5. v. 48. v. 6. v. 60

3 *Di sopra superlativamente*, Inf. 25. n. 2—Purgal 29 n 53.

4 *Di sopra*: al di sopra: Purg. 29. v. 76

5 *Di sopra nella cima*, Inf. 28 n. 33—Purg. 5 v. 47. n. 8 v. 123

6 *Di sopra* in cielo, Purg. 23 v. 89

7 *Di sopra prep* (Inf. 24 v. 90) Di sopra il—(Purg. 22. n. 130) Di sopra da

DISORDINE, *Perife* (Par. 18., n. 20) Assai sarebbon manno 6 gu n su dell'ordine mondano —*Disordini politici e morali*, (Purg. 7. n. 95) La piaghe e'hanno Italia morta—V. *Cutti*

DI SOTTO *ave.* V. *Sotto*—Inf. 16 v. 47. n. 17. n. 117 n. 18 n. 71 c. 24. n. 46. c. 34. n. 64

2 *Di sotto per sotto* Purg. 6 n. 47. c. 17 v. 124 n. 23 v. 83—Par. 2 n. 124

3 *Di sotto prep* Inf. 19 v. 79—(Inf. 33 n. 46 Di sotto al—(Inf. 21. n. 79) Di sotto il—(Inf. 26. v. 131) Di sotto dalla luna

DISPAIARE separare (Inf. 7. n. 43) Colpa nunizarin Il dispaia—(Purg. 23. n. 9) La scala Che per arteria I salin si dispaia

2 *Dispaiare per disproporzionare*, (Inf. 30. n. 58 La gente idropesa che si dispaia Le membra con l'umor che mal nonnutre. Che 'l viso non risponde alla ventraia

DISPARIRE, V. *Vanire*—(Inf. 21. n. 136) Come il bo ratiar. fa disparito—(Purg. 15 v. 93) Ciò che pa

reva prima, Disparir—(Purg. 26, v. 134) Disparve per lo fuoco, Come per l'acqua il pesce in ismir si fonde.

2 *Disparire, per non vedere*, Par. 30, v. 93.

DISPARMENTE, Purg. 11, v. 28

DISPENSA, (Purg. 27, v. 72) Prima... che notte arrenc tutte sue dispense.

2 *Dispensa, per l'atto del dispensare*, Parad. 5, v. 36.

3 *Dispensa sinonimche*, Par. 27, v. 82.

DISPENSARE, Par. 5, v. 33. c. 12, v. 91—*Dispensare, per dare o distribuire*, Par. 17, v. 84.

DISPERARE, V. *Disperato, sperante*—(Purg. 3, v. 92) Disperar perdono — *Perfe*. (Inf. 1, v. 33) Fordel la speranza dell'altezza.

DISPERATO, (Inf. 1, v. 115) Udirai le disperate strida — Che la seconda morte ciascun grida—(Inf. 33, v. 4) Vuol ch'io rinnovelli Disperato dolor che'l cor mi preme.

2 *Perfit* (Purg. 36 v. 136 Tanto gli cadde che tutti argomenti Alla salute suo eron già morti—

DISPERAZIONE, V. *Disperato sperante*—(Inf. 33, v. 58 Ambe le mani per dolor mi morsi—

DISPERDERE rarrivare su terra in fuga. (Inf. 10 v. 18—*Disperdere, per rendere irriconoscibile*, Inf. 10, v. 130—*Disperdersi* V. *Spandirsi*.

DISPERGERE (Purg. 3, v. 4) la subitano fuga Disperse color per la rompagna.

DISPETTO. V. *Dispetto*—(Inf. 16, v. 28) Se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi e costri prieghi ar—(Par. 11, v. 61) Qui non ebbe in dispetto ec—(Inf. 16, v. 82—Purg. 18, v. 96.

2 *A tuo dispetto*, Inf. 32, v. 109) Alla tua onte lo porirò di lì, vera mortilla.

3 *Dispetto, per ritroppo*. Inf 14, v. 71

DISPETTO *pari disprezzato*, (Inf. 9, v. 91) O cacciati del ciel, gente dispetta—(Par. 11, v. 64) Dispetta e orrata si stette anche lorzio.

2 *Dispetto, per gerolo*. Par 11, v. 99

DISPETTOSO (Inf. 13, v. 41 Giace dispettoso e torto—(Purg. 10 v. 69) Siccome donna dispettosa e trista

DISPIACIRE (Inf. 15, v. 31) Non ti dispiacia ar ec — (Inf. 23 v. 128) Non ti dispiacia, se ti lece, dicci—Par. 30, v. 61

DISPIACERSI. V. *Arcorarsi pesare, dolrsi*

DISPICCARE, (Purg. 15, v. 66, Di cui la loce tenebre disjacchi

DISILLUSARE, (Purg. 25, v. 21) La vedula stirpe gli disnlego—(Par. 7, v. 61) La divina bontà—dispiega le lunghe ale virtue

DISILLUSARSI. (Purg. 33, v. 119) Che acqui è queste che qui si dispiega Da na prine pio—(Par. 33, v. 33) Il sommo piacer gli si dispiegha

DISPIETATO (Inf. 30 v. 9) Ocioso i dispietati artigli.

DISPITTO (Inf. 10, v. 35) S'erasa col pitto e collo Tutta dall'ira accesa la infronta in gran dispitto.

DISILLUSARE. (Par. 28 v. 126) In questa prima stata semplicena Che antiera prima non dispeglia

DISPIGLIARSI (Inf. 10, v. 34.

DISILLUSIATO (Purg. 32 v. 38. Un piante dispigliato

DISPOBLIE V. *Condizionare disposte*—(Inf. 2 v. 136) Tu mi hai con desiderii il cor disposto sì al venir ec.—(Inf. 10, v. 26. Tu mi hai—e mi disposto—Par. 13 v. 80, c. 22, v. 6 e. 26, v. 111 e 122, v. 87.

2. Purg. 15, v. 32) Fieri dilette, Quanto natura a sentir si dispose

3. *Disporre non ream si nos fur*, Par. 2 v. 123.

4. *Disporre, per formare*. Purg. 3, v. 32

5. *Disporre a tuo piacere Perfe* (Purg 2 v. 93) Quei che leva e quando e cui gli piace.

6 *Disporre di re strare*, ane (Purg. 19, v. 68) Poi rh to potei di me fare o mio senno.

DISTORSI *sin*. Purg 25. v 15 Argomentare.

DISPOSARE (Purg. 1, v. 136) Disposto mi'arca ron lo sua gemma—(Par. 11 v. 32) Ad alte gioia Dispos. lei col sangue beato delin

DISPOSIZIONE, (Inf. 11, v. 81—Purg. 33 v. 40

2 *Disposizione notorale ane* (Purg 8 v. 130

Use e natura si la privilegia ec—(Purg. 18, v. 19) L'animo, ch'è creato ad amar pronto, Ad ogni cosa è mobile che piace.

3 *Disposizione, capacità di amare, sin*. (Purg. 20, v. 119 e Par 4, v. 121) Affezione.

4. *Disposizione eternale*, Purg. 10, v. 82.

5. *Disposizione di governo*, (Purg. 6, v. 142) Pal tanto sacrili Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giugne quel che tu d'ottobre fili.

6. *Disposizione di provvidenza. Perife*. (Purg. 6, v. 124) O è preenarazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai per alcun bene

DISPOSTO, V. *Disposto, presto*—(Inf. 20, v. 4) In ora già disposto una quistion a rispuner ec, *ciud mi era posto anticamente*—(Purg. 24, v. 81) A trista ruina par disposto—(Par. 10 v. 148) Pare e disposto a salir alle stelle—(Par. 10 v. 144) E ben disposto spirto d'amor luia. — (Par. 22 v. 39) Mal disposta—Par. 30 v. 34) Par disposto alla fiamma il caodelo—Purg. 23 v. 47—Par. 30, v. 138

2 *Disposto, per ordinato* (Par. 8 v. 103) Quantunque queste arce sortita Disposto rade o prarredute fine. Si come cuoca in suo segno diratta—Purg. 20 v. 105

3 *Disposto, per destinato, appropriato*, Par. 21, v. 111

4. *Non disporto*. ans (Par. 11, v. 103) Acrrbo

5 *Disposto, per collocato nel suo punto da esser tedato o udito*. (Purg. 10, v. 83) Fermi presso, Arrocchè lassi non si nedi mei disposta—(Purg. 33 v. 10) Veni più tosto—tanto che. Ad orcolarmi tu sir bee disposto

DISPREGIARE. V. *Disdegno* e 2 *Dispregio*—(Purgat 6, v. 132 Il mal rammisi dispregio—(Purg 22 v. 147) Dispregiò rino rd acquisto sacro—(Inf. 11, v. 114—Purg. 22 v. 148

DISPREGIO (Inf 23, v. 93) Dir chi tu sei non avere le dispregio

2 *Dispregio, per infamia a ritupero e azione rituperosa* (Inf. 8 v. 50) Stranno come porel in dispregio. Di ch lociando orchidi dispregi!—Par 19 v 114

DISPREZZO *Atto di disprezzo*, V. ec 17, v. 74 e v. 25, v. 2 e. 26, v. 140—Purg. 14, v. 48.

DISPROPORZIONARE, V. *Disproporz*.

DISSIMILE Par 7, v. 80

DISSIMULARE. ans (Inf 24 v. 130) Influgersi

DISSIPARE *Perife* (Par 8, v. 108 Quando il caldo ha tese le irrigerazie di vapor spesso — (Par 33 v. 31 Ogni nebbie gli dileguai Di sua memoria—V. *Dissolvere*

DISSIPARSI, (Inf 34 v 34) La nebbia si dissipo — *Perfe* (Par 28 v. 82) Si purga e risolve lo rolle Che pria l'ilrbia si che il rhi ne ride

DISSIPATORE, V. *Distruggitore*.

DISSOLERE (Purg. 19, v. 37) Con quella fascia Che la morte dirnlte

DISSONO *Orrirator di orecchi Perife*. V Par 23 v. 97

DISTACCARE V. *Direllerr*.

DISTACCO dalle cose *tirrene*, Purg 31, v 85 — Parad 11, v. 10

DISTANTE (Purg 33, v. 73) Solo il fiume mi facea distarar— Par. 4, v. 4) Intra due cibo, distanti e moventi D'un modo—(Par. 21, v. 107 Non molle distanti alla tua patria—(Par 23 v 130) Sono to distante tanto—(Par 23 v. 116) Tanto distante che la sua parvenza La dov'io era ancor non m'appariva—Par 28, v. 36.

2 *Sin a Perife* (Inf 34 v 83) Più là è molto— (Purg 3 v 67) Ancora era quel popol di lontano, V. *Partito remoto*

3. *Equidistante* (Par. 4, v. 4 Distanti d'un modo

DISTANZA (Inf 26 v 133) Mi apparve una montagna bruna Per la distanza—(Purg 29 v 84) Non perdea per distanza niena una stile—(Par 7, v 81 Quasi velocissimo lavelli, Mi si velar di subita distanza

2 *A grandissima distanza* (Inf 8, v 81 Da luogo readrr rrono Tanto che approsa il potra Pocabo torre

Digitized by Google

3. *Gran distanza.* V. *Distare, es. 3° e 5°, V. Distante, es. 5*—(Par. 1, v. 92; Ecra... l'opinione de' mortali Dove chiave di senno non disserra...

4. *A poca distanza,* (Inf. 4, v. 67) Non ero lunga ancor la nostra via Di sua dal sonno... Di lungi s'udiva ancora un poco— Inf. 31, v. 85) Al suo sfiatato intelletto—(Purg. 30, v. 76) Tre passi ci lacea il fiume lontani.

5. *A distanza di,* (Purg. 13, v. 22) Quanto di qua per un migliaio si conta — (Purg. 32, v. 34) Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eratin Rimasti.

DISTARE, (Purg. 29, v. 84) Dieci passi distavano — (Purg. 33, v. 58) Vostro vio della diritta Distar cotanto, quanto si discuopre Da terra il ciel che più alto festuno—(Par. 31, v. 73) Da quello orgliou che più su tuone. Ocsho mortali elvou tanta non dista Quanto lontano mare più gli s'abbandona. Questo il dottor Bernliver le mie vista.

2 *Distar col dat.* Par. 28, v. 38—Par. 31, v. 107

DI STAFF — (Par. 3, v. 120) Di colà (cf. 17, v. 40, v. 20 e 81

DISTENDERE, (Inf. 6, v. 25) Distese le sui sanne— (Inf. 13, v. 48) Avvebbe distesa la mano—(Inf. 15, v. 23 Il suo braccio e me distese—(Inf. 25, v. 85) Gli pinti tuoi (piedi) gli resse distese—(Inf. 29, v. 63) Distese il piede in terra—(Inf. 30, v. 91 Distese i dispietati artigli—Inf. 33, v. 140) Me distendi oramai in que la mano — (Purg. 22, v. 75) A colorare distendere la mano—(Par. 32, v. 96) Diunnzi a lei lv sue ali distese

DISTENDERSI, (Inf. 20, v. 80) Ivi quo si distende nella lama—(Purg. 23, v. 69) Lo sprovvo Che si distende su per la verdura

2. *Distendersi volti arsi in su.* (Purg. 31, v. 30) La mia fortia si stiese

3 *Distendersi per istendersi,* (Par. 30, v. 103) Luce è lasso — che solo in Dio si vede Ma fia suo piacer, ch'a lui non si chiuse—Inf. 34, v. 126—Par. 28, v. 63 — *Dio mendere per allungare* — (Purgat. 23, v. 30) Or si spiega, figliuolo, or si distende La vista ch'è dal cuor del seneiente.

DISTESO Inf. 12, v. 12 e 23 — v. 123) Era disteso in erore—(Inf 33, v. 68) Guido mi si gittò disteso ai piedi—(Purg. 18, v. 120) Stavano immobili e distesi

2. (Par. 1, v. 60) I loggio o fiume Lago non lece mai tanto disteso

3 (Par. 11, v. 23) In sì oprata e sì distesa lingua.

4 (Purg. 18, v. 47) Quel valore amor Al quale ha or tresciun distieso Perso *cose lo ho simonte tinciesta.*

DISTILLARE, (Inf. 23, v. 97) Ma vol vin sete, e cui tanto distilla, Quant'ho virgin dolce gin pur lo guanci—(Par. 23, v. 71) La distillò nel mio voir—(Inved. 33 v. 81) Tutto tessa Sua vinerne, ed ouivi mi distilla Nel vuoto le dolve che nacque da essa.

2 *Distillare per provare* v. Par. 7, v. 67

DISTINGUERE (Inf. 15, v. 69—Par. 8, v. 120, e. 19, v. 27, e. 18, v. 132

2 *Distinguere a poco a poco un oggetto che si va avvicinando* Purg. 2, v. 17 *anno ni* v. 20

3 *Non distinguere bium vedere in confuso perefe,* (Inf. 24, v. 70) Io vio volo in gilo mo gli occhi vin Non potea ben fi bondo per l'oscuro.

4 *Distinguere, raffigurare* V. *Affigurare, discernere,*

5 *Distinguere per ordinare.* Par. 19, v. 42

6 *Distinguere vol guardo Perfi.* Purg. 10 v. 118) Mo guarda bue là, e disvili chio Col suo guel che vieu sotto e qui sessi—(Purg. 13, v. 53 Quando lui al grosso di lor gruppo. Che gli sta sotto e me vevuan terri—(Purg. 21, v. 46 Mo quando P fui si presso di lor lallo, Che, Pobbiecto comun, che Il sesso loganni Non perdia pri desiuna ulcuna sno alto

7 *Appina si distinguerebbe,* (Purg. 2, v. 122) Uuna tanto rossa; Ch'a pena foss dentro al fuoco lasta.

8 *Distinguersi segnalarsi Perfi* (Inf 2, v. 103) Lutia per le delle sulgure sch via"— Inf. 4 v. 75 Quanti ali son ch'hanno cotanta orrore, Che dal modo degli altri li diparte?—(Purg 20, v. 90) Gli altri miei miglior, che mai Rime d'amore usar dolci e leggiadre

DISTINTO, (Inf. 11, v. 30) In tre gironi è distinto e costretto — (Inf. 19, v. 9) Ho distinto in dieci valli il fondo—Par. 3, v. 137, e. 18, v. 106, e. 27, v. 113.

2. *Distinto per ingresso,* (Par. 4, v. 13) Parlar distinto

3. *Distinto, per dipinto a fregiato,* (Par 18, v. 90) Giove pareva argento li d'oro distinto — (Par. 31, v. 132) Ciascun distinto e di fulgore e d'ardre.

4. *Fare non ben distinto. Perfe* (Purg. 23, v. 27) Non traggia la voce vita a' denti,. Senza intero suono incontenenti

5 *Distinto sparso puntiggiato,* (Par 14 v. 97) Come distinta da minori e maggi Lumi biancheggia tra il pol del mondo Galassio ec

DISTINZIONE Par 2 v 139 e 20, v 20—Sin. (Inf. 11, v. 33) Ragione—*Distinzione logica,* Par. 12, v. 27, v 13 v 108 e 110.

DISTOGLIERE, *ab* V. *Ricolcere — Perife* (Inf 18, v. 80) Vinse pavea le mio bunun vuglie, Che di loro abbracciar mi fatvo abiotto—(Inf 20, v. 97 Non potevo vincere dentro e me l'ordore ch'io vidi ec.—(Inf 20 v 107) La vista mia, ch'a fastidiosa pena Di palesarvi e me non vi spavenni—(Purg 28, v 38) Cosa che desvia Per maeviglio tuttaltro pensiero.

DISTOGLIERSI, *Perifi* (Purg 17 v 107) Volgee visso da—(Par. 21, v. 3) De ogna altro intento s'era tolto—(Par 33, v 100) A quella luce cotal si diventa. Che volgersi da lei per altro gento è impossibil che mai si consenta—V. *Distolto* v. *distorre.*

DISTORCERSI, Inf 23 v. 112) Quando mi vide tutto si destorse—(Purg 9, v. 133) Quando lui me' vasdimi distorsi Gli spigoli di quello reagge sanno—Purg. 10, v. 7) Due bruinina balba, Con gli occhi guerci, e savo o poi distorta Con le mno mecche ec.

DISTORTO, v. *Distorcere*—Purg. 19, v. 7

DISTRAIRE, V. *Distogliersi*

DISTRATTO ovvigato in altri pensieri V Inf 6 v 102

DISTRETTA . . . cosi successivi, (Purg 4, v 90) Avvei distretta di sedire

DISTRETTAMENTE *strettamente* Par. 2 v. 96

DISTRETTO (Purg 6, v 104) Pen rapidigno di vostà distretti

DISTRIBUIRE Inf 7 v 76

DISTRIBUTO *ato.* (Purg 10 v 96 Pavisto in sette cori

DISTRIBUTO Purg. 18 v 81—Par 3, v 69

DISTRUGGERSI *di Pumiteco,* Inf. 12, v. 41—V. *Distrutto distrarre ire*

DISTRUGGITORE, (Inf 22, v. 99) Mi overa atterrato d'un ribaldo Distruggitor di ogne e di sue rose

DISTRUTTO (Purg 11 v 513) Quando lo distrutto Io cobbia fi acuiuse, vin superba Pio o quel tempo si com'ore è putto — Purg 16, v 58) Io vol loro distrutto Libero arbitrio—(Par. 30, v. 60) Avvegna che sua il mondo sudi distrutto

2. *Distrutto per disfatto,* Inf 14 v 103.

3 *Distrutto per desolato perduto,* Inf 9 v 75

4 *Colà distrutto. Perife* (Purg 13 v 91 Vedere Trolo lo vruno e vn cavelue

DI SU \ *Su—Di su* a modo di *nomi,* (Inf 18 v 73 Il di su loro in sotto.

DISUBBIDIRE V. *Trasgredire ubbidir*—Par. 7, v. 100

DI SUBITO, *sin* V. *Di botto*—Inf. 10 v 67 e. 21 v 69. e. 23 v 37—Purg 8 v 63, e 15 v 95 e. 28. v 83

DISUGUAGLIANZA *di fortune e di potere* Inf 7 v. 77 v *ag.—Disuguaglianza di grazia e di beni* Par 3 v 89

DISUGUALMENTE, *non* (Purg 14, v. 38 Disparmente e DISUARSI *separarsi,* Par. 13, v. 96 Non si disuna dv lui.

DISUSARE, *render poco frequente,* Purg 10, v. 2.

DISUSATO Purg 31, v. 136.

DISVELTERSI (Inf 33 v 64) Si parte Pomme bruv Dri corpo onde ella stesso s'è svella

Digitized by Google

DISVIARE. V. *Disnagare, sciare, sviare* — (Par. 9, v. 131) Il maledetto loro C'ha divise la pecora o gli agni.

3. *Divisare, per distinguere,* Purg. 26, v. 38.

3. *Disviare, per divincolarsi, uscir dalla retta via,* Purg. 16, v. 93—Par. 6, v. 110.

DISVIATO, (Par. 12, v. 45) Lo popol divinto al rincorrere.

DISVILUPPARSI. (Purg. 33, v. 34) Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti sviluppe — (Par. 15, v. 143) Quivi fu'io....Disviluppato dal mondano fallace.

DISVITICCHIARE. *metaf. per distinguere col guardo,* Purg 10 v. 119.

DISVOLERE (Inf. 9 v. 37) Durvuni ci che vollr... E per nuovi pensier cangia proposta, Sì ch'in del cominciar tutto si tolle.

DITTARE. (Purg. 14, v. 12) Ne consolo n or ditta

DITTATORE. Purg. 24., v. 20.

DITO, *cubit infernale* Inf. 9, v. 68.. e 11, v. 85, c. 12, v. 39, r. 31, v. 23

DITO (Inf. 33 v. 129) Drirrò il dito—(Purg. 5 v. 3) Distendea il dito — (Purg. 9, v. 26) Drirrò il dito, perchè in 14 guatommi — (Purg. 24, v. 49) Questi (in mostrà col dito) è Buonagiunta— Purg. 26 v. 115) Questi che lo il scerne: Col dito (a addito un spirto lassanti)

2. (Inf. 23 v. 41) Arrivocchè 'l Duca stesse attento. Mi pose 'l dito un dal mento al viso—(Inf. 29, v. 91) Vidi lui a mantenuti e mincavane forte col dito—(Inf. 5 v. 87) Poi di inilla Ombre mostrammi e nominolle a dito

3 (Inf. 29 v. 85) O tu che celle dita il diemagine... E che fai di cose infinito tangitir

4. (Purg 7 v. 82) in terra fregò il dito

5. (Purg 18 v. 133) Con le dite della destra scempie Teorai ec

6 (Par. 32 v. 109) Tir non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quanto ec

7 (Par 28, r. 58) Li tuoi dii non sonn a tal nodo Sufficienti

9 (Par 32, v. 57) Giustamente Ca si risponda dall'angelo al dito

DIURNO (Purg 19. v 1) Calur diurno

DIVA (Par 18 r 82) O Dea Prgusca

DIVALLARSI. *vedere nella valle*— (Inf 16, v. 98) Si dirulli (il fiume) giù nel basso letto

DIVAMPANTE di *ira, Perife* (Purg. 33. v. 2) Colorata come fiamma

DIVELLERE divocare. Par. 27, v. 68.

DIVELLERSI *staccarsi* (Inf. 34, v 139) Prima ch'ira dell'inisso mi direlle

DIVENIRE, V. *Farsi venire*—(Inf. 20, v. 41) Quando di maschia femmina divenne—(Inf 21, v. 105) Ceser tutto diremesse—(Inf 25, v. 74) E mentre ch'il drsse Direnner membra c'or mai non fur risse—(Inf. 28 v. 136) Ignitmo ch'ira fiera diventa—(Purg 2 v. 7) Le lacrime e le vremiglie gunnce— drlla bella mogna Le troppo stato diventan rosse — (Purg. 14. v. 139) Divenni sasso—(Purg 25. r. 81) Me come d'animal divgon fanti— Non vedi tu ancor ec—(Purg. 33 v. 39) Durrann mentre e pensa preder—(Par 30, v. 83) Mi parra Dr ran lunghirra divenuta londe

2. (Inf 20, v. 98) Durenne rmprin del mondo — (Inf 30 v. 4) Divenne umana—(Inf 30, v. 38) Durenne il padre— amr ra— (Inf 31, v. 82) Dipenne allor splrito e fiato—(Inf. 34 v. 91) Divenn allora invrrgliato—(Purg 8. r. 27) Durnur sante—(Par 26 r. 81) Vostra maggrni voglia sarra tosto direnga — (Par 22, r. 86. La rosa— durenne sparta—(Par 27, r. 13) E lui urlln se nblnazza rus dirrenr, Qual durrechr Gimr rr—(Par 27 r. 50) La rlurrl che ru fin rourrsse Dirconner segnecrà nurmalle—Inf 17 v. 88, r. 34, v. 87—Purg 27 v. 14—Par 13 r. 53.

3 *Diventar per o nare* Inf 14, v. 78

4 *Diventare per persenir giung re,* Inf 19 v. 58

Con pochi passi divenimmo. Dove ec — (Purg. 3, v. 46) Divenimmo appiè del monte.

DIVENTARE. (Inf. 25, v. 146) Li piè... diventaron lor membra—(Purg. 27, v. 39) Il gelso divenla vermiglio.

2. (Purg. 1, v. 6) Di salire al ciel divenia degno— (Purg. 3, v. 114) Più corto... divenia— Purg. 8, v. 97) Dove il vocabol suo (del fiume) diventa vano—(Purg. 14, v. 58) Divenia Cacciator di que' lupi—(Purg. 23, v. 108) Per veder non vedente divenia — Par. 23, v. 124) Ch'a quella luce cotal si diventa, Che ec—(Par. 8, v. 85, c. 18, v. 80, c. 20, v. 73.

DIVERSAMENTE. (Par. 8, v. 119) Si vive Diversamente per diversi uffici — (Par 15 v 81) Ducesamente son pennti in ah—*Perife.* (Inf 11, v. 76 Perchè tanto delira... Pregegna tuo da quel ch'ri ramin. *cind run ten* ri robin

DIVERSO, V. *Diversdanar*—(Inf 3 r. 23) Diverse lingue—(Inf 11 v. 31) Pavea parla lor diversa legge— (Inf 17, v. 129) Si apprestavan di diversi rumi — (Inf 21, v. 83) Serpenti... di diversa orma—(Inf 29 v. 43) Lamenti suttaran ma diversi—(Purg 28 r. 113) Conrope r figlia Di diverse rieta diversa lrgua—(Par rad 6, v. 134) Diverso voci fanno dolri suoni. Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tre querte ruote

2. (Inf 32 v. 12) Dal fetta li dir non ria diverso—(Purg 18 v 118) Ah quanto nan diverse quella fiel Dalle infernali!

3 *Perife* (Par. 5 v. 83) Sua sentenzia 4 d'altra guisa Che la voce mn suona

4 *Diversa*, in senso di *contrario*, non *ordinario*, (Inf 5 v 43) Cerbera, *fera* crudele e diverso—(Inf 22 r 43) Diversa cenamurlla

5. *Diversa, per rustrario* Par 11 v 125.

6 *Diversa*, in senso di *strano, per strano*— Inf 33, v 151) Ahi Genovesi uomini diversi D'ogni costumar, 7 *Diversa che non ha una sola apparenza,* Parad 8 v 20

8 *Diverso per varie* Inf 14. v. 38, c. 33, v 1

9 *Diversa cal dar* (Inf. 9 v 42) Per parola alle prime diverse—(Purg 13. v. 58) Vidi ombre con manti Al color della pietra non diversi.

10 *Diverir aspelli.* Par 2 v 20.

14 *Diverse mariaresie.* Par 21 v 13

12 *Diverse andoir.* Par 9 r 123 e rrg r 13, v 72

13. *Diverra mainere.* Par 1 v 113, n 9, v. 148

14. *Diverra cause.* Par 9 r 2 e 3

15 *Diverra vieta* Par 2 v 131 e 139—V. n. 11

16 *Divorar affrilr,* Par 2, v 70, r 2, v 133 e 7 v 48

17. *Diversa drstinanions,* Par 1, v 118

18 *Diverrr pensieri* Purg 18 v 41.

19 *Diverra colnrè dell'irrdo* Purg 28. v 113 — Par 13 v 70.

DIVIDERE, V. *Compartire diviarare distinguere, partire*—(Purg. 3, v 135) L'un de' cigli un colpo avea diriso—(Purg 17, v 142) Resta, se dirldendo, bene stima Che rr

2 (Par. 10, v. 63) Mia mente nella lu pu cose dirise

3. *Dividere, starra* mr tra rre *due,* Purg 27 v. 48.

4 *Dividere gli sguardi Perife* (Purg 25 v. 130) Compartire la rrsta

DIVIDERSI V. *Partirsi—dividersi da uno, per disamorarsi da lui,* Par 28 v. 13—*Dividersi di un Amore da un V. Fiuore, lontanarsi.*

DIVILTO' proibirione (Purg 10. r. 33) Aperse il cirl dal suo lungo dirirta—Pnrg 3 v. 141, c. 14, v. 87, c. 15, v. 45

DIVINAMENTE *meravigliosamente* Par 29 v 38

DIVINA COMMEDIA— *Perife* (Par 21 v 1) Panma sacro

DIVINIZZARE *deificarsi*, V. *Divina* ec 2° r 3°— Par 1 r 27 r 2 v. 19 c 3, v 68 c 34, v 37

DIVINO (Purg 25. r 81) Sono no porta e l'umano a li divino—(Par 3— r 39) Ne' mortrlrr aspetto Vostri

risplende non so che divino, Che vi trasmuta dai primi concetti—(Par. 34, v. 37) Io, che al divino dall'umano, All'eterno dal tempo era venuto.

2. (Inf. 1, v. 39) Divino amore—(Inf. 3, v. 127, e. 11, v. 90, e. 12, v. 133, e. 21, v. 65, e. 19, v. 29) Divina giustizia—(Inf. 11, v. 96) Divina bontade—(Inf. 16, v. 85) Divino intelletto—(Inf. 20, v. 30) Giudizio divino—(Inf. 21, v. 82) Voler divino—(Par. 13, v. 151) Consiglio divino—(Par. 20, v. 96) Divina volontà—(Par. 24, v. 142) Condizion divina—(Par. 27, v. 110) Mente divina—(Par. 28, v. 104) Divino aspetto—(Par. 32, v. 37) I vlio provveder divino.

3. (Purg. 2, v. 138) Lieel diuin—(Purg. 17, v. 93) Divino spirito—(Purg. 21, v. 97) Il mio fiorino—(Purg. 28, v. 2) Natura fuorie—(Purg. 30, v. 46) Divina luce—(Par. 3, v. 32—Par. 9, v. 112 e 19, v. 36, e. 20, v. 139) Divina mansuete—(Par. 21, v. 84, e. 31, v. 22) Divino luce—(Par. 34, v. 39) Divino favrlà—(Par. 27 v. 95) Piacer divino—(Par. 28, v. 50) Valle divine—(Par. 29, v. 90) Divina scrittura—(Par. 30, v. 142) Foco divino—(Par. 31 v. 99) Regno divino—(Par. 32 v. 97) Divina carillena

DIVISARE *per discernere*, Purg. 20, v. 32

DIVISIONE *ato* V. *Distinzione—Distanze, la varia di direzione* Par. 16 v. 153.

DIVISO. *ato* V. *Distinto, partito, diviso*—Inf. 26, v. 32—Purg. 17, v. 109

2. (Purg. 9, v. 10) Avvna divisa del corpo

3. *Diverso, per allontanante*. Purg. 18, e. 139.

1. (Par. 23, v. 81) Concetto diviso.

DIVIZIA (Inf. 22 v. 99) Avea facciuch a gran divizia—(Par. 31, v. 136) Se no ovesta in ile irata di ciglio, Quanta ad irnguar ar

DIVO (Par. 25, v. 23) Ir conto tanto divo elio se

DIVORARE (Inf. 6, v. 30) Solo o diversario (il pasto) mirando o pregna—(Purg. 27, e. 131) Divora qualunque cibo per qualunque lrna.

DIVOTAMENTE Purg. 8, v. 13—Par. 22, v. 121.

DIVOTO Purg. 8, 16, e. 29, v. 8

2. *Devoto consacrato a Dio*, Purg. 6, e. 91.

DIVOZIONE, Par. 10. v. 56

DIVULGARSI, ato. (Inf. 26, v. 3) Per le inferne el ina rome si sparge—V. *Fama*.

DOAGIO, *cato* Purg. 20, v. 46

DOCCIA, *secchia* (Inf. 14 v. 117) Pel ser van giù per questi simile dorr v—(Inf. 23, e. 40) Non corse mai al basto acqua per doccia

DOGA, (Purg. 12, v. 105) Ecc ciecro il quaderno e la doga

DOGANE *latare* (Inf. 31, v. 75) Lo segno che il gror pettr il dogr.

DOGLIA (Inf. 1, v. 102) La forì morir di doglia—(Inf. 28 v. 43) Sennto di colpi doglie—Purg. 1 v. 1) Per dilettanze ottrre pre doglie—(Par. 21, v. 67) Seo guerito o queste doglie

2 (Inf. 9 v. 90) Più volte v'ho cresciuta doglia—(Inf. 16 v. 52) Ara dispetto mr doglie Lo vostro cordiroe dentro mi fisse—(Inf. 33, v. 39) Assai ei fa men doglio, Se la mangia di no—(Purg. 23, v. 10) Purgver r cantee s aiuto—Tal, che dilctto e doglio parturee—(Purg. 23, v. 36) Ni dà di purgerr doglie—(Purg. 31, v. 47) Quando per udir se dolcuir, olza lo berlia, E prenderri più dolor ri mordendo—(Par. 33, v. 11) Per doglie di fi-lli fosse Mirrcee nel

DOLGLIOSO (Inf. 11 v. 41) Irrovir ioglioso

DOLINI DARIO Par. 20, v. 3

DOLCE, (Inf. 16, v. 61—Purg. 27, v. 115) Dolci pomi—(Par. 32, v. 15) Feto legno dolce al gusto—(Purg. 33, v. 138) Lo dolce lor ri e mai nor si vrrrio vazio—(Par. 8, v. 43) Lscrr prò di dolce seme omvre—(Purg. 23, v. 86) A ber lo dolce asserrno dri cvarico-

2. (Par. 23, v. 3) Temprando il dolce con l'acerbo—(Par. 33, v. 82) Ancor mi distilla Nel cor lo dolce che nacque da essa.

3. (Par. 20, v. 95) La vendetta, che nascosa Fa dolce l'ira cui nel tuo segretol—(Purg. 21, v. 88) Tutto lo dolce mio vocale spirto, Che es.—(Purg. 26, v. 39) Rime d'amore ovar dolci e leggiadre—(Par. 10, v. 66) Più dolci in me vive in vista lucenti—(Par. 23, v. 97) Qualunque melodia più cale suona.

4. *Dolce, per grato*, Par. 20, v. 136.

5 *Dolce padre*, Inf. 8, v. 116—Purg 4, v. 44, v. 15, v. 25 r 128, e. 17, v. 82 e 18, v. 13, e. 23, v. 13, e. 25, v. 17, e. 27, v. 52

6. (Purg. 3, e. 66) Dolce figlio—(Purg 23, v. 97) Dolce frate—(Par. 23, e. 2) Il rudo de anni dolri nati

7. (Purg 20, e 109) O dolce signor mio—(Purg 20, v. 19) Dolri Maria—(Inf. 18, v. 54, Purg 6, v. 71) Dolce duca—(Inf. 27, v. 3) Dolce poeta—(Purg 10, v. 47) Dolce maestro—(Purg 21, v. 3) Dolce pedagogo—(Purg. 22, v. 100) La dolce donre—(Par 23, v. 34) Dolce guido e cara

8 *Dolce, riferito agli affetti*, (Inf 5, v. 117) Dolce sospiri—(Inf. 21, v. 53) Col dolce dir mi odrrehe—(Inf 34, v. 20) Dolce pglio—(Purg 6, v. 80) Lo dolce suor delle sua irera—(Purg 13 v. 89) Cor olle Dolre di mader—(Purg. 22 v. 130) Dolre ragnni—(Purg. 21 v. 57) Dolre stile—(Par. 11, v. 77) Dolce sgrado—(Par 14, v. 129) Dolri sori (nrceli)—Par. 27, v. 84) Si lece Ereina dolce carce—(Par 29, e. 26) Dolce rire

9 *Dolce, riferito ai sensi dell'udito*, (Purg 19, e. 19) Di lre vivera—(Purg 28, e. 19, e. 21, v. 36) Dolce anono—(Purg 29, 23) Melodio dolre—(Prad. 11, v. 119) Dolcr tintorno—(Par. 13, v. 5) Dolce lra—(Purg 30, v. 94) Dolri tempre—(Purg. 32, v. 90) Dolrc crazzoee—(Purg 33, v. 2) Dolre sal modo—(Par 10 v. 143) Dolce rolo—(Par 14, v. 32) Cor rocc pin dolre r sovre—(Par 17, e. 44) Dolce armonir—(Par 21 v. 9) Dolre rintorno—(Par. 23, v. 134) Dolce mirabio—(Par 27, v. 3) Dolrc canto

10 *Dolce, riferito al senso delle cosa*, (Inf 16 e. 60, Purg. 13, v. 16) Dolce bume—(Inf. 10, v. 130) Dolce ragaio—(Purg. 1 v. 13) Dolrc colre d'orierntal zaffiro—(Par 18, v. 115) Dolce vrlle

11 *Dolce, riferito ad altri oggetti*, (Inf 1, v. 43) Dolce stagnone—(Inf. 6, v. 88, v. 10, v. 82) Dolce rrodo—(Inf 27, v. 26) Dolre lrere—(Inf. 28, e. 74) Dolce pnrre—(Inf. 33, v. 121) Arr dolce—(Purg 30, v. 1) Ilnmra dolce—(Purg 28, v. 90) Dolce giroco—(Par 12, v. 47) Zeffiro dolce—(Par 13 v. 132) Dolce ostello—(Par 20, v. 48 e 25, v. 93) Dolrr vita—(Par 32, v. 101) Dolce lore

DOLLE orr (Par 23, v. 128) Cavando il dolce che mai da rie non si parti il dirtto

DOLOREMENTE, V. *Dolce* ace.—(Purg 14 v. 6) Dolcrtorbr... *ocrgiido*—(Purg 31, v. 98) Si dolrrmente milirri, Ch'io nrl v'ramnlntar non ch'ro lo scrva—V. *Dolrr...*, es 2°

DOLOREZZA, (Inf 26, v. 91) Dolcezza di figlio—(Purg 2, v. 113) Commrio egli allor si dolrrmente, Che lr drlrezza amor r drrlro mr surna—(Par 3, v. 37) Ai cui di vio scar la dolrezza sen'll. r'ir mr gostain non si rirde anal—(Par 10, v. 147) Dolrezza, che essrr non può nrta, Se non colà dove il gmir sr scrapr—(Par 20, v. 74) Tnre contrtte dell'ultima drlrezza che la sana—(Par 26, e. 110) Donar la dolrezzo

DOLUCO *frate*, Inf 28, e. 58

DOLCISSIMO, (Purg. 30, v. 30) Dolrissimo padre—(Par. 23, v. 57) Dolcissnan padre—(Par 26, v. 97) Dolrissimo ronto.

gitized by Google

DOLENTE (Inf. 22. v. 145) Barbariccia con gli altri suoi dolente—(Inf. 27. v. 124) O me dolente! come mi riscossi!—(Inf. 28. v. 9) Fu dolente del suo sangue — (Inf. 32. v. 36) Ecco l'ombre dolenti nella ghiaccia.—(Purg. 8. v. 2) Cobbi che perciò si stian dolente—(Purg. 13. v. 94) Dolenti fu tue padre ed io Ti cercavamo—(Purg. 18. v. 120) Di cui dolente ancor Melan ragiona—(Purg. 31. v. 67) Quando Per udir me' dolente, alza le barbe, E prendemi più doglia riguardando—(Par. 6. v. 75) E Modena e Perugia dolente.

2. *Pensifi* (Purg. 10. v. 7.) Di lagrime allegriata e di dolore.

3 (Purg. 12. v. 37) O Niobe, con che occhi dolenti Vedev'io te scritta nello stra.

4 (Inf. 1. v. 110) Spirito dolenti—(Inf. 14 v. 129) Membra dolenti—(Inf. 21. v. 155) Lessi dolenti.

5. *Dolenti, per nausirio*, Par. 15. v. 81

6. *Farn uno dolente ragionando gli dolore* (Inf. 34 v. 57) Da ogni bocca dirompea rò denti Un pecca tore a guisa di maciulla; Sì che tre ne fonno così dolenti.

7. *Dolente, detto di cose irragionevoli*, (Inf. 3 v. 1) Città dolenta—(Inf. v. 46) Dolente luogo—(Inf. 8. v. 120) Dolente nasa—(Inf. 28. v. 46) Dolente viraio—(Purg. 7. v. 22) Dolente regno.

DOLERE, (Inf. 30. v. 127) Tu hai l'arsura, e il capo che ti duole

2 (Purg. 4. v. 123) Belacqua, a me non duole Di tuo stato.

DOLERSI. V. *Accorarsi, compungersi doglia, dolore duole, piangersi,* (Inf. 16. v. 12) Anc'e mun duol, per nulla mi ne rimembra—(Inf. 18. v. 70) Si duole non nel—(Inf. 24. v. 133) Pui tai duol che in sul her nolle Nulla misera, dove tu mi vedi, Chi quandi i fui dall'altro rio tolto—(Inf. 24. v. 151) Detta l'ho perchè doler tru richiama—(Inf. 26. v. 19) Allor mi dol'io, e ora mi tiddi gia. Quando drizzo le mavin e ove rho vedo—(Inf. 26 v. 62) Desiamo ancor si duol d'Ambille—(Inf. 33. v. 40) Don se' crudel, se in più cosa ti duoli—(Par 15. v. 10) Ben e chi senza lei mur si doglia Cil es

2. *Persifi* (Purg 34. v. 67) Prender doglio—(Par. 6. v. 75) Esser dolnuto. V. *Dolente.*

3. *Dolersi pentirsi*, Purg 26. v. 24

4. *Lascia star si doglia, che si venia fermo, Persifi* (Par 17. v. 129) E lascia pur grattar dov'è la rogo

DOLORARE (Inf 27. v. 131) La fiamma dolorando si portio. Tornando e dibattendo si corno ogiio.

DOLORE *Sin.* V. *Doglia, duolo, accoramento*—(Inf. 3. v. 2) Eterno dolore—(Inf. 3. v. 26) Pittalo di dolore—(Inf. 13. v. 102) Lonco dolore. ed ol dolor fi nesto—(Inf. 18. v. 86) E per dolor non par lagrima spande—(Inf. 27. v. 42) Fi parere del dolor irrigato—(Inf 33 v. 5) Disperato dolor che 'l cor mi preme—(Inf 33. v. 58 Ambo le mani per dolor mi morsi—(Purg 5. v. 120) Il dolor mi vinse—(Purg 6. v. 78) Ahi serva Italia, di dolore ostello

2. (Inf 5. v. 121) Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria

3 (Purg 10. v. 78) Di lagrima allegriato e di dolore

4. (Inf 30. v. 11) Il dolor ti fa la mente torta

5. (Inf. 33. v. 75) Poscia, più che 'l dolor, potè il digiuno

6. (Purg 10. v. 87) Come persone in cui dolor s'affrolle

7 *Dolore concentrato, compresso*, V. *Accorarsi*

8 *Dolore interno che s'manifesta Perifi* (Inf 32 v. 38) Bagh occhi i cor tristo Tra lor l'estimonianza si procaria

9. *Sfogare il dolore*, (Inf. 33, v. 112) Sfogbi il dolor che 'l cor m'impregna.

10 *Difendersi dal dolore*, (Purg. 6, v. 151) Con dar volta suo dolore scherma.

11. *Dolore dei peccati* (Purg. 3. v. 126) Scisliar al mio petto la croce, Ch'io fei di me quando il dolor mi vinse—(Purg. 23. v. 81) Prima... che seconsse l'ora Del buon dolor ch'a Dio ne rimarita. V. *Contrizione.*

12. *Dolore, per pianto*, (Inf. 23, v. 98) Ma voi chi siete a cui tanto distilla Quant'io veggio, dolor giù per le guance?—(Purg 13, v. 87) Pur gli occhi fu di grave dolor munto.

13 *Dolore, per lamento*, Inf. 13. v. 102, r. 29, v. 46

14 *Atti ed espressioni di dolore*, V. Inf. 24, r. 7 e seg.—V. Inf. 33. v. 70

15. *Dolore, per castigo*, (Inf. 14, r. 63) Nullo martirio fuor che lo tuo rabbia; Sarebbe al tuo furor dolor rimpetto.

16 *Dolore, per caso doloroso*, Par 6, v 61

17 *Dolore, per ira, dispetto*, (Purg 15, v 95)

18 *Dolore, per tormento*, (Inf 5, v 3) Dolor, che punga a guaio — (Inf. 11, v. 27) Stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor mi ossale—(Inf. 14 v. 39) Lacene domandia, com'era Sotto lordo e doppier lo dolore—(Inf. 27, v 12) Il perain del dolor trabilla.

DOLORIDO (Inf 3, v 17) Le gravi dolorosa n'hanno percosse il feu dell'intelletto—(Inf 17, v 38) Sall col sangue doloroso sermo—(Inf 30. r. 19) Pinsia che—del suo Pulidore—sul fu la dolorosa ressata.

2. (Inf 4, v 8) Volle dalnase dolorosa—(Inf 3, r. 16) Dolorioso supirio—(Inf 14, v 10) Selve dolorosa—(Inf 17, v 53) Doloroso fuono — (Inf 15, v 16) Doloresa rotta—(Inf 33, v 56) Doloroso carcere—(Inf 34, v 28. Doloroso regno

3 (Inf. 3, v. 14) Quanto duole Mcuò costoro al doloroso passo!

DOLOROSO dolorosa Par. 30, v. 42

DOMANDARE, V. *Addimandare, chiedere dimandare, domanda,* nelmenfete—(Inf 27, r 98) Domandemmi consiglio—(Inf 32, v 94) Decondi Lame

2. *Frasi e maniere pur dimandare qualche cosa*, Inf. 1, v 130, c. 5, v 80, r. 6, v. 77, n 10, v 4, o 24, r 12 r 91 n. 13, v. 87, c 15, v 31, r 16 r 31, n 23 v 128, n 27, v. 23 r 55, c. 29, v 100, r 31, v 122

Purg 4, v 70 n 2, v. 59, r 2 r 100, c 3, v 75, r 5, r 68, n 6, v 67 c 70, n 7, v 20, r 13, v 91, 105, 148, n 14, r 12, r 16, r 43, n. 20 v 34, r 21, v 34, 79, n 22, v 19, n 26, v 137, n 28, v 46

Par 3, r 40 r 22, v 121

DOMARE, (Purg 11, v 52) S'io non fossi impedito dal sasso, Chi la nerume mio superbia donna; Onde portar contrizione il suo basso

DOMARSI, *per mortificarsi, vergarsi*, Par 13, r 103

DOMENIAM, Par 11, v 124

DOMENICO v, Par 10, v 93 n 11, r 39, 121, n 12, r 31 70

DOMINARE, *signoreggiare*, V. *Signoreggiare*—(Inf 6. v 70) Alin terri lungo tempo le fronti, Fenn'ela l'altra sotto gravi pene—(Purg 18, v 123) Arei possa

DOMINAZIONI, *Cori d'Angeli*, Par. 28, r. 122

DOMIZIANO, *imp.* Purg. 21 v. 83.

DONARE (Par 9, v 20) Il sangue Ferrarese— Che dourà gin'io prele corinse, Fu mastrevedi parin; e cotri dani Cnufarsi fiino ol vivre del paese—(Par 14, v 45) S occreserà ciò che un dono Di grazia tanto lume si sommo Ilnne

DONATI, *famiglia*, Par 16, v 110.

DONATI *Enone*, Inf 30, v 44

DONATI *Corso*, Purg. 24, 82.

DONATO, *giureconsulto*, Par. 12, v. 137.

DONATO, *pert. ista*. Par. 22, v. 118. *Largito.*

DONNA. V. *Femmina*—(Par. 14, v. 109) Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi, Che ne 'nvoglian amore e cortesia—(Purg. 13, v. 90) Ed una donna, in su l'entrar, con atto Dolce di madre, dicer: Figliuol mio—(Par. 11, v. 112. Raccomandò le sua donna più cara E comandò che l'amassero a fede.

2. *Apparizioni e descrizioni di bellissime donne.* V. Purg. 30, dal v. 22 sino al v. 45, Purg. 30, dal v. 64 sino al v. 72—Par. 15, v. 32 e seg.

(Inf. 2, v. 55) Donna mi chiamò beata e bella Tal che di comandare io la richiesi—(Purg. 27, v. 91) Giovene e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori, e cantando die con re—(Purg. 28, v. 40) Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore; Ond'era pinta tutta la sua via. Deh, bella Donna, ch'ai raggi d'amore Ti scaldi, s'i' ve credere ai sembianti, Che soglion esser testimon del cuore ec.

2. *Donna per signoria*, (Purgat. 6, v. 78) Non donna di provincie, ma bordello—(Inf. 30, v. 43—Par. 26, v. 82.

2. *Donna bianca, che arrossisce*, Par. 18, v. 65

3. *Donna di alta perfezione*, Par. 3, v. 97.

4. *Donna virtuosa*, (Inf. 2, v. 76) Donna di virtù—(Par. 10, v. 26) Uno donne apparve santa e pronte—(Purg. 24, v. 15) La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona—(Purg. 23, v. 133) Indi ad cantici lorsenne, Indi donne Giuliana, e sarti che fue casti, Camè vitiate e malfermano impone.

5. *Donna mesta*. Par. 27, v. 34.

6. *Donna redenta devota*, Purg. 23 v. 85 e seg

7. *Donna ritesta*, (Inf. 2, v. 94) Donna è gentil nel cielo—(Purg. 5, v. 53) Donna scesa del cielo—Purg. 1, v. 91) Donne del ciel tu mote e reggi

8. *Donne di semplice vita e costume*, Par. 15, v. 103 sino al v. 106.

9. *Donna, per moglie*, Purg. 6, v. 23, e 25, v. 133—Par. 15, v. 137

9 (Inf. 19, v. 57) Non temerai terre a imporna Le belle donne e di poi forme stizza.

10. *Donna innamorata*, Purg. 29, v. 1 —*Perfetta*. Purg. 28, v. 43

10 *Donna ingannata a sedolla*, Inf. 18, v. 91 a seg

11. *Donna nel parlo*, Purg. 20, v. 31

12. *Donna che balla*, Purg. 28, v. 52—Par. 16, v. 79.

13. *Donne che attendono alle domestiche faccende*, Par. 15, v. 117 e seg

17. *Donna brutta, resa brilla dalla passione*, V. *Femmina*,

18. *Donna disprezzata e non curata*, Par. 11, v. 90.

19. *Donne afflitte, impudenti, scompatir ad essere*, Purg. 23. v. 94 sino al v. 111—V. *Pulzella*.

DONNE *fiorentine biasimate*, Purg. 23, v. 94 e seg.

DONNEARE *sconcegnare*, (Par. 27, v. 88) La mania innamorata, che donnea Con lo sua donna sempre—Par. 24, v. 118

DONNESCAMENTE, (Purg. 30, v. 135) La bella Donna mossesi ed a Stazio donnescamente disse ac

DONNO, (Inf. 22, v. 83) Ebbe i miniri di suo donno in mano—(Inf. 22, v. 88) Ecco con esso dunno Michel Zanche—(Inf. 33, v. 28) Questa pareva a me maestro e donno

Donno, per passeggiare Purg. 19 v. 31.

DONO, *sio V. Presente*—(Inf. 6, v. 78) Ve rhi di più parlar mi lacci dono—(Purg. 28, v. 63) Di levar gli occhi suoi mi fece dono

2. (Par. 5, v. 19) Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando ec.

3. *Largo dono, sin.* Purg. 20, v. 34, *Largheza.*

3. *Alti doni, sin.* (Par. 31, v. 38) Magnificenza.

4. *Piccoli e grandi doni*, (Par. 9, v. 36) S'io fossi già stato, io il mostrava Di mio amor più oltre che la fronde.

DONZELLA, Ved. *Pulzella—Donzella snella, Perifr.* (Purg. 28, v. 43) Femmina è nata, e non porta ancor benda.

DOPO, *sin.* Purg. 23, v. 133, Appresso.

DOPO, *prep.* Inf. 1, v. 99, c. 10, v. 3— *Dopo, per dietro*, (Inf. 21, v. 60) Giù è scapestia Dopo suo schiggino—Purg. 33, v. 14—Par. 2, v. 100.

DOPPIARE, (Inf. 14, v. 39) Doppiare la dolore—(Purg. 28, v. 63) Il doppier degli scorchi e mantilla.

DOPPIERO, (Par. 28, v. 4) Insimmo di doppiero

DOPPIO (Inf. 23, v. 12) La prima penso mi le doppia—(Purg. 1, v. 36) De' suo (capelli) codero si pette doppia lista—(Purg. 16, v. 35) Prima (il dubbio) era scempio, ed ora è fatto doppio Nella mentrima fue

2 (Purg. 31, v. 122) La doppia fiera—(Par. 7, v. 6) Doppio lume a oddna—(Par. 25, v. 91) Gia acuna vestita—Ga di doppia vesta.

3 (Purg. 24, v. 123) Vambi ne ca doppi pelli

4 (Purg. 22, 36) La doppio trastro di ciocasto

DORATO, (Inf. 23, v. 64) Di fuor dorata son si ch'egli abbaglia—(Par. 16, v. 102) Dorata avea l rios e li pome—Sin. (Par. 23, v. 100) Coppe rance

DORMIRE. (Purg. 9, v. 52) Vedi colle che procede si guorna, Quando l'anima tua dentro dormire Sopra li fiori—(Par. 25, v. v. 5) Il bello ovile ov'io dormii ugorillo Nhaco a lupi, che gli dono guerra—Inf. 32, v. 123, r. 33, v. 111—Par 30, v. 100.

2 *Dormire, in senso virtuf* (Purg 33, v. 64) Dormia la ingegno tuo, se non istima er

3 (Par. 9, v. 82) La, giù tan dormando si sogna

4 *Barnardo, per dormente*, Par. 9, v. 38, r. 29, v. 144.

DORSO, Inf. 1, v. 16

DOSSO *spallr*, (Inf 17, v. 14) Le dosca u 'l pette ed ambedre le coste Dipinte sveu di nodi e di rotelle—(Inf. 27, r. 123) Atterse le code al dossa dora—(Purg. 8, v. 101) Volgembi ad es ad ir le lusia, e si dosso—(Purg. 10, v. 94) Perchè rolli arrie i dossi Al su, mi di—Inf. 24, v. 23—Purg. 6, v. 96—Par. 2, v. 100

2 *Dare il dosso volger lo spalle* Inf 31, r. 7

3 (Purg 3, v. 102) Co' dossi delle man lacenda integno.

4 (Purg 30, r. 86) Pei la dossa d'Italie si can gela

5 (Inf 18, r. 110) Mostare si dossa dell orco—(Inf 21, r. 67) Accor che sovra 'l dossa Fossi del-forco

DOTARE. (Par. 32, r. 37) Le manti di grazia dote

DOTARSI *a vicende*, (Par. 12 v. 61) Paichè le spasalirar lur ragionate Al sorro fonte lutta lui e lo Fede U ci dotar di mutue salute.

DOTATO. Par 5 r. 24, c. 12, r. 111.

DOTE *fiorista*. (Inf 19 v. 116)—*Gran dote* (Purg 20, v. 61) Mostre che la gran dote Procreazie Al sanguemue non tolse la vergogna, Pere mire—*Dote presupposta alle circostanze della famiglia*. (Par 15, v. 104) Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre, che il tempo e la dote Non loggian quinci e quindi le misure

DOTTO, *istrutto, Perifr* (Purg 22, v. 22) Cosna potea tessar dottica al bon seno Lioga sterosia, fra cotanto senno, Di quanta per toa cura fosti piena— (Par. 11, r. 38) E oltre pri sapienza in terra fue Si cherubica luce una splendore

Digitized by Google

2. *Dotto, per informato*, Purg. 22, v. 69.

DOTTORE, (Purg. 18, v. 2) Alto Dottore—(Parad. 9, v. 133) L'evangelio e i Dottor magni son derelitti—(Par. 23, v. 84) Come discende, ch'a dottor secondi. (Par. 32, v. 2) Libero ufficio di dottore assumse: E cominciò queste parole sante.

DOTTRINA, (Inf. 9, v. 61) O voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame degli versi strani — (Purg. 25, v. 64 — Par. 12, v. 91e c. 32, v. 106.

2 *Sin'hoggi è tanto* (Purg. 18, v. 10) Il mio vedere ed ornato Ai atti non inane, ch'io discerno ch'ogne Quanto in lor cagione parti o discorra—(Par. 25, v. 70) Ne molto scilla sul mio quesito luce—V. *Scienza, scrivere, senno, virtù, vero.*

3 *Dottrina difficile*, V. Par. 5, v. 38.

4 *Dottrina insufficiente*, V. Purg. 33, v. 85.

5 *Dottrina morale. Sin* Purg. 19, v. 69. Moralità.

6 *Dottrina evangelica*, (Par. 21, v. 104) *perfe.* Per anni delle carrece morta

7 *Scrivere dell'altrui dottrina*, V. Par. 10, v. 119.

DOVE, V. *La dove*

DOVERE, *verbo*, V. *Convenire, calersi* (Par. 12, v. 63) Il mirabile frutto ch'acor dovere di lor—(Purg. 1, v. 23) Il gran di cui ti ragiona in rista. Che più nor dee al padre altrui figliuolo—(Purg. 8, v. 69) Poi quel sangue il quale, Che in dei a ralm re—

DOVERE, *obbligazione*, sin V. *Giustizia*—(Purg. 10, v. 92) Lavrieta Chi'io sotto il mio dovere—non civile natura—(Purg. 20, v. 4) Faceo il discorso narrate Ne suo ordine—(Par. 9, v. 58) Poi ressi ed dover le gruti cruda

2 *Dovere, per debito*, (Purg. 15, v. 126) Ancor non sarebbe Lo mio dovere per pienezza scemo—(Purg. 23, v. 85) Ti fui lunei entendo il nodo

3 (Purg. 17, v. 85) E amor del bene scemo di suo dovere, *cioè, amore di quel che dee servire*

4 *Contentare uno ad uno dovere perfe.*—(Par. 14, v. 145) Il dovo ermo Che derria l'uom tener dentro a sua unte

DRACO, *drago*, (Inf. 25, v. 22) Dietro dollo roppo, Luo Late arrie gli giarano on dreco — (Purg. 32, v. 131) Vuh uscirne un drago Che per le varro an la coir firse le, corre trapr che illiegge l'ago, A sè tiacinlu la coda maligno, Trasse del fondo, e gisen tago lago

DRAGHINAZZO, *demonio*, Inf. 21, v. 121.

DRAGO, V. *Bracci*

DRAVIDA, (Purg. 21, v. 99) Sour essa non fe'mur peso ali drac ne—(Purg. 30, v. 46) Mer che dicomra, Dr se tiur mré tumrsa.

DRIAPO, (Inf. 25, v. 122) Corrono n Verona il drappo crtde Pri lo crmpagna—(Inf. 17, v. 16) Con più cubi ammassar e soprapposte Non fer mai lo drappo Tartari nè Turchi

2 *Drappi*, per vesti, (Purg. 19, v. 32) Dirarri Pregna Lenbi nito i drappe

DRITTAMENTE, (Prt. 15, v. 2) L'emor che drittamente spire

DRITTO, *nome sost.* (Inf. 27, v. 8) E ri'ò fu dritto—(Purg. 10, v. 34) Ilrino di salma overo mrinco

DRITTO, *aggett.* (Inf. 11, v. 9) Tiasse Iotin della rio dritti—(Purg. 8, v. 131) Che, perchè il crpo reo lo mondo torno, solo la dritta, e il mal rom um dispurgar—(Purg. 19, v. 3) Ee parer dritta la rr torlr—(Purg. 15, v. 9) Già dritti andrrro in verl'ire roso—(Purg. 27, v. 64) Drilna ralla la rip pr i rutro il sasso—(Purg. 30, v. 127) Mero li mtarra la dritta prrte rullo—(Par. 12, v. 115) I la sas lerrrglie rhr si mosse dritir Co l'rrir alle ane onne—(Par. 13, v. 146) Lrgre rali gge dritto e rrloce

2 (Inf. 5, v. 23) Ritorsole ovanti (gli occhi) dritti nel lume della dolce guida—(Par. 11, v. 140) Mancaser la lucra Di Pietro in alto mar per dritto segno.

3 (Inf. 18, v. 4) Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggio in pozzo *cioè, nel giusto mezzo, precisamente nel mezzo.*

4 *Dritto, in significato di retto.* (Inf. 30, v. 38) Dinenne Al padre, fuor del dritto amore, amica — (Purg. 8, v. 83) Quel dritto zelo Che misuratamente in cora avampa—(Purg. 18, v. 132) Mia coscienzia dritta mi rimorse—(Purg. 22, v. 86) Dritti contumi—(Purg. 28, 67) All'altre cose dritta

5 (Purg. 32, v. 49) La roipr, che rombecca Per dritta oppositor alcun pervirte.

6 (Purg. 14, v. 8) A mao dritto—(Purg. 28, v. 6) All'altro rivo dritto

7 (Purg. 28, v. 13) Dal lure esser dritto sparte *cioè scostar tielli* per *pendicolare*

DRITTO, *dirittura* (Inf. 9, v. 37) Io rio putin lucco dritto tutto Tre lume luterrali—(Inf. 10, v. 32) Vedi là Farinata che s'è dritto—(Inf. 28, v. 124) Quel s'ffara dritto—(Inf. 27, v. 8) Sia lo lorama rra dritto in ou—(Purg. 2, v. 13) Vedi come l'ho dritto di ubverso il nieln—(Purg. 2, v. 103) A quelle luce ho egli or dritto l'ala—(Purg. 32, v. 152) Vidi di carta a lri dritto un giganta—(Purg. 33, v. 8) Lerota dritta ta pie.

2 (Inf. 4, v. 5) Dritto larolo, *cioè, levata in piè* (Purg. 17, v. 7) Ilrite si, tutu andai vuolsi rile mi.

DRITTO, *avv.* Vedi *dritto*, (Inf. 8, v. 18) Il plarala, Che mear dritto ilrai per ogni salle—(Purg. 18, v. 45) Se dilitr a lrro ru mu a uno verlo — (Par. 10, v. 8) Lera dunque, lutarez, lallarte all alto rrto Mrre lr rasio dritto a qurile parte Duve ce

DRITTURA, (Par. 22, v. 121) Tutto reo amor nel laggiù pesa a drrinra

DRIZZARE, V. *Dirizzare*—(Inf. 9, v. 73) Drizzr il nerbo Del viso su per quello schiuma antica—(Inf. 20, v. 31) Drizza la testa, drizza, e vedi—(Purg. 1, v. 111) Gir sonlo a lu' terrzai—(Purg. 4, v. 33) Gli erchi pri ma drizzarr a' lorsi lidi—(Par. 8, 83) Drizzar gli orchir ai cirl—(Purg. 24, v. 136) Drizzal la trata per vedar alu l'osse—(Par. 1, v. 101) Gli occhi drizzò irt me con qual sembiante Che madre lo sopra figliuol desliro—(Par. 32, v. 142) Drirrrrrmo gli orchi rl primo amore—(Par. 33, v. 45) Indi (gli occhi) all eirrno lume rr drizz irre.

2 (Inf. 22, v. 129) Drrzò, volando sinor il petto—(Purg. 14, v. 73) Drrrro lo trate, Non è più tempo de gir sì sospesa—(Purg. 19, v. 131) Drrzrr le gambe, e lrrrlr ru. trale—(Purg. 22, v. 121) Drrzzando pur in en lurdrnir corno.

3 *Drizzare il dito*, V. *Dito*

4 *Drizzar la persona*, *renderla dritta*, Purg 19, v. 15.

5 *Drizzare, Dirigere*, (Purg. 17, v. 33) No la Vio d'andet on me drizza—(Purg. 19, v. 78) Drizzale nol verso gli alti scalee—(Purg. 30, v. 140) Drrzzan dirrrun rame ol olrnu fint—(Prr. 1, v. 25) Tu porta lo rirtù di quello rondar rlu cib che sovere drirza la rrgra lsito—(Purg. 9, v. 14) Da sì lotto ben lorrcole r cuori, Drizza do ru ranità lr rotro lrmpre—(Purg. 22 e 62) Drzzzati poscir dirtro al Perraini le rrle—(Par. 26, v. 24) Che drizzò l'arro lno a tal bersaglio?

6 (Inf. 24, v. 131) Drizzò verso me l'anlmo e l volle—(Inf. 26, v. 20) Quando drizze lo mente e ciò che ri rill—(Purg. 18, v. 16) Dirzn, dissr, ver ere l'omnie lurl Delle lrirlelto—(Purg. 26, v. 121) A voce più rh' al rai drizarn lr rolli—(Par. 2, v. 10) Drirrssie il rolla Per trupo ol prn drgli Angeli — (Par. 2, v. 29) Drzzr la meule in Dio gmir, ul disse

Digitized by Google

7. (Inf. 13, v. 127) Poscia drizzò al frate ostil voce—(Inf. 27, v. 19) O tu, a cui io drizzo la voce.

8. *Drizzare, rettificare, mettere nella retta via.* (Purg. 22, v. 37) Drizzai mia cura, *ciod mi raccordi*—(Purg. 23, v. 123) La montagna, Che drizza voi che il mondo feo torti—(Par. 30, v. 137) Sicchè l'alma che fia già agiata, Dell'alto Arrigo, sin'a drizzare Italia Verra in prima ch'ella sia disposta.

DRIZZARSI, (Inf. 2, v. 129) I foretli... Si drizzan tutti aperti in loro stele—Par. 3, v. 33.

DRIZZATO, (Inf. 10, v. 67) Di subito drizzato gridò: Come ec.

DRODO, (Purg. 32, v. 155) Ferute drodo — *Drodo espresso per perfic.* V. Inf 18, r. 134—Par. 22, r. 95

2. *Drodo, in senso onesto* (Par. 18, v. 55) L'amorosa drudo della fede cristiana.

DUBBIARE, (Inf. 4, v. 18) Come rerrò, se to parenti Che molti al mio dubbiare esser conforto—(Inf. 11, v. 92) Tu mi nomicni ti quando ti solti, Che non rono che saver, dobbiar m'aggrada—(Purg. 3, r. 71) Strider lermi e stretti, come a guardar, chi va dubitando, stassi—(Purg. 18, r. 42) Ho ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno—(Purg. 20, r. 133) Non dubbiar, mentr'io ti guido—(Par. 11, r. 22) Tu dobbi ec —(Par 14, 99) Ta dubbiar ben saggi—(Par. 20, r. 79) Il dobbiar solo— Mi pinse con la forza dei suo pèso—(Par 29, r. 1) Mentre lo dubbiava per lo rimembrare ec—(Par 29, r. 64) Non voglio che dubbi to m'abi ciò—(Par 32, r. 43) Or dubbi tu, e ti dobbiando stii, Ma io ti solverò I forte legame; Le che ti stringon li pensier sottili.

DUBBIO, *oggetti* (Par. 28 r. 97) Quello, che vedern i pensier dubbi Nella mia mente, disse ec.

DUBBIO *suono* V. *Dubbiare, nodo, errore, groppo, dubitare, sospetto, piaga, ignoranza*—(Purg. 15, r. 60) Poi di dubbio nella mente odumo—(Purg. 16, r. 33) Io sospeso Dentro da un dubbio, e dissi non me sapego—(Purg. 32, r. 85) E tutto in dubbio dissi di. Ov'è Beatrice—(Par. 4, r. 8) Sospinta da dubbi

2 (Par. 4, r. 130) Natce — a guisa di rampollo, Appiè del vero il dobbio — (Par. 19, r. 32) Sapete quale è quello Dubbio, che m'è digiun cotanto vecchio

3 *Essere in dubbio, Perifr* (Inf 8, r 110) Ed io rimasi in forse, Che il sì e sel capo mi tenzona—(Inf. 24, r. 11) Come il tapin che non sa che si faccia—(Purg 3, r. 32) Or chi sa da qual maa la cosia cala—(Purg. 7, r. 12) Credo e so, di cerdo ch'ei, non è—(Purg. 29, 21) Nel mio pensar dicea Che cosa è questa?

4 (Inf 32, r. 82) Esca di un dubbio—(Par 1, r. 20) S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrisa parolette brevi, Dentro ed un amore più fui irretito

5 *Nella cosa dubbiosa, bisogna riflettere, prima di offermare o negare*, Par. 13, r. 12.

6. *Sciogliere un dubbio, V. Nodo, errore, groppo, e gli altri suoni di Dubbio dei n. 1.°*

DUBITARE, (Inf. 28, 97) Sommerse il dubitare in Cesare—(Inf. 33, r. 43) Par suo sogno elcscun dubitava—(Purg. 22, r. 19) Danno o dubitar tolsa materia — (Par 6, r. 22) Di dubitar ti dà cagione — (Par. 8, r. 95) Parlando, a dubitar ne hai mosso Come unir può di tolto senza scuro—(Par 17, r. 123) Scuna, Dubitando, contigio da persona Che regge—(Par. 19, r. 80) Da dubitar sombbe—Par 7, r. 10.

DUBITAZIONE (Par. 4, r. 64) E altro dubbiamon che ti commove Ha arm vera ec

DUCA, (Inf 2, r. 140) Tu Duca, tu signore, tu maestro

DUCA *d'Atene, V. Teseo.*

DUCA (*del*) *famiglia*. Purg. 14, r. 112.

DUCA (*del*) V. *Guido*.

DUCE, (Inf. 7, v. 78) Ministra e duce — (Parad. 25, v. 72) Somme duce, *cioè Duce*—Inf. 10, r. 102.

Duce, reggitore, re, Par. 20, v. 5, c. 21, r. 28.

Duce, per guida, (Purg. 18, v. 18) L'error de' ciechi che si fanno duci—(Purg. 27, v. 131) Lo tuo piacere omai prendi per duce—(Par. 30, v. 37) Con atto e voce di spedito duce—Purg. 13, v. 21, c. 29, v. 84.

DUCHE V. *Ian. duc forma*, Purg. 32, v. 6.

DUE in uno, Inf. 26, v. 125.

DUELA, V. *Buose da Duera*.

DUEL RODO *alto stesso modo*, Par. 2, r. 98, c. 13, r. 66

DUOLO, (Inf 3, r. 33) Che è quel ch'i' odo? E che gent'è che par nel duol si vinta—(Purg 7, r. 110) Sanno le vita sua viziata e lorda, E quindi viene il duol che si li lancia—(Inf. 4, r. 43) Gran duol mi prese al cuor quando lo intesi—(Inf. 9, v. 110) Grande campagna Piena di duolo e di tormento rio—(Purg 15, r. 64) Alto sospir, che duolo strasse la lui, Mise fuor della bocca

2 (Inf. 28, r. 110) Ascumulando duol con duolo, Sen gio come persona trista e matta

3 (Inf. 21, r. 132) Ingrignon le denti, e colle ciglia ne minacciua duoli

4. (Inf. 4, r. 28) Duol senza meriti.

5 *Duolo, per danno, sventura*, (Par. 19, r. 118) Il duol che sopra Senna induce, falseggiando la moneta

6. *Duolo, per effetti dolorosi*, (Par r. 93) Farragina pericose Si, ch'al Nil caldo si saoli del duolo.

7 *Duol, per pena, castigo*, (Purg. 30, r. 108) Perchè sia colpa e duol d'una misura.

8 *Duolo, per lamento*, (Inf. 8, r. 65) Sagli orecchi ch'ei percosse su duolo—(Inf. 14, r. 27) Al duolo ecca la lingua scinlta

9 *Duolo, per lagrime*, (Inf 17, r. 46) Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo—(Inf 33, r. 94) Lo piunto stesso li piangor nea lascia, E 'l duol, che trova lo su gli occhi rotoppa; Si volse entro e fur cresceuo fiambascia

DURABILE, Par 26, r. 128

DURAMENTE, (Inf. 32, r. 28) Resteremmo duramente ancora—Sm. (Inf. 33, r. 99) Ruvidamente.

DURARE, *ire* V. *Bastare, ire*—(Inf 1, r. 20) La paura Che nel lago del cor mera dorata — (Inf 25, r. 11) Chè non stanzi D'incenerarti, si che più non duri—(Purg 18, r. 30) La dora in sua materia durra—(Purg 20, r. 101) Quanto il di dura—(Purg 28, r. 20) Quel (lustro) durando più e più splendera.

2 *Durar lungamente*, (Inf 3, r. 39) Di cui la fama aoner nel mondo dura, E durerà quanto il mondo lontano—(Inf. 3, r. 8) Io eterno duro—(Purg 21, r. 85) Col nome che più dura e più onora Ierlo di lo, rispose quello spirto, Parmmo nasce—(Purg 26, r. 113) Quanto durerà l'eso mediamo—(Par. 15, r. 11) Per amor di cosa che non dura eternalmente—(Par. 18, r. 81) Dura molto—*Perifr* (Inf. 27, r. 57) Se 'l nome tuo nel mondo tegno fronte — (Inf. 29, r. 103) Se la mestra memoria non s'imboli Nel primo rondo dell'umane menti, Ma s'ella rira sotto molti solo—(Par. 17, r. 90) S'alcuna la tua vita Via più la che il punle di tuo perdobe

3. *Durar poco*, (Inf. 28, r. 8) Poco dura alo suo penna tempra—(Purg. 8, r. 76) Per lei assai di lieri si comprende, Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o il tatto spesso nol raccende—(Purg. 14, r. 34) O vanagloria delle umane posse, Com' poco verde ri sulla cima dura—(Par 7, r. 126) Vuiare a corruzione e durar poco—(Par 15, r. 19) Dura poco—*Perifr.* (Purg. 6, v. 143) Tas tanto sot-

lili Provveilimenti, ch'in mezzo novembre Non giugne quel che in d'ottobre fili.

4. *Durare: continuare,* (Purg. 10, v. 19) Il buon voler dura.

5. *Durar felice,* Par. 16, v. 77.

DURAZZO, *città,* Par. 6, v. 65.

DUREZZA *di animo,* (Purg. 23, v. 48) La mia durezza fatta nella.

DURO, V. *Aceto*—(Inf. 15, v. 6) Duri margini, *cioè pietrificati,*—Inf. 18, v. 8, e. 23, v. 43) Ripa dura —(Inf. 20, v. 26, e. 21, v. 43) Duro scoglio — (Inf. 17, v. 123) Duono duro—(Inf. 33, v. 66) Ahi dura terra, perchè non t'apristi!—(Inf. 33, v. 142) Levàrmi dal viso i duri veli—(Par. 3, v. 30) Duri mussi—(Purg. 4, v. 108) Questo (fiume) parammo come terra dura—(Purg. 12, v. 49) Duro parimento —(Purg. 14, v. 143) Duro esame—(Purg. 19, v. 48) Duro marigyo.

2. *Fieri duri sedurrai,* Inf. 25, v. 111.

3. (Inf. 6, v. 122) Mi ascirau ti duri lamenti, Che ben parean di misero e d'affeso.

4. (Inf. 14, v. 44) Brunon duri.

5. (Inf. 20, v. 104) Gli percosse il volto Col braccio ruo, che non parea men duro.

6 *Duro, per rigido,* (Par 11, v. 94) Mr regalmente era dvra intenzione Ad inoccenzio aperse — *Duro per vecero,* (Inf 2, v. 90) Duro giudicio lassù frange

7. *Duro non compiacente,* (Inf. 21, v. 36) Non sanse duro più ch'altri ru ritrio.

8 *Duro ostinato,* (Purg. 27, v. 34) Mi ridr alor pur ivrmo e dvro

9 *Duro, per sopro, reabrow, difficile,* (Inf 10, v. 134) Per lo scoglio scosceo ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco—(Purg. 10, v. 76) Gli cui soffrirì b. gustimo e vperanza fan men duri.

10 *Duro, per crudele, non sensibile* (Purg. 13. v. 32) Non credo che per terra vada ancor alcuno sì duro, che non lesse vinto Per compassion di quel ch'i' vidi poi.

11 *Duro, per penoso, rigoroso,* (Inf. 1, v. 4) Ahi quevlo r dir qual era è cosa dvra—(Inf 3, v. 12) Maestro, il senso lor m'è duro

12 *Duro per difficile,* (Inf—32, v. 14) Stia ul loco ooda parlare è dvro

13 *Duro per difficile ad intendersi,* Purg. 25, v. 27

14 *Tiene del duro, Perifr.* (Inf. 15, v. 63) Tiene ancor del monte e del marigno.

E, *riperto,* Inf. 4, v. 90—E, per ecco, Inf. 25 v. 50.

EBANO, *Perifr.* (Purg. 7, v. 74) Indico legno lucido e nero.

EBBREZZA, (Par. 27, v. 4) Ció ch'io vedeva mi sembrava un riso Dell'universo, perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso

EBBRO, (Inf 27, v. 99) Le cose parole parvero ebbre

EBETE, son (Par. 29, v. 85) Menti grosse.

EBREE, *Donne* Par. 32, v. 11

EBREI, Purg. 4, v. 83, e. 19, v. 124, e. 24, v. 124—Par. 5, v. 80, e. 32, v. 132

EBREI (*chiamati babilonesce degli*) Par. 23, v. 133.

EBRO *Fiume,* Par. 9, v. 89

EI CEDENTE *Perifr.,* (Par. 5, v. 61) Qualunque cosa tanta pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia—(Par. 13, v. 42) D ogni colpo tuoco la bilancia—(Par. 30, v. 42) Letizia che trascende ogni dolzore, ogni.

ECCEDERE superare, Inf. 2, v. 76.

ECCELLENTE, V. *Eccellenza, eccedente, eccesso* — (Par. 9, v. 42) Vedi ru fur si du' l'uomo eccellente; ei ch'ultra vita la prima relinqua—Par 32, v. 60

ECCELLENZA, V. *Eccedente, eccellente, eccesso*—(Purgat. 11, v. 56) Per le gran dino Dell' eccellenze, ove mio ocoo intese—(Purg. 17, v. 143) E chi, per esser sovr'una soppresso, Spera eccellenza, a tal per questo brama Ch'ei sia di sua grandezza in basso mosso—*Sin.* (Par. 25, v. 66) Bontà.

2. *Perifr.* V. *Superare, distinguersi, eccesso, sfiatare*—(Inf. 1, v. 82) O degli altri poeti onore e lume—(Inf. 2, v. 105) Uscio per lo della volgare schiera—(Inf. 4, v. 80) Quegli è Omero poeta sovrano—(Inf. 6, v. 95) Qual signor dell'altissimo canto, Che sovra gli altri com'aquila vola—(Inf. 7, v. 73) Colui lo cui saper tutto trascende—(Purg. 11, v. 80) L'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte Che alluminare è chiamata in Parisi. Frate fiorentì, più ridono le carte Che pennelleggia Franco bolognese L'onore è tutto or suo, e mio in parte—(Par 30, v. 19) La bellezze ch'io vidi si trasmoda Non pur di là in sul, ma certo in credo Che valo il suo fattor tutta la goda—(Pr. 31, v. 35) Stupefacenzai, quando La terzue Alle cose mortali andò di sopra—(Pr.vad. 33, v. 2) Lurile ed alta più che creatura—Parad 32, v. 109) Baldezza e leggiadria, Quanta esser pnota in oggetto ed in alma, Tutta è re lui.

ECCELSO, (Purg 33, v. 63) Eccelsa pirrin—(Par 26, v. 110) Eccelso girulino—(Par 27 v. 100) Le pari sue vivissime ed eccelse—(Par 29, v. 142) Vedi l'eccelso omai e la larghezza Dell'eterna Valor.

ECCETTO, V. *Salvo, fuori*

ECCESSIVAMENTE, *Perifr* (Inf. 6, v. 49) La tua città ch'è piena D'invidia, sì che già trabocca il sacco—(Inf. 23, v. 87) Barattier fu ov piconi, ma ovvero—(Inf. 26, v. 134) Parvomi alla luuia, Quanto vedria no aver alcuna

ECCESSO, (Par 19, v. 43) Non potea suo valor sì fuoo imperreo In tutto l'universo, che il suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso.

2 *Sin.* v *Perifr* V. *Eccedente*—(Inf. 7, v. 45) In cui mia avarizia il suo superchio—(Inf 11, v. 4) L'aviridde superchio del purro—(Inf 16, v. 73) La gente nuova, e i rubiti guadagni, Orgoglio e dvmuzzare han generato—(Purg. 22, v. 35) Dissoluto

3 *Eccessi contrarii,* Par. 12, v. 126

ECCITAMENTO, *Perifr* (Purg. 24, v. 94) Al mio mvdur lvr venne le lavrille, Che mi recddar, della divina fiamma

ECCITANTE, *sin* (Par 8, v. 4) Mercurio

ECCITARE, V. *Sprenare, infiammare, frugare, accendere desiderio,* e 3—*Scuotere al male ed ai cattivi consigli,* V. *Cor fvrto* , v. 14—*Eccitare, suscitare a ricerda,* V. *Ricordare.*

ECCLISSARE, (Purg. 10 v. 30) Si tutto il vilo amore In lui si mise, Che Beatrice eccliasò nulì ubblio — Par. 23, 119

ECCO, (Inf 1, v. 31) Ed ecco, quasi al cominciar del-l'vria Una lonza leggiera ec

ECLISSI *Eccliasi nella gloria del cielo* , Parad 27, v. 28 *sino al v.* 36—*Eccliasi per la morte di Gesù Cristo,* Par. 21, v. 29, v. 34 *sino al v* 102, Pvr 2, v. 30,

ECLITTICA, *Perifr*, V. Purg 4 v. 66

ECO, *voce riperrossa* Par 12, v. 14

ECONOMO *dei beni di una sede vacante* , Par 19, v. 112

ECLOGA *IV, di Virgilio accennata,* Purg. 22, v. 70

ECUBA, *Regina,* Inf. 30, v. 16.

ED ECCO, V. Ecco

EDIFICARSI, *sin.* V. *Murarsi*

EDITTO, (Purg. 1, v. 76) Non son gli editti eterni per vni guerre

EDUCAZIONE, *Perifr* (Par 10, v. 93) S ingiunse, e dirtro ad esso vorse. Se giudr o lren nor torce il suo amore — *Educazione rigida e severa, Perifr.*

Google

(Purg. 30, v. 79) Così la madre par superba, Com'ella parve a me; perchè d'amaro Sente il suppor della pietate acerba.

EFFETTO, *sta*. V. *Frutto*, *semenza*.—(Inf. 2, v. 17) Pensando l'alto effetto, Ch'uscir dovea di lui.—(Inferno 33, v. 16) Per effetto dei suoi mal pensieri.—(Purg. 6, v. 138) Ivi dico *vero*, l'effetto mal nascondo.—(Par. 8, v. 106) Il ciel che tu cammine Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebber arti, ma ruine.—(Par. 9, v. 106) Qui si rimira nell'arte che adorna Cotanto effetto.—(Par. 18, v. 116) Dimostran che nostro giudizio Effetto sia del ciel che tu ingemme.—(Par. 20, v. 44) Conosce il merito del suo canto, In quanto effetto fu del suo consiglio

2 *Degli effetti si conosce la causa*, (Purg 18, c. 52) Le qual senza operar non è sentita, Nè si dimarira ma che per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita.—*Perift* (Purg. 16, v. 114) Se non mi credi, pon mente alla spica, Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

3 *Effetto corrispondente alla causa*, *Perift* (Purgat. 14, v. 85) Di mio armeuse cotal paglia uscio.

4 *Effetti buoni da cause in apparenza non buone*, (Par 13, v. 125) In ho reduto tutto l'inverno prima Il prun mostrarsi rigido a fierace; Poscia portar la rosa in su la rima.

5 *Grandi effetti da piccoli principi*, *Perift* (Parad. 1, v. 34) Poca favilla gran fiamma seconda

6 *Diversi effetti da diverse cause*, (Par 8, v. 122) Esser diverse Convien de vostre effetti la radice.

7. *Effetti funesti*, (Par. 24, v. 125) Udendo colpo della gola, Seguir già da unicrn guadagni.

8 *Provare gli effetti di una sconfitta*, (Par. 8, c. 63) Famaglia percosse Si, ch'al Nil caldo si sentì del duolo.

9 *Molteplici*, *simultanei effetti*, Par 29, c. 22 *anco si v.* 28

10 *Operare il suo effetto, sua* (Purg 36, v 134) Adeprare

11 *Venire ad effetto, osservarsi*, (Inf. 27, v. 69) Il creder mio venga intero.

12 *Effetto per creatura*, (Purg 11, v. 3) Per più amore Ch'a prim effetti di lassù tu hai

13 *Effetto, per opera*, Parad. 26, v. 127, c. 25, v. 66

EFFICACE, *sm.* (Inf. 5, v. 87) Parte.

EFFICACIA *nell'operare si perde pel smultaneo attendere a più cose*. V. Purg. 15, v. 16.

EFFIGE, *per effigie*, (Par 33, c. 134) Del suo colore stesso, Mi parve pinta della nostra effige—Par 34, c. 77

EFFIGIATO Purg 10, v. 67.

EFFLUVII *odorosi*, *Perift* (Purg 24, v 143) Sentì mutare la piuma, Che fe sentir d'ambrosia l'orazione.

EGIDIO, *frate*, Purg 11, v. 83,

EGINA, *isoletta*, Inf 29, v. 56

EGITTO, Purg 3, v. 46—Par 25, v. 55.

EGOISTA, *Perift* (Inf 3, v. 39) Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro

EGREGIO. (Par. 6, v. 43) Egregi Romani—(Par. 19, v. 137) Egregia nazione

EGUALMENTE, Par. 2, c. 103, c. 9, v. 39, c. 33, v. 126—*Perift* Purg. 20, v. 25, Catale — V. *Ugualmente*

EGUALE, **IGUALE**, (Purg 3, v. 107) Gli angeli dirò vello Sposo ollo posto rivolgeva iguale

EGUALITÀ, (Par. 15, v. 74) La prima eguale, cioè *Dio*.

ELEGGERE, *sm.* V. *Togliere*, *ordinare*, *sortire*, *sorteggiare*—(Inf. 28, v. 25) Dupe aleun consiglio Eletto avea—(Par. 12, v. 71) I Agricola, che Cristo Elesse all'orto suo per mutarlo—Inf. 1, v. 129, c. 20, v. 92, c. 22, v. 38

ELEMENTI, Par. 7, v. 124 *sono di* v. 128, c. 29, v. 51—*Perift*. (Par. 13, v. 64) Ultima palenza.

ELEMOSINARE, *Perift* (Par. 16, v. 85) La dove andava l'anche alla cerca—*Chieder l'elemosina che fanno i ciechi*, V. *Purg.* 13, v. 61.

ELENA, Inf. 5, v. 64.

ELETTA, *sm. casi*, *scelta*, Purg. 13, v. 13.

ELETTI, (Purg. 3, v. 73) O ben finiti, o già spiriti eletti, Virgilio incominciò, per quella pace Ch'io creda che per voi tutti s'aspetti—(Purg. 9, v. 99) Genti elette—(Purg. 13, v. 53) Spirito eletto—(Purg. 19, v. 76) O eletti di Dio sì

2. *Numero degli eletti*, Par 25, c. 126, c. 30, v. 134

3 *Eletti non pochi*, Purg. 13, v. 94—Par. 20, v. 135, c. 22, v. 73

4. *Perift*. (Purg. 21, v. 20) Se voi siete ombre che Dio su vuo degni—(Purg 26, v. 83) O anime sicure D'aver, quando che sia, di pace stola.

ELETTO, V. *Predestinato*.—(Inf. 2, v. 20) Il fu del Tolma Roma e di sue imperio Nell'empireo Ciel per padre eletto—(Inf. 13, v. 59) Tre fi disparve Con archi ed asbeconde prima elette—(Par 11, v. 44) Del colle eletto dal beato Ebaldo—(Par 24, c. 1) O Sadduisto eletto alla gran reae—(Par 25, v. 114) Fue Di so la croce al grande officio allotto

2 *Eletto, in significato di acetto*, (Inf 14 v 109) Da lodi in giuse è tutto loro eletto—(Purg 28, v. 77) la queste luoge eletto All'umana natura per suo oido.

3 *Eletto, per soletto, osservatole*, (Par 9, v. 136) Ma Vaticano e l'altre parti elette di Roma.

ELETTORI *del Romano Pontefice*, Purg 22, v. 143

ELETTRA, *bella d'Agamennone*, Inf 4, v 124

ELETTRICITÀ, (Purg 32, v. 100) Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube, quando piova Da quel confine che più è remoto—(Par 1, v 133) E sì come veder si può cadere Fuoco di subo, si l'impeto prima il terra è torto da falso piatare — (Par 16, v 33) Fata l'alta Che fa in nube il suo foco relace—V. *Folgore fulmine*.

ELEVARE, V. *Levare*, *radiare*

ELEVATISSIMO, V *Altissimo*

ELEVARSI *o più alto cielo*, Par 18, v 61, c. 22, v. 128

ELEZIONE, (Par. 32, v. 45) Prima che all'esser vare riezion—Par 25, v. 60

ELI, *nome d'Adamo*, Par 26, v. 136

ELIA, *profeta*, Inf 26, v. 35—Purg 32, v. 80

ELICE, Purg 25, v. 134—Par 31, v. 32, 33—V. *Orsa maggiore*

ELICONA, *monte*, Purg 29, v. 40

ELIODORO, Purg 20, v. 116

ELIOS, o ECCLESO, Par 14, v. 96

ELISABETTA e, *madre di s. Gio Battista*, Purg. 18, v. 100

ELISEO, *profeta*, Inf 36, v 34

ELISEO, *nateaata di Dante*, Par. 15, v. 136

ELISIO, *campo*, Par 16, v. 27.

ELITROPIA, *pietra fatalosa*, Inf. 24, v. 93

ELLERA, (Inf 25, c. 58) Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avvinchiò le sue

ELLESPONTO, Purg 28, v 71,

ELLO, *per lui*, Inf 33, v 124

ELOCUZIONE POETICA, (Purg 29, v 41) Urano majuli col suo curo, Parli cose a pensar, mettere in versi

ELOQUENTE, *Perift* (Inf 1, v 76) O! se' tu quel Virgilio, a quella fonte, Che spandi di parlar sì largo fiume?—(Par 5, v. 118) O amanza del primo amante, o diva, Dice lo appresso, il cui parlare in mondo E scalda sì, che più e più si avviva

ELSA, (Par 16, v. 102) Arca dentro .il elso e il pome.

Digitized by Google

ELSA, fiume, Purg. 33, v. 67.

EMA, fiume, Par. 16, v. 143.

ENACIATO, *Magro, smunto, secco — Perifr.* Purgat. 27, v. 130.

EMENDA, v. *Ammenda.*

EMENDARSI, V. *Ristorarsi.*

EMERGERE: *uscire, Par.* 24, v. 121.

EMINENTE, *in grado supremo, sin.* V. *Sovrano* — (Par. 10, v. 112) Entro vè l'alta mente u' sì profondo Saver fu messo, che, se il vero è vero, A veder tanto non surse il secondo—V. *Eccellenza, eccedente, eccellire.*

EMISPERIO. (Inf. 4, v. 68) Vidi un fuoco, Ch'emisperio di tenebre vincea — (Inf. 20, v. 124) *La luna* tirum il roodne D ambedue gli emisperi — (Inf. 34, v. 3) Quando una grassa nebbia spira. O quando l'emisperio nostro annalia—(Inf. 34, v. 112) E se *ai* sotto l'emisperio giaia Ch'è contraposto a quel che li gran secca Convithia—(Par. 1, v. 44) Quasi tanto era là bianco Quanto emisperio, e d'altra parte ostra —(Par. 20 v. 4) Quando colui che tutta il mondo alluma Dell'emisperio nostro si discende, E il giorno d'ogni parte si rinorma—(Par. 28, v. 79) Come rimane splendida e serena L'emisperio dell'aere quando soffia Borea da quella gruncia, onde è più lieta

2 *Cmobiat l'emisperio.* Par. 29, v. 8.

EMMAUS, *castello.* Purg. 12, v. 8

EMME. Purg. 23, v. 32.

EMPEDOCLES, v. EMPEDOCLE, Inf. 4, v. 138.

EMPIERE, V. *Adempiere*—(Purg. 12, v. 47) Sangue si sofi, ed la di sangue l'empio—(Par. 7, v. 121) Poi empierà bene ogni divia—(Par. 16, v. 19) Per tanti un empie d'allegrezza La mania mia — Par. 32, v. 39

2 *Empiere, per saziare soddisfare,* (Inf. 1, v. 98) Mvi non empie le bramate voglie; E dopo il pasto ha più fame che prima.

EMPIETÀ, V. Inf. 11, v. 46

EMPIEZZA, Purg. 17, v. 19

EMPIO, (Par. v. 10) Animi ingannate, false ed empie —(Par. 9, v. 32) Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empia suo prelat er.—(Par. 17, v. 64) Tutta inviia ed empia, Si farà contro te—(Par. 22, v. 44) Ilitrasse le vite viccolanti Dell'empia coltu che il mondo redusse.

2 *Perifr.*, V. Inf. 14, v. 68 e 25, v. 14, v. 34, v. 86—Purg. 15, v. 121, v. 20, v. 6

3 *Empio, per crudele,* (Inf. 10, v. 83) Perchè quel popolo è sì empio Invnatto a mivi?

4 *Empio, detto di cose irragionevoli,* (Inf. 16, v. 4) Empi giri—(Inf. 33, v. 122) Incerar empie

EMPIREO, (Inf. 2, v. 24) Nell'empireo ciel—*Perifr.* (Par. 4, v. 122) Il cielo — Nel qual ci volge quel ciba maggior frella

ENEAGENDICO, *Perifr.*, (Inf. 4, v. 75) O in che modi ogni scienze ed arte.

ENEIDA di Virgilio, Purg. 21, v. 97—*Perifr.*, Inf. 20, v. 113, c. 26, v. 82

ENERGICO, sin. (Purg. 25, v. 84) *Acute*

ENFIATO, (Inf. 7, v. 7) Enfiate labbia—(Inf. 30, v. 119) Quel che aveva enfiata l'epa.

ENIGMA, (Purg. 33, v. 50) Subverema queria enigma forte.

ENTOVATA, (Purg. 10, v. 128) Entomvia in difetto

ENTRARE, V. *Intrare*—(Inf. 2, v. 142) Entrai per la cammina alto e silvestro—(Inf. 8, v. 26) Mi fece entrare appresso lui, E vol, quand'i fui dentro, parte carca—(Inf. 9 v. 90) Aridio entrò per questo regno —(Inf. 8, v. 33) O nao poiremo entrare amvi senz'aiva—(Inf. 9, v. 106) Dentro v entrammo senza alcuna guerra—(Inf. 14, v. 85) Entrammo per la porta—(Inf. 31, v. 134) Per quel cammino ascuso, Entrammo a ritornar nel chiaro mondo — (Purg. 12, v. 113) Quasi per canti n'entra, e laggiù per lamenti feroci — (Purg. 19, v. 36) Troviam la porta per la qual la entre — (Purg. 25, v. 7) Entrammo nel per le calisie—(Purg. 27, v. 34) Non poten rivoltare agli occhi m'entrasci—(Purg. 20, v. 86) Veggio in Alagna entrare lo fiordaliso—(Par. 16, v. 125) Nel piccini cerchio s'entrava per porta—Inf. 1, v. 10, c. 4, v. 23, c. 30, v. 69, c. 3, v. 26, c. 13, v. 16—Purg. 2, v. 92, c. 33, v. 108, c. 30, v. 69.

2 *Perifr.*, (Purg. 10, v. 1) Fummo dentro al soglio della porta—(Par. 18, v. 19) La stella sesta ciov dentro a sè mi'arse ricolto

3 *Entrare, per entrata,* (Inf. 5 v. 20) Non fu grande l'ampiezza dell'entrare—(Purg. 13, v. 88) In entrare

4 (Inf. 14, v. 45) All'entrare della porta incontro uscinci—(Par. 13, v. 138) All'entrar della foce

5 *Entrarvi, per inoltrarsi,* Purg. 24, v. 100

6 *Entrare a ragionare, Perifr* (Inf. 13, v. 58) Voi non vorri Perch'io mi possa a ragionar m'invecchi

7 (Purg. 17, v. 6) La spera Del sol deliberando entra per essi (occhi)

8 (Purg. 18, v. 31) L'anima preso entra in disare

9 (Purg. 6, 23) Gente ve tu non fossi ancora Di morir entrato dentro dalla rete

10 (Par. 27, v. 3) Mia ebbrezza Entrava per l'udire e per la vna

11 Par. 23, v. 33) La mia vista, venendo alcerra, E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce

12 (Par. 27, v. 40) Nelle Fede, che la conta l'anima a Dio, qui entra' io

13 (Par. 24, v. 100) Entrerli povero a digiuno La cacapo ar

14 (Par. 11, v. 18) Mi è uopo entrar nell'arogo ramso

15 (Par. 26 v. 14) Vegna rassolon agli occhi che fur porte, Quand'ella entrò nel fuoco ond'io sempri arde

17. *Entrare in città, sin* (Purg. 20, v. 69) Incarbasi.

12. *Entrare in un ragionale,* Par. 9, v. 34.

18 *Entrare nel fuoco* Purg. 27, v. 11.

19 (Purg. 20, v. 44) Nella vacca entra Pasife.

ENTRATA, (Inf. 8, v. 81) Qui è l'entrata.

ENTRO, (Inf. 33 v. 112) Se taiib qua entr'anchi—(Purg. 8, v. 38) Per entro i laughi tristi—(Purg. 15, v. 10) Gome entro, *ciel per entro a questo luogo*—(Par. 2 v. 34) Pri entro su l'eterna Margherita no ricevette—(Par. 3, v. 40) Apri le mvate a qvel ch'io ti paiesa E fi mvali entro—(Par. 8, v. 12) D *entro* alle leggi trassi il troppo e il vvan; csdè da *entro*—(Par. 8, v. 13) Esscrci entro—(Par. 8, v. 114) La vaivo

EOLO, Purg. 28, v. 21

EPA panccia, (Inf. 30, v. 102) Col pugno gli percosse l'epa tvcia—Inf. 23, v. 82.

EPICLI LO *piccola cerchia,* Par. 8, v. 3.

EPICURO Inf 10 v. 14.

EPILESSIA, Inf. 24, 114

EPITAFFI, Purg. 12 v. 10.

EPOCA *contrassegnata per alcun fatto,* Par. 6, v. 40.

EQUATORE, Purg. 4, v. 80—Par. 10, v. 4—*Perifr.*, (Par. 10, v. 19) Camminio diritto.

EQUINOZIALE, V. *Distante, perallele*

EQUINOZIO, *Perifr.*, (Inf. 24, v. 1) In quella parte del giovinetto anno, Che il Sole i crin entin l'Aquavia tempra, E gin le notti al mvzzo di sen vanno.

EQUINOZIALE *orio del Sole,* Par. 2, v. 38

EQUIVOCARE, (Par. 29. v. 14) Lì vennè che laggiù si confonde, Equivocando in al fatia lvttava

EQUIVOCO, V. *Ambage*

ERA VOLGARE *modo di esprimerla,* V. *Anno* § 1

Digitized by Google

ERA, *fiume*, Par. 6, v. 59.

ERACLITO, Inf. 4, v. 138.

ERBA, V. *Stesse*—(Inf. 7, v. 91) È occulto come in erba l'angue — (Inf. 24, v. 109) Erba nè biada in suo stato non pasce—(Purg. 7, v. 73) Ove ed argento fino e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, Dall'erba e dalli fior dentro a quel asse Posti, ciascun sarìa di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il manco —(Purg. 8, v. 100) Tra l'erba e i fior venia la mala striscia—(Purg. 9, v. 11) Vinto dal sonno in su l'erba inchinai —(Purg. 24, v. 148) L'aura di maggio muovesi ed olezza, Tutta impregnata dall'erba e dal fior—(Purg. 28, v. 40) Tutto che fu lì dove l'erbe sono Cognate già dall'onde del bel fiume —(Par. 1, v. 68) Gustar di l'erba—(Par. 30, 78) Il fiume, e li topazi Ch'entrano ed escon, e il ridar dell'erbe sc.

2. (Purg. 11, v. 115) La nostra nominanza è color d'erba, Che viene e va, e quei la discolora, Per cui all'acce della terra acerba.

3. (Purg. 16, v. 113) Se non ne vedi, pon mente alla spiga, Ch'ogni erba si conosce per lo seme

4. (Inf. 13, v. 77) Una parte e l'altra arreano fanno Di te; ma lungi fia dal becco l'erba

5. *Erba, per scelo erboso*, Purg 30, v. 77.

ERBETTA, (Purg 1, v. 124) Ambe le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mio Maestro pose—(Purg. 24, v. 89) Pianta che i fiori e l'altre fronde Ovunque erbetta... Libera ne dia qualche gentil dilette—(Purg. 27, v. 131) Vedi l'erbetta, i fiori e gli arboscelli, Che questa terra col da sè produce

ERBOSO, *luogo erboso e fiorito*, *Perif* (Inf 6, v. 11) Verde smalto—V. Purg. 7, v. 73 e seg

ERCOLE, Inf. 25, v. 32, c. 26, v. 108, c. 31, v. 132

EREDA *crede*. (Par. 11, v. 112) A' frati suoi, di cui non è crede, Raccomandò la sua donna più cara.

EREDE, V. *Erede, redà*.

EREMO, V. *Erme*

ERESIA *esistriana*, Par 6, v. 14.

ERESIARCHI *famosi*, (Par 13, v. 127) Si ir Sabellio ed Arrio, e quegli stolti Che furon come spade alle scritture In render torti li diritti volti.

ERETICI *pianti*, Inf. 28

ERETICO, (Par 4, v. 60) Eretica nequizia—(Par 12, v. 106) E negli stessi eretici parecchie Limpette sono, pur veramente quasi, dove le tessitrice eran più grosse

ERETTO, (Inf 14, v. 111) Sta in su qual (piede) più che to l'altro eretto—(Inf 32, v. 43) E pur ch'ebbe li rizi a me eretti — (Purg. 15, v. 36) Ad un scalèo rie uno che gli altri eretto—(Par. 21, v. 20) Vid'io uno scalèo eretto in suso Tanto, che nol si seguìa la mia luce —(Par. 25, v. 10) La donna mia si stava eretta ed attenta se

ERGERSI, (Inf 10, v. 35) Ed ei s'ergea col petto e colla fronte Come avesse lo Inferno in gran dispitto

ERIFILE, Purg 12, v. 30.

ERIGERE, V. *Eretto*

ERINE, *furie*, Inf 9, v. 45.

ERISITONE, Purg 23, v. 26.

ERITONE, *magn*, Inf 6, v. 23

ERMAFRODITO, Purg 26, v. 82

ERMO *eremo*, (Par 21, v. 110) E conoscrate un ermo—Purg 5, v. 96

ERO, *dovrete*, Purg 26, v. 73—V. *Leandro*

EROE *del cristianesimo*, V. *Apostolo, Atleta*

ERRANTE, (Purg 25, v. 63) Quest'è tal punto Che più salio di te già lece errante—(Par 12, v. 91, v. 20 v. 67) Il mondo errante

ERRARE, (Inf 2, v. 6) La mente mia non errò—(Inf. 28, v. 12) Come Livio scrive che non erra—(Purg. 9, v. 127) Dissemi, ch'io errì Anzi nol apriti ch'a lenerla serrata—(Purg. 17, v. 95) Le naturali (amore) fu sempre senza errore; Ma l'altro puote errar per mal obbietto, O per troppo, o per poco di vigore—(Purg. 19, v. 34) Rispose: non errar, consservo anche—(Purg. 20, v. 147) Sì la memoria mia in ciò non erra—(Par. 2, v. 52) Ecra l'opinion..... dei mortali Dove chiave di senno non disserra—Purgat. 25, v. 130.

2. *Perift.* (Purg. 18, v. 34) Or ti puoi appunar quant'à nascosa La veritade alla gente ch'avvera Ciascuno amore in sè laudabil cosa—(Purg. 30, v. 130) E volse i passi suoi per via non vera, Immagini di ben seguendo falsi, Che nulla promission rendono intera—(Par. 8, v. 118) La traccia vostra è fuor di strada—(Par 13, v. 140) Incontra che più volte erra Ogni opinion corrente in falsa parte.

3. *Ea errare, Perift* (Purg 10, v. 3) Fa parer dritto la via torta—V *Errante*

4. *Errare andar vagando*, (Purg 7, v. 89) Intorno errando.

5. *Errare per una selva delusosa*, Par 20, v. 4.

ERRO, *errare*, (Inf. 34, v. 102) A trarmi d'ero un poco mi larelli

ERRORE, V. *Ignoranza*—(Purg. 4, v. 3) E questo è contra quello error, che crede Che un'anima sorrana tra in noi e accenda—(Purg 17, v. 95) Lo naturel (amore) fu sempre senza errore—(Purg 18, v. 18) Fieni manifeste L'error de ciechi che si fanno duci —(Par 2, v. 85) L'umana specie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore—(Par 6, v. 6) Lo genti antiche nell'antico errore

2 (Purg 24, v. 47) Nel mio mormorar prendesti errore

3. *Cadere in errore, Perift.* (Par 3, v. 17) Dentro all'error contrario corri A quel ch'accese amor tra Nimmo e il fonte

4. *Trarre uno nell'errore, Perift*— (Inf 11, v. 9) La qual trasse Folle della via dritta—(Par 4, v. 62) Questo principio male inteso torse Gia tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio e Marte a nomuar trascorse.

5. *Trarre uno d'errore*, V *Trarre*

6 *Togher la tenebre dell'errore, ass.* (Purg 32, v. 61) Stenebrare

7. *Errore, per confusione di mente*, (Inf 3, v 31) Ed io che avea d'error la testa cinta, dissi: o

8 *Errore, per dubbio*, (Inf 10, v. 115) Pensare Già nell'error che m'avea tolto

ESAGERATO *Espressione esagerata*, (Par 14, v. 130) Forse la mia parola par troppo osa

ESALAZIONE, (Purg 28, v. 97) Perchè il lettor, che sotto da sè lunne L'esalazione dell'acqua e della terra, Che, quante possono, dietro al calor vanno, Al luogo non facesse alcuna guerra —*Esalazione petrifera, Perift* (Inf. 10, v. 126) Sulla tomba fanno ognuno seo lezzo—(Inf. 11, v. 8) Sovra l'immo e Al triste fiato—(Inf. 18, v. 106) Le ngo avea grossamente d'una muffa Per l'alito di giù che vi si appunta, che con gli occhi e col naso faceva zuffa

ESALTARSI, (Inf 4, v. 110) Ma lor mostrerà gli spiriti magni, Che di vederli in me stesso m'esalto.

2 *Perift* (Par 16, v. 17) Voi mi date a parlar tutta baldezza, Voi mi levate sì, ch'i' son più ch'io

3 *Esaltarsi a lezzare più alto*, Par 23, v. 86

ESALTATO, (Par 19, v. 14) Per esser giusto e pio Son io qui esaltato a quella gloria, Che non si lascia vincere a disio—(Par 29, v. 60) Le viste lor furo esaltate.

ESAMINARE, (Purg 3, v. 55) Tenendo il viso basso, Esaminare del cammin la mente—*Esaminare col guardo*, V. *Acrisare, cercare* n. 3, *tentare*

ESATTAMENTE, *avv.* (Par. 32, v. 36) Giustamente.

ESAU, Inf. 32, v. 68—Par. 8, v. 130, c. 32, v. 68.

ESAUDITO, *sm.* (Inf. 13, v. 79) Se fosse pieno tutto il mio dimando.

ESAUSTO, (Par. 14, v. 91) Non ch'ancor del mio petto esausto l'ardor del sacrificio—Sm. (Inf. 24, v. 43) La lena m'era del polmon sì munta Quando fui su, ch'io non potea più oltre—(Purg. 5, v. 130) Ricco.

ESCA, (Inf. 14, v. 58) L'arena s'accendea, com'esca Sotto il focile—(Purg. 14, v. 145) Sì vol prendete l'esca, sì che l'ame dell'antico avversario a sè vi tira.

ESCLUSO, *sm.* (Par. 3, v. 102) Dice l'uno.

ESCUSARE, Par. 24, r. 136

ESECUTORE, (Inferno 31, r. 51) Nimrot: lascia farne di sì fatto ammodi... Per tor cotali esecutori a Marte.

ESEGUIRE, V. *Fare.*

ESEMPIO, V. *Esempio—Esempro buono opera l'altrui conversione*, Par 12 v. 14

2. *Esempio terribile*—V. Purg 6, r. 100

3. *Esempro dei grandi fa tracciare i popoli*, Purgat. 8, r. 131, r. 10, v. 100

4. *Esempio è più efficace nelle perrone di alto affare*, Par. 17, v. 139

5. *Cattivo esempio*, V. *Esempio.*

ESEMPLARE, (Par 29, r. 53) Udii contenersi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vonno d'un modo —*Perifr* (Inf. 1, r. 82) Tu sei lo mio maestro e il mio autore: Tu se' solo colui, da cui lo tolta Lo bello stile, che m'ha fatto onore

ESEMPLO, V. *Esempio, norme*—(Purg. 19, v. 143) Acquisti ben in là ch'ha nome Alagna, Buona de sè, purchè la nostra casa Non faccia lei per esempio mal vogia—(Par. 17, r. 139) L'umana— non fermo fede per esemplo ch'ala La sua radice incognita e nascota, Ne per altro argomento che non pata—(Par. 18, versus 120) Tutti avuti dentro al mio esemplo

2. *Esempio i modelli*, (Purg 32, r. 67) Come pinsor che con esempio pinga, Disegnerà com'io m'addormentai.

3. *Esempio paragone, somiglianza*, (Purad. 1, v. 71) L'esemplo basti A mi esperienza grazie serba—(Par 14, v. 103) Qui vince la memoria mia lo ingegno, Chè in quella croce lampeggiava Cristo, Sì ch'io non so trovare esempio degno.

4. *Esempio, per copia*, Par. 28, v. 55.

ESENTE, *sm.* V. *Digiuno*—(Par. 7, v. 32) Dall'umano colpe esenti—(Purg. 16, r. 131) Dal reraggio... furone esenti

ESERCITO, (Par. 12, r. 37) L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a vumarsi, dietro all'insegne Si mosse tardo, sospettoso e raro.

2. *Esercito, per moltitudine*, Inf. 16, r. 20—Purg. 8, v. 22, r. 32, v. 17.

3. *Muovere esercito, sm.* (Inf. 22, r. 1) Muover rompe.

4. *Scontro di due esercuti*, V. Inf 24, v. 145—Purg 15, v. 113.

5. *Esercito attendato*. V. Par 6, v. 12

ESERCIZIO, *sm.* (Purg. 2, r. 107) Uso—*Esercizio libero e impedito di sua facoltà*, V. Purg. 4, r. 11.

ESIBIZIONE *cortese*, V *Proferta*—Inf 2, r. 34, c. 3, v. 94, c. 15, v. 61—Purg 3, r. 89, r. 19, r. 93, r. 26, r. 104, c. 28, r. 82—Par 3, r. 119, c. 8, r. 32, 38 e 43

ESILIATO, *sm.* (Inf. 28, v. 97) Scacciato

ESILIO, *sm.* V. *Bando*—(Par. 17, v. 46) Quel sì pavid appollio d'Alene Per la spelunta e perduta noverca, Tal di lucrone partir ti conviene—(Par. 17, v. 55) Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente, e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta; *e sig sono allo fine del canto.*

2. *Perifr.* (Par. 25, v. 4) La crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov'io dormii agnello Nimico ai lupi, che gli fanno guerra.

3. *Esilio è questa vita*. (Par. 10, v. 130) Da esilio venne a questa pace—(Par. 23, v. 133) Quivi si vive e gode del tesoro Che s'acquistò piangendo nell'esilio Di Babilòn—(Par. 26, v. 116) Non il gustare del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio, ma solamente il trapassar del segno.

4. *Esilio eterno e trasferto*—(Par. 21, v. 47) La terrace certe, Che me rilega nell'eterno esilio—Inf. 23, v. 108.

ESISTERE, *sm.* V. *Essere.*

ESITO, V. *Fine, termine*

ESORDIO, Purg 16, r. 19 — *Esordio ad un racconto sacrediniste* Inf 23, v 46, r. 28, r. 113.

ESORDIRE, Par 29, r. 30

ESPANDERSI, V. *Dilatare.*

ESPANSIONE *del cuore*, V. *Allargare.*

ESPERIENZA, (Inf 17, r. 38) Arcocchè tutta piena Esperienza d'esto giuno parti—(Inf 26, r. 116) Non vogliate negar l'esperienza, Diretro al Sol, del mondo senza gente—(Inf 28 v 46) Per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarle Per lo fondo quaggiù di giro in giro—(Inf. 31, r. 97) Sì ser poste, l'orni Che dello smisurato Brareo Esperienza avesser gli occhi miei—(Purg 4, r. 13) Di ciò ch'ello esperienza vera—Par 1, v. 71) L'esemplo basti A cui esperienza grazie serba — Par 20, r. 45

2 (Par 2, v. 94) Da questo instamma può deliberarti Esperienza, se giammai ti provi, Ch'esser può fonte ai rivi di tosti avi.

3. *Esperienza di fatto, perifr.* (Inf 32, r. 106) Avvegò savvi dove Di ciò il farà l'occhiuo la risposta, 4. *Accertarsi per propria esperienza, Perifr* V Purg 3, r. 130

5. (Purg 25, r. 21) Sì come mostra esperienza od arte

6 (Purg 26, r. 75) Imbarcare esperienza.

7. *Esperienza rende l'uomo più cauto*, V. Purg 31, v. 53 e seg

ESPERIMENTO, *Fare esperimento, Perifr* V *Esperto* n 2

ESPIARE *il mal fatto, Perifr.* (Inf. 27, v. 68) *Fare ammenda*—V. *Ammenda* n 2—V. *Soddisfare.*

ESPERTO, (Inf 26, r. 98) Divenire esperto del mondo—(Par 25, r. 64) Come discepol ch'a dottor accenda Pronto e libcute in quel ch'egli è esperto

2 (Inf 31, r. 91) Questo esperto vol esser esperto Di sua potenza contro 'l nomato Giove, *cosè nolit fare esperimento.*

3 (Purg 1, v. 130) Veramo poi in sul lito di sorte Che mai non vide navicar sue acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto, *cosè che sua rivercita o ritornare*

ESPOSTO *ad ora aperta, Perifr.* V Purg 3, v. 130

ESPORTAZIONE *di cose pressose a rare, è vietata*, Par. 10, v. 72

ESPRESSAMENTE, *sm* (Par 32, r. 67) E più espresso e chiaro si nota Nella Scrittura ec

ESPRESSIONE *corrispondente all'affetto*, Purg 24, v. 53

2 *Espressione del volto è più eloquente del detto*, Par. 4, v. 6.

3 *Espressione del volto, degli occhi ec.*—V. Purgat 15, v. 64, c. 12, v. 37.

4 *Espressione di sentimento che ha una pittura.* Purg 12, v. 37.

ESPRESSIVO, *avio espressivo del volto, Perifr.* Purgat 16, v. 65.

ESPRESSO, *sto* V. *Segnato, esprimere, espressamente*

te—(Inf. 19, v. 122) Con sì contenta labbia sempre atiene Lo suon delle parole vere espresse—Purg. 6, v. 29.

ESPRIMERE, *sin.* e *perifr.* V. *Premere*, *significare*, *manifestare*, *rilevare*, *segnare*—(Par. 22, v. 56) Li tuoi concetti sarebbero espressi — (Par. 24, v. 60) Fuocia Il mio concetto esser espressi—Par. 24, v. 122.

2. *Esprimere adeguatamente i sentimenti*, V. Parad. 15, v. 73.

3. *Esprimere molto in poco*, Par. 19, v. 133.

4. *Non si può esprimere, è difficile, è impossibile ad esprimersi*, V. *Inesprimibile*.

ESSENZA, ESSENZIA, Purg. 17, v. 135—Par. 2, v. 41, c. 3, v. 43, c. 21, v. 87, c. 24, v. 140, c. 26, v. 31.

ESSENZA *divina*, Par. 28.

ESSERE, *per accadere avvenire, esser vero*, Inf. 23, n. 31—Pan. 2, n. 30 e 95, n. 21, n. 104.

ESSERE, *per accadere*, Par. 8, n. 118

2. *Essere, per trovarsi e esistenza*, Par. 26 n. 38.

3. *Essere in senso di perfezione*, Inf. 6, n. 111 — Par. 7, n. 132.

4. *Essere, per rara differenza*, Inf. 12, v. 113

5. *Essere in forse, cioè in pericolo*, Pan. 12, v. 40.

6. *Essere, per* Immorsi, Inf. 8, n. 7—Purg. 8, v. 122

7. *Essere, per essere acuto, accanto*, Purg. 10, n. 77.

8. *Essern, per essert giunto*, Inf 2, v 73, c 18, n 73, c. 32, n 16—Purg 9, n 17, c 10, n 1

9. *Essere per arrivare*, (Inf 12, v. 85) Il mio duca era pen arrivare

10. *Essere per operare, essere utile*, Purg. 10, v. 90—Pan. 1, n. 41

11. *Essere a grado*, Purg 25, v 86

12. *Essere in dezza*, Pan 3, n 112

13. *E drillo, vale è ragionevole*, Inf 21, v 8

14. *E ragione, cioè è ragionevole*, Inf. 15, v. 65.

15. *Ti sia teco cioè ti sia amaro*, Inf 30, n. 120.

ESSERE *male*, (Par. 1, v. v. 113) Lo gran mar del l'essere.

ESSO, *posto senza ripieno*—(Inf 23, v. 33) Son'esso mi—(Purg. 4, n 25) Con esso i piè

ESTÀ, *sin.* V. *State*—*Perifr* (Inf 25, n. 79) Sotta la gran fiera Dn di cumiular—(Inf. 29, n. 29) Nel tempo che nolni, che il mondo sabnna, La faccia son o mi tieni meno mossa—(Inf. 29, n. 47) Tra il luglio e il settembre—(Inf. 32, v. 31) E come a gracidar si sta la rana Col muso fnon dell'acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana—(Par 19, v. 37) Al sun Leon cinquecento rinquacia E tre fiate venne questa fuare A rinfiammarsi sotta la sua pianta—(Par. 21, n. 119) Lienemmin passana e caldi e geli.

ESTASI, Purg 17, n. 22—Pan 1, n 31, n 11, n. 10, n. 23, n. 43.

2. *Estasi di piacere*, Purg. 2, n. 115, c. 8, n. 15, c. 29, n. 34, c. 31, n. 127—Par 31, v. 37, c. 32, v. 134.

3. *Estasi di amore*, Par 31, n 140

ESTATICO, (Purg. 15, v. 85) Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto, E vedere in un tempio più persone.

2. *Sonno estatico*, Purg. 29, v. 144.

ESTER, Purg. 17, n. 29.

ESTERIORE *impreparato*, *Perifr.* V. Pan 11, v 90

ESTERNARE, V. *Manifestare*

ESTESO *sin.* V. *Ampio*

ESTI o ESTE, *castello*, Inf. 12, v. 111—Purg. 5, n. 77.

ESTI, (da), V. *Azione* o *Obizzo*.

ESTIMATORE, *sin.* V. *Conoscitore*.

ESTORQUERE, *sin.* V. *Acnuffare*.

ESTINGUERSI, *sin.* V. *Spegnersi*.

ESTIRPARE *di una stirpe*, *sin.* (Inf 28, v. 100) Morir di una orbatia—

ESTO: *questo*, Inf. 1, v. 93, c. 6, v. 103—Par. 3, v. 76, c. 6, v. 100.

ESTORSIONI, *Perifr.* Par. 18, v. 130.

ESTRANEO, *sin.* (Purg. 2, v. 52) Selvaggio—(Purg. 28, v. 18) Negreo.

ESTREMITÀ, *sin.* V. *Capo*, *punta*, *stremo*, *festa*—Inf. 11, v. 1.

ESTREMO, (Inf. 19, v. 29) Su per l'estrema boccia—(Purg. 22, v. 48) Toglie il pentir vivendo, e negli estremi—(Par. 12, v. 21) L'estrema all'antica riposo—(Par. 30, v. 117) Estrema foglie.

2. *Estremo sforzo dell'arte*, Par. 30, v. 33.

3. *Gli estremi sono vicini*, Purg. 23, c. 47.

ESTRO *poetico*, *Perifr.* (Purg. 21, v. 94) Al mio ardor lor seme le faville, Che mi scaldar, dalla divina fiamma, Onde sono allumati più di mille.

ESULTANTE, *Perifr.* V. Par 5, n 82.

ESULTARE, Purg. 24, v. 154

ETÀ, (Pan 19 n. 152) Dun Anchise fini la lunga etate

2. *Età giovenile*, *sin* (Inf 33 n 99) Innocenti facea l'età novella—(Purg. 30, n. 116) Nella sua vita mova—(Purg. 30, n. 124) Come in su la soglia fia Di mia armanda riade—(Par. 17, n. 80) Per la novella età, che per nove anni Son queste rnote rinomo di lor tone—Par. 21, n. 127.

3. *Età di 35 anni*, (Inf. 1, n. 1) Nel mezzo del cammin di nostra vita—(Purg. 20. v. 36) Si ritorò a compiler la cammin corto Ili quella mia ch al termine tola

4 *Età perfetta*, *matura*, (Inf 13, n 33) Avanto che l'età mia lasse pieno

5 *Età avanzata*, (Purg. 13, v. 114) Già dieceu dendo l'arco di' mirì anni.

6 *Età dello vecchiezza*, (Inf 27, v. 79) Quando mi mil ginnin la quella parte Di mia età, dove conscua dovrebbe Calan la vela e raccoglier le sarte Ciò che pria mi piacena, allor mi increbbe

7 *Età antica*, *rid della buona fede*. (Purg. 12, v. 105) Si lieto ad citada Cli era sicuro il quadrano e la dogna.

8 *Età, per tempo, secolo*, (Purg 11, n 93 c. 12, v. 105—Par. 32, n. 79

9 *Età d'ignoranza*, (Purg 11, n. 91) O nonagloria delle umane posse, Cam' poco verde in sulla cima dura. Se non è giunta dall'nali grosse!

10 *Età dell'oro*, (Purg. 22 n. 71) Tarea giustizia e primo tempo umano—(Purg. 22, n. 148) La sesel prima quasi ora fu bella, le rarissime sua fama le ghiande, a nettare con sete ogni ruscello—(Parad. 21, v. 27) Sotto cui (Saturno) giacque ogni malizia maria—*Età di argento, di ferro* an Inf 14, v 26 e 106.

11 *Età vagamente altrimenti all'aurora*, Purg. 2, v. 9

ETEOCLE e *Polinice*, Inf. 26, n. 54—Purg. 22 n. 56

ETERA, (Pan 22 n. 132) Ecco tonda.

ETERE, (Par 27 n. 70) Ettre adunno.

ETERNALE, (Inf 11 n 37) Eternale ardore—(Par 3, n. 110) Trionfo eternale

ETERNALMENTE, Inf. 29, v. 90—Purg. 3, v. 42—Par. 10, v. 2, c. 13, n. 60, v. 14, n. 15, n. 12

ETERNAMENTE, V. *Eternalmente*, *ricevo ave*, *eterno aggiuntivo* n. 3.

ETERNARSI, V. *Immpararsi*, (Inf 15, n. 85) M'insegnavat come l nom s'eterna

ETERNITÀ, (Par. 29, n. 16) la sua eternità, di tempo fuore, Fuor d'ogni altra comprendre, come i piacque, S'aperse in nuova amni l'eterno Amore—*Eternità dei dannati*, (Inf. 30, n. 9) Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate—(Inf. 3, v. 44) Nulla speranza gli conforta mai; Non ebe di posa, ma di morian pena — (Inf 3 n 7) Pena Eterna, malvedetta, fredda e gro-

Digitized by Google

ve: Regola e qualità mai non l'à nova.—(Inf. 15, v. 42) Va piangendo i suoi eterni danni.—(Purg. 3, v. 41) Barbice lor fiati quelato, Ch'eternalmente à dato lor per fame.—(Inf. 3, v. 63) Non temerate mai vedere in ciele: l'regno per menarvi all'altra riva, Nelle tenebre eterne, in caldo e in gelo.—(Par. 15, v. 12) Bon è che senza termine si doglia.—*Eternità de' beati*, V. *Paradiso*.

ETERNO, *sm.* (Inf. 3, v. 6) Eterno dure.—V. *Eterno a. S.*—V. *Eternalmente*.

ETERNO, (Purg. 27, v. 127, Inf. 1, v. 14) Lo eterno.—Inf. 3 v. 9) Eterno dolore.—Lo eterno.—(Inf. 3, v. 8) Tenebre eterne.—(Inf. 4, v. 7) Aura eterna.—(Inf. 6, v. 7) Piota eterna.—(Inf. 6, v. 73) Foco eterno.—(Inf. 9, v. 11) Eterno pianto.—(Inf. 12, v. 51) Eterna vita.—(Inf. 15, v. 42) Eterni danni.—(Inf 18, v. 72) Cerchio eterno.—(Inf, 32, v. 76) Eterno rezzo.—(Purg 1, v. 41) Prigione eterna.—(Par 22, v. 28, Eterno regno.—(Purg 23, v. 34) Vivole eterna.—(Purg. 28, v. 93) Eterno pace.—(Purg. 29, v. 33) Eterno piacere.—(Purg. 30, v. 16) Vita eterna.—(Purgat. 30, v. 63) Eterni giri.—(Purg. 30 v. 103) Eterno die.—(Par 14, v. 37) Eterna gloia.—(Par 16, v. 45) Eterna letizia.—(Par 21, r. 8) Eterno palazzo.—(Par. 22, v. 32) Eterni gemelli.—(Par 23, v. 26) Eterne aisle.—(Par. 31, r. 72) Eterni rar.—(Par 32, v 102) Eterna sorte.—(Par. 33, v 6) Eterna pace.—(Par 33, r. 43) Eterno lume.

2. *Perife.* (Parad. 4, r. 33) Nè bastar all'esser loro pur lo meno anni.—(Par. 14, r. 37) Quenta fia langa la fruia Di Paradiso, tanto il nostro amare Si raggerà duttorno ratol ranto.

3. *In eterno*, (Inf. 23, v. 67) O in eterna faticose mesto—Inf. 11, v. 66, c. 12, r. 135—Purg 29, r. 87—Par. 10, v. 111.

4 (Purg. 11, v. 106) Però che passin mill'anni ch'è più vorta spazio all'eterna, che un mover di ci glia Al cerchio che più tardi in cielo à torto.

5. (Purg. 15, v. 72—Par 20, r. 113) Eterna vi lure.—(Purg 15, v. 151) Aprir la rustre all'acque della pace, Che dall'eterne fonti son diffuse.—(Purgat 23, r. 61, Par. 33, r. 3) Eterna cansiglio.—(Purg. 10, r. 63) Eterno rego.—(Purg. 32, r. 139—Par. 24, v. 134, v. 33, r. 33 e v. 121) Luce eterna.—Par. 17, r. 59) Cospetto eterno.—(Par. 21, v. 75, v. 20, r. 52) Giudizio eterno.—(Par. 24, r. 125) Provvidenza eterna.—(Par. 21, r. 25) Eterno statuto.—(Par. 24, v. 131) Credo in un Dio solo ed eterno—(Par, 24, v. 136) Tre persone eterne.—(Parad 25, v. 129) Eterno proposito.—(Par. 26, v. 65) Oviolano eterno.—(Par. 32, r. 53) Eterna legge

6. (Purg. 7, v. 15) O pregio eterno dvi loce on dio tal.

7. (Purg. 2, v. 33) Trattendo l'acre con l'eterno penne.—(Purg. 14, r. 146) Mantrandori le sue bellezze eivne

ETICO, (Inf. 30, r. 56) La grave idropisia.—Faceva lui tenir le labbra aperte, Come l'etico ha, che per lo sete L'un verso l'mento e l'altro in su rivarte.

ETIOPE, *ed Etiopo*, (Purg. 26, r. 21—Par. 19, r. 109.

ETIOPI, *accennati*, Inf. 24, v. 44

ETIOPIA, *Provincia*, Inf. 24, r. 89

ETNA, *o Mongibella*, Par. 8, r. 67

ETTORE, Inf. 1, v. 124—Par. 4, v. 66

EVA, Purg. 8, r. 99, c. 13, v. 71, v. 21, c. 146, v. 26, r. 132, v. 29, r. 21, c. 30, v. 52, c. 32, 32—Par. 13, r. 33, r. 32, v. 6.

EVANGELIO, (Par. 4, r. 133) L'evangelio e i Dottor magni Son devoluti—(Par. 29, r. 113) A pugnar, per accendvr la Fede, Dell Evangelio fatti scudi e lance—Purg. 22, r. 152—Par. 24, v. 137—*Periff* (Par. 12, r. 84) Verare magna—(Par. 22, r. 11) Colui che in terra addusse La verità che tanto ci sublime—(Par. 26, v. 44) L'alto preconio, che grida Facrano Dio nel luogo, overa ed ogni altro handa.

EVANGELIO, (Purg. 19, v. 136) Evangelio suono—(Par. 24, v. 144) Evangelica dottrina.

EVAPORAZIONE *del more*, V. Purg. 4, v. 33.

EVENTI, *sm. V. Fatto—Perife.* V. Purg. 30, v. 106.

EVIDENZA, *Perife.* (Par. 2, v. 44) Fia per nè noto A guisa del ver primo che l'uom creda.—(Par. 2, v. 109) Te nello intelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tramolerà nel suo aspetto.—(Par. 5, v. 112) Vuoi tu che questo vse più ti sfavilli.—(Par. 25, r. 87) E, come svilla to cinin, il vzo si vide.

EVITARE, *sm. V. Cessare, fuggire, cansarsi.*

EUCLIDE, Inf 4, r. 42

EUFRATE, *fiume*, Purg 33, r. 112

EUMENIO *e Tantle* Purg. 20 r. 85.

EUNOE *fiume*, Purg. 28, r. 231, c. 33, r. 127.

EURIPIDE, Purg. 22, r. 106.

EURIPILO, Inf. 20, v. 112.

EURO *vento* Par. 8, v. 69

EUROPA, *figlia di Agenore* Purg. 8, v. 123—Par 12, r. 48, r. 16 r. 3 r. 27 r. 84

EZECHIA, re, Par 20, v. 51.

EZECHIELLO, *profeta*. Purg 29, r. 100.

FABBRIZIO, *consolo*, Purg. 20, r. 23.

FABRIRO, V. *Lanitrificare*.

FABRIRO, (Inf. 14, v. 96) Se Giove stanchi il sua fabbro, da cui Crucciato prese la folgnee acuta.

2. *Opera del fabbro*, *Perife.* (Par 21, v. 102) Non scaldò ferro mai nè battè incudi.

3 (Par 6, v. 128) Dal labbro ci spira l'arte del martello.

4. (Purg 26, v. 117) Fu miglior fabbro del parlar materno

5 *Fabbro, per artista*, Par 16, v. 99.

FABII *romani*, Purg. 6, r. 47

FACCIA, *sm. V. Aspetto, sembianza, viso, volto* — (Inf 17, v. 69) Di lume orca faceva e contegno.—(Inf. 29, v. 134) Agnesa ver me l'occhio Si che la faccia mia ben fi rispondu.—(Inf 18, r 127) Fa che pinghe... il viso più avante Si che la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella ce.

2 *Perife* (Inf 32, r. 34) Le dove appar vergogna

3 (Purg 23, v. 53) La faccia ina, ch'ivlo lagrimal già mavia. Mi dà di piangor ma non minor doglie, Rispose lui veggendola si torta

4. *Diversi atti e movimenti della faccia*, (Inf 15, v. 29) Chinando la mia alla mia faccia, Risposi ma.—(Inf 16, r. 76) Con gri lai colla faccia ivrata—(Inf 22, r. 61) Al mostrar mio volse la faccia—(Inf 32, v 37) Ognuna in già tenea ralta la faccia (Purg 6, v. 41) Valgendo a lui e a que e là la faccia.—(Purg 11, r. 73) Accolinado chino in giù la faccia.—(Purg 13, v. 131) Lord in su l'ardita faccia—(Purg 21, v 113) Perchè le faccia ina testeso Un lampeggiar di riso dimostrumi?—(Purgat 29, v. 141) Venir dentrvndo con la faccia vguia—(Purgat. 31, v. 70) E come la mia faccia si drizzo.—(Par 3, r. 16) Vtd io più facce a parlar pronte

5 *Faccia emaciata*, (Purg 23, r. 23) Pallida nella faccia, e tanto scarna Che dall'ossa la pelle o infamarara.—(Par. 21, v. 29) Faccia impura

6 *Faccia gaglia d'ira*, *Perife.* (Inf. 7, v. 7) Poi si rivolse a quella enfiate labbra

7 (Inf 6, r. 31) Quelle facce lorde Dello demonio Cerbero—(Inf 28, r. 105) Il sangue farea la faccia senza.

8 *Facce di Lucifero*, (Inf. 34, v 38) Vidi tre facce alla sua testa

9 *Faccia di un gigante*, Inf 31, r 46

Data di Google

10. (Inf. 17, v. 10) La faccia sua era faccia d'uom giusto; Tanto benigna avea di fuor la pelle.

11. (Purg. 3, v. 87) Poscia in faccia a nell'andare onesta.

12. *Faccia luminosa*, (Purg. 8, v. 34) Ben riscenneva in lor la testa bionda; Ma nella faccia l'occhio si smarriva, Come virtù ch'a troppo si confonda.—(Purg. 1, v. 37) Li raggi delle quattro lucenti Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davanti.—(Purg. 12, v. 79) Bianco vestito, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella.—(Par. 31, v. 13) Le facce tutte aveano di fiamma viva.—(Par. 32, v. 85)

13. (Inf. 25, v. 71) Ne apparvet una figura mista In non facelo avesse uno pecciuli.

14. (Inf. 23, v. 128) Di quel sovercliio lo naso alla faccia

15. *Faccia per apparenza*, (Inf. 16, v. 121) Quel ver che ho locca di mannegne.

16. (Inf. 21, v. 126) Veggenda il mondo aver cangiato faccia.

17. (Inf. 23, v. 28) Poi me venuna i lori pensieri in o' miei Con simil atto e con simile locca.

18. *Fattia del sole*, (Inf. 26, v. 27) Nel tempo che colui, che l mondo schiaro, La faccia sua a noi lian manco oscura.—(Purg. 30, v. 25) L'n faccia del Sol nascere ombrati, Sì che per temperanza di vapor L'occhio lo sostenea lunga fiata.

19. (Purg. 30 v. 126) Se avesse su Dio ben tenta questo fascin (bongna e misericordiosa).

20. Par. 29, 76) Queste ensionone poichè lnr giacondo Della faccia di Dio, anu volsero vno Da esso, da cui nulla si nasconde.

FACE, (Par. 27, v. 10) Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese: e quella che prima venne Incominciò a farsi più vivace te.—(Par. 33, v. 10) Qui sei a noi meridiana luce Di carilate.

FACELLA, (Par. 9, v. 29) Scese giù una facella, Che fece allo contrado grande ossalto.

2. (Par. 25, v. 91) Per entro il cielo scese una facella, Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella.

3. *Facella, per stella*, (Purg. 8, v. 88) Figlinol, che lassù guarde? Ed io a lui: A quella ire facelle Ch'ebe il polo di qua tutta quanto nude.—(Par. 18, v. 70) Io vidi in quello Giovial facella Lo sfavillar dell'amor che lì era Segnare agli occhi miei nostra favella.

FACILE, *sin.* V. *Agevole, leggiero, lieve, agile, commodo*. 4.

2. *Facilissimo, Perifc.* (Purg. v. 66) Io orlino a mal partu guero.—(Purg. 4, v. 91) Quand ella (la vio) li porrà venire Tanto, che l suo andri li sa leggiero, Come a secondy giù l'andar per nave.—(Purgat. 12, v. 112) Muovire, di, qual cosa greve Levata è de me, chè mihi quasi Per me fatica en dvnda si riceve?—(Purg 13 v 81) A veder queste cose Non fr fia grave non fiati dicito.—(Purg 22, v. 18) Or su patrau entr queste scale.—(Purg 23, v. 6) Io rinvoni sic Che l'andar me locca di nulla cosolo.—(Purg 27, v. 121) Tanto volei sono voleri mi venne Ilcli esser su, ch'ad ogni passo poi Al vale mi sentia crescer le penne

FACILMENTE, *sin* (Purg 25, v. 126) Per poco.—(Par. 21, v. 116) Licvemente.—*Perifi* (Purg 32, v. 26) Il grifon mosse il benedetto carro, Sì che però nulla pe no crollonne

FACOLTÀ *dell'anima*, V. *Anima, potenza, virtù*.

2. *Dar facoltà di osservare, Perifr.* V. Pac. 33, v. 80.

FALCONDIA, V. *Eloquente*.—(Par. 31, v. 136) Se vo avesse su dir tanta divizie, Quanta ad usungiam-

FACULTADE: *ricchezza*, (Inf. 11, v. 44) Bizzarra e fonde la sua facultade.

2. *Facultate, per capacità d'intelligenza*, Par. 4, v. 44.

FAENZA, *città*, Inf. 27, v. 49, c. 32, v. 123—Purg. 14, v. 106.

FALGARE IL PASSO: *dottare come il cavallo*, Purgat. 18, v. 94.

FALCONE, Cant. 17, v. 127) Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: Oimè tu cali; Discende lasso, onde si muove snel: Per cento ruote, e da lungi si pone Dal suo maestro mulignoso e felle.—(Inf 22 v 130) Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon vicino li piè si mira, Lnh si tuffa ed ei ritorna in cruccinin e rev le.—(Purg 19, v 64) Quvic d'falcon che prima ne pié si mira, Lnh si tuffa ed ei gradin, e si protenile, Per lo disio del pasto che lì il tira.—(Paradi. 18, v 43) Così occhio segue suo falcon volando.—(Purad. 19, v 34) Quasi falcon che uscendin del cappello, Muote la testa e con l'ale si pienda, Vaghia mestran la fatendusi bello.

FALCONIERE, V. *Falcone, maestro*.

FALLANTE, *accennato* Inf. 27, v. 7.

FALDA, (Inf 14, v. 28) Poscia on lnagn dilatale lol de.—*Falda di un monte o colle*, *sin.* (Inf 23, v 140) Coste.—V. *Costa*.

FALLACE, (Purg 31, v. 34) Ben ti dovevi per lu primo strale Delle cose fallaci, levar suso Dietro a me.—(Par 10, v 125 e c 15, v. 136) Mondo fallace.

FALLANZA, Par. 27, v. 22.

FALLARE *mancare, venir meno*, (Purgat. 10, v 129) Si come vermo in cui formazion fallo.—(Purg 16, v 61) Lv ciechi o cni la roba fallo.

2. *Fallare—errare*, (Par. 6, v 35) La speranza di costor non falla.—(Par. 6, v. 102) Ir forte e vedir quai più si falla.

FALLARSI, Par. 3, v. 57

FALLIRE *errare*, (Inf. 22, v. 120) Muoia a cui fallir non lece

2. *Fallire, per venir meno*, (Inf 13, v 122) Gli fvilia lo lepo.—(Purg 31, v 52) L'ac ol sommo pia cer si ti fallio Per la mia morte.

3. *Fallire, per mancare di compagno*, (Inf 15, v. 37) Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto.

FALLO, *sin* V. *Difetto, peccato*—(Inf. 26, v. 84) Non vide mai sopra l'ido N.tuno—(Inf 20, v 116) Sun que per un fallo, E in per più che alcun altro dimorato.—(Purg 27 v 141) F fvilia lo suo fare a suo seuno.—Par 6, v 98 c 10, v 13, c. 25, v 106

2. (Purg 29, v. 23) Lucivo ed alto che una aveu fallu, *cioè infallibile*

3. (Purg 10, v. 6) Or sì fora stata al follo degno scusa'

4. (Par. 12, v 12) Per doglie del fallo dvne *Ir scerre* uci

5 (Purg 3, v 8) O dignitoso coscienza e cellu, Come le picnol fallo amaro mursel

FALSAMENTE, (Inf 24, v 137) Io fui Ladro alla sa grestia de bello arredi, E falsamente già fu appos o altrui.

FALSARE, (Inf. 29, v 137) Falsai li metalli con alchimia.—(Inf 30, v 73) Falsai Lo lega suggellata del Battista.—(Inf 30, v 116) S'io dico falso e io falsai il conio

2. *Perifc* (Par. 10, v. 144) Mole aggiuntì il co co di Vinegia.

3. *Falsare, per far vedere falsamente*, Purg 29, v. 44.

FALSARI, *altrimenti punire*, Inf. 29.

FALSATORE, Inf 29, v. 57.

FALSEGGIARE, (Par. 15, v. 119) Falseggiando la moneta.

FALSIFICARE, (Inf. 30, v. 44) Falsificando se si stesso —(Inf. 30, v. 44) Sostenne... Falsificare in sè Russo Donati.

2. *Falsificare la scrittura, Periff.* (Inf. 21, v. 42) Dal no per li denar vi si fa ita.

3. *Falsificare, per dimostrar falso*, (Par. 2, v. 84, Diffinite sia la nostra sentenza.

FALSIFICATORI *di monete, del parlare della persona*, Inf. 30.

FALSITÀ, Inf. 11, v. 30.

FALSO, *sost.* (Inf. 30, v. 43) S'io dissi falso e tu falsasti il conio—(Par. 2, v. 61) Vedrai nominerai Nel falso il vulcan Ing.

FALSO, (Inf. 1, 12) Del falso e bugiardo—(Purg. 22, v. 29) Donne e dubbio falso mai non—(Par. 1, v. 88) Tu stesso il tuo gresso Col falso lusinghiero—(Par. 6, v. 20) Veggio ora chiaro sì come in redi Ogni contradizione e falso e vero — (Par. 13, v. 118) Più volte piega L opinion corrente in falso lume

2 *Falso, per fallace*, (Inf. 18, v. 49) Se le lamen che parli non son false. Veneziee sei in Cocceonesco

3. (Inf. 2, v. 48) I falso vedere *ruotre una bestia* quand'ombra.

4. *Falso per fatto*, (Inf. 12, 42, v. 13) I falso vaso

5. *Falso, per bugiardo, calunniatore, falsario*, (Inf. 30, v. 97) Lune è lo falso che accusò Giuseppa, L'altro è il falso Sinon greco da Troia

6 *Falso bene*, (Purg. 30, v. 130) E volse i passi suoi per via non vera, Immagini di ben seguendo falso Che nulla promission rendono intera —(Purgat. 31, v. 34) Le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi—V. *Falace*

7. *Falso bene, come per la passione dell'animo seducente*, Purg. 12, v. 7.

8 *Falso stupefazione*, V. *Falsamente*

FALTERONA *monte*, Purg. 14, v. 17.

FALTERONA, *valle*, Inf. 32, v. 30.

FAMA, V. *Famoso, gloria, glorioso, grido memoria, nome nominanza, onore, rinomato, reputazione, eco*—(Inf. 2, v. 58) O anime cortesi Mantovane, Di cui la fama ancor nel mondo dura E durerà quanto il mondo lontana—(Inf. 15, v. 67) Vecchia fama nel mondo li chiama orbi—(Inf. 15, v. 28) I letterati grandi e di gran fama—(Inf. 16, v. 66) E se lo fama tua dopo te luca—(Inf. 16, v. 31) Lo fama nostra Il tue animo piegha—(Purg. 2, v. 121) O dissi lui, per le vostre parti Giammai non fui, ma dove mi dimora Per tutto Europa, ch'ei non sien pulsati? Lo fama che la vostra terra onora, Grido i signori, e grido la contrada, Si che ne sa chi non vi fu ancora Ed io vi giuro, sio di sopra vado, Che vostra gente onrata non va dispregio Del pregio della borsa e della spada—(Par. 6, v. 48) Fhbei la fama che volentieri mirro—(Par. 31, v. 104) Vasne e vedrai la Veronica nostra, Che per l antica fama non ne sazia

2 (Inf. 24, v. 46) Omai convien che tu così ti spoltre, disse I Maestro, ché, seggendo in piume, In fama non si vien, nè sotto coltre Senza la qual chi sua vita consuma, Cotal vestigio in terra di se lascia, Qual fumo in aere ed in acqua la schiuma—(Par. 9, v. 37) Di questa lucidenta e cara gleia Del nostro ciclo, che più m è prossima, Grande lume rimase, e, pria che muoia, Questo centesimo anno ancor fiammeggia, cinquanta Vedi se fia mo de l'uomo occellanie. Sì chiatra vita lo primo relinquai—(Par. 17, v. 118) L s'io col vero son timido amico, Teme di perder vita tra coloro Che questo tempo chiameranno antico

3. (Purg 11, v 91) Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sì che le fama di colui oscura Così ha tolto l uno al l altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l uno e l altro caccerà di nido. Non è il mondan romore altro che un fiato Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato. Che fama avrai tu più, se ec.

4. (Inf. 31, v. 127) Ti può nel mondo render fama. V. *Rinfamare*.

5. (Inf. 3, v. 49) Fama di loro il mondo esser non lassa.

6. (Inf. 13, v. 53) Tua fama rinfrescki Nel mondo.

7. (Inf. 32, v. 94) Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia ripresa, se domandi lonna, Ch'io metta il nome tuo tra l altre note. Ed egli a me: Dal contrario ho io brama

8. (Inf. 6, v. 117) A vergognar ti vien della tua fama.

9. (Par. 16, v. 86) Gli altri Fiorentini, Onde la fama nel tempo è nascosa

10 *La fama degli uomini viene a un*, V. n. 3, V. *Nominanza*

11 (Purg 17, v. 113) È chi podere, grazie, onore, e fama Teme di perder perch altri sormonti, Oe de e ollrasta ei che il contrario ama

12 (Par. 6, v. 113) Son stati ottivi Perchè onore e fama gli ecciò.

FAME, V. *Digiuno, famelico*—(Inf 1, v 49) Parea che contro me venisse, Con la testa alta e con rabbiosa fame—(Inf 1, v 49) E dopo il pasto ha più fame che prie—(Inf 32 v 127) Come l pan per la fame si mandtuca Così il sozzon li denti all altro pose — (Purg 20, v. 10) Maledetta sie tu, antica lupa, Che più che tutte l altre bestie hai preda, Per la fame ne mineo fian cupal—(Purg. 24, v. 28) Vidi per fame a vuoto usar li denti Ubaldin della Pila—(Purgat. 22, v. 37) Se lami, freddi, o vigilie mai per voi sofferal—(Par. 30, v. 140) Il lastelvolo, che muori di fame e caccio via la balla—(Par. 32, v. 53) Qui non puole aver alta tristizia o sete o fame

2 (Inf 33, v. 23) La quol (mmio) per me ha il titol di fa fama.

3. (Purg. 25, v 65) lo fame e in sete qui si rifà santa

4. *Ristar con fame, Periff.*— V Purg 20, v. 3

5 (Purg 22, 148) Lo sirol prino quasi ore fu bello, Fe sanirosa con lume le grinade, E nettare con sete agni ruscello

6 *Fame per dinderio*, (Inf. 15, v. 71) L one parte e l altra ovrano fame Di le ma inegri fio dal becco l erba—(Purg 22, v. 40) Perchè non reggi in, o sacro lume Dell'oro, l'appetito de mortali?—(Purgat 27, v. 115) Quel dolce pomo e oggi parrà in pace lo tue lam—(Par 12 v. 26) Sciliterai, appirando il gion di, lmo Che lungamente m'ha tenuto in fame Non stromulosi in terra vile alcuno.

FAMELICO. *Periff.* (Inf. 1, v. 49) Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carica nella sua magrezza.

2 (Inf. 1, v 97) Ed ho natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. E dopo il pasto ho più fame che prie—(Inf 2, v. 33) Quando ci scorse l cberan di gran remo, Le bocche aperse, e mostrocci le sanne: Non avea membro che tenesse fermo.

3 *Famelico che ongna* V Inf 33, v 27

FAMIGLIA, *sin* V *Sanpue*—(Purg. 14, v. 112) Chè ona figgi vie, Poichè gita se n'è lo tua famiglia—(Par 15, v. 106) Non ora cose di famiglie vote—(Parad 15, v. 124) E ottre tracende ollo resca la chiome, Boroleggeato ton la sua famiglia

2 (Inf 4, v. 131) Vidi il Maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia—(Inf 13, v 32) Ade chiede de cotal famiglia—(Inf. 30, v. 88) Io son per lui tra sì brutta famiglia

3 (Par. 27, v. 141) Si stia l'umana famiglia—

Digitized by Google

(Par. 32, v. 43) Il maggior padre di famiglia, *d'Adamo*. 4. (Purg. 15, v. 29) La famiglia del cielo—Par. 10, v. 48.

5. *Famiglia religiosa*, (Par. 11, v. 86) Quella famiglia Che già legava l'umile capestro — Par. 12, v. 115.

6. *Famiglia, per uomo appartenente alla famiglia*, Inf. 22, v. 152.

7. *Capo e seppe di una famiglia*, (Purg. 20, v. 43) Io fui radice della mala pianta ec. *V. Antenati, Avi.*

FAMIGLIARE, (Purg. 20, v. 135) Alcun de' famigliari di quel sommo Ipocrita—(Par. 12, v. 129) Un degli umani e famigliari di Cristo.

FAMOSO, (Inf. 1, n. 89) Famoso saggio — (Par. 21, n. 85) Col come che poi dure e più onora Ecco di fa... famoso suono.

2. *Suono e Perifr.* V. *Fama e suono* —(Inf. 15, v. 119) Metti raccomandato il mio Tesoro, Nel quale io vivo ancor;—(Inf. 23, n. 74) Fo mio in trono Alcun che al lotto o al nome si nonesca—(Inf. 26, n. 1) Godi, Fiorenza, poi che sei sì grande, Che per mare e per terra batti l'ali, E per lo Inferno il tuo nome si spande— (Purg. 11, v. 61) Liami co sangue e l'opere ho gherlate De miei maggiori rui lei si arrogarin Che en—(Purg. 11, v. 9) Colui, che del cammin ti puoe pigli Bimanzi o me, Tornata rone tutta, E ne oppresse in Siena sen giughin—(Purg. 11, n. 21) Il umano stin ancor molto non enonn—Par 17, v. 138) E ombre che pon di fama note—(Par 18 n. 32) Fan di gran vera, Si ch'ogni mina ne sorebbe opima — *V. Rinomanza, giornea.*

3 *Famoso mogniatore*, (Par 11, n 59) Colui che a tutto il mande in paura.

FAMULO, *ida* (Inf. 21, n. 53) Vassallo

FANCIULLA, (Purg. 16, v. 86) A guisa di lavorulla Che pungendo e ridendo pargoleggia—(Purg. 17, n. 31) Surse in mio milone una fancinlla, Pungendo forte, e dimandava.

FANCIULLI *vezzo uso di ragione salvato per virtù del battesimo*, Par. 32, n 43

FANCIULLI *morti senza battesimo ritenuti nel Limbo*, Par. 32, 82

FANCIULLO, V. *Fantolino, fantino, giovane, pargoletto*—(Purg. 31, v. 61) Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando, E sè riconoscendo e ripentuti, Tal mi rimase io — (Par. gol. 15, v. 5) Sempre a guisa di fanciullo schirra (Purg. 27, n. 41) Indi corsi, Come al fanciullo si ricorre alle mie di pome.

2 *Perifr* (Inf. 32 v. 7) Non è impresa da pigliare a gabbo Nè da lingua che chiami mamma e babbo— (Purg. 23, n. 41) Ischia che mo ti console non nasce—(Par. 33, n. 107) Be fiate Che bagni ancor la lingua alla mammella.

3 *Morir fanciullo*, *Perifr* (Inf. 11, n. 104) Se forse morto innanzi che lasciassi il pappo ed il dindi

FANGO, V. *Acqua*, § XIII, *Brago, limo, loto, mezzo, pantole, pantano,*—(Inf. 7, n. 109) Chi del fango ingozza — (Inf. 8, n. 32) Dinanzi mi si fece un pien di fango — (Purg. 10, v. 129) Gode nel fango e ri brutto la soma—Purg. 19, n. 103) Pianta le come Pesa il gran mastio e nhi dal fango il guarda.

FANGOSO, (Inf. 7, v. 116) Vidi genti fangose in quel pantano—Inf. 8, v. 59.

FANO, *città*, Inf. 28, n. 76—Purg 5, n. 71

FANTASIA, anche V. *Immaginativa, immagine, immaginare*—(Purg. 17, v. 25) Poi piove dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso e fero Nella sua vista, e cotal si morio — (Par. 19, v. 7) I quai che mi corrien ciirar l'estremo, Non perch'noce mai, nè sanisse inchiostro Nè fu per fantasia giammai compresc—(Par. 21, n. 23) Sì volre con tal canto laote dire. Che la mia fantasia noi mi ridice —(Par. 33, v. 142) All'alta fantasia qui mancò possa.

FANTE: *parlante*, (Purg. 11, v. 66, e. 25, v. 61)— *Fante, per bambino*, Par. 33, v. 107.

FANTE: *fanteca, donna, cameriera*, (Inf. 18, v. 130) Quella sozza famiglialta fante.

FANTI: *soldati a piedi*, (Inf. 21, v. 94) Vid'io già cenner gli fanti Che uscivan patteggiati di Caprona.

FANTINO, (Purg. 30, v. 32) Non è fantin che al subito non fugge Quando vegna il latte, se si svegli Molto lardato dall'usanza sua.

FANTOLINO (Purg. 21 v 108) Quasi tramorti fantolini e vuti, Che pregano, e il pregato non risponde, Nè pur loro neser ben ler voglia ocula, Tien alle lue dium, e nul nasconde—(Purg. 30, n. 43) Vnimmi ollo rimirta col serpetto Col quale il fantullo corre alla mamma, Quando ha pasto, o quando egli è offlito (Par. 23, n. 124) E nostra lontrala, che mi vuo la mammo Tenda In bonaca pur che il fatte prese, Fun l'amico che nieo di fare o infiammo—(Par. 30, n. 139) Le mien repubblica, che n'ammolia, Simili tutti a lui al lantinino, Che amer di lume e caccia via la balia.

FANTOLINI, *pargoletti*—(Purg. 15, v. 124.

FARE, V. *Forma* —(Purg. 5, n. 131) Sona sol fa, disiecma Maremmo—(Purg 26, v. 139) Fagli pri mo on lin di patremestro — (Purg. 23, v. 104) Facciam le legname i legni

2 *Fare, per operare, eseguire e simili*, (Inf. 24, n. 76) Altro ripotta, disse i on ti rendo, Se non lo fer—(Par 17, n. 73) Avra in te il bonigno riguardo, Che del fare e del chiedno, tra voi dui; Fia presso quel che tra gli altri n più terdo—Inf. 4, n. 60, c. 24, n. 77—Purg. 19, v. 88—Par 2, n. 123, n. 1, v. 77, c. 12, n. 43.

3 *Ben fare operar bene*, (Inf. 6, n. 81) Gli altri che a ben fare posser gli ingegni—(Inf 10, v. 64) Ti ri lnià, per ino ben fai, almuno—(Purg 17, v 30) Fa si dire e al lor rosi intiere — (Par 6, v. 132) Quai si lo donne dal ben fare altrui.

4. (Par. 6 n. 130) I Provenzali che *fer* contra lui— 5 (Purg 21, v. 130) Frate, non lon che lo se 6 *Fare, per muovere, tirare e simili movimenti*. (Inf. 12, n. 102) Fece la barba indietro allo mascellon—V. *Fermo* n 2

7. *Fare per formare, produrre e simili*, (Inf 6, n. 106) Questo tricte cuscrl, lo una paludin—(Purgatol 7, v. 86) La rosta lo di sè gremho —(Par 3, n. 41) Non fa sustenza Senza lo nutrere, avere intelleo—(Par 13, v. 14) Far di sè due regni ri curio

8 (Inf 26, n. 125) De reni locemmo alu al balle volo—(Inf 34, n. 121) Per paure di lui in dal non velo—(Purg 7, v. 102) Lultro vedete e ha latte alla guancia Della sua palma, sospirando, lutto —(Purgatol 27, n. 73) Cantano di noi d'un grado ince lelta.

9 (Par. 10, n. 64) lo nch più lalgor ves e vin cenn l'un di noi centro e di sè lui corona.

10 *Fare, per rendere*, (Inf 34, n 57) Tre se la cen cori dolenti—(Inf 13, v. 115) Con l'urte son la foia tirita—(Purg 5, n 30) Di rosto cendirou fottone saggi—(Par 1, v. 77) A ne mi loce altese— (Par 2, n. 130) Il end cui tanti lumi lumo bello —(Perifr 4, n. 32) Tutti lumon belle il primo giro—(Par 12 v 31) Lumor che nel la bello—(Par 3, v 130) Mi lece lando—Inf. 1, n 58, c 2, v. 117, c. 9. n 115, c. 31, v. 57—Purg. 10, n. 13, c. 28, v. 70—Par. 11, n. 12

11 (Par 9, n. 132) Fatto ho lopo del pastore, *cioè ho trasformato il pastore* in lupo

12. *Fare, pun costruire*, Inf 31, n 11.

13. *Fare, per superiare, apparteuere*, (Purg 3, v 12) Che li fa rab che quin si pisplche

14 *Fare, per porre, descrivere*, Inf. 1, n 135.

Digitized by Google

18. *Fare, per compire*, Inf. 29, v. 47.

19. *Fare, per produrre*, Par. 6, v. 124, e. 9, v. 119.

17. *Fare, per procurare*, Par. 6, v. 134.—V. *Procurare*.

18. *Fare, porta per oggetto i seguenti nomi, participi ed aggiunti.* Vedi *Arte: far una arte, certificati, certo, contento, dono, fede, forza, gruppo, guardia, lume, male, manifesto, matto, noto, ostaggio, ottraggio, onore, parvia, palese, pauro, pensier, pro, far si o poco, strano: far molto pensoso, rispondere: fare la risposta, sembiante, sennò: fare a suo senno, serno, stridi, tenero, tumulto, vendetta.*

FARE (*serpenti*) Inf. 24, v. 86.

FARFALLA (Purg. 10, v. 124) Non v accorgete voi, che noi siam vermi ad Angelica farfalla

FARFARELLO, *demonio* Inf. 21, v. 123, v. 22, v. 94.

FARINA (Par. 22, v. 77) Le ciocchi Sacca son piene di farina ru...

FARINATA *degli Uberti*, Inf. 6, v. 79, v. 10, v. 32.

FARINATA *Marchezzo*, Purg. 6, v. 18.

FARINELLI Inf. 23, v. 119

FARINELLI *suoceri*, Inf. 27, v. 83

FARNETICARE, V. *Sognare*.

FARSAGLIA, *regione*, Par 6, v. 65

FASCIA (Inf. 28, v. 111) E mostro e mutra non l'ubi me lasse.—(Purg. 5, 100) Oitarbene ebbe nome, e nelle turre Fu moglie assai che 'nvicistao sua figlia Ditalche cul lasseria ed suo parre.

FASCIARE *circondare, cingere*, (Inf 33, v. 91) La gelata Ruvidamente un altra gente fascia—(Purg 22, v 81) Fattiali quanti e quindi dalla gralia—(Par 8, v. 54) Quasi animal di sua seta fasciate—(Par 19, v. 113) E beato Nazzera Se s'armasse del monte che li ficsol—(Par 28, v. 133) La brina che ma fasciu —(Par. 30, v. 59) E lascirmmi fasciato il lal velo Del sue fulgor, che nulla m'apparira—Par. 12, v. 86, v. 19 v. 152

FASCIARSI, Inf. 26, v. 48

FASCIATO V. *Fasciare*

FASCINO *de' beni mondani*, V. *Amore* § II, n. 3, *bene, rapidità, ammaliare*.

FARSI (Purg. 10, v. 63) Ed ai si ed ai no discordi fronte

2 *Farsi per derrurre*, (Inf. 13 v. v. 37) Uomini fummo ed or semi fatti sterpi—(Purg. 14, v. 71) Turbarsi e farsi irsuta—(Purg. 14 v. 73) Farsi lieto —(Par 7, v. 69) Tal mi fe'i Quel si fe Giunon re —(Par. 3, v. 96) Più lucevole se ne fe 'l puoncia— (Par. 5, v. 98) E ir la virtù si cambiò e nire, Quasi mi fe'—(Par. 8, v. 15) La donna mia, ch'io didi fur più bella—(Par. 16, v. 36) Parendomi bella— Inf. 2, v. 130, v. 5, v. 31—Par. 19, v. 58, v. 11, v. 18, v. 12, v. 83

3 (Purg. 9, v. 47) Fatti sicuro—(Par 24, v. 37) Fatti manifesto

4 (Par. 11, v. 62) Lo si fece unito

5 *Farsi, per mostrare, accattarsi, assumersi e somili.* (Inf. 24, v. 93) I duoli si fecer tutti avanti —(Inf. 22, v. 96) Disse: Farti 'n costà andrugo io: ecelli —(Purg. 8, v. 52) Ver me si fece, ed io ver lui mi fe!—(Purg. 9 v. 32 Femi presso—(Purg 24, v. 115) Farsi presso —(Purg. 29, v. 13) Poi verso me, quanto poteran farsi, Cerili si fecon —(Par 29, v. 45) Quando fu si presso di lor fatto—(Par 8, v. 31) Indi si fece l'un poi presso o uno—Par 9, v. 14

6 *Farsi, per formarsi*, (Par. 9, v. 78) Ir sei ch fannosi corolla—(Par 31, v. 71) Vedi le che si fa con corona. Rifletterolo da sè gli rierra tal-

7 *Farsi, per comporsi* Par 7, v. 134

FASTIDIO *superbo di sua eccellenza cennto va fortuna*, Par 16, v 53

FASTIDIOSO, (Inf. 3, v. 69) *Fastidiosi* vermi.

FASTO *mondano di alcuni spezlati*, V. Par. 21, v. 130.

FATICA, (Inf. 30 , v. 35) Non si sta fatica A dir chi è—(Inf. 34, v. 78) Con fatica e con angoscia—(Purgat. 12, v. 119) Nulla quasi Per me fatica andando si riceve—(Purg. 12. v. 123) Non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti—(Purg. 16, v. 76) Durar fatica... col cielo—(Par. 13, v. 95) Ben si convien che la lunga fatica Tu gli racconci con l'opere tue.

2 (Par. 23, v. 133) Cessar fatica.

3 *A fatica, a stento*, (Purg. 31, v. 32) A pena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formare

4 *Fatiche onorate*, V *Affanno*.

FATICOSO (Inf 23, v. 67) O l'eterno fatiroso mantol

FATALE *voluto dal fato*, (Inf 5, v. 31) Non impedir lo sun fatale andare

FATO, (Inf. 9, v. 91) Che giova nelle fatu dar di cozo—(Inf 21, v. 80) Credo ben esser venuto— senza voler divino e fato destro?—(Purg 30, v. 142) L'altu fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse.

FATTEZZE, V *Fazione*.

FATTO, V. *Effetto*—(Inf 23, v. 74) Alcun, ch'al fatto e al nome si conosce—(Inf 32, v. 12) Dal fatto il dir non tu diverso—(Purg 27, v. 92) Il sonno che sorvair, anzi che 'l fatto sia, sa le norelle—(Purg 33, v. 49) Fara il fatil le Xanthe

1 *Sun* (Purg 24 v. 48) Le cose vere

3 *It fatto non tu così*, (Purg 9, v. 54) Ma il latto è d'altra forma che non stiazi

4 (Par 18, v 39) Nè mi fu detto il dar prima che il fatto

5 (Purg 33, v. 49) Drolemmio di latto

6 *Fatti premurati, Perfr* (Par. 2, v. 44) Fu per sè noto. A guisa del ver primo che l'uom crede.

FATTO, V. *Fare, farsi*—(Inf 2, v. 91) T sor fatto da Dio, sua mercè, latr Che ec—(Inf 6, v. 42) Tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto—(Inf 9, v. 67) Non altrimenti fatto che d'un zonte er —(Inf 30, v. 49) I' ridi un fatto a guisa di linto—(Par 2, v. 18) Vider Jason farlo bisolco—(Par 11, v. 124) O nuovo ricando h fatto ghiotto.

2 *Fatto, per destinato*, Inf 19, v 17—Par 8, v. 108

FATTORE, (Inf. 3, v. 4) Giustizia mosse il mio alto Fattor—(Inf 34, v. 35) Lucifer l suo Fattore alzò le ciglia—(Purg 16 v. 89) Mosse da lui Fattor, Volgiari tosto a ciò che lo reasinlle—(Purgat 17, v. 16?) Contra il Fattore adorta sua fattura—(Par. 7, v. 33) Natura al suo Fattore unita—(Par. 6, v. 128) Velso le spalle al suo Fattore—(Par. 26, v. 83) Vagheggiò il suo fattur l'anima prima—(Par 33, v. 4) Tu se' cotel che l'umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non disdegnò di farsi sua fattura

FATTO (Par 9 v 49) Amor ingannato, latue ed empio

FATTURA, (Purg 17 v 102) Contra il Fattore adorta sua fattura—(Par 33, v. 5) Il suo fattore Non disdegnò di farsi sua fattura

FATTURO, Par. 6, v. 83

FAVELLA, (Inf. 2, v. 56) E cominciammi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella—(Inf 18, v. 56) Chiara favella—(Purg 19 v. 43) Ed arre in atto impiezza ova favella—(Par 14, v. 88) Con tilli il cuore... e con quella favella Ch è una in lo turti, e Dio fral olonnasi—(Par 13, v. 33) Modenna favella—(Par. 24 v. 99) Diriaa favella.

2 (Par. 19, v. 72) Segnare agli occhi miei nostra favella

3 (Par 33, v 106) Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel ch'io ricordo, che d'un fante Che bagni ancor la lingua alla mammella

Digitized by Google

4. *Famelia, per sanzione,* (Inf. 5, v. 54) Fu imperatrice di molte favelle.

FAVELLARE, (Inf. 11, v. 51) E chi, spregiando Dio, col suo favella—(Inf. 16, v. 85) Fa che di noi alla gente favelle—(Inf. 32, v. 109) Non ro' che tu favelle—(Purg. 23, v. 54) Non rimanor che tu favelle —(Inf. 20, v. 28, c. c. 33, v. 6—(Purg. 12, v. 53, c. 20, v. 54.

2. (Par. 26, v. 130) Opera naturale è ch'uom favelli; Ma, così o così, natura lascia Poi fare a voi secondo che v'abbella.

FAVILLA, (Par. 7, v. 8) Quasi velocissimo faville, Mi si velar di subita distanza—(Par 8, 16) E come in fiamma favilla si vede—(Par 18, v. 100) Poi, come nel percuoter d' incudi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliano agurarsi—(Par. 24, v. 64) Questa favilla principio, questa la favilla Che si dilata in fiamma poi vivace, E, come stella in cielo, in me scintilla—(Par. 26, v. 38) Favilla pura—(Par. 30, v. 64) In tal fiammata uscian faville vive— Inf. 20, v. 64

6. *Faville, per oggetti sfavillanti,* Par. 30, v. 83.

3. *Faville in senso figur.* (Inf. 6, v. 65) Superbia, invidia ed avarizia sono Le tre faville c' hanno i cuori accesi—(Purg. 21, v. 91) Al mio ardor fur sì assai le faville, Che tu scaldar, della divina fiamma— V. a. 1, c. 1.

4. *Favilla, per piccolo saggio,* (Par. 33, v. 70) E fa la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della sua gloria Possa lasciare alla futura gente.

5 (Par. 1, v. 34) Poca favilla gran fiamma seconda

9 *Favilla, per piccolo indizio.* (Purg. 25, v. 16) Questa favilla tutta mi scorre Mia reminiscenza alla cantata favilla, E riaccorsi la faccia di Freese.

7 (Par. 17, v. 87) Parean favilli delle sua virtute In non curar d' argento, né d'affanno.

FAVORE, sm. V. *Grazia, ombra, protezione*—Par 11, v. 33) Due Principi ordinò in suo favore

2 *Piccolo ed umile favore,* V. (Par. v. 35, lo ti mostrava Di non amar... le fronde

3 *Favor del cielo, Perifr.* (Inf. 21, v. 85) Fato destino—(Par 6, v. 26) Col la destra del ciel fu congiunta.

FAVORITO, *Cortigiano favorito,* V. Inf 21, v. 82— Par 15, v. 140

FAVOLA, (Inf. 23, v. 4) La favola d' Isope— Dor' el parlò della rana a del lupo

6. (Par. 29, v. 104) Si fatte favole per anno la pergamo si gridan quinci e quindi

FAVOLEGGIARE, (Par. 2, v. 51) Fan di Cain favoleggiare altrui—(Par 13, v. 121) L'altra trascada alla corona la chiama, Favoleggiarno con la sua famiglia De' Troiani, e di Fiesole, e di Roma.

FAVOREVOLE, *sin.* (Inf. 10, v. 86) Molle—(Inf. 61, v. 82) Destro.

FAVORARE, Par. 9, v. 121—*Sin.* V. *Sorlire.*

FAZIONI *scandalose nella Chiesa,* V. Par 27, v. 46

FEBBRAIO, *Cerca la metà di febbraio, Perifr.* (Inf. 61, v. 1) In quella parte del gentilesto anno Che il Sol i rivia sotto l'Aquario tempro

FEBBRE, V. *Quartana*—(Inf 25, v. 69) Anri co' più fermati sbadigliava, Par come sonno a febbre fussa lisse—(Inf. 30, v. 92) Per febbre acuta gittan tanto leppo—*Perifr.* (Inf. 30, v. 127) Te ho l'arsure e il capo che ti duole V. *Idropesia.*

2. *Febbre, in senso figur.* (Inf. 27, v. 97) A guarir della sua superba febbre: Domandommi consiglio ed io tacetti, Perchè lr sue parole parver ebbre.

FEDE, *fedeltà,* (Inf 11, v. 62) Fede portai al giurnsa ofirio, Tanto ch'io ne perdei le rene e i polsi— (Par 11, v. 113) Raccomandò la sua donna più cara, E comandò che l'amassero a fede

2. *Fede promessa,* (Purg. 16, v. 32) Per fede mi ti lego di far ciò che mi chiedi.

3. (Inf. 5, v. 62) Ruppe fede al cener di Sicheo —(Inf. 13, v. 74) Vi giuro che giamma non ruppi fede Al mio signor, che fu d'onor sì degno.

4. *Osservar la fede data, Perifr.* (Inf. 21, v. 24) Taner patto.

5. *Fede: fidanza,* (Inf. 11, v. 63) Fede spezzate.

6. *Fede: buona fede* (Par. 27, v. 127) Fede e innocenza non puperte Solo ne' parvoletti; poi ciascuna Pria fuggì, che le guance non coperte.

7. *Ed della buona fede, Perifr.* (Purg. 12, v. 103) Si fece ad esade Ghera sicuro il quaderno e la doga.

8. *Fede: credenza,* (Inf 13, v. 20) Vedrai Cosa che udirai sola ali mia sermano—(Inf 20, v. 100) I tuoi ragionamenti Mi son sì cari, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi saran carboni spenti— (Purg. 28, v. 83) Acqua, dicea, e il suono della fonte Rimpagnava dentro a me ovvella fede Di cosa, ch'io vdl contraria a questa—(Par, 13, v. 20) Se fede merita nostro maggior Musa—(Par. 17, v. 139) L'anima di quel ch'ede, non pros Nè forma fede per esampio ch'ain La sua radice incarnata a mazzuna.

9 *Fede, per certezza, a proova che genera certezze.* (Inf. 26, v. 52) Se di ciò vo fede o testimonio, Recati a mente il punto nuzzo nostro— (Par. 6, v. 21) Ma d'esservi entro mi fece assai fede La Donna mia

FEDE *cristiana,* (Inf. 2, v. 29) Per recarne conforto a quella fede, Ch'è principio alla via di salvazzona— (Inf. 4, v. 48) Per voler esser certo di quella fede alla rinca ogni errore—(Purg. 22, v. 59) Non par che il Facetto ancor fede La fè, senza la qual ben far ono basta.—(Par. 4, v. 66) E argomento Di fede, e non d'eretica nequrità—(Par. 12, v. 61) Perchè la spanastirie fur rampinte Al sacro fonte intro lui a la fede, E' si dutar di matna saluto—(Par. 20, v. 105) Morire in ferma fede—(Par. 25, v. 10) Nella Fede, che fa conte La anime a Dio, quru entro' to—(Par. 26, v. 113) Si ch'a pugnar, per accender la Fede, Dell'Evangelio fero arudi e tanto—Par. 6, v. 15, c. 10, v. 76, v. 36, v. 10, c. 32, v. 58 v. 78.

2. *Perifr.* (Purg. 22, v. 76) Già era il mondo tutta quanto pregno Della vero credenza, sommata Per li messaggi dell'eterno regno—(Par. 24, v. 40) S'egli ama bene, e bene spera, a credo, Non l'ò occulto— (Par. 24, v. 127) Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio—(Par. 6, v. 16) Alla fede sincera mi disposi con le parole mie—Par. 20, v. 145

3. *Definizione della fede,* (Par. 24, v. 46)

1. *Professione di fede, o suo simbolo,* Par. 24, v. 127.

3. *Loser fermo nella fede,* Par. 24, v. 83

6 *Fede è fondamento di ogni virtù,* Par. 24, v. 90

7. *Ciò che si sa della fede,* (Purg. 18, v. 16) Quanta ragion qui rede Dir di possar, da lodi in la fanpetta Pure a Beatrice, ch'è opre di fede—(Par 2, v. 43) Li si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato—(Par 25, 75) E tu nol sa, s agli ha la fede mia?

6 *Simbolo della fede,* Purg 29, v. 161

9 *Dubbioso nella fede,* V. Par 12, v. 30

10 *La vocazione alla fede è un mistero,* Par. 19, v. 70

11 *Convertirsi alla fede,* Par 20, v. 24.

12 *Motivi di credibilità che conducono alla fede,* Par. 24, v. 91.

13 *Dotta esaminato sulla fede, da s. Pietro,* Parad 24.

FEDELE, (Inf 2, v. 98) Or abbiagna il tuo fedelr Di te, ed io a tr lo raccomando—(Purg. 31, v. 133)

Volgi gli occhi santi... al tuo fedele—(Par, 31, v. 102) Io sono il suo fedel Bernardo.

2. (Par. 3, v. 85) Siate fedeli.

3. *Fedele, per cristiano*, (Par. 26, v. 69) Quel che spera ogni fedel, cui le—Purg. 22, v. 59.

FEDO *sozzo*, (Inf. 12, v. 40) L'alta valle feda.

FEGONDARE V. *Impregnare*.

FEMONDITA *della terra, Perifr.* (Purg. 30, v. 118) Ma tanto più maligno e più silvestre Si fa il terren col mal seme, e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestre.

FEDERICO I. *Barbarossa*, Purg. 16, v. 110.

FEDERICO II *imp* Inf 10, v 119, c. 13, v 59, 68, e 23, 66—Purg 16, v. 117—Par. 3, v. 120.

FEDERICO *Novello*, Purg 6, n 17.

FEDERICO, *re di Sicilia*, Purg 7, v. 119—Par. 19, v 130, e 20, n 63.

FEDERICO *Tignoso*, Purg 14, v 106.

FEDRA *sunghia di Teseo*, Par 17, n 47.

FEGGIARE, (Inf. 15, n 39) Quando il lasco il feggia

FELE, V. *Fiele*—(Inf. 10, n 91) Lascio lo lin n n pi dolet poni—(Purg 20, c. 89) Veggio rinnovellar l'aceto e il fele, E lei non manu inferni esanre ancisa.

FELICE, (Inf. 1, v 129) O felice colui, cui tu degge —(Par. 19, n 84) E lice te, che di parti a tue pe sta—(Purg 6, v 47) Te lo vedrai di sopra, in un vetta Di questa monte, ridente e felice—(Purg. 17, n 133) Altro ben è che non la l non felice—(Purg 29, v 140) Quelli ch'eternicamente godono L'alta dell'ne e son sinto felice—(Purg. 30, n 75) Qui è l uom felice—(Pon 7, n 47) E comandò, rappiendendl n nn omo Tal, che nel fuoco lieta l'uom felice—(Par. 12) v. 79) O padre tuo amamente felice—(Parad 32, v. 118) Seggeon lassù più felice—Par. 31, c. 64.

2 (Inf 5, n 121) Nessun maggior dolore, Che ri sordarsi del tempo felice nello miserio

3 *Per esser più felice, Parif* (Pun 29, v. 15) Pen amore o ch di base acquisto.

4 *Mondo felice il ni paradiso*, Par 25, c 139

5 *Felice, per gaio, risplendente*, (Par 24, v. 20) Vid te uscire un luce si lelice, Che nullo el lascio di più chiarezza.

FELICE *guzman*, Par 12, v 79.

FELICITÀ, V. *Amore, anima, bene, cuore*—(Purg 17, n 133) Altro ben è che non la l uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenza, d'ogni ben frutto e radice—*Felicità celeste*, V. *Paradiso*

2. *La ricordanza della passata felicità è di mag gior tormento ai dannati*, V. Inf 30, v. 64.

FELICITARE, (Par 15, v 39) Felicitando sè cura in mira.

FELTRO *Feltre, città*, Inf 1, v 103—Par 9, n 52

FELTRO, *pet monte Feltro*, V. *Monte Feltro*.

FELLE *fiele*, (Par 4, v 25) *La gustava* che più be di felle.

FELLO, (Inf. v. 139) Ho lungi ni pone Dal suo mae stro disdegnoso e fello—(Inf 28, v. 91) Pen tradimento ma tiranno fello—(Purg 6 n 94) Guarda cadimnia fiore è fatto fello, Per non esser corretto e dagli ottoni—(Par 6, n 14) Lira Che l'ovea fatto in giustamente fello

FELLONIA, (Par. 10, v. 94) La poeta, ch al presente è nuova Di nuova fellonia di tanto peso, Che tosto fia pentirne della brica,

FEMMINA, V. *Donna*—(Purg 9, n. 76) Pen lui assai di bene si comprende, Quanto lo femmin fuoco si amen dura, Se l'occhio o il tatto spesso nel accende—

2 *Femmina bestia, che diresse bella agli occhi della passione, e l'immagine del falso piacere*, (Purg 19, n 7) Mi venne in sogno una fe matina balbo; Con gli occhi guerci, a nonna i più distorta, Con le mani monche, e di colore scimbia Io le mirava; e, come il Sol conforta Le fredde membra che la notte aggrava, Così le sguarde mie le facea scarta La lingua, e poscia tutta la drizzava In pochi d'ora, e lo imarrito volto, Com'amor vuol, così le colorava; e *seg. sino al v.* 33.

3. *Femmina subtile*, (Purg. 24, v. 43) Femmina è nata, e non posta ancor bonda; Cominciò el, che il farà piacere la mia cinta.

4. *Femmina da conio*, Inf. 18, v. 66—Purgat. 29, v. 26.

5. (Inf. 18, v. 89) La ardita femmine spintate Tutti i maschi loro a morte dienno.

6 *Femmine invendente e svergognate nel vestire*, (Purg 23, n. 94) Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle innomine sue è più pudica Che la Barbagia dov'io le lasciai, *e seg. sino al* v 111.

7 (Inf 20, n 4) Di maschie femmine dicenno, Conginsedon le membra tutte quante.

FEMMINETTA, Purg 21, v 2.

FEMMINILE (Inf. 9, n 38) Tre furie infernal di sangue tinte Che membra femminili aviano ed atto

FENDERE, (Inf 25, v. 104) Il seguente la coda in forca lasse—(Inf. 33, v. 35) Con l agnato sasso Mi parea lor nodo fendee il fianchi—(Inf 16, n 119) Fesse— in parte cui

2 (Purg 16, n 31) Donanzi l'oprira l'endendo l dnppi, e mostrammi il ventre

3 (Pan 23, n 97) Non a pareggio da piccola barca Quel che fendendo ne l ondan prora

4. (Purg 5, v. 37) Vapori accesi non nell'ra al tanto Di pnema notte non fendne sereno, Nè, Sol mi lando, nnnolo d'agosto—(Purg. 9, n 100) Sentendo fender l'acre alle yerdi ali, Fuggir l serpente—(Purgat. 14, v. 151) Fulgore parve quando l nee fende —(Purg 16, n 23) Oe in chi ne che l nostro limo fendi?—Purg 29, c 111

FENDERSI, (Inf. 29, v 49) Coll unghie si fendea ciascuna il pelle—(Inf 25, v. 133) La lingua, ch avea nnita e presta Prima a parlar si fende

FENDITURA di un sasso, *Perifr.* (Purg. 10, n 7) Nol salirem per nna pietra lessa—(Purg. 19 e 67) Quanto si fende La roccia pre dar via a chi va sano N sodal se

FENICE, *uccello*, Inf 24, v. 107.

FENICIA, *provincia*, Pan 27, n 83

FENOMENO *modo di spiegarlo poeticamente*, Par. 2, n. 49

FERIARE, V. *Affiggere* — (Inf. 9, n 77) Fermeremo— i passi sulla riviera—(Inf. 14, v. 128) Quivi fermammo i piedi a rimirar cando—(Inf 22, v 132) Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò—(Purgat. 3, c 53) Fermando il passo

2 (Purg 21, v 99) Senz'essa non fermasi peso al dramma ec

3 (Par. 5, c 28) Nol fermae tra Dio e l nome il patto.

4 (Purg 3, e 66) Fermo lo spome, dolce figlio

5 (Purg 26, v. 122) Ferman sua opinione Prima ch'arte o ragion per lor s'accolte

6 *Fermare, per affermare*, Purg 3, n 40

FERMARSI V. *Ristare, sostarsi, affiggersi, quetarsi*. (Inf 6, n 4) Allonte si fermò com nom chi ascolte —Purg 30, n 7—Par 11, n 25—c 21, v. 139.

2 *Perifr.* (Inf 23, v 92) Tenete l piedi—*fermati un poco*, (Purg 3, n 48) Un poco il passo queta—(Purg 17, v 84) Se l piè si stanno, non stea lue serenon—Purg 29, v 121 A passa dieli sanza—(Purg 30, n 7) Fermo si allasse.

3 *Fermarsi acquietarsi*, (Purg. 9, v. 43) A cui allo cospetto Non ti fermoe.

FERMATO, (Inf 33, v 89) Ch più fermati abadigliane —(Par 31, n 51) In nulla parte sicoe fermato fico —Par 24, c. 31

Google

FERA: fiera, (Par. 4, v. 127) Pensai la cosa (terra) come fiera in lustro. V. *Fiere.*

FERO: fiero, (Inf. 23, v. 123) I vallon feri — (Inf. 24, v. 123) In questa gola fera. V. *Fiero.*

FERMEZZA *di animo.* V. *Fermo* n. 3, 4, 5, 6.

FERMO, V. *Saldo* — (Inf. 4, v. 30) Il più fermo sempre era il più basso — (Inf. 13, v. 136) Quando l'ombra fu sovr'esso fermo ec. — (Inf. 21, v. 77) Da sì manco, gli altri stettor fermi — (Purg. 3, v. 71) Stettor fermi e stretti — (Purg. 30, v. 7) Fermo si affisse — (Purg. 39, v. 7) Fermo sul carro stando — (Par. 9, v. 16) Gli occhi di Beatrice, ch'era fermi Sovra me.

2 (Inf. 6, v. 24) Non avea membro che tenesse fermo.

3 (Purg. 5, v. 14) Sia, come torre, fermo, che non balla Giammai la cima per soffiar di venti — (Par. 24, v. 13) Fulgeon lungo ec. come fermo rupe. (Par. 26, v. 104) Cristiani in fermo lede.

4 (Par. 18, v. 135) In ho fermo il disiro... e ce lui che ne. (Par. 21, v. 113) Quivi al servigio di Dio mi fei sì fermo, ch'io pur con cibi di liquori d'oliva lievemente passava e caldi e gli (—(Par. 22, v. 50) Qui sou fi frati miei mie dentro a' chiostri Fermar li piedi, e tenerne il cor saldo — (Par. 29, v. 63) Meuno pieno e fermo adunanze.

5 *Fermo nel suo proposito,* (Par. 4, v. 82) Se fosse stato al lor ardore intero, Come fecero Lorenzo in su la grade. E fece Muzio alla sua mano severo — così saldo voglia è troppo rada

6 *Come fermo ed impacido, Perifr.* (Inf. 16, v. 132) Con sembra.

7. *Fermo, per fisso,* (Par. 10, v. 76) Come stelle a' fermi poli.

8 *Fermo, per ostinato,* (Purg. 27, v. 33) Ed io pur fermo e contra vuscienza. Quando mi vide star invan e duro ec.

9 (Par. 8, v. 17) E come la voce voce si discerne, Quando una è ferma e l'altra va e riede.

FERME, V. *Feggiure, ferato, federe,*—(Inf. 5, v. 69) Un urlo — che fiere la mian — (Inferno 22, v. 95) Furlan Ruggier stralmava gli occhi per leure — (Purgat 32, v. 112) Vidi calar l'uccel di Giove e fiere in carro di tutta sua forza.

2 *Esser ferito,* (Purg. 4, v. 57) *Dal sole* cravam feriti.

3 (Inf. 32, v. 6) I cerr lentamente, e correr giostra.

4. (Inf. 10, v. 69) Non fiere gli occhi sua in dolce lume—(Purg. 15, v. 7) I raggi ne li fanno per rauzzo il nascer—(Purg. 26, v. 4) Feriami il Sole in su l'omero destro

5 (Purg. 28, v. 7) Un'aura dolce, sì lerna per le fronde Non di più colpo che soave venta

6 *Ferire, per tendere, aspirare,* (Purg. 16, v. 100) Perchè la gente, che sua guida vede Pur a quel ben ferire ond'ella è giuuta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede

FERITA, V. *Ferute, stiate* — (Inf. 22, v. 77) Ancor murato sua ferita—(Inf. 28, v. 41) Le lunte non richiamon.

2 *Fegite mortali, Perifr.* (Purg. 3, v. 116) Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di due punte mortali —(Purg. 5, v. 68) Arrivò forato nella gola Fuggendo e piede e sanguinando il piano. Quivi perdè la vista, e lo parola Nel nome di Maria finì, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola.

FERITO *mortalmente,* V. *Ferita* n. 2.

FEROCE, V. *Selvaggino* — (Inf. 13, v. 64) Quando si parte l'anima feroce Dal corpo ond'ella stessa s'è disvelta ec — (Inf. 9, v. 45) Le lroce Erine— (Inf. 31, v. 108) Pin lroce par in volto— (Purg. 12, v. 114) Lamenta lroce— (Purg. 32, v. 153) I roce drudu

2. *Feroce, per coraggiosa, superbo,* (Par. 13, v. 70) Nè valse esser costante nè feroce.

3. *Feroce, per arrogante, superbo,* (Parad. 22, v. 131) L'antiche che ci fa tanto feroci... Tutto mi apparve.

4. *Feroce, per sopra, pungente.* (Par. 13, v. 133) Io ho veduto tutto il verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce, Poscia portar la rosa in su la stoma.

FERRAIA, *ditta.* (Par. 15, v. 137 ...

FERRARESE *sanguc,* Par. 9, v. 56.

FERRATO, (Inf. 29, v. 43) Lamenti saettaron mi diversi Che di piedi feriarti aveau gli strali.

FERRIGNO, (Inf. 18, v. 2) Tutto di pietra di color ferrigno.

FERTILE, (Par. 11, v. 45) Fertile costa d'alto monte pende

2 *Perifr.* (Inf. 14, v. 97) Una montagna v'è, che gia fu lieta D'acque e di fronde—(Purg. 28, v. 112) E l'altra inva, accende che dietro. Per seme per uno viel, concepa e figlio Di diuerse diuerse ingua—(Purg. 30, v. 129) Un più di linun ngue terrestre—(Purg. 32, v. 136) Come di grumigna si uuopre Vicince linna.

FERMA, (Inf 23, v. 79) Sotto la gran fiera De di casanime

FERTILEMENTE, (Par. 21, v. 117) Rendi'ne sole quel chiostro a questi cenobi Entrilemente, nè ora è fatto rano.

FERRO, (Inf. 8, v. 78) Le mura mi parea che ferro fosse—(Inf. 14, v. 109) Da sua in guan n tutto ferro niette.

2 (Par. 1, v. 59) Il redesse sfavillar d'intorno Quel ferro che bollente esce dal fuoco—(Par. 28, v. 89) Non altrimenti ferro disfavilla Che bolle, come i cerchi sfavillaro

3 (Inf. 9, v. 119) Eran sì gli avelli del luito accesi Che ferro più non chiede veruuntra.

4 (Purg. 15, v. 70) A tutte un lil di ferro li cigne lora, E mee si, com e sparuin selvaggio Si la.

5 (Purg. 25, v. 47) Senoca L'uova dal dì, nhe bosino al ferro lua tratta.

6 (Par. 25, v. 101) A che entrava Sun snaldò ferro mai, ne balle arcaide.

FERUTA *furta,* (Inf. 1, v. 101) Mast di furate.

FERUTO *furto,* (Inf. 21, v. 87) Omai non ca ferato—(Inf. 24, v. 159) Ogni buonce ne mai lvento.

FERVERE, (Purg. 27, v. 89) Mentre che il sol ferve (Par. 21 v. 68) Tanto amor su ferve—(Parad 29, v. 140) D'amor in dui esta Diversamente in essa ferve e tepe—(Par. 30, v. 4) Scintilla miglia di lontano Ci lmva lura sesta

FERVORE *di spirito,* (Purg. 18, v. 106) O genti, in cui fervore acuto adesso Ricompiè forse ungingenza e indugio Da voi per tepidezza ai ben fur messo — *Perifr.* (Par. 3, v. 52) La nostra affezia che solo infiammasi Secondo il piacer dello Spirito Santo Letizima —(Par. 22 v. 47) Fommi fuoc accesa di quel calore Che fa cascere i fiore e i lintk santi, e mee

FERZA, (Inf. 18, v. 33) Vidi dinotte cornuti con grui ferze, Che li battea crudelmente di retro—(Inf. 18, v. 82) La traccia, che la ferza similmente sraccia —(Purg. 13, v. 38) Sono Tratte da amor le corde dello lvza—(Par. 18, v. 42) Letizia era lvza del palco.

FESSO, n *fessura,* V. *Fesso da fendervi*—(Inf. 26, v. 24) Le navilio bagnato per le fesse—(Purg. 9, v. 73) Loor su fesso che muro diparte, V. *Fenditura*

FESSO *da fenderas,* (Inf 28, v. 33) Fesso nel tallo dal mento al vmiliello—(Purg. 3, v. 96) Il lumo del sole in terra è lesso — (Purg. 11 v. 7) Salitan per una pietra lessa—(Purg. 16, v. 99) Inghie lisse— Inf. 28, v. 35

Digitized by Google

FESSURÀ, (Inf. 14, v. 13) Una fessura che lagrima goccia—(Inf. 19, v. 73) Son gli altri traffici... Per la fessura della pietra piatti.

2. *Fessura, per fessa*, Inf. 21, v. 8.

FESTA, (Purg. 8, v. 81, Par. 21, v. 65) Far festa—(Purg. 26, v. 82) Baciarsi una con una... Contente a breve festa—(Purg. 29, v. 130) Facean festa—(Purg. 30, v. 64) Vidi la donna, che pria m'apparse Velata sulle fanciullesche feste—(Par. 22, v. 23) *Quetarsi* il cupidin di farle festa, grande—(Par. 14, v. 37) Quanto sia lunga la festa di Paradiso—(Par. 15, v. 83) Ringrazie... col cuore alla paterna festa—(Par. 16 v. 128) La festa di Tommaso—(Par. 20, v. 64) Di ricrearsi vidi gran feste—(Par. 30, v. 94) Mi si cambiò in maggior feste La faccia e le facelle—Par. 16, v. 128

FESTANTI, (Par. 31, v. 131) Mille angeli festanti.

FESTEVOLE, *effettato*, Par. 32, v. 38

FESTINARE, *andare veloce*, Purg. 33, v. 96.

FESTINO, *presto*, (Purg. 3, v. 61—Par. 6, v. 23) Venti festini

FESTUCA (Inf. 34, v. 12) E trasparien come festuca in vetro

FETO, *immondo*, Purg. 25 v. 08

FETOR, *o Fetente*, Inf. 21, v. 107—Purg. 4, v. 72, v. 29 v. 110—Par. 27, v. 3, v. 31 v. 125

FIAMMEGGIARE, (Inf. 1, v. 122) D'Italia fia salute—(Purgat. 10 v. 89) L'altro bene à te che fia, se i lui Non ineli in obbio?

FIACCOLA, *sin.* V. *Facella, face, fiammella, fiammilla*

FIACCARE, (Inf. 12, v. 14) Se stesso morse Sì come quei, cui dentro l'ira fiacca—*Fiaccarsi*, per *fiaccarsi*, *Fiaccarsi*.

FIACCARSI, (Inf. 6, v. 64) Alla pioggia mi fiacco—(Inf. 7, v. 13) Come dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca.

FIALA, *carafia*, (Par. 16, c. 88) Qual ti cognasce il viu dello sua fiala Per la tua sete

FIALTE, *gigante*, Inf. 31, v. 94 e 108.

FIAMMA, V. *Ardore, fiuoco*—(Inf. 6, c. 116) Tre gli svelli fiamme erano sparte—(Inf. 14, v. 32) Vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra edide—(Inf. 16, v. 11) Ainè, che piaghe vidi ne lui membri Recenti e vecchie dalle fiamme incese —(Inf. 16, c. 33) Cui più rossa fiamma succa—(Inf. 26, v. 31) Di lauti fiamme tutte rapisvolse L'ottavo bolgia—(Inf. 26, c. 41) Ogni fiamma un peccatore invole—(Purg 25, c. 113) La cipa fiamma in lor labustro—(Purg. 26, v. 7) Poi lo faccia con l'ombre più avante Parea la fiamma—Par. 6, v. 16) E come la fiamma favilla si vede—(Par. 16, c. 28) Come a scrivi ullo spume de cenli Cacbonaio fiamma —(Par. 21, v. 90) La chiarità della fiamma pareggio—(Par. 24, c. 446) Quest'è il principio, questi è la favilla Che si dilata in fiamma poi vivace, E, come stella in cielo, io mo scintilla—Par. 26, v. 2) Indi giù fiamma

2 (Inf. 13, v. 38) Come la madre ch'al romore o desta E vede presso a sè le fiamme accese

3 (Purg. 25, v. 124) Vidi quivi poi la fiamma andando.

4 (Par. 30, c. 34) Far disposto a sua fiamma il candido—

5 *Fiamma, per luce, splendore glorioso*, (Par. 1, c. 76) Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso—(Par. 14, v. 62) Fiammi semplicrne, *cioè beati in gloria*—(Par. 23, v. 116) Coronata fiamma—(Par. 28, v. 37) Quello acea la fiamma più sucero, ond men distava le favilla puro—Par. 31, v. 13) Le facce tutte accan di fiamme vive

—(Par. 31, v. 127) Quella pacifica orifiamma Nel mezzo s'avviava, e d'ogni parte Per igual modo allontava la fiamma.

6. *Fiamma tende all'insù*, Purg. 15, v. 30—Par. 4, v. 76.

7. (Inf. 26, v. 42) Vedessoe... la fiamma sola, Si come inrolella, in su salire.

8. *Fiamma dell'inferno*, (Inf. 26. v. 58) Dentro dalle sue fiamme si geme, Quanto del caval nacque.

9. *Fiamma che non è tepida* (Inf. 27, v. 56) La fiamma... si partio torcendo e dibattendo il corno aguto —Inf. 27, v. 63.

10. (Inf. 28 v. 82) Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica.

11. *Fiamma bipartita nella cima*, Inf. 26, v. 52.

12. (Inf. 27 c. 1) Già era dritto in su, la fiamma e queta.

13 (Par. 28, c. 4) Come in lapecchio fiamma di doppiero Vede colui che se ne alluma dietro.

14 *Fiamma che non nuoce*, (Inf 2, v 92) La vostra miseria non mi tange Nè fiamme d'esto incendio non m'assale—(Purg. 21, v 23) Se dentro all'ira Di questa fiamma stetti ben mill'anni, Non il potrebbe fin d'un capel cuito

15. *Fiamma in senso fig.* — *Fiamma dell'estro*, (Purg. 21, c. 94) Al mio arder fur seme le favilla Che mi scaldar dalla divina fiamma, Onde sono allumati più di mille.

16 (Inf. 3, c. 96) Intorno agli occhi avea di fiamme rote.

17. *Fiamma d'amore*, (Purg 22, c 40) Amore Acceso di virtù, sempre altro accuse Pur che la fiamma sua paresse fuore—(Purg. 30, v. 46) Men che dramma Di sangue m'è rimasa, che non trovi, Conosco i segni dell'antica fiamma

18, (Purg. 31, v. 116) Mille disiri più che fiamme caldi Sirisenmi gli occhi agli occhi rilucenti

19 (Par 1, v. 54) Poca favilla gran fiamma seconda

FIAMMAIE, (Par. 21, v. 12) Fiammando forte a guisa di cometa

FIAMMEGGIARE, (Inf. 19, v. 26) Qual suole il fiammeggiar delle cose nulle Muoversi pur su per l'estremo buccia—(Purg. 3, c. 15) Lo sol... fiammeggiava roggio—(Purg. 29, v. 32) Di sopra fiammeggiava il bello aruese Più chiaro assai, che luna per mezzo il mese —si nelle sul suo mezzo mese—(Par. 5, 1) S'io la fiammeggio nel calde di amore ce—(Par. 10, v. 103) Quali alle fiammi aguire este del riso Di Gualino—(Par. 10, v. 136) Vedi altro fiammeggiare Il ardente spiro D'Isidoro—(Par. 18, c. 22) Nel fiammeggiare del folgur santo—(Par. 21, c. 88) Quinci rieu l'infiammeggiare mni la fiammeggio—Par. 21, c. 92

2 *Fiammeggiare illuminarsi a vicenda*, Paradiso 12, v. 23.

FIAMMELLA, (Inf. 14, c. 90) Tutte fiammelle numorca—(Inf. 17, v. 53) Cessar la rena e le fiammella—(Purg. 20, v. 23) Vidi quattro stelle— Gedee parea Il vol di tai fiammelle—(Purg. 25, v. 37) La fiammella Che su gia il fuoco lì vuoque si mua—(Purgat 29, c. 73) E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pareu delli eresan sembiante—(Par. 21, c. 136) Vidi so pur fiammelle Di gredo in grado scendere e girarsi, Ed ogni giu le facea più belle.

FIAMMEUTA, Inf. 8, c. 4—Par. 20, v. 148.

FIAMMINGHI, Inf 15, c. 4.

FIANCO, V. *Destro, sinistro*—(Inf. 17, c. 60) Sederà qui dal mio sinistro fianco—(Purg 10, v. 26) Or del sinistro col su dal destro fianco—(Par 19, v. 148, Dal fianco dell'altro non si scosta.

2 (Inf. 20, c. 115) Quell altro che ne fianchi è così porn

3. Par. (31, v. 19) Vantilando il fianco, *ciod battendo le ali.*

4. *Fianco, per lato, detto di città ed altri luoghi,* Inf. 12, v. 4, c. 27, v. 52— Purg. 7, v. 75, c. 29, v. 97.

FIATA, (Inf. 4, v. 130) Per più fiate—(Inf. 9, v. 22) Altra fiata quaggiù fui—(Inf. 16, v. 48) Per due fiate gli dispersi—(Inf. 40, v. 50) E l'una e l'altra fiata —(Inf. 12, v. 34) L'altra fiata che os.—(Par. 12, v. 76) Spesse fiate—(Inf. 30, v. 3) Mostrò una ed altra fiata—(Inf. 32, v. 102) Mille fiate—(Purg. 26, v. 100) Pensoso andai Lunga fiata rimirando In.— (Purg. 29, c. 30, c. 30, v. 25) Lunga fiata—(Par. 14, c. 20) Alcuna fiata—(Par. 33, c. 17—Inf. 2, v. 46) Molte fiate—(Par. 16, v. 38) Trento fiate cenue—(Purg. 18, v. 121) Un altra fiata—(Par. 25, c. 22) Tre fiate —(Par. 26, c. 123) Annuccelo trenta fiate — (Par. 31, c. 6) Si come schiavi di ogni rhe a lattra Un fiata, ed uno a ritorna là dove un

FIATO, *per esalazione,* (Inf. 11, c. 11) S'ausi... Il senso al tristo fiato.

2. Fiato, *per soffio di vento,* (Purg. 11, v. 100) Non è il mondan rumore altro che un fiato Di vento, ch'ora quinci ed or viene quindi, E muta nome, perchè muta lato—Inf. 5, v. 32, u. 33 c. 108

3. *Fiato, per voce,* (Inf. 27, v. 60) Dié cotal fiato.

FICA, odio sconcio, (Inf. 25, v. 2) Le mani alzò con ambedue le fiche,

FICCARE, (Inf. 34, v. 65) Quelle (serpe) ficcaran per lo suo le cosce—(Inf. 30, v. 34) Se l'altre non ti fia cbi El denti addosso.

2. *Ficcar gli occhi, il viso in mezzo a simili modi, cogliona ogn..ne gli occhi, guardare attentamente* (Inf. 4, v. 10) Oscura, profondi ura, e cbiusa Tanto, che per fissar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa—(Inf. 13, v. 40) Ficca gli occhi a valle—(Inf. 5, v. 26) Fissai gli occhi per lo scuro aspetto—(Purg. 8, v. 11) Ficcaran gli occhi verso l'oriente—(Purg. 13, v. 45) Ma fisca gli occhi per l'aer ben fino—(Purg. 23, v. 1) Mentre che gli occhi per le fronde verde Ficcava to così come fa suole Che dietro all'uccellin va tutto perde—(Purg. 27, v. 126) Io non fisco Virgilio gli occhi suoi—(Par. 7, v. 96) Ficca mi l'occhio pur entro l'abisso Dell'eterno consiglio quanto passa Al mio parlar distrettamente fisso—(Par. 26, c. 16) Ficca dritto egli avea fisso le luci—(Par. 33, v. 93) O abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce tanta

3. (Purg. 21, c. 110) Riguardommi Virgilio cogli occhi, ove l sembiante più si fiuma, *cioè dove l'aspetto del l'animo fa più di sè mostra.*

FICO, *figo,* (Inf. 15, c. 65) Tra il lezzi sordi Si discoverian fruttare il dolce fico.

2. (Inf. 33, v. 129) Io son quel dalla frutta del mal orto, Che qui riporto pe dattere per fico.

FIDANZA, (Inf. 11, v. 34) Quello ubo l'Idiota nn imborsa—(Purg. 10, v. 121) O superbi Cristiani miseri lassi, Che, della vista delle mente infermi, Fidanza avete ne' retrosi passi—(Purg. 11, v. 16) O dolce lume, a cui fidanza i'entro Per lo quale entrammo— (Par. 22, c. 52) E sollato che dinanzi fuoco parlando, e la buone sembianza Che suggio e noto in tutti gli ardor tanti, Così nella dilatata mia fidanza, Cosse il Sol le rosa, quando aperta Tanto divina quanti ella lo di possente.

FIDARE, *per affidare, sommettere,* (Inf. 2, c. 12) Prima che all'olio passa tu mi fidi

2. *Fidare,* pur *pensa con fidanza,* (Par. 3, c. 27) Sopra il vero ancor lo pel non fido

FIDARSI, (Inf. 2, c. 113) Fidandomi sel tuo parlare onesto—(Inf. 5 v. 19) Fidandola con mine, e di mi fu ti fido—(Inf. 11, c. 34) Colui che si fida—(Pur gat. 5, v. 65) Ciascun si fida Del beneficio tuo—(Purg. 33, v. 17) Fidandomi di lui so.

FIDATO, (Purg. 8, v. 41) M'accostai—alle fidate spalle.

FIDO, (Inf. 13, v. 100) Fida scorta—(Inf. 14, v. 100) Resa la scala più per esso fida Del suo figliuolo— (Purg. 3, v. 4) Mi ricriami alla fida compagna—(Purgat. 16, v. 8) La Scorta mia sapata e fida—(Purgat. 17, v. 11) Parreggiando i miei co'passi fidi Del mio Maestro—(Par. 11, v. 34) A lui più fida—(Par. 18, v. 131) A così riposato, a così bella Vivere di cittadini a così fida Cittadinanza.

FIDUCIA, *Vedi Confidare, fede, fidanza, rispetto*

FIE, *verbo,* Par. 7, v. 1

FIEDERI, *ferire,* (Purg. 28, c. 90) Pungherò le sebbie che li fiede.

2 *Fiedersi, abbeccare, riuscire,* (Inf. 10, v. 133) Per un sentier che gli mi valle fiede.

3 *Fiedere, tagliare in croce,* Purg. 32, c. 40

FIENO, *sarmine,* Inf. 6, v. 105—Purg. 7, v. 48.

FIERA, *V. Bestie bestra*—(Inf. 1, v. 43) Quella fiera alla gaietta pelle—(Inf. 8, c. 119) Dicendo a quella fiera o levati, Chè qui bel mondo il cutto andar ti lebba —(Inf. 6, v. 13) Cerbero, fiera crudele e diversa— (Inf. 7, v. 15) Caddo e terra la fiera crudele—(Inf. 9, c. 72) Ne luogo la tiere u li pastare—(Inf. 12 v. 76) Fiere sulle—(Inf. 13, c. 7) Non han sì aspri stecpi nè sì folti Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina e Corneto e luoghi colti—(Inf. 17, c. 1) Ecco la fiera con la coda aguzza, Che passa i monti, e rompe mura ed armi, Ecco colei che tutto l mondo appuzza, u ucg —(Inf. 25, c. 59) Orribil fiera—(Inferno 25, c. 136) L'anima di cera fera do mutando—(Purgat 6, c. 95) Guarda com'esta fiera è fatta fella, Per non esser corretta dagli sproni— è fatta indomita e selvaggia—(Purg. 27, c. 80) timidamente (i uno gregge) pandre fiera non lo spezza—(Purg 31, c. 122) Dopno fiura—(Purg 32, v. 96) Bilorne fiera

2 *Fiera misteriosa,* V. Purg. 31, v. 80 e 122, c. 32, v. 96.

FIERAMENTE, Inf. 10, v. 56—Purg. 19, c. 20.

FIERO, *orgoni.* (Inf. 9, c. 42) Fiere tempo—Inf. 12, v. 101) Duimsio luro—(Inf. 16, c. 45) Fiuro muglie—(Inf. 17, v. 80) Fiuro ottimate—(Inf. 21, c. 34) Alti quante egli era nell'aspetto fiero! E quanto mi parea mill otto anurhe!—(Inf. 22, c. 44) Alti fiero compagna—(Inf. 31, c. 68) Commuse si grido la fiera bocca—(Inf. 31, v. 4) La bocca suffiava dal fiero pasto—(Purg. 5, v. 43) Balle bracelo fiere le colun di Tuoco ubbe le morte—(Purg. 14, v. 60) Fiero fiume —(Purg. 17, v. 26) Dispiutosa e fiero nello suo riso—(Par. 4, c. 5) Intra due liome di fiori lopi

FIESCHI, *Conti de Lavagna accennati,* Purgat. 19, v. 100 e seg

FIESOLANE, *Sestine,* Inf. 15, v. 73.

FIESOLE, *città,* Inf. 15, c. 62—Par. 6, c. 53, c. 15, v. 126, c. 16 c. 122.

FIEVOLE, Inf. 24, c. 65

FIGHERE, (Inf. 16 v. 32) Non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse—(Purg. 32, c. 131) Vidi ammine un drago, Che pur lo carro su lo suolo fisse—(Par. 1, v. 54) E fisse gli occhi al sole oltre a mostume

FIGGIME, *castello,* Par. 16, v. 50.

FIGLIA, (Purg. 3, c. 115) Vedi a ma bella figlia, genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona—(Purg 15, v. 100) Vendica te di quelle braccia ardite Che ubbracciar nostra figlia, o Pisistrato—(Par 13, v. 103) Non lucera, nascendo ambni panni La figlia al padre, che il lungo e la dute Non leggian quinci e quindi la misura

2. *Figlia che piange la morte della madre,* Purgat. 17, v. 35 31

Digitized by Google

3. (Purg. 20, v. 80) Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell'altre schiave.
4. (Purg. 29, v. 35) Benedetta tue Nelle figlie d'Adamo.
5. (Par. 32, v. 133) Vidi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.
6. (Par. 33, v. 1) Vergine madre, figlia del tuo Figlio.
7. *Figlia, che disonora il padre*, Purg. 16, v. 140.
8. (Purg. 21, v. 50) Figlia di Taumante: *Iride* —(Par 23, v. 109) La figlia di Latona: *la luna* — *Bella figlia del sole* la natura. Par. 27, v. 137.

FIGLIARE, (Purg. 14 — v. 106) Mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai rozzi più s'impegna —(Purg 28, v. 112) L'altra terra secondo ch'è degna Per sè o per ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna—(Par. 10, v. 30) L'alto padre... Mostrando come ripira e come figlia.

FIGLIASTRO, Inf. 12, v. 112

FIGLIO. V. *Figliuolo, natio, nascere, fanciullo, fantino, fantolino, partorir, serrocia*—(Inf. 26, v. 61) No delezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre —(Inf 30, v 5) Vegsendo le inguie ron due figli Andri carcata da ciascuno mano—(Par 19, v 91) Quale sovresse l nido si rigira, Poi che ho pasciuto la cicogna i figli, è come quei che è pasto Ir ramirr— (Par. 22, v. 1) Oppresso di cinpere allo mur gnido Mi volsi come parvol che ricorre sempre colà dove più si confida E quello, come madre che soccorre Subito al figlio pellido ad anelo Con la sua voce che il rnol ben disposto, Mi disse ec

2. (Purg 3, v 66) E in ferma lo speme, dolce figlio.
3. (Purg 20 v. 58) Alla corona vedova promosse La testa di uno figlio fu, del quale Commettar di ecior le sarrose ossa.
4. (Inf. 23, v. 50) Portandovene me sorro 'l suo pello, Come suo figlio, e non come compagno
5. (Purg 26, v 94) Quali nello tristizia di Licurgo Si fer due figli o vredee la madre, Tal mi fec'io
6. (Par. 20, v. 45) Lo vedovello conceto del figlio.
7. (Purg 30, v 19) Così la madre al figlio par superbo Com'ella parve a me
8 (Inf 33, v. 34) In gricol corso mi parcano stanchi Lo Padre e i figli, e con lagrime scone Mi parea lor redre fender le fianchi
9 *Madre, che prende il figlio a fagge, per ralzarlo dalle fiamme*, Inf 23, v. 40
10 (Par 13, v. 3) Quei ch'amor lo Il padri ai figli scarsi:
11 (Purg 16, v 134) Dal rotaggio Li figli di Leri lorono esenti.
12. *Figli nati da una stessa madre*, Inf. 32, v 58 — *Figli di uno stesso padre*, Par. 8, v. 31.
13. *Figli nimir al padre*, Par. 8, v. 135.
14. *Figlio cattivo da buon padre*, Par. 8, v. 63
15 (Par 6, v. 109) Molte fiate già piansor li figli Per le colpe del padre
16 *Rare volte la virtù paterna passa a figli ed a nepoti*, Purg. 7, v. 121
17 *Figlio di un grand'uomo*, Purg. 11, v 58.
18 *Figli degeneri*, V. *Degenere, trattgenere*.
19 *Figli tristi, cagione di dolore alla madre*, Purg 22 v 56
20 (Inf 28, v 136) lo feci i padrn e i figlio rn rè ribelli
21 *Figli uccisi dal padre denaturé*, Inf 30, v 5
22 (Purg 23, v. 30) Nel figlio dir de beeco
23 *Figli putridi*, (Purg. 12, v. 53) Mostrava come i figli si gittare Sorra Sennacherib dentro dal tempio, E come morti lui quivi lasciaro.
24. *Figlio, che per troppa pietà del padre, diventa malvagio*, Par. 4, v. 105.
25. *Fr, per figlio*, Par. 11, v. 39
26. *Figlio di Dio*, Par. 10, v. 1, c. 27, v. 1.
27. *Figli di Latona, il sole e la luna*, Par. 29, v. 1.
28. *Figlio storpio e bastardo*, (Purg. 18, v. 124) Suo figlio, mal del corpo intero, E della mamma peggio, e che mal nacque.

FIGLIUOLO, V. *Figlio*— V. *Amore* § VI, n. 4 e 5—(Inf. 14, v. 106) Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo—(Inf. 33, v. 38) Pianger meni tra 't sonno i miei figliuoli. Ch'eran con meco, e dimandri del pane—(Purg 20 v 52) Figliuol fur d'un medesimo
2 (Purg 1 v 21) Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee o padre alcun figliuolo.
3 (Inf. 29 v 116) Mi fece Ardere a tal che la veja per figliuolo
4 (Purg. 10, v 85) Femmir vendetta del mio figliuol che morto end'to morrorn
5 (Purg. 12 v. 37) O Niobe, con che occhi dolenti Vedeva io te segnata rn su lo etrade Tra sette e sette suor figliuoli spenti.
6 (Purg. 12 v. 70) Oe empenbie, o via col rneo ultimo figliuolo d'ire ec.
7 (Par 1, v. 101) Gli occhi drizzò tee me con quel acnbirate Che madre fe sopra figliuol delreo
8 (Purg 23, v 4) Lo pnì che padre mi dicea figliuole
9 (Inl. 10, v 10) E veromente fu figliuol dollorsa, Cupido ri per avanzar gli ossatir ec.
10 (Par 16 v 38) Se la gente, ch'rl mondo prò trolgne, Noo fusse rivolo o Cesaro coverca Me come madre a suo figliuol bengna
11 (Inl 33, v 81) Voi dovrei lo I figliuol porre a tol croce
12 (Par 7, v. 119) Figliuol di Dio
FIGURA. V. *Immagine, segno*—(Inl. 6 r. 94) Cr'acrun ritroverà lo trista lumbe Ripigherà rue carne e rue figura—(Inf. 25, v. 109) Tighea lo coda fesse la figura, Che ri perdeva lì—(Par. 18 v. 11) Facierri Di D, or T, or L, in tre figure—(Prr 30, r 103) Sì drrlenle in cirrolar figure
2. *Figura, per rappresentazione*, Par. 21, v. 17.
3 (Inf 16 v. 130) Io ridi per quell oer grosso e rcura Venir colnudo una figura lo sono, Mezarr glinsa ad ogri cor sicuro
4. (Inf 25, v. 71) N'apparrer due figure misle In une facera ch'eran deo perdirli
5 *Figura, per figura umana in rilievo*, (Purg 10, r. 130) Come, per sostenire rolaio o tetto, Per mensole talvolta una figura Si vede giungere le ginocchia al petto
6 *Render figura, cioè presentarsi alla squarder*, Inl. 18, r 12
7 (Par. 20, v. 34) I fuochi, ond'io figuro fiammi, 8 (Purg 17, r. 33) Son figure reir, *cioè si rende incredibile*— (Par. 5, v 136) Per più lcirrie el mi ei nascesse Dentro al cor raggio la figura santa.
9 *Figura da su ombra proiettata da un corpo*, Purg. 3 v. 11.
10 (Purg 10, r. 43) Ed arva le alte impressa etta fivello, *Ecce Ancella Dei*, el proprionente Come figuro in cera si enggello—(Purg. 33, v. 79) Si como cetio do enggello, che lo figura imprerer non trasmuta, Segnale è or da voi lo mio cervello— Par 21, r. 32) Non fu nostro intendimento Ch'io fossi figure di sigillo A paviglie vendtti e mendaci. Quid to so rante orrosso e dirfonilo

Google

FIGURATO: *scrivo di figure in rilievo*, Purgat. 12, v. 23.

FIGURARE: *raffigurare, riconoscere*, (Inf. 18, v. 43)
A figurarlo i piedi allisso.
3. *Figurare, per descrivere*, Par. 23, v. 61.
3. *Figurare, per rappresentare in figure*, Par. 25, v. 72.

FIGURARSI, *per atteggiarsi*, Purg. 25, v. 107.
2. *Figurarsi, immaginarsi*. V. *Immaginare, pensare, sognare.*

FILARE, (Purg. 24, v. 23) Colei che di e notte fila —(Purg. 6, v. 142) Fai tante sottili Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giunge quel che tu d'ottobre fili. Rocca.

FILIA: *figlia*, Par. 26, r. 93.

FILIPPESCHI: *Monaldi, famiglia*, Purg. 6, r. 107

FILIPPI, *re di Francia*. Purg. 20, r. 50.

FILIPPI, *famiglia*, Par. 16, r. 89

FILIPPO *Argenti* V. *Argenti*

FILIPPO *il bello, re di Francia*, Inf. 19, r. 87.—Purg. 7, r. 109, r. 20, v. 46 e r. 86, c. 32, v. 156, r. 33, v. 45.—Par. 19, r. 126.

FILIPPO, *re di Francia detto* Naselle, Purg. 7, v. 103

FILLI, *vegina*, Par. 9, v. 100.

FILO (Purg. 13, r. 70) A trar ra di il ferro il cilgin fora—(Par. 10, r. 69) Bilenga li di che fa la roma

2 (Purg. 24, v. 60) Pal volan più la fretta e vanno in filo, *cioè venan in riga.*

3 (Par. 24, r. 83) Rur Roma tien nel buon filo, *cioè nel retto sentiero della vivia e della fede.*

FILOSOFARE, (Par. 29, r. 85) Vin non andare già per un sentiero Filosofando; tanto ri trasporta L'amor dell'apparenza e il suo pensiero

FILOSOFIA, (Inf. 11, r. 97) Filosofia, mi disse, a chi la intende, Nota — Come natura la sua corso prende Dal divino intelletto e da su arte.

FILOSOFICO (Inf. 4, r. 132) Filosofica famiglia — (Par 26, v. 23) Filosofici argomenti.

FIN CHE, Inf. 1, v. 100—Purg. 12, v. 3— *Finchè o Pur piacerà*, (Purg 19, r. 123) E quanto fia piacer del giusto Sire Tanto staremo immobili e distesi —*Finchè potrò esaurgli di guida*, (Purg. 21, r. 31) Quanto il potrà urrere una scuola—*San Vi Mentreché*

FIN DOVE *mi è permesso*, (Purg. 7, v. 42) Per quanto ir posso, a guidr mi l'accosta.

FINE, (Inf. 6, r. 76) Ber fine d'ingrassarel suono— (Inf. 33, r. 81) Se ber n'accuser Principio e fine cor la morte fissa—(Inf. 25, r. 1) Al fin dirlla sua parola—(Purg. 18 r. 1) Pnala mran fine al rno ra grossamento—(Purg. 25, r. 137) Appresso il fine er —(Purg. 29 r. 2) Continuò col da di sua parole—(Par. 25, r. 67) Presso il fin desta parole—Purg. 18, v. 137.

2 (Par 16, v. 136) Ha poste fin al vostro virer lieto

3 *Non può mancare di giungere a glorioso fine*. (Inf. 15, v. 35) Se in seguì ina stella, Non puoi fallire a glorioso porto.

4 *Credele di camminare rimanga e andare a buon fine*, e i pasi *retti sono retrogradi*, (Purgat. 10, r. 121) O superbi Cristian miseri lassi, Che, dalla vista della mente infermi, Fidanza avete ne' retroli passi

5 (Par 27, v. 50) O buon principio, à che vil fine convuer che tu cascbi!

6. *Far non sempre corrisponde al principio*, Parad. 13 v. 133.

7 (Par 28, r. 32) Se il mio dmo dra aver fine In questa mira ed angelico tempio, Che sola amore e luce ha per confine

8 *Condurre a fine un'opera*, (Par 3, v 95) Qual fu la tela Onde non trasse inatue al co la spola—(Par. 17, v. 102) Poichè tacendo si mostrò speditu L'anima santa di metter la frama fa quella tela ch'io le porsi ordita.

9. (Purg. 20, v. 42) Par la tua fame senza fine cupa—(Purg. 32, v. 101) Sarai meco senza fine cive.

10. (Par. 7, v. 65) Non ha fine, *cioè è sempiterno*—(Par. 19, v. 50) Quei ben Che non ha fine, *cioè è infinito.*

11. *Fine del tempo*, Inf. 19, v. 107.

12. (Inf. 17, v. 6) Vidisi al fin da' passeggiati marmi—(Inf. 27, v. 7) Al fine della terra il suono uscio—(Purg. 4, v. 64) Aller sarai al fin d'ogni sentiero—(Par. 22, v. 34) Perchè ir aspettando a noi trnie All'alto fine—Inf 14, r. 4—Purg. 33, v 109.

FINIRE, V. *Andare, fine, termine*—(Purg. 3, v. 100) Qrisa perdrl la vista, e la parola Nel nome di Maria finì—(Purg. 23, r. 19) Ir la pessa li ir finito Di peccar pri—(Par. 12, r. 132) Dosa Anrhise fcrl la larga ruota;

2 *Fine, venar meno il mio ragionamento*, (Purg 17, r. 43) Immaginare non cadde giria.

3. (Par. 33, r. 46) Ed io ri al fine di tutti i desi M'approppinquava, ni com'io dovea, L'ardor del desiderio ra me finì.

FINO, sraco, V. *Segno, amore* pag. 29—(Inferno 9, r. 94) Perchè ricalcitrate a quella voglia, e rui non prate il fin cui esser mazza—(Inf. 11, r. 23) Dogn malvrta ch'odir ir rirto acquista, ingiuria è il fine, ed ogni fine colale O con forza o con frode altrui contrista—(Purg. 30, r. 110) Dirizza ciarror senza nil alcun fine—(Par. 1, v. 106) Qui ruggon l'alte creature l'orma Dell'eterno valore, il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma—(Par. 2, r. 120) Di spargono (ir lare vrrtù) e lor fini a lor somerze—(Par 8, r. 103) Perchè quantunque quesia arco mrrita, Disposta cade a provvedota fine Si rome cocca in una argno darrita—(Par. 11, r. 42) Al un ilrnrer l'opere sue.

2 *Volere il fine senza r mezzi*, (Purg. 33, r. 13) Qual rral grazia, e a le non ricorre, Sua disranza rral volar sovr'ali

3. *Operare unitamente e ad un fine*, (Par 12, v. 35) Elli ad una militare

4. *Operare per cattivo fine*, Par 18 r. 130

5. *Fine dell'uomo è celeste*, (Purg 12, v 93) O gente umana, per volar su nata, Perchè a poco vento resti cn lu?

6. *Recare del retto fine*, V. *Amore*, § II, n 5.

FINOLIA, *per fin da ora*, Inf. 27, v 101

FINESTRA, (Inf. 13, r. 102) Fanrq dolore, ed al dolor finestra.

FINGERE, V. *Mentire, falsificare*—*Fingitti, per rappresentare, descrivere*, (Purg 32. r. 67) Come pulr che con esempio pinge, Disegnerei com'io m'addormentai, Ma qual trasi un che l'assonnar ber finge.

FINITO (Purg. 3, r. 73) O ben finiti, a già spiriti eletti

FIO (pena, V. *Bagrone*—(Inf 27, v 135) Il lasa, ri che si paga Il fio A quel che acommcttendo acquistar carco—(Purg. 11, v 88) Di rui ai perbia qui si prga il fio.

FIOCCARE, (Par. 27, r. 67) Si come di vapor gelati fiocca Ir giuso l'aer nostro, quando il corno Della capra del ciel col Sol si lunrrj; In un modo rrai le terre adorno Farsi, e fiorcar di vapor trnrlani

FIOCO, (Inf. 1, v 63) Per lungo silrnzio parea fioco—(Inf 3, r. 27) Vnri alti e finche—(Inf. 14, r. 31) Ben già fiocc—(Inf. 31. r. 12) Ma la sentr sonare un alto corno Tanto ch'arrebbe ogni tuon fatto fioro—(Inf. 31, r. 22) Divenni allor gelato e fioco—(Parad 11, v 143) Se le mie parole son fioche, ciné

Digitized by Google

di poco suono, secure — (Par. 33, v. 121) O quante e corte il dire, e come fioco Al mio concetto!

2. (Inf. 3, v. 75) Fioco lume.

FIORDALISO, *giglio*, (Purg. 29, v. 98) Cornuti vennan di fiordaliso — *Fiordaliso, arme di Francia*, Purg. 20, v. 86.

FIORE: *un poco, alcun poco*, (Inf. 34, v. 26) Pensa ciascun per le, s'hai fior d'ingegno — (Inf. 23, v. 144) Fiorenza mia, *fiorito, infiorare, perle, primavera, rosa*, — (Purg. 1, v. 73) Oro ed argento fino e cocco e bianca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo in l'ora che vi fiava, Dall'erba e dalli fior dentro o quel seno Posti, ciascun sovra di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno Non avea pur natura lì dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi lacrva un incognito indistinto. *Salve Regina in sul verde* e in su fiori Quindi seder cantando anime vidi—(Purg. 9, v. 33) Dovmia Sapra li fiori, onde fu gli è adorno—(Purg. 14, v. 146) L'orto di maggio mversi ed aleva, Tutto inquegnato dall'erba e dai fiori—(Purg. 27, v. 89) Cogliendo fiori... ne mvenda intiene Le belle mani o farmi una ghirlanda — (Purg. 27, v. 134) Vede l'erbetta, e fiori e gli arboscelli, Che questa terra sol da sè produce—(Purg. 28, v. 97) Ella ridea dall'altra riva dritta, Trattando più calor con le sue ragni, Che l'alta terra senza seme gitta—(Purg. 29, v. 88) Fiori, e fresche erbette— (Purg. 30, v. 140) Di gigli Buttarne sì sopra non fu vasi bruto, Anzi il rose e d'altri fior vermigli — (Purg. 30, v. 20) Fuor gittando di sopra e d'intorno — (Purg. 30, v. 28) Donna me mvolse di fiori, Che dalle mani angeliche saliva, e ricadeva giù diverse e di fronde — (Purg. 32, v. 38) Una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in vinacon rama—(Purg. 32, v. 113) Rimpiendo della scorza, Non che di fiori e delle foglie nuove—(Par. 23, v. 80) Pvata di fiori—(Par. 30, v. 64) Di tal fiumane uscian faville vive, E d'ogni parte mettevan ne fiori, Quasi rubin che oro circonscrive—(Par. 30, v. 95) Sì si cambiaro in maggior festa Li fiori e le faville—(Par. 32, v. 48) Ilvivonate dal fior tutte le chiome—(Par. 32, v. 124) Il fiore è nostro Per l'alte le sue foglie—(Par. 32, v. 126) Questo fiorì vecchio—(Par. 33, v. 9) Così è giammiato questo fiore.

2. (Par. 27, v. 148) E vero frutto verrà dopo il fiore.

3. *Fiore, in senso figur.* (Par. 18, v. 22) O pavpulo fiore! Dall'intima latinza, che pur mio Sentiv mi fatto tutto e vostro odori—(Par. 22 v. 46) Quanti altri fiocchi tutte vanta ipland Quesho fiore, ovvero il di cui fiocchi Che fa mvenda e tiralo a i frutti santi, cosè *a pensare e le opere sante*—(Par. 23, v. 88) Il nome del fiol fiore, ch'io sempre Invoco e mane e sera, cosè *il nome di Maria*.

FIORI *fiorire d'oro*, Par. 9, v. 130.

FIORINTINA *rabbia*: Purg. 11, v. 113.

FIORENTINI *donne*, Purg. 23, v. 101.

FIORENTINI (I) 13, v. 61, c. 18, v. 13, 5 17, v. 70 — Purg. 14, v. 50.

FIORENTINI *Ghibellini*, Purg. 14, v. 113

FIORENZA, *città*, Inf. 10 v. 92, v. 13, v. 147, c. 16. v. 77, v. 23, v. 73, v. 24, v. 114, v. 20, v. 1 c. 33 v. 120—Purg. 6, v. 127, c. 12, v. 102, v. 20, v. 73. c. 21 v. 70 — Par. 6, v. 53 c. 9 v. 127, c. 16. v. 25. 40 84, 111, 121, 134, 146 c. 17, v. 48, v. 23, v. 3, v. 31, v. 53—*Appellata altrimenti Ilerda*, v. Inf. 21, v. 144, c. 26, v. 1—Purg. 14, v. 64 Par. 24, v. 103.

FIORITO (Inf. 2 v. 127) Quali i fiorelli dal mattutino gelo Chinati e chiusi, poi che il Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo—(Par. 23, v. 55) Volsesi in su vermigli ed in su gialli fiorelli tacendo mc—(Par. 30, v. 109) E come alve in acqua di sua lima Si specchia, quasi per vedersi adorno, Quando si sol verde o no' fioretti opime.

2. *Fiorelli, in senso figur. per piccoli saggi*, (Purgat. 32, v. 73) A veder de' fiorelli del melo, Che del suo pome gli angeli fa ghiotti.

FIORINO d'oro, (Inf. 30, v. 89) M'indussero a battere i fiorini—*Perche*, (Inf. 30, v. 74) La lega, suggellata del Battista—*Fiorini, Fiore*.

FIORIRE, v. *neutro*, (Par. 27, v. 124) Non fiorisce mcgli uomini il valere; Ma la pioggia continua converte in bozzacchioni le sostive vere—*Fiorire alcuno per adornare*, (Par. 16, v. 110) Le palle dell'oro Fmrian Fiorenza in tutto il suo gran lustro

FIOTTO, v. *Onda*—(Inf. 15, v. 5) Tamando l fiotto che va verso lor a cavanta.

FISANTE, nim. A. *posta*—(Inf. 21, v. 22) Laggiù fisantanti mirava—(Par. 13, v. 13) Pal fisantante al Sole gli occhi parse—Par. 20, v. 33.

FISCHIO, (Par. 23, v. 131) Gli remi, pria nell'acqua vipercossi, Tutti si posan al sonar d'un fischio.

FISICA, *scienza delle nature*, Inf. 11, v. 101.

FISICO, (Par. 24, 131) Prove fisice

FISO, (Purg. 3, v. 106) Io ch'al viso vo' mi, s'guardai fiso—(Purg. 15, v. 116) Guarda fiso là—(Purgat. 11, v. 71) Tenendo gli occhi con fatica fiso A me—(Purg. 13, v. 43) Ma fiem gli occhi per l'aer ben fiso—(Purg. 23, v. 44) Veiae a me gli occhi un ombra, e guardò fiso—(Purg. 32, v. 9) Troppo fiso—(Par. 29, v. 8) Riguardando Fiso nel punto vha mi vevra vinto—(Par. 31, v. 53) Lo mio sguardo—In nella parte ancor fermato fiso

FISSO, (Inf. 23, v. 8) Con la mente fissa—(Inf. 3, v. 130) Ad accordarsi avito del tutto fisso—(Purg 2, v. 118) Nel seavan tutti fissi ad ascoltarli Alle sue note—(Purg. 19, v. 119) Locchio esatto... fisso alle cose terrene—(Purg. 32, v. 1) Tutto avea gli occhi suoi fissi ed attenti A dishumarsi la divenne seite, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti—(Par. 1, v. 64) Beatrice tutta nell'eterne rote Fissa con gli occhi stava, ed io, in lei fo lisi tisi fisso—(Par. 7, v. 98) Fivve mo l'occhio per entro l'abisso Del sterno consiglio, quando pual Ai mia parlar ristrettisi mo fisso—(Par. 21, v. 22) Quel serafin che in Dio più l'occhio ha fisso —(Par. 24, v. 14) Sì vevo sfare sopra fisso poli—(Par. 28, v. 95) Punto fisso—(Par. 31, v. 139) Vida gli occhi miei Nel caldo suo calor lisai ed alventi—(Par. 33, v. 3) Tornava fisso d'eterno consiglio—(Par. 33, v. 46) Gli occhi fissai nell'oratevso—(Par. 33, v. 107) La mente mia tutta sospesa mirava fisso, immobile ed attenta, E sempre nel mirar focesi acceso.

FITTIZIO, (Purg. 26, v. 12) Pav corpo fittizio.

FITTO, (Inf. 7, v. 121) Fitti nel limo—(Inf. 12, v. 28) In la mente m'è fitta, ed ei m'accorta La cara a buono mmgane paterna lit vor—(Par. 11, v. 30) La pevfido assassin vhe poi ch'è fitta ec.—(Inf. 32 v. 100) Esser fitto in gelatina—(Inf. 34 v. 101) Quasi come è fitto Si mitiono ve—(Purg. 19, v. 30) Con gli occhi fitti pure in quella onesta.

2. *Fitto, per trafitto*.. (Purg 12, v. 28) Vedeva Briarco, fitto dal vivo celestiuli—

FIUMANA, v. *Fiumane*—(Inf. 2, 108) Ana vedi la la anov vhe l combatte su la fiumana ov'il mav mun ha vanto"—(Purg. 12, v. 100) Intra Siestri e Chiavevi s'adima Una fiumana bella—(Par. 30, v. 64) Di tal fiumana uscian faville vive.

FIUMI, *ne, pevfic. e fossi V. Acqua, fiumana, fiumicello, fonte, fossa, inga, onda, palude, rio, rivvera, ruscello, vuscelletto, vugne*.

V. *Face, foada*, pva luce, *sanguine, spomda*.

2. (Inf 3, v. 71) Vidi genti alla riva d'un gran fiu

Digitized by Google

eo — (Inf. 23, v. 94) to lui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno alla gran mala — (Purg. 1, v. 88) Di là dal mal Guido dimora — (Par. 14, n. 58) Veggio tre sporte, alle quante cacciato da que' lupi la sulla selva Del fiere fiume, e tutti gli agomenta — (Purg. 28, v. 61) Tosto che la mia ombra fuor mosse Bagnuolo già dall'onda del bel fiume — (Purg. 31, v. 4) O lo, che se' della fiamma sauro — (Purg. 31, n. 64) Tratto m'avea nil fiume infino a gola, E, tirandosi me dietro, ivo gia Sonnasso l'acqua, liere come spola — (Purg. 32, v. 85) Condannrice Fo da' miei passi lungo il fiume pria — (Par. 20, v. 19) Ubi mi parve no cormorano di fiumi, Che accolle cinoro giu di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà de' lor cammino.

3 *Corre da un fiume; torre bagnato da fiumi* ec; (Inf. 14, n. 84) Poi l'arena giù sen gira qualto (fiume) — (Inf. 14, n. 114) Le quali (acque) accelle lome quello grotta. Lor verso in questo valle si direccia: Fanno Acheronte, Stige e Flegetonte, Poi son nan giu per questa stretta docaia, In fin lo ove più non si dammenta — (Inf. 16, v. 94) Come quel fiume, a ho proprio cammino Prima do monte Veso ven levante ec sono al n. 103—(Inf. 20, v. 73) Al fiumicel che intia quanto caschi ve sono al n. 81—(Inf. 32, n. 58) La valle, onde Bisenzio si dichina—(Purg. 5, v. 94) Appiè del Casentino Traversa un acque a ha nome l'Archiano, Che sovra l'Ermo nasce in Apennino—(Purgat. 14, v. 16) Per mezza Toscana si spazia un rivo al n. 54—(Purg. 16, n. 153) In cui pasce ch'Adige a Po riga—(Purg. 19, v. 101) Intra Siestri e Chiaveri s'adima Una bellissima bella—(Par. 8, v. 58) Quella simistra riva cha si lava In Rodano, poiche v'unisce con Sorga—(Par. 8, n. 63) Quello tenra che il Danubio rayo Poi che le ripe tedesche abandona.

4. *Fiume che torce cammino*, Purg. 14, n. 48.

5. *Fiume che precipita in luogo più basso, nascoso da un gran fiume*, (Inf. 16, v. 92) Il suon dall'acqua u'era si share ec sono al v. 105.—(Inf. 31, v. 45) La onde il Nile s'amolla—V. *Cascata*.

6. *Fiume di un fiume*, V. *Foce—Perife* (Inf. 5, v. 97) Siede la terra dove nata fui Sulla marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci suoi—(Inf. 30, v. 64) Li rascibbia, che del verde nelli Del Casentino discendon giuso in Arno—(Purg. 2, n. 104) Era alla marina volo Dove l'acqua di Tevere s'insala—(Purg. 14, n. 34) Là su en rendà per pastore Di quel che il cui della manna scrugo—(Par. 8, v. 63) Da cui si Tronto e Verde in mare sgorga.

7. *Sorgente di un fiume*, V. *Fiumicello* ec 2—(Inf. 27, v. 30) Il luogo di che Tevere si disserra (Par. 11, n. 43) Lungo che dirando Del bello ciello dal beato Ubaldo—Purg. 5, v. 95, V. n. 5.

8 *Fiume povero di acque nella sua sorgente*, (Purg. 14, v. 44) Tra biulti porci e Dirizza prima il suo povero calle.

9 *Fiume che per gran pioggia ingrossa* ed inonda (Purg. 5, n. 118) Il pregno aere in acque si converse vi ene al n. 120—Purg. 14, v. 42.

10 *Annugrare un fiume*, Purg. 16, v. 43, c. 33, v. 82.

11 *Fiume che va scorrico su altro fiume*, Inf. 16, v. 97, c. 20, v. 77—Purg. 3, n. 97, v. 7, v. 99—Par. 8, n. 58, n. 6, v. 69.

12 *Fiume che or cresce or discresce*, (Purg. 28, v. 124) Lucqua che viola non sauge di sema Che rivien vapor che giù discorre Come fiume ch'acquista o perde lena—*Profondità crescenta o decrescenta di un fiume*, Inf. 12, v. 121.

13 *Fiumi rendano al mare, ciò che vien loro dal mare*, Purg. 14, v. 33

14. *Fiume che scorre indietro*, Par. 22, v. 64.

15 *Fiumi da tanto corso, che nessuno dà su mediamo fonti*, Purg. 33, v. 112.

16. *Fiume oggiacciato*, (Inf. 31, v. 123) Dove Cocito la freddura serra—(Inf. 32, n. 22) Vidi due sonia E sallo i piedi un lago, che per gielo Avea di vetro e non d'acqua semblanto e seg.

17. *Fiume tinto in sangue*, V. *Scempio, strage, sangue*—V. Par. 9, n. 46.

18. *Fiume rossegginnte* V. *Fummeallo* ec 2.

19. *Seguar la corrente di un fiume*, (Inf. 7, v. 104) E sei in compagnia dell'onde luge Entrammo giù per una ma riversa—(Purg. 4, v. 92) Il suo andar in sia lenzino Come o secondo giù l'onda pe'mmue.

20. *Andar contro la direzione della corrente di un fiume*, (Purg. 4, v. 40) Chi sieri voi, che contro il cinco fiume Fuggite avete le pannose alarno?—(Purg. 29, v. 7) Allin si mosse contra 'l fiume, ed anche in pur le riva.

21 *Fiume o mare che divide due Stati*, Par 6, n. 90.

22 *Fiume di luce*, Par. 4, v. 79, c. 30, v. 61, c. 76.

23 *Fiume, in senso figur.* (Inf. 4, v. 97) O sei tu qual Virgilio, e quale fonte, Che spandi di parlar sì largo fiume?—(Purg. 12, n. 89) Chiamo Per esso accedin della nostre si finore.

24 *Passare un fiume a piè asciutti*, V. *Passare*.

FIUMICELLO (Inf. 5 v. 100) Un nobile castello: Dicesi minore da un bel fiumicello Questo passammo come terra dura—(Inf. 14, n. 78) Discendimmo lì vo spacia Fuor dallo stretto un picciol fiumicello, Le cui rossore ancora mi raccapriccia, e seg. *situ al n. 90*—(Purg. 14, v. 46) Intra mezzo Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia—(Purg. 28, n. 34) Con gli occhi passai lin la di piuch, poi ribore ec.

FLAGELLARE, (Purg. 32, n. 136) La flagello dal capo un fin le piuch.

FLAGELLO, (Inf. 12, v. 134) Qui li Attila che fu flagello in terra—*Flagello della divina giustizia*, (Inf. 24, n. 119) O giustizia di Dio quanto è sinara, Chi colui pulpi per vendetta aprandi.

FLAVILLO, *peccede fiorito*, Par. 20, v. 14.

FLEGETONTA, o *Flegetonte*, Inf. 14, n. 116, 131 e 134.

FLEGIAS, re dei *Lapiti*, Inf. 6, n. 16 e 24

FLEGRA *campi*, Inf. 14, v. 58

FLETO *pianto*, (Par. 16, n. 136) La casa dinhe nacque al nostre fleto—(Par. 27, v. 45) Spansel lo sonquo dopo molto fiato.

FLETTERE *piegare*, (Par. 26, v. 85) Conte lo frondo, che fiette la vista Nel lramello del vento, a pon si leva Per la prepria virtù che la sublime

FLUDO, (Par. 30, v. 61) E vide lume in forma di rivere Fluido di fulgori.

FLUSSO e *riflusso del mare a capisonato dallo luna*, (Par. 16, n. 82) Come al volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre a lui senza posa

FLUTTO, V. *Onda, fiotto, tempesta*.

FOCACCIA dei *Cancellieri*, Inf. 32, n. 63.

FOCARA, *moda*, Inf. 28, v. 89.

FOCE, (Inf. 26, v. 107) Quando venimmo a quella foce stretta—(Inf. 33, v. 82) Mentrasi le Cuprano i in Gargona, E lucciar ch'pa ad Arno in su la luce —(Purg. 5, n. 124) Lo corpo mio gelato in su la foce Trovò l'Archian rubesto—Purg. 24, v. 103—*Periferie* V. Fiume n. 6

2 *Foce, per imboccatura di porto*, (Par. 13, E legno vola già dritto o volto Non corresse lo mar per tutto suo vantaggio, Perder si fine all'entrata dello luce

3 *Foce, in senso figur per apertura o mezzo*, (Purg. 12 v. 112) Ah quanto son diverse quelle foci Dalle vie rudi che qui per colli Scorra, e lagune pei laghi lue ci—Inf. 13, v. 96 c. 23 n. 129—Purg. 22, v. 7

Digitized by Google

FOCILE, (Inf. 14, 38) L'eterne d'incendea, com'esca Sotto il focile, a doppiar lo dolore.

FOCO, V. *Fuoco* —(Inf. 8, n. 73) Il loco eterno, Ch'ivi tu le offesa, le dimostre rosse—(Inf. 10, v. 22) Pon le mitìà dal loco—(Pat. 3, n. 69) Ardon parea d'a inov nel primo loco—(Inf. 8, v. 9—Purg. 9, n. 30.

2 *Foco in senso di splendore*, Pon 23, v. 90.

FOGA (rapeto, (Purg. 5, n. 16) Che sempre l'uomo, in cui pensier rampollo Sopra pensani, do sè dilungo Il segno, Perchè la lugu l'ua dell'altra macilla—(Purg. 12, n. 103) Si rompe Del monte l'ardite fogo (Purg. 31, n. 46) Come balzato fringe, quando scocca Da troppa tesa la mia corda o l'arco, E con men lena l'este il segno tocca.

2 *Foga de mespiro*, V. *Affollare*

3 *Foga*, per *corsa lunga a foco so de tesa*, Par. 12, n. 50.

FOGGIA, *maniera*, (Inf. 11, v. 75) A lui fogga—(Inf. 14, v. 14.

FOGLIA V. *Fronda*—(Inf. 3, v. 112) Come d'autunno si levan le foglie l'una oppresse dell'altra, infin che il tome Rende allo terra tutte le sue spoglie—(Inf. 13, n. 101) L'orpie, nascendo poi dinin suc foglie, Fanno dolente—(Purg. 28, v. 16) Ma (*gli* uccelli) con piena lietizia l'ore prime, cantando, ricevono intra le foglie, Che tenevano bordano alle ore rime—(Purg. 33, v. 109) Al fin d'ogni ambica amarta, Qual sotto foglie morti e rami negri Sovra suoi figli si ricuopre il Padre porte—(Par. 18, n. 30) E tutte insieme e mai non perde foglia—(Par. 31, n. 10) Nel luro... che si adorno di tante foglie—(Par. 32, n. 15) Ve pon la rosa gli sfogli in foglia—(Par. 32, n. 22) Il fiate è mutato In tante le sue foglie—(Pon 33, n. 63) Al mento nelle foglie limi Si perdea lo sentenza di Sibilla.

2 *Coronara di foglia di alloro*, Pat 1, n. 26 e *seg.*

FOGLIETTE, (Purg. 8, v. 28) Verdi, come foglicile pur ine note.

FOLGO di *Maraglia*, Pat 9, v. 67, 82, e 94.

FOLGOBARE, (Pat 3, n. 126) Me quello folgorò nel mio sguardo. Si che di prima il viso mi sciforse

FOLGORE, (Inf. 14, n. 33) Le folgore antte Onde l'ultime dì percosse lui—(Inf. 25, n. 79) Come l'ramaro, sotto la gran fersa Dei di cantelmi, tengiamo siepe, Folgore pare, se lo ma stinversa—(Purg. 9, n. 28) Pur mi parea che, più tardo un poco, Tervidi co se folgor discendesse e me rapisse in sono lufino al loco—(Purg. 14, n. 131) Folgore parve, quando l'oct lende, Voce che grosse ili contra discende no (Paradiso 1, verso 92) Ma folgore, fuggendo il proprio sito, Non corse come to ch'ad esso rieda.

2 *Persfr* (Purg. 32, n. 100) Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube, quando piove di quel confine che giù cruato ec.

FOLGORE *folgore*, (Pon. 5, n. 101) Vedeasi l'ombra piena di lutizia Nel lnigor ultiore che di lei nacia

FOLGOREGGIARE, (Purg. 12, v. 25) Vedea colui che fu nobil creato Più di altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scendere— V. *Circonfulgere*, *fiammeggiare*, *folgorare*

FOLLA, sm. V. *Calca*, *calcato*, *esercito*, *oclea*, *turba* —*Liberare dalla folla* Purg. 6, n. 3, *uno al n.* 12.

FOLLE, (Inf. 12, n. 39) O cieco cupigia e cure folle—(Inf. 19, n. 88) Non so sì mi ha più troppo folle—(Purg. 13, v. 111) Odi se ini conto ti dim folle—(Purg. 20, v. 100) Folle Acanto—(Purg. 12, v. 45) O folle Aragne, sì nedea in n., Già mezza oragni, trisio in su gli stracci Dall'opera che mal pur fo si fel—(Par. 5, n. 71) Ei piagen di sè n l folle o i savi—(Par. 17, v. 31) Nè pel ambage in che la gente lulle Gik si inveseava—(Pan 19, v. 122) La super

Me—che fa lo scotto e l'inghiuso folle Si, che non può soffrir dentro a ona mente—(Par. 22, v. 80) Quai frutte Che la li cure dil monaci si lelle.

2 *Folle in senso di sconsiglialo*, (Inf. 2, v. 35) Temo che la venute non sia folle—(Inf 26 n 125) De' remi facemmo ale al lolle rolo—(Pur. 27, v. 82) Si che le mine di là de Gade il varco Folle d'Ulisse.

FOLLETTO, Inf. 30, v. 32.

FOLLIA, *per abbondanza della ragione*, Purg. 1, v. 89

—*Follia, per azione folle, peccato*, Pat. 7, v. 95.

FOLO *sentiero*, Inf. 12, n. 72.

FOLTO, V. *Spesso*—(Inf. 9, v. 5) Chè l'occhio nol potea menare a lunga Pat l'oer nere e pen la nebbia folto—(Inf. 13, n. 7) Non han ol aspro sterpi nè sì folti—(Inf. 34, v. 15) Tre i folto pelo—(Purg. 28, v. 106) In questa altezza, che tutto è dascisto Nel-Laen nina. tal cuoto percuote, E fo sonon la selva perchè folta.

FONDAMENTAL *principio*, V. *Principio*, *Seme*

FONDAMENTO (Pan 8, n. 132) Se ponesse mente Al fondamento che natura pone—(Par. 29, n. 111) Diede lor vevace londamento

2 *Fondamente*, *base fondamentale*, (Inf. 32, n. 2) Il tristo buco Sonra l'imal pontou tutte l'altre rocce

FONDARSI, (Pan 24, n. 13) Lo predenza Sovra la qual si londa l'alta spene—(Par. 24, n. 89) Questa cara gioia, Sonra le quale ogni virtù si fonda—(Par. 26, n. 36) Lo vero in mio si londa questa prone—(Pon. 28, n. 109) Di tonda Lonata beato nell'alto Dio sue nhe nedo—*Fondarsi sopra la verità*, *Perifr.* (Pon 3, n. 27) Sopra il vero ancor lo più son fida.

FONDATORE, di *una città*, Pan. n. 127—*Fondatore di un ordine religioso*, V. *S Chiara*, *S. Francesco*, *S Domenico*

FONDERE, (Purg 20, v. 7) La gente che londe a gaiela o gaccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa—(Purg. 29, n. 90) Pur lecco fondei la candela.

2 *Fondere*, *scatlacquerare*, (Inf. 18, n. 56) Biizzava e londe lo sua lecultate

FONDO *profondo* (Inf. 20, v. 126) Selva fonda

FONDO, sm. V. *Imo*—(Inf. 6, n. 86) Diverna colpo giù gli grano ol londo—(Inf. 7, n. 101) Sorra mio fonte, che bolle, n rimasa Per un lassato che da lei dirne—(Inf. 12, v. 31) Lo latinome.., più è più giù presna lo fondo spezzato—(Inf. 14, n. 82) Lo fonde suo ed ambo la pendiel Fattura pinto e I margini ila late—(Inf. 14, n. 120) Giù infando ol fondo—(Inferno 17, v. 133) Ai pose ni fondo Gerione A piede a pè dello staghate rasa—(Inf. 18, n. 25) Nel fondo emme lgondi i pencaton—(Inf. 19, v. 13) Io vidi per le nesta e pan lo londo Pieno la pietro livida di fori—(Inf. 19, n. 42) Leggio nel londo formechiate o ante—(Inf. 20, v. 5) A visgurarlai nello scuretta fondo Che si bagnano d'angoscioso pianto—(Inf. 21, v. 107) Grave Tutto spezzato nel fondo l'arco nasce—(Inf. 23, n. 52) Appeno fuvi i pieti suoi giunti ol lutto Del londo—(Inf. 23, v. 123) Vignon di nuovo fondo e dipartirsi—(Inf. 23, n. 137) Mentar potreste on pei la ruina Che giace in costa, n nel londo aperchia—(Inf. 27, n. 64) Di questo fondo non tornò nuna oleun—(Inf. 30, v. 30) Gnitton gli luce l mentre ol londo sodo—(Inf. 33, v. 117) Al londo dello giorno na in mi convenne—(Purg. 5, n. 129) E fiume Vel tremmi pen le npe e pre lo londo, Poi di tua preda mi coprase e cose—(Purg. 26 n. 134) Disparve pan le linee, Come pel acqua il pesce andando ni fondo—(Par. 3, v. 11) Per acqua limido e tranquillo Non si profondo nin i londi sua pesta—(Pan 30, n. 5) Almno nella Parole il parese infino a questo londo—(Par. 31, v. 111) Seneado gli monki pur quagnano ol londo

Digitized by Google

2 *Fondo di una valle, Perifr.* (Inf. 19, r 34) Ne la vaon ebbe il piè locchè poggiò per quella ripa che più corre—(Purg. 8 r. 16) Solo tre passi credo ch'io scendessi, E fui in fondo

3 *Oscuro fondo di una valle o voragine,* (Inf. 4, r 10) Oscuro, profondo cro, e nebbioso Tanto, che per ficcar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa—(Inf 18, r 109) Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Locchio a veder sopra mandato al dosso dell'orco, ov'io aroglio più sovrano—(Inf. 24, r. 70) Gli occhi vèi Non potean ire al fondo per lo scuro—(Inf. 26, r. 33) Tosto che fui lì ve il fondo pare—(Inf. 29, r 54) Aller fu lo mia vista più vèn Giù ver lo fondo.

4 *Fondo dell'Inferno,* (Inf. 34, r. 102) Ne perrò nel fondo d'ogni reo

5 *Mare di alto fondo,* (Par 10, r 60) Com'occhio per lo mare, entro sì fermo, Che, benchè dalla prua vegga il fondo, In profago nel reder, e nondimeno Egli è, mo cela lui esser profondo.

6 *Fondo centro fondamentale,* (Inf. 32, r. 1) Non imprenderia da pigliare o gabbo, Descrivier lodo a tutto l'universo.

7 *Stare al fondo, Perifr.* V. *Ire.*

8 *Tirò acco con parte del fondo di un carro,* (Purg. 32, r 134) A sè traendo la coda malegna, Trasse del fondo.

9 *Fondo in senso figur.*— (Purg. 18, r. 67) Color che ragionando andam al fondo—(Par 14, r 28) La provvidenza che governa il mondo Con quel consiglio, nel quale ogni aspetto Creato è rinto pria che vada al fondo—(Par 15, r. 33) Prendi co' miei (or ch'ei) torae lo fondo Delle mia grazia e dei mio parlare—(Par. 20, r. 76) Ora conosce assai di quel che il mondo Veder non può della divina grazia, Benchè sua vista non discerna il fondo

FONTANA, (Purg. 33, r. 112) Infrotto e Tigri Veder mi parve d'orir d'una fontana.

2 *Fontana discesa ed emanata,* Purg. 28, r 128

3. *Fontana, in senso figur.* (Par. 20 r. 118) Dal lato, per grazia che di vi prede da l'autrea sello, che mai creatura Non pinse l'occhio m sino allo primo fondo—(Par 31, r 93) Poi si tornò all'eterno fontano—(Par. 33, r. 14) Giuse, intra i mortali, sei di speranza fontano vivere.

FONTE, (Inl. 1, r. 79) Or sei tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume—(Inf. 20, r. 64) Per mille fonti, credo, e più, si lagna, Tra Garda e Val Camonica, Pennino Dell'acqua che nel dritto lago stagna—(Inf. 30, r. 75) Per lunir litalia non dirci la vista—(Purg 30, r. 70) Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fiuir—Par. 9, r. 27

2. (Purg. 15, r. 134) Il cupo dolo pace, Che dolli in no lenir non diffuse

3. (Par. 3 r 17) Dentro all'error contrario così A quel ch'accese amor tra l'uomo e il fonte.

4. *Fonte battesmale,* (Par 13, r. 61) Perchè lo spirto di più lieve core Corra all'arte, ruina lui e lo lenir U si dolor di nostro salute—(Par 23, r. 8) In sul lavir Del mar battesmo prendere il coppello.

5. *Acqua convertita in fonte,* Inf 25, r. 98.

6. *Fonte in senso figur.* (Par. 2, r. 93) Specienzo — esser sul fonte e rin di rostr'arte—(Par. 4, r. 115) Il nostro ro, l'usci del fonte ond'ogni ver deriva—(Par. 21, r. 8) Voi lavir Sempre del fonte onde vostr'ente quel che si pente—(Par 24, r. 53) Prendi benbumar lettori, perchè to spandessi L'acque di lavir del mio interno fonte.

FONTA *onzebbe* Par. 6, r. 99

FORABOSCHI, *famiglia,* Par. 10, r. 100

FORACCHIATO, Inf. 10 r 42

FORAME, Inf. 27, r. 10, r. 33, r 25,

FORARE, (Inf 14, r. 114) Le quali (acqor) accolte lavan quelle grotta—(Inf. 34, r 108) Il verme reo che 'l mondo lora—(Purg. 13, r. 70) A tutte un fil di ferro il ciglio lora,

2 *Forare, per penetrare, trapassare,* (Inf. 31, r 37) Intanto l'aora grossa e oscura.

FORATO, (Inl 28, r. 19) Membro lorato—(Inf 28, r. 61) In ritto che forata avea la gola—(Purg 5, r. 98) Arrivo' io forato orllo solo, Inggendo e pirdr, e sanguinando il piran

FORBIRE *la bocca nettarlo* Inf 13, r. 2

FORBIRSI. *purgarsi,* (Inl. 15, r. 09) Da' lor corrumi Ch che tu il forbi.

FORCA, (Inf 17, r. 23) Nel cavo fianco una coda gettava, Torcendo in su la velenosa forca Che a guisa di scorpion la punta armava—(Inf 25, r 104) Il serpente lo rodo li forca fosse.

2 *Forca, pathbolo, V. Gibetto.*

FORCATA, in parte del corpo *dove finisce il busto e comincian le cosce,* Inl. 14, r. 109.

FORCATURA *di spiar,* Purg. 4, r. 20.

FORCHE *forbice,* (Par. 10, r. 0) Lo tempo ra d'intorno con le force

FORCHIA *lingua,* Inl. 25, r. 145—(Inl 30, r. 01) Dal lato che l'uomo ho lorcuto

FORESE *dei Donati,* Purg. 23, r. 43 e 70, e. 25, r. 74.

FORESTA, (Purg 28, r 1) Vrgo già di cercar dentro e dintorno La divina foresta spessa e rino r *acq* —(Purg 28, r. 85) Il suon della foresta—(Purg 29, r. 16) Ed ecco un lnoiro saldo trascorrer da tutte parti per la gran foresta, Tal che di balzmar mr unea io forse.

FORLI, *città,* Inf. 10, r. 99, e. 27, r. 43—Purg. 24, r. 32.

FORMA rra V *Figura*—(Purg 20, r 97) A dimorrer lor forma più non spar,o Rime—(Par. 1 r. 127) forma non s'accorda Molto fiota alle intenzioni del forte, Perch o respondre la materia è sordo.

2. (Purg. 5, r. 29) Dire di loro la forma di nostr aggi—(Par. 30, r. 61) Vidi lome la forma di riverro, Fiudo di fulgori ec—(Par 31, r. 1) In forma dunque di candida rosa Mr si mostrato la milizia santa—(Par 31, r. 52) La forma general di Paradiso Già bella lo mio sguardo avea compresa—Par. 31, r. 91.

3 (Inl. 30, v. 41) Falsificando rr lo alirn lorma.

4. *Forma, dritto anche del vuono o dello voce,* (Par. 20 r. 22) E come suono al collo della cetra Prende sua forma, e al sonor si pertugia Della zampogna vento che l'spetra—(Par. 26, r. 26) Quindi uscì voce la forma di parolr

5 *L'anima è forma del corpo,* (Inl. 27, r. 13) Mentre ri lo forma fui d'orr e di polpe—(Purg 18, r. 49) Ogni forma sustanzial, che nctir E da materio.

6 *Maior forma,* (Purg. 11, r. 19) Ilcirl che molo lurmo Nell'mrrl chr rr—(Inl. 25, r. 101.

7 *Prender la vera forma,* V. *Trasmutare*

FORMAL, per *essenziale—formale personale,* Par. 2, r. 71.

FORMATIVA *virtù,* Purg. 25, r. 89.

FORMATO, (Par 23, r. 63) Sente nrl facilo, Formata la cerchio a guisa di corona—(Inl. 14, r. 106 —Purg. 24, r. 122—Par. 3, r. 54—*Formato cruda,* Purg. 21, r. 26.

FORMAZIONE. (Purg. 10, r. 128) Vol sorte quori conformato in dirrto, Si come roma, lo cui formazion lally.

FORMICA, (Purg. 20, r. 34) Così per entro loro schiera bruna S'ammassa l'una roa l'altra formira, Forse o sapor lor via r lor lortuna—Par. 29, r. 64.

FORNACI, (Purg. 24, r. 137) E gliammo non si vi-

Digitized by Google

dirvo in fiamme Vrin a metelli ri incensi e rossa ec.

FORNIRE, *per adempiere*, (Purg. 12, c. 132) *Lo mano quell' officio adempie* Che non si può fornir per la redenta—*Fornire per adempiere prontamente*, Paradiso 30, c. 18.

2 *Fornire per apprestare, somministrare*, (Parad 11, v 131) Son si pochi, Che le coppe fornisce poco panno, Purg 22, v 6.

FORNITO proverbialm. (Inf. 21, v 40) Quella terra è ben fornita (di baratieri)—(Inf 24, c. 58) Lera mi allor sonnacchiando lornin Virgilio di lena ch'i' non mi sentia—

FORO *luogo*, Inf. 19, c 14, c. 34, c 83.

2 *Fori, per feriti*, (Purg 5, v. 73) Li profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul qual so aodea—(Purgat. 21, c. 83) Del sommo rege vendicò le loro.

FORO *civile ed ecclesiastico*, (Par 30, c. 142) E fia prelitto ciel loco divino, chi *gonfie*ce.

FORTE, (Inferno 17, c 61) *Or sie forte ed ardito*—(Inf 17, v 89) Ma vergogna mi fee le sue minacce, Che lunanzi a buon signore fa sarve forte—(Inf 24, v. 31) Or fa sì che il cuglio Leon mi alloe, mostrandomi lormin Meglio di lena ch'i' non mi sentia, E disse: Va, ch'i' non forte ed ardito.

2 *Fortezza animo possente e generoso*, Purg. 6, v. 18

3 *Forte contro gli allettamenti della carne*, (Purgat. 31, v. 45) Altra volta Udendo le sirene sie più forte

4 *Forte contro la avversità*, (Par 17, v 23) Avvegno che sì sul santa Gen tetragona ai colpi di fortuna.

5. *Forte, per espressivo, efficace*, (Inf 5, v 87) Si forte in l'affettuoso grido

6 (Inf. 20, v. 70) Sinde Peschiera, bello e forte arnese Da frontegghiar Brescian e Bergamaschi.

7. *Forte, per difficile*, (Par. 6, c. 102) E forte a ridire qual più si felle—(Par 9, v. 26) Forse parria troto al vostro vulgo—(Par 16, v 77) Non il parrà meuno cosa nè forte—(Par. 32, c 30) Ma io ti soddisferò 'l forte legame In che si stringon li pensieri sottili—Par. 7, c. 49, c. 21, c 70, c 23, c. 61

8 (Purg 29, v. 41) Ed Urania m'aiutò col suo coro, Forti cose a pensar, mettere in versi.

9. *Forte per astruso*, (Purg 33, c. 50) Enigma forte.

10. *Forte, per troppo aspro*, (Par. 12, v 117) A molti fu sassai da forte agravato

11. *Forte, per desolroso, difficile a superarsi*, (Purg. 8, c. 63) Vu, che fo sì aspra e forte—(Parad 22, v. 122) Per acquistar ritrate Al passo forte.

12. *Forte parlandosi di fame, asprezze luce acuta e vivissime* (Par 28, c 16) Un punto coll che raggiuna lume Acuto sì, che il viso, ch'egli affoca, Chiudee conscienza, per le forte acume

13 (Inf 33, c 76) Ripresa il teschio misero coi denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti.

14, (Inf 4, r 5) Selva selvaggia ed aspra e forte, *ciod folta, intricata*

15 (Par 14, c 53) Gli argari del corpo ammi Inoli A lutto ciò che potrà dilettarse

FORTE, *con fortezzamente*, (Inf 3, v. 44) Venendur gli fu al forte—(Inf. 3, v. 108—Purg. 17, c. 35) Forte piangendo—(Inf. 3, c. 136) Tremò sì forte che re.—(Inf 13, c. 41) Soffio forte (Inf 13, c. 116) Fuggendo sì forte che se.—(Inf 14, c 61) Parlò sì forte Tutto ch'io non l'avea sì forte odito—(Inf 17, v 34) Forte, forte ch'io mentai, Con le braccie m'avinco e mi sostenne—(Inf 19, c 26) Sì forte gridavano le genti e Che ec.—(Inf 19, v. 120) Forte spingeae con ambe le piete—(Inf. 25, r 93) Fumia ran forte—(Inf 29, r 20) Vide lui—minaccur forte col dito—(Inf. 33, c. 50) Legno con legno spranga mai non russe forte così ec.—(Inf 32, c. 78) Forte percossi i più nel viso ad uno—(Purgat 4, r. 2) Sede cosa o rede, Che lunga lotta a sè lunlena tolta—(Purg 15, c. 107) Forte gridando—(Purg 20, c. 150) Non si scotea sì forte Delo—(Purg 21, r 19, e 21, c. 2) Andeeon forte—(Purg 23, c. 62) Gridò forte—(Purg 27, r 17) Immaginar da forte—(Par 17, r. 65) Di di in di l'anno più forte—(Par 14, c 110) Sfrinellarde forte—(Par. 24, c. 12) Esaminando forte —(Par 26, r. 48) O benemente o forte—(Par. 28, v. 20) La donna mia, che ma vedera in cuor furte sospeso

FORTEZZA, *virtù dell'animo*, (Inf 34, v. 20) Ecco il loco Ove convien che di fortezza fornie—V. *Cuore, fermo, saldo, forte*.

FORTEZZA, (Inf. 9, c 107) Avea di riguardar duro La conducma che tal fortezza serra—Inf 18, c 14.

FORTIFICAZIONI, Inf. 8, c. 76, c. 18, c. 10.

FORTIFICARSI, V. *Armarsi*.

FORTUNA, *secondo Dante è una intelligenza motrice*, (Inf. 7, v 58) Questa fortuna... Che è, che i ben del mondo ha sì fra branche e ca.—*Fortuna ec* son al r. 96.

2 *Beni di fortuna*, (Inf. 7, c. 61) Oe puoi, figliuol, redea la corta buffa Br' ben, che son rammessa alla Fortuna, Perchè l'umane genti ri rabbuffa. Che inlio l'oro, ch'è sollo la luna E che gia le di queste anime stanche Non poterebbe lorne posar una (Par. 12, c. 92) Non la fortuna di primo accenno... Addimando.

3 (Inf. 15, c 70) La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l'una parte e l'altra avranno fame di te

4. (Par 17, c 25) La voglia mia saria contenta D'intendere quel fortuna mi s'appressa, Che saetta previsa vien più lenta

5 (Inf 30, r. 43) E quando le fortuna salse in bassa L'alteza de' Troina che tutto ardea, Sì che insieme col regno il re in casse.

6 (Inf. 15, r. 46) Qual fortuna o destino Anzi l'ultimo di qua gli ti mena?

7 *Vicende di fortuna*, V (Inf 7, c 68 r *seg.*—Par. 16, c 82) E come il volgere del ciel dalla luna Cuopra ed iscuopre i lidi senza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna—Par 16, c. 61

8 *Son pronte o tutte le vicende di fortuna*, (Inferno 15, c. 91) Tutte vegl'ie che ri sia manifeste, Pur che una coscienza non mi garra, Ch'alla fortuna, come vuol, sono presto Non è nuova agli orecchi mei tal arra. Però giri Fortuna la sua rota Come le piace, e il villan la sua marra—(Par. 17, c. 23) Avvegnachè su sovra Ben tetragono ai colpi di ventura.

9 *Fortune per caso*, (Inf 13, r 71) Cade la selva, e non le è posto scelta, Ma là dove fortuna le balestra, Quivi germoglia come gran di spelta—(Inf 30, c. 146) Se più avessi che fortuna l'accoglio Dove sien genti in simiglianze piate—(Inf. 32, c 76) Se voler fu, o destino, o fortuna, Non so; ma passeggiando tra le teste, forte percossi il piè nel viso ad uno

10 *Fortuna, per condizione o stato di cose*, (Purgat 26, c 34) Così per entro loro schiera bruna S'ammira l'una con l'altra formica, Forse o ripar lor via e lor fortuna—(Par. 8, v. 130) Sempre nocture, se fortuna trorn Discorde a sè, com ogne altra semente Fuor di sua region, fa mulo gruno.

11. *Fortuna, per augurio di buona fortuna*, Purgat 19, c. 4

12 *Fortuna, per tempesta*, (Purg 32, r. 115) O lerin, l carro di tutta sua lorza, Onde ri piegò, rumna nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da pioggia or da vento—*Fortuna, per turbamento politico rivoluzione*, (Par 27, r 145) Alla la fortuna, che tanto r aspetta,

Digitized by Google

Le poppe volgerà n' non le prore, Si che la classe sor-
verà diritta E vero frutto verrà dopo il fiore.

FORTUNA, Inf. 7, v. 62. *Suo reggimento descritto*, v. 76 e seg.

FORTUNA MAGGIORE, *termine astrologico*, Purg. 19, v. 4.

FORTUNATO, (Purg. 2, v. 74) Animo fortunato — (Par. 12, v. 33) Siede la fortunate Callalogna. Sotto la protezion del grande scudo—(Par. 13, v. 118) O fortunati! e ciascuna era certa Della sua sepoltura—Purg. 3, v. 128.

2. *Fortunato, per disgraziato, o per fortunosa, ciò esposto ai giuochi di fortuna*, Inf. 28, v. 8; v. 31, v. 115.

FORZA, V. *Valè potere, potere, possa, valore, arcalo rare, colpo*—(Inf. 8, v. 97) Com'un che quesia caggia Infra tre sch, e che l'altre sormonti Con le forza di tal ar—(Inf. 7, v. 27) Voltando pesi per forza di poppa—(Inf. 11, v. 25) O con forza o con frode ne' fieri contrasti—(Inf. 20, v. 16) Per forza ma di por-
lassi su lunaole cosi alcun del lutto—(Inf. 24, v. 122) Qual è quel che cade e non fa conto, Per forza di dormir ch'a terra il tira—(Purg. 15, v. 136) Poi dirti forze ol parle—(Purg. 16, v. 110) E uno e l'al-
tro insieme Pur una lunga mal cessare che soda—(Purg. 21, v. 125) Dal qual la lughesia forza a cantar degli uomini a di Dal—Purg. 32 v. 7) Per forza mi la volta il viso—(Par. 20 v. 85) Si pose con la fonna del suo peso.

2 (Purg. 5, v. 91) Qual forza, o qual natura Ti trasse al fiur de Campaldina, che ce.

3. (Inf. 14, v. 59) E me sacrò di tutta sua forza —(Inf. 14, v. 61) Allora il Duca con parlò di forza Tanto, ch'io non l'anca ri lanto udito—(Purg. 32, v. 115) Feria l' carro di tutta sua forza.

Forza, *violenza*, (Inf. 11, v. 29) Fav forza o —(Inf. 11, v. 46) Fuor forza nel—(Purg. 20, v. 14) Ei nemmeno con forza a con mercogno Le sua rapine —(Par. 4, v. 79) S chi ti pirga assai o poco, Segue la forza—(Par. 4, v. 107) La forza al voler si mi-
schia, a fanno si che scusai si posran le alluar— Inf. 11, v. 34

5. *Forza rapenturale* Inf. 9, v. 89.

6. *Forza naturale non regge alla divina*, Par. 21, v. 7.

7. *Forza irresistibile*, Inf. 17, v. 1

8. *Forza maggiore*, Par. 6, v. 107.

9. *Mancanza di forza, sfinimento*, Inf. 29, v. 67.

10. *Insufficienza di forze*, Inf. 24, v. 34—Par. 30, v. 27, v. 32 v 145

11. *Non sungere si maggior numera ha maggior forze*, Pur. 19, v. 70.

12. *Prorediare nella fiducia delle proprie forze*, *Perifu* (Par. 32 v. 146) Noverchi Pieh fue.

13. *Esaurire tutta la forza di sue fonolie, Perifr.* (Par. 33, v. 82) O abudante grazia, ond io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la ve-
duto ti consumi!

FORSO, V. *Bruno*—(Inf. 13, v. 4) Non fronde verde, ma di color fusco—(Inf. 23, v. 78, c 28 v. 105) Auza fosco.

FOSCO (*di*) *Buonconte*, Purg. 11, v. 104.

FOSSA, V. *Luna*—(Inf. 8 v. 76) Gunz, mano dentro Alle fosse Chi vallon quella terra sconfortata—(Inf 12, v. 32) Vidi un ampia fossa in arco torta, Com'quella che tutto il piano abbraccia—(Inf. 14, v. 116) Fuor di questa fossa—(Purg. 9, v. 83) E l un l'altro il rode Di qual che un morte ed una fossa serra—In-
furno 17, v. 66, e 27 v. 122

2 (Purg. 27, v. 13) Qual è colui che nella fossa è messo.

3. (Purg. 34, v. 4) E l ombra che parean corr

rinarie, Per la fosse degli occhi ammiuzzolava Traen di me.

4. *Fossa per fiume*, Purg. 14, v. 31.

5. *Fossat sepoltura*, (Purg. 18, v. 121) E tale ha già un pie dentro la fossa ce.

FOSSATO, (Inf. 7, v. 101) Una fonte, che bolle e ri-
versa Per un fossato che da lei diriva—(Purg. 5, v. 119) La pioggia cadde, ed ai fossati venne Di lei e che la terra non sofferse.

FOSSO, *sin.* V. *Abisso, valle*—(Inf. 12, v. 73) Dirtorno al fosso vanno a mille a mille—(Inf. 12, v. 126) Quivi fu del fosso il mostro posso—(Inf. 15, v. 49) Fu dolorosa notte fe (alla landa) e giurlando Inferno come il losso trisio ad essa—(Inf. 18, v. 10) Pen giuardia di lin intorn Più a più lussi aligeri il mutullo —(Inf. 18 v. 17) Scogli ... che ricidean gli argini a i lussi—(Inf. 18, v. 112) Ivai sul losso Vide genta olmiliata in uno ritrogo. Che dagli umani privati posea mosso—(Inf. 19 v. 8) Delin scoglio su quella parte, Ch'appunto sovra mezzo il fosso pumbo—(Inf. 22, v. 25) E came all urlo dell acqua di ne lusso Stan i ranocchi pur sol muso fuori, Si ch' celan a piedi e l altro grosso—(Inf. 24, v. 65) Una vere visun dall altro lusso—(Inf. 26 v. 40) Si mirava massuna per la gola Del fuoco—(Inf. 28, v. 136) L arco che copre il fosso, in che ri pugn il Re en—(Inf. 31, v. 142) Nel fosso ... dove bolle lr tenace pece—In-
ferno 22, v. 138, e 23, v. 53

FOTINO *arcusarca, di cui falsamente fu mandato seguace papa Anastasio II*, Inf. 11, v. 9 e seg

FRACASSO, (Inf. 9, v. 64) E già mulla in per lo lor-
bid orile Un fracassu d un suon pien di spavento, Per cui tremavan ambedua le sponde—(Purg. 14, v. 137) Ed esso l'altro (voce) con ed gran fracasso, Che so-
vrigin tyuor che tonia segna

FRAGILITÀ *umana*, Purg. 11, v. 19—Par 22, v. 83.

FRAGORE, *sin.* V. *Suono, rumore, stroscio, rombo, bombo*.

FRAMMISTO, V. *Misto, mistura, mischio, mescere*.

FRANCESCA *da Polenta*, Inf. 5, v. 116.

FRANCESCA *gente*, Inf. 29, v. 123

FRANCAMENTE *parlar francamente*, V. *Sicurtà, ri-
tenutamente Parla* (Par. 15, v. 67) La mue ha ne-
cuna, baldu e lutu Suoni la volontà, unun il desio.

FRANCHEGGIANDO, *ai modi francesi*, Purg. 16, v. 126.

FRANCESCHI, *e Francesi*, Inf. 27, v. 44, v. 32, v. 115 —Par. 8 v. 15.

FRANCESCO *d'Acensso*, Inf. 15, v. 110

FRANCESCO *e il Lassi*, Inf. 11, v. 112—Par. 9, v. 50 e 75 c 15 v. 53, v. 22, v. 90, v. 32, v. 35.

FRANCESCANI, Par. 12, v. 112

FRANCIA, Inf. 19, v. 87—Purg. 7, v. 109, c. 20, v. 43, 51 v. 71—Par. 15 v. 140.

FRANCHEGGIARE, (Inf. 28, v. 113) Cosrlenza m'as-
sicura La buona compagna che l'uom franchegglia, Sotto l'osbergo del sentirsi puro

FRANCHEZZA, *baldezza*, (Inf. 2, v. 123) Perchè ardire e franchezza non hai? e seg —V. *Baldezza*.

FRANCO, V. *Audito, baldo, sicuro—ritù*—(Inf. 2, v. 131) E tanto buono ardire ol ron mi corse Ch io cominciai Come persona franca—(Inf. 27, v. 54) Tra tirannia si vive e stato franco

FRANCO *Bolognese*, Purg. 11, v. 83.

FRANCESI, V. *Franceschi*

FRANGERE, *frangnere*, (Inf. 2, v. 96) Duro giudicio lassù frange—(Inf. 7, v. 22) Come fu l onde sovra Cerlido, Che fu frange con quello in un s'impopa— (Inf. 29, v. 29) Non si frange le lin pensier so-
verchio—(Purg. 17, v. 40) Come si frange il sonno, ove di botto Nosso luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muota tutto—(Purg. 31, v. 16)

Come balestre frange, quando scocca Da troppa tesa la rota corda e l'arco.—(Par. 11, v. 49) Di quella corda, Il cui troppo tirare si fa cocca

FRA POCO, *Perifr.* (Prep. 11, v. 140) Ma poco tempo rimarrà che i turi vicini torneran si che ec

FRASCA, (Inf. 13, v. 114) Odir le bestie e le fraschè ritornare—(Purg. 14, v. 118) Tra le frasche—(Purg. 23, v. 7) Perocchè il tempo in cui ho disposto fiasca.

FRASTUONO *di rotelle girate*, V. *Tumulto, guai, tuono, fracasso.*

FRATE, V. *Monaco—Perifr.* (Pri. 18, v. 33) Poverel di Dio—(Par. 10, v. 98) Pri rhe lo gentr porerello entrhe Dirito a costui ee.—(Inf. 27, v. 67) I' fui uom di corne, e poi lu' cordiglhero, Credendomi, si tanto, fare emmenda—(Inf. 27, v. 92) Nè giovò in sè, nè in me quel capitare Che sulea far li suoi cinti più merre.—(Par. 12, v. 130) Illuminato et Agostin son quici Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici—(Par. 10, v. 94) Io fu degli agni della santa greggia, Che Domenico mena per cammino, U ben s'impingua, se non ri vaneggio—(Par. 11, v. 138) Correggiuro

2 *Fare frate*, Inf. 27, v. 83—Par. 11, v. 80, 114.

3 *Frati osservanti e decchi*, (Par. 22, v. 76) Qui non li frati nè che dentro a' chiostri Lassin lor piedi, e tengono li cor sobrio—*Frati osservanti sono porchi*, Par. 11, v. 130, e 12, v. 124.

4 *Frati traviati*, Par. 22, v. 71—*Frati inonerenti e scandalati*, Prr. 11, v. 124—*Frati questionanti che t ingrassano rpaccianda faire radaigenze*, Prr. 22, v. 124

5 *Frati che peccano per troppo o per poco rigore*, Par. 12, v. 123

FRATE, per *fratello*. (Prep. 23, v. 27) O dolce frate —(Purg. 24, 14) Frate mio—Inf. 20, v. 112—e. 30, v. 77—Par. 11, v. 82

FRATELLANZA *cristiana*, *Perifr.* (Par. 3, v. 70) Virtù di carità

FRATELLO, (Inf. 25, v. 28) Non va co' suoi fratei per un cammino—(Inf. 32, v. 20) Fo ri, rhe le non calchi con le parrle Le teste de fratei maceri lassi —Par. 25, v. 94

2 *Fratelli nemici a morte*, Inf. 26, v. 54.

FRATTO, *Frangere in fratto*, V.

FRATTOLENTI, Inf. 9 v. 19 e seg.

FRICCIA, V. *Coera, gradrelir, strair, sretta*

FREDDO, n. ass. (Inf. 32, v. 70) Poscia vid'io mille visi cagnerri Livid per freddo: onde mi ven ribrerro. E verrà scopre, de gelati gureri—(Purg. 29, v. 38) Se lume, Freddo o vigilia mri per voi arflerai— (Par. 2, v. 106) Or, come si rulpi degli caldi rai Delle nrve rimra nudo il saggrrlo E del calore e del freddo primiero—(Par. 11, v. 43) Perrhè corte d'otto surnir prede, Onde Perugia sentr freddo e caldo.

Freddo intensissimo, V. *Areidura*, V. *Ghiaccio, gelo, rezzo.*

3 Purg. 3, v. 109) Ben sai come nell'aer si raccoglie Qurl'umido vapor che in acqua rede, Tosto che sale dove 'l freddo il coglie

4 *Shatter dei denti r dolor masselli per freddo*, Inf. 32, v. 35 e 107.

FREDDO *oggetti* (Inf. 5, v. 51) Nel freddo limpo— (Inf. 32, v. 27) Sotto il freddo cielo—(Inf. 33, v. 109) Freddr crorte—(Purg. 25, v. 20) Tr lli qresti n'hanno maggiori sete Che d'acqua fieidda ludo e Etiope— (Purg. 33, v. 102) Un rumorin rmorin, Qual sotto foglie verdi e rami nigri Sovra suoi freddi rari l'Alpe porta—(Par. 21, v. 36) Si mostrano o scaldar le teste de piume.

2 (Inf. 30 v. 61) Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendono giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli

3 (Purg. 19, v. 10) Il sol confonta Le freddr membra che la notte ogrraro.

4 (Purg. 29, v. 101) Li vide dalle tredrr parte Venir con rente, con nuhe e con igne

FREDDURA, (Inf. 31, v. 122) Gurro Dove Corito la freddnra arirr—(Inf. 32, v. 52) Ed un, ch'avea prrdrto rmbo pli orrechi Per la freddnra—(Inf. 33, v. 100) Si come dra callo, Per la freddirro riuscen rerhiamrrlo Cosrto orrare di mro riso rollo.

FREGARE, (In. 16, v. 122) I' mr gJedi Cosl mcuro per le inligno lreghi—(Purg. 7, v. 53) E il buon Sordello in lerar lregò l atto Dicendo Vedi sola gresia riga Non vr'ha ercsli dopo l Sol partito.

FREGIARE (Inf. 8, v. 47) Dunlà mn e rlir rua memorar lregi—(Prig. 1, v. 37) Li ragni drille quattro luci sacri. Fregiorau si lo sur lrecio di lrmo Ch' lo vedea conm l sol fosse drronte.

FREGIATO *sin* V. *Virtuoso*—(Par. 31, v. 50) Vedern risè Dirlirm lrme fregieri e del ano riso, Ed ollr onorli di tritr onestadi.

FREGIO, (Inf. 14, v. 71) Li arcn drpeiti sono al ano petlo nossi delrh lregi—*Fregio di corahere di onore*, (Prr. 16, v. 130) Da esso rebbe rnfiire e prvirigir Avregnnchè cod pepol si cnnni Oggi colui che lo lascia col lregio

FREMARE *lo drago*, V. *Soffrenare, sfrenare*—V. *Fremo*

FREMO, V. *Cauno*—(Inf. 17 v. 107) Felonve abbandonò li fieni—(Purg. 5, v. 42) Come arbiua che corra senza frr to

2 (Purg. 7, v. 77) Dan vedercelo gli era al frerno, *cioè staragli presso la testa del cavallo*

3 (Purg. 14, v. 147) Poco ral lreno o richiamo.

4 *Freno, la rrnsa fgna*. (Purg. 6, v. 88) Che val, perchè li rucconrisrasr il lreno Giustinano, se la sella è rnta? Senr esso fora la vergogna meno— (Purg. 17, v. 40) Lo lreno mol osseri del crnirato amor—(Purg. 16, v. 92) Dirirn al esso (falso bene) corre, Se grrdo o lren non torce il rne amore— (Purg. 20, v. 53) Terra mi strette nelle mani il lreno—(Purg. 22, v. 19) Mo dimmi, e come amore nol pemhosa, Se troppa mrarire m rlirrga il freno, E come omore rmai morco regnor—(Purg. 25, v. 119) Per qrnsto loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno (Purg. 26, v. 71) Ho kilrsporto, lh Te pnssa Senno, Ancrie freno a trtti gli ocgoli mnrrir—(Purg. 33, v. 141) Non mi lascir più ir lo lren drll urte—(Parad. 7, v. 27) Per cor soffrire alla virtù che vuole Freno e ano prode, quell uom chr non nocque, Dannando sè, dannò intta ana i rele.

FREQUENTARSI, (Par. 22, v. 39) Quel monte— Fn frequentato— Dalle genle lrgannate

FREQUENTE *per numeroso*—(Par. 28, v. 25) Questo alenno e gardioso regno, frequente in gente antica ed in nrvelir

FRESCO, V. *Adorezzare, fresco*—(Inf. 4, v. 111) Giugerannno in prato di lresca rrniuro—(Purg. 28, v. 36) I lecchi mal (arbuscelli forti)—(Purg. 29, v. 88) Fr sschr cibelle

2 *Fecero, per recente*, (Purg. 2 v. 130) Masnadr di fresca—(Inf. 14, v. 42—Purg. 7, v. 75) Fresco sanerulde in l'ora che ri fiacca

3 *Star fresco, detto ironicio, per stare immerso nel gelo*, Inf. 32, v. 117

FRISONI, *uomini di alta statura*, Inf. 31, v. 64

FRODA, V. *Frode*—(Inf. 17, v. 7) Sczzr i cognne di lrrda—(Inf. 20, v. 117) Dello magiche lrode si pure il gluroco—(Inf. 22, v. 82) Qurl di Grifiurr, rasel d ogni lrode—(Purg. 14, v. 51) Teora le rolpi rl pnnte di lrrda, Che con lrmorne lngegno che le occnni.

FRODARE, (Inf. 20, v. 99) La verità nulla menogna lrodi

Digitized by Google

FRODE, V. *Froda, accorgimento, malizia, arte*, s. f. (Inf. 11, v. 25) Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio, e quivi stan di sotto gli fraudolenti, e più dolor gli assale—(Inf. 11, v. 52) Le frode, non ogni cosmerite è morte; Però l'uom usare in colmo che si fida ed...

2. *Ingegno dello frodi*, Inf. 17, v. 1, e *seg. suo* nl v. 30

FRODOLENTE, V. *Froda, frode*—(Inf. 23, v. 29) Per la lurta fraudolente ch'ire ire Del grande crucifia...

FROGIA, V. *Foglia*—(Inf. 13 v. 4) Non fronde verdi (s arun) ma di colny fosco—(Inf. 14, r. 97) Ene mongano e fe, che già fu lista D acqua e di fronde—(Purg. 22 r. 140) Una rosa pel entro la fronde Gen—(Purg. 23, r. 1) Mentre che gli occhi per la fronde verde Ferreno so tosi, come lor usnis Chi dietro all uccellin ne rio spende—(Purg. 24, r. 106) Vide gente sedi esso (albei) alzai le mani, E gridei verso le che verso le fronde— (Par. 22, r. 1) Lonar l angello, intro l'onde fronde, Posate al nido dei suoi dolci nri—Par. 27, r. 119

2 (Par 26, r. 137) L'ase de' mortali è come fronda in rrese, che arn va, ed altra viene

3. (Purg 32, r. 86) Vedi lei sotto la fronda Nuova sedersi su la sua radice—(Purg 33, v. 142) Io ritorno dalla santissima onda Rinato sì, come piante nove Rinnovellate di novella fronda—(Par. 12, v. 46) In quelle parti, ove rugge ad aprire Zefiro dolce le novelle fronde, Di che si rede Europa rivestire

4 (Purg 1, r. 103) Nell'altra pirata che lacesse fronde, O sradarsse, ti mieie over vite.

5 (Purg. 18, r. 53) Si dimostra— per effetto, come pei rede fronde in pianta alta.

9 (Purg. 28, r. 9) Sosre vento, Per cui le fronde, tremolando grosse, Tutte quante pecarono ello parte Di lor primo ombrire (ma il santo suono—(Parad. 26, v. 85) Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù che la sublime

7. *Fronda, per bosco*, Inf. 30, r. 130.

8. *Fronda, per ramo frondoso*, (Inf. 23, r. 130) Rispuose: Ir vigno e la gran fronda— (Parad. 21, v. 11) Il too mortel podero al too inigore Sarebbe fronda di troppo scosceso

9. (Purg. 29, v. 93) Coronato cresciun di verde fronda—(Purg. 30, r. 68) Cercherete dalla fronde di Minerva

10. (Inf. 13, r. 140) Lo strazo disonesto, C ha le mie fronde si da me disgiunte—(Inf. 14, v. 2) Rainol le fronde sparte

11. *Fronda, in senso figurato, per discendenti*, (Par. 15, v. 88) O fronda mra, in che io compiar cemnol Pure aspettando, le fui la lor radice—*Fronda, per effetto creato*, (Par. 26, 61) In fronda, che n'rnfronda tutto l orto Dell'Ortolano etrno—(Parad. 24, v. 145) E quel liraun che ri di ramo in ramo, Esaminando, gir fralto mlevar. Che all stime Iron le opuressarano, cioè *al fine della qnistione*.

FRONTE, (Inf. 12, r. 109) E quello fronte ch'ir l pel cosi nero, L Azzolne—(Purg. 32, v. 146) Un sol cenno avea per fronte—(Par. 3, r. 44) Perli in bianca fronte—, Vien meu lnrie elle nostra rapida

2 *Fronte in senso modo ed atteggiamento*, (Inl. 1, v. 81) Rirpost lui con rarrgnosa fronte—(Purg 5, r. 11) E qui chinò le fronti; E più non disse, e rimase turbato—(Purg. 5, v. 90) Va tra costor con bersa fronte—(Par. 19, r. 40) Seguendo lui, portava le mra fronte, Come colui che l ho di pensier carco, Che lo di rè no mezzo arco di poole —(Purg 30, r. 79) Gli occhi mni cadder giù. Tanta rergogna mi gravò le fronti.

3. (Inf. 9, v. 19) Alla terra lungo lungo le fronti, Tornado l'altra sotto gravi pesi—(Inf. 10, r. 35) Ed ei s'ergea col petto e colle fronti, Com'avesse in inferno in gran dispetto — (Purg. 2, r. 58) Alzò le fronti Ver noi, dicendo ce.— (Par. 21, r. 53) Levol la fronte in quelle luce.

4. (Inl 21, v. 66) Mentre gli in d'over alcuno fronte

5 (Inf 18, v. 31) Tutti hanno la fronte Verso el cenrillo

8 (Purg. 15, 19) Quand'io sseli' o me gravor la fronte Alle splendore assai più che di prima, E trapuri m'ston le cose non tanie— (Purg 24, r. 148) Mr sentì un rento dav per mezza La fronte.

7 (Purg 22, v 107) Alta— Gresi che già il lauro nenor la fronte—(Par 3, v. 14) Folgeano già in fronte le corone Di quello terzo re.—(Par. 25, v 12) Si nri giro (corondi) le fronti.

8 (Par. 27, v. 133) Vedr là il Sol, che in fronte ti nisce.

9. *Ariteres atrono disonar dalla fronte*, Inf. 33, v. 33

10 *A fronte, a fronte l'uno re presenza dell'altro*, Inf. 25, v. 100

11 *Far fronte, contrastare*, (Inl. 27, v. 57) Se il nume ne nol mondo ligno lonte.

12 *Fronte, per arpetto*, Pur. 31, v. 29.

13 *Fronte per prorpettiva*, Pur. 31, r. 123.

FRONTEGGIARE, *far fronte*, (Inl. 20, v. 79) Sicde Peschiera, bello e forte stnese On lrantreggiar Bresriani e Bergamarchi

FRUGALITÀ, Purg. 22, v. 142 r *seg.*

FRUGARE, *per rastrgore, ricercare scveramente, persegurre*, (Inl. 30, v. 70) Le rgido genitore che mi fraga Tragge cagion del luogo orbo perca, A meltev più gli mni sospin in fuga.

2 *Fragare, per pungere, stimolare*, (Purg 2, v. 3) Rarolli al monte, ore ragion ur fruga—(Purg. 18, r. 57) Virtù così per timore si fuge Da tutti, come biscia, o pev svenirra Del loco, o per mal uso che il fruga—(Purg. 15, v. 137) Irugai consnsai i pigri—(Purg 18, v. 4) Ed io, cui amore acio ancor fruga.

FRUI, *godere*, (Par. 19, v. 2) Lo ballr imuge, che ori dolce lna Licte Treeva l'anime contrite

FRUMENTO, *separare il frumento dalla paglia nel l'aia*, Pur. 13, v. 34

FRUSTATO Inf. 18, v. 46.

FRUSTATORE, (Inl 18, r. 23) Nuovi tormentori.

FRUSTRA recare, Par. 4, v. 129

FRUTTARE, (Inl 13. 53) Tra li lazzi sordi Si disconvien fruttare il dolce fico—(Par 13, r. 70) Ond s gli avvarn che un stedesmo lrpno, Serondo sprar, maglie o peggio fruttr—(Par 17, r. 28) Dell'fiore ch'io vne— E frutto sempre, e mai non perde foglie

2. *Fruttare re senso figur. per cagionare*, (Inferno 38, r. 8) Se le mie parole raser den nome, Che frutti infamia al fruttor ch'i rode

FRUTTO, V. *Pome*—(Inf. 33, 119) I sono Frate Alberigo, Io son quel delle frutte del mal orto, Che qui riprendo datteri per figa—(Purg. 28, v. 118) La rima pagano santo, Ore in se, dirgni semrezza è picna, E frutto ha in sè che di là non si schiranta—(Purg 28, v. 143) Qui primavera sempre ed ogni frutto—(Parad. 27, r. 148) E vero fr tto rrendo dopo il fiore.

2 (Purg 20, r. 43) I'ni vadire delle mnie pianta, Ch'io terro cristiana tutto adnggia Si, che lmon frutto rade se ne schiranta.

3. *Spezzare i fianchi de un albero o gustarlo*, V. *Legno*

4 *Frutti quasi e corrotti dalla pioggia*, Purg. 27, r. 124.

Digitized by Google

3. *Frutto, in senso figur. e morale,* (Inf. 20, v. 10) Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione —(Purg. 3, v. 40) Disiar vedesse sempre frutto Tal, che sarebbe lor disio quetato — (Purg. 17, v. 89) Volgi la mente a mia, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora — (Purgat. 17, v. 134) Non è felicità, non è la buona Essenza, d'ogni ben frutto e radice — (Par. 2, v. 70) Virtù diverse esser convengono Frutti di princìpi formali — (Par. 11, v. 105) Laddove al frutto dell'infaticabile orbe — (Par. 20, v. 58) Sotto l'ombra intendete a che fe' mal frutto — (Parad. 22 v. 46) Tutti contemplanti Uomini furo acceisi di viva calda Che fa nascere i fiori e frutti sarti — (Par 23, v. 19) Esca le schiere del trionfo di Cristo, e tutti i frutti Ricolto di girar di questo spero.

Il Frutto venuto in bras ecclesiastici, (Par. 22 v. 79) Ma grave cuura tanto può si trille Cruira il pàstri di fuor, quanto qrel frutto Che fa il cuor dei monaci ri folle.

4. *Frutto, per parto e portito,* (Par. 12 r. 65) Vida nel grembo il mirabile frutto Ch'usciv dreca di lui e delle rede.

5. *Frutto del tasto per 400, o semigiantili,* Parad. 6, v. 138

FUCINA, (Inf. 18, r. 46) Fucina nigra

FUE *fu,* Inf. 32, v. 57.

FUEIA, V. *Fuggire*—(Purg. 3 v. 1) Avveguarchè La subitana fuga dispaitesse erlor per la rartupagna — (Purg. 13, r. 118) Retti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuge, e rriggendo la caccia, Letter presi ad agri oltra disprri—(Purg. 32, v. 122) La cerva ma la volar ir tanta lena (rga) Quanta soffer non fossa senza polpe—

2—(Inf. 30, v. 72) A metter più gli miei sanpin le fuga

FUGARE, (Par. 25 v. 76) Degli occhi miei ogni qual zagrlle fugò Be drree col regrin da sarà—

FUGARSI, (Purg. 14, r. 37) Virtù così per rimica si fuga Da tutti, ruma luscie.

FUGGERE *frgire,* (Inf. 13, v. 5) Tremenda l flotta che ir ver lor s'avenda, Fauna la schermo, perchè 'l mar si fuggia

FUGGIRE, V. *Correre, fuga*—(Inf. 9 r. 12) la fuggir le fiere e i pastrre—(Inf. 9, v. 76) Come le rane in nanna Fuggì dinnrea Biscia per l'acqua ai stirpiam tutte. Fischè ella terra ciascuna i addarra, Vi l'ho più di mille anime distrutte Fuggire ersi dnnrri nel nu rhe rr —(Inf. 13, r. 116) Ed cece due dalla sinistra costa, Nudi e graffiti fuggendo ri forir; Ch'e della selva rospicner qui rusta, r *seg rino al* r. 123—(Inf. 16, r. 86) Idda zuppar la rinta, ed a fuggirsi Air scendaarra le lor gambe arrlia (Inf. 21, r. 25) Allor mi volsi come l uom cui tarda Di vedrr quel che gli convien fuggire E cui paura subito sgagliarda *e seg*—(Inf. 23 v. 38) Come la madre ch'ri roma re è desta E rede presso a *sè* le Sammr accerse, Che prende il figlio e fuggr, r anr s'arresta, r rrg —(Inf. 25, r. 16) Fi si fuggì, che non parlò più verbo—(Inf. 23, v. 147) Non potrr quel fuggirsa lunto rimosa. Ch'io non sconginsi, cc —Purgat. 1, v. 40) Chi sirle rrr che rmbra l cieco fiume Fuggilo avrie la gnarne elevra—(Purg. 3, v. 70) Se m lossi fuggito fuori le Mura, Orand l Del sacrangrumm ad Oltaro—(Purg. 7, r. 105) Mort fuggendo e rilulterrade il gi.lio—(Purg. 8, v. 106) Sentrrte fender l'aere alle rerdi ali, Fuggilo l'serpente, —(Purg. 12, v. 58) Mostrava rome in rolla si fuggiva Gli Assiri, pri rha lr morte Olofrrne, Ed ancbe le relnpar del nostro—(Purg. 14, r. 142) O lirstinato che rur fuggrrir, Priche gita se n'è la tua lampire?

2—Perifre (Inf. 31, v. 117) Grande Anibale cri sussi diede le spalle—(Purg. 13, v. 37) Dien di spavento Nel porta un carro prima ch'alrer il cacci—V. *Fuga.*

3. *Fuggire, in senso di evitare, scansare,* (Inferno 1, v. 132) Fuggia questo male o peggio — (Inf. 2, v. 109) Non fur cui persona tatto A far lor pro, ed a fuggir lor danno—(Inf. 13, v. 71) Credendo col morir fuggir disdegno—(Inf. 23, v. 33) Nol fuggirem l'imaginata uscita—(Purg. 15, v. 28) A fuggir (quello splendore) la mia vista mi fu tarda — (Purg. 22, v. 5) Dissimile quel di fuggire, quel di vedrr lo sole—(Par. 4 v. 109) Stolte! Indr già tra lr, addiverrre l'ire, pr fuggir perglio, rrrlra grato Si le di qui! rhe lei non si convenne—(Par. 11, v. 140) O fiur rdebrrrnir quanir mal fuggisti Le nozze ane per gli altrui confetti—Par. 8, v. 79. c. 12, v. 126.

4. *Fuggir dalle mani dei nemici,* Inf. 22, v. 121.

5. *Lasso frrir che fuggr,* (Purg. 3, r. 91) Là ove ec— Arrivò lo lonair rerlla gola, Fuggendo a pirdr, e sanguinando il piano.

6. (Purg. 14, r. 134) Fuggito (la rare) canna inon che si dilegua. Se subito la cinula scoscende.

7. (Purg. 1, r. 115) I alba rirrrra l pra rnattina, che luggia tanrrzi—(Purg. 27, r. 112) La tenebra fuggina da lr lui. E il sonno sur con esse.

—(Par. 1, r. 92) Ma lrlgore, Fuggendo lr proprio alrre, Non cosse rumai le ebbi d esso rvoli.

8. (Purg. 10, r. 2) Nes salrenna per rera pirta lessa, Che si movera d'una r drll altra parte, Si roma l onda che fuggr r s'appressa.

9. (Par. 27, r. 127) Sede ed Innocenria sun reperto Solo ne parvierli, poi ramenna Prra fuggia; che la gnnce sien erperir

10 *Fuggire alla cieca,* (Purg 2, v. 130) Vid'io quelle rnanerne freira Lasciar il canir, e le ggir rer la crera, Com'uom rhe fugge, e ne sa dova ricrra. Nè la nostra partita le mrn lenta.

11. *Fuggire dal mondo* (Par. 3, v. 104) Dal mrrde, per seguirla, giovinetta Fuggì rol, e nel suo abito mi chiusi

12 *Fuggire, in senso di rifuggire, per paura,* (Inf. 1, r. 23) L'rrdrra mio, rhe ancor fuggiva, Si rrlna indietro r rimrnr lo passo, Che non lasciò giammai persona viva

13 *Fuggire per oltrepassare,* (Par. 15, v. 10) Non lasern, amerrdo, arrer passa La figlia al padre, rhè il tempo e la dote Non fuggina quinci e quindi la misura

14 *Fuggire per ritirarsi o allontanarsi,* (Par 22, v. 95) Fu... il nrri fuggli... nilirsile e velici.

FUIA *furace, ladro,* (Inf. 12, r. 90) Non è ladrun, nè le anima fuia—(Purg. 31, v. 44) Messo di Dèi, anridera la fuia—(Par. 9 v. 73) Sessura veglia paolo r sarr lui di sè a te, end' puoi rrcnlrora a soltrarsi *dalle sua cura*

FULGERE *risplendere,* (Par. 8, v. 64) Irlgeami già in lronia la rorona

FULGIDA *fiamma* Par. 26, r. 2.

FULGORE, V. *Folgore,* (Par. 9, v. 70) Per letizia lassù lolgon sorcpnsta—(Par. 10, r. 64) Le rnli più fulgerr rirr r rirrrnir lre di nor crrnir r di sè lir corona—(Par. 14, v. 55) Quarlo lulgri, rhe qui ne rerchina—(Par. 18, r. 25) Nel fiammeggiare del fulgrr santo—(Par. 20, r. 66) Al srmilrrnte Del rna fulgore il la vedere nurrri—(Par 30, r. 49) Mi circonfulse lrrer rna, E larrimmni fasciair di tal vrla Del rro lrlgor, che rrlir mi pporrva—(Par. 30, r. 61) Vidi lrme ir lorma di rrriera Ferlir di lulgori—(Par 32, r. 142) E drizzerrno gli occhi al primo Amore, Sì rhe guardando verso lei quanto Potean o possibil, per le sue fulgor—(Par. 33, r. 140) La mia rurr to fu percossa de mi lulgore—V. *Fulgurato.*

Digitized by Google

2. *Fulgore divina*, (Par. 21, v. 11) Il tuo mortal podere al mio fulgore Sarebbe fronda che tuono scoscende.

FULGURATO: *illuminato*, (Par. 23, v. 82) Vill... più splendori Fulgurati di su da raggi ardenti, Senza veder principio di fulgori.

2. *Fulgine infernale*, (Purg. 4, v. 128) Quivi mi fece tutte discoprire Quel color che l'inferno mi nacque.

FULMINATO: *colpito dal fulmine*, (Inf. 14, v. 33) La folgore scesa, Onde l'ultimo dì percosso fui — (Purg. 12, v. 25) Vedea colui che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scendere, da un lato. Vedea Briareo, fitto dal telo Celestial, giacer dall'altra parte, Grave alla terra per le mortal gelo — V. Purg. 32, n. 109.

FULMINE, V. *Folgore, fiamma, balcone, lampo, lucore, sopore*.

FUMARE, (Inf. 23, n. 92) Ebbi poi le parole a dolore, E dolente ancor mi bagno il viso Con un fiume di lagrime, e fiumane Come mi bagnò il vero.

2. *Fumare, in senso figur.* (Purg. 24, n. 131) Beati nu ultimo Tanto di fiamma, che tutti l'amor del gusto Nel petto lor troppo dum non fiamma.

FUMO, *fiumana*, (Inf. 8, n. 22) Se il lungo del pantan tra noi non scende — (Inf. 9, n. 73) On drizza il nembo Del fiato mi per quella schiuma antica, Pun inde con quel fiumana è più acerbo — (Inf. 15, n. 2) Il fumare dal mmmi di sopra adagiun Si, che del lume salva l'acqua e gli argini — (Inf. 15, v. 116) Io seggia là surgar sanno fumane dal ambbuone — (Inf. 25, v. 118) Rimire che l'lume l'uno e l'altro mio Di color nuovo — (Inf. 27, v. 133) Il fumo resta — (Purg. 15, n. 142) Ed uno e poco a poco un lumin tural Versar il nol, come la notte, oscuro, Se da quelle ore loca do cansarsi Quello ce tolse gli occhi e l'aer puro — (Purg. 16, v. 6) Buio d'inferno e di notte privata d'ogni pianeto sotto pover cielo, Quant'esser può di nuvol tem brain, Non fece al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo ch'ivi ci coperse, Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse, e seg.— Fumo (Purg. 16, n. 53) Se 'l fumo non lacero, L'uno e l'altro tenèa giunti la quella lite — (Purg. 16, n. 142) Vedi l'albor che per lo lume rito, Già imbiancando

2. *Aer pieno di fumo*, (Purg. 16, n. 13) M'avvolse in per l'orre amaro e sozzo — (Purg. 16, v. 25) Or in mi so' che l nostro lume fendi

3. *Fumo pestilenti*, V. *Leppa*.

4. *Fumo, per simile esperazioni*, (Purg. 3, n. 113) Mosse il fumo e il vento — Indi la valle, come il dì fu spento, Da Protomogno al gran giuoco noperes Di nebbie, e il ciel di sopra fece intento Sì, che l pregno aere in acqua si convertè, e seg.

5 (Purg. 10, n. 61) Similmente al fumo degli'incensi, Che in aer immaginato, e gli uccel o il moto Ed al sol ed al su discordi fanno.

6. (Purg. 33, v. 97) Del fumo fuoco s'ingemmò.

7. (Inf. 24, 49) Sanza la qual (fama) chi sua vita consuma, Cotal restiglio in terra di sè lascia, Qual fumo in aere ed in acqua la schiuma.

FUNF: (Inf. 20, v. 116) Diede il punto con Calcante in Aulido e inglinn la prima luna.

FUNGO: (Purg. 25, n. 53) Si muove e sente, Come fungo marino.

FUOCO, V. *Fuoco, ardore, ardore, fiamma, vapore* — (Inf. 8, n. 76) Le sue meschite... Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. Ed ei mi disse... Il fuoco eterno, Ch'entro le affinca, le dimostro rosse — (Inf. 15, v. 39) Gimce poi cent'ouni Senza arrestarsi quando il fuoco il fiagia — (Inf. 27, v. 58) Poscia che il fuoco alquanto ebbe ruggiato Al modo suo, l'punta punta mosse — (Purg. 25, v. 99) E simigliante poi alla fiammella, Che segue il fuoco le cangia si tanta — (Purg. 25, n. 116) In temva il fuoco Quinci, e quindi temeva il suler giuoo — (Purg. 25, v. 127) Il fuoco gli abbraccia — (Purg. 26, v. 102) Sò per lo fuoco In là più m'approssai — (Purg. 26, v. 134) Disparve per lo fuoco Come per l'acqua il pesce andando a fondo — (Purg. 27, v. 10) Beato, Anime sante, il fuoco — (Purg. 30, v. 90) Per fuoco fiondel ne candelle — (Par. 1, n. 141) Maravigliò sarebbe... a terra quein Inoce mio — (Par. 16, v. 38) Arnoe questo fuoco A rinfiammarsi ec.

2. *Essere condannato al fuoco, entrare nel fuoco*, (Inf. 29, n. 116) Ma lo mastino al fuoco — (Inf. 30, v. 100) Quando in ondavi al fuoco — (Purg. 27, n. 17) In mi le man commesse mi protesi, Guardando Inme, e umpiglionado fuoc Inmanzi corpo gia reginti accesi — (Purg. 27, n. 48) Per ch'io mi fe' del fuoco innanzi mi si mise — Come fu dentro, lo un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi Tanto ch'era lo incendio mmm antro

3. *Fonggia di fuoco*, (Inf. 15, v. 28) Sovra tutto il sabbion d'un nuler lento Pinvium di fuoco dilatate Inde a neg— (Inf. 16, v. 16) E se l'un fosse il fuoco che santo La natura dal luogo— (Inf. 17, v. 53) Nel quale il dolorato fuoco *cuoce—Perifr.* (Inf. 10, n. 5) Una terma che passan sotto lo pungna dell'aspro mantin— Inf. 15, n. 3

4. *Fuoco dell'inferno*, (Inf. 17, v. 122) Io mh fuochi, e quelli pinti, Onde'n tremando tutto mi raccento— (Inf. 21, v. 16) Non pei fuoni me per sbinorte Bolla faggiune uno pegole spesso— (Inf. 26, v. 47) Dentro ai fuochi son gli mpiati; Ciascun se fascia di quel ch'egli è inceso— (Inf. 26, v. 84) Chi è in quel fuoco?— Rispondemi La mitro si mentire Ulisse o Diomede, e così insieme Alla vendetta corremo come all'ira. E dentro dalla lor fiamma si geme L'agguato del cavai ec.— (Purg. 26, n. 18) In seno a un loco arde

5. *Fuoco dal purgatorio*, (Inf. 1, n. 18) Vedmai colon, che son sommuti Nel fuoco, perchè sperun di venire. Quando che sia, alle genti gradi— (Purg. 26, v. 148) Poi s'ascose nel fuoco che gli affina— (Purg. 27, n. 10) Più non si va, se pria non mordi, Anime sante, il fuoco, entrati in esso— (Purg. 27, v. 121) Il temporal fuoco e l'eterno Vedisto hai, figlio— V. n. 4 ec. nil

6 *Fuoco, per fiamma*, (Purg. 18, v. 28) Come il fuoco movesi in altura. Per la sua forma, ch'è tanto a salire Là dove più in sua materia dura— Infierno 27, n. 14, 28— Par. 1, n. 115, 140.

7. *Fuoco, touch all'uso*, V. n. 6— V. *Fiamma*, n. 6.

8. (Par. 22, n. 109) Tu non avresti in mente Irotin e messe Nel fuoco il dite, in quanto io vidi il negro Che segue il sauro, n lui dentro do caso.

9. (Purg. 33, v. 97) Del fuoco fuoco s'ingemonta.

10 (Par 7, v. 17) Raggiandomi d'un riso Tal, cle nel fuoco fatia l'uom lieto.

11. *Salvo dal fuoco*, (Inf. 15, v. 2) Il fiume del rascel di sopra adagiun Si, che del lume salva l'acqua e gli argini— (Inf. 16, v. 46) *Perifr.* Coverto dal fuoco, *cioè riparato dal fuoco*

12 *Fuochi fatui*, V. n. 14, ec 2— V. *Vapore*.

13 *Fuoco illuttrice*, (Purg. 32, v. 109) Non scesa mai con sì veloce moto Fuoco di spinsa unbe quando piove Da quel confine che più è remoto— (Par. 1, v. 113) Cadi fumne di nube, sì l'impeto mmeo A terra è tolto da lubo pumee— (Par. 19, v. 35) Farà l'atto Che in io nube il con fuoco veloce— (Par. 23, v. 40) Comm fanta il nube si dissetta, Per dilatarsi

Digitized by Google

al — se non ti cape, E fuor di sua natura in giù s'atterra...

14. (Par. 15 v. 13): Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad ora subito fuoco, Movendo gli occhi che stavan sicuri, E pare stella che tramuti loco, Se non che dalla parte onde s'accende Nulla sen perde, ed esso dura poco.

15. *Fuoco, pel pianeta Marte*, Par. 16, v. 37.

16. *Fuochi, per anime glorose, e per angeli*, Par. 9, v. 77, c. 20 v. 34, c. 22, v. 46, c. 24, v. 21, c. 25, v. 27, c. 25, v. 121.

17. *Isola del fuoco, è la Sicilia*, (Par. 19 v. 131) Quel ubo gnardo l'isola del fuoco, Dove Anchise fornì le lunga etate

18. *Fuoco, in senso metof. e figur* (Purg. 6, v. 76) Assai di lumi si comprende, Quanto mi femmia fuoco d'amor dono Se l'ombra o il tutto spesso mal raccende — (Purg. 13 v. 106) Vidi genti accese in fuoco d'ira— (Purg. 27, v. 94) Dell'ira e dar drilla ieuir Prime reggio nel monte Citerea, Che di fuoco d'amor par sempre ardente— (Par. 20, c. 1. 13) Si accese in tanto fuoco di vero amor che — (Par rad 26, v. 14) Vegno rimedio agli occhi miei fin ch'a porta, Quand'ella entrò nel fuoco ond'io sempr'ardo.

FLOR CHE, Inf. 14, v. 67, r. 21, v. 41—Forni. 2, v. 71

FUORI *prep* (Inf. 1, v. 23) Uscito fuor del pelago —(Inf. 14, v. 77) E nor della selva— (Par. 1, v. 118) Le menature, che non fuore D'intelligenza— (Par. 3 v. 107) Dico mi ragionai del dolce nimistro—(Par. rad. 8, v. 148) La tracina vostre è fuor di strale— (Par. 29, v. 16) In sua ritrosia, di tempo fuore; Fuor d'ogni altro nompreudere nome i piacque, S'eperse in onori amor l'eterno Amore

2 (Purg. 24, v. 42) Fuori d'insania

3 *Di fuori*, (Inf. 24, v. 141) Se mai sarai di fuor alle lucghi bui—(Purg. 3, v. 134) Di fuor dal regno—(Purg. 4, v. 130) Contien che tanto il mal mondiglia di fuor da rasa—(Purg. 12, v. 24) Quanto per via di fuor del monte orsma

4 *In fuori da* (Purg. 3, v. 138) Star li convien da quisto ripa in fuori

5 *Fuori di uscendo*, (Inf. 6, v. 37) Alle genti per terra tutte sparte Fuori d'una rh'a esder si levò

6 *Fuori di sè, Perifr.* (Inf. 25, v. 114) Mette— V. *Sormenarsi*.

FUORI, *av* (Inf. 10 v. 72) Sujdu cradèe, e più non parlu fuora—(Inf. 16, v. 66) Del tutto su n'è gito fuore—(Inf. 17, v. 46) Per gli orchi fuori sempiera l'ir duolo—(Inf. 22 v. 26) Stan li ranocchi pur col muso fuori—(Inf. 24, v. 15) E fuor lr penorelle o posser mirto

2 *Fuori posta come uomo*, (Inf. 18, v. 15) Allo ripa di fuori—(Inf. 23, v. 26) L'immagine di fuori.

3 *Di fuori*, (Inf. 6, v. 1) Qui mior che vitti di fuori mi prese— *cioè nel volto*—(Inf. 17, v. 11) Tonin bengiore omo di fuor lo pulle—(Inf. 23, v. 65) Dr lucr'dorato son, si ch'egli sbbaglio—(Inf 26 v. 90) Gittò voce di fuori—(Inf. 28, v. 68) Apri la canna, Ch'era di fuor d'ogni parte vermiglio.

4 *In fuori, mpresun scerato è assai esterni, o ri fuor di me*, (Purg. 15, v. 115) Quando l'omme mio tornò di fuori Alle cose Che son fuor di lri rre ce— (Purg. 17, v. 14) O imaginutivo, che ne rubu Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge Perchè dintorno suonin mille tube— (Purg. 17, v. 22) E qui fu la mia mente sì ristrette Dentro de sè, non di fuor non trasse Cosa che fosse allor dotri ressetta— (Purg. 18, v. 5) Di fuor torcea, e dentro drea nr.—(Purg. 18, v. 43) Su amore è di fuori o non offrio

FURARE, (Inf. 23, v. 29) Pei lo furor fredduinin ch'ri fece Del grande armenito—(Purg. 20, v. 110) Acam— furò le spoglie—Par, 13, v. 139

FURIA (Inf. 12, v. 27) Mentre ch'ri in furia—(Purg. 18, v. 92) Vide... di nostra furia e calca.

FURIE *infernali*, (Inf. 9 v. 37) In un punto furon dirille cuite Tre furie infernal di sangue tinte . Che membra femminili aviano ed atto, E cordire verdissime eran cinte Serpentelli — cornate erano arsan per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte..... Coll'unghie si fendea ciascuna il petto; Battevano a palma, e gridavan sì alto, Ch'io mi strinsi al Poeta per sospetto e seg.—(Inf. 30, v. 22) Ma nè di Tebe furie nè Troiane Si vider mai in alcun tanto crude, Non pungere bestie, non che membra umane, Quanti io vidi due ombre smorte e nude, Che mordendo correvan di quci modi, Che il porco quando del porcil si solnudo.

FURIOSO, (Inf. 8, v. 48) Ombre furiose.

FURO *indeo*, Inf. 21 v. 45 e 27, v. 127

FUROR, (Inf 14, v. 65) Nulla maturio fuor nhe lo furo rubito, Sarebbe el furor dolor compito— (Inf. 24, v. 67) Con quei furori e con quella tempesta ch'escopan r cani caldosso al poverello.

FURTO Inf 26 v. 41

FUSCO, (Par. 17, v. 124) Cosa nrge fusca.

FUSO, (Inf. 20, v. 121) Vedi in triste che lasciorno l'ago, Le spole e l'uso, e fecer indovine—(Purgad. 15, v. 117) Assai nontuni le sue donne ol fuso ed al pennecchio

FUSTO, (Inf 31, v. 12) Arro... d ne orrpente tutto l'altro fusto

FUTURO, (Inf. 10, v. 108) Drl futuro fo nhnsta le porte —(Inf. 33 v. 26) Feci li mal sonno, l'ho dal futuro mi sgnacrò il velame—(Purg. 14, v. 67) Come ol'Eccuzume de fnimi dunn Sr turba il riso da solni rhe ascolta—(Purg 29, v. 85) Perchè arn pato il mal futuro e ri tuo Vegge ce—(Purg. 33, v. 98) Trupn future e già nri nonpetto Cni uom sarà ce.— (Par 17. v. 22) Dinte mi fur di mlo rito fumna Pai ol grar—(Par. 20 v. 123) Rridrazion futura— (Par. 25 v. 68) Spenn— è une olmondre nerto Delle glorie futura—(Par. 33, v. 71) Una lovilie sol dnlle mo giorn Possa lasnore olle futuro ge gir.

GAHOO, (Inf. 32, v. 7) Non o impresso de pigliore o gabbo, Dnonrmi fondo e into l'nu rrmo

GABBIARE, a *Gabbriata, accompagn*, (Purg. 10, v. 31—Par. 5, v. 47, n. 3, v. 138, r. 14, v. 36, r. 23, v. 93, c. 32, v. 95, 112

GADDO, *figlio del nonm l'golino della Gerardesca*, Inf. 33 v. 68.

GADE o *Gadice* Par 27, v. 82

GAETA, *città*, Inf. 26 v. 92—Par. 8, v. 62.

GAGGIO *pienio* Par 6, v. 118

GAGGIARDIA *Toglier la gagliardia*, V. *Sgagliardarn*

GAIA, *donna trivigiana*, Purg. 16, v. 140.

GAIETTA *pitte*, Inf 1, v. 42

GAIO *allegro*, (Par 28, v. 102) A compiacerrni tanta gaia—Par, 15, v. 60

GALASSIA Par 14, v. 99

GALEOTO o *galeotto barcaiolo*, Inf. 6, v. 17—Purgat 2 v 27

GALEOTTO, n p Inf 5, v 137.

GALIENO, *a Galeno, medico*, Inf. 4, v. 143.

GALLIA, *famiglia*, Par 16 v. 101.

GALLIA, *provincia* Par 23, v. 18

GALLA *Venire a galla, Perifr* (Inf. 21, v. 31) Non fui sorra la pezola sonrnino—V. *gallare*

GALLARE, *gallegginr*, (Inf 21, v. 56) Uomn olmfiore lo mezzo olla noldana La carne magli enchr pnlnhè non galla—(Purg 10, r. 127) Dr nho l'omnon vnsen in alto galla?

GALLI *ghiande*, (Purg. 14, v. 43) Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro nho fatto o umana uso.

GALLEGGIARE, V. *Gallorn, galla*

Digitized by Google

GALLI, *fanghiglia*, Par. 30 v. 103.

GALLO *vocato in campo d'oro, insegna del Giudicato di Gallura*, Purg. 8, v. 81.

GALLURA, Inf. 22, v. 82—Purg. 8, v. 81.

GALLUZZO, *bungo*, Par. 16 v. 53.

GALOPPO, (Inf. 22, v. 111) Ti verrò dietro di galoppo—(Purg. 24, v. 94) Qual esce alcuna colta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo.

GAMBA, (Inf. 13, v. 120) Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo—(Inf. Inferno 16, v. 86) A foggiar di Alle scambiaron le gambe—(Inf. 19 v. 23) Infino al grosso delle gambe—(Inf. 22, n. 73) Brancicarono anche i nolle dan di piglio Giù dalle gambe—(Inf. 25, v. 106) La gambe con le cosce reco stesse. S'appiccò sì, che in panni in giumitta Non lunga segno alcun che si paresse—(Inf. 34, n. 63) Il capo ha dinitto, e fannle gambe mena—(Inf. 34, n. 90) E vuol le gambe in su tenere—(Purg. 1, n. 49) Lo Duca mio allor mi diè di piglio, E non parlò a con mai e con cenni Rivolti in là in guisa o al miglio—(Purg. 3 n. 41) Quel i mmmanno la nonna si crea, Che lodarai si sanno le gambe pronte—(Purg. 15, n. 121) Ma se venuto più olm nuzza lingo Anlando gli scelti, e non in gambe ondulto—(Purg. 17 n. 76) Mi stolivo La possa delle gambe poste in tregne—(Purg. 19 n. 133) Drizza le gambe, e lui sii su trate—Inf. 23, n. 74.

GAMBERUOLE, *o Gamb di Magon* e Inf. 32, v. 122

GAMI, *finone*, Purg 2, n. 3, n. 27 v. 4—Par. 11, n. 51.

GANIMEDE, Purg 9 n. 23.

GAIDA *bongo*, Inf. 20, n. 65

GARBUNGO *mio di Firenze*, Inf. 23, v. 108.

GARUTTI *dei pondi. Lo fanco affermò per garetti Perrfn* (Inf. 21, v. 36) Ed ei tenea di piè ghermito il ambo

GARGANO, (Inf. 29, n. 128) La costuma ricca del galeone.

GARIBBE, *rprendere*, Inf. 13, n. 92—*Garrire, per lecan le genti*, Pan. 19. v. 147.

GATTE, (Inf. 22, v. 38) Tra male gatte era venuto il sorco.

GAUDE, *gode*, (Par. 19, v. 90) Lassù gaude.

GAUDENTI *nanoderi, o frati* Inf. 23, v. 103

GAUDIO, V. *Allegrezza, quon godere, letizia pienezza, riso*—(Par. 24, n. 30) Quinta gandio mio—(Panad 31, v. 41) Gema in cosa (impara) e il gaudio mi fa Lalulo non odire e alarm mio.

GAUDIOSO, (Par. 31, n. 35) Questo scenre e gandioso regno—Par. 15. n. 39

GAVILLE, *terra*, Inf. 13 n. 151.

GEDEONE, Purg. 24, n. 123.

GELARI *di spavento* V. *Agghiacciare, gelato*

GELATA, *gelo* (Inf. 33 n. 91) Là ve la gelata Rusldamente un altra gente lascia

GELATINA, Inf. 32, n. 59.

GELATO, *gemin*. (Inf. 31 v. 22) Com'io dinnanzi alloe gelato e fioco Nol dimandino, [ellon] ch'i non lo scrivo—(Purg. 3, n. 124) Lo nonpo mio gelata in so la faon Trato l'Ancham mbesto.

2 (Inf. 32, n. 71) Mi nan ubrezzo, e terrà sempre, de' gelati graazi—(Par. 27. 67) Si cama di napon gelati Sacra in guisa l'ncr mistro—Inf. 34, n. 75

GELIOI, *monte*, Purg. 12, v. 41.

GELO, V. *Gelo*

GELOSIA *di Giunone*, Inf. 30, v. 1—*Furor di gelosia*, Purg 32 n. 141.

GELSA, Purg 33, v. 69.

GELSO, (Purg. 27, n. 39) Il gelo a dinentò vermiglio.

GEMELLI, *o Gemini, segno del Zodiaco*, Pan. 22, n. 110 e 152.

GEMERE, *per piangere*, (Inf. 12, v. 132) La tirannia convien che gema—(Inf. 20, v. 35) Dentro dalla lor fiamma si geme L'ingannato del cassi ec.

2 *Gemere sotto l'oppressione*. Inf. 6, v. 72.

3 *Gemere grondare, sudare*. (Inf. 13. v. 40) Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via—Purg. 25, v. 44.

GEMMA, V. *Lapilli*—(Purg. 5, v. 130) Disposto m'avea con la sua gemma—(Purg. 9, v. 4) Di gemme la sua fronte era lucente—(Purg. 23, v. 31) Parean lucciole nscita senza gemme—(Par. 15, v. 22) Nè a pauli la gemma di sua vaghezza.

2 *Bigordi ed delle gemme delle piante*, Purg 33, n. 55.

3 *Gemme figur per anime risplendenti*, Par. 19, n. 115

GENE, *guance* (Par. 31 n. 61) Diffuso era pen gli occhi e pen le gene Di lumana fenura, in alta gla

GENERALE *di osservanza*, Inf. 18, v. 96—Par. 6, n. 95

GENERALI, *fonna* Par. 31, v. 52—*Generale scnonrigiamento*, V. Inf 6 n. 85.

GENERANTE Purg 25 n. 39—Par. 8 n. 136.

GENERARE (Inf 22, v. 59) Mia madre avea, non m'avea gennato il un nbaldo—Par. 3, v. 118—*Generarsi, cognimare, prodnrre*. (Inf 23 n. 119) Genera il pelo—(Purg 23, v 35) Undor di un pomo e quel di tomogna, gnnnando brame—V. *Figliare, partorire*

GENERATO. (Par. 8 n. 133) Natura gnccata il una nannnon Smil farebbe a gni esenti—Par. 13 v. 65

GENERAZIONE *del corpo umano*, V. Purg 25. n. 34

GENERI. *Ogni genere di pante, Pnrife*. (Purg 28, n. 119) Ogni semnuza—*Il genere della gema* (Inf 10, n. 61) Il nodo della pena.

GENESI, *libro sacro*, Inf. 11 v. 107.

GENIA, *bratto genio*, Perrfn (Inf 3, n. 113) Mal nome.

GENNAIO, (Par 22, n. 112) Prima che gennaio tutto si scerni—*Di mezzo dicembre a mezzo gennaio*. (Panad. 27, n. 68) Quando il cenno della capra del cielo nel sol si tocca.

GENTE, (Inf. 1, 51) Molte genti fe già viver grame—(Inf 11, n. 106) Da quanto dun (nose) se in ti rechi a mnnn Lo Gnnesi dal principio... nannenne Premlon sua mta ed nranzar in gente— (Inf 3, v. 71) Voli genti alla ma ec.—(Inf 13, n. 26) Credulin... che tanto s'ano ascoltato da gente che ec.—(Inferno 14, v. 22) Supin giaceni in lnora alnnna gentn; Alnnna si sedea tutta raccolta. E l'altra andava nocturnamente— (Inf. 18, n. 107) Sessannnn gente che ec.—(Inferno 27, n. 58) Saggiò tra amnna n la gente dipnte—(Inf. 29 n. 117) Il monte tanna gente—(Inf. 29, n. 1) E molta gente—(Inf. 29, n. 62) Le genti antiche—(Purg. 1, n. 23) Vidi quattro stelle Non viste mai fuorch alla prima gente— (Purg. 2, n. 78) E nnno a meravigliare, che nnnta oltre, Trnggo in gente poc nnn navelle, E di nal no nessnn si mostra sdnno— (Purg. 5, v. 43) Questa gente che preann a nn... à nnlla—(Purg. 16, v. 134) Ire de spnnln—(Purg. 26, n. 46) E nnn gente sen va, e l'altra sen riene—(Purg 30, n. 132) Pona gente anay n si disma—(Purg 31 25) Questo sfonzo e gnnnnna regno, Fioquente in gente annna ed in nnnltn.

2 (Inf. 3, n. 1, Purg 30, n. 138) Pnnnta gente—(Inf. 8, n. 39) Lungose genti—(Inf 3, n. 91) O cnnenti de' nel gennn dnnnita—(Inf 13 v 68) Ircnin nsara, lnrdnsa e rnpcina—(Inf. 30, n. 85) Gente scnnnan—(Inf. 31, n. 92) Le gente grossa il pensi (Purg. 1 n. 61) Gennn nn—(Purg. 14, n. 15) Gente vana—(Pan 13, v. 115) Ire nelle tnepa—(Pan 17, n. 24) Gente folle—(Pan 19, v. 17) Genti malnnga—(Pan 20, n. 126) Genti penn rse—(Pan 22, v. 39) Gente

ingannata e mal disposta —(Par. 32, v. 132) Gente ingrata, mobile e ritrosa.

3. (Inf. 1, v. 129) Gente gentil—(Purg. 3, v. 109, c. 29, v. 123) Gente degna—(Purg. 29, v. 60) Genti elette—(Purg. 30, v. 1) La gente verace—(Par. 31, v. 60) Genti gloriose.

4. (Inf. 3, v. 17) Genti dolorose—(Inf. 17, v. 45) Gente mesta—(Inf. 23, v. 70) Gente stanca—(Inf. 24, v. 92) Correano genti nude e spaventate.

5. (Inf. 8, v. 83) Va per lo regno della morta gente.

6. (Inf. 28, v. 84) Conte argolico—(Inf. 26, v. 108) Gente tosca—(Inf. 29, v. 121) Or fu giammai Gente sì cona come la Senese? Certo non la Francesca sì d'assai.

7. (Inf. 24, v. 144) Poi Firenze rinnova genti e modi.

8. *Genti, per cittadini*, Inf. 20, v. 94.

9. (Inf. 16, v. 73, Purg. 2, v. 58, c. 26, v. 40) La gente nuova, *ciò è* gente di *fresco*.

10. (Inf. 7, v. 78) Permutasse a tempo li ben carnali, Di gente in gente e d'uno in altro sangue.

11. (Purg. 12, v. 85) O gente umana, per volar su nata, Perchè a poco vento così cadi?—(Purg. 33, v. 115) O lume, o gloria della gente umana—Purg. 7, v. 37, c. 14, c. 36.

12. (Par. 10, v. 118) Gli vedi so, ma di piccole gente, *cioè gente di basso stato*.

13. *Gente, per casa, famiglia*, (Purg. 8, v. 128) Vostre genti onorata non si sfregia pel pregio della borsa o della spada—Purg 14, c. 108.

14. *Gente, per classe, ceto speciale di persone*, Purg. 6, v. 94.

15. (Par. 22, v. 83) La gente che per Dio dimandò i *religiosi*.

16. *Gente, per moltitudine*, (Purg. 3, v. 38) Mi sopparì una gente d'anime ec.

17. (Inf. 29, v. 106) Ditemi chi noi siete o di che genti.

GENOVA, Par. 6, v. 52

GENOVESE *stato*, Par. 9, c. 90

GENOVESI *biasimate*, Inf. 33, v. 151.

GENTILE, (Inf. 2, v. 94) Donna è gentil nel ciel, che ci compiange—(Inf. 3, v. 100) Amor, che al cor gentil ratto s'apprende—(Inf. 26, v. 59) L'argento del canal, che fa la porta Ond'uscì del Romani il gentil seme—(Purg. 3, v. 127) Biondo era e bello, e di gentile aspetto—(Purg. 6, v. 70) Quell'animo gentil fu così presto, Sol per lo dolce suon della mia terra, Di fare al cittadin suo quivi festa—(Purg. 8, v. 22) I tuoi quelle esercita gentile—(Purg. 14, v. 161) Bernardin di Fosco, Verga gentil di picciola gramigna?—Purg. 33, c. v. 139) Come animo gentil che non lo scuna, Ne fa suo voglia della voglia altrui, Tosto che'l segno fuor discliuso

2 *Gentili, per fedeli vassalli*, (Purg. 6, v. 109) Vedi la prossima Re inver gentili, e citeo lor mengagne.

3 Gentili *pagani*, Par. 20, v. 104.

GENTILI *illustri dell'* Il. *bo*, Inf. 4.

GENTUCCA, *donzella*, Purg. 24, v. 37.

GEOMANTE *auderna*, Purg. 10, v. 4.

GEOMETRA, (Inf. 4, v. 152) Euclido geometra—(Purg. 33, v. 133) Qual è il geometra che tutto s'affige Per misurare lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige

GEOMETRIA *Proposizione geometrica*, Par. 14, v. 14.

GERARCHIA *angelica*, Par. 28. 124

GERARDESCA *(della), famiglia* Inf. 32, v. 125 e *segg.* 33, v. 1 e *segg.* V. *Ugolino*.

GERAULT *de Bernelh*, Purg. 26, v. 120.

GERIO, Par. 8, v. 124

GERI *del Bello*, Inf. 29, v. 27

GERIONE, *re di Spagna*, Inf. 17, v. 97 e 133, c. 18, v. 20—Purg. 27, v. 23.

GERMANIA, V. *Lemagna*.

GERMINATO, (Par. 33, v. 9) È germinato questo fiore.

GERMOGLIARE, (Inf. 13, v. 99) Germoglia come gran di spelta—(Par. 28, v. 115) L'altro ternario, che così germoglia In questa primavera sempiterna.

2. *Germogliar delle piante*, Par. 32, v. 52—Parad. 12, v. 46.

GERUNDIO *usato in modo non ordinario*, V. *Dormire*, v. 4—V. *Sonare*.

GERUSALEMME, *e Jerusalem*, Inf. 34, v. 114—Purg. 2, v. 3, c. 23, v. 29—Par. 19, v. 127, c. 25, v. 56

GESTIRE, *far gesti*, V. *Accennare, cenno*.

GESU', o *Gesù Cristo*, V. *Cristo*.

GETTARE, V. *Gittare*—(Inf 32 v 102) Penestrino in terra getti—(Purg. 6, v. 81) Latch omai che il poggio Traggia d'Italia getta

3. *Gettar con impeto*, V. *Balestrare, lanciare*.

GHERARDO *da Camino*, Purg. 16, v. 124 133 e 138.

GHERMIRSI *abbacciarsi*, (Inf. 27, v. 38) Valse gli nidi ai suo compagno, E fu con lui serro l'esso ghermito.

GHERMITO, (Inf. 21, v. 34) L'omero suo, ch'era acuto e sopraito, Carcava un peccaio con ambo l'anche, Ed era nuovo de' più ghermito li nerbo

GHIACCIA, (Inf. 32. v. 35) Era l'ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna

GHIACCIO V *Gielo, ghiaccia, gelato freddora*.

GHIACCIATO, (Inf 32, v. 125) Vidi due ghiacciati in una buca—(Inf 33, v 117) Al fondo della ghiaccia —(Inf 34, v. 29) Do mezzo 'l petto uscio fuor della ghiaccia—Inf. 34, v. 103.

GHIANDA, (Purg 22, v. 148) Lo secol primo quando fu bello, fe' savorose con lome le ghiande, E nettare con sete ogni ruscello—(Par. 22, v. 86) Ond' non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al fur le ghiande

GHIBELLINI, *persecutori de' Papi, e perseguitati dai Papi*, Par. 27, v. 40, *Ghibellini e Guelfi ciprossi*, Par. 6, c. 100 *e seg.* —*Ghibellin, etimologia di questo nome*, Purg. 16, v. 139.

GHIBI *di Tacco*, Purg. 6, v. 14.

GHIOTTO, per Ciampolo, (Inf 16, v. 30) Vinse pentra lo mio buona voglia, Che di loro abbracciar mi fecca ghiotto—(Purg. 3, v. 85) Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo—(Purg. 16, v. 101) A quel base ferire ond'ella è ghiotta—(Purg. 17, v. 121) Ed è chi per ingiuria par che indonni Sè, che si fa della vendetta ghiotto—(Purg. 20, v. 104) Che traditore e ladro e parricida Fece la voglia sua del suo ghiotto—(Purg. 33, v. 73) Il cane in Che del suo pome gli angeli fa ghiotti—(Par. 11, v. 124) Il suo pecuiio di nuovo tirando E lieto ghiotto.

GHIOTTONE, (Inf 22, c. 14) In chiesa Co santo, ed in taverna co ghiottoni—*Ghiottoni impostori*, Par. 29, v. 124.

GHIRLANDA, (Inf. 14, v. 10) La dolorosa selva le è ghirlando intorno, come il fosso triste ad esso—(Purg. 27, v. 100) Va secondo intorno Le belle nuove e verdi non ghirlando—(Par. 16 v. 91) Di qui piante ghirlanda Questa ghirlanda, che intorno vagheggia.

GHISOLA, *uccello di Caccia mimico*, Inf 17, v. 53

GIACERE, (Inf. 6, v. 37) Elle giacien per terra tutte quante—(Inf. 10, v. 7) Le genie, che per li sepolcri giacce—(Inf. 10, v. 118) Qui con più di mille giacciono—(Inf. 14, v. 22) Supin giaceva in terra alcuna gente—(Inf. 14, v. 26) Giaceco al tormento—(Inf. 14, v. 47) Giace dispettoso e torto—(Inf 15 v. 38) Giace poi con suoi —(Inf. 20, c. 6f) Giace in luce Ap-

Digitized by Google

più dell'Alpe—(Inf. 24, v. 107) Giace Tutto spezzato ed londa Turco sesto—(Inf. 29, v. 67) Qual sovra il ventre, o qual sovra la spalle L'un drit all'altro giacere —(Inf. 34, v. 15) Altre sono a giacere, altre stanno erte—(Purg. 12, v. 22) Vedova Romana, fida dal letto Celestial, giacer dall'altra parte, Grato alla terra pe lo mortal gelo—(Purg. 16, v. 71) Vedi gente per esse che panghea, Giucendo a terra tutta volta in giuso— (Purg. 20, v. 153) L'ombra che giaceau per terra— (Purg. 21, v. 11) Dappoi giacendo in turba che giace—(Purg. 21, v. 80) Perchè tanti uccoli giacanto qui se—(Par. 10, v. 127) Lo compagno giace Gonna in Gieldaure—(Inf. 23, v. 130—Purg. 18, v. 80.

2 (Inf. 25, n. 83) Sopra le spalle, dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceva un drace

3 *Giacere, pendere verso il basso*, *errare inclinato*, (Inf. 16, n. 34) Vuol ancor in parti Leggiù per quella ripa che più giace—(Inf. 23, n. 31) S'egli è che si la destra costa giaccia—(Inf. 24, v. 129) Alla mia destra giace alcuna lace—(Inf. 23, v. 137) Montar perteiri su per la ruina, Che giaceva in costa, e mi lendo neprimba—(Purg. 3, v. 16) Dicene dove la mostia ne giace.

4 *Giacere riposare*, (Par. 25, v. 112) Questi è colui che giaccque sopra il petto Del nostro Pellicano

5 *Giacere stanni inerti, non operare*, (Par 27, v. 37) O diliese di Dio, perchè pur guati?—(Par. 29, v. 19) Tempesta ni giaccque.

6 *Giace? ha fondamento*, Par. 2, v. 115.

7 *Giacere, in senso figur.* (Inf. 15. 77) Consorti In memoria mia, che quoc Ancor del nolpo mio lia vendetta le dendo—(Par. 7, n. 28) L'umana spezie infirma giaccque giù pen ancoli molti in grandin urrore—(Par. 21, v. 27) Lotto cui giaccque ogni malvaia merta

GIACOBBE, V. *Jacob*.

GIACOPO, V. *Jacomo*.

GIALLO, (Inf. 17, v. 59) In esa borsa gialla mil se zorro—(Inf. 34, n. 44) La destra mi parea ira bianca e gialla—(Purg. 28, v. 53) Volaseri su su' terrapieni ed su sui' guidi Emeraldi verde ne.

GIAMMAI, Inf. 3, v. 27—Purg. 8, v. 122

GIAMPOLO, o *Giampolo*, Inf. 22, v. 48 e 121

GIANFIGLIACCI, *famiglia*, Inf. 17, v. 59

GIANNI *del Soldanieri*, Inf. 32, v. 121.

GIANNI *Schicchi l'accalcenti*, Inf. 30, v. 32 e 44.

GIANNICOLO, monte, Inf. 18, v. 33.

GIANNO *della Bella*, *soprannome*, Par. 16, v. 132.

GIANO, dio, Par. 6, v. 80.

GIARDINO, V. *Prato*, *fiori*, *favorito*, *erbaio*, *arbusto*, *compagno*—(Purg. 6, v. 105) Aretin sofferse ; Chi ll giardin dell'imperio mo diserto—Par. 31, v. 97, e 32, v. 39.

2 (Par. 23, v. 71) Il bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora

3 (Par. 26, v. 110) L'eccelso giardino. *il paradiso terrestre*—V. Purg. 7, v. 28

GIASONE, *capitano degli Argonauti*, Inf. 18, v. 86—Par. 2, n. 16.

GIBBO, *rialto*, (Par. 21, v. 109) Sargon sassi.—E fanne un gibbo che al rinomo Cotra.

GIBETTO *forca*, (Inf. 13, v. 151) Io fei gibetto a me delle mie case.

GIELO, V. *Ghiaccio*, *freddezza*, *gelato*—(Inf. 2, v. 127) I tremito dal notturno gelo Chiuse e chiuse—(Inf. 3, v. 87) Nella lemhre ricrue, ro raldo e lo gelo—(Inf. 32, v. 23) Un lago, che per lo gelo Area di vetro, e non d'acqua sembiante, *non sembrava affatto* v. 36 —(Inf. 32, v. 47) Il gelo strinse Le leggere tra casi (occhi) e ricermilli—(Purg. 3, v. 31) Sofferir tormenti e caldi e gieli—(Purg. 26, v. 43) Pel come gra, ni alle montagne Rifr Valasser paste, e parin in nur Lorena, Questo del giel, quello del Sole nebbi

—(Par. 21, v. 116) Lievemente passarin e caldi e gieli

2 (Purg. 28, v. 121) L'acqua che vedi non surge di vena che ristori vapon che giel converta.

3 (Purg. 20, n. 127) Quando'io suoni', come cosa che cada, Tremar lo monte, onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui ch'a morte vadasa—(Par. 19, v. 16) Allora che sonli di morte il gelo.

4 (Purg. 12, v. 28) Vedrai Briarco, ferito dal telo Celestial, giacere dall'altra parte, Grave alla terra per lo mortal gelo

5 (Purg. 30, n. 97) Lo giel che m'era intorno ol cuor ristretto, Spirito ed acque fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi usci del petto.

GIGANTE, *straniero mugnaio*, V. *Mugnaio*.

GIGANTE, (Inf. 31, v. 31) Sappi che non eso torri, non giganti—Come su lo cerchio lunga Monlereggion drtorria ratuna, Così la proda, che 'l pozzo circonda, Torreggiavan di mezza la persona Gli ormibili giganti, cui minaccia Giove dal cielo ancora quando tonon, n *seg. rino al n.* 66—(Inf. 31, v. 106) Non fu tremoto tanto rubesto, Che scotesse una torre così forte, Come Fialte incontro si gittosse—(Inf. 33, v. 113) Vuitimme ad Aoteo che ben rimpi'alle, senza la tratta, esciu fuor della grotta—(Inf. 34, n. 28) Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiacciaia, E ji mi non ne giganle i mi convegno, Che i giganti non fan con le mie braccia, Vedi ngnomai quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia; *esso mio tal parte* Purg. 12, n. 30) Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, Armati ancora, intorno al padre loro, Mirar le membra d'un Gigante sparte—Inf. 32, v. 17—Purg. 32, v. 103, r. 33, r. 45.

GIGLIO, V. *Fiordaliso*, *ingigliosi*—(Purgat. 29, n. 146) Di gigli Dintorno al capo—facean brolo —(Par. 23, n. 73) Quivi è la rosa. In che il Verbo Divino Carne si fece, quivi son li gigli (gli Apostoli) Al cui odor si prese il buon cammino

GIGLIO, *arme di Firenze*, (Par. 16, n. 152) Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per divisio fatto vermiglio.

2 *Giglio*, *orsa nella casa di Francia*, (Purg. 7, v. 103) Mori fuggendo e disfiorando il giglio—(Par. 6, v. 100) L'uno e pubblico segno i gigli gialli Oppone—(Par. 6, v. 110) Non si crede Che Dio trasmuti l'armi per suoi gigli—V. *Fiordaliso*.

GINEBRA, *donzella*, Par. 16, v. 13

GIOCCHIO, (Purg. 2 r. 28) In ne le ginocchia rubi —(Purg. 4, v. 105) Ed un de lor che 'n su mi sembiava lasso, bedrita ad abbracmarsi le ginocchia, Tenendo il viso giù tra basa lasso—(Purg. 10, v. 130) Cauna, per nostenlar sofazio e lolle, Pun mirando tal volta non figura Si rede ginnger le ginocchia al petto.

2 *Abbracciare una alla gioventù*, (Purg. 7, n. 13) E sbi racciello ora l'umana

GIOCASTA, *regina di Tebe*, Purg. 22, v. 56.

GIOIA, (Par 9. n. 36) Questa lucrinfuta e cara gioia fini nostro cielo—(Par. 10, v. 70) Nella corte del mio donò ro mingno, Si trovan molte gioie care e belle Tanto, che non si possion trar dal regno— (Par. 15, v. 85) Vivo topazio, Cor questa gioia preziosa ingemmi—(Par. 24, v. 89) Questa mia gioia.

GIOIA *letizia*, (Inf. 1, v. 78) Il dilettoso monte, Ch'è principio e cagion di tutta gioia?—(Par 17, v. 23) Mostrar nuovo gaudio

2 *Sempre l'animo di gioia*, V. *Inebriare*

GIOCO, V. *Giuoco*—(Purg. 2, v. 66) Lo salire omai ne parrà gioco

GIOCONDO, (Inf. 11, n. 55) E piange lì dov'esser dee giocondo—(Purg 31, v. 109) Giocondo lume—(Pa-

Digitized by Google

rad. 18, v. 37) Ad udire ed a veder giocondo—(Parad. 18, v. 33) E vidi le mie luci tanto nere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vincena gli altri— (Par. 22, v. 130) Quor... giocondo—(Par. 29, v. 78) Queste sostanzie, poichè fur giocondo Della facciva di Dio—(Par. 31, v. 112) Ouesi cuore giocondo.

GIOGO: *monte* (Inf. 27, v. 30) Il giogo di che Tever si discerra—(Purg. 5, v. 116) Gran giogo, e l'Appennino—(Par. 1, v. 16) Isolino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu ec.

GIOGO, (Purg. 12, v. 4) Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca.

3 (Par. 11, v. 47) Piange Per giusto giogo Nocera con Gualdo

GIOIARE, *andig* (Par. 9, s. 33) Perchè di nol li gioi

GIOIRE, (Pur. 18, s. 32) L'animo ... mai non posa, Fischè la cosa amata il fa gioire—(Par. 10 r. 148) Colà dove il giocr s'insempra—(Par. 27, s. 104) Inromumpi, ridendo, tanto lieta, Che Dio parea ecl suo volto gioire

GIORNO, *V. Di, sole*—(Par. 30, r. 28) Dal primo giorno chio vidi... In suso e er —(Purg. 31, s. 32) Ciascun giorno

2 (Inf. 33, v. 52) Non lagrimai, nè rispose Tutto quel giorno nè la notte appresso.

3 *Nuerre di giorno* (Purg. 28, s. 2) Lo divino foresta spessa e vita, Ch agli occhi orrhi mura temprava il nuovo giorno—(Purg. 30, r. 22) lo rifil gli nel cominciare del giorno La parte orientil tutta rosata, E l'altro cel di bel sereno adorno, E la faccia del Sol nascera ombrata—(Par. 24, r. 35) Le pole insieme, ed rimanemi del giorno Si mnolono o sral dor le tredde piume—V. *Alba, chiarr giorno, mattino, volr, avanzare*

4 (Purg 7, r. 69) F quivi l nnern giorno ed tenderemo

5 *Giorno chiaro, giorno rlto*, (Purg 2, r. 55) Da lalle parli tartlera il giorno Le Sol. ch aca a celle sacelle rande Da merro l cirl rarrlato il Capricorno—(Purg. 19, r. 32) Su su leral, r tutti rran gli pirul Dell'alto il giorn del sarro m olr

6 *Aurrse ore dil giorna*, V. *Orr*—(Par 22, r. 118) E gli lo quattro ancello e can del giorno Insuor soldrire e lo quntu era al ramo Bruzzando pur in su l'antlme comn

7 *Rezzngnorno* V. *Mr...ogirrne, rolr, ore*

8 *Giorno lnnanzissimo*, (Pat 1, r. 61) E di sollto pure giorno a giorno l sorte aggiunto, enme Quei rile punte Aresse lì rirl d'nu ollir Sole aderno

9 *Girrni di estè si fna srmpre più lnngki*, Parad 10 s 33

10 *Giorno lrnghissimo*, Pos. 25, r. 103

11 *Giorno di bierc dorolo*, (Inf 34, r. 104) E come ir si por oie Da orta o mano ha lotto il Sol trgnto?

12 *Tramontar del giarno*, (Inf. 2, r. 1) Lo giorno se n'andava, e l oer bruno Togliern gli animai, chr sono in terra, Dalle fatirhe loro—(Inf. 31, s. 10) Quiri era men che notte e men che giorno—(Purgal. 7, s. 43) Mo redi già come dichina il giorno —(Purg. 8, r. 5) Ode squilla di lonlono Che pria il giorne plangerr, che si tenore—(Purg 27, s. 5) Il giorno sen girì—(Par 29 v 1) Quando colui che tutto il mondo allumr Dell rmisperm nostro si sbecca, E il giorno in ogni parte si connnur V. *Sole, arre nascerral cnnolirte*

13 *Per quarto dnro il giorno, tutta il giornn*, (Purg. 6, v. 52) Nol onderem con questo giurno gnunzi. Ropose, quonto più polremo omar—(Purg. 20, r. 161) Quanto il dl dura— Purg 27 r. 101) Rachel mri non si smags Dal suo mrraglio, e sede lnlle giorno

14. (Purg. 24, v. 30) Il lungo n' fni s virer posto Di giorno in giorno più di ben si spolpa—Par. 13, v. 59.

GIOSTRA, (Inf. 22, v. 6) Correr giostra—*Giostra e cavallo*, Purg. 24, v. 04.

2. *Giostra per combattimento*, Inf. 13, v. 124.

3. *Giostra in senso di scontro*, Inf. 7, v. 38— Purg. 22, v. 42.

GIOSTRARE, (Purg. 20, v. 73) Sent'arme n'unco, e solo con la lancia Con la quni giostrò Guido.

GIOVACCHINO, *abate... scrutato dall'inquisizione di cerato*, Par. 12 v. 140.

GIOVAMENTO, *V. Prodr nutrimentin*

GIOVANE, (Purg. 27, r. 97) Giovane e bello in sogno mi parea Donna vedere r.—(Par. 24, r. 125) Vincesti Ver lo sepolcro più gnnerri piedi

2 *Perrir* (Purg 23, r. 110) Prmo— rhe lr guance impeli colui rhe mo ri consola con nnoo—(Purg. 30, s. 145) Nrlla sua rita nonro (Par. 0, r. 97) La figlia di Belo... ann sirar più di me infin che si consnme ol prlo—(Par. 27, r. 129) Pra— rhe le guance sian rogrite

3. *Morar giorane*, (Pr. 8, r. 49) Il mondo mrebbe Giù poro trmpo.

GIOVANNA *di Montfelltro*, Purg. 5 s. 89

GIOVANNA, *madre di s. Bonaventura*, Par. 12, s. 80

GIOVANNA Tirenati di *Pisa*, Purg. 9, s. 71

GIOVANNI XXII, Par. 27 s. 58

GIOVANNI s, *tempio in Firenze*, Inf. 19, r. 17

GIOVANNI s. *Battista*, V. *Battista*

GIOVANNI s. *apostolo ed evangelista*, Inf. 19, r. 106 —Purg. 29, s. 105, 143, 32, r. 76—Par. 4, s. 20, r. 24, s. 128, r. 25, r. 94, 113 e rrg r. 35, s. 127

GIOVANNI s. *Grisostomo*, Par 12 r. 136

GIOVARE, V. *Porrnre, valrre, buono*—(Inf. 5, s. 97) Chr giorr nelle lata dai di erzer?—(Inf. 13 s. 144) Che l'e giovrto di mr lur schermn?—(Inf. 10, r. 84) Quando ti gnnrerà durrre lo fnn—(Inf. 27, r. 85) Prrnto e renlesso mi rendei, Ahi quasi lasso l e giovrto sorehbe—(Purg. 4, r. 34) Sndr o rgnardar giuarre altri!—(Purg. 13, s. 147) Ind prgo tno lor on giovr—(Purg. 22 r. 68) I arresh conte quri rhr ro di notte, Chr purir il lnme drrto o sè non giova—(Purg. 26 r. 3) Giovi rhio ti scalli—Purgal. 21, r. 03

2 (Par 8, s. 137) Perchè sappa ahe di te mi giova, *cnd mi compiarcio di te*

GIOVE, *re degli Dei*, Inf 14, r. 52, s. 31, 43, 92— Purg. 12 r. 31, s. 29, s. 120, r. 32, r. 112—Parad. 4, s. 62

GIOVI, *pianeta*, Par. 18, s. 68, 70, 85, 113, s. 22, r. 135 r. 27, r. 14

GIOVE *sommo eppulla Dante ei vere Dio*, Purg. 4,s.118.

GIOVENALE, *poeta*, Purg. 22, r. 14.

GIOVINETTA, Inf. 18 r. 92—Par. 3, r. 103.

GIOVINETTO, Purg. 3, s. 116, r. 15, v. 101—Parad. 6, r. 52, r. 41 r. 58

2. (Inf 24 s. 3) Giuinetto anno

GIOVINEZZA (Purg 20 r. 31) Esso parlava ancor della lurghezza Chr lrre Alcolno alle pulrelle, Per condurre ad onol lor giruocezza.

GIOVINANO, *fiume*, Purg. 18, s. 135—Par. 22, s. 94

GIOSUÈ Par 20, r. 141—Par 19 r. 125, r. 18, r. 38

GIOTTO, *pittore*, Purg. 11, r. 95

GIRARE, V. *Aggirarse, giro, rrchiuo, rerchiare, cerchiro, rnnlo, rnndo, corsso, crogere, circondare spirrl, polo, rrlgere*

2. *Girnrr altr* (Inf 7, r 127) Girammo della lorda porra Grandirrco. tra lo rips rrcca r l'arrro —(Inf 9, r 26) Il rid rhr mitr lnlto giro—(Inf 15, s 93) Girì lortnno lo suo rontn Come lr pirro, r il rillon la sua marra—(Inf. 31, s. 6) Por da lungi

Digitized by Google

un mulin che 'l vento gira—(Purg. 4. v. 47) Un balzo poco in sur. Che do quel lato il poggio tutto giro —(Purg. 15, v. 8) Per noi girato era sì al monte Che già ce — (Purg. 22, v. 123) Girando il monte —Pur. 23. v. 70) Girando questa spazio—(Par. 2, v. 118) Girando se sarìa sua mutair — (Parad. 13, v. 93) fumo fa il monte—(Par. 21, v. 30) Del suo mirare fece il lume centro, girando sì come veloce mole — (Par. 22. v. 119) Entro mute rivi in giro — (Par. 23 v 103) lo sono sotto angelico, che gira L'alta letizia—Purg. 32, v. 20

3 *Girare, per cingere, coronare*, Par. 23, v. 12.

4 *Girare*, neutro, (Inf. 26, v. 137) Un turbo — precesse del legno il primo rento. Tre volte il fir girni con tutte forque—(Purg. 20 v. 141) In mio mio tutto il mondo gira Palinsesto che encise. Palinuro —(Purg. 30, v. 6) Qual lumen gira per vento a posto —(Par. 10 v. 101) Col suo Ghiondle su pri le serte—(Par 18 v. 60) Il mio girare intorno del cielo Insieme con a resenzio l'arco—(Par. 25, v. 20) E uno all'altro (colombo) parde Grandio e memorando, l'osh zione—(Par. 30, v. 130) Vedi nostra città quanto tu rilo gira—Inf. 3, v. 55—Purg. 28, v. 141

GIRARSI, (Purg. 16, v. 148) Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira. Mostrandole le sue bellezze eterne —(Par. 2, v. 113) Si gira un corpo—(Par. 10, v. 4) Quante per mante e per cerchio si gira—(Par. 10, v. 92) *Il sole* si gireva per le spire in che più tosto ognuno s'appresenta—(Par. 10, v. 76) Poi si tornando quegli ordini soli Si ine girati intorno a nol tre volti Come chiude violne s'ferma poli—(Par. 21, v. 136) Vedio poi lumerle di grado in grado ntendere e girarsi. Ed ogni giro le lucea più belle— (Par. 23, v. 94) Sì vedi una lucella Fiorenza in cerchio a guisa di corona. E cresela, e girasi intorno ed rilu—Par. 24, v. 13) E come cerchi in tempra d'orudi Si giran sì che il primo, e chi pno mepir, Quieln pare, e l'ultimo che valle—(Par 28, v. 25) Intorno al poeto un cerchio d'igne si girare si rallo, ch'avria vinto Quel mole che più tosto il mondo cigne—Par. 13, v. 17, c. 28, v. 123.

2 (Inf. 30, v. 134) Volesmi verso lui con tal vèr gogna Ch'ancor per la memorie mi si giro

GIRE, (Inf. 10 v 134) Gimme in ver lo mezzo—(Inferno 12, v. 24) Gir non sa, ne qua e la saltella— (Inf 12, v. 31) lo già pensando—(Inf. 11, v. 25) Gia intorno—(Inf. 11, v. 81) Tal per l arena giù sen gino quelle (rascelle)—(Inf. 18 v 45) Assenti—che lunicito gisse—(Inf. 20, v. 60) Gran tempo per la man du i.o—(Inf 21, v. 117) Gue con loro—(Inf 22) v. 5) Vidi gir guaidone—(Inf. 23, v. 59) Give intorno assai con lenti passe—(Inf 23, v. 145) A gran passi sen gi—(Inf. 25, v. 78) Sen gie con lento passo —(Inf. 28, v. 61) L. on piè per garsene sospese— (Inf. 28, v. 111) Sen gie come persona trisio e muto —(Purg. 2, v. 51) Gli ri sen gi, come vrnne, veloce—(Purg. 2, v. 60) Mostrarne li va il gire ol monte—(Purg. 4, v. 65) Lasciammo gire—(Purg. 11, v. 15) A retro va chi più di gir s'allonna—(Purg. 12, v. 69) Finchè chinato giel—(Purg. 12, v. 138) Non è più tempo da gir sì sospese—(Purg. 14, v. 118) Il Drimonn Ur sen girà—Purg. 22 v. 127) Elli gl'mu dimnza rd in solello Turrire—(Purg. 29, v. 4) Come sbufe che si girano ondo Pel selvatich ombre —(Purg. 31, v. 85) Sen gio sovresso l'acqua, lungo come spola—(Purg. 33, v. 135) Lemno vago vago— (Par 11, v. 5) Che dutro a tute, e chi ad alcune Sen gire rr

GIRO, (Purg 99, v. 121) Tre donne lo giro della destro ruote, Vrnian donzando—(Par 2, v. 127) Lo molo e la virtù di santi giri—(Par. 8, v. 49) Vidio in rosa luce oltre lucemne muoversi lo giro più e meno correnti—(Par. 8, V. 34) Noi si volgiam co' pruilpi rrlesti D un giro, d un giroro, e d'una sete re.—(Par. 21, v. 136) Vid io più Gammelle Di grado in grado scendere e guarsi, Ed ogni giro le larea più belle

2 *Giro*, per *cerchio*, (Purv. 14, v. 74) Fore un giro, *ciné descrrur un cerchio*

3 *Compire il giro* per *fare un cerchio o via circolare* (Parad. 12, v. 3) A voler ricontrio lo santo merla E nel suo giro tutto non si volse—*Perrife* (Inferno 28 v 40) Quando avrem volte le dolrule strada. (Inf. 14, v. 127) Non se sentor per tutto il cerchio vallo

4 *Giro rivoluzione di sole*. Par. 17, v. 96.

5 *Giro di un pianeta*, Par. 8, v. 26.

6 *Gran giro* = *volta celeste*, (Purg. 1, v. 14) Dolce color d'orirntal zaffiro, che m'occoglie to nel nercio aspetto Dell oer puro infino al primo giro, Agli occhi miei ricominciò diletto—(Purg. 30, v. 93) Eternal giri—Par. 30, v. 78, c. 28, v. 15

7 (Par 4, 34) Ma tutti lanno bello il primo giro, *cioè Empireo*

8 *Gira per certi angelici*, Par. 28, v. 133.

9 *In gire in giro*, Inf. 28, v. 30—Par. 33, v. 36.

10 (Par. 33, v. 115) Nello profondo e chiara essustenza Dell'alte lume parvemi tre gire Di tre colore ed una reuitenenza. *Figura della Trinità Divina*.

11 *Gire, per girare infernale*, (Inf 10, v. 4) Per gli rmpi gir—Inf. 16, v. 2.

12 *Giro*, per *girone del Purgatorio*, Par. 16, v. 70 v. 22, v. 2, c. 23, v. 90.

GIROLAMO *Santo*, V. *Jeronimo*.

GIRONE *infernale*, (Inf. 14, v. 30, 39, 42, 43, 43, v. 17, c. 14, v. 8 v. 17, v. 38—V. *Giro* n. 11

2 *Gironi del Purgatorio*, Purg 12, v. 107, c. 15, v 83, r 17, v. 80, c. 18, v. 94 r 19, v 38

3 *Girone, per cerchi inferiori*, Par 2 v 118

GITTARE, (Inf. 5, v 26) Prese lo irrra, e con pune lo pogno La gittò dentro allo hramose ronne—(Inf 16, v. 114) La gittò giuso in quell'alto burrato—(Inf 23, v. 101) Ta minsegna Iure Si come Frenesino in terri gein—(Inf. 28, v. 79) Gittan sovra lnor di lor stessi lo. E mavrerai ec —(Purg. 30, v. 20) Fini gittando sopra e d'intorno—(Par 12, v. 117) Qual dresnot si quiri direte gitto

2 (Inf 12, v. 4) Pel l orribile sopercilio Del pu ze, che il prolondo shisso gitta — (Inf. 26 v. 90) Gittò voce di lnnn, o disse ec.—(Inf. 30, v. 99) Per lebbre acuto gittan mnte lippa.

3 *Gittare per prodigare*, (Purg. 28, v. 68) Tre tande più roloy eno lo ene mouì, Che l'alta terre senza seme gitta—

4 (Purg 28, v. 11) Pirgavano ollo pavio D' la pnn ombre gitta il santo monte.'

GITTATOSI, (Inf 3, v. 116) Gittonsi di qui lito ad nes od ora Per ernm—(Inf 16, v. 47) Gittati sul sorri tra lei disotto—(Inf. 22, v. 103) Gittarsi giuso—(Par. 2, v. 99) Si gittò tutto in nulla piaggia— (Purg 27, v. 49) I noe lm rirnito, in un bngliesale vette Gittnin mi sarri per ruitrar inni

2 *Gittarsi, per avventurarsi, cimentarsi*, (Purg 12, v 32) Mnstrare rome i fidli si gittano Sovre Semmerhrnih dentro dol tempio, E come movie lm quri lo strnro

GITTATORE, (Purg. 3 v. 67) Ere di lontano. Quanto in un lanza gittatori ltarrio rori mono

GIU, (Inf. 23 v. 98) Tu sie dentilla... dolor giù per lo guonte—(Inf 3 v. 43) Ili que di là di su di giù li nieua—(Par 7 v 28) E nessna sperie inlt rno gurigur Giù per ecoli in ili in grande errore—(Par. 3, v 21) Giù e su—Giù *a modo di nevie*, (Par. 3, v. 55) Quesio volte, che pur giù rolonie, *cosi che per tanto bassa*.

Google

GIUBA, re, Par. 6, v. 70.

GIUBBILEO *del 1300 accennato*, Inf. 18, v. 28, Purgat. 2, v. 98 e *seg.*

GIUDA *Macabeo*, Par. 18, v. 40.

GIUDA *Scariotto*, Inf. 9, v. 27 e. 10, v. 96, c. 31, v. 143, c. 34, v. 62—Purg. 20, v. 74, c. 24, v. 84.

GIUDA *a Taddeo*, Purg. 20, v. 115.

GIUDA *Giudi, fiorentino*, Par. 16, v. 125.

GIUDECCA, *luogo dei traditori*, Inf. 31, v. 117.

GIUDEI, Inf. 25, v. 123, c. 27, c. 87—Par. 5, v. 81, v. 7, v. 47, c. 29, v. 102.

GIUDICARE, V. *Discernere, stimare, pensare*—(Inf. 7, v. 86) Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno —(Par. 19, v. 79) Or tu chi sei, che vuoi sedere a scranna Per giudicar di lungi mille miglia, Con la veduta corta d'una spanna?

6 *Prima di giudicare, bisogna ben riflettere e maturare le ragioni dal sì e dal no*, (Par. 13, v. 112) E queste tu fa sempre pensile e pieli, Per lochi muover lento, com'uom fasso, E al sì e al no, che tu non vedi, Ché quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma e niega, Così del Pari come nell'altro passo.

3 *Stolto quelli nel pronunciare giudizio*, (Par. 20, v. 132) E sol, meglio, fecentivi ateisti A giudicar; ché non, che Dio cadesse, Non conoscieno amore tutti gli eletti

4 *Non si deve giudicar mai delle cose dall'attualità*, (Par. 12, v. 130) Non sien le genti ancor troppo sicuro A giudicar, sì come quei che stima Le biade in campo pria che sien mature, Ch'io ho veduto tutto il verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce, Poscia portar la rosa in su la cima, E legno vidi già diritto e corso Correr lo mar per tutto suo cammino, Perir al fine all'entrar della foce; e *seg.*

GIUDICANTE, (Par. 6, v. 61) Rifulge o ora Dio giudicante.

GIUDICATO, (Inf. 28, v. 44) La pena Ch'è giudicata in su le tue orecchie.

GIUDICH *infallibile*, (Inf. 29, c. 120) Mentre, o cui lollie cou luce—(Purg. 31, v. 37) Se tacessi, o se negassi Ciò che ou lassa, non fia mio note La colpa tua: da tal giudice sassi.

GIUDITTA, V. *Judith*.

GIUDIZIO, (Inf. 7, v. 85) Seguendo lo giudicio di cotesti

2 *Giudizio o Fato di giudicare*, (Inf 5, v. 24) Vanno a ricenlo cascuna al giudizio, Dicono, e odono, e poi son giù volte.

3 *Giudizi* pueryuiti, V. *Giudicare* n. 2, 3, 4.

4 *Giudizio non fondato nel vero*, (Par 5, c. 26) Il tuo pensil entro sopra il vero ancor lo più non fide.

5. *Giudizi falsi, erronei, anticipati*, V. *Pregiudizio*—V. *Giudicare* n. 2, 3, 4.

6. *Giudizio divino*, (Inf. 2 v. 94) Donna è gentil nel ciel, che sì compiange Di questo impedimento, ov'io li mando, Sì che dura giudicio lassù frange—(Inf. 20, v. 29) Chi è più scelerato di colui Ch'al giudicio divo passion porta?—(Purg. 6, v. 37) Giunto di giudicio non s'accolla—V. *Giusto*

7 (Purg. 8, v. 139) Se coram di giudicio con s'errano, *cioè il corso degli eventi da Dio preordinati*.

8 *Giudizi di Dio sono imperscrutabili*, (Par. 19, v. 67) Quali Sue le mie note o le che non le intendi, Tal è il giudicio ctcuo a cui mortali—V. *Giusto, abisso, decreto, consiglio, giudicare, predestinazione, arcano*

9 *Giudizi di Dio sono inamutabili*, (Par. 20, v. 52) Ora (Ezechiel) conosce che il giudizio eterno Non si trasmuta, perchè degno prece La creatura leggia del l'ederno

10 *Giudizio, per castigo divino*, (Purg. 6, v. 100) Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra il tuo sangue, e sia nuovo ed aperto, Tal che il tuo successor temenza n'aggia

11. *Giudizio universale*, (Inf. 6, v. 94) Più non si desta Di qua dal suon della angelica tromba. Quando verrà la nimica podestà, Ciascun ritroverà la trista lumba, Ripiglierà sue carne e sua figura, Udirà quel che in eterno rimbomba—(Purg. 1, v. 73) La reste ch'al gran di sera chiaro—(Purg. 10, v. 110) Pense la successione; pensa ubi, e poggio, Oltre la gran sentenzia non può lre—(Purg. 30, v. 13) Quale i beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua carne, La avranno tale alleluiando—(Par. 19, v. 106) Ma vedi, nullo salito Cristo, Cristo, Che saranno le giudicia assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo E tal ursiliaa dannerà l'Etiope, Quando si partiranno i due collegi, L'uno in eterno ricco, e l'altro inope Che potran dir li Persi ai vostri regi, Com'e' vedranno quel volume operto, Nel qual si scrin ou tutt'i suoi dispregi? *e seg.*—(Par 30, v. 43) Ultima giustizia—Purg. 22, v. 16.

12 *Dopo il giudizio finale, Purgat. Paradiso*, (Inf. 10, v. 107) Da qual punto, che del tempo fia abissa la porta—Par. 25, v. 133.

GIULIO *Cesare*, Inf. 4, v. 123, c. 28, v. 98—Purg. 18, v. 101, c. 28, v. 72—Par. 6, v. 60, c. 16, v. 19.

GIULIVOSO, *sto* (Inf. 31, v. 54) Discreto.

GIUGGIARE, *ostia giudicace*, (Purg. 20, v. 48) Colui che tutto giugga.

GIUNGO, (Purg. 1, v. 91) Fu che lo costui pichgua D'oo giunco schietto—(Purg. 1, v. 100) Questa inoltre... Porta de giunchi sopra 'l molle limo—*Periff.* (Purgat 4, v. 134) Qual egli acciso L'umile pianta, cotal si cunocque.

GIUNGERE, (Inf. 1, v. 13. Me poi ch'io fui oppié d'un colle giunto—(Inf. 8, v. 76) Nel pur giugnemmo dentro all'alte fosse—(Inf. 9, v. 6) Oh quanto tarda e me ch'attende qui giungi!—(Inf. 9, v. 69) Giunse alla porta—(Inf. 13, v. 139) O anime, che giunte Siete a veder lo strazio ne—(Inf. 16, v. 20) Quando a con lue giunte—(Inf. 21, v. 65) Con ei giunse lo sulla ripa —(Inf. 23, v. 52) Appena fuor i piè suoi giunti al letto Del lundo giù, ch'ei giunsero sul cello Savresso col—(Inf. 23, c. 85) Quando lue giund—(Inf. 26, v. 112) Per cento mila Purgli sitie giunti all'ecclde-te—(Inf. 27, v. 79) Quando mi di la giunto lo quella parte lil mio cid ec—(Purg. 13, v. 55) Quando fu si presso di lor giunto—(Purg. 13, c. 113) Ecuno i cittadin mici presso a Colle In campo giunti co' loro avversace—(Par. 2, v. 25) Giunto mi vide e re mirabil cosa Mi larse il viso o sé—(Parad. 15, v. 109) Non v'una giunse ancor Sardanapalo A mostrar che che in camera si paste.

6 (Inf. 1, v. 56) Giunge il tempo, che pecder lo face

3. (Inf. 24, v. 18) Tosto al mal giunse lo 'mpastre.

4. *Giungere, per aggiungere*, Par. 13, v. 38.

5. *Giungere sopra un balzo, Periff.* (Purg 4, v. 51) Il unghio nulo i piè sul tue.

6 (Purg 6, c. 143) A mezzo novembre Non giunge quel che fa d'ottobre Gb

7. *Giungere, per congiungere, appressare*, (Inf 10, v. 45) Non mi dipese, che mi giunse al retto Di que che ec—(Purg 10, v. 132) Giunger le ginocchia al pulp—Par. 4, v. 30, c. 3, v. 80.

8. *Giungere, per accogliere*, (Purg 3, v. 112) Giunse quel mal volen, che pur mal chiede, Con l'in l'Eate—(Purg 32 v. 30) Pno che 'l Sole Giunga li sooi corsice sch altra stella.

9. *Giungere te manî, cioè unirle insieme*, (Purgat. 5, v. 10) Alla giunse e le unì ambe le palme.

10. *Giungere, per raggiungere*, (Inf. 22, v. 126) Però si mosse, e giunse: Tu nè giunto—(Inf. 28, v. 46) Nè mostr'ei giunse meco, nè colpa il mena... a tormentarlo—(Purg. 23, v. 17.

11. (Purg. 14, v. 134) Folgore parve, quando fiamma fiede, Voce che giunse di contra, dicendo ec., *cioè voce che ci venne di faccia*.

12. *Giungere, per venir sopra*, (Inf. 30, v. 27) L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò.

13. *Giungere per giungere a possedere*, (Purgat. 11, c. 121) Ciascun soffolmarvate un buon apprende, Nel qual si ripuli l'anime, e disnua Perchè di giungere lì ciascur contenda

GIUNGERSI, *per congiungersi, riunirsi*, (Inf. 34, c. 42)

GIUNONE, Inf. 30, v. 1—Par 12, c. 12

GIUNTA *sost.* (Inf. 2, c. 43) Mi mossi nella prima giunta, *cioè al primo giungere*.

GIUNTA *rost aggiunta*, Par. 6, v. 30.

GIUNTI *à colli dei piedi*, (Inf 16, c. 26) Si lorto, grinzuto le giunte, che aprirle averian diletto e ritrarre

GIUNTO *congiunto*, (Inf. 28, v 130) Perchè in parti rai giunto persone (il padre e il figlio)—(Purg 16, c. 35) Se vedrì fumo uni inaria Indur ci terra, tutti in quella rece —(Purg. 16, v. 10) E giunta lo spada Col particolo, e l'una e l'altro insieme Per tira forza mal cortion che vadr, Perocchè, giunti, l'un l'altro cor trme—(Purg 25, c 77) Guarda il calor del Sol che si fa vino Giunto all'unire che dalla rena cela

2. *Giunto, per ingraziunato o raggiunto*, Inf 22, c 126—Prg 11, c 93.

3 *Giunto, per raggiunto*, Purg 25, c 49

GIUNTURA, Purg 26, v. 37—*Giuntura, luogo di congiungimento* (Inf. 26, v. 106) Lo lumbo con le cosce seco alisse S'apprecar sì, che in poco in giuntura Non fusse ogni giuntura ch'io sa paresse—(Par. 14, c. 104) Qual raggi... Che fur giuntore di quadra in tra lende

GIUOCHI, *famiglia fiorentina*, Par 16, c 104

GIUOCO, v. *Circo*—(Purg 6, v. 1) Quando si parte il giuoco della zara, e *seg*

2 (Inf 29, v. 112) Pellando o giuoco.

3. *Prendere a giuoco*, v. *Giuocà, gabbo*

4. *Giuoco, per diletto, gioia*, (Purg 28, c. 95) Ir plante e ir sfanno Cusinò aurito riso e dire giuoco—(Par. 20, v. 117) Ir degna di remir o qreiun giuoco, *cioè a quella giocondà frida del paradiso*.

5 *Giuoco, per trapunto*, (Par. 31, v. 133) Vidi quivi a' lor giuochi ed a lor canti Ridere una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi.

6 *Giuoco, per godimento*, Par. 32, c. 103.

7. *Giuoco, per corsa di cavalli*- (Par. 16, c. 42) Quei che varie il musico armuni giuoco

8 (Inf. 17, v. 102) Poi ch'ei ha tutto il scoll a giuoco, *cioè in luogo da poter girrnare le sì bbe romende*.

GIURARE, (Inf. 33, c. 73) Poi le ruote radici d'otto legna, Vi giuro alle giammai non rappa fede Al mio signor—(Inf 16, v. 127) Per le rute Di questa commedia, lettor, ti giro: s'ello non sien di lunga grazia vote, Ch'io vidi ec.—(Purg 6, v. 122) Ed io ti giro, s'io di sopra vedi, Che vostre gente curain non ti sfregio Dal pregio delle borsa e delle spada—(Purg. 10, c. 40) Iurrur si sarà ch'ei direttr Are—(Purg. 26, v. 109) Se le tue parole ir rre giurraro, Dimmi ec.—(Purg 29, v. 149) Giurato sura poco lontano aspetti, Che tutti ardessen di sopra dai cigli—Purg. 5, v. 85.

2. *Perifr.* (Purg, 26, v. 104) Tutto m'offrsì pronto al suo servigio, Con l'affermar che la credere ehirsi.

3. *Giurare, per affermare, accertare*, Parad. 24, v. 103.

GIURISDIZIONE *vocaroite, uuni limiti*, Inf. 20, v. 67.

GIUSEPPO, o *Giuseppe, patriarca*, Inf. 30, v. 97.

GIUSEPPE *s. sposo di M. V.* Purg. 15, v. 91.

GIUSO (Par. 1, v. 138) D'alto monte scende giuso ad una—(Par. 7, v. 100) In giuso.

GIUSTAMENTE, (Par. 12, v. 56) *Giustamente* Ci si ri sponde dall'uno al dito—Par. 3, v. 20, 42

GIUSTINIANO *imp* (Purg 6, c 89—Par 6, v. 10, *Doppia tre gloria delle armi e delli leggi*, Par. 7, v. 6

GIUSTIZIA *di Dio*, V. *Giustizia divino, vendetta, ira*—(Inf 3, c. 4) Giustizia mosse il mio alto fattore—(Inf. 3, v. 30) Murmorrdia e Giustizia gli sdegna—(Inf. 3, v. 125) La divina giustizia li sprona Sì, che la tema si volge in disio—(Inf. 7, c. 49) Ahi giustizia di Dio tutte chi stipa, Nuove travaglie e pene, quante io vidi! E perchè nostra colpa ci sì ne trapara?—(Inf. 11 c. 89) Ove cessa La divina giustizia gli mortrilla—(Inf. 12, c. 145) La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra, E Pirro, e Sesto, ed in eternu munge Le lagrime, che rri bollir fa duserra A Rirrr da Corneto ec.—(Inf. 14, c. 5) Dosi Sirede di giustizir ottibil arte—(Inf. 27, v. 119) O giustizia di Dio perute è arrro, Che cotai colpi pri rendetta cercsa—(Inf. 29, c. 53) Sol per le ferde dour la nurstra Dell'alto Sire, infallibil qua rtian Prefisse i labatsi che qri rejettu—(Inf. 30, v. 10) La rigida giustizia che ru lungr, Trogne ga gion del luogo ri to percai, A mettre più gli mici sraghi in lugu

2 (Purg 10 v. 123) L'angilica farfalla, che vola alla giustizr senza schermi—(Purg. 11, v. 37) Delli so giustizia e pirtà ri dugrei Tosto, si che gnarnide mrrei i alu, Che stando il disio rertro ri lei—(Purg. 14, v. 188) Si come Verrina nostra qui Esperse in alto, lloar alle sua ierger e. Così giustizia qri a lerra il mrrse Cuioc arrurino apei se a rrascon bere Lo nostro amore, arde spesse perdisi, Orsì giustizia qri rirchi ne lieue, Nr' pirdi r nelle man le gali e presi, E grande fia piacere di musir Sire Tanto rtarcur giustizrnh a disiosi—(Purg. 21, c. 65) Che Dirino giustizia tenta voglia, Conte fu al perrat, pone al turmento—(Purg. 21, c. 38) Ih ordì scolla le piaga Della giustizia che il di gli privoca.

3. (Par. 6, c. 88) La cro giustizia che mi apiro Gli concedette, le mann a quel ch'ir dico, Girria di far vendetta alla sua ira—(Par 6, 121) Qrirra ad ordesse la divina giustizia In mi l'effetto si, che tra si prate Tecce mil ad alcuno requrin—(Perad 7, c 118) E irth gli altri modi rrann scarsi Alle gli alizia, se il figliuol di Dio Non fosse remilair ad incarnarsi—(Par 19, c 58) Giustizia omipotrna—(Par 19, c 97) Assai è più oltre spetta la lubrita, Che in ascendere la quadzia ora—(Par 19, v. 89) Colonte è giesto quai ir a lui commera

4 *Perifr.* (Purg 21, v 17) Le rerace corte, Che me ellega nil eterno rsilio—(Purg 23, c 61) Dell'eterna ronsglin Crdo cittù ni il arqra, e nella parte Rimasa addrieo, ord'io mi mi sottiglin—(Purg 20, v 120, *per applic*) Quarde ir Girre arigurmrrte giusto—(Prc 4, c 136) In ur' saper sa Fa in prè soddisfarti A rri marcbi al con altri beni, Ch alla vostra stalera non sirr pesa—(Perad 22, c 16) La spada di quoud non taglia in lesto, Nè tarde, ma che al parer di rolri, Che desiando o temendo l'impetta—V. *Giudicio*

Digitized by Google

5. *Giustizia di Dio è un arcano per noi*, Par. 4, v. 67. c. 19, v. 28, 58 *e seg. sin. al* v. 90.

GIUSTIZIA: *virtù morale e cristiana, V. Diritto, diritto, amare retto, drittura*—(Purg. 6, v. 130) Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco: Ma il popol mio l'ha in sommo della bocca—(Purg. 10, v. 91) Or ti conforta, chè ce n'avieni Chiù sotto il dolce dovere, anzi ch'a morir giustizia vuol ch'aggi posto—(Purg. 11, v. 71) Non fora giustizia, Per ben, letizia a me male, aver lui—(Purg. 12 v. 76) O eletti di Dio, gli cui soffrire E giustizia e speranza fan men duri—(Purg. 22, v. 4) Quei chiamo a giustizia lor disire Detto n'arca Broh —(Par. 19, v. 77) Or è questo giustizio che il ron donne?

2. *Oltre è terminò della giustizia, Perifr* (Purg 3, v. 17) Mercè ti vio Assai può lì che drillo non volea.

3. *Fummi giustizia contro l'ascritor di mio figlio*, (Purg. 10, v. 83) Fammi vendetta del mio figliuol ch'è morto ingiustamente ancora.

4. *Giustizia per dovere*, (Purg. 18, v. 116) Però perdono. Se odiamo non fia giustizia lassi

5. *Giustizia, per diritto avere*, Par 15, v. 144.

6. *Giustizia, per giudizio*, Par. 30 v. 47.

7. *Giustizia irreguardi*, (Purg. 22, v. 70) Sacel si nnnova Tornia giustizia e primo tempo omono, E progenie discende dal ciel nuova.

8. *La virtù della giustizia è utile conformità alla volontà di Dio*, (Par 19, v. 88) Celesta è giusto, quanto a lei consuona—*Indurre ad operare contro giustizia* Par 6, v. 103.

9. *Giustizia tredevesi un'influenza del pianeta Giove*, Par. 18 v. 116

GIUSTO, V. *Giustizia, diritto, drittu, drittura, drittamente*—(Inf. 13, v. 72) Ingiusto fece me, resto me giusto—(Purg. 18, v. 93) Giuoco: Cu buon ra lire e giusto amor carolea—(Purg. 24, v. 154) Innocenti quanto e giusto—(Par 3 v. 43) Benesta carità non serra porte A giusta voglia—(Par 9, v. 5) Perchè Giusto terrà diritto a' torti danni—(Par 15 v. 7) Omor saramo e giusti perchè sordi?—(Par 19, v. 13) Per esser giusto e pio Son io qui esaltato a quelle glorie, Che non si lascia vincere a disio—(Par. 31 v. 39) Pregò giusto e santo

2 (Purg 6, v. 100) Giusto giudizio dalle stelle caggia Sopra 'l tuo sangue re—(Purg. 6, v. 120) Son li giusti occhi miei rivolti altrove?—(Purg. 21 v. 6—Par 7, v. 20, 50) Giusta vendetta—(Par 7, v. 85) Giusto pensar—(Purg. 29, v. 120) Quando in Giove ugualmente giusto—(Par. 7, v. 32) Giusta corte—(Par. 16, v. 137) Per la giusta dirdegna che ria murti

3 *Giusto, per dovuto, conveniente*, Purg. 17 v. 132 —Par. 11, v. 33

4 *Giusto, per uomo retto*, (Inf 17, v. 60) La farcia son ria farem di non giusto, Tanto benigna arve di fuor la pelle—(Purg 17, v. 29) Il giusto Rirdarlieo. Che fu al duce e al for così intero—Inf. 1, v. 73, c. 6, v. 62, 73—Par. 6, v. 137, v. 12, v. 59

5 *Fonte giusto — in grazia di Dio*, (Purg 11, v. 33) Quei, ch'hanno al voler buona radice?

6 (Par 26. v. 65) Ora ronerrir come s'innamore Lo rurl del giurio rge

7—(Purg 2. v. 97) Di giusto voler lo suo si fece.

8 *Giusto per legittima*, (Par. 11, v. 111) Giusto crede

9 *Non si scontenne dalla giusta misura*, (Par 13, v. 106) Il tempo e la dole Non fuggiaa quanto ir quindi lo misura

10 (Par 19, v. 88) Celeste è giusto quanto a lei (alle divina volontà) consuona

GIUSTO: *non giusto, sin.* V. *Dogno, diritto*—(Inf. 13, v. 105) Non è giusto aver ciò ch'uom si toglie.

2. *Giustizia giustizia*, (Purg. 32, v. 48) Si si conserva il seme d'ogni giusto.

GIUSTO: *giustamente*, (Inf. 19, v. 10) O Somma Sapienza... quanto giusto hai virtù compartii

GLAUCO, Par. 1, v. 68.

GLI *per ei*, Purg. 12, v. 7.

GLOBO *terrestre, mondo*—(Par. 22, v. 134) Vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante —*Parte del globo non coperta dalle acque, Perifr.* (Inf. 34, v. 113) La gran serra

GLORIA, V. *Onore, fama, reputazione, eccellenza*— (Inf. 3 v. 42) Alcuna gloria i rei avrebber d'elli— (Inf. 31, v. 115) O tu, che nella bottinate valle, Che fece Scipioni di gloria reda, Quando Annibal co' suoi diede le spalle—(Purg. 7, v. 66) O gloria di Latin, disse, per cui Mostri più che poter la lingua nostra. O pregio eterno del loco ond'io fui—(Purg 10, v. 73) Quiti era ritornata l'alte gloria Del roman principe—(Purg 11, v. 97) Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua, e forse è nato Chi l'uno e l'altro ricevrà di nido—(Purg. 18, v. 138) Sè stesse a rota senza giarne offerse—(Purg. 33 v. 117) O luce, o gloria della gente umana—(Par. 6 v. 89) Gli concedette Gloria di far vendetta alla sua ira —(Par. 9 v. 124) Fu la prima gloria di Iesù in su la Terra Santa—(Par 12, v. 35) Con rifiuti ed ira militare, Con la gloria loro insieme loca—(Parad. 27, v. 61) E alla prodigalità, che con Scipio Dilese a Roma la gloria del mondo.

2 *Gloria mondana è un vento*, Purg. 12, v. 90 —V *Rumore*

3 *Augustae gloria eterna, Perifr* (Inf 15, v. 85) Mmargenrate mine fanno ettrera.

4 *Gloria beatifica* (Par 19, v. 13) Per esser giusto e pio Son io qui esaltato a quella gloria, Che non si lascia vincere a disio—(Par 23, v. 139) Enlui che luce in rhiari di tri lumi—(Par 25, v. 67) Speme, dirain, è uno allrender certo Della gloria futuro—(Par. 27, v. 1) Al Padre, al Figlio allo Spirito Santo Cominciò gloria tutta il Paradiso, Sì che m'inebriava il dolce canto—(Par 31, v. 4) Ma l'alta luce (mistica) che lì m'abbaglia Di quanto in quella di Colui che lì s'innamora, E le bontà che lei fece contenta—(Par 33, v. 70) E la lingua mia tanto possente, Ch'un sol tizzillo pur della sua gloria Possa lasciare alla futura gente

5 (Par 14, v. 95) Le cui morabil vita Meglio in gloria dei rirl si cantrerebbe

6 (Par 4 v. 4) Le gloria di Colui, che tutto move, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più e meno altrove.

GLORIARE *glorificare*, Par. 24, v. 44

GLORIARSI, (Par 16, v. 1) O poca nostra nobiltà di sangue Se gliarlar di te la gente fai, Quaggiù nel riello in me ne giornal

2 *Arrai ragione di gloriarsi, Perifr* (Par. 17 v. 68) A te fia bello Arrai tutto parte per te stesso

GLORIOSAMENTE, (Par 14, v. 11) Con Beatrice m'era rumo in rielo Colanto gloriosamente occello

GLORIOSO (Inf 13 v. 62) Frdo portar il glorioso ollo—(Inf 15, v. 55) Se in segni tua stello, Non procedette a glorioso parto—Purg 11, v. 133) Quando rirro più giorioso—(Purg. 22, v. 133) Egli è gloriore e tanto grande—(Purg. 32, v. 17) Lo glorioso esercito—(Par. 2, v. 16) Quei giorosi che passono a Colco—(Par 10, v. 145) Vid'io lo giornasa rota Muerrsi—(Par 14, 43) Come la rerme giornsan e santa Fie nrestita, le nostra persone Più grata fia, per esser tutta quanta—(Par. 16, v. 151) Vid'io gloriosso, E quanto il popol suo—(Par 18, v. 32) O

Google

dirsi Pegaseo, e le gl'ingegni Fai gloriosi, e rendili longevi, Ed essi voce le città e i regni—(Parad. 20, v. 122) O glorioso stelle, o lume pregno Di gran virtù, dal quale io riconosco Tutto, qual che mi sia, il mio ingegno—(Par. 23, v. 32) Così vidi l'un dall'altre grande Principe glorioso essere accolto —(Par. 31, v. 60) Genti gloriose—(Par. 32, v. 28) Il glorioso scanno Della Donna del cielo.

GOBBO *storpio*. (Purg. 18, v. 124) Suo figlio, mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque.

GOCCIA, (Purg. 20, v. 7) La goccia che forma a poco a poco Per gli occhi il mal che infetta il mondo occupa

GOCCIARE, (Inf. 14, v. 133) Una fessura che lagrime goccia—(Inf. 32, v. 46) Gli occhi lor ch'erano prin pur dentro molli, Goccion su per le labbra—(Inf. 34, v. 53) Lor rei occhi piangere, e per tre menti Gocciava il pianto e sanguinosa bava

GOCCIOLO. (Inf. 30, v. 63) E ora, lasso! un gocciol d'acqua bramo

GODENTI *o Gaudenti, vedi alteri*, Inf. 23, v. 103.

GODERE, V *Bidere letizia, letitiarr*—(Inf. 8, v. 37) Ivi tal disio trovercmi che in gioia—(Inf. 21, v. 110) Ivi tal riuta in pon godi—(Inf. 23, v. 1) Ivi, lo'nverzo, poi che ne si grande rr—(Purg. 6, v. 86) Se quanda la sere Siciliana parte in ir di pace gode —(Purg. 15, v. 39) Gode la vita eterna—(Purg. 16, v. 121) Per vedere ogni ben dir tiene ci gode L'eterno amore rr—(Par. 18, v. 1) Gli si godere volo del suo verbo Quello spirto beato—(Par. 23, v. 133) Quivi si vive e gode del tesoro Che s'acquistò piangendo nell'esilio Di Babilonia.

2. (Purg. 4, v. 25) Godier parte il cui di lor finmmi Ir.

3. (Par. 10, v. 19) La bellezza ch'in vala si trasmodo Non par di lì ch'ei rol, me cento lo rirde Chi solo il vede Sriller tutto lo gode

4 (Par. 33, v. 92) Più di largo, Ritenuto quello, mi sento ch'ir gride

5 (Purg. 21, v. 73) Si gode Tooto del ber, quant'è grande le sete

6. *Godersela bene, Perifr.* (Inf. 30, v. 62) Io ebbi roto assai di quel ch'ir rdi

GOLA, (Inf. 6, v. 14) Cribero, fiera crudele e ria, e rrre. Con tre gole caninamente latra—(Inf. 12, v. 116) Locir di quel bulicame uffino alla gole—(Purg. 31, v. 91) Tratto m'rrea nel fiume infino a gola—(Inferno 23, v. 88) I ustai pur rivo mi'anno di lir gole —(Inf. 28, v. 40) Forte orea le gola—(Purg. 5, v. 98) Arrivai io forte nello gria Fuggendo e pedi, e sanguinando il perso—(Inf. 28, v. 68) Apella roman (dello gole) Ch'err di fuor d'ogni parte rrrarja, ne.

2 (Inf. 6, v. 53) Per la dannosa colpa di lir gole Come tu rrdi, alle piogge mi fiacco—(Purg. 23, v. 65) Per seguitar lir gole oltre misura Ir fame e ir sete qui si ristoia santa—(Purg. 14, v. 128) Passammo odendo colpe della gole, Seguite già da miseri guadagni—V. Guerre.

3 *Gola, per brama*, (Par. 3, v. 91) Ir si com'egli ovvir, se ru ribo ratia, E d'un altro ripreso ercur la gole, Che quel si rfurre r di qui si ringoze.

4. *Gonfiarsi per gola* nel Purg. 23, v. 24.

5. *Gola, per boratro*, (Inf. 24, v. 122) I parti di Toscana, Pero tempo h, ir quasia grla fers—(Purg. 21, v. 31) Ivi trailo fuor dell'ampia gola Bisenzia.

6. *Gola, per apertura*, (Inf. 26, v. 40) Si morea rissere per le gole Del lorso.

GOLARE, *bramare ordenatamente* (Par. 10, v. 111) Laggia ne gole di saper novella

GOLFO, (Inf. 5, v. 68) Tra Pachino e Peloro, sopra Il golfo, Che riceve da Euro maggior briga.

GOLFO *di Cubitterra*. Inf. 20, v. 107.

GOLFO *di Venezia*. Par. 3, v. 68.

GOLOSI *puniti*. Inf. 6—Purg. 22 e seg.

GOLOSO, V. *Larco, Ghiotto*.

GOMITA, *fonte vicino di Nino Visconti nel Giudicato di Gallura*, Inf. 22, v. 81.

GOMITO, *in vece del gomito, Perifr.* (Inf. 27, v. 32) Il mio Duca mi tenne di costa.

GOMITOLO *di corda, Perifr.* (Inf. 16, v. 111) Perch'io la cordai a lui appropriata e ravvolta

GOMORRA *città*, Purg. 26, v. 40

GONFIARE, (Inf. 19, v. 21) Io vedea lor (la pece) ma non i veglea in esso Ma che le bolle che 'l bollor levava, E gonfiar tutte, e romaler rompersa.

2 *Gonfiarsi di rompagnrir*, (Par. 29, v. 113) Ora in tu cosa molto e non iscede A predicare, e parrino bre su rida, Guisia il capuccio, e più non si ricerde.

GONFIATO *V. Enfiato*—(Inf. 7, v. 13) Quali del vento le groniate vele Cagarino avvolte, poichè l'alber fiacca.

2 *Ventre enormemente o infiato*, (Inf. 30, v. 121) A te sia rea Proma troiana Che 'l ventre innanzi a gli occhi si t'assurpa—V. *Enfiato*.

GONFIATO *dell'anima*, V. *Tronfio, Enfiato*

GONNA, (Par. 32, v. 140) Qui l'ordo quarto come luce sarture Che, rom egli ha de' primi parte, e la gonna —*honna figni*, *per ferira e membrana* dell'occhio

GORA *stagnante palude*, (Inf. 31, v. 31) Morta gora.

GORRIERA, *per gola*, (Inf. 32, v. 119) Ir fian de lato quel di Beerberia, Di cui sege Eurenza le gongiure.

GORGO, (Inf. 18, v. 118) E sonto già dalla mia disgrazia giunto Per sotto il mio un orribile stesorre.

GORGOGLIARE, (Inf. 7, v. 125) Quesiamo ri gergoglior nello ritrorze, Che dir nol possen con parole prigra.

GORGONA, *isola*, Inf. 33, v. 82

GORMONE, *tarta di Medoro*, Inf. 9, v. 86.

GOTA, (Inf. 3, v. 97) Quanti lir ajuto ir lrosse gote Al sorcorer delle lurida palude—(Inf. 32, v. 83) Perrolerde ne allora le gote—(Purg. 13, v. 85) Per lor ribito resolir Parrarcri ri lar bagnare le gote

2 (Inf. 15, v. 97) In arlla gole Dissi ri'i volse todesco, e ngnardommi

3 (Inf. 25, v. 126) Usrir gli orecchi delle gote scompie.

4. *Gota per bocca*, (Purg. 31, v. 49) Ma quando scoppia dalla propria gote A scossa del peccato

GOSTANTIO *o Costantino Magno*, Par. 6, v. 1.

GOSTANZA, *regina d'Aragona*, Purg. 3, v. 115, 143, v. 7, v. 129

GOSTANZA, *imprendere*, Purg. 3, v. 113—Par. 3, v. 118 e 4, v. 98

GOTTIFREDI *Baglione*, Par. 18, v. 47.

GOVERNARE, V. *Sedere, reggeri, governo*—(Inf. 28, v. 126) Governare pub, Quel che gr che ri governa —(Par. 1, v. 71) Amor che il ri reggi governo—(Par. 8, v. 7) Sotto l'ombra della sacra pianta Governoli il mondo—(Par. 11, v. 28) La providenza che governa il mondo Con quel consiglio che ec—(Par. 21, v. 70) Lello rorth che ri le serve Prima al ruisiglio rir il mondo governa—(Par. 27, v. 140) Poima che ri trar non è ri governa. Ond'e si ver Fumrir ingegnar—(Par. 29, v. 122) Dove ho senza mezzo governo, La legge coltrol rulla rilure

2 *Governari malisultare, rencsar male*, Purg. 23, v. 33.

3 (Inf. 33, v. 130) Il corpo suo l'è tolto lla un demonio, che poscia il governa, Mentre che il tempo suo tutto sia rolto.

Digitized by Google

GOVERNO, (Inf. 6, c. 15) Uno nare Vecir per l'acqua verso mal... Sotto il governo d'un sol galeoto—(Purg. 20, c. 53) Trarr'mi stretto nelle mani il freno Del governo del regno

2 *Prender sopra di sè tutto il governo di una città, Perifr.* (Purg. 11, c. 122) Ira presuntuosa o rea car Sicna tutta alle sue mani

3. (Inf. 27, c. 47) Ferir di Montagna il mal governo... *Lo strangiamento e morte a morte*—(Purg. 6, c. 108) Ma to farò dell'altre olim governo, *cioè trattamento*.

4. *Governo buono*, (Inf. 14, c. 94) Un paese... che s'appella Creto, Sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto—(Inf. 27, c. 50) Ilarcena sto, com'o stato molt'anni L'equile de Polenta la mi cova, Si che Cervia ricopre co suoi remi

5. *Governo oppressivo* (Inf. 6, c. 76) Allo terzà lenge tempo le ferali, Tenendo l'olira sotto gran pesi, Come che di ciò piango, e che n'adonti—(Par. 11, c. 48) Piange Pel grave giogo Nocera con Gualdo —*Governo tirannico*, V. *Tiranni, signoria*.

6. *Città senza governo*, V. *Città*—V. *Anarchia*

7. *Governo lento a deliberare*, (Purg. 6, c. 130) Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco

8. *Governo dei più non sempre è più efficace*; Par. 13, c. 20

9. *Cangiamento di governo*, (Inf. 24, c. 144) Poi Firenze rinnova genti e modi

10. *Governo di famiglia*, V. *Stato*.

GOVERNO, *cordiglio, ora governolo*, Inf. 20, c. 78.

GOZZO, (Inf. 6, c. 96) Cerbero cestro, se ben si ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gorzo.

GOZZOVIGLIA *di una brigata*, V. Inf. 29, c. 130.

GRADARE, (Inf. 32, c. 34) A gracidar si sta le rane Col muso fuor dell'acqua.

GRADA *graticola*, Par 4, c. 83.

GRADEVOLE, *ma* V. *Gradoso*.

GRADIRE, (Purg. 1, c. 70) Or ti piaccia gradir lo suo rendito—*Gradire per gradimento, piacere*; (Par. 16, c. 56) Rendersi a Dio Con tutto il suo gradire

GRADITO, V. *Grato*—(Inf. 16, c. 41) Le cui cose nel mondo mi dovrebbe esser gradita—(Purg. 30, c. 127) Quanto di carne in spirto era salito E bellezza e virtù cresciuta m'era fu'n lo mi mea caro e mien gradito —(Par. 6, c. 128) Di cui fu l'opra grande e bella mol gradita—(Par. 7, c. 106) Ne perchè l'opra è tanto più gradito Dell'operante, quanto più apparente Della bontà del core onde è uscito.

GRADO, *gradimento, piacere*, V. *Grato*—(Inf. 15, c. 89) Aiera in grado—(Par. 13, c. 140) Ed ei mi rose dello suo grado Tosto per bene operar gli cenci in grado—(Par. 23, c. 52) Quando io odi quella profferir, dogno Di tanto grado, che mai non si stinque Del libro che 'l preterito rassegna.

2 (Par. 3, c. 146) Contra suo grado

3 *Grado riconoscenza*, (Purg. 8, c. 67) Pec quel singolar grado, Che tu...

4. *Grado e condizione, posto dignitoso, rango*, (Inf. 16, c. 34) Quegli... fu di grado maggiore che la sua rendi—Par. 5, c. 128.

GRADO *gradino*, V. *Scalpello*—(Purg. 4, c. 15) Ben cinquanta gradi salito era—(Purg. 9, c. 106) Pur li tre gradi su di buono ragliu lli trasse il Duca suo —(Purg. 12 c. 94) Qui son presso i gradi, ed agevolemente omai si sale—(Purg. 17, c. 65) Volgeumo i nostri passi ad un scalo. E tosto ch'io vi primo grado fui, Sentii mi se—(Purg. 21, c. 48) Lo suo letto de' tre gradi ticre—(Purg. 21, c. 52) Non surge più avanti Che al sonno de' tre gradi—(Purg. 27, c. 73) Lirecen di mil d'un grado fece Irlio—(Purg. 30, c. 127) Quando la cerlo tutto sotto noi fu corsa, e fummo lu su 'l grado superno—(Parad. 9, c. 117) Sumuo grado—(Par. 20, c. 36) Di tutti i loc grado son li sommi—(Par. 21, c. 31) Vidi anche per li gradi scenderi giuso Tanti splendori—(Par. 21, c. 42) In cerin grado si precesse—(Par. 21, c. 61) Giù per li gradi della scala santa Discesi tanto ee —(Par. 30, c. 115) Infimo grado—(Par. 31, c. 67) E ce riguardi se nel terzo giro del sommo grado—(Parad. 31, c. 43) Siedi e vedrai lo scheo per li gradi, Se ne gli è—(Par. 32 c. 40) Dal grado in giù. che fede A mezzo 'l tratto le due discrezioni re.—(Parad. 32, c. 74) Per gradi differenti.

2 *Di grado in grado: gradatamente*, Inf. 11, c. 18—Par 2, c. 142, c. 28, c. 14—(Par. 21, c. 137) Di grado in grado scendere—V. *Ingradarsi, digradare*.

3. *Grado, per cerchio superiore o inferiore*, Inferno 8, c. 17—Purg. 10, c. 102

GRAFFIACANE, *demonio*, Inf. 21, c. 122, c. 22 e 31

GRAFFIARE, V. *Gratiare*—(Inf. 6, c. 18) Graffir gli spirti, gli scuoia, ed li squadra—(Inf. 34 c. 38) A quei dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar, che talvolta lo schiena lasciava dello pelle tutto brulla.

GRAFFIARSI, *s. Unghia*—(Inf. 18, c. 130) Quello razza arrogbiata forte Che li si graffia con l'unghie mordace

GRAFFIATO, (Inf. 13, 116) Nudi e graffiati.

GRAFFIO uncino, Inf 21, c. 30

GRAMIGNA, (Purg. 32, c. 136) Come di gramigno si ricopre rimare terra—(Purg. 14, c. 101) Quando in Faenza (ai rallegra) un Beenardin di Fosco, Verga genti di pievole gramigna.

GRAMMATICA, V. *Arte* n. 23

GRAMO, (Inf. 1, c. 51) Molte genti lo già river gromo —(Inf 27 c. 85) Perole grama——(Purg. 22, c. 42) Grame genti.

2 (Inf. 30, c. 59) Mondo gramo, cioè *mondo del dolore*—Inf. 15, c. 109.

3 *Gramo mataeno*, (Inf 20, c. 79) Non mollo ho corso che trovo uno lama, Nella quol si distende e la impolodo, E cerl di aerir tolora creser grama

GRANDE, pel nome *grandi*, (Inf. 14, c. 46) Chi è quel grande che non par che cur Lioconlio, e gnece dispettuno e lugia Ne fa ch'ir la piggior non par dere li notturi?—(Inf. 18, c. 83) Giorelo quel grande che vuoi, E per dolur non par lagrimus spando

2 *Grandi di un regno, Perifr.* (Par 17 c 131) Questo uno grulo sarà come 'l resto. Che le più alte cime più percuote; E ciò non fa d'esser poco osgomento

GRANDE, (Inf 10, c. 85) Lo stazio e 'l grande scrittore—(Inf. 18 c. 124) Ilo to grao Gonello oppo lr? Anri mercuriglioe—(Par. 6, c. 128) Di cui fu l'opra grande e bella mol gradita—(Par 15 i 61) I minori e i grandi Di questo rito amoso ee—(Par 16, c. 91) E tutti essi grandi cuor antichi—(Par. 16, c. 103) Grande era già lo rolenno del Velo ee —(Par 16, c. 106) Lo ceppio, di che nacquero i Gallucci, ira già grandi—(Par. 25, c. 22) Onde rull'io Fun dell'altro grande Principe giornoso nocero accolto —(Par 33, c. 13) Donna, se' tanto grande, e tanto vali, Che quel ir

2 (Inf 31, c. 65) No radea tenuto gran poloni, cioè *più di 30 palmi*.

GRANDEZZA, (Purg. 17, c. 113) E chi, per esser one cieon soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama Che'l sia di sua grandezza la bassa messo

GRANDINE, (Inf. 6, c. 19) Grandine grossa e acque tinte, e nere Per l'aer tenebroso si riversa—(Purg. 21, c. 49) Non grandò, nè neve, Non rugiada, non brina—vedi

GRASSO, *sm*—V. *Grasso*—(Parad. 2, c. 76) Come

Digitized by Google

compario Le grasse o il magro un corpo—(Par. 16, v. 113) Sempre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro.

2. (Inf. 9, v. 82) Dal volto rimovea quell' aer grasso.

GRATITUDINE, *sin.* V. *Grado.*

GRATO, *sost., per grado, gradimento, desiderio,* Purgat. 26, v. 52.

GRATO, *sm., V. Gratioso, gradito, caro*—(Purg. 27, v. 109) Splendori antelucani, Che tanto ai peregrin surgon più grati, Quanto tornando albergan meno lontani—(Par. 21, v. 22) Mi era a grato Ubbidire alla mia celeste scorta—(Par. 25, v. 86) Emmi a grato chi tu dichi Quello che la speranza ti promette —(Par. 23, v. 5) E per timor lo cibo onde gli pasco, In che i grati labori gli son gioia Provvisi il tempo in su l'operte fratte—Par. 6, v. 89, e 14, v. 45, e 33, v. 40.

2 (Par 15, v. 49) Grato e lontan digiuno .. Solito hai, figlio

3 *Mi è grato, sm.* (Inf 6, v. 82) Misericordia

4 *Grato riconoscente,* (Par 2, v. 20) Drizze la mente in Dio grato, mi disse, Che a lui ne rongiunti con la prima virtù.

GRATTARE, (Inf. 22, v. 63) Trarre chi'llo Non s'apparecchi a grattarral le ligne—(Inf. 30, v. 30) Grattar gli lece il ventre al fondo sodo—(Par 17, v. 129) E lascia pur grattiar dov'è la rogna.

2 *Grattarsi grattarsi con le unghie,* Inf. 29, v. 76 e seg.

GRATUITAMENTE, *eleggere gratuitamente sin.* (Purgat. 11, v. 109) Color ch'a tanto ben sortillo.

GRATUITO, (Par 14, v. 46) Si arrrescerà ciò che ne dono Di gratuito lume il sommo bene

GRAVEARE *vallegrave,* Par 24, v. 148, c. 25, v. 95.

GRAVARE, (Purg. 15, v. 10) Quond'io sentì' o rai gravar le fronte Allo mio volere assai più che di prima —(Purg. 17, v. 31) Al Sol, che nostra vista grava —(Purg. 30 v. 78) Tanto vergogna mi gravò la fronte —(Purg. 31, v. 38) Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta O cosa tenuta tra il poco e'l nulla—(Par 11, v. 88) Né gli gravò villa di cui tu ti ciglia—(Par 15, v. 64) E quel che più ti gravita e pesa Sarà la compagnia malvagia e scempia, Con la quale in cadrai in questa valle, Che tutta ingrata, tutta matta ed empia et

2. *Gravare ritar molesto reser di peso* (Inf 13 v. 56) Voi non gravi Perch'io un poco a ragionar mi metta—(Inf 26, v. 12) Più mi graverà, corse più m'attempo—(Purg 18, v. 3) Forse Lo troppo dormire, o l'ozio, li gravi.

GRAVE, V. *Grave, peso, corpo, pondereso*—(Inf 6, v. 74) Tranendo l'altra sotto gravi pesi—(Inf. 23, v. 65) Dentro (non) tutte piombo, e gravi tanto, Che Federico le cartiva di paglia—(Inf 30, v. 52) La gran Idropisia—(Par 31, v. 19) Scoppia lo sollesso grave carco—(Par 5, v. 122) Contando tanto Come per scorno rupo resa grave—(Par 11, v. 48) Gravi giogo.

2 (Inf. 24, v. 37) L'animo ch'ogni gravi battaglia Per ed suo grave corpo non s'accascia—(Inf. 30, v. 106) Avvoi che mi sia tolto Lo muover li pei li rombra che non gravi, Ho io l'braccio a tal mestiti discioto.

4 (Purg. 12, v. 28) Vedeva Briareo, fitto dal telo Celestial, giacer dall'altra parte, Grave alla terra pel mortal gielo—*Gravi, per grasso, obeso,* (Par. 21, v. 130) Or voglion quinci e quindi imbrancare Li moderni pastori, e chi li mena, Tanto son gravi, e chi diretro gli alza.

5 (Par 11, v. 22) Drite mi loi di mio vita futura Parole gravi, *cioè di molto peso.*

6. (Inf. 27, v. 106) Aller mi piacer gli argomenti gravi Li se.—(Par. 10, v. 134) Une spirto, che in pensieri Gravi, a morire gli parve esser tardo—(Parad. 25, v. 127) Tempi gravi, *cioè pieni di sciagure.*

7. (Purg. 10, v. 113) La grave condizione Di lor tormenta a terra gli ranuicchia.

8. *Grave, per faticoso.* (Purg. 4, v. 88) Questa montagna è tale, Che sempre al cominciar di sotto è grave—(Purg. 15, v. 32) Non ti fia grave, ma fiati diletto—(Par. 23, v. 6) Gravi labori.

9. *Grave molesto,* (Inf. 3, v. 80) Temendo no 'l mio dir gli fosse grave Infino al fiume di parlar mi trasse—(Purg 23, v. 117) Acciò fia grato il mi'mutar presente.

10. *Non è sia grave, Perifr.* (Inf. 30, v. 35) Non li sia fatica.

11. (Purg. 5, v. 72) Purgai le gravi offese—(Purgat. 20, v. 76) Perfetto ed volo Guadagnerà, per sè tanto più grave, Quanto più liere simil donne conta —(Par 22, v. 75) Grave usura

12. *Grave, per vitendo*, conto, (Par. 3, v. 75) Saulr, erotanti, e annovrati più grati, Non state senza penso ed ogni tenlo.

13. *Gravi dignitose, ostorevole,* (Inf. 4, v. 112) Genti veran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti.

14. *Grave per gravida,* (Par 16 v. 35) Al parto in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ondeto grave.

15. (Purg. 13, v. 57) Per gli occhi fui di grave dolor munito—(Par 17, v. 103) Più colpo starmi Tal che più grave a chi più s'abbandona

GRAVEZZA, (Inf 32, v. 73) Ammoravano in tre la mezza, Ad cui ogni gravezza si ragiona *cioè al centro della terra—Gravezza di corpo, cagionato da idropesia, V Idropisia.*

2 (Inf. 4, v. 32) Questo ne porse tanto di gravezza Con lo parra, ch'uscia di ous tanto, Ch'i' per di la speranza drll'altezza.

GRAVIDA V. *Grosso, incunquesi, pregna, grave u.* 14.

—(Inf. 18, v. 94) Lasrvolla quivi gravida e solitta.

GRAVIDO, (Purg. 16, v. 38) Lo mondo è ben tutto tutto disertio Ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia grande è corrito—(Purg. 24, v. 103) Parrimi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo

GRAVITA *centro di gravità, Perifr.* (Inf 34, v. 110) Passasti il punto Al quale ai traggeo d'ogni parte i pesi—V *Gravezza,* centro

2 *Gravità di portamento,* V *Altero*—V. *Grave,* n. 13

GRAVITARE *sopra un punto, sin.* V. *Pontare, gravezza.*

GRAVITAZIONE *universale de' corpi,* V. *Gravità, gravezza* n. 1, centro.

GRAZIA, (Inf 4, v. 76) L'onrata nominanza, Che di lor suono ne nello tua vita, Grazia acquista nel ciel che sì gli aiuta—(Purg. 1, v. 83) Grazia ngnireró di te a lei—(Purg. 1, v. 67) Quante grazie inlle dà mi lei.

2 (Purg. 7, v. 46) Quel merito o qual grazio mi ti mostra?—(Purg. 14, v. 70) Bacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia

3 *Grazia, per favore, stima,* (Inf. 16, v. 129) S'ille son sien di lunga grazia vote—Purg 17, v. 119

4 *Grazia dono gratuito,* Par 12, v. 42—*Grazia, per liberalità,* Purg. 28, v. 136, c. 31, v. 136—Par. 6, v. 23, e 10, v. 54.

5 *Se to meritai vostra grazia,* (Inf. 26, v. 80) Sì meriai di tal mestre chi vi vasi, Sì meritai di voi assai o poco.

6. *Render grazie,* (Par. 4, v. 124) Non è l'affa-

zion mia tanto profonda, Che basti a render poi grazia per grazia; Ma quel che vede e puote a ciò risponda—(Purg. 11, v. 6—Par. 4, v. 126.

7. *Necessità della grazia divina*, (Purg. 11, v. 7) Vegna ver noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno.

8. *Grazia, dono del cielo*, (Purg. 31, v. 136) Per grazia fui nel grazia che disvele A lui la bocca mia, ed ebi discerna La seconda bellezza che lo cele ecc.—(Par. 1, v. 71) L'esempio basti A cui esperienza grazia serba—(Par. 3, v. 29) V'è grazia dal sommo ben d'un modo non vi piove—(Par. 5, v. 115) O bene nato, a cui vedere li tratti Del vicendo eternal concede grazia, Prima che la battaglia a sangue lom—(Par. 6, v. 23) A Dio per grazia piacque di ripurgare Lello lavoro—(Par. 7, v. 28) E lui, padre, mi accerto S'io posso prender tanta grazia che Ti veggia con imagine orovrto—(Par. 31, v. 83) Del tuo podere e dalla tua bontate Riconosco le grazie e le virtute—(Par. 33, v. 13) Donna, ch' tanto grande... e tanto vali, Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disiarza vuol voler senz'ale

9. (Inf. 18, v. 134) Ho io grazie Grandi oppo ire? *Quando ti a me grazi e ostà?*

10 *Grazia ricevuta del cielo*, (Purg. 13, v. 88) Se lassù gente virolm lo schiamo Di vostra corrivanza—(Purg. 16, v. 40) Se Dio m'ha di sua grazia ricchiuso Tanto, che vuol che veggo lo sua corte Per modo inlio lor del medere uso—(Purg. 18, v. 106) Che studio di ben lor grazia mmrdo—(Purg. 30, v. 109) Non pur per ovra—Ma per largheza di grazie ditur—(Par. 32, v. 43) E lassù gioaro sovra tue ridure Chiqo ritrova in ville circostrui Dell'romano ciello che il mondo reduce—(Par. 25, v. 58) Le grazie che sì dà rh'io mi confesso... Brecia li meri conceti fesser rapresso—(Par. 28 v. 112) Mirrade, Che grazia partorire e bonar voglia—(Par. 29, v. 65, e 72, v. 147) Grande grazia conviro che impetri, Grazie da quella che possi salirti—(Par. 33, v. 16) Supplica a lei per grazia di virtute Tanto che possa con gli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute.—(Par. 24, v. 108—v. 25, v. 63, e 25, v. 69.

11. *Grazia speciale, regola di sue Maestate, fuore straordinario*, V. n. 10—(Purg. 14, v. 16) Tu no lui Tanto maravigliar dirlla tua grazia Quando vuol esser, che tutto la può mrt—(Purg. 20, v. 61) Tanta Grazia in lui luce prima che die mortio—(Purg. 20 v. 89) Uomo è di sopra che nonpolsta grazia. Perchè l'un crisi pel vostro mondo more—(Par 33, v. 82) O abondante grazie onde la presunzi Ficcar lo viso per le luce eterne Tanto che la vedula vi consume!—V. n. 10—(Purg. 13 v. 145

12. *Grazia illuminante* V. *lumr lucerna*—(Purg. 29 v. 01) Le risin lor luro osaltar Con grazia illuminante, e con lor sierio—(Purg. 24, v. 152) Ben sai che altrove Tanto di grazia, che l'amor del gusto Nel pettio lor troppa disir non lunga—(Par. 10, v. 85) Quando Lo raggio della grazia onde s'accende Verace amore, e che poi cresce amando.

13. *Ritornare in grazia di Dio*, (Purg. 9, v. 49) I che pentendo e perdonando, fuora Di vir usammo o Die preliciati.

14 *Restituzia alla grazia*, Purg 30, v. 133

15. (Par. 31, v. 112) Inghiol di grazia—(Par. 32, v. 82) Il tempo della grazia vronr.

16. *Grazia divina non si comprende dai mortali*, (Par. 20 v. 118) Virlite, per grazia che da sì profonde Fontana stilla, che mei rendita Non pior l'occhio tuine alin pronfondo, Tanto ene omor legge a posr a drittura, Perchè di grazia in gr sie Dio gli sperse L'occhio alla nostra redenzion futuro.

17. *Grazia santificante*, (Purg. 5, v. 133) Ile grazioso in prima non m'alia, Che surga su di cor che in grazi'a vira: L'altra che vai, che in ciel non s'udia?—(Purg. 11, v. 33) Qui, ch'amor al voler buona radice—(Par. 32, v. 64) Le mentr'tutte in suo loco sospette Creando, a suo piacer di grazia dota—Par. 13, v. 36.

18 *Grazia santificante si acquista con la penitenza*, Par. 7, v. 130.

GRAZIANO, *maestro*, Par. 10, v. 105.

GRAZIOSO, (Inf. 5, v. 88) O animal grazioso e benigno.

2 *Gratioso, per gratio- grudito*, (Purg 8 v. 45) Gratioso fo lor vedreri orrei—(Purg. 15 v. 51) Di lemi (chè mi fia grazioro o caro)—(Par. 3, v. 49) Grazioso mi fir, se mi contenti Del nome tuo e drllo vostro seno

3. (Purg. 26, v. 137) F diesi ch'el suo nome il mio denurr Apparecchiava grazioso loco.

GRE1, *popoli*, Inf 26 v. 77 r. 30, v. 93, 122—Purg. 9, v. 43, c. 22, v. 88—Par. 5, v. 69

GRECIA, Inf 20, v. 103

GREGGIA V. *Greggo, mandrio, preceritte—Greggio*, per multitudine schiera, *famiglia*—(Inf 14 v. 19) Ammuno nude vidi grengge—(Inf. 5, v. 37) Qual di questa greggia S'accrcia punto et —(Inf 28, v. 119) Si come Andaron gli altri dirlo triste greggia—(Purg 6, v. 24) Non sia di peggior greggio—(Purg 24, v. 73) Lasciò trasporrar le ossta greggie —(Par 10, v. 95) le lui drlgo ai bgni sacro, greggia Che ec

GREGOLLO *a Magno*, Purg 10, v 75—Par 20, v 108, v 26, v 133

GREMBO, (Purg 8, v 37) Ambo vegnan del grembo di Maria—(Inf 12, v 119) In grembo a Dio...cioè in ratisan—(Purg 5, v 75) In grembo (nel territorio) nell Aretreo—(Par 8, v 9) Scdrite in grembo a Dante —(Par 11, v 115) E del ren grembo l'antico pecleva Muover si velle.

2 *Grembo, per cavità*, (Purg 7, v 68) N orde remo Dove in costo loco di sè greinbo.

3 (Inf. 20, v. 74) Ond'ebe in grembo a Bruoco star mon può

GRIFFO *regna, bestia* Inf 30 v 9

GRIEVE *grave*, (Inf 3 v 43) Che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte?—(Inf 4, v 1) Rumpeni'ello sonco nelle teste Un greve tuono—(Inf 6, v. 33) Grevr pioggia,

GRIDARE, V. *Intronare, lolvare*—(Inf 1, v 65) Mi scrvere di mr, gridai a lor—(Inf 1, v 94) Quetir bestia, per la quol si grille—(Inf 3, v 84) Gridando Gente o tue omnie parmo—(Inf 7, v 33) Gridando sempre in loro ordine vanro—(Inf 8, v 19) Tu gridi o vòle—(Inf 9, v. 50) Battessin a prime a gridrvos si olta, Ch'i mi strinsi al Poeta per sopetto—(Inf 12, v 6) Irver lui gridò—(Inf 13, v 33) Il tronco son gridò: Perchè mi schierie?—(Inf 14, v 54) Gridò Quel ch'in vive lui son morto —(Inf 10, v 76) Cori gridai nella faccia lovata—(Inf 17, v 71) Ni mirnan gli occrchi, Gridando: Vegne il cavalier sermno—(Inf 25, v 77) Dunro e noi gridò Tocrio i pieli—(Inf 27, v 17) Vidi no Gridnuro pien di rabbia Venir gridando Ove, ov'è l'acerbo?—(Purg 5, v 3) Quando dirrito e mo derzando il dire Che lo grido er —(Purg 6, v 134) Il popol salliesto rispuose Scero chiamare o gridre lo mi sobbarco—(Purg 13, v 32) Ui altro (voce) Lo sen Orrsie. Posso gridando—(Purg 13, v 50) Ditr gender Maria fen per noi—(Purg 13, v 121) Levando lo si Ierdilo ferrin, Gridando a Dio! Omai più non ti trmo—(Purg 18, v 99) E ino chiamri gri dovan piangendo—(Purg 20, v. 16) Ca si grida

Digitized by Google

Grasso se —(Par. 8, v. 73) Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti, non cessa Mosso Polemo o grido. Muso, aperti

2 *Gridare per dire ad alta voce,* (Par 29, v. 105) Si lieto lavolo per anne lo pergamo si gridno quanti e quindi...

3 *Gridare, per chiamare ad alte grida,* (Inf. 1, v. 117) Infino le disperate anime, Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che lo secondo morte ciascun grido...

4 *Gridare, per pubblicare,* (Par. 26, n. 44) Dalle prescelte, che gridò Lucano Di qui leggiù, sovra ad ogni ultro bando.

5 *Gridare, per celebrare,* (Purg. 8, v. 124) Le fama che la vostra vasa onore, Grida i signori, e grida la contrada, Si che ne sa chi non vi fu ancora.

6 *Gridare, per istigare, suggerire alcuna cosa con efficacia,* (Par. 5 n. 79) Se mala nupicigna altro mi grido. Uomini inute, e non pecore matte, Si vhe il Giudeo ira voi di mi non rido.

GRIDO, (Inf. 3, n. 87) Si tutte le l'effettuose grido— (Inf. 14, n. 102) Fo vo lar le grida—(Inf. 16, n. 13) Allo lor grida il suo Dollor s'attese—(Purg. 19 v. 64) Quale il falcon nine prima e più si mira, Indi ni nel giu al grido si v—(Purg. 20, n. 133) Per comandi de tutte parti un grido Tal, che 'l Maestro in su i dome si tese, Dicendo: Non dubbiate avvolgen in guido. *Gloria in excelsis* tutti, *Deo*, Dicea, per quel ch'io da vicina compresi, Onde imaginar lo guido si poteo— (Purg. 21, v. 58) Tuttavia (il mondo) quando si muove solino—si muove Per salvo su, e fal guido secondo —(Par 17, v. 133) Quando lo guido lenò corno 'l vento, Che le poi più alte cime più permote; E più non fu d'uopo poco ontomonio—(Par. 21, v. 119) Fiere un guido si al alto suono, Che non potrebbe qua assomigliarsi: Nè io lo intesi, si mi vinse il suono —(Par. 22, v. 12

2 *Grido ronomanza, fama,* (Purg. 11, n. 94) Credette Cimabue nella pintura Tenne lo campo, ed ora ha Giotto il grido. Si che lo lome di calui oscura—(Purg. 26 n. 122) Così fu molto anuchi di Guittone, Di grido in grido pur lui dando pregio, *cioè di voce in voce, ordinando gli uni oppresso gli altri*— (Par 17, n. 52) La colpa seguirà la parte offesa In grido, come suol ec.

3 (Par 8, v. 4) A lei lascano onore Di sacrificj e di nativo grido.

4 (Par. 11, n. 32) La sposa di Colui, ch'ad alte grido, Disposò lui col sangue ha sedutto— (Par. 15, v. 131) A voi fia Cittadinanza, e voi delle cattive, Molto mi dii, vhiamato in alte grido

GRIDAGNO, (Inf. 4, v. 23) Cessare ancato con orchi gridagno—(Inf. 22 n. 139) Ma l'altro lo lezo sparmi gillagno Ad artiglio hen lui.

GRIDO, (Inf. 31, v. 125) Non torcere il grido

GRIFONE, Purg. 33, n. 20 *e seg*

GROMMA (Parad 12, v. 111) E la muffa dov'ero la gromma—

GROMMATO *lavorato di grume*, (Inf 18, n. 106) Gli vhe eran gromuate d'una muffa, Per l'alito di giu che vi si appuzza

GRONDA *orlo, cornicuti*, (Par. 30, n. 88) La grenda limita palpabre mie

GRUPPA (Inf, 12, v. 93) Pont costui in su le groppe (Inf. 17, vv. 79) Lo Duca mio—era salito Gia nella groppa del fiero animale—(Inf. 23 v. 20) Quanty l'una vgli onea su per la groppa

GROPPO, (Inf. 17, n. 123) In si e d'un vvpgnho fece un groppo—(Inf. 33, v. 57) Le lagrime pinne fanno un groppo

2 *Groppo nuteof, per nodo, dubbio,* (Inf. 11, v. 96) Il groppo svolve

GROPPONE, (Inf 21, v. 100) Vool ch'io 'l tocchi (Diceva l'un con l'altro) in sul groppone?

GROSSO, (Inf 23, v. 101) Le vapor rane Son di piombo si grosse—(Inf. 32, n. 23) Non fece al corno non si grosso nolo Di vuoto lo Duanio—(Purg. 16, v. 1) Buio d'inferno e di notte...Non fece al vino non si grosso velo, Come quel fumo ni'vi ci coperse— (Inf 34, n 4) Come quando uno grossa nebbia spira.

2 (Inf 10, v. 24) Infino al grosso delle gambe —(Inf 22, n 23) E cuoio di coda di bue stesso al fuoco Stan li vanocchi pur col nuovo bueri, Si vhe entano i piedi e l'altro grosso—(Inf. 34, n. 76, La dove la vostra Si volge opposto In sul grasso dell'anche.

3 (Inf. 17, v. 64) Una scrofa azzurra e grossa, *cioè grandia*

4 *Grosso, per grossolano,* (Inf 3 v. 92) Le gente grossa ti pecore—(Purg. 11, n. 93) Elh grossa

GROTTA, (Inf. 14 v. 115) Le quali (acque) accolte forma quella grotto—(Purg. 13 , n. 45) Lungo la grotto onesta—(Purg. 22, n. 54) Te prime m'umasti Verso Pomano e ber ovile suo grotte—Inf. 24, v. 119 —Purg. 1, n. 38, v. 3, n

2 *Grotta, per luogo di rifugio,* Inf. 34, v. 9

3 *Grotta, per fenditura di monte,* (Purgat 27, n. 87) Fastioli quinci e quindi dalla grotta

GRU, (Inf. 5, v. 46) E come i gru van cantando lor lai Facendo in aer di se lungo rogo—(Purgat 20, n. 43) Come gru, ch alle montagne Rife. Voleasser parte, e parte in ver l'arena, Questo dal gel, quello del Sole schifo—(Purg. 24, v. 64) Come gli augei che lungo il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Pol volan più in fretta e vanno in filo

GUADAGNARE, (Purg 20, v. 75) Quindi non terra, ma peccato ed onta Guadagnerà persè—Inf 30, n. 43

GUADAGNARSI, V. *Arcanzarsi.*

GUADAGNO, V. *Acquisto—(Inf. 16, v. 77)* La gente nuova, e i subita guadagni, Orgoglio e dismisure han generato, Fiorenza, in te—(Purg 24 n 128) Udirale colpe dello gelo, Segnite gli do miseri guadagni

GUADARE, (Inf 12, n. 94) Ne dimostri là ove si guada

GUADO, (Par 2, v. 25) Timor ha guido *cioè temer la via*, per un cammino dritto un luogo a un fiume— (Par 3, n. 80) Senno passar per un di quegli guadi—(Purg 5, n. 68) Colui nine si innamorò Lo suo prime perchè, che non gli è guado, *cioè non ci è modo di qualche, penetrare sino al prima perchè*

GUAIO *lamento,* (Inf. 3, v. 22) Quivi sospiri pianti ed alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Perch'io ne lagrimai—(Inf. 5, n. 44) E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di se lungo rogo Così vid'io venir traendo guai Ombre portate dalla detta briga—(Inf. 13, n. 22) In sentir d'ogni parte trargger guai, E non vedea persona ond'io 'l toresse—(Purg. 7, n. 29) Ove i lamenti Non suonano come guai ma non sospari.

2 (Inf. 5, n. 3) Dolor, che pugne e guaio

GUALANDI, *famiglia pisana* Inf 33, n. 32.

GUALDANE, (Inf 22, v. 5) Vedi gm gualdane

GUALDO, *terra,* Par. 11, n. 48

GUALDRADA *Berti,* Inf 16, n. 37.

GUALTEROTTI, *famiglia,* Par. 15, n. 133

GUANCIA, V. *Gota*—(Inf 23, v. 97) Ma nol vhi niete, e col tanto distilla, Quanti ri vergio, dolor gli pur in guance?—(Purg. 4, n. 127) Pirsi mi fu le guance lagnuesce—(Purg 30, n 33) Le guanve nvite di rugiada— Ingmandolo—tornassero adire

2 (Purg 2, n. 7) Le bianche e le vermiglin guance—della bella Aurora, Per troppa etate divenivan

Digitized by Google

3 (Inf. 31, v. 1) Uno medesma lingua pria mi morse Sì che mi tinse l'una e l'altre guancie
4. (Inf. 22, v. 54) Poi gli addentò e lume e l'altra guancia,
5. (Par. 28, v. 80) Quando scliia Borea da quella guancia, onde più lene
6. (Purg. 7, v. 107) Ivalter vedete v'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, lito
1 (Purg. 23, v. 110) Prima che la guante in pelli Colui che mi dà consolo con nanna—(Par. 31, v. 121) Sede e innocenza son riposte Sotto a' lor vestimenti, qui chiavana Pisa lugge, che le guance mena cupevie
8. *Guanita, per bocca*, Par. 25, v. 112.

GUANTO a *Guant* Purg. 20, v. 46

GUARDARE, V. *Riguardare, cigliu, sguare, occhio, ficcare*—(Inf. 3, v. 51) Nan ragioniam di lor, ma guarda e passa—(Inf. 3, v. 59) Guardai, e vidi un bandera do correlo che ec.—(Inf. 17, v. 83) Trieina tutto per guardando il rezzo—(Inf. 20, v. 30) Dirietro guarda, e fa ritroso valle—(Inf. 24, v. 8) Si levo e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta—(Inf. 29, v. 30) Non guardasti in lì—(Inf. 33 v. 41) Guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto—(Inf. 33 v. 51) Disse: Tu guarda sì, padre che hai—(Purg. 1, v. 11) Sicilvy l'vuol e virtù. Come guardivy, ell'va dubbiando, stasso—(Purg. 5, v. 106) Io mi volai vei lui, e guardai Dio—(Purg. 3, v. 81 Vidde guardar per maravigliu Pav me, pav me, e il lume ch'era tonto—(Purg. 9, v. 65) Lasciavano gui, solo guardando A guisa di leon quando si posa—(Purg. 6, v. 85) Cerca, misero, bularne dalla prode Le tue membra, e poi li guarda in seno S'alcuna parte in lv di pace prende—(Purg. 10, v. 116) Ma guarda fiso lì—(Purg. 11, v. 17) Perdono Benigno, e non guvrdare al merito—(Purg. 13, v. 46) Gli occhi aperi, Guarda! ioi innanzi, e mal ombre ev.—(Purg. 18, v. 2) All'atto guardam Nella mia vista s'ia parea contento—(Purg. 21, v. 11) Dappoi guardando la turba che giace—(Purg. 23, v. 11) Volse o me gli occhi un ombra e guardò fiso—(Purg. 20 v. 110) Perchè dimostri nel dire ne guardi d'averne caro—(Purg. 29, v. 15) Guarda ed ascolta—(Purg. 30 v. 13) Guardommi ben ben sco, ben sco Beatrice—(Par. 2, v. 22) Beatrice in suva, ed io in lei guardava —(Par. 4, v. 139) Beatrice mi guvrdò con gli occhi pieni Di faville sì amev ve—(Par. 10, v. 1) Guardando nel vuo figlie con l'amore ec.—(Par. 32, v. 104) Guarda negli occhi la nostra Regina

2 (Inf. 15, v. 104) Tien vetir le spalle in ver Dantata Ivi Brunetto Latini si come suo speglio—(Par. 16, v. 145) Quella gente vecena che guarda il ponte

3. *Guardare, considerare, osservare, esaminare*, (Inf. 2, v. 11) Guarda la mia virtù, o ella è possente, Prima che nil alle passa in su fido—(Inf. 5, v. 19) Guarda con sentv, e di cui in li fide—(Purgat—6, v. 56) Se ben si guarda sin la mente mia (Purg. 24, v. 61) E qual sun a guardare oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo—(Purg. 25, v. 7) Guarda il lume v' del Sol che v' si fa fine, Quando all'unor che dalla vite cola—Par. 27, v. 71, c. 29, v. 133, c. 32, v. 48

4. *Guardare, custodire*, (Inf 19, v. 96) E guardo ben lo mal tetto monta, Ch'esser li fece contra Carlo ardito—Par. 32, v. 82

5 (Purg. 19, v. 113) Pensa lo come Pav li gran monta e chi dal fungo il guarda—cosa l'arbapero.

6. (Par. 19, v. 151) Quel che guarda l'isola del *fuoco, cioè regge con potere pacifico*

7. *Guardare, stare in guardia*—(Purg. 10, v. 15) Guarda, che da me qi ceo sie mozzo.

8. *Guardare, per badare*, (Purg. 28, v. 74) Guarda Che i abbi e mente—V *Guardavi* n. 2

9 *Guardare stare attento*, (Purg. 20, v. 3—Inf. 30, v. 19) Guarda, come passi, ba si, che in non calchi con le piante Le tante de fraier mevri lassi—V. *Guardavi* n. 3.

10 *Guardare avere riguardo* (Inf 27, v. 91) Nè nomo nomo, nè ordini meri Guvrdò in mè, nè in me quel tapestro Che solea far li mei ciuti più macro—Par. 7, v. 44

11 *Guardare, per riscuotere*, (Par 20, v. 48) Dei tener amori a Dio guardia li merso

GUARDARSI, (Inf. 2, v. 82) Dimmi la cagion, che non ti guardi dalle scendev quaggiuso.

2 *Guardare, per guardarsi*, (Inf. 15, v. 73) Guarda che non metti Ancov i piedi nell'arena nvsicvlo—(Inf. 21, v. 83) Le Dama mia dicendo: Guarda, guarda; Mi trasse a sè

GUARDATO *custodito*, (Inf 12, v. 32) Questo rovina vh è guardata da quell'uno bestial ch'io ora apenal—(Purg. 27, v. 80) Le capre—guardav dal pastor ec.

GUARDIA, (Inf. 10 v. 9) Nessun guardia luce—(Purgat 8, v. 37) Andro vegnan del grembo di Maria; Disse Sordello, e guardia della valle, Pev lo serpente che verrà via via.

2 (Inf. 18 v. 10) Pev guardia delle mura Più e più lenti cingon li castelli—(Purg. 3 v. 129) Possa del corpo mio sarian ancora, Sotto la guardia della grave mora

3 *Guardia, per guardiano*, (Purg. 32, v. 95—*Guardiano di pecore*, V *Pastore—Guardiano che si addormenta*, Purg 32, v. 65

GUARDO, V. *occhio, sguardo, vista*

GUARI, (Inf. 8, v. 113) Mo ci non stette lì ch con assi guari, Che vascun dentro a pruova si ricorse

GUARIRE, (Inf. 27, v. 93) Guarir dello ivbbre—(Inferi 21, v. 91) A guvrir dello suo asperba febbre domandammi consiglio

GUASCHI a *Guasconi*, Par 17, v. 82, c. 27, v. 27.

GUASCONNA, Purg 20, v. 66

GUASTARE, V. *Guasto, scipare*—(Par 16, v 139) Penva chi Pviro v Pisole, che mariro Pev lo vigna che guasti ancon sun vei—*Guasta l'amore, sia* (In fer 30, v. 52) Mal converte l'amore.

GUASTATORE, (Inf 14, v. 38) Guastitori e predoni

GUASTO, (Inf 14, v. 95) In mezzo l'mar mede un paese guasto, *cioè disfatto, rovinato*—(Inf 4, v. 19) Venimmo al guasto punto

2 *Guasto guastato*, (Inf 33, v. 3) Del capo ch'egli vea di retro guasto—(Purg. 1, v. 10) Non son gli edivi eterni per nul guasti

3 (Inf. 29, v. 81) Ben sem noi che in vedi si guasti, *cioè con la pelle scabbiosa*.

GUAZZO, (Inf. 32, v. 71) Mi nen ribvzzo— de' gelati guazzi

GUATARE, (Inf. 1, v. 24) Si volge all'acqua perigliosa, e guata—(Inf 19 v. 17) E i tre ch'eu chiesi lassv per ryposta, Guatav l'un l'altro, vomal ver si guata—(Inf 29, v. 4) Virgilio mi disse: Che pur guati?—(Purg. 5, v. 58) Perchè ne vostri vvi guati, Non riconosci a alcun ec.—(Purg 19, v. 52) Che bvl, che pur in vev la terra guati?—(Par 29, v. 42) E in le vedral, ve ben ne guati

GUATARSI, (Inf. 9, v. 4) Venni tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno, come ch'i' mi muva, E come vh' mi volga, e vh' mi guati

GUERCIO, (Inf. 7, v. 40) Tutti questi lur guerci Sì della mente ec.—(Purg. 10, v. 2) Mi venne in sogno una femmina balba, Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta

GUERRA, V. *Combattere*—(Inf. 27, v. 28) Mentre ch i Romagnuoli han pace, o guerra—(Inf. 27, v. 85)

Digitized by Google

Le Principe de' nuoui Farisei Avendo guerra presso a Laterano E non con Saracin, nè con Giudei ec.— (Inf. 31, v. 119) Si fossi stato all'alla guerra ec.— (Purg. 7, v. 135) Alessandro e la sua guerra Fa pianger Monferrato e il Canavese.—(Par. 23, v. 6) Mentre ch'i' fui, che gli danno guerra.—(Par. 15, v. 122) Gli si nobla con le mani for guerra; Ma or si fa tuo ghiomle or qui or quivi Lo pan che il più padre a nessun serra.—Inf. 20, v. 34.

2. *Guerra, per discordia, rabbia, mal talento,* (Inf. 27, v. 37) Romagna tirannn è, e non fu mai, Senza guerra ne' cuor di suoi tiranni, Ma palese resumir or ne' lasciai

3 *Guerra è chiamata arte di Marte*, Inf. 13, v. 148

4. (Par. 11, v. 58) Pee tal donna giunsella la guerra Del padre ruar, cred rucorre nello sposo del proprio padre

5. *Guerra, per fatica, travaglio, angoscia,* (Inf. 2, v. 3) Ed io sol ere M apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì dello pirtate—(Purg. 15, v. 112) Grazia ail ullo Sire ta tanta guerra

6 *La guerra recar molestie* Par. 28, v. 109

7 *Guerra, per opposizione contrasto,* (Inf. 9, v. 106) Dentro i cerchiamoir sei ten alcuna guerra

8 *Guerra, per impeto, forza,* (Purg 20 v. 145) Nulla ignorasna mai cor irrita guerra Di sitibondo desio di sapere

9 *Guerra, per cuccio,* (Inf 17, r. 22) Lo becco e ouscila a lar sua guerra

10 *Guerr rreli.* V. *Discordia, brigo, cellè,* v. 20 —(Purg. 6 v. 82) Ed ora in le non stanno senza guerra Li mi tuoi, e l'un e l'altro si cede lo quei che ru rcura ed era lussa serra ec

11. (Inf. 12, v. 137) A Rnier da Corneto, a Rnure Parre Che fecero alle strade tanta guerra, cied *assassinarono i passaggeri.*

12. *Guerra ingiusta* Par 6, v. 103.

GUERRIERO *eatore, Perife* (Purg 6, v. 127) Vi giurero Che nostra gente aurata non si stregia Del prender dalla borse a della preda—*Indole guerriera. Perife.* (Par. 9, v. 135) Ma su tacete alle cchgione Tal che lu rata a cingersi la spada—V. *Militare*— Par. 6 v. 77 e *seg.*

GUELFI r *Ghibellini rinvesi*, Par. 6, v. 100 e *seg*

GUELFI *farsarili dai papi*, Par. 27, v. 46

GUGLIELMO *murchese di Monferrato*. Purg. 7, v. 134

GUGLIELMO, *re di* Vacuna e terrarsi. Purg. 3, v. 105

GUGLIELMO II, *re di Sicilia* Par 20, v. 62.

GUIDA, V. *Scorta, condottiero*— (Inf. 1, v. 113) Tu mi seguì, ed io sarò tua guida — (Purg 3, v. 62) Dirito a' piedi di al tanta guida — (Purg. 7, v. 42) Pee quanto le posso a guria mi l'accosto—(Purg 16, v. 10) Si come cieco va dietro a suo guida Per non amarrire o per non dar di cruzo le cosa che l'molesti o forse aorida— (Purg. 16, v. 92) Quivi a mia guanna, e dietro nil esso corre, be guida o fier non fosse di cero amare—(Purg 10, v. 109) La gerle, che sua guida vede Pure o quel ben ireiro and rllo e ghiatta. Di qrel si paser a pur oltre mai rhiede —(Par. 3 , v. 22) Ritornh (gli occhi) a mani Biatrì nel lume delle dolce guida — (Par. 11, v. 34) Dio t'alnesti andirè su sur fatare, Ché quanti e quindi le fossrr pee guida—(Par. 22 v. 4) Opposeo di ctugnar alla rur guida Mi volsi, come presi rhe stesero Sempre cola dove pili si randia — (Par. 23, v. 34) Beatrice, drlce guida r rami—Purg. 3, r. 4

GUIDARE V. *Scorgere, ocrurre, rardurre mostrare, trarre*—(Inf. 12, v. 98) Si ti guida—(Inf. 21, v. 120) Guirli la decina—(Inf. 26, v. 21) Lo ingegno e olhemu ch'io non anghe, Perchè nor rerra, rhe tutir sol guidr—(Purg. 1, r. 43) Lin r ha guidrit'e ch rr li

Incerta, Uscendo fuor della profonda notte? —(Purgat. 3, v. 26) Non credi tu ne lece, e ch'io ti guidi?—(Purg. 7, v. 87) Tra color non vogliate ch'io vi guidi—(Purg. 20, v. 133) Non dubbiar, mentr'io ti guido—(Purg. 21, v. 124) Questi, che guida in alto gli occhi miei—(Purg. 27, v. 23) Sovr'esso Gerion ti guido sallo—(Purg. 27, v. 53) Guidavci una voce che cantava—(Par. 18, v. 109) Quel che dipinge lì non ha chi 'l guidi, Ma esso guida ee.— (Par. 25, v. 49) Quella Pin, che guidò le penne delle mie ali a così alto volo— Par 31, v. 124) Il temr Ghr rirl guidò Fetonte

2 *Perife* (Purg. 4, v. 29) Ricrro a quri cordoi lo, l'ue rispecta in un dasra, e fcera lrue—(Purg 22, v. 67) Facrai cosìo quri rhe va di rallr. Che porta il lume dietro, e sè non giova, Ma dopo sè le persone dotte—(Purg 30, v. 4) Facera il risarrra accosta lli ar dorci—(Purg 32, v. 83) Gruducrirr co fer dr ir ei passi lergo il Grour per—(Pee 18, v. 11) Nor poo redulre— a ulin rri guidi.

3 *Guidati a luo grado, Perife* (Purg 27, v. 131) Le pro ricere rurri prendi ne drre

GUIDARO *guerriero*, (Purg. 12, v. 102.) La ben guidata colle

GUIDO *Bonatti*, Inf. 20, v. 118.

GUIDO *Cavalcanti*, Inf. 30, v. 63—Purg 9, v. 97

GUIDO, *conte di Montefeltro*, Inf. 27, v. 67 e *seg.*

GUIDO, *conte di Romena*, Inf. 30, v. 77

GUIDO *di Castello*, Par. 15, v. 127

GUIDO *da Montefeltr*, Inf. 12, v. 119.

GUIDO *da Prata*, Purg. 14, v. 101.

GUIDO *del Cassero*, Inf. 28, v. 77.

GUIDO *del Duca*, Purg. 14, v. 81, v. 15, v. 44

GUIDO *di Gurpigna*, Purg. 14, v. 99

GUIDOGUERRA, Inf. 16, v. 38

GUIDO *Guinicelli*, Purg. 11, v. 97, v. 26, v. 92, 97

GUIDO *Guirignani*, Par. 16, v. 96

GUIGLIELMO *Aldobrandesco*, Purg. 11, v. 59

GUIGLIELMO *Borsiere*, V. *Borsiere*

GUIGLIELMO, *conte d'Orango*, Par. 18, v. 46

GUIGLIELMO, *re di Aurarra*, Purg. 7, v. 104

GUIGLIELMO, *re di Sicilia*, Par. 20, v. 62.

GUISA, V. *A guisa.*

GUISCARDO *Ibarrita*, Inf. 28, v. 16—Par. 18, v. 48

GUITTONE *d'Arezzo*, Purg. 24, v. 56, v. 26, v. 124

GUIZZARE, (Inf 11, v. 113) I Pesci che guizzan su per l'orizzonta—(Inf. 17, v. 25) Nrl rano tutto sua rrda guizzasi

2 *Guizzare, per agitarsi, muoversi con grande agilità*, (Inf 19, v. 25) Le piante erano o trill accese intrarbe, perchè ai lerir guizzavan le gambe; che spezzate accrnan ritorte e straube—(Inf 19, v. 31) Gli ranni, Maestro, che al rerrera, Guizzando più che gli altri srol conerrir—(Purg 25, v. 25) E se pruessi rane al tastro gusre Grusse dentro alle spectelle rretta image

3 (Purg 12, v. 109) Come si frange il sonno, ove di botta Non a lume percuote il riso chiuso, che tratto giurra pria che nessa tutto

GUIZZO *ribrezzo ne*, (Inf. 27, v. 17) Dardole qual guizzo che dato rire la lingra—(Par 20, v. 143) E cerr a brrn cantor buon ricrrsta la seguitar lo grurre della corda In che più di piacer lo carlo segrrte—V. *Guizzare* v. 2, ee 3.

GUIRGUERA, *Pure*, Par. 30, v. 68

GUSTARE, (Purg 30 v. 143) Se lri rivarda bocca gustarla si gradirno scotto—(Purg 31, v. 128) L'anima ma gustar di qurl rilo, Che sazzando di sè, di sè asterta—(Par 1, v. 68) Qual si le Glauco rri gradrr di l'erba—(Par 26 v. 115) Gustar dri legno—(Purgrd 32, v. 122) Il padre, per le cui ardito gradeo L'rrarra aperti farir amaro grata

2 *Gustare sentire il buono e il bello,* (Par 10, v. 6—c. 18, v. 1) Già si godeva solo del suo verbo Quello spirto beato, ed io gustava Lo mio, temprando il dolce con l' acerbo — (Par 31, v. 140) lo questo mondo, Contemplator, gustò di quella pace.

GUSTARO, (Par 3, n. 38) Lo dolzezza sentì Che non gustilla non s'intende mai—(Purg. 29, n. 132)

GUSTO, (Purg 24, n. 131) Beati cui allumna Tanto di grazia, che l'amor del gusto Nel pasto lor troppo desìn non loma, Esurendo sempre questo e giusto — (Purg. 32, v. 44) Lieto legno dolce al gusto—(Par. 17, n. 130) La voce mia sarà molesta Nel primo gusto. 3 (Inf 13, v. 70) Disdegnoso gusto—(Par. 32, v. 129) Ardito gusto.

GUZZANTE, *che fa Scandalo,* Inf. 15, v. 4

HALO, *sapore intorno alla Luna* Pon 28, n. 23

IACOB, o *Giacob, patriarca,* Par. 8, v. 131, e 22, v. 71, e 32, v. 68, 70

IACOMO, o *Jacopo, di Navarra,* Purg. 7, v. 110—Par 19, v. 137.

IACOPO e, *apostolo, il maggiore,* Purg. 29, v. 143, e 32, v. 76—Par 23, n. 17. 30, 22, 33, 46, 77

IACOPO *da Lentino,* o *da Tatentino, detto il Notaio,* Purg. 24, n. 56

IACOPO *dal Cassero,* Purg. 5, v. 73.

IACOPO, *Rusticucci,* V. *Rusticucci.*

IACOPO *da Andrea, gentiluomo padovano,* Inf 15, v. 133.

IACULI, *serpenti,* Inf. 24, v. 86.

IARBA, re *di Numidia,* Purg. 34, v. 19.

IASONE, *capitano degli Argonauti,* V. *Giasone.*

IASONE, *sbirro,* Inf. 18, v. 85

IATTANZIA, Par. 25, v. 62.

IATTURA, (Par 16, n. 94 Sovra la porta, ch'ei prossimo si sarca Di nuova fellonia di tanto peso, Che tosto fia sottrato dalla barca.

IBERO *fiume,* Purg. 27, n. 3.

ICARO, Inf. 17, n. 109—Par. 8, v. 126

IDA, *monte,* Inf. 14, v. 98.

IDDIO, (Inf 1, n. 130) le ti richiegno Per quello Iddio che tu non conoscesti—V. *Dio.*

IDEA, (Pon. 13, n. 53) Ch'è che non mutore e ciò che può morire Non è se non splendor di quelle idee, Che partorisce, omondo, il nostro ciro.

IDEAL *segno,* Par 13, n. 69

IDIOMA, (Pon 15, n. 121) L'una vegghiono e studio della culto, E consolocio nuovo idiroma Che pria li padri e le madri insanulli—(Pan. 26, n. 114) L'idioma ch'usai e ch'usai ei fu.

IDIOTA, (Inf 24, n. 52) Gente grossa— (Pon 18, v. 133) Fino a cerio monna Berta e ser Martino ec.

IDOLATRI, (Inf 19, n. 112) Sotto vorete Dio d'oro e d'argento E che altro è da voi all'idolatre, se non ch'uno mne, e non morate cento?

IDOLATRIA, (Par 22, v. 45) L'empio culto che il mondo adorare.

IDOLO, *per imagine,* Purg. 31, n. 125.

IDRA, (Inf. 9, n. 40) Con tre verdissime eran cinte.

IDROFICO, Inf 30, v. 112—V. *Idropisia*

IDROPISIA, (Inf. 30, n. 49) E' vide un fatto a guisa di luto, Per ch'egli avesse enzia l'ongiunata Tranca del lato che l'uomo ha forcaio—La grave idropisia che sì dispaia Le membra con l'umor che mal conviene, Che 'l viso non risponde alla ventraia, Facevo lei tener le labbra aperte, Come l'infesi fa, che per la sete L'un verso il mento e l'altro in su riviene—(Inf 30, v. 91) Ho le membra legate—(Inf 30, v. 102) Col pugno gli percossa l'epa croia: Quella sonò, come fosse un tamburo—(Inf 30 v. 106) Aaron che su sio tolto Le mettoner per le membra dim non gravi—(Inf. 30, n. 119) Quei ch'ancor enfiata l'epa—(Inf 30 v. 121) A le sia rea la sete onde si crepa, Disse 'l Greco la lingua, e l'acqua marcia Che 'l venire innanzi gli occhi ci l'estiepa—(Inf. 30, n. 126) Io ho sem ed omor mi rinlarcia

IEBUTTE, Inf. 20, v. 127—*L'alt'iers. qualche giorno addietro* Pon 23, n. 119.

IEFTE, *o Jefte* Par 5, v. 66.

IEROMINO, *o Girolemo* « Pon 29, v. 37.

IFRUSALEM, V. *Gerusalemme.*

IFIGENIA Pon 3, n. 70

IGNE, (Purg 29, v 101) Li vide dalla bredda parte Venire non ventio, con nube e con igne.

IGNITO, (Pon 23, v. 27) Ignito ei, che rocevra il mio volto.

IGNOTO, (Pon. 41, n. 82) O ignoto nicchezzo!

IGNUDO, (Inf 7, v. 110) Vidi gente lungose in qual pantano, Ignudo tutto e con sembianze offese—(Inf 19, n. 23) Nel lonole erano ignudi i pennoioni—Inf 3, v 65.

IGNORANTE, *Sm. o Perif* (Inf 31, v. 92) Gnute grossa —(Purg 14, v. 93) E tolle brulle—Del ben ruinato al vero nil ol tossulio—(Purg 18, v. 17) Ffell manifeste L'ermo de rinchi ano si lonne dunt

IGNORANZA, (Inf 7, n 70) O creature orioccie Quanto ignoranze è quello che n offende—(Purg 20, n. 165) Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe desideroso di sapere—(Purg 23, n. 47) L'ignoranza... di questa perra Toglie il pentin vivendo, e ne, la estremi—*Perife* (Purg 29, n 90) Parginnò lo nebbio che il fiele—(Par 19, v. 25) Solnemni, spirando, il digiuno Che lungamente m'ha tenule in lame—(Par 33, v. 34) Perchè tu ogni nube gli dislughi Di sue mortalità co' preghi tuoi, Sì che il sommo piacen gli si dieplog li

IGNORARE, V. *Ignoranza—Lo ignore affalle, Perifr.* (Inf 33, n. 122) Come il mio corpo stea Nel mondo su, nulle sconnoe ponio—(Par. 7, n. 56) Mi è connito (ti) perchè ec.

IGUALE, (Purg 8, n. 104) Gli angeli dinn volta Sueo alle poste rivolando igoali—(Purg 15, v 19) Si ilisparin Dal cadrr della pintra in igual tralto—Par. 13, v. 72

IGUALMENTE, (Purg 29, n. 14) Igualmente dier volta—Pon 4, v. 26

ILLANGUIDITO, *ano.* (Purg 33, v 120) La trasmorita sua virtù rarvira.

ILLEGITTIMO, *Perife* (Inf 16, n 83) Un paston cenco legge—*Illegittimamenta* nolo, (Purg 18 v 24) Suo figlio mal dal corpo tolrra le della mente peggio, e chi mal nacque.

ILLUMINANTE *grazio,* Par. 29, n. 82

ILLUMINATO, *frate minore,* Par 12, v 130

ILLUMINARE, V. *Lume, luce, desmeluare, dunebbiare, arrendere, illustrare, chiarire, chiarire, ilnare, ignorare a.*

ILLUSTRARE, (Par 4, n 126) Io veggo ben che giammai non si sazia Nostra intellate, se il Ver non fin lo illustrine—(Par 18, n 85) Illustrarò di te, si ch'io rilieu ec.

ILLUSTRI *cittadini,* Par 16, n. 90—(Par 22, n. 20) Illustri spirti

IMAGE, (Purg 25, n 22) E in parazzo come al vostro guazzo Gelizza dentro alla specchio vostre lezagge—(Pon 2 n 134) Dollo mento prolungo che lei nolve Pren-de l'image, e fassene suggello—(Par 13 v 2) Rile-gua l'image—(Pon 19, n 1) Parea dinanzi a me con l'ale aperte la bella ana image—Par 19, v. 24.

IMAGO Inf 20 v 120, n 33, n 138

IMAGINARE, (Inf. 23, n. 23) Nol gli sonno già dietro le l'imagine si che già li anete—(Purg 4, v. 68) Dentro raccolto imagino Sion—(Purg 17 v. 19) Come si frange il sonno, ove di botto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizze prima che muoia tutto; Così l'imaginar mio cadde giuso—(Purg 27, v. 17) Guardando il foco, e immaginando

Forte Umani corpi già veduti accesi—(Par. 15, v. 1, e. 25, v. 25) Però salta la penna, e non lo scrivo, Ché l'imaginar nostro a cotal piega, Non che il parlare, è troppo color vivo—(Par. 31, v. 136) E s'io avessi lo dir tante divizia, Quanta ad imaginar, non arbitrai Lo immenso fattor di sua delizia — Inf. 34, v. 106—Par. 13, v. 1, 7, 10.

2. *Perifr.* (Inf. 1, v. 4) Ahi quanto a dir qual era, è cosa dura Questa selva selvaggia ed aspra e forte Che nel pensier rinnova la paura—(Inf. 4, v. 120) Mi fur mostrati gli spiriti magni, Che di vederli in me stesso m'esalto—(Inf. 28 v. 118) E' vidi certo ed ancor par ch'egli 'l veggia Un busto senza capo ec —(Inf. 33, v. 4) In mezzo ch'elle rimovevan Dispense d'olio nhe l'ere mi prenne, Gli pur pensando pria nh ia ne tacevi.

IMAGINATIVA *imaginazione*, V. *Imagine* a 13, *fantasma*—(Purg. 17 a. 13) O imaginativa, che ne rube Tal volta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perché d'intorno suonin mille tube

IMAGINATO (Inf. 23, n. 33) Nel fuggirem l'imaginata canna—(Purg. 9, n. 32) E sì l'incendio imaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse.

2 *Imaginato dipinto ritratto in figura* (Purg. 10, v. 41) Quasi era immaginata quella ch'ami en—(Purg. 10, v. 62) Similmente al lume degli occhi Incensi Che v'era immaginato, e gli occhi e il naso Ed al oi ed al no disiarli lo.ri

4 (Par. 19, v. 43) Perch'io lo ingegno e l'arte e l'uso chiami Sì nol direi che mai s'imaginasse.

3 *Immaginato quanto è grande ec Perifr.* (Purg. 30, n. 145) E se l'ultima gente in sè naccaglie Sì grande lume, quant'è la lunghezza Di questa rosa nell'estreme foglie?

IMAGINE, (Inf. 15, n. 83) In la mente m'è fitto, ed or m'accora La cara e buona imagine paterna Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna—(Inf. 23, n. 23) Sem lossi d'impiombato vetro, L'imagine di fuor no non trarrei Più tosto a me che quella d'entro impetro—(Inf. 24, n. 5) Quando la brina in sulla terra assempra L'imagine sua sorella bianca—(Inf. 30, n. 64) Li ruscelletti—Sempre mi stanno innanzi, e non indarno; Ché l'imagine lor mi pinge mi sardinga, Che l male ond'io nel nalte mi discarno.

2 (In' volti altrui *scorsi le sua stessa immagine*, (Inf 33, v. 35) Come un poco di raggio si fa nostra Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro mi il mio aspetto stesso.

3 (Purg. 30, n. 131) Immagini di ben seguendo falso, Che nulla promission rendono intera

4 *Imagini di cose a di sogno*, V. *Fantasma*—V. *Sogno*—(Purg. 17, n. 31) E come questa immagine rompeo Sè pen sè stessa, a guisa d'una bolla Cui manca l'acqua sotto qual si fea, Sorse in mio visione una fanciulla, Piangendo forte.

5 *Imagini figura scolpita e dipinta* (Purg. 10, n. 32) Dimmi o mi pocesa sì tenace Quivi intaglialo in no atto bene, Che non sembiava imagine che tace —Purg. 10, v. 98

6 *Debole imagine*, (Purg. 17, 7) Imaugine leggiera—*Sen.* (Par. 1, v. 23) Ombra

7 *Imagine alle a ambium di pensa*, (Purg. 20, v. 41) Ed Urania mandò col suo coro, Forti cose a pensar mettono in vera

8 *Imagine figura* (Inf 20, v. 22) La nostra imagine di presso Vidi sì torta, che ec—(Inf. 23, n. 76) Ogni privato aspetto ivi era casso. Non è nessun l'imagine perversa Parea—Inf. 18, v. 13—Par. 19, v. 95, n. 22, v. 60

9 *Imagine impressa negli occhi, sin* (Purg. 31, v. 126) Idolo

10. *Imagine: somiglianza*, (Inf. 15, v. 10) A tale imagine eran fatti quelli — (Purg. 9, v. 142) Tale imagine appunto mi rendea Ciò ch'i' udiva.

11. *Imagine, per rappresentazione di qualche cosa*, Purg. 16, v. 7.

12. *Imagine: simbolo*, (Inf. 7, v. 7) Quella nemica imagine di frode.

13. *Imagine, per imaginativa*, (Purg. 17, v. 21) Nell'imagine mia apparve l'orma ec.—Par. 1, v. 33.

IMBARBARITO, *Perifr.* V. Purg. 14, v. 91.

IMBARCARE *esperienza*, Purg. 26, v. 75.

IMBASTARDITO V. *Bastardo*

IMBASTIARSI, (Purg. 26, v. 87) Colei che s'imbestiò nell'imbestiate schiene

IMBIANCARE, (Inf 2, n. 128) Il sole imbianca l fiori.

IMBIANCARSI, (Purg. 9, n. 1) La cornubina di Titone antico Già s'imbiancava al balan d'oriente—(Par 7, v. 81) Del lume suo poco s'imbianca, cuoi si stevo *a rischiarar*

2 *Imbiancare, per imbronciarsi*, (Par 12, n 86) Si tosto a nessun la vigna Che tosto imbianca (perda il verde) se il vignaio è reo

IMBOCCARE, (Inf 7, n. 72) Or voi che ma sentenza ne imbocche.

IMBOLARSI, (Inf 29, v. 104) Se la vostra memoria non s'imboli — dette umane menti.

IMBORGARSI, Par 8, n. 61

IMBRIGARE, (Inf 11, n. 54) Filanza non imbriga.

IMBRUNARE, *per imbrunarsi*, (Purg. 4, v. 21) Quando l'ora imbruna.

IMITATORE *e contraffattore*, V. *Scimia*.

IMMANCABILE, *Perifr.* (Purg 28, v. 124) Fontana salda e nota

IMMEDIATO, *immediatamente*, (Par. 7, n. 37) Ciò che da lei senza mezzo distilla — Ciò che da essa senza mezzo piove—(Par. 7, n. 142) Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza—(Par. 30, v. 122) Dove Dio senza mezzo governa

IMMEGLIARSI, Par. 30, v. 87.

IMMENSITÀ *di Dio*, (Purg. 11, n. 1) O Padre nostro, che ei cieli stai, Non circoscritto—(Par. 14, v. 28) Quell'ese o dan a tre che sempre ama E regna sempre in tre e due e non Non circonscritto—*Immensità delle spazio*, (Par. 1, v. 113) Si nuotavan a diversi porti Per lo gran mar dell'essere ec.

IMMENSO, (Par. 24, v. 7) Poniete ollo sua voglie immensa

IMMERGERE, V. Purg. 31, v. 94—V. *Attuffare*.

IMMERSO, V. *Attuffare*—V. Inf. 32, n. 34.

IMMILLESI, (Par. 28, v. 92) Ed ene tanto, che il numero loro Più che il doppiar degli scanni l'immilla.

IMMOBILE, (Par 33, v. 97) La mente mia tutta sospesa, Mirava fissi, immobili ed attenta—Purg. 10 n 126 —*Sen.* (Purg. 17, v. 77) Exmanto dove più non saliro Li scale su, ed eramma affissi, Pur come nave ch alla maggio arriva—V. Par 22, v. 65.

IMMOLLARE, Inf. 12, n. 51

IMMONDO, (Inf. 7, v. 50) Dovre' io ben riconoscere alcuna, Che loro immondi di cotesta vita

IMMOTO, (Par 25, v. 111) Come sposa tacita ed immota—V. *Ragguanno*.

IMMORTALE, (Inf. 2, v. 16) Ad immortale secolo andò

IMMUTABILE (Purg 2, n 35) Trattando l'arte con l'eterne penne, che non si mutan come mortal pelo —(Purg. 28, n. 7) Sonna o immutato—(Par 13, n. 50) Leggendo nel magno volume U non si muta mai bianca nè bruno—(Par 20, n. 32) Ora conosce che il giudicio eterno Non si trasmuta, perchè degno prece fa mutarsi loggie dell'adiecne—(Par 33, v. 111) Tal è sempre quale era dinanzi

IMO, *sost* (Inf 19, v. 16) De imo della roccia scogli Moviè—(Inf. 20, n 39) L'altra valle mostra Se più

lume vi fosse, tutto al fine—(Purg. 1, v. 100) Questa isoletta intorno ad lui ad imo Laggiù, colà dove le batte l'onda—(Par. 30, v. 109) E come ciivo in acqua di sua imago si specchia quasi per vedersi adorno.

IMO *aggett.* (Par. 20, v. 34) Venne la parte ima.

IMPACCIARSI *delle cose altrui, sin.* V. *Impigliarsi.*

IMPACCIATO, (Inf. 22, v. 151) Lordamente ivi così impacciati.

IMPACCIO, *trarre un impaccio, sin.* V. *Disbrigare*—V. *Storpio.*

IMPALLIDIRE. V. *Pallido*—*Perife.* (Purg. 33, v. 7) Poco più alla croce si cambiò Maria.

IMPALUDARE, (Inf. 20, v. 79) Non molto ha corso, che trova un lago Salso quale si distende e la 'mpaluda; ed assai di verde talora esser grama.

IMPANIATO (Inf. 22, v. 149).

IMPARADISARE, (Par 29, v. 3) Imparadisa la mia mente.

IMPARARE *a suo spesa*, (Purg 6, v. 2) Si ruorn dolente Ripremir le volte, e irsale imparo.

IMPARI, che non ha *pari*, Prr. 13, v. 101

IMPAREGGIABILE, *Perife.* (Purg. 13 v. 129) Letizi presi ad ogni altra dispari—(Purg. 27, v. 119) Mai non lieto stremo che fosser ti piurre o questir iguali. —(Prr. 10, v. 114) A vedre terzo non surse il secondo—(Par 13, v. 47, Nor chbe secondo—(Prr. 22, v. 105) Non fu si ratto mota Ch aggorgnire si potesse alta mio sir.

IMPAVIDO, V. *Sicuro.*

IMPAVIENTE *d'indugio, Perife.* (Purg 10, v 87) Come persono in cui dolor s'affretta.

IMPECCABILE, *Perife.* (Par 9, v. 121) Quindi soliel risve la cire gustirie in nel lafletto si, che non si possir 3urri giammai nel cirmo acquisto

IMPEDIMENTO. Inf 2 v 95—Prr 1, v. 110—V. *Ritroppo reoglie, brigo, rrito, nodo, ratena.*

IMPEDIRE, *sin.* V. *Toglrer, negare, difendere, ingombrare, disagiare, celndere*—(Inf 1, v. 55) Impedrendo il suo cammino—(Inf 3, 95) Non lirrria rlirsi passar per lo suo rio—Ma tenia lo impedisce, che l'occolo—(Inf 5 r 32) Non impedir lo suo fatale andare—(Purg 4, v. 115) Quell ansoem, Che m'accerciava un poco ancor in lera Non m'impedì d'andare o lar—(Purg 7, v. 50) Fora egli impedito D'irlirnir arrer sr che non potesse—(Purg 11, r 25) S'io non fossi impedito dal sesso, Che in rercier mia superbia dona. Onde portar convirmmi il viso basso rPar. 31, v. 19) Nè lo lirterpersi tir l disopra r d fiore Di tanto plenidezze volunir impedrre lo raio o lo splendore

IMPEDITO. V. *Tronco* tello, *legato*—(Inf. 2 r 62) E impedito Si nel rroniin, che tallo è per pan-re—(Par. 8, r. 24) Imprdii r lenil

2 *Impedito per occupato* (Inf 29, r 28) Te ceri ollor si del tutto impedito Sovra roirl che già irrer Alteforte, l'hr non guarduri in là

IMPEGNAR *la parola, Perife.* (Purg. 16, v. 62) Per lrdr m il lego Di lor rir che mi si tedo.

IMPELNARSI *efforzarsi, adoperarsi* con *ogni studio, Perife* (Par 10 r 43) Perchio lo ingegno e l'arte r l'uso rilarni, Si nol darei che mai a tuno giunasse.

IMPELNO *energia di operare*, V. *Studio.*

IMPEGOLATE *ragionar*, Inf 32, r. 35.

IMPELLARE, (Purg. 23, v. 110) Prima—che le genoce impelli Lolro che mo si ronsola con nacma.

IMPOLARSI *over* polè Par 22 r 67

IMPELLERE *rerpingere* Par 23, v 99

IMPENNARSI (Par 10, v. 74) Chi non s imprurr rl, rlir lasci tolo. Dal mito empriti quindi le morlle

IMPERADDE, (Inf. 4, v. 124) Quello imperadre, che lassù regna,—(Inf. 34, v. 28) Lo imperador del dolorso regno—Purg. 10, r 76—Par 15, v. 139, r. 25, v. 41,

IMPERADRICE, (Inf. 5, v. 54) Fu imperadrice di molte favelle.

IMPERARE, (Inf. 1, v. 127) In tutte parti impera, e quivi regge—(Inf. 7, v. 82) Una gente impera, ed altra langue.

IMPERFETTO, *lasciar un'opera imperfetta*, V. Par. 3, v. 95.

IMPERIO, *impero.* (Purg. 6, v. 103) Avete... sofferito... Che il giardin dello imperio sia diserto—(Purg. 16, v. 119) Sotto lo imperio del sno Barbarossa—(Par. 32, v. 117) Giustissimo Imperio.

2. *Cadutu di un grande impero*, (Inf. 30, v. 13) E quando la fortuna volse in basso L'altezza de Troian che tutto ardeva, Si che lostcuno col regno li rr rissei

IMPERTERRITO, *Perife* (Inf 21, r. 66) Mrsiier gli fu d'uor sicuro fronte—(Inf 13, r. 132) Cor sicuro.

IMPETO, V *Foga*—(Par 1, v. 144) L'impeto proco A terro è tocto do lrlso piorre—(Par 12, r. 98) Con l'alfiro apostolico si morse Quarl torrente rh ol o rsuo preme, E urgh sirpi errari percosse Bretpeto suo, più vironente quivi, Dove le rrstitrore rran più grosse—*Per.* (Purg. 5, r. 22) Tronr irloce Si rolo ne chr nella la rilenne

IMPETUARE, (Purg. 10, v. 93) Se non ch'io l'impetuai lassi di là—Purg. 30, v. 132

IMPETUOSO, V. *Rubrrio*—(Inf. 9, v. 61) Un rento impetuoso per gli orrersi ordun—(Inf 25, r 147) Con temperio impetuosa ed agra Sopra Crespo Pirro fia rombellato

IMPETUOSAMENTE, V. *Impeto*—V. *Impetuoso* ex 2.

IMPIASTRO, (Inf 24, r. 48) Tosto ol mal guasso lo impiastro.

IMPICCIARSI *dei fatti altrui*, V. *Impigliarsi.*

IMPIEGATI *in un rerrigio, Perife* (Purg 30, v 33) La gente rhe morrire.

IMPIEGO, V. *Uffizio.*

IMPIETRARE *o impetrare stampare quasi in pietra.* (Inf 23, v. 25) S'io lossi d'impiombirri retro, L'imagine di fuor tir mai inrrei Più tosto a me, che quella dentro impetro.

IMPIETARSI, *divenir quasi di pietra*, (Inf 33, v 49) In rrn pongrmi si dentro impietrai.

IMPIETRITO *per lo ritrporre*, V. Purg 30 r. 91

IMPIGLIARE *imbrarrare.* (Purg 5 r 92) Corsi ol palode, e la cannocce e il brorò Mi rrpiglior sì, rh io sodo.

IMPIGLIARSI *prendersi pensiero, impacciarsi dei fatti altrui*, (Par, 3, v. 10) Perrhè l'umno inn tratto o lempo, lisse l Maestro rlio l'andare allrnil? Che il fa rir rhe quri sn pequila.

IMPINGUARSI, Par 19r v. 96, r. 11, v. 25s 139.

IMPLORATO *retro* Inf 21, r. 27

IMPORRE, *per sovrapporre*, Purg. 21, r. 27—V. *Imporsi*

2 *Imporre, comandare*, Purg 25, v 125.

IMPORTARE. *Che importa? sinon.* (Purg 4, r 127) L'andare in su che porta?—(Purg 5, r. 42) Che tu l'sn rho quhi a propiglio?

IMPORTUNO *Tempo di rendersi importuno*, *Perife* Inf 3 r 80—Par 22 r 27

IMPOSSIBILE (Prr. 8, r. 114) Impossibil vegno Che la natura irqui lrir nopo, stranch—*Perife* (Prr 37, v. 101) Volgrrsi do lei per oltro sspetto, E impossibil che mai si conseuir—(Par 10, r 74) Chi non a sapranza si rh'rssa roli Dal mito orprii quindi le morlle—(Par 25, r 14) Quel rrol grazia r a ir non riurrr, Sua dimanza rool rolrr sern' ali—(Inf. 9, v. 56) Se il Gorgon si mostra, e io 'l tradesse Tutte sarel he dri lorner mi ruse—(Inf. 22, r. 134) Mr prio ti lirrrsi era mrnie, Se rrriena rriscatr l'olo aur—(Purg. 1, v. 55) Ne do ch'è lun rolrr che pia

ai sprigbi Di nostro mudrizio com'ello è vera, Esser non puote il mio che o tr si miegiu—(Purg. 7, r. 50) Ferò ogir impedito O altrui? ouant sarà nie, non potessn—(Purg. 11, r. 7) Vegna tei noi lo pace del suo regno, Che non ci sia nostro ingegno—(Purg. 27, r. 76) La natura del monte ti offiatese La possa del nolti più che ol dirtio — (Par. 7, r. 101) L'uom fue Do potni suddisinar per sè discuorso.

IMOLA, *città*. Inf. 27, n. 49.

IMPACCIABILE, (Purg. 11, r. 75) Si forse sollo l'preso che lo impoccin—(Purg. 21, r. 3) Impaccerà vie

IMPORTUNI, *fanciulli*, Par. 16, r. 133.

IMPOSTO, (Inf. 19, n. 63) Ed io impost come u mi le imposte—Sin (Inf. 14, v. 21) Perea posto lor diverse legge.

2. *Imposto*, *per assegnato*, (Purg. 23, r. 5) Il tempo che c'è imposto Più utilmente compartir si nnoli.

3 *Imposto*, *per messo sul telaio*, o *simile*, (Inf. 33, v. 18) Nè lui lin tnlo per Ariagar Impasto.

3 *Impostor posto segno* (Purg. 10, r. 32) La nelra labbra nostra nocma imposin.

IMPOVERÌA, *sm.* (Purg. 5, r. 66) Pur che 'l volar cun possa non rimda—(Purg. 7, n. 57) Col non poter le voglie infinite—(Par. 33, v. 142) All'alta lisnisle qui mancò possa—V. *Impossibile*.

IMPRECAZIONI *diverse*, V. Inf. 8, r. 37, c. 25, v. 10, c. 27, v. 20, c. 29, n. 89—Purg. 8, r. 100—V. Par. rad. 16, r. 113

IMPRESA, V. *opera*, *lavoro*, *fatto*—(Inf. 2, n. 41) Pnunsidn nonsumol le impresa, Che in nil tenutier cotnnin tosse—(Inf. 2, r. 47) Di tanta impresa lo tirchiesa—Inf. 32, r. 2) Nè è impresa da pigliare o gabbo Dispnlter londe o lutto l'nnuresa, Ne de lingue nin niiemi mannno e bol be—(Par. 33, v. 95) L'impresa che le Nrtinee ommirol l'enlnn d'Argo.

2 *Grande impresa*, *Purifz*. (Par. 16, r. 110) Le polli di l'ure Fiorin Fiorenza in tnlli r enol gran lolti.

3. *Condurre un' impresa a compimento*, Purg. 21, r. 142

4 *Abbandonare un impresa*, *non compirla*, V. Parallne 3, n. 95—V. Purg. 21, r. 93

5 *Nuova impresa*, *Perifi* (Par 2, r. 7) L'ar qno ch'io prendo cantmmi non si mnse: Hnrmne spiro, n i conducemi Apollo.

6 *Impresa gigantesca degli eroi romani*, V. Par. 3, r. 34 e nig

7 *Impresa difficile*, *Purifz*. (Inl 2, n. 11) Guarde la mia virtù, s'ello è possente, Prnnn the oll alte passe in nn fiò—(Inl. 8, r. 81) Sapra quanle quel l'orte pasa—(Inl 26, r. 132) Poi nli natnra nnn rsan nrll olte passo (Par 22, n. 122) Fn siquister triule Al passo forte—(Par 23, n. 64) Ms nli pensasse il podenso lume, ls l'ommo mortol nlir sr ne torca, Nol lasmerebbe, se nol esse treme—V. e l, sn. 3.

8 *Santa impresa*, *ora* (Inl 31, r. 16) Dopo la dolorosa rotta quando Carlo Magno perdè la santa gente.

IMPREGNARE, (Inl 33, r. 111) Ch'io sfoghi il dolor nhe l'ho ol'impregnn—(Purg 28, r. 109) Lo parirsan pivnlo — delln rna rirnte l'nura impnngnn.

IMPREGNATO (Purg 24, r. 146) L'ocra di maggio monim ed olerso, Tnlto impregnnto dall'erba e dai fiori.

IMPRENTA *impronto*, Par. 7, r. 69, c. 20, n. 76.

IMPRENTARE, (Par. 7, r. 109) La chiara bonta, che il mondo imprenta—(Par. 23, r. 85) O lerigne virtù che si gl'imprenti—Par. 26, r. 27) Cetale cnonrn nhe in me s'imprentì.

IMPRENTARSI, (Par. 9, r. 86) Questo cielo Di me si imprenta.

IMPRESSO, *sm.* V. *Segnato*, *scritto*—(Par. 8, n. 44) Le voce ehi di grande offrtto impressa—(Par 17, r. 70) Colui che impresso ins, Nascendo, si de quesle stelle—(Par. 19, n. 43) Non poteo mne nolsi si lntn impresso le nnto l'inchiesta nn.—(Par 33, n. 58) Quale è colui che somnmndo vede, E dopo il sogno le pasnnm impresso Rimane, e l'altro alla mente non rnde—(Purg. 33, n. 79) Si come cera da sngello, che la figura impressa non l'nnnnnte. Sngnnto è or da voi lo mio nrnnllo—(Purg. 10, n. 43) Avnn in olin impressa nnta latnllo, *Ecce Amnlla lies*, si programmnde Come figuro in cera si enguntlo

2 *Profondamente impresso*, (Purg. 8, r. 136) Colesto cortese opinione Te fa l'nnlnnlo se nn zro di lo lrnio ben maggior nl nel l'e d'altra sernn e sernn—(Par 16, r. 32) Non dispntin, nne degln La vostra condir on dentro nn fisse Tonln, the lnedl tutlo nr dnnpnlng

IMPRIMERE *nella mente*, V. *Sigillare*

IMPRONTA, *sm.* V. *Orma*, *suggello*, *stampo*—*Improntò di una moneta*, (Inl 30, r. 74) Falsnl in lega suggellnin del Il'nlsio

IMPRONTARE, *stampare*, *fermar nella mente* (Par. 31, r. 17, r. 123) Di lin resedrlle ghinlo— conrinni chio il mnlr ollrni re prouli.

IMPRONTARSI, V. *Impressionarsi*—V. *Soggetto*, *Sigillare*

IMPRESSIONE, V. *Impresso*—*Impressioni spaventose Perifz* (Par. r. 116) Ilo to oppresso qnel the, nlo rnlin, o molli fa sonar di lonle ognnnn—Porgnlonio 16, r. 6—Inl 10, n. 136

2 *Fare impressione nell'animo*, V. *Muovere*, *Toccare*

IMPRIMERE, V. *Sigillare*, *suggello*, *improntare*

IMPROVVISO, V. *Subito*.

IMPRUNARE, *mirare non penna*, (Purg 4 v 19) Maggiore speria , imprnne con una lnccinlln dnone spin n

IMPRIGIONARSI, V. Inl 33, n. 24.

IMPUGNARE, Purg. 28, n. 68

IMPULSO, *primi impulsi*, *Perifz*. (Par 13 r 73) Lo cnnlo l'nnlri mnlnnnn mizin.

IMPUTATO, *sm.* V. *Apposto*—*Imputazione falsa*, (Parad 17, r 52) La colpo ongnrà La pnrln nflcnnn lo grido, come suol; ma la vendirlo Fia lestimonn nl nn rhe lo dinnnsa.

IN, *par sol*, Inf. 2, r. 120.

2 *In*, *par entire*, (Inl 8 n 63) In sè medesimo si volgea tnl dirlo—(Inl. 25, n. 14) Spnlo — rndr in Dio tutto sncrebe.

3 *In che*, (Purg. 10, r. 127) Di che l'nnime vostre In nlto gnlla?

INABILE, *Immobile inabile*, *Perifz* (Par 30, n 23) Come il rise che pin lrema, Cnsl lo rimembrar del dolre mio Lo mrnin nnn da sè medesmo scema.

INALTERABILE *giustizia di Dio*, *ora*. (Par. 13 r. 68) Giustizia inva— V. *Immutabile*.

IN ANDAMIO, Purg. 5, r. 45.

INASPETTATO, *mattino*, V. Par. 31, r 58

IN ATTO, Inf. 10, r. 43.

INAUDITO, *un nuovo mal*, (Purg. 32, r. 157) Simile mostro visto mai non fue—Inf. 25, v. 75—Par. v. 5.

2 *Inaudito miracolo*, Inl. 28, r. 82

IN BRIEVE, Inf. 28 n 56

IN BREVE ORA, *Perifz* (Inl 24, n. 14) In poco il ora

INCALZARE, *Sinon*, V. *Speronare*, *cacciare*, *premere*, *spronare*.

INCAMMINARSI, *Stare*, V. *Lavorare*, *meltersi*, *volgere i passi*.

INCANCELLABILE *che non si può dimenticare*, *Perifz* (Par. 26, r. 106) Tu lasci tal vestigio, Pri qual ch'i nde, in me, r lunin nlnara, Che Lete nol può

fatre nò far bigio —(Par. 23, v. 52) Quand'io udì questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stinghe Del libro che il preterite rassegna—V. *Immagine* n. 2.

INCAPACE *di lode e di biasimo , Perifr.* (Purg. 18, v. 60) Merto di lode o di biasimo non capace.

INCAPPELLARSI. Par. 32, v. 72.

INCARCERATO. Inf. 13. v. 87.

INCARCO: *peso*, Inf. 30, v. 12 —(Purgat. 11, v. 43) Chè qui eli che vien meco, per l'incarco Della carne d'Adamo, onde si veste, Al sommo sir, contro sua rogiia, è parco — (Purg. 13, r. 138) Lo irrerco di bagnil mi pesa.

2. (Purg. C. r. 134) Molti sifatlan fo comune incarco (Ir magistrature). Ma il papal tuo sriiretto rifaspnde Senza rhiamorre e grida: I' sal sobbarco.

INCAVICATO , *rovinato*, Inf. 23, r. 147.

INCHIARARSI *Perifr* (Par 32, v. 114) Quando il fedgliuol di Mr Crrear si volar delle nostre salme

INCHIAZIONE *del* Verbo , V. Pot. 2, r. 41, c. 7, r. 30, e 33, v. 4.

INCATENATO Inf. 31, r. 85 a sep. — V. *Catrna*

INCAVATO *sm.* V. *Scena*.

INCENDIARSI *sio* (Inf. 17, r. 108) Il cirl, comr pare sorrni, si rrsa.

INCENDIATO, *città incendiata*, (Purg. 12, v. 61) Vedrer Troia in cenere e in rarrur —V. *Combrrir*.

INCENDIO (Inf. 2, r. 93) Nè fiamme d'esto lurendio nen rr assale—(Purg. 27, r. 49) In su bogliente incendio delitto mi sarei per mntrscarmi; Tanta ei mi fo la incendio serza mrico—Inf. 11 r. 35

2. *Incendio pirgna di fuoco a rimale*, (Inferno 14, r. 46) Chi è quel grande che non pai rhr curi L'incendio, e grace disprilroso r torta Si rhe la piogge non pai che il maturi ?

3 *Incendio arturano*, (Inf. 23, v. 38) Come la marlve chi rumore è desta, E vede presso a sè le fiamme accese.

4 *Incendio in sogno*, (Purg. 9, v. 31) Ivi parea ch'rlla ed io ardesse, E ch'l'incendio immaginato cosr Che corrrurre rhr il rorpo ri romprrar

7 *Incendio per lume riverrino*. (Par 25, r. 79) Deutir rl vivo seno Di quello uccendio tremolare un lampo Subito e spesso a guisa di baleur.

INCENFIARSI (Inf. 27, r. 10) Ah Pistoir , Pistoia ! che non stmni D'inreneirrir , al rhe più non dura Per rhe ri mal lai lo seme lue arruzi

INCENSO. (Inf. 24, r. 100) D'incenso lrgrima e d'amomo—(Purg. 10, r. 01) Semlemente al lnuo degli altri rrnei Che l'rro immagnrito , e gli orrhi e il naso Ed ol si rd ol no durordi leuri

INCENSO *accerso, illuminato*, Par. 22, r. 138

INCEPPARSI. V. *Legare*

INCERTEZZA V. Purg. 8, r. 40. e 9 r. 36 r 27. r 13 2 V. *Rubbio. dubitare, dubbiare*—V. *In forse*.

INCERTO, (Purg. 10, v. 19) Incerti di nostri da rirrimare rr

INCERTO *partir di intendere*, (Inf. 16, v. 10) Alenè, rhe pirghr rich ne lor meuhri Rerrsi a serrhar dolle fiomme intrar—(Inf. 22, r. 18) La gentà rha r'rra dentr'a lnreso—Inf. 26 v. 48

INCESSANTE *Perifr* (Inf. 5, r. 34) La bafera infernal, rhe mai nun resir

INCESSANTEMENTE, *Perifr* (Par 16, v. 83) Serza pnia.

IN CESSO *in recesso*—*in dispair*, (Inf. 22 r. 100) Mr allon lo male hrrurlo, un pro n rrsso—

INCESTO, *passion incestuare*. Inf. 30 r. 38.

INCHIEDERE, (Purg 6, r. 71) C. urlnesr — il nostro prrre

INCHINARE *fare un rachino di riverenza*. Inf. 9, r. 87 —*Inchinare per urlinarri* (Purg. 9, v. 11) Vrala dal sonno, in su l'rrha inchinar

INCHIODARSI, *sin.* V. *Chiavarsi*.

INCHIODATO, *sin.* (Purg. 8, v. 136) Cotesta opinione Ti fa chinrrata in mezzo della testa Con maggior chiovi rhe di alrui sermoni.

INCHIOSTRO. (Par. 12. v. 3) E quel rhe nal convien ritrar lrsieso, Non portò rosa mai, nè scrisse inchiostro—*inchiostri, per manoscritti*. (Purg. 25, v. 112) La rielei delli vostri Rho , quanto durerà l'uso moderno, Faranno rari nrcora i fogli inchiostri.

INCHIUDERE, (Par. 30 , v. 12) Parendo inchiuso da ri ri ch'rgli inchiude

INCIDERE *Perifr* (Purg 3 , r. 132) Sette P, nella fronte mi drr nesso Col punirn della spada

INCIFRARE (Par. 3, r. 97) Perfetta rita ed alto merto lnrelr In rua più su

INCINGERSI (Inf 8, r. 47) Crlrr rhe lu te r'inrinse.

INCINQUARSI *quintupleearsi* Par. 9, v. 41.

INCITAMENTO *forh. rin* V. *Conforlr, esra*,

INCITARE *sin.* V. *Sperorare, pinyere, strinyere*.

INCLINARSE *ranrr inchinarsi*, V. *Pendere*.

INCLINATO, *sm* (Inf. 23 v. 45) Sopin si diede alla prudrnte rncel—V. *Chino*

2 *Piano inclinarle* (Inf. 28 v. 74) Lo dolce piano Che da Verrella a Marrabù dirhina.

INCLINAZIONE *nrturale al bene*, V. *Amore*

INCLITA *rira* Par 27 r 29

INCOGNITO (Purg 7 v 80) Di seorità di mille odori ri lacver un lnlognnin lnnlnsrto—(Par 17, r 141) Rirhe lnrrgnita r nnsrose

INCOLPEVOLE. *Perifr.* (Inf 34, v. 115) L'uom rhe ri rrndrna a rlnsr senza pecra—(Inf. 28 r. 70) O in cui rulpr nun rondrnna?

INCOLTO *Campo incolto*, (Purg 30 r. 118) Mr lanta più mrhgue r più sulvestre Si fa rl tetres rol nul scnle , e lun rrlto, Qurnt'rgli ha più di lnoan nger irresitir—V. Purg 14, r. 96

INCOMBENSARE, *dare un incombenza*, V. *Ufficio, commettere*

INCOMINCIARE Inf. 29, r. 102—Purg 6 r. 74.

INCOMPRENSIBILE V. *Alisso. arcano decreto inscrutato, conosrlo*—(Par 10, v. 147) In dolrrara, rh'esser non può noir. Se nne rrlà dove il giri rinsempra—(Par. 29. v. 16) Ir sur ostenlin di tempo Fuor d'ogni altro rompreuder, rome è pierque, Supprse in rnerti amri Trirrro Amore—(Purgat. 33, v. 21) Sommi luce, rhe lerir li lieri Dal rorerill mortali re —(Purg 33, r. 82) Mr perrhè tonto scorra mia rrdrin Vostra parola disarta vale. Che più lo perde quanto più s'avanza—(Par. 20. r. 63.

INCONCUSSO *Perifr* (Purg. 5, r. 14) Sia, rome torre fermo rhe non rrolla Girmmai lo ramo per soffiar di venti—(Purg. 32, r. 148) Sicurr, quasi rocca in alto monte

IN CONFRONTO *in paragone*, V. *Verso*.

INCONSOLABILE, *Perifr* (Inf. 1, v. 57) Io infili i suoi pensieri piange e rrflrista

INCONSUMABILE Par. 26, r. 123.

INCONTANENTE, Inf 3 r. 01

INCONTINENZA; (Inf. 11, v. 82) Incontinenza — Dio offende — e biasmo acerto.

INCONTRARE *sin.* V. *Intrpparr*—(Inf. 13, r. 10) Incontrarmr d'nnnr una rrlnera.

INCONTRARSI *arrenire* (Inf 9 v 20) Di rarir incontra rhe re —(Inf. 22, v. 32) Crn egli inrrrirr Ch'una rora rnnnur r'rrlur spezrr—(Purg. 22 r. 54) Mr incontrato — (Par. 15, v. 118.) Prrrh egli incontra rhe re

INCONTRARSI, (Inf. 11, r. 72) S'incontran can si aspro lingue—Inf. 25 r. 93

INCONTRO (Inf. 1, r. 59) Vrrendrmi incontro — (Inf. 7, r. 28) Prrrrirrumis incontro—(Inf. 10, r. 83)

Perchè quel popolo è sì empio Incontro a' miei? — (Purg. 26 , v. 29) Vonn gente col viso incontro a questa— (Par. 6, v. 50) Sì quel che fè, portato degli egregi Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro. Incontro agli altri principi e collegi.

INCORAGGIARE. V. *Confortare, confortare, incuorare.* —*Parole di così fatta virtù coraggio.* V. Inf. 2, v. 121, c. 7, v. 4, c. 21, v. 118—Purg. 9, v. 47, c. 33, v. 51.

INCORAGGIARSI, *sin. e Perif.* V. *Confortarsi, confortare, ardire.*

INCORONATO. (Inf. 4, v. 53) Vidi venire un Possente Con segno di vittoria incoronato

INCORRODIRSI. sin. V. *Appannarsi.*

INCREDIBILE, *Perifr.* (Par. 7, v. 129) Da corruzion nacque

IN COSTA, (Inf 22, v. 96) Fatti 'n costà, malvagio incrollo.

INCONSTANZA. V. *Città* n. 24, 28. 29 —V. *Mutare— Incostanza della donne,* V. *Femmina*

INCREDIBILE. *cosa incredibile,* (Par. 16 n. 121) In dirò cosa incredibile e vera—(Par. 17 n. 92) Incredibile cosa incredibile ogni altra più presente—Inf. 13, n. 50 —*Perifr.* (Inf. 25, v. 46) se lo stimi, lettore, è credine bene. Ch'io tal vidi e dir l'udi' non mai ancora. Ch' io, che 'l modi, opposta il mi consenta —(Inf. 28, v. 113) E tutti cosa ch'io altre paure. Sanna più prova di cantaria solo—(Par. 20, v. 67) Chi crederebbe giù nel mondo in errante, Che Rifeo? ec

INCRESPATI *pensieri,* Inf. 9.

INCRESCERE, V. *Gravare*—(Inf. 27, v. 23) Non l'incaresca prima a parlar meco Vedi che non incresce a me, e arde—(Inf. 27, v. 82) Ch'ebe poi ragion pianger ch'era allegro mi rincrebbe—(Purg. 13, n. 129) Se mi non lasan, ch a memoria m'rebbe Pur Pellinagra in questo cantone. A cui di ma pen cantiate increbbe.

INCHIOCCIARSI, Inf. 18. v. 101

INCUORARE (Purg. 11, v. 118) Lo buon ver dir mi nnara Buonn nnità, *cvoè un stille nel cuore buona umilia*

2 *Incuorare per ammuar, lacoraggiare,* (Parg 30, v. 60) A ben far la intmara

INCURVARE, (Par. 25, n. 38) Levai gli occhi a' monti, Che gl'infiammaron prin col troppo pendo

INDARNO (Purg. 14 n. 20) Parlare indarno— Parr disa 41, v. 103) Stare indarno— (Par. 28, v. 57) Per me indarno a nio contemplo

INDEGNA *per indegnata, indignosa* Inf 3, v 34

INDEGNO, V. *Degno — Indegno, per Irragionevole, sconoscente,* (Inf 2, v. 19) Non pare indegno ad uomo d'intelletto

2 *E gnato indegno di se Perifr* (Inf 30, n 148) Chè vuoi nò volere è bassa voglia

INDELEBILIATO *Alto indelebilmente,* V Purg 21, n 106

INDI *anno di lungo* Inf 19, v 133 — (Par 10, v 41) Vedi come da indi si drama L'obliquo mechia

INDI *e Indinnà* Purg 26, v 21, c. 32, v. 41 — Parad 29, n 101.

INDIA *orientale* Inf 14, v 32

INDIARSI *i veirai a Din, intmmarsi in lui,* Par 4, v 28

INDICO *Ingno* Purg 7, n. 74

INDIETREGGIARE. *Bada di non indietreggiare. Perifr* (Purg 4, v 37) Reason lna passo noggia — V *Indietro* n 2

INDIETRO. V. *In valia*—(Inf. 1, v. 26) Sì mise indietro—(Inf 11, v 94) Lu pona indietro il muoli —(Inf. 23, n. 20) Stare indietro luiguste—(Purgatorio 10, v 18) Dann il mmtie indietro si mmra — (Inf. 17, v. 100) La naviculla esce di loco Indietro indi tra

2 *Ritirarsi indietro* (Purg 3, v 91) Ristato, e trassaer sè indietro alquanto, —(Purg. 3, v. 62) Sordello ed egli indietro si raccolse, Come gente di subito smarrita—(Purg. 14, v. 141) Indietro fecì a non innanzi 'l passo — *Sin.* (Purg. 2, v. 83) Retrosi. 3 *Camminare indietro,* Inf. 20, v. 14 e *seguitare* v. 39.

INDIGE: *abbisogna,* Par. 33. v. 135.

INDIRETTAMENTE, sin. (Inf. 29, v. 99) Di risolutzo.

INDIRETTO. *Parlare indirettu,* (Purg. 31, v. 2) Volgendo suo parlare a me per punta Che pur per lagio mi era parut'acro.

IN DIRITURA. *sin* (Inf. 4, v 118) Diritto

INDISPOSTO. un (Par 11, n 106) Accido

INDISTATO. (Purg. 7, n. 27) Non avea pur imista lui dipinto, Ho di mostrà di mille odori Vi fecion un Incognito Indistato—*Indistinto,* non non si dni *ugne bene in tintanxanna,* V. Purg. 2, v 22 — *Stanno indistinto* V *Stanno*

INDIURIARE *una città ne' buoni costumi, Perifr.* (Par 24 v 63) Mian Roma — nel buon filo

INDIVISIBILE *assunto* (Inf 5, n 135) Querli, e io mi da un ma ma fia dura

INDOLI, V. *Segno*— (Purg 7, v. 37) Dà a sal almma milizia— Purg. 26, n. 6

INDOLI *finum,* Par. 19, v. 71.

INDOLE V. *Natura* — V. Par. 8 n. 129.

INDOVENTE, *apparecato, Perifr* (Purg. 6, v. 107) Il un sanna l'ima— V *Accubia*

INDUBITO, (Purg 7, v 97) E fatta ludomita e selnaggia

INDONNARSI *ingadronma,* Par. 7, n. 13.

INDURARSI *inettinus nel nan luogo* Par. 13, v. 138

INDOVINO, V. Inf 20, v. 38, 118, 122 — V. *Divino, preannuzio*

INDRACCARSI, Par. 16, v. 143) L'altranulata schiatta, chi r mdrizza Dirizza a chi lagga.

INDUGIARE, (Inf. 24, v. 28) Non indugiar l parlo— (Inf 28 n. 45) Indugiar d ire alla pena

2 *Indugiare* act. per *differire,* (Purg 4 n 132) La indugina al fin li bian sospiri— (Par 20, v. 5) Morin indugiò per una penitenza

INDUGIO (Inf 27 n 35) Senza indugio—(Purg 13, n. 11) In terra fummo uhe troppo avea d indurra nostra rietta — (Purg 18 v 106) O gente in cui horrore anuln nlessa Ilcompie lorse unglugnara n n ingio Da mi per ingidenna in ben far innesa—(Par 20, n 23) Rimossa il nspettare in lagio

INDUGIO *perdono,* (Par. 9, v. 34) A me medesma indugio

INDUSE *prestò, donò,* Par 27, n 97

INDUSTRIOSE, sin (Par 29, v 120) Pedonante

INDUBBIABILE, Purg 8, v 104.

INDURIRE, V. *Condurre, pingere* — (Inf 12 , v 87) Nerssuà l' e' nduca, e non dilnita — (Inf 17 n 30) La cuen incredibile nè fere Indiele ad arra, ch a me stesso pnsa—Inf. 30 n 89).

2 (Par 19 v 118) Si si vedrà il duol che sopra Siena Intarn falsagnando la moneta, Quei ch'un mal di colpo di caduna

3 *Indurire per ostinazione,* Par 12, v 34.

INEBRIATE, (Inf 28, n. 4) La malta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì lnebriate. Che di lo stare a piangere eran vaghe—(Par 27 v 3) Mi mnh brare il dulce canto—(Par. 30 , v. 67) Inebriate degli odori

INEFFABILE, (Purg 13, n 67) Quello infinito ed ineffabil bene Che lassù è—(Purg 29 , v 29) Inelle lnli delizie—(Par 10 v 3) Il primo ed ineffabil Valore—(Par 27, v 7) O gioia o ineffabile allegrezza — V *Inesperimentato*

INEFFICACIA *nell'operare,* V *Attidine*

INERTE, un V *Torpente*

INESPERTO, V. *Nuovo, Selvaggio.*
IN ETERNO, V. *Eterno sempre.* n. 3.
INEGUALMENTE, avv. (Purg. 11, v. 28) Disparatamente.
INESCUSABILE. *Perdo.* (Purg. 10, v. 6) Qual fora stata al fallo degna scusa?
INESORABILE, V. *Inflessibile.*
INESPRIMIBILE, *che non si può esprimere con facilmente,* (Inf. 29, v. 1) Chi potria mai pur con parole sciolte ec. *sino al* v. 21—(Inf. 12, v. 1) Se io avessi le rime aspre e chiocce ec. *sino al* v. 9—(Inf. 31, v. 22) Com'io dicessi vidi quanto e poco. Né dimandar lettor, ch'io non lo ritiro. Però ch'ogni parlar che ne sarebbe poco—(Purg. 12, v. 64) Qual di pensieri fu maestro o di stile, che ritrarre l'ordine e gli atti ben potesse mirar ogni ingegno sottile?—(Purg. 12, v. 110) *Brutti pensieri spirito, voci Cristiane al, che noi dirla sermont*—(Purg. 31, v. 98) *Asperges me* al dolce mirare ulisci, Chiusi noi so rimembrar, non ch'io lo scriva—(Purg. 31, v. 139) O ingiustizia di chi luce ritrova ec. *sino al* v. 145—(Par. 1, v. 5) Vide cose che ritrire Né sa né può quel di lassù di ritrarre, v. seg.—(Par. 1, v. 70) Trasmutare, significar per verba non si parla—(Par. 10 v. 45) Perch'io lo ingegno e l'arte e l'uso chiami Si nol direi che mai s'immagini: e seg.—(Par. v. 74, 10) Chi non s'impenna sì che lassù voli, Dal nunzio aspetti quindi le novelle—(Par. 14, v. 103) Qui vince lo memorar me lo ingegno, Che la quelle croce trampeggiava Cristo, Sì ch'elio non se trovare esempio degno—(Par. 18 v. 8) Quale in aiuole tinte Nigli occhi sonti amor, qui fa bruno ec. *sino al* v. 12—(Par. 23, v. 23) E gli uccelli usci di fronde si pieni, Che pasare mi convirsi senza cretanto—(Par. 23 v. 53) Se mo se musare tutti quelle lingue Che polimmo con le cuore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per mutinol, al mulramo del vero Non si verrir rinchiuso il santo toro or —(Par. 24, v. 23) Si rolse con na ranto lumin dire Che la mia lontanir mi mu ridire —(Par. 30 v. 10) Se quanto lufine s qui di lei si dice, sino al v. 33—(Par. 33, v. 5) Be quinel rimanere il mo vrdre fu magon Che il sonar ne altro, che tal rrela rela E cede la memora a tale oltraggio—(Par. 33 v. 121) O quanto è corto il dire, e come fioce Al mio corritol e quisto o quel ch'io vidi, E lunto, non basto o dicer poco—(Par. 33, v. 130) Vrdev volea come rr... Mo non rron dr rio le proprie rranc...
2. *Non* lutto *si può esprimere a parole,* Inf. 28, v. 1 *seg.*
INESPUGNABILE *valore,* V. *Valore*
INESTINGUIBILE. *Perse.* (Purg. 32 v. 98) Con quei lucri io mam Cir son sivori d'Aquinare r d'Austeo
INFALLIBILE *previsione.* Inf. 29, v. 56—(Prr. 7, v. 19) Secondo mia infallibile avviso—(Inf. 29, v. 120) Mirar a rul lolir non lire—(Prr. 29, v. 23) Uscito ad oltr rhr non ovea lalle
INFAMIA, V. *Vituperio*—(Inf. 3, v. 35) L'ombr tristr di colore che tisser senza infirmio o senza lodo— (Inf. 27, v. 66) Senza irma d'infronia ti rispondo— (Inf. 33, v. 7) In me parole esser den scar, Ch' frutir infamie ri traditor ch'i rode—(Purg. 20, v. 114) In infamia tutto il mmnir gira Policastro rhr aurisr Polidoro
2 *Sin.* r *Perifr* (Inf. 8, v. 51) Di sè lesriondo orribili disprezi — (Inf. 30, v. 120) E rieli rse rhr tutto l mondo solle...
3 *Infamia,* per *nome o cosa rofame,* (Inf. 12, v. 12) L'infamia di Creti, rioè rl *Minotauro.*
INFAMATI *fanatglio.* Par. 10, v. 122
INFANDI. Inf. 1 v. 20
INFELICE, V. *Vedo romper fede*
INFELICI *che osservano la legge di natura,* Par. 19, v. 70

INFERNO, (Inf. 29, v. 59) Il popol tutto infermo— *Infermi lungamente o giacenti a terra,* V. Inf. 29, v. 58 *seg. sino al* v. 108.
2. (Purg. 6, v. 149) Vedrai te somigliante a quelle infermo, Che non può trovar posa in su le piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.
3. (Purg. 10, v. 122) Della vista della mente infermi—(Par. 7, v. 28) L'umana spezie infferma giacqu Giù per secoli molti in grande errore.
INFERNALE. (Inf. 5, v. 31) Bufera infernale—(Inf. 9, v. 38) Tre furie infernal di sangue tinte—(Purg. 12 v. 142) Fiera infernale—(Purg. 16, v. 30, Par 26, r. 136) Infernale ombraria
INFERNA roli, Purg. 1, 45
INFERNO, (Inf. 1, v. 109) Quivi lo carcerà per ogni ville, Finchè l'ovrà rinrassa nell Inferno 4.5 ondr invidio primo dipartillo—(Inf. 3, v. 40) Cocurrit i rel per non esser men brill, Né lo profondo inferno gli ricea—(Inf. 6, v. 84) E mferno gli allosca—(Inferno 8, r. 73, r. 12, r. 35) Brasa infernto—(Inferno 10 v. 35) S'irgea el petto e colle lronir, Cosa ne sese lo Inferno a gran dispitto—(Inf. 15, r. 54) Per tutti i cerchi dell Inferno oscuri—(Inf 34, r. 81) In Inferno lo cerdra lornar onrin—(Purg 1, r. 129) Quivi ai loco lutto descriptore Qrel color rhe l'Inferno mi mesrse—(Purg 16 r. 1) Buio d'Inferno—(Purg. 22, v. 44) Limbo dell inferno—(Par. 20, v. 106) Dell rulerno u'non si rode Giammar o buon volr; tornò rll' ossa
2 *Simon r Perifr* V. *Donnoli Giustizia*—(Inferno 4, 114) *Tagrrodi* de qui per loro inferno, O'Odin re dispotate sirdeo, Verdrai gli antichi spirti dolenti Che la rrrouir mesta rosenn grida—(Inf 5, v. 16) Nn arni remuti ni loro ov lo I ho delto Che lo orderi le gri il dolorosi, Ch'hanno perduto il ben dell intelletto e *seg*—(Inf 3, v. 28) Locerrno no lomando, Il qual s'aggira Sempre in quell'arra senza troppo lmla—(Inf. 3, v. 87) Io regno per infernel . Nelle trrchre rierne , In raldo e in gelo—(Inf 3, v. 107) Alle rua malinogia l'h' oltrucr rissem nom che Mio non temea—(Inf. 4, r. 8) La ralle d'esso dolurosr, Che mem rrrgbr d rufinil gurr—(Inferno 5 r. 86) Aer mulgro e Arr perso—(Inf, 7, v. 17) Le dolrnir rue, che il mal dell mnrrsso lolln lnsarna. Alle gmalizie di Dio tonir rhi ntpr Knore lrarrglo e pene, quanir ro rrdei?—(Inf. 9 r 16) Io qursto londo della tristo conra—(Inf 10, v. 22) Città dri loro—(Inf. 10, r. 58, Purg. 22, r. 103) Circo rerrere—(Inf. 11, r. 8) Profondo abisso—(Inf. 12, v. 86) Valle bus—(Inferno 14, r. 37) L'orrir ordere— (Inf. 19 v. 11 Mal rgodo—(Inf. 24, r. 144) Lungbi lni—(Inf. 27, r. 27) Mondo rero—(Inf. 30, v. 52) Mondo gramo—(Inf. 31, v. 102) Nri lorlo di ogni rro—(Irf. 31, r. 142) Al fondo rhr dirorra Inelsr ro con Grido—(Inf. 34, r. 116, Purg. 1, r. 116) Abisso—(Purg. 1, r. 41) La prolerdr notir Che rompre orra lr in valle inferno—(Purg. 1, r. 41) Prigione rirrno—(Purg. 1, r. 22) Il lerir regno—(Purgat. 8, v. 38) Per rodin r luogbi tristi—(Purg. 16, r. 39, Par. 20 r. 128) Infrrcdr rmbrsor — (Purgat. 21, v. 181) Mr rirgo nell'rirrno esilo—(Purgat. 23, v. 121) Profondr notte—(Purg 24 r. 81) In valle, ure mri non si scolpr—(Purg 27, r. 127) Fuoco eirno—(Inf 17, r. 21) Mondo drlnnln— (Par. 17, r. 127) Volle dolerorr—(Prr 30, r. 146) E sarà drlrnno La dest Simon mrgo r prr non mrrlo —(Par. 33, r. 22) Dell mlmr Inrono Drll nourrrso.
3 (Purg. 3, v. 104) Qurl d' Inferno gridorn: O in dri rrà prrlrè no puoi
INFERNO per limbo, Par 32, v. 33
INFELIORE di condizione, ati, (Purg 7, v 35) Minore

Digitized by Google

INFEZIONE *di aria*, V. *Aere*.

INFIAMMARE, (Purg. 18, v. 79) E correa contro 'l ciel, per quelle strade Che il sole infiamma.

2. (Par. 3, v. 52) Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer della Spirito Santo—(Par. 30, v. 70) L'alto dolor che mo t'infiamma ed urge d'aver notizia.

3. (Inf. 13, v. 67) Infiammar contro me gli animi tutti, E d'infiammati infiammar sì l'Augusto, Che i lieti onor tornare in tristi lutti.

INFIAMMARSI, (Par. 23, v. 123) Per l'animo che in lui di fuor s'infonna.

2. *Infiammarsi del cielo*, Par. 31, v. 125.

INFIAMMATO, (Par. 25, v. 130) D'infiammata gure—*Infiammata l'accese di amore*, Par. 12, v. 145 — V. *Infiammare* n. 2

INFERO *grado*, Par. 30, n. 115—(Par. 33, v. 22) Infonde lucina.

INFIN che, Inf. 3, 113

INFINO a, (Inf. 17, v. 13) Due branche ovra pilose in fin l'ascilln—(Par. 23, n. 123) L'amino che in fin di fuor s'infiamme—Inf. 3, v. 64, c. 12 v. 103

INFINGERSI *dissimulare*, Inf. 24, v. 130.

INFINITO, (Purg. 3, v. 35) Molte è il spero che nostra ragione Possa trasmirrer la infinita via—Che lume non assimpia in tre persone—(Purg. 3 n. 122) La bontà infinita ha sì gran braccia, Ch' prende cui che si pronte a lui—(Purg. 13, n. 61) Quella infinita ed ineffabile bene Che lassù è ce —(Par. 19, n. 43) Non pote suo salon si fane impresso In tutto l'universo, ch'il suo verbo Non rimanesse in infinito ecenso—(Par. 33 n. 84) Valore infinito

2. (Inf. 1, n. 8) La valle d'abisso dolorosa, Che tiama accolse d'infiniti guai.

INFINOCHIARSI, *arrantia*, Par. 10, v. 94—(Par. 15, v. 13) La luce onde s'infiora l'ultra costanza—(Par. 23, v. 74) Il bel giardino Che sulla raggi di Cristo si infiora—(Par. 25, n. 16) Sa ne infiora la mente tua.

2 *Infiorarsi*, *pianta un fiore* (Par. 31, v. 7) Si come schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed ona si ritorna La dove suo lavoro è insaporato.

INFLESSIBILE. *Perifr.* (Purg 21, v. 114) Tanti pieghi gli ingegno rifiuta

INFOCARE *incluse*, Purg. 16, n. 67 anno al n. 81 — Par. 6, v. 103, n. 27, c. 109, c. 28, v. 61.

INFLUSSO *benigno del cielo*, V. Inf. 15, n. 59, c. 26, n. 23—Par. 12, n. 112

INFORCARE? *figura* lenere *ricette fra* le braccia, Inf. 22, n. 60

2. *Inforcare*, *cavalcare figura per navigare*, (Purg. 6, n. 99) Dovrian inforcar li suoi arlioni — (Purg. 8, v. 134) Nol lutto che il Montone Con tutto e quattro piè corre ed inforca

INFORMANTE *virtù*, Purg. 23, n. 11.

INFORMATO, *accenno*, V. *Accenno*.

INFORMARE, (Par. 25, n. 86) Nulla mi è informa.

IN FORSI, (Inf. 3, 110) Rimango in forse—(Par. 12, n. 44) Prorrade alle pulizie chi tia in forse

INFORTUNIO, *Perifr.* (Par 17, n. 56) Quesin è lo strale Che l'arco di fuor della sua sacra—(Par. 32, n. 122) Fan lo cui arduo gusto L'umana specie tanto amaro gusta

INFRONDARSI, (Par. 26, n. 64) Le fronde, onde si infronda tutto l'orto Dell'Ortolano eterno

IN FUOLI, (Purg. 3, n. 138) Da questa ripa in fuori l'una rosa

INFUSO, (Par. 1, v. 52) L'alto sole, pur gli occhi infuso Nell'immagine mia—(Par. 13, v. 44) L'uno tutto fosse infuso.

INFUTURARSI, (Par. 17, v. 98) S'infutura la tua vita Via più che il punir di lor perfidie.

INGANNARE, V. *falsificare*—(Inf. 3. v. 20) Non t'ingannì l'ampiezza dell'entrare—(Inf. 18, v. 62) Isifile ingannò, la gli simetta, Che prima l'altre ingannò con tutte inganuate—(Inf. 23, v. 73) Se troppa somiglianza non m'inganna—(Inf. 33, v. 139) Tu m'ingannì—(Purg. 13 v. 142) E perchè io non accidi ch'io t'inganni—(Purg 16, v. 136) O tue gualan mi inganna, e'è mi tenta—(Purg. 23, n. 109) Se l'un fiirdee qui non m'inganna—Inf. 18, v. 27—Purg. 27, v. 28, c. 29, n. 47—Par. 17 n. 82

2 *Perifr.* (Purg. 10, v. 3) Io parei dritto la me tondo—(Par. 5, n. 22) Sopra il vero ancuolo pè non fidin, Ma in ruvine, come mole, e stilo

INGANNARSI, (Purg. 16, v. 92 — *T'ingauna*, *Perifr.* (Inf. 7, n. 52) Vano pensiero adnm— Inf. 31, n. 24) Nel magnanor aberri — (Par. 1, v. 88) In ciesso il fin grassa Col falso immaginare

INGANSATO, Par. 9, v. 10 1. 22, v. 39—V. *Balzato*.

INGANSI *nonn a dnam*, *pranti*, Inf. 18, n. 94 e *seg.*

INGANNO, V. *Accorgimento*, *Ambage*—(Inf. 8 n. 22) Quale colui che grandi inganno ha sentito Che gli sia fatto, o per ira o per sventura—(Inf. 19, n. 56) Non temesti tener o ingauno la bella Donna, e di poi fame stanza?—(Inf. 20, n. 95) Prima che la nostra di Casalodi Da Pinamente inganna assunsse—(Pan 9, n. 2) Mi merrò gl'inganni Che recever devea la sua semenza

INGEGNARSI, (Par. 23 v. 50) S'ingegna Indarno di ridurlasi allo mente—(Par. 29, n. 94) Pan nppariar nisun s'ingegna e fa Sue indrinsenti

INGEGM *malamente diretti nasciti* la *naturalis tendenziosa*, Par. 8, n. 139 e *seg*

INGEGNO, V. *Senno*, *mente*—(Inf. 10, n. 30) Pen ni lizzo d'ingegno—(Inf. 11, v. 76) Perchè tanto delira, Bnse, lo ingegno tua do quel ch ei suole? — (Purg. 1, v. 1) Per correr miglior acqua alza in le vele Omai la navicella del mio ingegno—(Purg. 9, v. 126) L'altro (chiave) mal limpa b arte e d ingnnno attanli che discuan—(Purg. 12, v. 76) Ingegno sutile— (Purg. 11, v. 53) Trova le nalpi si pinm di lredn, Che non leimna ingegno che le nmpi—(Purg. 18, n. 10) Le tue parole e il mio ingnnne ingegno Hanposti al mio lumane amendisceperlo—(Purg 27, n. 130) Tratta tho qui con lungno n con arte—(Par. 33, n. 64) Dermn la ingegno too, se non tnnno en — (Par. 1, v. 10) Con gualan cnnnenn al nostra ingegno — (Par 5, n. 89) Pnon sitt nnie ad nno cnpilo ingegno, Che già mnne qnistnnn l'anne dnnnde—(Par. 13, v. 72) Nnnnnte con ilhnrnn ingegno—(Par 11, v. 110) L'ombra, che per sua ilfesa Lo gente con ingegno ed arte acquista—(Par. 24, n. 61) Non vanno lungo ingegno di sonista

2 (Inf. 31, v. 26) Pensa cramai per tn, o'tal fiov d'ingegno.

3 (Inf. 26, v. 21) Lo ingegno offrnno— Perchè non corre, che arrò nel guib

4 (Inf. 6, n. 91) A ben fnn ponno gl'ingegni

5 (Inf. 2, v. 7) O Musa, o alto ingegno, or m'ainlnte

6 (Par. 7, v. 30) Questo decreto, sia sepulto Agli occhi il mortanno, e il col ingegno Nella fiamma d'amnn non è adulto

7 (Par. 22, v. 112) O glorioso stnlle, o lume pregno Di gran virtù, dal qnale io reconosco Tutta, qual ne si sia, il mio lungegno

8 (Par. 18, n. 82) O Dea Pegnana, che gl'ingegni Fai glorinsi, e rendili longeri Ed essi il ree le mlndi e i regni

Digitized by Google

9. (Purg. 4, v. 78) Non vid'io chiara sì, com'io discerno, Là dove mio ingegno parea manco.
10. *Agostar l'ingegno*, V. Agostare.
11. (Purg. v. 5) Vegna ver noi la pace del tuo regno, Ch'a noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno—(Par. 10, v. 43) Perch'io ingegno o l'arte e l'use chiami, Sì nol direi che mai s'immaginasse—(Par. 14, v. 104) Qui vince la memoria mia lo ingegno.

INGEMMARE, (Par. 13, v. 85) Vive lapsario Che questa gioia preziosa ingemmò—(Par. 18, v. 117) Il ciel che li ingemma.

INGEMMATO, (Par. 20, v. 17) I cari e lucidi lapilli, Ond'io mi ingemmai di sesto lume.

INGESTO *intromesso*, Pan 2, n. 81

INGHILESE o *inglese*, Par. 19, v. 122.

INGHILTERRA, Purg. 7, n. 131.

INGHIRLANDARE *cingere*, (Par. 9, v. 31) Quel mare oltre la temuta linda—Purg. 13, n. 84.

INGHIOTTIRE, (Purg. 2, v. 42) Un rascllo anelletto e lungiore, Tanto che l'mi non enlin ne inghiottino—Purg. 31, n. 102

INGIGLIARSI *formare una corona de gigli*, Pan. 8, n. 113

INGINOCCHIARSI, Purg. 19, n. 127—*Perifn.* (Purg 1, v. 50) Con panolo n con anan n non ceun Revmenti mi le in gambe e il ciglio—V. Purg 19, n. 130

INGINOCCHIONI, (Inf. 10, v. 34) S'eva inginocchion lunnato.

INGIURIA, (Purg. 17, v. 121) Ed è chi per Ingiurie pan mi odeoli Sì, che ni lo vinlo nendetlo ghiotlo—Inf. 11, n. 23—Par. 7, n. 43—V. *Torto, onta.*

INGIURIOSO V. *Onteno*

INGIUSTAMENTE, (Par. 6, n. 14) Nabuccodonosor levando in alto, Per l'eren lotto ingiustamente lollo

INGIUSTIZIA, V. Inf. 13, v. 105—Purg. 16, n. 71—V. *Torto, onta*

INGOMBRARE, (Inf 32, n. 63) Questi che m'ingombra Col capo sì, ch'i non veggio oltre più—(Inf 2 v 46) La quel (nihi) molte fiuli l'uomo ingombron Sì, che d'ommo impreen lo rvelio, Come fnlso nndn bestia, quond'eubno—(Purg. 3, n. 30) Elm (cielo) all'altre raggio non ingombria—V. *Nebbia*

INGOMBRO, pan *ingombrare*, *effuscate*, (Purg. 31, v. 122) Mente ingombra

INGORDO, (Inf 18, n. 118) Perchè se' tu sì ingordo In riguardar più me, che gli altri brutti?—(Purg. 20, v. 106) E lo maiman dell'avaro Mida, Che seguì alle sue dimanda ingordo.

INGRADARSI *moltiplicarsi di grado in grado*, Parad. 29, n. 130.

INGRAVIDIO, *Perifn.* (Purg. 2, v. 21) Maggion lotto

INGRASSARE, (Par. 29, v. 121) Di questo ingrasso il porco sant'Antonio

INGROSSARE, (Inf. 25, v. 109) Lo limbra ingrossò quanto conuenne—(Purg. 14, n. 42) Ella (la lumana) può ingrossa—V. *Ingrossare*

INGRATO, (Inf. 17, n. 61) Ingrato popolo maligno Ch'dimesse di Fiesole ab antico E tiene ancor del monte e del macigno Ti si lotà, pel tuo ben fai, nunno—(Par. 17, n. 64) Tutta ingratitudine, tutta matta ed empia Si fatta anima fe—V. Inf. 31, v. 35

INIQUO, (Par. 15, n. 4) Ilmagina vola strade, ch'a che si lagna Sempre l'amaro che drittamente spure, Come ingiudizi In unlin inqua—*Perifr.* (Par. 3, n. 106) Uomini e uni più nlto o ben usi—(Par. 8, n. 48) Pur esserta si dovea le genti erude

INIZIARE, (Purg. 16, n. 73) In cielo I nostri primi moti move?—(Par. 1, n. 103) Se qui l'alto qui s'adizin Non procedisse—(Par. 18 i 118) La Stelle, in che s'inizia Tuo moto e tue virtute.

INIZIO, (Purg. 7, v. 28) Dove... ha dritto inizio—(Purgat. 26, v. 10) Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me.

IN LA, (Inf. 22, v. 60) Stato in là.

INLEIARSI: *entrare in lei*. Par. 22, v. 127.

INLUIARSI: *internarsi in lui*, Par. 9, v. 73.

IN MEZZO ALLA STRADA, (Purg. 22, v. 131) Un albrz che trovammo in mezza strada.

INNALZARE, (Inf. 4, v. 130) Innalzai un poco più lo ciglio—V. *Alzare, levare.*

INNALZARSI in *volere, in fama, in...* V. *Sormontare*

INNAMORARE, (Par. 1, v. 103) La somma Bontà che l'innamorò lì sè, si che poi sempre in desira—(Par. 23, n. 70) Perchè la faccia mia sì t'innamora?—(Par. 23, n. 44) La Sposa, che Inggiù bene innamora—(Par. 31, n. 5) Dalla (nullza) che volendo nodo n nnnia La gloria di Colui che l'innamora.

INNAMORARSI, V. *Amore*—(Parad. 14, v. 127) Io mi innamorava tanto qnlaci, Che infino a lì non ha alcuna cosa Che mi legasse cotanto forte—(Par. 29, n. 61) Ou cnnosce come e innamora Lo ciel del gusto nege

INNAMORATO, (Purg. 20, v. 4) Cnntando come donno innamorato—(Par. 27, n. 88) Lo mente mea morta, che donnen Con la ella Bonna—(Par. 31, v. 103) Qual è quell'Angni che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

INNANVELLATA, Purg. 5, n. 135

INNANZI, *prep.* V. *Dinanzi*—(Inf. 4, n. 134) Innnzi agli altri—(Inf. 23, n. 61) Procede lnnanzi dall'ardore.
2 *Innanzi tempo*, *Perifn* (Inf. 8, n. 33) Anni ore
3. *Innan-i*, avv. (Purg. 14, v. 141) Indirito fuci e non innanzi il passo.
4 *Innanzi che*. Inf. 21, n. 73, c. 33, v. 126.

INNATO, ano. V. *Concreato*—(Purg. 18, n. 62) Innata n'è la vlità che consiglia—(Purg. 18, v. 68) S'accorse d'una innata libidine

INNO, (Purg. 25, n. 129) Ricominciavan l'inno basi—(Par. 14, v. 122) S accoglica per la croce una melodc Che mi inguin, senza intender l'inno—(Purgatorio 8, v. 17, c. 33, v. 62.
2 *Inno pon lancelo*, o *parole lamentevoli*, (Inferno 7, n. 125) Quest'inno si gorgoglian nella strozza, Ch'è mi nol possen con parole intgra
INNOCENTE, V. *Incolpabile*—(Inf. 33, v. 90) Innocenti luca l'un coi-elle... Upuncinee e il Brgnto—(Purg. 7, v. 31) Quil sta le co parvoli innocenti—(Purg. 28, v. 142) Qm lu innocente l'umana radice —(Pan 32, n. 8) Cnnnenne alle innocenti penne. Acquistan virtute
2 (Purg 8, v 71) Di o Giovanne vnlo, che per me nlnnni Là dove egli 'nocenti si rinnonda

INNOCENZA, (Par. 27, n. 122) Fede e innocenza son reperte Solo ne' pnnolelti; poi mancano Pian legge, che le guasce sua contro quella.—Purg 32 v. 77—*Innocenza di costuoi di sua popolo*, V. Pan 13, n 97 c *seg.* —*Immagine di un'innocenza sicura*, V. Parad. 25, n. 3

INNOCENTO III, Pan. 11, v 92.

INNOVARSI, (Purg 32, v. 58) Men che di rose, o più che di viule Colore aprendo, s lonovò la pianta, Che prima sonn le ramore si nnlo.

INÒ *soggiun di Atamanta*, Inf 30, n 5

INOLTRARSI, V. *Avanzare*, V. *Oltre, oltrepassare, andare, innanzi, altrarsi, inlnare n. 5, trarsi*—(Purgatorio 21, n 21) Pntnendo sì e inoltre nell'abisso Dell'eterne sinlete quel che chiedi, che da ogni creata vista è nisso
INOLTRE ero (Pan 2, v. 73) Ancora
INOPE *povero* Par. 19 v 111
IN OGNI PARTE, *Perifr.* (Inf 8, n. 4) Nnovi lorzamli

o nuovi tormenti! Mi veggio intorno, come ch' i' mi muova, E come ch' i' mi volga, e ch' i' mi guati.

IN PARAGONE, V. *Verso — Perrif.* (Inf. 23, v. 63) Ma dentro (di cappe sono) tutte piombo, e gravi tanto Che Federico le metteva di paglia—(Inf. 34, v. 13) Ma (o senil) sonata un altro corno, Tanto ch'ebbe ogni suon fatto fioco, Che, contra sè la sua via seguitando, Dirizzò gli occhi miei tutti ad un loco.

IN PARTE: *in disparte*, (Inf. 8, v. 129 E solo in parte vidi il Saladin.

INONDAZIONE *di un fiume*, V. Purg. 5, v. 115.

IN PIEDE, (Inf. 18, v. 132) *In piedi stante*—(Inf. 34, v. 94) Levossi, disse: I Maestro, in piede — (Purg. 33, v. 8) Levata dritta in piè—V. *Sorto.*

IN POCO, (Inf. 23, v. 17.

IN POCO O ORA, Inf. 24, v. 14—V. *In poco.*

IN PRIMA *primieramente. In prima colta*, Inf. 24, v. 21.

IN QUANTO *in quanto tempo*, Par. 2, v. 23

IN QUELLA *in quell' ora*, *in quel mentre*, Inf. 8, v. 16, c. 12, v. 22

IN QUEL MENTRE, V. *In quella.*

INQUIETUDINE, V. *Cura*

INSACCARE, (Inf. 7, v. 17) La dolente ripa, Che il mal dell'universo tutto insacca

INSALMISI, (Purg. 2, v. 101) Dove l' acqua di Tevere s'insala.

INSANGUINARE, V. *Sanguinare, sanguine.*

INSANGUINATO, sin. (Inf. 28, v. 68) Apri la canna, Ch' era di lui e il ogni parte serrata.

INSANO, V. *Forsennato*—(Inf. 30, v. 4) Divenne tanto insano e cieco

INSAPORARSI, Par. 14, v. 6.

INSEGNABILE, (Inf. 15, v. 84) Nè mando ad ora ad ora M' insegnavate come l' uom s'eterna—(Inf. 27, v. 191) E la mi insegnò lure Si come l'penetrino lo terra gelti—(Purg. 6, v. 60) Ne insegnerà la via più tosta—(Purg. 11, v. 41) Se c è più d un varco, Qui ne insegnate the non ero solo—(Purg. 33 v. 52) Ta nota, e, si come do me non porte Questo parole, si le insegno o' von Del mezz rh' è un correre alla morte.

2. *Insegnare, per rendere informato*, Inf. 6, v. 77, *Perrif* (Purg. 30, v. 4) Faceva il ciascuno accorto Di suo dolor ec.

INSEGUIRE, V. *Seguitare, venir dietro, cacciare.*

IN SEGUITO A. *Seguentemente*

INSEGNARE *bandiera*, (Par. 12, v. 37) D'usbergo di Cristo, the si coro Costò a riarmar, dentro all'inse gna si mette lavia, assembrando e varo—(Inf. 3, v. 22—(Purg. 29, v. 135)—V. *Segno.*

2. *Insegna, per segno, segnale*, (Purg. 3, v. 102) Co' dossi drille man lacenda insegna

3. *Insegna, per guida* Purg. 22 v 128.

INSEGNAMENTI *morali*, sin Purg. 18, v. 69 *Morolità*

INSEMPRARSI, (Par. 10, v. 143) Colà dove il giolr s'insempra

INSENATE CURA, Par. 11. v. 1.

INSEPOLTE OSSA, Purg. 23, v. 126 e *seg.*

INSETTI, V. *Moscone, vespa, vermi, mosca, pulce, lafusa.*

INSIDIE, (Par. 17, v. 93) Fece le insidie Che dirlo e parli gari son nascose—Per 9, v. 51

INSIEME, sin V. *Ad una*—(Inf. 4, v. 94) Ragionara insieme—(Inf. 5, v. 75) Onei duo chr insieme vanno —(Inf. 26, v. 56) 5 cosi insieme Alla tradrile rorro ram all ira—(Inf. 32, v. 44) Voli dire si stretti Che I pel del capo avrete lunrme miste—(Par. 4, v. 144, Si che ver dirvima insirme.

2. (Par. 12, v. 27) Insieme o pnalo ed o voler qurtirri

3 (Inf. 23, v. 68) Noi ci volgemmo ancor parea o man manca Con loro insieme, *ded nella medesima direzione.*

4. *Insieme con*, Par. 3, v. 102.

INSINO, (Inf. 32, v. 31) Livide, ionfo là dove apnar vergogna, Eran l'ombre dolenti nello ghiaccia—(Purg. 6, v. 79) Insino al lito rubro—(Par. 8, v. 121) Insino a quinci.

INSOLLARE: *annullare*, Par. 3, v. 18.

INSPIRAMENTO *poetico, sin.* (Purg. 22, v. 128) Ascoltava i lor sermoni, Ch'a poetar mi davano intelletto.

INSTANZIA, Par. 2. v. 94.

INSOLITO, *insueto*, V. *Uso, usanza.*

IN SU, *in sul* V. *Su*

INSUFFICIENTE, sin. (Inf 17, v. 103) Degli altri da lasciarla tacere. Che 'l troppo parlo corto o tanto suono—V. *Corto, poco, scarso.*

INSUGGERE (Inf. 26 v 96) A lonin non insuggo

INTAGLIO (Purg. 10, v. 31) Marmo cosiilo e odorato D intagli al, che non par Policlrito, Ma la natura gli sicrribbe a scorno.

INTAGLIATO, (Purg. 10, v. 37) Dinostra mi parria al sentso Quiti intaglinte in un alto scarr, Che non trarhasse lingua che fare—(Purg. 10, v. 85) Fra intaglinlo li nrl mornto stasse Lo carro ei buon trasse la I arra santa

IN TANTO *in tanto tempo*, Purg 32, v. 140— *In tanto in quanto*, Par 4, v. 110

INTANTO, Sin. *antiq.* V. *Punto*

INTEGERRIMO *Perrif* (Par 17, v 103) Dunna, Dubitando consiglio da persone Che vrde, e vuol disvitamente ed ama—V. *Intero.*

INTEGRA, (Inf. 7, v. 126) Ilr nol possono cor parola lubrica.

INTELLETTO V. *Ingegno, mente, accorgimento, ragione sentita, vista, intendere*—(Inf. 9 v 61) O voi, chi avete gli intrlletti sani — (Inf 10, v 1951 Tutto è vano nostro intelletto — (Inf 15, v. 27) Il viso abbrunito non difese La conoscenza ano al mio intelletto—(Purg. 4, v. 7) Se le 1 intelletta tuo bra rrhiaro lucla—(Purg 3 v. 142) Gnmar qual mal toleg che pur mal rigarde Con l'intelletto—(Par. 11 v 140) L'intelletto l'intellrtto luca—Par 2, v. 100, e 26 v. 46.

2. (Par 4, v. 124) Io veggo ben che giammai non si sazia Nostro intrlletto, se il ver non lo illustra, Di fuor dal qual nessun vero si spazia — (Par 28, v. 107 La sua virtù si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto

3 (Par 4, v. 1) Appressando sè al sua disire, Nostro intletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire

4. (Inf 3 v 17) Volrovle gnai dolorose. C'hanno perduto il ben dell'intrlletto—(Par. 8, v 109) Gl'intelletti— non son marchi

5 (Par 5, v. 41) Sala da sensalo opprende Ciò che lo possta d intelletto degna

6 (Inf 11, v 99) Natura lo suo corso prende Dal divino intrlletto e dr sui orte.

7 (Purg 28, v 80) Lone rendo il salmo *Delectasti* Che pnote chiunchhuo vostro intelletto.

8 (Purg 6, v. 44) Qurlla nol ti dire, Che lume Ca ivo l vero e l intelletto—(Par 3, v. 7) Io veggo ben ei rosse gia rispirndr Nello intrlletto ino le cleros lora, Che vista sola sempre amare accenda— (Par. 26, v. 37) Tol vero ello Intrlletto mio sterne Colmi rr

9 (Purg 15, v 22) Se lrca lo latendimento ina accarne l on la intelletto re.

10 (Par. 18, v. 16) Pezza, disse, var na l sentto luci Dello intelletto, e fitti manifeste L'errer de' cechi che si lanno duci

11. (Par 33, v. 42) Lo intrlletto ottiva, *cioè offusca*—(Purg 33, v. 73) Veggio le nella intrlletto

Digitized by Google

Fatto di picto ed in petrato lucio, Si che l' abbaglio il lume del mio dritto

12. (Par. 15, c. 44) Il prieri discese tavee lo segno del nostro intellitto.

13. *Intellitto, per intelligenza, conoscenza*, (Purgat. 18, c. 35) La quale vegno lo intelletto Delle prime relitte, nunc non sapr — (Purg. 22, r. 51) *Intellitto*, la scrie intellitto d' amore.—(Par. 1, c. 120) Quelle (creature) r' harra intelletto ed amore.

14. *Lume d'intellitto, vale anche ragionevole, intelligente*, (Inf. 2, c. 19)

15. (Purg. 22, r. 128) Ascoltara I Joe sermoni Che poetae mi davano intellitto, cuse mi devano l' inpiramenta.

INTELLETTO *possibile*, *che cosa sia* — V. Par. 25, c. 63

INTELLETTO, *part. V. Intendere* n. 3.

INTELLETTI AL farr, Par. 30, c. 88.

INTELLIGENTI creature Par. 5, r. 23

INTELLIGENZIA, (Par. 1, r. 118) I o creatore che non lasse D'intelligenza—*Intelligenza motrice*, Purg. 25, r. 83— Par. 2, r. 136, c. 28, c. 78.

INTENDENTE. V. *Intendere* r. 3—(Par. 8, r. 37) Vol che lintendendo il tecon cirl mestere.

INTENDERE, (Inf. 2, c. 36) Se sarie c intenll me'eb'le non ingenno—(Purg. 17, r. 88) Ma perchè già odi poco Intendi ancora.—(Par. 3, r. 58) Di rir ritrna in dolcezza scrii, Che non gustata nor s' intende uri —(Par. 5, c. 41) Nor la ricenza, Senza lo ricevere, nere inteso—(Par. 29, r. 74) L'angelica natura E tal, che intende, e si ricorde, e vrolle

2. *Intendere, per intelligenza*, (Par. 29, c. 60) Gli avea fatti o lenia ricevere piresh

3 (Par. 33, r. 121) O luce rtrima, che sola in te sidi, Sola t' intendi, e da te intellirlo E intendirlo, le ossa ed arolli

4. *Intendere per accettare*, (Inf. 6, r. 73) Gnoll sor due ma non vi sono intesi—(Inf. 11, r. 24) Intenli come e perchè son cerlrcili—(Inf. 16, r. 72) I tre che rlò mieser pr risposto

5 (Inf. 24, c. 74) Com i' oda quinci, e non intendo, Così giù reggio, e rienle oflignro—(Par. 14, c. 123) A me rtrin *Beatgri* r emes, Com' a colui che non rire irlende, e rede.

INTENDERE *a rivere intento*, (Inf. 8, r. 28) Qosl è qrel rane che abbalanla oguna, E si racquela pal che l pasto prorlr, Chè solo a divorarlo intende e prgno

2. *Intendere attendere, badare*, (Inf. 20, c. 119) Arere irlso rl ruom rd olln apgo Ora r urebbe—(Inf. 23, r. 39) Intrdeamo prre ai rasi—(Purg. 32, v. 93) Qrrlln ch ad altro intender n' avea rlurso—Purg. 4 c. 4—Par. 9, r. 136

3. *Intendere a cercare*, (Purg. 14, c. 86) Per lo greo dislo Drll' rrcellenza, ee mio core intese.

4 *Intendere: rivedere la sua amore a inflorenza*, (Purg. 25 r. 98) Natura a tolte mee ho intrnde

5 *Intendere per garrrnare*, Par. 27, c. 114

6 *Intendere: avere un intenzione*, (Par. 7, r. 100) Dne bl ulerrdia intese ir ouso—(Par. 31, r. 58) Uno mlerdirta, rd olira mi rispose, *cisè uno era di uno intendimento* ec

INTENDERSI *per comprendersi con ecciprese cumunzare*. Purg. 17, c. 73

INTENDIMENTO, (Par. 14, r. 22) Se hra lo lutradisorria ina arrsmo ilra lo nielrlln—*Intendimento, per concetto* (Purg. 28, r. 59) Il drlce orama Vedina a mr ru suoi lutradimerri.

INTENERIRSI. (Purg. 8 c. 1) Era già l ora che crige d disir Ai naugarnle inlorrarare il core, Lo dì c han drllo a' dolci amiri sòlir

INTENSO, *sin. V. Arato*

INTENTO, o *sost. attenzione*, (Purg. 17, c. 48) Da ogni altro intento si cimosse—(Purg. 19, c. 17) Cui pena Dr lei arsen mia irlenla rarrlo—(Par. 21, c. 3) Da rgni altro lntento s'era tullo—*Intento per ottima direzione* (Purg. 3 c. 12) Io mente mia che prium era restreta, Le intento rallargò, si come raga.

INTENTO, (Inf. 8, r. 65) Ivrgli arrecchi mi percosse ar darlo, Perch'ir arandi lntento l'occhio sbarro— (Inf. 23, r. 29) Già mi sentia tutto arrrecrar lo pelo Dello pouta o ciata mdirro intenla—(Inf. 25, r. 69) Intrnn al lrrria parlo—(Purg. 10, r. 103) Gli occhi mri ch' o nlrae ciogo Intenli.

INTENTO, *per densa di vapori*, (Purg. 5, c. 113) Intrli la ralle — coperse 9l nebbia, e il ciel di sopra fece Intrrla Si, che l' pregno rore ir acqra si conrerse.

INTENZA *denominazione*, Par. 25, c. 75 c. 78.

INTENZIONE, *per ragione a simulazione*, Purg. 18 r. 22.

INTENZIONE, V. Proposta, r. *opin* n. 12—(Purg. 32, r. 138) Irterrna casta r bringe — (Par. 1, r. 127) Rorro non è accordo Molte fide alla irlenanza del lotte, Perch' a rispondrr la ristero è sunla—(Par. 4, r. 57) Cru Intenalon da rar grsee delica— (Par. 13, c. 106) Quel cedere lnpaci, in che lo rirai ll rila lutrnare pecate—(Par. 20, r. 50) Sotta lnena Intenzian che le mal lrilla—(Par. 29, c. 52) Non ha lrirnr le sanla intenzione—(Par. 27, r. 48) Non fa rostro irlenzior che sedesse ec.

INTERCISO *interrotta*, (Par. 29, r. 79) Non hanno redere irlenzie Da ruera obbrille—Par. 33, c. 25.

INTERDETTO (Purg. 23, r. 100) Sarà interdrllo Alle rl ruzate donne fa rentur L' anlar mostranlo ec.— (Purg. 29, r. 32) Prrrir arre lardar più mirrdetto.

INTERDETTO *a sost.* Purg. 33, r. 74

INTERESSARSI. *prendere pensiero*, V. *Calere*, *curare*, *lorcare*.

INTERMINEI *a Interminelli Alessio*, Inf. 18, r. 121.

INTERNAMENTE, *sin.* V. *Dentro* n. 2

INTERVARSI, (Par. 19, c. 60) Com' uccino per la mare, cuito s' intermn—(Par. 33, r. 83) Nel sur prrlendo... o rirtrna—*Internarsi sorrogherri, in se, Ferrir*. (Purgat. 17, c. 5) E qrl lo lu mio mente ri risitello Dn tro dò sè, chr di lant nan venio Cosa che losse altre da lei ceceito

INTERVARSI *farsi trino* Par. 28, r. 120

INTERNO, (Par. 17, r. 9) Intenar olrmpo—(Par. 23, c. 115) Intrmo nra — (Par. 24, c. 56) Senburran femml, perrhè ra rprudrssi Ir' arqeo di fior drl ono intrma forte—*Scoprire l'interno*, V. *Pensiero*, *Inaguar* ri. 2

2 Par. 12, c. 28, c. 15, r. 120—V. *Cuore*, *grembo*, *seno*.

INTIO, V. *Integro*—(Par. 27, r. 134) Loquela prima, *cui bene articulate*—(Purg. 18, r. 124) Sno figlio, mal del cuepo irlreo, E dello mente peggio.

2 (Purg. 30, c. 134) Immagini di ben segrrado falsr, Che rrlla ipamissori rendon o ialera.

3 (Par. 22, r. 84) Intrra Cuscanto distanza, cnd *paranente redderlalia*

4 Interes *perfetta*, (Par. 6 c. 82) Vulare irlrro —(Par. 7, c. 103) A Dio cnrcenta rau lr sic rue Ri parar l'uomo a sua interro rita—(Par. 27, c. 8) O rita eterra d' amore e pjuce—(Purg. 17, r. 99) Il giusto Mardoeo, Che la al dir e a olli cred mieco —(Par. 7, c. 131) Creal... lo lora grsere interr.

5 (Par. 22, c. 143) Frisser le nosre orzeoli ed Intrre

6 (Inf. 27, c. 69) Il rreder mio renira latera, *cioè sarebbe creduto ad effetto, si sarebbe avverato*

7 *Potenza intera*, *cioè non occupata*, Prog. 4, r. 11

INTERPORSI, Par. 29, r. 98, c. 31, r. 19.

Digitized by Google

INTERPRETARE *al peggio, Perifr.* (Inf. 9. v. 14) fu traeva la parola troppo Forte a peggior sentenzia che ei non sonne—V. Purg. 33. v. 49.

INTERPRETATO, Par. 12. v. 82—*Scrittura falsamente interpretata,* (Par. 29, v. 90) La divina scrittura... quando è torta.

INTERROMPERE, Sin. (Inf. 5, v. 46) Gridò Mosè a me, quando mi vide, Lacerando l'atto di ostinato ufizio—V. *Rompere, spezzare.*

INTERROTTO *sin.* V. *Intercisa.*

INTERSEZIONE *di due diametri,* Par. 44, v. 101 — V *Vedere* v. 3

INTERVALLO, (Par. 20, v. 26) Dal venire all' esser tutto non è intervallo—*Perifr.* V. Purg. 24, v. 61, v. 29, v. 44—Par 23 v 16

INTESO *per attenzione,* (Inf 22, v 16) Parve alla pegola ve lo mi misento.

INTESO *udito,* (Inf. 7, v. 109) A rimirar ci stava inteso.

INTOPPARE *recostrare,* (Inf. 12, v. 99) E fo cauto, s' olivo scheura v' intoppa

INTOPPARSI, (Inf 7, v. 22) Come fu l' onda in verso Cariddi, Che si frange con quelle in sul' intoppa—(Inf. 23, v. 24) A loca qualunque e l'intoppa

INTOPPO, V. *Intoppo, ziepa*—(Purg. 33, v. 42) Sicuro d'ogni intoppo.

2 *Intoppo, nel senso di scontro,* (Purg. 24, v. 64) Qual esce alcuna volta di galloppo Lo cavalier di sviatora vile cavalca E va per furor suo del primo intoppo

INTORNO, V. *Dintorno*—(Inf. 4, v. 4) E l' occhio vipotato intorno mossi—(Inf. 22, v. 75) Si volse intorno intorno con mal piglio—(Inf. 23, v. 59) E gli occhi si ondonate intorno mosvi—(Inf. 25, v. 115) Intorno si aura, Tutto smarrito dalla grande angoscia.

2. (Inf. 6, v. 4) Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno, come ov' sia mosso, E come ov' sia che giaccia

3 (Inf. 4, v. 108) Beseo intorno d' un bel Gomicello.

4. (Par. 7, v 138) Queste cielle vive intorno e lor vanno.

5. (Inf. 16, v. 100) In arco une verda intorno vista.

6. (Inf 31, v 32) Son nel pozzo intorno dello ripa—Purg 6, v 85) Cerco, misera, intorno dalle prode Le me morire ec.

7. *Fuorifare intorno di una cosa* Par. 5, v. 48.

8. *Intorno, intorno,* Par. 30 v 112

INTRA. (Par. 9, v. 26) Siede tra Rialto e le fontane —Par. 11, v. 43, v. 12, v. 62

INTRALCIATO *sin* (Inf 4, v 5) Selve selvaggie ed aspre e forte—(Inf 13, v. 5) Non rami schietti, ma nodosi e involti—V. *Sterpo, spesso.*

INTRAMBO | *intrambi,* Par. 7, v. 138,

INTRARE, (Inf 5 , v 100) Per entro porte intrel — (Purg. 3, v. 101) Intrate innanzi—(Purg. 5, v 60) Il sole intrare (nascere)—(Purg 15, v 135) Intrate qualici *cioè entrate di qui.*

INTRARSI | *intersarsi,* Par 13. v 37.

INTRIGLIATO, sin (Par 12, v 3) *Contorto*

INTRIGARE, (Purg. 7, v. 67) Quello (tenebre) col non potrà la voglia intrigo

INTRIGHI *ed astuzie,* V. *Accorgimento, volpe, froda, frode malizia.*

INTRISTIRE, *Perifr.* (Purg. 24) v 79) Il luogo, u' fui e vivrò poste Il giorno o giorno più di ben si spolpa, E a trista volpa pur disposto

INTRIOLGI | *frattanto,* Inf 20, v. 130.

INTRODURRE, Sin. V. *Metter, mettere.*

INTRONARE, (Inf. 6, v. 32) Cerbero che mirano L' ultime ai tir vocci vorrebber corde — (Inf 17 v. 71) Al' intronan gli orecchi, Gridando . Vegna il cavaliere cosvono

INTRUSO, *Perifr.* V. Purg. 16, v. 126.

IN TUTTO | *del tutto,* Purg. 6, v. 123.

IN UN PUNTO, Inf. 9, v. 37, c. 22, v. 122.

INVADARSI | *entrare in città,* (Purg. 20, v. 97) Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e selvatico s' inurba.

INUSITATO, V. *Non, mancar, nudo.*

INUTILE. *Regola inutile, Perifr.* (Par. 22, v. 79) La regola mia Rimasa è giù per danno delle carte.

INUTILMENTE, *Sin.* (Inf. 8, v. 24) A vile—(Inf. 11, v. 42) Senza pro—V. *Indarno.*

INVAGHITO | *Bramoso, ansioso lieto,* Inf 22, v 134

INVANO, (Par. 10, v. 17) Molto virtù nol civi sarebbe tanto—Inf 13, v 132

INVARIABILE | *che è sempre di un modo* , (Inf 6 , v 7) Pioggia Eterna, maledetta, fredda e grave. Regola e qualità mai non l' è nova

INVECCHIARE | *diventar vecchio, sin* (Inf 26, v 12) Avvenga sì — *Conviensiando ad invecchiare, Perifr.* (Purg. 13, v. 114) Già discendendo l' arco de mia vita.

IN VECE, V. *Vece.*

INVEGGIA | *invidia.* Purg. 6, v 20.

INVEGGIARE | *invidiare, esaltare,* Par. 12, v. 142

INVENDICARE, V. *Vendicare.*

INVENTARE, *figurat. penetrare,* Par 21, v 61

INVENZIONE. (Par 29, v. 64) Forse non intendeano in vedi *verso,* Inf. 10, v. 121, v. 32, v. 73

INVERNARSI *partecipant del vero* Par. 29, v. 39.

INVESTIGANDIA *nel vestir delle donne,* V. Purg. 23, v 94

INVERNO. V. *Verno, giaccio, gelo, febbraio, dicembre*—V. Inf. 21, v. 6

2. *Perifr.* (Inf 3, v. 41) Nel freddo tempo.

3. *Passar l' inverno,* V. *Vernare*

INVERTIRE *rivoltare,* (Inf. 34, v. 15) Altra, conforto, il rollo s' pieni inverte

INVESCARSI, (Inf. 13, v. 56) Voi nea gravi Perchè un poco o ragionar m' invesca—(Par. 11, v. 31) Nè prv ambage, ve che la gente lolle Già s' invescava

INVESTIGARE, V. *Cercare*

INVETRIATO | *aggiacciato a guisa di vetro* , Inferno 33, v. 128.

IN VICINANZA, *sin.* (Inf. 25, v. 30) A vivino.

INVIDIA, (Inf. 1 v 109) Questi la caccerà (lo lupa) per ogni villa, Fin che l' avrà rimessa nell' Inferno, Là onde invidia prima dipartilla—(Inf. 6, v. 49) La loo cilla vi' à piena D' invidia sì , che già trabocca vi serve—(Inf. 6, v. 74) Superbia, invidia, ed avarizia sono Le tre faville c' hanno i cori accesi—(Inf. 15, v. 77) Conforti la memoria mia, che giace Assai del colpo che lesiala lo diede — (Purg. 13, v. 31) Questo voglio ancora Lo colpa vostra: invidia ed ira —(Par. 9. v. 127) Le ina città, che di colui è pianta Che prio volse le spalle al suo fattore , E di voi è le invidie tanto pianta—(Purg. 13, v. 133) Gli occhi, disse lo, mi fieno anco qui tolti, Un picciol tempo, chè poca è l' offesa fatta per esser con invidia volti —(Purg. 14 , v. 82) Fu sì sangue mio di invidia sì munto, Che se vedute avesse uom lorno invidi, Vista m' avresti di livore aparto—(Purg. 13, v. 49) Perchè s' appuntano i vostri desiri, Dove per compagnia parte si scema , Invidia muove il mantaco a' sospiri —(Inf 13, v. 64) Le meretrici che mai dall' ospizio Di Cesare non forse gli occhi pulli , Morte comune , e delle corti vizio , Infiammò contra me gli animi tutti—V. *Invidioso*

INVISCARE, (Inf. 21, v. 47) Colla lagrima una pegola spremo, Che inviscava la ripa d' ogni parte

INVISCATO, (Inf. 22, v. 143) Ma però di levarsi era mente, Sì avano invischiate i ale atm.

INVIDIARE, (Par 11, v 91) Non ro però che a' miei vivini lunghe—Inf 25, v. 99.

2. (*Inf.* 26, v. 21) L'ingegno afferan... Perchè non serra, che virtù nol guidi: Si che, se ciella buona, o miglior cosa M'ha dato il ben, ch'io stesso nol m'invidi, *ciò nol tolga a me stesso, o non me lo renda dannoso.*

INVIDIOSI *punisi*, Purg. 13 *e seg.*

INVIDIOSO, (Inf. 3, v. 47) La lor cieca vita è tanto bassa, Che invidiosi son d'ogni altra sorte—(Inf. 15, v. 68) Gente avara, invidiosa e superba.

2. *Perifr.* (Par 13, v. 116) Fui degli altrui danni Più lieta assai, che di ventura mia, *e seg.* —(Purgat. 17, v. 118) E chi vedere, grazie, sogno, e fame Tema di perder perch altri sormonti, Onde s'attristi, ria di tondura suna—(Par. 6, v. 150) Ma i Provenzali che fer contro lui Non hanno riso, e però mal cammina Qual si lo danno dei ben fare altrui.

3. *Inedifore*, per *odioso*, (Par. 10, v. 138) Sì legittrò invidiosi veri

INVILUPPARE, rin V *Impigliare* — (Inf. 10, v. 95) Solvetemi quel nodo, Che qui ho inviluppata mia sentenza.

INVIARE, (Inf. 6, v. 109) L' orchia intorno invio — (Par. 33, v. 44), Invier l' occhio in ee —(Purg. 22, v. 64) Tu prima m' inviasti Verso Parnaso a bere orlle aua grotte — Purg. 10, v. 102, e. 12, v. 83, v. 24, v. 72.

INVISIBILE *Il cielo si rende invisibile a chi il guarda*, Purg. 17, v. 52.

INVITARE, (Inf. 6, v. 58) Ciocco, il tuo affanno Mi pesa sì, che a lagrimar mi mrite—(Inf. 30, v. 129) Per ascoltar lo spacchio di Narcisso, Non vorrestì a tortor molle parole—(Purg 15, v. 30) Messo è che rirne ad invitar ch nom soglio — (Par 4, v. 133) Quanto mi invio, questo m ansicuro, Con ragioni, Donne, e dimandarvi—(Par. 13, v. 30) A batter l'altro dolce amor mi invita.

INVITO, (Purg. 13, v. 28) Parlando Allo munsa d'amor cortesi inviti—(Purg. 12, v. 64) A questo invito rangon molto radi—(Purg. 17, v. 61) Ora arrordiamo e tanto invito il prode—(Par. 31, v. 65) Dispetta e scorno... si stelle sempre invito.

INVOCARE, (Inf. 23, v. 88) Il nome del bel Fior, ch'io sempre invoco E mese e sera.

2 *Invocare ad alte grida, Sin.* (Inf. 1, v. 117) La seconda morte rierran gride

INVOCATO *con lagrima*, *Perifr* (Purg 10, v. 34) L' angel che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace.

INVOCAZIONE *delle sacre*, Inf 2, v. 7, e. 32, v. 10—*Invocazione di Apollo*, Par 1, v. 13—*Invocazione del tuno divino*, Par 30, v. 67.

INVOGLIA, *n sost. incolcato* e *pomo che invoglia*, Purgat 26, v. 99

INVOGLIARE, V *Voglia*, *vogliosa*, *cura*, *arrender cura*, *cusciare*, *accesa*, *desiderio*, *amore*—(Purg. 14, v. 109) Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi, Che ne inoglian amore e cortesia—(Par. 3, v. 84) Il ce che in suo voler ne invoglia

INVOLARE, (Inf 26, v. 42) Ogni fiamma ne peccatore invola

INVOLARSI, (Par. 22, v. 69) Dal riso ti o' involo.

INVOLTO, (Par. 11, v. 8) Nel diritto della cama involto—

2. (Inf 13, v 5) Non rami schietti, ma nodosi e involti

INVOLUTO, (Inf. 24, v 145) Vapore ... chè di terbidi cieschi involuto.

INZAFFIRARSI, (Par. 23, v. 101) Il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira

IO (Inf. 4, v. 38) E di questi rolai seo io medesmo — (Inf. 31, v. 135) Poi lece si, ch'io fascio fuorgli ed io—(Purg 10, v. 67) Chi fo dov'io, cioè dove sono io, in rosa pace—(Par. 1, v. 85) Ond'ella, che vedea me sì com'io—(Par. 16, v. 10) Voi mi lerate sì, ch'io non più chi'io—(Par. 20, v. 60) E quel che spera ogni fedel com'io.

IOLE, *l'amata da Ercole*, Par. 9, v. 102.

IOSAFFA *o Josaffate*, *valle*, Inf. 10, v. 11.

IOSUE, Purg. 20, v. 121—Par. 13, v. 38.

IPERIONE, Par. 22, v. 142.

IPOCRITI, (Inf. 23, v. 91) Ipocriti tristi—*Perifr.* (Inf. 17, v. 10) La faccia sua era faccia d' uom giusto: Tanto benigna avea di fuor la pelle—(Inf. 23, v. 58) Gente dipinta, *e seg.*—(Par. 27, v. 55) In vesta di pastor lupi rapaci

IPPOLITO *figlio di Teseo*, Par. 17, v. 46.

IPPOCRATE, Inf. 4, v. 143—Purg 20, v. 137.

IRA, V. *Adirarsi*, *adontarsi*, *crucciarsi*, *rdegno*, *disdegno*—(Inf 7, v. 26) Parole di dolore, accenti d'ira (Inf. 7, v. 116) Color rui vinse l'ira—(Inf 6, v. 22) Quale nolni che grande inganno accolla Che gli sia fatto, o pur se ne rammarca Tal si le Fiegiàs nell'ira accolto—(Inf. 14, v. 74) Ma di gli ha in ira — (Inf. 12, v. 14) E quando l'ira sua un poco sorse, Si come quei ran l'ira dentro farca—(Inf 12, v. 49) Oh cieca cupidigia, ch'ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterno poi sì mal ci immolli! —(Inf 12, v. 72) Quell'atto è Folo, che fe sì pno d'ira—(Inf. 10, v. 111) O ira o concorrenza che l'indrssar, forte spingere con ombo le piote—(Inf 23, v. 16) Se l'ira serra l' mal volor s'aggiurfe Ei no regreano dietro più rrudeli, Che cane a quello lepre ch'egli accelle—(Inf. 33, v. 146) Appresso i Deca o gran passi se gli, Turbato un poco d'ira nel sembiante—(Inf. 24, v. 69) Chi parlere ad ira parea mosso —(Inf. 30, v. 131) Or pur mira, Che per poco è che l'ira non ai risso. Quand io 'l sentì e me parlar con ire, Volsimi verso lui re—(Inf. 31, v. 78) Con quel b dirlega Quand ire od altra passion il tocca —(Inf. 32, v. 50) Ond'ei, come due bocchi Cozzaro insieme, l'ontira gli rinse—(Purg 17, v. 35) O regina, Perchè per ira hai rolnto esser nulla?—(Purgat 11, v. 69) *Irah Pacifica*, che non sentirra nulla —(Purg. 20, v. 110) L'ira di Giosnè qui per chi or lo morde—(Purg 32, v. 137) Poi, di sospetto pieno e d'ira rrudo—(Par 32, v. 67) I due gemelli Che nelle madre ebber l'ira commoto

2. *Senon.*, *Perifr* a *Frasi*, (Inf. 7, v. 7) Poi si rivolse a quella rnfiato lobbia, E disse Taci, maledetto lupo; Consuma dentro te con le tue rabbie

3 *Ardente d'ira*, (Purg. 8, v. 105) Vidi quelli accese in tutto d'ire Sin (Inf. 25, v. 83) Un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe

4 *Ira ingiusta*, (Purg. 5, v. 77) M'ocro in ire Assai più lei, che drito non rolea

5 *Ira*, per *contesa*, *contrasto*, (Inf 9, v. 32) La città dolente, U' non polemo entrare omai senz ira

6 *Ira*, per *furcnda*, (Inf 12, v. 32) Quanto rovina rh e guardato Da quell ira bestial ch'to ora spensi

7 (Inf 12, v. 122) Mentre ch'io m'un mi Dio—(Par gat 20, v. 94) O Signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta che, nascosa, fa dolce l'ira tua nel tuo segreto—(Par 6, v. 88) La vre Giustizia gli concedette... Giorio di lor vendetta allr suo ire.

8 (Inf. 26, v. 35) La rotte ai nostra Ulesse n Dnomeir; e così insieme Alla rendetta corresi, coll'ir

IRACONDI *punisi*, Inf. 7, v. 109 *e seg.*—Purg 46

IRACONDIA, (Purg 16, v. 24) Dicacendia re solrendo I modo

IRATO, V. *Crucciato*—(Inf 22, v. 133) Irato Calcabrino dello buffa

IRE, (Inf. 16, v. 91) Poco curorn to—(Inf 31, v. 129) Se tu sei ra—(Inf 24, v. 70) Gli occhi rivi Non

poteau tre ei londa per l'orcuro—(Purg. 1, v. 120) Gli par tre rumne—(Purg 11, 2. 104) Ite à corl, e no senza ripso Poi che morì

IRIDE, (Pon 55, v. 113) Nello profondo e ridara possidente Dell'alto lumn parreano tre gri Di tre colori e d'una contenenza. E l'un dall'altro, come Iri da Iri, Parea reflessmg e 'l terzo parea fuoco Che quinci e quindi igualmente si spri.

2 *Simon e Perifr.* (Purg, 21, v. 50) Figlia di Tonnante—(Purg 23, n. 31) E nome Lacm, quand'è ben piorno, Per l'oltrui raggio rhe n se el rifrlle, lh diversi colo ri sinatra adorno—(Purg. 29, r. 76) In sopra mantuan distiuto di sette liste, tutte in quei colori, Onde la force el Solo, e Delia ti rieto—(Purg 12, v. 10) Come la voigan pur tenera nube Dne archi pratlich e contolori, Quando Giunone a sua ancrilla jube, Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella rega Ch'omor mnsnmae come Sol vapori, E lonne qui la gmie esser pressagia, Per lo patto rhe Dio con Noè pone Del moodo rhe giammm pih non fonlagra—(Par. 28, n. 32) Il mnsso di lnni

IRRAGIONEVOLI *creature, Perifr* (Par 1, v. 118) Le creature, rhe son fuore D'intelligenza

IRREQUIETO, *Son n Perifr.* (Inf. 1, v 58) La bestia senza parr — (Inf 6 n 21) Non srea mmmbro rhe insieme nirmo—(Inf. 14, v. 40) Senza riposo mai nra lo treaca Delle misere rnam onquando en quinci iscoteada da nd lorauna fresca—(Inf 17, n 47) Di qua di là soccorren con le mmi, Quando o mpurr, e quando ol raldo ondo, *e seg*

IRRESOLUTO *un debbo i ase parlare,* V. Purg 23, v 13

IRRETITO, (*Par,* 4, n. 96) Dentro ad un nuovo (dubbio) più fai arretito.

IRSUTO, V. *Lanoso, barba*

ISAAC *o Iracco, patriarca,* Inf 4, v. 59

ISAIA, *profeta,* Pon 25 n. 61

ISARA, *o Isaro, fiume* Pur. 5, n. 59

ISCEDI — *bnffocarse'* (Pan 29, n. 115) Ors ri ra coo mnlti e non iscede A predicarn.

ISCRIZIONI, V. Scritta.

ISIDORO *e di Siviglia,* Pon 10, n 131.

ISIFILE, Inf 18, n 92—Purg 33, v 112, r 26 n 95

ISIOLA, (Pan. 16, n 131) Isole del Inaca, *e la Secchia*—Inf 18, n. 88, r. 26, n 105 e 27, n. 82

ISOLETTA, (Purg. 1, n. 100) Quenta lmirtln ntlorno, ad ecn nd mno, Laggiù, nnla dimn lo bertr l'onde, Porta de' giuncln sopra 'l molle limo

ISMENE, *figlia di Edipo ne di Tebe,* Purg. 22, v 111.

ISMENO, *fiume,* Purg. 18, n. 91

ISOLO *o Isope, frigio,* Inf. 22, v. 4.

ISPAGNA, Purg. 18, n 102

ISPANE, Pon 20, n. 104

ISPIRARSI *de un porta,* V. Purg 21, v. 94 e 125

ISPIRAMENTO *perfico ,* (Purg 24, v. 52) l' mi son on che, quando Amor mi mimn nota, sd in quel modo de Chm dirlto dr.ntro, ve ognificando

ISPIRARE V. *Spirare*

ISPIRAZIONI *della grazia,* V *Spirazione, spirare.*

ISRAELE *popolo,* Purg. 2, v 46—Par 22, n 05.

ISRAELI, *o Giamblie, patriarca,* Inf. 4, n 59.

ISSA, *voce lombarda. — vale adesso,* Inf. 27, v. 21.

ISSO *Pen sd tesso,* Pon 7, n. 92

ISTIGAZIONI *perfide,* mn. (Inf 28, v. 138) Malnagi ingnalli—V *Confonde*

ISTINTO, Par 4, v. 114—*Istinto materno,* V. Inf. 5, n 82—Purg 3, n 81, r. 18, v 87 e 37—V. *Apn*

ISTRUIRE *Panni istruito , Perifr.* (Pon 8, n. 91) Ih lo rdiare—V. *Insegnare, saggio*

ITALIA, Inf. 1, v 106, r. 6, n 114, r. 20, v 61—Purg 6, v. 76 105, 124, r 7, v 65, n 13, v 96, n 20, v. 67, e. 30, v. 86—Par. 21, v 106, e. 30, 157.

ITALIA, *Perifr.* (Inf 33, v 80) Il bel paese là dove il sì suona — (Purg 6, v. 105) Il giardin dell'imperio

ITALICA *terra prana,* Par 9, v. 25, e *reg.*

ITALIA *erba,* Pr 11, n 103.

ITERARSI, (Purg 7, n 1) Poscnchè l'accoglienze onorate e liete Furn rinnr le e quntro volte

ITRE, n. *Inf comanda,* Par 12, n. 12.

IUOIT, *o Giudita,* Pon 32, n 10.

IULIA, *o Giulia figlia di Giulio Cesare,* Inf. 5, v 128

ILIO. V. *Giulio Cesare.*

IUNO, *o Giunone,* Par. 28, v. 32

IURA, *o Inf. scisse morali,* Par. 11, v. 4.

IA, *per nella,* Inf. 1, n. 21.

LA, (Inf 1, v 60) Ih rigiugera lh, dove 'l Sol tace —*Là dove,* Inf. 1, n 33—*Là entro,* Inf. 1, v. 111.

LABBIA, (Inf. 14, v 67) Poi si rivolse e mn non rni ghan labbia—(Inf. 15, n. 121) Io nredo ben ch'el mo Duca procesae, Con ri contenta labbia sempre atinrr Lo enon drlle parole vere espresse

2 *Labbra, per faccia ,* (Inf. 7, n 7) Si rivolse e qurll enlnio labbia, *cioè a quella faccia goofia dire*—(Purg 22, n 48) Quanto famiha lnito mi racesse Mio conoscente ollo cambiata labbia, E ravvirai la faccia di Lucese

3 *Labbio, per forma umana* Inf 23, n 24

LABBRA, (Inf. 25, n 129) Lo labbra ingnssò quanto commne—(Inf. 30 n 52) La grme idroptic— Fncera o lol tenir lr labbra onnde, Comn l'ebrea fa, che pen lo sete Loo mmo 'l mento e l'altra lo su nerte—(Inf 32, v 46) Gli occhi lor, rhe rnn pno pon dentro molli, Goccmn su per le labbra

2 (Purg. 4, v. 121) Gli ollo suoi pigri, e le torte parole Mosson le labbra mee un poco e neo

3 (Purg. 31, n. 32) Appene ebbi la voce rhe ri spore, E le labbra e lotica la lormore.

4 (Inf 17, n 124) Sempre a qual mm, che ho lonrle di mrazogna, Dr l nom chiudnn le labbra quanto pnote, Poeò rhe senza colpa fa mrzogna.

5 *A fior di labbra, Perifr.* (Purg 8, v 132) Nello ban guntnra lo ruor— Ma il popol tuo l ha in ammne dilla bocca.

LABE *reachi,* Par. 8, v 50

LABILE, (Par 20, v. 11) Comiociaron canti De mio memorio labili e cadnol.

LABORE, (Purg 22, v. 8) Senza alcun labnre—(Purad. 23, n 5) Prr tronar lo ribo onde gli perse, In che l gravi laberi gli son grati

LACCA *fossa , cavità,* (Inf 12, v 11) So la punta dirlla ratta lacca—Inf. 7, n 16—Purg. 7, n 11.

LACCUOLI, (Inf 22, n. 109) Avre locrnuoli o gran divizia.

LACEDEMONA, *o Sparta, città,* Purg. 6, v. 139

LACERARE, V. *Dilacerare, graffiare, straziare, fendere, unghia denti.*

LACERTO, (Inf. 22, v. 71) Presegli 'l braccio col runcighn, Si rhe, strarciando, ne portò un lacerto.

LACHESIS, *parca,* Pur 21, v. 25, n 25, n. 79.

LACO *lago,* (Inf. 20, v. 71) Suso in l'italica bella grace co lace Appiè dell'alpe, che serra Lamagna Sorra Tirolis, ed ho nome Benaco.

2. (Inf. 25, v 26) Sotto il sosso di monte Aventino Di sangue fren spesse solir lace.

3 (Purg. 3, v. 83) Lo caddi, e li vidio Delle mie vene farsi in terra laco.

LACUNA, (Par. 33, v 22) Dall'nltimo lacune dell'universo.

LADISLAO, *re di Boemia,* Pur. 19, v. 125.

LADRO, (Inf 24, v. 137) Io fui Ladro otto segrestie de' belli arnodi—(Purg 20 n. 103) Pigmalion. Cni tradlitora e ladra e patrirlda Fece in miglia suo del l'ora ghiotta—Inf 25, n 1—V. *Ladrone.*

LADRONE, (Inf. 12, v. 90) Non è ladrone, nè lo anima fuia—Inf. 26, v. 4.

2. *Ladrone assassino, Perifr.* (Inf. 12, v. 133) A Rinier Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

3. (Purg. 20, v. 90) Vegge (Cristo) tra nuovi ladroni essere anciso.

LADRONECCIO, Inf. 11, v. 59.

LAGNA, (Inf. 32, v. 98) Non mi dar più lagna.

LAGNARSI, V. *Piangersi, lamentarsi*—(Inf. 24, v. 10) Qua e là si lagna, Come l'topo che non sa che si faccia—(Purg. 20, v. 17) E sachre ch'i' tentio Perisumente piangere e lagnarme—(Par. 12, v. 120) Si lagnerà che Dio gli ha tolta

LAGGIU, Inf. 29, v. 6—*Laggiuso,* Par. 2, v. 50

LAGO, (Inf. 8, v. 52) Sarei vago Di mdando stuffare in questa botta, Prima che nel sucissimo del lago (Inf. 20, v. 66) Lacqua nde mi delta lago stagna.

2 (Inf. 32, v. 22) Vidimi davante E sotto i piedi un lago, che per gielo Avea di vetro e non d acqua sembiante

3. (Par. 1, v. 73) Parmmi tanto allor del cielo acceso Della fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto distoso.

4. (Inf. 1, v. 20) Alloe lei la paura mi pose quela, Che mi lagn del coe in mu durato.

5 *Acqua che forma lago, sin.* V. *Stagnare.*

LAGO *in Garda,* Inf. 20 45, 74, 77.

LAGRIMA, V. *Lagrima*—(Inf. 18, v. 83) Guarda quel grande che viene, E pe dolore non par lagrima spando.

LAGRIMABILE, (Inf. 6n v. 76) Qui pose Gne al lagrimabil suono.

LAGRIMARE, (Inf. 1, v. 01) Lagrimar mi vido—(Inf. e v 116) Gli occhi lucenti lagrimando nolse, Perchè mi fece del venir più presto—(Inf. 3, v. 22) Quivi sospiri, pianti ed alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Perch io al cominciar ne lagrimai—(Inf. 5, v. 116) Francesca i suoi martiri A lagrimar mi fanno tristo e pio—(Inf. 6, v. 58) Il tuo affanno Mi pesa sì, che a lagrimar mi invita—(Inf. 27, v. 8) Vidi gire in Ventc, facendo e lagrimando ec —(Inf. 33, v. 3) Parlare e lagrimar vedrai insieme—(Inf. 33, v. 52) Non lagrimai, nè rispondi—(Purg. 22, v 47) Tanmo lagrimando a pianti canti—(Purg. 21, v. 137) Mentre che vegnon lieti gli occhi belli, Che lagrimando a te venir mi fanno—(Purg. 30, v. 31) Le guance nette di rugiada, lagrimonde—Tornaver adre —(Purg. 33, n. 2) Dolce salmodie Le donne inocsitate, lagrimando.

2. (Purg. 33, v. 84) Senza rale lagrimar non fue loc pianto

3 (Purg. 23, v 55) La facea lna, chilo lagrimai già morta.

4 *Lagrimare per pregare con lagrima,* Purg. 13n v. 84.

LAGRIMATO *mescolato con lagrime,* (Purg. 10, n 34) E'nngel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace

LAGRIME, V. *Lagrima, dolore, duolo, pianto*—(Inf. 3 v. 62) Sanguse—mischiato di lagrime—(Inf. 12, v. 133) Ja dinno giustizia—In eterno munge le lagrime, che col bollodisse-ra A Rimendo Connelo, e Rinne Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra—(Inf. 32, v. 48) Gli occhi lor, ch'erano pria pon dentro molli, Gocciar on pee le labbra, e 'l gelo strinse Le lagrime in essi, e rinnzulis— (Purg. 24, v. 116) Dush occhi e lagrime nilusa—(Purg. 23, c. 105) Quando Incchus le lagrime e i sospiri, Che pe la monta avee sentiti poci—(Purg. 30, v. 91) Fil senza lagrime e sospiri —(Purg. 30, v. 145) Pentimento che lagrime spande—Inf. 33, v. 97.

2 *Perifr.* (Purg 15, v. 94) Mi opporre un'altra con quello acque Giù per le gote, che 'l dolor distilla, Quando per gran dispetto in altrui nasque—(Purg. 30, v. 97) Le gisi che m'era intorno si enor ristrette, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto.

3. (Purg. 10, v. 77) Ed una vedorella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore.

4. (Purg. 31, v. 16) Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco, E con men foga l'asta il segno lesca ; Sì scoppiai lo sottl'esso grave carco, Fuori sgorgando le lagrime e sospiri, E la voce allentò per lo suo varco.

5 (Inf. 14, v. 113) Una fessura che lagrime gocciа—(Inf 24, v. 100) D'amarissime lagrime è il seme.

LAGRIMETTA (Purg 5, n 107) Tu le ne porti di costsin l'Eterno Pee una lagrimuzin che 'l mi toglie

LAGRIMOSO, (Inf. 3, v. 133) Terre lagrimosa—(Purgat. 1, c. 127) Porsi nee lui le gonnin lagrimosa

LAI, (Inf. 3, v. 46) I gru van cantando lor lai—(Purgat. 3, v. 13) Nell'ora che comincia i lmali lai La rondin-lla presso alla mattina, Forse o memoria del suo pessi guai

LAICO, (Inf. 18, v. 116) Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s'era laico o chereo

LAIDO, (Inf. 10, v. 82) Laidonza—(Aurg 32, v 121) Laide colpe.

LAMA, *valle o cavità di terreno,* (Inf. 20, v. 79) Tenva (il fiume) ana lama Nella quai si allaunde e la 'mpalla—(Inf 32, v. 96—Purg. 7, v. 90.

LAMAGNA, *o Lamagna,* Inf. 20 v. 62

LAMBERTAZZO *della Gebbra,* Purg. 14, v. 100.

LAMBERTI *famiglia,* Par. 16, v. 103

LAMENTARSI, V. *Rammaricarsi,* (Inf. 3, v. 43) Che e tanto grene A lan, che lamentan gli fa si forte?—(Par. 14, v. 25) Si lamenta perchè qui si mola — (Par. 10, v. 145) Nicosia e Famagosta Pee la loe bestis si lamenta e gacra

LAMENTO, V. *Guaio, noia, angoiri, lai, duolo*—(Inf. 5, v. 24) Quando giungon avanin alla ruina, Quivi lo strido, il compianto e il lamento; Bestemmian quivi la virtù divina—(Inf. 5, v. 122) E luor vsolenza si dunn lamenti, Che han pensati di subeni e diffesi—(Inf. 13, v. 15) Fanno lamenti in un gli alberi strani—(Inf 23, v. 4) La umin sonilaron me dinresi Che di pesta lorsati uneun gli strali Onde'io gli necchi colle man sopemi—(Purg. 4 v 28) Lnogo è laggiù non tristo di martin. Ma di lesebre solo, con I lamenti Non suonan come guai— ma non sonpiri— (Purg. 12, v. 114) Vostra ingiuli pre lamenti fenici.

LAMONE *fiume,* Inf 27, v. 49.

LAMPA, *per lume,* Par 17, v. 3.

LAMPEGGIARE, V. *Corruscare, balenare, folgurare* — (Purg 21 n v. 113) Pembè la faccia mu— Da lampeggiar di viso dimontromm'

LAMPO V. *Bichno, fuoco* , —(Par 23, v 73) Dentro al mio seno Di quello incendio tremmitra on lampo Subito e spesso, a guisa di baleno—(Par 30, v. 45) Come subito lampo che discnti Gli spiriti visivi, al che priva Dell'atto l'occhio di più forta battli

LANCIA, (Pan 13, v. 60) Iornio dallo lascia—*Lancia di Achille,* Inf 31, n. 4

2 (Purg 20, n 74) Sana ocmo nceue, e quin eso la lancia Con lo qual giostrò Guido; e quello posta Si ch'a Forcana in acoppine la pancia.

3 *Colpo di lancia terribile,* Inf. 32n v 61.

4 (Par 29, n. 113) Si ch'a pugnan, pee accendee In fede, Dell'evangelio loro scude e lance

LANCIARE, V. *Trarre, balestrare, gittare—Lanciare per traspassare, ferire o gittar di lancia,* (Purg. 7, v. 110) Sanno la vita sua viziata e lorda,n E quindi vinne il dnl che sì li lancia.

LANCIARSI, (Inf 25, v. 50) E un serpente con sei pié si lancia Dinanzi all'uno,n e tutto a lui s appiglia

LANCILOTTO, *amante di Ginevra, Inf.* 5, v. 128.
LANCIOTTO *Malatesta*, Inf. 5, v. 107.
LANDA, *pianura incolta*, (Inf. 14, v. 8) Arrivammo ad una landa, Che dal suo loco ogni pianta rimuove —Purg. 27, v. 98.
LANFRANCHI, *famiglia pisana*, Inf. 33, v. 32.
LANGIA, *fontana*, Purg. 22, v. 112.
LANGUIRE, (Inf. 7, v. 82) Una gente impera ed altra langua—(Inf. 29, v. 66) Languir gli spirti per diverse biche—(Par. 18, v. 3) Quegnàn dove l'affetto nostro langue, cioè è fralo. *Inferno*.
LANO, *suocero*, Inf. 13 120
LANOSO (Inf 3, v. 97) Gote lanose, *cioè* barbute
LANTERNA, (Inf. 21, v. 124) E il capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano a guisa di lanterna.
LAODE, *una* (Par. 6, v. 7, c. 7, c. 81) Perchè.
LAPIDARE, V. Purg. 13, v. 100.
LAPILLI *larodi*, Par. 20, v. 16
LAPO *per Jacopo*, Par 29 v. 103
LAPO *Salterello, celebrato in rhima*, Par 15, v. 128.
LARGHEZZA, V. *Largo, trarreso*—(Par. 28, c. 31) Sotto seguire il arilimo si sparto Gli dil largherro, che il messo di Inno lotero o continuerlo sarebbe arlo—Par. 1, c. 110
2 (Par. 29, c. 142) Veda l'eccelso omai o la larghezza Dell'infinito Valor
3 *Larghezza, per largo dono*, (Purg. 20, v. 31) Parlavo ancor della larghezza Che fece Niccolao alla pulcella, Per condurre ad onor lui glorinzza—(Purgat. 30, v. 112) Larghezza di grazie dunne.
4 *Larghezza, liberalità*, (Par. 5 v. 19) Lo tuog gior dun, che Dio pei suo largheza Fusse creando—Par 23, c. 29
LARGHISE, (Inf 14, c. 92) Il pregai, che mi largisse Il pasto, Di cui largita m'avea il desio—(Purg. 11, c. 132) Come la la ricanta o lui largito?—(Par 23, v. 88) Per largirmi lato—(Par. 24, v. 70) Le profonde cose, Che ol largirron qui la lor parvenza.
LARGO, (Inf. 17, c. 58) Le ruair largho, e le scendeo sio poco—(Inf. 18, c. 3) Vaneggio in pozzo nasol largo e profondo—(Inf. 29, c. 84) Largho scaglie—(Par. 8, c. 53) Troppo sarebbe largo lo ragionare Che ricevesse il sangue ferorete—(Par. 30, v. 104) La sua circonferenza Sarebbe ol Sol troppo larga rantura
2 (Purg. 8, v. 70) Quando sarai di là delle larghe onde, *cioè di là dal vasto mare*
3 *Largo, per copioso, abbondante*, (Inf. 1, c. 73) Ol se in quel Virgilio, e quella fonte, Che spandi di parlar sì largo fiume!—(Par. c. 31) La largo plota dello Spirito Santo
4 *Largo, per generoso prodigo*, (Purg 29, v. 98) Altra spesa mi strigne Tanto, che la garezza non passe assai largo
5 *Largo liberale*, (Par. 8, c. 82) La sua natura, che di largo parea Ricesa.
6 (Par. 33, v. 82) Può di largo, liscendo questo ral sesto chi lo guda, *cioè sendo che può il cuore ivi si espande*
LARGO, *n. sost. larghezza*, (Inf. 19, c. 13) Vidi... Piene le pietre livida di fori D'un largo intt.
LARVA *maschera*, (Purg. 10, v. 127) Se in oresar rento latre Sorro lo faccia, non ci sarian rinuse Le cuolazion quantunque perve— (Par 30, c. 81) Pol come gente stato rotto lorre, Che pare oltre che prima, se si stanie La orcbiorne non ous ni che disparre.
LASCA, (Purg. 32, c. 54) Celeste lasca, al sagno dei pesci
LASCIARE, (Inf 1, c. 26) Si volse indietro e rimirai lo passo. Che non lasciò giammai persona rica—(Inf. c. 94) Queste bestie, per le qual ti grido, Non lascin altrui passar per la sua via—(Inf. 6, v. 54, v. 54) Non lasciavam l'andar, perch'ei dicessi—(Inf. for. 15, v. 33) Ritorna indietro, e lascia andar la traccia—(Inf. 20, v. 19) Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lettura ec.—(Inf. 21, v. 53) Lasciami andar, ch'io mi cicle e volute Ch'io ec.—(Inf. 21, v. 135) Lasciali dirgli se pure a lor seuna—(Inf. 31, v. 73) Lascia parlare a me, ch'io ho concetto Ciò che tu vuoi—(Inf. 33, v. 54) Le piante stesse Il pianger non lassia—(Purg. 1, v. 82) Lasciano andar per li mi' occhi segni—(Purg. 2, v. 100) Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch'esser non lascio o voi Dio rannifesin—(Purg. 3, v. 13) Vien dirtro o me, e lascia dir le genti—(Purg. 16, v. 35) Veder lume non lascio—(Purg. 25, v. 115) Lascia dir gli stolli—(Purg. 28, v. 12) Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole, ni pie lona—(Par. 17, c. 129) Lascio pur gratisi doc'è la rogna.
2 (Inf. 22, c. 83) Denor si tolse, e lasciolli di di piane, Si com'ei dice ec.
3 (Inf 3, c. 3) Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate—(Inf. 20, v. 124) Vedi le tenir che lasciaron Lago, La valle e 'l fosso, e teerral indorine—(Purg. 3, c. 10) Quando li piedi noi lasciar le fretta—(Purgat. 24, c. 128) Se cagione altra al mio ridet credesti, Lasciasi per non non rero
4 (Inf. 8, c. 64) Quivi l'lasciammo, che più non me ne ouero
5 (Inf. 5, c. 17) Grido Minos a me, quando mi vide. Lasciando l'alto di cotante ufficio—(Purg. 2, c. 130) Vid'io quella masnada fresca Lasciar il canto, e fuggir ver la costa.
6 (Par. 15, c. 14) Son lo qui esaltato e quello giorno, Che non si lascia vincere a dosio—(Par. 29, c. 142) O beata Ungheria, se non si lascia Più malmenorar
7. (Inf. 8, c. 32) Di sè lasciando (nel mondo) orribili dispregi—(Inf. 15, c. 115) Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, Ove lasciò il mal protetti nervi—(Inf. 29 c. 87) E risse, e ci lasciò suo corpo reno—(Inf. 24, c. 49) Senza la spol (lomo) chi non rita costume, Colui resigna in terra di sè lasria, Qual fume in aere od in acqua la sua—(Inf. 30, c. 75) Il corpo suo ovo lasciai—(Purg. 1, c. 73) Non il fu per les omara in Utica le morte, ove lasciasti Le veste ch'al gran dì sarà si rhiara—(Purg 25, c. 87) E lascio il corpo rilucente disfatto
8 (Purg. 25, c. 2) Il Sol ovea le corchio di mezzogo Lasciato al Taoro, e la Notte allo Scorpio—(Par. 21, c. 31) Il gran ero, A cui nostro legger lascia le chiavi.
9 (Inf. 8, c. 100) Non mi lasciar, disse'io, così disfatto—(Inf. 7, c. 106) Le spirito lasso Conforta e rita di speranza buona, ch'i' non li lascerò nel mondo basso—(Inf. 18, c. 94) Lasciollo quivi gravido e soletto—(Purg. 30, c. 49) Ma Virgilio ne ovea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolcissimo padre
10 (Purg 29, c. 106) To lasci dal vestigio, Per quel ch'i' odo, in me, o lontin chiaro, Che Lete nol può dove nè ber lagie—(Purg 29, c. 73) E ridi le fiammelle andare strate, Lasciando dirtro o sè luce dipinto
11 (Inf. 10, c. 135) Lasciammo il muro, e gimmo in vel te inverso—(Inf 22, c. 116) Lasciai il collo—(Inf. 26, c. 110) Dalla man destra mi lasciai Scilla, Dall'altra gia m'avea lasciato Sitlo—(Purg 1, c. 1) Per correr migliori acqua alze le vele Omai la cavicella del suo ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele—(Par. 27, c. 55) Tu lascerai ogni cosa diletto Più caramente
12 (Inf 25, c. 45) Ond'io lasciai la cima Cadere, e alcili come l'uom che trova,

Digitized by Google

16 *Lasciare, per trascurar di fare*, Parg. 16, r. 216, r. 23, r. 16

LASCIVO, (Par. 5, v. 82) Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte

LASSARE, *per lasciare*, Inf. 3, v. 46, c. 11, v. 18 —Par. 2, v. 87, r. 14, r. 107

LASSO, V. *Stanco*—(Inf. 1, r. 28) Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso—(Inf. 3, r. 100) Quell'ombre ch'erano lasse e nude—(Inf. 11, r. 77) Torna mi indietro dall'Femine lasse—(Inf. 32, r. 20) Io sì, che le non odi chi con le piante Le teste de' fratei miseri lasse— (Inf. 34, r. 83) Disse 'l Maestro ansando com non lasso—(Purg. 4, r. 43) Io era lasso quando cominciai 'o dolce padre, volgiti e rimira Com'io rimango sol, se non restai ec—(Purg. 11, 29) Angosciose... e lasse—(Purg. 24, r. 70) Come l'uom che di tirare è lasso, Lascia ender le mompagna e si passeggia fin che si sfoghi l'ardollar del resso

2 (Inf 5, r. 82) Del roitro rimorea quell'ser grasso, Mirando lo sinistra innanzi spesso, E sol di quel l'angoscia parea lasso

3. (Purg. 4, v. 106) Un di lor che mi sembrava lasso, Sedea ed abbracciava le ginocchie Tenendo 'l viso giù tra esse basso

4. (Purg. 27, r. 65) Io toglieva i raggi Dinanzi a me del Sol ch'era già lasso

5. (Par. 13, r. 112) E questo il Se occupra piombo s' pieghi, Per farti muover lento, com com lasso, E al si e al no, che tu mostri e rendi.

6. (Inf. 5, r. 142) O lasso, quanti dolci pensier, quanto disio Menò costore al doloroso passo—(Inf. 6r. 27, r. 84) Ahi miser lasso—(Purg. 10, r. 121) O superbi Cristiani, miseri lassi!—Inf. 28, r. 107 e 140, r. 30, r. 63.

LATERRA, *mezzonditto*, (Par. 16, r. 67) Assai l'è me aperta le lolchre, che li ascendeze le giustizia rua

LATERANO, *per Roma*, Par. 31, r. 35,

LATERANO, *tempio*, Inf. 27, r. 86

LATINI, *Brunetto*, Inf. 15, r. 30, 32 116

LATINO, *per italiano*, (Inf. 27, r. 26) Dolce terra latina—(Inf. 29, r. 88) Dimmi e olcun latino è tra coloro

2 (Par 12 r. 144) Il discreto latino, *cui il giudizioso parlare*—(Pog 17, r. 34) Per chiare parole, e con precise Latin, rispose, *cioè* con precise parlare.

3. *Latino, per favole, agevole*, Par. 2, r. 63

LATO, (Purg. 11, r. 100) Non è il mondan rumore altro che un fiato Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato—(Inf. 14, r. 83) I margini de lato—(Inf. 16, v. 112) Ver le destra lato—(Inf. 18, r. 81) Dall'on lato—(Inf. 23, r. 44) Le pendente roccia, Che l'ne dri lati all'altra bolgia tura—(Inf. 30, r. 31) Dal lato ehr l'ne—me ha forcato—(Inf. 32, r. 119) Tu hai da lato quel di Berlicrie—(Purg. 3, r. 19) Io mi volsi da lato con paure D'esseare abbandonato—(Purg 4, r. 32) E d'ogni lato ne stringea le streme—(Purg 15, r. 34) Fece del destro lato al mezzo cerchio—(Purg. 17, r. 72) Le stelle apparivan da più lati—(Purg. 27, r. 212) Le tenebre fuggian da tutti i lati—(Par. 21, r. 24) Contrappesando l'un con l'altro lato

LATO, *aggett. largo*, (Inf 13, r. 13) Ah bestee late

LATONA, *dea*, Purg. 20, r. 131—Par. 16, r. 67, r. 22, v. 136, r. 29, c. 1.

LATRARE, (Inf. 6, r. 13) Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra Sorra la gente che quivi è sommersa—(Inf. 30, r. 20) Forsennate latrò ei come cane; Tanto il dolor la fe la mente torta—(Inf. 32, r. 103) Io vrea già i capelli in mo eo svolti; E tratti giuso avea più d'una ciocca, Latrando lui con gli occhi in giù raccolti, Quando un altro gridò: Che hai tu, Bocca? Non ti basta sonar con le mascelle Se tu non latri?

2 *Latrare, per mormorazione ad alta grida*, Par 6, r. 74

LATRIA *culto dovuto a Dio*, Par. 21, r. 111.

LATTARE, (Purg. 22, r. 101) Stan seo quel Greco, Che le Muse lattar più ch'altre mai.

LATTE, (Par. 3, r. 82) Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre—(Par 11, r. 108) E quanto le sur parole rincor E rageboonle più da esse rauco, Più tremono all'orli di latte vitole—(Par. 23, r. 33) Se mo conoscer inilo quelle lingue Che Polimnia con le sorore fece Più latte lor dolcissimo può pingue—(Par. 23, r. 121) E come bambini che vogliono a mamme Tende le braccia pur che il latte prese—(Par 36, r. 82) Non è fontin che sì subito rua Col volto verso il latte, se si svegli Molto tardato dall'ora sua.

LAUDABILE, (Inf. 15, r. 104) Degli altri fia laudabile il tacere. Ch'a l'rompo sarà corto e tanto ancora—(Purg. 18, r. 33) La gente ch'errera Ciascuno amore in sè laudabil cosa.

LAUDARE, Par 23, r. 25

LAUDATO, Purg. 11, r. 4

LAURO, V. *Alloro*—(Purg. 22, r. 102) Allri... Greci che già di lonra amar fe fronte

LAVAGNO, *fiume*, Purg. 19, r. 104.

LAVARE, (Purg. 1, r. 94) Fo... che gli lavi 'l viso, Sì che ogni sucidume quindi sbuga

2 (Inf. r. 108) Di lari di quel peccato—(Purg. 11, r. 34) Laver le colte, che portar quivi, e che modi e lieri Passano sacere ella stridar reole.

LAVARSI, (Par. 8, r. 58) Quella sinistra ripa che si lave Di Rodano.

LAVINA, *o Lavinia, figlia del re Latino* Inf. 4, r. 126 —Purg. 17, r. 37—Par 6, r. 3

LAVORARE *indarno*, Inf. 14, r. 150

LAVORO (Inf. 29, r. 89) L'unghia si basti Eternamente e rolasto lavoro—(Purg. 21, r. 112) Se tanto lavoro in bonne sessomni—(Par. 1, r. 13) O buon Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì buito vaso Come dimandi a dar l'amato alloro—(Par 5, v. 33) Di mal tollarte roel fur buon lavoro, *cioè opera buona*

2 (Par 9, r. 23) A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi dredi.

4 (Purg. 12, r. 34) Vrdea Nembrotte appiè del gran lavoro, Quasi smarrito, *cioè appiè della gran torre*.

4. *Lavoro non compito, V. Imperfetto* n. 4.

LAZZO, (Inf. 15, r. 65) Lazzi sorbi.

LEANDRO, Purg. 18, v. 73.

LEARCO e *Melicerta, accennati*, Inf 30, r. 3, 40.

LEBBRE, (Inf. 27, r. 45) Gnerir delle lebbre.

LEBBROSO, Inf. 29, r. 124.

LECCARE, (Inf. 17, r. 74) Quindi storse la bocca, e di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi—(Inf. 30, v. 128) E per leccar lo specchio di Narciso, Non corresti a invitar molte parole—(Purgat 5, r. 104) Il dosso Leccando, come bestia che si lecca.

LECE *è lecito*, Inf. 23, v. 127—Purg. 16, r. 34 — Par 1, r. 55

LEDA, Par 27, r 98

LEGA, (Purg 13, v. 121) Ma ei venuto più che mezza lega

LEGA *scrittoria* (Inf. 30 r. 73) Là dor si falsai La lega suggellata del Batista—(Par 24, r. 83) Or bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e il pesa

2 *Lega unione*, (Par 2, r. 139) Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo ch'ell'informa

LEGALITÀ *forma legale, Perfe* (Inf. 30, r. 43) Te stando, e dando al testimonio umano

LEGAME, V. *Ritorto*—(Par. 32, v. 30) Ma io ti solverò 'l forte legame, In che ti stringon li pensier sottili.

LEGARE, V. *Legato, rilegare*—(Par. 14, v. 128) Indino a lì non fu alcuno ozio Che mi legasse con sì dolci vènci.

Legare, per impedire, (Inf. 26, v. 114) Per forza... di appellazion altro lega l'uomo—(Par. 4, v. 17) Tua cura Sè stessa lega sì, che fuor non spira—(Par. 13, v. v. 129) L'affetto e l'intelletto lega.

3. *Legarsi cingere*, (Par. 21, v. 86) Quella famiglia Che già legava il capestro—(Purg. 23, v. 4) Una cornice lega D'intorno il poggio.

4 *Legarsi costringare, tenere sotto di sè*, Purg. 1, v. 77.

LEGARSI *unirsi*, (Inf. 14, v. 87) Ti piaccia Di dirne come Roma sì lega In quasi nocchie—Purg. 18, v. 52.

6 (Lar 2, v. 139) Sì come rita la rèl si lega.

3 *Legarsi per fede, obbligarsi non pro vessi*, (Purg. 16, v. 52) Par ledo mi il lego Di far ciò che mi chiedi.

LEGATO, (Inf. 24, v. 64) Con cerpi le man dietro avean legata — (Purg. 4, v. 16) Questo è quasi legato, e quello n sciolto—(Par. 33, v. 85) Nel mar profondo suoi che è interna, Legato con amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna

2 *Legato strettamente con catene*, V. Inf. 31, v. 85 e seg

3 (Purg. 10, v. 124) Re' piedi e nelle man legati e presi.

4 *Legato, per impedito*, (Inf 30, v. 61) Ma che mi valè che lo membra legate?

5 *Rotondo legato in oro, Perfr* (Par. 30, v. 66) Quasi rubin che oro circonscrive.

LEGGE, (Inf. 3, v. 53) A rizzo di lossurno fu sì rollo, Che ibito le lecito in suo legge, Pur torre il biasmo, in alte ens condotta—(Purg. 1, v. 89) Fu fatta legge—(Purg. 4, v. 109) Se nuova legge non ti toglie Memorio o uso ad amoroso sonto—(Purg. 6, v. 136) Vieni e Lacedamone, che lenno L' ordinate leggi, e furon sì virili, Ferro ol sinca bene un pinnol come Verso di lu, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch a mezzo novembre Non giugne quel che in ottobre ili—(Purg. 16, v. 62) Quivi (i umina) e ingenna, e chiuso ad esso cerne Se guida o fren non terce il suo amore. Onde nonmanno legge poi fren parve— Non legge non, anzi pon mento ad esse!—(Par 32, v. 55) Per eterna legge è stabilito

5. (Inf 1, v. 125) E lu ribellante ello non legge —(Purg. 1, v. 46) Son le leggi d'abisso così salte?

3. *Ordinare la leggi, espresso in metafora* (Purgat—6, v. 88) Che nol perchè li racconcisse il freno Giustumino, ed lo sella è rotà? Sne esso loro la vergogne meno

4. (Par. 6, v. 12) D entro alle leggi trassi il troppo e il vano.

5. *Legge naturale*, Par. 20, v. 123—*Perfr.* (Inf. 11, v. 56) Lo rincol di omar che lo mimra

6 *Osservar la legge naturale*, V. Par. 16, v. 13.

7 (Purg. 26, v. 83) Non servammo emano legge, Seguendo come bestie l'appetito

8. (Inf. 13, v. 83) Un pastar scoro legge, *cioè sciolto da ogni legge*

9 (Par. 15, 142) Dietro gli andai, incontro alla negnizze Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa del Pastor, vostra giustizia

10 *Minor legge*, Purg 6, v. 146.

11. *Legge, per decreto*, Inf 10, v. 84

12. *Legge, per maniera di sondanna*, (Inf. 14, v. 51) Porca pena lor diacna legge.

13. *Legge, per sede di governo* Par. 20, v. 55

LEGGERE, (Inf. 3, v. 127) Noi leggesamo un giorno per dilette Di Lancillotto, come amor lo strinse — (Inf. 5, v. 138) Quel giorno più non vi leggemmo avanti—Inf. 14, v. 87, v. 15, v. 25, v. 26, v. 118 — Purg. 23, v. 32, v. 26, v. 85, v. 29, v. 123— Par. 12, v. 123, v. 15, v. 30, v. 19, v. 72, v. 29, v. 71,

2. *Leggere, per dar lezioni*, Par. 10, v. 137.

3. (Par. 26, v. 47) Alfa ed Omega è di quanta scrittura Mi legge amore o lievemente o forte.

LEGGIADRIA, (Par. 32, v. 109) Baldezza e leggiadria Quanta esser puote in angelo ed in alma, Tutta è in lei.

LEGGIADRO, (Purg. 11, v. 61) L'antico sangue e l'opere leggiadre Di miei maggior mi fer sì arrogante &c. —(Purg 20, v. 99) fiume d'amore usar dolce e leggiadro

LEGGIERAMENTE *facilmente*, (Inf. 18, v. 70) Assai leggiermente quel talismno.

LEGGIERO, V. *Lieve*—(Inf. 1, v. 32) Una lonza leggiera e presta molto—(Inf. 3, v. 115) Che due, che insieme nanno, E paion sì al vento esser leggieri— (Inf 21, v 33) *Un* dianolo Con l'ali aperte, e sorra i piè leggieroi—(Purg 4, v. 40) Sen venne e riso Con un rasello snellaio e leggiero, Tento che l'acque nulla mi inghiottisse

2 *Leggierissimo, Perfr* (Purg. 12, v. 103) Prese' to roma Pana il gran manto e chi dol lango si guarde. Che pinsa cenbron tutte l altre some

3 *Leggiero, per facile*, (Purg 4, v. 61) Ella (montagna) di parte sorte Mi ere tonto, che 'l can andua lì sn leggiero, Come è seronda giù l andon per nave—(Purg. 6, v. 29) Il velo è ora ben lanto cottilo, Certo, che 'l trapassar dentro è leggiero.

4 *Leggiero speditо, agile*, (Inf 30, v. 82) Sì fossi pur di tanto uocor leggiero, Ch i potessi in cont'anni andare ott'anno, lo sarei mman già per lo cenlicro—(Purg 18, v. 10) Io ere mosso, e seguia solenzion Del mio Maestro i passi, ed ambedue Già mostravam com'eravam leggieri—(Purg 24, v. 98) Raffrelè eno passo, E per magrezza e per voler leggiero.

3 *Leggiero, per debole*, (Purg 11, v. 1) Imagine leggiera

6 *Leggiero di animo, Perfr* (Par 3, v. 17) Siate, Cristiani, e muoverti più gravi, Non siate come penna ad ogni vento

7. *Di leggieri*, (Purg. 11, v. 16) Nostra virtù rho di leggier s'adona, Non spermantar coo l'ombro ne versara.

LEGISLATORI *beati*, Par. 6.

LEGNO, (Inf. 32, v. 40) Legno spranga mai non cinse Forte così ec.

2. *Legno, per albero*, (Inf. 13, v. 73) Lo nuovo radici d'esto legno—(Purg 24, v. 110) Legno è più ou che in morse da Eva, E questo pianto si levò de esso — (Purg. 28, v. 112) E l'altra terra, secondo ch'è degna Per sè o per ono ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legno—(Purg 32, v. 43) Beato se, grilon, che non discinti Col becco d'esto legno dolce al gusto—(Par 1, v. 25) Venia sedrmi ol tuo dilatto legno, E coronarmi allor di quelle foglie, Che le materia e tu mi farai degno—(Par. 13, v. 70) Ond'agli avvien che un medesimo legno, Secondo specie, meglio e peggio frutta—(Par 26, v. 115) Or, figliuol mio, non ti gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio.

3 *Legno, per nave*, (Inf 3, v 93) Più lieve legno convien che ti porti—(Inf 8, v 18) Teste che l' Dnce ed lo nol legno fui, Secondo se ne se l'aviere prora Dell acque più che non suol con altrui—(Inf 27, v. 11) Chi lo suo legno nuovo, o sì rivoppa Le coste a quel che può viaggi fece—(Inf 22, v. 19) Come i delfini, quando fanno segno Ai mari-

nae can l'orco della schiuse, Che s'argomentin di cacciare lor legno—(Inf 26, n. 109) Ma mio me pen linito mare esperto Sol con un legno—(Inf 26, n. 137) Dello nuova terra un turbo nasque, E percosse di legno il primo canto—(Par 2, n. 1) O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltare, seguiti Dietro al mio legno che cantando nasca—(Par. 15, n. 135) E legno noi già diritto e veloce Corse lo mare per tutto suo mestiere, Pieno al fine all'ultimo della luce.

4. *Legno, per timone*, (Purg. 32, v. 24) Pria che pregasse il carro il primo legno

5 *Legno della croce*, (Pur. 19, v. 105) Nè più nè poi ch'ivi si rimanesse al legno

LENA (Inf. 1, v. 22) Quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva—(Inf. 13, v. 122) E poichè forse gli fallia la lena, Di me e d'un compagno fece un greppo—(Inf. 24, v. 43) La lena o mia del polorse si munto Quando fui su, ch'io non polea più oltre; Anzi mi assisi nello primo giunto —(Inf. 24, v. 58) Lena mi ollen, mostrandomi lorato Meglio di lena ch'i' non mi sentia—(Purg. 4, n. 112) Quali angoscio Che m' accresceva tim poco sovon le lena:

2. (Purg. 28, v 121) L'acqua mio vedi non sorge di vena Che ristori vapor che giel converte, Come fiume ch'acquista o perde lena.

LENIRLO, (Inf. 15, n. 24) Mi prese per lo lembo— (Purg. 27, n. 30) Al lembo dei suo panno—Lembo *sponda di un angiuo*, Pun 7, v. 72

LENNO, *scolo*, Inf. 16, v. 80

LENO, *per lena, cioè vuin*, (Par. 28, n. 30) Quando soffia Borea da quella guancia, onde più lene.

LENTAMENTE, V. *Piano, lento, passo*

LENTEZZA, V. *Accidia, pigrizia, negligenza.*

LENTO, V. *Attentare, pigrezza, tardo, pigro*—(Inf. 14, v. 28) Sovra tutto l'arbitrio d'un cader lento Piovano di fiocco dilatate ladde; Come di neve in alpe senza vento

2 (Inf. v. 18) Sen gio con lento passo—(Purg. 3, v. 86) Mi apposi suo gente D'anime, che movieno i più suo coi, E non parlo, si venian lenti—(Purg. 10, v. 103) Gli occhi mici che mirar erano intenti, Per veder nuilidi, sono ora vogli, Volgendosi con lui non lenon lenti—(Purg. 20, n. 10) Nel andamo ese passi lenti e scarsi—(Purg. 21, n. 1) Nè il dan landose più lento Poero—(Purg. 28, v. 5) Prendendo la carapagna lento lento—(Purg. 28, v. 22) Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva en—(Purg. 33, v. 103) E pur carrucce e con più lenta passi, Tanto il Sole il cerchio di meziggna—(Par. 8, n. 23) Perocsseo impedir e lenti—Pun 13, n. 112) Questo ti fia piombo a piedi, Per farti muovere lente, com' uom lasso, E al sì e al no, che tu noo vedi

3. (Par. 17, v. 27) Chè saetta preuua vien più lenta—Par. 24 v. 18

4 *Lento infingendo*, (Purg 2, v. 120) Che è ciò, spiriti lenti? Qual negligenze, quale stare n questo?—(Purg. 13, n. 137) Gnai fingor cominciai a pigri, lenti Ad usar lor ingilio quando nede.

5 (Purg. 17, v. 130) Sa lente amore in lui nedee vi ten

6 (Inf 25 v. 46) Se in sel es, lettore, o credine lente Ciò chio dirà, non sorà maraviglio, Chè io, che l'ho veduto il mi consento—(Inf. 33, v. 81) E nelmi o te pumnson lenti.

7. *Riscendere a lente colo*, (Inf 17, v 11) Ella sanz no notando lente lente; fluoto e discendo, ne non mi n'accorge, Se non ch'al viso, e di sotto mi venti

LEONE, (Inf. 1, n. 44) Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che mi apparve, d'un leone Quest parea, che sonfra rue venesse Con le test otta e son rabbiosa lome, Sì che parea che l'aer ne timesse—(Par 6, n 107) Teme dugli orthi Ch'e più otto leon trassace lo vello

2 (Purg. 6, v. 64) Ello non ci diceto alcuna cosa; Ma lasciammo gir, solo guardando A guisa di leon quando si posa.

3 *Leone, come di famiglia*, (Inf. 17, v 59) In uno borsa gialla sol azzurro, Che di lione avea leoncio e contegno—(Inf. 27, v. 43) La terra che fu già la lunga prune, E di Francesoni sanguinose morchini, Sotto le branche verdi si nitrosa—(Par 12, v. 52) Sande la fortunata Calaruga, Sotto la protezione del grande scudo, In che soggiace il leone e soggiaoga

4. *Costellazione del leone*, (Pon 13, n 37) Al suo Leon nuquanto eranpante E tra due verne quanto lunco A mezzanotti unito lo suo punto—(Purad. 21, v. 13) Non sen lenti si mutuno riperdoro, Che sotto il pesto del lioun ordente Ragyia.

LEONINO, (Inf 27, n. 73) Mentre ch'io forao fui d'ossa e di polpe, Che la madre mi diè, l'opere mio Non furon leonine, ma di volpe.

LEPPO *fumo puzzolente*, (Inf 30, n 99) Pee lebbeo acuta glitton tanto leppo.

LEBCI *sm.*, *rammaricati*, (Inf 15, v 109) Tolti fuoro di un medesimo peccato ol mondo lerci.

LERCI, *cattivi*, Purg. 5, v. 43

LERO *ufizio*, (Inf 13, v. 47) Ammo lese

LESSO *bollito*, (Inf. 21, n. 135) Lessi dulenti.

LETAME, (Inf. 15, n. 76) Non tembiun la punte, S'al cuno sarge onese nel lee letame.

LETANE, *litanie*, Inf. 20, n. 8

LETARGO, *per dimenticanza*, Pun. 33, n 94

LETE, *Lete, fiume*, Inf. 14, n 131, 136—Purg. 26 n 108 e 28, n 130, 28, v. 127, e 33, n 96, 123

LETIZIA, V. *Gaudio, trapudio, festa, pian, allegrezza, gioia*—(Purg 13, v 149) Vergiunte in cocem, Letime mmu od ogni mtro dispun—(Purg 16. n 71) Non lora guastizio, Pee ben, letizia, pun male, onee lnito—(Purg. 28, v. 16) Con piena letime l'ore pri me. Contando, cominciai mito le loghe—(Purg 29, v 34) Mmutre io andava tra lanie promize Dull eter no pacea, tutto sospeso, E distese ennora o più letize—(Pun 4, n 51) Portonin lnime in su le lunte Delfino Dentà dorme la rauda Pennia—(Par 2, n 142) La vetà mosto pee lo corpo lume, Come letizia pun pupullo lua—(Par 5, v 107) Vedeosi l'ombra piena di letezza Nel lolgor nbaro che di lei uscia—(Par 5, v. 116) Pun pul letizie mi si nascose Dentro al one ragyia la figura santa—(Par 6, n 119) E parte di nostro intimo—(Par. 8 e 32) La sue letizie mi ti ten celato, Che mi raggia dintorno—(Par 8, n 65) L alto letizio Che il tuo pantonia'elonde—(Par 18, v 19) Come da più letezze pun e tranti Alcuno fiato quei che vonne o rota, Levan la voce, e collegrano gli otti, Così all'ornation pronta e devota, Lesanti nerchi mostran conte gioia Nel tornearo n nulla mira nota—(Par. 10, n 10) Pen tonti mi n'empie d'allegrezza La cionte mio mio che di sè in intuelo, Perchè può sentenor che non si spezza—(Par. 18, n 42) Letizia mi ferze del polen—(Par 19, n 22) O perpetui fiori Deli eterno letizie—(Par 24, v 25) Vio beato, che in stol nasconda Gustio ella tuo lnume—(Par 25, v. 22) Parcami mi l tuo viso ardesse tutto, E gli occhi ovro di letizia si pieni, Che passne mi convien senza mostrullo—(Par 25, n 16) Preno lelmo—(Par. 26, n 134) Il zmumo Bene, Onde nimi la letizia che mi fiacco—(Par. 30, n 40) Luce intellettual piena d'amore, Amando vero ben pien di letizio, Letizia che trascende ogni dolcezza—(Par 31, n 61) Diffuso ten pee gli occhi e pun lo gene Di benigno lnmue, in atto pio, Quale a tenero padre si movesse—Par 23, v 4, e. 28, n 120

Google

2. *Letizie, per anima lieta,* Par. 9, v. 67.

LETIZIARE, Par. 3, v. 36.

LETTERATI *grandi e di gran fama,* Inf. 15, v. 107.

LETTERE, (Par. 18, v. 134) Lo suo scrittura fien letter mozze, Che noteranno molto in parve loco.

LETTO, V. *Piume*—(Par. 15, v. 119) Ancor sulla Era per Francia nel letto sassena.

2. (Purg. 27, v. 73) Giacea di noi d'un grado fece letto.

3. *Letto, per parimento o stanile,* (Inf. 10, v. 79) Ciò mi tormenta più che questo letto—(Inf. 33, v. 52) Appena fuor i pie sanz giunti al letto Del fondo pur —(Purg. 12, v. 15) Buon ti sarà, per alleggiar la via Vedrv lo letto delle manie inv—(Purg. 30, v. 3) Ebbe già l'ombra quasi di letto punto.

4 (Inf. 14, v. 6) Arrivammo ad una Landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove

5 (Purg. 8, v. 134) Or vo, che il Sol non si ricorca bene volte nel letto ove il Monte lo Con tutto o quattro i pie copre vd infrisce, *cioè nel tratto di cielo ove ec.*—(Purg. 10, v. 14) Lo sacrato drillo Luna Regnava nel letto suo per ricorcarsi.

6. *Letto di un fiume,* (Inf. 16, v. 97) Avante Che si dividi giù tal bassin letto.

LETTORE *leggitore,* Inf. 16, v. 128, c. 31, v 23—Purg. 10, v. 106.

LETTUGA, (Inf. 5, v. 130) Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso.

LEVANTE, V. *Oriente*—(Inf. 16, v. 96) In ver levante —(Purg. 4, v. 68) Volti o levante, ord ovrami salti —(Purg. 29, v. 42) A levante mi rendei

2. *In ponente verso levante, Perifr* (Par. 32, v. 17) Immani Col Sole o con lv sette fiamme al volte—(Par. 6, v. 1) Costantin l'aquila volse Contra il corso del ciel.

3. *Da levante a ponente,* (Purg. 19, v. 39) Andavam col Sol mezzo nlle reni

LEVARE *alzare, sollevare,* (Inf. 10, v. 45) Levò le ciglia un poco in sose—(Inf. 18, v. 37) Abi come facilo lor levar le borse Alle prime percosse—(Inf. 21, v. 19) Vedeva in vasa (prese) lv bolle che l'bollor levava—(Inf. 22, v. 106) Cagnazzo a cotal motto levò il muso, Crollando 'l capo—(Inf. 24, v. 25) Levorán me su ver lo cima D'un vourbunne—(Inf. 28, v. 104) Levando i su ovrhiero per l'aura fosca—(Inf. 29, v. 71) Gli ommoloti! Che non potea levar lv lor personv—(Inf. 34, v. 88) E levai gli occhi, e credvin vedvre Lucifero vv

2 (Purg. 3, v. 71) Leva, disse il Maestro gli occhi inol—(Purg. 8, v. 10) Alle ginnas e levò ambe le palme —(Purg. 11, v. 32) Drh! lse gnastima e gettà vi di agcen Testo, si che possiate vedvr l'gio, Chv, secondo il disio vostro, vi leva—(Purg. 13, v. 102) Lo mento, o guise d'orso, in su levara —(Purg. 15, v. 121) Levai in su lavdito faccia—(Purg. 15, v. 15) Levai le mani in vv la cima Delle mv vgtie, e levvmi il anlecchio —(Purg. 26, v. 10) Il crocgnan levai i sia pvi vogtio di sdorv—(Purg. 28, v. 63) Di levai gli occhi anei mi lece dnoo—(Purg. 31, v. 73) Levai si ovn comando il vavdo

3 (Par. 4, v. 35) Tu vi sai che col tuo inme mi levosti—(Par. 3, v. 6) Levai lo capo o proferri più vro—(Par. 10, v. 7) Levo dnnque, lvilore, ol-Folle vsto Meco lo vista ec.—(Par. 14, v. 21) Levo la voce, e vollygono gli olli—(Par. 16, v. 18) Voi mi lvaste si, ch'i' non può vh'io—(Par. 19, v. 91) Levai lv vigli—(Par. 21, v. 85) Lo vsl vrto—Mi levo sovra mv lunto vhv ev—(Par. 24, v. 53) Levai le lvaste lv qvrlle luce—(Par. 26, v. 34) Leve le testa, v lo che l osservo—(Par. 27, v. 38) Levai gli occhi v mo di, Chv gl'incontrovan pria col troppo perdo—(Par. 31, v. 70) Gli occhi su levai.

2. *Levare, per levarsi,* (Inf. 24, v. 52) E però leva su, vinci l'ambascia.

3. *Levare, per toglierei,* (Inf. 27, v. 119) Dinanzi a quelle fiera ti levai—(Inf. 12, v. 38) Colui, che la gran preda Levò a Dite—(Inf. 33, v. 112) Levatemi dal viso i duri velt—(Purg. 2, v. 85) Quei, che leva a quando a cui gli piace—(Purg. 7, v. 118) Qual cosa greve Levato s'è da me?—(Purg. 16, v. 18) L'angel di Dio, che 'l peccato le leva—(Purg. 22, v. 94) Tu dunque, che levate hai l'coperchi Che mi ascondera quanto bene lo dice—(Par. 30, v. 121) Presso v fontane ti ne fera—Purg. 25, v. 20—Favod 17, v. 114.

4 *Levare una d'ira,* Par. 4, v. 14.

5. (Purg. 27, v. 67) Il pachi scoglion levammo i saggi

LEVARSI, (Inf 2, v 63) Tvmo — Ch'io mi sia lardi al soccorso lvmin— (Inf. 6, v. 38) A sedev si lvrò —(Inf 16, v 84) Levlo vhe s'ers tu ginocchino lv volo—(Inf. 22, v. 143) Ma però di lvvarsi (dallo pece) vra nivole Si aiuto nvisente l olv one—(Inf. 21, v. 8) Si lvva e guarda v vede la campagna—(Inf. 24, v. 58) Levai mi allor, mostrandomi lornito Meglin di lena ch i non mi sei tio—(Inf 23 v 121) I'm si lvrò, e lultro cadds ginso—(Inf 28, v 36) Qu mnin I cavalli ni cirin vra lvvarsi—(Inf. 31, v. 135) E, come albero in nave si levò—(Inf. 33, v. 60) Di su luto lvvorsi, E disvvr ec —(Inf. 34, v. 95) Levati su, disse 'l Maestro, lo pvrde—(Purg. 1, v. 109) In su mi levai—(Purg. 10, v. 37) Su mi lvvo—(Purg. 19, v. 133) Dnzzo le gambe, e levati su, lisie —(Purg. 27, v. 113) Ond io lesvmi, Veggendo l gran Maestri gli lvvai—(Purg. 30, v. 17) Si lvvv cente— mmsire—(Par. 33, v. 67) Sommia Luce, chv tanto il lvvi Da'concetti mvvtali

2 (Inf 3, v. 112) Comv d'autunno si levan le fogtie L'una appresso dell'altra—(Purg. 24, v. 116) Legne è più su vhe fu morso da Eva, E questo pianto si levo da esse

3 *Levarsi in superbia, Perifr* (Purg 10, v. 127) Di vhe l'animo vostro in alto gallo?

4 (Purg. 24, v. 120) Dal lato vhr si levn, cnd *che sorge e fa spuntia*—(Par. 9, v. 28) Si lvva un colle, e non surge molt'alto—(Par. 26, v. 85) Come la lronda, vhe flette la cima Nel lvvanto del vento, e poi si lvvo Per lo proplo virtù che la sublima—(Par. 26, v. 139) Nel monte, che si lvvo più dallendia

5. (Inf 29, v. 113) I'm sapvn levni per l'oore o vslo—(Purg. 31, v. 56) Bon ti dm vel— levar suo Diretro o me—(Par. 33, v. 23) Supplica o lv per grazia di virtute, Tanto vhe possa con più svvhi levvrsi Più alto verso l ultimo salute

6. *Levarsi di qua* (Inf. 32, v. 96) Levati quinn e non mi dar pm logna—*Perifr* (Inf. 8, v. 82) Vn costà cogli altri cani—(Inf. 22, v. 96) Fatti in costà malvagio uccello

LEVATO, (Inf. 4, v. 4) E l occhio vivosato intorno mossi, Dritto levato

2 *Levato, per elevato, alzato,* (Inf. 10, v. 8) Già non levava Tutti i vopvrchi—(Inf. 16, v. 70) Così giù vnlla lvccio levato—(Inf 25, v 49) Tvvva levato in lor le vglie—(Purg. 17, v. 70) Già era sopra non tanto levato Gli ultimi vaggi—(Purg. 33, v. 8) Levato drillo in pié—(Par. 14, v. 85) Ilen m accorsi io Ch'i vra più lvvato—(Par. 21, v. 15) Sm sum levati al sritimo splendore—Inf. 24, v. 118.

LEVI, o Levi, Purg. 16, v. 122.

LEVRE, (Inf. 23, v. 17) El mi vervanne dietro più cvndeli, Chv cane o qvelle levre vivgli srcelle

LEZIONE, (Inf 20, v 19) Se. Dm ti lasci, lettor, prendvr lvvilo Di tua lezieu.

Digitized by Google

LEZZO, (Inf. 10, v. 133) Ad una valle... Che'nfin laggiù face spiacer suo lezzo.

LI. (Purg. 5, v. 85) Ad un si volse che sedea lì— Purg. 20, v. 30—Par. 1, v. 124.

LÌA, Purg. 27, v. 101.

LIBANO *monte,* Purg. 30, v. 11.

LIBELLO, Par. 12, v. 135.

LIBENTE, (Par. 25, v. 64) Come discente, ch'a dottor seconda Pronto e libente in quel ch'elli è esperto.

LIBERALE, *liberalità, Sin. V. large, cortese, largheza.*

2. *Persin.* (Purg. 8, v. 128) Vostra gente onrata non si sfrenò Del pregio della borsa e della spada.

LIBERALITÀ (esempi ai) Purg. 20, v. 34.

LIBERAMENTE *cortesemente,* Inf. 13, v. 66—Purg. 11, v. 134, v. 26, 120—*Liberamente,* in *cagnificenza di spontaneamente,* (Par. 33, v. 16) La tua benignità non pur soccorre A chi domanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre.

LIBERARE, *V. Campare, scrughere, trarre, spiegare, riegare*— (Purg. 11, v. 21) Ma libera (cessata virtù) do lui che al la sprona—(Purg. 21, v. 73) Quando (Cristo) ar liberò colla sua tema—(Purg. 23, v. 90) Liberato m'ha degli altri giri

2. *Persin.* (Inf. 8, v. 98) O caro Duca mia, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta, e tratto Dello pericolo che incontro mi stette— (Purg. 11, v. 136) Poi trarre l'arco non di pena.

LIBERO, (Purg. 3, v. 64) Guardommi alluro, e con libero piglio Inquose—(Par. 32, v. 1) Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero officio di dottore assume

2. (Purg. 16, v. 76) Se così fosse, la tua fora distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia, Per ben, letizia, e per male, aver lutto— Lume rè dato a bene ed a malizia, e libero voler che, se fatica Nelle prime battaglie col ciel dura, Poi vince tutte... A maggior forze ed a migliori natura Libero soggiacete—(Purg. 18, v. 74) Libera arbitrio—(Purg. 21, v. 62) Tutto libero a miglior consento—(Purg. 21, v. 68) Senza libero roleudi di cirgliosi soglia—(Purg. 27, v. 140) Libero, dritto, sano è tuo arbitrio— (Par. 4, v. 1) Intra due cibi, distanti e moventi D'un modo prima si morria di fame, Che libero uom l'un si recasse a denti—(Par. 21, v. 74) Libero amore.

3 *Stato libero, Sin* (Inf. 27, v. 54) Stato franco

4 (Purg. 6, v. 25) Come libero fui da tutte quante Quelle ombre ue—(Purg. 10, v. 17) Ma quando fummo liberi ed aperti Su dove il monte indietro si rauna—(Purg. 21, v. 43) Libero è già da quel che vuol volere e scerna—(Purg. 29, v. 90) Poerio che i fiori e l'altre erbette, Libere lor da quelle genti— (Par. 7, v. 76) Ciò che per libero è fatto, perchè non seggiare Alla rifinda delle cose nuove—(Par. 11, v. 142) Tosto libero fia dell'ardiglèro—(Par. 18, v. 14) Lo mio effetto Libero fu da ogni altro desire.

LIBERTÀ, (Purg. 1, v. 71) Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta—(Purg. 18, v. 67) Innata libertate—(Par. 5, v. 19) Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel che ei più apprezza, Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, e tutte e sole fora e son dotate—(Par. 10, v. 89) In libertà non fora, Se non com'acqua ch'al mar non si cale—(Par. 31, v. 85) Tu m'hai di servo fatto a libertate Per tutte quelle vie, per tutti i modi

2. *Persin.* (Purg. 18, v. 62) Innata v'è la virtù che consiglia, E dell'assenso de'trar lo voglia — (Par. 1, v. 130) Do quante corse si dipuote Tolor lo crestiano, e ha podere Di porgoi, così piu to, in altre porte

3. *Libertà è principio di ogni merito e demerito,* Purg. 18, v. 65.

LIBIA, Inf. 24, v. 85.

LIBICOCCO, *demonio,* Inf. 21, v. 121, e. 27, v. 70.

LIBITO: *diletto,* (Inf. 5, v. 55) A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge—(Par. 31, v. 44) Certo in esso è il gaudio mi faces Libito non udire e starsi muto.

LIBRA: *segno celeste, V. Bilancia*— (Purg. 27, v. 3) Cadendo libera sotto l'alta Libra — (Par. 29, v. 4) Quando sembiano li figli di Latona, Coverti del mezzo e della libra, Fanno dell'orizzonte insieme zona.

LIBRARE *tenere in equilibrio,* Par. 29, v. 4.

LIBRATO *in aere, Persin.* (Purg. 9, v. 16) Io sogno mi parea reder suspesa Un aquila nell'aer con penne d'oro, Con ale aperte, ed a calare intesa.

LIBRO. *V. Volume—Libri molto studiati, Persin* (Parad. 9, v. 134) Sole si Decretali Si studia sì, che pate o lor rimagal

2 (Par. 23 v. 52) Quando io udì questo proffrire, dogno Di tanto grado, che mai non si stinguc Del libro che il preterito rassegno.

LIBURNIA, Inf. 27, v. 3—Par. 12, v. 65

LICIO, o, *rom'olivi sermone, Lizio di Valbona di Cerena,* Purg. 14, v. 97.

LICITO, Inf. 5, v. 56—Purg. 6, v. 118, e. 7, v. 51, e. 26, v. 128

LICURGO *di Nemea,* Purg. 26, v. 94.

LIDO: *lito,* (Inf. 3, v. 110) Gittarsi di quel lito ad uno ad uno Per cenni—(Purg. 17, v. 11) Usci' fuor di tal nubi; a raggi molli già m'er bassi lidi — (Par. 2, v. 4) Torniile o avedre i remi in lì, Non si smarrie in pelago—(Inf. 26, v. 102) L'un lito e l'altro vide bnin la Spagna—(Par. 9, v. 83) Tro bin si lontano—(Purg. 4, v. 55) Gli occhi prima drizzai a bassi lidi—(Par. 6, v. 83) Tra discordanti lidi — (Par. 21, v. 106) Tra due lidi d'Italia sorgon sassi — (Par. 27, v. 83) Presso il lido del qual si leca Buttopo dulce corso

LIETAMENTE, Par. 9, v. 34.

LIETO, *V. Letizia*— (Inf. 3, v. 16) E poichè la sua mano alla sua posa, Con lieto volto, ond'io mi confortai—(Inf. 19, v. 102) Vita lirta—(Purg. 5, 46) O anima, che resi per entrr lieta Con quello membro con le quai nascesti—(Purg. 13, v. 140) Ivo degli ulivi danni Più lieto assai, che di vendetta mia— (Purg. 15, v. 35) Con lirta voce disse rr—(Purg. 19, v. 86) Il ssenni con lieto ceann trio che chiedea la visa del cheo—(Purg. 27, v. 6) L'Angel di Dio lieto ci apparse—(Purg. 27, v. 136) Mraitr chr ingegno lieti gli occhi belli—(Par. 2, v. 27) Vidia rei me si lieta come bella—(Par. 2, v. 142) Natura lirta—(Par. 3, v. 63) Mi rispose lieta lieta Ch'ordre parea d'amor nel primo faco—(Par. 11, v. 76) Lieti nombonli— (Par. 15, v. 67) La voce ino orrora, baldo e lieta Sonni le rolondà, sonni il dno ec —(Par. 23, v. 131) La turba inconlante, Che lieta rsen per questo rirra lungo— (Par. 21, v. 43) Per acquisto di cotn irrei lieto—(Par. 24, v. 16) Amme lieto.

2. (Inf. 4, v. 61) Sembianze avevan nè trista nè lirta.

3 (Inf. 13, v. 69) I lieti suoi lornoro in lirill lutti.

4 (Par. 16, v. 24) S esser vuoi lieto assai prima che stanchi.

5 (Inf. 26, v. 95) Il debito amore. Lo quol dn... vu Penelopr tal lieta—(Purg. 3, v. 142) Vedi ero mai se lo mi puoi for lieto. Rirolando allo mio bisogno Gostenna Cosse mi hai tosto ec.—(Purg. v. 136) Or in fa lieta, che m hai ben cnde—(Purg. 14, v. 83) Se redrito oresso nom farsi lirto. Visto in prieti di lireto sparso—(Par. 1, v. 31) Portorr lrlizia in su le lirio Drlliea Desto dorrm la frondo Penesa—(Par-

rad. 8, 91) Fatto m'hai lieto— (Par. 49, v. 3) *Nel dolce fruì Liete acque*: Fonte sorgente.

6. (Inf. 14, v. 97) Fra montagna 'n è, che già fu lieta D'acque e di fronde—(Purg. 20, v. 95) O signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta —(Par. 23, v. 103) E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo; così vid'io ec.

7. Purg. 16, v. 83) L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla—(Purg. 25, v. 70) Lo Motor primo a lui si volge lieto— (Par. 32, v. 66) Le mani inanzi in una lieta coppella Creando ec.

8. (Purg. 24, v. 13) La rain sarella, che tra bella e buona Non si può lassar più, tranch lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona—(Purg. 31, v. 127) Mentre che, piena di umore e lieta, L'aurora rata gustava di quel cibo, Che, cozzando di ec., di sè sazia— (Par. 3, v. 94) Quivi la Donna mia vid'io sì lieta, Come nel lume di quel ciel si mise, Che più lucevia se non fe'l pianeta—(Par. 27, v. 106) Incominciò, ridendo, tanta lieta Che Dio parea nel suo volto gioire.

9 (Par. 1, v. 126) Ciò che accecca Grizza in seme lieta.

LIEVE, *Leggiero*—(Inf. 24, v. 32) Ch'un vel appena, ed un lieve col seguente Poderan sì mandar di bianco pria in chiappa—(Purg. 15, v. 35) Mentr'io lieve Passanno oscure alle stellate voli—(Purg. 12, v. 116) Ercer mi paree troppa più liter, che per le pian non mi porea durando, ec. *a seg.*—(Purg. 22, v. 7) Ed io, più lieve che per altre foci, Mi andava sì, che sanza alcun labore Seguita la su gli spiriti veloci—(Par. 31, v. 95) Sen gira Sorresso l'acqua, lieva come spuma, (Par. 1, v. 98) Ora accumio Com'io trascendo quanti corpi lievi—(Par. 33, v. 93) Così si remane nelle luglie liviì Si perdea la contenza di Sibilla—(Inf. 3, v. 93) Più lieve legno convien che si porti

2 (Purg. 26, v. 78) Lieve simil darme ramia

3 *Lieve, per facile*, (Inf. 28, v. 60) La vilioria acquister non corra lieve—(Purg. 1, v. 108) Prender il monte a più lieve salita—Par. 24, v. 37.

LIEVEMENTE, Par. 26, v. 18—*Lievemente, per facilmente*, Par. 24, v. 116.

LILLA, *città* Purg. 20, v. 46

LIMA, (Inf. 27, v. 9) Lavea temprata con sua lima

LIMARE, *in senso figur* Purg. 15, v. 13.

LIMBO, (Inf. 4, v. 44) Gente di molto valore Condhi chr in quel limbo eran sospesi—(Purg. 22, v. 14) Diceva nel limbo dell'inferno

2. *Perifr.* (Inf. 2, v. 52) In cra tra color che son sospesi—(Purg. 7, v. 28) Luogo è laggiù non tristo da martiri, Ma di tenebre solo, ove i lamenti Non suonan romor guai, ma sono sospiri—(Par. 21, v. 18) Eterna ecclio

3. *Limbo dei bambini*, Par. 32, v. 81

LIMITARSI, *sin.* (Par. 21, v. 104) Ritrarsi

LIMITE *Si contenera dentro i giusti limiti, Perifr.* (Par. 15, v. 106) Il tempo e la dote Non fuggian quanto e quindi la misura

LIMO, (Inf. 7, v. 121) Fitti nel limo ... ci ritrastiam nella belletta negra—(Purg. 1, v. 100) Questa isoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta di giuncki cerea il molle limo

2. *Limo, per corpo umano*, Purg. 11, v. 116.

LIMOSINARE, *Perifr* (Par 16, v. 63) La dere andare Lamilo alla terra

LINGUA, *Favella, linguaggio, parlare*—(Inf. 14, v. 22) Al duolo area la lingua nodata—(Inf. 15, v. 86) Quanto l'uobo in questa mortal vita, Conviene che nulla sia lingua si reerna—(Inf. 18, v. 69) Tante lingue, e sua ora apprese A dicer sipa ec.—(Inf. 18, v. 125) Quaggiù ch'hanno ammorso le lusinghe, Ondio non ebbi mai la lingua stucca—(Inf. 22, v. 30) A dir di Sardigna La lingue lor non si sentono stanche.

2. *Perifr.* (Inf. 32, v. 139) So quella con ch'io parlo non si accca.

3. (Inf. 3, v. 23) Diverse lingue, orribili favelle —(Purg. 7, v. 16) O gloria de' Latin, disse, per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra—(Purg. 11, v. 92) Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccerà di nido—(Par. 26, v. 124) La lingua ch'io parlai fu tutta spenta

4 (Inf. 11, v. 72) Quella che mi rimarrano con si aspre lingue—(Inf. 32, v. 115) Quei ch'ebbe ur cool la lingua pronta—(Par. 11, v. 23) Tu dubbi, ed hai voler che si facciano lii si aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch'ell tue senlir si stenta.

5 (Inf. 26, v. 72) Fu che la tua lingua si sostegna—(Par. 17, v. 83) La sua magnificenza conoscinta Saranno ancora ri che i suoi nemici Non ne potran tacer le lingue male

6 (Par. 33, v. 76) E fa la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla col della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

7 (Inf. 28, v. 4) Ogni lingua per verità sarcia mo Per lo sermo e per memoria e per ingegno, E hanno a tanto coraggio poco seno—(Inf. 32, v. 1) Non à lingua da piglare a gabbo, Dratrarre finde a tutte l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo —(Par. 6, v. 62) Fu di tal rale. Che nol seguirien lingue nè penna—(Par. 23, v. 55) Se ma so sserre tutte quelle lingue Che Polimnia con la suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. Per aumentar nul millesimo del vero Non si verria—(Par. 33 v. 103) Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel ch'io recordo, che d'un fante che bagni ancor la lingua alla mammarella

8 (Inf. 17, v. 74) Stesar la bocca, e di fuor trasse La lingua, come bue che l'naso lecchi—(Inf. 21, v. 137) Ma prima avea ciascun la lingua stretta Cui dentro verso lor dava per cenno—(Inf. 23, v. 133) E la lingua, ch'avea unita a presta Prima a parlar, si fendr, e la forcina Nell'altro si richiuse—(Inf. 26, v. 88, e 27, v. 17.

9. (Purg. 19, v. 12) Lo aguardo rato le farea scorta La lingue

10 (Inf. 23, v. 100) O quanto mi parera obligatio, Con la lingua legiuta nella strozza, Curio, ch'a dicer fu così ardito!

11. (Par. 27, v. 130) Tale, balbuzendo ancor, digunna, Che poi divora, con la lingua arriolti, Qualunque cibo per qualunque luno.

12 (Inf. 31, v. 121) A lr mia rea La sefr, onda li reepa la lingua

13 (Inf. 31, v. 1) Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guanria, E poi la medicina mi riporse.

LINGUAGGIO, (Inf. 31, v. 79) Lasciamolo stare e non parliamo a voler che con ch'a lui cotanto linguaggio, Cantr li non sa ad altrui, ch'a nullo è noto—(Inf. 27, v. 14) In suo linguaggio si sonverrian le parole grand

LINO, *per fin*, Purg. 27, v. 79.

LINO *in pupa*, Par. 27, v. 81

LIONCELLO, *arme di famiglia*, (Inf. 27, v. 50) Il lioncel dal civile bianco

LIONCINO, V. *Lioncesa*

LIONESSA, (Inf. 30, v. 8) Tendium le reti, sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco.

LIQUARSI *assiderarsi*, Par. 15, v. 4.

LIQUEFATTO (Purg. 30, v. 88) Pri liquefatta (la neve) In se stessa trapela

Google

LIQUORE, (Purg. 22, v. 137) Cadve dall'alta roccia nu liquor chiaro; E poi sopravvien per le foglie sesso. —(Par. 21, v. 113) Lam rilu di liquor d'alti Licvemme passaro e caldi e gieli

LIRA, (Par. 15, v. 4) Silenzio post'a quello dolce lira, E fece quetar le sante corde, Che lo destra del ciel allenta e tira—(Par. 23, v. 97) Quelongen melodio più dolce suone Quaggiù, e più o sè l'anima tira, Parrebbe nube che squarciate tuoni, Comparato al sonar di quella lira

LISCIARSI Purg. 7, v. 102

LISTA, (Inf. 25, v. 33) Ferì le braccia due di quattro liste—(Purg. 1, r. 36) De qual (capelli) cadvero di pelle dnppia lisio—(Purg. 29, v. 76) Di sopra rimanea distinto Di sette liste, tutte in quei colori, Onde lo l'arco il Sole e Delia il cinto—(Par. 15, v. 23) Per le liste radiai trasmisse—Purg. 29, v. 116

LISTARE, V *Dogare—listare*, (Par. 14. v. 115) Lo raggio, onde si lista Tolomea l'ombra

LITANIA *de' santi*, Purg. 15, v. 50 v seg.

LITE, (Purg. 15, v. 97) Sè in sè sare delle risse, Del vul nome ne Dvl in tanta lite.

LITIGIO, *Sin. V. Pinto*—(Par 5, v. 15) Si può render tanto, Che l'omma sicuri di litigio

LITORANO, (Par. 9, v. 88) Di quella valle fu lo litorano

LIUTO, (Inf. 30, v. 48) Un lutto a guisa di liuto.

LIVIDO, (Inf. 3, v. 98) Livido pulude—(Inf. 19, v. 14) Pur livida—(Inf. 25, v. 85) Un serpentello acceso, Livido e nero come grani di pepe—(Purg. 13, v. 6) Livide rolle dello perraio

2. (Inf. 32, v. 34) L'ombre viuo .. livide in sin lì dove appar vergogna

LIVIO, *storico*, Inf. 4, v. 144, v. 32, v. 12

LIVORE, (Purg. 15, v. 83) Sin vedrite ovessi uom larsi livor, vista si ovvasi di livore sparso—(Par 7, v. 64) Ne dirmo bontà, che dn si sperne Ogni livore.

LIVIO, per collorito, Par. 28 v. 20, v. 32, v. 76.

LOCO, V. Inogo—(Inf 1, v. 61) Ritornare in lassu loro —(Inf. 1, v. 63) Se tosi campar d'esto loro selvaggio—(Inf 2, r. 22) Lo loco santo, U'siede il successor del nuccliai Pirro—(Inl. 2, v. 84) Amplo loco—(Inl. 3, v. 2) Il cecchio che mvn luco ringiune —(Inl 3. r. 28) I tenni in loro d'ogni luce mute —(Inl. 9 v. 28) Quell s'il più basso loro e il più oscuro E il più lontan dal ciel che tutte gira—(Inl. 9, v. 13) Sovino l'angoleri tutte il loro vuro (cerchi)—(Inf 12, v. 4) Era lo loco, ove a scender le ripe Venimmo, alpestre, v, per quel ch'ivi er anco Tal, ch ogni vista ne sarebbe orrura—(Inl. 12, v. 1) Gli ura in loco ove o mlio il rimbombo Drll acqua— (Inf 16, v. 28) Mascito d'esto loco sollo—(Inl 47, v. 100) Come la marvella voce il loco lontrito indietro—(Purg. 2, v. 61) Voi credete lorze che siano spenti d'esto loco—(Par 12, r. 101) Lasciando il dolce loro, Nel qual ivi siedi per eterno sorir

2 (Inl. 14, v. 1) La carità del nalio loco Mi sirinse

3 (Inl 35, v. 71) Ed ei presse di tempo e loco poste

4 (Purg. 14, v. 39) Virtù così per nmero si loge De tutti, vome luoco, o per sventura Del loco, o per mal uso che li fruga

5 (Purg. 26 r. 137) E dissi ch' ol suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco.

6. (Par. 9, v. 34) Ivi su scritlura fiet lrivire mozzv l'he unirannn mollo in poco loco

7 (Purg 15, r. 16) Pare stella che tremanti loco

8 (Par S, r. 23) S orreiser rli to nou dava loco, Per lu una vorpo, al trapassar de raggi—(Purg 23, r. 7) Dint loro o lei prr du—(Pol 23, v. 81) Su t' exaltosti pri largissmi loco Agli occhi li, che non rron i cascinti

LOCUSTE, Purg. 22, r. 151.

LODA, (Par. 30, v. 16) Se quanto laJoo n qui di lui si dice Bosse rovchiuso tutto in una loda, Poco ss ribbe—(Purg. 20, v. 36) Questo degne lodn immmolle—(Par 14, v. 128) Alle lode—Par 10, r. 122

LODARE, V. *Laudare*—(Inl 8, v. 60) Dio mi lodo e ne ringraue —(Pur. 6, v. 142) Assai lo lodo, e più lo lodereblie—(Par. 24, v. 113) Risonò per le spere un *Dio* lodiamo, Nella melodv vhv lessù si canta—Purg. 20, v. 113.

2 Sin Pu 11, r. 41) Pregiare—(Par. 19, v. 16)

Commendare

3 *Sara lodato dai suoi stessi nemici*, (Par. 17, v. 85) Le sue magnificenze conosciute Saranno altcora si che i suoi acmmn Non ne potran tosor le lingue mnlv.

LODARSI, (Inl. 2, v. 73) Quando savò dnonni al Signor mio, Di lv mi lodcrò sovvenlo o lm—(Inl. 22, v. 83) Ebbe i vsanlvi di suo dovre lo mano, E fe lor sì, che risorsi mi se lodia.

LODE, (Inl. 3 v. 136) Nisun senza lusinnia o senza lode—(Inl. 26, v. 79) E degno di molto lode—(Purgat. 18, v. 60) Merito di lode o di biasmo non cape—(Purg 21, v. 71) Rendei lode a quel Signor vhr ee—(Par. 30 v. 125) Indelo Odor di lode al Sol che sempre verna

2 *Dar lode, Sin.* (Purg 26, v. 125) A lui dando pregio

LODOLETTA, (Par. 20, v. 73) Qual lodoletta che in aere si spazia Prima cantando, e poi tace contenta Dell ultima dolcezza che lo sarlo.

LODEMINGO *degli Amidei*, Inf. 23, v. 104.

LOGLIO (Purg 2, v. 124) Luglinndo biada o luglio.

LOGODORO, *giurisdizione in Sardegna*, Inf 22, v 89

LOMBARDI di *un mantio*, V Par 16, v. 7

LOGORO, *strumento fatto di penne, per richiamo di uccelli*, Inf. 17, v. 128—*Logoro, in senso figurato* nuzio, Purg 16, v. 63.

LOILO: logico, Inf. 27, v. 123

LOMBARDIA r *Marco trevigiano circonscritto*, Inf. 28, r. 74—Purg 17, r 115.

LOMBARDO, *di Lombardia*, Inf. 1, v. 68, c. 68, v. 90 —Par. 6, v. 21, r. 16, v. 46, 126.

LOMBARDO (*il gran*), *detto Bartholommeo della Scala*, Par. 17, r. 71—

LOMBARDO *erroneamente appellato*, *Guido da Castello*, Purg 16, v. 126

LOMBARDO parlare, Inf 27, v. 20.

LOME *per lume*, Inf 10, r. 69.

LONCEVO di lunga vita, Par 18, v 82

LONGOBARDO *detto per Longobardi*, Par. 4, v. 96.

LONTANARE, *allontanare*, Purg 33, r. 117

LONTANO, V. *Remoto*—(Purg 24, v 104) Non molto lontani—(Purg 27 v 111) Allorgan non lontani—(Purg 28, r. 19) Tre passi ci lncea l'ultmv lontano—(Purg 30, v. 119) Poco lontano ngcrlm—(Par 2, v. 104) Lontano rislo—(Par. 10, v. 49) Pur e invo lontano—(Par. 11, v. 53) Non era ancor molto lonlon dall orto—(Par 31, r 91) Quella si lontano, Cosse parea, sorrise, e riguardommi

2 *Lontano, per lungo*, (Inl 2, v 39) Di cui la fama ancor nel mondo dure E durerà quanto il rocolo de lontana

3 (Purg 8, v. 37) Pvr le lontano acque, cioè *per lungo tratto di acque*.

LONTANO *ucc.* V. *Lungi*—(Inl 10, v 100) Le cose— ntv ne sou lontano—(Purg 1 v 112) Di lonteno vonubla ev —(Purg 1, r 67) Lvr di lontano Quello un luco gittaler trorno con mano—(Par 30, v 1) Sen ila luglia di lontano—(Par 30 r 121) Presse r lontano li nè pon r o loro

2 *Lontano di qui, Perifr* (Inl. 11, v. 113) Via la mitre

gitized by Google

LONTRA, Inf. 22, v. 36.

LONZA. (Inf. 1, v. 31) Ed ecco quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel macolato era coverta—(Inf. 16, v. 107) Pensai alcuna colta Prender la lonza alla pelle dipinta—Perch'io. (Inf. 1, v. 42) La fiera alla gaietta pelle.

LOQUACE. Ved. Inf. 18, v. 126. c. 22, v. 80.

LOQUELA. (Par. 29, v. 131) Non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada—Inf. 16, v. 23.

LORENZO. *s. martire*. Par. 4, v. 83.

LORO, *sua* (Purg. 8, v. 53) Loro se

LOTO. Inf. 8, v. 21

LOTTOSO. v. *Cacciapanni*

LOTTO *degli Agli fiorentino* zuccone. Inf. 13, v. 151—LUCCHESI. (Inf. 26, v. 29) Vede lucrezia giù per la vallea Forse colà dove rendramno ed era

LUCA. s. *evangelista*. Purg. 21 v. 7. c. 29, v. 137

LUCANO. poeta. Inf. 4 v. 90 v. 25 v. 94.

LUCCA. città. Inf. 18, v. 122, v. 21, v. 38, v. 33, v. 10—Purg. 24 v. 20 33.

LUCE. *Sua* v. *Lume fulgore splendore fiacco, sole, fiamma, raggio*—(Purg. 15 v. 22) Mi parve da lui fulminato lo splendor di mezzo mattino, Perchè a luggir la nostra visla in tante—(Purg. 29, v. 91) Si come luce lor tu vedi secondo—(Par. 1, v. 4) Nel cui che più dello suo lume prende l'uno—(Par. 2 v. 33) Com'acque ricevo raggio di luce permanendo unito—(Par. 13, v. 53) Vuo lore—(Par. 15, v. 76) Il mal che v'allunò ed orse l'ul colto e roo lo lure—(Par. 30, v. 39) Al cui ch è pure luce—(Par. 30, v. 100) La luce in essa—(Par. 30, v. 49) Ma circonfuse luce luce e lampeggiava lucente di tal relu Di suo fulgure, che mille ni apparii—(Par. 31, v. 48) Si per la via luce parseggiando, Mirava lo gli occhi per li gradi

2 (Purg. 3, v. 88) Come color dinanzi rulor rollo La luce in terra dal mio destro canto, Sì che l'ombra ero da me alla grallo re

3 (Inf. 3, v. 113) La terra lagrimato diede vento, Che balenò una luce vermiglia, La qual ni rinse rinsanto sentimento—(Purg. 17, v. 40) Sì fragge il sonno, ove il bollo Sovra luce percuote il riso rhe so—(Par. 14, v. 38) Nè potrà ne la luce offuscarne

4 (Inf. 5, v. 28) I rrnol ni lu ru dagni lore molo

5 (Purg. 4, v. 38) In olore Stupido tullo al corso delle luce, *cioè al sole*—(Purg. 32, v. 52) Quando cacca Giù la gran luce mischiati rno quella Che raggio dirlro alla rrlesle luca—Purg. 15, v. 76

6 (Purg. 13, v. 67) E come agli orbi ono oppreso da il Sole, Con oli ombre dor la parlor ora, Luce del rul de si lar, r n on ruoli

7 (Par. 28, v. 22) Qu mio parer oppresso Alo cangere la luce rhe ti dipinse

8 (Par. 5, v. 7) Io vo,so heu si come già ri splendr Nello lurirllente luce l eterna luce, rhe rirla solo sempre omore accende—(Par. 11, v. 20) Si trarguardando nella luce eterno, Li tuoi pensieri onde cogeon, opprendo—(Par. 11, v. 38) L alto per su peuza in terra fon Di cherubico luce uno splendore—(Par. 21, v. 83) E'er dirroo corra me s opparia—(Par. 28 v. 31) In questo mirro ril angelico tempio Che solo omore e luce ha per confini—(Par. 31, v. 22) La luce divina e penetrando Per l universo—(Par. 31, v. 28) O trina luce, che in unica stella Scintillando o lor vista si gli appaga Guarda quaggiano alla nostra procella—(Par. 33, v. 54) Le raggio Dell'alta luce, che da sè è vero—(Par. 33, v. 82) O abbondante grazia, onde ta presumi Ficcar la vista per la luce eterna—(Par. 33, v. 67) O eterno luce, che in unica stello

3. *Lucerne*, *in significato di splendori*, Par. 9, v. 19, c. 21, v. 73, c. 23, v. 28.

4. *Lucerne, per occhi*, (Inf. 25, v. 122) Lucerne empie

LUCI, *occhi*, (Inf. 29, c. 1) La mella gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì inebriate, Che delle stare a piangere eran vaghe — (Purg. 15, c. 84) Le luci vaghe — (Purg. 18, c. 16) Drizza disse, ver me l'acute luci dell' intelletto — (Purg. 31, v. 79) E le mie luci, ancor poco ritrate, Vider Beatrice — (Paradiso 4, v. 66) le lei fisse le luci — (Par. 18, c. 55) E subito sua luce tanto crebbe, Tanto ch'essendo, che la sua sembianza Vincera gli altri — (Par. 22, c. 126) Le luci tue chiare ed acute — (Par. 23, v. 81) Ambo le luci mi dipinse Il quale e il quanto della mia sicilia.

LUCI, *splendori*, Purg. 29, c. 62, Par. 18, c. 87, 103, v. 20, c. 69, 146, c. 25, v. 128—V. *Face*.

LUCIDO, (Purg. 7, v. 74) Indico legno lucido e sereno — (Purg. 15, c. 60) Come a lucida corpo raggio riene — (Purg. 29, v. 142) Con una lucida quadra ed acuta — (Par. 2, c. 31) Nube lucida — (Par. 20, v. 16) Lucidi lepilli—(Par. 24, v. 86) Lucida monete.

LUCIA, *a*, *vergine e martire*, Inf. 2, c. 97, 100— Purg. 9, c. 57—Par. 33, v. 137.

LUCH-ERO, Inf. 31, c. 145, c. 34, v. 89—Purg. 12, c. 28—Par. 9, v. 128, c. 19, c. 47, c. 27, c. 26, c. 29, v. 56.

LUCORE *splendore*, Par. 14, c. 95.

LUCRINO, Inf. 4, c. 128—Par. 8, c. 44.

LUCULLENTA *e chiara gioia*, Par. 9, c. 37.

LUDE, *fatteggia*, Par. 30, v. 10

LUDO, (Inf. 22, v. 116) Udirai nuovo ludo—(Par. 28, v. 126) Angelivi lieti.

LUGLIO, *mese*, Inf. 29, v. 47.

LUIGI, *santo di molti Re di Francia*, Purg. 20, v. 30.

LULLA *di una botte*, Inf. 28, c. 22

LUMACCIA *bumaca*, (Inf. 25, c. 134) E gli orecchi rasse per la testa, come le corna le lumacce.

LUME, (Purg. 1, v. 37) Lì raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, C'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante—(Purg. 2, v. 16) Apparve un lume per lo mare venir sì ratto Che 'l muover suo nessun volar pareggia—(Purg. 17, v. 43) L'immagine mia cadde giuso, Tosto che un lume il volto mi percosse, Maggiore assai, che quella ch'è in nostro uso—(Purg. 17 c. 37) Col suo lume si maleamo cela—(Purg. 28, v. 64) Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitto Dal figlio—(Purg. 31, v. 110) Gittandole lume.

2 (Par. 1, c. 82) Grande lume—(Par. 3, c. 22) Ritornò (gli occhi) neanti Degli sui lume della dolce guida Che sorridendo ardea negli occhi santi—(Par. 6, v. 109) E quasi allor splendor cha s'accende Di tutto il lume della spera nostra—(Par. 5, v. 94) Quivi lo Donna mia vid' io sì lieta, Come nel lume di quel ciel si mise, Che più beocato se ne 'l pianeta — (Par. 5, c. 116) Del lume che per tutto il ciel si spazia Noi semo aveau—(Par. 7, c. 6) Sopra la qual doppio lume s'addoa—(Par. 10, v. 115) Vedi 'l lume di qual cerchio—(Par. 21 v. 31) Vidi tanti splendor, ch'io ne presor rh ogni lume Che pur nel ciel, quindi lume diduce — (Par. 22, v. 112) O gloriose stelle, o lume pregno Di gran Virtù, dal quale io riconosco Tutto, qual che si sia, il mio ingegno — (Par. 23, c. 100) Poscia tra esse un lume si schiarì —(Par. 26, c. 79) E sanar mi lume scuto si disoanra Per lo splcto visivo che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna—(Par. 28, v. 16) Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì, che il viso, ch'egli affoca, Chinder convienu, per la forte acume—(Paradiso 30, v. 67) E vidi lume in forma di riviera Fluido di fulgori, intra due rive Dipinte di mirabil primavere—(Par. 30, c. 61) E se l'infimo grado in se raccoglie Sì grande lume—(Par. 30, c. 100) Specchiarsi—il lume—(Par. 31, v. 30) Vedera visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e dvi una riso—(Par. 31, v. 122) Vidi parte delle sirenne Vincer di lume lotta l'altra fronte—(Par. 31, v. 124) Quivi più s' infiorrma, E quinci e quindi il lume si fa scemo —(Par. 32, v. 71) Alitt uno lume—(Par. 33, v. 43) All eterno lume si drizzaro—(Par. 33, c. 110) Vivo lume—(Par. 33, v. 128) Lume redutto.

3. *Lume, per luce*—(Inf. 10, v. 69) Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume—(Inf. 26, v. 130) Cinque volte racceso, e tante casso, Lo lume ero di sotto della luna—(Purg. 3, c. 95) Quasi è corpo umano che vol vedere, Perchè il lume del sole in terra è fisso—(Purg. 5, c. 9) Vidile guardar il lume Ch era volto—(Purg. 8, c. 63) Quella specchio (il sole) che su e giù del suo lume conduce—(Par. 9, v. 33) Mi mise il lume d'esto stella—(Par. 10, v. 28) Lo mio lume maggiore, di che vinta, Mi fu del valor dvi circa il modo e l'imprenta, E così me lume il tempo ne ricuera—(Par. 29, v. 97) Un dire che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè il lume del Sol giù non si porse—Inf. 29, v. 30 —Purg. 27, v. 59—Par. 10, v. 42.

4. (Inf. 3 v. 15) Com'io dissopra fui nel fiorito lume—(Inf. 24, c. 99) Avea nel suolo, e di—lume disagio

5. *Lume, per cerco accesso*, *lucerna*, *a mano* — (Purg. 3, v. 132) Le fessmate (le ossa) a lume spento —(Purg. 22, v. 67) Facesti come quei che va di notte Che porta il lume dietro e sè non giova. Ma dopo sè lo fe persone dotte—(Purg. 32, v. 98) Con quei lumi in mano Che non sieno di Aquilone o di Austro—(Par. 2, c. 100) Ira che dopo il desso Ti stea un lume che i tre specchi accende, E torni a te da tolti riperosso.

6. *Lume per pianeta e stella luminosa*—(Par. 17, v. 115) Per le luci di lume in lume Ho io appreso ev, —(Par. 24, c. 50) Del suo raczzo lece il lume centro, Girando sì come rvloce mola—Par. 18, v. 37, c. 20, v. 17, c. 23, v. 110, c. 24 v. 153, c. 25, v. 13 e 48

7. *Lume che trasparc*, Par. 2, c. 61.

8. *Lume, in senso metaf. e figur.*—(Inf. 1, v. 82) O degli altri poeti onore e lume—(Purg. 4, v. 59) Quel—che speranza mi dasa, e lume lume—(Purg. 5, c. 54) Quivi lume di ciel mi fece accorti—(Purg. 6, c. 41) Quello—che lume fia tra 'l vero e l'intelletto—(Purg. 6, v. 148) E se ben il pensdo, e vedi lume, Vedrai pr—(Purg. 13, v. 16) O dolce lume, a cui fiducia l'entro per la nostra cammin— (Purg. 13, v. 86) Alla lume (Dio)—(Purg. 16, v. 75) Larse c'è dato e bene ed a realizo—(Purg. 17, c. 16) Knowledo lume che nel ciel s inlerma—(Purg. 18, v. 49) Il mio vedere avolse Sì nel tuo lume, ch'io discorsi chiare Quanto la tua ragion parti e discerna—(Purg. 25, v. 31) Se le parole mie, Figlio, le mente tua guarda e ricere, Lume fi lieno ol nome che to dis—(Purg. 33, v. 73) Ti abbaglia il lume del suo dello—(Par. 1, v. 75) Amor che il ciel governa, Tu l sai, che col tuo lume mi levasti —(Par. 1 c. 121) Lo providenza Dal suo lume fa il ciel sempre quieto—(Par. 7, c. 79) Solo il peccato è quel che la disfronta, E fallo dissimile al sommo bene, Perchè del lume sua poco s'imbianca— (Par. 13, c. 43) Quantunque alla natura umano lece Aver di lume, tutto lasse Intoto De quel Valor che l'ama e l oltro Ivco—(Par. 14, v. 46) Si accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo Ente, Lume ch' o lui veder ne condiziona—(Par. 16, c. 19)

Digitized by Google

Vincendo me col lume d'un sermone, Ella mi disse: Volgiti ed ascolta, Che non pur ne' miei occhi è paradiso—(Par. 19, v. 64) Lume non è, se non vien dal sereno Che non si turba mai, anzi è tenebra. Od ombra della carne, o sua veneno—(Par. 26, v. 32) Ciascun ben che fuor di lei si trova altro non è che di suo lume un raggio—Par. 19, v. 43.

3. (Par. 33, v. 80) Sustanzia ed accidente, e lor costume, Tutti cuciati insieme per tal modo, Che ciò ch'io dico è un semplice lume.

10. *Lume beatifico*. (Inf. 30, v. 100) Lume è lassù, che visibile face Lo Creatore a quello creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace.

14. (Par. 33, v. 115) Nella profonda e chiara sussistenza Dell'alto lume parvemi tre giri Di tre colori e d'una contenenza

LUME stelle, e corpi luminosi. (Par. 3, v. 130) Il cielo, coi tanti lumi fanno bello—(Par. 8, v. 25) I lumi divini—(Par. 14, v. 97) Come distinto da minori e maggi Lumi biancheggia tra i poli del mondo Galassia—(Par. 14, v. 100)—Di corno in corno, e tra la sinistra e il basso, Si muovean lumi scintillando fitte Nel congiungersi insieme a nuel trapasso—(Par. 2, v. 63, v. 8, v. 22, c. 14, v. 121, c. 18, v. 16, v. 29 v. 121).

LUMIERA, (Par. 5, v. 130) La lumiera... fossi Lucente più assai di quel ch'ella mi pare—(Par. 9, v. 112) Questa lumiera Che qui appresso me così scintilla Come raggio di sole in acqua mera—(Par. 14, v. 16) Quella lumiera... lumi dani più ecesa—Inf. 4, v. 103

LUMINARIE *di sopra...o di terra*, Par. 14, v. 39 e 50

LUMINOSO, (Inf. 4, v. 117) Lungo luminoso ed alto —(Purg. 29, v. 23) Ed uno melodie dolce correva Per l'ere luminoso.

LUNA, (Purg. 18, v. 76) La luna, quasi a mezza notte tarda, Facea le stelle a noi parer più rade, Fatta com'un secchione che tutt'arda, allor ale en —(Purgat 19, v. 1) Nell'ora che non può il calor diurno Intepidar più il freddo della luna—(Purg. 28, v. 32) Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole ni, né luna—(Par. 4, v. 115) Parla il lume in vece la luna—(Purg. 29, v. 76) Io sopra rimasi dietro in Di notte tiolo, tutte in quel colore, Onde la luna il arco il Sole, o Delia il cinto—(Par. 10, v. 67) Così ringue la figlia di Latona Vedrai tal talia, quando l'aem à pregna Si che ntengua il fil nin la la cona—(Par. 16, v. 82) E come il mignc del nel della luna Luogo in ed scompre i lin senza posa. Così la di Fiorenza la fortuna—(Par. 22, v. 139) Vuitelo figlia di Latona inuana, Senza quell'ombra, che ce ce.

2. (Inf. 29, v. 10) E già la luna è sotta i nostri piedi

3 *Luna piena*. (Inf. 20, v. 127) fan nulla in la luna tonda—(Purg. 23, v. 119) L'ultimeu quando tonda Vi si mostro la suora di colui, E il sol mostrai—(Purg. 29 v. 52) Di sopra fiammeggiava il bello mi ese Più chiaro assai, che luna pen serenn Di mezza notte nel suo mezzo anese—(Par. 23, v. 23 v. 25) Quale ne plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. Che dipingono il ciel per tutti i seni—(Inf. 26, v. 29) Ma non ci quando nulle fu accesa La lucesa della nostra dea qui regge, Che lu sopral quanto quell'altr pesa.

4 *Luna quasi a mezza*, (Inf. 15, v. 19) Ci riguardava come suol de nota Guardan l'un l'altro sotto nuovo lume—(Purg. 10, v. 14) Lo scemo della luna.

5. *Luna piena o luna scema*, (Inf. 26, v. 130) Cinque volte racceso e tutto casso, Lo lume era di sotto dalla luna Poich'entrati eravam nell'alto passo

6. *Luna che tramonta* (Inf. 20, v. 125) Ma tienne omai, che già tiene l'confine D'ambedue gli emisperi, e tocca l'onda Sotto Siviglia, Coina e le apine, cias *la luna*—(Purg. 10, v. 14) Lo scemo della luna Rigiunse al lato suo per ricorcarsi.

7. *Luna, in faccia al sole*, (Par. 29, v. 1) Quando ambedue il figli di Latona, Coverti dal montone e dalla Libra, Fanno l'orizzonte insieme zona.

8. *Luna, per mese*. (Inf. 33, v. 25) Breve pertingio... M'avea mostrato per la sua foranie Più lune già ec.—(Par. 27, v. 134) Divora con la lingua scisita. Qualunque cibo per qualunque luna.

9. (Inf. 7, v. 64) Tutte l'ore ch'è sotto la luna, E che già fu, di quante anime stanchie Non poterebbe lumi posar una.

10 *Macchie dalla luna, spiegate remando la dot trina di que tempo* Par. 2, v. 50.

LUNARI, *temporum*. Purg 23, v. 36.

LUNGAMENTE, *per lungo tempo*—(Par 19, v 26) Il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame—Inf 16, v 64—Purg 22, v 91

LUNGHESSO (Purg 2, v 10) Lunghesso il mare —(Purg 19 v 27) Lunghesso un

LUNGHEZZA, (Par 30, v 89) Mi parve di sua lunghezza diecimila tonda,

LUNGI, V. *A lungo*—(Inf 12, v 61) Gridò da lungi—(Inf. 15, v. 21) L'una parte e l'altra attraeva fame In fa, ma lungi fa del becco l'erba—(Inf. 19 v.113) Alquanto di lungi dallo si onda—(Inf 17 v 131) Di lungi si pone—(Inf 23, v. 35) Gli rifè venir con l'alt isse, Non anche lungi—(Inf 13, v 22) Io trassevi Pen le tenebre troppo dalla lungi—(Par 12 v 49) Non nulla lungi si percuoten dell'onde—(Par 19, v. 79) On in chi se, nhe nuot sedere o ancenna Per guidreo da lungi nulle mighe Con le vedata nostra al una spanna.

LUNGO, (Inf 1, v 83) Lungo studio—(Inf 2, v 63) Pen lungo silenzio parea fioco—(Inf 3, v 55) Dietro le venia sì lunga tratta di gente—(Inf. 4, v. 22) Andiam, ch'la tua lunga ne sen pinge—(Inf. 4, v. 146) Si sal cacciò il lungo tema, Che molte volte al fatto il die mep meno—(Inf. 5, v. 40) I gru ru cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga—(Inf 16, v. 129) S'alle non fosse di lunga grazia vote—(Inf 19, v. 43) La terra che le già la lunga pruna —(Purg. 10, v. 36) Aperse il mel dal suo lungo diveta—(Purg. 26, v. 101, c. 29, v. 30, v. 30, v. 30 v. 27) *Lunga* fata, con *lunga lingua* — (Par 27, v. 37) Quanto sun lunga la testa Di Paradiso, tanto ec —(Par. 15, v 95) Ben si convien che la lunga fame To gli raccoci con l'opere tue—(Par. 16, v. 75) Fanno di se tonde ne lunga schiera—(Parad 19, v. 132) Dove Anchise fiel fa lunga etate—(Par. 23, v. 38) Apri le strade tra il nelu a la terra, Di de lo già si lunga distanze

2 (Inf 4, v 67) Non ere lunga ancee la nostra via Di qua dal sonno, cine ono *accanto ancor fatto molto troppo*

3. *Lungo*, per molto—(Inf. 27, v. 110) Lunga promessa con l'attendre nurto Ti fará invoulne nell'alto seggio

4. (Purg 5, v. 27) Matan la canto la no O lungo e roco.

5. (Purg. 4, v. 97) Com se l'ho tratto, sarà lungo o diri.

9. *Lunga ira* V. *Ira*.

LUNGO, *ave accanto, presso, vicino*,—(Inf 9, v 53) Sarne, un'ombra lunga quanta (ombra) infino al mento—(Inf 15, v. 16) E mamma una scrivera, Che tenia lunga l'argine—(Inf. 21, v 97) Io mi accostai con tutta la persona Lungo il mio duca—(Purg. 5, v 131) Lungo il Verde (fiume)—(Purg. 13, v 45) Lungo la gionta — (Purg 18, v 91) Vidi — Asopo Lungo di se di notte lurta e calca—(Purg. 27, v 84)

Digitized by Google

E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il pecculin suo queta pernotta —(Par. 32, v. 130) Siede lungh'esso; e lungo l'altro posa Quel Duca.

LUNE *ridde*, Inf. 20, v. 47—Par. 16, v. 73.

LUOGO, V. *Loco*—(Inf. 3, v. 116) In luogo aperto, luminoso ed alto —(Inf. 13, v. 9) Luoghi colti —(Inf. 14, v. 123) Il luogo è tondo—(Inf. 16, v. 16) Il fuoco... sacrifica la natura del luogo—(Inf. 16, v. 32) Se campi d'esti luoghi hai—(Inf. 17, v. 36) Luogo scemo—(Inf. 20, v. 67) Luogo e nel mezzo là dove ec. —(Inf. 20, v. 89) S'arretrò in quel luogo, ch'era forte Per lo pantan ch'avea da tutte parti—(Inf. 24, v. 111) Se mal seguii di mio luoghi hai—(Inf. 31, v. 145, 127) Lungo è l'aggir di Bolsena ristretto ec —(Purg. 15 v. 118) Incomincia come e per luogo o per nome—(Purg. 20 n. 5) Luoghi spediti—(Inf. 19, v. 48) Quei luoghi... Colli per luogo son battezzatori

2 (Inf. 19 n. 95) Quando tu fu scritto Nel luogo ond'io pendè l'ombra mia

3 (Pur. 27, n. 22) Qui là m'umerpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che mea Vacante in cospetto del Figliuol Dio.

4 (Purg. 22 n. 23) Come potrei trovar dentro al tuo seno Luogo ovunque?—(Inf. 21, v. 38) Qui non ha luogo il Santo uffo

5 (Purg. 26, v. 133) Poi due lungo ultimi mandale

6 (Purg. 7, v. 40) Luogo avrio non ci è posto —(Purg. 28, n. 77) In questo luogo i latin All'umana natura più vale—(Par. 27, n. 101) Non sedie Qual destrier più luogo mi annise

7 (Pur. 11, n. 110) Si luogo mi è tolto più caro

8 *Luogo sottomise* (Purg. 10 n. 79) Il timore o lui parea minuto a quello di cavaliere—V. *Qui*

9 *Luogo per sua*, Inf. 34, n. 42

10 (Pur. 22, v. 67) Non è in luogo, *cioè non ha luogo fuori di sè*.

LUOGOTENENTE. *Perifo*—(Purg 10, n. 88) Chi fia che in, in (quantum) ti lusi—(Purg 18, n. 129) Ho posto (sino luglio) in luogo di suo pastor vero.

LUPA. (Inf. 1, n. 49) E di uno lupa, che di tutte brame Sembiava carca nella sua magrezza, E molte genti fè già viver grame. Questo mi porse tanto di gravezza noe lo pauri, ch'perso di mia vista, Ch'i perdei la speranza dell'alcemo—(Purg 20, n. 19) Maledetta sia tu, antico lupa Che più che tutte l'altre bestie, hoi preda, Per la tua fame senza fine cupa.

2 *Perif* (Inf. 1, v. 94) Questa bestia... ha tal natura ed malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia, E dopo il pasto ha più fame che prin ne.

LUPINO. Inf. 13 v. 29.

LUPO, (Inf. 7, n. 8) E disse: Tori stolidetto lupo Consumi dentro in con la tua rabbia — (Inf. 33, v. 29) Cammando il lupo n'i lupiril ed mentre ec.—(Purg. 14, n. 30) Trovi di mai furai lupi—(Purg. 14, n. 98) Io raggio una pipote che dirento Cacciator di qui lupi in sulla riva Hà fatto fiere e tutti gli sgomenta—(Par. 4, n. 4) Si su rimrebbe on agno intra due brame Di fieri lupi, egualmente temende — (Par. 9, n. 131) Ho dissuale in persore n gli agni, Poiocchè lutto ha lupo del pastore—(Par. 25, v. 4) La ragadnlia mie fece un acem Del bello ovile, ov'io dormii agnello Nimico e' lupi, che gli danno guerra —(Par. 27, v. 55) In nesto di pastori lupi rapaci Si scagnan di qunesti per tutti i pasch.

2 *Guardai le peuure del lupo*, Purg. 27, v. 82

LURCO *goloso*, (Inf. 17, n. 21) Tallerchi lurchi

LUSINGA, (Inf. 11, n. 58) Ignorian lurinohe e chi si lutter—(Inf. 18, v. 12 6) Quegli un hanno sonomerse le lusinghe; Ond'io non chbi mai la lingua ritecca —(Pur. 1, v. 02) Non n'è mertine luringa—V. *Blandimento*

LUSINGARE, (Inf. 32, n. 95) Lerah quanti e non mi dar più lagna Che mal mi lusingne per questa lama —V. *Sedurre*.

LUSSURIA, (Inf. 5, v. 55) A vizio di lussuria fu si rotta Che libito fe' licito in sua legge, Per torre il biasmo, in che era condotta—(Purg. 7, v. 101) Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozia pasca —(Purg. 26, v. 41) Nella vacca entra Pasife, Perchè il torello a sua lussuria corra—(Par. 13, v. 124) Vedrassi la lussuria e'l viver molle Di quei di Spagna, e di quel di Buemme, Che mai valor non conobbe, nè volle—V. Par 13, v. 107

LUSSURIOSO *Fussurius*, (Inf 5, v. 63) Cleopatra Lussuriosa.

2 *Perifo* (Inf 5 v. 38) I peccatori carnoli, Che la ragion sommettono al talento—(Purg. 14, v. 40) Ond'huono ci entitato lor natura Gli obbidior chilla misera sulle, Che par che Circe gli mirase in pastura Fra bruti porci, più degni di galle, Che d'altre nbo lotto in omon uso, Hirmm prima il non pomo mille— (Par. 14, v. 8) Nel sidcito dallo carne inello—V. Inf. 15 n. 114

LUSTRO (Purg 29, v. 16) Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti per la gran foresta, Tal che il balenar mi mise in forse — (Par 11, n. 97) Ed ecco intorno di minarrena pari Nascere un lustro sopra quel che n'ora, A guisa d'orizzonte che rischiari.

LUTTARE, Purg 17, n. 38

LUTTO, (Inf 8, n. 37) Con piangere e non lutto, Spirito sconsolato, ti rimani—(Inf 13 n. 69) I lutti eran tornare in tutti lutti—(Inferno 34, n. 36) Non dire da lui procedan ogni lutto—(Purg. 3 v. 42) Saverbbe lor duno quetato, Ch'oterminando è lutto lor per lutto—(Purg 16, v. 11) Non fate giustizia, Per ben lutnm n per male, aver lutto.

MA, *sin* (Purg 29, v. 148) Anzi.

MACCABEI, Inf 19, n 86.

MACCARIO, n *eremita*, Par 22, v 49.

MA CHE *purchè* Inf. 4, n 26, n 28, n 66—Purgat 18, n 54

MACONA (Inf. 15. v 61) Ma quelli sgrado popolo malvagio, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno—(Purg 19, n. 48) Fra i duo pareti del duro mongno

MACULLLA, (Inf. 34, n 53) Ho qual bocca dicompea co ciascil fe pecuinne e gulsa di macinlla

MACRA, n *Magra, fiume*, Par. 9, n. 89.

MAGRO, V. *Magro*—(Inf 27 n 92) Quel rapacero Che sobo la ti mect nnti più macri—(Par. 25, n. 4) Il poema sacro... nel lo lotto per più anni macri

2 *Macro in senso metaf per cosnolo di denaro*, Purg 9 n 138

MAGLLATO, (Inf. 1, n. 32) Uno lume lo ggiorno e presto molto Che di pel macchiato era coverto—(Inf 29, v 75) Dal capo e pel di achiacre enculoti

MAHIAN, Purg 24, v 126.

MAHOMNA Purg 33, n 29—Par 2, n 46

MADRE, *Matre* V *Genitrice*—(Inf 22, n 49) Ma madre... che mi avea generato d'un ribaldo—(Inferno 23, n. 37) Lo Duca mio di subito mi prese, Come le madre ch'al romore è desto, E vede presso o sè le fiamme accese, Che prende il figlio e fugge, e non s'arresta, Avendo più di lui che di sè nnre Tanto che solo una camicia vesta—(Inf 27, n 73) Mentre chi lo lutnoo lui d'orra e di polpo, Che la madre mi dè ec.—(Inf. 30, n 5) Veggendo le meggie roi due figli Amine ramolia di cascuna mano— (Purg. 15 v 88) Ed una donna in sui lutrar con esti Belge di madre, dicer: Figliol mio ec.—(Purg. 30, n 79) Con le madre al figlio par superbo, Con'elle parve a me, perchè d'amaro Sentì il sapor della pelain ombe—(Par. 1, v. 100) Ond'ella, apperso d'uo scrpire, Gli occhi drizzò ver me non qual seambion-

Google

to, Che madre fu sopra figliuol dolce — (Par. 12, v. 58) O madre sua veramente Giovanna. Se interpreziata val come si dice — (Par. 15, v. 121) L'una vecchiarea studio della culla, E consolando usava l'idioma, Che pria li padri e le madri trastulla — (Par. 16, v. 34) Da quel di, che fu detto Ave, Al parto in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me ond'era grave — (Par. 16, v. 58) Se la gente, ch'al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca, Sì come madre a suo figliuol benigna — (Par. 20, v. 4) E quella, come madre che soccorre, Subito mi figliuolo pallido ed anelo Lo fa suo cher che il suol ben disporre — (Par. 12, v. 60 e 22, v. 69.

2 *Perife* (Inf. 6, v. 43) Brandello colui che in minchione

3 *Figli di una stessa madre, Perife* (Inf 32, v. 58) D'un corpo usciro

4 *Madre che porta i figli in collo*, Inf. 30, v. 5 e 12

5 *Madre che chiede vendetta del figlio ucciso*, V. Purg 10, 77

6 *Madre che piange i figli morti*, Purg 12, v. 77

7 *Figlia che muore in madre ratsita*, Purg 13, v. 37

8 *Madre ribelle*, *fare si sangui il proprio figlio*. Purg 23, v. 90

9 *Madre uccisa dal figlio*, Purg 12, v. 56— Par 4, v. 101

10 *Figli che vieggano la madre perdata*, Purg. 20, v. 92

11 *Madre, per vegione*. (Inf 19, v. 13) In quanto mal fu madre— quella dote che er

12 *Comune madre, per comune origine*, Purgatorio 11, v. 63

13 (Par. 33, v. 1) Vergine madre, figlia del tuo figlio *Maria Vergine*

MAESTA *di nquietto, di portamento*, V. *Alliero*.

MAESTRO (Inf. 1, v. 85) Tu sei lo mio maestro e il mio autore— (Inf. 2, v. 140) Tu lasci, ru signore e lo maestro— (Purg. 12, v. 61) Di pensier li maestro e di stile— (Par. 21, v. 46) Si come il bacciliere mestro, a non parla, fin che il maestro in quistion propon Per approvarla, non per terminarlo, così ne mova il ogni ragionar

2 (Inf. 11, v. 103) Forte vostra quella (Farie illumina), quanto punte, Segue come il maestro fa l discreto

3 *Graffiando di maestro* (Inf. 17, v. 82) In la mente mi è fitto ed or m'serrate, La cara e buona imagine paterna Di voi quando nel mondo ad ora ad ora m'insegnavate come l'uom s'eterna: E quanto l'abbo in grado, mentre io mio, Convien che nella mia lingua si scerna

4 *Maestro in logica ed in filosofia*, Par 10, v. 137

5 *Maestro ignorante*, Purg. 18, v. 18

6 (Inf 4, v. 133) Vidi il Maestro di color che sanno Seder tra filosofica famiglia

7 *Padre per maestro*, Purg 26, v. 97.

8 *Maestro, per artefice, fabbro*, Inf. 15, v. 12, e. 30 v. 61.

9 *Maestro, per medico*, Inf. 27, v. 96.

10 *Maestro per capo*, Inf. 33, v. 29.

11 *Maestro del falcone* il *falconiere*; Inf. 17, v. 132.

MAGAGNA, *vezzo, gonnella, cerimoniosa*, (Inf. 23, v. 151) Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogni costume e pieni d'ogni magagna—(Purg. 6, v. 109) Vedi in pressuro De' tuoi gentili, e cura lor magagne — (Purg. 15, v. 46) Di sue magagne magagna Conosce il danno.

MAGGIO (Purg. 31, v. 145) In quelle ombreggiate dagli ulbori L'ora il mattutino intorno fa volgere, tutto in rugiadon dall'erba e da fiori

MAGGIO *maggiore*, Pon 6, v. 129, e. 11, v. 97, e. 20, v. 29, v. 33, v. 55.

MAGGIORE, (Inf. 16, v. 36) Fu di grado maggior che tu non sedi — (Purg. 2, v. 21) Ricidil più brevi e maggior fatto— (Purg. 7, v. 77) Giacea sovra di color vinto. Come dal sno maggiore è vinto il meno —(Purg 17, v. 44) Un lume il volto mi percosse, Maggiore assai che quello che ci nostr'uso — (Parad. 10, v. 28) Lo sommistro maggior della natura.

MAGGIORE *sentenzia*, (Inf. 19, v. 32) Mi dimandò: Chi fur li maggior tuoi?—(Purg. 11, v. 61) L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì orgoglio ec —Par 16, v. 43

2 *Maggiori superani*, (Purg 33, v. 25) Colui che troppo reverenti Dinanzi a suoi maggior parlando sono

MAGIA *sin* V. *Arte*, e 1 e 28

MAGICO (Inf 20, v. 116) Michele Scotto fu che veramente delle magiche frode seppe il giuoco.

MAGISTERO, *sin* (Purg 12, v. 23) Artifizio—(Par. 9, v. 106, e. 10, v. 10) Arte.

MAGISTRATURE, *rifiutarle*, Purg 6, v. 133

MAGNANIMO, (Inf 10, v. 65) Ma quell altro magnanimo— non mach ospello, ab mosse collo, ab pugò sou cuore

MAGNIFICENZA, (Par. 17, v. 85) Lo sur magnificenze conosciute Saranno ancora sì, che i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute—(Par. 31, v. 88) La tua magnificenza in me rimiodi *cinè i suoi atti dinanzi*—(Par. 33, v. 29) In te magnificenza, in te s'adona Qualunque in creatura è di bontate.

MAGNIFICO *governo*, V. *Governo*, e. 113.

MAGNO, (Inf. 4, v. 119) Mi fur mostrati gli spariti magni, Che di vederli in me stesso mesalito—(Purg. 18, v. 28) Turbo magno — (Purg. 19, v. 63, e. 30 v. 109) Rote stagne — (Purg 9, v. 141) I destar magni non direlliti—(Par. 13, v. 30) Ha no volume.

MAIO (Inf. 10 v. 1—Par. 30 v. 147) Storon magni.

MAI, (Inf. 1, v. 98) Mai non empie la bramosa voglia

MAI, *fiore di mayo o maggio tedesco o altro arbo nelli fiorii*, Purg. 26, v. 36

MAIA (*valle di*) Inf 14, v. 145.

MAGNIFICENZA (Inf. 1, v. 40) Uno lupa che di tutte brame Sembiava carca nella sua magrezza—Purg. 21, v. 37) Gli orsi la ammirar che si gli affuno. Per la ragion ancor non ammiseto di lor magrezza e di lor lunga stanza—(Purg. 24, v. 68) Indivisto su passa, E per magrezza e per voler in, giesa — *Perife* (Purg. 23 v. 49) Aurunta scabbia

MAIRO, *sin* nomi, (Par 2, v. 76) Si come conviene Lo grosso a noi, e spesso anche or cospo — *Gibi di magro*, (Par 24 v. 113) Gibi di liquor d'olivi

MAGRO, (Purg. 27, v. 20) Come si può for magro Là dove l'esca di nutrir non tocca?

2 *Sin.* e *Perife* (Purg 23, v. 22) Negli occhi era ciascuna oscura e cava. Pallida nella faccia, e di tanto scarna, Che dall'osso la pelle s'informava—(Purg 24, v. 4) E Forese, cho parenti cosa rimorte, Per le fosse degli archi ammirarono Troppo in un, di mio core oscurte—(Purg. 24, v. 17) E mi mostra nostra scuolanza tra per la fin in—(Purg. 32, v. 122) La donna mia in volse in tanta fatta, Quanto nell'esser sono Penna poca.

MAJA, *gran Mercurio*, Par. 22, n. 144.

MAMARIO *o Machiavello Pagani*, Inf 27, v. 50 — Purg 18, v. 118.

MAJOLICA *o Majorica*, *o Maiorca*, scoin del Mediterraneo, Inf. 28, n. 82—Par. 19 v. 118

MALACODA: *demonio*, Inf 21, n. 76-79 e. 23, n. 143

MALAGUIDE, (Inf 21, v. 62) Scoglio— ritratto e malagnoide

MALANNO, (Purg 11, n. 68) Tutti i miei consorti Ho alla tratta seco nel malanno

Digitized by Google

MALADIZIONE, Purg. 3, v. 133.

MALASPINI *di Lunigiana*, Purg. 8, v. 18, 124.

MALATESTA *di Rimini*, Inf. 27, v. 46.

MALATESTINO, *id.*, Inf. 28, v. 85.

MAL CREATO: *disgraziato*, (Inf. 33, v. 15) Oh sovra tutte mal creata plebe.

MALE, *n. sost.* V. *Danno*—(Inf. 1, v. 132) Acciocchè io fugga questo male e peggio — (Inf. 3, v. 93) Poi c'hai pietà del nostro mal perverso — (Inf. 7, v. 10) La dolente ripa, che il mal d'universo tutto insacca—(Inf. 17, v. 84) Fur male—(Inf. 19, v. 114) Di quante mal fu madre — quella fame ec —(Inf. 34, v. 84) Convensi dipartir da tanto male—(Purg. 5, v. 112) Giunse qui mi vivi ritrovi, che pur assai rimane Cui l'avversario—(Purg. 17, v. 121) Ed è vin per ingiuria par ch'adonti Dio, che su lo drizza vendetta chiuite, E tal cercier, che il mal altrui inprenta—(Par. 6, v. 40) Il mal delle Sabine—(Par. 8, v. 24) Molto sarà di mal, che ne sarebbe—(Par. 16, v. 96) Scarpite la confusion delle persone Principio fu del mal delle ritinde—(Par. 20, v. 58) Ora conosce come il mal dentro dal suo bene operar, non gli è nocivo.

2 (Inf. 30, v. 124) Cui si sporcia Le bocca ine per div mal come suole.

3 (Par. 21, v. 125) Mai chiesto e tratto o qual cappelli, Che pur di mali in peggio si travasa.

4 *Male* per cuoco, peccato, (Inf. 7, v. 5) Fate i maggiori di corrotti mali—(Inf. 11, v. 25) Frode è dell'uom proprio male—(Purg. 20, v. 7) La gente ciò londe a goccia a goccia Per gli cerbi il mal che tutto il mondo occupa—(Purg. 20, v. 83) Perchè irre paio il mal futuro e il fatto—(Purg. 22 v. 43) Penitenti Con di qual corre degli altri mali—(Par. 3, v. 106) Usanti a mal più che a ben usi.

5 (Inf. 1, v. 10) L'avversario d'ogni male *Iddio*.

6 *Male*, per *tormento* o *grado*, Inf. 17, v. 125, v. 23, v. 109, v. 29, v. 48.

7 *Male*, per *offesa*, *danno*, (Purg. 11, v. 16) Le mal vi ancor soffrete Perdrtanno a vuscero—(Purg. 11, v. 30) Amate da cui male avete—(Purg 15, v. 104) Gli furon noi o vivi mal ne desira — Purgat. 19, v. 72

8 (Inf. 24, v. 17) Tonto al mal grante to mpiacere—

9 *Male*, *per uomo che è vagna di mali*, (Purgat 7, v. 109) Padre e suocero son del mal di Scarna.

10 (Inf. 27, v. 70) Se nor fosse il gran Prete, o rri mi prenda, Che mi cinnse nelle prime colpe.

MALEDETTO, (Inf. 7, v. 35) Toco maledetto lupo—(Inf. 8, v. 38, v. 11, v. 49) Spirito maledetto—(Inf. 9, v. 93) Parole maledette—(Purg. 20, v. 20) Maledetta sie la antica lupe—(Purg. 14, v. 31) La maledetta e sventurata fossa—(Par. 20, v. 35) Il maledetto superbo di colui ve.

2 *Maledetto*, *in forza di scongiuro*, Inf. 29, v. 42, —Purg. 24, v. 121.

MAL GRADITO (Par. 6, v. 128) Di cui fu l'opra grande e bella mal gradita.

MALGRADO, *Prefis* (Par. 4, v. 101) Corime o gnon —Sne *malgrado*, *Perfis* (Purg. 11, v. 48) Contra sun voglia—(Par 3, v. 116) Co tim suo grado.

MALIA, (Inf. 20, v. 123) Fecvv male con erbe e con magge.

MALIGNAMENTE, (Purg. 17, v. 39) Chè quale aspetto prego, a l'uopo reda, Maligniamente già si mette ei nego.

MALIGNITÀ, *See* (Inf. 23, v. 16, v. 34, v. 59) Mal volere

MALIGNO, (Purg. 13, v. 91) Ingnato popolo maligno—(Purg. 30, v. 119) Ma tanto più maligno e più crudele—Si fa il trarre i rri mal sume, v non colle, Quor l'egli ha più di buon vigor terrestro—(Purg. 33, v. 133) E, come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna.

2. (Inf. 5, v. 93) L'aer maligno—(Inf. 7, v. 106) Maligno pingge—(Inf. 18, v. 4) Campo maligno.

MALIZIA, (Inf. 11, v. 22) D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine—(Inf. 22, v. 107) Gli malizia Che gli ha pensato per gittarsi giuso—(Purg. 16, v. 25) La mente è lor così tutta chiusa D'ogni virtute, come fu ri mezza, E di malizia grave o coverta—Come v'è data a bene ed a malizia—(Par 4, v. 67) Sua malizia Non ti potria menar da me altrove—(Par. 21, v. 26) Il suo caro duce (Saturno) Sullo cui gacqre ogni malizia morta—Inf. 14, v. 82

2 *Malizia*, *per corruzione*, *malignità*, (Inf 29, v. 58) Il popol tutto infermo, Quando fu l'aer sì pien di malizia.

3 *Malizia*, *per sinedddoche*, *in significato di gente maligna*, (Inf. 15, v. 77) Quando lu fatto il rido di malizia tanto

MALIZIOSO, Inf. 22 v. 110

MALMENARE, Par. 19, v. 143

MALNATO, Inf. 5, v. 7, v. 18, v. 75, v. 30 v. 48

MALE *avv.* (Inf. 10, v. 77) Il ao qnvil' vno . male oppresa—(Inf. 30, v. 53) Mal rarrrete l'amare—(Inf. 32, v. 96) Mal ne sai insegnare—(Purg. 18, v. 134) Sra figlio, mal del corpo morto. E della mente peggio, e che mal nacqrv—(Purg. 20, v. 1) Cruna mi, ner voler, voler mal pogna—(Par. 4, v. 61) Questo principio male irrivso torav Già tutto il mondo—(Par 5, v. 97) Mal lvci

2. (Inf. 7, v. 38) Mal dare e mal tvner lo mrndo privo Ha tnlin loro—(Inf. 23, v. 12) In mal lav le arme too arnrri.

3. (Par. 6, v. 128) Romeo di cui la l'opra grande e bello mal gradita.

4. *Forsanno male a non conoscer*, *Perfis* (Inf. 9, v. 54) Mal non veggiammo in Tesen l'assalto

5 *Male*, *per mal per le*—con tno danno, con danno, (Inf 12, v. 66) Mal fo lo doglia tan sempv si tosto—(Inf. 19, v. 98) Guarda ben lo mal tolta morvta—(Purg. 4, v. 74) Lo sirnda Che mal non seppe carreggiar Feton—(Purg. 12, v. 43) L'opra che mal per le si fe—(Purg 32, v. 129) O nariccila mia, come mal se' carca—Par 6. v. 69

6. (Purg. 14, v. 110) Mal cammino— Qual si fa danno del ben far altrui

MALO, *aggtt* (Inf 3, v. 115) Il mal seme d'Adamo —(Inf 7, v. 94) Dandole hiamo a torto v mvia rocce—(Inf 10, v. 100) Noi veggiam, come arri v'ha mala luce—(Inf 17, v. 111) Mala ria lrai—(Inf 22, v. 75) Si volse intorno intorno con mal piglio—(Inf 22, v. 78) Tra male gatte era venuta il sorco —(Inf. 23, v. 123) Il corcibo Che lo prv li Girdev male accusato—(Inf. 27, v. 47) Che ferir di Montagna si rvvi governo—(Inf. 28, v. 135) Al re Giovanv degli v noi confnvi—(Inf 33, v. 10) Per l'effitto de' suo' mal pensiri—(Inf 33, v. 26) Feci il mal sonno Che del l'rirro mi squarcio il velame—(Inf. 35, v. 119) Io son qrri dalle frutte del mal orto—(Inf. 34, v. 96) Natural burella Ch'arca mal suole e di lrmo disagio —(Purg 4 v. 95) Il mal firme—(Purg. 8, v. 100) Vrrn la mala straoza (serpe)—(Purg 10, v 2) Mala rmore—(Purg 12, v 72) Il mal serbiero—(Purg. 14, v 39) Per mal non rhe li fraga—(Purg 19, v. 103) Male condotte—(Purgat v. 69) Senzra male—(Purg 17, v. 93) Male obberite—(Purg 17, v 99) Mal diletto—(Purg 20) v. 43) Mala pianta—(Purg 30, v. 119) Mal srme—

(Par. 5, v. 79) Mala cupidigia—(Par. 7, v. 34) Mal allettare—(Par. 8, v. 73) Mala signoria—(Par. 8, v. 141) Far male prova—(Par. v. 110) Male cultore—(Par. 18, v. 128) Male compagne—(Par. 20, v. 56) Pe mal frutto.

2. *Mal volere: male volentà*, (Inf. 23, v. 10) Se l'ira sopra 'l mal voler s'agguaffa—(Purg. 5, v. 112) Gimone quel mal voler che pur mal chiede, con l'intelletto.

MAL ^{3}GLIO: *mal ovo*, (Inf, 22, v. 74) Il docurin loro Si volse intorno intorno con mal piglio.

MAL SANA *aria, sin.* (Inf. 29, v. 51) Grama.

MALTA, *terra*, Par. v. 54.

MALTRATTARE, *sin.* in senso *figur.* (Purg—30, v. 35) Conciare—V. *Governo*

MALVAGIO, Inf. 3 a 108) Malvagia riva—(Inf. 17, v. 30) Bestia malvagia—(Inf. 22 a. 95) Malvagio uccello—(Inf. 28, a. 138) Malvagi progetti—(Inferno 32, a. 119) Malvagio traditore—(Inf. 34, a. 105) Cammino malvagio—(Purg. 14, a. 141) La dove a voce non fuia ai malvagi—(Purg. 19, v. 144) Non faceva lui per esempio malvagio—(Par. 17 v. 62) Compagnia malvagia e scempia—(Par. 17 v. 17) Gente malvagia

2 *Perfid*: (Par. 3, v. 106) Lucenta pol, o cosi può ch a loro usi.

MAL VOLENTIERI, Inf 18 a. 52 a 29, a 18

MAMMA, (Inf 32 a 1) Non e impresa da pigliare a gabbo — Nè da lingua che chiami mamma o babbo —(Purg 30, a. 44) Talami alla sinistra col rispetto Col quale il fanciullo corre alla mamma Quando ha paura, o quando egli è affitto—(Par. 14, a. 64) Per la mamma Per la padre, e per gli altri che l'ha cari — (Par 23 a. 121) E come fanciulla, che ver la mamma Tende le braccia poi che 'l latte prese, Per l'umore vivo infin di fuor s'infiamma.

2. *Mamma, in senso figur.* (Purg. 21, v. 97) Dell'Ebraide dicea, la qual mamma Sarama, e fummo ce vrice pestando.

MAMMELLA, (Inf. 17, v. 31) Sanodemme alla dritta mammella—(Inf 20. a 52) Ricoprer le mammelle — con le treccie sciolte — (Par. 33. v. 107) Un fonte vive, che bagni ouvor la lingua alla mammella.

MANARDI, V. *Arrigo Manardi*

MANCA MANO, (Inf 23, v 68) Ci volgemmo a mano manca V *Mancina mancare, sinistro*.

MANCARE, *Sm* V *Fallire, venir meno, difettare*, —(Inf 23 a 7) Le all'anello a col la roba manca —(Purg 14, a. 31) Questo immenso tempio Se pur stasse, a guisa d'una bella Gay manca Pregna sotto qual sa lao—(Purg 11, a. 44) La mia virtù quivi mancava—(Par 33 a 142) All'alta fantasia qui mancò possa—Par 7, a 77.

2 *Mancan de fede*, V. *Fede*.

MANCATO *sin.* (Inf. 26. a. 130) Casso.

MANCHEVOLE, *sin.* V. *Manco, scarso*

MANCIA *regalo, sin.* V. *Shenna*—(Inf. 31, a 4) Sofena la tanica d'Achilla — avvei anzuoni Prima di tanta e può di bocca mandan—*Mancia, per ischiavone*, Par 5, v. 66

MANCINA, (Inf. 4, a. 161) E sedemmo a mancina un grao pulvere.

MANCINO, *aggett.* (Inf 23, a 129) Sempre acquistando dal lato mancino

MANCO: *mancherolo*, (Inf 12, a 6) Per sostegna manca, cioè, per mancanza di sostegno—(Purg 4, v. 76) Dunanca Neo sedio sbaro si, son'io discerno, Ld dear mio ingegno parea manco—(Purg. 16, v. 30) Quella ugna— Che dritto di salita avea rancio—(Par rad-6, a 109) Gl intelletti Che mancano queste virtù non son manchi E meuco il primo che con gli ha pendetta—(Par 16, a 29) Assai sarebbe manco a E già o su dell'ordine mandano, cioè *orrebbe a mancar di assai l'ordine vaderno e su nei cieli e già sulla terra*—(Par. 13. v. 14) Vote manco.

2. (Par. 5., v. 30) Per mancar di voto, *cioè per voto mancato*.

MANDARE *uno*, (Inf. 21, v. 113) In mando verso là di quesli miei—(Purg. 1, v. 71) Fu mandato ad esso—Inf. 13. v. 96—Purg. 5, v. 32—Par. 31, v. 96.

2. (Par. 17, v. 7) Manda fuor la vampa Del tuo disio.

MANDRIA, Purg. 3, v. 58—V. *Pecutio*.

MANDRIANO, Purg. 27. v. 82.

MANDUCARE, (Inf. 32. v. 127) E come il pan per fame si mandura, Così 'l sovrano li denti all'altro pose va

MANFREDI, *re di Puglia* Purg 3, a 102.

MANFREDI *di Faenza*, Inf 33, a 118

MANFREDI *Tribaldello*, Inf 32, a 122.

MANGIADORE *Pietro* Par 12, v 134.

MANI, (Inf 31, a. 105) Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto—(Inf 24 a 11) Qui è da man quando di là è sera—(Par 1 v 43) Latto suso di là mane e di qua sera—(Par 23, a 88) Il nome del bel Iuo, ch'in sempre luroso E mane e sera—(Par 27, a 29) Da sera a da mane—(Par 27, a 138) Quel che apporta mane e lascia sera.

MANGIARE, V *Venere, trattare*

MANERE *rimanere*, Par 26, v 113.

MANGIARE, *sm* V. *Divorare, mandicare, manucare, mordere, dente n. 2*—(Inf 33, a. 144) Mangia a bee e dormo—(Purg 23, a. 61) Di bere e di mangiar n accende vista Ledor ch esce del pomo, e dello sprazze Che si distende su per la verdura—*Mangiare suo*, Inf 32, v 134—*Mangiare di uno*, Inferno 33, a 62

MANIFESTARE, Inf 4, v 7—Par 1, a 24 v 21, a 69, c 24 v 127—*Simon*. V. *Aprire leggere, mandare n 2, duchiudere, mostrare, suonare, solvere esprimere, spandere, pandere, disacconciare, profferire*.

MANIFESTARSI, *sicun* V. *Manifestare, manifesto, aprirsi, scoprirsi, parere, avvecarsi, spiegarsi, spargere, confessare*—(Purg 26, a. 20) Io mi fuia più manifesto.

MANIFESTO, V. *Conto, chiaro, aperto, confuso, espresso*, —(Purg 23, v 38) Per la vagion ancor non manifesta—(Purg 30, v 64) Tuttavolta vi vai che le mandea di fuora Non la lascinsa parer manifesta—(Par 30, a. 95) Le vidi Ambo le certa del cui manifesta—Par 19, a 42

2. *Esser manifesto* (Purg 6, v. 33) Non può il dritto suo ben manifesto—(Inf 3, v 94) Veglio che vi sia manifesto, che ov.—(Inf. 24, a. 61) Si fu la bolgia manifesta—(Purg 11, a. 46) Le lor parole—Non luy da cui veniam manifeste—(Purg 18, v. 16) Drizzo, disse, ver me l'aspetto luo Delio intelletto, e fiati manifesto L'error de' ciechi che si fanno dua—Par 2, v 80, c 3, v 114, c. 12, v 75, c 15, a 89.

3. *Far manifesto*, (Par. 17, a. 128) Tutto tuo visioo la manifesta—(Par. 27, v. 52 Di buon cristiani fatti manifesto—Inf. 10, a 25—Par. 19, a 126

MANNA, (Par. 32, a 131) Quel duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata malvile e rinnsa—*Manna in senso figur* (Purg. 11, a 15) Di ogni o sol la cotidiana manna, Senza la qual per questo aspro deserto A rietro sa chi più di gir s'affanna—(Par. 12, v. 84) Per amor della terrace manna.

MANO: *ara* V. *Destra mano, sinistra, palma, spenna*—(Inf 30, v 31, E le animove man del Duca e tutte Mi pinse tu le sepoltare a luy—(Inf 28, a. 29) Guardinonai, e vou le man e aperse il pello

Digitized by Google

—(Inf. 20, v. 5) Veggendo la moglie co' due figli andar cercata da ciascuna mano—(Purg. 2, v. 6) Le cuoprìa di mani le bilance—(Purg. 27, v. 29) Fatti ver lui, e fatti far credenza Con le tue mani al lembo de' tuoi panni—(Purg. 27, v. 131) Va movendo intorno Le belle mani a farmi una ghirlanda—(Purg. 28, v. 68) Tentando più color con le sue mani. Che l'alta terra senza seme gitta.

2. (Purg. 1, v. 49) Lo Duca mio allor mi diè di piglio E con parole e con mani e con cenni Reverenti mi fe le gambe e il ciglio.

3 (Par. 26, v. 12) La mano avventa volentier la mani d'Avarizia. (Purg. 3, v. 67) Ebr... lontrun— Quante un huom gittatar terrena con mano

5 (Purg. 17, v. 13) O l'hai fraal la mani in ver la ruina Delle mie ragioni, e lecinar il colecchio, Che dal sarrecchio rimbot l um...

6 (Purg. 27, v. 16) In su le man commesse mi protesi

7 (Purg. 30, v. 28) Una ravola di Gorì— dalle mani angeliche caliri

8 (Inf. 30, v. 92) Fuman come man bagnata il verno.

9. (Inf. 33, v. 58) Ambe le mani per dolor mi morsi.

10. (Purg 16, v. 85) Ivee il mano a lui (a Dio) l anima ec...

11. (Par. 13, v. 77) L'arditz, C'ha l'abito dell'arte e man che tremu.

12. *Per mano ed una cosa.* Purg. 6, v. 96, c. 16, v. 92—Par. 12, v. 138, c. 25, v. 2

13 *Lumpere le mani in una cosa* (*Per raccerente v supplicherole,* (Purg. 2, v. 28) Gridò: Fu, la rin le gi nocchia call; Iccan Fàngel di Dio; prega le mani—(Purg. 6, v. 16) Pregarv con le orani sperit—(Purg. 33 v. 38) Vedr Beatrice con quanti beati Per le mani pringhi il chiedna le mani

14 *Far vrgno* con le *mano*, (Purg 3, v. 162) Co' dossi dalle man lacendo margna—(Purg, 6, v. 8) Una dell'ume surria che l ascoltar chiedea ron mani

15 (Inf. 3, v. 19) Ma essa mana alla mia pese, Con lieto volto, and'io mi confortai—(Inf 13 r 130) Presemi allor la mia Scorta per mano—(Inf 31, v 28) Par caramente un presr par urnu

16. *Tartare, cercar con le mani,* (Purg. 12, v 127) Allor l'ira in rumo color mr vunno Con cosa in rapo non do lor rapnin, Se non che l cenni oltrun compar fanno; Perchè la ranno ad accertar n unin, E cerca e trova, e quell ufficio adempie Che non m pun fornir per la resina.

17. *Stendere, porgere, alzare le mani,* (Inf 6, v. 40) Allora stese il legno ambin le mani—(Inf. 13, v. 31) Poral le mano in poco orante E colri er — (Inf 25, r 2) Le orani alzò con ambedno le fiche. Izidindo Tugli, Dio chè a te lo squadro—(Inf, 31, v. 131) Le man distese, e prese il Duca mio, Ond'Ercole sentì gra grande stretta—(Inf 33, v 148) Ma distendr ammani ri qua la mano—(Purg 2, v 80) Tre volte dietro a lor le mari arrasi, E tante mi tornai ran rasr al petto — (Purgat 6, v. 6) A rur porre la man più non fa presso—(Purg 24, v 106) Vedi gentr sorr esso alzar le mani, E gridar non va chr versu le leonde rr...

18 (Purg 22, v 74) Ma perchè veggi mo rio ch io disegno, A rubarar disrmirà la orano

19 *Unir le mani contro de suo,* (Inf 24, r 49) Non arrolibe ru le la man distrsa—(Inf 32 r 61) Querli a ru in colle il petto e l ombra Con esso un colpo, per la mani d Arlò—(Inf. 32 r. 103) In ovea gia r rapelli in mano avvolli, E tratti glunn orea più d una ciocca

20 *Man cattivte, crudeli,* (Inf 11, v 40) Avaro in sè man violenta—(Inf. 13, v. 38) Ben dovrebbe esser la tua man più pia. Se state fossim'anime di serpi.

21. *Batter palma a palma,* (Inf. 3, v. 27) Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto ec.

22. *Mano prodiga a spendere,* (Purg. 22, v. 43) Allor m'accorsi che troppo aprre l'ali Volare la mani a spenderu.

23. *Brancolar con le mani.* V. *Carpone.*

24. *Mani tremte,* (Inf. 28, v. 103) Un che avea l una, e l altra man mozza, Levando i moncherin per l aura fosca ec —(Purg 19, v 9) Con le man vrnchie,

25 (Inf 6 r 11) Ha... unghiate le mani

26 *Cacciare gli occhi o gir mercè con unbo le mani,* Inf 9, v 39, e 19, v 45.

27. (Purg 11... r. 122) Fu presummoso A recar Siena lutta alle sue mani—(Purg 20, r. 53) Trova mi stretto nelle mani el trano Del governo del regno.

28 *Mani divine,* V *Palma spenna*— Purg 1, v. 124) Ambo le mani in su l orlietto spurto Soavemente il mao Maestro pose.

29 (Inf 14, v. 40) Senza riposo mai era la trnsca Delle misere mani, cr quindi or quinci, Iscotendo da sè larsrra fresca—(Inf 17 r 17) Ir qui, di là uno corrura con le mari, Quando s'sporri, e quando al caldo suolo

30 (Inf. 21, r 61) Con erpi le mau dirtro avean legate—(Purg. 16, v 124) Ir piedi e nolle man legati e presi.

31 (Inf 9 v 110) E reggea sl ogri una grande compagnr—(Purg 3, r 53) O el sa da qual mi na la costa cala—(Purg 14, v 40) Mostrate da qual mano in ter li scola Si va più corto

MANIERA, V. *Modo*

MANOSCHITTO, V. *Inchiostro.*

MANSO, *per mansuefo,* (Purg 27, v 76) Quali si fanno ruminando manse Le capre, state rapidar prolrvre Sopra le cime, prima che sien prasse

MANSUETO, V. *Mite, manso.*

MANTACO *manrire,* (Purg 15, v. 51) Invidia muore Il mantaco è susprt

MANTENERE, (Par 4, v 116) Mantener le barca— *Mantener la parola,* V *Attendere*—*Mantener le qualità di,* V *Tenere*

MANTO, V. *Ammanto,*—(Inf. 23, v. 67) O in eterno lrrlcoro manto —(Purg 13, v. 77) Vidi ombre con manti Al color della pietra non diversi—(Purg 30, v 32) Donna mi apparve, sotti verde manto—(Parad 21, r 133) Cosrpon de' manti lor gli palolrrni, Sì che due bestie ran soli una pelle.

2 (Par. 16, v. 7) O poca nostrr nobiltà di sangue... Non sr la mando rhe tosto raccorre, Si che se non r'appon di die in die, Le tempo va dilotoso con le lutte

3 (Inf 19, v 69) Poi vestilo del gran manto — (Purg 12, v 103) Prova lo come Pesa il gran si mlo e chi dal lungo il guardi, Che punna sembran tutte l altre sonri

4 *Manto, per cielo* Par 33, v. 112.

MANTO, *ridorina,* Inf 20, r 55—Purg 22, v. 113, MANTOVA *città,* Inf 20, r 63—Purg 6, v 72.

MANTOVANO *città,* Purg 18, v. 83.

MANTOVANI, Inf. 1, r. 69.

MANTOVANO Inf 2, v. 58—Purg 18, v 83—c 7, v. 86.

MAOMETTANA *legge,* Par 15, r. 145.

MAOMETTO, *famoso impostore,* Inf. 28 r 31, 62

MARAVIGLIA, V. *Ammirazione, occhio, stupore*— (Inf 14 v 128) Se cosa n apparisse oscura, Ma dee oddur maturigla al tuo volto—(Inf. 15, r. 24) Mi prese Per lo lembo e gridò: Qual maraviglia— (Inf 25, v 56) Se lo sr nr, lettore, o crodrr lnuto Ciò ch io dirò, non sarà maraviglia, Che rn, rlm l

Digitized by Google

vidi, appena il mi consenta — (Inf. 28, v. 53) Poi fur di cento che, quando l'undici, S'arrestaron nel fosso a riguardarmi. Per maraviglia (chiunque il mirrive — (Inf. 28, v. 87) Un altro... Restate a riguardar per maraviglia — (Inf. 34, v. 37) O quanto parve a me gran maraviglia, Quando vidi tre facce alla sua testa! — (Purg. 1, v. 124) O maraviglia! che quivi egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse — (Purg. 2 v. 32) De maraviglia, credo, me dipinsi; Perchè l'ombra sorrise e si ritrasse — (Purg. 5, v. 8) E vidile guardar per maraviglia Pur da costui sovra il mio carco farsi — (Purg. 16, v 34) Maraviglia indurmi un secondo — (Purg. 28, v. 37) E la mi sparve, sì come egli appare Subitamente cosa che disvia Per maraviglia tutti altri pensieri — (Purg. 28, v. 115) Non prendesse di lì più maraviglia, Udito questo, quando ce — (Par. 1, v. 140) Maraviglia crebbe in me, e perch'io — (Par. 19, v. 127) Sacro uccel mostrò allor tal maraviglia, Una Gianghella no Lapo Salterello Qual più si salta Circa mastro e Gonnella — (Par. 21, v. 139) Tu, perchè non ti facci maraviglia Pur che ogni cosa — (Par. 27, v. 103)

2. *Ammirare, ammirazione, maraviglia, mirare* — (Inf. 23 v. 124) Allor mi fu sì maraviglia Virgilio Sopra colui ch'ebbe — (Purg. 2, v. 69) Maraviglierà de'suoi ragionari — (Purg. 3, v. 28) Se maraviglia fa vederlo, Non fa maraviglia più che da ciuli re — (Purg. 7 v. 11) Qual è colui che cosa innanzi a sè Sobbrie vede, ond'ei si maraviglia, Che crede e non, dicendo ell'è non è — (Purg. 14, v. 13) Tu ne fai Tanto maraviglia della tua grazia, Quanto cosa che non la più mai — (Purg. 14, v. 103) Non il maravigliar, s'io piango, Tosco, se — (Purg. 23, v. 39) Non mi fu dir mestier lì ma maravigliar, Ch'all'ombra sol si fe' ch'ella è piena D'alto valore — (Purg. 28, v. 31) Ivo vieto novel a forza per l'erto rito — Mercè, mando in maraviglia non meno — (Purg. 31, v. 123) Pensa, lettor, s'io mi maravigliava, Quando vedea se — (Par. 3, v. 26) Ma il maravigliar pre ch'io scriva te — (Par. 20, v. 101) La prima cui il maravigliar te — (Purg. 3 v. 97, c. 15, v. 28, c. 21, c. 121 — Par. 5 v. 4, c. 27, c. 20.

MARCA *d'Ancona*, Purg. 5, c. 68.

MARCA *trevigiana e Lombardia* circoncuriate, Purg. 16, v. 115 — Par. 9, v. c. 42.

MARCABO, *castello*, Inf. 28, c. 75.

MARCHESE V. *Notare*.

MARCIARE V. *Muovere — Marciare a ritroso di mattina*, (Purg. 32, v. 33) Temprava i passi un'angelica nota

MARCELLO, *nascita di virtù a Cesare*, Purg. 6, v. 125.

MARCHESI, *per Obizzo da Este* Inf. 18 v. 56

MARCO *Lombardo*, Purg. 16, c. 46, 130.

MARDUBBIO, Purg. 17, c. 29.

MARE, *senso* V. *Onda, pelago, tempesta* — (Inf. 20 v. 104) E sorta del Satiri, e le altre cioè quei meco lontano bagno — (Inf. 2, v. 10) Lavami lungamente il mare — (Purg. 2, v. 10) Mi apparve un drappo per la mare vanir el ratto, Che l'occhio non sostenne cotale pareggio — (Purg. 10, v. 93) E m'augna che ad mare si cole — (Par. 11, v. 119) A meridiano le barca di Pietro in alto mar per dritta segno — (Purg. 31, c. 75) In mare un pur gue si abbandona.

2. (Purg. 1, v. 1) Per correr migliar acqua alza le vele Omai la navicella del suo ingegno, che lr ncia dietro a sè mar si crudele — (Par. 13, c. 136) E legno vidi già dritto e veloce Correr la mar per tutto suo cammino.

3 *Mettersi in alto mare*, (Inf. 26, v. 100) Va mitì ma per l'alto mare aperto Sol con un legno — V. *Pelago*.

4. *Mare sferzato a marigani*, Purg. 1, v. 130 — Par. 23, v. 67.

5. *Mare profondo, di cui non si scorga il fondo*, Par. 19, v. 60.

6. *Mare in tempesta*, (Inf. 5, v. 28) E venni in loco d'ogni luce muto, Che mugghia come fa mar per tempesta. Se da contrari venti è combattuto — Inf. 26, v. 130.

7. *Naufragio di una nave in un mare tempestoso* Inf. 26 v. 136.

8 *Naufragio che vede dal moer* Inf. 1 c. 22

9. *Flusso e riflusso del mare*, Par. 10, c. 82

10 *Fiumi che scaricano in mare* V. *Foce, Fiume*.

11. *Superficie del mare* V. *Marina*

13. *Mare vasto, aperto agli Ebrei*, Purg 19 c. 34 — Par. 22, v. 68.

13 *Scogli tristi assai*, Inf. 16 c. 135

14. *Evaporazione del mare, vaporein dal fiume*, Purgat 14, v. 34.

15 *Mare in senso figurato* (Par. 1, c. 114) Tutte nature, o maggiore o minori porti Per la gran mare dell'essere, e cuercano Con istinto a lei dair che la guida — (Par 3, c. 86) Ella (la divina volontà) è quel mare al qual tutto si muove — (Par. 30 v. 62) Tratto m'hanno dal mar dell'amor torto, E del diritto mi han posto alla riva

16 *Bacino del Mediterraneo*, (Par. 9, v. 82) La magger valle in che l'acqua si spandia — Fare di quel mare che la terra inghirlanda, Tra discordanti lidi, contra il mio Tanto ne va, che la meridiana La dove l'occasione pria fur sorte

MAREGGIABILE: *andreggiare impetuoso*, Purgat 28, v. 14.

MAREMMA *tra Pisa a Siena*, Inf. 29, v 48 — Purg 5, v. 134

MARGHERITA, *in significato di stelle*, Par 6, v 127 — *Margherita per amena gioventù*, Par 22, v 29

MARGINE, (Inf. 14, v. 111) La margine lor ton, che non han asse — (Inf 15, c. 4) Ivi tra poetai ne dei duci margini

MARGHERITA *d'Aragona* Purg 7, c. 128.

MARIA (Purg 3, v 100) Quivi perdei la vista e la parola Nel nome di Maria fui — (Purg 20, v 19) E per ventura udì: Dolce Maria! Dunque a noi chiamar così pel punto, Come la donna che in partorir ella è seguitar, portava lassi lamie Quanto recare si può per quelli angiuin: Ove sgnessil Il lui portato sarbi — (Purg 33, v 6) Alle preghi si rannilò Maria — (Par. 15, v. 132) A cui dirire caloilo Maria die dì, chiamando in alle grilr — (Par 23 v. 123) Lullo allora ch'egli aurora a Maria mi fu palese — Par. 4, v. 30, c. 11, v. 71.

2 *Perdè* (Purg 10 v. 41) Quella che mi aperse l'alto amor calse le chiave — (Purg 20 v 97) Quel Pianca sposa Delle Spirito Santo — (Purg 29, v. 83) Beatrice ma Nelle figlie di Adamo e beatrice Siena in eterna le bellezze ter — (Par 17, v. 84) Vergine pregna — (Par. 21, c. 123) Nostra Donna — (Par 23, v 73) Quivi è la rosa in che il Verbo Divino Carne si fece — (Par 23, c. 88) Il mine del bel fine, ch'in sempre turoco E mare a vera — (Par 23, c 104) Donna del cielo — (Par 31, c 100) E la regina del cielo, ond io ardo Tutto d'amor, ne farò ogni grazia — (Par 32, v. 28) Il pleroma neanno della Donna del cielo — (Par. 33 v. 1) Vergine madre, figlia del tuo Figlio, l'umile ed alta più che creatura, Termine fisso d'eterna consiglio, Tu se colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non disdegnò di farsi tua fattura, e srg. sino al v 45

3. *Bellezza e gloria di Maria*, (Par 31, v 133)

Vidi quivi a l'un ginocchi ed a l'un canti Ridere una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi, *a seg.* — Par. 32, v. 85 Riguarde omai ec. *ecc.* al v. 114.

4. *Preghiera di San Bernardo a Maria, e lode della stessa.* Vedi Par. 32, v. 148 e c. 33, v. 1, sino al v. 45.

5. (Purg. 3, v. 36) Se potuto avesse veder tutto, Mestier non era partorir Maria.

6. (Purg. 6, v. 37) A che vagneu del grembo di Maria.

7. *Maria ammentata, figurata in una scultura,* Purg. 10, v. 34—*Altra scultura di Maria, che ritrovata il suo divin figliuolo,* Purg. 15, v. 88.

8 (Purg 16, v. 100) Maria corse con fretta alla montagna.

9 *Maria altr nozze di Cana,* Purg. 22, v. 142

MARIA, *donna obbra,* Purg. 23, v. 30.

MARINA (Inf. 5, v. 91) Siede la terra dove nata fui, Sulla marina dove il Po discende—(Purg. 1, v. 115) L'alba vincea l'ora mattutina, Che fuggia innanzi, sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina—(Purg. 2, v. 100) La marina . . . Dove l'acqua di Tevere s'rasala—(Purg. 6, v. 85) Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine ei

MARINARO, (Inf. 22, v. 22) Come i delfini, quando fanno segno Ar marinar con l'arco della schiena, Che s'argeminarlo di campar lor legno.

MARINO (Inf. 29, v. 128) Il nostro (pulo) tanto basso, Che non sorgeva fuor del marin suolo — (Purg. 2, v. 14) Marin rosseggia Già nel pinacate sopra l suol marino.

MARITO, (Purg 7, v. 129) Di monte aurov m vaula —(Purg. 23, v. 136) Marito che fur casti, Come virginie e matrimonia imposte—(Par. 11, v. 74) Prenda del divino sterile.

MARMO. (Inf. 20, v. 29) Marmi bianchi — (Purg. 3, v. 93) Bianco marmo era sì pulito e terso, Ch'io mi specchiava in esso quale i paio—(Purg. 19, v. 29) I marmi della cima intorno. . . Esser di marmo candido e adorno D'intagli—(Purg. 10, v. 35) Era in lualuato lì pel marmo stesso Lo carro ec.

MARRA, (Inf. 15, v. 95) Ora fortuna la cosa tenga come le piace e il villan la sua marra.

MARROCCO, (Inf. 26, v. 104—Purg. 4, v. 130.

MARSIA, *satiro.* Par. 1, v. 20

MARSIGLIA, *città,* Purg. 16, v. 102

MARTE, *dio,* Inf. 12, v. 144, c. 24, v. 145, c. 31, v. 31—(Purg. 12 v. 31—Par. 4, v. 63, c. 6, v. 47, 145 c. 22, v. 146

MARTE *pianeta,* Purg. 2, v. 14 — Par. 14, v. 101, c. 16, v. 31, c. 27, v. 80, c. 27 v. 14

MARTELLARE, (Inf. 11, v. 89) Non crucciata La diran giustizia gli martelli.

MARTELLO, (Par. 2, v. 128) Dal labbro l'arte del martello ar sparta.

MARTINO *o ser Martino,* Par. 13, v. 139

MARTINO II, Purg. 24, v. 22

MARTIRARE, Purg. 12, v. 108, c. 17, v. 131.

MARTIRARSI, (Inf. 26, v. 55) Là entro si martira Ulisse e Diomede

MARTIRIO, (Par. 15, v. 118) E venni dal martirio e questa pace.

MARTIRE MARTIRIO (Inf 4, v 28) Dnol senza martiri—(Inf. 5, v 116) I tuoi martiri A lacrimar mi fanno tristo e pio—(Inf. 12, v. 61) A quai martiri venuta sei?—(Inf. 16, v. 65) Sulla martiro, fuor che la lon rabbia Sembrine al tuo fiero dolor compito—(Inf. 16, v. 8) Una forma che passava Sotto la pioggia dri l'aspro martiro—(Inf. 18, v. 95) Tal colpa e tal martiro lui condanna — (Inf. 23, v. 116) Conrema Perre un sum *pir* lo popolo e martiri — (Inf. 28,

v. 34) Per mantiglia sbiancando il martire—(Purg. 4, v. 128) Ire e martiri—(Purg. 10, v. 109) Non attender la forma del martire—(Purg. 23, v. 86) Mha conosciuto A iser la dolce sentenza de martiri—(Paradiso 19, v. 120) Ed casa da martire, E da esilio venne a questa pace.

2. *Martire: martirio,* (Par. 11, v. 98) Per la sete del martire... Predice Cristo—(Par. 14, v. 133) Fu tratto a martire — (Par. 32, v. 32) Il disceto e il martire sofferse—(Par. 18, v. 122) Dentro al tempio Che si marcò di segni e di martiri.

3. *Martiri, per luoghi di tormenti,* Inf. 9, v. 133, c. 10, v. 2.

4. *Martire. in significato di strage,* Purg. 12, v. 60

MI', *per meglio,* (Inf. 14, v. 36—Purg. 16, v. 123, c. 22, v. 74

MEARE *procedere,* Par. 13, v. 53.

MEDEA, *moglie di Catone Uticense,* Inf. 4, v. 124 —Purg. 1, v. 79. 83

MEDICEO *degli Scorpigiani* Pranco Purg. 4, v. 18.

MEDICERONI *Snaccio,* Inf. 32, v. 65

MEDEDINA, *a Matilde, contessa,* Purg. 28, v. 40 c. 31, v. 92, v. 32. v. 28, 82, c. 33, v. 119, v. 121.

MEDICO *d'Acquasparta, cardinale* Par. 12, v. 124.

MEDICINA *apostolo,* Inf. 19, v. 84.

MEDICO, (Inf. 33, v. 38) I miei figliuoli *ch'* eran con nieco

MEDEI, *vaga,* Inf. 18, v. 96.

MEDESMO, Inf. 4 r. 39, c. 15, v. 74, c. 31 v. 1.

MEDICINA, (Inf 31, v. 1) Pria mi morse—E pos la medicina mi riporse (Par 30, v. 140) Per farmi chiara la mia corta vista. Data mi fu assai medicina.

MEDICI *famiglia,* Par. 18, v. 109.

MEDICINA, *terra,* Inf. 28, c. 13.

MEDICO, V. *Macstro—Perifa.* (Purg. 29, v. 136) L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ipocrita, che natura Agli animali fe' sì cari sa più cari

MEDIO *stato,* V Inf 24 r. 54.

MEDITARE, V. *Contemplare, pensare, pensiero*

MEDITERRANEO *mare,* (Par 6, v. 82) La ruggine valle ri che l'acqua si spande — Fuor di quel mar che la terra ingirlanda

MEDUSA, Inf 9 c. 52.

MEGERA, *furia,* Inf. 9. v. 46

MEGLIO, (Par. 13. v. 10) Ond'egli arrien che un mediocre logno Secondo aperse, meglio e peggio frutta.

2. *Meglio, per più* (Inf 24, v. 58) Ler'ul sfilar, innanzi andassi furuta Meglia di lana ch'l'uom sul conoca

3 *Meglio, per migliore,* Purg. 7, v. 99

MELANESE, Purg. 8, v. 80

MELANO, città, Purg. 18 18, v. 120.

MELCHISEDECH, Par. VIII. r. 125

MELE, (Purg. 18, v. 58) Si come studio in ape di far lo mele—(Purg. 22 r. 151) Mele e latte fu ron le strade. Che sandria il Battista

MELFAGRO, Purg. 23, r. 22

MELLIFERTÀ *e Lucca accennati,* Inf. 30, v. 5.

MELISSO *di Samo,* Par. 13 r. 123

MELO, (Purg. 32, v. 13) A redei de' foretti del melo, Che del suo pomo gli angeli fa ghiotti

MELODIA, (Purg 29, r. 22) Ed una melodia dolce intrrea Per I soi lumnoso — (Par. 14, r. 31) Era cantata... con tal melodia Che nil egli merto sarta giusta anima—(Par. 23, v. 67) Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira, Parrebbe nube che squarciata tuona Comparato ol sonar di quella lira—(Par 23, r. 109) Così le circolaia sorlendia Si sgillava, e tutti gli altri lumi Facean sonar lo nome di Maria

Digitized by Google

MELODE. (Par. 14, v. 122) Si accoglino per la cresa sua melodie. Che sol rapiva senza intender l'inno — (Par. v. 113) Risonò per le sfere un Dio lodiamo Nella melodie che lassù si canta — Par. 30, v. 119 .,

MEMBRO. *membra.* (Inf. 9, v. 38) Tre furie infernal di sangue tinte. Che membra femminili avieno ed atte — (Inf. 33, v. 89) Dimmi, se i prol, Sallerau (sallan) mai da tal membra ci spiega — (Inf. 16, v. 64) Se lungamente l'anima conduce Le membra tue— (Inf. 30, v. 24) Non si vider... furie... pinger bestie non che membra umane— (Purg. 3, v. 46) O anime, che sai più cesse lista lina qualle membre, con le quai nacesti— (Purg. 26, v. 35) Non son rimaso acerba né matare Le membra mie di là, ma son qui meco Col sangue sue e con le sue giunture— (Purg. 31, v. 49) Mai non t'appresentò natura od arte Piacer quanto le belle membra in ch'io Rinchiusa fui, e che son terra sparta— (Par. 2, v. 133) L'alma dentro a nostra polve Può differenti membra, e conformate A sue varie potenzie, in maolo — (Purg. 25, v. 90) Vera ombra— (Par. 1, v. 20) Quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue — (Purg. 29, v. 113) Le membra d'oro avea quanto mi uccello, E bianche d'altre di sarm gliu mesto

3 (Purg. 10, v. 40) Il sol sentoria Le lucide membra che la notte sparta—

3 (Inf. 13, v. 127) In quel che d'oppiolò mieer li denti, E quel dilacerato o bravo a basso. Poi sen parter quelle membra dolenti— (Inf. 16, v. 40) Almè che piaglie anli ne'lor membri Recenti a vendue dalle fiamme mesai !—(Inf. 28 v. 19) E qui lorato una membro e qual mozzo Mostrasse—(Inf. 20, v. 30) Tal pazzo si mosira, Qual sueto uscia delle marcate membre—(Purg. 12, v. 34) Vedea Pellode e Nisle... Mirar le membra di Gigauti sparte

4 *Gravezza e pesantezza di membra*, V. *Idropisia*.

5 *Membra sproporzionate*, V. *Idropisia*

6 *Membra informate dall'idropisia*, V. *Idropisia*.

7 *Membro offeso da paralisi*, V. *Parlesia*.

8 (Inf. 9, v. 21) Non sova membro che tenesse fermo.

9 *Membro che si trasformasse*, (Inf. 20, v. 40) Vedi Tiresia, che mutò sembiante, Quando di maschio femmina divenne Cangiandosi le membra tutte quante — (Inf. 25 v. 74) Le cosce colla gambe, il sentre e il ventre Diventaron membra che non fur mai viste—(Inf. 25 v. 115) Poscia il piè dirstro insieme con altorti, Diventaron lo membro che l'uom cela, E il misero dal suo n'arco don perta.

10 *Membra imprese dalle simenate da G. C. Pasqual*, 11, v. 107

11 *Formazione delle membra umane nel feto*, Purg 25, v 40 a v. 60

12 *Membra*, in senso figurato, *per cittadini o altri componenti di un corpo sociale*. Purg 9 v 142.

MEMBRUTO (Inf. 34, v. 67) E l'altro è Casallo, che pur si membruto —(Purg. 1, v. 112) Quel che pur si mmiuuato ec

MEMORARE. (Purg 23, v. 113) Se ti rimet a mente Qual fosti meco e quale io teco fui, Ancor fia grave Il memorar presente.

MEMORIA, V. *Fama, recordari! remembrari, fama*— (Inf 24 , v. 82) Vidmi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diverse mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa—(Inf. 30, v. 134) Volsimi verso lui con tal vergogna, Ch'ancor per la memoria mi ci gira—(Purg 2, v. 106) Se nuovo legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto — (Purg 9, v. 43) Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina, Forse a memoria de' suoi primi guai—(Purg 13, v. 127) Se ciò non fnase, ch'a me memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni, A cui di me per cortiate increbbe—(Purg. 20, v. 147) Se la memoria mia in ciò non erra — (Purg. 28, v. 127) Virtù... Che toglie altrui memoria del peccato : Dell'altra, il'ogni ben fatto la rendo — (Purgal. 31, v. 11) Le memorie triste in lo cor mi sono ancor dall'acqua offense—(Purg. 33, v. 121) Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatta ha le mente sua negli occhi oscura—(Par. 7, v. 7) Appresarate sè al suo dire, Nostro intelletto si profonda tanto Che senza la memoria non può ire —(Par 9, v. 125) Su la Terra Santa, Che poco tenne al papa la memoria—(Par 14, v. 103) Qui vince la memoria mia lo ingegno—(Par 20, v. 41) Conchiudevan cantii da mia memoria labili e cadaci— (Par 28, v. 10) Così la mia memoria sicorda Di lei ec —(Par 33, v. 39) Il parlar mio... a tal mista cede E cede la memoria a tanto sitraggio—(Par 33, v. 73) Tamore alquanto e mia memoria

2 *Perdita* (Par 23, v. 52) Quando lo mio' quesita profferia, dagne Di tanto grado, che mia non si smigue Del libro che il pretemia sassegna

3 (Inf 8, v. 47) Bontà non è che mia memoria leghi

4 *Tantum scamna, quantum memoria retinemus*, (Par. 3, v. 40) Apra la mente a quel ch'io li paleso, E fermilvi entro; ché non la scienza, Senza in ritenere, avere inteso

5 (Purg 23, v. 83) Memorio, intelligenzia, e volentiade, In alta molta più alte prima acuta.

MENA, *conchiusione, stato*, Inf 17, v. 39, c. 21, v. 83

MENALIPPO Inf. 32, v. 131.

MENARE. (Inf 1, v. 18) Il pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle—(Inf 3 v. 86) In sugna gar mandevi all'altra riva— (Inf. 3 , v. 77) Tu allor li prega Per quell'amor che li mena, e quel verranno —(Inf. 5, v. 143) Quanti dallal pensier, quanti di gio Menò costoro al doloroso passo—(Inf 10, v. 62) Chini, che attendia là, per qui mi mena—(Inf 15, v. 46) Qual lautun o desilun Arno l'ottuno Il quaggiù il mena !—(Purg 4, v. 119) il sole dall'omaro amisero il carro mena—(Purg 8, v. 112) La incerva che il mena un altro—(Purg 28 v. 53) Mentre che Oltre, quanto l potrà mumia mi scuole—(Purg 31, v. 22) Per mitro i miei desiri Che il menavam sì nuon lo bene ec —(Purg 31, v. 109) Mentre li agli occhi suoi

2 (Inf. 5, v. 91) La bolera infernal, che mai con resto. Mena gli spiriti con la sua rapina, Voltando e percotendo li molesta—(Inf 5, v. 43) Ov'qua di là, da gio, ov'su gli mena—(Inf 9 v. 83) Del nulla si movea quell'ser grasso. Menando la sinistra inanzi spesso—(Inf 11, v. 10) Quai della palude pingue Che mena il sento e chi bada la pregna—(Inf 26, v. 88) La nima qua a la mentando—(Inf 29 v. 70) E non vidi giammai mensre sterpiam... Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sopra se —(Inf 34, v. 63) Il capo ha dentro, e fuor le gambe mena—(Par 31, v. 47) Mentre gli occhi per li gradi

3 (Inf. 27, v. 70) Gli accorgimenti e le esperie ve lo seppe tutte, e si al mestier ne arte, Ch'al fine della terra il sonne ascia.

MENDACE, (Par. 27, v. 53) Principi sendoli e men dani.

MENDICARE, (Par 9, v. 140) Mendicando sua vita a frusto a frusto—*Perifr* (Par 10, v. 63) Là dove andasse l'uomo alla cerca

MENDICO, (Par 17, v. 89) Par lui ha trasmutato molta gente, Cambiando condizioni ricchi e mendici — *Perifr* (Par 22, v. 85) La gente che per Dio dimanda

MENTI (Purg 2, v. 133) Su la sinistra parisla la mota lesta

Digitized by Google

2. (Inf. 31, v. 10) Quivi era men che notte e men che giorno.

3. *Meno, per minore*, Inf. 3, v. 2, c. 33, v. 61 — Purg. 6, v. 30—Par. 4, v. 39, c. 23, v. 12.

4. (Purg. 7, v. 77) Ciascun saria di color vinto. Come dal suo maggiore è vinto il meno—(Par. 28, v. 65) *Secondo* il più e il meno della virtute.

5. *Venir meno*, Inf. 27, c. 4—Purg. 14, v. 95.

MENSA, (Purg. 13, v. 26) Parlando Alla mensa di amor cortesi inviti—(Par. 3, v. 37) Convienti ancor sedere un poco a mensa, Perocchè il cibo rigido ch'hai preso Richiede ancora aiuto a tua dispensa—(Purg. 21, v. 4) Per grazia di Dio questa preziosa Di quel che cade dalla vostra mensa—Purg 25, v. 39.

MENSOLA, (Purg 10, c. 130) Come, per sostenar solaio o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto.

MENTE, (Inf. 28, c. 4) Ogni lingua per certo verria meno Per lo nostro sermone e per la mente, C'hanno a tanto comprendar poco seno—(Inf 29, v. 103) Se la vostra memoria non s'imbola Nel primo mondo dall'umane menti—(Inf. 30, v. 20) Ben ricorderia laïeo vi nome cano. Tanto il dolor le fe' le mente torta—(Inf 31, c. 55) Chè dove l'argomento della mente s'aggiugne al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può luce le gente

2 (Purg 2, c. 112) Anime che nella mente mi agiona—(Purg 2, c. 115) La mio Maestro, ed io, a quella gente Ch'era con lui, parevan sì contenti Come a nessun altro la mente—(Purg 3, v. 55) E mentre che, tremando, mi rimbatte Esaminando del cammino la mente—(Purg 9, v. 36) Se ben si guarda con la mente sana — (Purg 9, v. 13) *Te lucis ante* si divotamente Le uscì di bocca, e sì al dolci suon Che fece me a me uscir di mente—(Purg. 9, c. 13) Nel sonno che la notizia mente pellegrina Più dalla carne, e men da pensier presa Alle sue visioni quasi è divina — (Purg 19, v. 121) O sapobbi Cristina misericordiosa, Udir dalla viola della mente inferma, Fidocza avete ne' cilesti pensi—(Purg 14, v. 126) Il lin no alza regnan la mente stretta—(Purg 15, c. 60) Più di dubbian nella mente adunso—(Purg 15, c. 64) Perocchè in vinchr La mente pon alle cose terrene, Do sem luce tenebre dispiechi—(Purg 17, v. 22) E qui in la mia mente si ristrella Dentro de sè, che di fuor non venia Cosa che fosse alfine de lui recolta —(Purg 18, v. 124) Suo figlio, mal del corpo intero, E della mente peggio—(Purg 27, v. 44) Udendo il mi mio Lino con la mente sempre mi impolla—(Par. 14, v. 142) Aver la mente più ombra — Purgol 13, v. 67) E, se stati non fossero acqua il Elca La pensire vam intorno alla tua mente—(Purg 33, c. 124) Forse maggiore cura, Che spesse volte la mente nostra perde, Falla la mente sua virgli occhi oscura

3 (Par 2, c. 29) Drizzo la mente in Dio grato, un disse—(Par. 7, v. 22) Ma io il sofferò tosto lo mente—(Par. 7, c. 53) Ma lo ti caggi' or la mio mente ritrella Il perchero in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio solvere è aspetta—(Par. 10, v. 4) Quanto per mente in poc verrino ci gira Con tanto ordine le, che ec—(Par. 12, v. 58) Ei repleta Si lo ose mente di vino civilote—(Par. 14 v. 4) Nella mia mente in subito vaso Quvain ch'io dirò, ec — (Par. 19, c. 19) Per tante reti a sempre d'allegrezza La rovale mia, che dr sè fa letizia, Perchè più scintece che non si spezza — (Par. 17, c. 14) Come vegnmi la terrene mentl Non capere in lrangolo due ottusi, Così er — (Par. 19, c. 85) O terrena animal, a mente grosse! — (Parad 21, v. 100) La mente che qui luce, in terra fumma— (Parad 23, v. 43) La mente mia tra quelle dupe l'alta più grande, di tu niessa uscan, E, che si fisse, rimirabar non sape—(Par. 25, v. 110) La grazia... donna con la tua mente—(Par. 26, v. 142) Della profonda scrollizion divina Ch'è fatta costa mo, la mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina—(Par. 25, v. 47) Di quel che ella è (la specie) o come se ne informa La mente tua —(Par. 25, v. 136) Ahi quanto nella mente mi commossi — (Par. 26, v. 31) Dunque all' essenzia (*divina*)... Più che in altro convien che si mostri La mente, umando ec.—(Par. 27, v. 33) La mente innamorata, che donnea Con la mia Donna sempre, di ridere Al esta gli occhi più che mai ardea—(Paradiso 27, v. 92) E se mortal cosa n'arte fe' paura Di pighar occhi per aver la mente, In carne umana, o nelle sue pesure — (Par 28, c. 97) E quella, che vedea i pensier dubi Nella mia mente, disse ec— (Par 30, v. 20) Lo rimembrar del dolce mio Lin Le mente mia da sè medesma scema—(Par. 31, c. 55) E colgeami con voglia ciaccesa Pur dimandar la mia Donna di cose, di che la mente mia era sospesa— (Par 32, c. 91) Le mente tutte ce mo Rate cospollo Creando, e ne parese di grazia dota—(Par. 32, v. 98) Le vide sorra la sua allegrezza Parese, portate nelle menti sante Create a trasmilar per quella altezza — (Par, 33, c. 97) O somma luce, che tanto ti lievi Da' concetti mortali, alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi—(Par 33, v. 97) La mente mia sospesa Mirceva fissa, immobile ed attenta, E sempre nel mirare lacenni accesa—(Par 33, v. 110) La mio mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne.

4. *Mente, per attenzione dell' animo*, (Inf. 11, c. 79) Perrihè lanto delino, Disse lo oggeso loo da quel ch'ti sudo! Ormei la mente tua alfreno nirai (Inf. 20 c. 103) Solo a ciò lo mia mente rifiecln — (Inf. 27, v. 8; Se ben o acloppia Proripio e fan con la mente fissa—(Inf. 20 v. 20) Quando drizzo la mente a ciò ch lo vidi—(Purg 3, c. 12) La mente mia, che prima era ristretta Lo intento rallargò, sì come raga — (Purg 10, v. 46) Nos imer pare ad un lmge la mente—(Purg. 17, v. 89) Volgi la mente a voe, e prenderai Alcun lmero frutto di nostra demon—(Purg. 18, v. 04) Guarda Che l'abbo a mente su parine con prende—(Purg 24 c. 101) Gli occhi miei si lero a lui seguire, Come la mente alle parole sue—(Purg 32, c. 106) Ed io che tutto sì posiv Da' soel comandamenti mo devoin, La mente e gli occhi, ar vella volle, illell

5 (Par 3, c. 47) Se la mente tua ben si rigunvella, Non mi li celerà lo vasee più bella — (Par. 5, v. 40) Apri lo mente a quel ch'io ti paleso—(Parad 10, v. 63) Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente lemin mia pri cose divase—(Par. 11, c. 135) Se nè che ho detto alla mente rivoche — (Par 14, v. 80) Tra l'alice redute Si vuol lascian che con seguir le mente—(Par 18 v. 11) La mente che non può redirne Sovra sè tanto, chiri non la guide — (Par 21 v. 10) Poca diriene agli occhi miei lo mente —(Par 23, c. 49) Ma come quei che a' raggi mente Di terno obblia, e che s'ingrega Indaeno di eldurlasi alla mente

6. *Per mente i prestar attenzione*, (Purg 1, c. 22, c. 3 v 105 c 16, v 113, c. 28, c. 9—Par. 9, c. 142 n 24, v 14

7. *Venire della mente à di luna intellettuale*, Purgat 13, v. 102.

8. *Mente, per memoria*, (Inf 2, v. 4) M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate Che ritrarrà la mente che non erra. O Muse o elio ingegno, or mi aiutate O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi; Qui si parrà la tua nobilità.—(Inf. 9, c. 63) I' ongoscia che tu hai Parse li lira lnor della mia mente Sì, che non par chi lo ti ve-

dessi mai—(Inf. 6, v. 88) Quando tu andi nel dolce mondo, Pregoti eli alla mente altrui mi recidi—(Inf. 9, v. 34) Ed ella disse, non ne star lo a mente—(Inf. 10, v. 127) La mente tua conserva quel che udito hai contra te—(Inf. 11, v. 87) Se tu rignardi ben questo sentenza, E rechidi alla mente ral sor quelli ec —(Inf. 11, v. 106) Se to ti rechi a mente La Genesi dal principio—(Inf. 15, v. 82) In la mente m' è fitta, ed io ne sovuva, La cara e buona imagine paterna ec.—(Inf. 16, v. 85) Ivrai a mente il mio parlare ancora scuro— (Inf. 20, v. 1) Appaere esser tracchio clastuo dal mento si grandiple del casto— —(Purg. 6, v. 6) E qual da lui gli si rrea a mente —(Purg. 23, v. 113) Se la ridoro a mente qual io ali morti ec.—(Purg. 23 v. 33) Ed ogni a mente di non ridar ec.—(Par. 1, v. 10) Veramente quant'io la dal regno mefio Nelle mie mente potei ritorre, Sara ra materia del to ora canto—(Par 6, v. 101) La colpa ch a mente por torna—(Par 17, v. 91) E perciocchè scritto nulla mente di lui, ma vei dirai — e disse cose incredibili a quei che la presente— (Par 20, v. 7) E quest'atto di dal mi rimase a mente (Purg. 33 v. 58) Qual è colui che sognando vede

6 *Mente, per intelligenza* mutrice, Par 2, v. 130

10 (Par. 8, v. 101) La mente eli e da se perfetta *la mente divina*—(Par. 18, v. 118) Perch'io prego la sperite, in che a virtù Tua mente e tuo umore, che rmiri ec — (Par 14, v. 32) Nostra realtà— concetto Acuto alcun da raggi della mente in che tutte le cose son ripiene—(Par 21, v. 109) E questo cielo non ha altro dove Che la mente divina, in che s'accende E l'amore ch'el regge e la virtù ch'ei piove

MENTIRE, (Inf. 19, v 54) Di parecchi anzi mi mentì lo scritto — (Par 4, v. 95) Alma beata non poria mentire, Perocchè sempre al primo vero è presso

MENTO, (Inf. 6, v. 98) Cerbero resina, ai ben ti raconda, Che quella anzar pelata di mento e di gorro— (Inf. 10 v. 32) Allor sonse alla vista scoperchiato Un'ombra lungo questa bollor si mentò: Credo che s'era in gin ocehiono tenuto—(Inf. 25, v. 44) Perch'io accuerchè l'Dora stesse attento, Al prol l'alta ro dol mento al naso—(Inf. 28, v. 23) V'ol un— Ratter dal mento lalto duro si trolla—(Inf. 34, v. 73) Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava il pianto e sanguil sor bava—(Purg. 13 v. 102) Lo mento, a guisa d'uomo, la sua forma—(Purg. 31, v. 73) Levati sl ar, quando di mezzo

MENTOVARE, (Purg. 1, v. 84) Se d'esser rassonato leggar degno

MENTRE che, *per mentre*, Inf. 1, v. 64.

2 *Sin* (Inf. 25, v. 43) Come—

3 *In quel mentre, sin.* (Inf. 8, v. 16) In quella (ora)

4 *Mentre che, per fintanto che*, (Inf. 13, v. 16, e 33, v. 152—Par. 25, v. 122

MENZIONARE, Purg. 18, v. 45.

MENZIONA, (Inf. 16, v. 121) Sempre a quel mi, che ferma di menargon De'Fiorentini divisi le labbra quando ei parlr, Però che sempre colpo fe' vergogna—(Inf. 20, v. 99) La verità nulla menzogna frodi—(Inf. 23 v. 142) S' egli gia dier a Bologna Del diavol vizi assai, tra qual uno Ch' egli è bugiardo e padre di menzogne—(Purg. 20, v. 64) La cominciò con forza e con menzogna Lo sra inquus—(Par. 13, v. 127) Da neadinem nemosa ogni menzogna; Tutta sua ri sion in su ritorta

MERITARE, (Par 10, v. 61) Tal fatto è bencntino e casalno o merica — (Par. 17, v. 61) La dove Cristo tratte di si merca

MI RCATANTE, Inf 27. v. 90

MERCE, *figur per tesoro di buone opere*, (Par. 11, v. 123) Brauir mercee crua

Fine. Puer

Questa prima voglia Merlo di lode o di biasmo non cape — (Par. 3, v. 97) Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più sua — (Par. 6, v. 116) Ma, nel commensurar de nostri gaggi Col merto, a parte si nostra letizia — (Par. 14, v. 32) Tal melodia dia ad ogni merto saria giusto suono — (Par. 20, 40) Conosce il merto del suo canto — (Par. 25, v. 68) Il qual produce Grazia divina e precedente merto — (Par. 29, v. 61) Le viste for foro esaltate Con grazia Illuminante, e con lor merto — (Par. 31, v. 68) Tu ha rivedrai Nel trono che i suoi meriti ti serbo.

2 *Merto, per poca meritata* (Inf. 31, v. 91) Questo ajutò vell'essere spirto lì; non prienta contro il sommo Giove, Perchè il mise Duca, und'egli ha rei merti — (Par. 30, v. 146) Fi satà dirtosa Là dove Simon mago è pri suo merto

MESCERE, (Pur. 17, v. 14) T' assi o dà la sete, e tu t' assi di sorca

MESCHINO, *per vero, schiavo,* (Inf. 9, v. 43, c. 27, v. 125

MESCHITE, *tempi di Maometto — chiama così Dante le torre de' Dei,* Inf. 8 v. 79

MESE, V. *Luna* — (Purg. 2, v. 98) Da tre mesi — (Purg. 19, v. 103) Un mezzi r poco più giovo' to ro nar Pria il gran monte li — (Purg. 29, v. 53) Più chiaro assai, che luna per sereno In mezzo mille sei mo mezzo mese

MESSAGGIERO, (Purg. 9, v. 10) E come a messaggieri che porta ambo Tragge la gente per tutti no rella di di calcar ei non si mostra schivo — (Purg. 30, v. 17) Si lieve cento — Mandato a messaggiri di vita eterno

MESSAGGIO (Purg. 3, v. 28) E due di lor la fiamma di misericordia Gorsar in contro a coi — (Purg. 22 v. 78) La vera credenza, seminata Per li messaggi dell'etterno segro

MESSER *Marchesi dei Rigaglioni,* Purg. 24, v. 31.

MESSO (Inf. 9, v. 85) Ora mi accorsi ch'egli era dal cielo messo — (Purg. 15, v. 28) Messo à chi viene ad inritri ri un suon soglia — (Purg. 30, v. 10) E so di loro quesi dol cirl messo — (Purg. 33, v. 44) Messo di Dio orridirà la fina — (Par. 12, v. 74) Ben avrei messo e fraiglieri di Cristo — (Par. 28, v. 32) Mirto di luno

MESTIERI, (Inf. 24, v. 66) Mestieri gli fu d'esser meco fronte — (Inf. 23, v. 119) Ed è mestier ch'io narri Qualunque passo rami ei pesa più — (Inf. 28, v. 89) Al rento di Focaut Non terà le merlieri vote ne pre- — (Inf. 30 v. 108) Ile lu'l bracci a gli mestieri dierollo — (Inf. 34, v. 16) Dir non è mestiere — (Purgat. 1, v. 92) Non è mestieri lirungo — (Purg. 3, v. 38) Se potute aresti veder tutto, Mestieri era tu partori Mirto — (Purg. 14 v. 37) Là 'v'è mestiere di soccorso divino — (Purg. 31, v. 14) Mi pirtiro na tal si fiore divino bosco, Al quale intender fur mestieri le vosie — (Par. 6, v. 83) Arma mestieri di tal ombian che ri — (Par. 14, v. 40) A tutti fu mestiere, Di qui ritro reno andare alle radici

MESTIERO, *lo stare che mestieri,* (Purg. 6, v. 113) Tonta rem, Quirit è mestiem infino al ramino amrlin.

MESTO, (Inf. 1, v. 135) Colorò che in fil colorito mesti—(Inf. 13, v. 100) Mesto arlia—(Inf. 17, v. 45) Gente mtsio-

META, (Purg. 14, v. 143) Qui fo il duro esame, Che dovria l' uom tinri drairo a sua mete — (Par. 19, v. 121) Li si redre lo superbo di sassio, Che fa lo Scotto e l'inghilitti folle Si, che non può nefleli dentro a sua meta — (Par. 27, v. 108) Quinci tombolia tome da sua meta

METAFISICHE *prove,* Par. 24, v. 114)

METALLO, (Inf. 29, v. 137) Folrr'il metalli tee al chirnar—(Purg. 9, v. 103) E quando fui nei randini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e fieri—(Purg. 24, v. 137) E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi.

METELLO *tribuno,* Purg. 9, v. 136.

METRO, (Inf. 34, v. 10) Con paura il metto in metro — (Par. 28, v. 9) S' accorda Con esso, come nota con suo metro.

2. *Metro, in senso fig.* (Inf. 7, v. 33) Gridando sempre di loro antico metro — (Inf. 19, v. 89) Risposi lui a questo metro: Deh or mi fil co.—(Purg. 21, v. 31) Tanto ef fol le incendie senza metro.

METTERE, *mettersi,* (Inf. 14, v. 73) Giurdio che non mrih Aurei li piedr nell'orno orarcio — (Inf. 19, v. 72) Su l'orre e qui ste miei in borsa—(Inf. 22, v. 103) Allor rhe fuor alrue ol mtlir — (Inf. 25, v. 56) E misrh le code in sinsdoe (*le cosce*) — (Inf. 28, v. 140) Mi fr mettire el loeco—(Inf. 30, v. 84) Io sovri messo già per lo sculiero—(Inf. 32, v. 25) Mrtendo i denti in nuio di cicogna—(Inf. 32, v. 67) E perchè non ni mettir m pri rrrnerri—(Infrno 32, v. 93) Io metto il mnso ton tre l' ritre nute—(Inf. 34, v. 10) Con paura il metto ri ostro —(Purg. 16 v. 61) Alin sosqui thr dunlo rimase ru lini Mise fuor prima—(Purg. 18. v. 141) Nocru pinsirr denino do me si mise—(Purg. 24 v. 61) E qual più a guardare si mette—(Purg. 27, v. 46) Pal dentro nel fuoco innanri ni si mise—(Purg. 28, v. 54) E pede lunari pede rippeur mille—(Purg. 29, v. 42) Perli cose o penso mettere in vemè—(Par. 32, v. 143) Mise fuoi tutte per le parti sue—(Purg. 33, v. 13) Poi ar mise innanri tutto e sette—(Par. 4, v. 61, Io rhe per certo nrllo mente messo rhe ri — (Par. 6, v. 16) Dth mettl al mio rolrr tosto tompense—(Prrad. 12, v. 86) Si mise o rircuri lo vigna—(Par. 20, v. 109) Mise una posta Ni pregin frill o lire prr rr-ncilorla — (Par. 24, v. 63) Mise Rumo— orl buon filo

2 *Mettere, per sotterrare, interrare i sinoli,* (Inferno 3, v. 21) Mi mise drntro alle segrete rose— (Inf. 4, v. 23) Così si mise e cori mi fr entrare Nel primo cerrhio rr—(Inf. 13 v. 2) Nè ci mettimmo per un bosco—(Inf. 26, v. 100) Mrri me per l'alto mare aperto — (Inf. 26 v. 108) Or Ercoli segnò le suor ingonili, Acciorchè l'uom più oltre non si metta—(Inf. 33, v. 33) Come un poni di raggio ri lu mise— ne Nel dolocsso carcere — (Purg. 3, v. 63) Quando (ra) per lu quale io mi son iscrito—(Par. 2 v. 5) Non ri mettrà in pirigo—(Par. 2, v. 13) Mettiti pe tole ben per l'alto tri Vostro urrighi — (Par. 5, v. 23) Nel lonio di qui tril si mise.

3 *Mettersi in una forma,* Purg. 25, v. 91.

4 (Par. 10, v. 39) Tutto il mio ostore in lui si mise

5 (Purg. 20, v. 18) Tal rhe di bolteri si mise le forse

6. (Par. 10, v. 23) Mesto l' ho imagin—omri per le il ciha

7 *Mettere capo — della de fiamè, rhe comrreciano a correre,* (Inf. 20, v. 76) Tutte rhe l'otque a correr mitir co.

8 (Purg 17, v. 39) Quale ospitir prego, e l'uopo rede, Malignomente già si mitte al nogu

9 (Purg 19, v. 80) O ultrui bene A le rhi 6a, or l' ha metti n obblio?

10 *Mettersi in pericolo,* Par. 7, v. 24

11 (Par 26, v. 18) Quello vore— di ragionar mi muse le cura

12 (Inf. 13, v. 127) In qui rhe s'oppelli ni ri dinri—(Inf. 22, v. 40) Io rhe lo li urtli Gli oughioni addotsu

13. *Mettere in arca*, Par. 8, v. 84.
14. *Mettere le trenta in una lira*, Par. 17, v. 101.

METTERSI, *passivo*, (Inf. 5, v. 12) Quantunque grandi vuol che gli sia messo—(Purg. 3, v. 124) Il pastor di Cosenza, ch'alla caccia di sue fu messo per Clemente allora—(Purg. 27, v. 15) Colui che nella fossa è messo—(Par. 10, v. 11) L'alta mente u'si profondò Saver fu messo, che, se il ver fu vero, A veder tanto non surse il secondo—(Purg. 17, v. 116) Brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo—(Purg. 18, v. 107) Il duca lì mi pose per tendervi lì ben fu messo—(Purg. 21, v. 15) Qual è colui che nella fossa è messo.

METZANO (*che è in mezzo*, (Purg. 29, v. 110) Tra lo mezzano e le tre e le lisie.

MEZZO *aggett.* (Inf. 11, v. 42) La preda, che 'l pozzo strigne, Tuttigiuntavvi ill mezza in persona gli orribili giganti—(Inf. 34, v. 29) Do mezzo 'l pe to stirn fuori della ghiaccio—(Inf. 34, v. 96) E già il Sole a mezza terza riede—(Purg. 2, v. 56) La Sol ... ceva con le parte corte di mezza l'cirl corrente il rogo—(Purg. 4, v. 61) E la costa superba più assai, Che da mezzo ingradmente o ranto lisa—(Purg. 6, v. 143) A cerzo mrrnbro Non giugne quel che tu d' ottobre fili—(Purg. 12 v. 43) O folle Aragna, sì redeo lo tin Che mraza oragna—(Purg. 14, v. 16) Per mezza Toscana si spazie Un fiumicello—(Purg. 15, v. 6) Vespera là, e qui mezzo notte ara, E i raggi ne ferion per rarzzo li suso—(Purg. 15, v. 121) Mezza legua—(Purg. 18, v. 76) A mezza notte—(Purg. 19, v. 42) Lu merravero di ponte—(Purg. 22, v. 151) In oltier che trovammo in mezza strada—(Par. 13, v. 101) Merre rrrchm—(Par. 32, v. 41) A cerrro il mollo

MEZZO, (*colle articolo*) *terreno findrito*, Inf. 7 v. 127) Cnil giramme dello lurdo porco Grnad' oco, tio la ripa nocre e il cozzo

MEZZO, V. *Cocre, zeco*—(Inf. 1, v. 4) Nel mezzo del cammin di nostra vita — (Inf. 2, v. 48) Teslione è nel merro—(Inf. 10, v. 125) Giuson lasen le mrrzo—(Inf. 12, v. 70) Quel di mzzo— è il gran Chirone—(Inf. 17, v. 83) le roghe essna mezzo — Infer 18, v. 4) Nal drillo mrzzo del campo malagno Vonrgun un pozzo — (Inf 18, v. 26) Hal mezzo m qua—(Inf. 19, v. 8) Qnella parte, Gli appuntio rovra merro l fosso piomba — (Inf. 20, v. 93) Vuli terro nel mezzo del paulnzo — (Inf. 21, v. 52) Chr più di mezzo gli orvn se lo parla—(Inf. 24, v. 41) Sovressen l merro di elascn a spalle—(Purg. 3, v. 31) La gente in mzzo si rouke pe—(Purg. 29, v. 44) Il lungo lintio lirl mrire, eh ese onrsa tra noi e loin —(Purg. 7, v. 142) Sin nostri rin nrore mezzo mpno —(Par. 30, v. 4) Il mezzo del cielo

2. *Mezzo per centro*, (Inf 32, v. 73) Andarano in rar lo cnzro, Al qnair ogni gravezz si runno—

3. *Mezzo, per upacio intermedio*, Par 27, v. 74

4. *Mezzo, per mnid, costrutto riegoolosamente con l'ave lnid mezzo, oggetto*

MEZZOGIORNO, V. *Meridiono*, giorno, solr, mezzgin.

MEZZULE, *parte di osa bolle*, Inf. 28, v. 22

MI, *sospresso con nnella grazia*, Inf 32, v. 72, a 10, v. 88, v. 30 v. 84

MICHELE *e Arcangelo*, Inf 7, r 11—Purg 15, v 51 —Par 4, v 47

MICHELE *Scotto*, Inf. 20. r. 116.

MICHEL *Zanche*, V. *Zanche Michele*.

MILIL *voglin del re Berde* Purg 16, v 68, 72.

MILA, *re di Frigia*, Purg 20 r 106.

MILTERE (Purg 14, r 85) Ih roin sannenra rolal pagliu sndo

MIGLIAIA, Purg 22, v. 36—Par. 23 v. 28

MIGLIAIO, *per moglie*, Purg 13, r. 22.

MIGLIO, (Inf. 20, v. 9) Miglia vendnoe la valle solge —(Inf. 30, v. 86) Elia volge undici miglia, E men d'un mezzo di traverso non ci ha—(Purg. 14, v. 16) Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E corre miglia di corso nol suzle.

MIGLIORE, (Inf. 15, v. 67) Poi si rivolse a me con miglior laldda—(Inf. 26, v. 23) Se stella buona, o miglior cosa M'ha dato il ben, ec.—(Inf. 28, v. 10) E fa saper a' duo miglior di Fano—(Purg. 1, v. 1) Per correre miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno—(Purg. 6, v. 67) Pregando Che me mostrasse la miglior salita—(Purg. 7, v. 122) Quanti lin no rami anni migliore uscite—(Purg. 16, v. 122) Par lor lordo Che fico a miglior vita li riprogna—(Purg 26, r. 1) Contro miglior voler, voler mni pugno—(Purg. 26, v. 97) Quando s'ndì nomna se nirrazo il padre Mio e degli altri miei miglior, che mai Rime il dontnre amar dolci e leggiadre—(Purg 29, v. 117) In miglina lobbro del padna mairemo—Par. 1nd 1, v. 97) Forse direlra a me con miglior ran Si preghierà perchè Glen risponda—(Par. 1, v. 40) Con miglior nnaso e con miglior sirlla Esce rmrginnda

MILANO *a Milanesi*, V. *Milano a Meloness*.

MILITANTE *Chiesa* Par. 25, r. 52.

MILITARE, (Purg. 12, v. 35) Si rir rom'ella mi nno rollinno, Cnal lo gliaia lano lossi mi hnca—(Par. 25, v. 51) A mi che l millun più sn prosrrillo

MILITIA, (Purg. 32 r. 22) Quelli militanti del celeste regno—Par 5, r. 71) Poma che la milizia n'abandoni, nosè quello ello—(Par. 8, v. 83) Arrio mestier ir tal milizia Che non rarrsse di mettere in arca—(Par 9, v 139) Ma Vrncano e l'altre parti rieile il llonia, che son state rimirro Alla sibbra che Pietro seguitie—(Par 12 v 40) Quando lo imperador che sempre regna Penrrì la rilo milizia che con lo forse—(Par. 18 v. 124) O milizia del ciel, ne lo contempli—(Par 30, v 43) Qnl vederai l'una e l'altra milizia di Paradiso—(Par. 31, v. 4) In lunno dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa Che nel rno sangue Cristo fece sposa

2. *Milizia, per stato cavalleresco*, (Par 15, r 130) Poi seguitnì lo imperador Cnrnndo, Ed ei mi rinse drllo sua milizia, Tanto per bene oprar gli venir in grado—(Par 16, v. 130) De esso ebbe nellissa e prerilegio.

MILLE, (Inf 8, r 82) Io vidi più di mille en—Inferna 12 v 17) Duinrna il fiuno vonne a mille a mille—(Inf 16 v 102) Ora dorria pe mille esser ricetta—(Inf 28 v 64) Per mille lmnl—e largo —(Inf 32, v 70) Vid lo mille rir ragnarì Enill per freddo—(Inf. 32, r 102) Mille finte—(Purg 3, r 68) Dopo a nostri mille passi—(Purg 7, r 80) Mille odori

2. (Inf 26, v 63) Assai lo pilegn, E rignrgge che l prrge ragila mille

MILLESIMO, Par 23, v. 58.

MINACCIA, (Inf. 17, v 89) No vergogna mi fea le cne minarre

2. *Alli minacciavoli* (Inf 21, v. 71) Volser rou tru lin tutti i roncigli—(Inf 22 v 73) Si volse inmno minrno cnn mal piglio—(Inf 22 v 94) Forforllo Chr strnlmono gli orrlr per ferire.

MINACCIARE, (Inf. 21, v 131) Non vrdi tu ch'ei di gngnam li denti , E collo ciglia ne minacciun dinlo —(Inf. 29, v. 58) Io vida lui a pie del po rirrllo Mostrarli, e minarrun forte nel dir—(Inf 31 v 44) Gli orrihili gigauti, nnl minacria Giuue dal ru in oenri, qi nodo lnono—(Purg. 12 v 46) O Rebecca già non pur ch'ai minacci Quirl il lno segno

MINIO *fiume*, Inf 20, r 77

MINERVA, Purg 30 v 68—Par 2, a. 8

Digitized by Google

MINIATORE *famoso*, Pur. 11, v. 80.

MINIMO Par. 31, v. 108

MINISTEJO Pur. 10, v. 117—*sia. Arlo V.*

MINISTRA, (Inf. 7, v. 77) Agli splendori mondani Ordinò general ministra e duce—(Inf. 22, v. 55) Dure la minaata Dell'alta arte infallibil giustizia, Fanisce e labarini che qui regnano

MINISTRARE, (Purg. 30, v. 50) La gente che ministra

MINISTRO, (Inf. 23, v. 53) Me l'alto providenza che lui volle Porre ministro della bassa quinta, Podei di pastres nulla o tutti telle—(Purg. 1, v. 98) Davanti ri primo Ministro, ch'è di quel de Paradiso—(Par. 19, v. 28) Le ministro maggior della natura

2. *Ministro di stato, fanzatio dal re*, Inf. 13, v. 58.

MINOJE, (Purg. 7, v. 13) Ed abbracciolla ove il suo nuovo ministro—(Purg. 32, v. 29) La cuoia Che le arbeta non vien minor arco—(Par. 13, v. 61) Tu credi il vero; che i minori e' grandi fi questa rivera ev. (Par. 10, v. 49) Ogni minor natura è corta recettacola e quel bene Che non ha fine, e sè in sè insiora.

2. *Minor di quello che dev'essere*, (Purg. 17, v. 85) L'amor del bene, scemo di suo dovire

MINORE *o Minori*, Inf. 3, v. 4, 17, e 18 v. 99 e 20, v. 30, v. 27, v. 121, c. 34, v. 120—Purg. 3, v. 77—Par. 13, v. 14.

MINOTAURO, Inf. 12, v. 12, 23

MINUGIA, (Inf. 28, v. 23) Tre le gambe penderan in minugia

MINUZIE *de' verpi*, Par. 14, v. 114.

MIRA, luogo nel *Pistoiese* Purg 5, v. 79

MIRABILE, (Purg. 30, v. 116) Oguralbita dritta Fatti avertebbe in lui mirabil pruova—(Par. 2, v. 25) Giunta mi ridi ove mirabil cosa Mi torse il viso a sè—(Par. 3, v. 58) Nè mirabili aspetti Vasiri ispirando mai no che dirino, Che ri trasmuta da prima concetti—(Par. 11 v. 95, v. 11, v. 32) Miralil vita—(Par. 12, v. 65) Vita nel sanno il mirabile fruito Là nuovo dorea dr lin e dritr rede—(Par. 16, v. 4) Mirabil cosa non mi sarà mai—(Par. 16, v. 95) Non dee parer mirabil cosa Ciò ch'io dran — (Par. 22, v. 95) Veramente al Giordan rutto retrarso Più fu Mirabile a vedre che qui il soccorso—(Par. 27, v. 70) Tu vedrai mirabil coureniza—(Par. 30, v. 62) Intra due rare Dipinte di mirabil primavera.

MIRABILMENTE *in modo da recar maraviglia*, (Inf. 20, v. 11) Mirabilmente apparve esari travolta Ciascun dal mento al principio del casso—(Inf. 21, v. 6) Vidia mirabilmente oarura

2 *Mirabilmente in modo miracoloso*, Purg 25, v. 96

MIRACOLO, V. *Segno*—(Par. 24, v. 106) Se il mando al virolso al rrastanesmo, Dasi in, senza surrocoli, quest'uno E tal, che gli altri non sono il centesimo —*Perifo* (Par. 27, v. 100) La prova che ri vuv mi dischiude Son l'opere seguite, a cui natura Non scaldò lerra mai, nè batté aurudv.

2 *Miracolo in senso figur* (Par. 16, v. 63) Veggendo quel miracolo più adorno, *ch'è quella meravigliosa bellezza*.

MIRAGLIO *specchio*, Purg. 17, v. 165.

MIRARE, V. *Arrerare*—(Inf. 20, v. 37) Mira, v' ha fatto putia delle rualle — (Inf. 21, v. 22) Mentr'io leggiri dnamenio mirava—(Purg. 1, v. 26) O sviterinami redore sito, Pinchè privato se di mirar quelle — (Purg. 10, v. 103) Gli occhi mirì ch'a mirar vrono intenti—(Purg. 11, v. 130) E l'occhio resire pate a ivita mirò—(Purg. 16, v. 64) Il labroo—a pè m mire—(Purg. 27 v. 91) Si rimmanda, r si mirmule in quelle Mirpresa l'amore—(Par. 14, v. 134) Il piacer degli occhi belli, Ne' quai mirando mio diven ha posa — (Par. 18, v. 34) Miro ne'cavoi della crore—(Par. 33, v. 97) La mente mia tutta sospesa Mirava fissa, inmobile ed attenta, E sempre ovi avrar lacesai accesa

2. *Mirare, in senso figur* (Inf. 11, v. 78) La mente tua altrove mira — (Inf. 16, v. 119) Colei, che non vyggon pur l'opra, Ma per entro i pensieri mirran col senno—(Purg. 31, v. 113) La tre di lì, che mirasi più profondo—(Par. 32, v. 37) Or mira l'alto prorredvr rirmo.

3. *Mirare, per osservare, considerare, fissare l'attenzione*, Inf. 9, v. 62—Purg. 10, v. 103—Par. 7, v. 62.

4. *Mirare: slarsene a bidare*, Inf. 30, v. 134.

5. *Mirare, per ammirare, maravigliarsi*, Par. 12, v. 66—*Mirare per maravigliarsi*, (Purg 23, v. 108) E ognuno è in cagion di che to mira.

MIRO' *mirabile*, (Par. 14 v. 24) Mira nula—(Par. 24, v. 36) Sandio mire—(Par 29, v. 53) La questo mire col ce gelica trmpio—(Par. 30, v. 68) Miro gurge.

MIRRA, (Inf. 24, v. 111) Nardo e mirra

MIRRA, *figlia di Cinnra* Inf. 30, v. 38.

MIRTO, (Purg. 24, v. 89) A sè mi trasse Roma, Dove mertia ir irmpie rnaar di mirto.

MISCHIARE, (Inf. 22, v. 63) Mischiar lor colore—(Par. 4 v. 107) Che lassù si mischi si mischia, e lmmio—Si che sonasi non si possan le offense.

MISCHIO *misteno*, Par. 25, v. 134.

MISCHIATO, (Inf. 3 v. 68) Sangue mirbinto di lacrime—Inf. 3, v. 36—Purg. 32, v. 53.

MISERAMENTE, (Inf. 11, v. 20) Pingean tutte assai mesramente.

MISERO, (Inf. 3, v. 34) Questo misero modo Tengon l'anime triste rv—(Inf. 6 v. 122) Dirà lamenti Chi'n seu parcan di suanvare—(Inf. 14, v. 40) Senza riposo mai era la tresca Di lle misera mano, ni quieti ar quanir—(Inf. 17, v. 109) Quand'io am misero le rami Senti spentar per la scalsito cera—(Inf. 19, v. 1) O Simon mago, o misera seguaci—(Inf. 27, v. 84) Ah misero lossa—(Inf. 30, v. 16) Ecuba triste misera e rattra—(Inf. 31, v. 7) Misero vallane—(Inferno 32, v. 26) Se ai, che io non rnichi von lo pnale Le teste de' tristi amari lassi—(Inf. 33, v. 63) To ne restisti Questir misere carni, e tu la spoglia —(Inf. 33, v. 77) Ilprese il teschio misero co denti —(Purg 10, v. 121) O superbi cristiani misori lassi —(Purg. 14, v. 41) Gli abitatori delle misere valle —(Purg. 19 v. 112) Ama a qual punto misera e perilla Da Dio summa lui del tutto sverra—(Purg. 21, v. 128) Ulendo colpa della gola, Seguite già da miseri guadagni—(Par. 28, v. 2) Miseri morirali.

MISERELLA, Purg. 10, v. 82.

MISERERE, (Inf. 3, v. 63

MISERIA, (Inf. 2, v. 62) La vostra miseria non mi tange—(Inf. 3, v. 121) Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria—(Inf. 16, v. 28) Deh, se miseria d'este luoe solle Rende in dispetto uni e nostri preghi—(Inf. 24, v. 136) Mi dissi che tu mi hai colla Sibilla miavra, dove lu mi vedi—(Inf. 30, v. 60) Guardate a attandate Alla miseria del maestro Adamo—(Purg. 20, v. 106) A la miseria dell'avare Dido, Che segnò alla rua domanda ingorda, Per la qual sempre vonviene che si vida

MISERICORDIA, (Inf. 3, v. 30) Misericordia e Giustizia gli adegue—(Purg. 10, v. 16) In senlin voci, e cascun parea Pregar per pace e per misericordia L'Agnel di Dio, che ri peccati leva—(Par. 33, v. 19) In te misericordia, in te pirtate, lo te magnificenza, In te a duna quantunque in creature è di bontade

MISFATTO V. *Fallenza, fallo*, peccato

MISTERI *divini sono inapprezzabili*, Par. 6, v. 31)

Digitized by Google

A sofferir tormenti ec.—V. (Purg. 4, v. 18) *Là dove mio leggero parlare non ti sia mestieri, Ardente, ancante, predestinazione e loro sinonimi.*

MISTERIOSAMENTE, *sin.* (Purg. 29, v. 120) Arcanamente.

MISTURO, *espresso per perifrasi*. Vedi Purg. 3, v. 32, c. 8, v. 68, c. 29, v. 27, c. 30, v. 113, c. 33, v. 82—Par. 1, v. 3, c. 7, v. 58, c. 10, v. 48 e 74, c. 13, v. 38, c. 19, v. 81, V. *Misteri*.

MISTO, (Inf. 23, v. 71) Quando s'apparver due figure miste in una faccia, or eran due pecchi—(Inf. 32, v. 61) Vidi fare ci ricetti, Che i pel dei capo erano misti bruno misto—(Purg. 1, v. 34) Lungo la barba e di pel bianco misto Portando, e non cerpegli conti ghiotte—(Purg. 14, v. 73) Discordi ne fer ena pria ghe mista—(Purg. 29, v. 115) Le membra d'oro avea quanto era recchi, E bianche i altre di vermiglio miste—(Purg. 31, v. 17) Confusione e paura mi ne mirie—(Par. 2, v. 143) Virtù mista—(Par. 8, v. 59) Rodano, poichè mirto con Sorga—(Par. 16, v. 49) Mr lo rilioditore ch'è re mirta Di Campi e di Cerchie e di Fughine, Pere redrosi nell mi lior ricinti—(Par. 18, v. 40) Indi tra l'altre mole o sante Vidi mirare un Dolce—(Par. 21, v. 15) Noi sem levati al settimo ripiendere, Che sotto il petto del liore ardente Raggia mo mielo già del rno valore—(Par. 31, v. 77) Sre ellio Xru discendere o sor pre mezzo mista

MISTURA, (Inf. 8, v. 100) Senza mistore—(Purg. 28 v. 28) Trlle locqu re che con di qua più morde, Per meno avere le ré mirore elcuna, Verso di quelle rho rullo mracorde—(Par. 3, v. 121) le veggo ricer to reggar il fuoco, D'acqua e la terra e tutto lor mr sieme, Venire o corrozzare o drrar poco

MISURA, (Inf. 7, v. 42) Con misuro nollo spandie feri—(Purg. 23 r. 65) Segrtor la gala oltre on suro—(Purg. 30, r. 108) Perchè rin colpa o derl d'rar nirro—(Par. 4, v. 20) La virlenza olirui per quel irgione Di corrire mi scemo lo mirrer'—(Pr rril. 13, r. 28) Coupld il corirre o il volger suo corura—(Par. 13, v. 106) Il tempo e lo dolo. Nor linguirn quindi e qrirdi lo rilusro—(Par. 28 v. 73) Se ir ellr rurlà rlcordr La tre misura—(Par. 28, r. 112) Del rodrre è mrrsto mercedo

MISURARE, (Par. 7, v. 40) La pono dengro che la rrorr perde, Sollo nolurr assuola al mirrica, Nullo germoni si giustrmente morse—(Par. 10, r. 25) lo mmistri negarr dolle nalura, Che—col suo lur or il tempr re ourura—(Par. 19, v. 50) Quel here Chr mm lr fine, o sè ri s. rirrrr—(Par. 27, v. 115) Xo è suo nolr prr olrro distnrir, Ne gli altri con misurarl le quetti; Si come chece dr mezzo o dr spluto—(Par. 33, v. 134) Qurl è il geométra che lotte r ellge Prr mirurer lo cerchio

2 *Misurar re stesso, cioè temperarsi, moderarsi*. Purg. 17, r. 98

MISURIRE, *misurare*, (Purg. 10, r. 22) Dollo sor rpondo, ore rorlino il varo Appiè dell'olta ripa rhe pur sale, Misurerbile lr tre volte uo corpo umano

MISURIAMENTE, Purg. 8, v. 84.

MITE, (Purg. 15, v. 102) Il signor mr porea benigno r rride

MITRIARE, (Purg. 27, v. 142) Io te sopra lo corone e mitro

MO, *ora*, Inf. 27, r. 7.

MOBILE, (Purg. 18, r. 19) L'ormo ch'è rreolo ed cnrri presto, Al cqui cosa è mobile che piace—(Par. 30, v. 107) Al somme del mrbile primo—(Par. 23, v. 132) Le gerie ingerite mobile e ritosa

MODERNO, (Purg. 16, v. 12, r. 26, r. 113) Moderno uso—(Par. 16, v. 53) Moderno lorrlla

MODESTO, (Par. 16, v. 55) Moderta voce—(Par. 29, Inar Parr

v. 38) Furon modesti a riconoscer sè della bontate.

MODITE, *figlio del re Artù*, Inf. 32, v. 61.

MODO, (Inf. 3, v. 35) Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro che ec.—(Inf. 4, v. 75) Quasi ch'ne son c'hanno coltura orcanza. Che dal modo degli altri fi dipurte?—(Inf. 5, v. 101) La bella persona... mi fu tolta; e il modo ancor mi offende.—(Inf. 9, v. 118) Il modo vera più amaro—(Inf. 10, v. 99) Tencio altro modo—(Inf. 23, v. 101) A tal modo—(Inf. 24, v. 144) Poi Firenze rinnova genti e modi—(Inf. 27, v. 58) Poscia che l'fuoco alquanto ebbe raggirato Al modo ir—(Inf. 30, v. 26) Cosrerar di quel modo, Che il parco quarne dirl preciil al sole—(Inf. 33, v. 90) E mr no ch'io rie, nè prrchè me lo Venerlo re' quegqiù—(Inf. 34, v. 49) Non avran penne ma di vipirtrello Ero lor modo—(Purg. 4, r. 126) Lo modo varie l'hai ripriso—(Purg. 13, v. 18) Salendo or par lo modo parecchar—(Prrg. 16, r. 20) Una parola in trill rra ed un modo—(Purg. 10, v. 42) Per modr inlto fuor del rnodrrr'uso—(Prrg. 19, r. 45) Parlere lo modo soare e bosigno—(Prrg. 21, v. 30) Al nostro modr non adiecchio—(Prrg. 23, r. 41) Per modo Tal, rhe dl letto e dogllo narrrie—(Purg. 24, r. 33) Et a qrel modo Che detto dentro, ro rignificando—(Purg. 29, v. 150) Dalla sinistre quetire facea festo, In pur pora restir dirtro al modo D'ena di lor, rh orea tre ochi in tertr—(Prrg. 33, v. 48) A lor modo—(Prr. L. r. 42) A suo modo—(Par. 3, v. 33) Il rurl tolle Rulor lo rirado e mr modo srreo—(Par. 7, v. 118) I trin gli oltr modi occhi corno scarsi Alla girisdizion che lor provvide—(Par. 8, v. 60) Tal modo parve d'ambo quiri fosse—(Par. 29, v. 137) Per tanti modi in rrra si rreepe, Quanti nor gli sprndori o che lreppasa—(Par. 31, v. 86) Per tutte qrelle rie, per tutti modi Che di ciò fire orean lo potestrie—(Par. 31, v. 89) Per tal modo—(Par. 31, r. 129) Per igual modo allrntara lo fremma.

2 *Buon modo, cioè d'una vivar modo*, (Par. 2 r. 97) Tre sperrhi prrordini, e due rirnteri Dr le dor modo—(Par. 3, r. 89) Le grrar Del sommo ben d'un modo non si pione—Par. 4, v. 6, r. 15, r. 58

3 (Par. 5, r. 1) Io il fiammeggio nel calido d'amore lo lo del modo

4 *Modo*, per *condizione, rituazione*, (Inf. 28, r. 21) Il cardo della rora bolgia rozza

5 *Modo*, per *provvedimento*. Inf. 18, r. 28) Cacciò i Romar per l'erroralo molto, L'uno del Girbiblno, rn per lo porle Ilrmo a passrr le gente modo

MOHOVA, *a Medena, città*, Par. 6 v. 73.

MOLLA/IONE *di cuoce*, V. *Trmpra rrena*.

MOGLIE V. *Drana*—(Inf. 16, r. 43) La fiera moglie più ch'altra mi nioce—(Inf. 30, r. 3) Che reg,erdo lo moglie coi drr ligli Andar carcalo dr ciarcuno corso

MOISÈ, Inf. 1 r. 37—Purg. 32, v. 80—Par. 7, r. 29, c. 21 v. 136, c. 26, r. 41, c. 30

MOLA, (Par. 12, r. 3) A rolre comunrà la santa mo lo—(Par. 21, r. 80) Dr.l mio mezzo feco Il lume cerino, lisrardo sè come rrolcuo mula

MOLESTARE, V. *Gravare* —(Inf. 32, r. 84) Perchè mi molesle—(Purg. 15, r. 41) Per ror due di cozzo, In cosr rhe il molesti, o lorsa ovrido

MOLESTO, V. *Grave*— Inf. 16, r. 27) Allo qual forse lui troppo molesto—Inf. 18 r. 103) Ombra — molesta—(Inf. 30, r. 130) Vedi lo prro molerio—(Par. sed. 17, r. 130) Che so la rrre lua sarà molesto Nel pemo gusto, thal urtiur rolo Lasserà poi quando rrrà digerito

MOLLE, (Inf. 25, v. 110) Le sua pelle si fecea molle—

Digitized by Google

(Inf. 30, v. 64) Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli—(Inf. 32, v. 46) Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra—(Purg. 1, v. 100) Questo isoletta intorno ed ime ad ime Laggiù, colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi ecrie: il molle limo—(Purg. 21, v. 36) Più molle di un cerotto o di lumaca.

2. *Molle, per facile, arrendevole, condiscendente* (Inf. 18, v. 85) Vuoi tu saper, se d'un corriegge Re Monferbeu e con a quel fu mille Sua re, cue fe o lor chi Francia regge.

3. *Mollo, per debile al pericre.* (Purg. 24, v. 124) E dagli Ebrei ai bar ei mostrai scelli—(Pur. 19, v. 124) Vedrassi le lussurie e il vivere molle Di quei di Spagna e di quel di Buemme Che mai volser neo conobbi, ne vollu.

MOLTA, o *Moldava, fiumi*, Purg. 7, v. 93.

MOLTO (Inf. 2 v. 29) Le luche ch'iran molte e grandi —(Inf. 14, v. 10) D'anime molto più molto giegge—(Inf. 18, v. 25) Quello (gamba) che gno bilanco era più corto e—(Inf. 18, v. 24) Per l'esercito molto—(Inf. 20, v. 55) Carcò pur terre molte—(Inf. 29, v. 1) Molte gente—(Purg. 29, v. 43) Ne omche lu nosi nostru sia molta—(Purg. 32, v. 14) Io dico ol poco per rispetto al nodu Sc ainde—(Par. 13, v. 108) Ar tegi, che son molti, e i buon son tari

MOLTO, *aver.* (Inf. 1, v. 32) Perchè molto—(Inf. 3, v. 43) Dirtroli molto brere.

MOMENTO, V. *Punto*, uro.

MONACA, V. *Sarulla, vergine.*

MONACI, (Inf. 23, v. 61) Egli orean cappe con cappucci basse Dinanzi agli occhi, fatte dalla tirgia Che pur li monaci in Cuiegna fanno—(Par. 22, v. 80) Quel Gebilo Che fu il cam ne monaci si bene.

2. *Piccolo*, V. Pu. Pur. 10, v. 94, c. 13, v. 33, c. 21, v. 11, e 22, v. 82

3. *Fauni* ecclesiastici, V. *Rendere*.

4. *Regola monastica*, V. Par. 3, v. 97, c. 22, v. 73—V. *Ingolu*

5. *Abito monastico*, V. *Cappello, cocolla*

6. *Monaci traviati*, V. *Badia*—Par. 22, v. 13, c. 29 v. 124.

MONACO, e *Filippuccbi*, Purg. 6, v. 107

MONASTERO, V. *Badia, ministro, ubinista*

MONCHERINI *braccia monchia*, (Inf. 28 v. 104) Levando v monchinno pel lume fuoco, Si che l'un sangue facea lo lonto sotto.

MONCO, (Inf. 13, v. 30) La pessier ch'el e luran tutti monchi

MONDA città Par. 6, v. 71

MONDANO, (Inf. 7, v. 76) Splendori mondom—(Purg. 1, v. 41) Mondane tere—(Par. 10 v. 21) Or cline mondano—(Purg. 11, v. 100) Non è il mondan romore altro che un fiato Di vento ch'ori vien quinci ed ori vium quindi, E muta nomi, perchè muta loto

MONDARSI, (Purg. 15, v. 31) O creatura, che ti mondi, Per tornar bello a colui che il lece.

MONDIGLIA *muscellia all'ure*, Inf. 30, v. 99.

MONDIZIA Purg. 24 v. 4.

MONDO, (Inf. 4, v. 136) Democrito, che l'mundo e muse pone—(Inf. 8, v. 46) Quei fu al mondo persone orgogliosa—(Inf. 11, v. 43) Qualunque pirre se del mondo monde—(Inf. 12 v. 42) E chi circolo Più volte il mondo in cuor converso—(Inf. 14, v. 96) Sotto il cui regn fu già il mondo casto—(Inf. 15, v. 108, Il un mi dimme parente ed mondo lerer—(Inf. 17, v. 3) Ecco quel che tutto 'l mondo appuzzo—(Inf. no 18, v. 34) Mondo onico—(Inf. 19, v. 104) Che lo vostra svarsie il mondo attrane, Calcando i buoni e sollevando i pravi!—(Inf. 20, v. 60) Questo giun longo sun in mezi la gu—(Inf. 24 v. 43) Vergende il mondo over cangiolo locio—(Inf. 26 v. 26) Colui, che 'l mundo schiara—(Inf. 27 v. 67) Ludrero Chi ebbi a dirme dal mondo espitto—(Inf. 27, v. 37) Se 'l nume tuo sul mondo legne lronie—(Inf. 29 v. 103) Se lo vostra memoria non s imboli Nel primo mondo—(Inf. 30 v. 120) E ricir reo, che tutto il mondo enlle—(Inf. 33, v. 65) Infin che 'l sole Sol nel mondo nascie—(Inf. 33, v. 153) Perchè non sacie voi del mondo spenti—(Inf. 34, v. 108) Il remo reu che 'l mondo lure

2 (Purg. 5 v. 61) Quindi poca Che da mondo in mondo ricari mi si face—(Purg. 6, v. 134) Perchè il capu reu lu mundo torca—(Purg. 14, v. 30) Purgendo lu ualigni del mondo—(Purg. 13, v. 19) Tu scalil il mundo, lu eev'esse lui! (*si sole*)—(Purg. 15, v. 47) Del mondo ruppi—(Purg. 16, v. 106) Roma, che ci buon mondo feo

3 (Pur 2, v. 48) Del mortal mondo m'ha rimosto —(Par. 8, v. 7) E sotto l'mondo dello santo penne Gorrmò il mondo—(Par. 6, v. 88) Poss il mondo re tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubio—(Par. 7, v. 109) La divina bontà alcun di mondo lnoprende—(Par. 11 v. 69) Tulisi cha tutto il mondo lu poma—(Par. 14, v. 98) Illuminagia tu i poli del mondo Galassio—(Par. 16 v. 58) In genie, ch'el mondo già inalgno—(Par. 19, v. 115) Quelle che volse Il sesto Allo stremo del mondo, e dentro al caso Dentro lenti occulte e manifeste—(Par. 19, v. 101) Nel regno Che le I Romani al mondo reverendi—(Par 20, v. 1) Colui che tutto il mondo alluma o—(Par. 20, v. 60) Avrigna che sia il mondo dieminuito—(Par. 21, v. 25) Dentro al cristallo, che li vocabol porta, Cerchiando il mondo, del suo caro duce, Sotto cui giace ogni malvagi muota—(Par. 21, v. 76) Ne l'alta cuida, che in te serve, Prende al consiglio che il mondo giù cotanto—(Par. 21, v. 97, u 22 v. 35) Mondo mondole—(Par 22, v. 128) Vidi quanto male Sotto li piedi gli eseri il lui—(Par. 22, v. 58) Lusser del mondo, u lassar mo—(Par. 27, v. 62) Ma l'alta providenc, che con Scipio Difese a Roma la gloria del mondo—(Par. 28, v. 27) Quel moto che parteeni a mondo cigne—(Par. 28, v. 49) Mondo sensibile—(Par. 29, v. 56) Colui che tu vedesti Da lutti i pesi del mundo escluso—(Par. 30, v. 2) Questo mondo Chino già l'umbra quasi al letto pano.

4 (Inf. 6, v. 88, c. 10, v. 62) Dolce mondo—(Inf. 34, v. 131) Chiara mondo—(Purg. 25, v. 130) Nel mondo felice

5. *Mondo infernale*, (Inf. 4, v. 12 e 27, v. 23) Cieco mondo—(Inf. 8, v. 108) Mondo basso—(Inferno 16, v. 11) Mel mondo—(Inf. 30, v. 39) Mondo grave—(Par. 17, v. 27) Mondo defunto—(Par. 17, v. 112) Gilo pur mondo senza fine amaro

6 (Purg. 16 v. 58) Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtuto, ommo te mi queme E di malizia gravido e coverto—(Purg. 16, v. 66) Le mondo è cerio, u lu vim bre de lui—(Purg. 16, v. 82) Il mondo piesse le diano—(Purg. 16, v. 103) Lo mela mondolo E la cagnua che il mondo ho fatto reo—(Purg. 30, v. 8) Il mal che tutto il mondo occupa—(Purg. 33, v. 126) Drizza tu che il mondo lu lui lorli—(Purg. 33, v. 103) Il mondo che mal vive —(Par. 10, v. 125) Mondo fallace—(Par. 12, v. 44) Mondo erranti—(Par. 13, v. 143) Quivi fu de quello gente turpa Disciduppato del mondo lollece, Il un ornot melle omini dulirate—(Par. 20, v. 67) Mondo immole—(Par. 22, v. 85) L'umpio tutto che il mondo ecolisce

7. (Purg. 22, v. 76) Già era il mondo tutto quanto pregno Della vera credenza, seminato Per li messaggi dell'eterno regno—(Par. 24, v. 106) Se il mondo

Google

si rhobbe al cristianesmo, Dio 'lo, senza miracoli, quest uno E tal, che gli altri non sono il cenlesimo —(Par. 29, v. 109) Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance.

8 (Par. 3, v. 103) Dal mondo, per seguirla, giovinetta Fuggissi, e nel suo abito mi chiusi.

MONDO. *oggetto*. (Purg. 11, v. 34) Ben si dee lor aiuto lavar le note, Che portar seco al che mondo e lieve Possano uscire alle superne rote—(Purg. 24, v. 53) Antico mondo—(Purg. 28, v. 28) Acque mondo.

MONETA, (Inf. 17, v. 98) E gonfia han la dal volto mamma, Ch essere il loro conio Gallo arduo—(Purg. 11, v. 123) Cital moneta tutto A soddisfar, che è di lì troppo—(Par. 19, v. 119) Falseg gerallo in moneta—(Par. 21, v. 85) Assai bene è trammuta Il nostro mondo un che gia in legno e in piombo—(Par. 29, v. 125) Di questa ingrassa il porco San Antonio, ed altri assai ch è non peggio che porci, Pagando di moneta senza conto.

MONETIERE. Inf. 30 v. 124

MONFERRATO, Purg. 7, v. 136

MONFERRATO, *o Elisa*, Inf. 14, v. 56—Inf. 8, v. 67

MONIMENTI. Inf. 9, v. 131

MONISTERO Purg. 18 v. 122

MONNA *Berta*, Par. 13 v. 139

MONTAGNA, (Inf. 14, v. 97) Una montagna v è, che già fu lieta Dottrina e de fronde, che si chiama Ida, Ove è disnita cruna cosa tanto—(Inf. 23, v. 135) Quando n apparve una montagna bruna Per la distanza, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non ne avea alcuna—(Purg. 4, v. 5) E come sono io senza la cosa? Chi mi arma tutto su per la montagna?—(Purg. 3, v. 76) Ultime dolo le montagne gince, Si che possibil sia l andare in sus—(Purg. 4, v. 88) Quanta montagna è lale, che senza pel mantenar di salir è grave, E quanto mon più in su, è meno la noia—(Purg. 26, v. 100) Come con fretta alle montagne—(Purg. 26, v. 43) E come gru, ch alle montagne Rifo Volesser parte, e parte in ver l arene, Queste del gel, quelle del Sole schife

MONTICNA *nominare* Inf. 27, v. 47

MONTANARO, (Purg. 26, v. 67) Non altrimenti stupido si fatto Un montanaro, e esquardando ammuta, Quando rozzo e salvatico s inurba

MONTAGNETTE *terra* Inf. 32, v. 58

MONTARE, V. *Salire*, su quadere—(Inf. 1 v. 38) Il nel montare in su—(Inf. 17, v. 83) Monto dinanzi —(Inf. 18, v. 110) Montare al dosso dell arco—(Inf. 19 v. 7) Ma cotentam, alla seguente lumba Montati, dello scoglio in quella parte, Ch appunto sovra mezzo il fosso piomba—(Inf. 23, v. 137) Montai poi alla su pel tu rame Che giace in costo e nel lumbo seguente—(Inf. 24, v. 31) Non era un di noi salito di sopra, Ch io mi appresi ne lieve, ne in sospiato, Poi fune so montar di chinpo in chinpo —(Purg. 4, v. 26) Montati su Eumuto in su cacume Con esso i pie; ma qui convien ch uom sia—(Purg. 11, v. 43) Questi che tien meco poi l incarco Dalla natte d Adonna, onde si reste, Al monte su, contra sua voglia, è corso—(Purg. 12, v. 103) Si tosto dal mumto Gallo luga, Poi le scalee ei—(Purg. 12 v. 115) Gli montarono su per gli scogli in sanlo—(Purg. 16, v. 49) Per monta su dirittamente tai—(Purg. 17, v. 47) Qui si monta—(Purg. 17, v. 57) Vedi mme lor che ne su montava—(Par. 22 v. 103) Quaggiù, dove si monta e cala Naturalmente

2 *Montar su, per cogitondere*. Par. 13, v. 111

MONTE, V. *Poggio*, montagna, colle, monte—(Inf. 1, v. 77) Perchè non sali il dilettoso monte, Ch è principio e cagion di tutta gioia?—(Inf. 12, v. 7) Che da mmo del monte, onde il mosan (*la rucca*) il pone, E si fa rocchi discoscesi, Ch allora era duo lbe

e ubi su fosse—(Inf. 14, v. 103) Dentro dal monte sta dritto un gran veglio—(Inf. 24, v. 24) A pie del monte—(Inf. 25, v. 26) Sotto il sasso di monte Anmino—(Inf. 27, v. 22) Io fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra—(Inf. 27, v. 73) Sii tra i piano e 'l monte—(Inf. 33, v. 29) Il monte Per che i Pisan veder Lucca non ponno.

2 (Purg. 1, v. 107) Premiere il monte a più lieta salita—(Purg. 2, v. 59) E vui sapete, dimostrato La via di gire al monte—(Purg. 3, v. 46) Noi divenimo intanto appiè del monte Quivi trovammo in ene mio si erta, che indarno vi sarian le gambe pronte —(Purg. 4, v. 36) Poi suso al monte dietro a me acquanta—(Purg. 5, v. 86) Quel disin alm li trag ge all alto monte—(Purg. 6, v. 47) Tu la vedrai di sopra, in su la vetta Di quella ruuta, ridente e lieve—(Purg. 7, v. 63) Si scorsi che il monte era scemo, A guisa che valloni scemau quive—(Purg. 10, v. 17) Quando lumme libera ed aperti Su dove il monte indietro si ruuna—(Purg. 12, v. 24) Quanto per ciu di luce del mattin mezza—(Purg. 12, v. 73) Più era già per mei del monte rollo Che uon si suole un lumme non nuloito—(Par. 12, v. 100) Sallo al monte—(Purg. 13, v. 9) Noi venimmo al nomum della scala, Ove secondammole si tiuge La monta cha un—(Purg. 14, v. 1) Il mumto cerchia—(Purg. 14, v. 21) E si passan tra 'l disopra monte— (Purg. 14, v. 92) Tra lo il Po e il monte—(Purg. 17 v. 8) Per nol girato era il monte Che gia diritti andavamo lo ver l occaso—(Purg. 19, v. 37) Tutti oran già piedi dell alto di I giron del sacro monte —(Purg. 20, v. 127) Quando sentir comm mesa che cade, Tremò lo monte—(Purg. 21, v. 31) Perchè tar molli Dio quanti il monte?—(Purg. 22, v. 126) Girando il monte—(Purg. 27, v. 74) La mimm del monte si affranca La posta del sole pui che il dilette—(Purg. 28, v. 31) Pingeano alla parte ch in prim ombra gitta il santo mmule—(Purg. 28, v. 101) Questo monte salio ver lo ciel lento—(Purg. 32, v. 148) Sicuro, quasi corso in olio monte

3 (Par. 1, v. 138) Un rivo... dallo monte mendi giacendumo—(Par. 11, v. 43) Intro Tupino, e l acque che discende Dal nelle elette del beato Ubalde Intido cosin dallo monte pende—(Par. 15, v. 91) Girato ho il mumte—(Par. 17, v. 113) Del cacumo del mumte —(Par. 18, v. 113) Monte Mario, Se vi sgrossò del mondo alm li lusse—(Par. 22, v. 37) Qual mmule o col Cassino è nulla vetta, Fu frequentato già in sulla cima ec —(Par. 25 v. 36) Quando lovai gli occhi o' miei, Che gli avea tutti in pria col viso mendo—(Par. 31, v. 121) Quasi di nulle andando a monte

2 (Inf. 15, v. 61) Ma quell ingrato popolo maligno, che discese di Fiesolo ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno.

3 (Inf. 17, v. 1) Ecco la fera non la cade aguzza, Che passa i monti, e tompe mura ed armi

4 *Monti dell'Appennino*, (Purg. 30, v. 85) si come nave tra le fiere livri Per lo mosso d Italia si congela

5 *Monte Parnaso*, (Purg. 22, v. 104) Spesso dole le giottonm del monte, Che lo mimci nostre sempre rem

6 *Monte*, *che prescrive da un mumte*, Inf. 16, v. 93

MONTECCHI, *famiglia*, Purg. 6, v. 106

MONTE *di s. Giuliano* tra *Pisa* e *Lucca*, Inf. 33, v. 29

MONTE FELTRO, *luogo in Romagna*, *appellato del Feltro seguitando Feltro*, Inf. 1, v. 105 — Purg. 5 v. 88

MONTEMALO, *oggi detto Montemarlo*, Par. 15, v. 109.

MONTEMALO, *castello* Par. 16, v. 64,

Digitized by Google

v. 81) Per morder quello, in prua fu in disio Cun-queml'unl e più, Femme prima Brauò color che il morso in sè punio

2. *Morsi, per rimorso:* (Parg. 3, r. 7) Fi mi pa-ree da sè rirsse rimorso

3. *Morso, per impulso,* (Prr. 26, v. 35) Quel morso. Che posse i lar le cuor volger e Dio.

MORTALE (Purg. 2 v 35) Lattrire pensa Che non si mutin como mortal pelo—(Purg 13, r. 30) Grave olle terra per lu mortal gelo—(Par 33, r. 116) Como mortiali—(Par 6, v. 86) Regno mortale—(Par. 21, v. 11) Mortal padere—(Par. 21, v. 61) To hri Indir mertiale, al rume il riso Dispese o me—(Par, 21, v. 125) Poca vin mortal in ere rimesa—(Par. 22, r. 116) Quegli ch'è padre al ogni mortal rita—(Par 23, v 61) Mo chi prnerero il poltroso irma, E l'omero mortal che co lu rorca, Nol frasurerebbe, se sott esso Ireno—(Par. 27, r. 81) E la, figliuol, che per lo mortal pondo Ancor giù lomerai—(Par. 29, v. 133) Non lo loquela, Se roncetto mortal, che tanto vada —(Par. 31, r. 35) Quando Lalerano Alle cose mortali onde di sopra—(Prr 31, r 73) Da quella regiun, che più su tuona. Occhio mortale alcun tanto non disia—(Par 33, r. 11, c. 33, r. 67) O sommo luce, che tanto ti levi Da' concetti mortali.

2. *Mortale ferita,* (Purg 3, r. 118) Fu rolta la parsona di due punte mortieh—(Inf 12 r 23.

3. *Mortale, per corpo mortale,* Purg. 26, r. 60.

MORTALE *a modo di sostantivo, per umano,* (Par. 27, r. 145) Quel dolce pome, che per tanti rami Eire, cando se la cura de mortali, Oggi porrà in poco le tur lomi—(Par. 2, r. 52) Erra l'opinione, nil disar, dei mortali Hove rinove di sonno non disserra—(Par 10, r. 53) Cnor di mortal non lu mai di digesto o divinun ed o rendersi a Dio—(Par 11, r. 1) O insensata cura de' mortali, Quanto son dilettui silliogismi Quei che li tenne in basso batter i oli—(Par. 13, r. 41) Il sun concetto Al segno de mortor si sograppose—(Par 13, r 79) Ma vogho ad ogni mmodo ne mortali, Per la ragion che vol à manifesta, Dirr mercede non pennuti in oh—(Par. 19 r. 97) Quattro le mie noir o le che nor l'intendi, Tal'è il giudizio eterno o voi mortali—(Par 20, r. 133) E voi mortali, inni, tal stretti e giudirar—(Par 22, r. 85) La nrme dei mortali è lanto hlondu, Che già non basta buon contrarcamento Dal nascer della quercia al lar la ghiandi—(Par 26, r. 137) Chè l'uun de' mortali è remo Irondu lo ramo che ren va, ral altro mear—(Par. 27, r. 121) O rugidi gia che i mortali affanda. Si nutte lo che non su un podere Di tresse gli occhi lurr delle lur crde—(Par 33, r. 41) Intra i mortali Sei di speranza hnlana vivesti.

MORTALITÀ, (Par 33, r. 31) Ogni nube gli dileghi Il sun mortalità co' preghi tuoi.

MORTE. (Inf. 1, r. 7) Tanto è amara, Che poco è più morte;—(Inf. 2 v. 106) Non odi tu la pieta del sun pianto? Non vedi lu la morte che 'l combatte S; la fiumana, ov'el mor non ha vanto"—(Inf 3 r 55) E dictro le venia sl lunga tratta Di gente, ch in non avrei credulo Che morte tanto n'avesse disfatta.—(Inf. 3, v. 106) Ancor rumdusse nel eel una merir: Caun attendi chi in vita ti sprasa—(Inf 8, r. 84) Chi è cosim che senza morte 'vu per lo regno della merte grar—(Inrer. 11, r. 34) Morir per torre o farare doglosa Nel pensamo si danno—(Inf. 13, r. 148) Qui dimanzi Ora accorri orrore mertegreleru—(Inf. 19, r. 31) La morte, cesse—(Inf. 29, r. 108) Fu il mal seme delle gente lorru Pel in regginni 5, morte di tua rdurtia—(Inf 29, r. 31) La tinlosa morte Che non gli è recellente vncor, dice lo, Par ulron che dell'ruia no rousente Feco, lui dis lo-guoso—(Inf 33, r. 20) Come le morte mia fu cruda ndiral

2. (Purg. 1, v. 73) Tu il sai che non ti fu per lei (per lo libertà) amare In Utra lo morte ore lasciosti La rrnir rihal gran diserà ri chiara—(Purg 7 v 31) Co parsoli lanncerli Da' drati morse drllo morte—(Purg 14 r 1) Ch'è costui che il nostro monte rercchiar Prima che morir gli nbbir dolo il volo?—(Purgal. 15, r 109) E lu mi vedre rhinarsi per lo morir, Che l'ngarrare giù, in rar le irra—(Purg 18, r 37) Cun quelle lascia, Che la morte dissolve, men va nosso—(Purg. 16, r. 43) Non mi curar chi lasci anzi la morte—(Purg 20, r 128) Ih pena in gesto Quel per der anol colui cha morte rede—(Purg 26, r 25) Come si in non lessi ancora Di morte ruirolo dentro dello rer—(Purg 27, r. 21) Qui poste saser torrenente me non morir'—(Purg 27 v 37) Con'el nome di Tisbe aprrse il righo Piramo lo su le morte, e rigaordella—(Purg 33 v. 53) Lr insegna ai vire Del rirer che on correr olla morte.

3 (Par. 1, r. 59) Allo morte Lo porin dal phcer nessun disserna—(Par 13, r. 43) Alloru chi sentì di morte il gelo —(Par 15, r 79) Le rostre cose tutto insmo lor morir Si rome voi, ma erlusi lu alcuna che dura molto, e lo rir son corte—(Par. 20, v. 51) Morir indugiò per rera primeanza—(Par. 21, v. 6) Anzi che morte lempo gli prescrisse —(Par 27, r. 41) Anzi morte—(Par 23, r 59) La morte ch'el so nimne perchi in rivo

4. (Inf. 1, r. 116) Vedrai gli antichi spiriti dolenti Che le orrondo morte rinnrun grido, *cioè la morte dell'anima*—(Inf. 3, r. 46) Questi non hanno speranza di morte.

5 (Inf 18, r. 90) Tutti li maschi loro a morte dierno —(Purg 6, r 43) Dalle bnrrrsa di Gbin de Tano al bo lu morte—(Par. 8, r 77) Dal colmbre La morte presa subitano rd oira.

6 *Morir, in senso figur.* (Inf 13 v. 64) La mcririce, che mar dall'ospizo Di Cesare non torse gli occhi puti, Morir commur, e dille rorti vole.

7 *Morte accoglie di Virgilio.* Par. 20, v. 118.

MORTIFICARSI, V. *Domarsi, prostrarsi.*

MORTO, (Inf. 5, r. 141) I venni men così com'io morisse. E caddi, come corpo morto cade—(Inf. 10, v. 15) Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morto fanno—(Inf. 14, r. 31) Quel è fu vivo, lol son morto—(Inf 26, r. 51) Morir Drlidamia nacar di duol d'Achille —(Purg. 10, v. 85) Romul vendrin Del mio figliuol ch'è morto, quel'io mi accorco—(Purg. 12, r. 49) O Sroll, come in su la proprm spesla Qurr parrri morto in Gelbè—(Purg 12, r. 54) Morte lui quivi lasrare—(Purg 12, r. 57) Morli li mmti, e i rivi porean rivi—(Purg. 23 v 55) La farria tue, ch'io lagnumi già morto—(Par 23, r. 121) Cosiul per la profonda Notte mmoto m'ha dri veri morti

2 *Perift* (Inf 13, r 81) Dell'umano natura posto in bonlo—(Purg. 2, r. 88) Così rom'io l omai Nel mortel corpo, cui l'omo scioito—(Par. 12, r. 39) Figliuch apmin—(Purg. 18, r. 134) Gente apenta—(Inf. 24. r. 137) De lo vita lolto.

3 *Morto per uccisa.* (Purg 7. v. 95) Polevo anrer le pughe rilmmo lloria mia—(Par. 16 r. 137) Per lo giusto disdegno che v'ha morti—Inf 33, r. 18 —Par 5, r 32

4 *Corpo morto,* (Purg 12, r. 30) Gioser . Grave olla terra per lo mortel gelo

5 *Morto, in senso fig.* (Inf 3 v 14) Qui si convien lasrare ogne sospetto ; Ogni vilth convien che qui sir morta—(Inf. 8, r. 31) Mantre noi corrrvam lo morto gura—(Inf. 8, r. 85) Ch'è rosim, che nessun morir Ya per lo regno della morta gente—(Inf. 8, r. 127) Scritto morto (oscura)—(Inf 10, r. 106) Tutto morta Fio nostra conoscenza da quel punto, Che del

Digitized by Google

pasai vidi per si petteggia strada—(Inf. 17, v. 104) E quella (coda) lena, come angnilla mosse—(Inf. 23, v. 72) E gli occhi si andavan intorno muovi—(Purg. 4, v. 42) Dissi'ei, movendo quell'usate piume —(Purg. 3, v. 59) Movieno i piè per noi, e non parea, si venivan lente—(Purg. 5, v. 121) Gli alti suoi pigri, e le cuete parole Mosson le labbra sole un poco a riso—(Purg. 6, v. 61) O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda—(Purg. 10, v. 70) Io mossi i piè del loco dov'io stava—(Purg. 11, v. 38) Cosiatte mi vei Paolo, Che accosto il dolce nostro re venne—(Purg. 13, v. 145) Vivo ritorni tra'suoi monti e piani—per tirarne li mortal piedi—(Purg. 19, v. 49) Mosse le penne poi e ritirolle—(Purg. v. 148) Mi avanti un tenir dar pri rurre La lenute o ber cenli amarei la gnuna, Che lo sentir il nuttronna l'orezza—(Purg. 21, v. 101) Vo muovendo intorno Le brulle moni o ferani una gran lurda—(Purg. 31, v. 137) Per redenti ho mossi gnan vanu—(Purg. 33, v. 14) E dopo ce, solo recommodo mosse Me o la Donna—(Par. 2, v. 22) Con le luminarie mreni i pieli—(Par. 15, v. 11) Pur come mi ru sol or subito lunge Movendi gli occhi chi mango stenta —(Par. 18, v. 99) Cuovendo crredi. Il ben chi so le mote—(Par. 19, v. 34) Quasi falcon che uscendo del cappello Muove la testa, e con l'ali si plaudi —(Par. 19, v. 93) L'ali mostra—(Par. 21, v. 98) Non presumrimo A tanto segno muover le parole—(Par. 27, v. 106) Lo rotiro del moto che quinto li muove, e tirlo lalto intento amor—(Par. 32, v. 134) Tanto ponlemo di mirar ria Cho non potea da lui lontar per cantare Osanna—(Par. 32, v. 146) Mercedo l'ali lon

2 (Purg. 3, v. 136) Or le bagna la pioggia e move il rrelo

3 (Purg. 15, v. 31) Imidlo amore il mantreo al sospiri

4 (Purg. 2, v. 76) Io vidi mo ol lor sorresi o rosie Per allurarrerra ror si grande offrile, Che mosse me o lur lo conoscendo

5 (Inf. 1, v. 38) Il Sol mouture in se uno quirle cirlle Che ron cri lui lo, quando l'Amor rirmo Mosse da prima quelle rose helle—(Inf. 22, v. 4) E rui già cavalier mottri compo—(Inf. 33, v. 104) Questo (cerlo) rri mi ruol e'—(Purg. 5, v. 114) Mosse il rumo o il rrutto—(Purg. 32, v. 26) Il grilir mosse il benedirto torco—(Par. 8, v. 37) Acri rhe lunedere do il lrrzo riel morele—(Par. 8, v. 73) Se mole si gerno, che stemper accora La pogrh angir li, rre grosse Monno Palerno o gerder Mara, rioia—(Par. 9, v. 92) Porlurde o debiar m'hri mosso— (Par. 9, v. 109) Gl iricilrin The murrra queste sicille non sor morrhi—(Par. 24, v. 130) Cirdo si ron Dio Solo rd rirtuo, rhe vrno il rirl morr Rio mole, ror omore e con dilio—(Par. 33, v. 145) Ma già rolgeva il mio dicre e il rrlir, Si come molo che igualmerle è mossa, l'Amor che mrero il Sole e l'altre rielle.

6 (Inf. 2, v. 12) Amor mi mosse, che mi fa parlove—(Inf. 3, v. 4) Giusi rio mosse il mio alto fritore — (Purg. 1, v. 88) Or rhe di là dal mal fe mo dimora Più rnocer nor mi può per qu lla legge Che lotlo lr qrendio me n'usci fuora—(Purg. 1, v. 94) Mo se donna dal rirl ti muvie e trgge — (Purg. 6, v. 116) Srlle di noi perli il muvie— (Purg. 6, v. 24) Virlo del rirl mi mosse, e cor lu regro—(Purg. 22, v. 27) Quasi pulole timor mo vei fenno Un poco o rso—(Purg. 31, v. 47) In cerlitorio parte Muvrrr dorecli uno ratne rrpella—(Par. 6, v. 136) Il mosser lo parle bicce A dmuar dar ragione o queslo giuslo—(Par. 13, v. 92) I crso chi cro, o la cagion rhe i mosse

7. *Muovere, per fare operare*, (Purg. 17, v. 14).

8. *Muovere, per cominciare*, (Par. 23, v. 12).

9. *Muovere, per derivare*, (Purg. 30, v. 38) Per ocrlu virlù che da lei mosse, D'antico amor sentii la gran potenza.

10. *Muovere per movimento*, (Inf. 30, v. 106) Amor che mi sin lotto Lo muover per le membra che son grari—(Purg. 2, v. 18) Il mover suo nesuno solar pareggia—(Purg. 11, v. 107) Un muover di righa—(Purg. 13, v. 16) Fece del destro lato al motor contro la sinistra parte—(Purg. 16, v. 67) Sendi mi prerri quasi un muover d'ali

11. *Muovere per muoversi su loro*, (Inf. 2, v. 67) Or muovi— e l'urin si ch'ir ri—(Inf. 22, v. 10) Se carnlier rulli morrer, ri pe'son, Ne mare ce.—(Purg. 5, v. 85) Vol'io rirrer; e rrui, la testa lli qurlla mordria ec—(Purg. 8, v. 103) Io mi ridi, e ir ro dieci mi posso, Come mosser gli astor ce lrerirh. No vdi bene e l uno o l altro mosso—(Purg. 10, v. 94) Contrmo lo rerlo il ruo dirrrlo, ond'io mi morr—(Purg. 10, v. 112) Quel ch io reggo Muorrrr o no, rhe ni sembran prirone—(Purg. 7, v. 7) Ed rrai o l'ulve mossero o ero drnza —(Par. 28, v. 41) E rcppi che il rero surreto e el tuelo Per lrrflessio nirure, rui gli è rolto

12. *Muovere, per provedere*, (Inf. 18, v. 16) Da loro dirlo rorcio cegli Mostri, rhe recidean gli ov gni e i lrchi

MUOVERSI, V. mosso—(Inf. 4, v. 130) Allor si mosse rd io gli tenni dietr—(Inf. 2, v. 109) Lucia, el mosse o ronne er—(Inf. 2, v. 141 Cosi gli dissi, e poi rhè mosse lue, Entrai per lo carmino alto e silrestro—(Inf. 19, v. 89) A ciò non lr io sol, disse, ni crir Senro cagior sarei con gli altri o sso— (Inf. 12, v. 100) Xoi ri mrremmo colla scrrio lilu —(Inf. 17, v. 97) E disse: Grrano, mrrin ossai— (Inf. 17, v. 130) Ilerrnle lrasa, on le si muove rurllo —(Inf. 18, v. 21) Tenio a slumira e lu dirlro mi mosse—(Inf. 19, v. 28) Gerl sopr il lhanrregnati delle esse urlo Mosorrri pri rer l esirmo Dnreen—(Inf. 20, v. 49) Se nerrra rnsenro fi nrrai— (Inf. 33, v. 82) Mrorari la Cagima e in Gurgerr, e farrisi sorpr ool Arno in ou le lrce es.—(Inf. 34, v. 511 Tre vendi si mo lies do rlo

2 (Purg. 16, v. 49) Io mi rrlel col viso, e vrdea ce. —(Purg. 12, v. 10) Io mi era mosso e sgrria ri leabra Del mir Maestro i passs—(Purg. 18, v. 28) Il troco mevarle ollura—(Purg. 18, v. 37) Surhiri virirglio o mosrerai pie' le rose—(Purg. 20, v. 4) Mossimi, e il Rrcarne e mosse per il Luogo spedir—(Purg. 21, v. 59) Si mosse pei solir si—(Purg. 24, v. 146) E quale, aruarnumero degli alberi, l'aura di meggio rioresi ed orezza Tutto ieppegnais dalr erba o da firi—(Purg. 25 v. 55) Sir si mosser e nrute, Come frego marier —(Purg. 28, v. 31) Si mosse (i occhio) lorno lorno Sctir Trebito perpetuo—(Purg. 29, v. 7) Aller ri mosse, con mi Rotion, ondando Sn per le rrio—(Purg. 29 v. 79) Si mostrò lr cosipo e non si lardò. Cir lonin un'ac di nrirlle sposc—(Purg. 33, v. 133) La brlla Donna orasesi, ed o Statir Brumrsramente rivir ri

3 (Par. 1, v. 112) Si onorrol o o dirrse parli Prr lo gior mai di ll rsere—(Par. 3, v. 86) Elle o qrel mnie ol qual ir lio nymorre—(Par. 5, v. 73) Sirte, Grrsilani, o muoverri pu grari Non elete crone penne ad ogni verlo—(Par. 6, v. 52) Si mosre contro il surrosanlo segno—(Par. 9, v. 67) Allorrlio e smorrito, onde ta muser, rirdo—(Par. 8, v. 19) Vi il lo in esso lrco alle lucrrne Mgrrcm in guo pnè e meu zorrerh— (Par. 10, v. 144) Vol se lo ghrirosa roto Mooresi, o render soce o rore in li mpir—(Par. 11, v. 115) E ih l uno grembo l'osmo prerlrra Mooresi solle,

Google

formando al suo regno — (Par. 12, v. 38) Del cuor dell' una delle luci nuove Si mosse voce che ec. — (Par. 12, v. 97) Poi con dottrina e con volere insieme Con l'ufizio apostolico si mosse, Quasi torrente ch' alta vena preme — (Par. 12, v. 115) La sua famiglia che si mosse dietro Col piede alle sue orme— (Par. 13, v. 22) Poich'è tutto di lì da nostra stanza, Quanto ci lì dal mover dell' Chiana Si muove il cielo a un modo tutto senza — (Par. 13, v. 114) E questo ti sia sempre piombo a'piedi, Per farti muover lento, com' uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi— (Par. 14, v. 1) Dal centro al cerchio, e al dal cerchio al centro Mostra l'urgua lui un ritondo vaso— (Par. 14, v. 109) Di rosso in cima, e in la runa la bonta il mercan loro— (Par. 16, v. 112) Così si veggian qui mutar e turbi, Veloci e tardi, rimirando visto, Le minacce dei corpi, fraghe e rotte: Mentre per la ruggine orde si fan Tolodia l'un'altra, che per la sua difesa Le genti ove ingegno ed arte acquista— (Par. 18, v. 41) Vidi mutersi e altro sotterrido— (Par. 18, v. 79) Prima rantin do a suo anta sinistresa— (Par. 21, v. 35) Le pele trarmar al cominciar del giorno, Si ch'a cosa a scaldar le fredde piume— (Par. 25, v. 11) In lei si mirasse nu lume tresmi — (Par. 26, v. 31) All' esscuza (diremi) — Più che se altra cosa mi fia si munta La mente smarda— 2. (Inf. 12, v. 29) Quell'ir (pria) — spesso movieno Sotto i lunghi pensieri le stanco carco — (Purg. 10 v. 60) L'aquile dell' oro Sovresse su tutti il vento si moturar

3 (Purg. 31 v. 7) Era la vista tanto confusa, Che la voce si smosse, e pno si spense Che dagli regari non fosse disturbata.

4 *Bronzesi, per rimuoversi, allontanarsi, Par. 7, v. 68, e 19 v. 87.*

MUCCHIO, (Inf. 27, v. 11) Fr. di Franceschi sanguinoso mucchio

MUGHARE, *nel senso di stroppiare*, Inf. 21, v. 127

MUDA, Inf. 33 v. 22.

MUFFA, (Inf. 18, v. 106) Le rigir rean grossezze di non muffa. Per l'oltio di giù ch'è si spiegata, Che cor gli uccide e cui urso faccia zoffa—(Par. 12, v. 114) Si, che la muffa dottrina ir gromma.

MUGGHIARE, (Inf. 23, v. 7) Come il bue Cerdiar che muggliò prima Col parlo di retro a cui le dotta, Così parve che parlar non non lima, Muggliare con la voce dell' affetto.

MUGHIO, (Inf. 23, v. 30) Non corse mai al lotto acqua per doccia A volger mole di molin terragno, Quand'elle più verso le pale apperisce — (Inf. 34, v. 6) Per la lunga su quella che l'vento gira.

MUJO, (Inf. 21, v. 124) Vita brsinol mi piacque, e non ormai Si come r mol ch'io lui.

MULTIPLICATO, Par. 18 v. 85

MUORE. (Inf. 12, v. 135) La dunna greshiana— in eterra uccise Le larrone, che col bolior dissorra A Ilione de Corsetta

MUSEUSI, (Purg. 13, v. 57) Per gli occhi fui di grave dolor munto.

MUNTO, *per rimunto, rasunto*, (Inf. 21, v. 43) La lena to tra del polmone si munta Quando lu sa, che lo non polna più dire—(Purg. 21, v. 17) E si munta Nostra nradunanza era per la dieta

2 *Munto per rimosto* Par. 21, v. 87

MUOVERSI, *per rifarirsi*, (Par. 18, v. 124) Dentro al turgno, Che si mirro di negri e di trasfira.

MURO, *specie* V. *Parete*— (Inf. 4 v. 106) Trammone oppiè il ma robule castrille: Stile volte cerchiato di altr mura — (Inf. 8, v. 79) Le mura mi parea che ferro fosse—(Inf. 9 v. 26) Mi free rotare dratro o quel muro, Per mirar ov'aprio del ritrarlur di Guida—(Inf. 10, v. 1) Ora sen va per un stretto calle Tra 'l muro della terra e li martiri—(Inf. 10, v.136) Lasciamo il muro, e gimmo in ver lo mezzo ec.— (Inf. 18. v. 40) Quale, dure per guardia delle mura Più o più fossi cingon li castelli —(Inf. 18, v. 73) Dismontiam lo muro—(Inf. 25, v. 15) Quel che cadde a Tebe giù de'muri—(Purg. 9, v. 33) L'un allice al rode Di quel che un muro ed un fossa serra — (Purg. 20, v. 4) Mossimi, e il Duca mio si mosse per le lunghe spedite per lungo 'l muro, Come si va per muro stretto a merlo—(Purg. 27, v. 33) Or vedi, figlio: Tra Beatrice e te è questo muro.

2 *Circuito di mura*, V. Inf 1 v. 106—Par. 15 v. 97.

3 *Muro di stirosione*, V. Purg. 27, v. 35 — Parad. 32, v. 20

MUSA, sinar. (Purg. 22, v. 101) Suam par quel Greve, Che le Muse lattar più che altro mai, Sperar fuor ragionar del monte Cha le rotrari nostre arrupa seco—(Par. 2, v. 7) O sacra fa to preparda giammai non si corse Monetta spira, e condecemi Apollo, E nove Muse mi dimostran l'Orse—(Par. 12, v. 7) Carlo... che tanto vuoce rasire Muse, Nostre sirene, in quelle delre tube Quanto primo splendor quel ch'è rifisso — (Par. 15 v. 26) Se fosir mirta nostra maggior Musa — (Par. 18, v. 91) Spirati sor belli, che par, prima che vennasero ai carl... fur di gian vere, Si ch'ogni musa in sarebbe opunta — (Par. 23 v. 55) Se mo mirasser tutte quelle lirgue Che Polimnia con le sorre fero del latte lor dolcissimo pin pingue. Per aiutarmi, al vodissimo del vero Non si tenta, rumin tilo il sarle mio.

2 *Invocazione delle sirar*, (Inf. 2, v. 7) O Muse o alte ingegno, or m'aiutate! O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi. Qui si parrà la tua nobilitate — (Inf. 32 v. 10) Ma quelle Donne aiutino il mio verso Ch'aiutaro Anfione a rinodar Tebe; Sì che dal fatto il dir non sia diverso — (Purg. 1, v. 7) Ma qui la morta poesia risorga, O sante Muse, poich'io vostro sono, E qui Calliope alquanto surga, Seguitando il mio canto con quel sonar, Da cui le Piche misere sentiro Lo colpir tal, che disperar perdono—(Purg 29, v. 37) O sacrosante Vergini, se fami Freddi, o vigilie mi per lui sofferti, Caglon mi sprona ch'io mi merci ar chiami. O cenfion di Elicona per me corsi, E Urania m'aiuti col suo coro, Forti cose a pensar, mirtura to rime—(Par. 18, v. 82) O Diva Pegasea, che gli ingegni Fai glorioni e rendili longevi, Ed essi teco le cittadi e regni, Illustrami di te, ch'io ti ritrei Lo lor figure qual io l'ho raccolte! Poto ira passa in questi versi brevi

MUSARE, *guardar fissamente*, Inf 28 v. 43.

MUSICA, *suo sacramentoso potenza nell' animo umano*, V. (Purg 3, v. 106) Se nanta legge non il regir ec — V. *Canto, attributo armonia, melodia, melodie, sonare*

2 *Tempo musurato*, V. *Noto, tempra, musica*.

MUSO (Inf. 18, v. 103) Quindi sentiene gente che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso abalia, E sè medesmi con le palme percuote—(Inf 22 v. 25) E reme all rrir dell acqua d'un lesso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Si che celano i piedi e l'altro grosso—(Inf 22 v. 106) Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando 'l capo, e disse: Odi malizia Ch egli ha pensato per gittarsi giuso—(Inf. 25, v. 123) Cuscon cambiava muso Quel che pria drietro il trasse ni ver la tempia—Qual che glacera, il muso tannasi cacce—(Inf 32 v. 31) E temo che o gurdere si sia la pena Col muso loro dell nopno —(Purg. 3, v. 80) L altre (perrurlir) starno Tremolette attorno lo occhio e 'l muso—(Prg. 14, v. 48) A lui dislegarsa terre il muso

2 *Muso serpentino che si congia in canino, e viceversa*, V. Inf. 23, v. 32) suo al v. 150

Digitized by Google

MUTILATO, V. *Mozzo, troncato, smozzicato, storpiato*. V. *el canto 28 dell' Inf.* e c. 32, r. 32—(Purg. 13, v. 124) Mal del corpo intero.

MUTO, (Inf. 10, v. 141) In fin dinanzi alla risposta muto — (Inf. 33, v. 65) Qual di e l altro stramazza tutti muti—(Purg. 13, v. 76) Ber saper si che rea-lea dir lo certo: E pero non attese mia dimanda—(Purg. 31, v. 64) Quivi i fiumidi vergognante muti Con gli occhi a terra, stannosi ad ascoltare E sè ri conoscendo, e ripentuti — (Par. 10 r. 74) Chi mir o rimprera sè che lassu cotli, Del muto aspetti quivi la sua risolle—(Par 17, v. 85) Le cose tutte quantunque rimote Sarano nude ed aperte a, che l vuoi cerauri Non me potrar trarre le lingua mute — (Par. 31, v 41) Mi ficcai 4 tanto non udire e starmi muto

2 *Muto, in senso figur.* per pieno, (Inf. 5 v. 28) l' errei le loco ò ogni luce muto

3 *Muto, per sinperesso* (Purg. 25, v. 32) L' altre parerain in gracie muti.

MUTO, (Par. 12, r. 61) Parlò le apostolle in cui parole muto morse lonte ettor Ini e le frate Ur ei dolor di mutire muto—(Par. 22, r. 23) E rell essin epetrile che lrarrese Più d' abbellivan tan muto rai.

MUZIO Scevola, Par. 4 v 84

NABUTODONOSORE, Par. 4 v. 14

NAJADE, *ninfe*, Purg 33 r 59

NANNA *vorrebbesi che le madri fanar a bambine persino la colla* (Purg. 23, v 111) Prima che le ginnco lupoli Colur che non si convida ren prima

NAPOLEONE *degli Alberti*, Inf. 32, v. 55 e seg.

NAPOLI *città*, Purg. 3 r. 27

NARCISSO, Inf. 30, r. 128—Par. 3, r. 18.

NAIIIO Inf. 26, r. 141.

NARRARE, V. *Ridire, contare*—(Inf. 9, v. 95) Quri il leschismo, che più non se narra—(Inf. 25, r. 4) Chi parla mai per con parole sciolte Dicce del can gue e delle piaghe apprese Ch' era ridi per narrar più colti—(Par. 9, r. 2) Mi narrò gi ingauar Che sirenre dopro le sue scorese—(Par. 13, v. 32) Mi redi vita Del parental di Ne narrie lemi.

2 *Narrare, per rahersare*; (Inf 15 r 88) Ch' ebe rarrule di sua coten rerise—(Purg. 33, r. 40) In veggio certamente, e perr I narra, A dirur tempo già stelle promisqur, Sicuro d'ogni intoppo e d'ogni ubetro

3 *Narrare, per affermare* Par 13, v 47.

4 *Narrare* V. *Origine* di tur cilla. V. *Origine*

5 *Narrare pek lungamente*, Perife (Purg 22 v. 78) Ma perche Stazio un cio rh lo discuna, A ra Pier dubbiendi le narrando

NARRAZIONE (Purg 33 r 48) E forse che la mia narrazion bras Qual Temi o Sfinge, men ti persuade Perch o lui modo la arielerite anoia

NASCENTE, (Par. 8, r. 70) Nascente sulle—

NASCERE (Inf. 1, r. 94) Nacque cab *Jadro*—(Inf. 5, v. 97) Sor le la terra dove rata lel Sulla marina ri—(Inf. 13 r. 109) Quella che cor le ortia leete nacquer—(Inf 23, v. 94) Io fu nato e cresciuto Sovra l bel fiume il Arro—(Inf. 34, r. 115) L' uom che nacque e risse senza preca — (Purg. 5 v 48) O anima che nel per essere lieto Con quelle membra con le quali nacesti—(Purg. 11 , r. 58) In lri La trao, e calo il cor gran Tosco—(Purg. 18, r. 124) Suo figlio, mal del corpo intero E della vecchie peggio e che mal nacque—(Purg. 20, v. 59) Di me son nati Filippo e i Luigi, Per ira ortellemarle e Francia retta—(Purg. 21, v. 43) Ererrano è nata, e non potta onori acuta—(Purg. 30 v 25) E le lacrie del sul nascer ospitale—(Par. 8 v 124) Un nasce Solone ed altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello, Che volando per l orie, il figlio prise—(Par. 9, r. 31) O non radice sorgui e io ed ella

(Par. 11, v. 49) Ba qrella rnota, là dur' ello fear go Pin ero tatrezza, nacque al mondo un Sole, Cour lo quale talvolta di Gange—(Par 13, r. 72) E ver nascelo era diverso riargen—(Par 17, r. 163) Non fiorra nascendi, rurar paura La figlia al padre— (Par. 19 r 106) In regno, di che nacquero i Gel lieri. Fu gran grande— (Par 17, v. 76) Colui che impresso fue, Nascendo, el de questa rirlle ec.— (Par 19 r 70) Or ne s numa rilla rita Dell Indo —(Par 22 v 85) La rrena de mortili e tanto bhay dr, Che già nor basta boor rendermmente Del ru nere della sparera al fondamento—(Par. 24, r. 93) Con ver rascera, e s'assendere vneto Quegli ch' è padre il ogni mortal rita Quand'io serti da prima I rei luare—(Par 23 , r. 8) Con ordinate effetto il Il Sole seguito Fise guardando, pi che l alba na eco.

2 *Perife*. (Par 15, r. 130) A crei ripensio, a crei bello Vinci di rilludrei, a cui Alo Chi ollurarie, a crei delle ostrilla, Mentre mi die ebbiamo la alle gonia — (Par 16, r. 35) Mia madre, ch è or nacia S'ritirò di rue rui ed era grare

3 *Tornerebbi prima che io fossi nacito, Perife* (Inf 6, v. 42) Tu fusti prima ch io fossi nacito, Perife (Inf. 6, v. 42) Tu fusti prima ch io diuiulto, fatto.

4 *Nascere in senso figur.*— (Inf 23, v. 16) E cantu l or per aler di ll altro arreglia, Cosi nacque di qursto un altro pol Che la prima paura sul le orippe—(Inf 26, v. 137) Dalle rarra terra un trilo nacque—(Purg 7, r. 85) Lo orgio che nonre su Aperrino—(Purg. 10, r. 41) La qual (*figura*) ta del nor ser rera rrenera Nescere in chi le vede —(Purg 14, r. 17) In fiumirri che rasce ro Ealirone—(Purg 15, r. 94) Mi apparve rr altra con qrelle acque Giù pri to gor, che l dolor distillo, Grande per gran dispirie in altru sacque—(Purg. 19 v. 144) Nacer pensier dentro di me si rose, Del qual più allri naiquero e diversi—(Par. 4 r. 130) Nasce— e gousa di rampollo, Appie del vero Il dubbio—(Par 9, v. 109) Se perche le sue voglie tutte parer Ten parte, che sue rassi in questa spera—(Par 22, r. 10) Come si rolgon per tenera nube Due archi paralleli e rerchiera— Nascendo de quel d entro quel di buon—(Par 14, v. 7) La manifestazion che ratque del suo perfetto—(Par 14, v. 67) Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quei che v'era, A guisa d orizzonte che rischiari—(Par 16, r. 136) La casa di che nacque il vostro fair—(Par. 22, v. 43) Accesi di quel velilo Che le nascerri Si fieri e l tutti sopra—(Par 33, r. 68) Averr ra distillo Nel rer lo dolce rha carque dia casa (*ne rioni*)

NASTIO, (Par. 15, v. 22) Nè si pauli la gomena dal suo rattio

NASCONDERE, V. *Celare, rerrare furare*—(Inf 13, r. 38) Tenie voci nerisrei tra quri bronchi Da gentr che poi sui si rascondesse—(Purg 1 v 128) Quivi sul lere tutto discopetto Quri colri che l'inferno mi nerasse—(Purg. 6, r. 137) Tu erras, la cau pace, Ir non nemo, S'io duco sul t effetto sul nascerde —(Purg 8 r. 68) Colui che el nascondo Lo suo prime preche che cor gli è giardo—(Purg. 14, v. 23) Perchè rasrosa Questi è su del da qrella sviere, Per rau rrra la dell ortrilli coar?—(Purg. 21, r. 36) Un, per tenie che in terra fi nascrmir, Non so ra me, quanta non trerò nan—(Purg. 24, r. 140) Ma per lare esser beu lor rugle arria, Tre olte lor dissio, e nol nascerdi—(Purg. 28, r. 50) Quello (*acqua*) che nello nascondo—(Purg. 31, v. 36) Il vostro vso si nasrose—(Purg. 33, v. 122) E nor si cera Che l acqua di Letè non ghel sourose—(Par. 2, v. 89) Corse color forse per rrire Lo qual diretto e ch piombo nascondo—(Par. 5, v. 136) Per più lir

fiede mi si mostrano Dentro al suo tegno la figura santa, E cosi chiusa chiusa mi rispose co — (Par. 8, v. 52) La mia lumia vel il lume natura. che mi raggia d'intorno, o mi nascende Quasi animal di sua seta fasciato—(Par. 12, v. 49) Dimmi alle quali (onde) poi la lunga lugo, Le Sol tal volta ad ogni uom si nasconde — (Par. 23, v. 3) La notte che le cose ci nasconde — (Par. 29, v. 78) Da cui (dalla faccia di Dio) nulla si nasconde—(Par 29, v. 100) La luce si nasconde

NASCOSAMENTE, (Inf. 21, v. 54) Succhè, se pur, nascostamente accadè.

NASCOSO, (Purg 18, v. 31) O il punto apparve quando è nascosa La veritadi alla gente alcuna.—(Purg. 20, v. 94) O Signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta che nascosa Fa dolce l'ira mi nel tuo segreto — (Purg 22, v. 30) Le cose cogli uomi sono nascove—(Par. 6 v. 86) Dirò degli alti Fiorentini, Onde la fama mi lompo è nascosa—(Par. 17, v. 95) Ecco la lucida Cian dentro a pochi giri son nascose (Par. 17, v. 130) Vè fermi fede pur esempio chiam La sua radice mengenia e nascosa, Nè per altro argomento che non pain—(Par. 21, v. 70) Le profonde cose, Che mi largiscon qui la lor parvenza, Agli occhi di laggiu son si nascose.

NASI OSTO, V. *chiuso*—(Inf. 10 v. 19) Buon Duca, non ligno nascoste A te mio col, ne mio pur dicer puovo—(Inf. 27 v. 36) O anima, che se' laggiù nascosa—(Purg. 19, v. 84) Nè parlare avrisni I altro nascosto — (Par. 21, v. 55) Vin beata, che il mi nascosta Ti intro alla tua intima.

NASCIMENTO, Inf. 3 v. 105.

NASETTO= *di parcolo naso*, Purg. 7, v. 106

NASO, (Inf 17, v. 74) Di lunci trasse La lingua, come il bue che il naso lavvisi—(Inf 18, v. 106) Le ripe ogni grommato d'una muffa Per l'alito di giù che vi si appoia Che con gli occhi e col naso faceva mulla—(Inf. 25. v. 44) Perch' io, avvocchiè l Ducca stesse attento, Mi puni l'dito su dal mento al naso—(Inf. 25, v. 127) Ch'ebe non torse indietro, e si ficcose, Di quei sozi chiu fi nasse alla faccia—(Inf 28, v. 64) Un altro che forato avea la gola E tronco il naso infin sotto le ciglia — (Purg 7, v. 113) Colui dal maschio naso—(Purg 10, v. 62) Simile avviin al fiume degl'incenti, Che v'era immaginato e gli vizii e il naso Ed al ei col al no dissendi buono — (Purg 15, v. 7) I raggi ne ferian più mezzo il naso.

NASSIHIO *soldato di Catone Uticense*, Inf. 23, v. 93.

NASUTO, Purg. 7, v. 113

NATAN, *profeta*, Par. 12, v. 136

NATICHE, (Inf. 20, v. 23) Il punto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso

NATIO, (Inf. 10, v. 25) La lua lingua li fa manifesto, Di qu'sto nobil patrio cane, Alla qual forse fo troppo nocivo—(Inf 14 v. 4) La varità del mio loco fu Siriuse

NATO pavtiegno, (Purg. 10, v. 124) Noi siam vermi Nati a formar l angelica farfalla—(Purg. 12, v. 93) O gente umana, per volar su nata Perchè a poco vento così cadi?—(Purg. 18, v. 28) Il lume nasce in obiura per la sua forma, ch'è nata a salire—(Purg. 8, v. 145)— Ma voi torcete alla religione Tal che fu nata a cingersi la spada—(Par. 8, v. 72) Alcun nascono li suoi reg naturi, Nati per me di Carlo e di Ridolfo

NATO *figlio*, (Inf. 10 v. 111) Il suo nato è co' suoi antichi compagni—(Par. 23 v. 3) Cinvri angelici, intra bonnate festuli. Pesato al nido dei suoi dolci nati

NATURA, (Inf. 11, v. 48) Spregiando natura e sua limitate—(Inf. 11, v. 55) La froide par che ricnida... In vanuol d'amor che la natura—(Inf. 11, v. 61) Per l'altro modo quell'amor s'obbida Che la natura—(Inf. 11, v. 99) Natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da sua arte—(Inf 13, v. 78) Se insieme pieno tutte le tre dimande, Dispari fui, voi non sapresie ancora Dell'umano natura posto in bando — (Inf. 31, v. 49) Natura, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali assai le bene, Per torre vendi esecutori a Morte ec.

2 (Purg 3, v. 113) Messo il fiore e il vento Per la virtù, che sua natura diede—(Purg. 7, v. 70) Non sarà sua natura in quanto, Ma di mantà di mille odori Vi farà un bouquet indistinto — (Purg. 10, v. 31) Mirate tandale ed arma D'intagli si, che non pur Policleto, Ma la natura gli mirebbe scorno — (Purg. 15, v. 32) Non il sia grave, mo sta dicitto, Quanto natura sentire li dispose—(Purg. 18, v. 22) Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione, e dentro a voi la spinge, Sì che l'animo ad essa vuligni fuce. E se, ritolta, in lei di lui si piega, Quel piegare è amore, quello è Natura Che per piacer di nuovo in voi si lega—(Purg. 23, v. 39) Ceri fatti all'umana natura—(Purg. 25, v. 60) Dice (sul cuor del generante) natura e tutte membra intende—(Purg. 25, v. 70) Lo Motor primo a lui avvinge lieto, Sanza fine arte di natura—(Purg. 28, v. 77) Questo luogo diette All'umana natura per suo nido— (Purg. 28 v. 137) Di quel somme Ippocrati, che natura Agli animali fe' ch'elli ha più cari—(Purg 31, v. 49) Ma non t'appresentò natura ed arte Piacer, quanto le belle membra in cli'io Racchiusa fui, e che son terra sparte

3 (Par 3 v. 87) Ciò, che natura foce—(Parad. 4, v. 70) Chè volontà, se cose vuol, non s'unmonza, Ma fa come natura face in foco, Se mille volte violenza il torza — (Par. 4, v. 130) Nasce per quello, e guida di rampollo, Appiè del vero il dubbio; ed è natura, Ch'al sommo pinge sul di colle in collo—(Par 5, v. 97) E se lo stilo si contribì e tese Qual mi fu ceo che per di mio natura Trasmutabile non per tutte guise—(Par. 7, v. 85) Vostra natura, quando peccò tutta Nel seme suo, e fu queste dignitadi, Come di paradiso fu remota—(Parad 8, v. 113) Impossibil veggio, Che la natura, in quel che è uopu, stanchi—(Par 10, v. 28) Lo muovitro maggior della natura—(Par 13, v. 43) Quantunque alla natova umana lice Aver di lume, tutto fosse intiamo Da quel Valor che l'ha creata e l'alto fue (Par 13, v. 86) Chè l'umana natura mai non fue Nè fia, qual fu in quelly due persone — (Par. 19, v. 55) Non può di sua natura esser possente Tanto che ec.—(Par. 24 v. 101) L'opera o che natura Non sudò forse mai, nè bollì umade — (Par 26, v. 136) Opera naturale è ch uom favella, Ma, cosi o così, natura lasciu Poi fare a voi secondo che v'abbella — (Par. 27, v. 91) E se natura o arte fu pasture Da pigliar occhi per aver la mente Le cose umane, e nelle sue pieture—(Par. 29, v. 73) Angelica natura È tal, che vicendv, e si ricorda, e vuole.

4. *Natura indole naturale*, (Inf. 1, v. 97) Ed ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie le bramose voglie, E dopo il pasto ha più fame, che pria—(Inf 29, v. 139) Io fui di natura buona scimia—(Purg 8, v. 136) Una ombra si lo previdi, Cli, perchè l'topo non la mondo tutta, Sola va dalla e i suoi cammini dirugna — (Purg 14, v. 90) Così buono si rantalo lui natura Ch'adottar delle misere volle. Che par che Cacu gli accresse in pastura—(Purg 16, v. 105) Natura — corrotto — (Par 8, v. 82) La sua natura, che, di larga preve Ilarisse—(Par 8, v. 139) Sempre natura, se Fortuna trova Discorde a sè, vorrà ogn'alira semente

Fuor di sua regola, fa mala prova ec.—(Par. 23, c. 49) Come fuoco di nube si riaccesa, Per dilatarsi ol, che non vi capo, E fuor di sua natura in giù si allenta

5. *Natura, per virtù influenza,* Par. 8, c. 127.

6. *Natura per forma naturale,* (Par. 22, c. 102, Sua virtù la mia natura vuose.

7. *Natura, per forma naturale,* (Inf. 12, v. 83) Il mio buon Duca — gli era al petto ove le due nature son congiunte—(Inf. 23, c. 100) Chè due nature mal s'azzuffano a fronte Non trasmutò, ed ebbe pazienza Che la mente sembiar tue materne lasser pronte

8. *Natura, per qualità, condizione,* Inf. 16, v. 17.

9. *Natura, per cute, o cosa cuticole,* (Par. 1, c. 109) Nelle ordine ch'io dico sono accline Tutte nature per diverse nuoli — (Par. 8, c. 100) Le nature provvedute son nelle mente ch'è da sè perfetta — (Par. 19, c. 49) E quindi appar ch'ogni menti natura È corta ricorrucola a quel bene Che non ha fine, e sè in sè misura — (Par. 29, v. 490) Quanta natura (*sogetura*) si oltre a l'ingredo la numero, che mai non fu loquelo, Nè rancilio mortal, che tanto cadu.

10. *L'arte è ugnance della natura,* (Inf. 11, v. 110 91. *Santi affetti di natura, meravigliosamente espressi, Vedi* Inf. 26, v. 95.

12 (Purg. 31, c. 80) La fiera Ch'è sola una persona in due nature—(Par. 2 v. 44) Quella essenza in che si cole Come nostra natura e Dio s'unio — (Par. 6, c. 14) Una natura in Cristo esser, non pure, Credèva — (Par. 7, c. 40) Natura assunta — Natura contratta—(Par. 7, c. 70) Il Verbo di Dio .. la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio o sè in persona Con l'atto sol del suo eterno amore — (Par. 7, c. 35) Quanta natura al suo Fattor unio, Quel fu creata, fu mercè e buona—(Par. 13, v. 26) Tre persone in divina natura, E in una persona essa e l'umana—(Par. 33 v. 4) Tu se' colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non disdegnò di farsi sua fattura

NATURALE, (Inf. 34, c. 98) Naturale huccilo—(Par. 1 gar 17, v. 93) Amori carnali—(Purg. 20, v. 4) Sete naturale—(Purg. 23. c. 45) Natural desiello—(Par. 21, v. 34) Naturil costume — (Par. 26, v. 130) Opera naturale è che non vuole—(Par. 30, c. 123) Legge naturale

NAUFRAGIO *di Ulisse,* V. Inf. 26, c. 124 o *seg*

NAUFRAGO, *che esce dal mare*, V. Inf. 1, v. 22 e *seg*

NAVARRA, *provincia*—Inf. 22, c. 48—Par. 19, c. 143.

NAVARRESE, V. *Guzzapolo*

NAVE, V. *Navicella*, *barca*, *legno*, *parlo*, *vasello*, *preora*—(Inf. 3, v. 82) Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo — (Inf. 8, v. 13) Cordo non pinse mai più da sestile, che si corresse via per l'acre quella, Come io vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella, Sotto il governo di un sol galeoto—(Inf. 22, c. 6) Nè — vidi — muovere arme o segno di loro o di nielle—(Inf. 31, c. 145) E come albero in nave si leva — (Purg. 4, v. 91) Ella (la montagna) il parrà essere Tanto, che 'l suo andare li sia leggiere, Come a seconda giù andar per nave—(Purg. 6, c. 76) Ahi serva Italia, di dolore ostello, Nave senza nocchiero in gran tempesta — (Purg. 17, v. 76) Ercolano dove può sua natura La scala su, ed eccomme adiasi, Più come narr'ebbila pioggia, stracc—(Purg. 24. v. 2) Andiamo lenti, Si come nave pinta da buon vento—(Purg. 32, v. 116) Qual ei (il carro) piegò, rasser nuvè ni lorinno, Vinti dall'radice, ai piaggia si da cura—(Par. 17, v. 46) Necessità però quindi non prende. Se non come dal vino la vela si specchia Nave che per corrente giù discende.

2 (Purg 20, r 79) Uscì preso di nave, *cioè* trulle *prigioniero dalla sua nave*

3. *Nave che giunge in porto*, V. *Porto*.

4. *Naufragio di una nave* V. Inf. 26, c. 136.

5. *Albero di una nave che si spezza*, Inf 7, v 13

6. *Nave che si ringalma ed accende*, Inf 21, c. 7.

NAVICELLA, (Inf 17, v. 100) Come la navicella esce di loco In dietro in dietro—(Purg. 1, c. 1) Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele—(Purg 32, v 129) O navicella mia com' mal se' carcal

NAVICARE, (Purg. 1, v. 130) Veniamo più in sul lito deserto, Che mai non vide navicar acque Uom, che di ritornar poi esperto—(Inf 21, v. 10.

NAVIGARE, V. *Navicare—Siaon e Perifo* V. *Nave*, *navicella legno* — (Inf 3, r 118) Così ses ramno su per l'onde bruna—(Inf 8 c. 31) Mentre nel contrastar la morta gora—(Inf. 26, c. 100) Mi mise me per l'alto mare aperto Sol con un legno ec.—(Inf. 26, c. 124) E, volta nostra poppa nel mattino, Ver remi facemmo ale al folle volo, sempre acquistando del lato mancino—(Purg 2, v. 40) Quei son erime a riva Con un cuscello snellutto e leggiero, Tanto che l'acqua nulla ne inghiottira r arg.— (Purg 31, c. 95) E, trandone me dietro, sen gira Sì cesso l'acqua, lieve come spola—(Par. 2, v 7) L'acqua che io prendo giammai non si corse—(Parad 29, c. 21) Disrattar — sparta quest acque

NAZIONE, *Sia* V. *Favella*—(Inf 1, c. 106) E ove nasca rarà tra feltro e feltro,

2 *Nazione, per provincia*, (Par. 19, c. 136) E parranno a cattare l'opere sozze Del liarba e del frotel che tanto segregn Nazione, e duo sorone han sulle bocce

3 *Cadute di una Nazione potente*, Perif. (Inf. 30, c. 13) L quando la lorinno rolse in basso Dell'ezza de Troian che tutto ordica, Sì che insieme col segno di re la cosso-

NAVIGANTE, (Purg. 8, c. 4) Era già l ora che volge il disio Ai naviganti e intenerisce il core Lo dì ch'han detto a dolci amici addio

NAVIGAZIONE *pericolosa*, V. Par. 2, v. c. 23, c. 61.

NAVIGIO, (Par. 2, v. 13) Metter potete ben l'ubi suo Vostro navigio, servando mie sobo Dinanzi all'acqua che ritorna eguale

NEBBIA, *Sia* V. *Nube*, *vapore*, *nuvolo*—(Inf 2, c. 4) Attende si ferisò com non che ascolta, Chè l occhio nol poteo mirare a lungo Per l'aer tetro e per la nebbia folta—(Inf. 24, c. 150) Ond'io repeto spesso zerò la nebbia, Sì ch'ogni Barbe ne sarà lorata— (Inf. 31, v. 34) Come quando la nebbia si dirizza, Lo squardo a poco a poco raffigura Ciò che rela'l vapor che l'aere stipa; Così, lorai de l'aura grosso o scuro, più o poi oppressando ec.— (Inf. 34, v. 4) Come, quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta, Par da lungi un molin che 'l vento gira—(Purg. 1, r. 98) L'aer nuovo appiino d'ulcuna nebbia—(Purg. 3, c. 115) Ir di la valle, non li il lo spento, Da Pratomagno al gran giogo coperto Di nebbia, e il ciel di sopra ben lutento Sì che l pregno aere in acqua si corresse r arg —(Purg. 17, c. 1) Ricordin, lettur, se mai nelli alpe Ti colse nebbia, per la qual vedrai Non altrimenti che per pelle talpe—(Purg. 28, c. 90) E purgherò le nebbia che dirde — (Purg. 30, v. 31) Sentimmo del primo riele Che nè ocraso mai virgine fue otta, Nè d'altra nebbia, che di colpa velo ec.

NAZION *tra Feltro e Feltro, detta la nazione lombarda* Inf r 105.

NAZZARETE, Par 9, c. 127.

NEBULOSO, (Inf. 4, v. 10) *Oscuro, profondi ed, e nebuloso Tonin, che pei ficcate lo vizio al fondo l'han in discerno cerusa cosa*

NECESSARIO : *mezzo necessario*, (Par. 4, v. 9) — V. Cammino — *ti qual che è necessario*, (Par. 8, v. 114) In quel che è uopo.

NECESSE, Par. 3, v. 72.

NECESSITÀ, (Inf. 1, 69) Necessità lo fa esser veloce — (Inf. 12, v. 87) Necessità l'ha indotto a non dir detto — (Purg. 16, v. 67) Voi che vivete ogni cagion recate Pur sopra al cielo, si come se tutte Movesse seco di necessitate — (Purg. 18, v. 70) Onde poi nom ebbe di necessità Scorge ogni amor che destro a sè è nascosto: Di ritondo è la sua la prestezza — (Purg. 30, v. 73) Il nomin mio — di necessità qui si registra — (Par. 15, v. 40) Nè per elezion mi si nascose, Ma per necessità — (Par. 17, v. 37) La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno: Necessità però quindi non prende, Se non come dal viso che si specchia Nave che per corrente giù discende.

2. *Son a Periti* V. *Distretta*, *necessitate*, *impossibilità*

NECESSITATO *necessitato* (Par. 5, v. 49) Necessitate fu agli Ebrei Pur l'offerire

NEGARE, V. *Ningo duchis terre, serrare*—(Inf. 8, v. 101) L'andai più oltre n'è negato—(Inf. 8, v. 120) Chi in lo negato in dolenti case—(Inf. 14, v. 86) Entrammo pur in pesta, La cui ingiuste a nessun è negato—(Inf. 24, v. 136) E non posso negar quel che mi chiedi—(Inf. 26, v. 116) Non vogliate negare l'esperienza del mondo ec. — (Purg. 1, v. 33) Ma da ch'è tuo volere che più si spieghi Di nostra condizion com'ella è vera, Essmi non punto il mio che a te ei nieghi—(Purg. 2, v. 96) Più volte m'ha negato esto passaggio—(Purg. 6, v. 28) Ea pur che tu mi ninghi O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi—(Purg. 31, v. 37) Se tacessi, o se negassi Ciò che confessi, non fora men nota La colpa tua: da tal giudice sassi—(Purg. 31, v. 88) Quel ti negassen il tin dello sun fiele Pur la tua sete—(Par. 13, v. 115) Chi quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzion affermo o niega

2 (Inf. 11, v. 46) Puossi far forza nella Deità, chi cui negando e bestemmiando quella

NEGGHIENZA (Purg. 4, v. 103) Ed eran pumme Che si stanno all'ombra dietro il sasso, Come l'uom per negghienza o tira si pone

NEGLETTE, V. *Negligere dicebito* —Par. 6, v. 40) Quanto, ahi dal vero Negletto in nomoto

NEGLIGENTI *alla penitenza pandi*, Purg. dal canto 2, fino al 7

NEGLIGENZA, V. *Negghienza*, *accidia* — (Purg. 2, v. 121) Qual negligenza, quale stato o quesio? — (Purg. 18, v. 106) O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio Da voi per essermi in ben fare messo.

NEGLIGERE, (Purg. 7, v. 91) Ho sembianti D'aver negligite ciò che fai dinora—(Par. 3, v. 56) Fue negligenti Il nostri uti, e vêli in alcun canto—(Par. 27, v. 143) La ernlesma ch'è laggiù negletta

NEIO, *o oingo* e *ningatova* (Inf. 26, v. 65) Assai ten prego, E riprego che il prego sia mille, Che non mi faccia dell'animale niego—(Purg. 17, v. 59) Chi quale aspetta prego, e l'uopo vede — Malignamente già si mette al niego—(Purg. 25, v. 33) Discolpi un non poteri in lor niego

NEGOZIO curin Pur 11, v. 7.

NEGRI, o *Nurs*, Inf. 24 v. 148

NEGRO, (Inf. 14, v. 30) Io Mongibello alto fiselno negra—V. *Negro*, *oro*

NELLA, *moglie di Forese*, Purg. 23, v. 87.

NEMBO V. *Nuvolo nembo*

NEMBROTTE, *o Nembrotto*, Inf. 31, v. 77—(Purg. 12, v. 34—Par. 26, v. 126

NEMICO, *in nimico*, V. *Accennaria* — (Inf. 2, v. 100) Lumi nimna di cinsenn mudele—(Inf. 6, v. 96) Nimia Fedenia — (Inf. 6, v. 115) Quivi crovammo Ditete il gran nemico—(Inf. 9, v. 76) Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte — (Inf. 10, v. 122) Ripensando a quel parlar che mi parea nimico—(Inf. 13, v. 61) Ma quell'ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab origine, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti fa, per le tue buone fac, nimico — (Inf. 21, v. 94) E così vid'io già inmee gli fieti Ch'aspettan pallegrati di Caprano, Veggendo ad lor nemici ristretti — (Inf. 22, v. 83) Ebbe i nimici di non doverne mancare; E fe lor el, che cinscun se ne lodò Dunni si lisse, e lascinlli di paura, Si cani ei dice—(Inf. 27, v. 88) Cosmo non nemico ca Cristiano—(Purg. 14, v. 37) Vuoi cosi pur nimica si fuga Da lutti, come buono, o pur mostrar Del loco, o per mal uso che li fruga—(Purg. 31, v. 85) Da persone si mi parve Il l'oeuvre, Che di tali altre cose, qual mi fosse Più nel cuor nimei, più mi ei fu nimica—(Par. 12, v. 56) Il santo atleta, Benigno a' suoi ed a nimici crudo—(Par. 17, v. 85) Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora si, che i suoi nemici Non ne potran tener la lingua muta—(Par. 23, v. 5) Del bello ovile, ov'io dormii agnello Nimico a' lupi, che gli danno guerra

2. *Nemico di Dio*, (Inf. 23, v. 13) Per lutti i cerchi dell'infernn esenn Spirto non vidi in Dio tanto superbo, Non quel che cadde a Tebe giù da muri.

3. *Amato i nostri nemici*, (Purg. 13, v. 36) Amonte da cui male avvnie.

NEL, (Par. 16, v. 43) Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di Campi e di Certaldo e di Figghine Pura tedenni nell'infimo armata, *cinè fino all'ultimo artista*—*Nel, per al*, (Par. 4, v. 97) Nè suo aspetto nè dentro mi fei, Qual nel Giudeo ec.

NELL, *famiglia*, Par. 15, v. 115

NE MENO, sin. (Par. 4, v. 50) Non

NEPOTE *a nipote*, (Inf. 14 v. 103) Vostr'avoe a Dio qui nè a nipote—(Inf. 16, v. 37—Purg. 3, v. 112, e 11, v. 58 e 142

NEQUIZIA, (Par. 4, v. 60) Eraltea nequizia—(Par. 6, v. 122) Io non l'affitto — non si possa Tacer giammai nè alcuna nequizia—(Par. 13, v. 142) Dietro gli andan lacendo la nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa Per colpa del Pastor, vetta giustizia.

NERBO, (Inf. 9, v. 73) Gli occhi mi scioise, e dissse Oe deizza il nerbo Dri uso an per quella sekinena antico—(Inf. 21, v. 36) Ed el tenea de' piè ghermito il nerbo.

NERO, V. *Bruno*—(Inf. 3, v. 5, v. 30) Nostro, chi non quelle Genti, che l'aer nera si gastiga?—(Inf. 9, v. 5) Chè l'antica nel poina menare a lungo a Per l'aer nero e per la nebbia folta—(Inf. 12, v. 10) E quella fronte c'ha il pel così nero, E Azzolino—(Inf. 13, v. 124) Era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti—(Inf. 21, v. 29) E vidi dietro o nel un diavol nero—(Inf. 23, v. 134) Angeli neri—(Inf. 25, v. 65) Un colori bruno, Che non è nero ancora, e il bianco muore — (Inf. 25, v. 84) Livido e nero come gran di pepe—(Inf. 27 v. 113, Un de' suoi Cherubini—(Inf. 34, v. 63) Nero enfio— (Purg. 4, v. 44) Quasi tutto era la bianco Quello emisperio e l'alta parte nera — (Par. 27, v. 136) Così si fu la pelle bianca nera Nel premo aspetto della bella figlia De qual che apporto mane e poscia sera—(Par. 31, v. 14) E l'altro tenia bianco, Che

nulla neve a qual termine arrive—Par. 33, v. 64) La neve al sol si disigilla.

2. *Perifr.* (Inf. 34, v. 43) La dextra mi parea tra bianca e gialla; La sinistra a veder era tal, quale Vengon di là, onde 'l Nilo s'avalla.

NERVO, (Inf. 13, v. 113) Un trasmutato d' Arno in Bacchiglione, Che lasciò i suoi mal protesi nervi.

NESCIO: *parco di discernimento*. (Par. 26, v. 73) E la svegliate ciò che vede abborre, Si nescia è la sua subita vaglia, Ch' ella in la similitra nol soccorre.

NESSO, *centauro*, Inf. 12, v. 61, 98, 105, 115, 120, c. 13, v. 1.

NESSUNO, Inf. 18, v. 38, c. 21, v. 72.

NETTARE, (Purg. 22 r. 148) Lo primo pinto quando l'ora fu bella, Fe savorare con tutte le ghiande, e citare con sette canti zucello—Purg. 28, v. 142.) Qui fu innocente l'umana radice, Qui primavera sempre ed ogni frutto; Nettare è questo di che ciascun dice

NETTARE, V *Forbire, lavare*—*Perifr* (Purgat 1, v. 127) Parea per lui le gonnee tagnesse Quei mi fece tutto discoperto Qual color che l' inferan mi nascose.

NETTO, (Purg. 3, r. 8) O dignitosa coscienza e netta, Come t'è parvol fallo amaro morso —(Purgat, 30, r. 55) Le gruner nette di rugiada

NETTUNO *dei mari*, Inf 28 r. 83—Par. 33, r. 56

NEVI (Inf. 6 v. 10) fra cilme grossa e acqua tinta, e pera Per l'arr teneinsse si rirresa—(Isa 15 v 28) Sarra inita l' sabbion d' un cader lento Pinsem di fonca diffusine lalde, Cumr dr neve in alpi senza vento — (Isa. 24, v 4) Quando la brina in sulla faccia assempra L'immagine di sua sorella bianca—(Inf 28, v. 55) Or di a fra Dolcin dunque che s'arma ...Si di virtude, che niculia di urre Non reclu la rettiema al Nontate—Purg 21, r. 45) Non piuggia, non grandi, non neve, Non rugiada, non brina— cade—(Purg 30, v. 85) Si come nere tra le rire tratti Per le dosce d'Italia si congela Soffiati e strelta dalli venti Schiavi, Poi ligurisula in se stessa trapela, Par che la terra, che perde ombra spiri, Si che par fuoco imider la caudela—(Par 8 r. 106) Or, come al colpi dei calli rai Della neve ramne onde si aggelle E dal rubare e dal freddo privati

NICCHIARSI *rannicchiarsi* ammucciarsi, (Inf 18, v. 103) Sentimmo gnair che si rurchia Sull altra bul gra, r che col mosa sbrilla, E sè medresma rulle pulme picchia.

NIDI COLO II, *di Fiesole* Purg. 20, r. 32.

NIDI COLO III, Inf 12, r. 31 e seg

NICCOLO *Salimbeni*, Inf. 29, r. 127.

NICOSIA: *città*, Par. 19, r. 146.

NIDO, (Inf. 5, r. 82) Quali colombe dal disio chiamate, Con l'ali aperte e ferme, al dolce nido Volan, per l'arr dal voler portate—(Inf. 13, r. 10) Quivi le brutte Arpie lor nido fanno—(Purg 20, r. 130) Certo non si scolra si lorte Drio Prin che Latona in lui facesse il nido A partorir li due occhi del riele—(Purg. 23, r. 10) E quale il rirogan che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D' abbandonar lo nido, e giù la cala—(Par 18 r. 109) Quea che dipinge il mio ba che I guidi, Ma ecce guida, e da lui si rimmuta Quella rirtù che fa formar per li astri—(Par 19, v. 91) Quale nove osse I nido si ringira, Fin che ha parimon la cinegna r Sah, E come quei che a pacio la rimira—(Par 23, r. 1) Come l'augello, intra l'amate fronde Posate al nido de' suoi dolci nati La notte che le cose ci nasconde, Che, per veder gli aspetti disiati, E per trovar le cibo onde gli pasca ec.

2 *Nido, per sede e posto*, (Purg 11, v. 97) Così ha tolto l uno all altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l'uno e l'altro nocerà di nido.

3. *Nido, in senso figur. per albergo*. (Inf. 15, v. 77) Quando fu fatto il nido di tralizia lanta — (Purg. 28, v. 73) In questa lunga ecloa all' umana natura per suo nido.

4. (Par. 27, v. 98) Il bel nido di Leda, *il segno del gemelli*.

5. *Nido, per campo di uno scudo*, (Inf. 27, v. 50) Il bianco bel nido bianco, Che muta parte dalla state al verno.

NIEGO. v. *sost.* V. *Nego*.

MENTE, (Inf. 22, v. 143) Ma però di lor rari ora niente, Si ritiene invisacie l'ade sue, *ciuè ogni sforzo a ferarsi su era rane*—V. *Nulla, adoperato con similar sentenzia*

NIGRO, (Purg. 33, v. 110) Foglie verdi e rami rigri. NIHIL, *fiume* Inf. 34, r. 42—Purg 24, r. 84—Purg 0, r. 66.

NIHILO, v. *Nemico*.

NINFA, (Purg 29, r. 4) E come ninfe che si givan sole rr — (Purg 31, v. 106) Non sem qui male, e nel riel seme sicile; Prin rhe Scalmeo discendesse al mondo, Fummo ordinate a Lei per ann ancelle— (Purg. 32 v. 93) In cerchio le lucean di se chiusiro Le ninfe sole—(Par 23 v. 25) Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne Che dipingon di ciel per tutti i seni

NINFE, *virtù*, Purg 32, v. 98

NINFE *eterne, appellate le virtù*, Par 23, v. 26

NINO, *re degli Assirj*, Inf 5, v. 59.

NINO *Visconti di Pisa*, Purg 8, r. 37, 53.

NIOBE *regina di Tebe*, Purg 12, r. 37.

NISO *Troiano*, Inf 1, v. 108.

NITIDO, (Par. 3, r. 10) Quali per retri trasparenti e tersi, O rer per acque nitide e tranquille, Non sì profonde che i fondi sien perse

NO, (Inf 8, r 110) Ed io rimango in forse; Chè il no e il sì nel capo mi tenzona—(Inf 21, r. 42) Drl no, per lo denar; ri sì fa ita—(Purg 7, v. 12) Che crede a no, dicendo ell è; non è—(Purg 10 r 58) Dunari parea gente, e tutta quanta, Fuorchè lo sette sora, a dire miei sensi lassa dicer l'un No, l altro Si mate similmente al lume degl incensi, Che fiera immaginata, e gli occhi e il naso Ed al sì ed al no discordi fanti

NOARESI, *o Novaresi*, Inf 38, v. 39.

NOBILE, V. *Illustre, gentile*—(Inf 10. r 28) Di quella nobil patria natìe — (Purg 12, v. 25) Vedea colui che fu nobil creato Più di altra creatura—(Purg 18, v 13) Nobil città

2 *Nobile aspetto, e portamento* V *Altero*

3 *Nobile stirpe*, V. *Sangue, titoli*

4 *Con nobili franchezza, ma* (Par 11, v. 91) Regalmente

NOBILTÀ, V *Dignità nobiltà*—(Inf 2, r. 8) O musa, che scrivesti ora ch' io vigi, Qui si parrà la tua nobilitar—(Par 7, r 76) Di tutte queste cose s'arvantaggia L'umana natura, e, a mio mancu, di non esser nobiltà comun che sorgia

NOBILTADE, (Par. 33 v. 4) Tu sei colei che l'umana natura nobilitasti al, che il suo Fattore non isdegnò di farsi sua fattura.

NOBILTÀ, V *Nobiltà*—(Par 16 v. 1) O poca nostra nobiltà di sangue, Se glarar di te la gente lai Quaggiù, dove l'affetto nostro langue, Mirabil cosa non mi sarà mai che là, dove appetito non si torce, Dico nel riele, io ma se glarmi. Ben sè la umana che losta raccagge Si che suo t appet di dir to dir, Lo Tempo va dintorno con le chiome

2. *Nobiltà di un antico prosapia*—(Purg 11, v. 91) L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante Che es

NOCCHIERO, V. *Galeotto*—(Inf. 3, r. 97) Qu'incl fur sperte le lonose grte Al nocchier delle livida palude, Che intorno agli occhi avea di fiamme rota—(Purg. 2, r. 43) Da poppa stava il celestial nocchiero, Tal, che pareva beato pur iscritto—(Purg. 6, r. 77) Nave senza nocchiero in gran tempesta—(Par. 23, r. 67) Non fr poreggio di piccolo barco Quel che fendendo ro l'ordar preva; Ne do nocchier ch'o se medesmo inarca.

NOCCHIO. (Inf. 13, r. 97) Ancor ti piaccia Di dir co me l'anima si lega In questi nocchi.

NOCERA *cittì,* Purg. 11, r. 48

NOCIVO, (Par. 26, r. 11) Il mal, dedritto Dal suo bene equatur con gli altri a nocivo

NODO, V. *Groppo*—(Inf. 17, r. 14) Lo drizo e 'l pelle ad ambedue le tatte Dipinte oro di nodi e di os trille—(Inf. 30 r. 28) Lome gennee o Capocchio, ed in sel nodo Del collo l' assannò—(Purg. 28, r. 58) Se il tori dal urn auro a tel nodo Sciliarsi non è misorgliar Tratto pur non tentasse à trilin arde

2 *Nodo, groppo di cose* Par. 33 r. 91

3 *Nodo in senso figur.* (Purg. 16 r. 24) Discendo ca nol solrendr il nodo—(Purg. 23, r. 15) Lenne... di tri aiver solrendr il nodo.

4 *Nodo dubbio difficoltà,* (Inf. 16 r. 93) Sel vetrm qucl nodo, Che qui la' inviluppato mio sru trnes—(Purg. 9, r. 126) Ello è qerllo (chiaro) che il nodo ingroppa—(Par. 7, r. 52) Ma so reggior lo tuo mente rir rel o Di prnserro in pensiri dentro ad ur nodo, Del quel ron giou dinse achver rarpetta

5 *Nodo, punto di gerstione* Purg. 29 r. 133

6 *Nodo rapedimento,* Purg. 24, r. 33

NODOSO. (Inf. 13, r. 5) Non rami schiatti, ma nodosi e irolti.

NOE, Inf. 4, r. 59—Par. 12, r. 17.

NOIA, (Inf. 1, r. 20) Or tu perchè ritorni a tanta noia—(Inf. 30, r. 100) E l'rn di lor che si recò a nom Forse d'esser nemico di oscuro.

NOI SIE, (Inf. 23, r. 15) Qresti pri nol Sono schrrulli r tan discrc e con bella Si lotio, ch'essn creair che lor de—Par. 9, r. 33 e 98, r. 14—r. 18.

NOI, *colà dri Genovesatti,* Purg. 4, r. 25.

NOMARE, (Purg. 21, r. 61) Stanio la gente ancor di lò ui nome—(Purg. 24, r. 25) Molti olitl mi moloiò ad ono ad ono, E nol nomai pareau intlli contenti. Si ch'ir parè non ridi ru olio bruno—(Purg. 30, r. 97) Qrondo i' nol nomar sè attino il padre Mio e degli altri miei miglior, che mai Rimi d'amore osai dolci e leggiadre.

2 *Nemarre, per dare il nome,* Pot 12, r. 08, e. 28 r. 132.

3 *Nemarsi atl. rifl.* (Inf. 32, r. 98) E' tonterrà che ir li nomi O the capel qu ni non il rimegna.

4 *Nemarsi passr.* (Inf. 30, r. 100) E'on di lor si trecò e non Forse d'esser nomato si oscuro Col pegno gli percosse l'rpa croia—(Inf. 32 r. 65) E fr nomato Sassol Mascherron—(Prrg. 11, r. 55) Colesti che nessi vive, e non si nomа—(Purgat. 18, r. 92) Gli'i ombra genili, per cui si nomo Pulcio pnò r'ho ville Mantovane—(Par. 6, r. 46) Quanto che dal cerro Negitilo lr nomato—(Par. 7, r. 133) Ili rlemenl che ir hal nomati.

NOMATO, (Inl. 22, r. 103) Frnli Godinli Insmo, e Bolognesi, in Catalono, e costri Loderingo Nrmiti.

NOME, (Inf. 4, r. 90) Ciascno mesc si cevuir ir Nel nome—(Inf. 8, r. 68) Si oppressa lo cittì e' ho nome Dite—(Inf. 16, r. 38) Qerrin... Goldogoerro ebbe nomer—(Inf. 19, r. 58) Di rostro Irra nome, e scorpre nol L'ossa di rei e gli onnoti nomi Con affizzan ritrosti td osechiel—(Inf. 16, r. 99) Quel fiumi... e Forlì di qrel nome è rotante—(Inf. 22, r. 37) Io o peo già di irtti qnoeli il nome, Si li notai, quando fuvon olotli. E pol che si chiamaro, ultisi come—(Inf. 23, r. 75) Ir rhe in trovi Alcun, ch' si fcito o ol nome si conosca—(Inf. 20, r. 1) Gndi. Ererenze, poi che sel si grandr, Che per more o per irirro lanti l'oili, E pel la Inferno il tro nome si rparde—(Inf. 27, r. 37) Sr il nome los nel mondr irgne frnnte—(Inf. 32, r. 94) Caro tanrri puote. Se domandi Ioma Ch'io metto l nome tno tra l'oltre nor

2 (Prrg. 5, r. 100) Quivi perdei la riate r la parola Nel nomi di Maro Gii—(Purg. 11, r. 4) Laudoie sie il tuo nome o il tro rolure Da ogni creatra—(Purg. 11, r. 39) Guglielmo Aldobrar desrli Ir aule padre. Non so se 'l nome or ne gammai la tosco—(Purg. 11, r. 100) Non è lì mondon romore oltro chr ra fiole Di vento, ch'ei ren quinel col ei tleo quindi, E mute nome, perchè muta loto—(Purgat 13, r. 105) Ivamnit ruote o pel lrogo e pel rrme—(Purg. 14, r. 20) Dirvi chi sia sarra pellare indarno; Ch'l nomir mir ancor molto non sonna—(Purg 14, r. 25) E l'oltro disse a lui Perchè nascose Qurasi ri rorabol il quello rivier, Prr come nrrn fa dell' ognr nomo ca' ha ombra di sè stesso mandata ora, Si sirbbiò rosi—Non so, mo drgno Bio è rha l nome di tol trite pira—(Purg 14, r. 73) Lo dir drll' uno e rirll oltro lo rista Mi ti toglioor di saper lor nomi, E dimondo ne fri non pirghi mista—(Purg 14, r. 121) O Ugolin de Fantoli, ricuro E ll nome tro, do rhe pò non ssr orprrtta Ch'lor lo possa irrigonando rscuro—(Purg 15, r. 91) Tu sei ilre drllo ville Del ciri nomo mri Del fu tanto lde E tanto onol nella scirnza ollrlato—(Purgatorio 19, r. 100) Intro Sratrn i Chiuern r odiuno Une ramono bello, e del uno nome Lo lirl del oiro sangue lo ora cime—(Purg 26, r. 85) In ohheohro di sol pot nol si legge, Quanir prrtanni, il nume di colri Che s'imberrii nell imbeatitte schrgge — (Purg 26, r. 89) Se lerro o nomi sarì sapre ou sero Tempo non è da dire, r orn sapro—(Prrg 29, r. 136) Ir ni feti ol orsirnio limo-ro tin poco, E disse rh ol suo nomo il mir dirsre Apprrechiato a grrtiotu loco—(Purg. 31, r. 31) Al nrmè il Tirbo sperse il ogllo Purmo in so lo mostre, e rigrordollo —(Purg 27, r. 41) Mi volsi al sutlo Duca, odtulo il nrmr Che nrlla mente sempre mi rampolla — (Purg 27, r. 100) Sappio, qoolunque il mir nomo ilmnnlo, Ch'io mi son Lir—(Purg 30, r. 62) Mi rolri al nomo del nome mio, Che di ntrrantà qu ni registro

3 (Par 3, r. 40) Grazieo mi fis, se mi rontanli Del nomr tro e dello vostra sorte—(Par. 9, r. 94) Frlce mi disse quello gente o cui fu noto il nome mio—(Par. 15 r. 85) Ben supplico lo tu, rivo lopano, Che queste gioia preziosa ingemmi Perchè mi faccl del tuo nomr rorio—(Par. 16, r. 97) Frono i Rarignoni, ond'è rilesco il conte Guido, e qualunque del nome Drll' olio Brllincrrne ha poscia preso —(Par. 16, r. 127) Giasmin rhe della bella irregna porta Dri gmn Barone il rri nomr o il sno pregio La festa di Tommaso rtcunfetto — (Par. 19, r. 140) E sl nome dell'olte Mrcabee Vidi mrrssr ne oltro volrando — (Par 20, r. 91) Fol comr qrtl, che la cosa per nome Apprende ben, ma le ore quidtuto Vedri non puote, s'altri non la preme — (Par. 22, r. 40) E to son quel che su ri portal pemo La nomr di colal rhe in terre addrsse La vrutù rhe tanto ri sriblmne—(Par. 23, r. 66) Il nome del bel Gor, ch'io sempre invoco E mento e sera—(Par. 23, r. 140) Tulti gli altri lumi Facesn cenor lo nome di Maria — (Par 25, r. 73) Sprrino in ti, nell alte Tiodna Dirr, color rhe sanno il nome tro. E rh'lor sel as, s'egli ha la fede mia?—(Par. 32, r. 13) Pnon ta ve-

Digitized by Google

der così di soglia in soglia Giù digradar, com'io, ch'a proprio nome Vo per la rossa gia di soglia in soglia.

NOMINANZA, (Inf. 4, v. 76) L'amata nominanza. Che di lor nome so nella tua vita, Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza — (Purg. 11, v. 115) La vostra nominanza è color d'erba, Che viene e va, e quei la discolora. Per cui ella esce della terra acerba.

NOMINARE, (Inf. 3, v. 68) Più di mille Ombre mostrommi, e nominolle, a dito — (Inf. 20, v. 27) E udì nominar Geri del Bello.

2. *Nominare per dare il nome,* Inf. 26, v. 95 — Par. 4, v. 63.

NON, *per nemmeno.* V. Pur 4, v. 30.

NONA ora canonica. Par 13, v. 98.

NON CURARE (Par 17, v. 83) Parran invile della sua virtute In suo cantar d'argomto, nè il sfiurra.

NON FARE *imperat* (Purg. 21, v. 136) Già si chiarava nil abbracciar li piedi Al mio dottor; ma ri' gli disse: Frate Non fare, chè tu sei ombra, e ombra reali.

NON POSSA *impotenza.* (Purg. 3, v. 66) Per che l'voler non perda ma ch'stenta

NON POTERE *impotenza* (Purg. 7, v. 37) Quello (tenebre) nel non poter la rugha intriga

NON SO CHE, (Purg 24 v. 106) Vidi certo sott'esse alzar le mani, E gridai non so che verso le fronde — (Purg. 2, v. 22) Mi apparin Un non sopea che bianco re.—Par. 10, v. 14.

NORMANDIA. Purg. 20, v. 66.

NOTOMIA Par. 13, v. 139

NOTRIA (Par. 3, v. 97) Perfetta vita ed alto merito locarla Donna più su nl disse, allo cui norma Nel vostro mondo giù si ferita e rella.

2 *Norma, per ordine.* (Par. 1, v. 107) Al quale (*lor*) è lutta la toccata norma.

3 *Norma, per forma legale,* (Inf 30, v. 43) Tesiando e dando al testamento norma.

4 *Norma, per modo, tenore,* Inf 5 v. 103.

NOSCO (Purg 14, v. 105) Ugolin ... ricrile nosco.

NOSTRALE, (Inf 22, v. 9) Con cose sortiali e con istrane.

NOTA *marchio,* (Purg. 11, v. 31) Ben si deo loro altar lavar le note, Che portar quinci ri' che mondi a lieri Possano uscire alle stellate rote

2 (Inf. 20 v. 103) Ma dimmi dalle grute che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota

3 *Nota canto, ragione cadenza mostrare e simili,* (Inf. 32, v. 33) Ema l'ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna — (Purg. 2, v. 118) Nel cramum tutto fisse ed ottenni Alle sue arie — (Purg. 8, v. 13) Te lucrò *note* si ch'ntorno Le uscì di lucca, e run si dolci note Che lira sue a sue uscia di mente— (Purg 30, v. 92) Qual che notan sempre lietin alle note degli eterni giri—(Par qui 32, v. 33) Tampsorn I passi co'regnlici note — (Purg 32, v. 61) Nè guargiò si rante L'uno che quella gente aller rarinare, Se la voce sentisse tutte quante — (Par. 8, v. 424) Durrese voci fusse dolci note — (Par 9, v. 76) Beator ani parrer non da bullo scrilte Ma che è arrestin terlie, ascrilunde Fin che le mosse note hanno ricolte—(Par. 10, v. 143) Tin tin sonando con sì dolce note Che ci—(Prradiso 14, v. 23) Li santi cerchi mostran urana gioie Nel toccarsi e nella mira nota—(Par. 14, v. 118) E rrme gige ed supe in tempra tesa Di mirlir corde fra dolce tintinar A lui da ri' lo suin non è intesa — (Par. 18, v. 29) Cantando e con tutte mutinni —(Par. 23, v. 109) Mucal li ori carlo e nella nota —(Par. 28 r. 8) El s' accorde Con esso, come nota con suo metro

4 *Note, parole, rime,* (Inf 10, v. 127) Per le note Di questa Commedia, lettor, ti giuro, S'elle non sien di lunga grazia vote—(Inf. 19, v. 118) E mentre io gli cantava cotal note, O lea o coscienza che 'l accusse. Forte spingea con ambo le piote— (Par. 13, v. 97) Quali Sion fe mia nota e la che non le intendi. Tal è il giudicio eterno a voi mortali.

5. *Nota, per voci, lamenti, espressioni di dolore* ec. (Inf. 5, v. 25) Ora incominciun le dolenti note A farmisi sentire : or son venuto Là dove molto pianto mi percuote.

NOTABILE, Inf. 11, v. 80—*Notabile: degno di esser notato dalla storia* — (Par. 17, v. 79) Notabili firu E opere ere

NOTAJ, v. *Sorpo da Lentiod*

NOTARE (Inf 22, v. 37) In sopra già di lutti questi il nome Si li notai, quando lor era nuovo E poi che se ri chiamava, ritrar come—(Purg. 26, v. 11) Dunnin a in veggio do nulus persona Tra questa grute che al su signorio, *cioè ur veggio persona degna di nota per notizia* — (Purg. 24, v. 52) Pur non so io che, quando Arisse spira nota, ed a quel modo Che detta dentro ru significato—Par. 2, v. 68

2 *Notare osservare, fare osservare,* Inf 11, v. 98 — Purg. 6, v. 92, 19, r. 30 — Par. 13, v. 103, c. 18, v. 89, c. 22, v. 54, c. 24, v. 19, r. 32, r. 61

3 *Notare, per imprimersi in mente,* (Inf. 15, r. 99) Bene ascolte chi la nota—(Purg 33, r. 52) Tu nota, e, ri come da me son porte Questo parole, ed lu insegno d'rui.

4. *Notare, per rontare un nota,* Purg 30, v. 92.

5. *Notare, per significare,* (Par 10, v. 136) Io sua scrittura fra lettere mozze, Che noteranno molto la parte loro.

NOTIZIA V. *Novello, contezza*—(Par 30 v. 70) L'ello dinn che nu l'infiamma nel suge Ri vee notizia di ciò che ir vel—*Notizia per conoscimento.* (Purg. 14, r. 33) Là nude regno lr intelletlin Dritto prima nomne, nome arr sape

NOTO *conosciuto, manifesto, sin* V. *Conto, aperto, manifesto*—(Inf. 13, v. 102) Li sroi compagni più noti e più amati—(Inf. 34, v. 127) Luogo è laggiù— Che non pru vista, ma pes suono è noto—(Purg 23, v. 17) Giurgiamm prr rummin gente non nota—(Purgal. 29, r. 122) L'uno tanto rossa Ch'a pena fora dentro al fuoco nota—(Purg. 31, v. 34) Se lurrasi o se ingrasi Ch'ella conlessi sor lora mirn nella Lacqua tua. Da tal gindice nuss—(Par. 2, r. 45) Ln per rè nolo, A guisa drl rr primr che l'r ma creato —(Par 10, v. 146) Rardrs arrè a voce lo trionfo E in dolrrza, ch'esser non può nrin che non conli dove il gior s'inlempra—(Par. 17, r. 136) L'autor che sen di lanta note—(Par 18, v. 38) Nè mi fu nota il dir prima che il fatto.

NOTRICARSI Prrg 16, r. 79.

NOTTE. V. *Sera, anandour, giorno, di notte*—(Inf 1, r. 19) Allus lr la paura nn poro quela, Che nri lago del cor m'era durata La notte ch'i passai con tanta pieta—(Inf. 26, r. 127) Tutte le stelle già dell'altro polo Vedea la notte, e il nostro tutto basso, Che non rrggeva lnor dri mario scilo—(Inf. 33, r. 53) Non lrgrimai, nè rispos'io Tutto quri giorno, nè la notte appresso, Infin che l'altro Sol nel mondo uscio—(Prrg 15, v. 142) Ed ero a pose o pura un lr mo larsi Verso il nor, come la notte, ancora, Nè da qrelle con luce da cacciarsi. Quraie ne lulse gli occhi r l'arr prro—(Purg. 16, r. 1) Brir d'infernro, r di notte prirnle Ir rgin pmneta sotto poror cielo. Quraie esser può di nuiol tenebrato. Nrin fece a l'un rolo si grosso velo, Crine qui fome rli si ri soprise—(Purg. 19, v. 10) E, come il Sol cui forta Le fredde membra che lo ortto oggrrata—(Pa-

Digitized by Google

rol. 23, v. 3) La notte che la cosa ci nascondea — (Purg. 30, v. 103) Vel vigilato nell' eterno die.

2. *Di e notte*, Purg. 6, v. 113, c. 21, v. 23 — Par. 13, v. 8.

3. (Inf. 31, v. 10) Quivi era men che notte e men che giorno.

4. *Di notte tempo*, (Inf. 32, v. 123) Apri Faenza quando si dormia — (Purg. 7, v. 80) Mentre che l'orizzonte il dì tiene chiuso — (Purg. 18, v. 82) Vôlt... di notte furia e calca — (Purg. 22, v. 67) Faceali cuore quel che va di notte, Che parla il lume dietro, e so non giova, Ma dopo sè fa le persone dotte

5. *Principio della notte*, (Purg. 5, v. 37) Vapri accesi non cal lo si lusio Di prima notte non fendier sereno, Nè, Sol calando, nuvole di ugnaio.

6 *Sorgere della notte*, (Inf. 34, v. 68) Ma la notte rimane, e ora mai è da partir — (Purg. 2, v. 1) Già era il Sole all' emisperio giunto, Ch en cui meridian cerchio se — (Purg. 4, v. 137) Vedi che — ella ricsorge la notte già col suo Mantaco — (Purg. 17, v. 70) Già eran sopra noi tutte levate Gli ultimi raggi che le notte segue; Che le stelle appunto da lui lun — (Purg. 27, v. 70) E i rai che le tolle le sue parti immense Fusse arrivate tutto d'un aspetto, E tutte stesse tutte sue dispense.

7. *È passata la metà della notte*, (Inf. 7, v. 98) Già ogni stella cade, che saliva Quando mi mossi — 8. *Metà di e di ore*, (Inf. 24, v. 3) E già le notti al mezzo di era lunata.

8. *Metà di estè* (Inf. 32, v. 32) Quando sogna di spigolar sovente le villana

10. *Levarsi della luna a mezza notte*, Vi Purgat 18, v. 74

11. *Luna piena a mezza notte*, (Purg. 29, v. 52) Di sopra fammeggiava il bello aspetto Che luna per sereno Dì mezza notte nel suo mezzo mese—

12. *Notte*, *in senso figur.* (Purg. 1, v. 43) Chi vêr giudizî? o chi vi fu lucerna, Ascendo fosti della profonde notte Che sempre nera fa la valle infernal— (Purg. 23, v. 121) Quindi poi le piaciuda Notte me mutò in lui de ieri mutti.

NOTTURNO, (Inf. 2, v. 127) I fiorelli del mattino gelo Chiusi e chiusi — (Purg. 7, v. 35) Non però che alla cosa lunga, Che la vetta mi tenchia, ad il suse. Quella col suo petto la ruglia intriga.— (Par. 28, v. 16) In questi giunevero scompiutes Che notturno arriti sono disposto

2 *Sereno notturno*, (Par. 15, v. 13) Quale pel li serun tranquilli e puri Discorre od ora ad or subito fuoco, Movendo gli occhi che stanan stenti

NOVELLA, (Inf. 5, v. 52) La prima di color, di cui novelle Tu vuoi saper eo— (Inf. 28, v. 92) Se mai ch in parte sia di le novelle — (Inf. 28, v. 133) E perchè io di me novella parli, Sappi se.— (Inf. 32, v. 110) Allo tuo nodo le portiero di le vere novelle — (Purg. 2, v. 79) E, come a messaggeri, che porta ollin, Tragge la gente per mille novelle, E di calcat nessun si mostra schivo — (Purg. 3, v. 49) Cuando ne alcun di noi mque redesti, Sa che di lui di lì la novelle parte— (Purg. 8, v. 115) Cominciò elle, se novella temi Di Valdimagna o di parte remin Sai, dalla u me— (Purg. 27, v. 32) Ma prese l'anno di quante che sovente, Anni Che l'alte sua sa le novelle— (Par. rado 10, v. 74) Chi mai v'imperna si, che bassi vuti Dal mute aspetti quando le novelle— (Par. 10, v. 109) La quieto luce ch'è ira noi più bella, Spira di tale amori, che tutto il mondo Laggiù ne gode di sapor novella — (Par. 24, v. 148) Come il signor ch'ascolta quel che i piace, Da indi abbraccia il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'el si tace.

2. *Novella*, *in significato di racconto* (Inf. 18, v. 57) Come che sovra in scosta novelle— (Inf. 25, v. 38) Nostra novella si stutelle.

NOVELLAMENTE, *in ultimo luogo*, Purg. 20, v. 31 — Par. 1, v. 74.

NOVELLO, *V. nuovo* — (Inf. 23, v. 130) Pascia gli volse le novelle spalle — (Inf. 33, v. 89) Innocenti facea l'ei novella, Novella Tebe, Uguccione e il Brigata ec.— (Purg. 10, v. 94) Colui, che mai non vide cosa nuova Produsse esto visibile parlare Novello a noi, perchè qui non ci trova— (Purg. 16, v. 56) Novella vision ch'a sè mi piega—(Purg. 25 v. 60) Forma novella — (Purg. 28, v. 86) Novella fede.— *nanea credenza*— (Purg. 29, v. 60) Novelle speze— (Purg. 33, v. 142) In ritornar dalla sentinsine' onda Rifatto sì, come piante novelle Rinnovellate di novella fronda—(Par. 5, v. 106) E non fuibbalto esto Cielo mutello Co'nuelli nuali—(Par. 15 v. 73) Novelle sussistenze—(Par. 14, v. 90) Novelle stanza— (Par. 17, v. 80) Novella vita—(Par. 24, v. 97) Novello pensamento—(Par. 30, v. 58) E di novella vista mi mi raccesi—(Par. 31, v. 23) Questa gente e grandine regno, Frequente in grazie nutrin ed in novella.

NOVEMBRE, *mese* Purg. 6, v. 143.

NOVERI 4, (Par. 10, v. 68) So la gente, ch' el modo più indigno, Non fosse stata o Cesare nerarca Mu, come madre o non figliuol benigna—(Par. 17, v. 46) Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. Tal di Fiorenza partirti ti contience.

NOVISSIMO, *ultimo*, Purg. 30, v. 13

NOVITA, (Inf. 16, v. 113) E pur convien che novità rispanda, Dicea fra me medesmo, al nuovo canna Che i Maestro con l' occhio si secenda — (Inf. 23, v. 143) E qui mi sensi La nuità, se Guy le penne aberra—(Purg. 10, v. 103) Gli occhi miei ch'e miravano essere lutenti, Per veder novitadi, onde son vaghi—(Purg. 26 v. 26) S i non fossi offeso Ad isbe colla ch'apparve allore — (Purg. 33, v. 100) conne è uffigge Chi va dinanzi a schiera per timeria, Se truova sopitato in suo vantaggi—(Par. 1, v. 82) La novità del suono e il grande lume lì Sor cagion m'accesero no dino Mai non sentita di cotanto acume

NOVIZIA, *novella quinta*, Par 23, v. 105

NOZZE, Purg. 22, v. 142) Poi pensero Roma, onde Fosse le nuove nozzali ed intere Ch alla sun bocca —(Purg. 24 v. 73) A veder dei fiorelli del cielo, Che del suo pome gli ingeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo — (Par. 15, v. 140) E Benedetto mente, quanto nel l'aggesi La nuzze sue per gli alimi confirtò—(Par. 30, v. 135) Prima che to e queste nozze cori-

2. *Passare a seconde nozze*, Purg. 8, v. 74.

NUBE, *V. Nebbia*, *nuvolo*—(Purg. 29, v. 100) Ezechiel, che li dipigne Come li ride della fredde parte Vegno con tenio, con nube e con igne — (Purg. 32, v. 109) Non aesse mai con sì reinoce mala Fosse di spesso nube, quando piove Da quel confine che più è remoto, Com io mi calai I nuvol di Giove—(Par. rad. 1, v. 171) E siccome vedei si può cadere l'acqua di nube, sì l' impeto prime A terra è torto da falso pinzere — (Par. 17, v. 40) Sì, parreggiando I miei ver passi fdi Dal mio Maestro, neci fuoi di tal nubilo, A raggi morti già no bassi lidi—(Par 8, v. 22) Di freddo nube non discesse venti, O nimbi o no, Inote fesiini se — (Par. 18, v. 35) Quel che io ver numerà, Il farà l'alto Che fa la nube il suo fuoco veloce—(Par. 13, v. 40) Come fosco di nube si dissone, Per dilatarsi al che non vi cape, E fuor di sua natura in giù s'atterra—(Par. 23, v. 97) Qualunque melodia più dolce onde Quaggiù, e più a sè l'anima tira, Parrebbe nube che squarciata tuona, Comparatelo al sonor di quella lira.

Digitized by Google

2. (Par. 2. v. 31) Parea a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo sol ferisse—(Par 12, v. 10) Come si volgon per tenera nube Due archi paralleli e concolori—(Par. 33, v. 79) Come a raggio di Sol, che parte vive Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei—(Par. 23, v. 28) Di quel salire, che per lo Sole avverso, Nube disfuge da nessun dimora, Vid'io allora tutto il cielo esperso.

3. *Nubi sgombrate del cielo*, Par. 28 v. 79.

4. *Nube, in umen figur.* (Par. 33, v. 29) Tutti i miei preghi Ti porgo, e prego che non sieno scarsi, Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità coi preghi tuoi, Sì che il sommo piacer gli si dispieghi.

NUCA, V. *Coppa* — (Inf. 32, v. 128) Il sovran li denti all'altro pose La 'v le tempie al'agiunge colla nuca — (Inf. 30 v. 28) E una giunse a Capocchio, ed in sul nodo del collo l'assannò

NUDO 1 (Inf. 3, v. 100) Ammette... losse e nudi — (Inf. 13, v. 115) Ed ecco due dalla sinistra costa, Nudi e graffiati — (Inf. 14, v. 19) D'ombre nude ed ardenti gocce — (Inf. 16, v. 22) Così trovai compiuta la quinta soglia, Avvisando la pena e il suo ingiuoco, Poi ch'io venni alla bassa la battuta e quivi — (Inf. 23, v. 118) Attraversato e nudo è qui lo vo — (Inf. 24, v. 92) Correnti gente nude e spaventate, Senza speranza pertugio o ripiegno!

2. *Nudo in umen figur.* (Inf 9, v. 25) In poco era di me la carne nuda — (Inf. 20 v. 83) Vide tesa la nuova milizia, e d'abito lu nulla — (Purg. 33, v. 109) Vera nuda ornai sarammo nude Le mie parole assai *aperta, sistere.*

NUBILE, *materia,* (Purg. 29, v. 134) Vide e lucerte turno lu nuvole, Che mutano il Baleno nel disanto — (Purg. 23 v. 20) Quivi si può la magra La dove l'uopo di mutar non lucea — (Par. 12 v. 71

NULLA, *pen opera ignulla o insufficiente* V. Inf. 28 v. 20 — *Nulla, par impossibilità* (Inf. 9, v. 66) Chi sa se il Gorgon si mostra, o tu l'vedessi, Nulla sarebbe del ritorno mai suso — V. *Niente*

NULLO *nessuno* (Inf. 3, v. 44) Nulla speranza gli entrista mai — (Inf. 5, v. 103) Amor, ch'a nullo amato amar perdona — (Inf. 7, v. 12) Nullo spendio — (Purg. 30, v. 131) Il quale, di beni si guendo infra Che tutti più insiemi rendi una fulera.

NUMERARE *Par* 29 v 49

NUMERAZIONE *da unità,* V. *Anno ott*

NUMERO (Par. 25, v. 125) Il numero nostro Con l'ultimo proposto s'agguagli—(Par. 28, v. 34) Gia solvendo Più che la mente numera, secondo Che in sua natura fe'li numeri — (Par. 29, v. 136) Quanto a numero d'atti e ogni a lui la maggior, che rauna fu lo pelo Ne computo mantiet, che tutto vede. E se in quindi quel che vi incita Per Dio ed, redini che in sue miglia ni Dulcimilaia numero si vede

2 *Numero è sua aggiugnato di unità* Par 15, v. 56

NUNZIO, V *Messo messaggiera, messaggiera*

NUOCERE (Inf. 7, v. 4) Disse poi ciascheduno Non li nuoca La sua pena che, poder ch'egli abbia, Non li turbi in nessun modo centro — (Inf 12, v. 58) Fu lo qual (pece) bolle Qual che per tradimento in altrui nuoca — (Inf. 16 v. 43) La fiera moglie più ch'altra mi nuoce — (Inf. 20 v. 128) La lingua mia il peccato Alla sua volta può li subra tutto

NUOTARE, (Inf 16, v. 110) Io vidi per quell'aer grossa e cieca Venir notando una figura in suso, Ma raccapriccerà ogni cor sicuro — (Inf. 17, v. 115) Ella sen va notando lenta lenta Ruota e discende, ma non me n'accorgo, se non ch'al mio e al sollo mi venta — (Inf. 21, v. 49) Qui si mucia altrimenti che nel Serchio — *Gerione che nuota per l'aria,* V. Inf. 17, v. 97 e *segu.*

NUOVO, (Inf. 2 v. 37) E quale è quei, che disvuol ciò che volle, E per nuovi pensier cangia proposta— (Inf. 3, v. 120) Nuova schiera s'adauna — (Inf. 6, v. 4) Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno — (Inf. 9, v. 124) Questa lor tracotanza non è nuova, Ch'già l'usaro a men segreta porta— (Inf. 12, v. 29) Quelle pietre... spesso movieno Sotto i miei piedi per lo nuovo carco — (Inf. 12, v. 89) Mi commise quest'ufficio nuovo — (Inf. 13, v. 75) Per le nuove radici d'un bruno Vi giuro ec — (Inf. 14, v. 7) Mumicsiai le cose nuove — (Inf. 14, v. 128) Se cosa n'apparisce nuova, Non dee celarla mai ma ingiu di tuo volto — (Inf. 15, v. 95) Non si mi uno ugli occhi nel mal inf uno — (Inf. 15, v. 106) La vista le La sangui muove fumone dal sabbione—(Inf. 16, v. 115) E pur convien che muuta aspe ale, Dinan lo me nocturno, al nuovo comun che l'Maudro con l'oculino al vecchio — (Inf 17, v. 99) Pensa la nuova scuola che in lui — (Inf. 19, v. 22) Allu mon dustra nulla nuova pena Nuovi tormenti e nuovi frustatori, Il che la pama Volgu una repluta—(Inf. 29, v. 1) Di nuovo pena mi convien ter mari — (Inf. 21, v. 1) Chi in uno luogo nuovo... ogni ritappa Le mura e quel che più vi sia fece — (Inf. 22, v. 118) O i'n, che legger udirai nuova lode

2 (Purg 1, v. 5) Sor le leggi d'oblivo uasi volle? O e mutato in cui nuovo consiglio, Che dimanell reale olle mai grolle?—(Purg 2, v. 52) Io tanto che rimasi li, subuggio Poteo del loco, fummando interno, Come calui che nuovo cose assaggia — (Purg 8, v. 4) Nuovo pace, ruo — (Purg 10, v. 94) Colui che mai non vide cosa nuova, Produce noto umbile pulle ne' novelli rami, parchè non mai si trovi (Purg 13, v. 18) O dolce lume, a cui fidanza I entra Per lo nuovo cammino — (Purg 13, v. 153) Ode queste o ode altri di coro nuovo — (Purg 16, v. 121) Non v'en tre stecin sgrovia, in cui l'impegno E antica età la nuova — (Purg 17, v. 40) Se fraude, o amore, ova dubuto Nuovo luce pericolo il vuo umore — (Purg 18, v. 4) Ed io, cui nuovo sete sacci fragosa — (Purg 18, v. 14) Nuovo pensier diverso da mi si nasce — (Purg 20, v. 87) Nuovo sospetto — (Purg 22, v. 70) Secol si rinnova; l'umo giustizia e prima tempo stanno, E progen si diversi da lui nel nuova—(Purg 24 v 37) Ha dolce stil nuovo ch'i odo — (Purg 25, v. 72) Spirto nuovo di virtù repluto — (Purg 32, v. 86) Vidi ben sette alberi d'oro ancora acduri — (Purg 32, v. 111) Nuove lughe

3 (Par 1, v. 96) Dentro ol mi va nuova (dubbio) più bel suculo — (Par 14, v. 70) E ol come al vo in da pi plana per Cominciai per lo cui nuovo mi rance Si che la vista pur e ara per nuto — (Parad 16, v. 17) Non li parrà nuova cosa ne fatte— (Par 16, v. 135) Nutti uomi — (Par 20, v. 18) Si spuse li nuovi amori l'eterno Amore — (Par. 29, v. 80) Nuovo adiuto — (Par. 33, v. 136) Tutte ora io a quella vista nuova

4 (Inf. 23, v. 70) Ma per lo pere quella gente stanca Venia si lenta, che in ciascun nuovo Di con pugnam ni ogni muover di lenta

5 (Purg 20, v. 88) Legando un'altra uella ea sei detto; Veglia nuovamente l'acute e il fiele E lo nuova labor cosa nuova sucisi Veggio il nuovo Pilato al crudelio, Che ciò ad aazia ne

6 *Nuovo uguale, non consumato,* (Par 9, v. 22) Le luce che in ea ancor nuova

7 *Nuovi abitanti,* Purg 28, v. 76

8 *Nuovi arricchi di fiuso,* (Inf 16 v. 73) La gente nuova, e i subiti guadagni, Orgoglio e dismisura han fatta generata Firenze, o in te

gized by Google

9. *Nuovo* tinsolito, *straordinario*, (Purg. 6, e. 100) Giunto giudicio dalle stelle nuovo Sovra 'l tuo sangue, e se nuove ed aperte, Tal che el tue successori tremenza ne oggia.

10. *Nuovo* — *inesperto*, Purg. 31, v. 61.

11. *Sole* nuvee, (Purg. 19, e. 39) E nudavora col Sol nuovo elle reni.

12. *Nuovo giorno*, (Purg. 28, e. 2) La divina foresta spessa e vera, Ch'agli occhi ricreparava il nuovo giorno.

13. *Nuova lena*, (Inf. 15, e. 18) Come suol da sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna

14. *In nuovo*, Purg. 18, v. 27.

15. *Vecchio e nuovo in corrispondenza*, Inf. 27, e. 46 — Pur. 24, v. 93, e. 25, r. 88.

16. *Via nuova*, *per via spezzata*, Purg. 30, v. 115.

NUVOLA, (Purg. 5, e. 37) Vapori accesi non ali to al cielo Di pruna acile mai in tal serene, Ne sol cadendo, nuvole d'agosto — (Purg. 14, v. 134) E fuggio, come tuon rio si dilegua. Se subito la nuvole scossenale — (Purg. 21, v. 49) Nuvole spesse non paion se nude, Ne corrusca, ee — (Purg. 30, v. 28) Così dentro una nuvole di fiori, Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori, Sovra candido vel cinta d'olivo Donna m'apparve, sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva

NUVOLETTA, (Inf. 26, e. 36) Vedessee — In fiamma — Si come nuvoletta sin salire

NUVOLO, *V. Nebbia*, nube — (Inf. 24, e. 145) Tregge Monte topai di col di Magio, Ch'è di tenbili nuvoli intenlito, E con tempesta impiuvosa ed agra Sopra rumpo Picen fia combattuto — (Inf. 31 e. 136) Quel pare o riguardar la Carisenda Sotto il chinato, quando un nuvol enda Sorr essa si, ch'ella in contrario penda — (Purg. 30, e. 4) Buio d'inferno, e di notte pur esto D'ogni pianeta sotto poeci cielo, Quand'esci può di nuvol tenebroso

2 *Centauri generati da un nuvolo*, Purg. 24, e. 121.

NUBO, *neve*, Par. 26, e. 95

NUTRICE, (Purg. 21, v. 97) Dell'Eneide dico, lo qual mamma Fummi, e immmi nuttre poetando: Sem' esse non termoi peso di dramma — (Purg. 22, e. 104) Spesse fiate ragionam dei meule, Ch'ha le nutrici nostre sempre seco — (Par. 12, e. 76) Spesse fiate fu tarito e detto Peretto in terra dalle sue nutrice.

NUTRIMENTO, (Par. 17, e. 130) Che se lo rore tue sarà molcate fiel prime giuoe, ertal nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta

O, (Purg. 3, e. 75) O ben fulli, o già spirili eleti — (Purg. 3, e. 25) Quando s'accorse ch'io non dora loco, Poi le mie rospo, el inopassse de raggi, Mirar le cante in su O luogo e roco — (Purg. 13, e. 34) O dins'io, Padre, che vori sou quesle

OBBEDIRE, (Inf. 10, v. 43) Io ch'ero d'obbedir disdegnose, Non gliel dissi altro, ma tutto gliel aperse.

OBBITTO, (Purg. 17, e. 95) Ma l'altre (*amore*) puote ertror pri male ebbietto — (Purg. 29, e. 46) Me quando fl'fu si presso di lor fatto, Che l'obbietto comune, che l'senso ingunno, Non perdea per distanza alcun suo atto — (Par. 29, r. 79) Non hanno sedeee rurtenso Do nuovo obbietto — (Par. 30, e. 46) Come subito lampo che discetti Gli spiriti visei, si che prire Dell'alto l'occhio di più forti obbietti — (Par. 33, e. 103) Perocchè il bene, ch'è del volere obbietto, Tutto è accoglie in lei

2 *Obbietto reale*, *Fersfr.* (Purg. 18, e. 22) Esser vrince

3 *Obbietto pol desiderabile*, (Par. 5, e. 125) Voleami al segno di maggior diesio

OBBLIARE, (Inf. 28, e. 52) Più fue di cento che, quando l'udro, Si arrestatosa nel lesso a riguardare in, Pee mmirnglia obblinado el martire — (Purg. 2, e. 73) Così al suo mro s'affisen quelle Ammirlarunate tutte quante, Quasi obbliando d'ire e farsi belle

OBBLIARSI, (Inf. 11, e. 61

OBBLIGANTE, *Profferta obbligante*, *Perifr.* (Par. 23, e. 52) Quando le mi questo proffreto, degno Di tanto grade, che mai non si stinguo Dal libro che il perenio rassegno

OBBLIGO *Ber ta a se una grande obbligo ? Perifr.* (Inf. 16, v. 134) Ilo to grazie Grandi appo le Anzi merariglione.

OBBLIQUO, (Pur. 10 e. 13) Vedi come da lualì ardiramo L'obbliquo cerchio che i pianeti porta, Per soddisfare al mondo che gli chiama

OBBLIO, (Purg 10, r. 89) L'altur bene A le che fia se l'ino mette ru obbio? — Pur. 10, e. 39) E si fatta il mio amore in lui ar mise, Che Beatrice eschisò nell'obbio — *Vincere l'obbio*, *Perifr.* (Inf. 27, e. 37) Se il nome tuo nel mondo tegra froute — (Purg. 26, e. 106) Tu lasci tal eestigio, Pee quel ch'i'vede, in me, e tanto chiaro, Che Lete non può torre ne lur lugio,

OBBLITO, (Par. 23, v. 49) Io era comè quei che si risente Di visson obblita, e che s'ingegue fuduruo di ridurlosi alla mente

OBBLIVIONE, (Purg. 33, v. 96

OBBROBRIO, (Purg. 26, e. 85) In obbrobrio di noi

OCCASO, (Purg. 27, v. 7) E i raggi ne ferien per mezzo il mone, Perchè pee poi grado era al 11 moute, Che già dritti undovarne ri ee l occaso — (Purgoi 30, e. 1) Quando il settentrion del primo cielo, Che mè errosu mai neppe nè orto — (Par. 9, e. 91) Ad un occase quasi e ad un oriz Buggea siede e le terre, cond'io fui.

Gia bianca, sirae della famiglia Ebbriachi di Firenze, Inf. 17, e. 63.

OCCASIONE *opportuna*, *Simon. e Perifr.* (Inf. 13, e. 79) Da ch'el si ince, Disse il Poeta a rur, non perdet l ora, Ne patia e chiedi a lui se più li piete — *Tempo*.

OCCHIAIE, (Purg. 23, e. 31) Parean l'occhiaie anella senza gemme

OCCHIO, (Inf. 1, v. 62) Diunan agli occhi mi si fu offerte Chi per lungo silenzio parea fioco — (Inf. 2, e. 55) Lucean gli occhi suoi più che la Stella — (Inf. 2, e. 115) Pescia che m'ebbe ragionato quesie, Gli occhi lucenti lagrimando tolsr — (Inf. 3, e. 79) Allee con gli occhi vergognosi e bassi, Temendo ne l mio dir gli fosse grave, Infino al fiume di parlar mi tiassi — (Inf. 3, v. 99) Al sorebiser della lirida palude, Che 'ntorno agli occhi avea di fanmur rude — (Inf. 3, e. 109) Caron dimonio, con occhi di bragia — (Inf. 4, e. 4) E l'occhio chiostro Interrogo inoan, Dritto levato, e fue riguardai Per conoscere lo loco dove io fosse — (Inf. 4, v. 112) Genti v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti — (Inf. 4, v. 123) Venire venuto con occhi guigoli — (Inf. 6, e. 16) Cerbero — Gli occhi ho cermigli, e la barba unta ed atra — (Inf. 9, v. 3) Gli occhi rosiri ir andai suse alle cime, Pee due fiammatte che i sedemme poere, Ed un altro da lungi mudre cenno Tonto che o pena l poira l'occhio torzo — (Inf. 9, e. 65) Ma negle occhi mi percosse un duolo, Perch'io avanti volentie l occhio chiuso — (Inf. 8, v. 248) Gli occhi alla terra, e le ciglio orea cose D'ogni baldanza — (Inf. 9, e. 4) Alento ar leeuò eem uom che ascolta, Chè l'occhio nol potea torcare a lunga Per l'aer nero e per lo nebbion folta — (Inf. 9, r. 34) Ed ollu disse, non mou l'ho a mente; Perocchè l occhio m'oree tutto

traito Vèr l'alta terra alla rima rotante — (Inf. 6, v. 109) Com'io fui dentro, l'occhio intorno invio; E veggio ne' cerchi men pronte martiguora — (Inf. 10, v. 64) Non etio egli ancor, Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume? — (Inf. 10, v. 130) Quando saran dinanzi al dolce raggio Di quella il cui bell'occhio tutto vede, Da lui saprai di tua vita il viaggio — (Inf. 12, c. 46) Mi fiera gli occhi a valle, ch'è sua grotta La rimiere del sangue — (Inf. 13, v. 64) La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti — (Inf. 13, v. 68) Cosa mai le dagli fuor occhi sovrin Natabile, cosa è il prunello cui — (Inf. 13, c. 26) Levati gli occhi per lo colle a quella Sì, che il viso abbracciato ne' diffese La coscienza buo ni mia intellette — (Inf. 10, v. 115) E pur cor ver che novelli rispondi, Dirca lei nel medesimo mal nuove cenno Che l'Maestro con l'occhio si scrondr — (Inf. 17, v. 46) Per gli occhi fuori fean scoppiare lor dinlo — (Inf. 17, c. 52) Poche mi cue a rrun gli occhi intesi — (Inf. 17, c. 118) I sentio gih dalla man destra il gorgo Fae nulla mi ne curabilia stregare. Poe ché con gli occhi ne gih la testa spiegge — (Inf. 18, v. 49) Mentr'io andava, gli occhi miei in uno ferza mentrali — (Inf. 18, c. 58) Tu che l'occhio a terra gette — (Inf. 18, v. 109) Lo fiuto è rupe si, che onr ri basta L'orrhio e vedre prosa mor lure al drosr Drll arco, ove le scoglio più sovrasta — (Inf. 18, c. 115) E mentre ch'io loggile con l'occhio corre Vidi un ec. — (Inf. 18, c. 127) Io che pinghe Mi diece, un poco il cor mi sorrir, Se chir la lurria ben con gli occhi nilinghe Ol quella sozza compagnia fanie — (Inf. 20, c. 22) Quando la sonte maglie da presso Vidi ci lerta e le i già le degli occhi l'e notiche bagnan per lo fesso — (Inf. 30, v. 32) S'apprese, agli occhi da Tebar, la terra — (Inf. 24, v. 48) E rno corsera gli occhi Dallo orrhiaia ne lur ch'era mal l'rano — (Inf. 22, v. 95) Strolmarin gli occhi per ferir — (Inf. 22, v. 110) Cinrron dall'altra ne ota gli occhi cular — (Inf. 23, v. 75) E gli occhi al ombrolo lunrno mosse — (Inf. 23, c. 85) Quando for gumh, aseri con l'occhio lue co Mi indirizzò, e tosto fue parola — (Inf. 23, c. 110) Mr più non disse, che ogle occhi mi corse l'un crorifisso in terra ren lea pali — (Inf. 24, v. 70) E rru sulle in giù, ma gli occhi vivi Non potea ceo al lordo che i osserro — (Inf. 25, v. 45) Gli occhi miei cooirn l'ossero oloqurnte — (Inf. 26, v. 57) Non putea... rro gli occhi arguire — (Inf. 27, v. 4) Quando un altro ham mo... Ne fecr inlgee gli occhi alla cua cause — (Inf. 28, c. 22) Diretro a quello, ch'io dissi, Vidi venire gli occhi si a punta — (Inf. 29, 134) Aguza cee ne l'occhio Si che lo faccia mia bou li rispondo — (Inf. 30, c. 46) E poi che i due rabbiosi fue passati, Sopra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardee gli altri malnati — (Inf. 30, c. 122) L'uo quo maestro Che l'occhio lenuto lungo gli occhi si f'as siepa — (Inf. 31, v. 15) Sentii sonare un alto corno... tho... Dirzzò gli occhi miei tutti ad un luogo — (Inf. 32, c. 38) Da bocca al lordo: dagli occhi al cue l'osto Tra l'a trallio rilacia si prosacchi — (Inf. 32, c. 58) Gli occhi lue-rra crau pria pur dentro gli occhi molli, Gorrue sul pur le labbra e l'gelo stricta Le lagrime lee cane e ciecciolli — (Inf. 32, c. 65) Latcando lue con gli occhi in giù raccolti — (Inf. 33, c. 145) Va dlar-ch'ormai co qua la mnir, Aprimi gli occhi ed io non ghiele aperri — (Inf. 33, v. 76) Quand'ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co'denti, ec. — (Inf. 33, v. 95) E il dosli, che tratto m'an gli occhi ri-qua, Si volse lo entro a lee cessee l'ambecria — (Inf. 33, c. 101) Ne ciò ti fiesi l'occhio la rapasia — (Inf. 34, v. 53) Con sei occhi piangeo, e per tre menti Gocciava il gluoto e sanguinosa bree

2 (Purg. 1, v. 13) Dolce color d'orrental zaffiro Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro ca fino al primo giro Agli occhi miei ricominciò diletto, Tosto ch'io usci fuor delle morte morra, Che mi arrea contristati gli occhi e l'petto — (Purg. 1, c. 78) Sor del crechio ove ora gli occhi canti lli Marzia fra — (Purg. 1, c. 85) Marzia piarqea lunte agli occhi suoi, Mentre ch'i fui di là dins egli allora, Che quante grazie volle da me lei — (Purg. 1, v. 97) L'occhio sorpresa di — reblio — (Purg. 1, v. 110) Tutte mi ciranni Al Dens mio, e gli occhi e le drizzai — (Purg. 2, c. 10) Dal quale form si un poco ebbi ritratto L'occhio per riguardar lo Duce mio, Neibil più temere e meggiar lutto — (Purg. 2, c. 31) Poi erano più e più verso mi reuno L'occhi dlirro più chiara apparira, Perchè l'occhio da presso nel so stre ri — Sh chirali giuco — (Purg. 5, c. 61) Lena, disse al Macstro, gli occhi tuoi — (Purg. 3, v. 51) E altro percerelir stanno Tandeain oltrerande l or el ch'o l'arso — (Purg. 5, v. 55) Gli occhi grano drizzati a buoi lilli, Poscia gli abassoi sulle ed ono mirneo l'ir da abasso si contan fenli — (Purg. 5, c. 66) Il poggio mio l'ho che sulle ora possa gli occhi miei — (Purg. 5, c. 7) Gli occhi en olni al suon di quesio mutio, E ellile ec — (Purg. 6, c. 61) O anima lembarde, Come il atari altera e disdegnose E nei muover degli occhi onesta e tarda — (Purg. 6, c. 120) Son li giusti cori i trun ra-lil altear?—Pargal 5, c. 10) Ella girrse e l'rrh ambo le palme Fireando gli occhi verso l'orrnte. — (Purg. 9, c. 18) I cenolo gli occhi alle superne cose — (Purg. 9, c. 19) Agcsta qui, lettor, ben gli occhi al cerchi, Ch'il reto ti fia corto bene inteso cotale Fecci, che i trapassai dentro a leggerno — (Purg. 4, v. 34) Ben discernera in lor lo vesio bionde, Ma nella faera l'occhio si smarria Come vorta rli a trappo ai rorlerrale — (Purg. 8, v. 39) Tempo ara già che l'aer o amurrai, Sin non ai, che in gli occhi suoi s'aseo A su durbinarter ciò che pria serrato — (Purg. 8, v. 70) Per lo suon de lucee si cangerendr, Or mio si lessmina l'occhio a mano drra. Se l'occhio o'ha tutto spesso di necessi — (Purg. 8, c. 85) Gli occhi mei ghiotti andavan pure al rielo — (Purg. 9, v. 34) Nor nlmmeno Achille, si ersause, Gli occhi svegliati rhe igenda in gler, E i con sapeuda la dove ersse — (Purg. 9, c. 79) E rnon l'undno più e più i n pressi Vidi cedre sopra 'l gendo soprano, Tal rella Ivarra, ch'io non la sosterai — (Purg. 10, v. 5) E s'io a ricem gli occhi rchi ad esso, Qual ieo stolo al lullo drgno sonno — (Purg. 10, c. 23) E quando l'occhio mio poiea l'or si alle Che del cretero ad op dal lunco lunco, Quale colle mi pares conte — (Purg. 10, c. 52) Vedea l'Imlo la ratoria nella roccia imprata: Perch'io lavoral Virgi lio, e lemol presso Acciocchè lenne rgli occhi miei dirgecia — (Purg. 10, v. 61) Sundermente al frmo degl'aurrsi, Che v'era immaginato, e gli occhi e el rase Ed ol ai ed al re disconli frai — (Purg. 10, c. 103) Gli occhi mia rh'a mirar erano intenti, Per vedere ocellade vinta sua voglia, Vulgendosi ri'lui non lasse lrait — (Purg. 10, v. 115) La rrair cosrolleime Di lue lorgiente a terra gli mai lrchin Si, che l rugi occhi pur r'rhbee lruzione—(Purg. 11, v. 70) E videmi e conobbemi, e chiamava, Tenendo gli occhi rin fra lanca Sin A ma rhe tutti rsir con loro sodra — (Purg. 12, c. 15) Mi clinar Volgi gli occhi in giue — (Purg. 12, v. 37) O Nobe, con ele occhi dolrun Vedeva io te arguin lo su in strada Tra sette e sette lue figliuoli spenti — (Purg. 12, c. 45) Poi lionnente al sole gli occhi porse — (Purg. 12, c. 45) Mi ficca gli occhi per l'ere fin fino — (Purg. 13, v. 46) Allora più che prima gli occhi aperni — (Purg. 13, c. 55) Ché quando fui si presso di lue giunto, Che gli oltri lure n non vedium ceci, Pre gli occhi

Google

fini di grave dolor munto — (Purg. 13, v. 139) Ma tu chi sei, che nostre condizioni Vai dimandando, e pπερti gli occhi sechi? — Purg. 14, v. 3) Chi è costui che... apra gli occhi a sua voglia e coperchia? — (Purg. 15, v. 148) Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira. Mostrandoci le sue bellezze eterne E l'occhio vostro pure a terra mira — Purg. 15, v. 109) E tui vedea chiamar per la mercè. Che l'aggravava già, in ver la terra, sì degli occhi facea sempre ai ciel parte — (Purg. 15, v. 121) Ma sè venute più che occhio basti, Velando gli orli, e con le gronde orvolta la gola di cerviee si nonno piega — (Purg. 15, c. 135) Gli guardai non con l'occhio rlic-ivi cede, Quando disonnorite il corpo giace— (Purg. 16 v. 139) Noi ai dicam per le veci degli Oltre, quarto potèn gli occhi rilungarsi Contro i raggi sereni e ricerti — (Prig. 15, v. 143) Quasi fume ne trista gli occhi e l'aer puro— (Purg. 16 v. 7) L occhio raro aperto non sollerse — Purg. 18, c. 143) E tanto di oro in ciro, pesarro correggiri, Che gli occhi per ragliezza cerpiran, E il proferente in segno trasportan— (Purg. 19, v. 7) Mi venne in sogno una femmina balba, Cor gli occhi guerri e sovra i piè distorto — (Prig. 19 , c. 29) Ed ri venia, Cor gli occhi fill pure in quella rursia — (Prig. 19 , v. 34) Io volri gli occhi — (Purg. 19 v. 86) E tolsi gli occhi allerar il Signor mio, Quel ch'il mi assacchi con lirto cerim Ciò che rhiedea la rarir del dime — (Purg. 19, v. 118) Si corre l'orrhio nostro non a adeise In ri to, fasso alle cose terrene Luce gnadino qui a terra il sorrso — (Prig. 20, v. 4) Cho lo gruto che forte e goccia a goccia Per gli occhi il nol far mite il tondo occrja — (Purg. 21, v. 109) Io pur sorrri, come i rom che annunzia, Perrhè l ombre ri torgere e riguardarmi Argli occhi, ere i semhiante per si fieca — (Purg. 21, v. 124) Questi, rie guido m olle gli occhi miei, E quel Virgilio — (Purg. 21 , v. 1) Mentre che gli occhi per le fiorde tecte Ricerro io rosi come ier rnole Che dietto all incollo arr rna perde — (Purg. 23, v. 1) Negli occhi era ruttosto oscura e rara, Pallide rella testa, e tanto arrur Che dall esser le pelle a sfiorarsa— (Purg. 23, v. 40) Ed errr del profondo dello lesta Volse a me gli occhi un ombra, u guardio dso — (Prg. 23, v. 4) E l ombra rir parea cosa rurrile; Per le fosse de gli occhi rio mirrine Tiarri di nr, di mio virere rocorte— (Purg. 24, v. 89) Dinzò gli occhi al rielo— (Purg. 24, v. 101) Gli occhi miei si fero a lui regnari — (Purg. 27, v. 31) Gli occhi suoi pa reder parea— (Purg. 27, v. 106) Gli occhi suoi begli e tedei tagli — (Purg. 27, v. 126) In mi furo vir gilio gli urchi sarri — (Purg. 27, v. 136) Mentre che tegnon lieti gli occhi belli Che lagrimando a le trasse mi fuoco— (Purg. 28, v. 4) Vrgo già di cercar dentro e dintorno La divina foresta spessa e viva, Ch egli occhi temperava il nuovo giorno — (Purg. 28 c. 31) Co' piè ristetti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, poi mirare La gran varietà de' freschi mai — (Purg. 28, v. 55) Volarri in su ve' rami gli occhi vri gialli E inanzi arrasso me, non rlirr anr— Che rurgine che gli occhi mi sì avolli — (Purg. 28, v. 64) Di là or gli occhi suoi mi fen dono — (Purg. 30, v. 36) Senza ligli occhi arei pur conosciuta Per accollo rirm che da lei mussai, D rubico amor sentì la gran potenza — (Purg. 30, v. 45) Vidi la Donna — dinnar gli occhi in terrino — (Purg. 30, v. 76) Gli occhi mi raccher gli tal chiaro lume. Ma cagiondomi in cosa io lassi all ombra. Inditi ne gli ar mi guardi la fronte — (Purg. 30, v. 97) Lo giel che in cia ruforno al rnor rastello, Spirito rd arqua lenti, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del rello — (Purg. 30, c. 121) Alcun tempo il sostenni col volo — (Purg. 31, v. 52) Ma dinanzi degli occhi de' miei rete ai spiega indarno, e si nascia — (Purg. 31, v. 54) Quale i fanciulli vergognando mudi, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando, E sè riconoscendo, e ripentuti — (Purg. 31, v. 77) Posarri quello primo creatura Da loro asperzion l occhio compresse — (Purg. 31 , v. 109) Rientrati agli occhi suoi; ma nel giocondo Lume ch'a dentro aguzzavan li fral Le rte di lì, che anzan più profondo — (Purg. 31 , v. 113) Mille disiri più che fiamma caldi Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti Che per rorro li prigion mantar caldi — (Purg. 31 , v. 133) Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi, Ero la rro ranzone, al tuo fedele Che, per vederti, ha mossi passi tanti — (Purg 32 v 4) Tanto arra gli occhi miei fissi ed attenti A dishrattarsi lo desiderio sete, Che gli altri sensi m erano tutti rpenti — (Purgati 32, v. 10) E le dispensazion che a roder ca No gli occhi pur testè dei Sol presono, Sanza la vista alquanto cuori ri fe — (Purg. 32, v. 64) S io potessi ritor come assarmore Gli occhi spettali, vderdo di Sirurge, Gli occhi a cui più reggiar costò si caro — (Purg. 32, v. 91) E se fu pur chi sua potrè dirfro Non so, perocchè già negli occhi m'era Quella ch'al altro intendei m'avea chiuso — (Purg 32 , v. 104) Al canto ai licai gli occhi e, qual chi vedi, Ritornio di là, fa che io arrire — (Purg 32, c. 106) Così Beatrice, ed io che tutte ri pindi Di suoi comandamenti rre devoto, Le membre e gli occhi, ov cilio volle, diedi — (Purg 32 , v. 136) L occhio rugliola e ragerio A me volta — (Prig. 33, v. 18) Con gli occhi gli occhi mi persuase.

3 (Par 1, v. 32) Così pei gli occhi indosso Nel l lume, ma, il mio si fece, E fisri gli occhi al Sole oltre a nostri uso— (Par. 1, v. 64) Beatrice tolto urli ciechi tolo fissa con gli occhi stava— (Par 1, c. 100) Ond ella, oppressa d'un poo sospiro, Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante Che madre fa sopir figliuol deliro — (Par. 2, v. 97) Tre specchi prenderi, e dur amori Lo fe d'ur modo e l altro pu ntrasso Tremho di grani gli occhi miei ardenti— (Pri 3, v. 21) Gli occhi torai, E rulle tutti, e riterrati innanzi. Dritti nel lume delle dr ese gnide. Che rrriderdiu ondre occhi orchi santi — (Par. 3 v. 52) Prima e ora occhi rideti — (Par. 4 v. 139) Beatrice in guaglie con gli occhi pieni Di fruillo d'amor, rosi divino, Che vinsin tutta carità, dinde le rene, E quasi mi perdiu con gli occhi chiosi— (Par. 5, v. 1) S'io fi la fiammegiare a quanto caldi d'amore Di lì del mondo che io terra si vede, sì che degli occhi miei ancor fa co ci rarlo— (Par. 5, v. 13) Lor rordimenti — agli occhi miei fur manifrali — (Par. 8, v. 40) Poscia che gli occhi miei si furo offerti Allo atto Donna rererenti di ursa Tutti gli uresi di se conienti e cari, Baciaversi alla luce ce — (Par. 9 v. 16) Gli occhi di Beatrice eh una ferma Sovra me come prin, di raro al sereno Al moto drino ecchiudo la terna — (Par. 10, c. 4) Quanto per tirale a pur orcano ri gira Con tanto ordine fa ur effetto — (Par. 10, c. 11) Dentro a re fu lume Tanto, che pari di lei l orchio non patte — (Par. 10, v. 46) Se rrai Sol non l'occhiu rh andusse— (Par. 10 v. 61) Non le disparque, ma si se se rise, Che lu si lendur degli occhi suoi radiosi Mi stette anlia in pu l'ose, dunse— (Par. 12, c. 25) Isoscuno e pando, ed è tulor qiclrisse, Per come gli occhi ch il pacer che l muore, Lontrino mmuoni chiudere e lerasi— (Par 11, c. 76) O vero sfardlai del radio xpiro, Sanno la lece sobito a rendente Agli occhi mei, rhe tirli nol soffiro — (Par. 11, v. 82) Quindi ripreser gli occhi miei rirtile A ridursi a rultosi lusirrie Sol con una Donna a pu alta salute — (Par 14, v. 131) Posponendo il pacer degli occhi belli, Ne qui mi-

Digitized by Google

rando mio disio ha posa — (Par. 15, v. 13) Quale per li nocchieri tranquilli e puri Discorre ad ora ad ora attento fuoco, Movendo gli occhi che stavan sicuri— (Par. 15, v. 34) Ché dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso — (Par. 16, v. 36) Quel da Signa, che già per barattare fu l'occhio aguzzo — (Par. 17, v. 113) Del cui bel esempio Gli occhi della mia Donna mi levaro — (Par. 18, v. 7) In sul vivaio ch'ami amoroso nuoto. Del mio concetto, e quanto più mi allieto Negli occhi suoi, anzi ove ella si fa Ridendo — (Par. 18, v. 20) Ella mi disse: Volgiti ed ascolta; Che non pur ne miei occhi è paradiso — (Par. 18, v. 67) Tal fu degli occhi miei, ciné poi mi apparve — (Par. 18, v. 70) Io vidi in quella Giustizia lucente Con tanto affetto allor che fei parole, Ch'a lor simile amor non si vide mai. Sequele agli occhi santi amor quai li ha dentro — (Par. 18, v. 20) Ella mi disse: Volgiti ed ascolta; Che non pur ne miei occhi è paradiso — (Par. 18, v. 67) Tal fu degli occhi miei, ciné poi mi apparve — (Par. 18, v. 70) Io vidi in quella Giustizia lucente Con tanto affetto allor che fei parole, Ch'a lor simile amor non si vide mai. Sequele agli occhi santi amor quai li ha dentro — (Par. 18, v. 7) In sul vivaio ch'ami amoroso nuoto. Del mio concetto, e quanto più mi allieto Negli occhi suoi, anzi ove ella si fa Ridendo

arose. Che l'esser loro v'è in sola credenza — (Parad. 33, v. 25) Supplica a te per grazia di virtute, Tanto che possa con gli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute.

OCCIDENTE, (Purg. 26, v. 4) I'eriami il Sole in tra 'l mezzo mostro, Che già ingolando, tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro — (Purg. 27, v. 62) Stendiate il passo. Mentre che l'occidente non annuera — (Par. 6, v. 71) Poi si ravolse nel vostro occidente, Dove sentia la Compagnia tua — Inf. 26, v. 113 —

2. *Verso occidente, Purifs* (Purg. 28, n. 16) Per cui le fronde, tutte quante pro-ie Tutte quante pieganno alla parte U' lo primo ombra gitta il santo monte.

3. *Ha occidente in arresto*, (Par. 6 v. 1) Poscia ch'ha Costantin l'aquila volse Contra il corso del ciel — V. *Ottone*

4. *Ha orientè in occidente. Perifr.* (Inf. 26 v. 116) Non mediate nuove l'esperienze, Ditcino el Sol, del mondo senza gente — V. *Ornate*

5. *Dalla parte occidentale*, (Par 12, n. 46) In quella parte, ove sangu ed sopra Ilio dolce le nostre brate, Ili che a tutte le genti è dopo mestire.

OCCIDERE, *Sin. Serrare, Finare, Ucidere.*

OCCULTO, (Inf. 7, n. 83) Lo giudizio di costui, che è cmnito, come in nube l'mugne — (Purg. 30, n. 38) Poi accende virtù che dal lo'asso, Il'arrico omni cmiti lo gran potenza — (Par. 7, n. 36) Ma perchè Dio vilesse mi'è occulto A nostra rede mole pur quale alo modo — (Par. 25, n. 45) Se gli sum lmun n bene spero, o emdo, Non l'e noculto — Par. 10, n. 42

2. *Sin* V. *Chiuso, Sipolto, Arcano*

OCCUPARE, (Purg. 20, v. 7) Ch'è lo gente che fonde e gocciola in grem Dio gli occhi il tiol che tutte il mondo occupa — *occupare, per sopraffare*, (Purg. 16, v. 53) Trovin le molpi si pmno di froda, Che non temono ingegno che le occumpi.

2. *Sin* V. *Tenere*

3. *Occupar la mente, occupare intcomtato di un oggetto*, Sin (Purg 2 n. 113) La mm Maestà... ed io, e quelle genti Ch'mm con lui, parmon si contenti. Com'a nessun locasse altro la mente

OCCUPATO, (Purg. 5, v. 4, del m. 1, el n. 12.

2 *Sin* (Inf. 29, v. 28) Impedito

3 *Occupato da un pensiero* Perifr. (Inf 9, n. 160) Poi si rivolse per la strada immila, Ii non le parlo a noi non le scrbiamo il nomo, ed ella cmm che sa e movila : Cim quella di nulm mio gli è d'mmile — (Purg. 23, v. 16) Pemeeso

OCCUPAZIONI *mondane* V. Cmno

OCEANO, *Perifr.* (Inf. 26, n. 145) Allo mare apetto — (Purg. 8, n. 71) Largho onde — (Purg. 9, v. 82) La maggiin mille in cle l cequn si spmdn.... Ecm di quni tom che la lmna rigbiarla — V. Mare

Pilago

OD, (Inf. 1, n. 63) Misercie di me, gri hi o lui Qual cim l'e sia, od cmbra od nomo mito

ODERSI *il bygobin*, Purg. 14, v. 79

ODIARE, (Inf. 17, v. 111 — Sin (Inf. 11, v. 71) Ho gli ha in tra — (Inf. 15, n. 8) Quelli che selvagge mie in echo limno Tra Gnezia e Cervicio l'lmagbi colli — (Purg. 5 n. 77) Qiel che Fsti il h. la che il m'omea in tra Aessi pil la che dirlli mm tolma — (Par. 11, n. 59) A un (allo parenta) come allo mor li, La pmta del placer mi'mm dissenta

ODIBNO, (Par. 20, v. 32) Ora ro'onere che il gmh'o nlo emmo Non si mmuova, perchè digno piero fo mostmo lagghi dell o'lu mio

ODIO, (Inf. 11, v. 22) O ogni mahma ch odio in cielo acquisto, Ingiuria o il fine — (Inf. 13, v. 8) Qm'h fiere selvagge, che in o'lo limno Tra Cecino e Corneto i luoghi colti — (Inf. 32, v. 130) Non altrimenti T'leo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva l'teschio e l'altre cose. O tu che mostri per sì bestial segno Odio sovra colui che tu li mangi, Dimmi l'perchè, dico io, ec. — (Purg. 17, v. 108) Dall'odio proprio sono le cose tutte — (Purg. 28, v. 71) Ellesponto — Più odio ha Leandro non sofferse, Per mareggiare intra Sesto ed Abido, Che quel ha me, perchè allor non s'aperse.

2 *Un Amor del male altrui*, V Purg 17, v. 112 e cig — V. *Ira*

3 *Odio comin*, (Purg 6, n. 22) Ed ero in le non ctomo se'za gieren La vin lom ; e l un l altro si rode Di quei che un mmo ed uno lneso seim Cen, mmsm, lnlol m dalla prode In le mmi e, o pell il grando in sen S'elemo parte in le pece gode — V. *Gmmo crelin*

4 *Odio genmato da superbia, Perifr* (Inf 27, v. 97) Superbo inbbre

5. *Odio contro la virtù*, (Purg. 14, v. 37) V rub cosi pm n mmo n l'ga Do lntti, cmm bmta, o pm encmina Bel luce, e pr mal voo mie lo l'nga

6 *Verità partorisce odio*, V Par 10, n 136

ODIOSO *Healresi virtù più odiosa*, V Par 6, n. 79.

ODORARE, (Purg. 22, n. 111) Ora allor che tu vevmmo in mi'mmo lumin, Cm'i pmm ed odmai nostri e lnom

ODORATO, (Inf 11, 10) Lo nostro ocmlcr commm mssm lnl lo, Si mlo s' ousi prima un pom il mmso Al lmsin lnlo, e pm non fin rimmsso

ODDIE V. *Odenare o lausa*, oltem. olm. are — (Purg. 4, v. 79) Vm amen pm non ma m dipmto, Ma di sucvih di mille e lom V' lanm a mm giglio lndistmto — (Purg. 5, n. 54) Che cm'er lolo ch'i odm d'un pmm Si gmtemmise, gmeto ch'i mmm, E quel di m lequn non sapmm lo nome — (Purg. 24, v. 67) Di bere e di mmugmi n'emm ede mica L mlm ch'esser den del pomo, e mlelo spimm Che si distende m pm lo mezlmm — (Par 19 n 22) O peipmin fiori llell'eterno lmlmo, che pm ch'mm Sentir m fmn rilti i nostri mlm — (Par. 25, v. 74) Quim è lo rose in mlo il Verbo Divin Corne si fcen, quim sm li pmli, Al mal e lm si pm m li lmm cmlmo — (Par. 30, n. 67) Pm. cmm mel lmlmle di gli mlm

ODOROSO *Perifr* (Purg. 24, v. 145) E quim, cmmmlo lim di gli alboli, E cmm di mmgmo mesi e l odori V'elm mmpi, mi dil mlm n ell lmi

O. FENDERE (Inf. 2, n. 57) L'mm mi lma e dla rimolo offson — (Inf 4, n. 40) Pen lm dilem , e non gen oltre mo, Sumo perduti, e sol di tanto offesi, Che sm mon spome mmmo in dmsio — (Inf. 5, n. 100) Amm mlo ed per gentil mlm e mpicmlo, Piesm cmlmi delli Infilti pmssmm Cim mi fu tolto e l'mo lo amm m mi offelo — (Inf. 7 v. 70) O mcnture, s'mcnture, Quosta gri si mm è qu lla mm si offmnde — (Inf. 11, n. 83) E cmme (ci ilmma Mm Dio offmnde e mel l'mmme mcolm — (Inf. 11, v. 97) Usura offende La dimm bmlta e — (Inf. 16, n. 104) Trommm mommm quell mmpi lmta, Si mlm m pec ma cmm l cmmplma offeso — (Inf. 33 n. 24) E lhiar, n cmpid si mi lla offeso — (Purg. 33, n. 90) Con b stmmma di lallo offendo Dio

2 *Offendere*, per nuocere Pm n. 24

3 *Offendere per peccare* I 1 26 n 76

OFFENSIONE *offeso*, (Purg. 17, v. 82) Quale offezione Si partga o per mal gio, dono ocm? — Inf. 6, v. 6 n. 24. v. 61

OFFENSO *offeso* Inf 5 v. 100 — Purg. 31 v. 12.

OFFESA, (Purg 5, v. 72) Pmgan lo gimi offese — (Purg. 13 n 173) Gli occhi, dice lo mi lmm sucoi qui tolti, Ma pmtmi tempo, che pom è l offesa Fatta per esser mm lavida nolti

Digitized by Google

OFFESO, V. *Offendere* — (Inf. 7, v. 110) Vidi genti fangose in quel pantano, Ignude tutte e con sembiante offeso — (Inf. 9, v. 122) E fuor n'uscivan sì dolori insieme, Che ben parean di miseri e di offesi.

OFFERERE, Par. 13, v. 110.

OFFERTO, *part.*, Purg. 32, v. 137.

OFFICI, *Discreati di cui necessaria alla società*. Par. 8, v. 118 e *segg.*

OFFENDERE, (Purg. 16, v. 8) La Scoria mia ampia e lida Mi s'accostò, e l'Omero m'offerse — Purg. 18, v. 136) E quella, che l'animo non sofferse Più a stare in sul fighiul d'Anchise Sdegnosa e con aria grande gloria offusca — Par. 18, v. 106) L'altra rifiammò sì forte, che ben n'intesi il miro tesoro. Quel Pietro fu che non li portò fratelli Offrisse a Santa Chiesa il suo primo — Purg. 21, v. 100)

OFFERIRSI, *personalmente*, (Inf. 1, v. 62) Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco — (Par. 8, v. 49) Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla sua Donna reverenti, ed essa d'ogni grazia fe' ne contenti e nelli

2 *Offrirsi*, per muovere proposito, Par. 24, v. 123.

3 *Offrirsi*, per cadere. (Purg. 20, v. 103) Poi che di ragionarmi assai ne offerse presto e lieto il suo sermone, Così l'udii parlare indi a lato, E vidi un'altra fiamma a forma di bocca, che parea favellasse talvolta, come quella che tal volta mugghiando vinta dal mal grado, Mutò lamenti in sue parole alquanto.

OFFESA, V. *Ferire in mente*, Inf. 9, v. 8.

OFFESE, V. *Ammine*, V. *Affamate*

OFFESCATO, V. *sorpreso, impensierito*.

OGNI, (Purg. 15, v. 142) Già mi l'avea tolto ogni parte ombria — (Par. 3, v. 88) Chiuse un fin ch'ogni affetto ne sazia, Dove in ciclo è quiete

OGNI QUAL VOLTA, Sia (Par. 23, v. 15) Quandoque ogni volta.

OLIMBIA, Par. 10, v. 32

O LASSO, Inf. 5, 112 — V. *Donne*

OLI, (Purg. 5, v. 36) Poi ripresemi: Quant'è che tu venisti Alle piaghe del monte pria ch'a piede Fossi giunto? — Oh! dissi lui, poi mutar i luoghi tuoi Sarian giammai, a sono in prima vita.

OLTRAGGIARE, (Par. 21, v. 136) E mentre io dissi così, l'ardente spiro Della mia donna fe' il viso mio degno Di sè far contento solo; e di lui vista cui la Ella la memoria a lodo oltraggio

OLTRAGGIOSI, Par. 32, v. 116

OLTRE, Sul V. *Più* — (Inf. 7, v. 70) E poi che a ragion l'ho detto, odi anche tu: Non contendere a lungo, perchè tua ragion non va oltre Alla ragion di Lei, ch'ha 'l senno di più oltre fa manifesto. Quel non ammise alle genti più lungo.

OLOFERNE, Par. 12, v. 59

OLTRAGGIATAMENTE, (Inf. 9, v. 93) Ond'io che oltraggiatamente vi vidi ebbi

OLTRAGGIATO, *participio*, (Par. 16, v. 115) L'altro nulla schifato, che in nuovo lignaggio o più largo o più naturale fu dentro Oltre la ragion, non mi guadagnò pianto

OLTRAGGIO, (Purg. 2, v. 91) Vassene a te fatto oltraggio? — (Par. 14, v. 77) Così mi parlò l'altro lume; ond'io mi feci accorto ch'esso li fu grato — (Par. 38, v. 35) Da quanto ho letto di sopra, non vedi Che di parlare ancor ne sia oltraggio

OLTRAGGIOSAMENTE, Par. 32, v. 116

OLTRE, Sul V. *Più* — (Inf. 7, v. 70) E poi che a ragion l'ho detto, odi anche tu: Non contendere a lungo, perchè tua ragion non va oltre Alla ragion di Lei, ch'ha 'l senno di più oltre fa manifesto. Quel non ammise alle genti più lungo.

2 *Oltre a più tal gradire*, (Par. 4, v. 51) E dassi che fu tal al sole illuse a modi use — Inf. 7, v. 81 — Par. 14, v. 75

2 *Oltre, prep. h tempo*, Purg. 10, v. 111

5. *Oltre: da banda a banda*, Par. 2, v. 74.

5. *Oltre, per avanzi*, Inf. 12, v. 115.

6. *Oltre, per più*, (Purg. 6, v. 36) Per trecento anni ed oltre.

7. *Venir oltre: farsi avanti*, Inf. 21, v. 121 — Purg. 27, v. 32 — *Venir più oltre*. Par. 30, v. 8 — *Farsi oltre*. Purg. 20, v. 29. *Mettersi oltre: inoltrarsi*, Inf. 26, v. 109 — *Portarsi oltre*, Purg. 25 v. 131). *Procedere oltre*, Par. 9, v. 111 — *Passar oltre*, Inf. 27, v. 133, c. 33, v. 91 — *Voler più oltre*. Inf. 32, v. 84 — *Oltre è termine della giustizia, Perifr.* (Purg. 5, v. 57) Quel che Dio il fe' far, che ciò avea in voglia.

OLTREPASSARE, V. *Varcare*.

OMAI, (Purg. 7, v. 85) Prima che 'l poco sole omai s'annidi — (Purg. 8, v. 43) Ora ch'ombrifuma omai — (Par. 2 v. 53) Certo non li dovrien pungni li stimoli l'ammirazione omai.

OMBRATO di *Sentiforte*, Purg. 11, v. 58. 67

OMBRA, *mezzetti. Sia V. Perifr.* V. *Resta*, *Ideazione*

OMBRA, (Inf. 32, v. 61) Quelli a cui fu rotto il petto anzi l'ombra Con esso un colpo per lo mar d'Arte — (Purg. 3, v. 26) Lo nuoce, dentro al mantello si fe' con'ombra, Napoli l'ha — (Purg. 3, v. 88) Come colui li nozzi vide rotto In lume in lume dal suo destro fianco, Si che l'ombra era da un altro volta — (Purg. 4, v. 103) In cerchi pensate che sia stato anche ei — (Purg. 4, v. 103) In cerchi pensate che sia stato anche ei all'ombra dentro al sasso, Come l'uom per negligenza a star troppo in sul poggio — (Purg. 4, v. 74) E tutti quanti fui preso con l'ombra del gesto — (Purg. 26, v. 7) Poi li fiocon con l'ombra più tornito Prima le fiamme — (Purg. 27, v. 68) Il Sol mercì, per l'ombra che si spense, Sentiamo dietro — (Purg. 27, v. 76) Quindi si fonne rammendo mosse In cupa, sinte tapide in preterre Sopra le erne, l'una non mia prima Ta elle all'ombra, mentre che 'l Sol ferre — (Purg. 28, v. 10) Le fronde tremolin pur per l'aura, Tutte quante piegavano alla parte U'l primo ombra gitta il santo monte — (Purg. 29, v. 31) Arrigna che in minor mesto — (Purg. 29, v. 31) Arrigna che in minor mesto — (Purg. 29, v. 31) Arrigna che in minor mesto

fu — (Purg. 23, v. 113) Questa gente tutta piena di dove il Sol vell — (Purg. 26, v. 22) Dinne com'è che fai di te parole Al Sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete — (Purg. 27, v. 64) Dritta salia la via per entro il sasso, Verso tal parte, ch'io togliea i raggi Dinanzi a me del Sol ch'era già basso. E di pochi scaglion levammo A quel modo, che li Savi ne fanno esperienza. Sentimmo dietro ed in giù mirar Spirti — (Par. 3, v. 113) Sorella fu, e così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende — (Par. 6, v. 7) E volta l'ombra delle mie parole Governar li cinque — (Par. 13, v. 106) Ecco la turba Salir scarnita e rustici empi per poco Cercarne ed ira di lor ombra sur molesto — (Inf. 32, v. 37) Ombre dolenti

2 (Purg. 2, v. 79) O ombre vane, fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. Di meraviglia, credo, mi dipinsi, Perchè l'ombra sorrise e si ritrasse, Ed io ressandole lei, oltre mi pinsi — (Purg. 6, v. 72) L'ombre andar in su, ch'era ben leggiero — (Purg. 13, v. 47) Vidi ombre genti mandi Al cielo delle parte non diverse — (Purg. 13, v. 82) Drizzò ombre — (Purg. 21, v. 140) Già si chinava ed abbracciare il piè Al dottor mio: e io dirrei: Non ire, che tu mi fai ombra, e ombra trovi. Ed ei surgendo: Or puoi la quiete Contemplar del frutto che tal radica Quando disiderio mortal tanto ne prende — (Purg. 23, v. 46) La quale (frutto) andar lieta l'ombra, ed ombra Sì, che d'un ramo parea rose ricoste. Per le fronde degli arbori ancor mirrore Tratti di me di mio vivere accesi.

3 *Ombre*, in significato di figure, o immagini dipinte. Purg. 12, v. 65 e 15, v. 2.

4 *Ombra per debole immagine* — (Par. 4, v. 22) O divine virtù per cui si stretti Tratti, che l'ombra del tanto regno Seguitar nel tuo regno ti mai fieti

OMBRARE *per ombrare, adombrare*. (Inf. 2, v. 46) La qual (*selva*) nella mente lieto l'orme m'ombra Sì, che d'entrarla impresse le turbi, Come letto rende bottine quando ombra

OMBRATO (Purg. 30, v. 22) Io ridi già nel cominciare del giorno La parte oriental tutta rosata, E l'altro ciel di bel sereno adorno, E la faccia del Sol nascendo ombrata Sì che per temperanza di vapori L'occhio la sostenea lungo tratto

OMBROSO, *Pensoso* (Purg. 28, v. 4) Vago già di cercar dentro e dintorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno

OMBROSI (Par. 30, v. 78) Ombrosi prestami, e così cenni rischiarami, *adombrarmi*

O SE — per come Inf. 15, v. 68

O SE VOLANTE, Inf. 27, v. 121

OMERO, *poeta* Inf. 4, v. 88, Purg. 22, v. 101

OMICIDA (Inf. 12, v. 41) Mentre che tanto pareggio con quest'una che m'concede i suoi omicidi — (Inf. 24, v. 31) L'umano seme, e l'arra avete e superbo Carrosa un peccator con ambo l'anche, Ed ei senza dir più ghermito al nerbo — (Purg. 4, v. 119) Mai ben vedute come il Sole dall'oriente sinistro il carro mena? — (Purg. 16, v. 9) La Scorta mia saputa e fida Mi s'accostò, e l'omero mi offerse — (Purg. 26, v. 4) Feriami il Sole in sul l'omero destro — (Par. 23, v. 44) Ma chi presuppose il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe se sudasse tremo.

OMICIDA, Inf. 11, v. 37 — V. *Strage, sangue, laco.*

OMICIDIARE Inf. 12.

OMISSIONE *del proprio dovere*. V. *Negligere, accidia*

OMO, Purg. 23, v. 32

ONCIA, (Inf. 30, v. 83) Ch'io ferirti ti ruti quel audire un oncia — (Par. 9, v. 55) Troppo sarebbe largo lo bigonzo Che ricevesse il sangue ierarense, E ch'anco chi'prussee ed uccise sol sangue.

ONDA, (Inf. 7, v. 22) Come fe l'onde lì sotto Cariddi, Che si frange con quelle in cui s'intoppe — (Inf. 8, v. 10) Su per le torbide onde — (Inf. 9, v. 64) E già vegno su per le torbide onde Un fracasso d'orribile suono Per cui tremavano ambedue le sponde — (Inf. 20, v. 124) Ma trovane omai, che già tiene Tranire Dombedon gli emisperi, e tocca l'onde Sotto Siviglia Caere e le pirre

2 (Purg. 1, v. 100) Questo locutto intorno ad imo ad imo, laggiù colà dove le batte l'onde Porto de' giuncki ovale, ove li rende Inno — (Purg. 16, v. 7) Noi solavam per una piatte lessa, Che si mostra d'ogne e d'ulteri parte, Si corre le ripe che fugge e d'appresa — (Purg. 27, v. 4) E l'onde mormorie in Garge de nona elisar — (Purg. 28, v. 25) Ed esso più andari un lolac un ne. Che le ire sensitive orre ser per cosolor le lingera Letbe che in su ripa uscio — (Purgal 28, v. 61) Horr l'ube sono bagnate già dell'onde del Sol basso — (Purg. 32, v. 116) Ond'el parea, come uom le lerirna. Vista dall'onde, or da pragne in da orar — (Purg. 33, v. 112) Le storrai della omissari rende Ilcho al rome pirrir norelle Hanneelle di novella bronde, Pure e disposto a salire alle stelle

3 (Par. 20, v. 118) Pee gezzo che de ol prolordo Fantur rilla, che mi reerbira Sor pirse Fecchio trrito allo prol onde — (Par. 27, v. 122) O trapidator che i mortali affonde Sì come fa che reerrano ho pedee li lirare gli occhi free dalle tur onde! — (Par. 10, v. 80) Ainsi dentro ellirado Che si dentro pe la rivolgea, e ardea

ONDE, (Purg. 6, v. 138) Ir ir fi lèsta, che in bri ben rirb — (Par. 8, v. 85) Assai ci mirati, ed ei sì ben sa le

2 *Onde?* di cui, Inf. 32, v. 14 — Purg. 10, v. 104 — Par. 10, v. 27

3 *Onde* da cui, Purg. 10, v. 31

4 *Onde*, per cui, Inf. 32, v. 14 — Purg. 7, v. 126 — Par. 16, v. 118

5 *Onde* per *d'onde*, Inf. 1, v. 111 — Par. 6, v. 67

6 *Da onde*, Par. 6, v. 70

ONDEGGIARE, V. *Naveggiare* — (Par. 8, v. 145) Colui fu l'or leggier del santo zio, Ch'inchi dal lorer or di qui ve drizzo

ONESTARE, (Purg. 3, v. 10) Quando il piedi sovi le dirre le festi, Che l'ersaiade ad ogni rito rhimoge — (Par. 31, v. 49) Veder mi'n a calità rrade D'un lume irrigiato e del suo rivo, Ed otti ornati di tutte onestadi

ONESTATO *comparato ad onesto* (Purg. 29, v. 134) Vidi due vecchi in abito dispari Ma pari in atto ed onestato e solo

ONESTO *aggiti* (Inf. 2, v. 117) E facciami nel suo parlare onesto — (Inf. 24, v. 77) Ed ei mirando ove un Sol deo vegne con l'opre faremin — (Purg. 1,

Digitized by Google

v. 42) Dis' ei, movendo quelle sacrate piume—(Purgat. 2, v. 119) Veglio onesto — (Purg. 3, v. 87) Pudica in faccia, e nell' andare onesta — (Purg. 6, v. 61) O antiqua lombarda. Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda— (Purg. 7, v. 1) L' accoglienze oneste e liete Furo ricrate fre e quattro volte (Purg. 18, v. 26) Donne oneste — (Purg. 28, v. 55) Per sua dimanda in piante ed in affanno Cambiò sovente riso e dolce giuoco — (Par. 16, v. 45) Più è lacer. che ragionare onesto (Par. 27, c. 31) E come donne oneste mie palmane Di sè sicure, e, per l'altrui fallanza, Pure arrollina do timido a fare, Così Beatrice tramutò sembianza

ONESTO con (Inf. 10, c. 23) Parlando onesto

ONNIPOTENTE, Perifr. (Pac. 1, c. 62) Quai che paiono,

ONORANE (Inf. 2, v. 113) Fidandomi nel tuo parlare onesto, Ch' onore ti de e quel ti nutrì 1 hanno—(Inferno 5, v. 73) O tu, che onori ogni scienza ed arte — (Inf. 4, c. 80) Onorate l' altissima poeta — (Purgat. 8, v. 124) Lo buon che lo vostro seno onora, Gradi i signori, e goda in contesa, Si che ne sia chi non vi fu ancora — (Purg. 21, c. 85) Col nome che più dure e più onora Er' io di lì— Famoso assai— (Par. 8, v. 6) Le genti omiche nell' ozio e nel bisogno onorevano o Cupido

ONORATO V. Onorato — (Inf. 16, c. 58) Sempre mai L' ovin di coi e gli onorati nomi Con affanno illustri gli ottobri — (Par. 16, c. 139) Ete onorata etse e suoi commili

ONORE, (Inf. 1, v. 82) O degli altri poeti onore e lume, Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore, Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore — (Inf. 4, v. 93) Onorano onore — (Inf. 4, v. 100) E più d'onore ancora assai mi fenno, Ch'essi mi fecer della loro schiera, Sì ch'io fui sesto tra cotanto senno — (Inf. 17, c. 69) I beni ond' innonda la vista mia — (Inf. 13, c. 71) Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio signor, che fu d'onor sì degno — (Inf. 15, c. 70) La tua loquela ti fece manifesta Che l'una parte e l'altra avranno fame Di te in sua lunga fia dal bestio tenta

2 — (Purg. 3, v. 113) Vuoi e una bella figlia, genitrice Dell'onor di Cimbro e d'Argone — (Purg. 5, v. 36) I nomati onore, ed ei ver può loccare — (Purgat. 11, v. 80) O, dissi lui, non se' tu Oderisi, L'onor d'Agubbio, e l'onor di quell'arte Che alluminare ch'emmata in Parisi? Frate, disse egli, più ridon le carte Che pennelleggia Franco Bolognese. L'onore è tutto or suo, e mio in parte — (Purg. 14, v. 88) Questi è Rinieri, questi è 'l pregio e l'onore Della casa da Calboli, ove nullo fatto ha reda poi dal suo valore — (Purg. 17, c. 118) E chi perder, gittando, onore, e in lamo Tenne di perdee perch' altre scemasi — (Purgat. 20, v. 33) Poi conducte ed onor lei giostrucza — (Purg. 21, c. 94) Qual esce alcuna colta di gregge Lo cavalieri di schiera che cavalchi, E in per lorsi onor del primo intoppo

3 (Par. 4, v. 58) Egli intende tornare a questo mete E onori dell' influenza e il bisogno — (Par. 6, c. 145) Son stati utili Perchè onore e loro gli hanno onde — (Par. 8, c. 4) Non può o lei freccano onore Di segnifimi e di vivere guido Le genti antiche nell'antico morire, Ma Dio lo onorevano e Cupido — (Purgat. 17, v. 133) Questo luo guido lui è come cenio, Che le più alte cime più percuote, E ciò non fa d'onor poco argomento

ONOREVOLE, V. Onorevole.

ONORIO III, Par. 11, v. 98

ONRANZA, (Inf. 26, c. 4) Tra li ladroni trovai cinque cotali Tuoi cittadini, onde mi vien vergogna, E tu in grande onranza non ne sali.

ONRATO, (Inf. 2, v. 47) Onrata impresa — (Inf. 4, v. 76) Onrata nominanza — (Purg. 8, v. 128) Vostra gente onrata non si sbigenia Del pregio della barba e della spada.

ONTA, (Inf. 29, v. 34) La violenta morte Che non gli è vendicata ancor, dissi io, Per alcun che dell' onta his consorte, Fece lui disdegnato — (Inf. 32, v. 109) Omai, dissi io, non vo' che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tua onta Io portirò di te vere novelle — (Purg. 20, c. 36) Quindi non terra mi poteva ed onte Guadagnarmi, poi se tanto più grave, Quanto più lieve simil donne sente

ONTOSO, (Inf. 7, v. 33) Gridando sempre in loro ontoso mutire.

OPERA V. opeo, ovra, lavoro, effetto—(Inf. 15, v. 58) E s'io non fossi sì per tempo morto, Veggendo il ciclo a te così benigno, Dato l'avrei all'opera conforto — (Inf. 24, c. 72) Lo dimonio osserio Si dee seguir con l'opera iennodo — (Inf. 25, c. 31) Cessar le sue opere hecce Sotto la mano d'Eneide, nhe forse Gli ne die cento, e non sentì le dieci — (Inf. 27, c. 74) L'opere mie Non furon lonzine, ma di colpe — (Purg. 11 v. 61) L'umico orgoglio e l'opeo ingegnare De' miei maggiori mi fu sì al cuor caldo — (Purgat. 11, c. 142) Quest'opere gli tolse quo confino — (Purg. 12, c. 43) O Ielin Aragne, si vedeo io te, Già mezzo aragne, trista in su gli stracci Dell'opera che mal per te ti ne — (Purg. 11, c. 42) Ad un fine lui l'opere sue — (Par. 15, c. 93) Ben si convien che la lunga loinea Tu gli raccorci con l'opere tue — (Parad. 17, v. 78) Solamin ben l'opere sue — (Par. 19, v. 115) Li si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella che tosto moverà la penna, Perchè il regno di Prega in Boemme si pogna — (Par. 19, c. 136) E perenno e cosmo l'opere vozze Del lombo e del lratel, che tanto egregia Nazione, e due corone han tutto bonne — (Par. 20, c. 130) Opera naturale è ch' uom favella

2 *Opere misericordie*, (Par. 24, c. 100) La prova che il vi mi dischiude Son l'opere seguite, e che natura Non andò ferir mai, nè batte incudine.

3 *Opere di Dio, sembianti ed attributi, Perifr.* (Parad. 10, c. 4) Quanto par mento, o per occhio si gira.

4 *Opere di pochi creature, sm.* (Purg. 5, c. 87) Con buona pietate aiuta il mio

5 *Fa tesoro di tante opere, Perifr.* (Par. 11, v. 123) Buona cunsee nerca.

6 *Pensieri ed opere sante, Perifr.* (Parad. 22, v. 36) Tutti contemplanti Gemini here, ocreal di quel caldo Che lo nascere i fiori e i frutti santi.

7 *Per solo opera di, Perifr* (Par. 7, c. 33) Con l'atto ed col suo eterno amore.

OPERARE, Par. 7, v. 106.

OPERARI, V. *Operare, operare adoperare* — (Purg. 18, c. 15) Quoi buono operare e il suo contrario — (Purgat. 18, c. 52) La qual (virtù) senco operai non è sannita—(Purg. 18, c. 124) Avarizia spense a tascua bene Le nostre amore, onde operai perdivi — (Purgat. 23, c. 91) Tonti e Dio più caro e più diletto Le vedovelle mie, che tanto amai, Quanto in bene operare è più soletta — (Purg. 25, v. 49) Cominciò ad operare — (Purg. 28, v. 45) Gli augelletti per le cime Lasciassor d'operare quoi loc arte — (Par. 13, v. 71) Similemente operando all'artista, Che l'abito dell'arte è mno che lema — (Par. 18, v. 53) E come, per sentir più dilettanza Bene operando l'uom, il giorno in giorno S'accorge che la sua virtù avanza — (Parad. 20, v. 53) Dio conosce come il mal, dedutto dal suo bene operar, non gli è contro.

Digitized by Google

2. *Operare con riflessione ed accuratezza*, Inf. 24, v. 25 e reg.

3. *Operare* (*orare*, ven. (Inf. 6, v. 81) A bro ire poser gl'irsigni

OPERAZIONE. (Purg. 14, v. 103) Fare e compiere Azioni somiglia in ver il quid vitirie, l. d'ogni operazione che mreir pem.

OPIMO, (Par. 18, v. 31) Spirili sor beati, che già, prima Che rimanere ai ciel lor di gran lunga sere Si ebbero amor ne ricebbe ognio — (Par. 30, c. 109) E reme rhico ir acqua in suo cano Si apprrhia quori per redecsi rdrrur, Qrendo è nel verde e ne lirsem ommo

OPINIONE, (Purg. 8, v. 130) Che rol sir critese opi mone Ti Fe eldinsio in mezzo drlla testa Cra mrggior chori rhe d'altri sciamur. — (Purg. 26, v. 121) A cose più chiri rei drurrar li rolu, E così lecmrn sur opinione Prmrah otte a regioni per loc o sscoli — (Pre 2, r. 32) Erra l'opinior rin disse, de mortali, Dore rhiarr ili orure reo disorra — (Prr 13, r. 85) Io comosr chi sor qui surr — (Par. 13 r. 115) Che quegli è crr gli rtolle bene ol'bsmo, Che arrrar dinnrirne affrrow o nega. Cosi urli ur rorte nelle Italie rorsue, Perch'egli incontro ria più volte prege L'oppinion rourente ro lrisa poete, h. poi l affetto lo intrlletto lego.

2. *Opinioni ridicole*, opinioni torte, Par. 29, c. 103, r rrg.

OPPILAZIONE, Inf. 24, r. 115

OPPORRE (Prr. 6, r. 100) L reno al pbblico segro i gigli gierlli Oppoue, e l'ultro oppropria grillo e parte

OPPORSI, *V. Grerro, Prortare* — (Prr 6, r. 33) Chi o lo s'oppone — *Perifr.* (Prr. 5, r. 43) La nostra carità non rrrca potr A gmstr ro,hr

OPPOSITO. (Inf. 7, r. 32 Purg. 2, r. 4, r. 15. r. 11.

OPPOSIZIONI, *Sin. V. Guerra, Prontare* — (Purg. 22, r. 49) E rapii che la colpa, che rrsbrrca Per dulla opp orirne rlcun peccato, Con rsso turneme qri suo rirde serra.

OPPOSTAMENTE. *Sin.* (Ind. 22, r. 112) Di mntoppo.

OPPOSTO. Par. 20, r. 48

OPPRESSIONE, *V. Pirsecuz. V. Oppierre*

OPPRILSSO. (Par. 22 r. 1) Oppiesso di sirpore alla sno pirdo Il entri

2. *Oppiersa da gware prro*, V. Inf. 23, r. 53, e *segr rino alla fine* — Purg. 10, r. 115, e *otr oiro ollo fine*, Purg. 11, r. 52 e 75 — *V. Prrare, incarco, rarco* ; *ero, soppraro, opprrmere, colcarr, corirello*

3. *Opperra dal dolore*, (Inf. 33, r. 4) Tu ruoi ch'in rimanerlo Disperato dolme elm l cor mi ptenet, V. Inf. c. 33, r. 49 e reg. *V. Acrarrare*

OPPRIMERE *e popoli*, *V. Signoria, Tirranno*

2. *Simon e Perifr.* (Inf. 6 r. 70) Allo terrà lungo tempo le fronti, Tnunndo l'un rhin sotto gracl i sei Cnerr cho di mà pmnga e che n nderri — (Inf. 19, r. 101) Chè lo rorire orrirna il mondo ulttrio, Calmai de i buo n e rolli rnndo i prati

OPRA, *V. opero corre* — (Irl. 16, r. 116) Ahl quanto cnoli gli umnnn srnar denro Pnnto e nolor, rhe sma cergeon per l'opra, Ma prr entro i l cosser mmm cal ormo — (Inf. 19, r. 82) Che dopo lm rarmo di più lnol opra, Di rle mnentr nn posino senza legge — (Inf. 33, r. 155) Par sn'orm lo nmmi ri Cnrite già al bngna — (Purg. 18, r. 46) Qnmtie engion qui rede Dre li pns le, do mdi m li i ospetta Fore o Bo curn- chè opra di lode — (Par. 6, r. 128) Romeo, di cui la l opra grande e bella mal gradi a — (Par. 31, r. 34) Veggendo limne e l ardna sna apra Sinpeincemy, qnando Lateano Alle rose nntiali mirò di sopra.

OPRARE, (Par. 15, r. 140) Ed ei nr cnsa della sua nnlizia, Tnnin per bere oprar gli venti in gnadn

ORBISANI *Bronzirato*, Purg. 24, r. 43

ORBITA, (Purg. 32, r. 29) Sinmtarnn lr ruola Che le l nnlair sna con mnre nrro — (Par. 12, r. 112) Me l nobleo, rhe lr la pncle ornnne Di rra rincrrle cnnee, è derrirta

ORRIO, *V. ntrco* — (Inf. 15, r. 67) Yeerhir fnme nel mrmlo lr rhrma rrh — (Purg. 13, r. 64) E rnre rgli ogli non approair il sole, Cnal all onirr, drrio prirr' oie, Lror drl rirl di rr lregar i on rnole — (Purg. 13, r. 100) Tro l'altre rido nl'ombra che aspettro lo rnair e rr relasar alrun dir, Crme? Lo mesto, a pana d'olr, in na lrerra

ORDELLI (di *Forlì*), Inf. 27, r. 43

ORDINARE (Par. 9, r. 103) Si nde del tafree che ordinò c pnerrlo — *V. Distruggere*

2. *Ordinare*, per ordrenare (Inf. 7, r. 77) Agli splendor mondani Ordinò general mi nistra r drce; Che i cemirrsse e crmpo li beo crm — (Purg. 31, r. 106) Primno rrdinale o lei per rre rorelir — (Par. 14, r. 35) Dro Prnnrip ordinò ir rro lonser, Chè qrnei e qrinli le lrerer pri prbn.

ORDINATO, *disposto con ordine*, Prr. 18, r. 93

ORDINATORE, *ordinatore*, Inf. 18, r. 6

ORDINAMENTO *rechiarisfeci*, rus- (Prig. 23, r. 101) Spiritali - disrighur

2. *Ordinamenti politici*, *V. Provvedimenti*

ORDINANZA, *rersegro mihiore*, *V. Mostra*

ORDINE, (Prr. 10, r. 4) Qurtlo per irnitr o per oc chio si gira Cor lanto ordine li, chresse e non pocie Senra gratie di lrl che ri ro rimire — (Par. 10, r. 20) Assai sscebbr marco E giu e ao drll'ordine mrndrno — (Par. 29, r. 31) Conrecnlo fu ordine e corlrrito Alle orsterrer — (Par. 17, r. 126) Corre el lrrn cro ordine rocerrio — (Par. 1, r. 103) Le rose trite grnnle Hrnr'ordine tra loro — Par. 1, r. 109, e. 3, v. 52, r. 28, r. 47.

2. *Ordire*, per rrro crirair, Prr 9, r. 116, e. 28, r. 120, 123, 127, 131, e. 32, r. 7.

3. *Ordior*, per *irrere ordinarlo*, Prrg. 21, r. 44

ORDINI *sacri*, Ind. 21, r. 91

ORDITO, (Par. 11, r. 100) Prr che tarordo ol mostrà rpedia Lbstior grosto di nailer la tesser In quella trla ch'ir lr pr ordite — *V. Ordire*

2. *Ordito, per assegnato* (Purg. 33, r. 139) Ma perchè pinor sor ertie le catir Ocllte a quesre Con nro serrnido, Non sii faccio più n ir le lren dell'orte.

ORA — *aura*, (Purg. 1, r. 115) Fe lba rl'erra l'ora nailpiurr, Che fogsir mnrori — (Purg. 28, r. 16) Mu ron nnere lchair Fore pelme Cn'ondo, rirrnrno Intre le fnghe, Che trnrion bnrde e nlle sre chine

ORA, (Inf. 1, r. 41) A lene mnrne io ero cagione, Di quella leta olle gaetto pnle, E l'ora drl tirpo, e lo dnire stagnne — (Inf. 33, r. 43) Ch'i ecnn de- ei, e l'or e sopressare Che 'l ribo nn onlero eo essere odiolto — (Purg. 8, r. 1) Ero già l'ore che volge il dnio Al naviganti e intenerisce il nore, Lo dì e ber dnllo e dolci amori odillo — (Purg. 15, r. 1) Tro l'ultnore dell'ora terza, E il prnncipio drl el — (Purg. 19, r. 1) Nell ora che non può il calor dinron lotiepidar più il freddo de dello lno — Par- cad 10, r. 140) Nell'ore che la spnra di Dio surgen A mattinar lo spsso pnnhè l'nm — (Par. 26, r. 136) Nel centr, che si leer più dell onda, En to, con tnte l ero n dionesto, Dalla pente'ero o quello ch'è ercondo, Comn il Sol nnim quolro, all ore sorla — (Par. 30, r. 2) Ieece l'ero scsla — (Par. 25, r. 1) Ora era che l'rallr non velna st spirp, Chè l Sole ontr lo rec lno dl meergge Lnnnulo nl Tnnro, e la Nolle olla Scorpio.

2. *Ora* e l gionrno — *Sono le dodici*, *Perifr* (Purgat. 12, r. 80) Ycdi che torno Dol acinr, o drl dì l'anrello sesla — (Purg. 22, r. 118) L gia le qnattro ore

selle erano del giorno Rinase addietro, e la quinta era di terno, Drizzando poi in su l' ardente corso— V. *Sole, Giorno, Mattino, Sera, Notte, Mezzodì.*

3. *Ora, per momento,* Inf. 31, v. 110.

4. *Ora, per tempo,* (Inf. 8, v. 33) Chi sei tu che vieni anzi ora — (Inf. 16, v. 103) Già è una ripa discoscesa, Tuvamme rumor quell' acqua lasta, sì che in poc' ora avria l' orecchie offesa — (Inf. 24, v. 14, (Purg. 19 v. 14) In poco d'ora — (Purg. 23, v. 79) Prima fia la posta in le ftalia Di pecorar più, che sovvenisse Cost del buon dolor a Dio ne fie imputato — (Purg. 23, n. 98) Tempo fottato m o gio nel cospetto, Cui non sem quest' ora molto antica.

5. *Ora, per tempo opportuno,* (Inf 13 n 79) Da ch'io mi ben, Basse il Pietà a me, non pardee Lora, Ma quella a quella, vatè in quell ora, Inf. 6, n 16

ORA, *ara* (Inf 4 n 13) On disendente guagnia nel cieco mondo — (Inf 32, n 68) Or in su le ne, che col per l' Antenora — (Inf 7, n 97) On discendim mo anni a ragione pella.

2. *Ad ora ad ora,* Inf. 15, v. 85.

ORARE, *pen adorare,* (Inf 19 n 112) Fatto c'orete Bin il one e d'argento ! E nhe altre è da voi all idolatrin, Se non ch egli uno e voi n one n voi n orate anche ?

2 *Orare, pregare,* (Purg 13 , n 50) Udì gridar dai Maria, chi pece nos — (Purg 15, n 112) Oran do all alta Sion in tale guerra, Che perdonasse ai nostri peccatori, Con quelli aspetto che piet à disnato — (Par 31, c 64) Così orai, e quella si lontana, Come parea, ancor sorridendomi — (Par 32, 147) Diando giunsi cennen mie s'impetri

3. *Orare, pan supplicare,* Purg 11, c 26

ORATORE Par 33, n 41

ORAZIA *sonnus* nimi Par 6, n 39

ORAZIO *poeta* Inf 4 n 89.

ORAZIONE *quinto tuglio* Par 4, n 133

ORAZIONE *preghiera,* (Purg 4, n 113) Se standiano in prima non si mi, e la sua preghiera, Che vive in grazia, e l altra che si piena Di tante orazioni, che non sia Con esse in grazia, e seco in compagnia ! — (Purg 6, v. 28) E pur che tu mi mi, ch' io gionga vani ! L altra ch e val nhe la mal prou è nulla la ? — (Purg.

v. 25) E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori Sì che celano i piedi e l'altro grosso — (Inf. 34, v. 85) Poi mi fidai fuor per le fosse d'un sasso, E pose me in su l'orlo a sedere — (Purg. 4, v. 34) Quando mi fummo in su l'orlo sopremo Dell'alta ripa, alla scoperta piaggia — (Purg. 11, v. 127) Quello spirto ch'attende, Prima che si penta, l'orle della vita — (Purg. 26, v. 1) Mentre... per l'orlo, uno innanzi l'altro. Ce n'andavamo.

2. *Orlo di un fiume agghiacciato.* (Inf. 32, v. 30.

ORMA, (Inf. 8, v. 101) E su l'ormar più oltre ci venimmo Dinanzi a l'imo cerchio ove s'accoglie Tutto il peso de l'empie colpe tutte — (Inf. 16, v. 34) Quivi, come in ciò pratai mi ritrovai — (Purg. 5, v. 1) Ma seguitava l'orme del mio Duca

2. *Orma, per impronta, vestigio storico.* (Purg. 17, v. 19) Dall'empiezza di lui, e l'altre offese Nell'immagine mia apparir l'orme — (Pur. 1, v. 106) Qui regnerà l'alte cresime Prima che Roma trovi, o poco vale.

3. *Orma, per parte.* Inf. 23, v. 105.

ORMANNI *famiglia*, Par. 26, v. 89.

ORMANNO *mettere*, V. *Adornamento* — V. Par. 15, v. 100

ORNARE — V. *Abbellire, Ingemmare, Fiorire* — (Purg. 21, v. 80) A se o sui stessa Roma, Dove mentre le meglie ornava di canto — (Purg. 22, v. 106) Altri... Greci, che già di lauro ornati in fronte

ORNATO V. *Fregiato, Ornamento* — (Inf. 2, v. 67) Di mezzo, e non la lia partito innanzi, E così ornato a le sorelle venne, E quelle sì ne furon contente, Che tu non ai se non a seguitarme — (Inf. 18, v. 91) Ivi non nigue e con parlon ornate, Isifile ingannò, sì giovinetta,

ORO (Inf. 7, v. 61) Ch'è tutto loro, ch'è sotto la luna, E che giammai di quanto nomme chiuse Non potrebbe farne posar una — (Inf. 14, v. 106) La sua fronte è di fin oro formata — (Inf. 19, v. 4) O Simon mago, o miseri seguaci Che le cose del Bio, che di bontà Deon esser sposse, e voi anpra Per oro e per argento adulterate — (Inf. 19, v. 94) Ne Pino né gli altri che ne a Malta Ope ed argento, quando la sarità Nel luogo ilio parla l'una e l'altra via — (Inf. 19, v. 112) Tutto l'amor Dio d'oro e d'argento: E che altro è da voi ai idolatre, Se non che l'uno e voi ne orate un solo? — (Purg. 10, v. 80) E la sella dell'un Sesostri e l'altri ed vento si inserisce — (Purg. 20, v. 103) Pigmalion — Quia tua bionre e ladro e patricida Fuma la cupida sua delle ore gimmito — (Purg. 29, v. 116) Vasos, Rima, che l'sai, di che sangue è lore — (Purg. 22, v. 40) Perchè non regge in o nocra lunge Dell'oro, l'appetito de' mortali — (Purg. 22, v. 118) Lo sonno primo quantunque la bello — (Purg. 28, v. 139) Quelli sch'anticamente poetaro L'età dell'oro e sco stato felice. Forse in Parnaso nello loco segnato — (Purg. 29, v. 113) Le membra d'oro no ca quanto mo ncculin, E bianche l'altre di cinabro in mista — (Par. 17, v. 121) La luce in che brilla il mio tesoro ch'è lo fonte li, e le prime mie vene Quale a ragguo di sole specchio di cui parlando fui — (Par. 18, v. 95) Sicome Parena argento li d'oro di sfonde — (Par. 21, v. 28) Di color d'oro, in che raggio traluce, Vid'io uno scalno eretto in suso Tanto, che nol seguiva la mia luce — (Par. 22, v. 88) Per non ne ci sentisse o senza ragione — (Par. 23, v. 133) Quivi si vive e gode del tesoro Che acquistò pianngendo nel esilio Di Babilonia, ove si lasciò l'oro — (Par. 27, v. 40) Non fu la Sposa di Cristo allmata Del sangue mio, de Lino, di Cleto, Per non esser ad acquisto d'oro usata — (Par. 30, v. 66) Di lui fiumane uscian lucido vivi, E d'ogni parte si mettean ne fiori Quasi rubin che oro circonscrive — (Par. 31, v. 15) La luce tutte semar di fiamme viva, E l'alto d'oro, e l'altro tanto bionne en...

2. *Fiumi d'oro, fonte di eterna vita.* Par. 2, v. 130

3. *Alberi d'oro misteriosi,* Purg. 28, v. 33.

4. *Palle dell'oro, arme de' Lambertì.* Par. 16, v. 110

OROLOGIO, (Par. 10, v. 139) Indi come orologio, che ne chiami Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo perchè l'ami, Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tin tin sonando con sì dolce nota, Che il ben disposto spirto d'amor turge.

ORRANZA *i morancia.* (Inf. 4, v. 74) Questi chi sono ch'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri li fanzia?

ORRENDE, *orrorevoli* (Inf. 4, v. 72) Che orrevol gente possedea quel loco — (Purg. 24 v. 142) Pensava Maria onde fosser le nozze orrevoli ed intere

ORRIBILE (Inf. 3 v. 25) Orribili favelle — (Inf. 9, v. 92) Orribile meglio — (Inf. 11, v. 4) E quivi pur l'orribile soperchio Del puzzo, che il profondo abisso gitta, Ci facea sminuare dietro ad un coperchio D'un grande avello — (Inf. 13, v. 19) Orribil sabbione— (Inf. 14, v. 6) Si vede di giustizia orribil orto — (Inf. 17, v. 119) Orribile strazio — (Inf. 25, v. 39) Orribil fiera — (Inf. 31 v. 47) Orribile intre — (Purg. 3, v. 124) Orribil furor li percuote miel — (Purg. 13, v. 87) Orribile costume — (Purg. 14 v. 23) Perchè nascose Questi e secoli di quella riviera, Pria non sono in dir orribile e scorta?

ORRIBILMENTE. (Inf. 5, v. 4) Stanno Manes orribilmente e ringhia

ORROBE, V. *Ribrezza Accapricciature, Raccapricciare*

OR sù, *suvvia* V. *Suvvia, appellativi Corre...* V. *Corro*, segno minto

ORSA, *orsa di casa Orsini,* Inf. 19, v. 70.

ORSATTI, (Inf. 19 v. 70) E veramente fui figliuol dell'orsa. Cupido sì, più avanzai gli orsatti, Che sol l'amor, e qui mi sei in bolsa.

ORSI, *negli orsatti* Purg. 4, v. 65 Par. 2, v. 9

ORSINI, *famiglia,* Inf. 19, v. 70

ORSO, *conte,* Purg. 6 v. 19

ORSO — (Inf. 26, v. 34) Colui che si nascose con gli orsi.

ORTICA (Purg. 31, v. 85) Di pentir si mi punse ivi l'ortica Che di tutt'altra nome quel mi tosse Più nel cor amari più mi si le amara.

ORTO (Inf. 29 v. 120) Nell'atto, dove tal sume s'appicca — (Inf. 33, v. 119) In tua quel dolle limite del mal orto, Che qui esperanza allerlo per dio

OITO *ottenuto,* Par. 11, v. 55

OIT'A (Purg. 32 v. 146) Ocelli pigli, come nave in fortuna, Vinta dalle onde, or da poggia or da scira

OSANNA Par. 8, v. 28, v. 28, v. 118, v. 32 v. 135

OSANNARE, (Par. 8 v. 29, v. 28, v. 95) Io sentia cantare di sotto in coro

OSARE Inf. 15, v. 43

OSCURAZIONE, *delle carte di una cetra,* V. *Gua...*

OSCURARE, (Purg. 11, v. 94) Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sì che la fama di colui è scura — *Sia Fare oscuro, Far luogo,* V. *Oscuro,* V. *Bugia.*

OSCURITÀ, V. *Tenebre, Buio, Nebbia, Seta, Annottare, Velare*

OSCURO, (Inf. 1, v. 2) Mi ritrovai per una selva oscura, Che la diritta via era smarrita — (Inf. 3, v. 10) Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta — (Inf. 4, v. 10) *Io vidi in disparte Ostura pedonalità, e umbulisa* Tanto che più lontano lo vista al fondo E non si discerna veruno loco — (Inf. 9, v. 28) Quali a Pola presso Carnaro e l'un confino — (Inf. 21, v. 6) Vidila (le valli) mirabilmente oscurò — (Inf. 27 v. 13) Poi tutti i cerchi dall'altro oscuro — (Purg. 3, v. 21) Vide dinanzi a me la terra oscura — (Purg. 15, v. 142) E l'uno e poco a poco un fumo basi Verso di noi; come la notte,

Dante Digitale

oscura, Nè da quella cui fosse da cansarsi: Questo me falsa gli occhi e 'l fiato pura — (Purg. 23, v. 22) Negli occhi era ciascuna oscura e cieca

2. *Simon. e Periph.* (Inf. 4, v. 39) Veramente incontro, a poco a poco Mi ripingeva lì, dove 'l Sol tace — (Inf. 3, v. 23) Aer senza stelle — (Inf. 3, v. 29) In quell'aria senza tempo tinta — (Inf. 5, v. 45) E venga in parte, ove non è che luca — (Inferno. 5, v. 30) Chi son quelli Genti, che l'aer nera mi gastiga? — (Inf. 5, v. 88) Venendo per l'aer maligno — (Inf. 5, v. 89) Aer perso — (Inf. 6, v. 11) Aer lordo e buio — (Inf. 31, v. 31) Come, quando la nebbia si dissipa, Lo guardo a poco a poco raffigura Ch'ella rotta l'ripon dell'aere sopr. Così, tramio l'oscura grossa aer acuta — (Inf. 34 v. 127) Luogo e Lagge... Che non per stato, ma per natura è rato Ch'un rusrellotto — (Inf. 34 v. 96) Come noi himmo giù nel pozzo scuro — V. *Fosco, Tenebroso, Cupo, Bruno, Tetro, Buio, Nero, Negro, Horrido, Sereo*

3. *Oscuro in senso fig.* (Purg. 14, v. 121) O Ugolin de' Fantoli, sicuro È il nome tuo da che più non traligna Colui che il mio con lui posta trilignan la oscuro — — (Purg. 31, v. 124) Furto sì grande cura. Che questo volle lo mio padre pure, Sallo he le mente sue negli occhi scura — (Par. 4 v. 133) Si umile e sì dimenticati Dovrattro vostri che più erran

OSCURO, *ref* (Inf. 24, v. 70) Io era tutto in già; ma gli arrivi non potea rire al fondo per l'oscuro

OSCURO, sm. (Inf. 30, v. 100) I fiumi di lor che si vede o come l'acque di sser sendo si or ora Col pregno gli successe Dopo cresa; *cioè d'error mondo si dir discorrendo*

OSO *ardamentare*, (Par. 14, v. 130) Forse le mie parole par troppo sta — (Purg. 11, v. 125) e qual non vuole vendo A sdebitar chi è di lì troppo so — (Purg. 20, v. 149) Sè per lo ferite dimandare si oso

OSPITALE, V. *Spedale*

OSPITALI, (Inf. 6, v. 16) Del vero os stilo — (Inf. 15, v. 61) La maestra che mi del vero in Terrio non tosse sì corbi (mil) — (Purg. 30 v. 22) Parer lesti tanto, Quanto vedi ri già per quell'aspizio Ove sposcati il tuo padre sesto

OSSA, (Inf. 20, v. 91) Per le rudi sorta quell'osso morto — (Inf. 27, v. 73) Mentre che io forma fui d'ossa e di polpe, che la madre mi die — (Purg. 3 v. 121) Se il partu di Cosenza in sulle carelo Di me la messa per Clemente allora Avesse in Dio ber letta quella fronta Lo-sa dell'ira ogn'altro ostacolo a che di lui pur le preste a Benevento, Sotto le guarde della grave mora O al Garigliano e tolto a ruma il trutte Di luer del regno, quasi lungo il Verde Ove le tras ossa o lume spento — (Purg. 7, v. 6) Per Lorse mio per Oltrarsa rapolle — (Purg. 20, v. 58) Alle corona vedova pruossa La lasta di suo figlio lo, del quale Carlo-mar di tosto le sacrato ossa — (Purg. 27 v. 121) Poi terzo, tosto se le regal e Pastorella Fiorenza stale di rancialto fulle — (Purg. 32, v. 122) Le Dio no mia la vulre in lonia fulo Qerale roffreso Lesso senso pulpo — (Par. 20, v. 107) *Eamus* tornò all'ora, *cioè* al corpo

OSSAME, (Inf. 28, v. 11) E 'l ditto grave, Il rin os sangu arrun si accaglio

OSSIFRAGE, (Inf. 28, v. 42) Così s'assecro in su. In contrapasso

2. *Arrecare le forme legali, per rendere valido un fidanzamento*, *Parlir* (Inf. 30, v. 45) Testimonio e dà lo al testimonio a un di

3. *Osservare le feste dalle Parrie.* (Inf. 21, v. 93) le tradelli non lenessari pallo

4. *Osservare guardar con attenzione* Par. 21 v. 72 — *Sin. V. Rigardare, Guardare*, Volere, Mirare, *Guatare*, *Par mentir*, *Osservare*.

Pass. Pater.

OSSO, (Par. 15, v. 112) Dallisecion Berti vid'io andar cinto Di cuoio e d'osso.

OSTACOLO, *Sin. V. Battaglia, Guerra, Resta, Briga, Intoppo.*

OSTANTE, (Par. 31, v. 24) Nulla le puote essere ostante.

OSTELLO, (Purg. 6 v. 76) Ah serva Italia, di dolore ostello — (Par. 8, v. 129) Non distinguer l'un dall'altro ostello — (Par. 15, v. 131) A cui Alla Gallinaiara, a cui Bello ostello, Marti con due, cinto onata in alle grida — (Par. 17, v. 70) Le prime tue rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo — (Par. 21, v. 129) Precedendo il cibo in quella pure ostello.

OSTILITÀ, *per Assalto*, Inf. 32, v. 26

OSTIA *Tiberina*, Purg. 2 v. 101

OSTIENSE *Cardinale commentatore delle Decretali*, Par. 12 v. 83

OSTINATO *contro la giustizia*, *Sin. V. Crudo*

OTTA *ora*, Inf. 21, v. 112

OTTACIERO *re di Boemia* Purg. 7, v. 100

OTTAVIANO *Augusto*, Inf. 1 v. 71 Purg. 7, v. 6

OTTOBUE, *mese* Purg. 6, v. 145

OTTUSO, (Par. 17, v. 14) Veggion lo terreno mi Non rapere in triangolo da ottusi — (Par. 24, v. 91) E mi ripreso che lo ru ho conchiuso Ar tarrente si, che ti vorri dello Quia dimostrazion mi pre ottusi — *Mente ottuso*, *Sin* (Par. 19, v. 85) O terreni accecati, a mentì gravi!

OVIDIO, *poeta* Inf. 4 v. 90 v. 23, v. 97

OVILA (Par. 16, v. 25) Bisogni dell'ingi di Sue Giovanni Quei terra ellara, e tal era le grail Tra esso e degno di più ed è ruppo — (Par. 22 v. 4) Se non rondago con il parme sarro Avaro le crudeltà che luor ne serra Del bello ovile, ov'io dormi ognulla Nimico e lupi che gli drose guerra

OVRA (Inf. 13, v. 56) La tosa inretidinle nel loro Indusio ed arta, che ne rissan pesa — (Purg. 30, v. 109) Per ovra delle magge rote — (Par. 7, v. 106) Ma perchè l'ovra è tanto più gradita Dell'operante, quanto più appiacente Dello buvità del conte ond'è uscita? — (Par. 20, v. 126) Lungarì che all'ovra interminabile Fosse lo gusto di Armbrotia, ch'ello

OVUNQUE, V. *Ogni cosa*

OZIO, Inf. Purg. 11, v. 71

OZZA, Purg. 10, v. 77

OZIO, (Purg. 7, v. 101) Vicissino son figlio Ottobuono, ed Isabella ed ozio pare — (Par. 11, v. 8) Ghi, nel difficile della cristo umillo Sollaticava, e rider si devea ritirio — V. *Accidia, Negligenza, Pigrizia*

PACE (Inf. 1, v. 58) Borna sacro pace — (Inf. 3 v. 91) Se lasse amico il Re dell'eterno, Ari pregheremo lui per la sua pace — (Inf. 5, v. 92) Siede la tua terra non lui Sulla marina dove 'l Po discende in Per ver pace co seguaci sol — (Inf. 23, v. 101) Pensato da tua liete ragione pensi Per conservar suo pace — (Inf. 27, v. 28) Dhenti se e Romagnuoli hen pria, e spesso

2 (Purg 2, v. 99) Entrò con tolta pace — (Purg. 3, v. 71) O ben finti, o già spirti eletti, Ver già la beatitudo, per quella pace Ch'io tirdo che per tal tutti s'equeli — (Purg. 5 v. 61) Ver thè, col lo letto pel quello pace, Che, dietro a' piede di al tutto guido, Di quella in mondo cresce mi ri fare — (Purg. 6, v. 85) Cerca, misera, intorno dalle pia lu Le tue marine; e poi li guarde in seno S'alcuna parte in tu di pace gode — (Purg. 8, v. 130) O ri le luia, ché in hai ben onde; Tu ricca, in con pace, e io con senno. S'io dico ver, l'effetto non nascondo — (Purg. 10, v. 34) Legal che tenne va terr col decreto Della tenlerani lognimita pace, Che presso il Gol del suo lungo diricto — (Purg. 11, v. 7) Vegno for col la pace del tuo regno, Ché non ad esso non

Digitized by Google

potem da noi, S'alla sua riva, con fatto nostro ingegno — (Purg. 15, v. 124) Poss'io salir con Dio in su le sferme della mia vita — (Purg. 15, v. 131) Apri le nostre all'acque delle paci. Che dall'eterno fonte son diffuse — (Purg. 16, v. 13) E sentii voci, e ciascuna pareva Pregar per pace e per misericordia L'Agnel di Dio, che le peccate leva — (Purg. 21, v. 13) Frati miei, Dio vi dea pace — (Par. 21, v. 16) Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte — (Purg. 24, v. 121) Quel ch'i' v'era, chi v'ave a dar pace — (Purg. 26, v. 53) O anime sicure D'aver, quando che sia, di pace stato — (Purg. 27, v. 115) Qual dolce pama, che pe' frati mani Carcando va la cara de' mortali Oggi portà in pace le sue fami — (Purg. 28, v. 91) Lo sommo Bene, che solo o se piace Fece l'uom buono, e il buon di questo loco Dante per arra a lui d'eterna pace — (Purg. 30, v. 73) Al carro volse sè, come a sua pace.

3. (Par. 2, v. 112) Beatro dal ciel delle divine pace — (Par. 3, v. 85) In la sua volontade è nostra pace — (Par. 10, v. 128) Ed essa quanto più mirano E da sutto terno e quisio pace — (Par. 15, v. 87) Fiorenza, dentro dalle cerchia antica, Ond'ella ingbe ancora e terza e nona, Si stava in pace, sobria e pudica — (Par. 3, v. 80) Pace il quando in tutte pace Che fu sovrale a Gesù il suo dolubio — (Par. 16, v. 147) Nelle sue pace posthema, *cioè negli ultimi giorni che ebbe di pace* — (Par. 11, v. 79) Intorno Si aviatab pume, a dietro a tanto pace Corse a nostro racquisto un pat'essere buono — (Par. 27, v. 7) O gente o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore e di pace! O senza brama sicura ricchezza — (Par. 30, v. 101) Quella creatura, Che solo in lui Creatore) vedere ha la sua pace — (Par. 31, v. 110) Intus, che in questo mondo, Contemplando, gustò di quella pace.

PACIFICO *promulatoria*. Par. 8, v. 68.

PACIFICAMENTE, *Pacific.* (Purg. 2, v. 99) Con tutta pace.

PACIFICATO, (Purg. 8, v. 56) Di tua sustimano a Dio pacificati, *cioè ritornati in grazia di Dio*.

PACIFICO (Purg. 17, v. 68) *Rotti Pacifico*, uhi son ciascun mala — (Par. 32, v. 127) Pacifico orifiamma.

PADO *fiume*. Par. 15, v. 137, v. Po.

PADOVA, Par. 9, v. 45.

PADOVANI, Inf. 15, v. 7.

PADRE, (Inf. 8, v. 109) Così non va, e quivi m'abbandono Lo dolce padre — (Inf. 20, v. 94) Ne dilezione del figlio, nè la pietà Del vecchio padre, nè 'l debito amore, Lo qual dovea Penelope fa lieta, Vincer potero dentro a me l'ardore ch'i' — (Inf. 28, v. 136) Io fui Padre e 'l figlio in ce vibulli Achilelei non fe più d'Assalone e di David ce multa; pungelli — (Inf. 30, v. 37) Quell'è l'ombra antica di Mirra scelerato, che divenne Al padre suo di dolce amore, amico — (Inf. 33, v. 50) Assiderunt te sino Ussue Tu guardi si, padre che ha? — (Inf. 33, v. 64) Gridò: ai si gittò distese o' piedi, Dicendo: Padre mio che non mi aiuti?

2. (Purg. 1, v. 31) Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in viata, Che più non dee o padre alcun figliuolo — (Purg. 4, v. 44) O dolce padre, voleti e tanto Com'io tiontegno sol, se non tirtat — (Purg. 11, v. 1) O Padre nostro che ne' cieli stai, Non circonscritto, ma per più amore, Che pronti effetti di lassù in hai — (Purg. 11, v. 55) Gu glinino Oldobrandeschi ni non padre; Non so se 'l nome suo gammai la tosca — (Purg. 15, v. 124) O dolce Padre mio, se tu m'assolvi Io ti dirò, dis e io, ciò che mi sopprovoce — (Purg. 18, v. 7) Ma qual padre varace, che a sorarae Di tutto volei che mo s'oprva, Parlando, di parlare ardir mi porse — (Purg. 18, v. 13) Ti prego, dolce Padre caro, Che mi dimostri ne — (Purg. 23, v. 4) Io per me gli adre mi dicea: Figliuole, Vienne co. — (Purg. 29, v. 97) Quando l'udi' nomar se stesso il padre Mio e degli altri miei miglior che mai Rime d'amore usar dolci e leggiadre; E senza udire e dir, pensoso andai Lunga fiata rimirando lui — (Purg. 30, v. 49) Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di se, Virgilio dolcissimo padre, Virgilio a cui per mia salute diemi.

3. (Par. 6, v. 109) Di lui fue più padre — e il figli Per la salpa del padre — (Par. 10, v. 92) Tal era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre che sempre la sazia Mostrando come spira e come figlia — (Par. 11, v. 85) Indi sen va quel padre e quel maestro Con lui ne sua donna, e non quello famiglin Che già li givan l'undie cagastre — (Par. 12, v. 78) O padre suo veramente e felice — (Par. 15, v. 65) Ben mostrai dianc de nostri morti, forse non pur per lor, ma per lo mammo, Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anz'che fosser sempiterno Gamma — (Par. 15, v. 103) Non fanno, cacciando, sanno piaza La figlia al padre, che il tempo e lo dote Non leggian quanto e quindi lo esunta — (Par. 15, v. 121) E tua trigliatore a modo della culla, E cossolando usava l'idioma che poi li padri e li undri institulla — (Par. 16, v. 16) Voi siete il padre mio, Voi mi dote e parlar tutta baldezza Voi mi fate sì sì ch'io son più che io — (Par. 17, v. 3) Quai (Ercole) andò ad ecer la lo padre n'figli nemeo — (Par. 18, v. 127) Già in solea con le spade la guerra, Ma con la figliuole or qua or quivi Lo pio Padre che li ripadre a nessun nega — (Par. 22, v. 58) Però li prega, e lo, padre, mi scorta Si ho passi pundet lonta gnata, ch'io li veggia con maggior sicurtà — (Par. 22, v. 112) Con tai ricordanze, e a ascoltava vosco Quegli che padre è ogni mortal via, Quand'io sentii di punta il mi fianco — (Par. 24, v. 124) O santo Padre, e spirito, che vedi Ciò che tu credi crededi — (Par. 25, v. 1) Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Comincio gloria tutto il Paradiso, Sicchè m'inebbriava il dolce canto — (Par. 31, v. 32) Vedi un Seggio Vasatto con le genti glorioso Diffuso ove più gli occhi a pe le gnae De hem,na letino, in atto pio, Quale a lonnto padre si convegne.

4. Sinon *e Perifr.*, (Inf. 22, v. 49) Ma madre e serve d'un signor mi pose, Ch'io ven genenito d un rubaldo Ituringuzzi di se e di mae cose — (Purg. 20, v. 59) Di me sono nato i Filippo e i Luigi, Per cui novellamente in Francia regna — (Par. 8, v. 94) Ma fa chiaro... Come uscir pon di dolce seme amaro — (Par. 8, v. 31) D'un radice nacqui ed io ed elli

5 (Inf. 23, v. 142) I'udi' già dire a Bologna Del dimol vil esuol, tra quali udi Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna.

6 (Inf. 19, v. 115) Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversion, ma quella dote Che da te prese il primo ricco patre, *cioè San Silvestro papa*.

7. *Padre che vende la propria figlia*, Purg. 20, v. 79 *e seg*

8 (Par 13, v. 111) Primo padre *è Adamo*.

9 *Padri per antenati*, Par 16 v 142

PADRONE, *San V. Signore*— (Inf. 13, v. 133) I' fui dalla mia città nuova Causò il primo padrone.

PAESE, (Inf. 33 v. 79) Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove il sono — (Inf. 3, v. 68) Se mai vedi quel paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo — (Purg. 6, v. 70) Ho di mercatanti e della vita O inclusco. — (Purg. 8, v. 121) O! ibesa lui, per lo vostro paese Giammai non fui — (Purg. 16, v. 113) In sul paese ci Adige e Po vaga Solea va-

Digitized by Google

loro o cortesia trovarsi Prima che Federigo avesse briga — (Par. 7, v. 130) Il paese stacero, cioè i ciechi.

PAGANESMO, (Inf. 22, v. 91) Lungamente mostrando paganesmo — Par. 20, v. 125.

PAGANI *de Francia*. Purg. 15, v. 118.

PAGANO *Manardo*. Inf. 27, v. 118.

PAGARE, (Purg. 10, v. 106) Non vo' però, lettor, che tu ti scagli Di buon proponimento, per udire Come Dio vuol che il debito si paghi — (Par. 20, v. 126) Pagando il mercato senza cura.

2 *Pagare il fio*, (Inf. 27, v. 135) Il fesso, in che si finga lì fin A quei che sa numerabile acqui stan canna — (Purg. 11, v. 88) Di tal superbia qui si paga il fio — *Sanzo e Parife*, (Inf. 22, v. 53) Quivi mi misi a far baratteria, Di che trovai tal giuoco in quello calto — (Purg. 11, v. 125) Colui mercato rende A soddisfar chi è lì troppo reso — (Purg. 14, v. 85) Di mia cagione tosto pagherete — V. *Comere*, *Prangere*, *piangere*.

PAGLIA, (Inf. 23, v. 63) *Le cappe sono* dentro *tutte* piombo, e gran fatica Chi Federico in metina di paglia — (Par. 13, v. 31) Quando l'una paglia è trita, Quando la sua memoma e giu riposta, A batter l'altra dolmo avere in vetta

PAGO *Sono a Parife V Contento*, *Sano*, pimo

PALAFRENO, (Par. 21, v. 137) Contro de' santi lor gli palafreni; Sì che dan bestia con sett una pelle.

PALAGIO, (Inf. 31, v. 37)

PALCO, (Par. 14, v. 37) Nel petto, sede la cosa Si trassa per fortune la bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo è muto.

PALAZZO (As), *famiglia*. Purg. 16, v. 125

PALAZZO, (Purg. 10, v. 67) De cantan, effigiato ed una certa D'un gran palazzo. Qui si comminan — (Purg. 21, v. 7) La bellezza mia, che per le scale Dietro a' miei passi facea piu ameni.

PALE *della ruota di martora*, (Inf. 23, v. 58.

PALCO, Par. 18, v. 42.

PALCHIO, Par. 8, v. 28

PALUSTRI, (Inf. 29, v. 102) La vostra sentenza è fallace poca Di palesenti o ma una ci spaventi — (Par. 8, v. 40) Apri la mente a quel ch'io ti paliam — *Sanzo*, e *Parife*. V. *Mentrare*, *Manifestare*.

PALESE, (Inf. 27, v. 37) Rimugnam tua non è, e non fu mai, Senza cagion se non simili dè mai leanni; Ma intera nessuna se con lastro — (Purg. 8, v. 121) O di casi lui, per li vostri pensi Giammai non lui; ma dun al dimora Per tutta Europa, ch'ei non sen palesi — (Purg. 29, v. 14) Quando piu, la fan nascer non si palese — (Purg. 23, v. 43) Ben non l'mezzo elcensuato di viso, Ma unita cuce sua ou lu palesa Ciò che l'aspetto in se stesa pongnese — (Purg. 28 v. 116) Alanna pinto Si tra sesti palesa ei si appiglia — (Par. 12, v. 109) Ben ti dirimbbe omai nessa palese L'ancelia an dell altra — (Par. 23, v. 123) L'alto affetto Che gli fu nuna a Maria sì fu palese (Par. 30, v. 142) E fu Pinnalto nel loro divino Allora tal, che palese e certi chi Non nudrisi con lui per lui cammino

PALESTINA, *accennata* Purg. 9, v. 125.

PALLADE, Purg. 12, v. 31.

PALLADIO *nimica di Pallade*. Inf. 26, v. 63.

PALLANTE, Par. 6, v. 36

PALLI, *d'ore*, *argan de Innebolti*, Par. 10, v. 110

PALLIDO, (Purg. 8, v. 22) Io vidi quelli esempio gentilin Trodin posta eguardine in sue, Quasi aspetto de pallido ed umile — (Purg. 23, v. 22) Negli occhi era ciascun oscuro e cava, Pallido nella faccia, e tanto emmaa, Che dall'osso la pelle e intarmma — (Purg. 31, v. 110) Chi pallido si luce sotto l'ombra Si di Parnasso, o bevve in sua cisterna — (Par. 22, v. 4) Ennio sendre che soccorse Subito al Cielo pallido ed anche

2 *Sio. e Parife*. V. *Smorto*.

PALMA, (Purg. 33, v. 18) Si reca il bordon di palma cinto — *Palma*, *per segno di trofeo*, (Par. 25, v. 32) L'amore onde io arvampo Amor ver la virtù che su seguente Infin la palma ed all'uscir del campo (Par. 32, v. 112) Egli è quegli che porti la palma Giunse a Maria quando el figliuol di Dio Carcare si volse della nostra pazza. — Par. 9, v. 128.

PALMA *della mano*, (Inf. 29, v. 49) Coll'unghie si fendea cascuna il petto; Battendo a palma, e gridavan si alto, Ch'io mi stessi al Poeta per rispetto — (Inf. 18, v. 103) Quindi nessimum gente mie mi nimmin Nell'altro bolgia in che col nimon dimin, E se medesmo con le palme pienta — (Purg. 7 v. 107) L'altra radeva, non fatto alle gonnam Il lì sun, dum, onspumdo, Inlì — (Purg. 8, v. 10) Lilin gia no n lui rimbe in palme. Piccando gli occhi verso l'orizzonte, Come dinesso o Dio Dinino non calito — (Par. 8, v. 132) Lulo vidiar Che sbe mistu con l'una e l'altra palma conflito in nesso

PALO, (Inf. 14 v. 36) O quai che sie, che l'ai sul lieti di sotto a una tinta, anne gni cumnessa — (Inf. 26 v. 110) Agli occhi mi corse l'i, crocifisso in terra con tre pali

PALPARE *non in natal V* Purg. 12, v. 127, e *arg*

PALPEBRE, (Par. 30 v. 99) *Monumento nascer le dalle palpebre* — (Par. 20 v. 136) Vali in lui lori benedetto Pur mentre tutti gli occhi si mochi si concede, Con le parole mascere le fiamme — (Par. 23, v. 98)

PALUDE, (Inf. 3 v. 98) I mi palude — (Inf. 7, v. 106) Una palude che si ha nome Stige, Quanto tristo rivivi quand e dis-eso Appie il lie mingue pa-sa gogo — (Inf. 11, v. 70) Palude pinacne — (Purg. 5, v. 83) Cuese si palude, e le cupiucero a il lisen li rimpiu-i si, ch'in caldo, e li cri-i in Ogllo non tene fiesi in terra tuse — (Par. 9, v. 46) Ma juste fia nhe Padova al pian lo Cuigsa l'acqua che Vicenza bagna, Per essere al dovere le genti crude

2 *Sono in Parife*. V. *Acqua*, V. *Cane*, *Pesci fiumi*, *Pesci*, *Inquinidare*

PANCIA, (Inf. 25, v. 52) Ch'i' pò di mezzo gli scrinno la panna, E con gli aderior lo lennia prese — (Purgat 29, v. 73) Sem nume u cose, e sotto con la lancia Con la quai giostiei Giuda, e quella panin Si, ch'a Enemma la scopanni la panzie

2 *Pancia gonfia*, Vi *Ene*, *Ventre*

PANCHE, (Par. 15, v. 63) Il perpiee panli, cioè palun — (Par. 25 v. 49) Si come quando 10 il solennio si pone Pianto al comp agno, I uno all altro, pur pando, Cuando a mormorando l'orazione.

PANE, (Inf. 32, v. 127) E come l'un per fame si mandnee, Così l'accenn li dindi all altro pane — (Inf. 31, v. 37) Quando lui desto in arrin dinsenn Piangne sentì lo l'sumun sume figliuoli, Chi nimi mi meco, e dimandar del pane — (Par. 17, v. 58) Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui, e come è duro calle nello Lo scendere e il salire pur l'altrui scale

2 *Pane spurinoln*, (Inf. 15, v. 127) Già il scelta non le spiede lor guerra, Ma or si in loghienlo or qui or quen Lo pan che il pan pedo a nessun sanza

3 *Pan degli angiuli*, *è la sapienza*, (Par. 2, v. 10) Voi altri pochi che drizzaste il collo Pur mangiu al pan degli angeli, del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo

PANE, *a pane*, (Inf. 21, v. 124) Cercate lusceno la belle in pane.

PANFAGO, (Inf. 7, v. 110) Vide guai fingere in quel pantano, Genule inlte a nua sembinute offese — (Inf. 8, v. 10) Su per le sarcidi nudo Già nerigneva pinol quello che si aspetta, Se il lunato del pontan

Digitized by Google

ardi in ammirarde — (Inf. 20, r. 83) Vide terra nel mezzo del pantano, Senza coltura, e d'abitanti andre — (Inf. 20, r. 88) Gli uomini poi, che intorno erano Assai, e strolsero e quei luoghi, ch'era forte Per lo pantano ch'avea da tutte parte

PANNI (Inf. 15, r. 49) Però va oltre; E il terrò sol pan in quel ti narra appresso — (Inf. 33, r. 140) Ricrea d'Ocio non curai unquemche, E mangiai e bere e dormire e vestir panni — (Purg. 20, r. 5) Quando li regi antichi vennero meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi — (Purg. 27, r. 39) Al braibe de' suoi panni al — (Par. 11, v. 140) Ben sor di quelle che lassano il donno, E sinugonsi al jurator, rio sor si porta Cur le rogar lorusare per panno — (Par. 32, v. 140) Qui vedesi perito, rome luor sartori Chr, com'egli hr del panno, le la gurare

PAOLO *s. apostolo*, Inf. 2, r. 32, Purg. 29, v. 110. Par. 18, r. 131, 136, e 21, r. 127, r. 24, r. 62, e. 28, r. 138.

PAOLI *Orazio* Par. 5, r. 115.

PAOLO *da Polerto* Inf. r. 101.

PAONAZZO, V. *Cogra...r.*

PAPA (Inf. 11, r. 8) Avantasio papo — (Par. 6, v. 136) Il papa e i cardinali.

2 *Sinon e Periffe* (Inf. 13, v. 112) Il Serso de' sorci — (Inf. 19, v. 69) Sappi ch'io fu'l resutio dal gran mastio — (Par. 27, r. 76) Il gran Prete

PAPALE (Inf. 2, v. 20) Popoli rimunato

PAPIRO, (Inf. 25, v. 64) Come prurede lmouri dal lor lore Per lo papiro sono re rulor bruno, Che nor r nera ouroro, e il bianco muore

PAPPO *s. pear*, Purg. 11, v. 105.

PARADISO *terrestre* V. Purg. 27, v. 133 V. Purgatorio il r. 28 — (Par. 26, v. 140) Eccelso giardino.

PARADISO, (Par. 3, r. 88) Chiaro mi fu rilor erre gru dove lu rirlo è paradiso, e si la grezie Dal sonno ma bea d'r. modo nor ri piore — (Par. 13, v. 34) Chr dentro rgli occhi rnon ardero or rior Tal, ch'io perari co' miei lorrar la lrudo Della mia grazio e del mir paradiso — (Par. 16, r. 19) Voerido me col lreno d'un sorriso, Ella mi disse: Volgni rd ascolir, Chè nir pur no miei occhi è paradiso — (Par. 27, r. 1) Al Padre, al Figlir, allo Spirito Sorto Comurrio gloria tutto il Prrdiso, Si che mi lorbidiava il dolce canto. Gol ch'io vedere, mi sembrava un mare Del l'umrrso, perchè una riberazza Entrava per l'odire e per le vuo. O gioia! o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore e di pace! O senzo brama si errà rirchezza.

2 *Simon e Periffe* (Inf. 4, r. 126) Che quello luprendere, che lassò regni, Perch'i fei ribellorie alle sue leggi, Non vuol che n'aia rilh per sue ti urgno In tutte parti impero, e quirl regge, Colui ch'è la sua cittade e l'altr'ergno. O lrlice colui ch'ei rlegge — (Inf. 2, v. 7) Vergo di lrco sua sopue dua — (Inf. 2, r. 84) L'ompio luco, rur tornar rr ordi — (Inf. 2, r. 112) Ve mi quoggiù dal mio beato scanno — (Inf. 7, r. 58) Mondo prlaro — (Purg. 11, v. 7) Vegna rèr nol la pace del suo regno — Purgat. 11, v. 15) Morli e lirti (gli spirti purgantr) nossuno uscire alle tirliate rato — (Purg. 15, r. 94) O lrate mio, chiarezza è rulisdia D'ara rera rilla; ma in voci dire Che virrisse la Italia pere grina — (Purg. 13, v. 67) Quello rubello e inefficace bene Che lassù è, ornai — (Purg. 21, v. 16) Nel beato cenchio Ti ponga in pace la rerare corte — (Purg. 28, v. 93) Eterno pare — (Purg. 30, v. 103) Nell'eterne die — (Purg. 31, v. 127) Mentre che, pena di sangue e lirta. L'omma non gustiva di quel rubo, Che sazziando di sr, il se assetta — (Purg. 32, v. 22) Quello rubino del celeste regno — (Par. 1, v. 10) Il gran sanlo — (Par. 1, v. 23) Beato regna — (Par. 2, r. 26) Delforme regno — (Par. 2, v. 142) Benlro del rirl della divina prr — (Par. 3, r. 37) O ber creato spirito, che si ror Di rita eterar lo dolcerza sentr, Che non gustata non si intende mai — (Par. 5, r. 112) O bere nato, o rui mostar lo tremi Del lagerlo rierral coverglio grazia, Emma che la milizia s'rbbandoni — (Par. 6, r. 87) Or ogni ben si trrchra r o imolo — (Par. 10, v. 74) Che non almanaa si che lassù vell Dal molto arpatti quindi la norella — (Par. 16, r. 86) Ti condurr sn per quello arrlo. U arurr mialr arassun disereido — (Par. 14, v. 25) Qual si lamerto prechè qui si mrose Per rivrr colrsso, non vide Lucifero Lo rrlegarno dell'eterno girro — (Par. 16, r. 5) La dove ospeito non si lorre, Dove nil rielo, to mr ci lorr — (Par. 19, r. 133) E comprirdi Ere esser gusto o più Son lo qui esattato a quella giorr. Che aer si lasrio rircere o dinno — (Par. 19, v. 22) O prepetni forti Dell'eterno letizio — (Par. 20, r. 105) Ia region degli angeli — (Par. 22, r. 84) Frale, il tuo dito disio S'rdirmperà in su l'rlimo aprrio, Ore s'adempiorn tutti gli altri, e il mio — (Par. 22, r. 134) La turbo triorforle — (Par. 23, v. 133) Quivi si rire e gode del tesoro Che s'acquistò piangendo nell'esilio Di Babilón, rire si lasciò l'oro Quivi troffo, sotto l'alto Di Dio e di Maria, di sua rulleria, E cor l'angelo rel arrco corrello, Colui che bene la ckarità di tri giorno — (Par. 24, r. 1) O sodalizio rlello alla gran cena Del Benedetto Agnello, il qual ri rilo Si, che le rostre voglir è sempre pirna — (Par. 24, r. 112) E'rlio Corir sa de lissoni per lo rpirro rn *Dio lodchiamo*, Sulla melodr che lassù si canta — (Par. 25, v. 127) Ilrito chiosiro — (Par. 25, r. 139) Mordo folire — (Par. 27, v. 43) Ma per acquistar lo ben ch'ogni buon vuole, Si corsero a due a due, Pietro e Paolo, e l'uno e l'altro Santo: Sì che, chiunque ardentemente brami Sparrer lo sangue dopo molto dieto — (Par. 28, v. 32) Il mio dinno dee aver fisa lr qrrsto miro ed ongeheo tampio, Che solo amore e luce ha per corfine — (Par. 29, r. 76) Qresto sustanzo, poichè fur gloriorde Dello lorria di Dio nor volser vito Da noro, da rui sulla rs nascorde — (Par. 30, r. 97) O ispiendor di Dio, per cui lo mil L'alto trionfo sir regno vircce Dromai ch'io a dir cosa! lo ro ri — (Par. 31, v. 1) lo lorir dunque del candido rosa Mi si mostrava la rulliro santo, Che ari con sangue Cristo lree sposa — (Par. 31, v. 25) Qresto sicrro e gardioso regno, Frequerato la gerie antica ed in norella, Vuo rd amrre oro itilo ed un segno. O trire luce, che la unica stella Scintillerde o lor rista si gli apprra, Gaarde quaggiuso alla rostro prorella — (Parad. 31, v. 37) Ia, che al divino dall'omaro, All'eterno del trropo era rentro. E di Fiorenre in popol giusto e sano, Di rire stupor dovea esser remquato — (Par. 32, r. 116) Nir l'gear patrol lo quacquato — (Par. 33, r. 124) Lore eterno — V. *Cielo* — V. *Arror beatifico*

3 *Scala del Paradiso*, V. Par. 23, v. 67 e seg.

PARAGONE *In paragone, al paragone* Sin a *Periffe* (Inf. 23, r. 65) Ma de tiro le cappe: ano tolir mombo, e gran lanio. Che fedrisse le aretie di pecha.

2 *Paragonar sinnificando, Periffe* V. Lezzo, *Sinnificando* — (Par. 15, r. 76) Perrerhe al Sol, che rallimò ed orse Col raggio e con la luce, ri si è uguali Uno tutte si ginnare sono scarse.

PARALLELE (Par. 12, r. 10) Coma si ruigon per tenens nube Dua archi perallali e coerolori — *Periffe* (Purg. 29, v. 11) Quando le ripe igualmente dir e rolti

PARTIRE, (Par. 23, v. 67) Non è paeggio da pieruola barca Quel rin lrideotto rs l'ordita prut; No da mrerbier rlbo su medesmo parca

PARCHE, (Parg. 21, r. 25) Ma pa rolei che di e

Digitized by Google

notte fia, Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cleto impone a chiacone e compila — (Purg. 25, v. 79) E quando Lachesis non ha più lin., Solvesi dalla carne.

PARCO. (Purg. 11, v. 43) Che questi che vien meco, per l'interno Delle carni d'Adamo, onde si veste, Al montar con gravezza non vorria. 2. parco.

2. *Parco, per ritenuto, massime di animo*, (Parad. 8, v. 82) La sua natura, che di larga parca Discese.

PARE: *pari, uguale*, (Par. 13, v. 88) Costui fu nostro pare.

PARECCHI: *assai, molti*, Inf. 19, v. 54.

PARECCHIO: *pari, uguale*, Purg. 13, v. 18.

PAREGGIARE, (Purg. 2, v. 17) Ma lume per lo mar venir si vidi, Che 'l muover d'ale no scemin colui paragon — (Purg. 17, v. 10) Paregginda i miei coi passi gli Dal mio Maestro: ecci lume di tal nube

2 *Pareggiarsi per far pari* Par. 21, v. 90

PAREGGIARSI: *vantarsi, gloriarsi*, Inf. 23, v. 7.

PAREGGIO: *tratto di misura*, (Par. 23, v. 67) Non è paregglo da piccolo basso Quel che len lindo va l'un dia piora. Ne da nonchici ch'in se medesmo parma.

PAREGLIO: *pari, uguale*, Par. 26, v. 109

PARENTE: *progenitore, o antichore*, (Inf. 4, v. 86) E li parenti miei furon Lombardi, e Mantovani per patria ambedui — (Inf. 3 v. 103) Beh mmiarano Dillo e l'or pronti, l'umana specie, il luogo, il tempo, e il seme Di lui sapanza a di lor nascer mill — (Purg. 7, v. 147) Primi parenti, *cioè Adamo ed Eva* — Par. 16, v. 120. n. 22, v. 81, c. 32, v. 78

PARERE, (Inf. 1, v. 56) Quanto parea che cenire me ronnasse Con la instabila e non imbiosa fasia. Si che parea che l'aer ne temesse — (Inf. 8, v. 78) La mura mi parea che ferro fosse — (Inf. 9, v. 88) Ahi quanto mi parea pien di disdegno — (Inf. 8, v. 122) E fan nascirvi si due fiumi Che lor parean il misero e il nfiuo — (Inf. 14, v. 20) Pinagea tutte assai miserannente. E parea posta lor diversa legge (Inf. 18, v. 83) Si disse: Io credi qui è grande ma vieni E pei dolor non pia la mia squalo — (Inf. 31, v. 43) La destra mi parea tra la sinistra e gialla — (Purg. 12, v. 88) E ma vista in ricordare bella Dinco vestia, e nella bocca ridia Par temolando mattutina stella — (Par. 15, v. 70) E si come al salir di pi ma scia Commmar pui la mel nuove pensiere, Si che la vista pare e ne pui una

2 *Parere, per farsi manifesto*, Par. 3, v. 25, c. 9, v. 133.

3 (Par. 30, v. 5) Alnum sinila Parde il parere, *cioè non si fa vedere, sparisce*.

4 *Parere, per apparire*, (Purg. 23, v. 41. 3 *Parere, per apparire, comparire, vedersi* — (Inf. 10, v. 72) Sopra ricadde, e pia non parve inanzi — (Inf. 18, v. 116) Vidi un nel capo si di mezzo lordo Che una pania d'esto lume o cinico — (Inf. 26 v. 31) Di tanle fiamme tutta risplendea E l'ampia bolgia, sì comino m'accorsi. Tanto che tutti ne l'fondo parea — (Inf. 28 v. 23) Tra le gambe pendevan le minugia. La corata parea, e 'l tristo sacco Che merde fa di quel che si trangugia — (Par. 18, v. 85) Ivi ritenni di lei si che vidi Tra lo fiume com'io lo concelli, Pur fuori posta in questi verdi orsi — Inf. 29 v. 42 n. 33 v. 134 e 137 — Purg. 7, v. 85, c. 10, v. 58, n. 14, v. 93, c. 24, v. 103, c. 27, v. 86 — Par. 17, v. 83.

6 *Parer fuori, palesarsi*, Purg. 22, v. 12.

7 *Parere, mostrarsi*, Inf. 31, v. 135 — Purg. 13, v. 7 — Par. 19, v. 4.

8 (Inf. 15 v. 121) Pul si volea, e parea di coloro Che corrono a Verona il drappo verde, che anzi *Ivi mser non si colora* Che cavvan se

Enc. Dant.

9. (Inf. 16, v. 99) Al Maestro parve di parlarsi; *cioè prese tempo*.

10. *Parere, per opinione*, (Par. 2, v. 86) Falsificato fia lo tuo parere — Par. 22, v. 17.

11. *Sman. Essere certo, v. Avere*.

PARERSI: *manifestarsi, mostrarsi*, (Inf. 2, v. 7) O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi, Qui si parrà la tua nobilitate — (Inf. 21, v. 58) Acciocchè non si paia Che le ci sii, mi disse, giù t'acquatta Dopo uno scheggio, chi alcun schermo l'aia — (Inf. 25, v. 101) La giuntura Non fecea scempio alcun che si parasse.

PARETE. (Purg. 3 v. 98) Non senza vmin mie lei cui vogna, Cerca di sovvichiare questa parete — (Purg. 10, v. 43) Volsemi in su colui che si parlonnave Tra i due parenti del duro macigno.

2 *Parete, per ostacolo*, (Purg. 26 v. 22) Dione cam'è che fai di te parete Al Sol — Purg. 32, v. 4.

3 *Parete in senso di riposto* Purg. 22, v. 117

PARGOLEGGIARE. (Purg. 16, v. 86) A guisa di fanciulli, che mangiando e talvolta pargoleggia.

PARGOLETTA, (Purg. 31, v. 53) Non il dovea gravar la penne in giuso. Ad aspettar più colpi, o pargoletta, O altra vanità con sì breve uso.

PARGOLETTA *di Lucca, nomo de* Dante, Purg. 24, v. 43.

PARI, (Purg. 29, v. 7) Allor si mosse contra il fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Piccini passo con piccini seguitando — (Purg. 29, v. 134) Vidi dne trombi in abito dispari, Ma pari in atto ed un stato e amio

PARI. *Parisi, città* Purg. 11, v. 61. e 20, v. 32.

PARIA *Parisi*, Inf. 5, v. 67.

PARLAMENTO, (Inf. 28, v. 86) Farà vendetta e parlamento seco.

PARLANTE, *figura parlante*, V. Purg. 16, v. 37 e *seq* — Purg 19, v. 95.

PARLARE, (Inf. 1, v. 79) O sei tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spandi di parlar sì largo fiume? — (Inf. 2, v. 72) Amni mi mosse, che mi fa parlare — (Inf. 2, v. 113) Ildondami mi fe' quivre e unto — (Inf. 2, v. 126) Io mi partii tanto ben l'ingarmato — (Inf. 7, v. 80) Tanduti mi fe' amo dal gli lasse gnare, Infino al fondo da parlar mi trasse — (Inf. 4, v. 51) Intese il mio parlar coverto — (Inf. 4, v. 101) Parlando cose, che il tacere è bello, Sì come era il parlar colà dov'era — (Inf. 5, v. 73) Poeta, volentieri Parlerei a qu'due, che insieme vanno — (Inf. 6, v. 77) Ancor vo che m'insegni, E ch'un di più parlar mi lacci dono — (Inf. 8, v. 89) Ancor ulfermato, Vuolio a noi parlar, s'udirti noi n'ingo — (Inf. 5, v. 64) Di qual che colpa, a che parlo ti piace Noi udiremo e quel remo a voi — (Inf. 5, v. 117) Poi mi rivolsi a loro, e parla'io, E cominciai — (Inf. 6, v. 112) Ma aggiungnam a inolo quello strale Parlando più assai ne l'un ridico — (Inf. 3, v. 86) E il sarlo mio Maestro lice segno Di voler lor parlar seginimente — (Inf. 10, v. 6) Parlam, e se lilistinnmi n'avrei dunlti — (Inf. 10, v. 23) Parlando vostro — (Inf. 10, v. 122) Ripensando a quel parlar che mi parea nemico — (Inf. 13, v. 81) Ma parla e chiedi a lui se più ti piace — (Inf. 14, v. 61) Allora il Duca mio parlò di forza Tanto, ch'i non l'avea sì forte udito — (Inf. 15, v. 100) Nè per tante di mia parlando vommi Con sei Ilinnelli, e dima ch'ch sono Li suoi compagni — (Inf. 16 v. 79) Se l'altre volte sì poco ti costa, Rispose lutti, il soddisfare altrui, Fulice te, che sì parli a ma posta — (Inf. 16, v. 92) Il suon delt acqua n'era al nomo, Che per parlar saremmo appieno udito — (Inf. 17 v. 44) Mentre mio lem parlavo con questa, Che ne contenda i suoi amici forti — (Inf. 21,

Digitized by Google

v. 1) Così di ponte in ponte, oltre parlando Che la mia Commedia cantri non cura, Venimmo en — (Inf. 23, v. 4) Volto era in su la bocca e d'ogn'intorno Lo mi pennser per la presente rissa, Dov'ei parlò della tana e del lupo — (Inf. 24, v. 69) Chi perlorn od ire parea mosso — (Inf. 25, v. 10) Ei si fuggì, che non parlò più verbo — (Inf. 25, v. 133) E la lingua, che sparse in tutta e piena Prima a parlar, si fendè — (Inf. 25, v. 138) E l'altro dietro a lui parlando sputo — (Inf. 26, v. 73) Lascia parlare a me; ch'io mi concetto Ch'elle ta non vorrien — (Inf. 26, v. 78) In questa fiamba lui parlare audivo — (Inf. 27, v. 19) O tu, a cui io drizzo la voce, e che parlavi mo lombardo — (Inf. 27, v. 23) Non t'incresca stare a parlar meco Vedi che non incresce a me, ed ardo — (Inf. 28, v. 51) A questin è ver così come tu il parli — (Inf. 29, v. 34) Sen gia con parlarmi — (Inf. 29, v. 112) Ver è ch'io dissi a lui, parlando a guisa Tu mi sapresi forse per l'arre a volo — (Inf. 30, v. 131) Quand'io 'l sentii a me parlar con ira, Volsimi a guisa di cui teme — (Inf. 31, v. 73) Lasciando stare, e non parliamo a vôto — (Inf. 32, v. 13) Oh sarra lutto mai tarato pirbe, Che mai nel loco, onde parlare è duro — (Inf. 32, v. 139) Se quella con ch'io parlo non si secca — (Inf. 33, v. 7) Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti rimuna al traditor ch'io rode Parlime e lagrimar vedrai insieme — (Inf. 34, v. 22) Confin dicesi aller gerito e loco, Nel dimandar, Lo loco, ed in lo scrivo, Però ch'ogni parlar sa vebbe poco — (Inf. 34, v. 23)

2 (Purg. 1, v. 109) Io su mi levai Senza più dire, e tutto mi ritrassi Al Duca mio, e gli occhi a lui drizzai — (Purg. 2, v. 26) Prega Che per parlarmi un poco a cireninsse — (Purg. 3, v. 67) Oh d'un, che solo, ironzzi ogli altri parlo, Ta ziego — (Purg. 8, v. 41) Arrallamu mmo Tia le giendi ombre, e parlremo ed esse — (Purg. 11, v. 139) Più non dirò, e scemo un che parla — (Purg. 13, v. 25) E reso mio voler a tutti i santi, Non parò altri parole, parlando Alla mensa d'onor cortesi inviti — (Purg. 13, 78) Ma dissi: Parla, e sa brevi ed argute — (Purg. 14, v. 20) Dirti chi sono, sarra parlare indarno, Ch'il nome mio ovrar molto non suona — (Purg. 14, v. 22) Se ben lo intendimento tuo accarno Con lo antichetto, allora mi risponse Quei che prima disse, lo parli d'Arno — (Purg. 14, v. 124) Ma tu va via, Tosco, omai, ch'ai mi diletta Troppo di piangere più che di parlare; E mi ha nostre lagrime in tanta strette — (Purg. 16, v. 136) O tue parlar m'inganna, o e mi tenta, Rispose a me; che parlandomi Tosco, Par che del buon Gherardo nulla resta — (Purg. 18, v. 7) Ma quel padre verace, che a accorse Del timido rubar che non s'aparta, Parlando, di partire ordinò forse — (Purg. 19, v. 16) Poi ch'ell'ebbe il parlar così disposto, Cominciava a cantar sì, che con pena Io la ricordo, mi mi'intese — (Purg. 19, v. 43) Quand'io mi mi — Parlar in modo sonto e benigno, Qual non si sente in quella spirital turba — (Purg. 20, v. 118) Talor parlians l'un allo, e l'altro basso, Secondo l'ardenzan ch'a ciò ti sprona — (Purg. 21, v. 118) Or, il mio Maestro, e con orei parea Di disser, di parirty ma parla, e digli Quel ch'è e domanda con cotanta cura — (Purg. 23, v. 7) E'mala l'ese e il passo non mai Tanto Appresso a'suoi, che parlarsan ri, Che l'uno dal latro di nulla furto — (Purg. 24, v. 40) O anima, dissio, che pur si tanta Di parlri meco, in si rhe mi intenda. E te e me col tuo parlare appaga— (Purg. 26, v. 10) Questa lu la cagion che dicde lui Loro a parlar di ire — (Purg. 26, v. 115) Quei on ch'io il seguia— Io miglior fabbro del parlare materno — (Purg. 26, v. 70) Regalmente nell'alto ontor preterte Continuò, come colui che dice, E il più caldo parlar dalla mucrra — (Purg. 31, v. 8) Volgendo suo parlare a me per punta Che per parlagli m'era parut'ire — (Purg. 32, v. 91) E la più in suo parlar diffuso — (Purg. 33, v. 19) Vien più tosto, mi disse, incito che e io parlo teco, Ad ascoltarmi in sin ben disposto — (Purg. 33, v. 23) Cosas a color, che troppo severamente, Dimmo s'omai maggiun parlando sono, Ch'a non traggeso la voce mio a'denti, Arrcano e mo, che arroo intero suono Intenmirum es. Ed ella a mo: Da temia e da sergena Voglio che in tutti ti disvilappe, Si che non parli più enni che sagna

3 (Par 3, v. 16) Vid'io più facce a parlar pronte — (Par 4, v. 10) E mi tacea, mo il mio disir dipinto Il ero nel viso, e il dimandar con elio Più caldo assai che per parlar distinto — (Par 5, v. 16) Si comincia Beatrice questo canto, E si non'uom che non parlar non sperza. Continuò così il processo santo — (Par. 7, v. 94) Ben sa il latino, anzi il verbino pur antico Dell'abisso Dell'eterno consiglio, quanto pura Al mio parlar distringhiuente lasso — (Par. 8, v. 83) L'alta lumia Che il tua parlar si infonder — (Par. 9, v. 63) Questi parlar ne panno bunni — (Par 12, v. 14) A guisa del parler di quella raga, Che ammor consumar conte Sol rapuri cioè dirlo sonfia Eco — (Par. 15, v. 37) Indi, ad udire ed a redar giormodo, Giunse lo spirto al mo parlarpio ense Che lo mio intimo, ti parlò profondo. Nè per ellerisa mo si rancese, Ma per necessità, che il suo concetto Al segno de' mortali si soprappasse E quando l'arco del ardente affrite Fer il segno del nostro rubellito — (Par. 16, v. 16) Voi siete il padre mio, Voi mi date a parlar tutta baldezza, Voi mi levate sì, ch'i' son più che io — (Par. 17, v. 70) I mi rolsi a Beatrice, e quella udito Prin ch'io parlassi, ed arrisemi un cenno Che fece crescer l'ale al mio disio — (Par. 17, v. 10) Nortica conoscenza cresce Per un parlare — (Par 18, v. 10) Dri mio parlar diffidi — (Par. 24, v. 25) Però salta la prara e non lo errive, Ch'i'imagini nortre a colui piegho, Non che il parlare, a troppo rallar rire — (Par 33, v. 33) Do quanti mortri il mio vedei in sunsio Che il parlar nostro, mi a tal rirlir cede

4. *Simon. e Perifr.* V. *Parola, Motto, Dire, Ragionare, Favellare.*

5 *Parlare, con l'ace in significato di dire, ac ecennare,* (Purg. 24, v. 33) Ah rammo che'tre gtadr ch'io parlar

PARLASIA, (Inf. 20, v. 16) Forse per lorza gio dr parlrair Si trarrlas rierl nirun dal tullo.

PARMENIDE, Par 13, v. 123.

PARNASO, *monte* Purg 22, v. 65 105, c. 28, v. 141, c. 31, v. 141 — Par 1, v. 16.

PARO (Inf 15, v. 43) In cui osara scender della strada Pri andni pat di lui, ma l'capo chinn Tratta, rnm'uom che riverenin rada — *A parol n se mi dimanda,* (Inf 6, v. 95) Caldo — *a pan degli altri rirchi* — *A pan o pare,* (Purg 24, v. 93) Annedu lece... a paro e paro.

PARODEFIA romatira, Par 28, v. 81

PAROLA, (Inf 2, v. 41) Se io lo ben lo tuo parolar intesn — (Inf 2, v. 67) Or nanni e con la tua parola nnneta, E con ogni tuo rbe nesrieri al que rampnare, Emirin si, ch'i' in un rannalnir — (Inf 2, v. 134) Ubidisti tosto Alle sere parole che ti porse — (Inf. 2, v. 136) Tu mi hai con desiderin il cor illuminato Si al venire, con le parole tue, Ch'io son tornato nel primo proposto — (Inf. 3, v. 109) Ma

quell' anfana ch' era tasso e nude; Corgiti colore e d'bellare l' denti: bisogna che stenet le parole scude—(Inf. 7, v. 60) Qual rile sie, parole non si sp prisce, cive non exagera tua belle parole la cres—(Inf. 8, v. 94) Posso Lettr, e i ri dirrandirtia Nol unan delle perole maledette. Ch' non recalita ritornarci mol—(Inf. 9, v. 101) E nen rentrammo i pirdi ur vèi le terra, Sicuri oppresso le parole santir (Inf. 10, v. 39) Le parole tue sien cortir—(Inf. 10, v. 64) Le ore parole e il modo della pena M'avverin di costei già letto il name—(Inf. 13, v. 13) Or qrelle schegge rcirr traieme Parole e orrgne—(Inf. 14, v. 91) Quesir prele lirr dri Orre mie—(Inf. 19, v. 55) Questo mio Signor mi diese Prtole pe le quali, ir mi prnari, Ch' re—(Inf. 19, v. 85) Assan ne cian sio colle sue perole—(Inf. 17, v. 88) Tol dirrer re olle prirle poite—(Inf. 18, v. 91) Iri con segni e sono parole mrzate lenffe ingonnò, le glorrrette—(Inf. 18, v. 10) E se non forre sb'rurri lo mi riota Lo rrrereuza drille ormme thiovi, Che lo terenti nella rita lu lo, i rseeri parole omor più grow—(Inf. 23, v. 76) Ilere le prirle Tosca—(Inf. 21, v. 65) Ur rrre rasir dall' altro lusso, A parole formor sincomunicando—(Inf. 25, v. 1) Al tion drile ore parole al lado Le mani rirò re—(Inf. 27, v. 13) Perole grerre—(Inf. 27, v. 99) Le sue perole parer ebbre—(Inf. 28 v. 1) Un patta mor pni con parole sciolir Dittei drl orugre e drlle piaghe rpurrio, Ch' r ora rirdi, prr urrar più rolte? —(Inf. 28, v. 62) Mi disse sole prirle—(Inf. 28, v. 128) Lorò 'l rirrerio olle non irita la terla Per oppiesorne le prirole are—(Inf. 30, v. 128) E poi frecar lo epocchio di Nerosso Nor sorterli o inrilar molte parle—(Inf. 33, v. 2) Ne se le mie parole essrer rirre rrmo, Che frutti infamia al tradtor ch ir rede re.

2 (Purg 1, v. 49) Lo Duca mio ollor mi diè di piglio, E rro parole e co i sorni e ron sonri, Mr vereoli mr le ie gambe e il pigio—(Purg. 4, v. 49) Si mi rimanarin le parole mie Ch i mi sintoul rr—(Purg. 4, v. 97) E, oum rir rilre sio parole detta Una voce di prerre ranno re—(Purg. 4, v. 121) Gli olti sono pigri, e le tue parole Marrar le lrbian mio ne poco o ruse—(Purg. 5, v. 100) Quiri perdon le irtri, e lu parole nel nome di Mrrir hol, e qual Caddi—(Purg. 7, v. 29) S i o ron t'udit lu lue parole dugno, Dimmi se vien d mth rno, e di qual obitazra—(Purg. 11, v. 46) Lu lur parole, olre rudeau o qnesiu. Che ilutte orra culm cu lu seguisa, Nun lur lu cul vousser mouluste—(Purg. 14, v. 10) Vol i' ben sento, ur rolio Steva ui udir, lurbrisi e lerss lirio, Pol ch ebbi lu parole a re rocrulte—(Purg 13, v. 44) Pr ntare, prude orquesia nelle parole sue—(Purg. 16 v. 20) Una parola in tutti ora si ru modo, Si che parre tu cesu ogni roncendra—(Purg. 16, v. 44) Dimmi e se ro sre brru ri varcai E lue parole fien le nerte scerir—(Purg. 18 v. 40) Le tue parole e il mio segnace rirgiuu Espuri lri in lutte umur durrerrite—(Purg 19 v. 73) *Adhaesit pavimento anima mea*, Sr ita sir lor coi si alti sospiri, Che la parole apiuno e intendrr—(Purg. 20, v. 28) Queste parole lu trun si pnrnute, Ch' r on trassi oltre pir rver conrizza Di qualche spirlo, quie parmeu rrnute—(Purg. 21, v. 103) Volsei Virgilio a ste querta parola Con tiso che lesondo dicte: Inol—(Purg 22, v. 25) Qrieste parole Stazio mostr fu no Lu poso o tuo g iu—(Purg 22, v. 79) E le parole toa sopra lerenti Si mansonare u' unoi pre dicanti—(Purg 24, v. 101) Gh uerlu mirr si kire e lu se, ance Come le mendo olle parole suo—(Purg gar. 24, v. 151) Bar nulle possa e pur ri rerrstorro olire, Contemplsido stncum senza parola—(Purg. 25, v. 34) Se le parole mie, Figlie, la mente lua guarda e ricere, Lume in Gorg ol cosne sho li rie—(Purgrl. 25, v. 76) E parlrè meno sonnoli la prrole, Grordo se—(Purg. 26, v. 109) Ma se le tue parole or ser girtore, Dimmi se—(Purg. 27, v. 118) Virgilio inrrasn me qnesie rarli Parrle rse, e nor ree lrro sirrer Che fussei di puccre o qnesie ignoli—(Purg. 29, v. 1) Contando erra dnme tenamr tolt, Canturrè col lin di ene parole: *Brati, quorom lecta sunt peccata*—(Purg. 30, v. 19) Alle sn sionne pio Vrise lo esp prirle—(Purg. 33, v. 54) Tu nota, ri, ol come do sir sor porte Qurrte parole, r re iurrgno r rirr—(Purg. 33, v. 88) Mr prrché tante srero mio trdeia Vostra parola dnrrte rola, Che pir lo parlr qrrnte pol r orrte? Perche sonsolre, disse, qrelle rerotte Ch'lui orgrritolo, o orgni rur dolirnm Come per segnitar lo mio parola—(Purgrl 33, v. 100) Verimente ir mirai srtetmo nnde l'ne mie parole, quonte corrritossi Qrelle srrrrire olle tue rista rude.

3 (Par. 6, v. 16) Ma il beroduttr lgalto, che fer Sermo panter rlle lode rnrerar Mr dn tro con le parole sur—(Par. 6, v. 140) E poi il mosser le prrole birso A dimandar ragione o spirito gnrin—(Par. 7, v. 33) E r re sirlr, che le mie parole Ti gerr rrrinnna il lrran possorlr—(Par. 9, v. 83) Incominrrito olhr lr srr prrle—(Par. 11, v. 54) Il errr lrco le parole—(Par. 11, v. 133) Se le mie parole non son tlorbo—(Par. 14, v. 130) Irrisr la tona parola; prr troppr osa—(Par. 17, v. 22) Del r mi lur di mio vita lrirru Parole girri—(Par. 17, v. 34) Mr pr rhuor. prrole, e con preciso Lalre rrrprar qualtrrnei prierre—(Par. 17 r. 124) Intr rlnprrsa Cerrigrro lusca di drrlo nr prr o drlrrtiui rrgogna, Prr sir sorra la tua parole lrrnca—(Par rad 18, v. 52) Ie nil rrrolrr drl mio desnto lrte Pru sodere lr lterlthe lr mie dorure, O pol parole, o per olro rognato—(Par 21, v. 79) Vrum—oll ul lipn parole—(Par 21, v 103) Si mi prerrtosse le parole. sue—(Par. 27, v. 37) Poi procedettuo le parole sue Con rgge tanto de se trasomnite—(Par tad 28, v. 88) E poi che le parole sue trstoro—(Par. 29, v. 68) Si le parole Mie se r rrolle—(Par tad 30, v. 55) Ma rerrr più tonto drntro a me rir mrie Queste parole brevi, eh te roinpreri se—(Par tad 32, v. 5) E rammrndi queste parole ernte

4 (Inf. 6, v. 56) Più non fu parolu—(Inf 23, v. 86) Ur rimarrron senza lei parole

5. *Parole di verità, Sin.* (Inf. 2, v. 135) Vere parole—(Inf 19, v 121) Io credo ben ch' ul sur Duca piacerre, Che ul conienlu labbio sempre attese Lu suon delle parole rorn esprrsse.

6. *Parole tronche*, (Inf. 3, v. 125) Quirl rrin ul guigoglion tutto strozza, Che ilh ul pocuon una parola finirte—(Inf. 9, v. 10) Io rirli ben si sn m' ri troipr se Lo rrnimrsti son l'altro che pu vonn... Che lun parole olle prima diverse. Ma nun ritan r parla ul suo dir rhenne; Perrh lo trarre la parole ttonno Forun o pugger sentrnzio ch un nom lrtini.

PAROLI TTI (Par 1, v. 94) S i lu dal prun de bbio dissrsito Pur le rorrre parolette Inori, Dr rirro ud un nunro pol fol rirrtito

PARTE, sost. (Inf 17, v. 49) Come labrolle stesse o rite i barbi. Che parte sono in ottnia o prrle in terra—(Purg. 26 v. 43) Poi some gin, ch'elle nun lasgue lilio Vul sari parte, o parte inori lotune Queste dul gnl, quelle dul sole urbito

2 *Parte, per lotanto*, Inf 29, v. 16

PARTI (Inf. 4, v. 151) E rungo in parte ure non s rle luca—(Inf. 8, v. 79) Non uemo pnom lur grandu rrsnlnto, Arrumno in parte olre se—(Inf. 13, v. 91) Gudo in lu sctra e nun le parte occhi, Ne lo dore

Google

Grinta la bilancia, Quel germoglio — (Inf. 13, r. 7) G'à cercona alla seguente tomba Mastail, detto accoglito in quelle parte, Gur opposto avere mezzo l'osto pie alla — (Inf. 21, v. 4) Ir quelle parte del guardo orbo arrer, Che il solo e la — (Inf. 23, r. 85) E quelle parte, dorde prima è preso Nostro alimento, all'or di loc trafficca — (Inf. 28, r. 112) Mentre che l'uno l'erra e l'altre rrin di colpo mairo, e genero il pel oron Pec l'ara parte, e dell'ritra il dapelo — (Inf. 27, r. 79) Quardi mi rrii giurte in quella parte Di mae ch'i dore rioscun dorriebbe Crisi le rrie r rerrighei le sarte — (Inf. 34, r. 32) Vedi oggimai quanl'esser dee quel lutto Ch'è mi a tutte l'altre parte è rordrevle

2 (Purg. 1, r. 121) Quarde mi lumme dove le rugiede Pugre rel Solr, e pei rurre in prio Ore adercerre poco si durade — (Purg. 6, r. 87) Cerre, marro, ritorno drille prade Le lrr mrnne, e pur le guarde ir ecno Salcere pone in te di pare gode — (Purg. 13, r. 15) E le omistr parte di se lorse — (Purg. 13, v. 49) Perchè e cpuitiero i tratri drchi Dorr pri corrpagnia pette ol scurra lurdilr mrrir il sorriate o' sospri — (Purg. 27, r. 94) Dolle salir le rop per orrir il sruso, Verse dri parte rhe ec — (Purg. 27, v. 70) E l'ur che m'rrille le rrr pell'omarsa Fosce orizzorle lalle d'una asprilo — (Inf. 27, r. 128) Sri rcolle ti parte Orrio pri me pin oltre non direrrao — (Purg. 28, r. 10) Pec cri le lrorde, tremolr nlo pirulè, Tutte quarle piorrrono olla prile U'la prir'rambra gulio il sorrio anotr — (Purg. 30, v. 22) Ie vrli già nel co nrovert del glorno La patte orienlal tutta rosata, E l'ocrlro rol di bel zerro a lerre — (Purg. 30, v. 122) Mostrarr le gli occhi giorlinetti e lui, Mrro il mencro in drilr prrte rolto.

3 (Par. 3, r. 139) Ma Voltarno, e l'oltre pash elelle Di Rorr: rhe son state rundere Alle mihria rhe Prelre seguelte Tosle lirrre fien drll ed'drlèro — (Par. 12, r. 112) Le prrte somma Di su circonferenza — (Par. 13, v. 148) Incarira rhe più relte pegr lirnpulon corrrepte le lrica parte — (Par. 20, r. 31) La parte in rre che vedr... il sdr — (Par. 22, r. 70) Irdr lanlo la (certe) rolle il polurrca drrob sopegei le ruperne parir — (Par. 31, v. 118) Come le rostlro lo parte orrertal dell'orizzorte bocciche grolla dove il Sol declina.

4 *B'ogni parte*— (Inf. 17, r. 112) Quando rub rlvia ela Nrllmr d'ogri prrir e rlbi rurelo Ogn redula, fugi che dielro fiera — (Inf. 22, r. 75) E ccrialr, e ch'il berro narr D'ogni parte nne sarre rorno o porer — (Inf. 28, r. 36) Apri la cacna, ch'era ill fuor d'ogni parte rrcrngiar — (Purg. 15, r. 142) Irdi era l'rurr d'ogri prrir quer — Inl. 9, r. 116, r. 10, r. 49, r. 21, r. 18, c. 2 r. 23, r. 35, r. 114 — Prrg. 28, r. 6 — Par. 27, v. 18, c. 30 v. 55

5 *Da questa parte*, Inl. 10, r. 13, c. 12, r. 127, c. 14, r. 121 — Pug. 28, v. 127

6 *Da un lato*— Inl. *all'altra parte* Prig. 12 r 27

7 *Da tutte parti*, Inf. 12, r. 30 — Purg. 2, r. 53 — Par. 20, r. 99

8 *Da una e dall'altra parte*, Prrg. 10, r. 8, c. 21, r. 115

9 *In parte*, per in *alcuni parte* Par. 6, r. 72, 16 in contrario parte Pug. 31, r. 47

14 *In parte*, ove *tal portua*, Prrg 11, r. 85, c. 33 r. 137 — Prr. 11, v. 136

42 (Purg. 29, v. 101) Dalle lredde parte, *così dall'Aquilone*.

43 (Purg. 11, r. 67) Come all'orrorre del fattri dorni Si limba il rire di colui che scrolla, De quel che parte il pirigilo lo rurre.

44 (Purg. 4, r. 81) Verso la lerlo parte, *così verso Mezzogiorno* — Inl. 14, r. 31.

45 *Opposta parte*, Prrg. 15, r. 17

PARTE; *partito, fazione*, (Inl. 27, r. 49) Le città di Lemrne e di Sestcono Cerdusce li lirrcei dol rido bionco, Che sorlo parte dolla sicle ol rorno — (Inferno. 10, r. 46) Pol dicesse fortunrnole fero avvolti A mr ed d' mrr mumi rd o mie pede, Si che por d'in lerle ijà despezi — (Inl. 13 r. 70) Un fortuna lario onor li rerba, Che l'una parte e l'altra avvorro lerse Di le ma largo lo dal becco l'orba — (Inl. 6, r. 81) Dopr lrnga tenzone Verrornn ol sangur e le parte selraggia lriterrà oltra lor molte offensiorr. Poi oppresso corrier che gresto coggio Irair lre sol, e che l'altra sobmorh Con la lorar di lol che trelo piegalo Allo lercà lorgo tempo lo lrorh, Terrodo l'olo sotto gravi pasi, Come che di ciò pirrga, e che n'odonli.

2 (Par. 17, r. 68) A le fio bello Arerh lrtta parte per ir strasso

3 (Par. 6, r. 100) Lr rno al pubblico cegno i gigli rrolh Oppone, e l'oltro appropne quello a parte, *cui si appropria, usurpa a pro del suo partito*.

4 (Prr 3, r. 59) Mostrarsi di perte, *così buon partigiano*.

PARTEIPE. Sin. V. *Consorte*.

PARTEGGIARE. (Prrg. 6, r. 123) Un Motcel diventa Ogri rullo rhe *partrggiordo* rrcno

2 *Pretrggiare col popolo, Perifr.* (Purad. 16, r. 151) Rrmarsi cri popolo.

PARTEIPEIA *misantrasur*. V. *Minuzz*.

PARTIRE (Inl. 4, r. 123) Con lei h fasserò nul mio pritrir — (Inf. 21, r. 28) Non lndugia il porhco — (Inf. 22, r. 3) Pritrir per lem orrripe.

2 *Partirsi*, *drrilare di parti* — (Purg. 16, r. 26) Come se lne Partirsi onror lo lirrpo per calrudi? — (Irk. 28 r. 139) Perch lo partin cosi gnnde persone, Perrlo perlo il mio cerrbro, lasso! Del sno primiero ch'è in questo trnncone — Irf. 14, r. 89.

3 *Partirsi dirtribuire*, Par. 2, r. 116.

4 (Purg. 26, v. 37) Toste rhe parino l'accoglienze amica, *così lasciano gli abbracciamenti*.

5 *Partirsi scostarsi*, Par. 10, v. 20.

PARTIRSI (Irl. 4, r. 34) E ror m'il pacila dinanzi al rolh — (Irl. 3, r. 88) E in rhe ol' conll onnoo rira Pertin da rolrrir rhe son morh — (Irf. 12, r. 88) Tol o prli dr cartare *altri* no — (Inl. 13, v. 61) Quar lo si pocle l'ommr brrore Dal corpo ondl'illa strser s'h risrclla — (Inl. 16, r. 4) Quando lic ombr ire cur si porh o Corrando, d'rna torma che passava — (Inl. 19 r. 38) In se sognire, e sai ch'il rro on rn prrir Dri lro volera — (Inl. 22, r. 66) Io rri parli Dro è dr ru, rhe fu il lì la rielno — (Irl. 23, r. 61) Perhè l'un pie per gursene sospeso, Mrrmorlte mi dicer rsia parla; Indi r parlrai in lerra lo dirlese — (Purg. 6, r. 1) Querdo ei parte il gurslo dello sara, Colui rhe pelde ri cntan dolferir — (Par. 17, r. 46) Qui si parli Apollo d'Arlero Pol la spietole e perdile rotarro, Tol di Fiorlerio parlir li corriere.

2 *Partirsi*, *dividersi*, (Par. 19, v. 110) Quando si prrtirano I due orlegri, L'uno si ritirro rocco, e l'altro lrago.

3 *Perifr* (Irl 31, r. 7) Nol demmo li draco al misero rallore

4 *Partirsi ritirarsi*, *distogliersi*, (Purg 19, r 57) Non poco dal pensar pallirsi.

5 *Partirsi reparrarsi*, (Inl. 14, r. 6) Irdi vecorrro ol fine, ove si pirle Lo secondo girou dal lirzo

6 *Partirsi scostarsi* Purg 4 r. 82, r. 19, r. 12.

PARTITA *partenza*, (Inl. 22, r. 79) Ghi si colnl, ch'ei crri rurlo partir Di che farrrll per venire a prodra? — (Purg. 2, r. 133) Vè lr nostra partita fir rira tosto.

PARTITO *diritto ra fazione*, (Irk. 3, v. 60) Ilo dimmi,

Digitized by Google

se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita.

2. *Partito: distante*, Par. 27, v. 87.

3. *Partito: scompartito, distribuito*, (Purg. 19, v. 58) Dinanzi parea gente; e tutta quanta, Partita in sette cori.

4. *Partito: separato, diviso*, (Inf. 28, v. 140) Partito parlo il mio cerebro, lassol Dal suo principio ch'è in questo troncone. (Purg. 12, v. 112) Fino a quel punto misero ci partita Da Dio anima fui, del tutto avara — (Purg. 22, v. 34) Or sappi d'avarizia fu partita Troppo da me.

PARTITO, *fazione, Vi Parte — Varie vicende di due contrari partiti* V. Inf 6, r 60 e seg.

PARTO, *Sin V. Portato* — (Pat. 16, v. 33) Al patto in che mia madre, ch'è or santa, S'alleriò di me ond'era grave.

PARTORIRE, (Purg. 3, v. 38) Se potuto avesin voder tutto, Mentri ono ora parlavar Maro — (Purg. 20, v. 10) E par venisse ad ei Dolce Matin; Dinanzi a noi cimmay così nel pianto, Come la donna che in partorir sta — (Par. 1, v. 34) Partorir letizia in su la lieta Delfica dentà darrio la fronde Peneia, quando alcun di sa assalo — (Par. 13, r. 52) Ch'è che non muore e ciò che può morire Non è ce non splendor di quella idea Che partorisce, amando, il nostro sire — (Par. 23, v. 113) V. *Partorire*.

PARTURIRE, (Purg. 20, v. 131) Pero che Lisco la in lei tessuse il rede A partirli il dae occhi del mela — (Purg. 23, v. 10) Ed era pungre e rsalsa e odie, *Labia mea, Domine*, pel modo Tal, che diletto e doglia partorio — *Vedi Partorire*.

PARUTA *apparenza*, Par. 25, r. 100.

2 *Parata. sembianza*, Purg 26, v. 70, e. 29, v. 142.

PARVENTE *apparvente*, (Par. 19, v. 42) Non pri colei, nè per lasse parvente — Par. 17, v. 36, e. 19, a. 37, e. 21, a. 16, v. 24, v. 65

2 (Par 20, v. 5) Subitamente si mia parvente, *cioè ri rifà sensibile*.

PARVENZA *apparenza e apparisceuza*, Par. 14, v. 34, e. 26, v. 116, v. 28, r. 74, v. 30, v. 106, e. 33, v. 113.

2 *Parvenza. apparizione*, (Par. 14, v 10) E si come al salir di prima svia Cumlucion pri in ciel nuove parvenze, Sì che la vista pare e non pri vera

3 *Parvenza, vedula*, (Par 24, v 70) La prulonde corde, Che nel largueen qui la loi pervenza, *cioè che* sua ci mostrano *manifesta*.

PARVO, (Par 19 r. 105) Notenzano molto m parve loce

PARVOLETTO, (Par 27, r. 127) Fede ed innocenzir son reperte Solo nè parvoletti, poi cinerone Pria legge, che in gonare sico capecte

PARVOLO, (Purg 7, v. 31) Quivi sta lo ca' parvoli nuocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dall'umana colpa esenti — (Par. 22, r. 1) Oppresso di stupore città mia gridai in rolti, tanto pervai che ricorro Sempre volà dove più si confida E quella, come madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo Con la sua voce che il suol ben disporre ee.

PASCERE, (Inf. 24, v. 109) Erba nè biada in sua vita non pasce — (Purg 7, r. 109) Ottarbore chbe cema, e nelle fasce Fo meglio assai che Vincesluo suo figlio Barbuto, cui lussurie ed ozio pasce — (Par. 16, v. 91) Quala corresse il suo primo miglio nel segno, Poi che percinta la vicogna i figli, e mane quei chè parto, la rimuse ee — (Par. 25, v. 1) Come l'angello, unore l'omate fecondr, Pasate al nido da suar dolci coli La notte che le cose ci nasconde Che, per voler gli angoili desti, E per trorar lo cibo onde gli pasca, In che i gravi labori gli sue grali, Preveone il tempo in se i pesto fiesca ec.

2. *Pascere, per pascersi*, (Inf. 13, v. 101) Le Arpie, pascande poi delle sue foglie.

PASCERSI, *in senso figur.* (Inf. 17, v. 55) Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch'aven certo colore e certo segno, E quindi par che il loro occhio si pasca — (Purg. 15, r. 100) La gente, che una guida vede Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede — (Purg. 26, v. 103) Poichè di riguardar pasciute fui.

PASCIUTO, (Par. 25, v. 1) Le peregrelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento.

PASCO (Inf. 20, r. 75) E lassi fanno già pei tardi paschi — (Par. 27, r. 35) Le resta di pastine lupi rapaci Si voggion di quassù pri tutti i parchi — (Par. 29, r. 106) Le peregrelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento.

PASHÈ, Inf. 12, r. 15, Purg 26, r. 41, 86.

PASSAGGIO, Inf. 27, r. 18 — Purg. 3, v. 96.

PASSARE, (Inf. 1, r. 21) La notte ch'i' passai con tanta pièta — (Inf 1, r. 64) Ché questo buono, per la quel in grido, Non lascia ciimu passar per la sua via — (Inf 3, v. 31) Non ragionam di lei, ma guarda e passa — (Inf. 6, v. 34) Nol passavamo su per l'umbre che adoua La grave pioggia: e ponavam le piante Sopra lor vanità che par persona — (Inf. 8, r. 128) Biennde Frita, Passando per le cerchi — (Inf. 9, r. 133) Passiamo tra maestri e gli scolari — (Inf. 11, r. 43) Alvan compenso, Beno lui, trorr, che il tempo non passa Perduto — (Inf. 16, r. 5) Una torma che passava sotto la pioggia dell'aspre marlire — (Inf. 20, r. 82) Quindi passande la regione crudn Vide or — (Inf 21, v. 61) Pratia passò di là dal ce del ponte — (Inf. 27, r. 133) Nol passammolire — (Inf. 30, v. 46) E poi che i due tabbiose fur passati — (Inf 32, r 19) Darre udi mi Guarda, cosa passi; Fa sì, che tu non cabbi con le piante Le teste de' fratei miseri lassi — (Inf. 36, r. 138) Poscia passati ch'el fu al socchiso — (Purg. 13, v. 24) La prima voce che passò volando, frasna noe *habent*, ellamente disse — (Purg. 28, v. 34) Co'pie i lisetti, e con gli occhi passai lo lì del Gumicello, pai mirare La gran varazion de' freschi mai — (Purg. 31, r. 26) Passanre innanzr — (Par. 2, v. 14) Quo' gloriosi che passero a Colro.

2 *Sesso. e Perif.* V. *Trapassare, Varcare, Trascorrere*

3 *Passare, attin.* (Inf 4, v. 65) Ma passaron la selra intlaria, La selra dico di quirir sprun — (Inf 4, v 109) Quasin (fume) pessemon come terre dire — (Inf 6, r. 80) Un, rir al passen Prsanra Sige celle pianle asciutte — (Pur 6, r. 50) Passaro Empeure tocco

4 *Parcare, per traforare, penetrare*, (Inf 17, v 1) Ecco la fiera con la coda agnasa, Che passa i monti, e rompe muro ed arma.

5 (Par 21, v 113) Che pur con orbi di lucor duhre, Lorcmenti passaro a calci e gaci, Contenia ne' pensieri contemplrri

6 *Passar del tempo Noo passerà molto tempo* rân ev *Perifr* (Purg 11, v 140) Me poco tempo andrà rhr i lnni rirni ee — V. *Volgere*

7. *Passar da un luogo ad un altro, Sin* V. *Trasmutare*.

8 *Parcar oltre*, Inf. 27, r. 133, e. 33, v 61 — Purg 30 r. 81 — *Sin* V. *Trascorrere*.

9 *Passari, passuro*, Purg. 16, v. 118.

10 (Inf 6, v 34) Elle ci vide passare; davante, *cioè passar davanti* o rr

PASSEGGIARE (Inf 32, v 76) Se rolei lu, o da chun, o fuitano, Noa ce l'un pasreggiando ito le lesir, Forte gorrosir il pia rei viso ad une — (Purg 7, r. 56) Ben si poria non lei lorurre ra ginoo,

E passeggiar la costa intorno errando — (Purg. 32, v. 21) Passeggiando d'alta selva vola — (Par. 31, v. 46) Si per la vista lungo passeggiando, Mentre io gli occhi per li gradi, Or su, or giù, ed or ricircuolando.

2. *Passeggiarsi, per andarsene di passo,* (Purg. 24, v. 20) E: — Come l'uom che di trottare è lasso Lascia andare i compagni, e si passeggia Fin che si sfoghi l'affollar del cuore.

PASSEGGIATI *marmi,* Inf. 17, v. 6.

PASSIONE *di Cristo,* (Par. 29, v. 97) Un dice che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose. Perchè i lume del Sol giù non si porse

PASSIONE, *Sua V. Cura, Affitto, Cupidigia, Amore* (Inf 31, c. 70) Amma nuocea, Incuti col cerno, e con quel di dodoge, Quando a cultra passion il tocca — (Purg. 21, c. 109) Chè rivo e pianto son tutte seguaci Alle passion da cui nasce chiunno ti spicca. Che men seguaci colei nè più veraci — (Par. 33, v. 58) Qual è colui che sognando vede, E dopo il sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede

2 *Passione, per compassione,* (Inf. 20, c. 28) Qui vive la pietà quando è ben morta. Chi è più scelerato di colui Ch'al giudizio divin passion porta ?

3. *Mele sanze passione gustarmi,* V. *Innocente.*

PASSO, PASSO, (Inf. 29, v. 70) Passo passo andavam senza sermone, Guardando ed ascoltando gli ammalati

PASSO , (Inf. 3, c. 77) Quando nol fermatsem lo passo passi Sulla riva rivera d'Acheronte — (Inf. 10, c. 121) Ed io: Ben veder l'antico Poeta volan i pacci — (Inf. 12 c. 91) Ma per quello ch'io, per cui lo mover La mia mici pie ci levavagin stanile — (Inf. 17, v. 32) E dissi: passi femmo in sulle strette — (Inf. 18, 1. 26) Venimmo... con passi maggiori — (Inf. 18 c. 68, Poscia con poche pieci divenimmo, Dove una scoglie della ripa nasce — (Inf. 20, 1. 7) E cidi gecie pei lo callon tondo Venir, leccide e lagrimando: al passo Che fanno le letane in questo mondo — (Inf. 23, v. 84) Secondo il noi passo procedi

2 (Purg. 3, c. 47) Ancora ara qui i popol di lontano, E dico dopo la mortal mille passe—(Par. 5, c. 37) Ave anco loro passo cogitai Più amo il monte dritto a suo acquisto—(Purg. 8, c. 46) Sulle sue pogai creole ch'un secondasse—(Purg. 12, 1. 10, lo stesso mosso, e segnar volentieri Del mio Maestro i passi—(Purg. 13 c. 118) Anzi fui quivi e volli negli anesti Pocai di fugal — (Purg. 14, 1. 14) Ed allor per isbramarmi di Pisa, Indelicie fieri e non innanzi il passo — (Purg. 17, v. 65) Volgiamo i nostri passi ad una scala — (Purg. 21, c. 20; c. 149) Secondo l'effazion che di ci spreaa, Ora a mancanze, ed ora a mmeo passo — (Purg. 24, v. 134) Ben mille passi e più si partiamo oltre — (Purg. 26, v. 38) Prima che l prima passo li trasentra — (Purg. 27, v. 121) Tanto volti sonto tolci un vecne Dell'esser ci, ch'ei nè mai posso pm Al colle ne venire cicceci le jerse — (Purg. 28, c. 70) Tre passi ci facea Il fiume lontmin — (Purg. 29, v. 72) Ai passi ricchi non a v — (Purg. 29, c. 85) Duci passi distanti — (Purg. 30 c. 130) E e che i passi sean pei me non vera — (Purg. 31, c. 155) Volga gli occhi santi ... al mio fedele, Che, pui tedeun in mesci passi tanti — (Purg. 32, c. 82) Vidi quella Pia Sorte me stessi, che condeciutrice Di de mici passi lungo il fiume — (Purg. 33, v. 10) Così sen gina, e non credo che fosse In dirne sei passe mi ferin poco, Quando con gli occhi gli occhi mi percossi — (Purg. 32, v. 53) Tempima i passi mi angelin a ceia

3 *Passi lenti,* (Inf. 8, c. 117) E rimisemi a me con passi tanti — (Inf. 23 c. 50) Con intutto assai con lenti passi — (Purg. 5, 1. 48) Un poco il passo

questa — (Purg. 10, v. 13) E ciò fece Il nostri passi scarsi — (Purg. 10 , v. 100) Femmo i passi radi — (Purg. 20, v. 16) Noi andavam co' passi lenti e scarsi — (Purg. 28, v. 22) Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva — (Purg. 33 , v. 103) Con più lenti passi, Tenuta il Sole il cerchio di mezzigge.

4. *Affrettare il passo,* (Inf. 23, v. 135) Il duca a gran passi mi gi — (Purg. 18 , v. 94) Per quel giron suo passo falce — (Purg. 26, v. 27) Così tutta la gente che li era, Vegnendo il viso , raffrettò sua passo, E per maraviglia e per voler leggiera—(Purg. 25, c. 85) Fu beata ad ogni passo en più tutto Crescendo sempre — (Purg. 27, 1 62) Non è arrestate, ma studiate il passo.

5 *Spingharne il passo,* (Purg. 17, 1. 70) Si pungeggiando i mai ed i passi Più Del mio Maestro, inell' fino al tel mbe — (Purg. 29 c. 7) Allor si mosse contro l fiume, andando Su per lo ram, ed io pari di lei, Picenl passo con picciol segi lando

6 (Inf 3, c. 112) O lasso, Quanti dolci pensier, quanto disio Menò costoro al dolnroso passo!

7. *Passo, per passaggio a lungo pe luogo per cui si passa,* (Inf. 8, c. 101) Non temer chè l'nostro passo Nieghi: io mi fidato ch'ei m'ha dato—(Inf. 12 c. 226) Quivi fu del fosso il nostro passo — (Inf. 15, c. 87) Appresso perse n me l'accorto passo— (Purg. 11, v. 49) A man destra per la ripa Con noi venite, e troverete il passo Possibile a salir persona cue.

8 *Passo, per luogo pri traversarsi* (Inf. 3, v. 12) E fummo mio, che ancor fegiva. Si volse indietro a riguardar lo passo , Che non lasciò giammai persona viesa

9 *Due passo ad uno,* Inf. 16, 1. 14

10 *Passo, per luogo da passeggi,* (Inf 2, 1. 11) Guarda la tua virtù... s'ella è possente, Prima che all alto passo la mi fidi

11 *Passo - il ponte in cui è il passo di un fiume,* Inf 9, c. 80, c. 13 : 116, c. 14, c. 85

12 (Purg. 13, 1. 44) Credo che i udirel, per mia ovvisa, Prima che gi tegni ef passo del petulanza.

13. *Passo, per cosa, occasione* Par. 15 c. 116

14 *Passo, per difficoltà, o passo difficile,* (Purg. 4, c. 91) Ma ni ti c'attraversa un aitro passo Dicemi ogli eccbi tal che per lo stesso Non n esciresti , pria surcsti lasso — (Par. 22, 1. 121) A voi dinotemente ora sospiro E omora mia per acquisire virtute Al passo ferie, che a se lo tira— (Par. 30, c. 22) Da questo passo vicio su comedo

15 (Purg. 20, c. 103) Una cigilete nell' elarsi o dir, Si che mette nè sonno o sol non fora Passo ; che fecem il secol per non vie

16 (Purg. 10, c. 121) O superbi Cristian miseri lassi, Che, delle vista delle mente infirmi, Fidanza avete nel rittrosi passi

PASSO *pur! let che ha pallo* Pur 20 c. 105.

PASSI RO, *pari fui lat* Par. 20, 1. 105

PASTO *piccinlo,* Pet. 19, 1. 95

PASTO , (Pet. 1 , c. 97) Ed in natura al risicglio e in, Che mi con empie la bramosa voglie, E dopo il pasto ho più fame che pria — (Inf. 14, c. 92) Il pregai che mi largasse il pasto, Ch'un largo ricevesse il sitire — (Inf. 33, c. 1) La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccatore, ec — (Purg. 19, v. 64) Quale i falcon che primo vegli mirn, Indi si tolgo e ni gonfie, e si pintende, Per le dicsi del pasto che li fi im — (Purg. 32 , 1. 118) Pascon voli avventurosi nella cuie Del limmfal cocicle cun cnipe

2 *Pasto , in senso figur: per fiuco purgante ,* Purg 25, 1. 138

PASTORE, (Inf 9 v 72) Fu fuggli le fiere e li pocien — (Purg. 27, c. 76) Quali si fenne ruminando

Digitized by Google

manno Le capre... Tacite all' ombra, mentre che 'l Sol ferve, Guardato dal pastor alto in su la verga Poggiate s'è, e lor di posa scrive; E quale il mandriano, che fuori alberga, Lungo il pecuhe suo queto parasulla, Guardando perchè fera non lo spezga. Tali stavamo tutti e tre allotta, Io come capra, ed ei come pastori, Fasciuti quinci e quindi dalla grotta.

2. *Simon.* e *Persf.* V. *Villanella, Mandriano.*

3. *Pastore, per capo o guida.* Purg. 18, v. 126.

4. *Pastore, per vescovo o prelato.* (Par. 9, v. 130) Il maledetto fiare Che dassiare il presente gli agua, Perchè fatto ha lupa del pastore — (Par. 27, v. 55) Ma perchè tutto ha in pro del pastore — (Par. 29, v. 92) Ma non andò guari, che la madre ebbe Bastanti a far nascere Cammillo, Ed a lasciare a' suoi tardo retaggio. Poi quando tutto a Dio fu ricondutto Per la sua penitenza, e per lo pianto, Non per Roma, ma per quanto impero Fortuna mostrò mai, e per suo stato, Virtù ebbe in Quirino e in Camillo. Allor lo vetro, che 'l mio ben notrica, Sicuro a Roma, ond' ella ha le chiavi, E di Pietro e di Cesare, nutrica. Ove sempre abita Cristo nostro Pastore, e Papa, Che la sua Chiesa con Pietro governa. Ond' io per lei assai più pia che Papa. Con Pietro fui, e degno di tal chiave Al mio parere non fui mai avaro, Se non quanto chiudere e aprire Mi fu commesso grave. Tutti quei che vivendo pon mal piede Per andare a Pietro, e non a Cristo, Passan la porta per saper la fede. Cristo non apre a quel di Mattia, Che subito sedette a quella sponda Ove sedeano tutti i tristi e pii. Questa Chiesa, che mai non fu vedova Dello sposo celeste, infino a Lino Fu onesta e casta. Quasi tutti fuggono Di Clemente e di Lino, per aver Dolce la sposa, e quel che la nutrica. Ma Cleto e

nando in nèe lo spondo, E uggiami certo, e giugnemi peone — (Inf. 34, v. 10) Già me (e con paura il metto in mastro) Là, dove l'embre ec — (Inf 34, v. 123) Per paura di lui ir del mar nelo

2 (Purg. 2 n 127) Se vuoi oppaco end' ell oldion paure Solidamente lasciono star l'orso, Perchè assalir non la magiocenza—(Purg. 3, v. 19) Io mi volsi de lato non paura D'esser abbandonato, quando i'vidi Solo dinanzi a me la terra oscura—(Purg. 13, v. 136) Troppo è più lo pecora, ond' è sospiro L' anima mia, del tormento di sotto, Che già lo turnico di loggiù mi pesa—(Purg. 21, n. 118) Di, il mio Maestro, a non aver paoro, Mi disse, di perdi ec.—(Purg. 22, n. 59) Ma per paoro rhiuse nostra labra—(Purg. 29 v. 139) Mostrava l'altre lo centrocua rnca Con una spada lucida ed acuta, Tal che di qua dal rio mi le perra — (Purg. 30, v. 43) Volsemi alla sinistra col respitto Col quale il fanciul corre alla mamma, Quando ha paura, o quando egli è afflitto — (Purg. 31, n. 71) Conoscente e paoro insieme mise Mi pinsero un tal ni lone della bocca, Al quale intende re fur mealle e le niste — (Par 11, n. 69) Colui rh o tolto il mondo le paoro—(Par 15, v. 103) Non lorea, nascendo, nacon paura Lo figlio al padre, ché il tempo e la dia Non luggion quisci e quindi la misero — (Parad. 26 n. 19) Quella moderna vece, rhe paoro Tello in'ovea del subito olborbaglie, Di ragionare ancor mi mise in roca

3. *Sinon* e *Perifr.* V. Filli. *Timorr, Sospetto, Temeer — Tremore di uno fiocia e subito paura*, V. Ini. 34, n. 22 — Purg. 2, n. 124, e. 8, v. 41, e. 14 v. 140, e. 24, v. 132

4 Fanolo di *ria ha paora*, V. Inf. 24, v. 127.

PAUROSO, *to senso ritiro, do fir paura*; (Inf. 2, v. 88) Temer ni dovea sol di quelle cose C'hanno potenza di fare altrui male: Dell' altre no, che non son paurose

PAUSARE, *riposare*, Par. 12 n. 61.

PAVENTARE, (Inf. 4, v. 17) Come wrrò, se lo paventi Che assili si mio dubbiore essere cerlosio? — (Inf. 21 n. 133) E egli a me: Non ti rhe lo pe nnti. I ebrah dirignar para e lor senno.

PAVENTO *Sinoer*, (Inf. 23, v. 22) I' ho perento Di Malebrunche

PAVIMENTO (Purg. 12, v. 49) Duro pommeole

2. *Perifr.* (Purg. 12 n. 14) Buon ti sarà, pec olleggine le vio, Vedee le lotte delle pente loc.

PAZIENZA, (Purg. 10 v. 158) I qual più pacienza stra negli alti Piange tio ponea dirre! Più non posso — (Par 21, v. 135) O paurnza, che lauto sothemi

PAZZI *fiorentini*, Inf. 12 n. 137, e. 32 n. 25

PAZZO Inf. 21 n. 123 — V. *Insano, Matto*.

PECCA *perrato* (Inf. 34 n. 115) Dimo rhe nacque o nesse senza prrro — Inf. 12, n. 137, e. 22 n. 47.

PECCARE, (Inf. 30, n. 40) Questo a pernor con rsso... venar — (Inf. 30 n. 70) Le regole cimmun che mi lrugo, Tengue cagion del luogo ov io parroi A mrtiee più gli mirr nopari in luge — (Purg. 11, v. 90) Peo acolo peccae, mi volse a lio — (Purg. 23, n. 76) Primo fu lo pensa in le finito Di prrese pio, che sorvenne Loro lirl lumo delor nh'o Dio no rimorita — (Purg. 26, n. 132) Poiten perrar non è pe nostro — (Par. 7 n. 85) Vostro uolum, quando peccò lotu Nel sente sue, do quesio dignidadi, Come di Paradiso lo remolo

2 *Sinon* e *Perifr.* (Par 6, v 122) Io nol l'olteltr ...no el pnole Tercee gimmmai ed alrmun nequame — (Par. 7, v. 37) In shandio Di Paradiso, perocchè si lasse Da mo di verità r da sua mia — V. *Amori disordinati*, *Ira*, V. *Peccato, Prevaricare* — Purgol. 21, n. 90.

PECCATO, (Inf. 15, v. 106) Tutti fur chercri, E letterati grandi e di gran fama D'heo medesmo peccato al mondo lrcri — (Inf 27, v 108) De cha lo mi lon Di qurl prerato, ove mo cader deggio — (Purgol. 3. v 121) Ombil furon li peccati orei — (Purgol. 16, n. 18) I Agnel di Dio, che le peccato leva — (Purg. 20 e. 7) Quindi noo terra, ma peccato ed onte Gaodegnerà per se lanto più grave, Quanto più liror assili donne conco — (Purg. 22, n. 49) E seppi rhe lo colpa, che rimbecca Pue dritta oppoonanne alrun peccato, Con esso insieme qui suo verde serro — (Purg. 26 n. 82) Nostro peccato fu ermafrodito — (Purg. 28, v. 127) Vieti — Che toglie altrui memocio del peccato — (Purg. 31, v. 40) Ma quando scoppiò dalla propria gola L'acesso del peccato, co nostra colpe, Rimolge ac coslei la legge la cosia — (Par 0, n. 92) Poscia con Tito a fue vendrilla corse Orllo vendetle del peccato antico — (Parad 7, n. 26) Di lutti quante corre s'avantaggia L'umana creatura, e, s'ena manca; Di esa vobilito convien che roggia Solo il peccato e quel rhe la dierlroca, E lollo dissimile al sommo bene Perchè del lume reo poco s'imbrocca, Ed in sua dignità mai non rivene. Se non rempie dove colpa nlla, Contro mal diritto con gioste pece — (Par 17, v. 33) Lungo el da Dio rhe le peccata lolta — (Par 19, v. 133) E lutti i suoi voleri ed atti buoni Sono, quanto ragione umana nedr, Senza peccato in vita od in sermoni — (Par 22, n. 106) S'io lorai rosi, lettore, a quel devoto Trionfo per lo quale io pianga spesso Lo mir peccato e il pirgo mi peccato.

2 *Sinon* e *Perifr.* V. *Colpa, Torto, Offesa, Male, Fallo Diffalta, Danno*—(Inf. 11, n. 22) Degni mo lizia chedio in mio orquinio, loguire è il fine.

3. *Peccato Angelo Angeli*, Par. 29, n. 55.

4 *Peccato di Adamo*, V. Purg. 28, n. 04, e. 29, v. 25 e 32, v. 45 — Par. 13 n. 39, e. 26, v. 115.

4 *Peccato originale*, *Perifr.* (Purg 7, n. 33) Umano colpe — V. Par. 7 v. 25 e *seg.*

PECCATORE, (Inf. 5, n. 37) Istrai che a così fallo locmenco Eran dannati i peccatior carnali, Che lo ragion sommetlon o el lolenio — (Purg 3, n. 32) Nos lemme gin lutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim ora

3. *Senso* e *Perifr.* (Inf 2, v. 108) Cuscun som che Dio con teme — (Inf. 3, v. 122) Quelli rhe mancio coll ira di Dio — (Purg. 10, v. 112) Ebeo o qual pente misera e partio Da Dio anme lor del lollo arato — (Par. 9, n. 10) Ah, anime ingenoate, fatue rd rapir, Che da si lo lo bru lorrete l cuen, Drizzando in nonità le vostre tempie — (Par 13, v. 10) Ben è che senza tramr si doglia Chi, pee amor di cose che non dora Eternalmente, quell'amor si spoglia

3 *Peccatore dannato*, Inf. 18, v. 25, e. 46, n. 23, e. 21, e. 35, e. 22, v. 23 e 26, e. 23, n. 141, e. 24, n. 118, e. 24, n. 130, e. 26, v. 42, e. 32, v. 117, e. 33, n. 2, e. 34, v. 36.

PECCATRICE, Inf. 14, n. 80.

PECE, (Inf 21, n. 7) Quale nell'Arzana de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece A rimpalmare le legni lor non sani — (Inf. 33, n. 142) Nel losso — dove bolle la tenace pece — V. *Pegola*.

PECORE, (Inf. 32, v. 13) Oh nonna lulle mal creata plebe Che nasi sel loco, onde parlare è dece, Me' losir miste qui pecore o nebe! — (Par 5, n. 80) Uomini siate, e non pecore molte, Sì che il Giudeo tra voi di voi non rida — (Par. 9, v. 130) Il malvagello flore C'ha disviate le pecore e gli agni, Perocchè fatto ha lupe del pastore — (Par. 11, n. 124) Ma il suo prcallo di tosto vinuta E folte ghiotto ne, ch essee non ponte Che pee diverse salti non si

Google

spondon E qnerlo le sue pecore timolo F rugabonde più de esse ronno, Per tornare all ottl di latte rote Mor sor di quelle che temono di dunte, E strau,nau al pastol , roo non si l ocche, Che le capge fomisee poca panna.

PECORELLE, (Inf. 24. r. 11) Prende suo nurcritro E fnor le perorelle a pescei carria — (Purg 3. e 19) Come le pecorelle escor del chiuso Ad uno, a due, a tre, e l'altro stem a Tirndrtur otlerando l occhie e l muso, E ciò che fa la prime, o l altre fanno, Addirsorcilon r lei e ella a correste, Semplici e quirle, e la 'mpacirlè sor nascose — (Par. 29, e. 106) Le pecorrelle che non sanno, Tornan dal pasco pacirle di rente E ron le mole sor rrder lor darno

PECULIO *mandra*, (Pnrg. 27. e. 82) E qnele il mo ondion, che furri olhrigo, Lungo il pecnlio ore quelo pernolle, Crandondo perihè fiere non ir sperge — (Par. 11, e. 124) Mr di sno prrulro dr orato rirando A frito ghrotto ri, eh' esir r non pnote Che per dr versi ritti sor ir aprnlar o reg

PEDORI, (Inf 22, v. 10) M già rea al dirersa cosnomrlle forsicer ridr storie, ar pedoni.

PEGGIO, (Inf. 27, r. 106) Allrr ou pnneer gli segomerti grari La 'rr. I lacer m fr oeciso Il peggio— (Prig. 10, e. 109) Non olrendrr la forma del sarithe Pensa lo snccession; pnnsa rhe, o peggio Oltir la gran sciturro non pnò rre — (Prig. 14, e. 116) E mal fo Cnnreearo, e peggio Corie; Chr di fglinr tal conti più è sempnlra — (Par. 3, r. 67) Cnr pin ai corronna dreer Mio Dio, che, serrando, fri peggio — (Par. 6, r. 113) Sorchhe il peggio Per l romo in terra ee nor fosse rlre3.— (Par. 21, r. 125) Qnon d'io fn' chresto e tratto a quel cappello, Che pne il mole ir peggan ar ineasa.

PEGGIORE, (Inf 33, e. 155) Col peggiore opiito di fimogna Trorol nn tal di rer — (Prrg 6, e. 22) E qri giurreggio, Mrnli è di qua, le donne di Brabantr. Si rhe però esor su di peggior greggio.

PEGASEA, *dea*, Pon. 18, e. 82

PEGOLA, *uccello*, (Inf. 21, r. 16) Non per froco, me per dirri orio Bollio leggrrse una pegola spesna, Che torrscare la rupa dr ogni parte — l'redeo irl, ma non redrra io esse Ma che lo bolle che 'l bollir lecnes, E gnoffoi tonta, e risedei compressa — (Inf. 21, r. 50) Però se le non cogi de rosti giof ti Non fo sorrio lr pegola sorerchio.

PELAGO, (Inf. 3, e. 22) E como quel, rhe con lena o'Affanato Uscito fnor del pelago alla rira, Si volge all'acqua perigliosa, e guarda — (Prr. 2, e. 5) Nor ri mirtiam in pelago, rah forse, Perdirdo me, rimorrei le smarrili — (Par 19, r. 61) Cnh, beneh'è dolle preda regna il fondo, lr pelago nol rede, e nr drmrnra Egli è, me rela lnl l essee piofonde.

2. *Pelago*, per *vorngine o gorgo*, (Purg. 14, v. 32) Diarrsa por per più pelr in rnd.

PELATO *spelato* (Inf 9, e. 98) Lerbero vostre se ben ri ricorde, Ne porte aneri pelaio il mento e il grezzo.

PELBO, Inf. 31, e. 5.

PELLE (Inf. 1, r. 42) Quello frra ello gnrrita pelle — (Inf. 16, e. 108) I'n lonza rile pelle dipnrto — (Inf. 17, r. 10) Lo forrio ono ore forrio d nrm gnoto; Farlo berigne avea di fnor le pelle; E il or acqnerlo lutto l altro fnnto Dro lnar rhe ovea pilose rrlle l'artelle. La dnnse e l pr in rd ombrodr le coste Dipinte srea di rodi e di roirlle — (Inf. 20, v. 55) Pdrnr pelle — (Inf. 25, r. 110) Lo ena pelle Si facea molle, e quella di la dnra — (Inf. 34, v. 58) A quel dinnanri il mordere era nulla, verso 'l quai Rorr che infrolla la schiena Rassana della pelle tutto brolla — (Purg. 23, v. 22) Argli orrhi rra rissnnan osnnza e cara, Pallida nella faera, e lanto sremo, Frase, Fore

Che dell'osa la pelle s'rnformava— (Par 21, e. 133) Cnrpor de' ornti lor gli palrfreur Si che dne hrnte rea srli nra pelle — (Prr 27, r. 136) Cnel si fa la pelle bnrana, nera, Nel polmon oopelle della bella figlia Di qrri che oppnsir urne e lnsrio sei 2

2. *Perifr* (Par 1 e 20) Mattia trr sii Della vagine delle sernbra orr

3 *Tenrrai si ocmpitre pelle* Par 15. e. 16

4. *Pelle ardde r dissecrata* (Prrg 23. r. 49) *L'asciutta scobbia che ua scolnto — le pelle* — Vedi Sqnama.

5 *Pelle che coopre gli occhi della talpe*, Purg 17, r. 3.

PELLEGRINO *per lontano*, (Purg. 9, e. 16) Tu mento rostra pellegrina Più della cnnr, e o ero da pensr sree prear, Alle sne esilni quasi è dnna

PELLESTRINO, o *Penestrino*, *Prirstrinas città*, Inf 27, e. 102

PELO (Inf. 1, e. 32) Uno lorro leggiera e pesta molto, Che di pel marolrrto rio rrperta — (Inf 34 v. 73) Appiglii se alle rellrte sonto Di rello in rello e poscia discese pnnon Tra l folto pelo e le grirhe rroste— (Inf 34, r. 80) Aggiungnsti al pel rom nora rhe sole — (Inf. 34, e. 107) M oppresi Al pel del rermo reo — (Prrg. 16, e. 1) Bme il lnfrnto. Non fnse al rino rne il grosso rrlo, Come qnri fnnto eh iri ra esprrsr. Nè a nrolir di rrsi sopro pelo

2 *Pelo, per barba e capelli* (Inf 3, r. 82) Ed esco rerso noi rerso per nero Ha rrcchie bianco per entrro pelo — (Inf. 12, r. 109) E qrella fronte rhe il pel gerd ingrr, Di Azzolino, e quell altro, che ha barnde, E Obizzo da Esr — (Inf 22, e. 19) Gli rii aerino lntte strrcrsi il pelo Dello parso, e l'una ludetto intento ee — (Inf 25, r. 118) Mr ltre che l fremo l nno e l oltro velo Dr colre nnrvo e gonera il pel anco Per l'nno parte, e dall oltre il dnprlo— (Inf 32, r. 41) Vidi dre si strrlla, Che'l pel del capo arieno rnsnme mnle — Prg 4. r. 34) Lrrgr la barbe e del pel bianco mista Portava o' sorr capo egli stnnghiarle, Dr qrai cadeva al pello doppia lr sto — (Prrg. 2, r. 35) Trattorrle lorre ron l rirrno perne, Che non si mntan crine mottrl pelo—Par. 9, e. 97) Chr più non orse lo figlio di Brlo, Nntondo ed o Sichro ed o Creuso, Di me, nnlla rhe si ron venne al prlo

PELORO, *promontorio*. Purg 14, e. 32 Pnn 13, r. 68

PELTRO *per denaro*, (Inf. 1, r. 103) Qnrsll non rimarrà trirr nè peltro Ma sapienza e amnir e virtnte,

PENA, (Inf 5, r. 4) Nulla l pesanza gli rontorta sno, Non rhe di pena, ma di rnmor pena — (Inf 6, r. 86) Ma dimmi ehl in sè', che'n si dolonir Lrogo ne mes sa, rd r al folir pe'o Che o olim è mag gn, nulla è sì spiacrnle — (Inf 6, r. 56) Tutir qrirste a esnl pr ro stonto Pri ornnl colpo — (Irf 7, e. 19) Alo gnaiirar dr Dio, tonto rho ognn Natnra tnzo, ho e pono qrorir ro ridri? — (Inf. 9, e. 18) Sol pei pono ha la operanre esonra — (Inf. 10, e. 64) Il modo delle pnrr — (Inf. 26, e. 9) Di nrono pona nol cosnirn lai resi — (Inf 22, r. 22) Al ollegnre lo pnn Mostrava alrnn dei peccatori il dosso— (Inf 23, r. 99) Che pnr è in ror rhe al l fotilla— (Inf. 26, r. 63) Dri Prliadio pono ed il porir— (Inf 28 r. 44) Prr rrdnrre d'ire alla pena, Ch e girdrsta ri or le tro ntonto — (Irf. 28, r. 130) Oi rrsh la pena mnlrsta; Vedi a alcnna è grande come qnesta — (Inf. 29, e. 106) La rnsira nonrda e la ondnna pena Di palesarri a me non ei sparanti — (Inf 34, e. 64) Quell anima lasso— lo sanguine pena

2 (Purg 11, e. 136) Per tal l amico ono di pena Che antirica nella prigion di Carlo, Si combasa a

Digitized by Google

tramai pel ogni vena — (Purg. 17, c 103) Ogni operazion che nasce pene — (Purg. 19, c 117) E nulla pena il mondo ha più amara — (Purg. 23, c. 71) Si tanfamia nostra pena lo dice pena, e dorre' di sollazzo — (Purg. 33, c. 61) La pena ed in dime Lingannoi anni a più. Pendimi prima Beamò colui che il manco in se punte.

3 (Par. 7, c. 49) Lo pena dunque che la croce punse, S'ella ordinata secondo ti misure, Non fu giammai sì giustamente in mezzo — (Par. 7, c. 82) Ed la sua disianza non può venire Se non ricmpie dove colpa rida, Colpa mi dilettò con giuste pene.

4 *Sinon e Perifo V. Martino, Fio, Merlo, Sapphino, Pagare, Pandemo Pronto, Bolaia, Dudo.*

5 *Con pena*, (Purg. 19 c. 17) Comminio a cantar sì, che con pena Da lei ancl mio intento rincolle.

PENDENTE (Inf. 23, c. 44) Sopia si diede alla pendinnie tucco

PENDERE (Inf. 31, c. 32) Maiebbelge in rèi la porta Del bassissimo pozzo tutto pende — (Inf. 31, c. 55) Dal collo e cinsenn pendeo una lonca — (Inf. 28, c. 27) Tra la gambi, pendenmi le nlimaia — (Inf. 31, c. 65) Quei che pende dal nero muso è Brute — (Purgad. 11, c. 46) Perrito cento d'alto monte pende.

2 *Pendere per non resolvere*, Inf. 31, c. 132, 3 *Pendere in contrario*, Inf. 34, c. 137.

PENDICE. Purg. 23 c. 123.

PENÉA *fiondia, l'alloro*. Par. 1, c. 33.

PENELOPE, Inf. 26, c. 95.

PENETRANTE, (Par. 31, c. 22) La luce dilee è penetrante in Per l milanso, secondo ch'è degno.

PENETRARE, (Purg. 1, c. 4) La gloria di Colui che tutto move Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove — (Par. 4, c. 30) Ma perchè punto vostro accompiendo Ilco penetrato e questa imitata — (Par. 20, c. 22) E come ennovo si fece della cetra Parola sua tacea, e si cenno al pertugio Dalla campagna ecuto che penetra — (Par. 21, c. 83) Uno dirmo sotto me s'appunta, Per ritando pen quanto ond'io m'incontro — (Par. 32, c. 142) E drizzandeo gli occhi al primo Amore, Si che, guardando verso lui, penetri, Quoni è possibil, per lo suo lulgore.

2 *Penetrare oddittura, Perifi*, (Purg. 18, c. 67) Ragionando andaco al fondo,

PENITENZA, (Inf. 11, c. 86) Chi sen quelli Che su di lume sonieno penitenza—(Purg. 13, c. 125) Ancor non cerchio Dio nostro dinent pen penitenza accenna — (Par. 20, c. 51) Morte indugio per cera penitenza,

2 *Fan penitenza* de pecnati, Sinon, a *Perifi*, (Inf. 27, c. 67) I' fui uom d'arme, e poi fe cordigliera, Credendomi, sì mnle, fare emmende — (Inf. 27, c. 92) *Si guardo* in me quel capestro Che solea fai ti anei tinti pin nocri — (Purg. 10, c. 106) Non co'pensi, lettor, ch'io il smagli di buon proponimento, per udire Come Dio senì che il debito si paghi — (Purg. 11, c. 70) E qui convien che qualche poco parli Per lei, tanto ch'a Dio si sodisfaccio — (Purg. 16, c. 25) D'incontro con salmando il nodo — (Purg. 16, v. 31) O creatura, che in quel Pri intrasi bella e colmi che ti fece — (Purg. 19, c. 91) Sinon, in cui pinugen sentina Quel senza il quale a Dio tornar non puossi — (Purg. 20, c. 7) In gente che fu sole e poca e gonca Pri gli enchi il mal che infin il mondo occupa — (Purg. 23, c. 64) Tutta sola gente che piangendo canta, Per seguita In gola ello mienta, In fame e in sete qui si stia onta — (Purg. 23, c. 85) M'ha condotto A ber le dolce nisanzin di martiri — (Purg. 24, c. 23) Purg pin dolcee L'anguille di Bolsena e la ranuncea— (Par. 7, c. 82) *L'anima* in sua dignità mai non riceve, Se non riempie dove colpa rida, Colpa mal dilettai con giuste pene — (Par. 21, c. 113) Quel Al servigio di Dio mi fei si forme, Che pensier nè di lnquei d'altri, Lmacmmnic passano e caldi e gmin Contento nè pensier contemplativi—(Par. 22, c. 106) S'io torni mai lettore a quel devoto Trionfo, per lo quale io tango spesso Le mie pancate e mi batto mi petto — V. *Pentimento, Fio, Pena, Purgarsi—Vendetta, Piangere, Soltere*

3 *Penitenza* mano si rende dolce, Purg. 23, c. 70 e 76 — Par. 14, c. 106

PENNA, (Inf. 25 v. 49) Non accan penne, ma di cloplarello Era lun modo—(Purg. 2, c. 35) Trattendo Iocte con l'eterna penne, Lim con si mnlon come mottal polo — (Purg. 8, c. 28) Verdi come lnghinille pon me nolo, Lieno in veste, che da verdi penne Percosse insen dietro e ventilate — (Purg. 19, c. 49) Mosse le penne poi a nnnalenan — (Purg. 27, c. 124) Tanto nolo sonra volee mi come Dell'esser su, nl'nd ogni passo poi Al nolo mi mentre mcsione le penne — (Purg. 32, c. 26) E il grifon mosse il benedetto carro, Si che pero nullo penna cinilleone — (Purgat. 33, c. 13) Lequille—lasciò le penne al carro — (Par. 5, v. 73) Siete, Cristiani, a muoverri più gravi, Non siete come penna ad ogni vento — (Purgad. 6, c. 4) Sello l'ombra delle sante penne Governò il mondo — (Par. 25, c. 49) E quello Pie, che guido le penne delle mie ali a così alto volo — (Par. 31, c. 130) Ed è quel mezzo con le penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e dotte — (Par. 32, c. 80) Conversus e maschi all'innocenti penne, Per circoncidere, sospettai chiuste — (Par. 33, c. 137) Vedee colee, come si conviene L'impeo al cerchio, e come si sostiene.

2 *Penne* e *Perifo V. Pinna, Ali, Vena, Volare, Volo, Pennito*

3 *Penna*, per scrittura, Inf. 20, c. 55

4 *Penna*, piene di ombri, *mentirosa*, Purg. 29, v. 95

5 *Cambiar penne, per cangiar forma e colore*, Par. 21, c. 15.

PENNA *da scrivere o sunile*, (Inf. 24, c. 6) Quando la brina in sulla terra assomiglia Il fratello di sua sorella bianca Ma poco dura ella sua penne tempra (Inf. 35, c. 143) E qui mi sonna La penna, se fior le penne sbarra—(Purg. 24, c. 58) Io veggio ben come le cosin penne Dietro al dittato sun nonno stiette—(Par. 5, c. 64) Quel che fe poi ch'egli uscì di Baccnea, E andò a Roblicen, lo dì col colo, Che sol ingenierla lingua ne penna—(Par. 19, c. 115) Li si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella che tosto ouverà la penna, Perchè il regno di Praga fia desolo—(Par. 24, c. 23) Si colse con un canto tanto dato, Che lo suo fonisso nol ma rdice, Però sulla la penne, e non lo scrivo.

PENNACCHIO, (Par. 16, c. 117) E lo suo donne *esser* nontenuti al lingo ed al pennacchio

PENNELLEGGIARE, (Purg. 11, c. 82) Più ridon le mnin che pennelleggia Franco Bolognese

PENNELLO, (Purg. 12, c. 64) Qual di pennel lo maestro è di stile, Che ritrasse l'ombre e gli atti, ch'ivi Faceon mirare ogni ingegno sottile.

2 *Pennello, per lunderuola*, Purg. 29, c. 75.

PENNINO *monte* Inf. 20, c. 65

PENNUTO, (Inf. 13, c. 41) Danno penante il giorno sente — (Purg. 29, c. 94) Ognuno con pennuto di sei nti — (Purg. 31, c. 62) Ma dinanzi dagli occhi de pennuti Irite si spiega lindanno, e si sostin — (Purg. 32, c. 125) Lognuto nel scendee giù nell'arca Del carro, e lasciai lui di se pennuto — (Par. 15, c. 79) Ma coglia ed argomento ne mortali, Per la

Google

saglio ch'io ror è manifesta; Diversamente son pensati lo alt—

PENSAMENTO, (Purg 18, v. 145) Il pentamente in sangue tormutor.

PENSARE, (Inf. 4, v. 112) Quel io per le tue me' pensa e discerno — (Inf. 10, v. 113) Pensava Già nell'error che m'avea scolto — (Inf. 11, v. 15) A ciò pensa — (Inf. 17, v. 97) E dirse: Gerion, moviti omai; Le ruote larghe, e lo scender rio poco: Pensa in nostro sono che tu hai — (Inf. 20, v. 19) Se Dio il lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa per te stesso, Com'io potea trover lo viso asciutto — (Inf. 23, v. 13) Io pensava così e— (Inf. 27, v. 122) Forse Tu non pensavi ch'io loico fossi — (Inf. 33, v. 4) Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che 'l cor mi preme, Già pur pensando, pria ch'i' ne favelli — (Inf. 34, v. 26) Pensa orcoal per te, o hai fior d'ingegno, Qual lo direnni—(Inf. 35, v. 81) E s'io dirmoi allora travagliato Lo geste grosso il pensi

2 (Purg. 2, v. 10) Nei cruor non lunghesso 'l mar nacem, Come gente rior pensa suo cammino, Che ra sol core, e col corpo stanco—(Purg. 4, v. 67) Come ciò sia, se 'l ruol poter pensare, Drain carrollo Imagina Sion—(Purg. 7, v. 44) Ed ander on dirnotte non si poolr; Però è lason pensar di bel ongginno— (Purg. 10, v. 109) Non attendor lo torno del mortrer. Pensa lo successore; prono ch'a peggio, Oltre la gran sentenzio non può lm — (Purg. 11, v. 63) Non pensando alle comune madre, Ogni cosa abbia in disprito — (Purg. 19, v. 56) Mentrilla ridino ah'io se mi pirga, Si ch'io mm possa dal pensar partirsl — (Purg. 22, v. 142) Poi prisara Mrrin, ondr bosser le ozzze orrevoli ed intere, Che ollo ena bocca — (Purg. 23, v. 26) Io dirtra, lia me stesso pensando rr — (Purg. 28, v. 37) E lo si apporse ai cordegli nppare Subitamente rosa che dirrin Per traversigli intl altro pensare — (Purg. 29, v. 21) Rel mio pensar dirrò: Che rose è questa?—(Purg. 32, v. 142) Ed Iroin m' arrie ch'io suo cosa, Perll core a pensar, mentre ch'io vorea — (Purg. 31, v. 124) Persa, lettor, s'io mi mirorighire, Quando redea er

3 (Par. 17, v. 49) Quello ei rende, e quanto gli si rerca, E lorio verrà folio o rhi rio prisa — (Par. 21, v. 130) Ma ti rio sol per cancellare scritti, Prisa rhe Pietro e Paolo, rhe morro Per la rigue che guerli, ancor ou rvi — (Par. 21, v. 44) Si fe' al chiostro, rio lo dicea pensando: Io reggio lon ire. — (Par. 24, v. 8) Ne brevir sempre del fonte onde rron qual rli or pensa — (Par. 29, v. 94) Non ri si prisa quonto rongna rorte Semmorlo nel mondo.

4 *Pensare, per rousiderare, riflettere*, Inf. 29, v. 8 — 33, v. 41 — Par. 3, v. 109 — 16, v. 33.

5 *Pensare, per intrattenere*, Par. 23, v. 125

6 *Pensare, per considerare insieme*, Inf. 2, v. 45.

7 *Pensare, per avere riguardo*, Inf. 2, v. 17.

8 *Pensare, per far disegno*, Inf. 16, v. 127 — Purg. 18, v. 51

9 *Pensare, per opinare, credere*, Inf. 12, v. 44, v. 46, v. 56, v. 33, v. 59 — Par. 13, v. 30.

PENSIERO, (Inf. 1, v. 4) Ah quanto a dir qual era è rosa dura Quesio orire solvreggio ed ospra e lerie elle nel prisser rinnova lo panra — (Inf. 21, v. 37) E ipolr è qurl, rhe dirrool rrl rhe rolle, E per nori prorurar retigm proposlo. Si rhe del comarme Inito el tolir — (Inf. 3, v. 112) O lasso Qnonli dnlri pensier, quanto disso Mrnò rondnrne el dolorosn passo (Inf. 7, v. 52) Vinne pensorro solnri — (Inf. 13, v. 29) So in trenhi Qualrhe trasrhirlo d'uno d'este pante, La pensure r'hri si fiorn tinti nonelo — (Inf. 16, v. 118) Ahi quanto ronti gli nomini esser dcmno Presso e color, rhe una veggon pur l'opra, Me per color I pensier mirnn col cnnno! Ei desto e mai Teste turtà si sopra Gli ch'io ollondo; e rhe Il tuo pensier sogno Tosto rnovero ch'el lor risa o sopro (Inf. 23, v. 4) Volte em in su la fazolaa dsope Lo mio pensier—(Inf. 23, v. 46) E rome l'un prirner dall'altm scoppia, Cosi ec. — (Inf. 23, v. 28) Pur me srmrno I loci penrier fra' miei Cou ohnsi olle e non olmile lerrie, Si rhe d'entmmbi mi sal rou rrglio fin — (Inf 25, v. 22) Aller dirsa 'l Maestro: Non si frouga Lo tuo pensier da qul 'nnngni corvirllo. Allendo od altro — (Inf. 33, v. 16) Che per l offrllo d'e' suoi mo' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi prero E poscia rnnrio, da lui non è mestorta.

2 (Purg 5, v. 16) Chi sonpre l'uomo, In cor pensorr rampollo Sorio pensier, do re dilunga rl rrgo, Perrhè la fogo l'uo dell'altro insolla — (Purg. 12, v. 7) Drrlio oi, rom ondor rrolni, rilmol Con lo persona, orrigno rho ì pensieri M rhuonrcorzo e ehrnoli e nrmi — (Purg. 16, v. 141) Anoro pmuer drnlro da me si nior, Del quol più oltre nncqnero o dirrirri; E tanto d'uno ro altro rongngno. Che gli occhi per sughezzo rivogerro, E il pensamento in sogno trasmutai — (Purg. 19, v. 40) Se gnrnulo lui, portora la mio fronte Come colui che l'ha di pensier carca, Che fa di se un mezzo orco di ponte — (Purg 33, v. 67) E, rn stoli non fossero orgue d' Elea Le pruder vaiu lotorno alla sua vienire

3 (Par. 7, v. 29) Come giusta rondrtta gmnto sornir l'omita fosse, Phar la pensier mio — (Par 7, v. 52) Ma d'oggi or la ina mente rivolta Di pee sirro in pensier drntro a rhi rnole, Nel qual rom gran dnlo sohre s' aspetta — (Par. 9, v. 137) Non romne i lor propnri o Nozzarello, Là dove Gabriello aperse l oli — (Par. 10, v. 133) Qurrti... E il lo me d'une rgnrlo, rhe in pensiero Gmre o morre gli perre esser larda — (Par. 11, v. 20) Si, rignardando nella loro eterno, Li leoi pensieri onde cagioni, opprendo — (Par. 11, v. 76) La lor rantonda e i lor lirti ornbrmti, Amore e ioorzoghe e dolce sgnardo Facesso esser cagion de pensier santi — (Par 13, v. 55) Tu credi rhe a rio rhe tu mi pouiere ed in qurl ch' è primo — (Par. 15, v. 63) Il pentier pondi — (Par 18, v. 5) Mirla pensier, perrhè ch'io sono Presso o colui rh egni lrrio disgrara — (Par 20, v. 15) Avearo opirto ed in pensier santi — (Par 21, v. 115) Con rido de honor d'nirr, Larremente pe sara o rolde ngnlà, Contento nè pruner contrnplatiri (Par 22, v. 53) Io ti fiaro rrapnsto Pure al pennor di rhe ei ti rignarde — (Par. 23, v. 4) Come la sperchio fignrosa di dopprnre vede colui rhe su n'ol bona drrlro, Prima rhe l'abbia in rista rh ogni pnsiero — (Par. 28, v. 91) E qnella, rhe vedrea I pensier dnhi Nella sua mente, disse er — (Par 29, v. 86) Tanto rl trasporta L amor della apparenza e Il rno pensorr — (Par. 31, v. 103) Qnnlo è colui, rhe fome di Grnrria Visso a veder lo Veronica nostra, Che per l antica fnma non si sagra, Nè dice nel pensier, fin che si mostra! Signor mio Gesù Cristo, Dio rrimrr Or fu si fatta la semhianza vostra? (Par 32, v. 49) Or drntro lo, o dnhitn in rsli, Ma lo il roleredi lorto legname, Io rhe il stringo il pensier sottili

4 *Simon o Perfe V. Cogitazione, Calro, Mente, Pensare.*

PENSOSO, (Purg 20, 151) M sodara lnrido e pensoso—(Purg 26, v. 100) E omre ndire e dir rorrsan sndar Longa fiata rhiorando lal—*Perife* (Purgat 19, v. 40) Signendo lui, portara la mio fronte Come colui rhe l'ha di pensier rarca, Che la di se un mezzo orro di ponte

PENTERE, (Purg 17, v. 130) Se lesto omore lo lm veder ti lira, O e lm nequistar, qnrsto corrorn,

Digitized by Google

Dopo giusto penitere, ve ne marirà — (Purg. 31, v. 45) Di pentier sì mi punse ivi l'ortica, Che di tutl'altre cose, qual mi torse Più nel suo amor, più mi si fe nimica.

PENTESILEA, Inf. 4, v. 124.

PENTIMENTO, (Purg. 30, v. 142) L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Letè si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcun scotto Di pentimento che lagrimi spanda.

PENTIRSI, (Inf. 41, v. 41) Nel secondo Giron dentro che sono pro si pentia Qualunque priva se del sesto mondo — (Inf. 20, v. 118) Avere inteso al cuoio ed alla spago Ora vorrebbe, ma tardi si pentia — (Inferi 27 e 118) Ch'assolver non si può, chi non si pentie; Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizion che nol consente — (Inf. 31, v. 32) E a ella (la Natura) è debitrice o di bellezza Non si pentie, chi guarda nutrimento. Più grazia e più discrezia la ne tiene — (Purg. 3, v. 127) Allo si pentia — (Purgat. 5, v. 55) Si che, pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati — (Purg. 11, v. 127) Quello spirto che attende, Pur che si penta, l'orlo di la vita — (Purg. 22, v. 44) E pentiemi Cosi di quel come degli altri meli — (Purg. 22, v. 47) E ignoranza Voglio il pentir vedendo, o negli stremi! — (Par. 9, v. 53) No, mi esser battuta a cenci as pentire

2 *Simon e Peristr* V. *Pentere, Contentirsi, Pentenza, Dolersi.*

3 *Perstr* (Purg. 3, v. 118) Potean ch' l'ebbi tutto la persona Di due punte mortali in mi rei lei Pentigendo a Quei che volentier perdona. Orribil furon li peccati miei; Ma la bontà infinita ha si gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei

PENTITO, *Sinon. e Perstr* V. *Pentere, Contentirsi, Pentenza, Dolersi.*

PENTOLA, (Inf. 44, v. 138) Quando la colpa pesata è tramessa — (Inf. 27, v. 82) Ciò che pria mi piacea, mirai mi rincrebbe, E pentuto e confesso mi rendei

PENULTIMO, Par. 28 v. 124

PER (1 of 1, v. 1) Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura — (Inf. 1, v. 29) Ripresi via per la piaggia deserta — (Inf. 1, v. 109) Questa la cacceri per ogni villa — (Inf. 2, v. 142) Entrai per lo cammino alto e silvestre — (Inf. 3, v. 86) A non venendo per l'uscio mattino — (Inf. 5, v. 37) Elle piovean per terra tutte quante — (Purg. 2, v. 10) Mi apparve... Un lume per lo mar venir si ratto, Che 'l muover suo nessun volar pareggia — (Purg. 8, v. 123) Per tutto E rimbo.

2 *Per, in forma di da*, (Inf. 4, v. 29) Infonte cose lo par me udito — Inf. 1, v. 126 — Purg. 7, v. 8

3 *Per, in forma di a*, (Par. 5, v. 15) Ma mo insomnati corro alle mie spalle Per non ardire ch'esser

4 *Per, in senso di attraverso* Purg. 32 v. 158.

5 *Per, in forza di per quanto* Purg. 25, v. 16 — *Il per, la quanto tinso, tratani supprone nell'Inf.* v. 7, v. 4. Disse poi confortando: Non temociate La tua paura, che poder ch'egli abbia, Non ti torrà lo scendere questo vecchio

6 *Per, vesti per conjuntura*, (Inf. 2, v. 20) Ch'ei fu dell'alma Roma e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto

7 (Inf. 3, v. 82) Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio ec — (Purg. 4 v. 92) Il suo andar fu lento Ma leggiero. Come a secondo giro Undar per nave

8 (Inf. 28, v. 1) Chi porria mai per con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch'io ora vidi, per narrar più volte, *avrà anche rifacera dom a narrar* più volte la cosa

9 (Inf. 22, v. 103) Per un ch'io son ne farà venti sciti, *cioè in cambio de un solo, quale non sio*, ne *farà venire sciti*

10 (Inf. 13, v. 103) Come l'altro, turrem per nostre spoglie, *cioè per rispigliare nostre spoglie* — (Purg. 24, v. 141) Quinci si va chi vuole andar per pace.

PERA (della), *famiglia*, Par. 16, v. 125.

PER CERTO, Purg. 27, v. 25 — Par. 4, v. 94.

PER CHE, *lo stesso che perche o per cui*, Inf. 8, v. 41, v. 33, v. 30.

PERCHE, (Inf. 6, v. 62) Dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita.

2. *Perchè: per la qual cosa*, Inf. 2, v. 117, v. 3, v. 12.

3. *Perchè, in significato di affinchè*, Purg. 8, v. 96 — Par. 3, v. 106

4 *Perchè* Inanda, Par. 4, v. 7

5 *Perchè, in forza di causa, vale ragione*, Purgat. 3, v. 84 v. 93. v. 8, v. 68.

6 *Perchè, in sentenziale di se*, Purg 6, v. 28.

7 *Perchè in forza di sebbene*, (Inf. 4, v. 64) Non lasciavam l'andar, perchier dicessi — Purg 8, v. 131, v. 14, v. 75.

8 *Perchè in significato di per quanto*, Inf. 15, v. 15 — Purg 5, v. 58.

PERCHIBBIE V. *Correre, Soccorchiere*

PERCOSSA (Inf 18 v. 37) Alla cuna lacén fui levar In bocca Alle prime percosse Lo gia seasone Le seconde aspettan nè le terze — (Purg 1, v. 103) Nell'altro punto che lucesse Iroadi, O indimasse, vi punte avei tale Percosse alle percosse non secondu — Sin V. *Colpo*

PERCOSSO, *pari di percuotere*, (Purg 8, v. 28) Venuti come inghiotte poi ora sate, Erano in reste, che da tenda percosse Traden dietro e ventilate — (Purg 15, v. 22) Di parve da luce rilucna In dimmi a me esser percosso — (Purg 28, v. 109) Percossa pianta — (Purg. 32, v. 11) Negli occhi pur tratte dal Sol percossi — Par 16, v. 3

PERCUOTERE (Inf 5, v. 31) La bufera infernal che mai non resta, Mena gli spirti colli in sua rapina; Voltando e percotendo li molesta — (Inf. 7, v. 28) Percotevanmi incontra — (Inf. 7, v. 112) Questi si percolesse, non pur con mani, Ma con le lesta e col petto e co piedi Tirucandosi tal denti a brani a brano — (Inf. 12, v. 6) Qual è quella ruina, che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse — (Purgat. 14, v. 53) La bolgose nemia, Quale l'ultimo di percosse loi — (Inf. 18, v. 64) Così parlando il percosse un demonio Della sua scuriata — (Inf. 18, v. 137) Chè dalla nuova terra un subito incoque, E percosse del legno il primo canto — (Inf 30, v. 10) Prendendo l'un ch'avea nome Laureo, E volollo, e percosselo ad un sasso — (Inf 30, v. 100) E l'un di loi che si tocò a nois Forse d'aver commato ol cesaro, Col pugno gli percosse l'epa crolai Quella sonò, come fosse no tambuno E mastro Adamo gli percosse il volto Col braccio suo che non parve meno duro — (Inf 32, v. 76) Se voler fu, o destino, o fortuna, Non so; ma passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad uno — (Inf 32, v. 88) O tu che se' che tai per l'Antenora Percotendo, rispose altrui le gote?

2 (Purg. 17, v. 40) Come al frange il sonno, ove di butte Nasce la prima cosa che nasce; Così l'imaginar mio cadde giuso, Tosto che un lume il volto mi percosse, Maggiore assai, che quello ch'è in noi — (Purg. 24, v. 82) La bestia ed ogni passo in pur tutto Crescendo sempre più di ella percosse, E lasciò il corpo vilmente disfatto — (Purg 28 v. 106) In questa altezza, che tutta è discolta Nell'aer vivo, tal ora percosse, E in ombra la selva perch'è folta

3 (Par 6, v. 65) Parsaglia percosse Si, che a

Digitized by Google

Nil calcio ai sensi del dovlo — (Par 10 , v 9) Dove l'un moto ed altro si percuote — (Par 12 , v. 49) Non molto lungi al percuoter dell'onde — (Par. 13 , c 100) E negli eterni eterni percosse le lingue non più strumente quai , Dove le rosi sterne orar più gecose — (Par 17 , c 133) Questo con grande lucè come cecco, Che le più alte cime più percuote; E sia non la dunque pura argomentar — (Par. 18. v. 100) Pur, come nel percuotere il cioccoli sarà Surgano innumerabili fecondo — (Par 22, c. 107) Io piango spesso le mie peccata, e il petto ol percuoto

4 *Sinon.* o *Perife.* V. *Bullere*, *flagellare*, *picchiare*

5 (Par. 8, v. 91) E si come nulla, che nol sogno Percuote più che ne la corde queta — (Par 4 v. 50) Forse in alcun vero non aren percuote — (Purgat. 14, c. 101) Regal preziosa quel cinto immari, In che lo ciral di mie intension percote;

6. *Percuotersi*, *per gittarsi*, Par. 21, v 42

7 *Percuotere*, *in senso figur* (Inf 5, c 25) Ora fanommenzar le dolenti note A lacrimei cenire : or non cramio Là dove molto pianto mi percuote — (Inferno 8, c. 63) Ma meglio vecchia mi parrà me in dosso, Perch'io avanti mi sia Pecchio sbarra — (Purg. 30, v 40; Tosto che nulla vista mi percosse L'alta virtù che già m'avea trattito Prima ch'io fuori di puerile forse — (Purg. 33, v 18) Quando con gli occhi gli occhi mi percosse — (Par. 6 c. 69) Qual fin balasmo in che lo Sol percote — (Par 23, c. 146) So non che la mia mente in percossa Da un sol giuro

PERDERE, (Inf 1, v. 34) In perdei la speranza del l'altezze —(Inf. 4, c. 53) E quale è quel, che cautamente acquista E giunge l'tempo che perder lo face — (Inf. 5, v. 17) Vedrai le genti dolorose, C hanno perduto il ben dell'intelletto — (Inf. 6, v. 40) Per tal difetti, e non per altra colpa, Semo perduti — (Inf. 15, v 52) Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch'io ne perdei le cene e i polsi — (Inf 13, c 80) Disse ei Parlo a mo non perder l'ora — (Inf. 19 v. 94) Nè Pier nè gli altri chiavera a Matia Ora ci arguto, quando lo sarito Nul bongo che perder lume mi ra — (Inf. 25, v. 109) Taglica in code lassa la figura, Che si perdeva lè — (Inf. 33, c. 52) I'd un chiarso perduti ambo gli occhi Per la freddura — (Purg. 3, c. 28) Il perdere tempo a chi più sa più spiace — (Purg. 3, v 135) Per lei maladirsi si non oi perla, Che non posse tornar l'etterno amore—(Purgat 3, c. 100) Quei perdei la rieta , u la parola Nel nome di Maria fui — (Purg. 7, v. 7) Per nul l'altro in lo Ciel perde, che per me arei fe— (Purg. 7, v. 25) Non per fai, ma per non fare, ha perduto Il ceder l'olta Sol che tu dirii — (Purg. 12, v. 86) Perder tempo — (Purg 17, v 37) Arrisa thai per non perdar Lazna, Or m'ha perduta — (Purgat 17, v. 118) E chi pudere, grazia, onore, e fame Temo di perdere perch'altri sovimenti — (Purg 18, v. 103) Baila, rattu, che il tempo non si perda Pee poco amore, ordevrai gli altri apparesco — (Purg 18, v. 124) Accidia appuse a ciascun bene La mente amore, onde si prese perdisi — (Purg. 23, v 1) Munire che gli orchi pur in fronda vaide Freccare lo cacciatore acciò che l'un diletto al uccello con esta parde— (Purg. 28, v 49) Tu sai lui rimembrar dove a quel ero Preoccupua nel tempo che perdette La madre lei, ed ella primavera — (Purg. 28, c. 123) Come Sanna ch'acquista a perde lena — (Purg. 23, v 46) Mo quando l'fal al presco di lei letto, Che l'obbletto cammin, che l'cenno ingannu, Non perdea per dilanza alcun acco allo — (Par. 3 c. 5) Non ti incitolo in pringo, che forse, Perdendo me, rimarreste

ERAS. FORT.

smarrii — (Par. 4, c 105) Come Almeone, che di cò i regnio Dal padre suo, la propria madre apparse, Per non perdre platà si lo spietato — (Purg. 17 c. 118) E'n si raro non limitò cuoco Temo di perdre cia tra coloco Che questo tempo chiamerannu nulro — (Par 18. c. 99) Dell'alteco che fruitta armpre, e mai non perde lughi — (Par. 30, c. 5) Airuna stella Pardu il parere cellino a questo londo — (Par. 37, v 65) Così al rumilo nelle loglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla

2 *Chi perde in grazia*, Inf. 13, v 123 — Par qui G v 2

3 *Perdersi d'animo*, V. *abbandonarsi*, *sconfortarsi*, *disconfortarsi*.

4 *Perdersi per cosa smarrita*, (Par 4 c 139) Ilentiere ch guardò con gli occhi punti Di farlin d'esse, così dicini, Che, rinto occhi curiti, dicia la reni, E quasi nil perdei con gli occhi chiusi

5 *Perse*, in vece di *perdette* Par 3, c 125

PERDONANZA, *per indulgenza*, Par. 29, c. 120 — Sinon e *Perife* V. *Per*, *Perdonare*

PERDONARE, (Purg. 3, c 118) Poscia ch'i'ebbi volto la persona Di due punir mortali, to me rendre Pian grando a Quei che volentieri perdona. Orribil fu il peccato mio; Ma bontà infinita ha sì grandi braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei — (Purg. 5, c 55) Pentirsi e perdonando, fuora Di mio uscimma a filo partirati — (Purg. 11, c. 16) E come noi lo mal ch'avem sofferto Perdoniamo a ciascuno, e lu pee Anco benigna, e non guardare al nostro merto — (Purg 15 c 112) Grande ali'ollo Sire in tanta guisa, Che perdonasse a suoi pertenuto Con perfetta aprile che pach dissero — (Purg 20 c 103) Poco perdura, Se ridanna nostra guriasa lieti — Purgat 22, v 12) Ma dimmi, e come amico mi perdona Se troppo sicurtà m'allarga il freno, E come amico meco ragiona

8 *Sinon* e *Perife* V *Dimettere*,

3 *Perdonare*, *per risparmiare*, (Inf 5, c 103) Amor, ch'a nulle amate amar perdono

PERDONO, (Purg 4 c 12) Dieperai perdono —(Purgat 3 v 20) Direllu, niquanto del colui compersa Che la lasm di peccon lebello degna — (Purg. 19, v. 42) Prima che giunghi al passo del perdono

2 *Perdonar*, *per luogo ove si ottiene la indulgenza*, (Purg. 13, c 61) Cuci le ciechi, a cui la vista falle, Stanno a pridoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sopra l'altro arrulle

PERDUTO, (Inf 11, v 13) Alcun compenso, Dacl lui trava che l'tempo non pasci Perduto — (Inf 26, v 83) Ma l'un di voi dica Dove per lui perduto e morir gissi

2. *Perduto*, *dannato*, (Inf 3, v 3) Perduta gente. — (Inf 27, c 128) Perch io lli dubo cedi non pei dubi, E ol reatire ondando tui rancura

3 *Perduti*, per *confusi insieme*, (Inf 25 c 71) Quando n'appivee due figure anche In uno facelo, ne cran due perduti

PER ENTRO, *prep* Purg 9, v. 58 — Par. 2, c. 34, c 7, v. 94

PEREGRINO, V. *Pellegrino* — (Purgat 2, v 61) Voi credete forse che nunne sporti d'esto loco, Ma ora sono peregrin, come voi sete — (Purg 8 v 1) Era già l'ora — che la nova peregrin d'amore Punge, ma ode squilla di lontano, Che pare il giorno pianger che si more — (Purg. 15, v 54) O frate mio, ciascuno è cittadino D'una vera città; ma tu vuoi dire, Che circace in Italia peregrino — (Purg. 23, v 16) Si come e peregrin pensosi fanno, Giugendo per cammin gente non nota Che si rolgono ad esso e mar restanno — (Purg. 22, v 100) E gli, per gli splendori antelucani, Che tanto ai peregrin surgon

jnl grati, Quanto tornando obbligar men lontan ec. — (Par. 1, n 31) Come peregrin che tornan molte Par. (Par. 6, n. 133) Ho, parendo quelle a pure gioia — (Par. 31, n. 44) E quasi peregrin, che si ricrea Nel tempio del suo vote riguardando, E spera già molti com'ello stea.

PERFETTAMENTI, (Par. 31, v 94) Accioechè in assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino

PERFETTO, (Par. 3, n 57) Perdetta vita ed alto merto inmela Donna jun eo, ed disse, alla cui norma Nel nostro mondo gu si naste e vels — (Par. 8, v. 101) La mente ch'è da se perfetta — (Inf. 8, n. 106) Informa e fa sentire, da quel, quanto in ocan è più perfetto, Più sente il bene, e così la degitenza — (Purg 25, n. 37) Sangue perfetto — (Purg 25, n 48) Perfetto luogo — (Purg 28, v 88) Si tosto com'al fein L'ortigonte del cerbio è perfetto — (Par 5, n. 5) Perfetto nedume — (Par. 22, v. 66) Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna distanza — (Par 32, n. 83) Rattenna perfetto — Par 33, n 105

2. *Sinon. e Perfet.* V. *Intero* — (Par. 33, v 19) In te misericordia, in te pietate, In te magnificenze, in te è adunsa Quantunque in creatura è di bontate.

PERFETTO: *perfezionato*, Par. 8, n. 114.

PERFEZIONE, (Inf 6, n 109) Tuttoché questa gente maledetta In vera perfezion giammai non anda, Di là, pur ne di qua, essere nopetta — (Par. 13, v. 81) Tutto la perfezion quivi s'acquisin — (Par. 13, v. 85) Ammoi perfezione — Par. 20, n. 45.

PERFIDO, Inf 19 n 50

PERFIDIA, (Par 17, n 86) S'intenta la tua vita Via più fia che il punir di lui perfidie.

PERICANO, Purg. 33, v. 100 — Par. 25, v. 103.

PERICLO, Par 8, n. 1.

PERICOLO, v. *Periglio, rischio, essere in pericolo, Perisr.* (Par 12, v 41) Prevvide alla mi ben che era in lnise

PERIGLIO, (Inf. 8, v. 57) O cane Dore mee, che più di sulle Valle ov'ha sicurtà vendute, e tratto D'alto periglio che incontra mi stette — (Inf 28, n 112) O lieti, disse, che per cenio mio Perigli siete giunti all'uno testo — (Purg 14, n. 67) Come all'annunzio de' lutori danno Si turba il suo di color che ascolta, Or quel che parte il pengiin lo assanni — (Par. 4, v 100) Mulie fiate già, frate, addivenne Che, pen fuggir pericolo, contro a grato Si fu di quel che far non si convenne.

PERIGLIOSO, (Inf. 1, v 22) E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua periglosa, e guata

PERILLO, *inventore del bue sicilione*, Inf 27, v 7.

PER INDI (per di lì), Inf. 9, n. 75

PERIRE, (Par. 13, v. 136) E legno nul giù drillo e volume Cotner lo mar pel latin suo cammino, Perun nel fium all'entrar della luce

PERIRA, Par. 5, v. 18.

PERIRANNO, Par 2, n. 35, e 27, n. 51

PERIRETTERE, *Y. Consentire, Soffrire* — (Purg 20, v. 125) I lumunan di surrechian la strada Tanto, quanto al pedon mera permessa.

PERMOTOlo, Par 1, n 116

PERMUTANZA, Par. 5, v. 38.

PERMUTARE, Inf 7, n. 79 — Par. 5, v. 51.

PERMUTAZIONE, Inf. 7, n. 88.

PERNO, *Sin* (Par. 24, v 11) Poli

PERNOTTARE, (Purg. 27, v 82) E quale il mandrion, che fuori alberga, Lungo il peculio suo quete pernotta, Guardando perchè fiera non lo spanga.

PERO' (per ciò, per tal cosa, Purg. 6, v 94 — Par. 3 n 56

PERO' CHE, Inf 15, v 118, e 16, n 126

PERPETUALMENTE, *Perisr.* (Inf 18, v. 109) Lo fondo è copo sì, che non ne basta L'occhio a veder sonza montare di sopra Bolgia, ove le acogite più sommata — (Inf. 19, n. 2) Gli eravamo alla ingiunta tomba Mantati, dello scoglio in quella parte Ch'apr i mezzo sonza mezzo l'ossa pimba — (Inf 24, n 127) Quando Jiluto appie del ponte fine, Levò l braccio alto en — V. Purg 15, v. 15 e *seg.* e Purg 28, n 113

PERPETUALMENTE, Par 28 n 118

PERPETUO, (Purg 28, v. 34) Arvegno che (*Forse*) si mussa bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Bagnan non lamin mirin ne luna — (Purg 33, n 73) A veder l'ultimi de' mele, Che dal suo ponte gli angoli li ghiadi, E impuetno nunne in nel cielo — (Par. 2, v. 19) La concrenia e perpetua sete Del desiderium vegno — (Par. 13, n. 54) Il cuore nmore, in che lo voglin con perpetua nisto — (Par. 19, v. 28) O perpetui Sarr Dell'eterna letima

PER POCO, *in significato di facilmente*, Purg. 23, n 120

PER QUANTO, *Sin* V. *Perchè* V. Par.

PERSECUTARE, (Purg. 15, n. 112) Grando all'alto Sire in tutta quiera, Che perdonasse a suoi persecutori. Con quell aspetto che pietà disserra.

PERSECUZIONE, V. *Coreo, Concistone, Cacciare, Indracciare*

PERSEGUIRE, Inf. 7, v. 80

PERSI, e *Persicci*, Par. 15, v. 112.

PERSIO, *poeta* Purg. 22, n. 100

PERSO (*nmero*, (Inf 5, n 69) Aci perso —(Inf. 7, v. 103) Lacqua era buia tonale più che perso — (Purg. 21, n. 9, 97) Era il semondo, tutto pel nbo perso.

PERSONA, (Inf. 3, v. 43) Persona accorta — (Inf. 10, n. 48) Quel fu al mondo persona orgoglinna — (Inf. 16 v. 13, n. 22) Io anuita d'ogni parte traggei guai, E non vedea persona che l'udesse — (Inf 28, v. 111-Sen gio com persona trista e mutta — (Purg 10) v. 87) Come persona in cui dolon nu'finita — (Purgat 11, n. 50) Che nu vesete, o troverete il puono Persinbolo a tnin persona vivo — (Purg 22, v. 16) Ma beneglianza lmersen te lo quale Pn stinan mai di non nlcta persuoto — (Purg 23, v 11) Diceml sin veggio da notar persona Tra quanta gente che ml mi tigoardo.

2. *Persona, in forza di alcuna persona*, Purg. 22, v. 135

3. *Persone, per corpo umano*, (Inf 6, n 56) Nul passarno su pel lombre che adono La greve pingua, e parevano le punte Sopra lor nunità che par persona — (Inf. 17, n. 133) Così ne pose al fondo Gerione A piede a pie della stmigiunta rocca, E, discarcata la nostra persone, Si dileguò come da corda cocca — (Inf. 24, n. 97) Io m'acmatai con tutte la persona Lungo l mio loco — (Inf. 29, n. 71) Gnavdando ed ascoltu un gli ommoloti, Che non potèin levne le lor persone — (Purg 2, n. 109) Ti pnrecai consolare alquanto l'anima mia, che, con la sua persona Venendo qui, è affannata tanto — (Purg 3 n. 118) Poniia ch'i' abbi rotto la persona Di due punte mortali — (Purg 12, n. 7) Dritto sì, com'uno vuolsi, ritlmi Con le persone, omegna non i pensieri Mi rumuneggro e chiodi e accoi — (Par. 15, n. 100) Non arei catenello una corona, Non donna contigiate, non cintura Che loste a vedni più che la persona.

4. *Persone, per classe di persone*, Inf. 11, v. 29, 5. *Persone della Ss. Trinità*, V. *Trinità*.

PERSUADERE, Purg 33, n 47

PERSUASIONE *ferma*, V. *Opinione*

PER TANTO, Inf. 13, v. 109.

PER TEMPO Inf 26, v. 13 — Par 2, v. 11.

PERTRATTARE, Inf 11, v 80

PERTRATTATO, *Purg.* 22, v. 135.

PERTUGIARSI, *Inf.* 29, v. 25.

PERTUGIO, (*Inf.* 24, v. 92.) Cerreran gendi nude e aguzzetate, Senza aperar pertugio o chiappa — (*Inf.* 33, v. 22) Breve pertugio dentro dalla muda... Aveva mostrato per lo suo forame Più lune già — (*Inf.* 34, v. 136) Pertugio tondo.

2. *Pertugio, per fenditura o simile*, *Purg.* 12, v. 114.

PERUGIA, *Par.* 6, v. 75. e. 11, v. 46.

PERVENIRE, *Par.* 6, v. 8.

PER VERO, *Inf.* 12, v. 111.

PERVERSO, (*Par.* 12, v. 126) Genti perverse — (*Purg.* 27, v. 25) Fallo la dal primiero mio sicuro Mal sangue e della parca, onde il perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa

2 *Perverso imagini*, *cioè perversità, confusa*, *Inf.* 23 v. 72.

PERVERTIRE, *pervertirsi*, V. *Traviare, Torcere, Cotorsi, Corrumpere*

PESARE, (*Inf.* 23, v. 118) Allovversato e nudo è per lo via, Come lo vedi ed è mestier ch'a' sanza Ouo pungan pensa con si pero pelo — (*Par.* 5, v. 61) Però qualunque cosa tanto rara Poi sono valsa, che soggia ogni balestra, Sod'hajor non si può non altra spesa — (*Par.* 6, v. 55) Troppo sarebbe largo il bigoncia Che ricevesse il sangue ierarcesa, E stanco ch'l pesasse ad onzia ad onzia — (*Inf.* 6, v. 56) Giacco, Il mio sfanno Ho pesa si, che e lagrimos m'hanno — (*Inf.* 10, v. 61) To rapresi quanto qui l'orta peso — (*Inf.* 13, v. 59) Ma la cosa lacrabbia mi fece ladorio ed era, che ma stesso pras — (*Purg.* 3, v. 136) Troppa la più la pena, onde i so spesa E'anima sua, mal lo creder si nolle, Che già lo lacreco di laggiù mi peso

PESCARE, (*Par.* 13, v. 123) Chi pesca per lo vero e non ha l'arte

PESCATORE, (*Purg.* 22, v. 61) Se così è, qual sole o qual candela Ti spandeasse ol, che le deversati Perchè diverso el Pescator le vele

PESCE, (*Inf.* 11, v. 113) I Pesci guizzan su per l'orizzonte — (*Purg.* 26, v. 134) Biforera per lo fuoco, Come per l'acqua il pesce andando al lenone — (*Parad.* 5, v. 109) Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori, Per modo che lo stimin lor pastura

2. *Persin.* (*Purg.* 9 v. 5) Il freddo colmaie, Che con le code percuote le grotte.

3. *V. Delfino, Scarduno*

PESCHIERA, (*Par.* 3, v. 100) Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori Per modo che lo stimin lor pastura

PESCHIERA, *comitio, ed ora fortezza* *Inf.* 20, v. 70.

PESCI, *constellazione* *Inf.* 11, v. 113. *Purg.* 1, v. 21, v. 32, v. 54

PESO, (*Inf.* 23, v. 70) Ma per lo peso quelli genti stanno Vento el plan che nol crasmin nuoni Di cantare pungna od ogni nonser il nuco — (*Inf.* 23, v. 100) Le cappe rance Son di piombo si grosse, che le pesi Fan così sfigolar le lor tribune — (*Inf.* 34, v. 110) To parassi il punto Al qual si traggon d'ogni parte I pesi — (*Purg.* 11, v. 70) E qui convien che questo peso pesi Per lei, tanto ch'io si rodilfinchia — (*Purg.* 21, v. 97) Dell'Eurido dico, lo qual mamma Timore, e fummi sottire postando: Seco'erra non trimal pesa di dramma — (*Par.* 24, v. 83) Così bene è trascorso D'esta mancia già la lega e il peso — (*Par.* 29. v. 55) Principio dal cader fu il maledetto Superbir di colui, che tu vedesti Da tutti i pesi del mondo assicolto — V. *Purg.* 10, v. 130

6. *Stare a Peso*, V. *Cuoco, Incurco, Pondo, Somo, Gauer, Gravour, Piombo, Ponderoso.*

3. (*Par.* 15, v. 73) L'affetto e il senno... D'un peso per ciascun di voi si fanno.

4. (*Par.* 20, v. 62) Ma della Santa e Che esso con questo? Mi piace con la forza del suo peso.

5. *Peso, per gravezza, aggravio.* (*Inf.* 6, v. 70) Alto terrà lungo tempo le fronti, Tenendo l'altra sotto gravi pesi. Come che di ciò piange, e che n'adonti — (*Par.* 15, v. 94) La porta, ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanto peso, che tosto fia jattura della barca.

PESOLE; *pendole, sospeso*, (*Inf.* 28, v. 121) E il capo tu ces tenea per le chiome Pesol con mano a guisa di lucerna.

PESSIMI, (*Inf.* 31, v. 23) Fiero pessimo.

PESTARE, (*Inf.* 19, v. 34) Quivi, come di cui pestar mi vedi er — (*Inf.* 33, v. 79) Piangendo mi aggirile Perchè mi pesto?

PETO, *Tutor pete*, V. *Cuto, Trattare*

PETRAIA, (*Purg.* 13, v. 109) Livido color della petraia.

PETRATO, *Color petrato* *Purg.* 33, v. 74.

PETRINA (*Purg.* 9, v. 66) Una pintta rudda ed orrenta, Crepata per lo lungo e per traverso.

PETRINE, (*Purg.* 4, v. 101) Un guasi petrone

PETTO, (*Inf.* 8, v. 115) Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor, che lion ciusra — (*Inf.* 9, v. 49) Coll'unghie si fiendea ambuno il pulla — (*Inf.* 10. v. 35) In oure già l'uno e l'altro vir nel suo Stia, Ed ei s'ergea col petto e colle fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto — (*Inf.* 12. v. 82) E l'uno buca Duca, che già gli era el petto — (*Inf.* 14, v. 71) Li sassi ch'spali Sono al suo petto assai dobol fregs — (*Inf.* 17, v. 14) Lo drago e il petto ed ombino le coste Dipinte sono di nodi e di tolelle — (*Inf.* 17, v. 102) E pur ci ol tutto al mento e gluono, Là ove il petto, la coda rivolve — (*Inf.* 19, v. 124) Però con ombo le braccia mi prese, E poi che tutto su mi ebbe al petto, Rimonto per la via onde discese — (*Inf.* 23, v. 50) Portandosene una sovra l'una petto, Come suo figlio, e non ca una rompagno — (*Inf.* 28, v. 29) Guardandoli, e con le mani s'aprea Le piaghe — (*Inf.* 32, v. 68) Quello a cui fu certo il petto e l'ombre Con esso un solgo, ma la mano d'Arlè — (*Inf.* 34, v. 28) Lo sopratdor dal doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor delle ghiaccie

2 (*Purg.* 1, v. 17) L'oure morto, Che m'avea contristati gli occhi e 'l petto — (*Purg.* 1, v. 34) Lungo la barba e di pel bianco mista Portava, a' suoi capegli somiglianti, Da' quai cadeva al petto doppia lista — (*Purg.* 1, v. 70) Starno lisa, che la sinistra mano Il pegno, O nostro petto, che pur ha la lagna — (*Purg.* 2, v. 79) O ombre vane, fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lui le mani avvinsi, E tante me ne ritornai con esse al petto — (*Purg.* 3, v. 111) E mostrommi una piaga e sommo il petto — (*Purg.* 5, v. 126) Siedete al mio petto la croce, Ch'lo lui di me quando il dolor mi prese — (*Purg.* 7, v. 106) Guardasi lui, come el balte il petto — (*Purg.* 10, v. 130) Come, per sostenar solaio o tetto, Per mensole talvolta una figura Si vede giungere le ginocchia al petto — (*Purg.* 13, v. 52) Ma se l'amor della spera suprema Torcesse lin verso il dentro vostro, non si sarebbe al pelto quella tema — (*Purg.* 23, v. 100) Sotto la pergamo lui dietro Alle Sfamarie donne florentine I vedea mostrando con le pappe il petto — (*Purg.* 21, v. 132) A omor sul gusto Nel petto lor trapposi disse con lama — (*Purg.* 25 v. 97) Apan alla strada che unan il petto — (*Purg.* 30 v. 97) Lo giel che mi era intorno al cuor ristrello, Spunto ed acqua fersi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi corl del petto

gitized by Google

3 (Par. 1, v. 18) Entra nel petto mio, e spira tue — (Par. 3, r. 1) Qual Sol, che pria d'amor mi scaldò il petto — (Par. 14, v. 61) E non er arco del mio petto esaurito d'ardor del sacrificio — (Par. 21, v. 13) Non sem levati al sublime splendore, Che prima il petto del lizar ti lente Raggia me musico più del ero vriner — (Pur. 22, v. 107) Ir piango si rasse Ir mio perverso, e il petto mi percuoto — (Par. 27 v. 142) Quindi e colui che giungere sopra il petto Del suotto Pellicano

4 Sonn. e Perif. V. Cosso, Poppa.

5 Perifrasi del petto di Adamo e del petto di Cristo, Purg. 29, r. 17

6 Doppi petti de' Certosini, Purg. 24, v. 123

PETTINAGNO, v. Per Pettinagno.

PIA (Ital.) *Tolommei, gentildonna senese*, Purg. 5, v. 133

PIACENTI, (Par. 31, v. 89) L'anima mia, ch'è fatta lin sana, Piacenti a lui dal corpo si dirada.

PIACERE, nome, (Purg. 18, v. 49) L'amore, ch'è creato ad amar pronto Ad ogni cosa è mobile che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto—(Purg. 18, r. 19) Io son dolor sirena Che i marinari in mezzo al mar disnaga, Tanto son di piacere a sentir piena — (Purg. 19, r. 123) E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili o di sieni — (Purg. 20, r. 2) Corina il piacer mio, poi piacerà, Tanto dirò nanzi non sazia in spagno — (Purg. 27, v. 116) Ma non fure stiamo Che fosse di quassù il piacere o giusto Ignudi — (Purg. 27, r. 131) Lo tuo piacere omai piamdi più dolce — (Purg. 29, v. 31) Mercè le mandava tre tarte primizie Dolci stanno più cor bello sospeso, E durante nacque a più lotarie, ec — (Purg. 31, v. 34) Lo piacesti assai Col lrico tuo e piacer rallor mio passi — (Purg. 31, r. 52) E se il mannao piacer si ti fallio Per la mia mortal qual cosa mutabile Dover poi trarso te rel suo disio?

2 (Par. 1, v. 113) E nascente radesi si può cadere fra rò di terra, se lui pur prima A terra e tutto da lirio piacere — (Par. 3, v. 52) Lo mio sillrdi, che solo radommah Sou nel parco della Santa Santo—(Par. 3, r. 101) Quello spero rh ogni rolo accosto, Che cardule o sua piacer rorlormar — (Par. 5, r. 119) Se desii Di noi chiarirti, o tuo piacer ti sazia — (Par. 8, r. 32) Trill sono pacsi Al tuo piacer, poi che di noi il gir — (Par. 11, r. 59) Alla morte, Lo punto del piacer massor dissiur — (Par. 12, v. 25) Ir ir me a punto ed a rotire qualsiasi Pur come gli orchi, ch si piacer che i sanoie Corrigna lusciuna che drizza a terra — (Par. 14, r. 130) Fuor la mia pacsola pur troppo oar, Perperendo il piacer degli orchi chi belli, Ne gerri mmai do mia desio ho pasa — (Par. 18, r. 16) Facche il piacesse ciemna, che dicelio Raggiana in Beatrice, del bel riso Mi conlentara cul ardendo rspallo — (Par. 20, r. 142) E sonne a buon cambio baur ritrarre la seguitai lo guizzo delle rorda Ir che più di piacer lo santo acquista— (Par. 22, v. 79) Ma grazie surra larzio rua ai tolle Contra il piacer di Dio, quanto qual frutto Che in al rror de'mortari si delle — (Par. 24, r. 139) Come il degno ch'ascolta qual che a perc... Da irdi sbracciu il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'ei si turr — (Par. 25, v. 60) Qursia rutir i le la piacere — (Par. 27, v. 91) E se mi ire o arte le pastore Di pgiirer orubi per arri la mente, Ir canon omasa, o nelio sua gluture, Tutti mirabili parchi hre morte Per lo parre dun che si rilelse, Quardo nel mlti ri suo rico ridere — (Par. 32, r. 67) Ali frlti al tro parcer qucl rorlemplosio, Lebero rificio di dellore acturas.

2 Sonn. e Perif. V. Diletto, Dilettanza, Gioco.

3 Piacere, per accrescenza, assibilità, (Inf. 5, v. 103) Amor, ch a nulle amato amar perdona, Mi prese del costui piacer si forte, Che, come vedi, ancor non m abbandona — (Purg. 31, v. 49) Ma non i approsciadi natura ni arte Piacer, quanto le belle membra in ch io Rinchiusa fui, e che son terra spente.

4 In virtù del piacere, (Purg. 16, v. 27) Per piacere.

5 (Par. 32, r. 67) A suo piacere — (Par. 26, v. 43) Al suo piacere.

6 Piacere trevero, Perifr. (Purg. 25, r. 131) Ehre cascunno, Che di Venere arca assalito il tor ser

PIACERE, verbo, (Inf. 5, v. 9) Di qual che adore e che parlare li piace Noi odiremo e parleremo a rui — (Inf. 10, v. 24) Piacemi di ridare ir quanto loco — (Inf. 11, r. 112) Ma scanmai ciamai, che il gli mi piace — (Inf. 13, r. 81) Parlo e ridudo a lei se pin li piace — (Inf. 13, r. 87) Ancor il piacesa Di dirne ar — (Inf. 14, v. 133) Ir tutte tue questioni certo mi pare — (Inf. 15, r. 93) Però gia fiorino ir sua rola Cema le pasa, e ti rillan la sua marco — (Inf. 19, v. 121) Io credo bor ch'al mio Urca piacrase, Con si ronterla labita sempre ollsac, Le sour delle parole rare sopresam — (Inf. 20, v. 37) Onde ir pore mi parco che m'ascolte — (Inf. 21, r. 105) E se l'ordare omai pur vi piace, Andiarcue ar cc. — (Inf. 24, v. 124) Vile bestial mi piorque, e nor omaro, Si come a mal rè ; fui — (Inf. 26, v. 139) Tre volte il fu gnar, sem altrol piacque — (Inf. 27, v. 83) Ch che pur mi piacesa, allor m'increbbe, E pentuto e confesso mi recolsi — (Inf. 34, v. 10) Quando col somno fatil tanto orarla Cilul mio Maestro piacque di mostrarmi ec. — (Inf. 34, r. 70) Com'a lui piacque, il collo gli arrirghimi

2 (Purg. 1, r. 70) Or il piacesa gradir la sua riarta — (Purg. 1, v. 83) Ilurzia piacque tosto agli occhi miei, Mrulse ch i' fin di lu, dissi egli allora, Che quanta giorta rolle ir ma,fei — (Purg. 1, v. 133) Quei mi rinse, al sono allisa piacque — (Purg. 2, r. 97) Qrei, che lara o quando o cri gli piare — (Purg. 2, v. 100) Ti piacesa corrolare riquanto La cima rra ec — (Purg. 4, v. 87) Ma se a te pasa, rolentier sapra Qranto avenne ad andar — (Purg. 5, v. 59) Ma s'o roi piace Cose ch'io passa, aprili hra anli. Vil dite, ed io farò ec — (Purg. 6, v. 33) Girdice Nin gentil, quarto mi piacque, Quardo il rlsh ran easai ha' rai — (Purg. 18, r. 120) Quanto irisel, o ntracci mi piacque — (Purg. 20, v. 1) Contra mighon roler, roler mal pogna : Onde contro la giasa mia, per pianori, Trassi dell'acqua nor asrir la spogna — (Purg. 20, r. 28) Qrsalu parole mi cian si pincerio, Ch i' mi trassi oltre ec — (Purg. 24, r. 43) Femmra è nata, e nor posta arrar broda, Comicrò o, che ti farà piacere La mia cita, corne ch mon la dipanda — (Purg. 27, r. 103) Per piacerami allo specchio qui si odorno — (Purg. 28, v. 61) Le sostmo Beae, che solu a sè piace, Fece l nom baaro.

3 (Par. 7, r. 30) Orde l'omana apasie intermo piacque Giù per asaeli rnilh lr grande errore, Fio rli si Verbo di Dio discendre piacque — (Par. 8, v. 38) E sem si mua il amor, che, per piacelli, Non fia mar dolce ne pace di qu'ric — (Par. 9, v. 44) Vm ma si ! ec, o il suo solei piacerrel Significosa col chiarir di Trari — (Par. 22, v. 22) Com'o lel piacque, gli occhi drizzai

PIAGA, (Inf. 16, r. 40) Amè chi piagha sul no' lo mormbii Ricarti a recchie dalle dannue errar? Ansuri mon dicel, pur ch io me ne rimembri—(Inf. 16, r. 21) Chi porra mai pur per parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe apprime Ch'a' ora ridi, per nonrai poi solte? — (Inf. 29, v. 1) La molte

gente o le diverse piaghe Avean le lacrime si inebriate, Che della state a piangere erano roghe — (Purg. 3, v. 11.) E mostrammo una piaga a somma il petto — (Purg. 7, v. 29) Rodolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe c' hanno Italia morta, Sì che tardi per altri si ricrea — (Purg. 15, v. 79) Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente — (Purg. 23, v. 29) Ed io lui chiamo e prego, Che sia se pastor delle tue piaghe — (Purg. 25, v. 29) Con tal arra conviene che la pigli il diritto — (Par. 32, v. 4) La piaga, che Maria richiuse ed unse, Quella ch' è tanto bella da' suoi piedi è colei che l'aperse e che la punse.

PIAGGIA (Inf. 1, v. 29) Poggia diserta — (Purg. 6, v. 34) Quando noi fummo là nella scoperta piaggia — (Purg. 17, v. 77) Havamo allisci, Per certa nate rii alla piaggia arriva.

PIAGNELLE — Purg. 30, v. 103.

PIANETA (Inf. 4, v. 16) Girolai la alto e roll le cose quelle Verbe già de regni del pianeta ch' ne mera dirlo altrui per ogni rolle — (Purg. 1, v. 10) Le bel pianeta che ad amar conforta, Faceva tutto ridere l'oriente, Velando i pesci ch'erano in sua scorta — (Purg. 16, v. 1) Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quant'esser può di nuvol tenebroso — (Par. 10, v. 13) Vedi come da indi si dirama L'obliquo cerchio che i pianeti porte — (Par. 15, v. 90) Poi lucevie se ne la il pianeta.

PIANGERE (Inf. 4, v. 57) In tutti i suoi pensier piange e si affligge — (Inf. 3, v. 103) E tutte piangevide — (Inf. 5, v. 126) Però come colui che piange e dice — (Inf. 10, v. 140) E altro pungeva si che si piangiate in renal men — (Inf. 6, v. 70) Alle terza lungo cerpo le lerali. Tercido l'altro sotto giari pese Come che di rio piangi, e che ne abi ri — (Inf. 8, v. 37) Con piangere e con lulo. Spesta mulede in tutti rimasi — (Inf. 9, v. 44) Discerne e londe in me incolitade, E pongo lì dor esser dre gnecondo — (Inf. 12, v. 106) Quare piangen li spiriti dunn — (Inf. 14, v. 20) Piangean tutto assai miseramente, — (Inf. 13, v. 42) Va piangendo i suoi erroni darmi — (Inf. 29, v. 1.) La molta gente e le diverse piaghe Avean le lacrime si inebriate Che delle state a piangere erano roghe — (Inf. 33, v. 37) Quando fur desti lamuri la ilimane, Pianger strali fra I sonno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane. Ben sei crudel se tu già non ti duoli, Pensando ciò che l'mua m'è annunziava, E se non piangi di che piangere suoli? — (Inf. 33, v. 49) Io non piangeva si dentro impetrati Piangevan elli ed Anselmuccio mio Disse: Tu guardi tì, padre mio! — (Inf. 34, v. 53) Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava el pianto e sanguinosa bava

2 (Purg. 3, v. 119) Io mi rendei Piangendo a quei che ridendo perdona — (Purg. 8, v. 112) Vieni a redri la tua lleima che piagne, Vedova, sola, e di n notte ehiama: Lerare mio, perchè non m'accompagne? — (Purg. 14, v. 124) Ma ra vuo Tuscor omai ch'or mi diletta Troppo di piangar più che di parlare. Sì ha nostra region in sorte el cielo — (Purg. 20, v. 47) Ed io attenin all'undus ch'i son tu Pieriopamente piangeri e lagnarse — (Purg. 23, v. 10) Ed ecco piangere e cantare udire Labra mea Domine — per modo Tal — che diletto e dogli parlare — (Purg. 23, v. 33) La lacrta tun — ch' in la grimi gia nutrin Mi dà di piangere tan non odiare dogha re — (Purg. 23, v. 85) Ed egli a me Si

festia m' ha condutto A ber lo dolce assenzio de' martiri Pe Nella mia cel tu piangerdirotto — (Purg. 30, v. 55) Dante, perchè Virgilio se ne vada, Non pianger anco, non piangere ancora: Ché piangerr ti convien per altra spada — (Purg. 31, v. 46) Pon giù il seme del piangere, ed ascolta.

3. (Par. 5, v. 70) Onde platone Ilgènia il suo Del solito. E fe piager di sè e i folli e i savi — (Par. 16, v. 150) Non mea cagione onde piangesse — (Par. 22, v. 106) Si i tomi mai, lettor, a quel divoto Triunfo, per lo quale io piango spesso Le mie peccata e di petto mi percuoto

4 Simon. *Perife. e Frasi* — V. *Pianto, Trapianare, Lagrime, dolere duolo degha.*

5. *Piangere una colpa* (Inf. 12, v. 106) Quare si piangan li spiriti dunn — Inf. 26, v. 61

6 *Piangere* rima. Inf. 23, v. 151

7. *Piangersi, per dolersi, querelarsi*, Inf. 16, v. 73. v. 12 v. 136

8. *Piangere per pensare* Inf. 8, v. 38

PIANO e (Inf. 22, v. 57) Pilla (Cesena) e e ira l piano r il monte — (Inf. 28, v. 71) Se mar lonn a redee le dolce paura, Che da Verzellin e Marrabù dichiuna — (Purg. 4, v. 118) Sdrigar parr — (Purg. 5, v. 99) Piggia da piede e singuinando il piano — Purg. 7, v. 90) Ira rulle e pur ne cia na scuturro nghenolo — (Purg. 10, v. 20) Rischiuse cu in un piano Salir, più che stredo pei ricetti

PIANO *regolo* (Par. 20, v. 3) I rolo piano — Fanno per giro rolo (Inf. 2, v. 58) Incrimirinnami a dire scarr e piano, Con ragolici vare in sua lorelle —

Piano, per ritaro Purg. 09 v. 31 e 18, v. 85

PIANO *ave* (Inf. 23, v. 70) Ma per lo peso quella gente stanca Venia ci piano, ci a mi cecavam nuori Or rompegnam ed ogni m invece il duca

PIANTA (Inf. 13, v. 4000) Sugno in urtaneca ed in pianta silestra — (Inf. 14, v. 8) Arricammo ad una landa, Che dal suo loco ogni pianta ne ranove — (Purgat. 1, v. 103) Ivi alla pianta rivi l'esse Iron dr. O umbrause, e ri punte ricci cite Però rli alle perrosse non secinla — (Purg. 1, v. 135) Ombe pianta — (Purg. 7, v. 127) E del seme suo manor lo pirata — (Purg. 18, v. 52) La qual senza spetar non è remilla. Se si dimecita ma rlor per rifello, Come per verdi fronde in pianti cita — (Purg. 24, v. 116) Legno è più su che fu morso la sua E questa pianta si levò da esso — (Purg. 28, v. 109) E la perenna pianta — Della sua rantile Laura inspeco — (Purg. 28, v. 116) Alcuna pianta Senza seme palrra ri si appiglia — (Purg. 32, v. 38) Pol ccrchiato una pianta dispogliata Di fiori e di altra fronde in cinscun ramo La ehiorma sua che tutta si difola Più quanto più e ar, lera dagl Arabi Nrboarchi for pri ollezza ammirala — (Purg. 32, v. 52) La nostr pianta — Turgide Cinsi e pri si rinnovella Di sua color rinascon — Mra che di rose, e più che di viole, Colmar aptenda, e lamore la parta, Che prima arei le tamar si sole — (Purg. 33, v. 145) Io ritorna della rantissimi santa Rifatto sì, cm e pianta novelle Rinnovellate di novella frauda

2 Pianta, in senso *figur.* (Inf. 15, v. 74) Non lorelan lo pania S' alruna auga nicot nel fre latano, Io em rirura la acanella santa Di qui Rusuan ce — (Purg. 20, v. 43) In lor ted en delli anala pianta Che la letta censhana lotta in pianta Che bon lotte rale se ne crbiunta — Par. 9, v. 125) Io fra colla, che di colui e pianta Che pria rulso le spalle al sun fattore — (Par. 24, v. 111) Che fu già vile, ed ora è tolta prima

3 *Pianta, per seppo de famiglia*, Par. 17, v. 17

Digitized by Google

4 Sinon, Perifr. e Frast — V. *Albero, Arbore, Legno, Frasca, Ramo, Fusto.*

PIANTE *dei piedi*, (Inf. 6, v. 34) Noi passavam su per l'ombre che adona La greve pioggia, e ponavam le piante Sopra lor vanità che par persona — (Inf. 9, v. 80) Vidi un che... Passava sotto con le piante sicute — (Inf. 22, v. 122) Fermo le piante a terra — (Inf. 23, v. 147) Mi partì Dietro alle pante delle care piante — (Inf. 32, v. 20) Fa sì, che tu non calchi con le piante Le teste de' fratei miseri lassi — (Inf. 33, v. 15) Altre sono a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, nom'arco il volto a' piedi inverte — (Purg. 12, v. 14) Il duol che non par'ai morti, ma ai vivi Veder lo Ballo, il lin mio, e le piante sue — Purg., 28, v. 52) Come si muta, con le piante strette A terra ed in su un sè, donna che balla, E quasi vinnanzi piede appiede mette — (Purg. 32, v. 136) La fiera bestia, ch'appar in fin in piante

PIANTO (Inf. 2, v. 106) Non odi tu la pièta del suo pianto? — (Inf. 3, v. 22) Quivi sospiri, pianti ed alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Perch'io al cominciar ne lagrimai — (Inf. 4, v. 28) Quivi sanza duolo udimo lamenti, Non anna pianto ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare — (Inf. 5, v. 25) Mentre che 'l vento, come fa, si tace, Questo fiato d'iniqui Contra il nostro alcuna accende tenzone — (Inf. 9, v. 53) Con tutti quei mostri pianger mi parve amaro Guerrato il piando e sanguinoso bene

2 (Purg. 20 v. 19) E poi mutossi tutto: Dolce Maria Dicendo a suo chiamato così nel pianto, Come la donna che in partorir sta — (Purg. 20, v. 143) E ombra allor gittarono per terra, Tornate già in su l'usato piano — (Purg. 21, v. 106) Che uso e pianta sen fa tra noi, quasi Alla pittima da nic, assonan vi spiega. Che non sen sia un volo in più o in meno — (Purg. 22, v. 81) Senza più bastarmi non fui lei pianti — (Purg. 28, v. 95) Per voi profitto in pianto e in affanno Cambiò in vita rea e dolce giuoco

3 *Pianto per grande malinconia.* (Par. 9, v. 5) Pinoto Giusti: tanto durerà a vivir dolenti

4 *Senza Perifr. e Frast* — V. *Piangere, Dolore Duolo, Il pianto*

PIANURA, (Purg. 1, v. 113) Vid'ianci indietro, ché di qua la lima Qui sta pianuria a' suoi termini bassi

PIATTI *luogo* I-I 30 v. 146

PIATTO *agg.* in a uso di schiancuole Inf 19, v. 75

PIAVA, o Piava *fiume* Par 9, v. 27

PIGARDA, Purg. 24, v. 10 — Purg. 5, v. 49, c. 4, v. 97, 112

PIGCHIARE, (Inf. 18, v. 104) Col muso sbuffa, E sè medesmo con le pinne pinchia.

2 *Pinchiarsi, per cever premuto, schiacciarsi,* Purg. 10 v. 120

PICCIOLETTO (Inf. 8, v. 15) Nave picciolella — Purg. 10. 118) Pannicello linte

PICCIOLO (Inf. 24, v. 87) Sanitimi fu neo picciol, mi surano — (Inf. 26, v. 8) Di qua da picciol tempo (Inf. 33, v. 34) Picciol tempo — Purg. 3, v. 9) Picciol fallo — (Purg. 28, v. 53) La virtù mia non picciol'onde Purgata l'colpa che in vua mpa usata

PICCOLO, (Par. 16 v. 118) Già fuoio su una di piccola gente — V. *Piccinlo.*

PICENO, *luogo sul Palagrise* Inf 25.

PICHE, le *figlie di Pierio* Purg 3 v. 2.

PIEDE, *più.* (Inf. 1, v. 29) Ripresi via per la piaggia diserta, Sì che il piè fermo sempre era il più basso — (Inf. 10, v. 133) Volse a man sinistra il piede — (Inf. 12, v. 28) Prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre, che spesso moviensi Sotto i miei piedi per lo nuovo carco — (Inf. 13, v. 13) Alle mamme latte, e colli e visi umani, Poi ne scendeli, e pensotto il gran ventre — (Inf. 14, v. 110) Sotto che 'l dosso piede è terra cotta, E sie in su quel, più che in su l'altre, stretto — (Inf. 16, v. 32) Chi tu sei, che i vivi piedi Così sicuro per lo Inferno freghi — (Inf. 18 v. 44) I piedi allisci — (Inf. 18, v. 152) Ed or s'accomna, ed ora è in piede alcune — (Inf. 21, v. 33) Con l'un piede arretro e senza più leggiero — (Inf. 21, v. 85) Allor gli fui sì scaglia ai cadino Che se lassù cascar l'amano il piedi — (Inf. 26 v. 86) E pinseguendo la sinistra con Tutte le schiere e fin ivi la drillo scoglio Lo piè mina la via non si spedita — (Inf. 28 v. 61) Fanmhè l'un piè per girsene sospeso, Maomet in mi disse lista parvola: Indi a garlassi in terra in cinense — (Inf. 32, v. 77) Passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una — (Inf. 34, v. 13) Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com'arco il volto a' piedi inverte — (Inf. 34, v. 91) Fanmhè l'un piè per girsene sospeso, Maomet in mi disse lista parvola: Indi a garlassi in terra in cinense — (Inf. 32, v. 77) Passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una — (Inf. 34, v. 13) Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com'arco il volto a' piedi lavate — (Inf. 28, v. 61

a noi li piega Mossi la voce — (Inf. 10, v. 31) La fama vostra il tuo animo pieghi — (Purg. 1, v. 81) Per le sue amore dunque a noi li piega — (Purg. 2, v. 28) Grido: Lia, fa che le giuncchin cali; Ecco l'Angel di Dio, piega le mani — (Purg. 9, v. 28) Poi pur che tu mi pieghi, O luce mia, espresto in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi — (Purg. 13, v. 121) Ma se vonno più che mezza lega Volando gli occhi, e con le gambe avvolte A guisa di cui vince sonno, piega? — (Purg. 19, v. 55) Ed io a Cristo, inanzi all'ultimo sterpo, Mi volsi, quando mi parea che a lui Si convenisse la vista mia piega — (Par. 23, v. 55)

2 *Piegare*, per *piegarsi*. Purg. 28, c. 11

PIEGARSI. (Inf. 20, v. 65) Maestro assai ben pregio, E più ch'egli altre il pingo vaglia mille. Che sanz'mi farà dell'altre lui intrigo. Pinnile lo fiumine cannuto que vingon Verdi nho del duste cui lui mi pingo.

PIEGHE dim. plur. (Par. 24, v. 26) Chè l'imagine mostra a colui piegliee. Non che il padrone, à troppo colmi cura.

PIENAMENTE Inf. 22, v. 4 — Purg. 15, v. 77.

PIENO, (Inf. 1, c. 15) Pien di cenno — (Inf. 5 c. 40) E come gli stornin ne portan l'ali Nel freddo tempo, a schiera larga e piena — (Inf. 8, v. 49) La mia città è piena Di rancio e di non già; ch'ella e n'è escane — (Inf. 9, v. 88) Ah quanto mi parea pien di disdegno! — (Inf. 9, v. 116) E vuggio nel ogni man grande compagna Pieno di duolo e di pietoso pio — (Inf. 12, v. 72) Quell'altro è Folo che fu sì pien d'ira — (Inf. 13, v. 124) Buttre e lino e no lo andro pieno Di tanta negra bruttura e corrotta — (Inf. 20, v. 66) Quando lui l'ora si picia di maturità, Cim gli ommali, infino al pieglol termo, Cassaron tutti — (Inf. 34, v. 152) Pinni d'ogni magagna — (Purg. 18, v. 115) Noi siam di voglia e minuti ci pieni, Che nolen non potem — (Purg. 19, v. 19) In con, canture, in son dolce arcano. Che l'mollarti in mezzo al suo dismajo, Tanto son di piorno o onali pieno — (Purg. 19, c. 37) Sa mi lerse, e tutti con gli pieni Delli alle di gironi del canto monte — (Purg. 28, v. 26) Pien d'inimo — (Par. 4, c. 130) Beatrice mi guardò con gli occhi pieni di facilin d'amor — V. Corre.

2 *Pieno*, per *compiuto*. (Inf. 14, v. 57) Acciochè tutto pieno Fo minume d'aito gitton pelli

3 *Pieno* per *mutato*. (Inf. 15, v. 59) Mi smarrii te uno valle Avanti che l'oto mio lesse pieno

4 *Pieno*, per *adimpiuto*. (Inf. 6 v. 79) Se lesse pieno tutto il mio dimando, E poesi lui, tu non se reale uncora Dell'ammo nolmo poste in bande — Par. 9, v. 109, c. 24, c. 3.

5 *Pieno*, *perfetto*. (Par. 29, c. 63) Hanno piene volontate.

6 *Respesta piena*, cioè *soddisfacente*. Inf. 10, v. 66

7 *Pieno a modo di rotundare*, per *luogo pieno*. (Purg. 10, c. 79) Dintorno a lui parea calcato e pieno Di novalmi.

PIER dalle Brecca, Purg. 6, v. 22

PIER e Damiano, Par. 21, c. 121, c. 22, v. 88

PIER dalle Vigne. Inf. 13, v. 58

PIER da Medicina, Inf. 28, c. 73

PIER Pettinagno, Purg. 13, v. 128

PIER Traccinto, Purg. 16, c. 98

PIERO il maggiore, detto s. Pietro apostolo, Inf. 11, 24.

PIERO di Navarra, Purg. 7, v. 112. 125.

PIETÀ, *compassione*, (Inf. 4, v. 19) Ed egli a me, L'angoscia delle genti Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti — (Inf. 5, v. 70) Poscia ch'i' ebbi mio Dottore udito Nomar le donne antiche e i cavalieri, Pietà mi vinse, e fui quasi smarrito — (Inf. 5, v. 93) Mai pietà del nostro mal perverse — (Inf. 5, v. 139) Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangea sì, che di pietade I' venni men così com'io morisse. E caddi, come corpo morto cade — (Inf. 13, v. 35) Pietate mi assunse? Non lima le spirto di pietate al cuno? — (Inf. 13, c. 82) Onde io a lui: Dunandol tu ancora Di quel mio che credi che o me o ed idiafacia, Che io non potrei inulo pietà mocorno — (Inf. 29, v. 43) Lamenti sentiemo me diversi Che di pinte lacrimi sonno gli stimili. Onde io: Ji umanità nulle mi capersi — (Purg. 6, v. 136) Nulla di mia pietà ti mirue — (Purg. 13, c. 64) Cosi li mirabil, e cui lo rubai dalla stanno o pinlori e che in tu bisogno, E l'uno e l'aspo aspetta l'altro vicini. Perchè in altro più à mete si pigna — (Purg. 15, v. 112) O inondo all'alto Sire, ti mute guerre, Che perdonasse o orni pensiersiero, Qui illuminito che pinte discria — V. Pietà, *compassione*

2 *Pietà*, in significanza di *reno pentosa*, Inf. 6, v. 1.

3 *Pietà* si *chiama* a *maestizia*. Purg. 17, v. 37.

4 *Pietà*, per *amor filiale*. Par. 4, v. 104

5 *Pietà*, per *amor paterno*. Purg. 30, v. 49

6 *Pietà*, in *signo* annan *di compassione* e *di rebgnan* (Inf. 20, v. 28) Qui vive la pinta, quando è ben morta.

7 *Dicea* anche *pietà*, (Inf. 2 v. 106) Non odi tu la pinta del cuo pianto? — (Inf. 7, v. 94) Di dicea: dunna sono a mia pinto — (Inf. 26, v. 94) Nè dolcezze di figlio, nè la pietà Del vecchio padre, nè l debito amore.

PIETOLE, *colli*; *montarozza*. Purg. 18.

PIETOSAMENTE, Purg. 20, v. 18.

PIETOSO (Purg. 11, v. 53) Per lui più pietoso a que sta soma

PIETRA, (Inf. 11, v. 1) In cerchi cerchi d'un alto ripa Che l'intorno gran pietre rotte in cerchio — (Inf. 12 v. 28) Così precipitamo ciò giù per la scarco Di quella pinta, che spesso mostre si Sotto i mimi piedi per le mutte cosa — (Inf. 14, v. 82) Io lo fondo suo ed anche le pendici Fatti son pietra — (Inf. 24, v. 44) Non pur roramma allora in su le pinte Onde l'ol lume pietra ci scendea — (Purg. 10, v. 7) Nel simlivam pie una pinta lessa, Che si mutcea d'uno e d'altra posto, Si nonno l'unile ilm fngge e oppressa — (Purg. 12, v. 108) No quinci e quindi l'alta pinta rude.

2 *Pietra scema*, in *senso di statua rotta*, Par. 18, v. 47

3 *Lodar della pietra cra piesso gli antichi la perfezione*, Purg. 13, v. 20

PIETRAPANA *monte*, Inf. 32, v. 29.

PIETRO, o Pietro apostolo. Inf. 1, v. 134. 83, c. 2 c. 23 n. 19, v. 91, 95 Purg. 9, c. 127, c. 15 c. 51 c. 19, v. 99 n. 21 c. 53, v. 22, v. 83 n. 29 n. 143 n. 32, 1 76 Par. 9, c. 141, n. 41, c. 199, c. 18, v. 131 136, n. 21, v. 124 n. 23 v. 133, c. 24, v. 34, 39 59, 126, n. 25, v. 12, 14, n. 27, v. 22, c. 32, c. 125, 134

PIETRO Celestino c. s. Celestino 5.

PIETRO e *tempo* in l'ultimo, Inf. 18 v. 32, c. 31, 39

PIETRO Bernardone. Par. 11, v. 89.

PIETRO degli Onesti o *delle Pumalori*, nmonaco di

Digitized by Google

S. M. in Porto, *di Baresano, accennato.* Par. 21, 122.

PIETRO Ispano, Par. 12, v. 134.

PIETRO Lombardo, Par. 10, v. 107.

PIETRO Mangiadore, Par. 12, v. 135.

PIGLIARE. (Inf. 3, v. 130) E caddi, come l'uom cui sonno piglia — (Inf. 21, v. 73) Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, Traggasi avanti ecc. — (Inf. 30, v. 7) Giulò: Tendiamo le reti, sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco — (Inf. 32, v. 7) Che non è impresa da pigliare a gabbo Descrivere fondo a tutto l'universo — (Purg. 11, v. 109) Cotal è quei che tutto il regno piglia Di mezzo a mezzo e tiensi poco meno — (Par. 21, v. 76) Ombre vegg'io ferir Ch'ogni vaghezza di pigliar mi lacque — (Par. 27, v. 92) E se natura o arte fe pasture Da pigliar occhi, per aver le mente, In carne umana o nelle sue pinture ec — (Par. 28, v. 11) Beg'incendendo ne' begli occhi Onde a pigliarmi fece Amor le esche — (Par. 28, v. 61) Poi disse: Piglia Quel ch'io ti dicerò, se vuoi saziarti.

PIGLIO (Inf. 12 v. 101) Ivi fue ritenne, Che dier nel sangue e nell'aver di piglio — (Inf. 22, v. 75) Drento gli guerrier onche i volle dar di piglio Con delle grandi ale — (Inf. 21 e 22) Le berrier aperse, dopo alcun consiglio Ditto: sera ti, or tiratevi presso Drento ragno, e durlemi di piglio — (Purg. 1, v. 49) Lo Duca mio allor mi allì di piglio.

PIGLIO, cioè *ripiglio* (Inf. 22 v. 75) Orde il demon loro Se volse a noi, non ristrinse con nel piglio — (Inf. 21, v. 29) Lo Duca mio si volse a un quel piglio Dolce ch'a vista di madre si mise — (Purg. 3, v. 61) Guardo'mi ai miei, e con libero piglio Rimisse ec.

PIGNATONE, Purg 20 v. 103

PIGNITTA, Purg 4, v. 111 — *Sicon Perifr e Frosi* V. Purg. e 4. dal v. 103 fino al v. 126 — V. *Ieliginosa, negghienza, Accidia, Amore tepido.*

PIGNO (Purg 4, v. 121) Gli altri non pigri, e le corte e quelle Mosse le lenti con un poco a caso — (Purg. 15, v. 116) Ma dimmi a qual destri torre si gode — e non lungar contenzion ti piaccia, Ansi quel che ti piace ch'io ti goda — (Purg. 33 v. 112) Ditemi e pigni Vedere ancora priva e sete d'una lontana, E quanti cunei da questo piano.

PIISA (Inf. luogo in *Toscana* v. Ubertiero della Pdo.

PILATO nunzio appella Dirpio a il Bello, ec de ferro — (Par. 20 v. 91

PILOSI, (Inf. 17, v. 13) Due branche ever pilose infin l'ascelle ec.

PILUCCARE (Purg 24, v. 28

PINA di S. Pietro (Inf. 31 v. 59) — *Sicon Perifr e Frosi* V. Purg. e 4. dal v. 103 fino al v. 126 — V. *Ieliginosa, negghienza, Accidia, Amore tepido.*

PINAMONTE Buonacorsi, Inf. 20, v. 96.

PINATA, Purg 28, v. 20

PINCIARE *stirarsi*, (Inf. 8 v. 13) Cardo non pensi mai da se scelto Il fe si ruarsi un poi l'ete sicilia — (Inf. 10 v. 87) E le comuni man del Burr e prode Mi mare ten le sapidine a lui — (Inf. 18 v. 127) En che pinghe, Mi disse, un poco il viso più avante — (Inf. 23 v. 128) E dimandò quel colle qui vicino E puosi — (Inf. 27, v. 116) Allor mi pinser gli argomenti gran Le vere ragion mi fece ragionare — (Purg. 2 v. 83) L'ombra sottese e si ritrasse. E di in seguendo lei, oltre mi pinse — (Purg. 12, v. 5) Chè qui è bon con le reie e cerni Quantunque può ristenin, pinger sua barca — (Purg. 31 v. 131) Così mosse e prima lusinghe, mista Mi pinsero un tal si l'or della borra; Al quale in tender tue mostrer le este — (Par. 4, v. 131) Ed è natura, Ch'al nomare pinge noi di colla in colla — (Par. 20, v. 82) Ma l'ti solo dubbiare) della bocca Che esce son queste? Mi pinse con la forza del suo peso — (Par. 22, v. 100) La dolce Donna dietro a lui mi pinse.

PINGUE, (Inf. 11, v. 70) Palude pingue — (Par. 23, v. 55) Se me serrasser tutte quelle lingue Che Polimnia con le sue ferre Del latte lor dolcissimo più pingue.

PINO, *Perifr.* (Purg. 30, v. 55) Vire trarà.

PINTO - spinto, (Purg. 11 v. 125) Vien li tosi più dal mon volar si vinti Che non pur non fiter rentranno. Ma fir dietro lor rarer su prati — (Purg. 24, v. 2) Andornm forte. Si come nove pente de buon vento — (Par. 4, v. 131) Io creatura, e ho pietate Di pieghe, così pinto, in altra parte

PINTO - dipinto (Purg. 28 v. 40) Una Donna soletta ire si gia Cantando, e ad ricogliendo fior da fiore, Onde era pinta tutta la sua via

PINTORE, V. *Pingere*

PINGUE. *dipingere*, (Purg. 32, v. 87) Come pintor che con esempio pinge Disegnerei com'io m'addormentai Mi quel vuol rar che fossonmor ben finge— V. *Ritrorre, Pretarre, Colorre, Pirghe.*

PINTURA (Purg. 11 v. 94) Credevir Cimabue nella pittor Tenre in campo, ed ora un Giotto il grido. Sì ch'in la fama di colui oscura — (Par. 27, v. 91) E se natura o arte le pasture Da pigliare occhi pre aver le mente. In carne umana, o nelle sue pinture ec. V. *Scultura.*

PIO I pom. Par. 27, v. 44

PIO *pietoso religioso compassionatevole*, (Inf. 3 v. 116) Lacrimose, i mutti A lacrimar mi trasse. Ivi tanto — (Inf. 13 v. 37) Uomini fummo ed or semi tatti strepi, Ben dovrebbi rasse Io tua mano pur pio, Se state fussimi anime di serpi — (Inf. 29 v. 33) Son gio scorn pertemmi — Ed io rò mi ha el fatto in se più pio

2 (Purg. 12...v. 49) Orde la molte volte si ripiegne Per la pentura delin cimentinerare, Che solo a un de delle colegne — (Purg. 21, v. 70) Pu spirit — (Purg. 33 v. 4) E Heriver sospirosa e più Quelle nostrer ri ed il latte, che poco Più nllo croce si commi Mercy

3 (Par. 1 v. 100) Ond'ei, oppressato di un pio sospiro Gli occhi drizzò rer me con quel sembiante, Che mudre in sogra figliuol delitto — (Par. 19, v. 13) Pre essee giusto e pio Sor to qui esaltato a quelle gloria ec. — (Par. 31 v. 62) Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia, in atto pio Quale e tenero padre si ranviene — (Par. 32, v. 116) E noto i gran patrici Di questo impero giustissime e pio.

4 *Pio per affettuoso* Par. 15 v. 25

PIOGGIA (Inf. 6 v. 7) Noi passammo su per l'ombre che adonna Le grave pioggia — (Inf. 6, v. 19) I dire gli fo la pioggia come rain (Inf. 14 v. 70) Mi dimmi quei delle pol'ide pergue Che muove il remo e che batte la pioggia — (Inf. 14, v. 46) Ho e quel grande che non par che cura L'incendio, e gore dispettoso e torto Si che lo pioggia non par che li mature? — (Inf. 16 v. 5) Una turma che passerr Sotto le pergue dell rayno mortire — (Purg. 3, v. 130) Or le legna (le usavi le pergia e more ei renin — (Purg. 5, v. 109) Ilen ror come ovil noe si raccoglie Quell'umile rapor che in regna cielo. Tosto che ride dove l'ardido il coglie. Indi la rolle come il di la spenta, Per l'atomagnia el gran giora coperse lli ombre, e d'ricl di sopra lore turnido.Sì, che l'pregno rena le orpri si rinverse — La pioggia

Digitized by Google

cadde, ad a'fassali venne Di lei ciò che la terra non sofferse: E come a' rivi grandi si conviene, Ver lo fiume real tutte scluse Si ruinò, che nulla la ritenne — (Purg. 12, v. 40) O Saul, come in su la propria spada Quivi parevi morto in Gelboè, Che poi non sentì pioggia nè rugiada! — (Purg. 28 v. 121) L' acqua che vedi non surge di vena Che ristori vapor che giel converta, Come fiume ch' acquista e perde lena — (Par. 27, v. 125) Ben furono accesi negli uomini il volere, Sì la giustizia condanna convertia in bestemmiatori le nostre voglie — V. *Peccc, Piovo.*

2 *La pioggia contro il muro di un che egli perde per l' evaporazione,* v. Purg. 14, v. 31

PIOMBARE - *Scorrendare o piombare* — (Inf. 10, v. 7) Già cerravan ... Mammì delle maggiori in quella parte, Ch' inpiombo assai sovra 'l basso pianbo.

PIOMBO. (Inf 23, v. 64) Di luor dorate son sì chiaramente abbaglia, Ma dentro tutte piombo, e grave tanto Che Federigo le mettea di paglia — (Inf. 23, v. 100) Le cappe rance son di piombo sì grosse ch' li pesi Fan resi cogolar le labbra — (Par. 29 v. 89) Come color torna per verni — Lo qual dirotto a se pomino mirando — (Par. 17, v. 112) L' ignoto è sì sempre più abo a piè li, Per l' orl cimare lento com' una lasse, E al sì e al no, che li non vedi

PIORNO *pergolo* lo *pergola* Purg. 27, v. 91

PIOVA, *guazzi de' piedi* Inf. 32 v. 119

PIOVA ; *pioggia,* (Inf 6, v. 7) I sono el terzo ver rhio della piova Eterna, maledetta, fredda e greve Regola e qualità mai non l' hanno — (Inf 14, v. 132) E' sotto fiume, giù fa resta giurta.

PIOVERE, (Inf 11 v. 48) Sonra tutti i fa ben lu mo e male frato Perciò di luor dilettevole dole, Come di sora lu alpa o sua vette

2 *Piovere, per discendere,* (Purg 17, v 25) P i parere drutto ell alta fantasia Un crocifisso in cu li si sere; V-lle sua vista, e come el morse — (Par. 32 v 109) Ven verso mia non si ritiene molto Fuori di sua ragione, quando pare Da quel cotanto dire che ne piove — (Par 3, v. 88) Chiare ini fu alme fuor negli altri più belle; Però ben sa di sua bontà ne fa piore — (Par 32, v. 88) le vidi sopra lei tanta allegrezza Piover, portata nelle menti sante Create a trasmior per quella altezza

3 *Piovere, per cadere rammmanente dall' alto* (Inf. 28, v. 122) P' piorsi di Toscana, l' on to mpo è, lu questa gola lero — (Inf 30, v. 95) Rispose, quando piovi lu questo gorgo or — V. Piovuto

4 *Piovere, per provenire* (Par. 1, v. 70) Ch' elo da tua sorte muove poco Libare' lrieto — (Par. 19, v. 133) La sentì che quirri piovi.

5 *Piovere, per mandar fuori,* (Inf 33, v. 165) Veggendo la cagion che 'l fiato (rerir) piore — (Purg. 27, v. 109) E certo elolo non ha altro dare Che la mente dirino, in che s' accende L' amor che il volga e la sete ch' el piove.

PIOVUTO, (Inf 8, v 92) Io ridi più di mille in sulle porte Del rel piovuti (cadeti, precipitati).

PIRA *rogo,* Inf. 26, v. 54

PIRAMO Purg 27, v. 38, v. 73, v. 69.

PIRENEI, monti, Par 19, v 144.

PIRRO, Inf. 12, v. 135 — Prr. 6, v. 44.

PISA, *città,* Inf 33, v. 79 — Purg 6, v. 17

PISANI Inf 33, v. 30 — Purg. 14, v. 53

PISISTRATO Purg 15, v. 101

PISTOJA, *città,* Inf. 24, v. 126, 143, c 25, v. 10

PISPIGLIARE *mormorare,* (Purg. 3, v. 10) Perchè l' ombre un tanto a pmiglia, Disse 1 Maestro, che l' andare attenti? Che il fa chi che quirri si pispiglia ? — (Purg. 11, v. 103) Colui, che dal cammin si poco piglia Dinanzi a me, Toscana sonò tutta, E appena in Siena sen pispiglia.

PITTORE, V. *Pintura, Pennelleggiare, Pennello.*

PITTURE *parlanti,* V. *Scultura.*

PIU' *aggel. molto.* (Inf. 18, v. 11) Più e più fossi cingon il castelli.

2. *Più, per maggiore,* (Par. 4, v. 111) Tomo... cadere in più affanno.

3. *Più : maggior numero,* (Inf. 30, v. 110) Son qui più che balle, E tu per più che alcun altro diraio.

4. *Pin volte, Prnfr.* (Inf. 30, v. 3) *Una ed altra fiata*

PIÙ, *accresce di conquarar.,* (Purg 3, v 78) Quei di Esti il fe' far, che m'arra in ira Assai più là che dritto non volea — (Purg. 2, v. 37) Poi ramo più e più verso noi venne L' uccel divino, ma ancora riparava.

PIUMA, (Purg. 5 v 27) Ne qui ricevve più non volli. Dun ne l' ali surtle e arr le prime del gran disio — (Purg 19, v. 103) Un mese e poco più prova' io come Pesa il gran monte, nchi dal largo il gratda, Che piuma sembrarn tutte l' altre pene.

2. *Piuma, per ala,* (Purg 24, v. 146) Mi sentii un vento dar per mezzo La fronte, e ben sentii mover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezza— (Par 15, v. 53) Mosse di retro Chi all' altre piuma di resti le piume — (Par 21, v. 35) Le pole jubarne, al cominciar del guerno, Si mostrano o scalzar le lendo plume.

3. *Piume, per capelli e barba,* (Purg. 1, v. 40) Chi sirte rai, che cenica, l vero fiume Poggin arate la purgnose eterno? Dissi a, morendo quell orsato piume

4 *Piume, per letto* (Inf. 24, v. 46) Omai resrirre che lo così il sperlire Disse 1 Maestro, chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre — (Purg. 6, v. 149) Vedrai lo somigliante a quella inferria, Che non può trovar posa in su le piume, Ma con dar retto sur dolore arrivuma.

5. *Coperta di piume,* Purg 32, v 137

PIVIDUL Par 16, v 65

PIZZICONE (Inf 29, v. 79) Giascun menava spesso il carne Dell' un dell' altre anra sè per la gran rabbia Del pizzicare, che ira lo più scorreso.

PLACIDISI. Par. 6, v. 115, v 21, v 26

PLACIDO Par 21, v. 11, v 31, v 34

PLATO e Platone, Inf. 4, v. 134—Purg. 3, v. 43—, Par. 4, v. 24

PLAUDERE. (Par 19, v. 34) Quasi falcon che uscendo dal cappello, Muove la testa, e con l' ale si plrude, Voglir mostrando e lurendosi bello.

PLUTO, Inf. 6, v. 115, v. 7, v. 2

PLUTO, (Inf. 32, v 13) Oh sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro, Mi fossi state qui pecore o arbe!

PLENILUNIO, (Par 23, v. 25) Quale ne' plenilorii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne, Che dipingono il cirl per tutti i seni — *Simon e Periff, V. Ursa.*

PLOIA, Par 14, v. 26, v. 24, v. 64.

PLORARE, Par 26, v. 62.

PO, *fiume,* Inf. 5, v. 98, v. 26, v. 75—Purg. 14, v. 92, v. 16, v. 115—Par. 6, v. 51

POCO *aggett.* (Inf. 17, v. 98) Le arredar sia poco— (Inf. 29, v. 114) E quei ch' avea raghezza o senno poco — (Purg 12, v. 96) Poco remin — (Par. 11, v. 130) Ben sao di quelle che temono il danno, E stringonsi al pastor, ma son sì pochi, Che le cappe foronse pero panno — (Par. 16, v. 1) O poca no-

stra nobiltà di sangue — (Par. 21, v. 124) Poco vita mortal m' era rimasa.

2. (Inf. 16, v. 105) In pec' ora — (Inf. 24, v. 14) In poco d' ora — (Inf. 28, v. 107) In poco — Purg. 1, v. 60) Poco tempo a volger era — (Purg. 11, v. 40) Ma poco tempo andrà che ec.

3. *Poco fa*, (Inf. 22, v. 60) Io mi partii poco è da una ora — (Inf. 24, v. 122) In pievi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera.

4. *Poco, per piccolo*, (Par. 1, v. 34) Poca favilla gran fiamma seconda.

5. *Poco, per insufficiente*, (Inf. 28, v. 4) Ogni lingua per certo verrea meno Per lo nostro sermone e per lo mostro memoria, Ch' hanno a tanto comprendere poco suono — (Inf. 34, v. 22) Com io dinanzi mimi gelato e fioco, Nol dimandar, lettor, ch' i' non lo scrivo, Però ch ogni parlar sarebbe poco.

6. *Poco*, per *corto*, *scarso*, (Inf. 20, v. 115) Quell altro, che ne' fianchi è così poco, Mi bolle Scotto fu nato.

7. *Poco, per mancco d'anima*, Par 19 v. 133.

8. *Poco, poeta come entrambi*, (Inf. 30 v. 131) Or pur mira Che poi poco è che loco non mi risse — (Inf. 33, v. 53) Un poco di raggio — (Purg. 17, v. 99) Poco di vigore.

POCO *avv.* (Purg. 11, v. 61) Poco dorm — (Purg. 11, v. 109) Colui che del cammin sì poco piglia—(Purg. 11, v. 147) Poco mi frate o cachiamo

2. *Sin.* (Par. 11 , v. 38) Non duca Ascesi , ch' ardirebbe entrio

Poc unzi, *Sin* (Purg. 6, v. 89) Dianzi

4 *Per poco*, in atto di *facilmente*, Purg 25 v 126

5 *Di poco da poco tempo*, Inf. 9 v. 25.

6 *Poco, per un poco*, (Inf. 17, v. 33) Poco più oltre seggo ec.

7 *A poco, a poco*, Purg 2, v. 24.

PODERE *potere*, (Inf. 7, v. 4) Disse poe condennazione? Non li mordi Le tue paure , che podere che egli abbia Non li torrà lo secondo corso tocco— (Inf. 23 , v. 55) Che l' alto profondame che tutte velle Porre ottustri dello fosse quinto , Podea di parlare indi a lui ; tolle.

PODESTA (Inf 5, v. 90) Nimico podestà

PODESTADI, *luogo d'ongni*, Par 28, v 123

POEMA, (Par 23, v. 62) Sacrato poema — (Par 25, v. 4) Poema sacro

POESIA, (Inf 1 , v. 7) Ma qui la morta poesia resurga

POETA, (Inf 4 , v. 73) Poeta fui, e cantai di quel giusto ec.—(Inf. 1, v. 70) Or se' in qual vergogna, o quella fonte , Che spandi di parlar sì largo fiume ? Rispuse lui non mi vergognai, lionie O degli altri poeti onore e lume, Vagliami il lungo studio e il grande amore, Che mi ha fatto cercar lo tuo volume — (Inf. 4, v. 89) Onorate l' altissima poeta— (Inf. 5, v. 88) Poeta sovrano

2. *Sinon. Fertil- e Frasi* (Inf. 4, v. 94) Così udi' nonor la bella scuola Di quel signore dell' altissimo canto , Che sovra gli altri come aquila vola —(Purg. 7, v. 16) O gloria de' Latin, disse, pee cui Mostrò ciò che può la lingua nostra ! O pregio eterno del loco ond io fui —(Purg. 21, v. 85) Col nome che più dura e più onora Era lo di lui rispose quello spirto, lamoso assai, ma non con fede ancora Tanto in dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma, Dove mertai le tempie ornar di mirto e *seg. sino al* v. 99 — (Purg. 22, v. 124) Quegli — è quel Virgilio dal quel io toglie all Forza o cantae degli omini e de' Del—(Purg. 22, v. 64) To primo m' inviasti Vuco Parnaso e ber nelle sue grotte — (Purg. 22, v. 101) Quel Greco Che le muse lattar più che altre mai — (Purg. 22, v. 107) Altri... Greci Che già di lauro ornar la fronte — (Purg. 24 , v. 49) Ma di s' io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime, cominciando : *Donne, ch' avete intelletto d' amore*. Ed io a lui: I' mi sono un che, quando Amore spira, note, ed a quel modo Che detta dentro, vo significando *e seg. sino al* v. 63 — (Purg. 26, v. 97) Quando l'udi' nomar sè stesso il padre Mio e degli altri miei miglior, che mai Rime d' amore usar dolci e leggiadre ec. (Purg. 26, v. 115) Questi... Fu miglior fabbro del parlar materno Versi d amore e prose di romanzi Soverchiò tutti ec. — (Purg. 29 , v. 40) Or convien ch' Elicona per me versi, E Uranio m' aiuti col suo coro, Forti cose a pensar, mettute in versi — (Purg. 31, v. 140) Chi pallido si fece sotto l' ombra Di Parnaso, e bevvemi sue cisterna ne — (Par. 1, v. 25) Vuoi vedermi al tuo dilotto legno, E cacciarmi nilor di quello legno, Ch' io ti mandrai a tal ch' un lauri degno Sì rade volte, Padre, ne le ceglia, Per trionfare o Cesare o poeta (Colpa e vergogna dell' umane voglie) ch' esser parturi le gioia in su la lieta Delfin Peneia durina la fronde Peneia, quando alcuna di sè stimola — (Par 2 v. 1) O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca, ec — (Par 18 , v. 82) O Divina Pegasea, che gli ingegni Fai gloriosi, e rendili longevi, Ed essi teco le cittadi e i regni , Illuminami tu di te si alto un tribol Le lor figure com' io l' ho concette. Paiami tue possanza quanl' esce fuori buon — (Par. 23, v. 55) Sento tonarmi intorno alle orecchie Lingue Che Polimnia con le sorelle fece Dolcissime più pingue, Per sitolerci ec

POETAILE, (Purg. 22, v. 128) Assolluta la loe sermoni Che a poeta mi dirizzo si lievemente—(Purg. 28, v. 130) Quelli ch' enfreammate incitore Efeia dall' oro e sue studi infiice. Forse in Parnaso tolo loco sognoe

POGGIARE, (Par. 6, v. 116) I saggi Del zelo ancora in su poggin meno vivi

POGGIARSI, (Purg. 27, v. 80) In nella scegra Poggiare e ć

POGGIATO, (Inf. 29, v. 75) I dili due sedere e sè poggiati

POGGIO, (Inf. 26, v. 25) Il dillan che al poggio si rinnsa — (Purg. 3, v. 14) E dindi il caso mio incontro al poggio, Che inverso il ciel più alto si dilunga — (Purg. 4, v. 86) Il poggio sale più che salir non possan gli occhi cui — (Purg. 6, v. 34) E vedi omai che il poggio l' ombra cela

POI, *per poichè*, Par. 2, v. 37 — *Poi a modo di sopraverso*, Par 13, v. 18.

POICHE, *in senso nel tempo*, e non mai *dopochè*, Inf. 1, v. 73

2 *Sinon* (Purg. 31 , v. 67) Quando — (Par 2 , v. 37) Poi

POLA, colle, Inf 9, v. 115

POLE, (Par. 21, v. 31) E come per lo natural costume Le pole insieme, al cominciar del giorno, Si muovono a scaldar le fredde piume

POLENTA (da), *famiglia*, Inf 27, v. 44

POLENTA (da) Francesca, Inf 5, v. 100

POLICRETO, o Policleto, Purg 10, v 32

POLIDORO Troiano, Inf. 30, v. 18—Purg 20, v. 115.

POLINICE, Inf 26, v. 54—Purg 22, v. 56

POLINNESTORE, Purg 20, v. 115

POLINNIA, musa, Par 23, v. 56

POLISENA, Inf 30, v. 17.

POLLUCE, e Castore

POLMONE, (Inf 24, v. 83) La lena m'ceo del polmon si munta Quando fui su, ch' io non poteo più oltre.

POLO, detto a Paolo, apostolo. Par 18, v. 136
POLO solitarie, Purg. 1, v. 23.
POLO orbe, Purg. 1, v. 29
POLO, (Inf. 26, v. 127) Tutte le stelle già dell'altro polo Vedea la notte, e il nostro tanto basso, Che non emergea fuori del mezzo suolo — (Purg. 4, v. 29) Un poco me 'ndrizzai all'altro polo. Là vidi io Assai genti con ispanto — (Purg. 8, v. 88) Figliuol, che lassù guarde? Ed io a lui: A quelle tre facelle, Di che il polo di qua tutto quanto arde — (Par. 10, v. 76) Poi, si cantando, quelli ardenti soli Si fermaro in sul punto de la croce, Lumi ivi mosse, e mosse li occhi e 'l polo — (Par. 14, v. 97) Come distinto da minori e maggi Lumi biancheggia tra 'l polo del mondo Galassia ec
2 *Polo, in significato di pezzo.* (Par 25, v. 10) Quelle crine, che lì si scorgeva sparte Sovra le spalle, come quelle usate Di mandare in gualdana di ramarre
POLPA, (Inf. 27, v. 73) Mentre che io forma fui d'esta polpa Che la natrice mi diè di — (Purg. 32, v. 122) La donna mia in salute la tiene, Qual ella nacque, e questa senza polpe
2 *Polpe delle guambe, tin* (Inf. 14, v. 25) Grosse delle gambe
POLSI, (Inf. 1, v. 89) Ambrosi da lei, famosi saggi, Che ritto ne la stirpe la virtù e 'l privilegio Ebber, v. 62) Feste portai al giovine nilmo, Tanto ch'io ne prendi le vele e 'l polso
POLTRE *levar vinchi per polliciatura* Purg. 24, v. 134
POLTRIRSI, *correre la poltroneria* — V. *pultrire*
POLTRONI, (Inf. 3, v. 35) — *Simon e Pietà* V. *Pietà*
giro, le vite Inglesi ec
POLVE, *per cenere* Purg. 22, v. 133
POLVERIZZO remo (Inf. 14, v. 31)
POME peror, (Purg. 27, v. 44) Indi sorrise Come ai fanciulli fa talvolta un pomo — (Purg. 27, v. 115) Quel subito pomo che per tanti rami Cercando va la cura de' mortali Oggi porrà in pace le tue fami
2 *Pome delle spalle*, (Par. 16, v. 101) Ed esso Galligaio Dove la sua persona pria fe' risa e il pome
POMO (Inf. 13, v. 6) Non pomi verdi, ma nocchiuti con tarro — (Inf. 16, v. 61) Deici pomi — (Purg. 22, v. 131) Chi crederebbe che l'odore d'un pomo si governasse, e cotenzato in uno
2 *Pomo*, per albero *fruttifero* (Purg. 24, v. 103) Pur vanni e rivanni e rivarni lì un altro pomo
3 *Pomo granato da Eva, Persia* (Prig. 8, v. 98) Che omini
4 *Simon* — V. *Pome Mele, Penile*
POMPEJANA lubo, Par. 6, v. 72
POMPEO il Grande, Par. 6, v. 53
POMPIGLIOSO, (Par. 23, v. 94) Ma chi penserebbe il perdirioso lume, E 'l centro mentil che ne no entra, Nol biasmerebbe, se nult'ama vezza
PONDO (Purg. 11, v. 26) Quell'umile, quando, andavar sotto il pondo — (Purg. 25, v. 38) Ond'io levai gli occhi ver'i monti, che gli avevamo pria col troppo pondo — (Par. 27, v. 96) E in, dighiari che per li mortal pondo Anzi già immerli re
PONENTE (Inf. 19, v. 82) Verrà — di ver perseste
PONERE, *porre* Purg. 29, v. 9
PONTARE, *guadagnare, appoggiarsi* (Inf. 32, v. 2) Al tinto loco Sovra 'l quale pontan tutte l'altre rocce — (Par. 4, v. 33) Quasi non le quellen che nel lor velle Portano, e salvo ottiene
2 *Pontare* le lacrime, Purg. 20, v. 74
PONTE di Castel S. Angelo (Inf. 18, v. 29
PONTE (Inf. 21, v. 1) Così di ponte in ponte, Ve-

stiamo e lenevamo il calmo ec — (Inf. 21, v. 47) Ma I demmo che dal ponte avean contrichio, Gridar ec — (Inf. 24, v. 61) Poscia passò di là dal ne del ponte — (Inf. 24, v. 19) Grande ponte — (Purg. 19, v. 40) Primon la sua bronte Come colui che l'ha di pensieri attira; Che la di su ne mezzo arco di ponte
2 *Sono o scrglie che fa ponte*, Inf. 23, v. 124
3 *Sasso o Perche* V. *Arco*
PONTEFELICE, V. *Papa Maule, Ammonio, Chiosa*
2 *Bierrenna dovuto al cumulo pontificio*, Inf. 19, v. 100 e 27, v. 91 — Purg. 19, v. 127 e *vig.*
3. *Portefice cattivato*. Purg. 20, v. 87.
4 *Si mirfier richiegno*, Inf. 19, v. 90 — Par. 18, v. 130 e 27, v. 59
PONTI *luogo di Firenze*, Purg. 20, v. 66.
PONTICELLO Inf. 18, v. 13, c. 24, v. 70.
POPOLO, (Inf. 15, v. 61) Mi sgrelì ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene anim di monte e del marigno. Tra gli lazzi, per tuo ben far nimica — (Inf. 20, v. 58) Nel mezzo del mar siede un paese Ch'era già lieto, e ora è in pianto, Che Cumea chiama il suo antico sito; Che più fan pieno le meschine strade — (Par. 15, v. 130) Lo popol tutto quanto il nostro ostello Empiea, che fu nel sesto di cortesi, E ciascun vi potea avere il suo senza spiego
2 *Popolo Buono a parigino* — V. *Città* n. 4 — *Popolo malvagio* V. *Città*. n. 17.
3 *Parteggiare col popolo* ec (Par 16, v. 131) Ramingati col popolo
POPPA, (Purg. 23, v. 109) Sarà in pergamo interdetto Alle ebrette e dimore fittendine Lo dar un stando rar le poppe al polir — (Inf. 12 v. 97
2 *Poppa per* poppa, (Inf. 27, v. 27) Voltando prol per lacci di poppa
3 *Poppa della nave* (Inf. 24, v. 13) Chi ribatte de' pruoli e chi da poppa — (Inf. 26, v. 124) E volle mostra seppia nel mettere: Si remi furonmo ale al folle volo — (Inf. 27, v. 130) Ivi volto il lo giral con tutte tre gli Atti quarti, levar la poppa in suse — (Purg. 2 v. 43) Da poppa stava il celestial nocchiero — (Par. 27, v. 145) Che la ferirro, che l'onda o soperta Ne prende colgrida n' non la prore, Si che la rissar terrebi diretto
POPOLUM (Inf. 3, v. 25) Vidi due gonfie smorte e tinte Che mordendo correano di quel modo, Che I porco quando del pattol si stende
PORCI (Inf. 8, v. 49) Quasi ne lor grugno ed hanno gran regi, Che qui avarone corrir perci ir lingo — (Inf. 25, v. 141) Similmente il cattivo che ardendo Sente il porco e lo ircon alle sue posta Varie le bestie e le lasche stonnice — (Inf. 22 v. 55) E Calmito, a cui di bocca uscia Dugni zanne in vanna come a porco, gli fe sentir come l'una sdrucia — V. *Colenno Porcile*
2 (Purg. 23 v. 43) Tra brutti porci più degni di grille che d'altro e ho fatto se vanno ne, Dinzin prima il sur porcen colle
3 (Par 29, v. 124) Il quale è gravo il povero Sant Antonio, Ed altri assai, che ne' peggio che porci, Pagando di moneta senza conio

Digitized by Google

PORFIDO, (Purg. 9, v. 101) Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia.

PORGERE, (Inf. 1, v. 52) *Porger gravezza* — (Inf. 8, v. 112) Udir non poici quelle che a lor porse — (Inf. 12, v. 18) *Porger la mano* — (Inf. 13, v. 24) Allor porsi la mano un poco avante E colsi un rumuscello ec. — (Inf. 20, v. 106) Quel, che dalla gota Porge la barba in sulle spalle brune.

2. (Purg. 1, v. 122) Porsi ver lui le guance lagrimose — (Purg. 13, v. 13) Poi fisamente al sole gli occhi porse — (Purg. 17 v. 13) O immaginativa, che ne rubi Tal volta sì fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè dintorno suonin mille tube, Chi move te, se il senso non ti porge? — (Purg. 18, n. 9) Parlando, di parlare ardir mi porse — (Purg. 31, v. 89) Quale allora formai, Salsa rolce che in cagnon mi porse.

3 (Par. 3, v. 40) La pace che lo trasse *porse* — (Par. 33, n. 29) Tutti i miei preghi Ti porge e prego che non menin scarsi.

4 *Porgere* *far porre* Par. 31, v. 17.

PORPORA, (Purg. 29, v. 130) Dalla sinistra quattro facean festa, In porpora sendte

PORRE, (Inf. 3, v. 49) E poi che la sua mano alla mia pose Con lieto volto an — (Inf. 4, v. 136) Democrito che il mondo a caso pone — (Inf. 6, v. 35) E ponevam le piante Sopra lor vanità che par persone — (Inf. 6, n. 31) E gli altri che a ben fare posero ingegno — (Inf. 7, v. 91) Quando a colui ch'à tutte posto in cruce ec — (Inf. 8, n. 4) Due fiamme mette sì vedemmo porre — (Inf. 11 v. 111) E altro non fa sperare — (Inf. 17, v. 133) Ne pose al fondo Gerione — (Inf. 18, v. 91) Prima... che persone le chiavi in sua balìa — (Inf. 34, v. 86) E pose me in sull'uscio a sedere.

2 (Purg. 1, n. 124) Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mio Maestro pose — (Pur gat. 14, v. 86) O gente umana, perchè poni il core Là 've bisogna di consorte altrui? (Purg. 16, n. 94) Quir convenne levasse per forza — (Purg. 16, v. 97) Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

3 (Par. 8, v. 80) A suo barca Corica pin di carco non si pogna — (Par. 20, n. 121) Tutto suo amor laggiu pose a drizzare.

4 *Por mira*, Purg. 10, v. 34.

5 *Por fine*, Purg. 18, v. 1

6 *Por pallo non* xxo. Par. 12, v. 17

7 *Por mente*, Purg. 1, v. 22 — Par. 24, v. 45.

8 *Porr silenzio*, Par. 27, v. 16

9 *Porre in pace*, Purg. 21, v. 16.

10 *Ponno un uomo a morte*, Inf. 23, v. 117

11. Porre, *pon aggiungnere*, (Par. 30, v. 121) Presso e lontano lì nè pon nè leva.

12 *Porre, por desinere*, Inf. 23, v. 36.

13 *Porre, pen deporre*, Purg. 27, v. 51.

14 *Porre per collocare*, Purg. 24, v. 76.

PORSI, (Inf. 17, v. 131) Da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello — (Purg. 4, n. 104) Si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza e stor si pone.

2 *Porsi*, *per posarsi*, *abbidirsi*, Inf. 26, v. 56.

PORTA del Purgatorio, Purg. 10, v. 1 e seg.

PORTA, (Inf. 3, n. 12) Quivi parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo di una porta — (Inf. 4, v. 110) Poi sette porte intrai con questi suoi — (Inf. 8, v. 115) Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor, che fuor rimase — (Inf. 8, v. 125) A mon seggetta porta Le qual senza serrame amor si trova — (Inf. 10, v. 106) Tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto, Che del futuro fia chiusa la porta — (Inf. 14, v. 44) A dim.n duri Che all'entrar della porta incontro uscinci — (Inf. 14, v. 80) Entrammo per la porta Lo cui sogliare a nessuno è negato.

2. (Purg. 4, v. 129) Angel di Dio che siedi in su la porta — (Purg. 10, v. 1) Poi fummo dentro al soglio della porta Che il male amor dell'anima disusa. Perchè fa parer dritta la via torta, Sonando la sentì come ripchiusa.

3. (Par. 16, v. 127) Nel piccioi cerchi a s'entrava per porte Che si assomiglian da quei delle Porte.

4 *Gran porta di bronzo non, stridendo, si apre*, (Purg. 9, v. 133) E quando fan nel mattino distorta Gli spaghi di quella negra sorta, Che di metallo son sonando e tinti Non raggio mi nè si mostrò si acre Turpeni come tutto le fuvi buono ficirillo, pre ante poi cessase mano

5 *Porta*, *per apertura*, Inf. 34, v. 37

6 *Porta di S. Pietro* Inf. 10, n. 114.

7 *Porta* *in senso figur* (Inf 28, n 58) E dentro dalla lor lumme si gnue L'eguale del mond che fa la porta Onde uscì de Romani il gentil seme — (Par 3, v. 43) In nostra cantà non mego porte A giusto voglie — (Par 11, v 69) Alla morte La porta del piorno non s'disserra — (Par 26, v 14) Vogno rumdle agli occhi che fur porte Quand'ella entrò col fuoco ond'io sempre ardo — (Purg 15, n. 111) Ma di gli occhi lacna sempre ne mi pone.

PORTAMENTO *grazia e maestosa*, V. Atto — *Portamento pudico e modesto*, Purg. 3, v 88.

PORTARE, (Inf. 9, n. 98) Cerbero nostro, os-hen vi ricorda Ne porta ancor pelnio il mento e il gozzo — (Inf 12, v 93) Dunne un dei quei — che porti cinsim in su la groppa — (Inf 15, v 4) Ora con pochi l'un dir dell'altro mirgini — (Inf 18, v 49) Se le fazion che porti non non falsin, Vendicce ne' lo Cacciatanaico — (Inf 19, v 127) Ne si stimò d'aver un a se uguinalio, Si mi portò sopra l'colmo dell'arco — (Inf 23, v 59) Il mascino mio cesar per quel mag.co, Portandolo le sue sorra l'uno pelle, Cante sue figlin, n non nome compagno

2 (Purg 1, n 34) Lunga la barba e di pel bianco mista Portava, a' suoi capegli simigliante — (Purg 5, n. 106) Tu le ne porti di costui l'eterno Per una lagrimette che ni toglie — (Purg. 7, v 112) D'ogni valle portò mille le corde — (Purg. 11, n. 55) Portar conviensi il viso basso — (Purg 12, v 46) O Rubaun, già non par che minaria Quivi il tuo segno, ma pinti di sparento Nel porta un carro primo ch'altri il caci.

3 (Par 10, v. 13) Vedi come da indi si dirama L'obliquo mmbeo nhe i pianeti porta — (Par 13, v 133) Ch'io ho veduto tutto il verno prima Il pruno mostrarsi rigido e feroce, Poscia portar la rosa in su la cima — (Par 19, n 7) E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò vere mai, nè scrisse inchiostro — (Par. 21, v. 25) Dentro il cristallo che di sopra il porta — del suo cano dince.

4 *Portar uno a cavalcioni sulle spalle*, Perafr. (Inf. 21, v. 31) Domeno sue, chiuse anche e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea dai piè ghiuntato il nerbo.

5 *Portare uno in collo o fra le braccia per una salita*, Inf 24, v 22.

6 *Portare* *nascelle*, Inf. 28, v 92, c. 62, v. 110.

7. *Portar pena*, Inf. 26, n. 63.

8. *Portar passione*, *cioè soffrire nell'animo*, Inf 20, n 29.

9. *Portare* *sperienza*, Inf. 17, v. 37, .

10. *Portar fede*, Inf. 13, v. 62.

Digitized by Google

11. *Portar vergogna*, Purg. 31, v. 43.

12. *Portare*, in senso di *richiedere*, *esser di tal natura*, (Inf. 24, v. 20) Lo sito di ciascuna valle porta, Che l'una costa surge e l'altra scende.

13. *Portare* i *trasportare*, Inf. 6, v. 76

14. *Portare*, per *importare*, (Purg. 4, v. 127) Ed el: Frate, l'andare in su che porta?

15. *Portare*, per *produrre*, (Purg. 1, v. 100) Quella fiammetta intorno mi mandò ime, Leggia colà dove la balza lionde, Porte di giustizia savra l'umile lume.

16. *Portare*, per *contenere*, (Purg. 26, v. 10) Ond'io: Maestro, il mio veder s'avviva Si nel tuo lume, ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o desriva.

17. *Esser portato dall'istinto o similе*, Par. 1, v. 14 e 125, v. 2 v. 20

PORTARSI OLTRE, (Purg. 24, v. 134) Ben mille passi e più ci portammo oltre

PORTATO *n* (Purg. 20, v. 23) Quell'esperto Ond'ebbe parte nella lode santo

PORTATO, partic. (Inf. 3, v. 48) Vid'io venir traendo gente, Onde portare dalla detta briga — (Inferno 5, v. 82) Quali colombe dal disio chiamate, Con l'ali aperte e ferme, al dolce nido Volan, per l'aer dal voler portate — Par. 5, v. 53

PORTI *barcha da passar fiumi*, Inf. 3, v. 91,

PORTIERE Purg. 9, v. 77.

PORTINAIO. Purg. 9, v. 82.

PORTO, (Inf. 5, v. 55) Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto — (Purg. 30, v. 6) Quasi lumen gira per venire a porto — (Par. 1, v. 112) Onde l'movimento a ciascun porto Per lo gran mar dell'essere — (Par. 8, v. 62) La terra, ond'io fui, Che fe' del sangue suo già caldo il porto — V. *Foce*

2 *Avvicinarsi al porto*, Inf 27, v 80

PORTOGALLO, Par 19 v 139

POSA, (Inf 3, v 54) Sulla speranza gli confortia mei, Non vha di posa, ma di morte guai — (Purg. 6, v. 149) Vedrai te annigliarmi o qualla lui rina, Che non può trovar posa in su le piume — (Par 15, v. 124) Gli occhi belli Ne' quai mirando mio dime in posa — (Par. 16, v. 82) E sonse il volger del cielo della luna Cesperse ed ineapre e lati scaro posa, Cosi fa di Fiorenza la fortuna

POSARE *altre* (Inf. 11, v. 152) Ma intercomenic, si fonda il posto — V. *Posarsi*

2 *Posare*, per *posarsi*, (Inf. 7, v. 64) Chè tutto l'oro, ch'è sotto la luna, E che già fu, di quante anime stanche Non potrebbe fame posar non — (Purg. 2, v. 83) Sanamente disse ch'io possassi— (Purg. 18, v. 51) Così anime preso entra in dire, Che è certo spirtuale, e mai non pasa fin ch'a la vona ampia il fa giore — Par. 2, v. 83

3 *Posare* e *star bunco*, *star vărio*, Inf. 21, v. 105

POSARSI, (Purg 6, v. 65) Ma lasciamo gir, solo guardando A quella gente di lona quando si posa — (Par. 8, v. 127) Possai io esso vero inmy fera in la vera — (Par. 23, v. 135) Tutti or posan ol sonar di un fischio

2 *Posarsi* de una cosa Purg 31, v 77,

POSATO, (Par 23, v 1) Come l'augello, intra l'amate fronde, Posato al nido de suoi dolci nati

POSSIBILE, *diceasmo è necessitati*, e non *mai dopoche*, Inf 3, v 58, e. 17, v 109

POSPORRE, (Par, 12, v 128) Se grandr ufici Sempre pesanti le attuarre rato — Par. 14, v. 130.

POSPOSTO. Par, 29, v 89

POSSA, (Inf. 31, v. 55) Chè dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può far le genie — (Purg. 14, v. 46) Boboli trova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non rivide lor possa — (Purg. 16, v. 121) E tale ha gli l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà quel monisterio, E tristo fia d'avervi avuto possa — (Purg 20, v 55) Trove mi dicelle volle mani il freno Del governo del regno, e tanta possa Di cuore acquistò, e sì d'amici pieno, Che ne — (Purg 23, v. 76) Fu la possa in le balle di prezzar più — (Purg. 27, v. 74) Chè la natura del monte fu allrasse La possa del salir più vha il diletto — (Par. 16, v. 87) Pian pian posso re quanta viver brevi — (Par. 23, v. 142) All'alta fantasia qui mancò possa

4. Posse, *per facoltà dell'umano ingegno*, e *dalle opere per esso prodotte*, (Purg. 11, v. 91) O vo cagioma di lle umane posse, Com'poco verde in sulla cima dura, Se non è giunta dall'etate grossa!

3 *Non possa* i impotenza, V. *Non posso*

POSSANZA, (Par 22 v. 55) Così m'ha dilatata mia fiamma, Come il Sol fa la rose, quando aperte Tanto duran quanto il caldo ha di possanza — (Par 27, v. 35) E tal colassi arrdo che ne riel fue Quondo pail le sapienze Possanza — Par. 3, v. 120

POSSEDERE, (Purg. 17, v. 120) Del retaggio miglior nissun possiede — Purg. 20, v. 27.

2 *Possedere*, per *obtiere*, Inf. 4, v. 72

POSSEDITORE, (Purg 15, v. 61) Così esser punto che un ben distribuito I più posseditor fanno più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto?

POSSEDUTO, V. *Possedutore*

POSSENTE, (Inf. 2, v. 11) Guardò la mia virtù, se ella è possente Prima che all'alto passe le ne fidi — (Inf. 5, v. 53) Vidi venire un Possente Con se gno di vittoria incoronato — (Par. 16, v. 55) Non può esser possente tanto ec — (Par 23, v 72) Pian sente se'fatto e assignavi le riso mia — (Par 23, v. 67) Gli occhi li non eran possenti — (Par 33, v. 70) E fu la lingua mia tanto possente, Che tanta favilla nel della sua gloria Possa lasciare ec.

POSSESSIVO, Par 12, v 69

POSSIBILE, (Purg 11, v 39) Con nel vedile, e trovarle il posso Possibile a salir persona vira — Purgat 3, v. 77 — Par 3, v. 128, e 32, v. 113.

2 *Possibile intellitto*, Purg. 25, v 65

POSTA! *Piacere*, *gradimento*, (Inf. 10, v. 73) Ma quell altra magnanima a cui posta Restivo mi'zia, non mutò aspritto — (Inf. 16, v. 84) Erlire le che si parli a tua posta.

POSTA! posto, (Inf. 33, v. 110) O anime crudeli Tanto, che data v'è l'ultima posta

2 *Posta*! *luogo dove uno è postato*, *o dove si appposto*, (Inf 13, v. 112) Sanamente a noi, che venire Sente il paese e la carica alla sua posta, Ch'udir le bestie e le fraschi stimmie — (Purg. 6, v. 107) Gli Angeli dier vollo Sua mille poste riva lande igual — Inf. 22, v. 146

3 *Posta*! *opportunità*, (Inf. 34 v. 71) Ed ei prese di tempo e luco poste — (Purg. 29, v. 70) Quand'io mia mia riva rbbi lei posta, Che alla Il Come mi fece distante, Per vedri meglio n'pasi dredi mia

4. *A posta*! *fermamente*, (Inf. 29, v. 18) Dentro a quella rava, Dov'io veneva gli occhi mi a posta— (Purg 6, v 58) Ma vedi la un omine, che a posta Sola solcita verso noi mi mova

POSTE! *svelgan*, (Inf. 25, 117) O ch'io degl inver rati mi porti Dirlro alle poste delle rare piante.

POSTERI, *Persife* (Par 17, v. 118) E a mi vero non tamolo santa, Tema di perder vita tra coloro Che questo tempo chiamerranno antico.

Digitized by Google

POSTILLE *segni, lineamenti*, Par. 3, v. 13

POSTO *partic.* (Inf. 16, v. 43) E io, che poste son cur loro in croce...

2 *Posto, per assegnato*, (Purg. 7, v. 40) Legge eterna non c'è posto: Licito m'è andar suso ed ostorno

POTENZA (Purg. 3, v. 39) Pre ucciale virtù che da lui arrivo; Io antico amar sentì la gran potenza — (Par. 23, v. 118) Nor ebber gli occhi miei potenza Da seguitar la coronata fiamma.

2 *Potenza per richiesta*, Par. 13, v. 61.

3 *Potenze, dell'anima*, V. *Virtù*, V. *Potenza*

POTENZIA, (Purg. 23, v. 82) L'altre potrete tutte quante audir, Mercatii, intelligenze, e redundate; Ir alto, molto più che pieno, acute — Purg. 4, v. 6 e 10 — Par. 10, v. 49.

POTENZIATO *vocabolo potenza e virtù di operare*, Par. 7, v. 140

POTERE, (Inf. 16, v. 47) Anima trista... se pud la molte — (Purg. 11, v. 7) Vegna ver noi la pace del tuo regno, Ché noi ad essa non potem da noi; Se ciliegna ella, col tutto nostro ingegno — (Purg. 5, v. 5) Vidi cose che ridire Né sa, né può qual di lassù di scende

2 *Potere potenza*, V. *Podere, Possa, Potenza*

3 (Par. 16, v. 45) Tutti calor ch'a qual tempo arrosir li Dio potea nostre *cerà dea potere parlare le armi*.

4 (Par. 1, v. 62) Quel che puote, *ciocà lidia*.

5 *I ho avuto in me sono potere, Persfr* (Inf. 17, v. 117) Sarà gli rorse a cerca.

6 *Potremo i posseremo* Inf. 9, v. 33.

7 *Possendo... potendo*, Purg. 11, v. 90

POTERSI, (Inf. 3, v. 95) Venisi così colà dove si puote Ciò che si vuole — (Par. 15, v. 107) Nor ri cera giunto ancor Saviamopale A mostrar ciò che lu ramera si puote.

POTESTADE (Purg. 16, v. 136) Conserva sono fece a cui, e l'altro nul era potestate — Purg. 18, v. 70 — Par. 31, v. 87.

POVERELLA, Par. 16, v. 106

POVERELLO, (Inf. 21, v. 67) Con quel furore e con quella temperie Ch'escono i cani addosso al povero rello Che di subito chiede ove a ricevuta — (Par. 11, v. 91) Inver povertà *ricchi poveri frati* — (Par. 12, v. 131) Ché lor di primi scalzi parenti, Che mi ripostio e Dir si lento omaca — (Par. 13, v. 53) Povero di Dio.

POVERO, (Purg. 6, v. 139) Non partirai povero e tristo, E se il mondo sapesse di cor ch'egli chie Mendo mio sua vita a triste a fristo; Assai le lo dio, e più lo loderebbe — (Par. 12, v. 83) Fu berghina... ri povel gliori — (Par. 25, v. 119) Entrash povero o digiuno la rampo, e seminar la buona gente — Purg. 20, v. 22

2 *Povero*, in *senso figurato* (Purg. 14, v. 45) Povero calle — (Purg. 16, v. 3) Povero riale

POVERTÀ, (Purg. 20, v. 25) O luton Fabrizio, Con poreità volesti arte virtù, Che gran ricchezza posi — dre con virtù —

2 *Povertà, vanto per uomini poveri*, Par. 8, v. 70

3 *Povertà evangelica e volontaria*, Par. 11, v. 55 sum si v. 84 — Par. 21, v. 127 e 6. 22, v. 83

POZZA, (Inf. 7, v. 127) Così gurgumma delle lorde porre Grandi rece.

POZZO, (Inf. 18, v. 4) Nel dritto mezzo del campo maligor Troeggia ar porse rosai largo e profondo — (Inf. 24, v. 38) Barrisuma pozzo — (Inf. 12, v. 46) Pozzo sauro.

PRAGA, *città*, Par. 19, v. 117.

PRANDERE, Par. 25, v. 24.

PRANSO *guaccino, crèolo*, Purg. 27, v. 78.

PRATICO, V. *Esperto, Usato, Accorto*.

PRATO, *città*, Inf. 26, v. 9.

PRATO, (Inf. 4, v. 111) Prato di lerare verdrio — (Par. 23, v. 79) Prato di fiori.

2 *Simm. Persfr. e Frasi* — V. *Fiori, Fiorili, Primavera, Crispayna, Giardino, Zefiro, Maggio, Paradiso terrestre*

PRATOMAGNO, *monte*, Purg. 5, v. 116

PRECAUZIONE *ram* (Inf. 11, v. 12) Riguardo.

PRECE, Purg. 20, v. 100.

PRECIDENTE, Par. 25, v. 62.

PRECIDERE *con l'ai*, Inf. 19, v. 74 — Par. 20, v. 70 — *Prirrdere col dai*, Purg. 10, v. 65 — *Prercdere posto arrirolmente*, Purg. 16, v. 98, e 32, v. 23.

PRECINTO Inf. 25, v. 34 — Par. 27, v. 143

PRECIPITARSI, *sm* (Inf. 20, v. 35) Inferre

PRECIPITOSO *nell'operare*, (Inf. 12, v. 66) Tosto

PRECIPIZIO *rio* (Inf. 16, v. 114) Burrato — (Inf. 19, v. 131) Scorgha scocca ed era Che sarebbe alle cupre dure errro — (Purg. 12, v. 100) La ripa che gule Quin ben sano dell'altro guarro — V. *Burna*

PRECISAMENTE *rel sursar, sia* (Inf. 16, v. 4) *Nel dritto mezzo — Precisamente come* — Par. 12, v. 26) Pue come — V. *Preciso ore*

PRECISO *oggetti* (Par. 17, v. 34) Ma per chiara parole e con preciso Latin, rispose — V. *Orlo*

PRECISO *parte di precedente*, Par. 30, v. 30

PRECISO *ore* (Par. 3, v. 47) Intorno al lor Si precise di rupra ri lurella.

PRECLARO *resplendente*, (Par. 6, v. 67) L'altro lustro che mi sia già urlo Preclaro cosa mi si fece in riso — (Par. 21, v. 115) Animo preclaro

PRECOCE *pricyn.* (Par. 20, v. 33) Degar preco — Inf. 28, v. 90.

PRECOCE *verbo* Inf. 17, v. 34.

PRECOCIO (Par. 26, v. 44) Alto precorlo.

PRECORRERE (Par. 23, v. 16) La lua benignità non pur soccorre A che discorda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre.

PREDA, (Inf. 12, v. 38) Colui che la gran preda levò a Dite — (Inf. 31, v. 118) Ir cassi già mirò lurn per preda — (Purg. 20, v. 10) Maledetta sia tu antica lupa; Che più che tutte l'altre bestie hai preda — (Purg. 33, v. 40) *Ir carro* diverse mostra e posseva preda

2 *Preda, in senso figur.* (Purg. 5, v. 129) Volammo (il fiume) pe le ripe e pe la fonda; Poe ol suo preda rol rapesse e cause.

PREDELLA, Purg. 6, v. 46.

PREDETTO Par. 26, v. 61

PREDESTINATO Par. 21, v. 77

PREDESTINAZIONE, (Par. 20, v. 130) O predestinazion, quanto cima n'è la radice tra da quegli arpelli Che la prima cagion non veggion tutu! — (Par. 21, v. 93) Perocché si s'inoltra nell'abisso Dell'eterna statuto quel che chiedi, Che da ogni creato visto è scorso.

PREDICANTI, Purg. 22, v. 80 — Par. 29, v. 96

PREDICARE Par. 15, v. 102 e 29, v. 110 e 116

PREDICATORI *ordi, rapresi del Porto*, Par. 29, v. 94.

PREDIZIONE, *Sirou e Persfr.*, V. *Arra, Futurino Antivedere, Antivenire, Futuro, Profezia*

PREDONE Inf. 11, v. 58

PREFAZIL Pur. 30, v. 78

PREGARE, (Inf. 3, v. 77) E in allor il prega Poe quel rmor che l'ocera, e urre resciuno — (Inf. 3, v. 91) Se lasse amico il lic dell'inferno, Nel pre-

ghèremme lui per la tua pace — (Inf. 15, v. 34, Quanto posso, ven prego — (Purg. 1, v. 79) Marzia tua, che in vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tenni: Per lo suo amore adunque a noi ti piega — (Purg. 5, v. 16) Quivi pregava con le mani sporte — (Purg. 16, v. 10) Io sanità voci, e ciascuna parea Pregar per pace e per misericordia L'Agnel di Dio, che le peccata leva.

2. *Sinon. Perifr.* e *Frasi* — V. *Prego, Adorare, Orare, Domandare, Supplicare, Supplicare, Chiamare, Lagrimare*

PREGATO, Part. 24 — Purg. 4 — 103

PREGHIERA. Purg. 25, v. 70 — *Preghiera accompagnata dalla lode*, V. *Lauda*

PREGIARE, Inf. 24, v. 70 — *Pregiare per lodare*, Par. 11, v. 41

PREGIO, (Purg. 7, v. 16) O gloria de' Latin, disse per cui Morirà sì che poco la lingua nostra! O pregio eterno del loco ond'io fui! — (Purg. 8, v. 127) Fu il gran valor sì in di sì gran pregio, Che ancora quella corrata non si dilegua Del pregio della buona virtù spada — (Purg. 14, v. 88) Quanti e Bourri quivi c'è pregio e l'umore Orilla cresa da Caldoli

2 *Pregio per lode*, Purg. 26, v. 125.

PREGNA, Verghe, Par. 13 — 84

PREGNO, (Purg. 5, v. 118) Il pregno nere in acqua si concresce — (Purg. 18, v. 42) Se ciò mi fu letto il drittar più pregna — (Purg. 22, v. 76) Gia era il mondo tutto quanto pregno della vera credenza.

2 *Pregno per gibbosus, ruotroso*, Purg. 14, v. 31.

PREGO, *prieghi*, (Inf. 10, v. 28) Deh, se nascosa dentro loco nello Reade in disparte non a nostri preghi — (Inf. 26 v. 85) Maestro, assai ten prego, e ripregno che mi ne degni rogalia mille Che non mi faci dell'altro remaner pregno — (Purg. 5 v. 68) Ti prego — Ma sì mi ne dirieni preghi ed ieee — (Purg. 6 v. 44) Non ti maravigliar, per pregar diletti, Perchè il prego da Dio era dirgiunto — (Purg. 14, v. 15) E chiamala ne' lai con preghi misti — (Purg. 17, v. 59) Chè quale aspetta prega, e l'odio vede, Mutigan-mirule già si mette al urge — (Purg. 22, v. 114) Che tutti preghi e lagrime rifiuti — (Purg. 28, v. 50) E tree i preghi miei esser ruotevole — (Purg. 30, v. 140) Ed a colui che l'ha quanto conviene, Li preghi miei, pirgendo, furon porti — (Par. 15, v. 7) Al giusti preghi miei

2 *Sinon. Perifr.* e *Frasi*, V. *Pregare, Orazione*.

PREGUARE, Par. 10, v. 23, v. 33, v. 82

PREMERE, (Par. 12, v. 99) Quasi intrenle ch'allo reua preme — (Inf. 12 v. 130) *Il sangue* può o più giù prema lo fondo ara

2 *Premere* in reare *da spargere le lagrime*, Purgat 13, v. 84.

3 *Premere, per affollarsi, ingolarsi* (Purg 5, v. 43) Quella gente che premir a non è molta

4 *Premere, per esprimere* Inf 32, v 4

5 *Premere, per opprimere*, (Inf. 3, v. 5) Disperate dolor che il cor mi preme.

PREMIO V. *Mercede*, Merito

PREMUNIRSI, V. *Armarsi Prevvedersi*.

PRENDERE, (Inf 17, v. 23) Mi prese per la treibe — (Inf 19, v. 124.) Però con rubio le braccia mi prese — (Inf. 32, v. 97) Allor lo pirn per la coi capor — (Inf. 34 v. 91) Prese di tempo e loco poria

2 (Par 5, v 94) Non prendono i mortali il voto e ramurir

3 (Inf 4, v 48) Ilmo chiol mi prese al cor quando le intesi — (Inf. 27 v 30) Se ciò non fosse il gran prete i rrè mal prenda — (Purg. 20, v. 128) Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui ch'a morte vada — (Purg 27, v. 92) Mi prese il sonno,

4. *Prendere, per innamorare*, (Inf. 5, v. 100) Amor che al cor gentil ratto s'apprende, Prese costui della bella persona Che mi fu tolta, e il modo ancor m'offende. Amor, ch'a nullo amato amar perdona, Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m'abbandona.

5. *Prender fratta di qualche cosa*, Inf. 20, v. 19.

6. *Prender la via*, Inf. 24, v. 61 — (Purg. 4 v. 109) Prender il in mezzo

7 *Prendere* per inoltrarsi, (Inf 7 v 16) Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa — (Inf. 12 v 28) Così prendemmo via giù per lo scarco di quelle pietre

8 *Prendere*, per *abbigliare* — (Inf 20, v 100) I mal ragionamenti Mi son sì certo e prendon al mia lede, Che gli altri mi saran cerbosi spraii

9. *Prendere, per comprendere, abbracciare*, Prrad. 59 v. 19.

10 *Perre bere*, per *Prendere*, Prr 1, v 4.

PRENDIMENTO, sin. V. *Assumamento*.

PREPARARSI, sin. V. *Argomentarsi*.

PREPARAZIONE, Purg. 6 v. 128.

PRESA, (Inf. 18, v. 23) Quel maiden i cumpion ler undi ed roll Arcisandin lur prese e lur cauirgan, Prima che aran tra lur battelli e pase.

PRESAGIRE, sin. V. *Annunciarsi, Predizione*.

PRESAGIO, Par. 12 v. 4h

PRESBITA, (Inf 10, v. 100) Quei che ha mala luce,

PRESCRIBERE, *preserivi*, (Par. 4, v. 4) Anzi che morte tempo gli prescriba

PRESCRITTO, (Par. 25, v. 27) Anzi che il mildar gli sia prescritto

PRESCRIVERE, *limitare, restringere*, Par. 21, v. 103

PRESENTARSI, sin. V. *Apparecchiarsi, Offrirsi*.

PRESENTE, Purg. 31, v. 35

PRESENTE, *dono*, (Par. 7, v. 24) Di gran sentenza il lagan presenzia

PRESENZA Purg. 30 v 75

PRESSA (della) *famiglia*, Par. 16 v. 100.

PRESSA, *far presso*, Purg. 6 v. 6

PRESSO, (Inf. 17, v. 87) Quel s'erlra chi è si presso al ripa ne Di-lle quali i — (Purg. 110 v. 53) E-mi presser — (Par. 8, v. 31) Infin ne l'ere l un più presso a lui

2 *Presso di sor* Purg. 1 v. 54

3 *Di presso* Inf 12 v 58

4 *Da presso*, Inf. 20, v. 22 — Purg. 2, v. 59 *Presso che, quasi* Purg. 12, v. 122

PRESSURA, Purg. 6 v. 109

PRESTAMENTE, Inf. 22 v. 147.

PRESTARSI, Par. 5 v. 22.

PRESTO *aggett* pr. presto (Inf. 2, v. 117) Mi fece del recar più presto — (Inf. 15 v. 91) Alla bottiua, come rrai, non presto — (Inf 21, v. 101) Si volse bria presto e disse rr. — (Inf. 25, v. 133) Le lingue — presto a parlar — (Purg. 23 v. 84) In rrani presto Ad ogni lun qorsiire — (Par. 8, v. 32) Tutti siam presti al tro piacer.

2 *Presto per disposto* Purg. 18, v. 19

3 *Perre sorbo, leggiero*, Inf. 1, v. 32.

PRESUMERE Par 24, v 98

PRESUNZIONE, Purg 11, v 123.

PRESUNZIONE, Purg. 3, v. 140.

PRETE, il gran prete, e Bonifazio VIII.

PRETE, Par. 9, v. 58

PRETERITO *passato*, Par. 23, v. 54

PREVENIRE, (Par 27, v. 7) Prerieue il tempo in su l'eperta lrasca, E con ardenla affrilo il Sole arpetta

Google

—(Par. 25, v. 31) Alla risposta cosi mi preparai —V. *Precorrere*.

2. *Precorre la domanda dell'amico*. Par. 11, v. 73.

PREVISO: *provveduto*, (Par. 17, v. 27) Che saetta previsa vien più lenta.

PREZIOSO, (Par. 15, v. 85) Vive topazio che questa gemma preziosa ingemmi.

PREZZA: *stima*, (Purg. 24, v. 34) E poi fu prezzo più d'un alto d'altro.

PRIA, (Inf. 1, v. 99) E dopo il pasto ha più fame che pria.

PRIAMO, re. Inf. 30, v. 15.

PRIGIONE, (Purg. 1, v. 47) Veggio aperte le porte del prigione eterno — (Purg. 11, v. 136) E il, per non l'amico suo di pena, Che assiderca colla magion di Carlo, Si condusse e tennesi per ogni scorno.

PRIGIONIERO, sm. (Purg. 20, v. 79) Prigione.

PRIMA, (Par. 13, v. 132) — *Prima che, sin.* (Inf. 6, v. 55) Avanti che — (Purg. 10, v. 92) Anzi che — *Prima degli altri, sin.* (Inf. 28, v. 67) Innanzi agli altri.

2. *Prima dal tempo, Perifr.* (Inf. 6, v. 33) Chi sei tu che avanti quel ora?

3. (Inf. 1, v. 40) Da prima — (Inf. 21, v. 21) In prima.

PRIMAIO Inf. 6, v. 3, v. 26, v. 76

PRIMAVERA, (Purg. 28, v. 142) Qui fu innocente l'umana radice, Qui primavera sempre ed ogni frutto — (Par. 28, v. 115) E l'altro tenore, che cosi gareggia In questa primavera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia mai — (Par. 30, v. 61) E mi le la terza di riviera Finito di lungeri, intra due rive Ridute di mirabil primavera.

2. *Sinon. e Perifr.* (Inf. 1, v. 43) Dolce stagione — (Purg. 32, v. 52) Come le nostre piante, quando cesse Giù la gran luce mischiata con quella Che risuona dietro alle celeste lasca, Tingido lumi, e poi al rimontello Di sue volte cambino, pria che il sole Le vi — V. *Maggio, Zefiro, Fiore*.

PRIMEDIA, (Par. 10, v. 22) Dolenti dunque, cara mia primiera, Quai luce è vostra quindi? Par. 25, v. 14.

PRIMIZIE Purg. 29 v. 31.

PRIMO, (Inf. 4, v. 15) Io sarò primo e tu sarai secondo — (Inf. 12, v. 114) Quando il sol ci primo ed io secondo — (Purg. 22, v. 71) Primo tempo umano.

2. *Primo, per primi ordinati*. Inf. 10, v. 57.

3. *Primo vero, è suo carità primitiva, sin. ottima*, Par. 2, v. 45 — *Primo creatore, sono gli angeli*, Inf. 7, v. 95 — *Primo genio, i nostri progenitori*, Purg. 1, v. 24 — *Primo ente, è la grammatica*. Par. 12, v. 38 — *Primo Valore, è Iddio*. Par. 10, v. 3 — *Primo amore e lo Spirito Santo*, Par. 6, v. 11.

4. *Primo infer., sin.* (Par. 17, v. 83) Porrau lo tle della sua virtute Le sue cause d'argento, ed il infanzi.

PRINCE, Purg. 10 v. 71

PRINCIPATI, o Principi celesti, *coro di angeli*, Par. 8, v. 34 e Par. 9, v. 125.

PRINCIPE *giovane*, Par. 25. v. 23.

PRINCIPI *celesti*, Par. 8. v. 135.

PRINCIPIO, (Inf. 1, v. 37) Temp'era dal principio del mattino — (Inf. 1, v. 77) Perchè non sali il dilettoso monte Ch'è principio e cagion di tutta gioia? — (Par. 21, v. 145) Quivi è il principio, quale a' è la loviltà Che si chiama in fiumonio pel mondo — (Par. 27, v. 59) O buon principio, A che vil fine convien che in cavelo!

2. *Principio e fine, Perifr.* (Par. 26, v. 17) Alfa ed Omega.

PRISCIANO, *grammatico*, Inf. 15. v. 109.

PRIVARE, (Purg. 5, v. 105) Gridava: O tu dal ciel, perchè mi privi?

PRIVATO: *cessa*, Inf. 15, v. 114.

PRIVATO, *part.* (Purg. 1, v. 26) O settentrional vedovo sito, Poichè privato sei di mirar quelli!

PRIVILEGIO, (Purg. 26, v. 127) Ampio privilegio — (Par. 27, v. 53) Privilegi vendili e mendaci — (Par. 15, v. 130) Da cui nulla milizia o privilegio.

PRIVO, Inf. 34, v. 27 — *Sin. V. Scemo*.

PRO, (Inf. 2, v. 100) Far suo pro — (Inf. 11, v. 42) Senza pro si penta — (Purg. 32, v. 103) Però, in pro del mondo che mal vive, Al carro tieni or gli occhi

PROIBITATE, (Purg. 7, v. 121) Rode, volle mangia per la cana L'umano proibitate e quanto vuole Qual che lo ala, perchè da lui si chiami.

PRODO, Par. 22, v. 136

PROFACCIARE, Purg. 16, v. 29, c. 17, v. 62.

PROCACCIARSI, Inf. 32, v. 39

PROCEDERE Inf. 11, v. 67, v. 23, v. 64 — *Procedere per prolerzie*, (Inf. 31, v. 36

PROCESSO *seguitamento del partare*, Par. 3, v. 56 — *Processo: maniera di operare*, Par. 7, v. 119.

PROCURARE, Inf. 22, v. 114.

PRODA, (Inf. 4, v. 7) Io no le proda mi trovai Della valle di abisso dolorosa — (Inf. 17, v. 5) Ed accomodate sia se usare a prode — (Purg. 6, v. 65) Cerca misera intorno dalle prode Le tue marine ec.

PRODE' *profitto, utile*, (Purg. 15, v. 41) Peusavo andando, Prode acquistar nelle parole sue — (Purg. 21, v. 75) Non saprai dir quant'ei mi fece prode

PRODIGHI pieni, Inf. 7.

PRODIGO, Inf. 7, v. 30 — Purg. 22, v. 35 e 43.

PRODURRE, Inf. 21, v. 47.

PRODUTTO, *per prodotto*, Par. 29, v. 33.

PROFANO, (Inf. 6, v. 24) Mirasi profani

PROFERIRE, *metter fuori un suono*, Inf. 29, v. 132.

PROFESSIONE, Par. 24, v. 54, v. 26, v. 54

PROLETA, Par. 12. v. 60.

PROFETICO *Spirito*, Par. 12, v. 144

PROFEZIE DIVERSE: *di Ciacco*, Inf. 6, v. 64 — *di Farinata*, Inf. 10, v. 79 — *di Brunetto Latini*, Inf. 15, v. 55 — *di Guido del Duca*, Purg. 14, v. 35 — *di Ugo Ciapetta*, Purg. 20, v. 70 — *di Forese*, Purg. 24, v. 82 — *di Beatrice* Purg. 33, v. 40 — *di Carlo Martello*, Par. 8, v. 70 — *di Cacciaguida*, Par. 17, v. 43.

PROFERERE, Par. 3. v. 6

PROFFERTA, (Par. 23 v. 52) Quando io ndi' quanta proferta, negno Di tanta grazia, che mai non si stinguo Dal libro che il preterito tossesi.

PROFFERTO: *manifestato*, Par. 26, v. 104

PROFONDARSI, Par. 4, v. 8 c. 28, v. 107

PROFITTO *Sinon. V. Pro, Prode, Frutto*

PROFONDO, (Inf. 3, v. 44) Profondo infarno — (Inf. 4, v. 10) Oscura, profond'era, e nebulosa Tanto, che per ficcar lo viso al fondo, I non vi discerneva veruna cosa — (Purg. 1, v. 44) Profonda notte (Par. 2, v. 132) Mentr'io profondo — (Par. 10, v. 112) Profondo saviere — (Par. 19, v. 61) Chi, benchè dalla prode veggia il fondo, In pelago non crede, e nondimeno Egli è, ma tela sul l'occhio profondo — V. *Alto, Cupo*.

2. *Profondo, per alto*, Par. 30, v. 48.

3. *Profondo, usato a modo di sost. per profondità* (Purg. 23, v. 40) Ed ecco dal profondo della terra Volse a me gli occhi un'ombra, e guardò li-

Digitized by Google

se — Par. 33, v. 85 — *Profondo per sentre*, Par. 8, v. 23.

PROFONDO, *sm.* (Purg. 31, v. 110) Aguzzaran il tuoi (occhi) Le tre di là che mirano più profondo — (Par. 13, v. 38) Parla profondo.

PROGENIE. (Purg. 22, v. 71) Torna giustizia e prima tempo umano E progenie discenda dal ciel nuova.

PROGNE, Purg. 17, v. 19.

PROLE, (Par. 7, v. 26) L'uom che non nacque, Dannando sè, danno tutta sua prole.

PROMERE; *mettere fuori, esprimere*; Par. 20, v. 85.

PROMESSA, (Par. 27, v. 100) Larga promessa fia poi tenuta — *Vedi*.

PROMESSO, Inf. 16, v. 62.

PROMETTERE, (Par. 23, v. 37) — V. *Impromettere*.

PROMETTERSI *per entrarsi*, Par. 8, v. 43.

PROMISSIONE, (Purg. 28, v. 137) *Nè cendo che il mio dir li fu men caro*, Sì alle promesse loro si ajutò — (Purg. 30, v. 131) Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intere.

PROMUOVERE, Purg. 20, v. 58.

PRONTARE *vocalizare per forza*; Purg. 13, v. 20.

PRONTO, (Inf. 3, v. 74) Pronti di trapassare — (Inferno 3, v. 121) Pronto e ingannare — (Inf. 10, v. 37) E la sanguna men del lucro e pronto Mi pinser tra le sepolture e lor — (Inf. 32, v. 114) Ebbe — così la lingua pronta — (Purg. 3, v. 47) Quivi trovammo le roccie sì erte, Che indarno vi saliera le gambe pronte — (Purg. 26, v. 40) Per ch'io le fronde, tremolando pronte, Tutte quante pigliamo alla parte L'un pimmenta gallo sanlo mente — (Purg. 32, v. 130) Una puttana sciolta si pparve me le ciglia intorno pronta — (Par. 3, v. 46) Vid'io pie lieve a parlar pronte — (Par. 3, v. 42) Pronta e con occhi ridenti — (Par. 24, v. 53) Pui mi rotai a Beatrice, e quella pronte bembimen Gimm... perchè io spandessi ec. — V. *Pieve*.

2 *Pronto*, per *efficace, impegnante* Purg. 17, v. 49

PROPAGGINE *propagine*, Purg. 13, v. 150

PROPINQUISSIMI, Par. 32, v. 118

PROPINQUO, Inf. 17, v. 36 — Purg. 33, v. 51

PROPINQUO, (Par. 10, v. 100) Non te' però, lettor, che io ti esorgin di buon proponimento, per odire come Dio vuol che il debito si paghi.

PROPORRE, Par. 24, v. 47

PROPORZIONARSI, V. *Cnafarsi, Rispondere, Conoscere, Misurare*.

PROPORZIONATAMENTE, *ava.* (Par. 2, v. 69) Altrettanto — V.

PROPORZIONATO *sin.* V. *Gentile* — V. *Proporzionevole*.

PROPRIAZIONE, Inf. 32, v. 60

PROPOSITO, (Par. 25, v. 125) Il nemico nostro Con l'eterno proposito aggregli

PROPOSIZIONE, Par. 24, 98

PROPOSTA, (Inf. 2, v. 37) E quale è quei, che disvoler ciò che volle, E per nuovi pensieri cangia proposte

PROPOSTO *proposito* (Inf. 2, v. 138) In cui tornerà nel punto proposto — (Inf. 22, 123) Salì'o del proposto per lo scoglio

PROPOSTO, *da proporre*, Par. 28, v. 49

PROPOSTO, *fat. proporsi*, Inf. 22, v. 84.

PROPRIAMENTE, Purg. 10, v. 44.

PROPRIO, Purg. 12, v. 10, c. 20, v. 85

PROPRIO, *ave. proprio*, Par. 11, v. 51

PROVA, (Inf. 8, v. 29) Secondo ch'io mi fui accorto prode Dell'acque più che non suol tra altre — (Inferno 26, v. 141) *Fece* le prora ma di gli — (Par. 23, v. 67) Vun e paregin da picciole barca Quei che

fandendo va l'ardita prora, *Nè da vascelier ch'a se medesmo parca*.

PROSE, Purg. 25, v. 118.

PROSEGUIRE, Inf. 20, v. 16.

PROSERPINA, Inf. 9, v. 44, c. 10, v. 80, Purg. 28, v. 50.

PROSSIMANO, Inf. 33, v. 146.

PROSSIMO, Inf. 11, v. 131 — Purg. 17, v. 113.

PROSTRARSI *a' piedi* — V. *Atterrarsi*.

PROTENDERSI *sporgersi, farsi avanti*, (Purg. 19, v. 64) Quale il falcon che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e sì protende, Per lo disio del pasto che lì il tira — (Purg. 27, v. 46) Io sì mi mossi e sì protesi in.

PROTRARRE *baldanzare*, Purg. 27, v. 77 — *Protrarsi, per altro* (Purg. 30, v. 70) Il gilmenta nell'alto mar ec. pinterna

PROTESI (Inf. 15, v. 111) Lacrò il mal proposto mestro

PROTESTARE, em. (Par. 3, v. 5) Confessare

PROTETTORE, (Per 12, v. 32) Scelle la fortunata Calliope, Sotto la protezion del grande seculo — *Sin. e Proteggere Grazia, Ombra, Ale*

PROVA, (Inf. 8, v. 122) Non dilegatur, in ruverò la prova — (Inf. 27, v. 45) La terra che fu già la lunga prova E'gli Fiorentini emparimato mucchio — (Inferno 31, v. 95) Ecce le gran prove — (Purg. 30, v. 116 Ogni abito d'entre fiolo ovverbbe in lei mirabil prova

2 *Prova cimentia*, (Par 8, v. 140) Ogne altra scienzia fuor di esse regnin le male prove

3 *Prova dimostrazione*, (Par 15, v. 121) A perle pinsin — (Par 24, v. 100) La prova che il ti ne dischiude Son l'aprte seguite

4 *Al provare è gara*, (Inf. 2, v. 115) Cascun disdice a parole a recesso

PROVARE, *esperimentare*, (Inf. 8, v. 31) Sol mi provai per le folle strade Perci, se sa — (Purg. 19, v. 103) Un mese e poco più prima'n corse Provi il gran morlo a chi dal lungo il guarde — (Par. 17, v. 38) Te per vedi ei come su di sele La pane altrui, e com'è duro calle Lo scendere e lo salir per l'altrui scale — V. *Esperimentare, Esperto*

2 *Provare, dimostrare cimentare*, Par 3, v. 1

PROVVEDENZA *provvigione, prudenza*, (Par. 17, v. 109) Perchè il previdenza a bene abbi gli strali te

PROVVEDENZA Provvis, Purg. 7, v. 126—Par. 8, v. 56.

PROVVEDERE, Purg. 20, v. 61

PROVVEDERSI, Par. 6, v. 130

PROVVEDUTO, Inf. 14, v. 121, 131

PROVVIGIA, Purg. 6, v. 78

PROVVEDERE, (Inf. 14, v. 31) Perchè si prende o salutar lo suolo — (Inf. 21, v. 25) E reste quei che adoperan ed ramo. Che sempre per che rimane si protegga — (Purg. 6, v. 22) E per provvigia, Mentr'è di qua la donna di Brebente, Si che però non sie in pregno gregge — (Par. 8, v. 79) Ch'un veramente provvider bisogna Per lei, o per altrui, sì che sua cura Cerca più di retro non si pregni — (Par. 9, v. 105) Ordino e provvide — (Par. 12, v. 10) Quando la imperador che sempre regna Provvide alle milizie ch'era in furor — (Par. 28, v. 85) Poi che sei provvide Lo Donna mia del suo rimpiendel chiaro

2 *Provvedere, porre come mente* Par 8, v. 115 — *Provvedere, per provvedersi*, (Par. 32, v. 37) Or mira l'alte provvidi dunque ec.

3 *Provvedersi di carità*, V. *Armarsi*

PROVVEDIMENTO, (Purg. 6, v. 142) Del tutto sei tui Provvedimento ch'in seerre novembre Non giugne quel che fa d'ottobre Gli.

PROVVIDI TI, Par. 8, v. 105.

Digitized by Google

PROVVIDENZA, (Inf. 23, v. 58) Ché l'alta provvidenza che lor volle Porre ministri della fossa quinta, Poder di partire'ndi a tutti really — (Par. 1, v. 121) La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa il ciel sempre quieto — (Par. 11, v. 28) La providenza che governa il mondo Con quel consiglio nel quale ogni aspetto Creato è vinto pria che vada al fondo — (Par. 27, v. 16) La providenza, che quivi comparte Vice ed ufficio, bene ordina Silvano poetico avea da ogni parte — (Par. 27, v. 61) Ma l'alta providenza, che con Scipio Diede a Roma la gloria del mondo, Soccorrà tosto sì come in ricoglie.

2 Suono o *Perifr.* V. *Consiglio, Ab uso*.

PRUDENZA, (Par. 13 v. 103) Rugiti prudenza

PRUNO, (Inf. 13, v. 32) Udal un pruneto di mi gran pruno — (Par. 13, v. 133) Io ho veduto tutto il cotuo prossi il pruno mantenuto ragido e fresco, Poscia portar la cima in su le cime — (Par. 24, c. 140) La buona pianta Che tu gio ete ed ora è tutta pruno.

PRURITO. V. *Pruricare*

PUBBLICO *ingegno*, Par. 6, c. 100

PUCCIO Sciuncato, Inf. 25 v. 148

PUDICO, (Purg. 3, c. 87) Pudica in fronte e nell'andare onesta — (Purg. 23, v. 94) Ché la Barbagia di Sardigna assai nello innumere anc è più pudica che la Barbagia dov'io le lasciai — (Par. 15, c. 99) Sì nacqu'io pura sabina e pudico

PLEBILE, Par. 3, c. 26, c. 32, c. 47

PUERIZIA (Purg. 30 v. 12) Prima ch'io fuor di puerizie fossi — (Par. 16, v. 22) Quai furon i nostri antichi, e quali fue gli suoi ch'io ti segnalai in corso puerizia.

PUGLIA, Inf. 28, c. 9 — Purg. 5, v. 69, c. 7, c. 126,

PUGLIESI, Inf. 28, c. 17

PUGNA, (Inf. 9, c. 7) A noi concorrà vincer la pugna

2 *Pugna di Flegra*, Inf. 14, v. 58

PUGNARE, (Purg. 1, v. 121) Quando mi dimmo dove la ragnola Pugna del Sole — (Purg. 20, c. 1) Lo re magnor tutto, volse mia pugna — (Par. 30, v. 30) Infino al fine che i tre o tua pugna pur mi — (Par. 28, c. 113) Se ch'i pugnai, per accender lo Sole dell'Evangelio fatto sono a lume.

2 *Pugnare* e *affaticarsi*, *affaticarsi tacni*, (Inf. 6, v. 30) Solo a dimostrar tutti di pugna

PUGNO, (Inf. 6, c. 26) Con pume le pugna — (Inf. 30, v. 102) Col pugno gli percosse l'osa arena.

PUGGE, Inf. 17, v. 58

PULCELLA, Purg. 28, c. 32

PULCRO, Inf. 7, v. 58

PULITO, Par. 3, c. 26.

PULLULARE, (Inf. 7, c. 118) Sotto l'acque ho gente che in sospiri, E fanno pullolar quest'imo per tutto.

PUNGELLI (Inf. 28, v. 138) Ilelvagi pungelli, mov uprire, inclinerali o *mal fine*.

PUNGENTI *autor*, Inf. 18, v. 31.

PUNGERE, (Inf. 5 v. 3) Dolce che pugne a gnolo — (Inf. 12, v. 133) Io divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra — (Inf. 30 v. 22) Ma ad di Valdichiana tra Romena Si vede esta in ad con tanta crudo, Non pungon Fresin, non che mi bia umane — (Inf. 31, c. 27) Poi ch'alquanto più te stesso pungi — (Purg. 8, v. 4) E ria la nova pungerà il amore Purge, se ndo squilla di lontano, Che para il giorno pungon che si muore — (Purg. 21, c. 4) Pungemo le freti — (Purg. 31 v. 85) De pertesi mi punse vol ortica, Che ce — (Par. 2 v. 55) Certo non si doerme pungce li sguli D'umanissime omai.

2 *Pungere una piaga*, cioè *lanciarla*, Par. 32 c. 6.

3. *Pungere in significato di assalire, o similc*, Purg. 19, v. 102.

PUNIRE, (Inf. 23, v. 81) Poiché i vicini a te punir così lenti — V. *Giustizia, Pena, Castigare, Frugare, Pungere, Sferzare, Martellare, Martirare*.

PUNITO. (Inf. 14. v. 63) O Capaneo, in ciò che non s'ammenda La tua superbia, se' tu più punito: Nullo martiro, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito — (Inf. 19, v. 91) Però ti sta, che tu sei ben punito.

PUNTA, (Inf. 12, v. 11) In su la punta della rotta lacu — (Inf. 12, v. 25) Ivi cume nella sua uodo guizzato Tutto do in su la vecchissa luce Che a quella punta mi avea scorta — (Purg. 8, v. 26) Due angeli con due spade affocate, Tronche e private delle punte sue — (Purg. 31, c. 2) Volgendo suo parlare a me per punto Che pur per taglio era tra parte e parte.

2 *Punta*, per *ferita*, (Purg. 3, c. 118) Passò a che io ebbi rotta la persona Di due punte mie alla.

PUNTELLO. V. *Puntello*

PUNTO, (Inf. 1, c. 11) Io su quel punto che co — (Inf. 22, c. 122) E in un punto Salio, e dal peccato lor si scosse

2. (Inf. 34, c. 110) Tu passasti il punto Al quale si tragge da ogni parte I pesi

3. *Far punto* Par. 32 v. 140

4. *Punto, per momento favorevole*, Inf. 20, c. 110

5 *Punto fortunato*, (Par. 28, v. 26) La nobile virtù che maggiora Tanto accolo, che di corso ali egli offese, Chiudin corrente, per la fortu ossuno

6 *Punto, per massima dottrinale*, Purg. 6, c. 40.

7 *Punto, punto come rapirmo*. Par. 8 v. 114

PUNTO. *da pungere*, (Inf. 16. v. 22) Quai suolce I compion fol uudi ed undi, Avvisando la presa e lor contegni, Prima che gire in fu fut battuti e punti — Purg. 13 c. 52) Non credo che per terra vada ancora Ecco sì duro, che non lasse punto Per compunzione di quel ulivi vedi lor — (Par. 28, v. 44) Il mio mentre è sì tanto Pel l'affocato amore, ond'egli è punto.

PUNTURA, (Purg. 12, c. 19) Onde il molle colle si rilunge Per la puntura della mucnderuna

PUPILLA, Par. 3 v. 114) Ioun fuzzo per pupilla vica.

PUR I **PIÈ**, sol *pur*, Inf. 16, v. 12.

PURE, *solamente, soltanto*, (Inf. 22, c. 25) All'olio dell'esca. Stanno i cumenili pur col mano fuore

2 *Pur*, in senso di *non solamente*, Inf. 9, c. 7.

PURETTA *oggetti* dimin. Par. 26, c. 22.

PURGARE, (Purg. 8 v. 72) Purgan le colpe offese — (Purg. 11, v. 30) Purgando le colpin del mondo — (Purg. 21, c. 25) E pungia per disgiunta L'angelle di Babuna e la vernacca — (Purg. 29, c. 90) E pungbiù in rubbia che ti fiorla

2 *Suono o Perifr.* (Purg. 16, v. 21) E d'incondio con solvendo il nodo — V. *Curare, Diamacare, Purgarsi*.

PURGARSI, (Par. 28, v. 82) Si pugna e risolca la rossa Che pria turbava (il mello)

2 Sin V. *Forbirsi, Lucciri, Affinarsi, Mondarsi*.

PURGATORIO, *espresso in perifrasi*, Inf. 1, c. 118 — Purg. 1, c. 4

PURGAZIONE Purg. 16, v. 116

PURIFICARSI, *Perifr.* (Purg. 23, v. 66) In fama e in sale qui si fu santo — V. *Purgare, Purgarsi*.

PURIFICATO, *Perifr* V. Purg. 33, c. 142

PURITÀ (Tacnupi), Purg. 23

PURO (Inf. 14, c. 107) Puro aiguolo — (Purg. 1, v. 15) Ave pure — (Purg. 14, v. 119) Pur a mezzo mezzo — (Par. 5, v. 100) Come la pianbuna e chi è lacquolla e pura, Traggono i pesci ne — (Par. 0,

c. 87) Per affetto — (Par. 13, v. 13) Quele per li rersi tranquille e pur Diterre od ora ad or d'rihio fuoco — (Par. 19, v. 49) Cittel mante... pura — (Par. 23, v. 29) Come e reggio il Sol, che pura mei Pur lrolte ombe... rr — (Par. 29, v. 140) Vite pure — (Par. 28, c. 83) Lordlo puro — V. Mero, Sincero

2. Pera crecerata V. Concirnata

PETIFARE (meglio di) Inf. 30, c. 97.

PETIRE Inf. 6, v. 18

PETITE Purg. 11, v. 114.

PETTAVA (Purg. 32, c. 118) Sterro, quelo treva in ello mesle, Sedei cor esso me pottaro rerelle Mapparere cra le cradir tarrino pirnte

PETTANGIARE Inf. 19, c. 108

PETTO pellanente (Inf. 13, v. 61) La meretrice che rhai dallapare Di Cerate non torse gli occhi pulli

PEZZA Par. 27, c. 59

PEZZO (Inf. 9, c. 31) Questa palnda rhe il gran parrr rgura — (Inf. 11, c. 6) E pure per l'orribile soperrhio Del pezzo, che li parirendo alonge gitto Ilrce costrammo rr — (Inf. 28, v. 50) Lal ers quelo... r Irl parco n'incerro — Qual rrolr usrar delle mejerte membrr — (Purg. 19, c. 32) Jeulenti: i drappi, e inostrrooma li rerire: Quel mi rugliò rrl pazzr che li nerirr — (Par. 16, c. 35) Sostirne lo parrr Del cilirn d'Agrlion — (Par. 20, v. 124) Arn rell'rr Da irli il prezzo pui del prgaeerrno — V. Terzo, Finire, Alto.

QUABBINO Purg. 12, c. 5 — Par. 17, c. 37.

QUABRANTE Purg. 4, c. 42; 14, c. 102.

QUADRATO (Par. 2, c. 23) E lorre in tanto, lo quarto un qradrel posa, E rolo, e drlla nore ai di schirca

QUA ENTRO Inf. 2, v. 87

QUAGGIÙ V. Giù

QUALE (Inf. 14, v. 51) Gradò: Qucl l fri rino, tal son mirto

2. Qual pur rhi, (Inf. 32, v. 87) Qral rri lol— (Inf. 3, c. 73) Morrito, or nu concrdi Ch'io aap pri quali cono- rior chi rono

3. (Par. 6, c. 162) Si rh'è lorie a vedei qual più si lalle

4. Qual chr per rhinngan (Inf. 1, v. 65) Mascrre di mr, gridai a lri, Qurl che tu sei, od ombr... od nomo rrrlo

5. Qeol rhr, per qualorque, Par. 22, c. 114.

6. Quale per tale quale, Prig. 8, c. 90.

7. Quale, per come, Inf. 16, c. 22.

8. Quale, per qualità Inf. 2, c. 18, e 4, c. 139.

9. Quale e quanto, per qualità e quantità, Par. 3, c. 63

QUALITÀ, (Inf. 6, v. 9) Rigulo e qualità mai non l'è nurva — V. Istà

QUALUNQUE, per chiunque, Par. 31, c. 75

2. Qralunqre polrre cgli rihia, (Inf. 7, c. 5) Poder rh'egli abbia

QUANDO in ccora de' porchi, (Purg. 31, c. 67) Ed ello disse: Quando Pei ohi cr dolcute, oltr la barba, E pen lrrri pui doglie rlgtandrale.

2. (Inf. 22, c. 7) Quando rm lurnlie o quando con rrrrpane, cioè ora con trombe ed ora con campore

3. A quando a quando, Purg. 25, c. 129

QUANDUNQUE, ogni qual rrho chr, Prig. 2, c. 124.

QUANTITATE, Prig. 21, c. 143

QUANTO (Purg. 29, c. 113) Le membre d'oro erea quanl rir uccello

2. Qrarlo, per quanto tempo, (Prig. 8, c. 56) Qual è chè lr trorai?

3. Il quanto, cioè la quantezza, Par. 2, c. 103

QUANTO, ave (Purg. 29, c. 40) Qrrrulo o rno acrico, rioè recendo uno arrrae — (Prr. 2, r. 47) Si rh' colo Qrrrfrrrrer posso pu rirgrirrio lul ee.

2. Qranle, posto talvolr arlirrieso il ano correlativo tanto, Par. 28, c. 108

QUANTUNQUE, per qranl' più, (Prig. 12, c. 5) Chè qri è buon cor lo vela e co' remi Qerrirrque puo ersere pitger ara borca.

2. Quantunque, per tutto qranto, Par. 33, c. 20

3. Quantunque, per qranto (Inf. 32, v. 84) Poi mi latee, qre rlarque rourel, frcita

4. Quantunque, per quarto, (Inf. 5, v. 11) Ci gerrei colle rolo lenir tolle, Quantrrunque grli trol chr già sir rurre.

QUANTUNQUE congiunz. Sin. V. Perchè. Conecchè.

QUARNARO, o trimata golf's, Inf. 9, c. 113.

QUARTAVA, (Inf. 17, v. 85) Quele calra, ch'è al presso al rqurrro Dello qraciano, ch'a gli lrughio emrrile, E lirrmo tutto pee gorrdrrdo Il rezzo

QUEL, per ciò, (Inf. 3, v. 32) Maestro, cha à quel rh'io odo

2. Qrel per quello rirrco, Par. 21, c. 63.

QUERIMENTE, Par. 24, v. 51.

QUESTIONE, qrishone, (Prr. 4, v. 23) Querte son le qurrion rhe nel sna selle Poincon igualmente — (Prr. 6, v. 29) Oi qri alle qurtion prinio e oppinio Lo mio risporta

QUETARE (Purg. 2, c. 107) Lomoreo conto, Che sul srler qurirr tnlle mie rorke—(Purg. 3, v. 48) Pe poco il pesso qurir — Vedi Quarlire

QUETARSI (Inf. 33, c. 69) Qrel ran ollre per non lasli più irchi— (Purg. 19, v. 109) Vnlr che li non al qurlorre il core — Par. 12, v. 25) Il sirrne a punto ed a rrlei qrelarsi — Par. 28, c. 108 Acl sato in che ri qrete ogn inrlelirrio — V. Quetarsi

QUETATO (Purg. 3, v. 44) Sacchio lri drir qretnto

QUETO, (Prig. 2, c. 125) Gli rolrmbi odonri alla prrtuia, Quel senno mostior Durato orgoglio — (Prrg. 13, c. 72) Qurle non dimoe — (Purg. 12, c. 42) Gli rre Lanir drig i prrto qrelo

2. Qrela per qrelato, (Inf. 1, v. 49) Allor fu le prrir un poco qurte — (Inf. 5, v. 97) Quinci lor qrer le lrrrre rosir Al corchier della lunir polnte — (Inf. 4, v. 42) Poichè la rrre è rrstio e qrelo

QUI, urato a sarà di nome, rignifica qneslo luogo, Prig. 21, c. 13.

2. Di qui (Inf. 4, c. 118) Tiarrali di qra

3. Qui ar (Inf. 32, v. 99

QUIDITATE, Par. 28, v. 92, e 29, v. 66

QUILFARE, (Par. 3, v. 70) Ilafe, lo rester relonlà qurta vitn di ratirà, che lo rolerur Sol qurl che orime, e ol altro non ri ossrir — (Par. 15, c. 4) Sole rhe pese a qurllo dolce lito, E lece qnetrr le sanr coule — V. Orctare

QUIETARSI, (Purg. 17, c. 121) Clascun soddisfacente lri brir apprerde, Nrl qual si qnrlli lrorrir e derrur — V. Quelarri

QUIETATO Par. 18, c. 109

QUIETE (Par. 9, v. 39) Non fia men dolce lra poco qu ilri

QUINCI di qri, (Inf. 32, v. 95) Lerolt quinci e non ol dri più lrgo

2. Quinci rh qurlo prrocepio, Par. 5, c. 25.

3. Quinr entro, cioè qui drntro, Inf. 10, c. 47.

4. Quinci dopo rhi detto Par. 1, v. 132

5. Quinci e quindi d'anbo i lch, (Par. 21, c. 130) Oi roglion quinci e qrindi chi tmealei lli moderni pastori.

QUINDI da qrrelo lrogo, Par. 1, v. 33 — V. Quinci

Digitized by Google

QUINTO CINCINNATO. Par. 6, v. 46.
QUIRINO, o Romolo. Par. 8, v. 131, e seg.
RABBIA. (Inf. 7, v. 7) Poi si rivolse a quell'esalata labbia, E disse: Taci, maledetto lupo: Consuma dentro te con la tua rabbia — (Inf. 14, v. 63) O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua superbia, or ti fa peggio: Nulla martiro, fuor che le tua rabbia, Sarebbe all'tuo furor dolor compito — (Inf. 27, v. 126) Per gran rabbia in lui si morse l'una Di sue punte, ché non corse bene per lo modo suo — (Inf. 29, v. 79) Ciascun mostava spesso il morso Del l'unghie sovra sé per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha altro ricorso — (Purg. 11, v. 112) Frate, quella rabbia In ch'ardi tu dilettarla le rabbia fulminea, che ambedue Fu a quel tempo sì cruda con e punta

2 Sinon. *Perfia* e *Ira*. V. *Ira Bestia, Ungheria Indignazione, Mordimi, Dentiera*

RABBIOSI. (Inf. 1, v. 47) Rabbiosa fame — (Inf. 30, v. 32) Quel buffalto e Gan mi Schernia, e ha rabbiosa ella si com mostrando — *Irah dal* v. 25, al v. 36 del detto canto

2 Sin. *Perfia*, e *Iroso* V. *Rabbia* V. *Disposto*

RABBUFFARSI. *per accapigliarsi*. Inf. 7, v. 81

RACCAPRICCIARE. (Inf. 14, v. 70) Spesso fuori della selva ou piccini fanciulli, Lo cui tessoro ocemi rallacapricciare

RACCAPRICCIARSI. V. *Accapricciarsi*.

RACCENDERSI. (Inf. 10, v. 79) Fu raccesa la faccia della luna, ec — (Par. 23, v. 48) Quanto facilla luna si raccese Ma consentanea alla cambiata lobbia, E lavinal la lancia di Farese — (Par. 30, v. 58) Di nostalla luce si raccese — (Par. 33, v. 7) Si raccese l'amore

RACCOGLITARSI. (Purg. 9, v. 14) A guisa d'uom che in dubbia si raccende, E che vede il vero e tutto ha pronto Per che la tarda gli è discoverta.

RACCOSTARSI. Inf. 11, v. 6 — Purg. 25, v. 49

RACCUSO. (Inf. 26, v. 150) Chiquo tutti racchiuso, e tutte spesso, Le luce e ora di sotto della luna

RACCUSO. Inf. 33, v. 138

RACCOGLIERE. (Inf. 17, v. 105) E con le braccia l'arte o se raccolse — (Inf. 27, v. 81) Raccoglimi la sarte — (Purg. 3, v. 108) Poich'ebbe la pianta a se raccolta

2 *Raccogliere, per ricevere*, Inf. 3, v. 111.

3 Sin. V. *Radunare, ragunare*.

RACCOGLIMENTO. (Purg. 3, v. 3) L'assunta luna ad esse si raccoglia — (Purg. 3, v. 109) Ben sanno ei come tal l'anima si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riedo, Tosto che sale dove il freddo il raglie.

2 *Raccogliersi*, in senso di *stringersi*, Purg. 9, v. 109

3 *Raccogliersi indietro, per ritirarsi indietro*, (Purg. 3, v. 62) Sindella ad egli indietro si ritrasse, Come gente di sul mi smarrita.

RACCOGLIMENTO. *profondo dell'anima* (Purg. 17 v. 22) E qui fu la mia mente si ristretta Dentro da sé, che di fuor non venia cosa che fosse allor da lei ricetta — V. Purg. 4, v. 1 e seg.

RACCOLTO, *inteso* (Inf. 15, v. 22) Si sedea tutta raccolta — (Inf. 32, v. 105) Lamando im non gli occhi ai gli cimcilli — (Purg. 4, v. 68) Dentro raccolta ruminava Siena — V. *Ruminato*

RACCOMANDARE. Par. 11, v. 115, e. 32, v. 128

RACCOMANDATO. Inf. 15, v. 69

RACCONTARE. (Purg. 6, v. 88) Raccontasse il fatto

RACCONSOLARSI. *Perfia*. (Inf. 30, v. 144) D'ogni tristizia si disgrava

RACCONTARE. V. *Narrare, Ridire*

RACCOLTI IARE. Par. 15, v. 96 — *Raccorciarsi*, Par. 29, v. 122.

RACCORSI. *per ravvisarsi, mettersi nel buon sentiero*, (Par. 12, v. 45) Lo popol disviato si raccorse.

RACCOSCIARSI: *restringersi, serrando le cosce*, (Inf. 17, v. 123) Ond'io tremando tutto mi raccorso.

RACQUETARSI. (Inf. 6, v. 28) Qual è quel cane che abbaiando agogna, E si racqueta poi ch'il pasto morde

RADERE. *per cancellare*, Purg. 22, v. 3.

2. *Radere, per rasentare*. Purg. 12, v. 108.

3 *Radere in senso fig*. Inf. 33, v. 127.

RADDOPPIARE. V. *Rappiare*

RADIALE. *Ilsia*, Par. 15, v. 23.

RADIARE. Par. 19, v. 90

RADICE. *per ragione, principio, origine*, (Inf. 3, v. 124) Ma ne a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, ec — (Purg. 11, v. 43) Uomo al salir lunga radice — (Purg. 17, v. 135) Dogma buono radice — (Par. 9, v. 31) D'imo radice nacque ed io ed ello — (Par. 14, v. 12) A costui la mostrai D'un altro vero nodesto alla radice — (Par. 20, v. 130) O predestinazion quanto remoto Ha la radima ima da quegli aspetti Che la prima cagion non ragioni intui! — (Par. 27, v. 118) E luma il tempo lungo in colui teste La sua radice, e tu puoi esser manifesto.

2 *Radice, per ceppo di famiglia*, (Purg. 20, v. 43) In lui radice della mala pianta — (Purg. 28, v. 142) Qui fu innocente l'umana radice, nasi Adamo ed Eno — (Par. 15, v. 88) O fronda mia, in tu la tua radice

RADO, *agguti* (Purg. 12, v. 96) A quanto livella vengan molin rati — (Inf. 8, v. 117) E rivolsesi a me con passi radi

RADO, *ove* (Inf. 4, v. 114) Perduran rado — (Inf. 9, v. 69) Di rado in rado

RADUNARSI. V. *Ravanzare, Conoscere, Raccogliersi*

RAFFIGURARE. (Inf. 31, v. 34) Come, quando la nebbia si dirada, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela l'aspri che l'aere adopra — Par. 3, v. 63

2 *Sin.* V. *Figurare, Adeguare, Rassicurare*

RAFFINARE, *per raffinarsi*, (Purg. 8 v. 120) Ai miei pensier l'amor mio qui raffina.

RAFFIO, (Inf. 21, v. 32) Poi l'addentai con più di cento raffi — V. *Uncino, Artiglio*

RAFFRENARE, *sin* (Inf. 8, v. 89) Allor chinando un poco il gran disdegno — V. *Capo*, V. *Freno*.

RAFFRONTARSI. Purg. 17, v. 50.

RAGGELARSI. Inf. 33, v. 114.

RAGGIANTE. V. *Raggiare, Raggio, Rai*

RAGGIARE. (Purg. 28, v. 3) Ma (il sole) vaggiando, intin l'occidente Mettare in bianco aspetto di mistetto — (Purg. 27, v. 94) Nulla ma credo, che dell'eterna Prima raggio nel monte Cytereo Che di fuma d'amor par sempre ardente — (Purg. 28, v. 52) Sotta l'ombra gimpetta, che mai Raggiar non lascia sole ni luna — (Par. 27, v. 135) Incominciò rolendo, e tutta la lista, Che Dio parea nel suo aspetto gioire — (Par. 7, v. 74) L'ardor santo — ogni ragio raggia — (Par. 8, v. 32) La sua intizia mi ti fien intinto, Che un raggio d'intorno — (Par. 18, v. 16) Il pianeto sereno, che dentro Raggiava un Beatrice, dal bel viso Mi convenne col simonia aspetto — (Par. 25, v. 54) Il sol che raggia tutto nostro smalto

2 *Raggiare, e modo di andonilice*, Par. 13, v. 55.

3 *Raggiarsi*. Par. 17, v. 39.

RAGGIO, (Inf. 4, 16) Guardai in alto e vidi le sue spalle (le spalle del calle) Vestite già de' raggi del pianeta, Che mean dritto altrui per ogni calle — (In

Google

Inf. 33, v. 33) Come un poco di raggio si fu messo Nel sinistro ciascun ed io scorsi ec.

2. (Purg. 1, v. 37) Li raggi delle quattro lucide Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davanti — (Purg. 9, v. 82) Ed una spada nella man destra Ell'avea tal, che faceva a noi tutti venire i raggi sì vèr lui, Ch'io dirizzava spesso il viso in vano — (Purg. 15, v. 7) E i raggi ne ferian per mezzo il mare — (Purg. 24, v. 125) Non andavano per lo vespero attenti Oltre, quanto potean gli occhi allungare, Contra 'l raggio seguitar levatici — (Purg. 17, v. 68) Ierin ad entrare. Farne i lunghi rompi raggio ancor — (Purg. 17, v. 11) Lerì lino a lui mutò aspetto, A raggiar mi fece più presso lui — (Purg. 17, v. 70) Ier tutto 'l pian che lunge lerrà lo ultimo raggio che la notte segna, Che la strilla apparivan da più lati — (Purg. 27, v. 1) Il sole i primi raggi ribatte

3. (Par. 2 v. 36) Come sopra raccolto raggio di luce percuote in vetro, o in acqua — (Par. 9, v. 115) Scrivilla. Come raggio di sole in acque mera — (Par. 20, v. 19) Del suo raggio m'accendo — (Par. 18, v. 120) Il ferro che il ferir saetta e scocca Perch'arco a segno drizzi, o arte o uom tiragge Anzi lo scopo dal quale ogni corda più tosto scocca, E quando l'arco del desire è teso Così venimmo a quel ch'è più avanzo — (Par. 21, v. 28) Di refar di ciò che raggiar suole Veder mi sale — (Par. 23 v. 79) Ring gio di Sol, che pur mei Per lei rifrange, così — (Par. 25, v. 76) Io spero, per l'erroria ch'io sofferi Del tutto taggio che ha sarei contrito ec.

4. *Dar chi* reale in *regno* Perif. (Par. 21, v. 83) Luce dentro a gra ne rappresta

5. *Raggio che ti infiamma* Purg. 15, v. 16 — Par. 1, v. 49

6 *Raggio che intra in una camera oscura* Par. 14, v. 112

7. *Senza Perif. e Pearl, V. Arc, Ombra* 2 *Sole* 8 *Raggi, Incarnato figur* (Inf. 10 v. 130) Quando quivi giungerà all'alte ruggie di quella, al cui fulgore Ciascun altro ov'io vivo — (Purg. 28 v. 43) Deh, bella Donna, che ragguardi nostri fiammelle — (Par. 6, v. 106) Ed ecco due altri lumi discesi nei vivi aranci ai suoi piccioli arvi vicini — (Par. 10, v. 84) Raggia della divina — (Par. 19, v. 51) Nostra intrinseca Cenere Lucra alcun di raggi della mente Il suo fulgor le cose così regge, ec — (Par. 23 v. 71) Al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora? — (Par. 26, v. 32) Chiarina ben che fuori di lei si fiata Altro non v'ha che lume in raggio

RAGGIORNARE (Purg. 12, v. 85) Perchè che questo di non raggiorni

RAGGIUNGERE, V. *Aggiungere, Giungere*

RAGGIUNGIMI, *per ricongiungerti*, (Inf. 18, v. 67) Io mi raggiunsi con le scorte mie

RAGNA, *per furano o rete*, (Par. 9, v. 54) Che già per lei ragnaia si le lagne

RAGNAIA, *macchia di stalle*, Inf. 29 v. 72

RAGIONAMENTO, (Inf. 17 v. 40) La tua ragionamento sarà lo resto — (Inf. 29, v. 109) Maestro, i tuoi ragionamenti mi son sì cari, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi saranno inutili o sparti

RAGIONARE, (Inf. 2, v. 3) Se sono e intendi ma ch'io vi ragiono — (Inf. 3, v. 51) Non ragioniam di lor, ma guarda e passa — (Purg. 2 v. 112) Amor che nella mente mi ragiona — (Par. 16, v. 20) Poi è licito che ragionare questo

2. *Ragionare, altro, per dire*, (Inf. 2, v. 143) Poesia che d'abito ragionarlo quivi

3 *Sia e Parlare* V. *Dire, Parlare, Favellare, Ragionamento*

RAGIONE, (Inf. 32, v. 136) *Tu e ragion di tutti i pianti.*

2 *Ne hai ben ragione, Perif.* (Purg. 0, v. 136) Or sì fa lieta che in hai ben onde.

3 *Fa ragione, vale fa conto*, Inf. 30. v. 145 — Par. 26, v. 8.

4. *Domandar ragione ad uno*, Par. 6, v. 137.

5. *Rendere ragione, cioè pagar la pena*, (Inf. 22, v. 33) Quasi un mise a far baratteria, Ch'ei rendo ragione in questo caldo.

6. *Ragione, per causa ragionevole*, (Inf. 13, v. 65) Ed è ragione, ch'ei tra li lassi sorbi Si discernitor Italiana il dolce fico

7 *Ragione per ragionamento* (Purg. 18, v. 19) Maestri, il mio veder s'avviva sì nel tuo lume ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion parta o discuor — (Purg. 22, v. 130) Ripose le dolci sue parole Con ribattere tanto un mezzo studio

8 *Ragione, per argomento*, (Par. 24, v. 49) Mantiene la ragione

9 *Su* V. *Argomento, Silloginismo*

RAGIONE, *facoltà di ragionare*, (Inf. 5, v. 38) I peccatori carnali Che la ragion sommettono al talento — (Purg. 3, v. 31) Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer la infinita via, Che tiene una sustanza in tre persone — (Purg. 18, v. 16) Quivi ragioni quel vede ben lì presso la — (Purg. 18, v. 121) A voce più ch'al ver drizzan li volti E fanno sembianti ragioni quel vede ben lì presso la — (Purg. 18, v. 121) A voce più ch'al ver drizzan li volti E fanno sembianti ragioni quel vede ben lì presso la — (Par. 4, v. 56) Di tutte queste cose la ragione Ha posto l'occhio sì com'a lei conviene

2 *Perifi* (Purg. 18, v. 62) Innata è la virtù che consiglia E dell'assentir de' tratti la ragione

3. *Luce di ragione*, (Purg. 16, v. 73) Lume c'è dato a bene ed a malizia.

4. *Se hai lume di ragione, Perife.* (Purg. 0, v. 108) Se vedi lume.

5 *Senza Perife o Priest, V. Mente, Irragionevole, Irintelletto Accorgimento*

RAI, (Par. 2 v. 106) A' rolpi degli raldi rai — (Purg. 3, v. 37) O ben finate spirito, che a' vor lo mia etterna le dolcezza senti, Che mon gustato non s'intende mai — (Par. 22 v. 23) E ridi tanto ope rule, chi pensar Più a ribellarsi con mi mi rei — (Par. 31, v. 70) Senza rispetto gli giudicò con lieta Ridi la cia si trasmutarono Rolleteando de sè gli rieti rai

RAIARE, *raggiare* Purg. 11 v. 42 — Par. 20, v. 136

RALLARGARE, (Par. 3, v. 12) La mente nostra, che d'una in altra vita Rallargare, le brama volgere, ec

RALLEGRARSI, Purg. 14, v. 150

RALLEGRARE, (Purg. 29 v. 111) Non che Roma di carro così bella Rallegrasse Affrico, avverso Augusto — (Par. 14 v. 21) Lenta la rocca e rallegrare gli

RALLEGRARSI, *Sinar e Perife* (Purg. 6 v. 58) Ir la lirle — V. *Allegrare, Letizare, Letizia, Gioire, Godere*

RALLIGNARSI, *ripredarsi*, Purg. 14, v. 100

RAMARRO, *specie di lucertola*, (Inf. 25, v. 79) Come il ramarro, sotto la gran fersa De' dì canicolari, cangiando siepe Folgore pare, se la via attraversa.

RAMI, Inf. 14, v. 108 c. 27 v. 41

RAMMENTARSI, (Inf. 8 v. 22) Qual'è colui che grande inganno assalle Che gli fa lieto, e poi se ne tiene avaro — (Purg. 32 v. 127) E qual male di cuna che si addormenta, Nel suon mirl del rich

2. *Rammentarsi di cavalcare mentita*, V. *Vecchiezza, Ricordarsi*

RAMMENTARSI, Purg. 33, v. 97 — *Rammentare* pari Par. 10, v. 13

Digitized by Google

RAMO, (Inf. 3, v. 112) Come d'autunno si levan le foglie L'una appresso dell' altra infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie ec.— (Inf. 9, v. 69) Vento impetuoso.... Li rami schianta, abbatte e porta fori — (Inf. 13, v. 4) Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi e inviti — (Purg. 22, v. 133) E come abete in alto si dilegua Di ramo in ramo — (Purg. 24, v. 103) Parevami i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo — (Purg. 27, v. 115) Quel dolce pome, che per tanti rami Cercando va la cura de' mortali. Oggi porrà in pace le mie fami — (Purg. 28, v. 18) Tra (marmorino) quel di verso lo mezzo si mucciava Per la piaggia in su un lito di Chiassi, Quand' Eolo Scirocco fuori discioglia — (Purg. 32, v. 58) Una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo—(Purg. 24, v. 110) Ilanti ogni — (Par. 26, v. 137) Che l'uso di mortale è come fronde in ramo, che ene va, ed altra mene.

2 *Ramo* in senso *fig.* (Purg. 7, v. 121) Rade volte risurge per li rami L'umana probitate—(Purg. 7, v. 132) Questi ha nei nomi suoi migliore inizio.

RAMOGNA *fallir ramogna*, Purg. 11, v. 125.

RAMONDO Baldinghieri, Par. 6, v. 134.

RAMORA Purg. 32, v. 60.

RAMPOLNARE. (Inf. 32, v. 87) Qual se 'n che cosi rampognan altrui? — (Purg. 16, v. 121) Rampogna l'uomo a torto.

RAMPOLLARE (Purg. 6, v. 16) L' uomo, lo cui pensier non pur la mia Ma mille fiate fa dilungar si segna — (Purg. 27, v. 41) Udendo il nome Che nella mente sempre mi rampolla.

RAMPOLLO (Par. 4, v. 130) Nasce a guisa di rampolla A piè del seme il diritto.

RAMOSCELLO, (Inf. 13, v. 32) Colsi un romuscel lo da un gran pruno.

2 *Pesare ramoscello*, v. *Verruca*

RANA (Inf. 9, v. 76) Come le rane innanzi alla nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin che alla terra ciascuna s'abbica—(Inf. 22, v. 32) Cui meglio ricontra Ch' una rana rimane, e l'altra spicca — (Inf. 32 v. 31) E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor della acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana.

RANDO Purg. 2, v. 8.

RANIERI Purg. 10, v. 133.

RANIERI BARSI Inf. 27, v. 129

RANIA, (Inf. 14, v. 12) A randa a randa, *cioè* ratto ratto.

RANNICCHIARE, (Purg. 10, v. 115) La gente ranicchiata Per la gran tormenta a terra gli si mucciava.

RANNICCHIARSI *Perfi* (Purg. 10, v. 133) Giungai le ginocchia al petto.

RANOCCHI, (Inf. 22, v. 25) E come all' umido delle rane si sta lo fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori Si che celano i piedi e l'altro grosso.

RAPACE, (Par. 27, v. 53) Luna rapace — Inf. 19, v. 3

RAPIDO, (Purg. 27, v. 77) Le capre ratide e pratiche

RAPINA, (Inf. 5, v. 31) La bufera infernal, che mai non resta Mena gli spirti con la sua rapina, Volendo e percotendo li molesta.

2 *Rapina per conquista* (Purg. 20 v. 67) Il ammonì una lupa in cui ingorgia la sua rapina.

RAPIRE (Par. 3, v. 102) Fuori del chiostro assai volte fu tratta E mal grado portò le sue cuffie Che 'l violento amor che mi rapia.

3 *Rapir* rapace, Par. 28, v. 70

RAPITO *in estasi*, V. *Estatico, Visione.*

RA PACIARSI, Inf. 22, v. 76.

RAPPEZZARE. V. *Rimpezzare.*

RAPPRESENTARE. Par. 4, v. 47, c. 18, v. 106.

RAPPRESENTAZIONE, *sin.* V. *Orsia.*

RAPPORTARE : *riferire.* Par. 21, v. 91, c. 23, v. 89.

RARO, *agget.* Par. 2, v. 60 — V. *Rado.*

RARO, *per rarità.* Par. v. 61.

RASSEGNA, *mettere in.* (Inf. 22, v. 2) Mostra.

RASSICURARSI, V. *Sicuro*

RASCIA, *parte d'Ungheria* Par. 19 v. 140.

RASO (Inf. 8, v. 118) Gli occhi alla terra, e le ciglia una rasa D'ogni baldanza ec.

2 *Raso per unito liscio.* Purg. 12, v. 123

RATTEZZA *ripidezza*, (Par. 11, v. 49) Quella costa là da villa Imagna ... una rattezza

RATTO *ora* (Purg. 2, v. 16) Mapparve.... Lu lume pur lo mai meno si nello, Che lumeno suo nessuno solar poreggio — (Purg. 24, v. 85) La bestia ad ogni passo va più ratto.

2 *Ratto* che *cinè subito che*, Inf. 3, v. 102.

3 *Ratto, ratto*, Purg. 18, v. 103

RATTO. *oggi* (Inf. 2, v. 109) Non fui mai persone ratto A far lei pro ed a leggi lu mia anna fa ratto — V. *Molo*

RATTO. *rapito*, (Purg. 9, v. 23) Io ratto al sommo concistoro.

RATTO Son. V. *Chiocciu.*

RAUNARE (Inf. 14 v. 2) Rimuel le tronde sparte — (Inf. 32, v. 73) Andammo inuni lo mezzo (il mezzo del lenal Al quale ogni gravezzo si ruuna.

RAUNARSI *adunarsi, radunarsi*, (Par. 19, v. 18) Dove si munte indietro si ruuna

RAVENNA, *città*, Inf. 5, v. 97, c. 27, v. 40 — Purg. 6, v. 61 c. 28, v. 123

RAVIGNANI *famiglia*, Par. 16, v. 97

RAVVEDIRSI *Perfi* (Par. 20 v. 108) Rredo a buon mico — V. *Contrizione, Penitenza, Penitenza.*

RAVVIARSI *tornare alla buona strada* v. *Ricredersi*

RAVVISARE, (Purg. 23, v. 16) Questa lotilla tolla mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese.

RAVVIVARE, (Purg. 33, v. 129) Lo fiumicello suo mutò mutine

RAVVOLGERSI, (Inf. 24, v. 90) Ena caleon — Si ravvolgeva infino al giro quinto.

RAVVOLTO, (Inf. 16, v. 111) Poralla (la corda) o lui aggiunpola e ravvolta.

RAZIONABILE. Par. 26, v. 127.

RAZZA *malvagia*, V. *Schiatta*

RE, *rega*, (Inf. 8, v. 49) Quanti si tengon or lassù gran regi, Che qui stanno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi!—(Inf. 14, v. 95) Creta Sotto 'l cui rege fu già 'l mondo casto — (Inf. 19, v. 83) Nunzo fusoi satk, al cui si ligge Nè Mantabel e cosi a quel la moglie Sua ti fa, sait ne lu ne ha ragione rega — (Inf. 30, v. 15) E quando la fortuna volse in basso L'altezza de Troian che tutto ovalva, Si ahs insieme col regno il re la causo — (Purg. 8, v. 115) Ma voi torcete alla religion Tal che fu unto a cingersi lo spalo, E luie re di tal che è da sermone — (Par. 20, v. 65) Io tini s'imnanzia del giusto rege — (Par. 16 v. 108) Ai regi, che sono ai tiri e buon sovi rari — (Par. 13, v. 94) Ile sollicunte, *cioè idonea.*

2 *Sin. e Perifr.* V. *Signore. Imperadore, Sire, Reggere, Governare, Governo.*

3 *La virtù de re non acquista passo o loco creda*, Purg. 7, v. 115, e *nig sino al* v 132.

Digitized by Google

4. *Re valorose*, Purg. 7, v. 118 — *Re di semplici costumi*, Purg. 7, v. 130.

5. *Re buono e giovane*, (Purg. 3, v. 118) Vedi a mia bella figlia, genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona.

6. *Re negligente*, V. Purg. 7, v. 91 — *Re imbecille*, Purg. 7, v. 100 — *Re malvagio*, Purg. 7, v. 103.

7. *Re crudeli, oppressori, ambiziosi e fanciulli*. Vedi Par. c. 19, *dal verso 112 sino alla fine del canto.*

8. *Re di animo misero*, Par. 19, v. 133.

9. *Re tiranni*, V. Tiranni.

10 *Binasina malvagia*, (Purg. 20, v. 43) L'ini rodice dallo sudo pianta Che la terra maledice tutte adoggia Si, che lmon frutto tadn an su sdrianta

11 *Examen arcesse di almuni re tra buoni e rei cangi*, V. Purg. n. 7, v. 61, *suo ol fin del canto.*

12 *Promesse di un re*, Par. 12, v. 52 — V. Alfonso.

REA, Inf. 14, v. 100

REALE, (Inf. 18, v. 87) Guardo qual grande che vinca, E pur dolor mai pri ingrinza sparda. Quando ispazia reale aunir rinanel — (Par. 5, v. 122) Prime reali

REAMI, Purg. 7, v. 116

REBECCA, Par. 32, v. 10

REGALE, (Inf. 2 v. 30) Becai nerlorte — (Inf. 6 v. 89) Pregori che ella sentte ultimi mi inalu — (Inf. 28, v. 53) Sarai ...8) di rimmbi che strello al mese Non reali la vittoria al Norvese — (Inf. 30, v. 109) Tum di lar che ti incò a mia fnram d ne son tumaro al contro — (Par. 11, v. 122) Io pre ciutimno A recar Siena inlte alle ane mani

2. *Ricarsi un cibo a' denti*, Par. 4, v. 3.

3. *Recare, per attribuire*, (Purg. 16, v. 67) Voi che tinin ogni ugion recate Par rasso al cielo.

REALTI, Inf. 16, v. 11 — Par. 32, v. 76

REALME, *vincere* Par. 29, v. 131

REALTTAGIO, Par. 19, v. 70

REALTTO, *virenzio*, Purg. 17, v. 25.

REALZARE, *ritrovare*, Inf. 18, v. 17.

RECISO, *tornmen*, Par. 23, v. 63

REDA, *mndo*, (Purg. 14, v. 89) Sulle fatto ve reda per del sue valore

REDDIRE, Par. 18, v. 11.

REDIMERSI, *rmaloras*, Par. 11, v. 103.

REDIMITA, *rilorno*, Purg. 1 v. 106

REDOFNZIONE, *e sua umiltà rinnovata*, Par. 7, v. 53 *a sec. also al v.* 120 — Par. 20, v. 123.

REFRIGERIO, *ristorare*, Par. 30 v. 143

REFRENO, Par. 30, v. 107, v. 32, v. 76

RELLETTERE, *per respingere*, Purg. 25, v. 114.

REFULGERE Par. 8, v. 32 — Vedi *Refulgere.*

REGAL PRUDENZA Par. 13, v. 104.

REGALMENTE, (Purg. 30, v. 70) Regalmente, sel l ollo nacer prolmiti, Continuò er

2. *Regalmente con robil fiancheggiati*, Par. 11, v. 81

REGE, V. *Re*

REGGE *per reggia, trono* Inf. 10, v. 82

REGGERE, (Inf. 1, v. 121) Io intli parti impeun e quari rigen — (Purg. 1, v. 91) Domm di ciel h manne e regge — (Par. 26, v. 59) Di me sun nato i Filippi e i Luigi Per cui nuvellamente i Franci i retta — (Par. 16, v. 109) Quel dalla Pria se sapeti ch'è nnem Reggeri si vnde

Sieno e Perse V. *Correggere, Temperare, Re*

3. *Ingiuste sostenute*, (Purg. 21, v. 29) Supra qualle (schergia) pri l'ingiuste Ma insita pria se e tri sh olla ti reggia

REGGIMENTO, *in carta unota*, Purg. 10, v. 128, v. 31, v. 123.

REGINA, (Inf. 9, v. 44) Regina dell alenne punto

2. (Par. 31, v. 116) La Regina, Cui questo regno è suddito e devoto.

REGIONE, (Par. 8, v. 140) Ogni semente Pnar di sua regione, fa mala prova — (Par. 27, v. 102) Regioni degli angeli — (Par. 26, v. 11) Ilia regione — (Par. 31, v. 32) Da quella regione, che più su tuona.

REGISTRARE, Inf. 29, v. 47 — Purg. 30, v. 63.

REGNO, (Inf. 30, v. 13) E quando la fortuna volse in basso L' altezza dei Troian che tutto arsiva, Si che insieme col regno il re fu casso — (Purg. 20, v. 53) Veramente stretto nelle mani il freno Del governo del regno — (Par. 18, v. 87) O ... Pegaseo che di ingegno fai giustizia — e mndii ingegni, Ed essi fieno le mitadi e i regni — (Par. 19 v. 117) ; Il regno di Praga fia diserto.

2. *Dare regno ad una*, Par. 6, v. 36

3. (Inf. 8 v. 53) Va per lo regno dello morto gente — (Inf. 34, v. 28) Lo imperador del dolorroso regno — (Purg. 7, v. 22) Dolrnio regno.

4. (Purg. 32, v. 22) Regno reinnto — (Par. 4, v. 10) Regno tanto — (Par. 2, v. 20) Dellorme regno — (Par. 30, v. 66) Regno intane — (Par. 31, v. 25) Queste angere n guadinso regno, Frequnte ri ngnta anima ed in narella, Vise ed amore ovo tutto nel uo segno.

REGOLA, (Inf. 6, v. 7) In sono ol terzo cerchio drllo pari Eterno, maledetta, fredda e grave. Regole e qualità mai non l'è nata

2 *Perfi* (Purg. 33, v. 141) Non mi lsarle più ir la fra dell orte

3. *Regola monastica trasmarata*, (Par. 22 v. 76) Le regola sua limasa i giù par dasnn di li parte

REITA, V. *Rea*

REITERARE, Purg. 13, v. 30

RELATIVAMENTE, V. *Imm*

RELIGIONE, (Par. 8, v. 145) Ho vol torcere alla ra Ilgione Tal che fu nata o ringerai lo spade ; E fato re di tal nh è di carnero,

2. *Religione, per ordine religioso*, Par. 11, v. 93.

RELINQUERE, Par. 9, v. 43.

RELIQUIE, Purg. 12, v. 60

REMO, (Inf. 26, v. 125) De remi locammo ola ol fnlle vala — (Purg. 2, v. 31) Vedi olm ridegna gli argomanti umani, Si rha renta nan vual, nè altro vola Che l'ale ane, ira lli si lantoni — (Purg. 12, v. 4) Lascia lui e tacca, Chè qui è bonn con la mlo e ne remi, Quantinqhe può riasonn, jngar sua barca — (Purg. 11, v. 81) Qui si rihalta il mal tridato remo — (Par. 25 v. 133) Si ratta, pu mmsn fatica o risolvo, Gli rami, pria nell'acqua riprocean, Tutti si pnsan al sonar d'una fistola.

REMOTO (Par. 31, v. 117) Ma guarda e cerrhi Ilio al più remoto, Tanto alta vi gri ar

REMOTO, *per rimosso*, Par. 7, v. 67

REMUM RARE, Par. 2 v. 42

RENA, Inf. 17, v. 33 — V. Arena

RENDERE, (Purg. 11 v. 125) Cnial mounta rendi A soddisfar gli o di li tropp'esse — (Purg. 30, v. 115) Immagini di ben seguendo inian, Che nulla promettion rendono a lntera — (Par. 5, v. 31) Dunque nlun rendar puossi per ristore? — (Par. 13, v. 127) Qui gli stolti che luron come spade alle anttinre la randa lorli li dirili volli

2 *Rendersi retribuire*, Inf. 3, v. 116

3 *Render la buona fama*, Sin (Purg 13, v. 30) Rinlamare

4 *Render grazie*, Purg. 11, v. 6 — *Render grazia pri grazia*, Par. 4 v. 124

5 *Rendu mmeo*, Inf. 8 v. 5 — *Render erano di ringraziamento*, Purg. 21, v. 15

Digitized by Google

6. *Rendere voce a voce*. Par. 10, v. 116.
7. *Rendere parole*. Purg. 11, v. 46.
8. *Rendere uscite*. Inf. 8, v. 98.
9. *Rendere luce, cioè rischiarare*, Purg. 23, v. 81.
10. *Rendere armonia*. Par. 6, v. 26.
11. *Render figura*, Inf. 18, v. 12.
12. *Render fiamma*, Purg. 15, v. 52.
13. *Rendere odore, odire*. Purg. 28, v. 6) Oltre.
14. *Rendere lode*, Purg. 21, v. 11.
15. *Rendere una in simpelle*, Inf. 16, v. 20.
16. *Render vano*, Purg. 8, v. 7.
17. *Rendere, per rappresentare*, Purg. 31, v. 143.
18. *Rendere, per fruttare*, (Par. 21, v. 118) Rendeo tolta qual chiostra a questi chiostri lentamente, ed un a dallo uno
19. *Rendersi per ubbidire*, Par. 8, v. 132
RENDERSI, *per rendersi frutto* (Inf. 27, r. 82) Ciò ubu pria nil poverta, allor m'in ricebbe, E puntuto u confisar i mi rendei —Dicusi anche ad uomini ed a cose *buy*. Par 21 v. 54
2. *Rendersi verso alcuno, ritornare*, Purg 15, v 31
3. *Rendersi a Dio*. Par. 10 v. 56
4. *Rendersi pu ave ederai*, (Purg. 3, v. 118) Poscia ch'i ebbi rotti i lu persone Di due punte mortali la ci reudei Piangendo a Quel che volentier perdona
RENDITA, V. *Frutto*
RENI, (Inf. 17, v. 100) Iceto misero le reni Sotti ajumai pur lu scalduta rena —(Inf. 20, v. 13) Dalla reni era tornato il volto —(Purg. 19, r. 39) E an dariam col Sol nuovo alle reni —(Par. 4, v. 141) Vinta una ruota, disse la reni, E quanto un pardo con gli occhi alti ne
RENITENTE, aut (Inf. 23, v. 120) Crudo
RENO, *fiume d'Alemagna* Par. v. 58
RENO, *fiume di Bologna*. Inf. 12 r. 61. Purg. 14, v. 92
RENO, (Inf. 13, v. 135) Reo colui — (Purg. 18, r. 66) Rei umani
2. *Reo per malefatto*, Inf. 21, v. 117
3. (Inf. 30 v. 118) Rimanete spogliato del cuo sallo — E ach'io reo, che tutto l mondo sallo A la stanza la mia condu la colpa. Disse 'l Greco, la bugia.
4. *Reo, per traditore*, Par. 12, v. 67
REPENTE, Inf. 24, v. 49.
REPENTINAMENTE, Sin. V. *Di tutto*
REPERE, *guadagnare*, Par. 2, v. 39.
REPERTO, Par. 27, v. 127.
REPLETO (repleno, Inf. 18, r. 24 —Par. 12, v. 58.
REPOLELLI, Par. 23, v. 78.
REPREMERE, (Par. 22, v. 25) In stata come quel che in re reprende La pieta del desio, e non a ulteriu Del dimandar ir.
REPRENDERE, V. *Reprendere*
RESPIRARE, *per riposare*, Par. 23, v. 85
RESPIRO *affannoso*. V. *Ieyan Affuliare*.
RESSENZA, (Purg. 11, v. 70) Con esta di reu alcuna si chiuda Debito cerro —(Par. 12, v. 106) E negli stanti ardea percosse L'impeto suo più ni vincendi quivi, Dove le ressenze erano più grasse — V. *Gutta, Ramiare Recalcitrare*
RESISTERE, V. *Rimaledirare, Contrastare*.
RESTANTE, *tutto*, V. *Altro*.
RESTARE *pur restare*, *rimanere*, (Inf. 5, v. 31) La balera infernal, che ma non resta Mena gli spirti con la sua ruina — (Inf. 20, v. 35) E tutti tutti di rimaner a vallo
2. *Resta che, tra è consuguita alla*, Purg. 17, v. 112.
3. *Restare, per arrestarsi*. Purg. 5, r. 36.
RESURREZIONE, Par. 7, v. 136
RETAGGIO, (Purg. 7, v. 116) Jacomo e Federigo hanno i reami; Del retaggio miglior nessun possiede — (Purg. 16, v. 131) Dal retaggio Li figli di Lerì furono esuli.
RETE, (Inf. 27, v. 7) Teniam le reti, si ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco — (Purg. 21, v. 76) Omai veggio la rete Che qui ci piglia, e come si scampiglia — (Purg. 26, v. 23) Come se la rana fosse ancora Di sotto entrare dentro dalla rete — (Purgat. 31, v. 62) Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta — (Purg. 32, v. 3) Lo santo riso A sè traeli con l'antica rete — V. *Ragna*.
RETRO (Inf. 18, v. 35) Vidi Dianzi cornuti con gran furze Che li battean crudelmente di retro — (Inf. 29, r. 16) Lo retro gli andava — (Par. 1, r. 9) Ilutru lo mondo can può tre.
RETROGRADO, V. *Indietro*
RETTAMENTE (Par. 22, v. 94) Guardan tolto retroreso.
RETTAMENTE, V. *Direttamente*.
RETTITUDINE, *retto*, V. *Diritto, Drittura*.
RETTO *angolo* Par. 13, v. 102.
RETTO (Purg. 19 v. 101) *Il segno* Che le r Il mondo si rimescendi
REVERENTE, (Purg. 1, v. 49) Lo duca mio allor mi die di piglia E con parole e con mani e con cenni Riverenti mi le le gambe e il ciglio — (Purg. 21, v. 16) O lu, che non temi esser pur esser più lunga. Ma fanno ricreente, agli altri dopo — (Purgat. 33, v. 3a) Con le sorelle, allo troppo reverenti, Dinnanzi a mui mugnia parlando sono, Che non tragon la voce rium i denti — (Par. 8, v. 40) Posoio che gli occhi miei si fuoi affissi Alla sua Donna reverenti, ed esso fatti gli avea di se contenti a reti — V. *Riverente*.
REVERENZA, (Purg. 1, v. 31) Vidi presso di me un vecchi solo Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo — (Par. 6, v. 33) Vide quanta virtù l'ha latto degna di riverenza — (Par. 7, v. 13) Ma questa reverenza olve s'indonna Di tutta una, pur per Re e per ICE; Ma ricchiusava come i uom ch'assanna
REZZO (Inf. 17, v. 83) Qual è colui, ch'è si presso al ripruzzo Dalla quartana, c'ha già l'unghie smorte, E tremma tutto guardando il rezzo — (Inf. 32, v. 75) Io tremmo nell'eterno rezzo.
RIALTO, *castello di Venezia*, Par. 9, v. 26.
RICCARDO da *san Vittore*, Par. 10 v. 131.
RICCIARDO da Camminu, e Camminu
RIDOLFO d'Austria, *imp* Purg. 7, v. 94
RIDOLFO, figlio di Carlo Martello, Par. 8, v. 72.
RIEDERE, (Purg. 5 v. 110) Quell'umido vapor che in sugna rude — (Par. 7, v. 18) Va e riede — (Par. 20 r. 106) Riede e bene volere
RIEMPIERE e *riempiere*, (Par. 1, v. 82) Ed io tuo dignità mai non natuno, Se non riempie ilmo ampia rolo, Cantra mal dilettar con giuste pene — (Par. 9, v. 7) Rivolta a ora al Sol che la riempie, Come a quel lume di ogni cosa è fatto.
RIFARSI, (Purg. 12, v. 7) Drillo al, come andar vuol, alla mi — (Purg. 23, r. 66) In lume e in cute qui si rifà carne.
2. *Rifarsi sauro*, Par. 26, v. 89.
RIFATTO, Par. 14, v. 17.
RIFE *sanguigne*, o Rifeo, Purg. 20 v. 68.
RIFEO Trojano, Par. 20, v. 68, v. 105, v. 110.
RIFERIRE, *sta* (Purg. 5, v. 32) Ritrarre
RIFICCARE, (Purg. 15, v. 64) Tu rificchi la mente — alle cose terrene.
RIFIDERE, *dilla del pensiero che si fara in su oggetto*, Inf. 20, v. 5.

Digitized by Google

RIFIGLIARE. Purg. 14, v. 103.

RIFISSO. Par. 21, v. 1.

RIFIUTARE. (Purg. 1, v. 71) Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta — (Purg. 7, v. 133) Molti rifiutan lo comune incarco — (Purg. 24, v. 114) Tanti preghi e lagrime rifiuta.

RIFIUTO. (Inf. 3, v. 59) Vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.

RIFLETTERE. (Purg. 9, v. 82) Ed una spada nuda aveva in mano Che riflettea i raggi sì ver noi, Ch'io dirizzava spesso il viso invano — (Par. 2, v. 20) Assumi sperta Chi te possa in te riflettere quel che ti penso — (Par. 31, v. 71) E vidi lei che si facea corona, Riflettendo de' suoi primi rai.

2. *Riflettere, considerare.* V. *Per mente, Bada re, Consiglio, Attendere, Guardare, Piombo*

RIFONDARE. Inf. 13, v. 118.

RIFORBIRSI, *per riflettersi, lucere* etcocicia. Purg. 12, v. 13

RIFRANGERE, *per riflettere.* Par. 19, v. 6

RIFRATTO, *per riflesso.* Purg. 15, v. 22

RIFUGIO. (Par. 17, v. 70) Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo

RIFUGGIRE *da lume, da* (Par. 26, v. 73) Abbarbicar

RIFULGERE. (Par. 23, v. 25) La gloria di lui che tutto rifulge Quando mi rendo al suo riso ridente ec

RIGA. (Inf. 5, v. 46) E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga — (Purg. 7, v. 52) E il buon Sordello in terra fregò l'dito Di qua, di là discendo... Vedi, solo questi rigò fior verdi e gialli dopo il suo parlito

2. *Andare in riga, Perirfi.* (Purg. 24, v. 66) Vanno te filo.

RIGAGNO. Inf. 14, v. 121.

RIGARE. (Inf. 3, v. 67) Elle (le respe) ognuno lei di sangue il volto — (Purg. 16, v. 115) In sul mezzo vi Adige e Po rigo — (Par. 8, v. 65) Quivi m'attesi che il dominio rigo — (Par. 12, v. 103) Di lui incontro mi dierri tre, ch'ad arco e ad orto catolico ai riga.

RIGIDO. (Inf. 30, v. 70) Il lido ginestrin — (Par. 5, v. 38) Ohe rigido — (Par. 13, v. 131) Prune rigide e ferace — V. *Duro*

RIGIRARSI. (Par. 19, v. 40) Quale si vresse l'uido su ingua, Per che la fiscinin la ricopra i figli ec

RIGNARE. (Purg. 10, v. 14) Le luue linguose ol lido suo per riterrersi.

RIGOGLIOSI, *fecondia,* Purg. 24, v. 31

RIGUARDARE *i mentori* per *guardi*; Par. 30, v. 125

RIGUARDIRE. (Inf. 4, v. 103) Esso cigliri lei — (Inf. 13, v. 17) Ciascuna ci riguardrio, ranne suol di terra Guardri l'un l'altro sotto quoto lume — (Purg. 26, v. 103) Pur che di riguardor pacsiolo fia — (Par. 4, v. 47) Riguardon nel volto — (Par. 2, v. 121) Riguardo bene e mi si vem lo vadr

2 *Riguardari, per considerare.* (Inf. 14, v. 85) Se lo riguardi ben quanto scenlrarr

RIGUARDOSI, *per avere riguardo,* Par. 22, v. 36

RIGUTIDI *ferenni, rugosi.* (Inf. 26, v. 107) Vrnimmo a quelle loce sticlia, Or Ercole segnò li suoi riguardi.

RIGUARDO. (Par. 17, v. 73) Anzi un le si bengno riguardo, Che del loro e del vbedeir tu rei due, Ere prima quel che tu gli altri è più tirdo

2. *Riguardo* i *preconcetti, cautela,* (Purg. 26, v. 13) Poi verso me, quando polevan bnsi, Ceci si feron, sempre con riguardo Di non uscir dove non fosser orsi

3 *Riguardo, in significato di riguardo,* Par. 10, v. 133

4. *Avere riguardo ma* (Inf. 27, v. 91) Guardare,

RILEGARE, *cbd legare fortemente,* (Inf. 25, v. 7) Ed un'altra *serpe gli si avvolse* atto bocca e rilegollo Ribadendo sè stessa ai dinanzi, Che non potea con esso dare un crollo.

2. *Rilegare : confinare,* (Purg. 21, v. 17) La verace carite, Che me rilega nell'eterno esilio.

RILEGATO *: confinato,* Purg. 3, v. 30.

RILEVARE *: risaltare,* Par. 7, v. 114 — *Rilevare : mettere in rilievo,* Par. 18, v. 85.

2. (Par. 30, v. 121) La legge natural niente rilievi, *e è niente fa, o non ha qui luogo.*

RILEVARSI *risaltarsi,* (Par. 15 v. 82) Quindi si rivide gli occhi miei subito A ridursi.

RILLUMARE *vedi,* Purg. 31, v. 119

RILUCERE. (Inf. 18, v. 110) Il Sol — eriuce — Purgat 27, v. 143) Vedi là il Sol che in fronte il ti luce — (Par. 22, v. 43) E tutte grazie sopra me rilusse.

RIMBALZO. (Par. 31, v. 33) Virgilio mercato.

RIMBOMBARE. (Purg. 27, v. 4) Onde nacque — (Purg. 14, v. 82) In il origine mio d'undine si rimbo Che se vedute vressi non torni lieto, Visto mi cresci di lì vue sforzo

RIMEDIARE *riorganizzare,* Inf. 20, v. 45

RIMEDIARSI *da una rimorrmente,* Inf. 6, v. 1 — V. *Abbandonarsi* o II

RIMEDIRE. Inf. 25, v. 8

RIMIRARE. Inf. 22, v. 50.

RIMETTERE. Inf. 21, v. 13 — *Rimettersi,* (Purg. 17, v. 85) Qui si ribotte li mal tardato remo

RIMETTERE Inf. 4, v. 14.

RIMIRARE. (Inf. 28, v. 136) lo feci l padre e'l figlio in sè rimiri.

RIMORCHIZZO. (Inf. 32, v. 71) Mi tien ribezzo — de' gelati guati

RIMORDERE. Inf. 10, v. 72 — Purg. 30, v. 31

RIMORMORARE. (Inf. 9, v. 94) Perch'ei rimbalzitrete n quelle ragion, A cui non puote il fin ora essere mozzo?

RIMOTO (Purg. 6, v. 137) Te richiami con pace, tu vai sruno, S'io ben vi, l'effetto nel mrscondo — (Par. 1, v. 90) Contemando cui bnno ma che mendici

RICCHEZZA. (Par. 20, v. 26) Con perrirli voleri ne ti rimane, Che, gran rivrlazze possedi, non sono — (Par. 11, v. 82) O ignota ricchezze o ben reale! — (Par. 27, v. 9) O sacrosi brame sicura ricchezze!

RICCHISSIME *uoche,* Par. 23, v. 131.

RICCIARELLE, Par. 11, v. 22.

RICETTO Inf. 16, v. 102.

RICEVERE, (Purg. 28, v. 16) Ma con picco letrrlo l'ere ; rimo, Contendon, ricrivono rima le foglie — (Par. 2, v. 34) Per entro sè l eterno magherita Ne ricevette.

2 *Ricevere briga,* Par. 8, v. 68 — *Ricevere inganno,* Inf. 20, v. 68 — *Ricevere le ultimi parole ,* Purg. 28, v. 54.

RICHIAMARE, Inf. 9, v. 24, — *Richiamare a mente,* V. *Ricordare*

RICHIAMO, (Inf. 3, v. 116) Gittonsi di quel lito ad un ad una Per cenni, come augel per suo richiamo — (Purg. 14, v. 142) Poen vil breve o richiamo.

RICHIEDERE. (Par. 30, v. 84) Del rer loch — ti richiedo — *Richiedere per cogere,* Par. 5, v. 39

RICHIESTO, (Purg. 14, v. 93) Del ben richiesto ol atto ril si trrinnile

RICHINARE Par. 5, v. 15

RICHIUDERE, *per tener guardato e difeso* Purg. 16, v. 40 — *Richiudersi per rimanignare.* Par. 32 v. 4.

RICHIUDERSI *per rimugnorti.* Purg. 15, v. 84.

RICHIUSO, (Purg. 10, v. 4) Sonando (la porta) le

sentil esser richiusa — (Par. 9, v. 101) Alcide Quando l'ebbe nel cuore alquo richiusa.

RICOGLIERE, (Purg. 5, v. 94) Fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto.

RICOGLIERE, *attraversare*, Inf. 7, v. 100.

RICOGLIARE, Par. 31, v. 48.

RICOGLIERE, *per raccogliere*, (Inf. 3, v. 67) Da lastidosi vermi era (il sangue) ricolto.

RICOGLIERSI, *per riunirsi*, Par. 22, v. 97.

RICOLTA, *raccolta*, Par. 12, v. 118.

RICOMINCIARE, (Purg. 25, v. 129) Indi ricominciar l'anno bassi

RICOMPIERE, (Purg. 18, v. 106) O gente, in cui la fervida mente adesso Ricompie bene e lustre i gliguma e bulgma Di mal per triplicato le ben lui mussa

RICONFORTARE, Par. 16 n. 129

RICONOSCENZA, *per ravvedimento, pentimento*, (Purg. 31 n. 88) Fa tu riconoscenza di cuor mi mosse, Che lo mal li muto.

RICONOSCERE, (Inf. 22, c. 112) O lume pregno Di gran mirin dal quale ta riconosce Tutto, qual che si sia, il mio ingegno (Par. 31, n. 83) Dalla cua bontate Riconosce la grazia e la virtute

2 *Riconoscersi*, sanzzare, (Inf. 6, v. 41) Riconoscen si se sai.

RICONOSCERSI, *per ravvedersi* Purg 31, c. 66 — *Riconoscersi per essere ritornicenti*, Par 20, c. 59.

RICOPERCHIARE, Par 15 n 57

RICOPRIRE, (Inf. 27, n. 41) L'aquila da Palmata la si nona, Si che Certun cenpre coi suoi rami (Purgat 18, n. 145) Gli combi poi naghezza ricoperti.

RICORCIARE, Purg. 10, v. 15

RICORDANZA, V. *Mente, Memoria, Rimembranza, Rimembrarsi*.

RICORDARE, (Par. 33, n. 107) A quel ch'io ricordo— *Ricordarsi per ricordarsi*, Inf. 18 v. 120

RICORDEVOLISSI, (Inf. 3, n. 121) Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo lulino Nella miseria— (Inf. 20. n. 128) Ben lon dee ricordi lai — (Purg. 6, c. 148) A se ben ti ricorda, e ned inme — (Par. 23, c. 79) E mi ricorda ch'io fui ce

RICORRERE (Par. 22, c. 1) Oppresso dal stupore alla mia guida Mi cacciai, quasi parvol alla cosa Sempre colà dove più si confida — (Inf. 33, c. 13) Donna, sa' tanto grande, e tanto vali, Che qual vuol grazia, e a le non ricorre, Sua disianza vuol nolar senza ali

RICORRERSI, *per soccorsi*, (Inf. 8, n. 114) Canseno dentro a quanna si ricorse.

RICOVINARSI, *rimettersi in grado*, Par. 7, c. 88.

RICRIDUTO Purg 24, c 112

RICUDIRSI, *rimangnarsi*, Purg 25, v. 139

RIDDARE, *gittare a terra*, Inf 27, c. 24

RIDENTE, (Purg. 6, c. 42) Tu la cedral di sopra, in su la vetta Di questa mania, ridente e fiore— (Purgat 14, c. 79) Bella n ridente per maestrà—(Purgat 27, n. 96) Le piacere dimi che mi ridise, Quanda mi nolsi al suo viso ridente ec.—(Par. 3, c. 42) Piemte e con occhi ridenti

RIDERE, (Purg. 16, n. 56) A guisa di lanciulla, Che pangendo n rideria pacolegrin—(Purg 20, c 106) E la miseria dell'antica Eva, Che ngui alla mia dimanda regarda, Per la qual sempre convien che si vida — (Purg 21, n 121) Lasia che in ti mantegni, Antico amito, del ridere ch'io fui ce —(Purgat 21, n 127) Se cagione altra si mie rider nesdesti, Lasciain per non veca —(Purg. 28 , c 67) Elin cedea dall'altra ena dretta, Trattando pie colori con le sue mani — Umilia sante, e non pecare matte, Si che il lunedì tra noi di mi non rida — (Purg. 6, c. 130) Ma i Provenzali che lee contro lui

Non hanno riso e però mal cammino Qual si fa danno del bene fare altrui (Par. 10 , v. 63) Non le dispiacque ma si so me rise, Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise — (Par. 27, v. 140) Incominciò, ridendo tutta lieta, Che Dio parea nel suo volto gioire—(Par. 28, v. 135) Di se medesmo rise — (Par. 29 , v. 115) Ora si va con molti e con iscede A predicare, e pur che ben si aida, Gonlla il capuccio, e più non si richiede.

2 *Ridere in senso figur.* (Purg 1 , v 19) Lo bel pianeta che ad amar conforta Faceva tutto rider l'oriente — (Purg. 11 n. 84) Più ridon le mani Che per nelle, si Franco Bolognese — (Par 3, n 92) La stella si cambia e rise — (Par. 17 , c 127) La luce in che rideva il mio tesoro Ch lo finvni lì si le prima mi rise. Quale a ingem di solo specchio il raio — (Par 23, n 26) Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne, Che dipingono il ciel per tutti i seni — (Par. 28. n. 82) Si pinga e mande la inflia Che pria tuttimbana, si che il ciel ne ride Con la bellezze d'ogni sua parolla — (Par 30 n 77) Il lume dell'orbe — (Par. 31, n 133) Vidi quivi a lor quadri ed a lor cenchi Ridente una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi

RIDIRSI, (Inf. 26 , n 19) Aller mi dolsi, e ora mi ridolgin , Quando drizzo la mente a ciò ch'io n'i

RIDIRE, (Inf. 1, n. 7) Io non so ben ridir com'io vi entrai — (Purg. 2 c 103) In dirò lenta, e tu ti fidi tu ridirmi — (Par. 4, c. 5) Vidi cose che ridire Non sa nè parla qual di lassù discende — (Par. 24, n 21) Si tolse con un cenno tanto dire, Che la mia lantasia nol ridice

2 *Ridire, per ripandere*, (Purg. 5, n 19) Che poter io ridire se non l'ingna ?

RIDOMANDARE, *rimandare*, Inf. 15. n. 54—Par 27, n 89

RIDOLERSI, a mente Purg 23, v. 115 — Par 23, n. 51.

RIMA, (Inf. 32, c. 1) Rime aspre a chiocce — (Purgat 25, v 39) Colui che luore Tiesse le rime n. mie, cantin cantin ne — (Purg 26 , n 99) Rime di amore esse dolci e leggiadre — (Purg 28, c 16) Tenea un lando e alle sue rime — (Purg 29, c 95) A dismirmen lor lamm più non spiega Rime, lellee, nè altra spesa mi strigne

RIMANENTE Inf. 26, c. 145

RIMANERE, (Inf. 8 c. 34) Ed io a lui s'io vengo non romango — Con piangnere e con lutto Spirito mio dietro li rimani — (Inf. 8, n. 109) Così sm na, e quici m abbandona La dolce padre, ed io rimango in lasso — (Inf. 8, n. 115) Chinese le posto qua noali aveva san Nè gente al mio Signor, che lor rimase—(Inf. 20 , n. 108) Quando Grecia lu di maschi voda Si, nhe appena rimane per le enne—(Inf. 32, n 98) E connmia che in li nom, O che capel qui se non li rimagna — (Purg 4 , n. 54) Vulgni e rimna Con le rimanga sol , se non ristal—(Purg. 23 , c. 51) Non rimaner che lo non mi lnnelli—(Purg 30, n 46) Non che dramma Di sangue m è rimasa , che non trema

RIMARGINARSI, *sin. V. Rincarnire, Rinfigurarsi*

RIMARITARE, (Purg. 23, c. 80) Sarmentisse Pana Del nom dal ne ch'a Dio ne rimarita

RIMASO, (Inf. 25 c. 43) Granta dave fia chiusson — (Par. 1, c. 18) M'è nope entrat nell'acqno rimaso.

RIMBALZO (Inf. 29, c. 99) L'endiron di rimbalzo

RIMBOMBARE, (Inf 7, c. 99) Udirà quel che in eterno rimbomba — Inf. 16, n. 90.

Digitized by Google

RIMBOMBO, (Inf. 16, v. 4) Gli era in loro ore s'udia il rimbombo Dell'acqua che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l'arnie fanno ronzo — V. *Stracciafe, Tuono*.

RIMEDIO, (Par. 26, v. 14) Vegna rimedio agli occhi che fur porte, Quand'ella entrò col fuoco ond'io sempr'ardo.

RIMEMBRANZA, (Purg. 12, v. 19) Li molte volte si ripregion Per la pintura della rimembranza, Che sono a noi di doppie calcagne.

RIMEMBRARE, (Purg 6, v. 145) quante volte del tempo che rimembre, Legge, manche, o affici, o cessante Ha lui mutolo, e rimembrale membra? — (Purgat 30, v. 98) *Aspmgan* me si dulcemente adusi, Ch'io nol so rimembrar, non ch'io lo scriva — (Purg. 30, v. 136) Lo rimembrar del dolce riso

RIMEMBRARSI, (Inf. 11, v. 79) Non il rimembra di quelle parole — (Inf. 16, v. 12) Ancor mi duol pur ch'io ne sia rimembro — (Inf. 28, v. 73) Rimembrimi di Pier da Medicina

RIMEMORARE, Par. 29, v. 81.

RIMETTERE, (Inf. 1, v. 109) Questi lo ricerca poi ogni villa Fin che l'avrà rimesso nell'Inferno, Lo onde Invidia prima dipartilla — (Inf. 27, v. 71) Il gran pianto.... Che mi rimise molte pianie colpa — (Inf. 28, v. 38) Al taglio della sponda Rimettendo ritorno di quinta mano.

RIMIA, (Inf. 28, v. 86.

RIMIRARE, (Inf. 1, v. 109) Ed io, ch'a rimirar mi stava in basso Vidi ce — (Inf. 23, v. 87) Assai con l'occhio breve Mi rimirai sanza far parola

2 *Rimirare pm consuetudine* Par. 3, v. 75.

RIMONDARE, (Purg 13, v. 107) Rimondo qui le vite mie, Lagrimando a Colui, che sè ne presti

RIMONTARE, (Inf. 19, v. 126) Rimonta pm lo via onde discesi — (Inf. 26, v. 13) Non si partiron, e su per le scalee, Ch'io n'avea fatte i passi a scender pria Rimonto il Duca mio.

RIMORMORARE, (Purg. 19, v. 132) Mio mormorare dalla sua minore — (Purg. 32, v. 92) Nè homo nascendo che rimorda.

RIMORSO, s. v. *Coscienza — Rimorso porti de re mordere*, (Purg 3, v. 7) Le mi parea da te stesso rimorso.

RIMORTO, (Purg 24, v. 4) E l'ombre, che parean cose rimorte, Per le lor fosse degli occhi ammirazione Puder di me

RIMOSSO, *allontanato*, Purg 32, v. 37 — Par 17, v. 12.

RIMOTO, *pm lontano*, Par 11, v. 127 — *Rimoto per rimosso* Par 2, v. 48

RIMPALMARE, *rimpennare*, Inf 21, v. 9

RIMPETTO (Purg. 29, v. 89) A rimpetto di me — (Purg 29, v. 101) E quando il carro a me fu a rimpetto.

RIMPROVERARE, Purg. 26, v. 80 — V. *Rampognare*

RIMPROVERIO, Purg. 18, v. 135.

RIMUOVERE, (Inf. 9, v. 82) Dal volto rimuovea quell'aere grasso — (Inf. 14, v. 8) Una landa Che dal suo letto ogni pianta rimuove — (Purg. 32, v. 15) *Dal quale a forza mi rimossi*

RINASCERE, (Purg 1, v. 131) Quel ceffo simile L'umane pianta, celai si ennarque Subitamente là onde le svelsi.

RINCALZARE, Purg 9, v. 72 — Par 21, v. 130

RINCALZO (Inf 29, v. 97) Si ruppe lo nostro rincalzo

RINCHIUSO Purg. 31, v. 56

RINFAMARE, *vanare la buona fama* Purg 14, v. 150.

RINFANCIARE (Inf. 30, v. 126) Lassi mi rinfranco.

RINFRESCARE, (Inf. 13, v. 53) Tua fama rinfreschi.

RINFRESCARSI, (Purg. 23, v. 71) Si rinfresca nella pena — (Purg. 27, v. 49) Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi: Tanto ec'era lo incendio senza metro.

RINFIAMMARSI, Par. 16, v. 39.

RINGHIARE, (Inf. 5, v. 4) *Orribilmente* ringhia.

RINGHIONO, (Purg. 14, v. 46) Botoli trovo poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

RINGRAZIARE, Par. 20, v. 52 — *Verific.* (Par. 3, v. 29) Drizza la mente in lui più grata, mi disse, Ch'a' lui cauglianti con la prima stella — (Par. 14, v. 88) Con tutto il cuore, e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio fece olanzosie, Quel ringraziai sì con grazia novella — V. *Grazia*

RINNOVARE, (Inf 1, v. 4) Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia e aspra e forte Che nel pensier rinnova la paura — (Inf 24, v. 144) I nemici mi fecero assai e molti — (Purg 22, v. 70) Secol si rinnova, Torna giustizia e primo tempo umano ed; E progenie discende dal ciel nuova

2 *Rinnovar vista, cioè, cangiar d'apparenza* Par. 15, v. 113

RINNOVELLARE (Inf 33, v. 4) Io vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che 'l cuor mi preme — (Purgat 32 v. 55) Le nostre piante — Turbide fonti, poi si rinnovella Di suo color muscino

2 *Rinnovellato, per rinnovellato* Par 25, v. 128

3 *Rinnovellarsi, per specchiarsi* Purg 20, v. 38

RINNOVELLATO (Purg 33 143) Come pianta in novelli Rinnovellate di novella fronda.

RINIERI da Calboli, lodatissimo Purg. 14, v. 88

RINIERI da Corneto, Inf 12 e 137

RINIERI Pazzo, Inf 12, v. 137

RINOARDO, Par 18, v. 46

RINOMANZA, V. *Nominanza, Guida, Fama, Voce*

RINSELVARSI, *per rapeopinarsi*, Purg 14, v. 66

RINTOPPARE, Inf. 21, v. 15.

RINTOPPO, (Inf 33, v. 94) Il duol che trova in su gli occhi rintoppo Non è, se prima non si fa vapore, Ch'agli altri, che venire l'aspetto dogli altri

RINUNZIA, *sic* V. *Rifiuto*

RIO, *rivo*, (Inf 3, v. 121) Poscia sono a trapassar lo rio — (Purg 28, v. 25) Ed esso rio ch'andar mi fesse un poco, Che inver sua mano inver più monti prende Pingendo l'erba che in sua ripa nasce

RIO, *verbi*, (Inf 4, v. 40) Più no dimisi a sem per ch'ello no scese perduti

RIO *agguti* (Par. 22, v. 77) Le roccelle Sotto noi pascie sì lacume un.

RIPA (Inf 7, v. 127) Così girammo dell'un fonte a Grand'arco, fra le ripe sorde e 'l mezzo — (Inf 11, v. 1) In su l'estremità d'un'alta ripa, Che facevano gran pietre rotte in cerchio — (Inf 16, v. 103) Ripa discoscesa — (Inf 18, v. 106) Le ripe eran grom mein d'una muffa ec — (Inf 22, v. 116) Sovra la ripa stando — (Inf 23, v. 43) E giù dal colle della ripa dura Supin si diede alla pendente corsa.

2 (Purg 3, v. 70) Si stavan tutti e tre dallato Dall'alta ripa — (Purg 5, v. 128) *Il fiume* Veloon mi poi le ripe e per lo fondo — (Purg 19, v. 23) L'alta ripa più non salie — (Purg. 10, v. 39) Cu nobili sovra la ripa intorno, Che dintro di salito avea mai to — (Purg 12, v. 106) Sallante le ripe non fade Quivi ben tallo dall'altre gnone — (Purg 28, v. 15) Un rio — non ma picciol mille Piegano l'erba che in sua ripa uscio — (Purg 29, v. 11) Le ripe igualmente dieti volta

RIPAIARE, (Par 7, v. 103) Dunque a Dio cammelo non le vie tue Ripaiar l'uomo a tue ultime vita

RIPARARSI, Par 23, v. 25

RIPARO, (Purg 8, v. 87) Da quelle parte, onde non

ha ripara la piccola valle, era una biscia — V. *Schermo, Scudo.*

RIPASSARE, (Inf. 32, v. 133) Ripassassi il guazzo.

RIPESSARE, Inf. 10, v. 122 — Par. 7, v. 146.

RIPENTITO, Par. 31, v. 66.

RIPERCOSSO, (Par. 2, v. 101) Un lume, cui tre specchi accenda, E torni a te da tutti riperosso — (Purg. 23, v. 133) Si come, per cessare fallo e rischio, Gli remi, pria nell'acqua riperossi, Tutti si posin ad ogni fischio.

RIPETERE Purg. 6, v. 3, e 20 v. 103

RIPIANGERE Purg. 12, v. 49 — Purg. 20 v. 69

RIPIENO (Purg. 14, v. 91) Che dentro a quegli ter mini è ripieno Di veneni sì gli

RIPIGLIARE, (Par. 20, v. 144) Ripigliammo nostro cammino.

RIPINGERE — *respingere*, Inf. 4, v. 60

RIPOMBARE — V. *Rotta-a*

RIPOSO V. *Vita Salita*

RIPORGERE (Inf. 31, v. 3) Le mani ver la man riporse

RIPORTARE, (Purg. 1, v. 94) Gimer riportarò de le *r* lor

RIPORRE, (Purg. 16, v. 122) Pur lo laido Che Dio a miglior vita li ripogo

RIPOSARE, (Inf. 1, v. 28) Poi rifrigidì riposate il corpo lasso — (Purg. 4, v. 95) Quivi di riposare l'affanno reprito

RIPOSATO, (Inf. 4, v. 4) E l'occhio riposato intorno mossi — (Purg. 5, v. 130) Quando lo scemo sostegno al mondo, E riposato dello lunga via — (Par. 15 v. 130) A così riposato, a così bella Virtù di cui fama noi qui addomandi, e così dolce ostella.

Morir si dee, ritornar in ciò ch'ei fue

RIPOSO (Inf. 14, v. 40) Senza riposo mai era mo ver che fosse Dritto mentre meno or quindi or quinci lacerato da sa se Pressato lasso — (Par. 11, v. 125) Ito è così a ro reura riposo. Pur che meri

2 *riposo, per riuto partire*, Par. 16 v. 149

RIPOSTO, (Pri. 13 v. 35) Le cui semenze è giustizia ripo sto

RIPRENDERE, (Inf. 4, v. 29) Ripresi via per lo piano deserto — (Inf. 31, v. 128) Ripresse il filo lungo mercè co dent — (Purg. 4 v. 126) Lo mondo molto ripreso, e — (Purg. 11, v. 82) Ripreste gli occhi miei ripinti e vilenosi

2 *Ripreudere i temporrorre Ammonire*, (Purg. 29, v. 23) Ilvon zelo Mi fe riprender l mio mento d'Ero — (Purg. 32, v. 124) Ma riprendendo lei di lieve colpe

RIPRESTARE *ricominare* Par. 33, v. 69

RIPRIZZO (Inf. 17, v. 85) Quale e dal, ch'è si presso al ripizzo Della quarintana e ha già l'unghie scuote, E trema tutto pur guardando il terzo.

RIPROMETTERE Par. 30 v. 68

RIPROMISI, rim. V. *Ritrovarsi.*

RIPRIVARE Par. 7, v. 3

RISALIRE, Par. 1, v. 60

RISCHIARARE, (Par. 23, v. 17) Vedere Lo cui remo più e più rischiarando — V. *Ritornare, Diradare Unire, Scarburare*

RISCHIO, (Par. 15, v. 133) Cessare rischio

RISCLOTERSI (Inf. 4, v. 1) Ruppemi l'alto sonno nelle teste Un greve tuono, sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desto — (Inf. 23, v. 121) O qui celeste l'eonor mi riscossi, Quando mi prese ce (Purg. 9, v. 51) Si riscossa, Gli occhi rivolsi riconobbi la guida, non sognando lì dove si fosse.

RISI DERE, (Inf. 24, v. 49) Io vedro lì (a pece) ma non vedere in esso Mo che le bolle che l bollor levava E gonfiar tutta, e vedei compressa.

RISEGARSI, Purg. 13, v. 2.

RISENTIRSI, *ripigliare i sensi perduti*, Par. 26, v. 8.

RISENTIRSI : *aver qualche accitore*, Par. 23, v. 49.

RISERBARE, (Par. 26, v. 48) De miei amori a Dio guarda il centro.

RISERVARE, (Purg. 30, v. 71) Continuò, come colui che dice, E il più caldo parlar dietro riserba.

RISGUARDARE, (Inf. 32, v. 47) E gelo strinse Le lagrime tra essi, e rinserrolli.

RISO, (Inf. 5, v. 135) Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso La bocca mi baciò tutto tremante — (Purg. 4, v. 121) Gli altri suoni pigri, e le corte parole Mostrò lo labbro me, un poco a riso — (Purg. 21, v. 106) Che tra voi e piantò non tanto seguerì Alle passion mia che ricorse si spiece, Che mia segnon roler ne più reirel Io pui sorri si, come l'uno che annicia — (Purg. 21, v. 113) Perchè le lacrin ino lerirsu Un lungo pur di riso dinan-timmi? — (Purg. 22, v. 25) Quarto poiché Sirgn mater lenno Un poco a riso — (Purg. 28, v. 85) Pei quo diffalto in parole e io sfrenne Cremhò or rato riso e dinler guerre — (Purg. 31, v. 146) Io mi rivolsi attentivo allora Inito A mier Presi, e quelli che non rino l dito erern l ultime costrutto — (Purg. 32, v. 5) Lo suhin riso A sr Imiti ren l'antico rile — (Par. 7, v. 17) E cominciò, raggiunto mi d un riso Tal che nel lnoro lume l'nom felice — (Par. 15, v. 34) Dentro egli orchi sroi ordivo no uro Tal, ch in trusar ro miei lorai lo fondo Delle mia grazio e dl mio purdiso — (Par. 27, v. 4) Ciò ch io rrdeio, no sin l'uro an riso Dell rri-trisn, poiché mr rilnerin l'intera pel l mio e pel l riso — (Par. 29, v. 3) Col volo di riso dipinto — (Par. 30, v. 26) Lo rurembarri del dolce riso Lo meuir mia da rr medrsnn scrnn — V. *Ridere*

2 *Riso per luce ridente*, (Par. 20, v. 13) O dolce riso, che di riso l ommanli

3 *Riso per riso splendere*, (Par. 14, v. 85) Ben m'è corso to ch'i ero più lerito Per l offerzio riso delle stelle, Che mi parea più rugge che l usato

RISOLVERSI, Par. 28, v. 82 — *Risolversi per consentirvi*, Par. 2, v. 135

RISONARE, (Inf. 32, v. 32) Quivi resposi, pianti ed alti guai Risonavan per l aere senza stelle, Perch io el cominciai no lr grimai — (Inf. 16, v. 103) Ora d mir riga dirrnerrsa, Tiorrumne risoni quell or qui lnto. Sì che la poe oio orio l eterrhio offcan — (Par. 24, v. 112) Fmito questo l alto Corte santo Risonò per le spere un *Deo laudamus*, Nello melode che lrsrù ri canto — Par. 26, v. 68) Un dolcissimo canto Risonò per lo cielo

RISORTO V. *Sorto*

RISPARMIARE, Purg. 31, v. 116

RISPETTO Purg. 30, v. 43

RISPLENDERE, (Inf. 26, v. 31) Di firiome, folia risplenden l ottora hulgra — (Par. 4, v. 1) Lo gloria di Colui, che tutto move, Per l universo penetra, e risplende In uno parte più e meno altrove — (Par. 3, v. 57) Ne mirabili aspetti Vostri risplendo non so che divino, Che vi trasmuta da primi concetti — (Par. 5, v. 7) Io veggio ben sì come già risplende Nello intelletto lne l eterna luce, Che visto sola sempre rnuore accende

RISPONDERE, (Inf. 19, v. 58) Tel mi fec io, quai son color che stanno, Per non intendere ciò ch è lor risposto, Quasi sconsolti, e rispondere non sanno — (Inf. 19, v. 88) Io non so r r i mi lui mi qui troppo folle, Ch io pur rispori lui o quello mirto — (Inf. 24, v. 76) Allis risperto, disse, non ti rendo, Se non lo fai — (Purg. 5, v. 64) Guardommi allora,

è con libero piglio Risposo ei. — (Purg. 1, v. 96) Più non risponde e questo so per ver. — (Purg. 5, v. 33) Assai è ben risposto — (Purg. 15, v. 102) E il signor mi parea benigno e mite Risponder lei con viso temperato — (Purg. 31, v. 31) Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce che rispose. E le labbra a fatica la formaro — (Purg. 33, v. 119) E qui risposi, Come fa chi da colpa si dilegua — (Par. 5, v. 67) Con quell' alte ombre pria sorrise un poco, Da indi rispose tanto lieta Ch'arder parea d'amor nel primo foco — (Par. 15, v. 70) Colui principio cinquecento lemmi — (Par. 17, v. 35) Ma per chiare parole, e con parecchio Latin rispose quell' amor paterno — (Par. 24, v. 103) Risposto fummi Di, chi l'amore ne ristrinse — (Par. 33, v. 85) Così tre' poi che mi parevale La Donna mia del suo rispondar chiuso, E, come sirella in cielo, il ciel si rise — (Par. 34, v. 58) Uno intendeva, ed altro mi cuoceva

2 *Perifr* (Purg. 11, c. 46) Render parole — (Purg. 17, v. 100) Poi che incendia al mastico spirdi L'anima mente di mirice la trama In quello tela ch'io lo porsi ordita ec

3 (Purg. 6, c. 71) Di o Giocosa mia, che pur me chiami La lieta sua! innocenti si rispondo

4 (Inf. 8, c. 8) Quivale chi dice? e chi rispondo Quelli oltre loco? — (Inf. 16, c. 115) E par conviene che novità risponda — al nuovo cenno

5 *Rispondere, per corrispon lere* (Inf. 29, v. 134) Agnuza vec me l'occhio Si che la farria mu ben il rispondo — (Purg. 32, v. 58) Giusiamente ci si ci sponde dall' ucello al dito

6 *Rispondere per aver giusto proporzione*, (In fer 30, v. 52) La gracc idropisia che si dispaia Le membra con l'umor che mal conceie, Che 'l viso non risponde alle ventura, ec

7 (Par 1, v 127) Vero è che, come forma non s'accorda Molte fiate alle intenzion dell' arte, Perch' a risponder la materia è sorda

8 *Rispondere, per esser visibile, aiosiacesi*, Par ad 22, v 102

9 *Pagare il debito che non ha di rispondere*, *Perifr* (Purg 13, v 28) E l'ombra che di ciò dimandato ave, Si rdebitò così ec

RISPOSTA, (Inf 10, c 66) Però lo tu cagnosto cod pena — (Inf 16, c 70) S'accorse d'alcuna dimora Che in loco d'una alla risposta mise — (Inf 33, v 109) Arnacce come dove Di ciò il locà l'accheo la risposta — (Purg 26, v 19) Né sola è ma la tua risposta è tarpa, Ché tutti quesii n'hanno maggior sete Che d'acqua fredda Indo o Etiope — (Par. 6, v 28) Or qui alla quistion prima s'appunta Lo mio desposta — (Par. 18, c 69) La mia risposta à già decreta — (Par 24, c 32) In tale intervalle Non mi fu dengue della tua risposta — (Par 25, c 31) Alla risposta cosi mi preparai

RISSARSI (Inf 30, v 132) Per poco è che teco non mi risso.

RISTARE (Inf 2, v 94) Perchè perchè restai? — (Purg 28, c 34) Co' pie ristetti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello

RISTOPPARE, (Inf 21, c 41) Chi fa sua legno nasce, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fesce

RISTORARE (Purg 23, v 84) Tempo per tempo si ristora — (Purg 28, c 121) L'acqua che cedi nasce sorge di vena Che dentro rapar che giel conrecta.

RISTORARSI *riprendersi*, Inf 29, v 64 — *Ristorarsi, per rinfrigerarsi* (Par 17, v 85) L'umor del lene, dcrme Di non docci, quicilla si ristora

RISTORO *riscarcimento, compenso* (Par 5, v 31) Dunque che render puossi per ristoro?

RISTRETTO (Inf 19, v 127) Sì mi stancò d'arenni a se ristretto, Si mi portò sovra l'colmo dell'arco — (Purg 3, v 12) La mente mia, che prima era ristretta, Lo intento rallargò, si come vaga — (Par 7, v 52) Ma l'veggi or in tua mente ristretta Di pensiero in pensier dentro ad un nodo

2 *Ristretto, per raccolto*, (Par 17, v 22) E qui fu la mia mente si ristretta Dentro da se, che di finor non venia Cosa che fosse allor da lei recetta.

RISTRINGERE (Inf 23, c 105) Il fecuie ristrinse insieme l'orme

2 *Ristringere l'animo, cioè coccogliere* la sua attenzione (Par 23, v 89

RISTRINGERSI, (Purg 3, v 4) Io mi ristrinsi allo fida compagna — (Purg 30, v 97) Lo gir che mi era intorno si chiar ca rrtia, Sparito ed ogni loco,

RISURGERE, (Purg 7, v 121) Indi volte rcungeppe li rami L'umana prolinte — (Purg 22, v 46) Quando risurgeva co crisi sermi

RITRARRE *ritirare* (Purg 32, v 133) E, come vespa che ritegge lago A se lacmente la cada maligna

2 *Ritrarre, rappresentare*, (Inf 4, v 145) Lamen pesse ritrar lo tutti appiene; Perocchè si mi caccia il lungo tema, Che molte volte al tutto il die ntra meno — (Inf 16 v 59) L'atto de tei o gli onesti nomi Con affezion ritrassi ed ascolti

3 *Ritrarre dipingere, rappresentare al vivo* (Purg 12, v 65) Qual de' primi lu marstro e di mile, Che ritraesse lombre e gli atti — (Purg 32, c 64

4 *Ritrarre l occhio da una cosa* Purg 2, v 19,

5 *Ritrarre, dissuadere* (Par 22, v 84) Ritcssi le mie circostanti Dall rempo rolto

RITRAISI, (Par 4, v 109) Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentesi in tanta, in quanto teme, Si si ritrae cadere la più affanno

2 *Ritrarsi, adunarsi, raccogliersi*. (Inf 3, c 106) Poi si ritrassero intir quonte insieme, Forte piangendo, alla riva malvagio

3 *Ritrarsi orcultarsi alcitamente*, (Purg 1, v 109) Ed io ne mi lecoi Scosa pacture, e tutto mi ritrassi Al Duca mio, e gli occhi a lui drizzai

4 *Ritcesi ritrarsi*, (Inf 22, v 29) Ma come e appressano Barbaricci, Così ai ritcesan sotto i ballori

5 *Ritcesi ritrarsi indietro*, (Purg 2, c 82) Di maravigliz, credo, mi dipinsi, Perchè l'ombra sorcise o si ritcese, Ed io, seguendo lei oilte mi pinsi

6 *Ritrersi, per ritornare*, (Par 21, v 105) Lecesi la quistione, e un ritrossi A duminudcio umilmente chi inc

RITROSO, (Inf 20, v 39) Dirrirre gnarde a fa rotanso cille — (Purg 10, v 124) O superbi Cristini misced lassi, Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi — (Par 16 c 52) Non era il giglio mai posto a ritrosa — (Par 38, c 131) Vinse di mnono La gente ingrata, mobile a ciicosa

RITROVARE, (Inf 8, c 104) E se l'ondor più oltre c'è ò negato, Ritrovinm l'nmo nostre insieme ratto.

RITTO, (Inf 19, c 52) Se in già cosi citta, Se' tu già così cille, Bonifazio ?

RITTENGO, (Inf 9, v 89) Guenso ollo porte, e con uno rrghetto L'aperse, che non c'ebbe alcun ritegno

RITTENDERE, (Inf 28, r 55) Gli direteni olle cosce distese, E mischi la cecla tr' ombedue, E dietro por la sen on la riese.

RITENERE, (Inf 18, c 85) Quanto aspetto reale ancor ritieno,

Digitized by Google

2. *Ritenere* *tenere a memoria*. (Par. 5, v. 40) Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi entro; chè non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso.

3. *Ritenuto* *contenuto*. (Purg. 13, v. 71) Pognam che di necessitate surga ogni umor che dentro a vei s'accolga, Di ritenuto a lo vas la parisiole.

4. *Ritenersi* *trattenersi*. (Inf. 26, v. 124) Li miei compagni fui sì ritenuti, Con quanto uman potrebbe in alcun tempo Ch'appena poscia gli avrei ritenuti

RITENTARE, *tentare di nuovo*.

RITENUTO, *parlo usi* *prudente e nell' operare*. (Par. 5, v. 72) State, Cristiani, a muovervi più gravi, Non siate come penna ad ogni vento — (Par. 13, v. 112) E questo sia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento, com' uom lasso, E sì sì e sì no, che tu non vedi

RITIRARE, (Inf. 25, v. 131) E gli orecchi rimase per la testa. Come fece la coma la Innocente — V. *Tirare*.

RITIRARSI, *stia* V. *Trarsi*.

RITONDO *e vero*, Par. 14, v. 2.

RITORCERE, (Par. 25, v. 127) Intorci Gli occhi miei, e quanto per mio mezzo Li dilla strado — (Par. 10, v. 26) A se ritorse tutta la mia cura Quella matrina ond' io son tutto scriba.

RITORCERSI, Par. 25, v. 57) Un dire che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e si interpose, Perchè 'l lume del Sol giù non si porse.

RITORNARE, (Inf. 1, v. 76) Ma in guardè alzarsi a tanta mia? — (Inf. 5, v. 91) Sol ti ritorna per lo folto strado — (Inf. 23, v. 132) Ed ei gittava su mormorando a ratto — (Purg. 20, v. 33) S'i ritorno a rompere lo cammin santo Di quella vita ch'al ritornar nulla — (Par. 22, v. 133) Col mio ritorni per tutte quante Le sette spere, e odi questo globo.

2. *Ritornare* *per la stessa via*, *Perdir*. V. *Ritrovare*

3. (Inf. 25, v. 103) E poi che fu o terra si diruto, La cerare ri ricreare per sè stesta, E in quel modo ne ritornò di bello — (Par. 2, v. 15) Matar parte ben pen l'alto sale Varia nariga, errando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale.

RITORNATO, Purg. 32, v. 103.

RITORNO, Par. 21, v. 37) Altro vonno via senza ritorno — (Par. 30, v. 114) Dove ritorno.

RITORTE (Inf. 19, v. 26) Si fatta guisa vi le gianle, Che spezzato avrian ritorto o strambo.

RIVEDERE, (Purg. 24, v. 75) Quando fia ch'io ti riveggia? — (Par. 2, v. 4) Tu sete o rivedere i vostri lito — (Par. 31, v. 67) E se riguardi su nel terzo giro Dal nostro grado, tu la rivedrai Nel trono che i suoi meriti le sorbo.

RIVELARSI, (Par. 21, v. 128) Tosto convito che si rivela — (Par. 29, v. 133) E se in guisi di quel che si rivela Per Danni, mdrai ec

RIVELAZIONE, Par. 25, v. 96.

RIVENIRE, *ritornare*, (Par. 7, v. 62) Ed io ena dignità mai non rimase, Se non mentito dove colpa nèta, Contra mal dilettar con giorie pene — (Par. 10, v. 76) Nello retto dri cicl dond'io rimegno, Si trovon molte gioie.

RIVERENTE, (Inf. 13, v. 44) Il capo chico Tenea, com' uom che riverenie vuole — V. *Reverente*

RIVERENZA, (Inf. 19, v. 100) E se non fosse ch'ancor la mi mete La riverenza delle somme chiavi, Che tu tenesti nella vita lieta, l' userei parole ancor più gravi — (Par. 12, v. 62) Di riverenza gli ardi n'i uso adorno — V. *Reverenza*.

RIVERIRE, (Purg. 16, v. 125) Ed el s'accorse, Solo ascoltando, del mio riverire.

RIVERSARSI, (Inf. 5, v. 16) Grandine grossa, e acqua tinta, e neve Per l'aer tenebroso si riversa.

RIVERSATO, Inf. 33, v. 63.

RIVERSO, (Inf. 12, v. 44) Quella vecchia roccia Qui ed altrove tal fedo riverso

RIVERTIRE, (Inf. 30, v. 86) Per la orte i'en (labbro) verso il mintio a inilio in su riverto.

RIVESTIRE, (Par. 12, v. 46) In quelle porte, ove sangu ed sopore Zeffiro dolce le ovrille fronde, Di che si rende Europa nuestre — (Par. 14, v. 43) La rarne glorioso e santa Fin ritirilla

RIVIERE, (Inf. 15, v. 71) Non locchilo lo pianto... In rui mine lo smarrita santa Di quei Roman, ne

RIVOCARE, (Purg. 30 v 133) Rivocare allo mortal mia cosa — Par. 10, v. 135

RIVOLARE, (Purg. 8, v. 107) Gli Angeli dier volta Suso alle parte rivolonda ignali.

RIVOLGERE, *rivolemi*, (Inf. 17, v. 103) Là v'era il pelo la coda rimilse — (Purg. 3, v. 7) Gli ornati rimolsi al suon di queste motto.

2. *Rivolgere* *mutare volto*, Par. 3, v. 23

3. *Rivolgere*, *per distogliere*, (Inf. 2, v. 16) Lo quel (mia) molte fiate l'animo ingombra Sì, che dunata impresa lo rivolve.

RIVOLGERSI, (Inf. 5, v. 100) Poi si rivolse per la strada lorda — (Par. 3, v. 86) Poi si rivolse tutta ridente A quelle parte ove 'l mando è più vivo — (Par. 16, v. 7) Io mi rivolsi all'amoreso suono Del mio romforte, ec

2. *Rivolgersi indietro*, Inf. 13, v. 13.

3. *Rivolgersi*, *per volgersi indietro*, Inf. 15, v. 136.

RIVOLTO, (Purg. 3, v. 22) Perchè pur dificili, A dir mi comovrìò tutto rivolto — (Purg. 6, v. 120) Son li giunti occhi tuoi rivolti allrove?

RIVA, (Inf. 1, v. 22) E come quei, che con lene affannata Uscito fror del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata — (Inf. 3, v. 108) Riva malvagia — (Inf. 11, v. 7) E quella acqua bisognava di froda, Sen venne, ed arrivò la testa e'l busto; Ma in su la riva non trasse lo coda — (Inf. 17, v. 19) Come lal volta stanno a riva i barchi, Che parte sono in acqua e parte in terra — (Inf. 25, v. 75) Sirde Peschiera... Ove la mia lacrima più durese — (Purg. 24, v. 70) Non so, rispos' io, quant'io mi sia vivo; Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto, Ch'io non sia col volere prima alla riva — (Par. 8, v. 68) Quello sinistro riva che si lava Di Rodano ec — (Par. 13, v. 121) Vie più che lontano da riva si parte, Perchè non torna lal qual ri si mane, Chi pesce per lo vero e non ha bande — (Parad. 15, v. 70) Un nom nasce alle riva Dell'Isole, e quivi non è chi respioni Di Cristo, ne — (Par. 30, v. 61) E vidi lume in forma di rivera Fluido di fulgori, intra due rive Dipinte di mirabil primavera.

2 *Riva*, *per ripa*, *argine*, Inf. 29, v. 32

3. *Riva*, *per costiera*, *ritremità*, Par. 23, v. 115.

4. *Terra riva*, *cioè di riviera*, *terra*, Purg. 25, v. 54.

RIVIERA, (Inf. 3, v. 78) Sulla trista riviera d'Acheronte — (Par. 18, v. 73) E rome augelli varii di riviera, Quasi congratulando o for pastore, Fanno di se or tondo or lunga schiera, ec.

RIVO, (Purg. 33, v. 109) Le arte donne *asflisser* al fin d'un ombra amoto, Quel sotto fogile verdi e rami nigri Sovro suoi freddi rivi l'Alpe pasta — (Parad. 1, n. 137) Le rime, d'alto monte scende giuso ed ime — (Par. 2, v. 95) Esperanza... risser nel fonte 6 rio di voeir'orti — (Par 16, n. 19) Per tanto rio s'empie d'allegrezza La mente mia che re or

2. *Rivo grande*, *per torrente*, Purg 5, v. 121

RIUDIRE, (Par. 8, v. 20) Senza Oscura si, che unque pui Di riudir non fui senza disii.

RIUNDIRSI, V. *Accogliersi, Raccogliersi, Richiudersi.*

RIUSCIRE, (Purg. 2, v. 150) Così vid'io quella mamanda franca Lanciar il canto, e fuggir vêr la costa, Com'uom che va, nè sa dove riesca.

2. *Riuscire a buon fine, Perfr.* (Inf. 13, v. 35) El cgli a me: Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto.

3. *Più fai e riuscirà,* (Par. 17, v. 59) Questo si vuole, e questo già si cerca, E tosto sorrà fatto a chi ciò pensa.

RIUSCITA *vattura,* (Par. 8, v. 140) Ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala piova — (Par. 27, v. 59) O buon principio, A che rea fine sovrien che in cavriuol

ROBA, (Inf. 24, v. 7) Lo villanello a vui la roba manca — (Purg. 13, v. 61) Li occhi a voi volta inlla.

ROBERTO, e Roberto, Guiscardo, Inf. 28, v. 14 — Par. 18, v. 48

ROBERTO, re di Firenza, Purg. 20, v. 80

ROBERTO, re di Puglia Par. 8, v. 75

ROBOAM, re d'Israele, Purg. 12, v. 46

ROBUSTO *arbore,* Par. 32, v. 46

ROCCA (Inf. 17, v. 134) Staghiata rocca — (Purg. 32, v. 148) Sirrara, quasi rocca in alte monta, Sedea over vasse una pintana scalta

ROCCA *vaneschia,* (Par. 13, v. 124) L'altre fracasso alla rocca le vivande, Favolreggiare con la sua famiglia.

ROCCIA, (Inf. 12, v. 8) E sì lo rovina circonvesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse — (Inf. 12, v. 44) Quvain vervhio rocciu... tal lovo traverso — (Inf. 18, v. 43) De lato delle torcia scogli Maricn, che incidean, gli argini e i fossi — (Purg. 3, 47) Quivi trovammo la roccia al via. Che indarno vi salian le gambe pronte — (Purg. 19, v. 68) Si fende La tavvia per dov'io vi vo vu suso — (Purg. 22, v. 54) Ca'en ridi alla roccia on luqui vhioro — (Par. 6, v. 50) Alpvisi rocce.

ROCCO, (Inf. 20, v. 25) In pionyva, poggiato ad on de' rocchi Del duro scoglio — (Inf. 26, v. 17) Tra le selvaggie e tra' feroci dvlle svoglio, Lo più senza le man non si spvilio.

ROCCO, *spezza di pastorale usato dai Vescovi di Ravenna,* Purg. 24, v. 80.

ROCCO, (Purg. 3, v. 27) Mniav lo canto in su O lungo a noi.

RODANO *fiume,* Inf. 9, v. 112, Par. 6, v. 60, v. 8, v. 59

ROBELLE, (Inf. 32, v. 130) Non altrimenti Tideo si rose Lv temolvo e Menalippo pa'dietro, Che quei lavvea'l teschio e l'altre vose — (Inf. 33, v. 8) Al traditor ch'l'rode — (Par. 3, v. 134) Quando il valde ho voav La temperanze de vapori sprasi

2 *Sanza rosa da sua ruscello,* Inf. 34, v. 131.

RODERSI, (Purg. 6, v. 82) Ed ora in te non stanno senza guvvra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode Di quei che un muro ed una fossa serra.

RODOPEA, Par. 8, v. 100, v. Filli.

ROFFIA *sanzara, rabigant,* Par. 28, v. 82.

ROGGIO *rosso,* Purg. 3, v. 10 — Par. 14, v. 87.

ROGNA, (Par. 17, v. 127) E nondimvn, rimosso ogni rancuugno, Tolla lua rision la monlivsie, E lasvia poi gratiav dov'è la rogna.

2 *Rognosi mirabilmente descritti,* Inf. 29, v. 75.

ROMA, *città,* Inf. 1 v. 71, v. 2, v. 20, v. 14, v. 103 — 31, v. 59 — Purg. 6, v. 112, v. 18, v. 106, v. 127, v. 18, v. 80, v. 21, v. 89, v. 23, v. 115 v. 32, v. 102 — Par. 3, v. 37, v. 9, v. 140, v. 15, v. 126, v. 10, v. 10, v. 24, v. 63, v. 27, v. 25 a 62, v. 31, v. 34.

ROMANA Chiesa, Inf. 19, v. 57 — Par. 17, v. 31.

ROMANE fabbriche, mette e magniache anche interne il tumpio di *Dante,* Par. 13, v. 109.

ROMAGNA, Inf. 27, v. 37, v. 53, v. 154 — Purg. 5, v. 68, v. 14, v. 92, v. 13, v. 43.

ROMAGNOLI, Inf. 27, v. 28 — Purg. 14, v. 99.

ROMAN Prince, e Imperatore di Roma, Purg. 10, v. 74.

ROMANE antiche Indelle Purg. 22, v. 145.

ROMANI, Inf. 15, v. 77, v. 78, v. 80, v. 26, v. 60, e 28, v. 10 — Par. 6, v. 44, v. 19, v. 102

ROMANI Imperatori, Purg. 32, v. 112

ROMANI regi, Par. 6, v. 41

ROMANO Pastore, Purg. 19, v. 107

ROMANO, *casirlle,* Par. 9, v. 28

ROMANZO, Purg. 25, v. 118

ROMBO, (Inf. 16, v. 4) S'udvve il rimbombo... Se mile o quel che Forme fanno rombo.

ROMENA, *terra,* Inf. 30, v. 73

ROMEO di Villanova in Provenza, Par. 6, v. 128 e 135

ROMITO, (Purg. 8, v. 72) L'anima lutta in se romita

ROMOALDO a, Par. 22, v. 49.

ROMOLIE (Inf. 25, v. 38) Come lo modre ch'al vesuor s'arista, E rende pesse a sè lo fiamme nevva vv — V. *Rumore.*

ROMPERE, (Inf. 4, v. 1) Rappani l'alte sonee nella ivsie Un greve tuono, al ch'io mi riscossi ve —(Purgat. 4, v. 46) Son le leggi d'Adisse vost rotte? — (Purg. 12, v. 102) Sì rompe del monte l'ardua lega—(Purg. 32, v. 112) Vidi colui l'ardal di Glore per l'alboi già, rompando della scarza, Non vho dei fiori e delle fogliv onore — (Purg. 13, v. 116) Rotti lui quei, e rotti negli amari Pianti di lega.

2 *Rompere fede ad uno,* (Inf. 3, v. 62) E cuppe lede ai vuoi di Sychee — (Inf. 13, v. 74) Vi gioro vhe giammai non rappi lvde Al mio signor, che in d'onor si degne.

3. *Rompersi della luva per la interposizione di un corpo opaco,* V. *Ombra.*

4 *Rompersi il diavorso,* Purg. 22, v. 129.

ROMULO, e Romolo, e Quirino.

RONCAIIL, Inf. 20, v. 47.

RONCHIONE, (Inf. 21, v. 27) Levando me su rov la ruva D'un rancivuno, arrisara in altra scheggia, Dicendo Sopra quello pol t'aggrappe — (Inf. 26 v. 43) Io stava sovra l punte e redvi suito, Sì vhe s'io non avvssi un ronvhion prase, Cadvto sarei giù senza rvvar nito

RONCHOSO *scoglione,* Inf. 24, v. 64.

RONCIGLIARE Inf. 21, v. 25.

RONCIGLIO, (Inf. 21, v. 74) Volsev contro lel tutti i ronvigh — V. *Rosse, Uncuse.*

RONCISVALLE, *Isachio,* Inf. 31, v. 17.

RONDINELLA, (Purg. 9, v. 13) Nell'ora che vominvio l insil lu La rondinvlla presso alla mattina, Forse o memoria dvi suoi primi guai.

RORARE *spargere di rugiada, Gualfare,* Par. 25, v. 8.

ROSA, (Purg. 23, v. 116) Di gigli Dentro al cupo non Asvsan krolo, Anvi di rose e d'altri fivri rvvtugh — (Purg. 32, v. 58) Mvn vho di rose, o pin vhe di vivlv, Colore aprendo, s'innevvò le pionte — (Par. 13, v. 133) Ch'le ho redolo letto il verno prima Il gruo meahersi iiglio e lvvece, Pavvio potiar lo rosa in su la rima — (Par. 22, v. 55) Così mi ha dilatato mia fulonza, Come il Sol fa la rosa, quando apvrta Tanto lidivvn quant'alla ho di possanza — (Par. 30, v. 124) Nel giallo della rosa sempiterno Che si dilata, rigvada e redole Odor di lode al Sol vhe sempre verno.

Digitized by Google

ROSATO, *sparso di rugiada,* (Purg. 30, v. 23.) In vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata

ROSIGNUOLO, (Purg. 17, v. 20.) L' occhi che a contrar più si dilitta

ROSSEGGIARE Purg. 2, v. 15.

ROSSO, (Inf. 8, v. 73.) Il foco eterno, Ch' entro lo affoca, le dimostra rossa — (Inf. 10, v. 86.) Lo stranato ci 'l grande scempio, Che fece l' Arbia colorato in rosso — (Inf. 17, v. 12.) Vidine un altra pin che orogne rosso — (Purg. 24, v. 137.) E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi — (Purg. 29, v. 122.) L' una tanto rossa, Ch' a pena fora dentro al fuoco nota — (Par. 17, v. 66.) Ella non lo, n' avrà rossa le tempia.

2 *Simon, e Perifa.* (Purg. 9, v. 101.) Perfido mi parea si fermeggiante, Come sangue che fuor di vene spiccia — (Purg. 30, v. 23.) Vestito di color di fiamma viva — (Purg. 32, v. 8.) Colorato nonne fuore — (Par. 27, v. 28.) Di quel color, che, per lo sole avverso, Nube dipinge da sera o da mane; Vid' io allora tutte il cui cosperso — (Par. 31, v. 13.) — Le luci tutta avvolte di fiamma viva — *V. Vermiglio.*

ROSSO marr, Inf. 24, v. 90.

ROSSORE, (Inf. 14, v. 76.) Spirito Fuor della valva un picciol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia

2 *Narrare che esca da arrogante,* (Purg. 5, v. 20.) Dicendo, cliquanto del color cosperso Che fa il volto per troppo buon pudore.

ROSTA *l' opposizione di rami,* (Inf. 13, v. 115.) Fuggan di lui, che dalla mia rostpiene ogni ramo.

ROSTRO *dell' aquila,* Par. 18, v. 40.

ROTA, (Purg. 29, v. 107.) Un carro in su due rote trionfale — (Purg. 32, v. 29.) E Stanno di lo regal carro in rota Che fe' l' orbita una con timor oro — (Purg. 32, v. 130.) Parve a me che la terra s' aprisse Tr' ambo le rote — (Inf. 15, v. 93.) Però giri fortuno la sua rote Come le piace, e il villan la sua marra — *V. Ruota.*

2 (Inf. 3, v. 9.) Intorno agli occhi avea di fiamme rote

3 *Andar a rota, così dinzare in giro,* Par. 14, v. 20 — *Mettersi in Rota,* Par. 0 v. 85

4 (Purg. 10, v. 63.) Role magne, così e cielo — (Purg. 11, v. 36.) Stridote ruote

ROTARE *girare in cerchio,* Inf. 16, v. 25.

2 *Rotare del Zodiaco,* Purg. 4, v. 65.

3 *Rotare, attivo,* (Inf. 30, v. 10.) Prendendo l'on ch' avea nome Lisarco, E rotollo, e percossello col suo corno.

ROTEARE, (Par. 21, v. 35.) Alira (polr) virolgea sè, onde son mosse. Ed altre reirrendo lan soggiorne.

ROTELLE, (Inf. 11, v. 14.) Lo dosso e 'l petto rè ambedue la coste Dipinte avea di nodi e di rotelle.

ROTTA, (Purg. 12, v. 58.) Mortaro come la rotta si Jaggiio Gli Araldi, poi che la morte Oloierro — (Inf. 31, v. 10.) Oppo le dolorosa rotte, quando Carlo Magno perdè la santa geste, Non sonò sì terribilmente Orlando.

ROTTO, (Purg. 30, v. 142.) L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passarro — (Inf. 11, v. 1.) Un'alta ripa, Che facevan gente pietre rotte in cerchio — (Inf. 12, v. 11.) Rotta lacca — (Inf. 14 v. 12.) Ceseaune parte — Rotto d'una lessure — (Inf. 25, v. 23.) Vidi uno — rotto del mento infin dove si trulle — (Purg. 3, v. 50.) Rotta ruina — (Purg. 4, v. 31.) Noi salevam per entro il sasso rotto, e d' ogne lato ne stringea lo stremo e Prodi e mne scievo di sopd di sotto.

ROTTO *rottura,* (Purg. 8, v. 74.) Paream in prima un rotto, Pui nom' ne lesso nne muro diparti

ROTTURE *scoppiamenti,* Inf. 13, v. 132.

ROVENTE, (Purg. 26, v. 7.) Ed io loro con l'ombra più rovente Perrer la fiamma — (Par. 1, v. 59.) Sfavillar d'intorno, Qual ferro che bollente rve del fuoco.

ROZZO, (Purg. 26, v. 67.) Non altr' mente stupido si furia Lo montanaro, e rimirando ammutì, Quando rozzo a salvatico s'inurbia.

RUBALCONTE, ponte, Purg. 12, v. 102

RUBARE, (Purg. 17, v. 13.) O immaginative, che ne rube Tal volta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube.

RUBECCHIO *rosso,* Purg. 4, v. 64.

RUBERTO Quarendo e. Roberto.

RUBESTO *impietoso,* Purg. 5, v. 125.

RUBICANTE, *di cavallo,* Inf. 21 v. 123, e 22, v. 40.

RUBICONE *fiume,* Par. 6, v. 82

RUBINETTO. (Purg. 19, v. 4.) Parea piacevole indinetto, in cui Reggio di sole addosse si ricorca, Che ne' suoi orli ripromette lui

RUBINO (Par. 30, v. 66.) Quasi rubin che oro circunscrive.

RUBILI lito, Par. 5, v. 79.

RUDE *rotta,* Purg. 33, v. 102.

RUFFIANI puniti, Inf. 28.

RUFFIANO, (Inf. 11, v. 60.) Ruffian, barrit e simile lordura — (Inf. 18, v. 65.) E disse: Vm, Ruffian, qui non son femmine da cimlo

RUGGHIARE *detto del fuoco* Inf. 27, v. 58

RUGGIRI degli Ubaldini Inf. 33, v. 14

RUGGIRE, *detto dei venti,* (Par. 27, v. 144.) Rugginan sì quegli eventi sanguini.

RUGIADA, (Purg. 1, v. 124.) Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col Sole, e per essere in parte Ov' adorrza, poco si dirada — (Purg. 12 v. 40.) O Saul, come in su la propria spada Quivi parevi morto in Gilboè, Che poi non senti pioggia ne rugiadi — *Ragnada per bagnare,* Purg. 30, v. 53.

RUINA, (Inf. 12, v. 4.) Qual è quello ruine, che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse O per tremuoto o per mancanza d'unque, Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano, è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse — (Inf. 23, v. 137.) Montar potrein su per la ruina, Che giace in costo, e nel fondo soperchio — (Par. 3, v. 47.) Quivi troram noi la corrita si alta, Ch' indarno vi sorian le gratie pronte Tre Leriel e Turbio, lo pin dirarto, La più ratta ruina è una scala, Verso di quella, agevole ad uprite — (Purg. 24, v. 79.) Perrerchè il luogo, u' fu e viver pensio Di giorno in giorno più di ben si spolpa, E a lucia ruina par disposto

2 *Montar su per una ruina,* Inf. 24, v. 24 e vag.

3 *Rotear in significato di sinistra,* Purg. 12, v. 55.

4 *Ruine, per distruzioni,* (Par. 8, v. 106.) Se ciò non lassr, il ciel che in romanina Predurrerrobe si li suoi effetti, Che non sarebber orti, mo rnine

RUINARE, (Inf. 1, v. 61.) Ruinare in basso loco — (Inf. 20, v. 35.) E non resti di ruinare o rolle — (Purg. 32, v. 158.) Quando cinrerr o romor le ciglia.

RUINARSI, (Purg. 5, v. 121.) E come l'acqua del torrente si rve grandi si conrenur, Ver la fiamma real lucle velore Si rinnli, che nulla le ritenne.

RUIRE, dal lat. *ruere,* Par. 30, v. 82.

RUMINARE *dalle capre,* Purg. 27, v. 78 — *Ruminare per meditare,* Purg. 27, v. 86.

RUMORE, (Inf. 13, v. 111.) Quando noi fummo d'un romor sorpresi — (Purg. 11, v. 100.) Non è il mendan romore altro che no fiato Di rento, rhor rien

qniori ed or rien qnndi ; E mnta nome , perchè mnta loio.

2 *Stanz. r Persife.* V. *Sueso, Tnono, Rasonare, Fracenso, Rintbumbo.*

RUOTA, (Inf. 16, r. 21) Fennno nnn runte de nn inilì e tres — (Inf. 23, r. 46) Nou corse mai sì lorti aeqoe per discrla A rolgere ruele di molti terragnn Qnanlsella più rerso le pole approccm — (Par. 13 r 143) Ma già rnlgeva il suo disire e il *velle.* Sì come rnota rhe igualmente è mossa, L Amor che moore il sole e l'altre stelle

2 *Volgersi a ruota* Per. 25, r. 107

3 *Ruote celesti.* (Purg. 21, r. 58.) Non hanno molto o raglor aperlle rnle (E diinzzi gli occhi ai ciel) — (Par. 1, r. 64.) Ilnote rirear — (Par. 17 r. 80) Per nare orni Sor qnrair rnote intorno ill lnrio — V. *Rota.*

RI-OTARE, (Inf. 17, r. 115) Ello sen rn notende lrntto Ruota e discende , ma non me n accorge , Se non rh il viso r di sollo mi rrndr

2 *Rontar del* cielo Par. 4, r. 76

RUPE *ferma,* Par. 13, r. 3

RUSCELETTO, (Inf. 30, r. 64.) Li ruscelletti, rhe dr rerdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, facendo i lor rerchi lrnchi e molli — (Inf. 31, r. 130) Di rerrelletto rha quri discende Per lo horr d'nr cosso rh già in rora Col rorso rh egli arrigar è poro pr lr

RUSELLO (Inf. 7, r. 106.) Lna palnir fo, o'hr nome Sa.o Qnrsto lrnto rurrel , qnnd'è discesn Appiè dello tooligner pingge grige — (Inf. 15 r. 79) Qnalr del Bulicame rerr il rurrello, Che poi n pei ire lr le pecr dl r.o — (Par. 9, r. 127.) Lr rerra già sen gna quello — (Purg. 22 r. 148.) Lo serol piumo quni Torn la bella, Pr rarorore con lame le ghirode, E nltiare ron nele ogni rnerrllo — V. *Rio Rivo.*

RUSTICUCCI Jacopo Inf. 6, r. 80, r. 15, r. 66.

RUTIL Par. 32 r. 11

RUVIDAMENTE Inf. 33 r. 112

SABELLO, o Sabellio eresiarre Par. 13 r. 127.

SABELLO soldato Inf. 25 r. 93.

SABINE donne Par. 6 r. 40

SABIONE *orrebit* , Inf. 13, r. 19

SACROSANTO Purg. 29, r. 37

SAETO, (Par. 3, r. 118.) Le lo tolte Di rapo l'ombra dello sacro bondr — (Par. 12, r. 62) Sacro lonte— (Par. 25, r. 4.) Sanro poema

SACRIFIZIO, (Par. 8, r. 5.) A lrr lacrone ojore Di sacrrifizl r di rnlore grido — (Par. 14 , r. 88.) Con tolto il rnore , e roo qnello fnrrlr Ch è nor no tolto , o Dio fosr chicnsto, Qnel corrrrlosi sulla sgrnra norrlle ; E non er'ance del mio prlo rrrnnio l ordor del sacrificio , rh in conobbi Esr' lolore rrrio orrella e fnnlo — (Purg. 11, r. 10) Come del rne rolor gli nngrli lnor Fnn sarrificio o lo, rontento O nima, Cosi facciamo gli nomini de' rnol — V. *Ostia.*

SACERDOZIO (Par. 11 r. 3) Segnor sacerdozio

SACRATO *poema* Par. 23, r. 62

SACCHETTI *famiglia*, Par. 15 r. 164.

SACCHETTO, Inf. 17, r. 63

SACCO, (Inf. 6, r. 49.) Lo ino citto rh'è parte D'inrilla ri, rhr già trabocrr il sacco — (Inf. 28, r. 26) Il tronco terro Ch'r nerida lr di quel che si trangugia

SACRIFICARE. V. *Sacrifizio,* Volume

SALETTA (Inf. 8, r. 13) Cordo non grnso mai dr ro sarlia Che si rorrisere ria pr F oolr rprllo rr — (Inf. 12 r. 57) In irrerlr Corron Centauri armati di sorlle — (Purg. 32, r. 31) Borne in tre rolr tanto

r. 32) E rl ome sarlio, rhe nel sirgno Perrnole pria rhe oio la oonda qnrlo, Col oo — (Par. 17, r. 25) Perchè la rogiio mio sarn contento D intendrr qnel lorlono mi s oppressa; Ch sarllo perrrn rirn più lrata— (Par. 29, r. 22) Forma e motrrio congiontr e purrito Unrro od olio che noa orea lallo, Come d'orro trrnrdr ire sorlle — V. *Cocca, Strait, Arco, Balestra.*

SAETTARE, (Inf. 14, r. 59) Se mr ossili di lnllo ono forro Non nr potrebbe ver rendrrin olli,ra — (Inf. 16, r. 16) F so non forse rh fosoo rhe sarlio La natura dri lnogoo rr — (Inf. 29 r. 45.) Lamenti sarllorno mr dnrisi Che di pietà f rorli ovnn gli sirrli; Ond'io gli orrrcln colle mnn rnprrsi.

2 (Purg. 2 r. 33) De lolte parti sarllora il giorno Le Snl, rh'rrea rolle sarlte rente Di nerre i olei rarrirro il ropricorno — (Purg. 31, r. 62.) Dinanzi dngli orrlo dr' prnnoir Rose a spiego lodorao, o al sarlte

3 (Par. 4, r. 118) Nè per lo rreatnre rho son fnere D lerlirgenzia, qnosl' ono sarlio Mn qnrlir è lanno lnrilirrn ed arnar — Par. 8, r. 103) Qnonrtonque qnesto orco sarlia, Dnporle cade a prorredole fine , Si rome cocer in ono sogno diritto— (Par. 17, r. 55) Tn lascerri ogni roor diritto Pnr raramente, e qoosto à qnrlio sirnlr Che l orco dal l'erlio prn sarlio

SAFFIRA e Anania, Purg. 20, r. 112.

SAGITTARIA, (Inf. 24, r. 137) Io fnr Lodro ollo ro gressio de' lelli orredo.

SAGGIO *massaro,* Purg. 16, r. 133 — *Levare i saggi, per fare sacramento,* rrgirrmenlo, Purg. 27, r. 67

SAGGIO *famoso,* Inf. 1, r. 89.

SAGGIO, *aggetti* (Purg. 4, r. 38.) *Saggio* sorlo

2 *Saggio per conoperarli,* (Purg. 5, r. 30) Di rosiro rondizion farver saggi

SALADINO, Inf. 4 r. 129

SALIO, (Purg. 21, r. 136.) Vrallonlo i ombri reme rore salde — (Purg. 31, r. 115) Gli occhi sorra il grdour sterna salli — (Par. 4, r. 87) Mr rosl solda roglia è troppo rado — (Par. 22 r. 59) Li lrai muri rhr dentro o rhiosri Fermor il pied, a tenoero il ruor sahlo

2 *Salde, per innmobile* Par. 28 r. 125

SALE, (Par. 17, r. 58.) Tn prorrrsi ri rome ra di rele Lo pane oltror

SALE *dal lal salem mare* (Par. 2. r. 13) Mrller pelrir lrol per l olio rolo Vostro nerigio

SALIMBENI Nerrilo, Inf. 29, r. 127.

SALMISTA trol. v. Davide.

SALIRE, (Inf. 17, r. 74.) Lo Dura mio ; era salito Cln sollo groppa del fiero nnmnalr,— (Inf. 18 r. 30) Arsni lrggiermente qnrl col nmo — (Inf. 24, r. 57) Più longa rcale rourion rhe si rrglio — (Inf. 34, r. 136) Sohmnn se, ri prime ed io trronde — (Purg. 3 r. 52) Oi rhi sr da qnel mon la roolo sola Dioro l Morsio mio fermando il passo, Si rhe posso aglir rhi ro sonsolo ? — (Purg. 4, r. 31) Noi rolerom per rnino il arero rnlo, E d ogni loin ne stringes lo alarme. E perch r mai rolere il snol di sollo — (Purg. 5, r. 110) Qnrli nmido vapor rhe in negro riadr, Tosto rhe sale dove l freddo li cogli — (Purg. 10 r. 7.) Noi salirem per nna pirtro lesro — (Purg. 17, r. 75.) Nol rrorem dove pri non se lro La scola au — (Purg. 25, r. 4) Ora rra rhe l salir non rolea storpia — (Purg. 30, r. 28) Dr lro una nurolo di Sori, Che dalle mani ongrlrubr salirn. E rradera gli dentro r di fnori

2 *Salire in senso fig.* (Inf. 26, r. 5.) Onde mi

Digitized by Google

vien vergogna, E io in grande angoscia non ne salì —(Purg. 4, v. 86) Il veggio: salo Può che salir non possan gli occhi miei —(Purg. 28, v. 101) Quesito monte salio vêr lo ciel tanto.

3. *Salire, per elevarsi a maggiore eccellenza*, Purg. 19, v. 10.

4. *Salire, usato a modo di nome in plurale*, (Purg. 19, v. 78) Alti saliri.

5. *Sanza. o Perfr.* V. *Montare, Acquistare, Ergersi, Levarsi.*

SALITA, *ripida e difficile*, V. Inf. 24, v. 22 e segg. *cinta al v.* 51 — V. Inf. 26, v. 16 — V. Purg. 4, v. 28 *e segg. sino al verso* 54 — *di Roma, Rocca, Scala.*

SALITORE, (Purg. 23, v. 7) Così aiutrmmo noi per la collaia, Uno incantato oltre, prendendo lo scala Che per ertezza a salitor dispris

SALMA, (Par. 32, v. 144) Il figliuolo di Dio Carcar si volse dalla nostra salma

SALMODIA, (Purg. 33, v. 2) Dolce salmodia

SALOMONE, Par 10, v. 112, c. 13, v. 48 e 91, c. 14, v. 35

SALSE *pungenti*, Inf. 18, v. 91.

SALTARE, (Inf. 32 v. 122) Iermò le gnate a terra e in su pianto Saltò, e fe dogliendo per su arsa lesa — (Purg. 13, v. 18) Come quando dall'orgoglio o dallo specchio Salio lo raggio all'opposito parte Sorge in su per lo modo parecchio — (Par. 8, v. 62) Salì el Rubicone — (Par. 21, v. 62) Cosrsen sallorar rimorrie poesmo — (Par. 24, v. 25) Però salta la penna e non lo scrivo

SALTELLARE, (Inf. 12, v. 22) Quel è quel toro che si slancia su quella Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale, Che gle non sa ne ma que s'la saltella.

SALTERELLO Lapo, v. Lapo

SALTO, *basso* Par. 11, v. 126.

SALUTARE, (Purg. 8, v. 55) Nullo bel salutar tra noi si tacque

SALUTE, (Inf. 1, v. 106) Di quell'omile Italia fia salute, Per cui morì lo vergine Camilla, Eurialo e Turno, e Niso di ferute — (Par. 12, v. 61) Poichè le donne loro comparir Al sacro louie rutra lui e lo beda. U'si dotar di molta salute —

2 (Purg. 38, v. 136) Tanto gli raddo, che tutti argomenti Alle orinte sua aran gli corti

3 *Salute, per grado di gloria*, Par. 14, v. 64, v. 22, v. 125.

SALUTEVOLE, (Inf. 4, v. 97) Da ch ebber ragionato insieme alquanto, Volrrnn a me con salutevol cenno E il mio Maestro sorrise di tanto

SALVAMENTO Par. 5, c. 78.

SALVANI progenuno, Purg. 11, v. 121,

SALVARE Inf. 15, v. 3 — V. *Campare.*

SALVAZIONE Inf. 2, v. 30.

SALVO, (Inf. 21, v. 123) Cosloy aiex colei lutino ollo altro scheggno — (Purg. 27, v. 22) Io sarr' oramai Gerion li goidri salro.

SALVO CILE Inf. 9, v. 117

SAMARITANA, *dov'si celebre nel Vangelo*, Purg 21, v 3.

SAMUELLO, *profeta* Par. 4, v. 28

SAMPOGNA, Par. 20, c. 22.

SANATORE, (Purg. 25, v. 30) Sia or sanator delle tue piaga

SANESI, o Sanesi, Inf. 29, c. 122 e 134—Purg. 11, v. 65 c. 13, v. 118 e 151

SANGUE, (Inf 3, v. 67) Elle (la vespa) rigorau lor de sangue il volto, Che mischiato di lagrime a lor piedi Da fastidmar rorm ara zrollo — (Inf 5 v 94) Dain lunge lezione Verrauno al sangue — (Inf. 9, v. 38) Tre furie infernal di sangue tinte — (Inf 12, v. 104) E' sua tiranni, Che dier nel sangue e nell'aver di piglio assai (Inf. 13, v. 66) Dacchè fatto fu poi di sangue brutto, Bisognirà ez. — (Inf. 23, v. 26) Quegli è Caco, Che sotto il sasso di monte Aventino Di sangue fece spesso volte laco — (Inf. 28, v. 5) Chi porria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch'i'ora vidi, per narrar più volte? — (Inf. 28, v. 103) Ed un ch'avea l'una e l'altra man mozza, Levando i moncherin per l'aura fosca, Sì ch'i sangue facea la faccia sozza, Gridò es.

2. (Purg. 12, v. 55) Mostrava la rusna e il crudo scempio Che fe Tamiri, quando disse a Ciro: Sangue sitasti, ed io di sangue t empio

3 (Par 9, v. 92) La terra — Che le del sangue suo già caldo il porto — (Par. 27, v. 58) Dri sangua nostro Cursini e Giuochi S'apparecchino di bere

4 (Inf. 21, v. 82) E cridi ruten terribilr alpa Di sotprnit, o di si diversu mena, Che la memoria il sangue ancor ni reipo — (Purg. 30, v. 46) Men che dramma di sangue m'è rimasa che non tremi.

5. *Sangue in senso di schiatta, discendenza, famiglia*, (Purg. 9, v. 100) Giunti gnlieno dalle stelle eaggio Sorra I tuo sangue, o rita unore ed operto, Tri che il tu surressar temenza n oggia — (Purg 11, v. 61) E non en sangue a l'opere legnadre Do mial maggior mi ler ri arrogunie, ao — (Purg 12 v 100) Intra Siestri e Chiarari e ol ima Una lionoma bella, e dri suo nome Le litel del mio sangue le ano rimo — (Purg 20, v. 81) Mentr che lo gran dole Provenne Il sangue mio anco non tolse le rergogna, Poru voiro—(Par. 16, v. 1) O pnca nostra nobiltà di sangua

6 *Sangua, che è principio della generazione*, Purg 25, v. 40.

7 *Sangue di Gesù Cristo o dei santi martiri*, (Purg 21, v 93) Vendrò le lora. Ond nui 'l arrigue per Ginda vendullo — (Par 11 v 32) Lo sposo di Colui, rh ad olte grida Disposò lri col sangue benedetto — (Par. 27, v. 40) Non in ir Spasa de Gesia rilrvata Del sangue mio, de l'io, de quel da Urio, Per esserr ad arquisia d'oro usato, Ma per acquisto d esto corer lieto Stele e Pier Cristo e Urbano Sperse lo sangue dopo molto Srio — (Par. 29, v. 91) Non ve ri penna quanto sangue so sta Semmula nel mondo — (Par 31, v. 2) Lo mirlia santo, Che nel suo sangue Cristo lerr rpoto — (Par 27, v. 25) Fallo ho del cimitero mia rivera Del sangue e della pusza

SANGLIGNO, (Inf. 3, v. 90) Nor che ligsemme il mnodo di rasgnano

SANGUINARE (Purg 5, v 98) Arrirol le ferate nalle gola Fuggendo e pede e sanguinando il piano

SANGUINETTI *rottore* Inf 13, v. 132

SANGUINOSO, (Inf. 27, v. 43) La terra che fe già la lunga preua, E di Pranoserchi sangnenoso mnerbio — (Inf 34 v 71) Garrisra il piomo e sanguinoso bara — (Purg. 14, v. 64) Sanguinose rose dalle terio selra

SANITÀ *terra* Purg. 4 25.

SANELLA (delle) lamiglio, Par 16, v. 92

SANNA, (Inf 6, v 22) Cerbero, il gran rermo La bocche spurra, e mnerrocci le sonne — (Inf 22 v 58) E farrillo, a cui di bocer nerra Dogni parte una sanna rome a porro, Gli le ocuire rome l'una adrocia

SANNUTO Inf 21 v 122

SANO (Inf 9, v 61) O roi, ch'avete gl'intelletti sani — (Par. 31, v 39) Popol giusto e sano — (Par. 31, v. 89) L'anima mia, che fattr hai sr sa, Pisrenia e

la dal corpo si disnodi — (Par. 35, v. 34) Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che tu conserri sani. Dopo tanto veder, gli affetti sui...

SANTAFIORE (Conti di). Purg. 6, v. 111. n. 11, v. 56 e 67.

SANT ANDREA (Jacopo da), *gentiluomo padovano*; Inf. 15, 133.

SANTERNO *fiume*, Inf. 27, v. 49.

SANTISSIMA *nuda*, Purg. 33, v. 142.

SANTO volto, Inf. 21, v. 48.

SANTO, (Inf. 22, v. 16.) Mi nella chiesa Co' santi ed in taverna co' ghiottoni — (Purg. 1, v. 19) Ti prego, O santo spirito, che per sua la tegni — (Purg. 10, v. 136) Quali sanno omnigirino mano — (Par. 14, n. 138) Placer ramin — (Par. 16, n. 35) Mio padre, ch'è or santo, S'allieta di mia aramia grazi — (Par. 18, n. 76) Sante creature — (Par. 20 n. 15) Ammiro ripleta sul di pressiar santi — (Par. 22 n. 47.) Quando fare, ancora di quel calcio Che fa nercere i fiori e i frutti santi — (Par. 26, r. 67) Un mirabrame mulo lisuno pu in cuna, n in non lionra Dicen mai gli oltre Santo, Santo, Santo

2 *Santo Spirito* V *Spirito Santo*.

SANZA per senza, Inf. 21 v. 40

SAPERE, *Sarire*, (Inf. 1 r. 85) Da che tu roi saper cuinuto aldeuro, Dirotti ec — (Inf. 3, v. 72) Or sai quanto di Caron rappia quali sono — (Inf. 5, n. 41) Di dinar, ritrovaremi, se sai — (Inf. 8 r. 60) Ma dimmi se tu ras, a che restanne un — (Inf. 7, n. 85) Vostro sanne non ha mostrarle a ler — (Inf. 7, n. 73) (Ancl. le non sanno miio lmscende. — (Inf. 8, n. 91) Sai si ritorni per la lnlla strada Pearl, sa se — (Inf. 20 n. 117) Bell' mag ain lmlle anpin il ginnco — (Inf. 30 n. 118) Ricnlrti, sperginno dri carullo — E sbirro che bulla il mondo sallo — (Purg. 3 r. 78) Il perdir tempo a chi pan ra pri aplare — (Purg. 15, r. 47) Del mondo sappi — (Par. 5, r. 109) Pensa, latter, se qui ron gri n lmn a Non precedesam rome in nnesto Di più arre nncancicra camin — (Par 10, v. 115) Tutto il mondo Lugo n su gain di sapor mnulla.

2 *Sapire*, nonsecrrr pun pesaro, (Inf 19, r 81) Tu mpiri mante quell'aire pesa

SAPIA, *gentildonna*, Purg. 13 n. 109

SAPIENTI, *Persia* (Inf. 3, r. 131) Vidi il Monstro di color che sanno, Seder in Cleopatra lrnaglia

SAPIENZA (Inf. 11, n. 103.) Quardi sun mbesà terra ed pairo, Mn rapimun e nmem e sirtù — (Inf. 3, v. 6) Io nmmsa sapimun — V *Senno*

SAPORE, *sarore* (Purg. 16, n. 91.) Di purrol ha e in pna nanda nnpara — (Purg. 28, n. 133) A tnirlil nagnm nnn è di sapir — (Purg. 30 n. 79) Con la madre il figlio per nupmba, Con rilla prova a nepemba d'amare Sente il sapor della pinirle acerbir — (Par. 17, n. 116) Ho lo apprrso quel che, s'io ridico A molti fia sapor di forte agrome — V *Gusto*

SAPOROSO *razorono* (Purg. 22 n. 148.) Lo sarol prino qual ro fo bell, Fr sarorerin con fame le ghiandn li nellmun nan nele agni rascallo

SARACINE donna pri rendente delle Saracine, Purgat. 23 n. 103

SARAGINI Inf 27, r. 87

SARDANAPALO. Par. 17 r. 107

SARIL Inf 28 r. 101 — Purg 18. r. 81

SARIPPNA *tenda* Inf 22, n. 89, r. 29, r. 48 — Purg 23 n. 94

SARRA *semplice d'Abramo* Par. 32, r. 10

SARTIONE, (Inf. 15 v. 20) E si rrr sol rgnrarsn Ie nnglia Cosna rprchin nartn la nella nrana—(Par. 32, n. 140) Quri lnrem panto rome lnna sartore Che sam nglin nn dri panno, le le gonna

SATOLLO, (Par. 2, v. 11) Il pan degli angeli, del quale Vivesi qua; ma non son vien satollo — Purgat. 24, v. 122.

SAVIO, (Inf. 2, v. 36) Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono — (Par. 5, v. 79) Pianse Ilgevia il suo caro volto, E le pinger di sè e i folli e i savi.

SASSO, (Inf. 18, v. 34) Stasse tetro — (Inf. 25, v. 28) Sotto il sasso del ruante Asenlino — (Purg. 5, v. 31) Non salevam per entro il sasso rotto, E d'ogni lato ne stringea lo stremo, E piedi e man volea il suol di sotto — (Purg. 11, v. 52) E s'io con fossa fiancheggiando dal sasso, Che la cerchia una superba luna, Onde partire convenimi il mio basso — (Par. 11, r. 106) Sanne rrudo.

2 *Sasso, rasa dalla onqun*, Inf. 34, r. 131

3 *Sasso, per ruinata di sassi*, (Inf. 23, n. 134) S'apprezza un sasso che dalla gran rzzina Si nnuove, e nerca lnlli i vallon ten, Salmo sh a quisto è rotto e nol cnprrchia

4 *Sassi per munia*, (Par 21, n. 106) Tra' due Un d lInlia surgon sarai. E non molto distanti alla tua patria, Tali, che i lnoni sassi rnnnna pin barri.

SASSOL Mascheroni, Inf 32, n. 68.

SATAN, Inf 7 r. 4.

SATURNO pianeta, Purg. 15, r. 3 — Par 21, r. 13, r. 22 r. 146.

SATURNO, or, Inf. 14, n. 96 — Par. 21, r. 28

SAVENA, *fiume* Inf 28 n 81

SAVIO, *fiume*, Inf. 27, r. 52

SALLIE rc, Purg 12, n. 40

SAZIARE, (Purg. 31, r. 128) E' nonma mia gnalava di quel ribo, Con' arzi nida di nè di si asserta — (Par. 3, n. 91) Ma si cnm rigli arrien se nn ribo sarsa, E d'un altro limnar rurer la gain, Che quel ai chiese, e di quel si ringrmo

2 *Saziare i soddisfare, appagare*, (Purg. 14, r. 18) Poi mezza Tosrana si aguan Da limurri che nasce in Falterona, E nunto miglia di nerso nal sa sia — (Par 20, r. 73) Qual lndulrra che in sern si spanin Penna sanfardo, e pal tase cnntenta Dell'ultimn dulcezza che in sanna

3 *Saziare per sciarri* Purg 21, n. 1.

SAZIARSI (Par 1, r. 121) Io seggio ben che giammai non si sanna Nostro intelletto, se il Ver non la illustra, Di lnor dal qual nessun vero si spanna — (Par 3, v. 119) E parò, se disii di nol ebiarlri, e ine pnrre il sazia — (Par 30, v. 73) Ma dilipsn' aeqna cnnnpn che in bra— Prima che tanto sclrin le si sazi — (Par 31, n. 103) Qual è colui, che forse di Croazir Vieni a nedrr la Vrrnr ina nonia, Che pri l sodira lnor non rl sazia

SAZIO, (Purg 20, n. 3) Trassi dell' nagna con sazia la spugna — (Purg 24, n 31) Vidi nessuna Ilachea se, nli ebbe spazio Gli di bere a Frili con mno sacchezza, E si fu tal nlo non ri sarll sazia — (Purg. 28, n. 124) Pensa nasce erroa in srie loa

2 *Sazio, per soddisfatto, contento* (Inf. 5, r. 53) Aranti che la prida Ti si larci nedrr, li sarrn sazio Di tal disio rorrrirà che tu ganda — (Inf 18, r. 135) E quinci sien le nnsire mnin anmn — (Purgat. 20, n. 21) Vrgin il ruore Pdnio si cndnle, Che rio nni sazin, non nanno dernnte, Pnrio nel lmnpio le rapide mln — (Purg 26, r 61.) La vostra maggion miglia sanna Tenio dirigno — (Par 17, n 93) Sapplimo a tes. Perchè nl lnrri del tno name sarin

3 *Sazio, per satollo*, (Purg 30 n 137) Io pnn caslece in parte La dulce lnr olin mal tian m' arrfranno — Par 28, r 48

SBADIGLIARE, (Inf. 25, n 80) Aom re' pié lermili

sbadigliava, Par come sonno o febbre l' assalisse.
SBANDIRE. Par. 7, v. 37.
SBARBARE. (Inf. 8, v. 45) Me nogli orecchi mi per-cosse un sbuffo, Perch'io avanti intento l'occhio sbarro.
SBARRO: *impedimento*: (Purg. 33, v. 42) *Tempo* Siccome d'ogni intoppo e d'ogni sbarro.
SBIGOTTIRE. (Inf. 24, v. 16) Così mi fece sbigottir la Musica, Quand'io gli vidi al turbar la fronte.
SBIGOTTITO. (Inf. 28, v. 100) O quanto mi parevа sbigottito, Con la lingua tagliata nella strozza, Curio, ch'a dire fu così ardito! — *Son.* V. *Smarrito*.
SBIGOTTARSI. *Sin.* V. *Sbigottirsi*.
SBOCCARE *trascrr.* V. *Fiedere*.
SBRANARE V. *Dilacerare Straro, Disfore*.
SBUFFARE (Inf 18 r. 104) Col muco sbuffa.
SCABBIA (Inf 29 r 82) E si traean giù l' orghi a scabbia, Come coltel di grandezza la reggia, e d altro pesce che più larghe l abbia.
2. *Scabbia per r rabbia*. (Purg. 23, r. 49) L' arrotia reabbia che mi scabbia.... la pelle.
SCABBIOSI V. Inf. 21 r. 123 r seg.
SCACCIAR. (Par. 28, r. 92) Ed era tante, che il numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi r Immollia.
SCACCIARE (Inf 18 r. 81
SCACCIATO Inf 28, r. 97
SCAGIONARE, *per rivarre, rcalpare*, Inf 32, v. 69
SCAGLIE *dri prce*, V. *Stabbia*.
SCAGLIONE Purg. 12, r. 115.
SCAIA (dolle) Alberte, Purg 18, v. 121.
SCAIA (dolle) Berthalrmmeo, Par. 18 v. 71 e 72.
SCAIA (della) Cane II, Par. 17 v. 76.
SCAIA, si mour degli Scrligeli, Par 17, c. 72.
SCAIA, (Inf. 34, v. 119) Questi.... se fa scala col prir — (Purg. 3, r. 50) La più tolto tura è rer rrela Verso di quilie agrrale ed aprite — (Prigat 13 r 1) Nai errerme al anmno della scale — (Purg 17, r. 65) Valgemme I nostri passi ad rro scala, Stando ch'io al primo grado lr rec.—(Purg 17, c. 76) Noi errem dere più un salira La scale su — (Purg 22, v 16) Mia benrogliensa incerse te le quele Fen ricusa mri di roc rate persora, Si ch'io mi partra torte qu-ste scalr — (Purg 25, r. 7) Così entrammo nai per le rallrar, I ro lungazi altro, prendrerda le scrla Che per rrtezza i saltar dispa ir — (Purg 27, r 124) Comr la scala tritta rotto nri Fu corsa e li mare in ru I grado arperno — (Par. 22, r. 68) E rostra scala infina ad ecer varca.
2. *Scala rpado, V. Rampo. Raccia*
SCALAPIARSI, *nascer dal rolajone*, Prg 21, c 77.
SCALARE (Purg 13, r. 19) Tu scalo il mrndo, ta aorl'rrao lrri — (Purg. 21, r. 94) Al mio ardor fin armr le sralar, Che mi scaldar, della desia firmar — (Purg. 21 r 133) Oi pour la quruntitate Comprendee drll'rmor rr te mi realda — (Prr 4 c. 119) Il cui parlar mi mondr E scalda sì che più e pin mi rerica — (Par 21, r 35) Le pair mirrror, al remmirori del piarno, Si mrorono a scaldri le fredair prme — (Par. 24, c. 100) La prora che si vec mi dirclinde Son l' aqure sagnite, o che natura Nen arrilda terre cari, nè brtè ancude
SCALDARSI, (Purg 23 v. 43) Deh, brlla Donna, eh r rggé d' amore Ti scalde,
SCALDATA *cera*, Irl 17, r. 110
SCALEA, (Irl 26, v. 13) Nè ci prttumno, e so pet le scalee, Che o avean fatte l sorul a scendei pela Rirrontò il Duca mia — Prrg. 12, v. 103) Se rompe del monte l' ardita lrge, Pec lo arolce
SCALFO, (Purg. 15, c. 35) Irlnole qumo, Ad or sro

lue vie men che gli altri orello — (Par. 21, v. 29) Vid' io une scalee crelle in auto Tanto, che nol seguura la mia luce.
SCALETTA, (Purg. 21, v. 40) La scletta del' tee grall lrese.
SCALTRIRE, Purg. 26. v. 8.
SCALZARSI, Par. 11, v. 80.
SCALZI *guerrelli*, Par. 12 v. 131.
SCANDALOSI puniti, Inf. 28.
SCANDERE, Par. 8, v. 97.
SCANSO, (Par. 6, v. 125) Diversi scanni in nostra vita, Rendon dolce armonia tra questo rasle — (Par. 16, v. 26) Chi crare le gradi Tra esso degne di più alti scanse — (Par. 32, v 26) Giovare scanso
SCARCO *aggtt* (Purg 26, c 71) Ma pàrchè forse di stupore scarchr
SCARCO r. rort. (Inf 12, r 28) Così prendi mmo rta pin per lo scarrr Di quelle pietri, che a esso marenso Sotto i miei piedi per lo nuovo carco.
SCARMIGLIONE *demonio*, Inf 21 c 105
SCARNO, V *Magro Munto, Pellido, Secuto*
SCARSO (Purg. 10, r. 45) Scarsi passi — (Purg. 20, c 16) Nai rinlrzam co prrai lerti e arrsi — (Parad 4, r 118) Tutti gli altri irdil erano scarsi— (Prr. 33, v. 29) Tutti i miei prieghi fi pago e prego che non rieno ararsi *cisè non somchia a dfferte*.
Scarso, parco, ritenuto, (Par. 17, c 3) Quei che anror fa li padri o' figli ararsi.
3 *Scarso, per amaro*, (Purg. 14, c 60) Non il sarà scarso
4 *Scarso per insufficente*, (Par 15 v. 78) Tutte sarigiarre arme crarse
SCBGLIERE, (Inf. 13, r. 94) Crde lu la selra, e nor lr è potie arrlta; Ma là dore luttour le brle star Quiri gi mnoglir rome grar di rjelta — (Prigat 10, v 134) Oh mrrvsiglir l che qu di gli creleo L' umile pianta, cotal ri rinocque Subitrirente lò onde lr svelse (Purg 28, v. 40) Una Drone as lr tr, rhe si gia Crriando, ed isrrighendo fiar de flore. On'ero pinta tutta la rna ma—(Prr. 27, r. 101) Ir nor ro dire Qral Beatrice per lrogr mi acelse.
SCEBRATO (Inf 30 v 32) Chi è più scelerato di colri Che ri gludrio di Dio passir poete—(Inf 30, v 37) Qrrll' èl anima ar ma Di Mrra rrrirerata, che dserre Al padre, fatt del dritto amore amica
SCEMARE, *rimpricolire*, (Par. 30, r. 27) Le rimembrai del serte ese lr monte mia da os mielesima scema.
2. *Scemare per formare encarnando*. Purg 7, c 66.
SCEMARSI, (Inf. c. 4. 48) Le scole comprgnie ta due si srema, *risè ri ridoce a due—Sci morsi di un fiume*, Irl 12, r 128
SCEMATO, Purg. 32, r. 79.
SCEMO *oggett*, (Purg. 13, c. 125) Amore non sarebbe Lo mia dorrr per pasticrza scema — (Purg. 22, r. 46) Cisè creau — (Par. 16, r. 145) Pistra arema (Prr 31, c 126) E quindi e qarado il lrme si fa scrmo
2 *Scemo, manchevole*, (Purg 17, r 85) L amor del brre, rrrmo Di uno darer, qantità si rictuca.
3 *Scemar magro*. (Purg. 23, c. 22) Negle occhi era risaerra ancora e cara, Pallido nella faccia, e tanto scema Che dall' osar la pelle e l'olormaca.
4 *Scemo, imperfetto*, Par. 13, v. 76
5 *Scemo, privo* (Purg 30, r 49) Ma Virgilio n' avea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolrirmo podee, Virgilio, a cui pec mio salute dai mi
6 *Scemo, per incavato*, (Inf 17, v. 36) Luogo scema

7. *Scemo, per sminuire*, (Purg. 12, v. 7) Dritto sì, com' andar vuolsi, rifemi Con la persona, avvegna che i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi.

SCEMO *Scal. per scemamento, scemazione, smancramento* (Par. 20, v. 130)—*Scemo della luna, cioè la sua parte oscura*. Purg. 10, v. 15

SCEMPIO *scal.* (Inf. 10, v. 85) La strage e 'l grande scempio. Che fece l'Arbia colorata in rosso

SCEMPIO *aggett.* (Purg. 12, v. 133) Dita scempie, *cioè separate*.

2. *Scempio, per semplice*, (Purg. 16, v. 55) Prima era scempio, ed ora è fatto doppio.

3. *Scempio, per vuoto di senno*, Par. 17, v. 62

SCEVRO *separato*. Par. 16. 13

SCENDERE, (Inf. 11, v. 16) Lo nostro scendei con ram ester lasciai—(Inf. 14 r. 37) Tale arendora l'eternale ordora—(Inf. 20—v. 10) Come i rami su scese re lor pi bacco—(Inf. 24, v. 40) Lume cosa ruiga e l'altra arrodr—(Purg. 1 r. 68) Dell'alto scende rir ò rie ta amin—(Purg. 8, v. 10) Solo tre passi credo ch'io scendessi E fui in sotto—(Purg. 12, r. 25) Vedea colui che fu nobil creatu Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scendere—(Purg. 32, r. 109) Non scesa mai con sì selvaco modo Fiocco di spesa nube quando l'oro Da quel confina ripa più è ermata—(Par. 21, r. 136) A questo tocc inl io più fiammelle Di giodo in giodo scendrir e girarsi

2. *Sinon a Priri*, V. *Discendere, Dimettersi, Tomare, Digradare*.

3. *Scendere a terra*, V. *Atterrarsi*

SCENNELLE *discrrere*, (Inf. 15, v. 67—*Srrrere contro scegnare, smrirare*, (Purg. 6, r. 113) Quasi ch'io ta ti scerno Col dia (e addito un sprito innanzi) Ln mgl ai fabbro dal parlar mairna

SCERPERE *i dilacerare*, Inf. 12 r. 35

SCESA racinasc. Inf. 21, r. 4 sino al r. 10

SCHEGGIA (Inf. 24 r. 27) Così, lerrnde ma se arrr le come Di su inorlinare, arrisria un' altra echeggia gli, Direndo Sopra quelli pur l'aggiagna; Ma venta pra si è tal ch'elle ri rigge—(Inf. 26, r. 16) E prue ghondo la sala gra Tir'il sa'eggi, e altra rocchi della scaglia La più arrata ir man non si muda—*Scheggia*, per dorna di una scaglia Inf. 18, v. 71.

SCHEGGIARE, Par. 11, r. 137

SCHEGGIO, (Inf. 25, r. 59) Giù t' acquetta Dopo uno echiggia ch' altron arhiano l' ala

SCHEGGIONE, (Inf. 21, r. 89) O in rhe ordr Tra gli echaggion del ponte quatto quatto

SCHERMARE *separare*, (Purg. 6, r. 149) Vedrai le somiglante o quella Infelice Che reo pete trarre pace e an ir gmne, Ma sea dar rollo ano dolore scherma

SCHERMO, (Inf. 9, v. 10) Lefar gli fa la pioggia come cani Dell'ne de loti lanno all'altra scherma—(Inf. 14, r. 134) Chi è i giarato di me late scherme?—(Inf. 15, 4) Quale i frastonnagli tra Garzante e Druggia, Temendo 'l flotta che in rei lor a atrenta; Fanno lo rrhermo, perrhè l mar si faggia.

2. *Schermo, per opposizione, impedimento*, Inf. 21 r. 81

SCHERNITO, (Inf. 23, r. 13) Quieti per noi Sona schernili e can danno e con beffa Si fatta, ch'ascai credo chr lor nòi—

SCHERZARE, (Purg. 15, r. 3) A gurna di fanciulle ascherze

SCHIANTARE, (Inf. 9, r. 70) Li rami schianta, ah bu le e parla fori—(Purg. 20, v. 43) Io fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta adugia Sì, che buon frutto rade se ne schianta.

SCHIANZA: *crosta ulcerosa*, (Inf. 29, v. 73) Io vidi due sedere a sè poggiati Come a scaldar a spaggia gia leggina a teggina, Dal capo a pie di schianze macolati

SCHIARARE, (Inf. 26, v. 26) Colui che al mondo schiara (il sole)—(Par. 21, v. 91) Quell'alma nel cui chie più si schiara

2. *Schiarare, scernere sottilmente*, (Par. 24, v. 22) Carlo a sua augusto regno Ti conforme schiarai

SCHIARATO *splendore* Par 25, r. 106

SCHIARIRSI (Par 25, r. 100) Pnesta ira case no *hanr* se schiari

2. *Schiarirsi, renderri chiaro*, V. *Imbiancarsi*.

SCHIATTA (Par 16, r. 76) Udir cama le schiatte si disfeano Non ti parrà nuova cosa nè fatie, Poscia che le rittadi termine hanno—(Par 16, r 145) L'altiscatella schiatta che s'indiaca Dietro a chi fugge ed a chi mostra il dente Orvre la borsa, corra mercì si piega

SCHIAVA (Purg 20 v 80) Veggio venire una figlia, e pallegguarne. Come fanno cantare di Cilla schiava

SCHIAVO, a Schiavone. Purg. 20 r. 67

SCHICCHI Cavalcanti r. Gianni Schicchi.

SCHIENA (Inf 16, r. 19) In questa luogo, dalle schiena scesa Di Gerion, trovammori—(Inf 22 r. 19) Come I delfini quando fanno segno Al marinai con l'arco della schiena—(Inf 34, r. 53) A quel dinnesi il mondere, ria nulla Verea l'griffinr, che labiolla la schiena Rimane della pelle intra l'olle

SCHIENA (Inf 2, r. 103) D'esr Beatrice, lioda di Dio tera, Che non sacconta quei che l'amò tanin, Ch'aria pei la delle reigner rchiera?—(Inf 3, r. 120) Nuove arhirra a adune—(Inf 4, r. 100) E più d'onate ancora assai ne fenne, Ch'esci mi lacci della sete schiena, Si ch'io fui sesta tra cotanta senno—(Inf 5, r. 40) E come gli stirnes ne portan l'ala, Nel tredde tempo, a schiere larga e piana—(Inf 11, r. 38) Tutti tormenta lo giran prima per diverse schiere—(Purg 24, r. 64) Come gli augri rhe vernan lungo il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera—(Purg 26, r. 34) Come per co tra loro schiera Irima S'ammassa l'una con l'altra formica, Forse a spiar lor rie e lor fortuna—(Purg 33, v. 107) Chi ra dmanar a echiera per scarla—(Par 18, r. 73) E come angelli antli di rivare, Quasi congraintri da o lor piacere, Fanno di sè ar'n ada or lunga schiera—(Par 31, r. 7) Siccome schiera d'api che r'imbern nan fiata, ed ana si tuorna La dove suo lavoro r'unapuna

2. *Schiera di soldati chi gira a dì calle*, Par gat 33, r. 19

SCHIETTO (Inf 13 v. 5) Non rami arbietti, ma nodosi e lnvolu—(Purg. 4, r. 94) Fo che in rantni rirnga D'un giunco erbietto

SCHIFO *sfregno, rincrescimento*, (Inf 34, r 122) Meglio giuso e non lenga schifo

SCHIFO, *aggett* (Purg 26 v 45) Poi cema gru, che alla montagne Rifo Volgeser parte a parte in ver l'orene, Queste del gael, queste dri Sole schife,

SCHIFO, o Sero, *tardo*, Purg 9, r 37

SCHIFOSO, V. Sozzo, *Lordo, Sconcio*

SCHIUMA, (Inf 24, r. 49) Senza la pol (fama) chi ave rito conienna, Cotal vestigio in terre di sè lesciò, Qual fumo in aere ed in acqua la schiuma

2. *Schiuma, per lordura, marcàio*, (Purg 13, r. 88) Se tanto gravio risalva la schiuma Di tutto coscienze

Digitized by Google

SCHUDERSI, (Inf. 30, v. 26) Cercavan di quel modo, Che il porco quando del parcil si schiude.

SCHIUSO: *senza riparo*, Purg. 25, v. 115.

SCHIVARE, V. *Cansare, Cessare.*

SCHIVO, (Inf. 12, v. 4) Era lo loco... Tal che ogni vista ne sarebbe schiva — (Inf. 26, v. 15) Ei sarebber schivi, Perch' e' fur Greci, forse del tuo detto — (Purg. 2, v. 72) E di calear nessun si mostra schivo.

SCIAGURATO, (Inf. 3, v. 64) Questi sciagurati, che mai non fur vivi — (Inf. 22, v. 44) Chi è lo sciagurato Avanzo a mano degli avversari suoi?

SCIALBO, (Purg. 19, v. 9) Una femmina... di colore venibo

SCIENZA, (*Inf* 4, v 73) O tu, che onori ogni scienza ed arte — (Inf. 6, v. 106) Ritorno a tua reminre, Che vuol, quanto le cose è più perfette, Più senta il bene — (Purg. 15, v. 97) Se in sè s'accende nella mente, Del mal nostro ne Deriva tanta luce, Che onde ogni sermon sfavilla — (Par. 5, v. 40) Apri la mente a quel che io ti paleso, E ferm'vi entro; chè non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso

SCIMI, per *contrapiloforo*, Inf. 29, v 139

SCINDERE: *separare*, Purg. 11, v. 103

SCINTILLA, (Par. 25, v. 94) La seconda luce seguino ogni sfavilla — V. *Faville.*

SCINTILLARE, (Par. 9, v. 112) Lumiera... che scintilla — (Par. 20 v. 36) E occhio... mi scintilla — (Par. 24, v. 103) Questi è il principio, questi è la favilla Che si dilata in fiamma poi vivace, E, come stella in cielo, in me sfavilla — (Par. 31, v. 28) Tinta luce... in cuore stella sfavilleando ecc.

SCIOCCO, (Inf. 7, v. 70) O eccettore sciocchi, Quanta ingiuriarvi è quello che v'offende — (Inf. 20, v. 27) Avrete se in degli altri sciocchi?

2 *Perife* (Inf. 29, v. 114) Avr'o vogliezza e senno poco.

SCIOCCHEZZE, (Inf. 16, v. 109) Poscia che l'ebbi (la corda) tutta da me sciolta — (Purg. 5, v. 126) Sovvenga di mia *sorte* nelli Arno, e scrisse al mio petto le orme. Ch'io fei di me quando il dolor mi vinse: — *Scrigliere qui corsi, cioè abondarie* Inf. 8 v 73

SCIOGLIERSI, (Inf. 22 v 123) Sciolò, e dal proprio alo lo fa sciolto — *Sciogliere dalla fatica* Purg 6, v 12—*Sinon e Periffe* V. *Spergiuri, Disciplapparsi, Sanafarsi.*

SCIOGLIO, (Inf. 14, v. 27) Al destro arco la lingua scolta — (Inf. 20, v. 52) E quelle che ricoprir le mammelle, Che tu non vedi, con le trecce sciolte — (Inf. 1, v. 44) Vri non le mortine vrinito Con fedin fiello e seguitar le loro — (Purg. 2, v. 58) Così com'io l'ornai Nel mortel corpo, così l'amo vemita — (Purg. 32, v. 159) Sedrè assai esso mio poltrino sciolta Il oppaere con le ogille intorno pente (Par. 27, v. 131) Lingua sciolta

2 *Parole sciolte, cioè non legate da metro*, Inf. 26 v. 1

SCIORINARSI: *scolgersi, verlopparsi*, Inf. 21, v. 116

SCIPIONE: *speculare, alterare*, Inf. 24, v. 85

SCIPIO, o Scipione, *Africano*, Inf. 31, v 116 — Purgve 29, v. 116 — Par. 9, 53, c. 27, v. 61.

SCIROCCO: *vento*, Purg. 29, v. 21

SCISMATICI: *pindi*, Inf. 28.

SCISMA, (Inf. 28, v. 35) Seminator di scandolo e di scisma.

SCISSO: *separato*, (Par. 24, v. 95) Quel che cinto Che di ogni scisar vista è scisso — Purg. 6, v. 123

SCOGLIARE (Purg. 25, v. 17) Disse Scocca L'arco dal dir che ne of ferro bri irrito — (Purg. 31, v 16) Come balenio lenge, quando scocca Da troppo tosa la sua corda e l'arco, E con men foga Fazia il segno tocca.

2. *Scoccare, per manifestare*, (Inf. 25, v. 96) Ed attenda ad udir quel ch'or si scocca — (Purg. 6, v. 130) Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco.

SCOGLIO, (Inf. 19, v. 16) Così da imo della roccia scogli Mirica, che reo can gli aggiri e i fussi — (Inf. 17, v. 118) Montato al dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sovrasta — (Inf. 16, v. 99) Una scogliera dalla ripa vicina — (Inf. 19, v. 7) Già eravamo, alla seguente tomba Montati, delle scoglie in quella parte, Che sopra tutto mezzo l fosso piomba — (Inf 19, v 131) Lo scoglio scemava ed evio, Che sarebbe alle coppe duro varco — (Inf. 20, v. 25) Poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio — (Inf. 21, v. 43) Pre lo scoglio duro Si tolse — (Inf. 24, v. 61) Su per lo scoglio pre niemmo lo via. Ch'era ronchioso, stretto e orrigoroso, Ed ratto più assai che quel di pria

2. *Scoglio ra trave di scorza*, Inf. 20, 122

SCOLLATA, *Donne che andano scollate*, V. Purgat. 23, v. 100

SCOLORARE, V. *Discrate*

SCOLORARE (Inf. 5, v 130) Poi più fiate gli occhi ci vespinse Quella lettura, e scolorocci il viso — (Purg. 23 v. 49) L'acentia scabino che mi scolora... la pelle

SCOLPARE, Purg. 24, v. 84 — V. *Scagionare*

SCOMMETTERE, *denunziare*, Inf. 27, v. 136

SCOMPICENTE, *Perife*. (Inf. 33, v. 50) Villano.

SCONCIARE *Sta.* V. *Metridinone*

SCONCIO, (Inf. 18, v. 57) Sentia novella — (Inf. 19, v 131) Scoglio tenerio ed orto — (Inf. 29, v. 107) Sconcia e fastidosa pena — (Par. 9, v. 52) Di fallia... sconcia.

2 *Sconcio per malconcio o sconciato*, Inf 30, v 85.

SCONGIURARE, Purg. 24, v. 116

SCONGIURATO, V. *Congiurato*

SCONSOLATA *terra*, Inf. 8, v. 77.

SCONTARE lo *peso*, V. *Pagare, Penitenza, Pena*

SCONTRARSI, (Inf. 18, v. 40) Gli occhi miei ru uno furo scontrati

SCONTRO *Sta* V. *Cozzo, Zuffa, Giostra, Intoppo.*

SCOPERCHIATO Inf. 10, v. 59.

SCOPERTO, *Scoverto*, (Purg. 8, v. 31) Quando nel lumme m sti l'ultimo suprenso Dell'alta spa. allo scoperto poggio — (Inf. 20 v. 5) E mi seguenti le nello scuro loado — (Inf 23, v 89) Per qual privilegio Vanno scoverti dello grave stola?

SCOPO, Sin. V. *Bersaglio, Segno*

SCOPPIARE, (Inf. 17, v. 46) Per gli occhi fuora scoppiava lor duolo — (Inf. 23, v. 10) E come Fra pruner dell'adice scoppia, Così uscquia di quello un altro poi, Che le prime parea mi le doppio — (Purgat 16, v. 53) Ma lo troppo Dentro da un dubbio, e v'i non me ne spiego — (Purg. 31, v. 19) Scoppia'ro voltrino gieve carca, Fiaon scoppiando legume e sospiri. E lo voce allentò per lo suo verso — (Purg. 31, v. 40) Scoppia dalla gota L'ecesa del perrito

SCOPRIRE, *scoverire*, (Inf. 12, v. 75) Quando s'ebbe scoperto le gran horrr, D'ue ec — (Par. 3, v. 1) Quel sole — Di bello verità m'avea scoverto... il dolce aspetto.

SCORAGGIARSI, V. *Disconfortarsi, Vilta, Baldanza, Sbigottirsi.*

SCORBUTICI, *famiglia*, c. Maranoca.

SCORGERE, Inf. 19, v. 68 — V. *Discorrere — Scorrere di un fiume al basso*, V. *Adimarsi*

Digitized by Google

SCORGERE, (Inf. 33, c. 53) Come un paio di rag gie mi fu mesto Nel dolorose ricevere, ed io mirai Pur questico cioè il mio aspetto stesso.

2 *Scongere, pur scrutare,* Inf. 8, c. 93

3 *Scongere, per uscire,* Purg 17, c. 18

SCOINATO, Inf. 19, c. 60

SCORNO (Purg. 10, c. 34) Mentre candido, e adorno D'intorgli ch'ella noce pur Pulicleto, Ma la natura gli cverebbe scorno.

SCORPIO, e Scorpione, *costellazione,* Purg. 9, v. 5, c. 18 e 70, v. 25, v. 3

SCORPIONE, (Inf. 17, v. 25) Nel vano tutto una coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca Che a guisa de scorpion la punta armava.

SCORTA, *guida,* (Inf. 12, c. 100) Noi ci movemmo colla scorta fida — (Purg. 4, v. 23) I pesci ammo in un scorta — (Purg. 6, c. 30) Scorta saggia, *cioè prudenza* — (Purg. 10, v. 8) Onde la Scrittu mia scorta fida Mi necessito, d'onore m cifersa — (Purg. 16, v. 45) E tue parole non le nostre scorte — (Par. 21, c. 22) Mentre gitato Ubbidire alla mia celeste scorta

SCORTICARE, V. *Scoiware, Pelle — Perife* (Par 1, v. 20) Quando Marsia traesti Dello vagina delle membra sue.

SCORTO *partic.* (Purg. 10, c. 12) Lo sguardo mio le lceso scorta Le lingue *cioè ogile o grado*

SCORZA, (Purg. 32, c. 112) Vedr calse l'ocsel di Gioce Per l'arbor giù, rompendo delle scorza.

SCOSCENDERE (Purg. 14, v. 134) E lugum, come inon che si dilegue, Se subito la umida scorsende — (Par. 21, v. 11) Il tuo mortal pudere al suo fulgore Sarebbe fronda che tuono scossende.

SCOSCENDERSI, (Inf. 24, v. 51) Veniamm allice in su la punta Onde l'ultima pietra si scoscendea.

SCOSCIO, Inf. 17, c. 134

SCOSSA, e *scosi* Inf 27, c. 63 — V. *Crollo*

SCOSTARSI, Inf 16, c. 130 — Par 19, c. 148

SCOTTARE, ens (Purg 27, v. 10) Poi non si va, se pria non mutate Anime conte, il lauro.

SCOTTO Michele, Inf. 20, v. 116

SCOTTO, pel *lle dv Scozia,* Par. 19, c. 122

SCRIBA, (Par. 10, c. 26) A ce chiuse tutte le mie cura Quella sanlezio onde'io non lette cecilia.

SCRIGNA, *contiltere dello brigantesco,* Inf 29, v 12.

SCRIPTO, Purg. 2, v. 18

SCRITTA lacrimone, (Inf. 8, v 127) Scritta mutin — (Inf 11, v 6) Ci incontammo dietro ad un coperchio D'un grande avello, e vi lo vidi una scritta Che dicea: Anastasio papa guardo.

SCRITTO (Inf 3, v. 10) Queste parole di colore oscuro Vid io scritte al sommo d'una porta — (Purgat 33, v. 76) Voglio anche, o se non scritto, almen dipinto, Che 'l ne porti dentro a te — (Par. 17, v. 91) E portera ne scritto nella mente Di lui, ma nol dirai — e disse cose Incredibili a quei che fia presente.

SCRIVERE, (Inf. 2, v. 8) O muse, che scrivesti cio ch io vidi, Qui si parrc le tuo nobilitate — (Inf. 15, c. 88) Ch'ebe mirabil di me cosse scrivo, E serbo a chiosar cun altro testo A donna che 'l sapra — (Inf. 26, v. 100) Ne di si tosto mai, sd i mi cruisce, Com'es o scrivano e arse, o cenci tutto Conconne che cosse tale dvunisse — (Inf. 34, c. 22) Cesar lo dicevano allor gelato e fioco, Nel dimendati, letteri, ch'e non in cirrivi, Però ch ogni parlar anchibe paco — (Purg. 31, c. 58) *Asperge* me ci dolcemente nduan, Ch'io nol co rimembrari, non ch'io lo scriva — (Par 18, c. 130) Me te che sol poi cancellare scrieri, Poeso che Pietro e Paolo, che morire Per la vigne che guasti, ancor sono civi — (Par. 19, v. 7) E qual che mi convven ritrei testimo Non parte vuie mai, nè scrivan melchiorre Nè fu per fantasia giammai compreso — (Par 19, v 113) Vadimmo quel volume aperto, Nel qual si scrivan inli l ine dispregi? — (Par. 20, v. 20) Perole, Quali aspettavu il cuore ed io le scrivo — (Par 24, v 25) Però salla la penna, e non lo scrivo, Che l'imaginativa cero a colui piegbe Non che il parlere, à troppo colmi cio — (Par. 24, c 61) E cegnitati Come li vince cio No scrisse, padre, del tue caro frate

SCRITTO *cost.* (Inf. 19, c. 31) Di parecchi anni sul mantil lo sunto

SCRITTURA (Purg 6, v. 31) Lo mio scrittore à piano — (Par 19, v 133) E, a dire nl vilendet quanto è poco La non scrittura dei lettore mucco, Che ostinazione mulle in parte loco,

2 *Scrittura Sacra,* (Par 13, v 127) Si lo Sabbe col Airio, e quegli stolti Che forse come specie alle scritture La rendet lovit lv dvutte vulte — (Par 29, v. 88) E ancor questo quercì si comporta Ceo mio dindegno, che quando è proposta La divina scrittura, o quando è inva

SCROFA, (Inf 17, v. 64) Uno cerofa azzurro e grossa

SCROFA, *stemma della famiglia,* Scrovigni,

SCROVIGNI, *famiglia,* Inf. 17, c. 64

SCUDO, (Purg 32, v. 10) Come tutto gli scudi pec salvasi Veligua achiera — (Par 12, c. 52) Sicle in lontanein Gallcegna, Sotto la protezion del gran de scudo, Le che sogguino si leone e soggiuga — (Par 29, v. 113) A pugnar, pei accendet la fede, Dell Evengulio loro scudv e lance.

2 *Scudo in senso figur* (Inf 22, c 116) Sio lo tipa scudo — (Purg 32, c 159) Di lui mi fece scudo alla nuova belva.

SCULTORE *fatto al etco,* V. Purg. 6, v. 10 dal c 31 al c. 00 e dal v 130 al c. 134 — V Purg c 12 dal v. 24 al c. 68

SCUOLA (Inf 4, v. 94) Cosi vidi adunar la bella scuola di quel signor dell'altissimo canto Che sovra gli altri com'aquila vola — (Purg 21, c 32) Mi ricrcolli Oltre quanto l potrò munci mio scuolo.

SCUOLARE, (Inf. 6, c. 18) Ciaffia gli aprte gli scuola, ed inquadra — (Inf. 22, v. 40) O Ambrogiuolo, che di lui fi mesti Gli mu tui al miinesso d che tu lo scuoi.

SCUOTERE, (Inf. 10, c. 88) Per ch ebbe scuotimento il capo ai esse — (Inf. 14, v. 40) Si sta riposo mae en la tresca Delle misere mani, ni quindi ci quinter facciet de sè l'orsuin tiesca — (Purg. 23, v. 132) Scosse dunni ogni pendice Le vecchie cegno.

2 *Scuotere un falso ammonimento,* Par. 1, c. 90

3 *Scuotere i pigri* V. *Pungere*

SCUOTERSI, (Purg 24, c. 134) O di' lo mi scosse, Come los bestie spaventate e pelire — V. *Ricconcertarsi.*

SCURO, (Inf 10, c. 130) Ace grosso e scuro — (Inf 31, c. 37) Forando l'aere grosso e scuro — (Inf 32, c. 16) Pozzo scuro — (Par. 11, v. 65) Duplella e scuro, Fino a contar ci sletto secca incerte — Scarco di poca gloria Par 6, c 85

SCURO ore (Purg 11, c 139) Più non dirò, o scuro co che parlo.

SCUSA, (Purg. 10, c. 3) E c'io ornssi gli occhi vulti ad esso, Qual fare stato si lelle degno scuso? — (Purg. 33, c. 130) Come sanza genial che non fu scusa, Ma fu sua voglia della voglia altrui, Tu stu tom è poi segue luci duchimsa.

SCUSARE, (Inf. 23, c. 143) E qui mv senel La novità, se fiu la penna aborta — (Inf 30, c 139) Tal mi luc' lo v non potendo parlare, Chè dimora

scusarmi , e scusava Me fallavia , e nol mi credea fare — V. *Scusigiare, Perdonare.*

2 *Scusare, per iscusarsi*, Purg. 13, v. 130.

SDENTARSI, (Purg. 14, v. 2) E l'ombra che di ciò domandate ora, Si stabilio cui: Non so ec.

SDEGNARE, (Inf. 5, v. 50) Misericordia e Giustizia gli sdegna — (Purg. 2, v. 34) Vedi che sdegna gli argomenti umani, Si che remo non vuol , nè altro velo Che l'ale sue, tra lidi sì lontani.

SDEGNATO. V. *Crucciato, Ira, D'isdegno.*

SDEGNO, V. *Disdegno, Dispetto Ira.*

SDEGNOSO. (Inf. 8, v. 44) Alma sdegnosa — (Inf. 10, v. 41) Gl'istinti suoi un poco, e poi quase sdegnosa Mi dimandò: Chi fur li maggior tui?

SDIRLARE. (Inf. 22, v. 55) E Cirillo, a cui di barca nesta Dogni preso ine sanea come a pesce, Gli le arruir rume l'una ridrata.

SE, *particella di augurio*, (Inf. 10, v. 94) Deh se e' pari suoi rostra semenza , Prega'si lui ; sr'le teieme qual nolo. Che qui la lavilupnalo mio sentenza.

SECARE, (Inf. 8, v. 29) Secondo se ne va l'antica paora Dell'acqua più che ogn'altra cosa cui ene ollesi.

SECCA. *Lo gran secca, è la terra*, Inf. 34, v. 115

SECCARE. (Purg. 22, v. 51) Qui non rerde secca

SECCARSI, (Par. 32, v. 139) Se quelle cose ch'io parlo non si secca.

SECCHEZZA, *per arsura* (Purg. 24, v. 51) Vrdi mea ser Maechese , eh ebbe spesso Gin di bere o Egoli con men secchezza, E ei in tal che non si sarà sazo

SECCHIONE. (Purg. 18, v. 76) La lrna , folta come na serchione che lnll'arda

SECCO, (Inf. 7, v. 127) Tra le alpe arees e il merzo — (Purg. 21, v. 52) Serra rapore — (Purg. 23, v. 25) Non crede che coll'a bocca stremi Eusalon ai lnser lalle sere, Per digrimur.

SECOLO, (Inf. 16, v. 133) Seeni selraggio — (Purg. 22, v. 70) Secol si rinnova, Tornr giustizia e primo tempo umano ; E progenie discende dal cirl rinra — (Purg. 22, v. 148) Lo secol primo quando l'ore tu belle , Fe sorarese con fame le ghlande , E ndiare con sele ogni ruscello — (Purg. 30, v. 106) Nolte nè sonno o rar non le inette Passo, che lneels il secol per une rie

2 *Secoli rotenti sono chiamati da Dante i primi*

secoli, in rus si *mondo era recenir*, Par. 32, v. 76

SECO MEDESMO, Par 5 v. 82) Nru lute rame ognel che lracur li lutle Della sua madre ; e semplice e lnsele Seo medreme a suo jurece combatle.

SECONDAMENTE, Purg 13, v. 2.

SECONDARE , seguire (Inf 16, v. 117) E pue conrirn che norrè rispondra... al nuaro cenno Che il rassira coll'orchio ei serando — (Purg 4, v. 103) Noll altra panla rhe licenee frenle , O rnduranse, vi puoie arre sia. Però ch'alle parenear con ererde — (Purg 16, v. 33) Marerighi ndiear se mi secondi *ciod se mi vieni appresen* — (Par. 1, v. 34) Paca larilla gran fiamma secondo.

SECONDO, (Inf 1, v. 117) In seconda morte e nsenn geida — (Inf 4, v. 15) lo sarè primo e in sarai secondo — (Inf 12, v. 114) Quesli fuin ne primo ed in recondo — (Inf. 16, v. 37) Abr come lucés lee lerar le berse Alle prime persone! e gli sraurnre Le secrnde superiara nè la lerze — Inf. 34, v 130) Sellmun en, ei primo ed io secondo — (Purgend 14, v 97) De secondo corona redinala lu lo sanle voglia d'esto oechlmondelle

2 *Seconda rita è la generata*, Purg 30, v 125.

SECONDO, *prep* (Par 13, v 76) Ond'egli avvien che un mrdrsimo legno, Secondo spezie, meglio e peggio frutta

SECONDO CHE, (Inf. 4, v. 23) Quivi, secondo che per ascoltare. Non avea pianto ma che di sospiri.

SECONDO, (Inf. 9, v. 30) Ben se il cammin : però il fa sicuro — V. *Sicuro.*

SEDERE , (Inf. 4, v. 134) Vidi il Maestro di color che sanno , Seder tra filosofica famiglia — (Inf. 6, v. 37) Elle giacian per terra tutte quante, Fuor d'una ch' a seder si levò ec.— (Inf. 14, v. 23.) Alcuna si seden tutta raccolta — (Inf. 21, v. 88) O tu, che siedi Tra gli scheggion del ponte quatti quatto — (Purg. 4, v. 106) Ed io : Se che mi sembrava lasso, Sdirro ed abbracciava le ginocchia Tenendo il mio gid tra esse basso — (Purg. 4, v. 98) Forse Che di sedere in pigrizia delirella — (Purg 7, v. 61) Colui che più sied'alto — (Par 23, v 46) Non fo nortra intenzion rh'a dnstra mano De nostri ascrssor parte redesse, Parte dall'altra, del popol eristiano

2 (Inf 3, v 97) Siede la terra, dove nati Inl Sulla marino dove il Po discese.— (Inf 19, v 107) Colei, che siede corra l'acqua, Putinorgane ra' regni a lei fu rinto — (Inf 20, v 70) Siede Pisrchiera, Ove la riva rotonna più sferrae — (Inf 27, v 53) Cesena siede tra il piano e l'monte — (Purg 3 v 68) Se mnie sedi quel paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo.

3 *Sedere per governare* — V. *Seder.*

SEDI, *plur. di sedio* Par. 32, v. 8

SEDIA, *sede pontificia*, (Par 12, v 89) Ed alla sedia, che fu già benigna Più a' poreri giusti, non per lei ma pre colui che siede o che srallgna.

SEDILIE, (Par. 5, v 40) E s'altro cosa rnsira amor sedurre Non r, se non gli quella alcun resriglio Nel rnnaremo, che non traluce — (Par 22, v 45) E cm più rollo che il mr de sedusse

SEDUZIONI *del falso piacere*, V. *Amore m.*

SEGARE, (Inf. 32 v. 119) Quel de Beccheno, Di cui segò lurrenza la gnegnera

SEGGIO , (Inf 1, v 128) Quivi è la sua rlitade e l'alla seggio — (Inf 27, v 110) Lunga promessa con l'elernice esrio Ti lnch trunfar nell'alto seggio

SEGGIO *con corono imperiale decimato ad Arrigo*, Par 30 v 133 e seg

SEGNACOLO, (Par 27, v 46) Non in nostra intenzion rhe le chiavi, che mi fur concesse, Diresser segnacolo le vessillo, Che contra i battezrati combattesse.

SEGNALE, V. *Segno, Cenno, Accennasse.*

SEGNARE, (Par 16 v 23) Quai fiorn e vostri antichi, e qual fur gli anni Che si segnaro in voslra parrista.

2 *Segnare per rappresentare*, Par. 18, v 72

SEGNATO, (Inf 13, v 2) Ce mettemmo per un boseo Che da nesrno anrora era segnato — (Purg. 8, v. 82) Cnel dicea ; segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dritto zelo, Che miseulmente in ctir arrrmpa

2 *Segnato, in senso di delineato, scolpito*, (Purgat. 12, v. 16) Come perchè di lui memoria alo, Sorr'a' sepolti le lombe lerrgoon Portion segnato qual rhe'ti eran prio — (Purg 12, v 37) O Nnbr, rnn rhe nochr de'leon Vedere in te segnato lo su la standa Tra urlo e urlo lutti figinelli spanti!

3 *Segnato, per impresso*, Par 4, v. 28.

SEGNO, (Inf 4, v 53) Quando ri vidr renire un Poseole, Con segno di rittoria incoronto — (Inf 9, v. 86) E quer la segno, Ch'ora sienal chelo, ed in chiusaur ad esso — (Inf 11, v. 49) E però le mlnar giusn saggelli Del segno ano e Sndrma e Caorsa.

2 *Segni lumanesi*, sto (Par 17, v 83) Pucean

forille della sua virtute In non curar d'argento, nè d'affanni.

3. *Segno*, per *prodigi*, Par. 18, r. 123.

4. *Segno* derogativo, scopo, (Purg 5 r. 16) Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra gran star, da se dilunge il segno, Perchè lo loco l'un dell'altro insolla — (Par. 1, r. 123) Con putta le virtù di quella corde, Che ciel che governo drizza in segno lieto — (Par. 8, v. 105) Perchè giammai questo stato ascolto, Dispiato cade a proveduto fine, Si come cosca in suo segno diretto.

5. *Segno*, per *meta*, (Par. 15, r. 41) Il suo concetto Al segno de' mortal si sottoppose. E questo l'orco dell'ordenate offrito Io ri obietto, che il parlare diverse lavèi lo segno del cersire intellette ec.

6. *Segno*, per *obbietto e termine di tendenza*, (Par. 3, r. 124) La vista mia che tanto lo seguio, Quanto possibil fu, poi che la perse, Volsesi al segno di maggior desio

7 *Segno*, *vessillo* (Par. 6, r. 106) L'uno al gubbino segno i gigli gialli Oppone, e l'altro oppure pro quello a porir, Si ra'è lorio e reder quel pau si falli

8 *Segno*, per *figura incisa*, Purg 12 v 46

9 *Segno* *contrafigurato*, Par. 13, v. 13

SEGRETO, (Inf. 3, v. 21) Mi mise dentro alle secrete cose.

SEGRETO, m. sost. (Inf. 13, v. 58) I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando e disserrando sì soavi, Che dal secreto suo quasi ogni uom tolsi — (Purg 20, r. 84) O Signor mio quando sarò io lieto A render le vendette, che nascose Fedele ira'uso nel suo segreto!

SEGUACE, (Inf 5, v. 98) Sulla marina dove 'l Po discende Per aver pace co' seguaci sui — (Purg 21, v. 100) Chè non è posto in tutto segnerci Alla spenzion da rir ricevuta, Che men argura volse ne' poi errari — (Purg. 24, r. 100) Gli occhi miei si fero e lor seguaci, Come la mente alle parole sue.

SEGUENTEMENTE, Purg. 20, v. 25.

SEGUIRE, (Inf. 1, r. 112) Ond'io per lo tuo me' penso e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida — (Inf 15, r. 55) Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto — (Inf. 24, r. 77) La dimanda onesta Si dee seguir con l'opera tresto — (Purg 2, r. 85) L'ombre correan dietro a nostra fiata, Ed io, seguendo lor colore mi punti — (Purg 20, v. 106) E la miseria dell'avaro Mida, Che seguì alle sue dimande rigordo. Per le gri sempre contrieu che si rido — (Purg. 30, r. 130) F volsi i passi suoi per via non rea, Imitando il duca seguitando Ed io seguì le mie ostrate seguendo, Com'occhio segue suo falcon volando — (Par. 21, r. 29) Vid'io uno scalo gradio m esso Tratto, che nel seguire la mia luce.

2. *Seguire*, per *imitare*, Par. 18, r. 18

3. *Simia*, *Perifr.* e *Frase*, V. *Seguitare*, *Secondare*, *Trarre dietro*.

SEGUITARE, (Purg. 5, v. 2) Seguitava l'orme del mio duca — (Purg. 23, r. 23) Seguitar le gelo oltre misuro — (Purg. 29, v. 7) Allor si mosse contro 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lor, Presol passo con piccol seguitando — (Par. 6, r. 81) Quel che le pel ch'egli uscì di Ravenna, E salìo di Roberto, la di tal sole, Che nel seguitare lingua ov'ei prima — (Par. 20, v. 142) E come a buon cantor buon strumento Lo seguitar lo guirro delle corde, Sì ch'e più di piacer lo canto acquista

2 *Seguitare*, per *inseguire*, Inf. 21 v. 44.

3. *Seguitare*, per *accompagnare*, Purg. 1, v. 16.

4. *Seguitare*, per *avvenire*, Inf. 25. r. 41.

SEGUITO (Purg. (Purg 24. r 128) Udendo rolpo dello gola. Seguir gnì da miseri guadrger — *Seguitar* per venuta diritta. Par 2, r. 2.

SELLA, (Purg. 6 r. 88) Cde voi, perchè il raccendesser il freno Giustiniano, se le sella è rotta?

SELVA, (Inf. 1, v. 1) Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura, Che la diritta via era smarrita Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia ed aspra e forte Che nel pensier rinnova la paura! — (Inf. 2, r. 67) Un reale imprimesse Che Orr lo scrive, e senza alcun ritirato Il mal schiuste, abbatte e gitto ten — (Inf 13, v. 106) Selva erreto — (Inf 15 v 116) Piggende sì forte, Che dello selva rompente ogni resto — (Inf 14, r. 8) Arrivammo ad una landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove Lo doloroso sulla Td ghirlando intorno — (Inf. 20, v. 129) Selva londo — (Purg 28, r. 22) Gri m ozzo trapontato I lenti passi Dritto all'altro selva — (Purg. 28, v. 107) Tal moto perseuir, E lo sonar lo selva perch'è lello

2 *Sin. Perifr.* e *Frasi* V. *Bosco*, *Foresta*.

3 *Selva* per *folla*, (Inf. 4, r. 65) Passaron lo selva infiorita, La selva dove di spiriti spessi

SELVAGGIO (Inf. 14 v. 93) Loro selvaggio aspetto (Inf 12, r. 88) Selvaggio stralo — (Inf. 13 r. 7) Non dan ai suoi strepi nè ai loro Quelle fiere selvaggie che in odio hanno Tra Cecina e Corneto e luoghi colti — (Purg 6, v. 97.) O Alberto Tedesco, che abbandonsi Costei ch'è tutta indomita e selvaggia — (Purg 13, v. 71) Spermei selvaggio — (Purg 16, v. 35) Sceel selvaggio.

2 *Selvaggio* per *uomo ignaro e guasto di costumi selvaggio*, (Purg 2, v. 52) La turba che rimase lì, selvaggio Parve del loro, rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia.

SELVATICI' ombre, Purg. 29, r. 5

SEMBIANTE, (Inf 4, v. 112) Genti d'assai v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti — (Inf. 7, v. 110) Vidi genti lungosee in quel pantano, Ignude tutte e con sembiante cdrso — (Inf. 23, r. 59) Gira intorno assai con lenti passi Piangendo, e nel sembiante stanco e vinto — (Inf. 23, Appresso il Duca r gran passo era gli, Tuttavia in preso di no col rimanere — (Inf. 34— r. 17) Al mio parere parmi che mostrano La contrario rh rhdi Il lor sembiante — (Purg. 21, v. 110) L'ombre si tacquer, e riguardammi Negli occhi, ove l sembiante più si fere — (Purg. 26, r. 51) Allratti ed osrolter ne lor sembiar il — (Purg 28, r. 43) Ilrh, bello Donne, rh e raggi d'amore Ti scaldi, s'i' vo' credere a' sembianti. Che soglion cuor lentinen del cuore — (Par. 1, r. 100) Ond'ello, appresso d'un poco sospiro, Gli occhi drizzò rei me cor qual sr.sr lonte, Che madre la sopra figliuol deliro — (Par. 3, r. 20) Sperirrati sembianti — (Par. 5, r. 88) Tremulisi sembiante — (Par. 32, v. 91) Che quontonque le orre risto dovante, Di tanta ammirazion non me sospese, Nè mi mosirò di tanto sembiante.

2 *Per sembiante*, (Inf. 6, v. 104) E con le molto a me mi ne sembiante D uomo, cui altra cura stringa e morde, Che quella di colui che gli è davanti — (Purg. 7, r. 61) Colei che più a cd alto, ed he sembiante D'aver negletto ciò che lei duree — (Par. 3, r. 64) Qui si ricrilla, e ircsoni sembiante Che lasse ad altro volle.

Digitized by Google

3. *Sembiante, per apparenza o forma*, (Inf. 32, v. 23) Un lago, che per gielo Avea di vetro e non d'acqua sembiante. — (Par. 22, v. 134) Vidi quello sballo Tal, ch'io sarrisi del suo vil sembiante.

SEMBIARE: *sembrare*, Inf. 1, v. 59. c. 16, v. 80.

SEMBIANZA. (Inf. 4, v. 83) Vidi quattro grand'ombre a noi venire Sembianza avevan nè triste nè lieta — (Inf. 21, v. 98) Non ferenza gli occhi dalle sembianze loro, ch'ere non buone — (Purg. 12, v. 22) Di miglior sembianza — (Purg. 24, v. 17) Da ch'è sì muta Nostra sembianza via per la dieta — (Par. 18, v. 93) E rido lì me sue luci tanto mere. Tratto guardò, che la sua sembianza Vincerà gli altri — (Par. 24, v. 55) Poi ru rolsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi perchè tu aspettesi E segno di fiamma del mio ardire fruir — (Par. 27, v. 39) La sembianza si muta — (Par. 27, v. 87) E tal nella sembianza sua divenne, Quel decimoterzo ne — (Par. 27, v. 34) Tuttavolta ne alluarza — (Par. 30, v. 91) Poi come gente stia a sotto lerre. Che pure altro rho pinta, ra si perde la sembianza nor sor ir che disparsa — (Par. 31, v. 107) Signor mio Gesù Cristo, Dio verace, Or fr si fatta la sem lianze vostra?

SEMIBARE. (Inf. 16, v. 8) Tr che all'aqua ne sembri Essere alcun di nostra trou prva — (Par. 22, v. 4) Cè ch'io vedeva, mi sembrava un rasa Del l'Universo.

SEME. (Inf. 20, v. 62) Le genti antiche Si risinrar di seme di fruzinrhr — (Inf. 29, 127) E Arrolo che la rustuma rurra Del gaudio prima durogerte Nell'rrio, dove tal seme s'appres — (Purg. 16, v. 113) Se non mi cordi, pur mirate alla spiga, Ch'ogni riba si conosce pri lo seme — (Purg. 23, v. 67) Ella rida dall'altra rari drilla, Trainando più calor rer le sur mani, Che l'alla trira vesta seme gilla — (Purg. 28, v. 118) Ha rirra pinta Serva seme palese vi a ripitlin — (Purg. 28, v. 118) E vajre dir che in cuerpo na sonla Ore lo se, d'ogni remezza è purre, E frutto ha in sè che di lui sur si selmenta — (Purg. 30, v. 148) Ma trnne pur un ligno e più altrietro Si fa lì trarer col mal seme, e non rrin, Quant egli ha più di buon rigni lei reatro

2. *Seme, per germe* Purg. 30, v. 110 — *Seme per figlio*, (Par. 8, v. 92) A drbitai ne hri mosso Come mosse pin di valler seme amuzo

3. *Seme per generazione*, Purg. 7, v. 122.

4. *Seme, per arrmata*, (Inf. 25, v. 12) In mal fai le sere tue arnure.

5. *Semr, per progenitori*, (Inf 3, v. 103) Besaimmawno Iddio e i lr parenti, L'omano aprrir il lrogo il tempo, e il seme Di lur armeva e di lur rasrimenti — (Par. 7, v. 86) Vostre nairro i, però into Nel rame are.

6. *Seme, per discendenza, generazione, stirpe, prosapia*, (Inf 3, v. 115) Il mal seme d'Adamo — (Inf. 10, v. 94) Del sr ripon mal vostro seme, Purga ir lr es — (Inf. 28, v. 39) L'agnato del cavalier che fe la posta Onde osri de Rrmani il gran tal seme — (Par. 15, v. 47) Devrdetta ur in, tanto ed rue — Che nel mio seme se tanta cortesia

7. *Semr, per indole*, (Par. 8, r. 130) Grindi adriven ch'Esaù si disparte Per seme da Iacob

8. *Semr, per ragione, principio*, (Inf. 28, v. 106) Credo ch'Berdetrati nurbo del Mosca, Che disse lassel Capo ha rosa fatta! Ond'io fu il mal seme della gente loara — (Inf. 33, v. 7) Ma se lo mio parnli es sei der semo, Che favin lufamia al tradilor ch'io rodo, Prllare e lagrimai vedrai insieme — (Purg. 21, v. 96) Al mio ordor fur seme le faville, Che mi scaldar, della divina fiamma — (Purg. 31, v. 46) Poi giù il seme del piacere, ed ascolta.

9. *Seme prolifico, come sperr*, Purg. 25, v. 37.

SEMELE. Inf. 30, v. 2 — Par. 21, v. 6.

SEMENTA. (Par. 9, v. 139) Sempre natura, ne forluna trova Discorde a sè, com'ogni altra semenla Fuor di sua regiura, fa mala prova.

2. *Semenza, per cagione, principio produttore*, (Inf. 23, v. 121) E a tal modo il nuocere si stenta In questa fossa, e gli altri del concilio, Che fu per lr lr ntrl mala semenza — (Purg 17, v. 103) Quindi rempierdir pari, chi rsarr corrirur Amor Semerta in roi d'ogni virtute — Purg. 25, v. 37.

SEMENZA. (Par 13, v. 34) Qual'ho l'urr paglia è tirlo. Quale la sua rimenza è già ripesto, A balir l'altra dolce amor mi lunga.

2. *Semenza, per discendenza*, (Inf 10, v. 94) *Semenza per figlio*, Par 23, v. 120

3. *Semenza per genitori*, (Inf 3, v. 104

4. *Semenza per natura*, (Inf 26, v. 118) Considrrate la vostra semenza Fatti non forte a viver rorr e bruti. Ma pri seguir virtute e conoscenza.

SEMICUOCI. Par. 32, v. 26

SEMINAILE. (Par 24, v. 109) Chè la rugiadi porero e digrno in carpa, e sentinor la brora pianta, Che fo gni sue, ed una e l'altra piuma.

SEMINATO. (Purg. 22, v. 56) Gua ra'l mondo tutto quanto prezza Della vera credenza, seminata Per li messaggi dell'eterno regno

SEMINATORE. (Inf. 28, r. 35) Seminator di scandalo e di scisma.

SEMIRAMIS o Semiramide, Inf 5 v 58

SEMPITERNARE. (Par. 4, v. 76) Quando la trfa, che le scripturn desidrrate, a sè mi fece attiso, Con ragione rho tremori e dorrori

SEMPITERNO. (Inf 30, v. 96) Le semprirrne — (Purgal 28, v. 116) In questa rrrarra scmpiterno, Che ortirro ariele non rinpoglia.

SEMPLICE. (Purg 3, v. 82) E rio che fa la prima, e l'ultrr fuoco. Ad inrsandari a lei s'alla a strrsta, Semplici e quelle e le marirlie mi cuoco — (Purgal 7, v. 130) Vrdrete lì re della arrnpilice vlio — (Par 3 v 82) Non fur come aguel che lassia il laur Della via vradir, e semplice e lasrivo Sco medesmo a sua parrri invisibile

SEMPLICETTO. (Purg. 16, v. 88) Arima semplicetta

SEMPRE *Perf* (Purg. 27, v. 103) Tutto giorno — (Purg 33, v. 37) Trtun tempo.

SEMPLICITÀ *di costumi dell'antico popolo fiorentino*, Par 15, v. 97 e seg

SENECA, Inf. 4, v. 141

SENESI, Purg. 13, v. 106

SENESI, Purg. 11, v. 65

SENNA *fiume* Par 6, v. 59, c. 16, v. 113

SENNACHERIBB. Purg 12, v. 56

SENNACHERIBB. Purg 12 v 53

SENNONI. Purg. 29, v. 83.

SENNO (Inf 4, v. 100) E più d'uarre ancora rssal mi trnne, Ch essi mi ireer drllo loro schiera, Sì rh io lui sento tra colanie scurr — (Inf 7, v. 61) Oltre la difesnon dr' srnm rnnal — (Inf. 8 v 7) Ed io rivolsi al mar di tutto il senno Bissi ec — (Inf 16, v. 39) Fere col serno nivai e cur la upa da — (Inf 16, v. 118) Ahi gravin canti gli nomini esser derre Presso a rrlor, che non reggor pur Popra. Ma pri entro l pensier mirar tel arnni! — (Inf 18, v. 86) Quelli è Jason, rhe per cuore o per senno La Colcin del monitor privali frue — (Inf 26, v. 134) Lascinli dirigner pari o lor senno

— (Inf. 20, v. 132) L'Abbagliato il pur senno proferse — (Purg. 6, v. 136) Or ti fa lieta, ch'ù hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. S'io dico ver, l'effetto mel mascondo — (Purg. 12, v. 83) Poi ch'io potei di me fare a mio senno, Trassimi ec. — (Purg. 22, v. 22) Come potea trovar dentro al suo seno Lungo avarizia, tra cotanto senno?

SENO, (Inf. 18, v. 83) Locati a mente il nostro avaro seno — (Purg. 22, v. 22) Come potea trovar dentro al suo seno Lungo avarizia, tra cotanto senno?

2 *Seno, in significato di spazio,* Par. 13, v. 8.

3 *Seno, per centro o mezzo,* (Purg. 25, n. 121) Nel seno del grande ondeggia — ud i en. — (Par. 23, n. 79) Mentr'io dentro dentro al vivo seno Di quello incendio tremolino un lampo Subito e spesso, a guisa di baleno

4 *Seno, per capacità,* (Inf. 28 v. 4) Ogni lingua per certo verrio meno Per lo nostro sermone e per la mente, C'hanno a tanto comprender poco seno.

5 *Seno, per loco,* (Pur. 25, v. 26) Tutte mie ire in buono amore eterne, Che dispiegono il ciel per tutti i seni.

SE NON CHE, Par. 15. v. 17.

SE NON FOSSE, *in vece di se non fosse stato,* Inf. 24 n. 34

SENSATO *per cognito sensibile,* Par. 4 v. 40

SENSIBILE, Purg. 32, v. 15 — Par. 19, v. 54

SENSIBILMENTE Inf. 2, n. 18

SENSO *significando,* (Inf. 18, n. 12) Il senso lor m'è duro, *cioè il senso delle parole*

SENSO *facoltà de' sensi,* (Inf. 11, n. 10) Le meste menti lor comuni nomi lordi, Si che nimai primo no posto il sonno Al lustre fine, e poi non fia rimarcio — (Inf. 31, v. 26) Il senso e ragione di lontano — (Purg. 10, n. 58) Dimonii paren gonfi, e lutto quanto, Parlin in selle corti, a' buon mi sentai Fa cen dicni l'uo No, l'altro Si santo — (Purg. 17, n. 15) O immaginativa — Che muovi lo su il sonno non ti porge? — (Purg. 29. v. 46) Ma quando i fui mi presso di lui fatto, Che l'obbinito nomo, che i senso ingombra Non perdea per distanza alcun suo atto — (Purg. 32. n. 4) Tanto ch'io gli occhi miei fissi ed attenti A richiamarmi le decenne sete, Che gli altri sensi mi eran tutti spenti — (Par 2 n. 52) Ella nomine niquanto, e pel; Sei, il era L'ognuno, nel desse de martali, Dove l'uom di senso non dee senno, Certo non li dovean pongna li strali D'ogni miranque omai, poi, dinno e sensi Vedi che la ragione ha non l'ali.

2 *Sia e Pirife, e Frasi,* V. *Vinti.* V. *Occhio, Fine, Orizzonte, Naso.*

3 *Virtù di mass di tercita mortale,* Inf 20, v. 113

SENTENZA (Inf. 10, n. 95) Solamente quel nodo, Che quì ha ambiguato mio nanti nza — (Par. 4, v. 53) E forse con sentenzia è d altro guisa Che la voce non nnana — (Par. 33, n. 65) Così al nostro nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla

2 *Sentenzia, per nome* (Inf. 9, v. 14) Io intesi la parola tenea Forse e peggior sentenzia ni ei non immo.

3 *Gian sentenza, è quella del giudizio universale* Inf. 6 v. 101.

SENTIERO, (Inf. 10, n. 134) Gimmo invèi lo mezzo Per un sentier che ci mi una nulle fede — (Inf. 13, n. 2) Ei cielemmo pen on bosco, Che da nessun sentiero era segnato — (Inf. 30, n. 85) Io sarei messo giù per lo sentiero — (Purg. 32, n. 71) Chi nain il tullo, Si che veggiate il vostro mal cammin — (Par. 20, v. 85) Voi non andonte giù per un sentiero Filosofando

SENTIMENTO, (Inf. 3, v. 134) Balenò una fiera vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento; E scossi, come l'uomo cui sonno piglia.

2 *Sentimento intrapido dal freddo,* Inf. 33, v. 100.

SENTIRE. (Inf. 13, v. 22) Io sentia d'ogni parte tragger guai — (Inf. 17, v. 109) Iceto misero: in reni Sentil spavanar per la scaldata cera — (Inf. 23, v. 19) Già mi sentia tutte arricciar li peli Della paura — (Inf. 23, v. 21) Maestro, se non odi Te e me tostamente, l'ho parente Di Malebranche, nasi già arenga già dietro lo gl'imagine si che già gli sento — (Inf. 23 n. 118) Attraversate e nude e per la via, Come tu vedi, nè è mestier ch'io nasia Qualunque passa com'ei pess pass — (Inf. 28, n. 13) Senito di colpi doglie — (Purg. 1, v. 11) Di mi le Piche mieti ri sentino Lo nolpo tal, che dispietti pardono — (Purg. 12, n. 125) Fuvi li luoi pie del buon nolon si tutti, Che non pui non lnlica si ritrarne, Ma fia dinito luo nasa an punt — (Purg. 28, n. 148) Tal mi scnti un vento dun pet mezza La fronte e lon scuti mutare la parma, Che se scuti d'ambrosia l'auraza — (Purg. 23. n. 131) Elic — Con di Yuuno nome scutin il tenco — (Purg. 27, v. 122) Ad ogni passo pur Al mio mi sentia crescer le pene — (Purg. 30, n. 38) Poi nccullo nnlà che di lei mosse Dodico omni nnull le gran polnzza — (Par. 3, n. 57) O ben eresto spirito, che e sai Di vite eterna In dolnzzin sentil, Che non gustnin non l'intende mai — (Par 13, n. 15) Allora che nnili di monte il gelo.

2 *Sentir sapore,* Purg 16, n. 91

3 *Sentire, gun nnoso,* Purg 23 n. 102

4 *Sentire, pun intelligenza* Par 11, v. 24

5 *Sentire, per giudicare, credere, reputare,* (Par 24 n. 67) Allora udi Dirittamente scenti — Inl 4, n. 21 — Par 4, v. 34.

6 *Sentire, per accorgersi* Purg 27 n 60

7 *Sentire, per esperimentare* (Inf 26 n 8) Tu sentirai di qua di piccioi lampo Di quel che Prato, non ch'altri, t'aggrazi

8 *Sentire, per sapere, essere informato,* Purgal 10 n 138

SENTIRSI, *ellitticamente* (Inf 28, n. 113) Se non che coscienzia m'assicura La buona compagna, che l'animi fino ci regala Sulla l'oslungo del nemirar pura

2 *Sentirsi, passivo;* (Purg. 18, v. 52) Lo qual se ben qua e là discorre e fruga

SENTITO (Par 1, n. 83) Il nocenza m'a dieto Mai non nnulio di colpnto nenzo — (Par. 17, v. 4) Tale non so, e tale eio sentito — De lo dittce, no.

SENZA (Inf 8 v. 86) Che è cosino, che cosa monta Yn poi le regno della morte gnolo? — (Inf 31, v. 113) E mmunno ol Anteo, che ben cinque alle, Senno la testa, uscia inori dalla grotta, *cioè senza comparire la testa*

2 (Purg 9 v. 34) Il popol tuo sollegato impende Senza nlimmare, e gindici! non nobbiamo, *cioè senza essere ritenuto*

3 *Senza passo, cioè immediatamente,* Par. 7, n. 70

SEPOLCRETO, V. Inf 9 n. 112 e 8 g.

SEPOLTO, (Inf. 9, n. 130) Sunlo pel can similè è sepolto — (Purg. 1, n. 6) Poi fossin mie per Otlovina sepolte — (Purg. 12, n. 18) Canun perlibè di lui memonne sia Sotto l'ospalb la tomle immagine Portou ei guais quol ni ella nunn pun Gotto il mnito notte si ripugna Per la portiera dello vnombrata ne — (Par 27, n. 133) E tal, balbonnando, amo nel oscello La mnlte cun, che, con loquuli lotero, Dietro pel di nolnlo seguitò

SEPOLTURA, (Purg 8, v. 79) Non le lorà si bello

sepultura La vipera che il Melanese accampa, Cam'avria fatto il gallo di Gallura — (Par. 15, v. 118) O fortunato e ciascuna era certa Della sua sepoltura.

SEPULCRAL *luogo*. Purg. 21, v. 9.

SEPULTO. *per nascosto*, Par. 7, v. 58.

SEQUESTRARE: *disacerbare*, Purg. 25, v. 114.

SERA. (Inf. 15, v. 17) Ciascuna Ci riguardava, come suol la sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna — (Purg. 1, v. 7) Quando noi fummo usciti fuor dell'ombra sera, Ma per lo sua fulla lo fu si presso, Che molto poco tempo a volger era — (Purg. 27, v. 61) Lo Sol era giunto ove sta la sera; Non v'arrivate, mi sindarir di presso, Mentre che l'orrizzonte ren a nugara — (Par. 14, v. 79) E si come il sole di prima vira Cumeciar per le rivi orate parevar, Si che la vista pere e non par vera ec — (Par. 30, v. 28) Di quel color, che, per lo sole avverso, Nube dipinge di sera o di mane, Vie'ie allora tutto il cer! rosseggio.

2. *Sera*: *Perife, o Frari*, V. *Giorno n.* 12. *Notte* — (Inf. 25, v. 28) Come la mosca cede alla zanzara — (Purg. 7, v. 53) Vedi, sola qurata riga Non arrebbersi dopo i Sol partito — (Purg. 7, v. 85) Prima che il poro Sole assai n'arrida — (Purg. 8 r. 1) Era già l'ora che volge il disio Ai naviganti e intenerisce il cuore La di e'han detto a dolci amici addio, E che lo nuon peregrin dunnare Punge, se ode squilla di lontano, Che pana il giorno pianger che more — (Purg. 9, v. 49) Tempo era già che l'ora s'incurrera — (Purg. 17, v. 70) Già true sopra noi tenti gli ultimi regni che la notte urgne; Che le stelle appariran da per tra — (Par. 22, v. 1) Quando volri che tutto il mondo altrima Dell'trasparente resto si discende, Che il giorno d'ogne parte si rinnuma.

SERAFI o Serafini. Par. 6 r. 28, r. 8, r. 27, r. 9, r. 77 r. 21, r. 92 r. 28 r. 72, r. 99.

SERBARE. (Inf. 15, v. 70) La tua fortuna tutte orar n serba, Che luogo onore e l'altra avranno lume Di te mentre fia dal lattro Ierba — (Par. 1, r. 74) Prio Trasurjir lumi di arti esperienza grassa serba.

SERCHIO, *fiume*. Inf. 21, v. 49.

SERENA o Sirerr, Purg. 19, r. 19.

SERENO (Inf. 15, v. 49) Vita terreno — (Purg. 1, r. 13) Dolce color d'orrental rafiro, Che n'accogliera nel sereno aspetto Dell'aer puro — (Purg. 7, r. 74) Indire legra lerido e sereno — (Par. 19, v. 64) Lume cor è se ne sor ver del sereno Che non si turba mai, anzi è tenebra — (Par. 23, r. 25) Quale, ne' plenilerii serenl Trivio ride tra le ninfe rlerei, Che dipingano il rel per tutti i seni — (Par. 28, r. 79) Come rimane rplendido e sereno L'emisperio dell'aere, quando rafia Boreo da quella gerrarin, ond'è pio lero — (Par. 32 r. 91) Rispose alla divina rarcitrina Da tutte parti la brain Cirle, Si ch'ogni tinto ero in pel sereno.

SERENO n. *sost* (Purg. 5, r. 37) Vapori arresi ron rufiro a tenin Di pioma notte mai fruire sereno, Ne, nel rolando, nuvole d'argento — (Purg. 29 r. 82) Di sopra fiammeggiava il bello arnese Più chiaro assai, che luna per sereno Di mezza notte nel suo mezzo mese — (Purg. 30, r. 24) Il rel di bel sereno adorno — (Par. 13, r. 4) Quindici sirilr — Lo cirlo avrinar di tanto orrino, Che accerrebbe del l'arre ogni rampagr — (Par. 15, r. 13) Qrale per li sirer tranquilli e puri Discorre ad ora od or subito fuoco, Muovendo gli occhi che stanno sicuri.

SERMONE. (Inf. 21 r. 103) Ma qui dramorre che tenea ritmune Col Duca mio — (Inf. 28, r. 4) Ogni lingua per certo verria meno Per lo nostro sermone e per la mente, C'hanno a usanza comprender poco seno — (Inf. 29, v. 70) Posso passo andavam senza sermone — (Inf. 32, v. 67) E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi ec.

2. *Sermone*: *predica*. (Par. 8, v. 145) Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate re di tal che va dietro al sermone.

SEROTINO. (Purg. 15, v. 139) Noi andavam per lo vespero attenti Oltre, quanto potea gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini e lucenti.

SERPE, (Inf. 13, v. 38) Ben dovrebb'esser la tua man più pia, Se stato fossin'arimar di ergri — (Inf. 24, r. 94) Con rrpi le mon dirizo avear le gule, Quelle ferarar pri le rre la coda E 'l rapo, ed rarr dirrari aggroppair — (Inf 25, r. 4) Da indi in qua mi fui le arrpa amirhr, Perch ore gli avrerian allora al rollo Come dirsar. E pur ve'rhe più darke Ed ma sirra nella brocca, e airgelle Ribadendo se stessa rl dir mun — Che non polea con rasse dire un rrollo — V. *Serpente*.

SERPENTE (Inf 17, r. 10) La larcia sua rra lacia d'nom guerir; Tratn lirrigna arra di rror la pelle, E d'ur arrpenin tutto l'altro lusin — (Inf. 24, r. 82) E ridri rutro terribile ahpa Di serprenti, e di sì diverna manra, Che la memoria il sargue arror mi scipa — (Inf 24, r. 97) Ed orro ed un, rhirra da mostra prola, Surrenir ra rrpente, rhe'l trafirse — (Inf 25, r. 49) Con l'una dinanzi tenair la ler le ciglia, Ed un serpentin ne sci pò si lanciu Dirarri all'uno, e tutto a lei l'appighn. Co' pie di mezzo gli arrinar la pant a, F ron gli arterior le hrarria presa, Poi gli addentò e l'uno e l'altra guarria Gli diriarri alle rsarr dnirro; E mentri la coda tr ne hrdeva, E dietro per le ren su le rchiea Allora abbalurnin non i ron loo Ad alber si, rome l'orribil fiera Per l'altrui cammino avviticchiò le arre — (Purgat. 8, r. 106) Serrando fendrr l'aera alle rrdr ali, Faggio l'arrpente.

2. *Simon. Perife e Frari*, V. *Bucrin, Serpe, Serprntlir, Colubro, Drago*.

3. *Serprntir trasformato in uomo, e viceversa*, Inf 25, r. 102 e rrg.

SERPENTELLO. (Inf. 9, r. 49) E con idre verchsuma erar rinte. Serprntlli e cerurie orror per ciirr, Onde lr Srir irriple rrua arriair — (Inf 25, r. 79) Come l'assorre sotto la gran lirsa Da di carrellur, rorgiunde urpe, Folgore pare, se la ria allirrasa Cesi pevra, rirundo rrair l'epe Degli altri dre ra arrpirello accera, Lirido e nero come gror di pepr — V. *Serpente*.

SERPENTI della Libia Inf. 24, v. 85, e seg.

SFERAME, Inf. 8, r. 126.

SFIBRARE (Inf 31, r. 122) Mrifire ginno Dove Cerio la lirddrin rarra — (Par. 3, r. 43) La nostra carità rur serra porio A ghoia roghe — (Par 19, r. 127) Già si sobra rno le spadr lur garrra; Ma or si la togl'rdo or qua or qulri Ae pan che il pio padre o rrrare serra.

2. *Serrare, per coccendare*, (Purg 6, r. 93) L'un l'altro rirodr Di grrrirlir ua nerro ed non lorna serra.

3. *Serrare e disserrare*, Inf 13 r 60 r 37, Purg 31.

SERSE *re persiano*, Purg 28 r. 71 — Par 8, r. 125.

SERTO (Par 19, r. 102) Beato serio.

SERVABILE *osservare*, (Purg 26, r. 53) Nor serramo ma rmana legge. Segrendo come bestio loppritio.

SERVAGIO, (Purg 12, r. 80) Vedr rhi lurra Dal suo rgaio del di lasogllo acaio.

SERVIRE Purg 27, r. 81.

SERVO, (Inf. 17, r. 89) Ma rrrgogna mi lr'l so mirnarse, Che nourr n buon agour la sarro frrir

Google

— (Inf. 22, v. 40) Mia madre a servo d'un signor mi pose — (Par. 24, v. 148) Come il signor che ascolta quel che i piace, Da indi abbracciò il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'ei si tace — (Purg. 31, v. 53) Tu m'hai di servo tratto a libertate.

SERVO *oggetto*. (Inf. 20, v. 59) E venne serva la città di lacco — (Purg. 6, v. 76) Ahi serva Italia, di dolore ostello — (Par. 21, v. 70) L'alta Carità, che ci fa serve Prente al consiglio che 'l mondo governa.

SESTO: *sesta, compasso*. (Par. 19, v. 40) Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo.

SESTO *cantelle*. (Purg. 28, v. 74).

SESTO Tarquinio. (Inf. 12, c. 13).

SETA. (Par. 8, v. 23) Di nascende Quasi animal di sua seta fasciato.

SETE. (Inf. 30, v. 52) Lo giuoco idroptsia... Faceva lui tanto le labbra aperte, Come l'uno la, che per la sete L'un verso il mento e l'altro in su ti mette — (Inf. 30, v. 121) A te sia reo la sete onde il rinfanno lo lungua — (Purg. 18, v. 4) Ed io ch'era nuova sete sicuri lungua — (Purg. 21, c. 1) Lo sete naturale, che mai non sazia Se non con l'acqua che la femminetta Samaritana — (Purg. 22, v. 73) E però che si gode Tanto del ber quanti è grande la sete, Non sapier dir quanto t'è cui lece questo — (Purg. 22, c. 118) Lo secondo primo quanti ore in bello, Se avverese con luor le gimondr è nèllare con sete ogni rustichello — (Purg. 23, v. 95) Per acquisse la gola oltre misura, in fame e in sete qui or sia nuota — (Purg. 28, v. 134) Possa esseri uccin la sete tua — (Par. 17, c. 11) E come A die lo scie, si che Vnom si scosca

2 *Sete ro senso figur. per desiderio, bramo e simili*, (Purg. 21, c. 57) Si mi dié rimondando per le cinque Del mio dirsmo, che più con la spetanza Si fece la mia sete meno digiuna — (Purg. 26, v. 90) Né mio e mo la mia imposte è ompi; Che luti qui- sti n' hanno maggiori sete Che il orgia lechia Inde o Etiopo — (Purg. 32, v. 1) Tanto eran gli occhi miei fissi rd ollenir A disbramarsi lo derrume sete, Che gli altri sensi in eran lotti spenti — (Par. 30, v. 76) Prima che tanta sete in te si sazi

SETTA. Purg. 22, v. 87

SETTA. Gito. Inf. 23, v. 111.

SETTEMBRE, *mese*. Inf. 29, c. 47

SETTENTRIONAL sito Purg. 4. v. 26

SETTENTRIONI, Purg. 11, v. 83, c. 30, v. 1

SETTE Dogn. Inf. 14, v. 69

SEVERO, (Inf. 24, v. 119) O giustizia di Dio quan t'è acierc Che cotai colpi per vendicar rrosrinl— (Par. 4, v. 81) E lece Mizio olio suo man severo.

SFEZAIO, Par. 18, c. 13.

SFACCIATO, (Purg. 23, v. 100) Sock io pergame mirrieiro Alle sfocciate donne fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto

SFAVILLARE, (Inf. 23, v. 99) E che pena è ro coi che si sfavilla? — (Par. 1, v. 58) Io nol sofferai molto nè sì poco, Ch'io nol vedessi sfarillar d'in torno Quel lecto che bollente esce del lunco — (Par. 14, c. 76) O rrro sfarillar del santo spiro, Come si lece subito e candrore Agli occhi miei che ciuti nol sofimo! — (Par. 28, c. 89) Non altrimenti ferio distarille Che bolle, rome i cerchi sfarillura.

SFERZARE, (Purg. 19, v. 37) Questo cioghe sferza La colpa della gnadia — V. *Ferzo*.

SFENDATO, Inf. 28, v. 55.

SFOGARE (Inf. 33, v. 112) Levatemi dal cino i dnel veh, Si ch'io sfoghi il dolor che 'l cor si impregno.

SFOGARSI r (Par. 15 c. 43) E quando l'ecco dello ardente sfrito Fo si sfogolo

SFINGE, Purg. 33, v. 47.

SFOGLIARE *una per spogliarsi della carne, ridurle al- l'osso*, Purg. 23. v. 38.

SFORZARE, (Par. 18, v. 32) Mal volentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella.

SFRONDATO, V. *Dispogliato*.

SGAGLIARDARE, (Inf. 21, v. 25) Allor mi volsi come l uom cui forda Di veder quel che gli convien fuggire. E cui paura subita sgagliarda.

SGANNARE, (Inf. 19, v. 21) E questo sia suggel che ogni uomo sganni.

SGHIGNICARE, Inf. 22, c. 112

SGOMBRARE *chiarire, ottenebrare* Purg 23, c. 133.

SGOMENTARE, (Purg. 1, v. 58) Io vegzio uno rrpete, che durava Carcando di quei lupi in sulla trra Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta

SGONGARE (Purg. 31, v. 19) Si aroppio' le soli'caso giare cerco; Fuori sgongando legnioie e sospiri, E la rare ulirnlò pre lo suo vorco.

SGRIDARE, (Purg. 32, v. 79) Pungendo mi sgridò Perchè mi prsr?

SGUARDO (Purg. 1, v. 26) Com'io dol lorn sguardo lor posbio — (Par. 18, v. 44) Duo ur sgrgur in mio si cote sguardo Com'orsin sgror sun lolcon volando.

SI, (Inf. 8, v. 111) Il mo c'i fal nol capu mr iuroeva — (Purg. 10, c. 16) Similemente al funno degl' incensi Che v'ro rrmunginato, e gli occhi e il naso Ed al sì ed al no discesi il lenai — (Purg. 31, v. 13) Confessor e panna lisarmr mulo Alr pinsiero mi tol e sfori delli buero; Al quale intendee lor mestier le virte

SIBILLA, o Sirilla, *città*. Inf. 20, v 126

SIBILLIA Cumèa, Par. 33. v. 66.

SICILEO, *martire di Dedalo* Inf. 5, c. 62—Par. 9 v. 98

SICILIA Par. 19, v. 131.

SICILIANO reagro, Par. 8, c. 73

SI COME, *per come*. Inf. 4, c. 67.

SICURAMENTE, Inf. 22 c. 90

SICURARE, (Par. 5, c. 14) Rendet tanle, Che t'assicuri sicuri di lilgio.

SICURO, (Inf. 9, v. 104) Moremmo a piedi in vèi le terra, Sirnti oppresso le jutele nunte — (Inf. 10, c. 32) Chi lu sè, che i sui picoli Cori sicuro poi lu Inferno Ireglio — (Inf. 15, c. 130) Io vi dir per quell' orr grosso e ortro Venir notando un Egnu lo suso, Mrinarghuse ad ogni cor sicuro — (Inf. 21, v. 65) E cor ci gunse in sulla rupa acuta, Mesture gli lo d'aver silenzo fronte.

2 (Par. 12, v. 101) Poi le scalze rile si loro ol etiole Ch'era sirura il quadrivio e lo dugn — (Purg 14, c. 121) O Ignibu de' fratoli, sicuro E il nostro ingegno da che può non s'aspetta Chi sor lo passo intiguando oscuro — (Purg. 27, v. 51) Poi gin omai, non gedi ogni tentezza; Volgti in qua e vieni oltre sicuro — (Purg. 32, v. 98) Con quei lumi in mano Che son sirori d'Aquilone e d'Austro — (Purg. 31, v. 41) Tempo sicuto d'ogni Utopio e d'ogni abario

3 (Par. 13, v. 130) Non sirn le genti suoi e troppo sicure A giudicar, si come quei che stima Le biade in campo pria che sien molure — (Par. 15, v. 67) Sirnia voce — (Par. 26, v. 86) Mi rirer sicuro.

4 *Sicuro, per certo* (Purg 13 c. 53) O gente sicura, Incomhiculi, di sedes l'alte lume — (Par. gel. 26, c. 57) O sume sirre D'arca, quondo rile sia, di parr sicio — (Par. 27, c. 9) O senzo bisine sicura ricchezza

5 *Sicuro per libero*, Purg. 19, c. 79

SICURTA, (Inf. 8, v. 98) Render sicurtà — (Purg. 22 c. 19) No dimmi, e come amico mi perdono Se

Digitized by Google

truppa sicurtà m' allarga il freno, E come amico omai meco ragiona.

SIDI, *dal lat. sidere*, Inf. 33, v. 124.

SIENA, *città*, Inf. 29, v. 109 a 123 — Purg. 5, v. 135, c. 11, v. 112 e 123 135.

SIEPE. (Inf. 25, v. 80)—*Siepe per riparo*, (Inf. 33, v. 81) Movasi la Capraia e la Gorgona, E facciasi siepe ad Arno in su la foce, Sì ch' egli annieghi in te ogni persona.

SIESTRI, *terra*. Purg. 19, v. 100.

SIFANTI, *famiglia*. Par. 16, v. 106.

SIGILLARE, Par. 10, v. 136.

SIGILLARE, *per formare un'opera*, Par. 7, v. 69—*Sigillare, per imprentare*, Par. 24, v. 143

2. *Sigillare per improntare* Par. 9, v. 117—*Sigillare per conchiudere e romanare* Par. 23, v. 116

SIGILLO, *per confirmo*, Par. 11, v. 107

SIGNA, *luogo in Toscana*, v. Dualdada da Signa.

SIGNIFICARE, (Purg. 24, v. 52) Io mi son un che, quando Amore spira, noto, ed a quel modo Che detta dentro, vo significando — (Par. 6, v. 14) Il sol vostro principio Significano sol chiuri di luce.

SIGNORE. (Inf. 2, v. 139) Or va, che un sol volere è di ambedue; Tu duca, tu signore e tu maestro— (Inf. 13, v. 74.) Io giuro che giammai non rupp' fede Al mio signor, che in degno è ad onor tolto — (Inf. 17, v. 80) Ho vergogna mi far le sue minacce, Che innonzi a buon signor in serra lutte — (Inf. 19, v. 38.) Tu se' signore, e sai ch' io non mi parto Dal tuo piacere — (Purg. 8, v. 124) La lunse che le vuolte cinque smera, Grido: segnati, ch' egli è tempo omai Di chi ne se che con voi in corte — (Purg. 13, v. 102) Il signor mi parea benigno e mite Rispondere mi non vian tempristo — (Par. 8, v. 58) Quella salute rien — Per sì in signore e tempo mi aspettava — (Par. 24, v. 148) Come il signor che ascolta quel che piace, Da indi sul ranzio d'arco, gratulando Per la novelle tosto ch' ei si tace

SIGNOREGGIARE (Par. 9, v. 50) Tri signoreggio e ro con le tuoi alle, Che già per lui carpir vi fu lo ingano.

SIGNORIA. (Par. 8, v. 73) Se mala signoria, che sempre annoia Li popoli suggetti, non avesse Mosso Peliamo a gridar: Mano mora

SIGNORSO, *signor von*, Inf. 29, v. 17

SILE, *fiume*, Par. 9, v. 49

SILENZIO (Inf. 1, v. 62) Innonzi agli occhi mi fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco — (Par. 5, v. 88) La sua mente e il pronunziar sentiamo. Poser silenzio al mio rapido ingegno — (Par. 27, v. 10) La primodanza, e ci quivi compartir Ver ed infirmi nel brieh corso Sdinazzo porte ora da ogni parte

2 *Atto di chi chiede silenzio*, (Inf. 25, v. 44) Ac cioch' i' fussi stesse attimato, Mi pose l'dito en del mento al muso.

SILI, *dal latino silere*, Par. 32, v. 45

SILVANO. Purg. 32, v. 100

SILVESTRO (Inf. 13, v. 114, Surgr in remeno ed in quinto silvestro — (Inf. 21, v. 84) Cammin silvestro — (Purg. 30, v. 118) Me tanto pin smigno e più silvestro Si la il lieven cui mol anne, e non ri lin. Quant' egli ha più di buon vigor irtrosto

SILVESTRO, *papa*, Inf. 19, v. 117, c. 27, v. 94 — Par. 20, v. 57.

SILVESTRO (fra) Par. 11, v. 83

SILVIO, *troiano* Inf. 2, 13.

SILLOGISMO, (Par. 11, v. 1) O insensata cure dei mortali, Quanto son diritti silogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali — *Sillogismo, per argomento* Par. 24, v. 94

SILLOGIZZARE, (Par. 10, v. 130) Sillogizzò invidiosi veri — *Sillogizzare, per argomentare* — (Par. 26, v. 76) E da questa credenza ci convieno Sillogizzar senza avere altra viata, Pure intenza di argomento bene.

SIMIFONTI, *castello*, Par. 16, v. 62.

SIMIGLIANTE, (Purg. 1, v. 35) Lunga la barba e di pel bianco mista Portava, a' suoi capegli simigliante — (Purg. 2, v. 76) Io vidi una di lor trarresi avante Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che mosse me a far lo simigliante.

SIMIGLIANZA (Inf. 28, v. 70) O tu, cui colpa non condanna, E cui già vidi su in terra latina, Se troppa somiglianza non m'inganno — (Par. 15, v. 78) Tutte somiglianze sono emrse

SIMIGLIARSI, Par. 28, v. 101

SIMILE. (Inf. 23, v. 28) Per me venieno i lini proximi vini quel Con simil atto e con simile lorria, Si nhe d nuttambi un sol coruglio fue — Purg. 32, v. 142) Simile mostro visto mai non fue.

SIMILEGENTE, Inf. 18, v. 118—*Similarsi*, Inf. 18, v. 81

SIMILITUDINE Par. 14, v. 7.

SIMOENTA, *fiume*, Par. 8, v. 67.

SIMONEGGIARE, Inf. 19, v. 74 — *Persifl.* Par. 18, v. 81) La dove Cristo tutto dì si merce

SIMONIACI, punti Inf. 19

SIMONIDE, Purg. 22, v. 107,

SIMON mago, Inf. 19, v. 1 — Par. 30, v. 147

SINCERO puro, Par. 7, v. 136 — (Par. 28, v. 37) Fiamme nasmo, cioè chiarezza

SINFONIA, (Par. 21, v. 59) Lo dolce armonia di Paradiso.

SINGLLAR cognom, Purg. 33, v. 65.

SINIGAGLIA Par. 16 v. 75

SIN QUAGGIÙ Par. 32, v. 36

SINISTRA, (Inf. 9, v. 85) Mirando lo sinistro innonzi apso o

SINISTRO, (Inf. 9, v. 46) Dal sinistro canto — (Inf. 13, v. 115) E l'orco duo dallo sinistro coste— (Inf. 17, v. 69) Sulmà qui dal sole sinistro fiocco (Inf. 18, v. 20) Il Perin Tenne a sinistra, e ro dintro me mosse — (Purg. 3, v. 58) Da mia sinistra — (Purg. 13, v. 17) E la sinistra parte di ed i use — (Par. 12, v. 129) Sempre pargeal lo sinistro cuno cmè lo uuro delle cose temporali

SINONE, greco, Inf. 30, v. 98.

SION monte Purg. 4, v. 68.

SIRATTI *monte, era monte tra l'Ornolo*, Inf. 27, v. 95

SIRE. (Inf. 4, v. 86) Muro rolnl con quelle tpodo in mano Che vira dinvati o' tre il come sire—(Purg. 13, v. 112) Ommdio all' ira Sun in trate guerir — (Par. 12 v. 125) E quanto fu guaer del gusto Sire, Tanto stanno inmobili e distesi

SIRENE, Purg. 31, v. 45 — Par. 12, v. 8

SIRINGA *ninfa* Purg. 32, v. 65.

SIROCCHIA, Purg. 4, v. 114.

SISMONDI, *famiglia pisana*, Inf. 33, v. 32

SISTO I, papa Par. 27, v. 44

SITIBE (Purg. 19, v. 50) Tomiri — disse o Ciro Sangue avisti, ed le di sangue l'empio.

SITI, (Inf. 24, v. 32) Lo sito di cioscuno vallr porta, Che l' uno monte surge e l' altro scende — (Purg. 1, v. 26) O arbeuttonal redevo sito —(Par. 17, v. 6) Mirar sito

SI TOSTO, *per tosto*, Inf. 5, v. 78

SIZI, *famiglia*, Par. 16, v. 108

SLACCIARSI, Inf. 12, v. 22

SLEALTÀ, *sin* (Par. 6, v. 82) Diffallo.

SLEGARSI, (Purg. 13, v. 119) Com nom che dal cnnne si slega — (Purg. 19, v. 58) Vedesti quel-

Digitized by Google

l'antica strega... Vedesti come l'uom da lei si slega.
SMAGARE. (Par. 3, v. 36) Com'uom cui troppa voglia smaga.
SMARRIRSI *s'smarrirà*, (Purg. 10, v. 106) Non ve' però Settor, che tu li smaghi Di buon proponimento, per udire Come Dio vuol che il debito si paghi — *Smagarsi in senso di sconfortarsi.* Purg. 27, v. 126.
SMAGATO. (Inf. 25, v. 145) Ed arregnacchè chi occhi miri confusi Fassero alquanto, e l'anime smagate.
SMALTO. (Inf. 9, v. 42) Verde smalto.
SMARRIRSI. (Inf. 15, v. 50) Mi smarrii in una valle — (Purg. 8, v. 35) Ho nelle fasce l'occhio al smarrire, Come virtù ch'a troppo si confonde — (Par. 30, v. 106) La vista mia nell'ampio e nell'alterno Non si smarrisce.
SMARRITO. (Inf. 1, v. 3) La diritta via era smarrita — (Inf. 2, v. 64) E lemo che non era già sì smarrito. Ch'io mi sia sordo al sovrano ferale — (Inf. 5, v. 72) Pietà mi vinse, e fui quasi smarrito — (Inf. 13, v. 24) Perchè lo tutti smarrito m'arcolai — (Inf. 24, v. 115) Intorno al mio, Tutto smarrito dalla grande angoscia — (Purg. 1, v. 118) Noi andavam per lo solingo piano Com'uom che torna alla perduta strada, Che infino ad esso li pare ire invano — (Purg. 6, v. 62) Sordello ad egli indirizzò sue parole, Come gente di subito smarrito — (Purg. 19, v. 14) Smarrito volto — (Par. 2, v. 6) Perdi vede per rimontar smarriti — (Par. 26, v. 9) Smarriti visto.
SMERALDO, (Purg. 7, v. 75) Fiasco smeraldo in luna che si sfarca — *Smeraldi, per occhi lucenti*, (Purg. 31, v. 116) Poichè tuoi occhi ritrarri qui smeraldi. Ond'Amor già li fosse le sue armi.
SMISURATO, *Perifr.* (Purg. 27, v. 51) Senza sorire.
SMORTO, (Inf. 4, v. 14) Incominciò il Poeta tutto smorto — (Inf. 17, v. 85) Quale sotto altr'è si presso al spiccare della quaglia, e ha già l'ugliche vinte, E tirrime tutte pur guardando il cezzo — (Inf. 30, v. 25) Vidi due ombre smorte e nude — (Purg. 2, v. 67) L'ombre che eran lì mi parver uccelle, Per le spinte che va ora sovra vive. Mirandogliende diventare smarte — (Purg. 6, v. 41) Dirruter smorto, Come fu l'uom che sparvisiolo ogghiacciò — (Purg. 31, v. 109) Ombra smorta.
SMOZZICATE *ombre*, Inf. 29, v. 6.
SMUNTO. *V. Pallido, Smorto, Munto, Magro, Stremo.*
SNATURARSI *Perifr.* (Purg. 14, v. 40) Qual buono al mistio lor nel ria Gli abbidenza delle mazza valle, Che par sha Greve gli arcasi in pesimo.
SNELLETTO, (Purg. 2, v. 49) Quai son venne o vivo Con no rosello anello e leggiero, Tanto che l'ion que nulle ne inghiottine
SNELLO, (Inf. 8, v. 13) Conde non pinse mai da se tarlio, Che si corresse no per l'orre snello. Con lo vidi una nave piccolirita en — (Inf. 20, v. 76) Here snelle — (Inf. 16, v. 86) Ed o leggera Air tramborre le lor gambe snelle — (Inf. 17, v. 130) *Il falcon* si mosse snello Per assai tanto — (Purg. 4, v. 27) No qui acquisti ch'uom roh l'Dice non l'ali snelle e con le piume Del gran disio.
SOAVE. (Inf. 2, v. 56) Incominciommi a dir soave e piano Con angelica voce, in suo forello — (Inf. 4, v. 114) Paulmon rado e con voci soavi — (Inf. 13, v. 58) Io son colui, che tenni ambo le chiavi Del cor di Federigo, e che le volsi Serrando e disserrando sì soavi Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi — (Inf. 19, v. 130) Quivi soavemente spesse il canso Soave
2. (Purg. 4, v. 94) Ella (la salita) li parrà tarte Tanto, che l'uno andon a un leggiare, Come a seconda giù l'andar per nave — (Purg. 16, v. 37) Dinanzi a noi parea sì veracc Quivi intagliato in un alto sasso, Che non ten'ilava imagine che tace — (Purg. 23, v. 132) Con pomi ad odorar soavi e buoni — (Purg. 24, v. 9) Soave vento.
3. (Par. 16, v. 32) Con voce più dolce e soave — (Par. 20, v. 141) Suono melodico.
SOAVE *e Soave*, Par. 3, v. 119.
SOAVEMENTE, (Inf. 19, v. 130) Quivi soavemente spiose il carco Soave — (Purg. 1, v. 124) Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mio Maestro pose — (Purg. 2, v. 85) Soavemente disse, che lo paresse
SOAVITA (Purg. 3, v. 79) Non arca pua mutora lui dipinto, Nè di scoglia di mille odori Vi lecero un tacogno e mischiato?
SOBBALZARE *rotolandosi al torrente*, (Purg. 6, v. 33) Molti rotolino lo cammino mcarca; Ma il popol too sobbalza rispondo Sente thirmare, e guida, E un o ht corre.
SOBRANZARE *sopravanzare*, Par. 23 v. 35.
SOBRIO. (Par. 15 v. 97) Fiorenza, dentro dalla cerchia antica Ond'ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace, sobria e pudica
SOCIATE. Inf. 4, v. 134.
SOCCORRERE. (Inf. 2, v. 105) Chè non soccorri quei che l'amò tanto?—(Inf. 2, v. 133) O pietoso colui che mi soccorse — (Par. 6, v. 94) E quando il dente longobardo morse La Santa Chiesa, sotto alle sue ali Vinse Magno, rimemlo. In soccorse — (Par. 22, v. 4) Come madre che soccorre Subito il figlio pallido al suono — (Par. 26 v. 73) E lo sneghiato ciò alla sudy obbierse, Sì mentre à lo tua subito voglie, Ch'ai ben lo stimolina pel soccorre — (Par. 33, v. 16) Lo tuo benignità non pua soccorre A chi dimanda, ma molte liberamente al dimanmi parecorre.
2 *Soccorrere, nel senso di correre sotto fere ripare.* (Inf. 17, v. 47) Di quo, ti fo soccorrimi con le mani Quando s'rapuri e quando ol arti la assale
SOCCORSO. (Inf. 26, v. 79) Ciascun mantre spreso si mi sso Dirl'unghie sorra sè per lo gran tobbio Del pirrisso, che non ho più soccorso — (Purg. 18, v. 130) E quei, che mi era ad ogni uopo soccorso
2 *Trarsi al soccorso di uno*, Inf. 2, v. 64
SODDISFARE. (Inf. 10, v. 6) Parlami, e soddisfami ov'è mal dentro — (Inf. 10, v. 10) Però ello di mal-lo che mi fai Quine sotto soddisfatto avrai lo sio. E sì disse ancor che tu mi tori — (Purg. 10, v. 126) Ed io lo soddisfirì di mio dimando — (Purg. 11, v. 70) E qui convien che qualche pena porti Per lui, tanto ch'a Dio si soddisfaccia — (Purg. 11, v. 125) Cotal maneta rende A soddisfare chi ve la tregnoso — (Par. 13, v. 41) E pensin a prima tutto sod isfacer, Che dogni colpa vuole tutir lo bilancio.
2 *Soddisfare in senso di persuadere*, Par. 3 v. 61
3 *Sia Perfr. e frust, V. Satisfare, Sazio, Disbramarsi.*
SODO (Inf. 30, v. 30) Grollai, sì fece l'ventre al fondo sodo — *Sodo, per ganse*, (Purg. 20, v. 135) In sotto — mistato e sodo — *Sodo, per duro e fir.* Par. 28, v. 60
SODOMITI *costi*, Inf. 15, v. 16 e seg
SDIGNA, *vedi*, Inf. 11, v. 39 — Purg. 26, v. 40 e 70.
SOFFERIRE, Purg. 3 v. 31 — *Sofferire, per reggere, sostenere*, (Purg. 13, v. 56) E l'un sollenir l'altro con le spalle; E tutti dalla ripa eran sofferti
SOFFIARE (Inf. 23, v. 112) Quando mi vide tutto si distese, Soffiando nelle barbe e rosparo — (Purg. 24, v. 14) Come linare — che con vento Grosso mo la sloma pra soffiar de' venti — (Par. 28 v. 80) Soffia Boreo da quella guanella, ond'è più lieto.

Digitized by Google

SOFFIATO, (Purg. 30 , v. 85) Il come tora fra le vive tezzi *Per lo desno d'Italia si cangela Soffiata e stretta dalli venti schiavi.*

SOFFRIRE, (Inf. 28 , v. 96) Il forsito Sempre con danno l'attender sofferse — (Purg. 6, v. 103) Avete tu e il tuo padre sofferto, Per cupidigia di cosa di strett, Che il giardin dell'imperio sia diserto — (Purg. 29 , v. 37) O sanrosante Vergini, se fami, Freddi , o vigilie mai per voi soffersi , s'ogion mi sprona ch'io meriti ne chiami — (Par. 3 , v. 128) Ma quella folgori nello mio sguardo si che da prima il viso non mi sofferse — (Par. 7, v. 37) Per voler soffere alla virtù che vuole Freno a suo prode quel ch'ell'ha per noccer , Benignamente ré , ila mia bonta dalle parle — (Par 11 , v. 76) O vero almanlar del sante sparo , Come si lete subito e corrente Agli occhi miei che tieti nel sofferir! — (Par 19 v 124) Non può s'ffrir dentar e sor ueto — (Par 30 v 115) Sin pace pel sanà da lue sofferto Del nostro ilo in ch el sordi dettare La dritta Simon magn è poi reo mette — (Par 33 , v. 76) Io tirido, per l'esame ch'ei fe sofferi Ifel mer raggio, ch'io ratto accolto

2 *Soffrire adio do alcuno,* Purg. 28, v. 73

3 *Soffrire comportare.* (Inf. 11, v. 91) Ne lui io sol colà, dove sofferto Fe pri rgicure di tri vio Ferirure, Colui che la dirse e vino spetto

4 *Soffrire permettere* (Prig. 32 , v 122) La Donra sua le virlue le tacia fa e, Qureta sofferson l'ressa tenra polpe

5 *Soffrire, per sopellire,* (Inf. 22, v 70) Troppo avem sofferto — Purg. 31, v 90

6 *Soffrire, vendo rame nome in pluvale;* (Purg 19, v 7b) O rricli di Dir gli cui sofferti E giostiero e oprirolge lar mero lini!

7 (Purg 5 , 114) *La piaggia* Caddc ed si forsoli sruer Ili lel cui che lo terra nor sofferse

SOFFOLGERE *sostenersi.* Per 23, v. 130

SOFFOLGERSI *drilo drlla rirla , per appuntarsi,* Inl 29 v 5

SOGA *rrrrrrgia* Inl 32, v 73

SOGGIACERE, (Purg. 16 , v. 79) A mogurer lorra ed o ogiuri rirra Prima soggiacele — *soggiacere , per sottostare,* Par 12, r 54

SOGGHIGARE *l'enir di rotto, sorrastare,* Purg 12, v 101 — Pri 12, v 54

SOGLIONNABLE, Par 31, v 12

SOGGIORNO (Purg 7 , v 45) Prrò è buor pensot ' di lel so mnuro — *For soggirrno,* Pol 21, v 39

SOGGIUNGERE Par 24 , v. 83.

SOGLIA, (Inl. 9 , v. 92) Sull ombil soglio — (Purg. 18, r 62) Irnnta v'è lo rirlì che rorsiglio, E drll sesnso de' lenei lo soglio, *ciod ther custodirle —* (Purg 30, r 124) Si lnnto come ir so le srglia In lli mr accrrde rlnlr

2 *Soglia per argomento* Purg. 21, v. 60.

3 *Di rrglia in rrglia, rioè di grado in grado,* Par 32 , v 43

SOGLIARE *sogliu, porta* Inl. 15, v. 87.

SOGLIO, *per rrglio* (Purg. 10 , v 1) Pol lnmmo dertin sl soglio drllo porro Che il rnalr sonor del rerrer dosnr

SOINNIL (Inl. 26 , v 7) Prrosso al nnllin del rer ni nggr — (Inl. 30, r. 136) E grale è quri che ono dinn aggo sogne Che è guorde drnlicer sogna re : Si rhr qurl ch'è come nor lossr sogogno — (Inf 32 v 32) Qurrdo sogna lli spigolar srtenle le rillano — (Purg. 11 , v. 26) Arilsotor sollo il porde. Sinnic o quel che lolrel o si rogra — (Prrg 33, r. 31) Ila lemo : dr vrigrgno Voglio rhr tu omol ti drilluppe, Si rhe nor pach ne rom' rom che sogno

2. *Sognare, nel senso di veder quasi per sogno,* (Inf. 16 , v. 121) Tosto verrà di sopra Ciò ch'io attendo ; e che il tuo pensier sogna Tosto convien ch'al tuo viso si scopra.

3. *Sognare, per immaginare particolarmente,* Purgat. 20. v. 141.

4. *Sognare, per farneticare , errare ,* (Par. 29, v. 82) Leggiù non dormendo si sogna.

5. *Sin. Pensl. e Vrnt.* V. *Sogno , Fantasia , Visione, Sognatore.*

SOGNO, (Purg. 9, v. 13) Nell'ora che comincia i lrisli lai La rondinella presso alla mattina, Forse a memorie de suri primi guai E che la mente no stra pellegrina Più dalla carne e nrn da pensieri presi Alle sue visure quasi è divina : In sogno mi parea vrder sospesa Un'aquila nel ciel con penne d'oro Con l'ali aperte , ed a calare intesa — (Purg 18, v 133) E forse d'ora in ora vrrsgiori, Che gli orrhi per vaghezza ilrpersi , E il pensa mrnto in sogno ilesnmiar — (Purg 19 , v 7) Mi vinne in sogno una femmina balba ; Con gli occhi guerci, e sotto i pié distrita, Con le mani monche, e di colore smrlto, e rrg — (Prrg 27 , v 97) Surrure e bella in rogno mi parea Horno vedei an ilni ; ci ma lonia Cogliendo fiori — (Par 33 r 58) Qurl è rrlui rhe sognando irde, E dopo il sogno le passirre impresse Himane , e l'altro alla mrnte nor rede

2 *Abbreveio di un ombra* in *sogno,* V Poi gal 2 r 76

3 Sinon. *Prrif o Frnnl.* V. *Sonno* e *Sognare, Sognatore.*

SOGNO di Dante , Purg. 9 , v 21 e seg e c 19 , v 7 e org r 27

SOIAL Purg 19, v 130

SHIAMNIE, Prrg 33, v 70—*Sin* (Inf 13, v 91) Tarlo, *dal lat lamina.*

SOLCO, (Par 2 , r 43) Mettri potnlo hor per l'alto sile Vostro rorrighio , serrando mio solco Dinarri oll'rrgno rhe tirrina ognole

SOLDANIERI, *famiglia.* Pal. 19, r 94

SOLDANO II. (drll Grrnd Inl 32 , v 121

SOLDANO Inl 5 v 60 r 27 r 90—Par 11, v 101

SOLDATO sir (Inl 27, r 78) Iom d'nmor

SOLE, (Inl 1, r 38) Il sol mnolava in sr con qurlle rtrlle rr.— (Inl. 1, v 66) Mi rinprrro lì dove l Sol lore—(Inf 2, v. 127) Qrole rirrelli dal polinno gelo Chinoli r rhiusi ; prr rhe l Sol gl'imbianca , Si dinrior irlh apri i lr irr stelo—(Inf. 7, r 121) Tristi lnmmo Sollore drice rhe dal Sol fallegri— (Inl. 21, v 1) In quella parte del giro rettlo orno, Che l sole l crr sotto l Aquono lrmpre, E gia le rotti al merzo di sor rarro , ne —(Inf. 34 , v. 96) E gio il Sole o mezo terza rrde — (Inf 34 , v. 104) Comr lri ol poo ora Da zerra o rirne ho lotto il Sol lrnglio *?*

2 (Purg. 1 , v 37) Ii raggi drlle quattro lnci oarie Ireglavar si lo suo locrni di lame , Ch io 'l rrder rrme l Sol lesso davanre — (Prrg. 2, v. 107) Lo Sol vi mostrerà , rhe ogi rrge ognol , Prerdri il mante o più lieve solne — (Purg 10, v 121) Quon de nor lrmme dore la rugiodo Prgan col Sole , e per rastre in prtò Due odorrra poro ri dirodo — (Purg. 2 , v. 55) Do tutte pri sarliora ri giorno Lo Sol rh arra rolle anelle conte Di rorrro 'l rlel cacrnto il rapricorne — (Purg 3 ri 16) Lo Sol, rhe dirro flammeggiava viggir, Ilo lo ol ora dirnnzi alla figuo, Ch orrio ir mr de anor roggi l oppoggio — (Purg. 3 , r 93) Qurstì è roipr ommon rhe voi vedete, Per rhe il lrmr del sole in terra è fosso

—(Purg. 4, v. 110) Hai ben veduto, come il sole Dall'omero sinistro il carro mena? — (Purg. 6 v. 137) Vienne omai, vedi ch'ogni parte ad occaso Mette il sole — (Purg. 5, v. 30) Sol calando — (Purg. 7, v. 54) Dopo il sol partito — (Purg. 7, v. 85) Prima che 'l poco sole omai s'annidi — (Purg. 8 v. 133) Or va che il sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè copre ed inforca, ecc. — (Purg. 9, v. 44) E il sole er'alto già più di due ora — (Purg. 15 v. 13) Sol discernere al sole gli occhi porse — (Purg. 15 v. 67) Agli orli non approda il sole — (Purg. 17, v. 1) Ch'ne, quando 'l sopra mezzo è spento A ciascun tramontando, la spera Del sol, d'indi in quello in quel punto nasce — (Purg. 17, v. 52) Mi come al sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura nasconde Così la mia virtù quivi mancava — (Purg. 18 v. 110) Vuole andar su, perchè al sol se ne rivene — (Purg. 19 v. 10) Come il sol continua la bradda mandria che la notte aggiorna — (Purg. 19 v. 37) Sul mio letto, e i belli arnesi gia prima Dell'alte e degne cose facea mensa Il mio pensier mendico e pien di tema, Ed io giacea, e non sapea dirlo, come Ne addormentai nel mezzo delle mie — (Purg. 22, v. 61) Quel sole a cui ogni mercede Di meritamento in cielo in terra Fa ben disposto spirto e divina mia — (Purg. 22, v. 73) Ma come al sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura nasconde Così la mia virtù quivi mancava — (Purg. 23 v. 113) Questa gente ha fame e sete Sì che 'l disiare vi passerà tosto — (Purg. 25, v. 77) Quando il calore del sol che si stende Tra 'l cancro e 'l capricorno più rovente — (Purg. 27, v. 61) Le sue sembianze, sol che bene stima, Parlano ancora a lui — (Purg. 27, v. 65) Il sol era già basso — (Purg. 27, v. 79) Mentre che il sol ferve — (Purg. 27, v. 133) Vedi là il sol che in fronte ti riluce — (Purg. 28, v. 32) Sette alberi d'oro contrafatti, sì mai Raggiar non fanno sole né luna — (Purg. 29, v. 5) Ispirando Quel di leggiadri sol nel mobil cielo — (Purg. 29, v. 115) Non altrimenti Roma di carro così bella Giammai Affricano, non Augusto, Anzi nemmen quel del sol suo Apollo — (Purg. 30, v. 25) E la fiamma del sol mi percosse Come mattino per traverso rutto — (Purg. 30, v. 28) E la fiamma del sol mi percosse Come mattino per traverso rutto — (Purg. 30, v. 25) E la fiamma del sol mi percosse Come mattino per traverso rutto — (Purg. 30, v. 28) E la fiamma del sol mi percosse Come mattino per traverso rutto — (Purg. 31 v. 121) Come mi le specchie il sol non altrimenti La stampa fatta nostro imagazzino — (Purg. 32, v. 11) Gli occhi miei dal sol percossi — (Purg. 33, v. 103) Io più corsine, e non più forte, Tenendo il sole il settentrione di mezzo

3 (Par. 1, v. 46) *Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardarsi nel sole: Aquila si non gli s'affisse unquanco* — (Par. 1, v. 54) E fissi gli occhi al sole oltre a nostro uso — (Par. 1, v. 61) E di subito parve gemmo a gemma Essmin aggiunto, come Quei che pone Aunse il ciel d'un altro sole adorno — (Par. 1, v. 79) Parvemi tanto allor del cielo acceso Della fiamma del sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso — (Par. 2, v. 33) Quasi ridendo un poco fe sol fersse — (Par. 5, v. 133) Si come il sol, che si cela egli stesso Per troppa luce — (Par. 6, v. 61) E di stella in stella vi si raggiunge Così Tenere — (Par. 9, v. 52) Qual fu imbiancato in che la sol percuota — (Par. 10, v. 48) Sovra il sol non fu occhio ch'ir andasse — (Par. 17, v. 122) Si le prima cornusca Quale a raggio di sole specchio d'oro — (Par. 22, v. 55) Così el fu chiuso in una d'aurea e Come il sol la rosa, quando aperta Tanto diversi quanti di lo di

possanza — (Par. 23, v. 7) *L'angelo* Previene il tempo in su l'aperta fresca, E con ardente affetto il sol aspetta — (Par. 23, v. 11) Sovra la piaga Sotto la quale il sol mostra men fredda — (Par. 23, v. 79) Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei — (Par. 26, v. 142) Il sol mutia quadro — (Par. 27, v. 28) Di qual color, che, per lo sole averso, Nube dipinge da sera o da mane, Vie più allora sulle il ciel cosperso — (Par. 27, v. 68) Il corso Della carta del ciel che sol si tocca — (Par. 30 v. 7) E non men di subitamente ancella Del sol pur alba, così il ciel si schiude Di vista in vista in ogni lato a alla più bella — (Par. 31 v. 118) Come in natura Laprain centrale dell'orzzante Sovrech n quella dove il sol ricchia

4 *Sunto Pontefice Roman* (Inf. 1, v. 17) *Il* pia neti, Che mena dritto altrui per ogni calle — (Inf. 26, v. 20) Nel tempo che colui, che 'l mondo a lume, Fu meno assai e non era ancor nascosto — (Purg. 11 v. 115) La vostra nominanza è color d'erba Che viene e va, e quei la discolora Per cui ella in fuori della terra nacque (Purg. 32, v. 72) Come le nostre piante quando cassa Con la gran luce mal dirizzan gli rami, E 'l raggio debo alla cattiva traccia, Tanto di senno e poi si fa smarrito Or suo ardor ci scuota, pria che 'l sole Giunga la sua corsina sott'altro stella — (Par. 1, v. 37) Surge e ammiralli poi dinnesi in Le luminaria del mondo — (Par. 10 v. 28) E 'l maestro maggiore della natura Che del valor del cielo il mondo imprenta E col lume l'ombra il tempo un mamma — (Par. 20 v. 1) Quando colui che tutto il mondo alluma Dell'emisperio nostro si discende, Che il giorno d'ogni parte si consuma, Lo cui, allor sol di lui pura e sparsa Lo — (Par. 22, v. 15) Ma voi nascesse non essendo ne nasco Quegli che 'l padre di ogni morial vita, Quand'in sunil da prima l'ai Tosco — (Par. 27, v. 136) Quel che apporta mane e lascia sera — (Par. 33, v. 10) Mirabuna loro — *V. Mal luna Aurora, Albo Giorno, Raggio.*

5 *Sole in significato di anno* (Inf. 6, v. 67) Pur a peccare insieme alle quanto caggia Infra tre sole — (Inf. 29, v. 105) Dopo mezzo sole — (Purg. 21, v. 100) E pur essen venuti di là quando Vinse Virgilio nascendo un sole Più chi 'l mondo deggia al mio uscir di basso

6 *Sole, un anno fa intiero* (Purg. 7, v. 25) — Ha pochi Di mille i mille Sol che tu disiri — (Purg. 16 v. 106) Solem Iliam, che il buon tempo lee Ogni Sole anni che Roma in l'alma sua fa fatica vedere e di mondo o di Dee ee — (Purg. 20, v. 132) La due occhi del cielo — (Par. 9 v. 7) E già la mia di quel lume santo Di tutti e tre il Sol alla incontra, Come in quel luce ch'al ogni cosa è tanto — (Par. 10, v. 52) Ho gemma, fingrazia il Sol degli angeli — (Par. 11, v. 49) Di quelle costa, là dov'ella frange Più suo raggio, nacque al mondo un Sole Come la quarta dal nolla di Gange Non era ancor molto lontan dall'orto, Che incominciò a far nentir la terra Della sua gran virtude alcun conforto — (Par. 13, v. 56) Il Sol, che si allegrava ed arso Col caldo e con la luce — (Par. 23, v. 28) Vid'io, sopra ampla e di lumone, Un Sol che tutte quante l'accendea Come fa il nostro le sue superne — (Par. 25, v. 51) Il Sol che ingegna tutta nostra stanza — (Par. 30, v. 76) Così tal disse il Sol degli occhi miei

7 *Sole per giorno* (Inf. 33, v. 54) Infin che l'altro Sol nel mondo os le

8 *Preghiera di Dante al sole*, Purg. 13, v. 16

Digitized by Google

SOLECCHIO, (Purg. 13, v. 13) Ond'io levai le mani in ver la cima Delle mie ciglia, e fecimi il solecchio, Che del sovercchio visibile lima.

SOLERE, *esser solito,* (Inf. 11, v. 76) Perchè tanto delira, Disse, lo'ngegno tuo da quel ch'ei suole? — (Inf. 26, v. 21) E più lo'ngegno affrenar ch'ir non soglio. — (Inf. 33, v. 42) E se non piangi, di che pianger suoli?

2. *Solera, per solito,* Purg. 27, v. 26. — Par. 18, v. 57.

SOLETTO, (Purg. 6, v. 58) Ma vedi là un'anima, che a posta Sola soletta verso noi riguarda. — (Purg. 23, v. 91) Tanto è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia, che tanto amai, Quanto in ben operare è più soletta.

SOLFO *Solfo,* Par. 8, v. 10.

SOLIDA *onde* Par. 2, v. 34.

SOLINGO, (Inf. 23, v. 106) Ecco solingo. — (Inf. 26, v. 16) Solingo suo. — (Purg. 1, v. 118) Solingo piano. — (Purg. 20, v. 20) Histemmo sì ra un prato Solingo più che strade per diserti.

SOLITARIO e contemplativo, Par. 21, v. 31.

SOLITARIO. V. *Diserti.*

SOLITO. *Nel luogo solito,* (Inf. 27, v. 48) Là, dove sughon, luv dey de'ri surrium — *Al solito,* (Inf. 30, v. 124) Così si sgnerciò Lo berra tus per dir mal come suole — *Come nel solito,* (Purg. 3, v. 128) Come nel suo solito.

SOLLAZZO Purg. 23, v. 72

SOLLEVITARSI V. *Brigare, Curare, Cura.*

SOLLEGITO, (Purg. 6, v. 134) Ma il popol tuo sollecito risponde Senza obbietare, e grida: I' mi sobbarro.

SOLLEVARSI. V. *Levarsi, Fegerel*

SOLLIONI *Perifr.* (Inf. 25, v. 79) Sotto la gran lerra lie di commuler.

SOLLO, *arrendevole, cedevole* Purg. 27, v. 40) La mia dureza fatta solla — (Inf. 16, v. 28

SOLO *oggetti* (Inf. 1, v. 86) Tu se' solo colui, da cui la bella Lo bello stile, che m'ha fatto onore — (Inf. 2, v. 3) Io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra — (Inf. 2, v. 76) O donna di virtù, sola per cui L'umana specie eccede ogni contento Di quel ciel, ch'ha minor li cerchi suoi — (Inf. 5, v. 120) E solo lo parlic redi il Salutino — (Inf. 5, v. 124) Solo riturnano e sono alcun sospetto — (Inferno 12 v. 118) Mostrovvi ad ombra dall'un canto sola — (Inf. 23, v. 1) Tacea, sola, senza compagno, N andavam l'un dinnanzi e l'altro dopo. Come i frati minor vanno per via — (Inf. 28, v. 66) E non areva in che via scorrida sola — (Purg. 1, v. 31) Vidi presso di me un veglio solo, cioè solingo — (Purgat. 6, v. 112) Virgilio rendr la tua Roma che piagne Vedova sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non mi accompagne — (Purg. 7 v. 52) Sarebbe in terra fiegà l'alto Dicembre. Vedi sola quella in riga Non turchereste dopo il sol partito.

SOLO *ace* (Purg. 6, v. 65) Ma istruzzame gir, solo guardando A guisa di lene quando si posa

SOLO CHE *vedi* (Inf. 16, v. 12) Pur che.

SOLONE Par. 8, v. 124

SOLVERE (Inf. 10, v. 95) Solvetemi quel nodo, Che qui la'mbrocquata mia sentenza — (Purg. 15, v. 24) E il surmonte fan solvendo il nodo — (Purg. 23, v. 15) Ombre che vanno, forse di lor disiri sol'endo il nodo — (Par. 15, v. 49) Gratia e lontan dagunno — Solvuto hai, figlio — Par. 19, v. 25) Solvetemi il gran digmon — (Par. 21, v. 51) Solvi il tuo rallo dirto — (Par. 32, v. 59) Ma io il solverò il forte legame, In che si stringon le pensieri sciolti.

2. *Solverre un regno,* Purg. 33, v. 50.

3. *Solvere una quistione,* Inf. 11, v. 135.

4. *Solvere un errore,* Inf. 19, v. 114.

5. *Solvere il proprio dovere,* Purg. 12, v. 92.

6. *Solvere l'encare della nave,* Inf. 16, v. 134.

SOLVERSI, (Purg. 23, v. 80) Solversi dalla carne.

2. *Solversi da una tema,* Inf. 2, v. 49.

3. *Solversi nell'ere aperto,* Purg. 31, v. 145.

SOMA, (Inf. 17, v. 9) Penna la nuova soma che tu hai — (Purg. 11, v. 55) Per farlo pentuto a questa soma — (Purg. 15, v. 120) Cade nel fango, e sè brutta e la soma — (Purg. 19, v. 54) Dal mio carcar diposte assai la soma — (Purg. 19, v. 104) Un mese e poco più prima ch'io roma Presa il gran manto e chi dal fango il guarda, Che pumma rimbrun tutte l'altre some — (Purg. 21, v. 93) Ma rodoli in vin rino in secondo soma.

SOMIGLIANTE, Purg. 6, v. 149 — V. *Simighante.*

SOMMERGERE, (Purg. 31, v. 104) Abbarbicatomi le brin, e mi sommerse, Ove comvenne ch'io l'acqua inghiottissi — *Sommergere un dubbio,* V. Inferno 28, v. 97.

SOMMERGERSI *di una nave.* V. Inf. 26, v. 137 a seg.

SOMMERSO (Par. 12, v. 61) Vedrai sommerso Nel fango il credr mio.

SOMMESSA, (Inf. 17, v. 10) Con più color sommesse e con rappresse Mai fer drappo Tartari nè Turchi. *Vedi Sopraposta.*

SOMMITÀ V. *Somma, Colmo*

SOMMO, (Inf. 3, v. 4) Somma sapienza — (Inf. 10, v. 4) Virtù somma — (Purg. 21, v. 83) Sommo Rege — (Purg. 31, v. 52) Sommo piacere — Par. 3, v. 88) Chiaro mi fu allor com'ogni loco In cielo è paradiso, se la grazia Del sommo ben d'un modo non ri piove — (Par. 19, v. 49) Il primo Superbo, Che fu la summa di ogni creatura — (Par. 33, v. 67) O somma luce, che tanto ti lieri dal concetti mortali.

SOMMO, *a sommo per sommità,* (Inf. 3, v. 16) Queste parole di colore oscure Vid'io scritte al sommo d'una porta — (Purg. 3, v. 111) E mostrommi una piaga a somma il petto — (Purg. 6, v. 130) Molte han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco — Ma il popol tuo l'ha in sommo drilla bocca — (Purg. 13, v. 1) Nel cerame al sommo della scala.

SONARE, (Inf. 10, v. 3) Or ravvien che per nel ascesi la trontha — (Inf. 32 v. 107) Non li basta sonar con le mascelle, Sa la noa latri? — (Purg. 10, v. 4) Sonando lo scuti (la porta) esser rirlinsa — (Purg. 28, v. 107) Tal molo... fa sonar la selva perh'è lella.

2 *Sonare, per risonare,* (Par. 23, v. 111) Facea sonar le nome di Maria.

3 *Sonare, per rendere,* Par. 23, v. 55

4 *Sonare, per profferire,* Inf. 4, v. 92.

5 *Sonare, per rendersi risonare,* Purg. 27, v. 59

6 *Sonare per udirsi sonare,* Par. 29, v. 112

SONNIARE, (Par. 33, v. 58) Quel è colui che sognando vede, E dopo il sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riedr

SONNO, (Inf. 3, v. 136) E sedili, come l'uom cui sonno piglia — (Inf. 4, v. 4) Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono, sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desto — (Inf. 32, v. 89) Anzi ne più formuti obbedirno, Per rome sonno a ribber l'assalisse — (Purg. 9, v. 49) Quando ch'io che mezo ovea di quel d'Adamo, Vinto dal sonno in su l'erba inchinai — (Purg. 9, v. 51) Ivi parem ch'in ed io ardesse. E sì l'incendio immaginato cosse, Che convenne che il sonno si rompesse — (Purg. 15, v. 119) Dal sonno si alirga —

Digitized by Google

(Purg. 15, v. 121) Ma se' venuto più che mezza lega Velando gli occhi, e con le gambe avvolte A guisa di cui vinca o sonno piega? — (Purg. 17, v. 49) Come si frange il sonno, ove di botto Nuova luce percuote il viso chiuso. Che fratto guizza pria che muoia tutto — (Purg. 27, v. 112) Le tenebre fuggian da tutti i lati, E il sonno mio con esse — (Purg. 32, v. 70) Però trascorra a quando mi svegliai, E dica ch'un splendor mi squarciò il velo Del sonno — V. *Assonnare*.

2. *Sonno accompagnato da sogni.* (Inf. 33, v. 26) Quando fu'ci 'l mal sonno, che del futuro mi squarciò il velame — (Inf. 33, v. 57) Quand'io fui desto innanzi la dimane, Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoi, Ch'erin con meco, e dimandar del pane — (Purg. 27, v. 91) Si rimembrò, e sì mirando lo quelle, Mi prese 'l grato e 'l buono inver che soleano. Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle — (Par. 12, v. 85) Vide nel sonno il miracolo fratto Ch'anzi dovea di lui e delle ledo

3. *Sonno in senso figur.* (Inf. 1, v. 10) E' non so ben ridir com'io v'entrai, Tant'era pien di sonno in su quel punto, che la verace via abbandonai.

SONNOLENTO, (Purg. 18 e 27) Sinon *figur.* e *scherz.*

SONNOLENZA, V. *Sonnolenlir*

SOPERCHIARE, (Inf. 19, v. 22) Fuori delle bocce n'uscian soperchiate D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grasso, e il dentro dratto stava — V. *Soverchiare*.

2. *Soprechiare, per ritenere, ottenere dal fondo*, (Inf. 23, v. 137) Montar potreste su per la ruina, Che giace in costa, e col fondo soperchia.

SOPERCHIO (Inf. 7, v. 46) Questi fur cherci... In cui non avarizia fi uno soperchio — (Inf. 11, v. 4) E quivi per l'orribile soperchio Del puzzo, che il profondo abisso gitta, Ci raccostammo dietro ad un coperchio ec — V. *Soverchio*

SOPPRESSO *calcato, gettato a terra*, (Purg. 17, v. 115) E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo

2. *Sotto soppresso, cioè calcato*, Inf. 14, v. 15

SOPRA *sovra*, (Inf. 32, v. 135) O in che mastri per ol Bastiel segno Ocio sovra calnì che tu li mange — (Purg. 33, v. 82) Ma perchè tanto sovra mia ragione Vostra parola alzasto vola, Che più la perde quanto più s'innalza? — (Inf. 21, v. 33) Con l'ale aperte, e sovra i piè leggieri! — *Di sopra, etar rapetriormente*, Inf. 15, v. 2

SOPRAGGIUDARE, Purg. 26, v. 39.

SOPRANO, *che sia di sopra, che è più alto*, (Purg. 9, v. 80) Vidi seder sopra 'l giudo sopranno.

SOPRANNOME, Purg. 15, v. 118 — Par. 15, v. 138

SOPRAPPOSTA *quel che rilevia dal fondo* di un drappo, (Inf. 17, v. 16) Con più colori sommesse e sopraposte Non fer mai in drappo Tartari nè Turchi.

SOPRASTARE, Par. 30, v. 11

SOPRAVANZARE, V. *Sobravanzare, Avanzare*

SORDO, (Inf. 15, v. 65) Ed è ragion, chè tra li lazzi sordi Si disconvien fruttare il dolce fico.

SORCO sorcio, (Inf. 22, v. 58) Tra mole gatte e'n rodete il sorco

SORDELLO, *mantovano*, Purg. 6, v. 74, c. 7, v. 3, 52 e 86 c. 8, v. 38, 43, 82 e 94, c. 9. 58.

SORDO, (Inf. 6, v. 32) Dello dimonio Cerbero che intorna Latrando si che esser vorrebber sorde — (Par. rad. 1, v. 127) Forma non s'accorda Mirar fisir allo intenzion dell'arte, Perch'a rispondet la materia è sorda — (Par. 15, v. 7) Saranno a' giusti prighi sorde.

SORGA *fiume*, Par. 9, v. 89.

SORELLA, (Inf. 24, v. 4) Quando la brina in sulla terra assegna l'imagine di sua sorella bianca — (Purg. 24, v. 13) La mia sorella, che tra bella e buona, Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona — *Sorella, per suora*, (Par. 3, v. 46) Io fui nel mondo vergine sorella — (Par. 3, v. 115) Sorella fui, e così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende.

SORMONTANE, *insalzarsi in potere*, (Inf. 6, v. 67) Più appresso convien che questa ragion lerra ire solli, r che Pisa sormonti Col buon Fazio di lui che terlà pieggia — Purg. 17, r. 118

2 (Par 30, v. 56) Io rimpresi lin surmontar di sopra a mir urinte

SORMONTATO *per rabito*, Purg. 19, r. 54.

SORMONTENFRE V. *Coglierc — Sorprendere, per in vedere* Purg. 24, v. 63.

SORPRESO, (Inf. 13, r. 111) Quando noi fummo d'un ramo accresi

2 *Sorpreso, per soprappreso*, rattitatio, Par. 5, r. 59

SORPRESO *inquadrato*, (Purg. 1, v. 37) O cchio non pr.m.. ch... nrbbu.

SORRIDERE (Inf. 4, v. 88) Volserni a me con aria lieta e sana E il mio Maestro sorrise di tanto — (Purg. 2, v. 83) L'ombre sorrise r si rivarse — (Purg. 21, r. 109) In pu sorrise r me l'anni che nominio — (Purg. 27, v. 44) Indi sorrise, Come al fanciul ri fa ch'è rinto al pome — (Par. 3, v. 23) Dilli dulre guida, Che sorridendo ardea negli occhi sarti — (Par. 5, v. 67) Con quell'altr'ombre poi sorrise un poco, Da indi mi parve tanto lieto, Ch'anche parea d'anni nel primo loco — (Par. 22, v. 114) Vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil semblante — (Par 31, v. 91) Quella si lontana, Come parea, sorrise, e rignardommi — (Par 33, v. 49) Bernardo m'accennava, e sorridea, Perch'io guardassi in suso, ec

SORRISO *parabile*, Par. 1 r 95

SORRISO, (Par 18, r 19) Vincendo me col lume d'un sorriso, Ella mi disse: Volgiti ed ascolta, Che non pur ne' miei occhi è paradiso.

SORTE (Inf. 3 r. 47) E la lui cieca vita è tanto bassa Che invidiosi son d'ogni altra sorte — (Par 7 v. 35) E quanta arrie, che par gin tolunto, Per n'è data — (Par. 32, v. 101) Il dolce loco Nel qual lo sedo per eterno sorti

2 *Sorte, per condizione* (Par 3, r. 40) Gra tiose mi fu, se mi contenti Del nume loo i delli vostra sorte.

3. *Sorte, per sortaggio* Inf 20 r 93.

SORTEGGIARE, *per riggurre* ra sorte, Par 21, r 72

SORTIRE *dare la sorte desiderare*, (Pet 4, v. 37) Sortito fia quanto spera lor — (Per 22, r 120) Le vostre regioni mi fu sortito — (Per 31, r. 68) Tu la riredisi Nel trono che i suoi merti le sortirno.

2 *Sortire, per riggere in sorte*, (Inf 19, v 91) Nè Pari nè gli altri ch'esercn o Mettir Ore o argento quando fu sortito Nel luogo che prede l'nome in.

3. *Sortire per riggere gratuitamente*, (Per 11 v 109) Quando o colui ch'o tanto ben sortillo Puoque di lrarlo a suo alla merrede, ri

4. *Sortire, per ottenere, destinare*, Par 18 r 10.

SORVENIRE *sopraverrenre*, Purg 23 r 80

SOSPENDERE (Inf 28, r 61) Perchè l'un pel per giracne scisgure, Mammello mi disse cosi ferule, Indi a partirsi in terra le distese — (Par. 32, v 91)

Digitized by Google

Quantunque la area visto davanti, Di tanta manni vizio non mi sospese.

SOSPESO. (Purg. 26, v. 130) Nel ci restammo insieme alquanto sospesi — (Purg. 26, v. 29) Venia gente... La qual mi fece a rimirar sospeso — (Purg. 29, v. 31) Mentr'io m'andava tra tante primizie Dell'Eterno piacer, tutte sospese, E dinfuse accesa a più letizie — (Par. 20, v. 67) Per non tenermi in ammirar sospeso — (Par. 23, v. 43) S-apresa a raga — (Par. 28, v. 40) La Donna mia, che mi vedea tutto intra lor sospeso, disse: ecc. — (Par. 34, v. 23) E sollevarmi con la vista eraccesa Per ritornare in mie Donne di rose, Ch'ebbi lor parlate alta cita sospesa — (Inf. 33, v. 97) La mente mir tutto sospesa Alquro fissa, immobile ed attenta, E sempre di nuovo accende d'amore.

SOSPETTARE. (Inf. 27, v. 100) Tuo cor non sospetti

SOSPETTO. (Inf. 3, v. 14) Qui si convien lasciare ogni sospetto, Ogni vilta convien che qui sia morta — (Inf. 5, v. 128) Soli eravamo e senza alcun sospetto — (Purg. 6, v. 106) Virtù o redre Monferchi e Coppiellerin, Monoldo e Filippeschi, uom senza cura. Color gia tristi e rossor non sospetti — (Purg. 32, v. 137) Poi, de sospetto pieno e d'ira rra de re

2. *Sospetto, per dubbiezza.* (Purg. 28, v. 79) Mercè'l nuovo disir ch'ei mi pose sospetto

3. *Sospetto per timore, paura.* (Inf. 9, v. 30) Bottesmo prima, e gratiarai si allo, Ch'i mi trimo nel Pocto per sospetto — (Inf. 22, v. 122) Ma poco valse: ch'ei non furo accorti Non potero ovarar quegli anche sotto E quei durzò rolando, sero il petto — (Inf. 23, v. 31) Non gli ero sospetto, *ried non vi ero da temere*

SOSTENTARE. Purg. 10, v. 130

SOSPICARE. *per attendere assai con molto sospetto*, Inf. 10, v. 57

SOSPINGERE. *respingnere.* (Inf. 5, v. 22) Andimmo: ch'io ran lunga ne sospigne — (Inf. 5, v. 130) Pre pon fiate gli occhi ci sospinse Quella bilma, e rre-fuinci il rizo — (Inf. 8, v. 44) Il Maestro accorto Mi sospinse... Dicendo: Via: qui non si pon gli atti cani.

SOSPINTO (Inf. 24, v. 92) Che così pero, ri lirai, ed ho sospinto, Poiterom su montar di cinappa in cinappa — (Par. 4, v. 8) Dalli miei dribbi sospinto — (Par. 19, v. 96) Sospinto di tanti corrigli

SOSPIRARE. (Inf. 10, v. 88) Pur ricirlo sospirando il rupi arsitto — (Inf. 19, v. 65) Poi sospirando, e con rorr di pianto. Mi disse: ec — (Purg. 7, v. 102) Lo re sedea e ho lette alla guancia Dello sua palma sospirando lenne — (Purg. 21, v. 112) Ond'io sospiro, e rrono rutesa — (Par. 22, v. 121) A rer chiudusomie ori sospiro L'ommo tuo per acquistar virtute.

SOSPIRO (Inf. 3, v. 22) Quivi sospiri, pianti ed altri guai Risonavan per l'aere senza stelle — (Inf. 4, v. 25) Quivi... Non altri pianti... ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare — (Inf. 8, v. 118) Gli occhi allo terra, e le ciglia arca rosr D'ogni bal da ire, e dicea tra sospiri Chi m'ha negato le dolenti case? — (Inf. 9, v. 124) Maestro, quer son quelle genti, Che sepellite dentro da quell'arche Si fan rendere con gli sospiri dolenti? — (Inf. 23, v. 112) Quando ne vide, tutto si dislorse, Soffiando nello barbe co sospiri — (Inf. 30, v. 10) Le tigida gia stirria che col lengr, Tiegar ragion del lungo or lo pecca: A mettre pin gli occhi sospiri ro fuga — (Purgat. 4, v. 132) Indugiai ni fin li buon sospiri — (Purg. 15, v. 31) Inidde mnore il montare o sospiri — (Purg. 16, v. 65) Alla sospri, che desio stringe in uhi. Mise fuor prima, e poi cominciò: ecc. — (Purg. 19, v. 73) *Adhaesit pavimento anima mea*, Sentir dir lor con sì alti sospiri, Che la parola appena s'intendea — (Purg. 23, v. 88) Con suoi pianti gli occhi e con sospiri Tratto m'ha della costa ec. — (Purg. 31, v. 19) Si sospiri lo sollesso grave carco, Fuori sgargando lagrime e sospiri, E la vece allentò per la sua varco — (Purg. 31, v. 31) Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ch'io la voce ebbi risposo, E labbra a fatica le formaro — (Purgat. 32, v. 139) Se ricoperto e fiore l'aspetti E l'uno e l'altra cuolo e il trovo in tonlo Che qui non tiene un sospir lo loco aperto — (Par. 1, v. 100) Ora ci ella, oppresso d'un poi sospiro, Gli occhi drizzò verso me con quel sembiante, Che madre fa sopra figliuol delito.

2. *Sospiri amorosi* (Inf. 5, v. 118) Mo dimmi: al tempo de' dolci sospiri, A che e come concedette Amore. Che conoscesse i dubbiosi desiri?

3. *Perifr.* (Purg. 30, v. 97) Lo girl che m'ecco lotesto al rassi cattivo, Appena fui sepra lessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto.

SOSPIRUOSO, Purg. 33, v. 8

SOSTA (Purg. 29, v. 72) A porsi dietti sosta.

SOSTARE, *per affermare,* (Purg. 19, v. 93) Sosta un poco per me tuo maggior cura.

SOSTARSI, (Inf. 16, v. 8) Sottili

SOSTENO (Inf. 12, v. 6) Sostegno nirnen

SOSTENERE (Inf. 17, v. 96) Con le braccia movevanre e me sostenne

2. (Inf. 2, v. 4) Sarlouer le gerira

3. (Inf. 11, v. 81) Sostenur prenenza — (Purgat. 2, v. 38) L neeri dirime poi rinaro apparire; Perchè larria de prrare nol sostenne — (Purg. 30, v. 27) L occhio le sostener lil solir) lenga dirto — (Par. 16, v. 55) Sostener lo pierro — (Par. 21, v. 13) O pazienza, che tanto sostenli! — (Par. 23, v. 31) E pre la riva loro troppaeco la lucente so alcuna tetto rilera Nel rasa ono che non le sorteneva — (Par. 26, v. 59) Sostener lo morir

4. *Sostenere. Tophere un assalto,* Inf. 30, v. 42

5. *Sostenersi per sostenersi a qualche.* (Inf. 26, v. 72) Ma fu che la tua lungua al torigna

SOTTOLARSI, *per discendere scarno* Purg. 23 v. 63)

SOTTILE, (Purg. 6, v. 142) Poi tanto sottili Pecrrodirenti rito mezzo norrmbre Non giugne quel rho in dobilite fili — (Purg. 12, v. 66) Sottile lugegno — (Par. 32, v. 59) Mr io li sottrii lorto Irgonar, In chr li stringon li genitor sottili.

SOTTILMENTE. Par. 7, v. 99.

SOTTO, (Inf. 21, v. 10) Barrator quei di sotto li pantirllo — (Inf. 26, v. 130) Cinque volte tacceo, e lonir cotto Lo lume rio di sotto dello Imr — (Purgat. 4, v. 33) L pieli e non rolrio il orel di sotto — (Purg. 28, v. 92) Sotto de se — (Par. 32, v. 8) Sirde Rachel di sotto da sorini

SOTTOSOPRA. (Inf. 19, v. 30) Stae sottosopra

SOTTRARRE, *per tenere nascosto.* Inf. 20 v. 91

SOVERCHIARE, *per sopravare, sforzare,* (Par. 14, v. 52) Mo ol come carbon che fiamma rende E per vino rendeti quello sovorchio Sì che lo suo perrenza si difende — (Par. 31, v. 118) Come di mattino La parte oriental dell'emisperio sorerchia quella dove il sol declina — (Purg. 20, v. 119) — Par. 13, v. 2 (Purg. 20, v. 125) Brigorom di sovorchiai lo strada, *ered di percorrerla.*

3. *Sorercharo, detto della notte quando ri fa più longa.* Purg. 2, v. 6.

SOVERCHIO. (Purg. 15, v. 14) Fecimi il sollrrelim, Che del sorerchio rubelle liror

Digitized by Google

2. *Sovrechio, per superfluo*, Inf. 25, v. 128.

3. *Sovrechio, per sovrechio tempo*, Purg. 22, v. 96.

4. *Far sovrechio*, per *significanza di stare a gallo*, (Inf. 21, v. 30.) Però se le mon rouì de' nostri graffi. Non fue cotra la pugna sovrechio.

SOVRAGGIUNTO, Purg. 5, v. 30.

SOVRANO, *che sta sovra*, (Inf. 17, v. 72.) Vegna il cavalier sovrano — (Inf. 22, v. 86.) Negli altri uffici anche Baratiere fu non pecorel, ma sovrano — (Inf. 32, v. 126.) Il sovran li denti all'altro pose — (Par. 26, v. 48.) De' tuoi amori a Dio guarde il sovrano.

SOVRAPPORSI, Par. 15, v. 42.

SOVRANZARI, (Par. 29, v. 97.) A guisa che l'uom all'uom ritorna.

SOVRESSO, *lo terzo che sterra*, Inf. 34, v. 41.

SOVVENIRE, Inf. 17, v. 94 — *Sovvenirti*, Par. 3 v. 9.

2. *Sovvenire, per soccorrere* — (Inf. 33, v. 115.) Sa trai che la ti rovirgna, Dimmi chi con'è — (Purg. 1, v. 54.) Della rua rovirgna rostro rascemi.

SOZZO, (Inf. 7, v. 57.) La concupiscente rida, che l'ha sorri; Ad ogni convescenza su li fe' bruno — (Inf. 17, v. 7.) Sozza imagine — (Inf. 18, v. 130.) Sozza regalgiata brute — (Inf. 28 v. 103.) Ed io ch'avea l'imo e fetita ancor mezza, Letando i visacherini per l'aura losca, Si che l'cangue lecan le le ria serra — (Purgat. 16, v. 43.) Arre amore e cario — (Par. 19, v. 136.) Perrerra a risorra Pigere sorre. Ilri barba o del Irairi, che fatia egregia Arisoni, e duo co vona hru brita bezze.

SPACCATO, *Rotto, berra*.

SPADA, (Inf. 10, v. 38.) Guidoguerra ebbe nome, ed in sua vita Ilre rul seano assai e ron le spada — (Inf. 18, v. 37.) Ed distinle e qua diritto rie si accioma Si erindeiconte, ol loglia delir rpada limerir lerdo rerrera di qurato tarar — (Purg. 8, v. 25.) E tutl nacir drll alto, a cerrder gunt Ilur argeli ron due rpade uffuerte, Trouche e prirte delle punte rur — (Purg. 8, v. 127.) Ed io ti giuro a te di superrada. Che tostre gentr e rirde ura si sterpia Del pregio delle berre e della spada — (Purg. 9, v. 82.) Ed ura spa le nude airar in surre Che affuliere i tagli si ri rei sui, Ch'io dirizzava a loro il viso in vrir — (Purg. 12, v. 40.) O Saul, cuma la ci le prapure spade Quul presri morla in Gilbo! — (Par. post 28, v. 139.) Mastuna Lrilter le rouli rna cuur Ore una spada lurla ral arria. Tal lilor di qua dal Jio ea la parre — (Par. 8, v. 145.) Ar ros torcele rilla religione Tal che le rerla a cinerasi le spada, E lolo re di tal ch'e da corsonar — (Par. 30, v. 71.) Molte talle loglia Più l'ourglio ma che le onque spade

2. *Spa la, la scarra figur.* (Purg. 30, v. 55.) Dante perchè Virgilio se no tonla. Non pur gei auro, ton pangel ancora; Chè pangel il rontren per altra rpada — (Pao 22, v. 16.) La spade di quest'uni loglia lo lerita Nè lardo, nu che al parri di rolui, Che di sinnulo o lemendo l'aspetle.

SPAGNA, (Inf. 26, v. 103 — Purg. 18, v. 102 — Par. 6, v. 64 e 12, v. 46 e 29, v. 132.

SPAGO, (Inf. 20, v. 118.) Vedi Guido Bonatti, vedi Ardonin, Che vuere inteso ol onora ed ollo spago ora tarrebbe ma irrili ri pesie.

SPALANCARSI *della bocca* V. *Squarerare*.

SPALDI, *ballate*, Inf. 9, v. 131.

SPALLA, (Inf. 15, v. 52.) Le volse le spalle — (Inf. 25, v. 22.) Sopra la spalle Dietro dalla pugna l'un di loro le gli gucca a no disco — (Inf. 29, v. 67.) Quel sarro l'avolte, e quel sorri le spalle L'un dell'altro guero — (Inf. 34, v. 117.) Annibal co' suoi diede le spalle — (Purg. 8, v. 41.) Mi volsi intorno, e stretto mi necessità Tenlo gelato dalle fiddo spalle — (Purg. 13, v. 59.) E l'un sofferì l'altro con la spalla, E tutti dalla ripa eran sofferi — (Par. 5, v. 55.) Ma non transmulli carco alla sua spalla Per sua arbitrio alcun — (Par. 9, v. 127.) La tua città, che di colui è pianta Che pria volse le spalle al suo Fattore — (Par. 17, v. 61.) E quel che più il graverà le spalle Sarà la compagnia malvagia e scempia — V. *Omero*.

2. *Spalle in senso figur. per dorso di un colle*, Inf. 1, v. 16 — (Inf. 18, v. 100.) Gli eravam là ve le ripetè colle l'un l'orgio o scerchi s'arrocchia; E le di qua di nul on alle ripe spalle.

SPALLACCE, (Inf. 17, v. 91.) Io ar rascilla ar ro qual le spallacce

SPANDERE, (Inf. 1, v. 79.) O tu che mi quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume — (Inf. 18, v. 83.) Ilucrdi quel grande che tiene. E pei ci di lui non par lagnare spanda — (Purg. 30, v. 144.) Sesir alcuno reanl Di pentimento che lagrime spanda — (Par. 9, v. 127.) La tua gente — Piccinin e spende il mondo più dare d'ha dissimile le persone e ch'agli — Perrerle latte le lagrime che spanderer — (Par. 21, v. 55.) Poi mi mise a lleravre e quelle prete Scrillurre lemmi perchè lo spao lerai L'ucqua di luur del mio inlerno fonte.

SPANDIRSI, (Inf. 26, v. 1.) Godi Fiorenze, poi che sei sì grande, Che per mare e per terre l'ali Dall E ter la Inferno il tuo nome si spande — (Purg. 22 v. 137.) Credea dall ritornato un ligner ch'ivi, E si spandeur per le ligne e sur — *Spandirsi per do perdersi* (Par. 11, v. 12.)

SPANNA, (Inf. 30, v. 21.) Il Duer uno, disteso le cor spanne. Perse la lerre, e ran pune le pugna la gitto drotto alle bremmee canna — (Par. 19, v. 79.) Or le chi sei, che vuoi redere a rerrena Per giudicar di longi colle vrigla Con le vedula corta d'una spanne?

SPANDERE, (Purg. 29, v. 97.) A di scrivere lo lorver più con sparge Duer — *Spargere si vergar*, (Purgat. 27, v. 2 — Par. 27, v. 45.

SPARITO, (Inf. 26, v. 88.) Un *anima* non corsa ripetuto dirri Tutto così com'è mi fu Tiro sparuil

SPARSO, (Purg. 14, v. 84.) Ed il sangue sparso d'intorno si rorso. Il che ne dava argo non lerai lalto, Visto ai miracoli di lui re ripetio.

SPARTO, *sparto*, (Inf. 9, v. 118.) Che tra Ja arelli fiumar come sperie — (Inf. 14, v. 2.) Ilal nai le lronde sparte — (Inf. 20, v. 88.) Gli mesmi poi, che nimmo ciomo sparli. S arcolsi ro u quel luogo — (Purg. 1, v. 124.) Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente ed il mio ronsolr ripose — (Purg. 32, v. 33.) Mentr'io mendro de' ghiotti sguardi — (Par. 31, v. 130.) E qual mirro con le penne sparte Vede talor lo rerlonti, trasorni distinto e di fulgore e d'arte

SPARVIERI, (Inf. 22, v. 139.) Ma l'altro fu bene sparnel gridato: Al orig, lol Ieu lu — (Purg. 17, v. 70.) Chè o tutte un fil di terro d'ogho lora S. euce ci, così a sperrier cacciegna Si fa, pure che quelo mio lamora

SPARTO, Inf. 22, v. 98.

SPAVENTARE, (Inf. 29, v. 106.) La zuffra rinnova o lrai di sar pono Ili paleranti o me uno ri ripuonti

SPAVENTATO, (Inf. 25, v. 92.) Correan gente nuda e spaurnalo — (Purg. 9, v. 41.) Dinanzi mordo, Come la fiamma che spaventato agghiacera — (Purgat. 21, v. 134.) Io sur cenesi, Come lou lostro rpa tentato e polire

SPAVENTO, (Inf. 3, v. 130.) La lolta rampagna Tre

mò si ferie, che dallo spavento La mente di sudore ancor sal bagna — (Inf. 9 , v. 64) E già venio su pri le lordal onda Ur frorioso d'un suon pien di spavento — (Purg. 13 , v. 46) O Ilelosm , già non par che salutarti Quil il tuo organo, ma pura da spa- vento Nel parlr va tanto prima ch'allor il carri — V. Pirro, Temo, Gelato, Tremarti.

SPAZIARSI (Prig. 14, v. 16) Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona E cammeggia di cento miglia e cinquanta non basta — (Purg. 26 , 62) Il viril v alberghi Cil è pura il cuore e più acuto al spa- zia — (Purg. 28, v. 132) Ne vredo che Roma di lui si stia men cara. Se altro pramission tra si spazio — (Par. 5, v. 118) Del luner che per esto il riel si sparzia Nel seme orresi — (Par. 20 , v. 137) Qual lodolrita che in aera si spezia Prima raniando, e poi tace contento Dell ultima dolcezza che la sazia.

SPAZIO, (Prig. 11, v. 106) Prig che passin mill an- ni, ch' è più corto Spazio all'eirnio , che no mo- ver di ciglio Al cerchio che più lardi in cirle è lerto — (Purg. 24, v. 31) Vidi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men serrhezza, E si fr lui che non si sentì sorte — (Prig. 29, v. 109) Lo spazio dentro a lui quattro cotonne Un corro — (Purg. 32, v. 38) Forse in tre voli tanto spazio prese Disiernata sarlta

SPAZZO i snoi, (Inf. 14, v. 13) Lo spazzo era ne'i rena unile e spessa

SPECCHIARSI, (Par. 30, v 109) E come clivo in or- quo di sra imo Si spcrchir qossi per vedrsi oltorno, Quonilo è ncl vride o ne fiorelti opimo — *Specchiarsi per ostrarsi*, (Inf. 32, v. 54) Disse; Perche co- tanto in mi ti specchi ? — *Non che si specchio orgli ozzati*, Par. 17, v. 81

SPECCHIATI *sembianti*, Par. 3, v 20

SPECCHIO, (Purg. 15, v. 16) Come quarlo dall'ar- qua o dallo sperchio Salto lo raggio all'opposta parte or — (Purg. 25 , v. 26) Guizza di stro allo specchio resta luoge — (Purg. 29, v. 67) L'orqua splendrva dal sinistro fiarro, E rendva a me la mia sinistro cosir, S'io rigiardava in lri, come specchio anco — (Purg. 31 , v. 121) Come in lo specchio il sol , non altrimenti La doppia fera dentro vi rag- giorna — (Par. 2 , v. 100) Io che dopo il dosso Ti stetti un lungo tho ! I tre sperchi recenda, E tornai a le tri tri rspernasse — (Par. 15, v. 112) Orlinchan Dritr rul' m edar cuio lo cuoio e d' essu, e vrair dallr specchir la donna sua senza li'un dipinto— (Par. 17, v. 121) La luce si in prima corrisro , Quale a raggio di sole specchio d'oro

2 *Perrfr* (Inf. 23, v. 23) S' io lussi d'impanna- lato vrro, L'imagine di lasi lur non lurrei Più lo- sto a me, che quello d'anselmo inpero — (Par. 2 , v. 89) Come colri torna per rrro, Lo qual durrito a se si nabe nascinde.

3 *Eur degli occhi sperchio a qualche cosa*, vale *guardarlo*, Par. 21, v. 18

4 *Sperrdlo*, in *significato di sole*, Prig. 4, v. 62.

5 *Specchio di Narcisso* , *è l' orgar* , (Inf. 30 , v. 126) Tu hai l'arsora , o il capr che li dusin , E per lircar la sperrino di Narrisso , Non rorresti o inrlio molto parlo

SPECIE *sensuali*, Inf. 3, v. 40

SPECIFICA *virtù* Prig. 16, v. 31

SPECULO, Par 29 , v. 141.

SPECIALE, *Vedine una ottrabile descrizione, nell'In- fr.* c. 29, v. 46 e seg.

SPEDIRSI (Inf 26, v. 16) E prosrgurrlr la solinga via Tra lo schegge e tra' rorchi dello sroglia , Lo pir senza la mano non si spridia.

SPEDITO , (Par. 17, v. 100) Perchè intendo ol mo- stirò spellio L'ordina sanlo di mettrr la tramo In quella tria ch' io le parsi ogllia cr — (Par. 30 , v. 34) Cin atto e mice di sprdito d'rr — (Purg. 20, v. 5) Luighi sprdili, *ciod non occupati*

SPEGLIO, (Inf 11 v. 10) E Roma guarda si come ano spegllo — (Par. 15 , v. 62) Mirar nello spreglio — (Par. 26 v. 126) Spreglio rvarr

SPEGNERE (Inf 11, v. 142) Ogni rapor si spegne — (Purg 19 v. 121) Arsrida spenar a rinarun bene lo nostro amarr — (Purg. 31, v. 7) Era la mia virtù tanto vanirsa, ch'a lr vorr si mossr, e pra si spenne Che dogli orgoni nool fosur diarbiuna

2 *Spignere la vita acerca abbaglianti*, Par 26, v. 2.

3 *Spignere*, per *uccidere*, Inf. 5, v 107, can- ta 12, v. 112.

4 *Spegarr l' ira altrui*, Inf. 12, v. 33.

SPELONCA , (Par. 22, v. 76) Le arvro , che soleano esser hsdis Pstir so o spelonche, e le corolle Sarco non pirar di lrrna rin

SPELTÀ, (Inf 13 , v. 99) Germoglia come gran di spelta

SPEME, (Purg 3, v. 66) E io lirmo lo spirne, dolce figlio — (Purg. 6, v. 32) Sar lbe drngre loro spe- mar ma? — (Par. 20 , v. 109) Vira mpeme — (Pa- rad. 25 , v. 67) Speme, dissi'io, è uno allrondrr certo Della gloria futura — V. *Speme, Speranza*.

SPEMIERE, (Purg 22 , v. 43) Allor m'arrrsai che troppo aguir l'ali Poirsa li. mani o agrndrre.

2. *Spendrr tempo*, Purg. 12, v. 74.

SPENDO i spese , (Inf 7, v. 42) Con alsera nulle spendio irrei

SPENE, (Purg 31 v 21) Spogliar le spene — *Porre la speme in alcuna cosa*, Inf 11, v 111.

SPENNARE, (Par. 25, v. 109) Irrai mastro le rni Se il spennar per la scrittura rra.

SPENSIERATO, *Perifr* (Purg 6, v. 107) Uom senro cura

SPENTO, (Purg 5, v. 115) Indi lo rallr, rome il di la sprnto — Da Pratomagno al gran giogo coperto Di urbino , rr — (Purg. 12, v. 31) O Nabe , ron rhr orrbi dolrah Vedrsu to le segnate in no la strada Tra scrin e sotto tnal fi,livoli sprnti! — (Purg 23 , v. 17) Tal era la rra vaglia accesa e spenta Di di- mando — (Par. 25, v. 124) La lingua rh io parlai fir tutto sprnta.

2 *Sprnto, per cancellato, tolto via* — (Inf 17 , v. 112) Quando cidi ch i ra Nrll'ar dogni parte, e vai sprnta Ogni vrbitia, luor che della fiera.

SPERA, (Prig. 15, v. 52) Ma se l'ammi drllo spera supirma Tairesse in arse il drsidrrio vostro — (Pa- rad. 3, v. 31) Brata son nrlle spere più lurda— (Par. 24, v. 10) Quelle sapar lrir Si fero sperr sopra fissi pali Fisn vanir lutto a guisa di comrir.

SPERANZA, (Inf. 1, v. 52) Qursio mi porse tanto di gairrzza con la pura rh'mria di sua vrir, Ch'io pensai la sprrarrr dell'alirzza — (Inf. 3, v. 9) La- rrisio ogni sperranza, rol che vairnir — (Inf 3, v. 45) Quesh non hanno sperranza di morir E la lor cirra vita è tanto bassa, Che rvidrnri non d'ogni altra sorte — (Inf. 5, v. 44) Nulla sperranza gli insalorte mai. Non rhe di pan, ma di minor pena — (Inf. 9, v. 100) Ma qui m'attirndi, e lo spirito lasso Con- forta e rita di sperranza buona — (Inf. 9, v. 18) Ha la sperranza ricorra — (Inf. 24, v. 42) Più rirri, e lr sperranza trngvagr — (Purg. 3, v. 133) Per lor maladizion rh non si perde, Che non pnssa tornar l'eterno a srir, Mr dre vha la sperranza ha fine rirl vrido — (Purg. 4, v. 29) Diirbro r quri tondoun Che sperranza mi daro, o invro lome — (Purg. 6,

v. 35) E la speranza di costor non falla — (Purg. 10, v. 26) O eletti di Dio, gli cui soffrir E giustizia e speranza fan men duri — (Purg. 21, v. 57) Si mi diè dimandando per la cronica Del mio disire, che per non la speranza Si fece la mia sete men digiuna — (Par. 31, v. 79) O Donna, in cui la mia speranza vige.

SPERARE, (Inf. 4, v. 41) A bene sperar m'era cagione Di quella fera alla gaietta pelle ec — (Inf. 4, v. 118) Non contenti Nel fuoco, perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti — (Inf. 5, v. 85) Non ripreste mai virtù in cielo — (Purg. 17, v. 115) E chi per raso non tien temperato, Sperar eccellenza — (Par. 23, r. 14) Fecemi qual è quei, che disiando Altro vorria, e sperando s'appaga

SPERGERE, (Purg. 27, r. 62) E quale il cranciran, che lunari riflego Lungo il percorso suo quello per nostre Case discende poco fuor misura sperga

SPERNELLO (Inf. 30 r. 138.

SPERNERE dispregiare Par. 27. r. 64.

SPERTO, (Inf. 31, r. 91) Quando ragghiò voce d'ciascuno spetto Di sue private cattura contra i suoi fattore, Disse il mio Duca, io veggio là certi merlo

SPERTOLE, Par 22, r. 23

SPESA (Inf. 29, r. 126) Suppa per le temperate spese — (Purg. 27, r. 97) A descriver lor lunar più non spargo Rime, letter rh allor spesa su ditegno Tritte, che in quale non passe vasser lengo

SPESSO agarti per denso folto, affollato (Inf. 6, v. 65) Ma passarani la tedeg infinito La selv. dun di spirati aprari — (Inf. 20 r. 94) Ier l'altr gen sun sue denti i più spesso — (Inf. 21 v. 17) Pe-gnlo spessa — (Purg. 6 r. 10) Tutto r, rra — (Purg. 17, v. 6) Vapori rnuli e sperri — (Purg. 21, v. 49) Nunlo spesso — (Purg. 26, v. 1) Vago già di cercar dritto r dir torno Le divina foresta spessa e rua, Ch agli occhi temperava il nuovo giorno — (Par. 32, v. 110) Spessa nubo — (Par. 25 r. 80) Trercalcr un lampo Scinto e spesso n grar di belezze

SPEZIALE, Inf 11, r. 64

SPEZIE (Par 13 r. 70) Quilegli arcira the ro me desino legno Secondo specie, meglio o peggio fruttr

SPEZZARE, (Inf. 19, r. 26) Si farla gnarrenn lr spezzar rpezzarr rrrrrrn r nnto e attanato—(Inf. 21, v. 149) Repente (il reppro falmuno) spezzato le nebbia — (Par. 5, r. 17) Cantnum rhr rra parlar non spezza

SPEZZATO (Inf. 21, v. 107) Gloce Tutto rpezzato al fonte l'arco resta

SPIA, per dimostratore, Purg 16, r. 84

SPIACENTE (Inf. 6, r. 46) Ma dimmi chi tu rc', che ti si dolente Luogo se mesta ed a sì fatte pene, Cha s'altro è maggia, nullo è sì spiacente

SPIACERE, (Inf. 10, r. 133) Una volta... Cha 'nfi lassà trar spiacer sua lezzo — (Inf. 11 r. 25) Ter de... Per quarr e Dio — (Purg. 6, r. 78) Il perdat tempo a chi più su può spiace

SPIAIÌI, (Purg. 26, v. 35) Si rommosa l'una ron l'altrr fornurr, Trrse a spiri lui ra e lri lrrrura

SPICCIARSI, per allontanarsi, Inf. 26, v. 36 — Spacrarsi, per spardere, Purg 21, r. 108.

SPICCIARE, (Inf 14, r. 76) Là ora spiocar Fuor della scira un piccol fiumicello.

2 Spiccare, re senza figura, per sollevare e guidare, (Inf 19 r. 32) Così di buccion C'uno tanr rumaro, e Pitre aurrio

SPIEGARE (Purg 4, v. 55) E tra vallr che poi si spieghi Di nostra cumlizio i cumrilia è rrta — Spiegare, in forma di scilnppare Purg 18, v. 21

SPIEGARSI, (Purg 31, r. 62) Ma diurnai dr,li oc chi da' pennati flcio si spiega linlarno, o si nascita.

2 Spiegarsi, per scioglicrsi, sprigionarsi, (Inferno 15, v. 89) Diane, se tu puoi, Se alcuna (anima) mai da tal membra si spiega — (Purg. 16, v. 33) Ma in scoppio Dentro da un dubbio, s'i' non me ne spiego.

SPIETATO, (Inf. 12, v. 106) Quivi si piangono li spietati danni — (Inf. 16, v. 89) Le accolte fem mine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno — (Par. 4, v. 124) Si fe spietato — (Par. 17, v. 47) Spietata e crudelissima nuverca.

SPIGA, (Purg 12, v. 113) Poo mente alla spiga, Chagun ebr si conosce per l'r arma

SPIGOLARE (Inf 32, v. 32) Quando segna Di spigolare a venir la villrina

SPIGOLO (Purg 6, v. 134) E quando lui m' cr dino distrtto fuh spigoli di quello reggo sorro, Cho di mrlallo non ernunti i fatti

SPINE, (Purg 4, v. 19) Mcagrura aperta molte rolte impanna Con una lerrurlr di sue rptur, L'asno della rilla quando l'uva imbrama

SPINGARE, (Inf 19 r. 120) Forte spingnva con ambo le pirte.

SPINGERE, V Pingere, Sorpingere, Spronare — Spingere al male. V Tragere.

SPIRARE (Inf 9 r. 54) Quando palude, che il grrn purzo opua — (Purg. 25, v. 70) Lo calor prima n lui ri rrlge lurte, Sorre in virtù r di artura, r apira Spirile anima di rutte ripirte — (Purg. 25, v. 113) La corrire spito fiair la sua.

2 Spirare i due venti, (Inf 3, v. 30) Il imbo spito — Purg 30 v 89

3 Spirare, detto di una nebbia che è oito, Inf. 2, r. 68.

4 Spirare, per respirare, Purg 2, v. 68.

5 Spirare, per ispirare, (Purg. 24, r. 52) Io a lui l'am ann un che, quando Amore spira noto, ed a quel modo Che detta dentro, va significando — (Par. 6, v. 23) A Dio per grazie piacque di spirarsul Lr ita lavora — (Par 6, v. 86) La sua giustizia rhi mi spira.

6 Spirare, per ruscarire — (Par 2, r. 127) In molte e lr vrlà de' rrnti gni. Come dal feltro l'arte del martello, Ha' beril punto conrsca che spiri

7 Spirare, in senso di parlare Par 19, v. 25.

SPIRAZIONE ispirazionar, Purg 30 r. 133.

SPIRE, luce spirali, Par 10 r. 32

SPIRITALI disciplinate, Par 25, r. 103.

SPIRITO, Spirito che assiste al corpo, (Inf 8, v 106) Mr qui m'attendi, e lo spirito loro Confrtta e cilsa di quranra buona — (Inf 8, r. 62) Sparlo buzzoro — (Inf 12, v. 65) Certo non è spirito che per l'aer vada — (Inf 13, v. 87) Spirito ingarrecato — (Purg 30, r 34) E lr spirita mio, che già colanlo Tempo mio stato sh'ella rna prearano Non era di sloper trecarnda affrarle, Sanza degli occhi arrr più conoscenza, Per occulta virtù che da lri mosso, Drntico r mer assai lr gran potenza — (Par. 3, v. 37) O ben r rrrrto spirito

2 Spirito separato dal corpo, (Inf 4 v. 116) Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida — (Inf 5 r. 42) Spiriti mali — (Inf 11, r. 16) Spiriti maledetti

3 (Purg 3, r. 73) O ben finiti, o già spiriti eletti — (Purg 30, v. 127) Quando di carne o spirto r ra sahia, F bellezza e virtù cresciuta n'era, Jr ir a lui men cair r men gradita.

4 Spirito di profezia (Purg 11 v. 56) Anodr d'rmmenin lll rò rhr rerro rpirto ri drnoia

5 Spirito, per sentimento (Inf 15, r. 33) Per-

Digitized by Google

ché mi scarpi? Non hai tu spirto di pietate alcuna? (Par. 30, v. 15) Avanzo spirti sol di pensier santi
6. *Spirto vocale, cioè canto poetico*, Purg. 21, v. 88.
7. *Spirto, per ispirazione*. Par. 14, v. 63.

SPIRITO SANTO. (Par. 3, v. 42) Il mastro affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo — (Par. 14, v. 76) O vera effigiator del santo spiro, Come si fece subito e randente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! — (Par. 19, v. 100) Si quetaro quei lucenti incendi Dello Spirito Santo — (Par. 24, v. 1) Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò ciascun tratto il Paradiso, Sì che m'inebbriava il dolce canto

2. Spirito in *Persiti*. (Inf. 3, v. 3) Primo Amorin — (Par. 4, v. 36) Rimase Spirto — (Par. 10, v. 1) Guardando nel suo Figlio con l'Amore Ch'a l'uno e l'altro eternalmente spira, Lo primo e l'ineffabile Valore ec.

SPIRO. (Par. 4, v. 36) Unico spiro

SPLENDERE, (Purg. 28, v. 61) Vien crollo che splendisse tutto bene Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal proprio figlio — (Purg. 29, v. 67) L'ampia splendezza dal sinistro fianco Fiammeggiò sì che la sua subita copia, Se io figurandone in lui cose, oppaciglia sono — (Par. 21, v. 7) La bellezza mia, che splendeva Tutta ridendo per la sacra lampa, Sì che la mia virtù per lo mio riso Soverchiava di gran lunga quella ec.

2. *Sin. Periflr. e Frasi*, V. *Splendere, Risplendere, Luce, Lume*

3. *Splendere, in senso figur.* (Inf. 10, v. 100) Non vegg'io, tanto ignun ci ha nostra luce. Ma tosto fiano chiare ne non lontano: Comincio ancor io splendir il mio Duce — *cioè di tanto lume ancora fulgido ec fa spanza*

SPLENDIDO (Par. 28, v. 79) Come rimane splendido un sostegno Lampanna dell'arte quando sulla fiamma ec.

SPLENDORE. (Purg. 15, v. 10) Quand'io scrivo o segnai in fronte allo nipotino ornai più che di pura — (Purg. 27, v. 109) E già, poi gli splendori antelucani, Che lontan partiron gli occhi nostri, Vedem Quanto tornarsi albergano ai lontani — In mezzo lingua un fuoco tal — (Purg. 31, v. 118) O splendor di viva luce eterna — (Purg. 32, v. 71) Un splendor mi sparse il velo Del sonno — (Par. 10, v. 62) Un splendor degli occhi suoi ch'ei bene Trasmutato avea in più sante imprese — (Par. 21, v. 31) Vidi con lui per gradi simmodi giacer Tutti splendori che lo pensar ne fanno Non lunno Che più ne l'alta luce quanto lì fecer chiari — (Par. 23, v. 82) Vidi in più splendori Trionfare di un dolce raggi ardenti — (Par. 25, v. 106) Solamente splendore — (Par. 26, v. 70) E come al lume acuto si scuote Per lo spirito visivo che ricorre Allo splendor che in lui si gode, E fa sonno ghiotto che nulla vedere, Sì mi scosse e lo sono subito vigliai. Ben vide lo stremmo nel soccorso — (Par. 30, v. 97) O splendor di Dio, per ne in mia L'alto trionfo del regno vinco

2. *Sinon. Periflr. e Frasi*, V. *Fulgore, Luce, Lucore, Splendore*

3. *Splendore, in senso figur.* (Par. 11, v. 38) L'altro poi sapienza in vista fue Di cherubica luce uno splendore — (Par. 13, v. 52) Ch'ivi che mai nonne o ch'un non nacque Non è chi un tanto vide quanto ei pinse Infino l'ultimo splendor, mirando il mastro nato

4. *Splendore per fulgidità*. Par. 21, v. 17.

5. *Splendori mondani figurativi per beni di fortuna* Inf. 7, v. 77.

SPOGLIA. (Inf. 7, v. 112) Come il notiemo si lamin in laghe L'una spiaggia dell'altra sotto che 'l tanto Ridon alla luce tutte le sue spoglie

2. *Spoglie di guerra*. (Inf. 28, v. 10) La lunga guerra Che dell'anella fe' sì alta lega

3. *Spoglie, per corpo umano*. Inf. 13, v. 103.

SPOGLIARE, (Purg. 33, v. 61) E disser: Padre, assai ci fia men doglia, Se tu imagi di noi; tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia — (Par. 15, v. 19) Ben è che senza termine si doglia Chi, per amar di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor si spoglia.

SPOLA, (Inf. 20, v. 121) Vedi le triste ch'lasciaron l'ago, La spola e l'fuso, e fecersi indovine — (Purg. 31, v. 94) Tratto m'area tal dolcezza infino a quella Ch'Ambrosio me dichiro, sen già Siviesse l'orazion poscia spalla.

SPOLPARSI. (Purg. 25, v. 79) Perocchè il luogo, u'io fui a render posto Di giunta pia di ben si pulpa, E a turnir tutta non disposto

SPOLVERARSI. (Inf. 24, v. 46) Omai cessava che in cui il spulire, Disse l'Maestro, che, seggendo in piuma, In fama non si vien, ne sotto coltre

SPONDA. (Purg. 13, v. 39) Vinglio tal vedrai di quello bando Della nonna, ond'io andai si presto, Perch'ei si mostra sponda a ogni limite

SPONSALIZIO. (Par. 12, v. 61) Poiché le spousalizio fui compiuto Al sacro fonte intra lui e la Fede, E 'l sposo di miracolo salute

SPOPOLARSI. *Periflr.* (Inf. 20, v. 108) Quando Grecia ha li maschi tutto — V. *Dimagrarsi*.

SPORGERE, (Inf. 17, v. 120) Con gli occhi in giù la lisio sporga — *Sporgere, in senso di stendere*. Purg. 22, v. 71 — *Sporgersi, per distendersi*, Par. 10, v. 39 — *Sporgersi femmina sua sporgenza*, Inf. 34, v. 122.

SPORIR, (Inf. 19, v. 130) Quivi sovrenutin spess il cuno bomo — (Purg. 20, v. 23) Quell'oporto, Ond'ogni mal li fue portato santo

SPOSA (Purg. 29, v. 29) Si mmanno lucentiro o noi al lauda Che lorato tanto da non li spose — *Si sposa mirabile* mirandomi mirabile (Par. 25, v. 103) Si come sangue, e tal cadeo su lulla Vergine Lotta, sol per love ouere Alla nuova fede non fen ebbi talla.

2. *Sposa di Gesù Cristo o la Santa Chiesa* (Purg. 29, v. 97) Quattro anziani ognun bene Spruzzi Santo Sposa a mattiuna Le spume nuvole l'una — (Par. 11, v. 31) La sposa di costui ch'al suo grido Dimpose lui col sangue lui santo — (Par. 27, v. 40) Non fu la Sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di lino di quel di Lino Per essere ad acquisto d'oro usato — (Par. 31, v. 2) La milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa.

3. *Sposa, in senso figur.* (Inf. 16, v. 2) Le cose di Dio cim di bontade Ben nascere sposa, e tal ragion Per oro e per ingenio nobilitate

SPORTO, (Purg. 6, v. 16) Quivi pregato con le mani sporte

SPRANGA, (Inf. 32, v. 49) Legno con legno spranga nuni non mirar Forte cuol, ond'io, come dun bocchi, Lunare insieme

SPRAZZO (Purg. 23, v. 67) Di bere e di mangiar n'accende odor nasce Lungo il pomo, e de sbatter che si distende su per le fronde,

SPREGEVOLE *Beodes* e spregevole. *Periflr.* (Inf. 16, v. 29) Rimbece in dispetto — V. *Dispetto*

SPREGIARE, Inf. 14, v. 48

SPREMERE, *per esprimere* Par. 4, v. 116

SPRIGIONARSI, V. *Rimanere, Stegare, Schiudere*, SPRONARE, (Inf. 3, v. 124) E pronti sono a trapassar lo rio, Ché la divina giustizia li sprone Sì, che

Digitized by Google

la tema si volga in disio — (Inf. 12, v. 42) O cieca cupidigia, e ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta — (Purg. 4, v. 43) Si mi spronaron le parole sue, Ch'i' mi sforzai, carpando appresso lui, Tanto che il cigliar sotto i piè mi fun — (Purg. 20, v. 39) Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami — (Par. 17, v. 106) Ben vegg'io, padre mio, sì come sprona Lo tempo verso me, per colpo darmi Tal, che è più grave a chi più s'abbandona — *Spronare* e *spingere* si mescolano. Purg. 11, v. 22 — *Spronare a parlare*, Purg. 20, v. 139.

SPRONE. (Purg. 6, v. 94) Guarda com'esta fiera è fatta fello, Per non esser corretta degli sproni

SPROPOSITIONARE *in membro*, V. *Dispauire*.

SQUADERNARSI, per *diffondersi* Par. 33, v. 87.

SQUANDRARE, per *dirizzare*, *dirigere*, Inf. 22, v. 3.

SQUAMA, *di pesce*, V. *Scaglia* — *Squama* per *pelle ruvidata*. Purg. 23, v. 39.

SQUARCIARE, (Inf. 33, v. 26) Quand'i' feci il mal sonno, Che dal futuro mi squarciò il velame — (Purg. 32, v. 71) Un spirto dissi, ed egli uscì d'un fello Del sonno — V. Fendere. Squarciare, *Lacerare*, *Accrimare*.

SQUARCIARSI *in significato di spalancarsi* (Inf 30 v. 124) Così si squarcia La bocca lor per sì rea rome suole

SQUARCIATO, (Par 23, v 99) Nube che squarciata luona

SQUARTARE V. *Bifocerare*, *Bronzo*.

SQUILLA, (Purg. 8, v. 4) E che la nave peregrin d'amore Punge, se ode squilla di lontano, Che paia il giorno pianger che si more

SQUILLO, *per rauco*, (Par 20 v. 18) A guisa d'augello Stabilito Par 32, v. 35

STABILIRE Inf 2 v. 23 — Stabilito. Par 32, v. 35

STABIONI. (Inf 4, v. 43) Dolore ritagliano

STAGLIATA per V. Inf 17 v. 134.

STAGNARE, (Inf 9, v. 112) Ov'i Bolsena stagna — (Inf. 29, v. 66) Lerciona e che 'l luogo stagna.

STAGNO, (Inf 22, v. 140) Ambrogio Caddero nel mezzo del bollente vivagno

STALLO *in senso di stanza*, Inf 33, v 102

STAMANE, Purg 8, v 92

STAMPA. (Purg. 8, v. 82) Così dicea, segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dolce zelo Che misuratamente in cuore arampa — (Par. 17, v. 7) Mandato fuor la vampa Del suo disio, ei disse, ai ch'ei leggia Segnato bene dell'interna stampa.

STANCA *mano*, (Inf. 15, v. 41) Discendemmo a mano stanca

STANCARE, (Inf. 7, v. 52) Se Guido stanchi il suo falco — O s'egli stanchi gli altri a muta a muta — *Stancarsi*, *le rime da stancarsi*, *senti meno*, Purg. 8, v. 114.

STANCARSI, (Inf 19, v. 129) Né al stancò d'averem o se stanno.

STANIATO, Par. 10, v. 13

STANCO, (Inf. 7, v. 64) Chè tutto l'uso, ch'è sotto la luna, è più già fu, di questa anime stanche Non potevate farne posar una — (Inf. 22, v. 89) E a dir di Sardegna Le lingue lor non si sentono stanche — (Inf. 23, v. 58) Laggiù trovammo una gente dipinto, Che giva intorno assai con lenti passi Piangendo, e nel sembiante stanco e vinto — (Inf. 25, v. 70) Ma per lo peso quella gente stanca Venia co' passi, che non erano mori Di smungrazia ed egni muover d'anca — (Inf 33, v. 54) In pertiti corso mi parvano stanchi Lo padre e i figli — V. *Lasso*, *Lena*, *Ambascia*.

STANZE, (Inf. 18, v. 132) Ed or s'arrocchia, ed ora è in piede vinto — *Stanze*, per *sussistenze*, Purgat 17, v. 110.

STANZA: *dimora*, Purg. 10, v. 140.

STANZIARE: *stabilire*, *deliberare*, Inf. 23, v. 10 — *Stanziare*, per *giudicare*, *stimare*, Purg. 8, v. 54.

STADERA. Par. 4, 138.

STATO, (Par. 10, v. 105) Quei ch'accrassan per lo stato (fatuito).

STABE. (Inf. 13, v. 44) Lasciai la cima Cadere, e stetti come l'uom che teme — (Inf. 15, v. 97) Però fi sta, che fu sol ben punito — (Inf. 22, v. 60) E disse: State 'n lì, mentr'io lo 'nforco — (Inf. 23, v. 139) Lo Duca stette un poco a testa china — (Purg. 4, v. 104) Si stassano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negligenza a stare si pone — (Purg. 5 v. 14) Sin, come vere, fermo, che non cadde Correndo nella rete sì come el venì — (Purg. 6, v. 64) O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesto e tardo!

2 *Stare*, per *essere consentante*, (Inf. 16 v 17) Io dentrai, Che meglio stesse a lui che a lui, lo frette

3 *Stare sull'orbe* Inf 17, v. 127.

4 *Stare sì rami da sua*, *ricoè tenerlo pei capelli*, Inf 27, v. 117.

5 *Sia bene*, (Par 15, v 10) Ben è

STATE *natale*, (Inf. 17, v. 49) Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo or col piè quando son morsi O da pulci o da mosche o da tafani — (Inf 20, v. 29) Una lama Nella quai ri strende e lo impalmido, E sudi di state infino esser grama — (Inf. 27, v. 51) Molti porte dalla state al verno

STATO, (Inf. 4, v. 52) E io eun nuove in questo stato — (Purg 26, v. 43) O a lume acceso O ver, quando alla sta di per state — V. Satio.

STATUA fessa, da cui escono le tre fiumi d'Inferno, Inf. 14, v. 103 e seg

STATUTO, (Par. 31, v. 95) Perocchè al v omitto nel Palmato Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è arisse

STAZIO papinio, Purg. 21, v. 10 Credulo del Parto Tolosano, 89, 91, c. 22, v. 25 e 64, c. 24, v. 119, c. 25, v. 25 e 32, c. 27, v. 47, c. 32, v. 29, v. 33, v. 134.

STEFANO s., protomartire. Purg. 15 v. 106 e seg

STELLA, (Inf. 1, v. 38) Il Sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui quando l'Amor divino Mosse di prima quelle cose belle — (Inf. 3, v. 23) Ar cosse stelle — (Inf. 7, v. 98) Già ogni stella cade, che volar Quando mi mossi — (Inf. 15, v. 55) Ed egli a me: Se lo seguir mia stella, Non puoi fallire a glorioso porto Se ben m'accorsi nella vita bella — (Inf. 26, v. 23) Se stelle buone, o miglior cosa M'in dato il ben, ma in sieme nol m'invidio — (Purg. 5, v. 100) Giunte giudimo dalle stelle eguri Sovra 'l tuo sangue — (Purg. 8, v. 83) Gli occhi mia giovelli andavan mire al cielo Per lo dove le stelle son più tarde Sì come ruote più presso allo stelo — (Purg. 8, v. 91) La quallin chiare stelle Che vider stamia, non di in basso, E queste son salite ov'eran quelle — (Purg. 12, v. 88) A noi venia la creatura bella Bianco vestito, e nella faccia quale Par tremolando mattutino stello — (Purg. 17, v. 70) Già mian sopra noi tutto levell — (Purg. 18, v. 75) La luna, quasi a mezzo notte lenta, Facea le stelle a noi parer più rade — (Par. 5, v. 96) La stella si rembiò e rise — (Par. 10, v. 76) Quegli ne denti Sole Si fur giunti intorno a noi tre volte Come stelle vicine a' fermi poli — (Par. 13, v. 4) Quindici stelle che in diverse plage Lo ciclo avviven di lonto sereno, Che soverchia dell'aere ogni rampogo — (Par. 14, v. 86) Per l'infinite vie delle stelle,

Che mi parea più roggio che l'usato — (Par. 18 , v. 68) Par la candor della temprata stella — (Parad. 23, v. 92) Vive stella — (Par. 32, v. 107) Colui, ch'abbellava di Maria, Come del Sol la stella mattutina.

2. *Stella, per costellazione*, (Purg. 12 , v. 58) Prima che l'sole Giunga la sua corsiere sull'altra stella

3. *Stella, per stella polare*, Par. 12, v. 29.

4. *Stella Venere*, Par 8, v. 11.

5. *Influenza delle stelle*, (Par. 22 , v. 112) O glorïose stelle , o lume pregno Di gran virtù , dal quale io riconosco Tutto , qual che si sia , il mio ingegno

6 *Stelle, per paradiso* Par. 33, c. 134

7 *Stelle in senso figur* Par. 25, c. 70, c. 31, c. 28

STELLATE. runte, Purg. 11, c. 60.

STELO, (Inf. 2, c. 127) Quela i fiecelli del mattutino gelo Chinati e chiusi, poi che 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo — *Stelo* , per *asse* perno Purg. 8, v. 87 — *Stelo*, per *asse mondiale* Par. 13, c. 11.

STEMPIARE (*struggere. mortificare*, Purg. 30, c. 90

STENDIATI , *distr* ti elegale Purg. 29, c. 79.

STENDITOI, (Inf. 16 , c. 136) In su il strade, e da poi ci metrappa — (Par. 23 , c. 124.) Insieme di quei rimanem io su si stese la sua rima

STENEBRIARE, Par. 22, c. 64.

STENTARSI, *per tormentarsi*, (Inf. 23, c. 121) E o tal modo il suocero si studia lu questo fuoco

STERCO, (Inf. 18 c. 113) Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli umani privati parea mosso.

STERNERE , *appanare*, Par. 11, c. 24, c. 26, c. 4 e 43.

STERMINATO. *San Spirito* V.

STERPO, (Inf. 13, c. 7) Nè ben si aspri sterpi nè i folti Quelle fiere selvagge che in odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti — (Purg. 14. c. 94) Chè denno a questi seminati e ripieni Di veneneosi sterpi , si che invii Per coltivare omai verzelleti meno — Sterpo in senso figur (Par 12, c. 100) E orgli sterpi eretici promosse L impeto suo più rimeme quni, Ilare le resistenze rum più grotar.

STIBI, palude, Inf. 7, c. 100, c. 9, c. 81 c. 14 116

STILE, (Inf. 1, c. 86) Tu se' solo colui, da cui io tolsi lo bello stile , che m'ha fatto onore — (Purg. 24. c. 57) Dolce stil nuovo

2 *Stile, strumento di scrittura*, (Purg. 12 c. 64) Quel da pennel in mano e di subi, Che ritrarre l'ombre e gli atti, ch ai lavoro attrar egni ingegno astuto?

3 *Stile, per rito*, Purg. 24, c. 62.

STILLA. (Par. 7, c. 11) Alla mia Donna Che mi disia con le dolci stille

STILLARE. Par. 20, c. 18

STIMARE, (Inf. 24, c. 25) E come quei che adopera ed imma , Che sempre pur che innanzi si proveg già — (Par. 13 , c. 130) Non sien le genti ancor troppo acute A giudicar, ri come quei che stima Le biade in rampe pria che sien mature — *Stimare per pensare*, Purg. 12, c. 75 — *Stimare per argomentare* Purg. 33, c. 64.

STIMATE largesse da Cristo in san Francesco , Parad. 11, c. 106 c seg.

STIMATIVA, (Par. 26, c. 75) E lo scoglio rio che cede ciblotte, Si nocio è la sua subita vigilia, Fin che lo stimativa nol soccorre

STIMOLARE, *sm. Pungere, Frugare*, V

STIMOLATO, (Inf. 5, c.) Grande ignudo e stimolato molto De mosconi e de vespe ch'eran ivi

STIMOLO, (Purg. 25, c. 5) Ma cosa ulle va ona checchè gli oppona, Se di bisogno stimolo il trafigne

STIRARE : *stirare , snannecchiare*, (Inf. 7, v. 49 — *Stirare , per condensare* , (Inf. 31 , v. 34) Come, quando la nebbia si dissipa, Lo aguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela l'vapor che l'aere stipa.

STINGERE, (Purg. 1, c. 94) Ma... che gli lavi l'viso, Sì che ogni sucidume quindi stinga.

STINGUERSI, *per estinguersi*, (Par. 30, v. 13) Il trionfo... A poco a poco al mio vedere si stinse — *Stinguersi per cancellarsi*, (Par. 23 , v. 52) Quand'io udì questa proferire, degna Di tanto grado , che mai non si stingue Del libro che il preterito rassegna.

STINTO, *per estinto* Purg. 12, c. 122

STIPA : *ammassamento*, (Inf. 24, c. 82) E cidivi entro irrobilite ripa Di serpenti ea.

STIRPE, che *Schiatta, Sangue, Semi*, V

STIZZIR , (Inf. 13, c. 40) Quivi il suo rieen rende , ch'orru su Dell un de capi, che dall altre grme, E rigida pei rento rir in tia.

STIZZOSO rio *Bizzarro* V.

STIZZOSAMENTE Inf 8, c. 83

STRADA , (Inf 8 , v. 91) Sol si ritorni per la folle strada — (Inf. 9 c. 100) Poi ci cavisse per la strada lorda — (Inf. 12, c. 91) Io gmare La passi mici pee si r lungam rirala — (Inf. 12 r 137) A lluure da lorrento, a Ponte Rotto che ferro alle strade assai guerra — (Inf. 28. c. 58) Dolente strado — (Purg. 10 c. 20) Ristrumo co in su piano Solmaz può che strade per dorrii — (Purg. 24 c 130) Poi, rallacciati per la strade sola Ben mille passi e più ci portammo oltre — (Par. 10 c 16) Strada fatta — (Parad. 29 c. 127) Ai perchè rem ingressi esseri, ri luuri fili occhi nramri erose la diltra ricada. Si che in un col tempo ri racevri

STRAGE, V. *Strazer, Scempio, Rotto, Sangue.*

STRALE, (Inf 15 c. 77) Chiuon presr i no strale, e con la cocca Bere la berba arderire alle masselle — (Inf 29, c. 43) I nemici nemmeno non diversi Che di metà trimri arron gli strali O d'un gli orse rhi colle men capeisi

2 *Strale in senso figur* (Purg 31, c. 85) Ben il doveva pri lo primo strale Delle cose fallaci, bene ossa Dreir a me rhe non era più tale — (Par. 15, c. 104) Ergal prodrurr è quel tedere impreo Io rhe lo rirai di mo tuttavina pensoln — (Par. 17, c. 85) Tu lasrerai ogni cosa diletir più caramente e questo è quello strale Che l'arco dell esilio pria scorre

STRALUNARE, (Inf 22, c. 94) E I gran proposito rollo a Forlanello, Che stralunare gli occhi pei lerum, Disse: Forse o reali, malvagio cerello

STRACCIARE (Inf 22, c. 71) Disse, e piregli l braccio col ronciglio, Si rhe, straccianda , ne portò un lerrio.

STRAMBE, (Inf 16 c 26) Si lorio gnizzagan la giunte, Che spezzato accanto ricrie e ritambe.

STRAME (Inf 25, c. 73) Farrian le bestie Fiesolane strame Di lor medesime, — Poe 16, c. 37

STRANIARE, *per allontanarsi*, Purg. 33, c. 92

STRANO, (Inf. 9, c. 61) O tu, ch'orrie gli intelletti sani, Mirate le dottrina che s'nccende Sotto 'l velame degli versi strani — (Inf. 13, c. 15) Fanno le cerri in on gli alberi erani

STRAORDINARIO *modo, Perifr* (Par 5, c. 1) Io il fermeggia nel calde d'amor Di là dal modo che in terra si vede — (Par 13, c. 22) E tanto di là da nostra usanza, Quanto ec

STRASCINARE, Inf 13, c. 106 — *Simon* V *Tirare, Trarre.*

STRAZIARE, V. *Denti, Ugna, Ronciglio , Fendere , Mordere . Straccare, Dilacerare*

STRAZIO, (Inf 8, c. 58) Vidi quello strazio Far di

sentiti alle fatiche genti, Che Dio amar ne fade e ne ringrazio — (Inf. 10, v. 85) Lo strazio e 1 grande assempio, Che fece l'Arbia colorata in rosso — (Inf. 32, v. 133) O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, E ha le mie fronde si da me disgiunte — (Inf. 13, v. 36) Non temesti torre a ingannio La bella Donna, e di poi forme strazio?

STOLA, Per. 30, v. 129) Guarda e il convento delle Bianche stole! — *Stola, per cappa, o cote.* (Inf. 23, v. 59) E ch'è son morti per qual privilegio Vanno vestiti della grave stola — (Purg. 32, v. 81)

2 *Stola, per corpo umano* Par 23 v 127.

STOLTEZZA, (Par 29, v 121) Tante stolti zze in terra crebbe, Che, senza prova d'ogni testimonio, Ad ogni promession si commendabe

STOLTO (Purg. 26 v 119) Lassio dir gli stolti — (Par. 5, v. 58) E'l oggi primulazio rieli rielis Se la cosa dimesse in te sospresa. Come il qualeo arrisel, con è rarcollo — (Par. 13 e 115) Chè quegli è tra gli stolti bene abbasso Che stato dissuriour offerme n siega, Cosi nell un come nell altro passo — (Par. 18, v 100) Come nel parrocchi de cioc rhi ora Surgono ummerrabile farille, Onde gli stolti sogliono ingorosi

STORCERE', (Inf 17, v. 76) Stese la bocca e di fuore lasso. La lingua, come bue che 'l naso lecchi — (Inf. 19, v. 61) Lo quale tutti storce e pinti — (Inf. 34, 63) Non che 'n parole di suo rifiè è Bruto: Vedi come si storte, e non fa motto

STORNITO Sin *Stupido Smarrito.* V

STORIA (Par 19, v 16) Ed io lesse lesrisi lo mio memorie Si fetta, che le gente il mirivago Commeudan lui ma non arguon la storo

2 (Purg 10, v 52) Vedea Un'altra istoria nella roccia imposto

STORIARE (Purg 10, v 73) Quici era storiata l'alta gloria del roturo prince

STORMIRE, (Inf 13, v 112) Similmente a colui, rhe rumore Sente si presso lo carrar alla sua posta; Che 'ncr hrrne e le fraschc stormire

STORMO *per guastro,* Inf. 22 r 2

STORNELLO, (Inf 5, v 40) E come gli storsel ne porten l'ali Nel freddo tempo, a schiero lorgo e piene Così quel fiato gli spinti cnali

STORPIATO, Inf 28 r 34.

STORPIO, *Perift* (Purg 18, e 124) Perchè suo figlio mal per corpo intero, E dello mente peggio, e rhe mal nasque.

STORPIO, *s. sost impaccio*, (Purg 25, c 1) Oco ces che 'l sole non roter sloquo—

STRIGA, (Purg. 10, r 58) Antica rilego

STRIGGHIA, (Inf. 29, e 76) Manere streglide

STRIMO, *per estremo*, (Purg 23, v 25) Non credo rhr cost e bnccio streme briston si lusse lotte secre

STRIMO, *s. sost per estremità*, (Purg. 4, r. 31) Nè srlerem pre entro il sasso rete, E il oggi loco ur stringro lo riresno, E pirù e mno folero il anel di sotto — (Purg. 13, v. 124) Pare rolli con Dio m su lo stremo Drllo rirsrita — (Par. 19, e 40) Colui che colse il sesto Alle stremo drl mondo — *Stremo per estremità della vita,* Purg. 26, v. 83.

STRENNA *munera, regalo* (Purg. 27, v. 119) E mai non lirre streuna Che lossee di piarere a qurse lgoair

STRETTA n corè (Inf. 31, v. 130) Le mon distese — Ond'Ercole senti già grande stretta.

STRETTO, (Inf 26, e 82) Ilcteln e cih deo mostar gras lrnlr Dell anmo- rol rno, d esse mera, Ma toe- deroli l carre e le tir stretta — (Inf. 32, r. 41) Vile due si stroiti, Che 'l pel del capo avéno insieme mista

Dilemi tui, ahe si stringule i nulle. Diss'io, chiacto — (Purg. 6, v. 44) Ih volei intorno, e stretto m'accostai Tutto gelato alle fidate spalle — (Purg. 19, v. 123) Giustizia qui stretti ne tiene Ne' piedi e nelle mani legati e presi — (Purg. 24, v. 85) Io veggio ben come le vostre penne Dietro al dittator sen vanno strette — (Purg. 25, v. 113) Per questo loco Si vuol lenere agli occhi stretto il freno, Perocchè errar potrebbesi per poco — (Par. 3, v. 7) Ma vinsemi sparare, che ritenne A se me tanto stretto per volersi

2 (Purg 7, v 103) E quel Nunzio, che stirito e consiglio Per coo colui ch'ha si bengno aspetto

STRETTEZZA *di una scala.* V *Arteson*

STRIGA (lol. lenear lul 29. v 125

STRIHA, (Inf 5 v 115) Lulusi lo disperati strida. Vrdrai gli ombrli spirti dolenti : Che la seconda morte ciascun grida — (Inf 5, r 35) Quivr le strida rl compiange o si lamenta. Bestemmian quivi le vri di rhrlon — (Inf 12, r. 101) Lungo la proda del bollel vermiglio, Ove i bolli si facean alle stride

STRINGERE (Inf 21 e 137) Ma prima orea chiacun le lingue ritenia Co denti arcsi loc duci per remo — (Inf 32, r. 47) Il gelo stringe Le legrime in esai, (occhi) e rhiccolli — (Purg 3, e 70) Si stringe sec lotti a duri mosi — (Purg. 4, v 31) Nel sasr rrm per e lee 3 sasso rotto E d'ogni lato ne stringer lo stremo, E pirde a mio volrra lui sol di sotto — (Purg. 14, 124) Ma ve tra, Tosto omai ch'io ne mi dirtta Troppo di pianger più che di parlare Si m lo nostra ragion lo mente stirita — (Purg 22 e 16) Mio benvegliarure arerse lr in quele Pril strinse mi il mi nso rute persone — (Par 32 v 70) Mr io n sriterò lorte legeme, lo rhr n stringon le pei sire sobli

2 *Stringere, per sollecitare,* (Inf 9, e 101) E non le mello e nor non le sambiante D'uomo rui oltre mra strngs e mosdo, Che quelle dr rolm rhe gli è dorsnr — (Purg. 29, v 97) A destrurce lor forma più non spargo lime, lottre, ch oltre spesa mi stringe

3 *Stringere per costringere, far forza* (Inf 5 v 127) Vi leggerarno un giorno per diletto Di Lancillotto rome amor lo strinse — (Inf 14, v 2) Perchè le rarte del suolo lieve rra stringe

STRINGERSI (Inf 9 v 50) Lottanmo e polme e gerdrso si olre Ch r m s ienci al Ponto per rompilo — *Stringere si unire o unirsi appresso* Par 22 e 95.

STRIOLARE, e Strolare, (solr Inf 13 r 11.

STROSCIO (Inf 17 e 118) In sconto giù dalla man destra li gue, Poe sotto mi un orrabile strosrio

STROZZA, (Inf 7, v 125) Qurri con o gorgoghirn nello strezza, Chè die rol possen con parola ti legrì.

STRUPO (Inf 7, v 11) Vnoiel nell olr là dnea Mi chrlr Fe la rrodnita del superbo strupo

STUCCO, (Inf 18 r 125) Gurggiù si danno sommesse le lusnghr, Ond io non rhie mei la lingua altrra

STUDIARE, (Purg 27, r 62) Non v'Arrestate, ma studiate il passo, Mrolre che l'ocride le non n'annera

STUDIARSI, pens (Par 9, v 133) Per questo l'Evangelio e r Dottor magni Sco drrdilti, e solo si Decretali Si studio si, che pare o lor rinagno

STUDIOSO *sollecito*, (Inf 33, v. 31) Con cagne magre, studiose e conte,

STUDIO, (Inf 4, v. 83) Vagliami 'l lungo studio e il grande amore, Che m'ha fatto cercar lo tuo volume.

Digitized by Google

2. *Studio, per cura, guerra*; (Par. 15, v. 121) L'una vegghiava a studio della culla. E consolando usava l'idioma Che prima il padri e le madri trastulla.

3. (Purg. 18, v. 105) Che studio di ben far grazia riceveglia.

4. (Purg. 18, v. 58) I primi appetibili... tutto in lor vol, al corso studio in ape Di far lo mele.

STUOLO, (Inf. 3, v. 69) Grande stuolo.

STUPEFARSI, (Par. 31, v. 34) Veggendo Roma e l'ardua sua opra Stupefacenti.

STUPEFATTO, (Par. 15, v. 32) Poscia rivolsi alla mia Donna il viso, E quinci e quindi stupefatto fui.

STUPIDO. (Purg. 8, v. 58) Io sloro Stupido tutto al carro della luce — (Purg. 26, c. 67) Non altrimenti stupido si mira Lo montanaro, e rimirando ammutolisce, Quando rozzo e salvatico s'inurba, Che cosa in una luce la vede in sua parete. Ma potchè fuenti di stupore scarchi Le quai negli atti ener lodo n' ottiene ec.

STUPIDE, Par. 26, v. 86.

STUPORE, (Purg. 15, v. 12) E cioper m' esan le cose non conte — (Purg. 26, c. 71) Ma perchè intron di stupore ncarche Le qual negli atti cioer lodo n' ottiene — (Purg. 29, v. 53) Io mi rivolsi dimenmirazion piene Al buon Virgilio, ed esso mi rispose Con viso carta di sinpor non meno — (Purg. 30, v. 31) E lo spirito mio, che già tolmito Tempo era stato, ch' allo sua presenza Non era di stupor tramonde offeenin — (Purg. 31, v. 127) Mentre che, piena di stupore e lieta, L'anime sun gustava de quel cibo Che anzionde di se, di sè eccita — (Par. 22, c. 1) Oppresse di stupor alle mie gardo Mi rèsi— — (Par. 31, c. 37) Io, che al divino dall' umano, All' eterno del tempo ero venuto E di Fiorenza in popol giusto e sano Di che stupor dovea esser compunto! Certo in esso è il gaudio mi faceu Libito non inferior al mio.

SU, (Inf. 10, v. 33) Dalle custodi in su tutto ri vedrai — (Purg. 8, v. 65) Su, Corrado, Vieni e ceder che Dio per grazie roleo.

SUADO (Par. 31, v. 49) Vedere vuo a carità suadi.

SUBBIETTI, motetto Purg. 29. c. 54.

SUBITAMENTI, Inf. 10, v. 28 — Purg. 23, c. 38.

SUBITANII (Purg. 9, v. 1) Subitoun lugn.

SUBITO, ora. *Subito*, Inf. 21, c. 53, c. 33, c. 60.

SUBITO che, (Inf. 3, v. 102) Batto che — (Purg. 28, v. 93) Ma che che

SUBITO *oggetti* (Purg. 7, v. 10) Quel è colui che cosa n nomi a se. Subito cade, ond' ei si meteriglia — (Purg. 29, v. 19) Ed ecco un lustro subito incenrar lin tutte parti per la gran foresta, Tal che di balenar mi mise in forse — (Par. 14, c. 75) O vete nbiellar del santo spiro, Come si fece subito e rendirate Agli nebi mi ri, che rimi nel soffrire l— (Par. 15, v. 11) Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ed arde sè or subito fuore — (Inf. 16, v. 73) Subiti gua tagn— (Inf. 16, v. 78) Subito dimandi — (Par. 14, v. 4) Subito esce — (Par. 26, c. 20) Subito abbarbagliro.

2. Subito per *pronto*, Par. 14, c. 61.

SUBLIMARE, Par. 22, v. 41) Colui che la terra addusse La virtù che tutto ci sublima.

SUBLIMARSI, (Par. 26, c. 86) Come la fronita, che flette la cima Nel transito del vento e poi si terna Per la propria virtù che la sublima

SUBLIME, Par. 28, v. 102 — *Sublime canto, cin* (Inf. 4, v. 96) Altissimo canto.

SUCCEDERE, Par. 6, c. 113, c. 32, v. 17.

SUCCESSIONE, *ritorna antecedenti*, Purg. 10, c. 116.

SUCCESSORE, Inf. 2, c. 24 — Par. 27, c. 17.

SUCCHIO : *trivello*, (Inf. 27, v. 40) Fan de' denti succhio.

SUCCIARE, *per dissecrare*, Inf. 19, v. 33.

SUCCINTO : *sattucinto*, Inf. 31, v. 86.

SUCIDE *onde*, Inf. 8, v. 10.

SUCCIUME, (Purg. 1, v. 93) Fa che gli lavi 'l viso, Sì che ogni sucidume quindi stinga.

SUCO, (Inf. 32, v. 4) Io premerei di mio concetto il suco Più pienamente.

SUDDITO, Par. 31, v. 117.

SUFFICIENTE, (Par. 28, v. 58) Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia — *Sufficiente, per idoneo*, Par. 15, v. 96 — *Sin. Tanto* V.

SUGELLARE, Purg. 3, c. 141, c. 4, r. 153, c. 5, r. 86 c. 11, r. 31 c. 28, c. 21, c. 130, c. 23 c. 88 — Par. 15, c. 53.

SUFOLARE, *fischiare*, Inf. 22, c. 104, c. 25, r. 137

SUGGELLARE, (Purg. 10, c. 53) Ed ecco in alto impresse nero lorrillo, *Ecce Ancilla Dei*, ei proprio mente, Come figura in cera si suggello — *Suggellare, re significhi di marcare*, Inf. 14, v. 49 — *In significato d'imprimere*, Purg. 23 r. 93

SUGGELLATO: *impiombato*, Inf. 90 c. 74.

SUGGELLO, (Inf. 19, v. 21) E questo no suggel che ogni nome sgnami — (Purg. 33, c. 80) Siccome terra di suggello, Che la figura impressa non trasmuta — Signolo e il suo sel lo mio cerrello — *Forza suggello di suo cera*, Par. 2, c. 133 — *Sugello per verità reflorrire*, Par. 14, r. 133

SUGGETTO, *per sottoura*, Purg. 2 r. 107 — *Sugetto per persona*, Purg. 17 c. 103

SUGGETTO, *oggetti*, (Par. 8, r. 74) Male nigmorte, che sempre occorin li popoli suggetti.

SPLGUGARE, Purg. 31, c. 101.

SULGIRA, V. Inf. 13, c. 70 — Purg. 1, c. 72, c. 12, c. 40 — Par. c. 77.

SUICIDi parenti, Inf. 13

SUMMO : *per comune*, (Inf. 7 r. 118) Sotto l' acque ha gente che sospiro, E lonno pulluli quest stqua al sommo

SUOLO, (Inf. 17, c. 48) Caldo suolo — (Inf. 34, c. 89) Nel suolo — (Purg. 4, r. 31) Nel salecam per entro il sasso rotto, E d' ogni lato ne stringeo in stramo. I piedi e mour ruiore il nel di sotto— (Purg. 28 c. 4) Lassar lo rio, Prendendo lo campagne lento lento Su per lo suol che d ogni parte oliva — (Inf. 26, r. 128) Vedea... il nostro (polo) lento lento Chi sua sangera luce del mocin molo.

SUONO (Inf. 3, c. 61) E gli erain su per le torbi d' onde Un fracasso d' un suon pien di spaventa, Per cui tremorono ambedue le sponde — (Inf. 19, r. 121) Io credo ben ch' ei mbi lisca piecesse, Con sì contento labbro sempre altrea, Lo suon delle parole vere espresse — (Purg. 5, c. 7) Gli occhi rirolsi al suon di quelle molle — (Par. 18, v. 7) Io mi rivolsi all' amoroso suono Del mio conforto — (Par. 21, r. 148) Fere un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qua assomigliarsi, Nè io lo mie sr, ei mr rinse il tuono.

2 *Suono, per parola*, Purg. 19, v. 136) Se mai quel santo evangelico suono, Che dice *Negar sinbent*, intendevi

3 *Suono, per parlare*, (Inf 15, c. 103) Il tempo noria corlo n tanto suono.

4. *Suono, per canto pastico*, Purg. 1, r. 10.

5. *Suono, per voce*, (Inf 10 r. 28) Subitamente questo suono uscio O non dell' arche

6. *Suono, per fama* (Inf 27, c. 76) Gli accecamenti e le roperte rie le seppi l'utr e sì menor loc ente, Ch' ei fine della letin il suono nacia.

Google

7. *Suono, per senno*, (Purg. 6, v. 19) Qual'anima gentil fu così presta. Sol per lo dolce suon della sua terra. Di fare al cittadin suo quivi festa.

8. *Suono intero, distinta pronunzia*, Purg. 33, v. 23.

9. *Suono aspro*, V. *Spigoli*.

10. *Suono lugubre*, V. *Squilla*.

11. *Suono confuso*, Inf. 27, & 6.

SUORA. Purg. 23, v. 120.

SU PER. *cioè sopra*, Inf. 6, v. 36.

SUPERARE, V. *Avanzare, Sormontare, Vincere*.

SUPERBIA. (Inf. 6, v. 74) Superbia, lavida ed aravizia sono Le tre faville c'hanno i cori accesi — (Inf. 11, v. 65) O Capaneo, in che che non fiammezza Le tue superbie, se' tu più punito: Nullo martiro, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolore asspunto — (Purg. 10, v. 121) O superbi Cristian misera lassi... Non raccorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? De rè l'animo vostro in alto galla? Voi siete quasi entomata in difetto, Sì come vermi, in cui formazion falla — (Purg. 11, v. 85) Ben non sare' io stato sì ardito Mentre ch'io visti, per le gran divizie Dell'eccellenza ure mia core intrise. Di tal superbia qui se pago il fio — (Purg. 17, v. 115) E chi, pur esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza, o sol per questo bonna Ch'ei sia di sua grandezza in basso messo — (Parad. 16, v. 109) O quale vidi quei che son disfatti Per lor superbia! — (Par. 19, v. 124) Li ai cedeli le superbie d'Assiri, Che fa le Sennio e Ilioneo e Ciro Ilubero Tolle Si, che non può neffine dentro a un mudo.

SUPERBIRE, (Purg. 12, v. 70) Or sopradur, e sie col viso altero Degliosi d'Ero, e non chinair ri volto, Sì che vegniate di vostro mal vergogno — (Parad. 29, v. 53) Perrigeo del padre fu ri mindente Superbe di colui, che tu tedesi Do tutti i pesi dri mondo costretto.

SUPERBI poeti Inf. 6, Poeg. 10 e seg.

SUPERBO, (V. 7, v. 41) Nostro solli allo là dove Michelo Fe lo vendetto del superbo ettego — (Inf. 6, v. 71) Dunari (il vento) peloreuso tu espeebu. E fa leggir la fiere e la pastori — (Inf. 23, v. 13) Per tutti i cerchi dell'Inferno eo in Spirto non rdi ri Dio tanto superbo — (Inf. 27, v. 96) Mi chiese queril pee mostro A gunrir dalla sua superba lebbre — (Inf. 31, v. 91) Quesin superbo vol l'essere spesto Di sua potenza contra l'sommo Giove, Dosse 'l mio Duca, onde egli ha cotal merito — (Purg. 11, v. 52) Sì tu vedrai ri torre rapidin dal mento, Che le cerrire mio superbia dome. Onde parint convenimmi il viso basso — (Purg. 11, v. 67) Io sono Omberto: e non pure o mr dorno Superbia lo, ché tutti i miei consorti Ha rille trotti seco nel mal mo — (Purg. 11, v. 112) Quando in dirirnita La rabbia Sonentina, che superba Fu a quel tempo, el com'ora è putta — (Purg. 30, v. 79) Così in madre al figlio par superbo, Com'ella pare a esso, perchè d'amaro Sentir il sapor della pietate acerbo — (Par. 9, v. 30) Tal si giorreggiar e ro ceo lo testa alta, Che già par lui cacpre al fi in cagra — (Par. 19, v. 46) E ridir cerin che il penon Soprino Che in le summe d'ogni eccellenza, Pee non erpettar lume, radde acerbo.

2. *Superbo, per alto*, (Purg. 4, v. 40) Le summe cr'ella chr rincca la cisle, E le rieta sopa dea più assai, Che da mezzo quadrante o centro festa.

SUPERNO, (Par. 27, v. 144) Ceechi superni.

SUPINO, *avv.* (Inf. 16, v. 72) Supin ricadde, e più non parve lunga — (Inf. 14, v. 22) Supin giecora in terra alcuno gente.

SUPINO, *oggetti* (Inf. 23, v. 43) E già dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendenza uccia — (Purg. 14, v. 7) Così due spirti, l'uno all'altro chini, Ragionavan di me ivi a mia dritta; Poi fer li visi, per dirmi, supini.

SUPPA, (Purg. 33, v. 36) Vendetta di Dio non teme suppe.

SUPPLICARE, (Par. 26, v. 94) Dovete, quanto posso, a te supplico Perchè mi parli — (Par. 30, v. 25) Supplica a te per grazia di virtute, Tanto che possa con gli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute.

SUPPLIZIO, V. *Pena, Martirio, Dolore, Doglia*.

SUPRATO *per sumerso*, Par. 30, v. 24.

SUPREMO, (Purg. 15, v. 32) Ma se l'omse dello spese onpremo Tercesse in sussi Il desiderio contro, Non ri sarebbe ol pesito quello tema — (Par. 27, v. 36) Supremo pecsanza.

SURGERE, (Inf. 24, v. 40) L'one coste surge e l'altro cecude — (Purg. 4, v. 133) Se nessuno in prima me non m'aiu, Che surga su di coe rhe ri genio cura — (Purg. 15, v. 70) Onde pognam che di nescellate Sorge ogni amor che dentro a voi s'accende Di ritenerlo è in voi le potenate — (Par. 9, v. 28) Se lieva un colle, e non surge nell'alto.

2 (Inf. 13, v. 100) Surge in vecchezza ed in pianta citrcitre — (Inf. 15, v. 74) Ner tecchio la pianta, S'alcuno surge nocce nel lor trimar.

SURTO, (Inf. 26, v. 43) In sturo amore d'ponte o vedee surta, Sì che s'io non vecsei un rouchiun pesso, Colato non già senza esser urto — *Sorto per venuto*, (Purg. 11, v. 9) Celato appare o'duo che cesne le ele, Già cesin fune dalla cepntesel luca.

SUSITARE, Par. 20, v. 110.

SUSINE, (Par. 27, v. 125) Me le pinggio continua converte in bormecchini le anima vera.

SUSPICARE *suspettare*, Purg. 12, v. 129.

SUSPICIONE *sospetto*, Purg. 19, v. 33.

SUSSISTENZA, Par. 33, v. 115.

SUSSISTERE, Par. 29, v. 15.

SUSTANZIAR, Purg. 16, v. 48.

SUSTANZIE *sempiterne*, Purg. 26, v. 39.

SVEGLIARE, (Purg. 19, v. 33) Ri areghè sul passo che n' nasva.

SVEGLIARSI, (Purg. 32, v. 70) Però teasenero o quando mi rreglesi, L'dico ch'un splendor mi aquecesò il rrio Del sonno — Pase 30, v. 83 — V. *Suono*.

SVEGLIATO, (Pee 26, v. 73) E le aregleto ciò che eede nibbrate, Si nesrin à la sua antiche rigilia, Fin che le stimrilen nol sucenece.

SVELARSI Purg. 3, v. 34.

SVENTURA, (Purg. 14, v. 37) Virtù qual per nimico al luge Do tolti, come biscia, o per avversara Del loco, o per mal una che le lrugn.

SVENTURATO, (Purg. 12, v. 51) Sventurato adoe nimento — (Purg. 14, v. 31) La rooledello e manleuola lossa.

2. *Perifr* (Inf 2, v. 61) L'omse mio, e non della ventura.

SVERGOGNATO, (Purg. 23, v. 106) Mr se lo vrego gnair lounee cerie Di quel che il rurl rrhire lrro omnanna, Gna pee nrhare orcuo le bocche apeste — V. *Sfacciato*

SVERNARE, (Pae 27, v. 142) Perrn che gennolo lutto si orrcal — *Svernare*, pee *rentare*, Pae 28 v. 118

SVESTIRSI, (Pae 30, v. 94) Pol come gente stan sotto lure, Che pace chire che prima, se at eecele La semblanze non sou ri che dirpeeve.

SVIARSI, (Par 27, v. 140) Fenrn che in teeco non è chi gorrrai, Onde si stm l'omano famiglin — *Sta*. V. *Tacere, Durare*.

SVOLAZZARE *lo ali*, Inf 33, v. 30.

Digitized by Google

SVOLVERE. (Inf. 11, v. 96) Il greppo svolvi.

TACENTE. Par. 20, v. 3.

TACERE, (Inf. 5, v. 104) Parlando caso, che il tacere è bello. Si com'era il parlar colà dov'era — (Inf. 9, v. 48) E incque a tanto—(Inf. 20, v. 7) E voi gente per la vallea tondo Venir, facendo i lagrimando, al passo che fanno le letane in questo mondo — (Inf. 24, v. 77) La dimanda nacata Si deo seguir con l'opera facendo — (Inf. 27, v. 106) Allor mi pinser gli argomenti gravi Là 've l'error mi fe avviso il peggio, E dissi: e se — (Purg. 10, v. 37) Dimmi a me parena si vernee Quivi intaglinte in un ollo sovve, Che non sembiare imagine che tace — (Purg. 18, v. 5) Or lion tacera è de ito dicea: Forse Lo troppo dimandar, che tu fai, gira — (Purg. 31, v. 103) Vider Virgilio e ser Statio pa rolr Con ruso riu lacrio indirn Tace — (Purg. 23, r. 43) Scrudr ov'è più bello Tacer che dire — (Par. 4, v. 16) Io mi tacea, ma il mio disir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con che Più caldo essmi, che pel parlar distinto — (Par. 16, r. 44) Un ri si fuco, ed nudr ri mi quiri; Più è tacer, che ragionare omisio — (Par. 10, r. 127) Qual è colui che tace e dicer vuole, Mi trasse Beatrice, e disse: or

2 *Tacere attivo e passivo.* (Inf. 10, r. 18) Al dosi — che tu mi tori — (Purg. 8, r. 55) Nulin bel mistar tra noi si lunge

3 *Tacersi*. (Inf. 10, r. 120) Degli altri mi tacrio — (Inf. 15, r. 103) Saper di niuno è buono; Degli altri fia lrodabile il tacerlo, Chè il tempo sarebbe corto a tanto suono

4 *Tacere, in senso figur.* (Inf. 1, r. 60) Mi ripingeva là, dove 'l Sol tace — (Inf. 5, v. 95) Noi rederemo e parleremo e rue; Meutre che 'l tempo, concesso ci è, tacere — (Inf. 15, r. 119) Ma quel maestro buono ancor mi tacque

5 *Tacersi*. (Inf. 10, r. 120) Degli altri mi tacrio — (Inf. 15, r. 103) Saper di niuno è buono; Degli altri fia lrodabile il tacerlo, Chè il tempo sarebbe corto a tanto suono

6 *Tacere, in senso figur.* (Inf. 1, r. 60) Mi ripingeva là, dove 'l Sol tace — (Inf. 5, v. 95) Noi rederemo e parleremo e rue; Mentre che 'l tempo, concesso ci è, tacere — (Inf. 15, r. 119) Ma quel maestro buono ancor mi tacque

7 *Perire* (Inf. 3, r. 97) Quivi lur quete le la nose gote. Al lucchure delle lride prisde — (Purgat. 6, v. 57) Poi non le parole — (Inf. 6, r. 76) Qui pose lue al lrimmelal suono — (Inf. 9, v. 101) Non fu mesto a nor — (Inf. 23, r. 62) Mi rimirarono senza lor parola — (Inf. 25, r. 18) E si luggi, chè non parlò più reabo

TACITO, (Inf. 23, r. 1) Tacili, soli, senza compagna, N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, Come frati minor vanno per via — (Purg. 8, v. 22) In sulle quelle parcole gemille Tutto posein riguardai te me; Quasi aquilin de pallin ed nmbr — (Purgat 23, v. 20) Ci ommirara D'anlese turbo tacita e devota — (Purg. 27, v. 89) Quali si lanno rannnando manve Le capre— Tacite all'ombra, mentre che 'l sol lrere — (Par. 27, v. 118) Come spesso tacita ed immobile

TADDEO, *medico fiorentino vicchissimo e professore in Bologna*, Par. 12, r. 83

TAFANI, (Inf. 12, v. 45) Non altrimenti fo di state r cani, Or col ceffo, ed col pil, quando son morsi O da pulci o da manche o da tafani.

TAGLIA, (Inf. 23, r. 61) Egli avean sappe con cappucci bassi Dinnzi agli occhi, fatte dalle taglia Che per le monaci in Colugna lassi

TAGLIACOZZO, *lrrrr*, Inf. 28, v. 17.

TAGLIAMENTO, *fiume*, Par. 9, v. 44.

TAGLIO, (Inf. 28, r. 38) Al taglio della spada Rinrtiendo disorno di questo risma

TAGLIATO, (Inf. 28, r. 100) O quanto mi parevo sbgottito Con la lingua tagliata nella strozze — (Purg. r. 42. 97) Mrocrri ore lo rocrin eto tagliato

TAHIA, *cumira mercitrice*, Inf. 18, r. 133

TALAMONE, *porto*, Purg 13, v. 152

TALE, o Talato, *milesio*. (Inf. 5, 127.

TALE *per tal uomo*, (Par. 8, v. 145) Ma voi torcete alla religione Tal che fa nato a cingersi la spada, E tale re di tal ch'è da sermone.

TALENTO: *volontà, desiderio*. (Inf. 2, v.) Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento — (Inf. 10, v. 58) D'intorno mi guardò, come talento Avesse di veder s'altri era meco

2 *Talento, per appetito*, (Inf. 5, v. 38) I peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento—(Purgat. 21, v. 64.

TALPE (Purg. 17, v. 1) Ricordili, lettor se mai nel l'alpi Tr colse nebbia per la qual tedesni Non altrimenti che per pelle talpe

TALVOLTA Purg 17 r 16—Par 14, v. 116.

TAMIGI, *fiume*, Inf. 31, v. 28

TAMBURO. (Inf. 20, r. 102) Poi giugne gli percorse Lipa rruni Quello sono, come inese nn tamburo.

TANGHI *fa* or Inf 12 r 120.

TANGHI o Tonmi, regno Purg 12, v. 56

TANA, ro *senso figur*. (Inf 24, v. 125) Son Vanni Turci Bestia, e Pistoia mi fu degna tana

TANAGLIA, (Inf 29 r 87) O lo che colle dita il disviscaglie E che lri d'esse talraltu tenaglie.

TANAI o Tano, *fiume*. Inf. 32, r. 27.

TANGERE. *toccare*, (Inf. 2, r. 92) La vostra misrrro non mi tinge

TANTO *per bastevole*, (Par 5, r 8) Rirolta d'ora al Sol che la rempir, Come a quel ben ch'ad ogni cosè è tanto

TANTO *posto a modo di sostantivo*, (Inf 1, r. 52) Qui sta mi perso tonto di grarrara or — (Inf 4, v. 98) Volarsi a me coo salutevol cenno; E il mio Maestro ver si tonto — (Inf. 30, v. 82) S'io fossi pur di tanto a ver lreggero Ch'r potessi co— (Purgat 3, v. 23) E lorre in tanto, in quanto un quadrel posa E rola e dalla nace si dicksura

TANTO *ave* (Inf. 14, v. 61) Il Dnca mio parlò di forre Tanto, ch'I mi l arne si forte odlin — (Inf. 28, r. 134) Parsemi (la montagna) alla tanto, Quanto tedoln non n'avrro alrn sa — (Purg 24 v 74) Ma già mia fia l'lrenor mio tanto tosto, Ch'io non sai rol voler prima alla rira.

2 *Tanto che, per fino a tanto che*, Purg 10 r 85

3 *Tanto, per solamente, tal* tantum. Inf 13, r. 64.

TAPINO, (Inf 24, r. 60) Qoo'è là si lngno, Come 'l lrpin che non va che si larcia

TARDARE (Inf. 23, r. 82) Vidi duo mostrar gran lrri a Del'Fantino, pal riso, d'esser mmo, Ma lardavali 'l caten r lo via stretta.

2 *Tardare, esser tardo*, (Par 22, v. 34) Ne perchè in, esprimendo, non lardo All'atto dne, ce

3 *Tardare, per scusarsi tardo*, (Inf. 9, r. 8) Oh quanto tanda a me ch'altri qui giungal — (Inf. 21, v. 25) Aller mr volri come l'uom cui tardo Di lrrder quel che gli coccien lngrire, E cui panra subito sgagliarda, Che per rnlri non lndugia 'l prrare.

TARDI (Inf 2 v 79) Tardo m'aggrarde al ino comandamrnto — Che l'abbidii, se già losse ri à tardr — *Tardi, per lentamente* — (Purg 14, v 108) Al cui chiin che più lordi in cielo è tutto — (Purg 20 r 39) Si morione incontro a noi si lordi, Che lorar riate da novelli spose

TARDO, (Par 22, v 45) Lo rpado di quassù non taglia in lratto, Nè tardo, ne che al parer di colui, Che dramando o lemendo lorgrlia

TARDATO, (Purg 17, r 87) Qui ar ribatte il mal lordato remo— (Par 30, r 33) Se si svegli molto lardato dall'usanza sua

TARDO, (Inf. 4, v. 112) Genti v'eran con occhi tardi e gravi—(Inf. 11 v. 10) Le nostre scender contien esser tardo — (Inf. 26, v 106) Io e i compagni eravam vecchi e tardi — (Purg. 6 v. 61) O sanza lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel mover degli occhi onesta e tarda! — (Purg 16 v. 122.) E par lor tardo Che Dio a miglior vita li spogna — (Purg 18. v. 76) La luna, quasi a mezza notte tarda, Facea le stelle a noi parer più rade — (Purg. 18. v. 106) La mia conversazione, ch'obbi fu tarda — (Purg 26 v. 136) di lor che sodomia e'mende pria tardo, Ma luce rosacea e, qual mattino Parve — (Par 10 , v 134.) Uno spirto , che in prim Gravi e morir gli parve esser tardo — (Par 12 , v. 37) L'esercito di Cristo, che al caro Cenir a marmi, dietro gli mingea Si mpigra Si mpigra si lentamente e raro — (Par 17 v 73) Arin m'è si lo fiume i guardo, Che dell'luce o del cibo ire tra me dre, fra prima quel che tra gli altri è più tarde.

TARLATI Aceraro, Purg 6 r 15.

TARPEIA rupe, Purg 9, r 137 —

TARQUINIO, o Tarquinio superbo, Inf 4, v 127

TARTARI, Inf 17, r 17

TASCA, (Inf 17, r 55) Dal collo a riascun pendea una tasca, Ch'aver certo sembrava certo segno, E quindi par che il loro occhio si pasca.

TASTARE, Purg 29 r 58

TAUMANTE, Purg 21, v 50.

TAURO segno del Zodiaco, Purg 25, r. 3 — Par 22, v 11

TAVERNA, (Inf 22 r 14) Ma colla ribrica Cosanchi, ed io turerna ro ghiottoni.

TEBAIDE *poema di Stazio*, Purg. 21. r 92

TEBALDELLO Cenal irensis de Faccesia, Inf 32, r. 122

TEBALDO, tr, Inf, 22 r 52

TEBANI Inf 16, r. 32 — Purg. 16, v 93

TEBANO sangue, Inf 30, v 2

TEBE, Inf 14 r 69, v 20 e 59, c 25, v 15 e 30 r 22 e 32, c 11, c. 33, v 96 — Purgat 22 r 89

TEDESCHE rime, Par 8, r 66

TEDESCHI popoli, Inf 17, r 21

TEDESCO, a Alcramo, Purg 6 r 97

TEGGHIAIO Aldobrandi, Inf 6 v. 79, r 16, v 41

TELA (Inf 17, v 18) Né fur tai tele per Aragne imposte — (Par 6, v 95) Per apprender da lei quel fa la sua Grolo ora trasse erano ri ce la spola — (Par 17, v 109) Poi che incendio al mestro spettro L'anima santa di mettee la trama in quella tela ch'io le porsi meglio.

TELO; *strale* (Purg. 12, v. 28) Vedeva Briareo, fitto dal telo Celestial, giacer dall'altra parte, Grave alla terra per le membra gelo.

TEMA *argomento*, (Inf 4, v. 145) Io non posso ritrar di tutti appunto, Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien mene — (Par 23, r 64) Ma chi pensasse il profondo tema, E il troppo usurial che se ne carca, Nel benedetto, che ogni raso frema — Par 30, v 22.

TEMA (Inf 2, r. 46) Da questa tema acciocchè tu ti scioga — (Inf 3, v. 124) E pronti sono a trapassar lo rio, Che la divina giustizia li sprona Sì che la tema si volge in disio — (Purg 6, v 46) Non aver tema, disse il suo Signore! Fatti sicne, ciò noi siamo a buon punto. Non stringer ma rallenga ogni vigore — (Purg 33, c 31) Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti cheriuppe, Sì che non parli più com'uom che sogna.

TEMENZA, (Purg 27, v. 31) Pon giù omai, pon giù ogni temenza.

TEMERE, (Inf. 2, v. 55) Temo che la venuta non sia folle — (Inf 3, v 70) Temendo no 'l mio dir gli fosse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi — (Inf 10, v. 29) Mi accostai, Temendo, un poco più al Duca mio — (Inf 13 v. 84) Lasciai la cima Cadere, e stetti come l'uom che teme — (Inf. 14 , v. 17) O vendetta di Dio , quanto tu dei Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei! — (Inf 21 v 20) E i dravoli ai fecer tutti i suoi, Si ch'ei temetter ch'ei non fosser guasti — (Inf 22 r 92) Ir temo ch'ella Sar i rappaiocchi a grattarmi la rogna — (Pri 5 r. 109) Temr — ca deio in pub affanna — (Purg 6 r 107) Ne tema degli artigli Ch'a più alto loco trassar le pelle — (Par 17, r 118) E s m'al reco son timido amico, Temo di perdere rita tra coloro Che questo tempo chiamerann antico

TEMI, *dio* Purg 33, v. 47

TEMIDI, *per lussuria* Purg 22, v 149 — e 32, v. 46.

TEMPERANZA di sapori, Purg 30, r 26

TEMPERIE, (Purg 28, r. 4) Vago già di cercar dentro e dintorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno, ec — (Par 1, r 42) E la mr diana cera Più a suo modo temprata e soggetta — (Par 1 , r 78) Con l'umorata ch'temperi e discerni.

TEMPERATO, (Purg 15 v 103) Cor non temprato.

TEMPESTA (Inf 5 r 29) Ove trovai in loco d'ogni luce muto, Che bramisa come 'l mar per tempesta mia Se li venti ri contrasti — (Inf 9 , v 61 r 67) Con quel furore e con quella tempesta Che escono i cani ad una al primo cilio — (Inf. 24, r. 145) Tragge Marte vapor di val di Magra, Ch'è di torbidi nuvoli involto E con furiosa impetuosa ed agra Sopra Campo Picen fia combattuto — (Purg. 6, v 77) Nave senza nocchiero in gran tempesta.

TEMPIA (Inf 9 r 41) Sergentelli e cornute unzon per cenci, Quelle ir fiere tempie erano avvinte — (Inf 32, r 130) Tolse pel ciuffo a lui la testa, e Merapo pel disdegnar — (Purg. 21, v. 90) Mettar la tempia omai di muto — (Par. 17, c. 66) Ella, non ir d'avrà mossa la tempie

2 *Tempie per gemelli* Par 8 v 12

TEMPIO (Par 31, r. 43) E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio del suo caro ogni rigredando, E spera già color com'ella stea

TEMPERARI soppresse e punti Purg 20, 93

TEMULO, (Par 16, r 122) Dentro al tempio. Che si mutò da segno a di ricalli — (Par 28, v. 52) Se il mio dino dre arei fin in questo muro ad argine loco tempio Che solo amore e fede in per cortine.

TEMPO (Inf 1, r 37) Temp'era del principio del mattino — (Inf 1, r 43) L'ora del tempo — (Inf 1, r 72) Al tempo degli Dei falsi e bugiardi — (Inf 5, v 64) Elena vedi, per cui tanto reo Tempo si volse — (Inf 5 r. 121) Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria — (Inf 11, c. 43) Alcun compenso, Dissi lui, fiora, che'l tempo non passa Perduto — (Inf. 14, v. 139) Ouna è tempo di scostarsi dal bosco — (Inf. 15 v. 104) Degli altri fia laudabile il tenere, Che'l tempo sarà corto a tanto suono — (Inf 22 r 121) Le Nascarese ben suo tempo volse — (Inf 26 r 8) Te nostrani di qua da piccol tempo Di quel che Pente, ora ch altri i ungagna — (Inf 26, r 77) Ora parte al mio Duca tempo e loco — (Inf 29, r 11) Lo tempo è poco omai che ci è concesso — (Inf. 33 r 152) Mentre che 'l tempo tra tutte su rullo —

(Inf. 35, v. 71) Ed ei prese il tempo e luogo poste... 2. (Purg. 1, v. 58) Questi non vide mai l'ultima sera. Ma, per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era — (Purg. 3, v. 78) Il perder tempo a chi più sa più spiace — (Purg. 4, v. 7) E però quando s'ode cosa o vede, Che tenga forte a sè l'anima volta, Vassene il tempo, e l'uom non se n'avvede — (Purg. 8, v. 49) Tempo era già che l'ora s'annotava — (Purg. 11, v. 140) Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì ec. — (Purg. 16, v. 28) E di noi parli pur, come ne tiene Parlare ancor in tempo per costindi (Purg. 20, v. 30) Tempo vegg'io non molto dopo mai Che tragge re — (Purg. 22, v. 70) Sereno e tranquillo; Tutto giustizia e prima tempo umano; E pregerrie direcndo dirì nota — (Purg. 23, v. 5) Il tempo che ri è imposto Più ultimente compartir si vuole — (Purg. 23, v. 84) Tempo per tempo ri ristore — (Purg. 23, v. 98) Tempo fuiuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica — (Purg. 27, v. 91) Tu ti rimani omai, che 'l tempo è ram In questo regno sì, ch'un perso tempo Verrebbe forse ad uno anno assai — (Purg. 28, v. 116) Ed io rimasi in fuoco Quando i' udi' quando trarre il calter gliun — (Purg. 26, v. 89) Se forse a nome vuol sempre rin arme, Tempo non è di dire, e non saprei — (Purg. 33, v. 40) Io veggio certamente, e però il narro, A darne tempo già ricile pungendo te, Si come di ogni rugogno e di ogni abbro

3 (Par. 10, v. 20) In mirabile maggnar della natura Che... ratra lume di tempo a numerum — (Par. 15, v. 103) Nol leggerà, nascendo, ansor panra Le grandi ol pa Arc... chi 'l tempo e 'l loco Non luggnar quivi e quindi la misura — (Par. 16, v. 1) O poco nostra nobiltà di sangue... Ben se' lo manti che torto raccorre, Si che se non s appon di die in die, Le tempo ra dintorno con le force — (Par. 16, v. 86) Ilirè degli alti Fiorentini Onde la furza nel tempo è nascosa — (Par. 17, v. 106) Ben veggio, padre mio, si come sperar Lo tempo ti rema mo, pri roiga danni Tel... ch'è più gravo a chi più s'abbandona — (Par. 18, v. 64) Io vidi rorco di tempo — (Par. 24, v. 9) Anri che morir tempo gir poterrà — (Par. 29, v. 16) In sua eternità, di tempo luner, Fuor d ogni altro rompendor, come piacque, S'spose in nuori amor l'eterno Amore — (Purgat. 31, v. 37) In, che ol divino dall'umore, Al ritorr del tempo era vanto, er — (Par. 32, v. 137) Tempi grav.

2 *Per tempo, presto ora*, Inf. 15, v. 54, rom. 26, v. 10

TEMPRA, per *modulazione* (Par. 10, v. 145) Così rid m la glorioua rota Sinerera, e render voce a rora in tempra Ed in dolerrza, ch'esser non può nota Se non colè dow 'l gioir s'inarmpon — (Parad. 14, v. 118) E come gna ed arpa, in tompm ten Di molte corde, fin dolre linimne — 2 *tempra, per tuolo* Purg. 30, v. 94 — *Trupro*, per consolazione or pouli Par. 21, v. 13.

TEMPRARE (Inf. 24, v. 2) Il sole l rein nella l'Aquario tempra — (Purg. 32, v. 33) Trmpsro i petri ne angelica noin — (Prr 18, v. 3) Temprando il dolce con l'amaro

TEPERE *l'esser freddo*, Par. 20, v. 141.

TEPIDEZZA (Purg. 18, v. 106) O gratr rn ul ferrare molle adsaro Ricompir forse negligenzo e indugio Da ch'el per ingabrerra in ben fur mrssi

TEPIDO Purg. 26, v. 66.

TERMINARE, (Par. 30, v. 33) L'ordine dar materia trammande — (Par. 31, v. 67) A terminar le tue disiro — *Terminare una quistione, cioè decidarla*, Par. 24, v. 48.

TERMINARSI. (Par. 8, v. 85) L'alta letizia... Or'ogni bne si termina e s'inizia.

TERMINE *confine*, (Inf. 9, v. 113) Presso del Quarnaro, Ch'Italia chiude e i suoi termini bagna — (Purg. 16, v. 96) Ch'entro a questi termini è ripiene Di venenosi sterpi — (Par. 7, v. 97) Non poteà l'uomo ne' termini suoi Mai ruddisfar — (Parad. 31, v. 14) E l'alte tante bianco, Che nulla neve a quel termine arriva.

2 *Termine, fine*, (Purg. 20, v. 38) S'i fiorro o semplor la ramore certo Di quella ria ch'el torna a rolo — (Par. 15, v. 10) Bro è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non darà Eternalmente, quell'amor si spoglia — (Par. 16, v. 76) Udir come ir schiatte si drrfarno, Non il parrà inuova cose nè forte. Poarra che le cellach ire morte hanno

3 *Termine, scopo*, (Par. 33, v. 4) Vergino madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alto più che creatura, Termine fisso d'eterno consiglio

TERRARO Purg. 28, v. 103 e 113.

TERRA, (Inf. 1, v. 103) Questi non riberà terra nè pelire, Ma rapleuza e amore e virinir — (Inf. 3, v. 112) Come d'autunno si leran le foglie L'uno appresso dell altra infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie — (Inf. 8, v. 118) Gli occhi alle terre e le ciglia crea rare Dingni baldanza — (Inferno 12, v. 134) Quell Atto o che fu flagello in terro — (Inf. 24, v. 49) Sempr la qual (luna) rile suo cuo rumana, Colui sostigno in terra fu sì larrla, Che vinse ogni rivale, ogni nemico Ha schiuma — (Inferno 26, v. 4) Gioia, Fiorenza, poi che sì ni grande, che Per per mare e per terra batti l'ali, E per lo Inferno il tuo nome si spande — (Inf. 27, v. 76) Gli arrorgimenti e le coperte vie lo arppi tutte, e si mrmai lor ante, Ch'al fer della terra il sangue uscia.

2 (Purg. 5, v. 83) Io caddi, e lì caduto lì vidi rio delle mie rere lacrar re terra loco — (Purg. 12, v. 26) Vedrai Bisarre, Sito dal trio Celestial, giarér dall'altre parte; Grave alla trista per le mortal grile — (Purg. 13, v. 109) E lì mi rndea chiarezza per la — morte, Che l'aqa rarara già, in vèr la terra — (Purg. 20, v. 43) I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta adnggia Sì, che buon frutto rado se ne schianta — (Purg. 28, v. 76) Quindi non terra ma perrato ed onia Gnodogneth, parer — (Purg. 28, v. 112) E lialtra terra, secondo ch'i degno Per ar o per ano ciel, concepe o figlie Da diverse rerità diverse legno — (Purg. 32, v. 136) Come di grumano (ricognerai) viraco terra.

3 (Par. 14, v. 33) Non era (il sole) amor molto lontan dall'ario, Chi'i conoscirà o fur sentir la terro Dell'a rno gran rirtude alrun conforin — (Par. 23, v. 1) Il poema sacro, A l quale ha posto mano e rolo e terra.

4 *Perife* (Inf. 34, v. 113) La gran secca

5 *Terra, per patria, città, villa o umili*, (Inferno 3, v. 37) Sicde le terra dove nata fui, Sulla marina ec — (Inf. 16, v. 8) perioli le che all'atto ne zombri Errore alcun di nostra lirra prima — (Inferno 10, v. 58) Di rostra terra nato — (Inf. 20, v. 55) Mante la, che cerrè per terre molte — (Inferno 27, v. 26) Dodro terra latina — (Inf. 28, v. 8) Forinnata terra Di Puglia — (Purg. 6, v. 79) Qual l'anima gentil lu cosi preria, Sol per lo dolce suono della sua lerra Di lerr ol rittadin suo quel fraia — (Purg. 6, v. 129) Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni

TENACE, (Inf. 21, v. 8) Tenace pece.

TENDERE. (Inf. 30, v. 7) Tendiam le reti, sì ch'io pigli fu lionesse i lioncini al varco — (Purg. 23, v. 109) Ed esso tendea un fuoco e l'altr'ale — (Parad. 23, v. 121) E come fantolin, che ver la mamma Tende le braccia poi che 'l latte prese, ec.

TENEBRATO, (Purg. 16, v. 1) Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può di nuvol tenebrata. Non fece al viso mio sì grosso velo, Come quel fumo ch'ivi ci coperse ec.

TENEBRE. (Inf. 3, v. 96) E' vegno per menarvi all'altra riva, Nelle tenebre eterne in caldo e in gelo — (Inf. 4, v. 69) Quand'io ridi' un fuoco, Ch'emisperio di tenebre vincia — (Inf. 31, v. 22) Però che in troscerni Poi le tenebre troppo dalla lunga Aver mien che poi nel maginare aborri — (Purg. 15, v. 64) Perocchè to rificbi La mente pure alle cose terrene, Di rete luce tenebre dinquerbi — (Purg. 27, v. 112) Le fiorite fogghan da lutti lati, E il sonno mi ne rese.

TENEBROSO, (Inf. 6, v. 10) Grandine grossa, e acqua tinta, e neve Per l'aer tenebroso si riversa

TENERE. (Inf. 1, v. 91) A lui ramarrò tutto altro viaggio — (Inf. 3, v. 34) Quello miserc modo Tengan l'anime triste di coloro Che visser senza infamia e senza lodo — (Inf. 8, v. 49) Quando si tegon di lassù gran regi, Che qui stormano come parrà in breve — (Inf. 21, v. 34) Comincia suo, che sir sento o superbo, Carrava un peccator con anibo l'anchi, Ed io: Maestro, già giammai si morbo — (Inf. 21, v. 3) Veniamo e incarnava il rubino del pudir ce — (Inf. 25, v. 49) Com'i tenea levata in lor le ciglia — (Purg. 28, v. 17) Le loglie — teneano bordone alle sue rime — (Purg. 33, v. 104) Tenevo il sole il rrchio di meriggr — (Par. 22, v. 30) Quei son li lumi mii che dentro a chiostri Fermar li piedi, e tennero il cuor saldo

2 *Tener dietro ad uno, cioè seguirlo*, (Inf. 1, v. 136) Aller si mosse, ed io le tenni dietro.

3 *Tener a mente, in un'arte o scienza, cioè primeggiare* (Purg. 11, v. 94) Ch'delle Cimabou nella pintura Tener lo rampo, ed ora ha Giotto il grido, Sì che la fama di colui oscura.

4 *Tener lo anghe per casa dirlo*, Purg. 18 v. 36.

5. *Tener fronte i verzitre — veggere*, (Inf. 27, v. 57) Se l'nome tuo nel mondo lassa fronte.

6 *Tener sermone*, Inf. 21, v. 103

7. *Tener patto*, (Inf. 21, v. 92) E i diavoli mi fecer tutti attorno, Sì ch'lo temetta non tressero patto.

8. *Tenere, per ritenere la qualità*, (Inf. 15, v. 61) Me quell'ingrato popolo maligno, Che discese di l'nsole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico.

9 *Tenerri, pre reolarsi*. Purg. 25, v. 134.

10 *Tenere, per dirigere. tal ammirare*, (Inf. 18, v. 20) Il poeta Teone a sinistra, ed io dietro mi mossi

11 *Tenere, per possedere o governare*, Inf. 8, v. 80.

12 *Tenere, per mantenere*. Par. 4. v. 97.

13 *Tenere per temerpi fermo*, Inf. 22, v. 112.

14 *Tenerri per tenerri confrito*, Inf. 9, v. 22

TENGRO, (Par. 31, v. 61) Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia, in atto pio, Quale è tenera padre si conviene — (Par. 12, v. 46) Nobile tenera timè leggero per rari vapori.

TENTARE. (Par. 31, v. 136) E s'io avessi la lingua divisa Quanto ad immaginar, con ardirl Lo minimo tentin di sua dolcezza — *Tentare per cromiserare, per provare*. (Inf. 24, v. 29) Sopra quella (sabegna) poi l'aggrappa, Ho tento pria e ò tal ch'ella ti reggia — (Par. 24, v. 37) Tenta costui dei punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della Fede — *Tentare una, vale mettersi alla prueva*, Purgat. 16, v. 136.

2. *Tentar di costa, cioè toccar del gomito leggermente nel fianco*, (Inf. 27, v. 32) Quando 'l mio Duca mi tentò di costa, Dicendo : Parla tu, questi è Latino — Inf. 12, v. 97.

TENZIONE i *contrasto*, Purg. 10, v. 117.

TENZONARE, (Inf. 8, v. 40) La rissa in la farsi, Che fi ne e il si sat sopo mi lenzona.

TENZONE, (Inf. 6, v. 64) Dopo lunga tenzone Verranno al sangue.

TEODIA, Pur. 25, v. 73.

TEOLOGIA i *sua eccellenza*, Inf. 2, v. 76 e 103 — Purg. 8, v. 44 — Par. 10, v. 93

TERENZIO, *poeta*, Purg. 22, 97

TERRA, *dea*, Purg. 29, v. 130

TERRA santa. Par. 12, v. 142

TERRAGNO, (Inf. 23, v. 67) Molto terragno — (Purgat. 12 v. 17) Tombe terragne

TERRENO *n. sost.* (Purg. 30, v. 118) Ma tanto più maligno e più silvestre Si fa il terren col mal seme, e non colto, Quant egli ha più di buon vigor terrestre.

TERRENO *aggett* (Purg. 15, v. 68) Perocchè lo ficchi La mente pure alle cose terrene, Di rete luce tenebre dispicchi — (Par. 19, v. 85) O terreni animali, o menti grosse!

TERRESTRO, v. *Terreno n. sost*

TERRIBILE, (Inf. 24, v. 82) E ridirl sotto terribile stilpa Di sospetti, e di sì dirrosa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa — (Purg. 9, v. 28) Poi mi parea che più volte mi poco, Terribil come folgor discendesse

TERRIBILMENTE, (Inf. 31, v. 19) Sonò.. terribilmente Orlando.

TERSO (Par. 3, v. 10) Quali per vetri trasparenti e tersi O per acque nitide e tranquille, ec.

TERZERUOLO, *la sela mancre della notte*, Inf. 12 v. 15

TERZO, (Inf. 18, v. 37) Alu come lacen for lorne lo berre Alle pitole perecsse l e già nessuno Le seconde aspettura nè le terze

TESA, per trisetor. (Purg. 31, v. 18) Come botsallo franger quando scocca Da troppa teso lo arco suo corda e l'arco E con men forza l'nalo il segno tocca.

TESCHIO (Inf. 33, v. 78) Quand'ebbe drilinciato ogli orrida testa Riprese il teschio misero coi denti, Che forz sll'osso come di un cane, forti

TESEO, Inf. 9, v. 54, e 12, v. 17, Purg. 24, v. 123.

TESIFONE, *furio*, Inf. 9, 48.

TESO, *perl di tendere*, (Inf. 17, v. 103) La vista il pelle, la coda rannise, E quella tiso come angnilla, messe — (Inf. 23, v. 35) Io gli rub rame con l'ali tese.

TESORO, *per denaro o prezzo*, Inf. 10, v. 90

2. *Tesoro, per oggetto amato*, Par. 17, v. 121

3. *Tesoro in senso figur*. Par. 3, v. 29, c. 10 v. 108 v. 25, v. 133

4. *Far tesoro*, (Purg. 1, v. 49) Veramente quant io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sara ua materia del mio canto.

TESORO, *frère di ser Brunetto Latini*, Inf. 15 v. 119.

TESTA, (Inf. 1, v. 46) Quasi perea, che contro me venesse Con le test alte e con rabbiosa fame Sì che parea che l'aer ne tremesse — (Inf. 3, v. 31) E lo, ch'avea d'orror le trrie rinta, Dissi: ec. — (Inf. 6, v. 91) Gli diritti occhi torse allora in biechi: Guardommi un poco, e poi chinò la testa — Caddo con essa a par degli altri ciechi — (Inf. 17, v. 7)

Digitized by Google

E quello nerra sangiue di freda, Sen reser, ed ar-
rirà in tanto e l'brate, Mo lo mi la rire con trasse
la ruda — (Inf. 20, r. 31) Drizza lo testa, drizza,
o vedi re — (Inf. 25, r. 139) Lo Duca stette un
poco a testa ritta — (Inf. 32, v. 20) Io mi, che in
con rubelo rno le pianto Le teste de frater miseri
lasse — (Inf. 34, v. 38) Vidi tre faree alla sua
testa.

2 (Purg. 8, v. 100) Tra l'erbo e i fior venia lo mala
ombriena, Volgendo ad or ad or la testa, ed il mosso
Lecando come bestia che ripeta — (Purg. 6, r. 136)
Cutesto cortese ombione Ti fa ristoria in merro
della testa Con maggior rdiori ehe d'altrol cormine
— (Purg. 12, r. 77) Drizza lo testa — (Purg. 20,
v. 58) Alla corona redova promosse La testa di cotal
figlio in cambio — (Purg. 33, v. 40) Ed ecco del pro-
fondo delle testa Volse a mo gli occhi, mi guardava,
e guardò ben ver — (Purg. 27, r. 43) Quindi crollò
la testa e il ser ea.

* 3. (Par. 9, r. 50) Tal signoreggio e ro con la
testa alto, Che già per lei carpir si fe la ragna —
(Par. 10, r. 34) Qual falnone rhiece il rappello,
Mnove la testa, e colli ali si plande, Voglia mostrando
e lacendosa bella.

4. *Testa stretta, cuoi confine estremo*, Inf. 17,
r. 23, c. 24, r. 22.

5. *Testa, per fronte di un carnale o di una rosa
vegnia.* Inf. 3, r. 81

TESTAMENTO, V. Testato

TESTARE (Inf. 30, r. 42) Testando, o dando al te-
stimonio merea.

TESTIMONIANZA, (Inf. 32, v. 38) Da lacra si fred-
da, e dagli occhi l'aer tristo Tra lor testimonianza
si procaccio

TESTIMONIO (Inf. 18, r. 93) E se di ciò vuoi fede
o testimonio, Recalo a mente il nostro orrore sceso
— (Inf. 30, r. 112) Te dì ver di quello, Ma lo mio
fatti ei vel testimonio, Ln re dei ver fosti a Troia
rubarsio — (Purg. 28, r. 48) O Donne, ch'a' raggi
d'amore Ti scaldi, s'i' ne credere o sembiante, Che
soglion esser testimon del cuore — (Par. 17, r. 54)
Ma la mia vista fra lestimonio al ver che la dispense.

TESTO *antiquo di parola, sentenza*, Inf. 15, r. 62
— Purg. 26, r. 20.

TETI *dea*, Purg. 9, r. 38, e 22, r. 113.

TETRO (Inf. 7, r. 31) Cerchio tetro—(Inf. 16, r. 31)
Tetro loco.

THEBE, *Tebe*, Inf. 21, e. 30 — Purg. 2, r. 101 —
Par. 11, r. 106.

THOMAS d'Aquino, e Tommaso.

THRASO, *imperatore* Par. 6, r. 86.

TIBRO di Cetruli a, Inf. 28, v. 130.

TIDEO o Tideo, *argonta* Inf. 32, r. 124—Par. 8, r. 10.

TIGRA, (Inf. 22, r. 22) Trano eli ello Non è oppo
rerchio in guardarsi la lagna — *Tigna, per freccia di
re mira*, Inf. 15, r. 111

TIMEO Fedegizo da Mirnmi Purg. 14, r. 106.

TIRE *finme* Purg. 33, v. 112

TIMBREO o Apollo Purg. 18, r. 31.

TIMEO *libro di Platone*, Par. 4, r. 49.

TIMEI di Locri, Par. 8, r. 59.

TIMIDETTO (Purg. 3, r. 79) Comele pecorelle eseon
del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno
Timidette atterrando l'occhio e il muso:

TIMIDO (Inf. 17, r. 121) Allor lo lia pui timido allo
scorgere Pianelli lo rido lucidi, e scudo giallo,
O il lo ritrasando lutto nil raccesso — (Purg. 18,
v. 7) Ma quel padre verace, che le'l sorprese Intu-
ni dei voler che non si aprirno — (Purg. 20, r. 151)
Lasci en rudere timido e pensoso — (Par. 17, r. 118)
E n'is si rero sno limido amico, Temo di perder
vie tra coloro Che questo tempo chiamerannno an-
tico — (Par. 27, r. 31) E rosse donna onesta che
permane Di sè nicura, e, per l'altrui fallanze, Pote
stordimento, timido al fare.

TIMONE, *Sen. Peript.* e *Fracl*, r. V. *Tema Temenia*,
Furore, impeto.

TINGERE, *tignere*. (Inf. 5, r. 90) Nel che tignemmo
il mordo di sanguingo — (Inf. 31, r. 1) Voe me-
dotma lingua prin mi morse, Sì che tol tinse l'ram
e l'altra guancia.

TINTINNO, (Par. 14, r. 118) E come giga ed arpa lo
tempra tras lì molte rorde fan dolce tintinno

TINTO (Inf. 5, r. 29) Ivin sonza tempo tinto — (In
fer. 16, r. 101) Acqua tinta

TIRELLI, o Tirolo, *castello nel Tirolese*, Inf. 20, v. 63.

TIRANNI, (Inf. 12, r. 104, e arg.

TIRANNIA, (Inf. 27, r. 53) E quella a cui il Savio
bagni il fianco, Cnni con rilu sia tra 'l piono e 'l
cnnile, Tra tirannia si ritr a miolo tranro.

TIRANNO, (Inf. 12, r. 101) El sun nranni, Che dier
nel sangue e nell'aver di piglio, e arg. — (Inf. 27,
v. 37) Ilunagna lin zon è ri non lo rani, Senza
guerin nel cuor de sunl tiranni, Ne pulcun nessunn
ne rne lascia — (Inf. 28, r. 79) Guinti saran fuor
di lor rasilin. E mozzerati presso alla Cattolica,
Per tradimento e non tirannia — (Purg. 6, r. 123)
Che le leggi d'Iddio tutte pione Son di tiranni, ed
un Marcel diventa Ogni villana che parteggiando viene

2 *Sen Peript.* e *Frasi*, (Inf. 12, r. 133) La di-
vina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra — (Inf. 27, r. 46) E vi Mastro erre-
rello, e il nonvn da Verrocchio, Che fece di Mon-
tefeltro il mal governo. Là, dove nuggion, tan dil desti
sperano — V. Par 19, r. 112 e arg. — V. *Signoria*,
V. Re e.

TIRARE, (Inf. 6, r. 44) L'angoscia che lo hai Forse
il tira lume della mia mente Sì, che un non par ch'io
li vedessi mai — (Inf. 12, r. 63) Dnel costumi,
se con, l'arco tira — (Purg. 4, r. 40) O figliuol,
disse, mian quivi il tira, Ad ilandonar un balzo poco
in anr — (Purg. 14, r. 145) Mr mai prendute l'erro
si che l'ocra Dell'ultimo orversario o nè ci tira —
(Purg. 19, r. 65) Quale il laloone che prima o' più
m mira, Indi si rnlge al grido, e si prolunde, Per
la dosta del parto che lì il tira — (Par. v. 4, 16)
E disse: lo veggio ben come il tira Uno rd altro
disio — (Par. 19, r. 89) Nulla creato loco o ne lo
tira — (Par. 23, v. 97) Qualunque melodia più dolce
suona Qunggiù, ed a mè più l'anima tira, Parrebbe
nube che squarciata tuona

2 *Trarre, per trarsenare*, Inf. 30, r. 29.

TIRRENIA *Urbane* Inf. 30, r. 40 — Purg. 22, r. 115.

TISBE, Purg. 27, r. 37, e. 33, r. 69.

TITO, *imperatore*, Purg. 21, r. 82 — Par. 6 r. 92.

TITOLO, (Purg. 19, r. 106) Intra Sinatri e Chioveri
n odinna Lun Omasun l'ellu, e del suo nome Lo
titol fieri nin sangue in sun cima.

2 *Titolo di cavaliere* V. *Milizia* n. 2

TITONE, *trafara* Purg. 9, r. 1

TIZIO, *gigante*, Inf. 31, r. 124.

TIZZO, (Purg. 23, r. 22) Sidengin Si romanzò al
consumer di nne tizzo.

TOANTE, *re* Lemnolo, Purg. 26, r. 95.

TOBIA il vecchio Par 4 r. 48.

TOCCARE (Inf. 21, r. 100) Fu chinovan gli ruffi, e
rani ei lo 'l facchi (Ilicere Pure non l'altro) lo nel
gruppone? E rispon-lean: Si, la che gliele ricorchi
— (Inf. 32, r. 106) Che ha tu, Bocca? Non ti basta
sonar con le mascelle, se lo non latri qual diavol

Digitized by Google

di tocca? — (Purg. 31, n. 16) Come balsimo frange, quando assicca Da tropica fiam la sua cenda o l'orco, E con esso linga l'asta il segno tocca.

2. (Purg. 2 n. 115) La mia Maestra, ed io, e quella gente ch'eran con lui parevan sì contenti, Come a nessun toccasse altro in mente — (Par. 2, v. 125) Io sn la Terra Santa, Che parve tocca al papa la memoda

3. *Toccano*, pun negionare, (Inf. 6, v. 102) Toccando on poco la vita futura — (Inf. 7, n. 58) Quest sta Fortuna, di che in su toccha, Che b, che i ben del mondo ho sì tra branchin?

4 *Toccare*, pun *rigundaren*, *appartenere*, (Purgat 6, v. 127) Fiorenzo mio, ben puni esser contento In questa dignissum che non il tocca

TOCCATO, pun annentato, Purg. 22, v. 29 — Parad. 1, v. 105.

TOCCO *tormato*, (Purg. 4, v. 127) Vedil ch'è tocco Meschian dal sole

TOGLIERE, *torre*, (Inf. 2, v. 1) Lo giorno se n'andava — e l'aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro — (Inf. 2, v. 119) Dinanzi a quella fiera ti levai, Che del bel monte il corto andar ti tolse — (Inf. 24, v. 135) Quando la fil della, ma tolle — (Inf. 33, v. 19) Dinanzi mi si tolse — (Purg. 12, v. 113) Quanto (lume) ne tolse all'occhio il vano quia — (Purg. 30, n. 126) Quanti ei tolse a me, e dimasi altrui — (Par. 17, v. 33) L'Agnel di Dio che le peccata tolle

2 *Togliersi*, in signoreggiare di prendere, (Inf. 1 n. 6) Tu se' solo colui, da cui le tolsi l bello stilo, che la fa fatto onore — (Inf. 19, n. 56) Non temerit torzan più nè tolla La bella fiamma, a di pri lume stimato

3 *Toglien su lì*, *prendern on supedanem*, (Inf. 18, n. 56.

4 *Toglierai da un lungo*, *cioè allontanarsene* (Inf. 17, n. 101.

TOLLERABILE, *sostenere*, *Soffrire*, V.

TOLLERO, *per elemosina* (Par. 22 n. 76) Mo grasse usura tonin non si tolle Contra il piacere di Dio, ginnto pur l'inito Dio in il mundel monani si tolle.

TOLLETTO, (Par. 5, n. 43) Di mal tolletto (di mal tolto) vuoi far buon lavoro.

TOLOMEA *luogo infernale*, Inf. 32, v. 124.

TOLOMEO Claudio, *astronomo*. Inf. 4, n. 142

TOLOMEO re d'Egitto. Par. 6, n. 69.

TOLOSSANO *per Sextio Papinio*, Purg. 21, n. 89.

TOLTO, (Inf. 19, n. 98) E guarda ben lo mal tolto mundo Che fasse lì per esser tuo; ardito — Tolto *per impedito* (Inf. 30, v. 106) Dicendo a lui: Arrose ei (ch'i' sia) sì tolto Lo umbren pur le membra che son gram, Ho io il braccio a tal mestier disciolto

TOMARE, *pun scendere*, (Inf. 16, v. 63) Ma Gan si centro pun mayien ch'io tomi — *Tomare*, *per piombare* — (Inf. 32, n. 109) Qual gill o rana Perchè in su dreghiando — Nè si dirò nè in sia, nè mostrerolli, Se nillin fosse lì nel capo col lomi

TOMBA (Inf. 6, n. 97) Cresceo ciravera la trista tomba.

Rispl me si carne e non lgnea — (Inf. 9, n. 128) Molti Papi che non regoli, non lo lenko comigo — (Purg. 19 n. 16) Giues, pechè di lun memoria sia, Sovra la ampolle le lombe terra, ne Pocian seguito quel ch gill cesa pria Onde li molte volte si ripiange Per lo pentiree della rimmembranza, Che sole si pil dà ilille milengne

2 *Tomba in senso figur per luogo sotterraneo*, Inf. 19, n. 7.

TOMMA, *per Tommaso d'Aquino*. Par. 12, v. 109.

TOMMASO s. *qui molto*, Par. 10 n. 124.

TOMMASO s. *d'Aquino*. Purg. 20, v. 69 — Par. 10, v. 98 e seg. e. 12, v. 110 e 144, e. 13, v. 32, e. 14, n. 6.

TONDO, (Inf. 20, v. 127) E già lucente lo lu luna tonda — (Par. 18, v. 73) E come angelli sonti di ramera, Quali congratulandosi a luce parlare, Fiumo di sì en conde or lunga schiero

TONDO, *a. sust per mezzo*, (Par. 15, n. 30) E vedrai ol loo credere o lì mio dlne Nil naro linal come centro in tondo — Par. 11, v. 102.

2 *A tondo* i intorno, Purg. 11, v. 28.

TOPAZIO Par. 30, n. 26.

TOPO, Inf. 23, n. 6.

TOPPO, luogo lra Sloas ad Arezzo, Inf. 12, 121

TORBIDO, (Inf. 24, v. 146) Turbidi nuvoli,

TORCERE, (Inf. 6, v. 31) Gli diritti occhi torse allora in biechi — (Inf. 13, n. 64) La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non ceran gli occhi putti— (Inf. 17, v. 28) Or cuvrom che si lorca la nostra alta nu poco infino a quello Reilla — (Inf. 17, n. 22) Sul nano lnlin una coda guimuna, Torcendo in su la venenosa lorca Che a guisa di scorpina la punta armam — (Inf. 27, v. 131) La fiamma lorcendo e dibattendo il corno ogule — (Inf. 31, v. 126) Però il ribuna, e non torcee lo grido.

2 (Purg. 6 n. 130) Una e nativa al la privilegiu, Che, perchè il capo reo lo tondo lorca, Solo un drillo e il mal cammin disperigli — (Purg. 13, v. 14) Luna ad l destro lato all'nostro centro e l'in sinistra parte di lui lorca — (Purg. 14, n. 48) Ed a lui disdegnosa torce il muso — (Purg. 15, v. 82) Ma se l muse della nopesa sopvemo Tunnisen lo nuen il desiderio vostro — (Purg. 16, v. 92) Quivi s lnguanno o dietro ad esso corre Se guida o lrea non lecce il suo nunum — (Purg. 19, n. 130) Qual cagion dians, in già così lo lurse? — (Purg. 31, v. 85) Di penter si mi ponse lu l'artica, Che di lui l'altra cose, qual nul torse Può nol suo amor, più mi si fe nomica

3 (Par. 1, v. 133) E siccome vedar si può ca dare Force di nulle, si l'impnin privso A lnura è intio la lairo pincere — (Par. 2, n. 23) Giunte sui mio nos mirabil cosa Mi lorse il vico n sè — (Purgat. 3, n. 32) La verace luce che la appaga, Ila sè una lnuca lin lorcar li piede — (Pur. 8, n. 115) Ma tal lornelo nilu nilquisa Tal che lu nulo a cirgersi la spada — (Par. 9, v. 16) Ahi anima ingnu sale fame nd rmpin, Che da vl lutte lion lorcere i uneri, Drizzando in vanità le vostre tempie — (Par. 17, n. 80) Nom omni San quaeis mote luiorno di lui lorde,

TORCHIAT, (Purg. 4, v. 100) Al sonn di lei rumeno di not si lnese, E nedemmo a mancina un gnpn pe trone ee. — (Purg. 11, v. 11) E un di lor si Si lonse sulle il pun che le impaccia — (Purg. 11, v. 108) Al cerchio che pu lirdi in cielo è lnde — (Purg. 17, v. 100) Quando (l omme) si mal si lorca — (Purgat. 29, n. 14) La dnnne inte a me si lorse, (ti mise) — (Purg. 32, v. 45) Si lonse il mntra — (Parad. 6, n. 124) Quneti addolcisce la sira giustizia In nol l affitto sì, che non si possa Torcer gnam mne ad alcun nocimun — (Par. 7, n. 38) Se iesin Dr nn di nnrilt e da sua rita — (Par. 16, v. 5) La dove appetito uno si torce, Dico nel cielo, io me ne glorinri

TORELLO, (Purg. 26, n. 42) Il lorello e suo lonsuria mirra

TORNA, Inf. 14, n. 5 — *Torna*, *per mandra*, lorlun 30, v. 43.

TORMENTARE, (Inf. 10, n. 76) Ciò me lormenta più che la pena lolin

TORMENTO, (Inf. 6, v. 4.) Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno, come ch'i' mi muova E come ch'i' mi volga, n ch'i' mi guati — (Inf. 6, v. 103) Fatti vivanzati — corso ai cavezzi? — (Inf. 9, v. 110.) E maggio ed ogni mio grande carnaggio Piuma in duolo e il tormento in pianto — (Inf. 14, v. 25) Quella mia gira intorno mia più mutta, E quella mesta, nho guancia al tormento, Mu più al duolo mma la lingua scelta — (Inf. 16, v. 22.) Allo mon destra mi rinvia pieta; Nuovi tormenti e nuovi frustatori Di che la prima bolgia era repiena — (Purg. 3, v. 31) Sniffati tormenti e caldi e gueli — (Purg. 16, v. 115. La grave condizione Di lor tormento e tutta gli non niedica — (Purg. 13, v. 136.) Troppa è più la pena, ond'è sospinta l'animo mia, del tormento di sotto, Che gia lo incarco di laggiù mi pesa — (Purg. 27, v. 20.) E Virgilio mi disse: Figliuol mio, Qui può essere tormento, ma non morte — V. *Dolore*, *Martire*, *Crucio*.

2. *Porre uno al tormento*, Purg. 21, v. 60.

TORNARE, (Inf. 2, v. 71) Veggio di loco ove tornar disio — (Inf. 2, v. 81) Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi — (Inf. 9, v. 2) Veggendo I Duca mio ritornare in volta — (Inf. 9, v. 46) Che se il Gregge si mesta, e la Fanciulla Sulla sacrata del tornar non cui — (Inf. 17, v. 78) Temmi ardente dall'ovine lesse — (Inf. 24, v. 40) Quivi ritornò, e tornò su cominciò — (Inf. 28, v. 74.) Se mai torni a veder la dolce piano, Che da — 2 (Par. 7, v. 116) Noi andavam per la solinga piene Con mesti che torna alla sinistra simile, Che ritorna ad esso la pur un innanzi — (Purg. 2, v. 76) O umbre mane, fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto — (Purg. 10, v. 35) Ora aspetto Tanto ch'io torni — (Purg. 12, v. 80) Vedi che torna Del secondo del I'ancella acute — (Purg. 16, v. 34.) O me-mie, che ti mandi Per lunga bolla a colui che fe'vem — (Purg. 16, v. 88) L'anime semplicette che se nulla Salvo che, mossa da lieto fallore, Volanlieri torna a ciò che le trastulla.

3. (Par. 2, v. 4) Tornate a riveder li vostri lidi — (Par. 29, v. 106.) Si che le parabole, che non sanno Tornate dal passo puerizia di mente — (Parad. 30, v. 14) Perchè tornar non gli conbi a lieta Ivam Nulla vedrai se sonov mi vestirono — (Par. 31, v. 91) Così omi, e quella si tornò, Come paree, scrisse, e rignardommi; Poi si tornò all'eterno fontano.

4. *Tornare alla*. (Purg. 28, v. 148) Pur alla bella Donna tornai l'uso — *Tornare*, *per volgersi*, *girare*, Par. 9, v. 108.

7. *Tornare*, *per rivolgersi*, (Par. 2, v. 89) Come colon torna per voltro, La qual diventa e se pumbo nascondo — Par. 2 v. 102, v. 3, v. 13.

TORNATO, (Purg. 20, v. 143) Gindaonde l'ombra che gionvea pur terra, Tornato già in su lassale punto — *Tornato*, *per voltato*. (Inf. 20, v. 15) Dallo rival ena tornato il volto — *Tornato*, *per mutato*, (Purg. 14, v. 99.) O Romagnuoli tornati in bastardi!

TORNEAMENTO, (Inf. 22, v. 6) Ferin ferocemente, e correr giostra

TORNEAMENTI cavallieraschi, (Inf. 22, v. 4 e seg.

TORNEARE, (Par. 14, v. 23) Il cerchi vechi mostrai come giuia Nel lavorato e nello intra noto.

TORO, (Inf. 13, n. 22) Qual è quel toro che si slacchia in quella C'ha ricevuto già l'colpo mortale, Che gli non sa, ma quie in anbiella — (Par. 16, v. 70.) E videro lume più ovvero cude Che mezo agnello — **TORPENTE**, (Par. 29, v. 19) Tal pente si giuoque.

TORRE, *verbo* V. *Fugitive*

TORRE, (Inf. 31, v. 40) Come in su la cerchia londe Montereggion di torri si corona — (Inf. 33, v. 47) Orribile tomo — (Purg. 5, v. 14) Sin, cenny torre, terno, ch'non nun nnilla Giommai la cima per nullini di venti.

TORREGGIARI, (Inf. 31, v. 42) La pnnla— Torreggiami di mezza la persona Gli orribili giganti

TORRENTE, (Par. 12, n. 96) Con l'ufficio spesolneo ei mi mise. Quasi torrente ch'alto vene preme

TORQUATO Tito Manlio, Par. 6, v. 46

TORSO, nitd, Par. 24, v. 23.

TORTO, (Inf. 12, n. 52) Io vidi un ampio fosso in arco tinto — (Inf. 14, v. 46) Chi d qnel grande alm non pat vin cnrv L'incendio, e gnedi dil pvitoso e torto Si ntw la pioggia non pat nbe 'i martiri? — (Inf. 20, n. 22) Quando lo ontito lmagine da pvesn Vidi al tinta, che I pianto degli occhi Le culichin bagnava pel lo fesin — (Inf. 30, v. 20) Feracemnta latro si vene cane, Tosto il dimno In fe la mnnto tinta — (Inf. 33, v. 26) Panni nbbe detto cid, con gli occhi torti Il pieen il teviblo misero co' denti ve — (Par. 26, n. 42) Amor torto

TORTO, n. sost. (Inf. 19, n. 56) Do lol sopral il nè e da sual torto — (Inf. 27, v. 114) Non sai lor torto — (Par. 18, n. 5) Pnose ch'io sono Presso a Calel all'ogni lonio dinanno.

TORTII nor (Purg. 18, v. 45) So drillo e torto ro, non d'una storia.

TORTIRA, Purg. 22, v. 109.

TOSA (dnlia), *fanciulla*, e Ginghella.

TOSCA grnnt, Inf. 22, 105.

TOSCANI, fol. 24, n. 122 — Purg. 11, v. 110, c. 13, v. 149, n. 14, v. 16.

TOSCO Inscnni, (Inf. 23, v. 76) Ed un che intese la parola tosco — (Pun. 22, n. 117) Quand'io sentii' di prima l'ner tosco.

TOSCO, *semma*, (Inf. 13, v. 6) Non pnmi n'eran, ma simcln con tosco — (Purg. 33, n. 130.) Al bosco Si tnnne Dnnn, ed Elica caccionne, Che di Venere avea sentito il tosco

TOSSIRE, Pun. 16, n. 14.

TOSTAMENTE, Inf. 23, n. 22.

TOSTO, *aggett.* (Inf. 2, n. 41) Perchè, pensando, cevinanal la impressa, Che lo nal cominciai colonie tosta — (Inf. 12, n. 66) Mal la la vochn ino ovm pie il tosto — (Purg. 3, v. 133) Nè lo novito partita in men tosto — (Purg. 6, v. 90) Quello ne insegnerà la via più tosta.

TOSTO, *ave* (Purg. 5, v. 37) Vapori accesi non vidi n nl tosto Di prima notte mai fraden sereno.

TOTO, *del lat.* intiero, Par. 2, n. 62, c. 30, n. 132.

TRA, (Inf. 4, v. 123.) Vidi il Maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

TRABOCCARE, (Inf. 6, v. 49) La tua città ch'è piena D'invidia sì, che già inbocca li sacco. ,

TRACCIA, *per filo o schiera*, (Inf. 12, v. 93) E tie il pié dvlla pnma ed vasa, in traccia Cerenn Centauri armati di sonlin — Inf. 18, v. 79.

2 *Traccia*, *per cammino*, (Par. 8, v. 148) Onde in traccia vostra è lmn di simile

3 *Traccia*, *per cammino*, (Inf. 16, v. 33) Ritornan indietro, e lascia andar la traccia.

TRACOTANZA, (Inf. 8, v. 124) Qucste lor tracotanze non è nuova.

TRADIRE: *tradire,* Inf. 11, v. 66.

TRADIMENTO, (Inf. 28, v. 79) Giitati saran fuor di lor vasello, E mascherati presso alla Cattolica, Per tradimento d'un diranno felle.

TRADIRE, (Inf. 33, v. 82) Il Conte Ugolino aveva voce D'aver tradita lui delle castella.

TRADITORE, (Inf. 20, v. 85) Quel traditor che vede Pur con l'occ... Poi scendi a parlarne di sesso; Poi fora sì, ch'al vero di Focara S...o fosti lor mestier reale nè prero — (Inf. 32, v. 110) Maiorgia in fiier — (Inf. 33, v. 1) Ma se io mr parole esser den ame, Che frutti infamia al traditor ch'i rode, Parlare, e lagrimar vedrai insiemi — (Purg. 20, v. 103) Nor ripulsen Pigmalion allotta, Cui traditore e ladro e parricida Fece la voglia sua dell'ora ghiotta — (Purg. 20, v. 13) Senz'arme n'iera, e sola con la fmrin Con la qual si stirò Guido, e quella punta Si, ch'a Ricomra fu troppo in pancia.

TRADITORI puniti, Inf. 32 e seg.

TRAFIGGERE, (Inf. 24, v. 67) Ed ecco ad un, ch'era da nostra parte, Surventò un serpente, che l'trafisse Là dove'l collo alle spalle s'annoda — (Purg. 25, v. 5) Ma rasar alla via sua, che ciò gli appaia, Se di bisogno stimule il trafigge — (Purg. 30, v. 40) Tratto che mille tratto mi pensasse L'alta virtù, che già m'avea trafitto Prima ch'io fuor di portinlo fosse

TRAFITTO del dolore, Inf. 27, v. 12 — V. *Fitto.*

TRAFUGARE, Purg. 2, v. 38.

TRAGEDIA, per parmo cruro, Inf. 20, v. 113.

TRAGGHO Par. 30, v. 21

TRAGETTO *passaggio,* (Inf. 16, v. 128) Si mi portò sorra l rolino drll'arco, Che del quarto al quinto argine è fragitto

TRAGITTO, (Inf. 34, v. 104) Come in sì pic'ora De ero o mane in tutto il Sol tragitto?

TRAIANO, *imperatore,* Purg. 10, v. 74 e 76, e seg. — Par. 20, v. 45 e 112

TRALIGNARE, (Purg. 14, v. 121) O Ugolin de' Fantoli, avrete E il nome ino, che ha più non s'aspetta Chi lor la pianta tralignando ocraro — (Par. 16, v. 58) La gente che si mundo più traligna

TRALUCERE, (Purg. 14, v. 79) Ma da che Dio in lo rnol che tralnca Tanto am grazia, non il sarò scarro — (Par. 21, v. 28) Dr rolar d'ora, in che raggio trattorr, Vid'io uno tralce re

TRAMA (Par. 12, v. 100) Par che locendo si mostri sprrdre L'ostima mate di mutter le trams In quello tela ch'lo le porm ordita

TRAMUTARE, (Par. 3 e 88) Tramutor semblmte — (Par. 15, v. 16) E pora stella che tramuti loco

TRANGUGIARE, (Inf. 28, v. 26) Il tristo sacco Che merde fa di quel che si trasgugia.

TRANNE *eccetto,* Inf. 29, v. 125.

TRANQUILLARSI *rtarr* la *tranquillità,* Par. 4, r 115.

TRANQUILLO, (Purg. 33, v. 19) Tranquillo ospnto — (Par. 3, v. 11) Acqoe nlinde e trarquillo — (Par. 8, v. 100) Prrchrrra, ch'è tranquillo e para — (Par. 15, v. 13) Qnale per lo sereno tranquilli e pari Discorre ad ora ad or nubilo loeco

TRANSFIGURAZ. di *Gesu Cristo,* Purg. 32, v. 73.

TRANSITO Par. 26, v. 66.

TRAPASSARE, (Inf. 3, v. 124) E pronti sono a trapassor lo rio — (Inf. 6, v. 100) Si trapnrsameno per sorra mistura Dell'ombre e dalla pioggia, e pasri lonti — (Purg. 3, v. 25) Soccorrer ch'lo noe dora loro, Per la mie corpa, al trapassar de' ragei — (Purg. 24, v. 115) Trapassrolo oltre senza farvi presso

— (Par. 26, v. 115) Or, figliual mio, non il gustar del legno Fu per sì fa cagion di tanto esilio, Ma solamente il trapassar del segno.

TRAPASSO *sotto del trapassare,* Par. 14, v. 111.

TRAPELARE, Purg. 30, v. 68.

TRAPUNTO, Purg. 24, v. 21.

TRARRE. (Inf. 30, v. 70) La rigida giustizia che mi frega, Tragge cagion del luogo ov'io persi, A meglior pii gli miei sospiri in fuga — (Inf. 33, v. 103) Io area già i capelli in mano avvolti E tratti gliene area più d'una ciocca. Latrando lui con gli occhi in giù ricrolti — (Purg. 2, v. 133) E, come respo rho ritrngge Virgo, A se ritornde la roda maligno — (Par. 5, v. 107) Ma lema degli orrighi Ch'io più alto fren tratrer la rrlla.

2 (Purg. 24, v. 49) Ma di s o rrggio qui rolmi che Inore Trasse le anore time, cominciondor *Bonar, ch'orrir inghetto d'amore.*

3 (Inf. 9, v. 54) Ed altro disse, ma non l'ho a mente, Perrerhe l'occhio m avea tutto tratto Vèr l'alto torre alla rima rarcuse

4 (Purg. 24, v. 4) E l'ombre, che parean cose rimarte, Per le lasse degli occhi ommirazion Traén di mr, di mlo rivers orrorie.

5. (Purg. 33, v. 21) Non traggon la rore rira o' drnh

6. (Par. 13, v. 124) L'altra tracndo mlo rocre in rhuoma, Foroleggiarre con la sua famiglia.

7. (Inf. 8, v. 53) Ire mi fa on lmlmico.

8. *Trarre qnol,* (Inf. 3, v. 48) Vid'io venir trarre da gnai, Ombre portate dalla drlla briga — (Inf. 13, v. 22) la sentia d'ogni parte trnggrr gnal.

9. *Trarre una d'errori,* Inf. 34, v. 102.

10. *Trarre* una di paor, Purg. 11, v. 136.

11. *Trar d'alz,* cnè rolare; Purg. 10, v. 25.

12. *Trarre* na *nmmogoan* o rr, e *drlla delle specchie,* Inf. 23, v. 26.

13. *Trarrr,* per rifiutare, Inf. 25, v. 124.

14. *Trarre,* per *trorr,* (Inf. 22, v. 35) Gli arronciglià le lmpregnate rhiomr, E trassrl on, rhe mi parea un lonra.

15. *Trarre,* per *condurre,* (Purg. 3, v. 6) Chi m'orrà tratta su per la mo lagrn?

16. *Trarre* o *oltrarre,* (Purg. 32, v. 5) Coel lo santo riso A se trasli con l'antico rrie.

17. *Trarrl, per arcorrere, offollorsi* (Purg. 2, v. 70) E come o merraggio, che porto oltre, Trag gn la gente per ndir morlle. E di calrur nessun ri mostra orbito — (Par. 5, v. 100) Come la porbiroe è ti tranquillo o pura, Traggeno l pesri a rià che ron di fuori, Per modo che lo sumon lor pastura.

18. *Trarrr, per lasciare,* (Purg. 3 e 67) Ancora nro qoel popol di lontone... Quanto no lmen gitio lor trarrre non mano

TRARSI, *per astenersi,* (Inf. 3, v. 80) Temendo no l mio dir gli lnsso grnre, Infino al lnnne di parlar mi trassi

2 *Trarsr oronti,* (Inf. 21, v. 74) Traggnsi oronti l'un di ro rho m'nda — (Purg. 2, v. 76) Io rnli non da lor lrarsrsi oronte Per abbracciarmi: ron sì grande offitio, Che mnarn m'n lor le semiglmnte

3 *Trarsi, per orrerlarsi,* (Purg. 6, v. 97) Par Virgilio si trasse a lei, pregondo Che no mostrasse lo mglior sohta-

4 *Trarri, per attarsi,* (Inf. 34, v. 110) Quando mi volri in passoti il punto Al qual ar trnggon d'ogni parte l prri

5. *Trarsi, per ritirarsi,* (Inf. 4, v. 115) Trarm mnco resi dall'un de' canti lo leogo operlo lommoso ed alto.

6. *Tesori arretrarsi*, Purg. 7, v. 3.

TRASLENDERE, (Inf. 7, v. 73) Colui, lo cui saver tutto trascende — (Par. 1, v. 98) Ma ora umiltate Con si trascenda questi sorpa brevi — (Par. 30, v. 42) Lume è qui tracendr ogno dolzore

TRASCOLORARSI, (Par. 27, v. 19) Quand'io ch' Se in mi trascolorar, No ti maravigliar; chè, dicend'io, Vedrai trascolorar tutti costoro

TRASCORRERE *passar oltre*, (Inf. 25, v. 31) Mentre che sì paiano, ed ei trascorse — (Inf. 34, v. 22) Ed egli a me: Però che lo trascorsi Per le tenebre troppo dalle lunge, Avilen che pur mi cangiatare obnerr — (Purg. 3, v. 35) Trascorrer la ria — (Purg. 29, v. 16) Ed arco un lungo subito trascorse Da tutte parti per la gran foresta, Tal che di balenar mi mise in furor

2. *Trascorrere*, *correre oltre*, Par. 26, v. 38.

3. *Trascorrere*, *per trapassare* Purg. 32, v. 30.

4. *Trascorrere*, *per trattare*, Par. 29, v. 95.

TRASCORSO *per ripensato, esaminato*, Par. 24, v. 83.

TRASFORMATO, Purg. 32, v. 142.

TRASLATARE, Par. 29, v. 39.

TRASLATO, Par. 14, v. 83.

TRASMODARSI, (Par. 30, v. 16) La bellezza ch'io rnli si trasmoda Non pur di là da noi, mo rerio io credo Che solo il suo Fattor tutto la goda

TRASMUTABILE, Par. 3, v. 29.

TRASMUTARE, (Inf. 25, v. 100) Chè due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, si ch'ambedue le forme A cambiar l'una per mutarie fossero prende — (Purg. 8, v. 14) Trasmuti le biache bende — (Purg. 31, v. 115) Il pensamento in sogno trasmutai — (Par. 3, v. 58) Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino, Che vi trasmuta da primi concetti — (Par. 5, v. 35) Ma non trasmuti carco alla sua quella Per suo arbitrio alcun.

2. *Trasmutare*, *per trasolocare*, Purg. 3, v. 132.

3. *Trasmutare*, *per trasmutamento di colore*, Purg. 18, v. 65.

TRASMUTARSI, (Par. 20, v. 52) Ora conosci che il giudizio eterno Non si trasmuta — *Trasmutarsi*, *per cambiar di luogo* (Inf. 29, v. 68) E qual ratpone Si trasmutava per le tristie calle

2. *Trasmutarsi*, *rivolgersi*, (Par. 21, v. 21) Quand'io mi trasmutai col altro cura

TRASMETATO, (Par. 17, v. 69) Per lui fia trasmutato molto grave, Combinando rendimo ricchi e miseria — (Par. 21, v. 31) Poi procedetter le parole con Con voce tanto da se trasmutata, Che ce

2. *Trasmutato*, *per trattenuto*, Inf. 15, v. 115.

TRASPARENTE, (Pal. 3, v. 10) Veiri trasparenti e tersi.

TRASPARERE Par. 26, v. 101 — V. *Trasparire*.

TRASPAURE, (Inf. 31, v. 10) Ch'era (r ror paura il tortio in metro) Là, dove l'ombre tutte eran coperte, E trasparien come lassiera la raltro.

TRASPORTARE, (Purg. 28, v. 22) Già m'avea trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva ec — (Par. 28, v. 85) Voi non andate giù per un sentiero Filosofando, tanto vi trasporta L'amor della apparenza e il suo pensiero

TRASTULLARE, (Purg. 16, v. 88) L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla — (Par. 6, v. 122) E consolando usava l'idioma Che prima il padre e le madri trastulla — (Par. 9, v. 16) Le voce ina che il riel trastulla

TRASTULLO (Purg. 14, v. 91) E ora per lo suo uscgnar è fatto trastullo Tra l'Pu e il mento, e la marina e il Reno, Del ben richiarlar si rare ed il trastullo.

TRASUMANARE, Par. 1, v. 70.

TRASVOLARE Par. 32, v. 90.

TRATTA, (Inf. 3, v. 55) E diritto la ronia al lungo tratto Di gente, ch'io non averei creduto, Che morte tanta n'avesse disfatta.

2. *Tratta*, *l'atto del trarre*, (Purg. 31, v. 34) Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A peno ebbi lo rore che rispose, E le labbra a fatica la formaro

3. *Tratta in senso di spazio*, Purg. 13, v. 20.

TRATTARE (Purg. 2, v. 34) Vedi come l'ho dritta (le ali) verso l'erlo, Sì ch'ogni remeggiar n'ere con l'aterne penne, Che sono a modan rome a mortal pelo — (Purg. 21, v. 106) Trattando l'ombre come cose sode — (Purg. 28, v. 67) Elle rolea dall'altra rasa dritta, Trattando pur rutte con le sue mani, Che l'ollo terra scuro sente gilla.

TRATTO, *part. di trarre*, (Purg. 24, v. 82) Or va, disse el, che quel che più n'ha colpo Vegg'io o redo d'una bestia tratto Verso la valle ar.

TRATTO, v. cost. Par. 29, v. 37.

TRAVACCIARE, (Purg. 21, v. 1) La sete naturel — Mi tormentava e pongami la freila

TRAVAGLIATO, (Inf. 31, v. 21) E ciò diremmi allora travagliato La gente grassa il primo re.

TRAVAGLIE, (Inf. 7, v. 10) Ahi giustizia di Dio, tante chi ammi Nuove travaglie e pene quante io vidi?

TRAVASARSI, *per trasmutarsi*, (Par. 21, v. 124) Fui obliato e tratto a quel cappello, Che pur di male in peggio si trasmuta

TRAVELLARE, *famiglia*, Purg. 14, v. 107.

TRAVERSARE, Par. 2, v. 93.

TRAVERSARO Pirito, Purg. 15, v. 68.

TRAVERSO *Di traverso*, Inf. 30, v. 87 — *Da traverso*, Purg. 8, v. 22.

TRAVOLGERSI (Inf. 20, v. 10) Forse per forza già di parlasia Si trarsise coal alcun del tutto

TRAVOLTO, (Inf. 20, v. 11) Sicchèlmente apparve esser trarolto Chiunch dal mento al principio del rosso — *Travolto*, *per rovesciato*, Purg. 33, v. 60.

TRAVI (Purg. 20, v. 32) Si rema ove tra le vive travi Per le dosso a Dudis si congela Sciliata e atiello dolli rrail Schiavi.

TRAVIARE, alt. (Purg. 8, v. 51) Ed io a lui: Quai forse, o qual ventura Ti trasse si fuor di Compatibo, Che non si seppe mai tua scrolinre? — *Traviare Tornare — Tornare, ritorno, ricor dalla retta via*, V. *Tornare*

TRECCIA, (Inf. 20, v. 52) E quella che ricopre le mammelle, Che tu non vedi, con le trecce sciolte

TREGUA, (Inf. 7, v. 66) Le sue parmutazioni non hanno triegue — (Purg. 14, v. 150) Come da lei l'udir nostre cose tregue — (Purg. 17, v. 14) Io mi sentiva La possa delle gambe porin in tregua.

TREMANTE, (Inf. 5, v. 130) Quali, che cosi da me non fu divino, La bocca mi baciò tutto tremante

TREMARE, (Inf. 1, v. 88) Vedi le bestia per cui io mi rolsi: Aiutami da lei, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremare le rene e i polsi — (Inf. 3, v. 130) La baia rampogna Tremò si forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna — Inf. 9 v. 26) Sospin Che l'ora ritorno faceano tremare — (Inf. 9, v. 61) E già rernia no per le turbid onde Un fracasso d'un suon pien di spavento, Per cui tremavano rrabadue le sponde — (Inf. 12, v. 40) Da tutte parti l'alta valle lodo Tremò sì, ch'io ec — (Inf. 27, v. 85) Quale soloi, ch'è al presso al rivorre Dello quarisna, r ho già l'onghie smorte, E trema tutto pur guardando il terro — (Inf. 33, v. 121) Allor fu la più lamido ella mordere Perocch'io rido in cchi, e mutli pinoti, Ond'io tremando

Digitized by Google

lutto mi rarcorde — (Inf 32, v. 75) Io tremovo nell' eterno remo.

2. (Purg 11, v. 138) Si condusse o tremar per ogne tema — (Purg 20, v. 127) Quand' io sentì, come cosa che cada, Tremar lo monte onde mi prese un giro. Qual prendar suol colui ch' è mnto vada — (Purg 30, v. 34) E lo spirito mio — era di sloper tremando affranto.

3. (Par 13, v. 77) All' orlisto. C' ho l' ubito del l'unto e mio cor trema — (Par 23, v. 61) Ma rbi pensasse il pondroso tema, E l' amore mortal che ne ne carca Nel lasserebbe, ne cosi esse trema

TREMERE, (Inf 4, v. 46) Questi parro, che contro me trenere Che lo tesi' allo e con rabbioso lume, Si che parea ch' ei me ne tremesse

TREMOLARE, (Purg 1, v. 113) L' alba vinerra l'ôro mattutino, Che luglia lonsori, si che di lontano Conobbi il tremolar della marina — (Purg 12, v. 85) A un tratto la rentina brilo Bivare vrestio, e ocilo lorem quale Per terminuolo mattutino strilin — Purgat. 28, v. 10) Per rui le fronde, tremolando pronte, Tutte quante pregavano alla parte U' la prim' ombra gitta il santo monte — (Par. 2, v. 109) Cor tumano le ocilo intelletti Voglie mformor di luce si vivace, Che il tremolerà un' ono sopritte — (Par 23, v. 78) Mentr io dicova, drairo al suo sono Ol quello incendio tremolarsi un lampo Subito e spesso, a guisa di baleno

TREMOTO, (Inf. 31, v. 108) Non fu tremoto già tanto rubesto, Che scrotesse una terre così forte, Come Fiud e quivrena fu presto — V. Rumo.

TRENTINO Pastore, Inf. 20, v. 67.

TRENTO, Inf. 12, v. 3.

TRESCA, (Inf. 14, v. 40) Seure ripesa mai tra la lirsca Delle misere mrul, or quondi or quiurl lirotendo da sè l'arena lesera.

TRESCARE, (Purg. 10, v. 64) Li prerrdeva ol benedetto vaso, Trescando alzalo, l umile Salmista

TRESPIANO, Inferno, Par 16, v. 54.

TRIANCOLO, (Par 13, v. 101) O se del mezzo ere chiu lus ol punto Tirragol si, ch' un retlo non nresse — (Par 12, v. 11) Come tregguo lu terrene nunti Non rapreir in triangolo due ottusi

TRICORDE arco, Par. 20, v. 24.

TRIFORME, regno Purg 17, v. 124 — Par. 29 v. 28.

TRINACRIA, oppellato in Sicilia, Par 8, v. 67.

TRINITÀ Santissima, Par 13, v. 70, v. 33, v. 116 u. seguente

TRINITÀ, Persife (Inf. 3, v. 3) Giustizia mosse il mio alto fattore: Fecemi la divina potestate, La somma sapienza e il primo amore — (Par. 10, v. 4) Guardate con l' un Figlio con l' Amore Che l' uno e l' altro eli reulmente spira La prima ed ineffabile Valore — (Par 10, v. 49) Tal era quivi la quarta famiglia Dell rlto Padre che sempre lo sazia, Mostrando come spira e come figlia — V. Trino

TRINO, (Par 15, v. 47) Beardello an in — trino ed uno — (Par 31, v. 28) O trino lume, che lu cunca sicilla Sfrintillando re

TRIONFALE, (Purg. 29, v. 107) Un carro, in un duo rote trionfale

TRIONFANTE Iurbo Par 22, v. 131.

TRIONFARE, (Inf 27, v. 110) Lunga promessa con l allirnder corte Ti farà trionfar nrll alta seggio — (Purg 24, v. 13) La mia sorella, che tra bella e bonna Non so qual fosse più trionfa bela Nr'l alto Olimpo già di suo corsur

TRIONFO (Par 5, v. 116) Trionfo eternal — (Par 22, v. 103) S. lo tesor mri, lettor, a quel devute Trionfo, per lo quale io piange spesso Le mie peccate, r Il petto mi percuoto — (Par 30, v. 37) O splendor di lu'a, per cui lo vidi L' alte trionfo er

TRIPARTITO Purg. 17, v. 138.

TRIPUDIO, (Par. 12, v. 22) Porrbè l trepudio e l'allra festa grande, Si del cruture e d rel fiammeggiarro Lare con luce gandiosa e blandr ec.

TRISTANO di Corrnovaglia, Inf 5, v. 67.

TRISTISSIMO, Inf 24, v. 91.

TRISTIZIA, (Inf 6, v. 1) Al tornar della mrstiz, che si chiuse Dinanzi alla pietà due duo cognati, Che di trislizia tutto mi rnuliare — (Inf 22, v. 11) Prorurre a mirl nuggior trirtizia — (Inf 29, v. 58) Ma credo ch' o vudra snaggiar tristizia Prosse in Egina Il popol tutto infermo, Quando la l' aqr al pirn di malinia ec. — (Inf. 30, v. 144) Però d' ogni trastrarra ri dilegrava — (Purg. 22, v. 53) Or, quando lu santasti le ocude orme Della doppia trristirio de Giocasta

TRISTO, (Inf 4, v. 84) Sreòlonor orrrou ch' trista ne lirlo — (Inf. 5, v. 111) E cominciai: Frauresca, i tuoi martiri A lagrimar mi fanno tristo e pio — (Inf 7, v. 121) Fitti nel limo dicon: Tristi fummo Il ri 13, v. 12) Con trista onnunzia di futurr talamo (Inf 13, v. 115) Sempre con l' urlo suo la lurk tristo — (Inf. 24, v. 132) E di tutto vergogno si dipinar — (Inf 11, v. 10) Lo mastro sorre lor coovrire errr tristo, Si che d' assi prima un poco il senno Al tristo fiato, e poi non fia riguarde — (Inf. 28, v. 111) Son gin cinque pressoto tristo r mutio — (Inf. 33, v. 61) Quest'ni oltor per noe furli pur dirli — (Inf. 33, v. 109) Ed un de' tristi della fredde reste Guidò o noi

2 (Purg. 7, v. 28) Luogo à leggiù noo triste da marbni, Ma di lenrbar sale ec. — (Purg 10, v. 68) Mirel ommirava, Si come da noo dispettoso e tristo — (Purg. 18, v. 121) E tale ke già l' un pié duo lro la lassa, Che lonlo pingera quel mamisero, E trisin Su d ovrri ovalo posso — (Purg 24, v. 72) Percorbè d lnogo, v' ini a vuer posto, Di giorno a giorno più di buni spolpa, E a trista ruina par duo posto — (Par 16, v. 142) Multi sarebbor lluti, rhe son tristi

TRITARE, (Inf. 16, v. 40) L' altro eh' appresso mo l'erran trita

TRITO (Par 13, v. 33) Le paglie è trito

TRIVIA, o Diana, Par. 23, v. 26.

TROJA, Inf 1, v. 74, v. 30, v. 98 — Purg 12, v. 61. Par 6, v. 6.

TROJANE Inne, Inf 30, v. 22.

TROJANI, Inf 12, v. 11, v. 28, v. 10, v. 30, v. 14 — Purg. 18, v. 136 — Par. 15, v. 126.

TROJANO cavallo, accennato, Inf. 26, v. 59.

TRONI angrlici, Par. 9, v. 61, v. 28, v. 104.

TRONTO, fiume, Par 8, v. 63.

TROMBA, (Inf 19, v. 5) Or consiro che per vei suoni la tromba — (Inf 6, v. 84) Più non si desta Di qua dal suon dell' angrlica tromba, Quando verrà lo nimico podrosla — V. Tuba

TROMMETTA, (Inf 21, v. 139) Ed egir aven del cul fatto trombetta

TROSCARE, (Inf 11, v. 28) Se lu troschi Quelcks trarbrllo d'uno il cstr piante, rr — (Inf. 18, v. 16) Così do limo dirla roccia scopli Mortèo, che rerrdean gli orgior e l fossi fufico ol porno, che i tronco o rarcagli

TROVACARSI, (Inf 7, v. 112) Quesil si porcinnou, non pur con mono, Mo con le lrgia e col petto e col piedi, Trorvandosi rol denti o brano o brano

TRONCO, Inf 13, v. 33.

TRONCO, troncare, (Inf. 20, v. 30) Onde e guardar

in ville E il mar non pil ma la vedute trovar — (Inf. 28, r. 84) Un altro che forato avea la gola E tronco il naso infin sotto le ciglia, E non avea mo che un mezzolin auto — (Inf. 28, r. 120) E il capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano a guisa di lanterna — (Inf. 30, v. 49) I vidi un fatto a guisa di liuto, Pur ch'elli avesse avuto l'anguinaia Tronca dal loto ch'fiamo ha forcuto — (Purg. 9, v. 26) Due angeli ne cun spada affocata, Tronchin di mezzo quella nostra via.

TRONCONE *dal troppo* Inf. 29, v. 140.

TRONO, (Par. 31, r. 68) Tu le vendrai Nel trono che i tuoi rami fia sortito

TROPPO, (Par. 12, r. 96) Per troppo di rigore — *Troppo, per superfluo*, (Par. 5, r. 11) Per voler del primo Amor ch'io sento, O'ntrio alle lingue tasso il troppo e il vano.

TROTTARE. (Purg. 24, v. 70) E come Furon nle di trottare a lasse Lassala andar lo compagnil, e mi persegnia Fin che li vegli l'ebbe fatto del cane.

TROVARE. (Inf. 17, r. 79) Tonral in Dana mia ehera sulla Già sulla groppa del fiera animale — (Inf. 20, r. 79) Ana molto in terra, che trovo una lama; Nello qual si dimnde e la rapalida — (Purg. 6, v. 150) Non può trovar pace lo su le plume Mi can dri r ella ma delere schermo — (Purg. 11, v. 50) Con non trovin, o trovarlo si passo Possibile a nelir persona mia — (Purg. 12, r. 130) Perchè la mano ad ajutar s'abbia, E l'opre e trovi, e quell abbrievi ad ogni Che non è può formir più la pendola — (Purg. 19, v. 33) Surgi e vieni, Trovinor la porta per la qual ti entre — (Par. 14 r. 103) Qui vince la memoria mia lo ingegno; Chè in quella croce lampeggiava cristo, Sì ch'io non so trovare esempio degno

TRUFFARE, Inf. 28, v. 21

TUBA, (Purg. 17, v. 13) O immaginativa, che ne rube Tal volta fil di fuor, sfimera non accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube — (Par. 6, v. 24) Poi che le sacre tube Dell'aquile romane arrobbiarli, Cose sentro la Pompeana loba — (Par. 30, r. 34) Cristo, quel le lo primo e soggiunse bando Che quel delle sale tube, che debbore L'ardua sua materia terminando.

TULLIO Cicerone, Inf. 4, 141

TUMORE, (Purg. 11, v. 118) Lo tuo ver dir mi insegna Onora mal me e gran tumor mappari.

TUMULTO (Inf. 3, r. 25) Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche, e suon di mano con elle, Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta Come la rena quando il turbo spira.

TUONARE (Inf. 31, r. 43) Terreggiavan di monte la persona Gli orribili giganti, cui minaccia Giove dal cielo ancora, quando tuona — (Par. 23, v. 99) Par rebbe anche che squarciato tuono — (Par. 31, r. 28) Da quella regina, che più su tuono

TUONO, (Inf. 4, r. 1) In su le prode dolorose, Che intorno assorgir d'infinito suol — (Inf. 31, r. 12) Ne lo scuil suonare ad alte sonno, Tanto che avrebbe ogni tuon fatto fuoco — (Purg. 14, r. 131) E foggia, come tuon che si dilegua, Se subito la nuvola scoviconde — (Par. 21, r. 11) Che il tuo mortal pedone si vuo folgore Strebbe fronde che tuono discende — (Par. 21, v. 106) Tu' dun fil d'Italia sorgon assai, E non molto distanti alle tue patrie, Tanto, che i tuoni assai suonan più bassi — (Par. 21, r. 110) E fero un grido di sì alta sonno, Che non potrebbe qui assomigliarsi, Nè io lo intesi, sì mi vinse il tuono.

TUONO, *Suono*, Par. 11, r. 43.

TURARE, Inf. 23, v. 15.

TURBA, (Inf. 15, v. 102) Turba grama — (Purg. 6, v. 10) Turba agrama — (Purg. 18, v. 98) Turba magna — Par. 15, r. 60) Turba gaia.

TURBARE, (Par. 28, v. 82) Si purga e risolve la rolla che pria turbata, sì che'l cirl ne ride Con le bellezze d'ogni suo parnllo — (Par. 29, r. 50) Degli angeli parte Turbò il soggetto de' rostri elementi

TURBATRICI, (Inf. 21, v. 16) Si loco chiguolire in Maremma, Quando li gli vede ai turbati in fronte — (Purg. 14, r. 67) Come all'avvicinarsi de' futuri danni Si turba il rian di ruina rie quanto. Do qual che parte si pieglie in arsauni, Così vid io l'altra nazione, che vello Siena ad udir, turbarsi e fuvia tirata, Poi ch'ebbin la parola a sir rivolte — (Purg. 26, v. 67) Non altrimenti ripiglia si turba in anzitanare, e rimanendo ammuta Quando rosso e cultratino e smuta — (Par. 19, v. 01) Lume non è, se non vien dal sereno Che non si turba mai.

TURBATO, (Inf. 23, v. 143) Apparero, il Duro e gran pevri non gli. Turbato un poco d'ira nel sembiante — (Purg. 3, r. 14) E qui ritiè lo fronte; E più non dissi, e rimasi turbato.

TURBIA, castello, Purg. 3 r. 49.

TURBO, (Inf. 5, r. 31) Il turbo spira — (Inf. 26, r. 136) Nè sì allegramma, e torto tornò in quello, che dalla nuova terra un turbo nacque, E parvero dal legno il popon mentre or — (Par. 22, v. 99) Pur, come turbo, in su tutte discolse.

2. *Turbo, per tempesta*, Par. 2, r. 148.

TURBOLI, Inf. 17, r. 17 — Par. 15, r. 112.

TURBE *dal lat. largeo*, Par. 19, r. 141, v. 30, v. 72.

TURBITO, (Purg. 32, r. 52) Come in mestre piante Tutte fiamme e poi si rinnovellò Di mal colar cinquanta

TURNO, re, Inf. 1, v. 108.

TURPA *genia*, Par. 15, v. 143.

TUTO *dal lat. tutus* vinare, Purg. 17, r. 108.

TUTTO (Inf. 1, v. 19) Ed una lupa, che di tutte bramo Sembiava carca nella sua magrezza — (Inf. 1, r. 71) Perchè non vuol il diletto ne mosse, Che è principio e origine di tutte gioie? — (Inf. 14, v. 59) E mi sentii di tutte una forza — (Par. 7, v. 26) Quindi l'uom che non nasce, Dovendo sì, dentro tutte una prole.

2. (Inf. 31, r. 32) Vedi ragionai ponn'esser deo quel tutto Ch'o cusi tutto parte si rinfaccia.

3. *Tutto, posto come riporto*, (Inf. 17, v. 44) Tutto solo Antäi, ere sedro in gente meno — (Inf. 21, v. 104) Si volse, tutto presto E disse ora

4. *Del tutto*, avv. Inf. 29, r. 28 — Purg. 13, r. 31.

5. *Tutto giorno*, Inf. 27, v. 105.

TUTTOCHE, Inf. 6, v. 109, r. 13, v. 11.

TUTTODI, (Par. 7, r. 151) Là ove Cristo tutto di ar mezzo — *Tuttodì, per tuttavia*, Par. 14, v. 37.

U' *dove* Par. 7, r. 30.

UBALDINO dalla Pila, Purg. 24, r. 29.

UBALDINI, *famiglia* Purg. 14, r. 106

UBALDINI (degli) Ottaviano, ateista, Inf. 10, r. 120.

UBALDINI (degli) Ruggieri, Inf. 33, r. 14

UBALDO e d'Agobbio, Par. 11, r. 44.

UBBIDIRE, (Inf. 2, r. 79) Tanto m'aggrada il tuo comandamento Che l'ubbidir, se già ferre m'è tardi — (Inf. 2, r. 133) O pietosa colei che mi soccorse, E tu cortese ch'ubbidisti tosto Alle vere parole che ti porse! — (Inf. 10, r. 43) Io, chiero d'ubbidir desidroso — (Purg. 20, v. 25) Ubbidì la terra e il cielo — (Par. 21, r. 32) M'era a grato Ubbidire alle mie celeste scorte

2. *Ferif.* (Inf. 10, r. 87) Ed io r Tanto m'è bel,

Digitized by Google

quando e le piace. Tu se signore, e sol ch'io non mi pocio Dal ino calere — (Purg. 32, c. 106) Cui Beatrice; ed io che tutto s' pin Di me sol comandato mente ch' duvolo, Lo mente e gli occhi, ne' cui colle- gate diedi.

UBRIACO, *Perfe.* (Purg. 15, c. 121) Mo se' vendo più che mezzo lapa Vrlando gli occhi, e con le gambe avvolti A guisa di cui vino o sonno piega?

UBRIACHI, *fumiglia.* (Inf. 17, c. 62.

UBERTÀ, (Pac. 20, c. 19) Ede mi parve un mormorar di fonte, Che scende chiaro giù di pietra in pietra Mostrando l'ubertà del suo ecume — (Pac. 23, c. 130) Oh quanta è l'ubertà che vi soffonde In quel- l'arche ricchissime, che

UBERTI, *famiglia ghibellina,* (Inf. 6, v. 80, c. 28, v. 108, v. 28, c. 106, Pac. 16, c. 109.

UBERTINO, *frate,* Pac. 12, c. 121.

UBETTINO lirucie Pac. 16, c. 120.

UCCIATOJO, *monte* Pac. 15, c. 110.

UCCELLINO, (Purg. 23, c. 3) Dietro all uccellin sua vita pende

UCCELLO, (Inf. 22, c. 96) Disse: Fatti 'n cenà, mol- vagio uccello—(Inf. 34, c. 46) Sotto ciascun (cpal- lo) usciano due grandi ali Quanto si convenne a tanto uccello Vela di mar non vid io mai cotali Non avean penne, ma di cipistrello Era lor modo; e quelle sventolava, Sì che tre venti si movea da ella—(Pur- gat. 14, v. 20) L'arrai che o cantar più si diluto —(Purg. 29, c. 143) Le mendira d'oco ecco quanto ero uccello.

2 *Uccel, in senso figur. per drmonio* (Pac. 20, v. 118) Mo tale uccel nel beccherto s'unsoie, Che se il sulge il cedesse, cederebbe La perdonanza di chi si rimolle

3 *Uccel di Giove, è l' aquilo,* (Purg. 32, v. 112) Io cidi calar l'uccel di Giove Pre luchini giù, rompando delle scorza, Non che de' fiori e delle tegli nuova

4 *Uccel divino, per angelo,* Purg. 8, c. 36.

UCCIDERE. *in senso figur* Inf. 11, c. 52.

2 *Simon, e Pirife.* (Inf. 19, c. 17) Tu credi che qui sia 'l duca d'Atene, Che su nel mondo lo mostò il perso! — (Inf. 18, c. 29) Le sudge lemmine ripie- tole Tutti li maschi loro a morte dienne — (Inf. 24, c. 136) Quand' i' fui dutti alteo vin tolto — (Pa- rad. 25, c. 31) Onde cessar le sue opere lucee Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene die con lo, e non scuti le dirve — (Inf. 27, c. 45) E il Na- tun cecchio, e 'l nuoco de Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo — (Purg. 5, c. 82) Cersi si pubblico, e il mantuano — il brace 'n lampiglie si, che lo caddi in cielo lo Delle mie cose fuori in terra fuso — (Purg. 6, c. 46) Quici era l' Arelm, che dallo Branchi Ficre di Gino di Tacco ebbe lo mucie — (Purg. 24, c. 85) La bestia od ogni passo va più ratio Crescendo sempre, infin ch' ella il percuote E lascia il corpo rilmarlo dialuto.

UCCISO, sm. Spesto, V.

UDIRE, (Inf. 4, c. 75) Intanto cove lu pue me odita (Inf. 8, c. 54) De quel chu udice e chu pacice il piacer Dol udirenu e parlirtene a cel — (Inf. 10, v. 97) E' par chu cel vegnanlu, se ben odo, Hlmenai qual è tempo esso odzoce — (Inf. 14, c. 61) Allora il Duca mio parlò di forza Tanto, ch' io non l' ocea al lirte udito — (Il 16, v. 92) Il suon dell'acqua n'era al vicino, Che pee parlar saramme opprue uditi — (Inf. 24, c. 74) Com' i' udi quinci, e non intendo, Così giù veggio, e nuole affiguro — (Inf. 29, c. 98) E ricominado ciascuno e me al colne Con altri due ch' udi con il rimbalzo — (Inf. 33, v. 16) Parli, quel che non puoi sere intiso, Cioè come lo morte mio fu crude Udirai, e saprai se m' ho offeso

2 (Purg. 4, v. 133) Se ornzione lu prima con m' oita, Che surga su di cue chu lu grazia vive — E oltra che vol, che lo aiul con à udita? — (Pur- gat 13, c. 145) Oh quanto è ad udir ci cose nuo- ve — (Purg 16, c. 34) Io lo seguitrò quanto mi lece, Rispuse; e se vedee fumo noo lascia, L' udir ci lieve ginnti in quella vece — (Purg. 20, c. 100) E sempre udire e dire pensieri arditi — (Purg. 28, c. 143) Io mi rivolsi addietro allora tutto E mio Poeti a cotì con riso Udio ultimo ver- sicinto — (Purg. 31, c. 98) *Asperger* mi si dolcemente odissi, Ch' io sol se rimembrar, non ch'io lo arrra.

3 (Par. 27, v. 4) Gli ch' io vedea, mi armbrare ou rise Dell' universo, perchè mio ebbezzra Entrato pee l udire e pue le vise.

UFFICIALE Purg. 2, c. 30.

UFFICIO *Uffizio,* (Inf. 5, c. 16) O tu, che ciosi al dolcoso ospizio, Gredo Minos a mi, quando mi vdu, Lacciando l atto di cotanto offizio — (Inf. 12, v. 89) Mi rammine quest offizio nuovo — (Inf. 22, c. 93) Negli altri offizi anche buoniuee fu non picciol, mo acrrono — (Inf. 27, v. 91) Nè comune offizio, nè co- dini sacci Guardò in ab — (Purg. 6, c. 145) Quanto calir dal tempo alla cimmbare, Legge, meucta, e offri e ordinare Hol in mimio, u quinnaio mam- bre " — (Purg. 16, c. 85) Ecs intaglirie il nul morma si ane Lo carro e 'l duce; tirendo l arca sonia, Due ale al terzo offizio non convenne — (Par. 12, c. 129) Ne grandi offizi Sempre appoggi la satisfra cura — (Par. 15, v. 76) P' mi volsi a dirutrse, e quello odio Pino ch' io parlassi, ed ocriarmi un venne Che lesse erescer l' ale al voler mio — (Par. 23, v. 112) Quasi è colui che giacque sopra il pelle Ori nostra Pri- lleano, e quasi fun Di su lo uave al grande offi- cio uicito — (Par. 27, v. 46) La peccelonna, che quici romparie Vice ed offizio, nel beato cuna Silcu- rin posto rece da ogni pesi — (Par. 30, c. 145) Ma poco poi non da da lui offizio Del santo offizio, ch ei sedi al truno La dove Simon mago è pre sua merito — (Par. 32, c. 1) Affrlto al suo piacer quel sco- templante, Libero offizio di dottore assonse

2 *Fa brar l' offizio uso,* (Pac. 8, c. 128) Fa l eu sue arte

Udil *famiglia* Pac. 16, c. 88.

UbO di Lerrembergo, Pac. 16, v. 128.

UbO Capello, o Capeti, Purg. 20, v. 43, c. 49.

UbO de S. Villore, Pac. 12, c. 133.

UGOLIN d'Azzo, Purg. 14, c. 105.

UGOLINO delle Gherardesca, Inf. 33, c. 13, u neg.

UGOLINO de' Fantolini, Purg. 16, c. 121.

ULIGAMENTE, Par 28, c. 66.

ULLUCIONE dello Guardesca, Inf. 33, v. 89.

ULISSE Inf. 26, v. 56—Purg. 19, v. 22—Par. 27, v. 83.

ULIVO, (Pac. 21, v. 113) Che pur con cibi di liquoe d'alsin Lirremenle passava u caldi e gieli—V *Olivo*

ULTIMAMENTE, Purg. 20, c. 116.

U TIMAIE. Purg. 15 c. 1.

ULTIMO, (Inf. 14, c. 33) Ma fulgore arsin. Onde l'ul timo di pocenzu fal— (Purg. 5, c. 32) Nol fummo giù tutti pur forza mucie. E pucculeri ireiro ell ot lim' ces — (Purg. 30, c. 31) Ma re conrien chu il mio argute dentia Più dietro a me beltrrun, pucinndo, Come ell' ultimo suo ciarcuna ociisio.

UMANO, (Inf. 13, c. 13) Ale hanno lute, e volle u ciel umun — (Inf. 24, c. 124) Vilo beatri ni pinrque, e non cmuno, Si come a mul ch' i l'ri — (Purg. 12, v. 95) O gente ommne, pue colne an nato, Perchè

a pesce vento così cadì n— (Purg. 14, c. 40) Onde hanno al zuntata lan nostra Gli abitatore della mi sera colla; Che pur che fiesse in pantano — (Purg. 22, n. 71) Ellesquito, la me passò Sesse, Ancora fuoco o toili ni gogh umori — (Purg. 31, c. 37) Io, che al divino dell' umano, All' eterno del tempo era cresuto — (Par. 32, c. 37) Vinea tua gonella i movimenti umani.

UMIDO vapore, Purg. 25, n. 4.

UMILE (Dan. 9, c. 29) Io vidi quella ruvidezza ch'ella Terria pesato ingiudicar in sua Quasi esperimendo pallida ed umile — (Purg. 29, n 142) Poi rifà quantio la umile paruta — (Par. 9, c. 135) Ruscelo, pee sona umile e peregrina — (Par. 11, c. 86) Con quello famiglia Chi già legnea l umile monnetro — (Par. 33, c. 2.) Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alta più che creatura

UMILIATI, Par. 7, c. 120.

UMILIATO, *perif.* (Purg. 12, v. 7) Drizzo si, come umiliato, rifiuto Con la persona, acciocchè che i pendici Mi riconoscesse e chiusi a scemi

UMILTÀ, (Purg. 10, c. 32) Mentr io mi dilettava di guardare Le immagini di tante umiliedi

UMILTÀ, (Purg. 11, c. 118) Lo inn con che m'ingnora Buona umiltà, e gran tumor m'appiani — *Esempi di umiltà*, Purg. 12.

UMILMENTE, (Purg. 3, c. 109) Quand'i' mi fui umilmente disdetto D'averlo visto mai, ec. — (Purg. 7, c. 19.) Tal parer quegli, e poi chinò le ciglia Ed umilmente ritornò ver lui, Ed abbracciollo ove il mi' nome cigliglia.

UMORE, (Inf. 30, v. 52.) La grave idropisia che ci dispolia Le membra non l'umor che mal nuoncrie, ec — (Purg. 23, c. 77) Guarda il calor del Sol che si fa vino, Giunto all'umor che dalla cima cola.

UNCINO. (Inf. 21, n. 33.) Non altrimenti i cuochi ai lor cucinili Fanno attuffare in mezzo la caldana Lo unzar cogli uncini, perchè non galli — (Inf. 21, n. 13.) Tenarel me l'unghi mettro ni pigli — (Inf. 21, c. 85.) Allor gli fu l'orgoglio sì caduto, Che si lasciò cascare l uncino ai piedi, E disse agli altri: Omai non gli furato — (Inf. 22, n. 140.) Porser gli uncini cence gl impaniti

UNGNARE, (Inf. 23, v. 141) Colui che i peccator di lì unc iuno

UNGHERIA, Par. 8, v. 65, c. 19; c. 143.

UNGHIA, (Inf. 6, n. 46.) Coll'anghie si fendea ciascuna il pelto — (Inf. 16, n. 130.) Io quella sozza imagin lanta vista, Che là si gratta con l unghie merdace — (Inf. 29, n. 79.) Cuscuni mentra cgliuso il manco Dell anghie scera se pel la gran tabbia Del pazzion che nel lo più soccorso. E si traevan giù l'unghie in scabbia, Come mitel di scagli on la scaglie, O di altin pesce che più lunghe l'abbia O in che cella dita li dinunghie, Cominciò : Duca mio ad un di loro Ti che fel d esse talmita lunnghie Dimmi e almin Latino è lin sortore Che son qubie entro, ne l' unghia ti basti L'intralmente o cotanto invoro-

UNGHIATO (Inf. 6, v. 46) Gli occhi ha orunghi, a la barba unta ed atra, E il ventre largo, e unghiate le mani

UNGHIONE (Inf. 22, n. 40) O Rubicante, fa che tu li unghi Gli unghioni addosso si che tu lo scuoi

UNICORNIE, Par. 27, n. 101.

UNICA *spina*, Purg. 20, n. 97.

UNIRE, Par. 2, n. 44; n. 7, n. 32.

UNITO (Par. 2, c. 34) Per entro se l'eterno triangolo ria Si ricentie, com nequn mezzo lingin di luce permanendo unita— *Forma unita ad uno*, Par. 11, c. 62.

UNIVERSALE, Par. 33, c. 91.

UNIVERSO (Inf. 5, v. 91) Se Fosse amico il Re dell i l umuverso — (Par. 2, n. 4) La gloria di Colui, che tutto move, Per l universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove — (Par. 27, c. 4) Ciò ch io cedice, mi sumbrava un riso Dell universo

UVO, *pron.* (Inf. 8, c. 32) Dimanni mi si fece un pezzo di fuoco — (Inf. 8, c. 36.) Impunto Vnde mie non on mie pungu — (Inf. 18, n. 176) Vidi un col capo si di mezzo lardo ce — (Purg. 23, n. 61) Gnel ciltramo mo mi pen la calma. Una nnanm altro.

UNO *aggett.* (Inf. 25, c. 70) Gin cran 3 di una sopi me dicenti— (Par. 13, c. 58) Per una bontate il suo ragnare adnna, Quasi speculanta, in cinen unasi simigliante, Eternalmente rimannendari uno.

2 *Uno, per un medesimo*, Inf. 18, n. 15, n. 25, c. 28

3 *Uno, posto nomo riposto*, Inf. 2, n. 1.

4 *Ad uno, vale ad una voce, unitamente*, Purgat. 4, n. 12.

5. *Uno participio accordo l' articolo per ringonfio*, (Inf. 21, c. 74) Traggasi avanti l'un di coi che mi odi.

UNQUANCO mue ain una Purg. 4, c. 76.

UNTO, (Inf. 8, n. 16) La bnrba unto ad atra — (Inf. 16, n. 22) Quel ancien I mumpun l'un anzi ed cel mali Anticando lor prese e lor vantaggio, Prima che giocen ten lor battuti e punti — (Inf. 19, c. 28) Qual nodo il fammeggian dallo sono unto Mmanerai pur su pee l'interna bucca.

UOMO, (Inf. 1, c. 67.) Rispuosemi: Non uomo, uomo già fui— (Inf. 2, c. 19) Non pare indegno ad uomo d intelinlnto — (Inf. 2, n. 4.) Allento si formo con com che uscilio — (Inf. 3, c. 101.) E non fe mo in a qual non fe nombiante D'uomini cui altra cura stringa a merde—(Inf. 16, c. 126) Sempre a quel ma c fia fiocio al mangiare. Da l'uoto mideden tu labbra quand'i suole, Ch'ù che scena mnlga la cue gagna — (Inf. 16, c. 116) Ah quanto cauti gli uomini esser denno— (Inf. 27, n. 10) La fecion sui era fiacia d'uomo giustin— (Inf. 28, n. 115.) Consetienno massiera, La buona compagna che l uom fmuchegga Sotto l'usbergo del sentirsi pura — (Inf. 33, n. 151) Ah Genovesi, uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna, Perchè non sinte cci del mondo sperse? — (Inf. 34, c. 83.) Ansaletta con l'uom l'uomo — (Purg. 21, c. 82.) Fu il sangue mio di inchiin si sparso, Che no volnta avrian mnn forzi luto, Visto m nascesi di lumor sperso— (Par. 3, n. 106) Omnum pari, o nul pur mi ha l'uno tui — (Par. 3, n. 70) Se modo mi piglio altro di grido, Usanza sinle, e non poniore ondin Si elm il Gindice tra vi di noc pido— (Par. 5, c. 41) Vndi sa fan si de' l uomo eccellente, Si ch'altin cita le pri ma relinquen ! — (Par. 18, c. 58.) E come, per sentir pin dilettanza Bene operando l'uom, di giorno in giorno S accingn che la sua natnie avanza — (Par. 27, c. 124.) Non fiorinan negli uomini il volere; Ma lo pioggia mutuoso concede in benedizioni la nuvole mte.

2 *Uomo sesse carn, cioè uomo mortale*, Purgat. 6, c. 102.

3 *L uman della nulla, cioè intelligenza*, Par. 5 c. 21.

UOPO, (Inf. 2, c. 81) Più non t'è uopo aprlemi il tuo talento — (Purg. 17, n. 59) Quale augello prego, o l'uopo nolo, Malignassante gin al mallo al nego— (Purg. 18, c. 140) E quei, che mova ad ogni uopo soccorso — (Purg. 18, v. 95.) Poi che i Tribun di Roma assasan uopo — (Purg. 33, n. 29) Come si può fac tempo La dove l'uopo di nutrir uno fiamo ! —(Purg. 26, c. 99.) Ne solo o me lo tue risposta

è nopo.—(Par. I, v. 18) M è uopo entrar orll'arco ginco rimaso

URANIA, *musa*, Purg. 29, v. 41

URBANO I, Par. 27, v. 29.

URBINO, *città*, Inf. 27, v. 29.

URBIGAGLIA, *città distrutta*, Par. 16, v. 73.

URLARE, (Inf. 6, v. 19) Urlar gli fa la pioggia come cani.—(Purg. 23, v. 106) Ma se le arergognate fosser certe Di quel che il ciel reloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte.

URTO. Inf. 7, v. 26.

URTO *urtato*, Inf. 26, v. 43.

USANZA, (Purg. 21, v. 43) Four d'usanza.—(Par. 3, v. 116) Contra buona usanza.—(Par. 13, v. 22) E ... di lo mirlo usanza.—(Par. 30, v. 83) Se si arcgli Molte lordure dall'usanza sua.

USARE, (Inf. 19, v. 103) Usarer parole acter più gravi —(Purg. 21, v. 28) Vidi per facce e tutte oscar li denti Ubaldin dalla Pila.—(Par. 15, v. 121) L'una vegghiava a studio della culla, E cominciando usava l'idioma Che pria li padri e le madri insieme.—(Par. 22, v. 40) Non fu la Sposa di Cristo allevata Del sangue mio, di Lino, di quel di Clelo Per essere ad orquato d'oro usato.—(Inf. 7, v. 46) Questi fur cherici, che mai non ebbero ritegno, o pare o ragione, a far nulla usa oracchio il suo se perchia.

USATA, s. rust. per vroore, (Purg. 22, v. 61) Ond'io e rarlarii presi usato

USATO, (Purg. 2, v. 126) Senza mostrar l'usato orgoglio.—(Purg. 20, v. 143) Gnardando l'ombre ... Tornar giù in su l'usato pianto

USBERGO, (Inf. 28, v. 118) Conscienza m'assurra, La buona compagna che l'uom franchreggia Sotto l'usbergo del sentirsi puro.

USCIO, (Purg. 9, v. 130) Pel primo l'usrio alla porta serrato.—(Purg. 30, v. 130) Vidmi l'uscio de' cieli

USCIRE, (Inf. 1, v. 52) Questo mi porse tanto di gravezza Con la paura, ch'uscia di mia vista, ec.—(Inf. 12, v. 126) Come urlir rli ortisare di rutiana (Inf. 17, v. 100) Come la mericlla esce di loco In dietro in dirtro.—(Inf. 22, v. 25) E, Cirullo, a cui di borea usrio l'ugni parte non sanno come a porco.—(Inf. 27, v. 78) Ai four diello terra Il suono uscir.—(Inf. 32, v. 53) Arrival dee ... d'uno rarpo usrito.

2 (Purg. 5, v. 56) Il rio nariuno e lie parlafical.—(Purg. 8, v. 12) *Te lucir* ouer, il dirolomrule La vari di locca, e con ri dalri natr, Che lrre ano a me ouer di mente.—(Purg. 21, v. 102) Uscir di Lando.—(Purg. 24, v. 94) Qual cere al rumo rolla di golfo in golfo La rarnlirr di arisera rir cerrlchi, E ra per lasa ouur del primo lutoppo.—(Purg. 32, v. 127) E, qual rere di cuor rhe rl mostrarrro, Tal rrce sari dri rirlo, e colal diare ec.

3. (Par. 23, v. 43) Così la mrale mia, ira qurlla drpe Fatta più grande, di ne stessa uscre; E, rhe rl lerre rnarmbrar non sapea.

4 *Uscire, per divorare*. Inf. 1, v. 18.

5. *Uscire d'un dubbio* Inf. 32, v. 83.

USCITA, (Purg. 7, v. 132) Questa ha ne mai nrol in gli rr uscita.

USCITO, (Inf. 1, v. 22) E come qurl, rhe con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si rolge all'acqua perigliosa, e guata.

USO, (Inf. 22, v. 90) Quando saluolere, cum o ourr mo Di lure rller rin luori alcun si mrtte.—(Purg. 2, v. 70) Se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto.—(Purg. 8, v. 130) Uso e natura sì le prudrgia, Che, prrchè il rapo cco lo mondo lorca, Sola va drllo, e il mal rammalo dis-

pegre.—(Purg. 14, v. 37) Virtù cori per nimico si fuga Da tutti, rome lrarin u prr rrenire Dri lorco, o per mol ura che il lrugo.—(Purg. 14, v. 44) Ciho fallo in umau uso.—(Purg. 16, v. 43) Per molto tolto fuor drl modern'uso.—(Par. 1, v. 34) E lior gli occhi al rolo oltre o mostr'oro.—(Par. 10, v. 43) Perrh'in lo lugego e l'arte e l'uso rhiami, Si mi drri che mara immagurasse.—(Par. 26, v. v. 137) Chè Puse de' mortali è rarna frondo la rnno, rhe sem ro, rd altra rirur.

2 *Ero, per godimento*, Purg. 31, v. 60.

USO, *part. di usare*, (Purg. 12, v. 85) Io em ben drl uso ammodir ora, Pur di non perdir tempo.—(Purg. 33, v. 126) Mentrr ol esro, r, come in ter ona, la memorria rra virtù ravriva.—(Par. 3, v. 106) Ilmani pri, o mal pu rirn ben usi.

USURA, (Inf. 11, v. 95) Usura offrnde La drolor bocuide.—(Par. 22, v. 79) Ma grave usura lumin mos si lolle Contra il piacer di Dio, quanto qurl lrutto Chr in li ruor de' mouoci si lolle.

USURPARE (Par. 27, v. 22) Qurgli rh'usurpa la terra il luogo mio, il luogo mio, il luogo mio, rha rrra Nella presenza del Figliuol di Dio, rr

UTICA, *città*, Purg. 1, v. 74.

UTILE, sm. *Bene*, V.

UTILMENTE, (Purg. 23, v. 5) Il tempo rhe c'è imposto Pin utilmrnte compartir ri roolr.

UVA, (Purg. 4, v. 24) L'ura umbrosa.

VACANTE, Inf. 16, v. 99.—Par. 12, v. 92.

VACARE, (Par. 27, v. 22) Quegli rh'usurpa la terra il luogo mio, il luogo mio, il luogo mio, rha rrra Nella presenra drl Figliuol di Dio

VACCA, (Inf. 12, v. 12) L'infamia di Crrll.... rhe la rnurrita nella lalsa varra.—(Purg. 26, v. 41) Nella rocca entro Pasife, Perchè il lorello o sua lussuria

VACILEGGIARE, (Par. 26, v. 82) Drntro da qur' rai Vuglreggia il rau latlor l'anima prima.

VAGHEZZA, (Inf. 29, v. 114) E qurl rh'arro vagheza o senno poco.—(Purg. 18, v. 143) E lauto d'ueo (pcr rirro) in altro rauegnai, Ch'io gli nrrhi per ragghezza ricoperti, E il prnsamento in segno trasmnlsi

VAGINA, (Par. 1, v. 20) Quando Marsia traesti della ragina delle membra sue.

VAGO, Sramoso, (Inf. 8, v. 52) Ed io: Maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in quessin brodo.—(Inferno 29, v. 1) Le molte gente e le diverse piaghe Avean lo luro mio sì imbrunito, Che dello stare a piangere eran magre.—(Purg. 10, v. 102) Gli occhi ostri ch'a mirar erano intenti, Per reder ucrirndre, onde sun raghi, Vnlcandosi rèr lui una luren lrnta.—(Purg. 28, v. 1) Vago già di cercar dentro e dintorno la divina loresta ec.—(Par. 3, v. 24) Ed io ad ol mbra, che parea più rara Di rug ouer, drizzai mi, e comminr ec.—(Par. 23, v. 13) Veggendola io seguire e rara.

2 *Vago per bieto*, (Purg. 32, v. 105) Grasea (il drago) rago rrgo.

3 *Vago per cerrare*, (Purg. 19, v. 22) Io volri Ulisse drl suo cammin rago Al carlo mio.

VAGABONDO, (Par. 11, v. 127) E quanto le sue pe cure rmnte E ragabonde più da esro rauno, Più lontano ali svil di lulto rola

VAGANTE, (Purg. 32, v. 154) L'orchio cupido e roganle A me rirolse.

VAGLIO, (Par. 26, v. 22) E disse: Certo a più ar gusto raglio Ti convirue ordinar rr.

VALBONA (di) Licio, v. Licio.

VALCO, (Purg. 25, v. 97) Si parti da col rou mrg giur volrlo.

VAL de Nisetra, in vicinanza del Benaco. Inf 20, r. 67.
VAL Camonica, del Bresciano, Inf 20, r. 65.
VALDARNO, luogo in Toscana, Purg 10, v. 41.
VALDICHIANA, campagna in Toscana. Inf 29, r. 47.
VALDIMIEVE, terra in Toscana, Par. 16, r. 66.
VALDIMA-HA, o Lunigiana, Purg 8, r. 116.
VAL di Pado, per Ferrara, Par 13, r. 137.
VALENTE, (Purg. 4, r. 114) Va so in, che os rorbrete.
VALERE, (Inf 1, r. 83) Vaghami il lungo studio e il grande amore, Che mi han fatto cercar lo tuo volume — (Inf 16, r. 46) E qual traendo celer si cendrito Bassando 'l rasa, ma poco gli valse — (Inf. 22, r. 116) Lanciai 'l collo, e sa la ripa seo do, A redar se in sni più di son valse—(Inf 24, r. 57) Se in si entendi, or la si rise ti raglia — (Inf 36, r. 81) Ma rim ni vil, e lo ir membra legate? — (Purg. 6, r. 88) Che nil, perchè ti corraggiasse il freno Giustiniano, se la sella è rota — (Purg 6, r. 143) Ma vor prendere l esca, si che l sano Del l antico arrerarsio o rè ri tira, E però poco val freno o cri lama — (Par. 13, r. 13) Dona, ed tanto grande, e tanto valu, Che qual vuol grazia, e a le non ricorre, Sua disiosa vuol volar sanz ali.
VALLARE, (Inf 8, r. 76) Giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolate
VALLE, (Inf 3, r. 7) Vero è che in su la proda si trovai Della valle d abisso dolorosa, Che tonno ncoaglia d' infiniti guai — (Inf. 10, r. 135) Per un sentier che sd una valle fiede — (Inf. 12, r. 40) Ma sanza parlr l' alto valle feda Tremò (Inf. 12, r. 99) Valle Inferna — (Inf. 14, r. 113) Lor corso in questa valle si dirrcia — (Inf. 20, r. 35) L ne' resti di rimsare a valle Fiso e Bimir, che ricrarichiano ofterra — (Inf. 29, r. 6) Ma la rentidue la relle rallage — (Inf 32, v. 56) La valle, onde Bisarrio si dilunga — (Purg 1, r. 44) La profonda notte Che annpar nera fa la valle infernea? — (Par. 17, r. 757) Valle dolorosa.
VALLEA, (Inf. 20, r. 29) Vede lor sole giù per la vallea.
VALLONE, Inf. 25, r. 135.
VALORE, (Inf. 16, r. 17) Cortesia e valor, dl, se di more Nella nostra città rl come suole, O se del tutto se o' h gito lunge? — (Purg 7, r. 112) Qual che per sl membrnto, e che o accarde Cantando con esInl dal moschio naso, D ogni valor parea rinlu to cerdo. E se re lupa lni loser rimoso La giernsalte che retro a lui arde, Bene andera 11 valor di rasa in rasa — (Purg. 14, r. 88) Qnesll è Bisler, qnal ell è 'l pregio e l'onorr Della rasa da Calbsir, ora nulla Fatto s' h reda por del suo valore — (Purg. 16, r. 47) Del nnrbo scppi, o qual valore amni Al quale ho or ricarun lurisco l' orso — (Purg. 16, r. 113) In nn paese ch Abige r Po rige Salsa ralare e corressa lrorarsi Prima che Federico arcasa briga — (Par. 3, r. 4) S'o il Rammeggio nal rabio di ombre Di là hal modo che in lorra si rede, Si che degli occhi lnoi viero il ralore — (Par 5, r. 61) Però qnrlnnque rose lanto pesa Per sou ralar, che traggo ogni debanrio, Soldarler non si può ono altro speso — (Par 10, r. 3) Lo prima rd inefiabile Valore — (Par. 19, r. 124) Vedrassi la lussnria e il rivar molto al qnel di Spagna, e di qnel di Gnoma, Che mai valor nnl cavalche, nè volle.
VAMPA, (Par 11, r. 7) Mnnla fuor lo rampo Del lne disio, mi disse, ed rli sll cnsa Seguelo bene hell nterna stampa.
VANAGLORIA, (Purg 11, r. 91) O vanoglorne helle umane posse, Com poco verde in onlla cima dura. Se non è giosta dall' etnà grosso!
VANEGGIARE, (Purg. 10, r. 113) P cominciai: Maestro quel rh' lr reggio Muovere o nal, non mi arm bran persone, E non so chirr si nel redor vanrggio — (Purg. 16, r. 113) E tnolo d' uno (prenriero) le altre raneggiai Che gli orrbi per vaghezza ricoper ti, E il pensomento lo segno trasmntot.
2 *Vaneggiare, per amare smoderato, sprezzo*, (Inf 18, r. 4) Nel dirillo mezzo lnnl rampo malligno Vaneggio on pezzo sanri largo e prolnndo — Inf 18, r. 18.
VANGHISTI qnatro Purg 20, r. 92.
VANITÀ, (Inf 6, r. 35) Pomarete le piante Sonra lor rarnà rhe par prisnon — (Purg 21, r. 133) Dimenlo contro rrnlisio, Tentando l' ombra rosie cosa solido — (Purg 31, r. 58) Non li barra gnrrar lo pesne in ginea, Ad espettar più rolpi, o parpoletta, O alim rrubh ron si brer' ure — (Par 9, r. 70) O nniete ingnornate falne, rd nmgle, Che da sl fatto hen ircrere l cuori, Rivirando la vanlth le reatre tirmple
VANARE, *vaneggiare*, (Purg 18, r. 87) Stova come nom rhe nnn odesto rara.
VANIRE, *svanire*, (Par. 3, r. 123) Cnolendo vanio Come per acqnn rnpo cosa grare.
VANO, (Inf 7, r. 79) Beni rnni — (Inf 10, v. 103) Tnllo h vano nrotte mlelirto — (Inf. 21, r. 3) Pionir roni — (Inf 22, r. 121) Or fa glnmosal Gonte si rano rame la Sanear? Cerlo non la Franreaca si di orsal — (Purg 2, r. 72) O ombre rane, fnori rhe nell' arqnlle! Tre rolle dirivo e lei le mnri avivni, E tnnle me lorsen con esso il pelle — (Purg. 6, r. 32) Sor'rhe dnnque lore aprme vano? — (Par. 2, r. 23) Nel rrino tolla esa onda grizzano
VANTAGGIO, (Inf. 16, r. 25) Qual anelno I campion lar nnda rl nnl Arrivando lur presa o lor rontaggio Prima rhe rirn tra lar battall o punti.
VANTARSI Inf 21, r. 85 — Purg 7, r. 129.
VANTO — (Inf. 2, r. 102) Non vedi la lu morte che il rombatte Su la Rnmana, ov' il mor non ha vanto? — *Dar vanto ad uno*, Inf 2, r. 24.
VANNI della Nunn, Inf. 24, r. 139.
VANNI Fucci, Inf 24, r. 125.
VAPORE, (Inf. 24, r. 142) Traggo Marte vapor di val di Magra, Ch' è di torbidi nuvoli involnto — (Purg. 2, r. 11) Gnorgi vapori — (Purg 3, r. 37) Vo pori arrosi non rid'io rl lnsta Di prima nolir mai frndre arnme, Nè sol calabio, nerole h' agosto — (Purg. 3, r. 109) Bon sai rome noli' ar si varroglie Qirll umido vapor rhe in arqua riede, Insin rhe sole dorr 'l freddo il roglie — (Purg. 17, r. 4) Comr, quando l vapori umidi r sperol A dirador rominriarsi, la sprnr Del sol debilrmnnin entro per nesa — (Purg. 28, r. 121) L' arqua rhe rnli non sorge di rena Che prima vapor rhe giù l'nnvarlo, Come 0nme rh' arqnisto o prrlo lena — (Purg. 30, r. 25) E la lacera bri nel cnnrava ambatir, Si rhe per lnmpirenza di rapire L occhio lo ontlenea lunga Cala — (Par 21, r. 61) Si come di roper girlati fiera In giuo l'ner nnisto quando il rorso Dello rapra del rirl rol nal si lorsa
2 *Vapore, per flamma*, Inf 13, r. 142.
VARÀLIE, (Inf. 23, r. 134) S opperrse su nasra, ahe della gran rerchia Si munre, e narre tntir i rollen lieri — (Purg 2, r. 33) E il baon Sordello in lorra lregh 'l dito Direndel: Vedi, sole qnrsto rga Non rorrhrrsti dopo 'l Sol partito — (Par. 2, r. 3) Dirtro si mia legno rhe rantando rorre.
2 *Varrare una, per oltrepassarle*, Purg. 6, r. 33.
3 *Varcare, per passare rasando*, Purg 12, r. 6.
VARCO, (Inf 12, r. 26) Corri al varco — (Inf 19, r. 124) Par lo sraglio assasso ed orlo, Che sarebbe

olle rogne dare rarco — (Inf. 30, v. 7) Gridò: Tendiam lo rell, si ch'io pigli La lincima e i lioncini al varco — (Purg. 11, v. 41) Se c'è più d'un rarro, Quel ne insegnale olle men rela rale — (Purg. 31, v. 21) E la mia allegrle pur lu rue rorro — Par. 18, v. 61) In parrini vanno di lempo — (Par. 27, v. 82) lo rudno di là da Gade il varco Folle d'Ulisse.

VARIAZIONE, (Purg. 28, r. 35) Per mirore La gran rariazion dei freschi mai.

VARIARE, Par. 22, v. 147.

VARIF *differenza*, Par. 2, v. 118.

VARIO, *finzione*, Par. 6, v. 58.

VARRO, o Varrone, Purg. 22, v. 98.

VASELLO, (Inf. 22, v. 82) Quel di Gallura, vasel di ogni lrodo.

2. *Vasello, per vascello*, Inf. 28, v. 70) Gitteli sarà l'ior di lor rasella, E mrazzerali presso alla Cattolica — (Purg. 2, v. 46) Quri son rnonr o rnon Cno sn vasello cuellinjto a leggiuro, Tanto che l'oso qur sulle no luglinttiro.

VASO *deposito d'anime santo*, Purg. 18, v. 94.

VASSALLO, per *rabonditore*, Inf. 21, v. 55.

VATICANO nella, Par. 9, v. 139.

VECE, (Inf. 33, v. 155) Quesli lreciò an dlonolo in rno neco Nrl corpo suo — Vnen per *compenso*, lo fur 23, v. 38.

VECCHIO, (Inf. 15, r. 20) E el rrr nol ognuzzom le ciglio, Come vecchio rarlon fa nrlla reuna — (Inf. 15, r. 67) Vemnlla fra mi mondo il chiamn orlo — (Par. 26, r. 105) la a mnnpagni nuvam vnenli e larli — (Purg. 11, v. 133) Se rendala scinli Da le lr camr — (Purg. 16, n. 121) Bon n on tre vece ch'r aurera in rni nampagne L'antina eta la nenne e par lun tanlo l'he Bio a nnglier ata li ripognr— (Purg. 29, n. 134) Vidi due vecchi in abito diperi, Ma pari li olln rd onorlole e sude.

2. *Sinca r Penfin* (Inf. 27, v. 79) Quando mi rid gimnle n quella parte Dr nula nid, deve ciascun dommobr Calun la vele e rarcegliar le sarirj Ciò che pria mi pinrera, ollen m' nnorbbe — (Purg. 18, v. 124) Le, Sale ho gia l'on pi dinnro la lossa, Che lanto pianger mi fe' mostrr. E ririro fia ol' avere ornia possa— (Par. 6, n. 130) Indi partisar parlero r nniuslo — (Par. 31, r. 59) Vidi in Sene Vrstire sun le genti gloriose Diffuse rro per gli occhi e per le gene Di benigno letirio, in otlo poi, Quale a lenne parle si rn viene

VECCHIO (del), *famiglia*, Par. 15, v. 112.

VEDENTE, Par. 23, v. 120.

VEDERE, (Inf. 6, v. 120) Ch'ro vidi per quell'ere gumosa e scuro Vrair notando sun figure in ome, Mnrarighinna ad ogni rrn olrere — (Inf. 17, v. 124) E nlli pol, che nol mdea dnvanli, La scendere rn. — (Inf. 23, v. 23) Aller mi relen nome l nom esi lordo Di reder qual che gli condrra foggire, E cui pnara rnblo rgrgliardo, Che por vedrn non lndngli il pudre — (Purg. 8, v. 103) Io nol nldi, o prrò dicon nol parao. Come mussen gli oaler nelessiali, Ma vull bene e l'one e l ultro mosso — (Purg. 10, n. 112) E comincrial Mnestro, quel ch'io regglo Mnovmo o nen, non mi rrmbrun jurrorr, E non so che'l nol rrder rnreggno — (Par. 26, r. 13) A pore o pore ol uno vrdrr ri sllure

2. *Mi renna vendale, Perirle* (Inl. 23, v. 116) Agli orrbi nn sarse Un, rrocilone in lemn con ire poll

VEDOVELLA, (Purg. 10, r. 77) Ed ano rrdonrlla gir ero al lrenr, Di lagnme alleggiata e di dolore— La mirerello infra lulli mstom Parea dicer: Signor, lenmi rnndello Drl mio figliuol rh'è morto, ond'io rnascoro e *seg*— (Purg. 23, r. 85) Si losto m ha rondolle à ber le dolrr ssnenzie de' martiri La Nrlla mn cul ose piugrrr dnnlle, Tant'è a Dio più cara e più rilinlla La vedorella esir rhe lonto omai, Qsonto le hrne oprnare è più nninta — (Par. 20, v. 44) Colui La vedorella consolò del figlio.

VEDOVO, (Purg. 1, r. 26) O saltentrional vedano sito, Poichè privato rr' da mirar quntlo! — (Purg. 6, v. 112) Virol o vedor la ina Roma che piogne, Vedoro, ond'io, si di e notte rhiamo: Cesare mio, perchè non mi rnacompagne? — (Purg. 20, r. 58) Alla nevera vedova promessa La lesto di mio sposo fu — (Purgat. 32, n. 50) Vedom fiorza.

VEDUTA, (Inf. 17, v. 112) Quanlo vidi rh' l' ern Nell'orr d'ogni parte, e vidr sperna Ogni vedula, lner che dello Ecra — (Inf. 28, v. 92) Vndnta anuam — (Inf. 20, r. 44) I suoi ronversi Potrnn parere olle vednte nostra— (Purg. 12, v. 130) Perrhè la mnne nd nnmunan s'nioia, E cerca s'nuve, o qunll ufficio ordmsie Che non si pnd fornir per lo vedulo—(Purgat. 33, r. 82) Un parlelo tanlo serro olle vedulo Vestm parole dirlalo rnln, Che può lo perón quanto più o rimlo? — (Par. 19, n. 70) Or in olri re' rho vuoi andare o serenne Per giudicar da lungi mille miglio Con la vedula rerla d'uno spanna — (Par. 28, r. 107) La sua vnrinla si profonda Nri vero, in che si quela ogn'nitelletlo.

2. *Vednla per occhi*, Par. 2, v. 113.

VEGGHIARE, (Par. 15, v. 121) L'uno vrgghiava a studio della nulla, E sonnolnndo usava l'ollimo Che pria li prdn e le nnalri inortalle

VEGGIA *dubbio*, Inf. 23, v. 22.

VEGLIARE, Par. 15, r. 64.

VEGLIO (Purg. 1, v. 31) Vidl preslo di mr ne regbo solo, Degno di lanta rennrenza in vorr, Che più non dee a padre olcun figliuolo — (Purg. 2 v. 116) Vnglie cnesie — (Purg. 30, v. 143) Un vegbo dormnde con la *frnda* orgnlo.

VEICOLO *trionfale*, Purg. 32, v. 119.

VELA, (Inf. 1, v. 13) Quair dal vento le gonfiole vele Caggiono avvelir, poichè l'alben fiacca; Tal nedde a terra la firme rrnchie — (Inf. 27, r. 81) Calar la vela e rarcegliar le sarte— (Inf. 34, r. 48) Vele di mnn non rl'l'ne mun nntair — (Purg. 1, r. 1) Per rorrer miglior acqua alze le vele Oman la nuvirella del mio lngegun, Che lasrna dietro a se mar sì rrudelin— (Purg. 12, v. 6) Lassin Sol, r rarca, Chè qui è hnon con le vele e co remi. Qurntunque può rilocscun, pingro mn barca — (Purg. 20, v. 93) Porlo arl lempio le rapide vela— (Purg. 22, v. 62) Tu dicirrnti Penaro diretro al Pecora le vele

VELAME, (Inf. 5, v. 62) Mirate la dottrina che s'ncrronde Sotto l'velame degli versi strani — (Inf. 33, n. 20) Quand'r' fvei lì mol nnmo, Chr dnl futuro mi rgnrrdid il relasmo— Par. 19, r. 30.

VELARE, (Inf. 25, r. 118.) Il lume l'uno e l'altro rela — (Purg. 1, n. 19) Le bel pianeto rhe ad nmor ronforta Faceve tutlo rider l'nmenle, Velando i pesci ch'erano in sua scorta — (Purg. 15, r. 121) Ma se' nnuto più rhe mezza lngn Vnlando gli orrbi, e con le gambe avvolte A guisa di rul rlne e nnnno prega? — (Purg. 17, r. 92) Ma rome til rol, rhe nurice vista guno, E per sorrerrhio suo fignro rela, Cori la mia rirtù quori mnpare— (Par. 7, r. 8) E querri relocissime forille; Mi ri mlar di esbito dlsiamma.

VELATO, Purg. 30, r. 65.

VELEno, (Purg. 31, r. 74) E quando per la borbo il viso rbrse, Bni cnnobbi il velen dell'argomento — (Par. 4, v. 84) L'alme dubitazion che ti roma nuoro lla mea relen.

VELLO, (Inf. 34, v. 74) Di vello in vello giù discese poscia Tra 'l fitto pelo e le gelate croste — (Par. 6, v. 107) Ma tanto degli stolti è più che 'nfinita Quanto ricchezza più vello — (Par. 25, v. 7) Con altra voce omai, con altro vello Ritornerò poeta.

VELLUTO, (Inf. 34, v. 73) Appiglia sè alle vellute coste.

VELO, (Purg. 6, v. 19) Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero, Che il velo è ora ben tanto sottile, Certo che 'l trapassar dentro è leggiero — (Purg. 16, v. 4) Buio d'inferno, e di notte privato D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quant'esser può di nuvol tenebroso, Non lece al mio viso più ire a mezzo; Come quel fummo ritrovai ingegno, Ne'n sentir di man proprio pelo — (Purg. 30, v. 31) Sovra candido vel cinta d'oliva Donna m'apparve, sotto verde manto — (Purg. 30, v. 67) Tuttochè 'l vel che le scendea di testa, Cerchiato dalle fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta — (Purg. 32, v. 70) Però leascorre a quande mi svegliai, E dico ch'un spiraglio mi aperse Più assai ch'ora non si fa l'annoa, ec — (Par. 30, v. 40) Lume mi circonfulse dove dico, E lasciommi fasciato di tal velo Del suo fulgor, che nulla m'appariva.

2. *Velo, per vela*, (Purg. 2, v. 31) Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol, nè altro velo Che l'ale sue tanto lontane, ire.

3. *Porsi velo di una cosa* Inf. 31, v. 123.

4. *Velo, per coverto di ghiaccio,* (Inf. 33, v. 25) Non lece al rosso mio il gresso velo Di rerum la Danoia in Austericch, Nè 'l Tanai là sotto 'l freddo cielo, Com'ivi quivi — (Inf. 33, v. 112) Lentrimi dal viso e dimi rilo.

5. *Velo monacale,* Par. 3, 116, v. 4, 98.

VELOCE, (Inf. 1, v. 89) Mercatità in la casse veloce — (Purg. 2, v. 51) Ed ecco ver gi, come veloce, ro — (Purg. 5, v. 122) Vee lo Emme pel lunio rilasce Si ruind, che nulle la ritrane — (Purg. 33, v. 106) Ma sì lo arrrgannate fosser rrelo D quel che il cel relnce loro amonsna, Già pee nitare orrnan la borrie aperte — (Purg. 32, v. 100) Non scemo mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube, quando piove Da quella parte ove più lo seguio, Come'lo rril calue l'acqui di Greve Per l'arbor già ne — (Par. 13, v. 136) E legno vide già diritto e rrlare Correr lo mar pee intio suo nammare — Par. 21 v. 80.

VELOCISSIMO, (Par. 1, v. 8) E, quasi velocissimo lorillo, Mi si velse di ambin dinionsa — (Par. 27, v. 99) E nel ciel velocissimo m'impiisse

VELLO d'ero i sua sterna lirolta dal tempo so molta abbiteione, Par. 33, v. 94 e seg

VELTRO, (Inf. 1, v. 120) Come veltri ch'escissor di catena

VENA, (Inf. 1, v. 88) Vedi la bestia, pee cu'io mi volsi: Aiutami da lei lamoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi — (Inf. 13, v. 62) Frde portai al glorioso ollcio, Tonto ch'io ne pretsi le vene e i polsi — (Purg. 3, v. 82) Corsi si palnde, e le cannuece ell'hraco m'impigliue ei, ch'io cadili e li rii'io Delle mie vene fcesi in terra loco — (Purg. 11, v. 136) E il, pee lece l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si conducea a trcange per ogni vena — (Purg. 20, v. 75) Quando Crnte no liberò con la sua rena — (Purg. 25, v. 37) Sanguegrietiene che mai non ribee Dall'assetate vene.

3 *Vena, in senso figur.* (Purg. 28, v. 121) L'acqua che vedi non surge di vena Che ristori vapor che gel converta, Come fiume ch'acquista o perde lene — (Par. 12, v. 98) Con l'aiuto spirito lico si mosse, Quasi torrente ch'alto vena preme.

VENDEMMIARE, Inf. 26, v. 30.

VENDERE, (Purg. 14, v. 91) Vende le cacce loro, cacciando virs; Poscia gli uccide come antica belva — (Purg. 30, v. 76) L'altre... Veggio vendre ena Gelia, e palleggiarne; Come ben li corsse dell'altre ricinte

VENDUTO, (Purg. 21, v. 84) Il sangue per Giuda venduto — (Par. 27, v. 53) Perilgi venduli e mendari.

VENOPTTA, (Inf. 7, v. 11) Vendali nell'alto là dove ilichete le rendrite del sopraho strupo — (Inf. 12, v. 67) Quegli è Nesso, Che morì per la bella Deianira, E fe'sua la vendetta egli stesso — (Inf. 14, v. 16) O vendetta di Dio, quanto tu dei Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei! — (Inf. 14, v. 59) Se... me sacili di lutte rua forza; Non ne potrebbe arer rendetta allegra — (Inf. 18, v. 96) Di Merlea ri la rendetta — (Inf. 22, v. 101) Non temian delle loe vendrtte — (Inf. 24, v. 119) O giustizia di Dio quanto è severa, Che cotei colpi per rendetto resscio — (Par. 32, v. 80) Se lu non rrnd e crerece la rendetta Di Mnsè Aprili, perchè mi molestai?

2. (Purg. 10, v. 82) La misrella Infro lutti coricru Pacea dicea: Signor, lorsmi rendetto Dri mio Cglinni ch'è morto, ond'io mi cecero — (Purg. 17, v. 121) E i ch'ei pre luglione pne rhedenni Si che si fa della rendetta ghiotto — (Purg. 20, v. 46) Ma su Danzin, Ginnlo, Lilla e Boiggia Pulgsene, locto ne sneia ceadrite; Ed in lu rhreglio o lni che lutto ginggo — (Purg. 20, v. 94) O signore mie quando sarò io lnsto A redere la rendetta, che nascosa Fa dlce l'ira tua nel tuo segreto? — (Purg. 33, v. 58) Vendetta di Dio non temer sospe — (Par. 6, v. 89) Gli rencedrite Gloria di Sue rendetta nlla sua fama.

VENDICARE (Inf. 29, v. 31) O Dnra mia, lu vindicata morte Che non gli è rendicata ancora ditn'le, Pee ciesn che dell'ossio sia sensorte, Fece lu dredegnoso ec — (Purg. 15, v. 100) Vendica le di quello bracen nidlla Che abbracciar nonlu Sglia, o Plsistrato — (Par. 21, v. 82) Il lnna Trin... rendicò le lura Dolnsci l sangue pee Giuda rendlulo.

VENENO, Par. 19, v. 66.

VENENOSI *serpi,* Purg. 24, v. 24.

VENIATO, Par. 33, v. 40.

VENERE, dea Purg. 25, v. 132, v. 26, v. 25.

VENERE *pianeta,* Purg. 1, v. 19, v. 6, v. 2, v. seg Par. 9, v. 108.

VENIZIANI, v. Vinizzani Inf. 21, v. 7.

VENOSAIII, Inf. 9, v. 58, v. 29, v. 31.

VENIRE, (Inf. 3, v. 82) Ed ecco verso noi venir per nave Un rerchio bianco pee antico pelo — (Inf. 6, v. 15) Io ch'il non mair pierdutta Vrine pee l'argon verso noi — (Inf. 13, v. 40) Perch'io oltre i' li ferro ei passi — (Inf. 17, v. 58) E com'in riguardo dando tra lue vegna — (Inf. 19, v. 93) Vicnmn dietro — (Inf. 21, v. 121) Libricoco vegna oltre e Draghignazzo — (Inf. 22, v. 38) Te mair gaite ora venuto il socco — (Inf. 22, v. 214) Ti rrrdi dietro di galoppo — (Inf. 23, v. 28) Pne mo venie ni i tuoi pensiee ra' miei Con alinli cile e con alnnle lorcia, Sì che ti cntcambi no nel cenelghe lri — (Inf. 23, v. 46) Se Pie sovra l'anal rotre s'agnella, Or ne varranno dietro pri rrudeli, Che rano a quello lerve ch'rll aseolta — (Purg. 25, v. 121) Tre donne in giee dello dretea rante Venian danzando

8 (Inf. 32, v. 70) Mi ma ebbrezza, de' grlati guerzi

3 (Inf. 27, v. 69) Il creder mio centea lctero.

4 (Inf. 17, v. 92) Si vulli die, qu la cose non ecnne Com'io rradeili Fo che io m'abbraccs

3. (Inf. 20, v. 59) E cessa serra lo rifà de Baio, (Inf. 24, v. 46) Omai convien ch'i' ti cuopra il fianco; Deasse: Il Maestro, chè, seggendo in penna, In fuor non si vien ne sotto coltre

7. (Par. 13, v. 140) Tocia per lesse oprar gli renci le grado

9. (Inf. 6, v. 60) Ma dimmi, se lo sai, e come ranenco Li cittadin della città partita: Dopo lecqua lenemie, terranno il sangue — (Inf. 7, v. 55) Io alarmo terracne agli deo rozza.

9. Venir corne, (Inf. 4, v. 117) Molto tutte al fatto il dir rieo mezo — (Inf. 22, v. 4) Ogni lingua per rieto reuno mezo Per lo re dire sprimere e per le mani; Chiunno a tutte comprender ogni sono.

10. Venire, per discrivere, Par. 26, v. 102.

11. Venire, per commiovere Inf. 20, v. 14.

12. Venire, per protenere, derevere, Purg. 7, v. 111

13. Venir, per riverire, Par. 17, v. 50.

VENTAIE. *far vento*, (Purg. 17, v. 61) Sentì'mi presso quasi un monarti d'ala, E rentarmi nel rolto — (Inf. 17, v. 117

VENTEGLIE, (Purg. 16, v. 46) Mosse la penna pu e remiuuar — Trattiere il *fianco*, per *batter le ali* re elle, Par. 31, v. 18.

VENTILATO, (Purg. 8, v. 28) Verdi, come delgiatte pur ne note, Erano in rrale, che da tirdi pence Perrosse irnén dirtro e rentirlo

VENTO, (Inf. 5, v. 28) E' venni lo loco d'ogne luna munte, Che mugghia come la mar pei temp ala, Se da contrarr venti è combattuto — (Inf. 5, v. 74) Quei dea, che mairmar ranno, E pnno el ol rieto esser leggieri — (Inf. 5, v. 76) Il renio e mo li porga — (Inf. 5, v. 105) Mr che il rento, a rosi — (Inf. 7, v. 11) Quelo dal rieto le gnoffie rele Leggiono arrolir, poichè l'alber fatto, Irì indde o trire lo lieca ogodrir — (Inf. 9, v. 67) Non altrimente fatto che d'un rento Impetuoso per gli opposti ardori, Che fier la selva, e nzuza alcuo intienio La rami schianta, abbatte e porta fori, Dinanzi polverosa va superbo, E fa fuggir la fiere e li pastori — (Inf. 15, v. 40) Come d'un etzaro verde, ch'arsa sia Di fuor da cspi, che dall'altro grene, E rignia per rento che in rie — (Inf. 26, v. 86) Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a rrollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica — (Inf. 28, v. 80) Poi lurà si, ch'al rento di Focare Non furà lor esser oltre rnan nè pirro — (Inf. 34, v. 8) Pur pe le rnime mi ritirai rairo Al Duce mio, chè non r'era altra giulio

2 (Purg. 5, v. 14) Sin, come tetto, fumo che rno crolle Giramci la cima per soffiar de rrii — (Purg. 10, v. 90) E l'orgoglio dell'uno Sottosso in vista al rento si mesiaco — (Purg. 14, v. 109) Ano è il mondan rumore altro che un fiato Di rento, ch'or nee quieci ed or nee qerade, E muta nome perchè muta lato—(Purg. 12, v. 95) O genio umano pur rolui se nato, Perchè a pure rento cosi cadi? — (Purg. 24, v. 2) Andavam lorle, Si come more piein da buon rento — (Purg. 24, v. 145) E quale, annunziatrice degli ellori, Esce di maggio muresi ra virazza, Tetin ieiprengnie dall'erba e da fiori: Tal mi sentì co rento dal per mezza La tronie, e ben sentì muover la penna, Lho le sendr d'ambrosia la l'orrna — (Purg. 28, v. 7) Un aura dolce, senza metamento Avere in se, su firm pri la fronte Non di più colpo che nuove rarie; Per cur le fiorde, ingenilendo pronie, Tutte quante piegarono alle parte U' le prio oiebro gitu si samin monte — (Purg. 29, v. 101) Li rodi dalla fredde prte Venir reo rento, soo oche e con igne — (Purg. 30, v. 85) Si come sore tra le vire Inni Per lo dorso d'Italo si ioogrie Sorlle e strenti dalle renti arhuvi — (Purg. 31, v. 70) Lon mra di rnistanza si debarde Rebanto cerso, o raro o nolitol reelo, O rrro o quel della terra di Barba.

3. (Par. 3, v. 13) Siete, Cristiani, o muoverri più grari, Non sente come penno ad ogni rento — (Par. 8, v. 22) Di lredde onbe non discerer venir luolo lnnlici ce — (Par. 8, v. 67) E la bella Trinacria, che caliga Tra Pechino e Folioro e sopra il golfo Che riceve da Eure maggiori briga — (Par. 16, v. 28) Come a nevaro alito spirar de reoli Carbone in fiamma — (Par. 17, v. 133) Questo tuo grido lirà come rento, Che le più alte rime più percuote. E cò non li d'unni poco orgoonrioin — (Par. 20, v. 85) Come la lremola, che fielle la rumi Nri lienalto dri rento, e poi si laro Per la propria virtù che la onbilieva — (Par. 23, v. 106) Lo perocchie, che non saooo, Terean dal poorn pnrirnte dr vento — (Par. 33, v. 63) Così al rento nelle lnglie lieri Si perdea la sentenzia di Sibilla

VENTRAIA, (Inf. 26, v. 52) Lo gravi strepiro che ra dapuna Le mrnbra con l'umor che mal conrrite, Che 'l viso rno rispande alla rentiaia

VENTRE, (Inf. 15, v. 43) Ilenno Pie coo atrigli, e pennuto il gran ventre — (Inf. 29, v. 46) Atento è quei ch'al rentre gli s'attarga — (Inf. 29, v. 47) Qual aurra l'endre, o qual carra le spalle I oe dal l'altro gierro — (Inf. 30, v. 28) L'una giovne o Corpechio, od lo cel mdo Dri colla Donnaeè, si che, Iruedo, Gratlur gli ioce 'l rentre al lendo sodo — (Inf. 30, v. 121) A lui non ra la cerlo nudo li cerpa, Disse 'l Greco, ma lingoo, e acqno marcia Che 'l rentre lmmai gli occhi si l'anirpa

2 (Purg. 19, v. 31) L'altio prendeie, e dioansi l'opire Frudendol dnppi, e cenirarmeli il ventre Quri ol srrghè col parre che s arrivo — (Purg. 32, v. 43) Benin se' gelou, che non derrinde Col bacio d'esin ligio dolin al gusto, Parelandè mal si loroo li rrutre quardo — (Par. 23, v. 103) lo acso omaro angelico, che pire L'ale lrinza ol e spne del rentre Che fe albergo del mattin diatro.

VENTURA, (Inf. 5, v. 61) Ombro mio, e nee drlla *tranta*, *cioè l'amico trasmutato* — (Purg. 5, v. 61) Ed m o ler: Qual lnrza, o qual recieru Ti trovò si lnor de Campaldino, Che non si sappe mai teo se prlmio? — (Par. 17, v. 22) Delle mr lor di mia rnta Intmer Paiole grari, arrigno ch'io mr caolo Ilen lerlregerò su rolpi di rentura — (Purg. 20, v. 16) Ir pir rentura nll', Deke Merin ec.

VENTURO, Par. 32, v. 24.

VENUSTO, Par. 32, v. 126.

VENUTA, (Inf. 2, v. 34) Perchè, se del rendre l' mabbandono, Temo che la rennta rnni on lolle — (Purgat. 4, v. 70) Or le piarem gratar la oca rennta— (Purg. 11, v. 132) Come in la rnanta a lm lergin? Vèil, per cerro, (Purg. 8, v. 52) Vr' me si lece od io rrr lm mi lre

VENACE, (Inf. 1, v. 12) La rerore vio obbacdonai — (Purg. 10, v. 37) Dirnnti a oui patera il rrinco Quivi lntaglialo rn un olin soare, Che noe sembiare imagine che lnta — (Purg. 18, v. 7) Dodre rrrace — (Par. 31, v. 107) Signor nllo Gesù Cristo, Dio rr- Part, Or in sl lalla la ormbienza vostra?

2 Esam sovare, cqè de curre operle; (Purg. 21, v. 106) Che riso o pueto soe tanto seguaci Alla pasrion de che ciacren si epitco, Che noo ergeoe lolec ne pnì rraci

VERAMENTE, (Inf. 19, v. 70) E veramente fol fgliuol dell'orsa, Cupido ol pi voraczar gli rnutli — Vera-

enuste, in *fresca del lat.* verum, *vus*, Par. 7, v. 61.

VERBO, (Inf. 25, v. 16.) El si fuggì, che non parlò più verbo — (Par. 18, v. 1) Già si godeva solo del suo verbo Quello spirito beato, ed io gustava Lo mio, lumperando il dolce con l'acerbo.

VERBO di *Dio*, Par. 7, v. 30.

VERCELLO e Vercelli *città*, Inf. 28, v. 75.

VERDE, *fiamma* Purg. 3, c. 131 — Par. 8, v. 63.

VERDE, (Inf. 6, c. 118) Vecchie smalte — (Inf. 13, v. 4) Fronde verde — (Inf. 13, v. 40) Sneco verde — (Inf. 20, v. 75.) Verdi panchi — (Par. 9, v. 28.) Verdi, verne fogliute pur mi nate, Lauro in cerchi, che do verdi penne Percosse traèn dietro e ventilate — (Purg. 8, v. 106.) Sminuendo fendei l'aere alle verdi ali, Faggin l'acquento — (Purg. 22, v. 93.) Coronati eiascun di verde fronda — (Purg. 30, v. 31) Sovra candida vel cinta d'ulivo Donna m'apparve, sotto verde manto.

2. (Purg. 7, v. 82) In sul verde e in su' fiori — (Purg. 11, v. 91) O casagliorin delle umane pene, Cui pur verde la vita rimo dura — (Purg. 3, v. 133) Per lui mischiando di non si perde, Che non possa tornar l'eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde — (Purg. 12, v. 49) E sappi che lo colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo cerchio scema — (Par. 30, v. 109) E come ellen lo seguo di suo inno Si specchia quasi pur vedersi adorna, Quando le sul verde e sui fiorelli opposi.

VERDISSIMO, (Inf. 9, c. 40) E coo idra verdissime ver cinte.

VERDURA, (Inf. 4, v. 111) Guagnemmo in prato di fresco verdura — (Purg. 23, v. 68.) Dello speseco Che si dividenda en per la verdura

VERGA, (Purg. 14, v. 100) Quando lo Bologna un Fabbro ai calligno? Quando in fuenna un Bernardin di Fosco, Verga gentil di picciolo gramigna?—(Purg. 21, v. 80) Il poeta che in su la cerga Purgatorio v'è.

VERGARE, (Purg. 26, c. 84) Ottemi, accioccbè anche ervin di verghi Gli detin cal-

VERGHETTA, Inf. 9, v. 89.

VERGINE, (Inf. 20, c. 82) Vergine cinda — (Purg. 28, v. 33.) Volevar in su cerm gli ed in su' gialli Fiorelli verso me, non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli — (Par. 23, c. 103.) E verso amgo, e co, ed orina in bello Vergine Livia sul pee fue mosse Alla novizia, non per alcun lallo

6. (Par. 33, v. 1) Vergine madre, figlio del tuo Figlio, Umile ed alto più che creatura

VERGOGNA, (Inf. 16, v. 124) Sempre o quel vee che ho fugelo di meneogna De l' non chiudere le labbra quand'ei puote, Però che senso colpa fa vergogna — (Inf. 17, v. 89) Ma vergogna mi fve le sue minacce, Che tonagni o luoo ognun fa avvra forte — (Inf. 24, v. 132.) Di tristo cerignogno si dipinse — (Inf. 29, v. 4.) Tre li ladroo trocai cinque cutoli Tosi cittadini, onde mi cresa vergogna; E in in gaoi de ocranna non ne soli — (Inf. 30, c. 124) Maggior delitto non cerignogna luno — (Inf. 30, v. 133) Quando lo I sentì a me parlar con ira, Volumi vivo lui con tal vergogna. Ch'ancor pee la memoria me si gira — (Inf. 32, c. 31) Livide insin lì dove appar cerignogna Erano l'ambre dolenti nella ghiaccia.

8. (Purg. 6, v. 88) Che val, poichè ti cacre nelasse il freno Giustiniano, se la sella è vuto? Senz'esa loco la cerignogno meno — (Purg. 20, c. 61) Lo gran dote Provenzale Al cerignogno mio non fatte lo cerignogno — (Purg. 32, c. 76.) Gli occhi mi cadlee gli nel chiaro lonle; Ma veggendomi in esso in trassi all'echo: Tanta vergogna mi gravò la fronte—(Purgat 31, v. 43) Perchè mi vergogna poste Del mio cerno — (Purg. 33, v. 34) Ed ella e ouo: Da temo e da vergogna Voglie che ta omai ti disviluppe, Sì che non parli più cma uom che sogna.

3 (Par. 1, v. 28) Si unde volte, padre se no cogliè Per trioehare o Cesaro o poeta (Colpa e cerogogno dell'umone voglie) — (Par. 17, c. 123.) Coscienee fosse O della propria o dell'altrui vergogna, Pue sentirà la tua parola brusca — (Par. 18, c. 85.) Quando il volto Sao si dimarrin di vergogna il casco — (Par. 29, c. 84.) Ma nell'imo è pin colpa e più vergogna.

4. *Vergogna*, *per umano riguardo*, Purg. 11, v. 135.

VERGOGNOSO, (Inf. 1, v. 81) Rispos'io con cevegognosa fcaute — (Inf. 3, v. 79) Con gli occhi cevegognosa e bassi.

VERGOGNARE, per *vergognarsi*, (Purg. 6, c. 116.) E se nulla di cui pietà ti muove, A vcggognae li sien delle tue brame — (Purg. 26, c. 81.) Lei sinito l'amore vergognando — (Purg. 31, v. 64.) Quale i lancinli vergognando muli, Con gli occhi a terra, stannasi ascoltando. E sè riconoscendo, e ripcolnti

VERME, *verme*, (Inf. 3, v. 67.) Elle rigavan lur di sanque il volto, Che mischiato di lagrome o' lur piedi Da fastidiosi gcoui era ricolto — (Inf. 6, v. 22) Quando ci arasse Cerbero, il gran vremo. Le bocche aperse, e mvstrovci la zanne Non avea membro che tremsse fermo — (Inf. 28, v. 24.) Bicmil vcemo — (Inf. 31, v. 103.) Vcmmo ren — (Purg. 10, v. 124.) Non è acconcio sì, che sia suato vermi Nati a formar l'angvino infelio

VERMENA, (Inf. 13, v. 99) Quei garmoglin come gran di spelta, Surge lo cermena ed in pioeta sdcestra

VERMIGLIO, (Inf. 5, v. 124) Dalcrò nno lura vermiglia — (Inf. 12, v. 101) Bollar vermiglio — (Inf. 18, v. 68.) Aprì la cama, Ch'era di fnue d'oguì parte cermiglin — (Purg. 2, v. 7.) Si che le bivche e le vermiglie guance, Là dove io era, della bella Ancora, Per lungpo stato tcrvisvan rcmo — (Purgat. 28, v. 55.) Velasci in sè vermigli ed in one gialli Fiorctti vcemo me — (Purg. 29, c. 143.) Le nvmlee d'ora avoe quanto era uccello, E bioeche l'altre di vermiglio misle.

VERNACCIA, (Purg. 24, c. 23) Purga pee digiuno L'anguille di Bolsceo e la vernaccia

VERNAIE, Inf. 33, v. 133 — (Purg. 24, v. 64) Come gli angei che vernan lungo il Nile — (Par. 30, v. 125) Redole Odi e de lude ai Sol che sempre verna

VERNO, (Inf. 22, v. 31) Che sanza posta divile stato al verno — (Inf. 30, c. 92) Fummo come man bagnate il verno — (Par. 13, v. 133) Ch'io ho vedato tutto il verno prima il pran montracci cigulo e lerace. Poscia portar lo voso in su la vimo

VERITÀ, (Inf. 26, v. 97) Però t'assenee vbe, se la mia vcità Originai in mio terra altrimenti, La ecrilla nulla menogno lvoh — (Purg. 18, v. 34) Or ti piaite apparee quanto è nessosa La vcrità alla gcaie che ovvero Cisaneo ognora in sè laudabil cosa — (Purg. 24, v. 57.) Apri alla vcrità che viene il petto — (Par. 3, c. 1.) Quel Sol, che pria d'amor mi scaldò il petto, Di bella vcrità m'avea svvnvolto, Provando e riprovando, il dolce aspetto — (Par. 4, c. 76) Ma perchè puote vcotre a vcogognamento Ben penetcare a questa vcntate, Come diarsi, ti farò vontanto — (Par. 22, v. 41) Colui che in terra adduose La vcrità che tanto ci sublima

VERO, *n. sost.* (Inf. 15, v. 77) E i tes che cal vcisose pee eleganta, Giuloe l'ai l'altro, com'el coe

si gnato — (Inf. 16, v. 124) Sempre a quel ver che ha faccia di menzogna De' pon chiudere le labbra quant'è possibile, Però che senza colpa fa vergogna (Inf. 24, v. 67) S. in vedo il vero — (Inf. 26, v. 79) Dentro a l'viuo già, se l'arrabbiate Ombre che sanno il vero dicon vero — (Inf. 30, v. 112) E Eldoparo. Tu di' ver di questo; Ma la moneta fosti al ver testimonio, Ma le ne' ver fosti a Troia richiesto.

2. (Par. 3, v. 103) E ama I vero, e ciò ti ridi, tra i veri — (Purg. 6, v. 133) Veramente a cotal alto sospetto Non ti dovea cagion esser possente ch'io dicessi, Ma tien fede a lo mio vero e l'inchiesto — (Purg. 6, v. 138) S lo dico vero, l'effetto mal nascondo — (Purg. 8, v. 19) Acerva cosa, bellar ver gli occhi di ver — (Purg. 12, v. 67) Mirate la mota, e a voi parerà lieve Non rade volte ne ver che indi si rotta — (Purg. 14, v. 91) E fetto I nullo Del ber virtuosa al vero e'l sì Insaiallo — (Purg. 16, v. 25) Tu vero apprendi — (Purg. 17, v. 37) Me dormia E rei di te — (Purg. 20, v. 109) Ma, se lo tuo parere ne ver giurato, Di buoni ai — (Purg. 26, v. 141) A voce più ch'al rer drizzar lo volli. E così trieran sue opinione Prima ch'a atto a ragnar par lor s narolli—

3. (Par. 2, v. 44) Ma fia per nè nuir, A grieve dal rei primo rhe l'uom crole — (Par. 2, v. 124) Rigonfia bere o me ci ceri so rei Pet queste loco al rei rhe tu desiri — (Par. 3, v. 26) Il luo p teili colo sopre rl vero nuovo Ir pié non fidr — (Par. 4, v. 60) In alcun vero uno vero pervenute — (Par. 4, v. 116) Last del fonte and agli rer drena — (Par. 5, v. 124) Io veggio ben che giammai non si sazia Nostro intelletto, rl al Ver nor lo illustra, Da lrar dal quel nresun vero si spazia Perrer in caso, come fra lo lrotto, Tosle che giunte l'ha l'a giugner pnolli; Se non, ciascun disio sarebbe lusinato Nasce per quello, a guisa di rampollo, a piè del vero Il dubbio — (Par. 8, v. 112) Vuri lo che questio rer può ri a lubbuchi — (Par. 10, v. 138) Sillr grazè urnilioni rer — (Par. 13, v. 49) Otn apil gh rechi a quel ch'io ti rlspondo F vc drai Il luo rirdere o il mir dire Nel rrio lurai rame centir in turde — (Par. 13, v. 121) Vir pur che ir dorno de ina si prite, Poichè non lorna lul quel si mnore, chi prrca per lo vero a non la l'mir (Par. 17, v. 53) Ma le rendeta Vir lrasparea sì al ver che la dispensa — (Par. 17, v. 118) E s'io sono vero son timido amico, Temo di perder rita tra coloro Che questo tempo chiamerranno antico — (Par. 23, v. 100) Lo pinto che il ver mi derbuck Son l'opere segnite ce — (Par. 28, v. 7) E se vi volve, per vedor se il vinto Gli dice il vero, e vede ch'el s'accorda Con esor, come nota con ara mestro — (Par. 28, v. 87) E, come stella in cirlu, il vei si rir — (Par. 28, v. 107) La ma rodine o profonde Nel vero, ir che si gerla sgni vrirlelto

4. Primo vero, è Dio, Par. 4, v. 96

VERO *aggett.* (Inf. 2, v. 103) Beatrice loda di Dio vero — (Inf. 28, v. 31) I' qui sto è vei rori rnan n il punto — (Inf. 32, v. 111) Io porterò di la vera carvello — (Purg. 1, v. 35) Ma dir ch'è lro rolei che più si spieghi Il nulla condizion non rlle è vera, Essai non prale, il rino rho o te ri spieghi— (Purg. 4, v. 13) Di ciò ch'è in apprensione vera — (Purg. 15, v. 115) L'omno non lornò di fuori Alle rose, che son lurt di lor vero — (Purg. 21, v. 27) Se cagione altra al mio vidre crederti, Lorirate per non vera — (Purg. 22, v. 124) Così pel lo profonda Notte menavr mi lo de' rei morti, Con quella vera carne che il seconda — (Purg. 30, v. 30) E volse i passi suol poc via non vera, Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intero — (Par. 33, v. 34) D-ll' alta luce, che da sè è vera.

2. *Vero per sincero*, (Inf. 2 v. 134) E tu cortese ch'ubbidisti tosto Alle vere parole che ti pose l— (Inf. 12, v. 122) Con sì cantevole labbra sempre attese E sanon delle parole vere espresse — (Purg. 11, v. 118) Ed io a lui: — Lo tuo ver dir mi'nsegna Buona umiltà, e gran tumor m'appiani.

3. *Vero è*, Inf. 5, v. 2.

VERONA città (Inf. 12, v. 122 — Purg. 18, v. 118.

VERONESE, Inf. 20, v. 63.

VERONICA Par. 31, v. 104.

VERRUCCHIO *castello* Inf. 27, v. 46.

VERSARE, Purg. 20, v. 49: Or convien ch'Elcana più non versi.

VERSO, (Inf. 20, v. 1) Di nuova pena mi convien far versi — (Inf. 20, v. 82) Sir sse gli ebbi verri — (Purgal 29 v. 81) Ed l'rarlo in cinli tal suo verso. Fuit rose a pessi, nel rio in rrisi — (Par. 18, v. 87) Pida lun grassa in qua di verai l'rem — Versa, per *Tramuta*, Inf. 16, v. 20.

VERSO *in significato di rispetto relativamente* (Inf. 34, v. 38) A quel dinanzi ricordire era nulla Verso l'grattar di pe — (Purg. 3, v. 49) Tu Lr. l'i Tritlo la più dirrtta La più rolla rara è rra s rio Verso di quella agrirole ed operla

VERUNA *cosa*, Inf. 4, v. 12.

VESD *monte*, Inf. 16, v. 95.

VESPA, (Inf. 5, v. 65) Etone quindi e stimolati molto Da mrsenal o da vespe rh rirr ni

VESPERO, (Purg. 15, v. 131) Nel crolavam per la vesprra alterlo Oltir, quanto potea gli occhio allun ganar. Cenita v ungo scrichi e furgoni

VESPRO siciliano, Par. 8, v. 116.

VESTA (Par. 27, v. 75) Io vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di qrassu per tutti i pascli — V l'este

VESTE, (Purg. 6, v. 29) Verdi prner Percosse trèn darhe r rertidale — Teste *per rreste umane* (Purgrl. 1 v. 73) Tu l'sai, rhe non il le per lui cosava Ir Lier la mnite, ma l'ornato La veste rhal gian di sana si chiare — V. l'este.

VESTIGIE — (Par. 31 v. 70) O Pon ne rhe si fissi per le mie srlnte Ir Antrlem l'arher le lue vrstige

VESTIGIO, (Inf. 24, v. 49) Scrma la qual (fame) rhi ama vin consuma, Cerel rrsigli in terra di sè lasria; Qual fume in aere ed in rr jur la sthirme— (Purg. 26, v. 106) Tu fasci tal rraggia — Pri qrel ch'i'dir in nè, i tanto rhiaro Ch'io l'ein nor può fotre rr farlugo—*Testigio per raggio* Par. 5, v. 11.

VESTIRI *con l'acc.* (Inf. 24, v. 92) Ora mutiero ressio — (Inf. 33, v. 62) Tu no vestiti Queste nostre carne, e ri le apoglio

VESTITO, (Inf. 1, v. 16) Vili le sue spolle (del rrlir) Vestite già de raggi del pianeta — (Purg. 12, v. 89) Ilurra vestito — (Purg. 29, v. 131) Ir purpura rrvestir — (Purg. 30, v. 31) Sovra rardnlo rii rlerin d'olire Donna m'apparir, sotto verde manto, Vestita di colo di fiamma viva

VETRO Inf. 32, v. 23) E sotto i piedi un lago, che pur gielo Avea di vetro e non d'acqua sembrante— (Inf. 34, v. 12) E disaperto come festuca in vetro (Purg. 21, v. 157) E giammai non si volesse in tor nare Vetri e metalli ai lecerli e rerali — (Purg. 27, v. 49) Corse lri dentro, e rr ma bghiente retro Gittate mi sarei per rirlrescarmi, Tanto er ivi la incendio senza metro — (Par. 3, v. 10) Vetri trasparenti o lersi — V *Specchio* n.

VETRO implombato invece di specchio, Inf. 23, v. 15, 32

v. 72) Pietà mi vinse, e fui quasi smarrito — (Inf. 5, v. 139) Per più lunte gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso; Ma solo un punto fu quel che ci vinse — (Inf. 7, v. 115) Or vedi l'antiche di color che vinse l'ira — (Inf. 8, v. 122) Non aiugotte, ch'io vaccia la proviera — (Inf. 9, v. 71) A nol converrà vincer la pugna — (Inf. 14, v. 49) Ma perch'io mi sarei brigliato e cotto, Vinto avanti la mia lunga voglia Che altro ubbriacar mi fosse giuoco — (Inf. 25, v. 52) E però lesto su, vinci l'ambascia Con ogni cuor ch'ottimo che vuole ogni battaglia. Se col suo grave corpo non s'accasci — (Inf. 32, v. 50) Come due becchi, Cozzare insieme l'un l'altro li vinse — (Purg. 1, v. 118) L'alta vittoria ch'era suggellata, Che viggia immune, al mio dir lontano I conobbi il tremolar della marina — (Purg. 5, v. 137) Quando il dolor mi vinse — (Pur. 12, v. 7) Canto che — rimo nostre miser — (Par. 13, v. 51) Tanto sodisfare, Che d'ogni colpa rimase libericio — (Par. 33, v. 104) Ora vinca la ragnanza mia lo linguaggio — (Par. 19, v. 13) Per esser giusto e pio Son io qui assiliato a quella gloria, Che mia si lasciò vincere a dire — (Par. 25, v. 1) Se mai continga che il poema sacro — Vinca la crudeltà che fuor mi serra, pe. — (Par. 31, v. 122) Vidi parlo nelle stremo Vincer di lume tutta l'altra lezzia — (Par. 33, v. 57) Vinca la guardia i cuor mi omani.

VINCI *rincoli*, (Par. 1, v. 120) Non fu altrona cosa Che mi legasse con sì dolci vinci

VINCISLAO *re* Boemia Purg. 7, v. 101.

VINCOLO *d'amore* Inf. 11, v. 56.

VINEGIA *e* Vinerin, Par. 19, v. 141.

VINO, (Purg. 15, v. 121) Ma sa' vuoto più che mezza Ingo Vrlan lì gli onchi, e non le guadin arvalle A calso di ri rino o sonno pugna? — (Purg. 23, v. 77) Guardo il color dal qui che si la vino, Giusto all'i. Il mor rim dalle vite rolo.

VINTO, (Inf. 3, v. 32) Disse: Maestro, che è quel ch'i' odo? E che gent'è che par nel duol sì vinta? — (Inf. 23, v. 58) Leggiti inveramno una gente di panta, Che gira intorno assai con lenti passi Piangendo, e nel sembiante stanca e vinta — (Purg. 31, v. 88) Tanto pronacciamno il cuni mi mosse, Ch'io cadèi vinto — (Purg. 32, v. 115) E levò'l sacro di tutto sua forza, Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da pioggia or da orza — (Par. 4, v. 139) Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amore, così divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni, E quasi mi perdèm con gli occhi chiusi — (Par. 14, v. 26) O vere vita Dar dal santo spiro, Come si fene subito a cardunte A gli occhi miei, mia virtù mal soffrire! — (Par. 30, v. 22) De questo passo vinto mi concedo.

VIOLA, (Purg. 32, v. 58) Mno rhe di rose, e più che di viole. Colore aprendu, s'inuovà lo pieta

VIOLENTO (Inf. 11, v. 10) Mon rinicato — (Inf. 29, v. 31) Violente morte.

VIOLENTI punito, Inf. 12, e segg.

VIOLENZA (Inf. 12, v. 43) Qual ille per violenza lo ultron narrò — (Par. 4, v. 19) Lo violenzo altrui per qual ragione Di manlar in serme lo menza? — (Par. 4, v. 76) Chè volendo sa non vuol, non s'usa mezza, Ma la forza intorza fanno la loro, Se mille volte violenza il trazo — (Par. 20, v. 94) *Regnum Cœlorum* violenza pate Dal caldo amore, o da viva speranza — V. *Forza*

VIPERA, *anan de cuscenti di Milano* Purg. 8, v. 80.

VIPISTRELLO, (Inf. 31, v. 49) Lr ale vor arme pienar, ma di vipistrello Ere in simile, o quella svalazzava

VIRGILIO, *poeta*, Inf. 3, v. 79 — Purg. 3, v. 27, v. 7, v. 16, c. 18, v. 83 — Par. 15, v. 26, c. 17, v. 19, c. 26, v. 118.

VIRO, Par. 19, v. 133.

VIRTÙ, *per forza, vigore, potere e simili*, (Inf. 2, v. 10) In cominciai: Poeta che ci guidi, Guarda la mia virtù, s'ella è possente. Prima che all'alto passo tu mi fidi — (Inf. 2, v. 104) Donna di virtù — (Inf. 2, v. 120) Virtute stanca — (Inf. 10, v. 4) Virtù comma — (Purg. 11, v. 24) La mia virtù quivi mancò — (Purg. 17, v. 133) O virtù mia, perchè sì ti dilegue? Fra me stesso dicea — che mi adonta? La possa delle gambe posto in brigan — (Purg. 33, v. 129) Lo luminarìa mio virtù mevvra — (Par. 14, v. 82) Quindi ripresi gli occhi miei virtuin A rimirar — (Par. 22, v. 121) A voi dinominanmo ora scoprirà l'anime mia più ne l'autore virtuin Al passo fatto — (Par. 33, v. 27) Supplium a te per grazia di virtù tanta che possa con gli occhi levarsi Più alta verso l'ultima salute

2. Virtù *qualità morale*, (Inf. 1, v. 103) Questi non pherà terra nè polizia. Ma sapienza e amore e vicicio — (Inf. 19, v. 111) Ben ti fia virtute al suo mardo guargon — (Inf. 26, v. 21) E pu lo ngegno allrena ch'a un segno Poiche ai v'entra, ma virtù nol gnelli — (Inf. 26, v. 119) Infi i noi lustro viver pena buoni; Ma per seguir virtute e conoscenza — (Purg. 7, v. 34) Quivi sio lo cor quivi che le tra sanin Virtù non si restaro — (Purg. 11, v. 19) No virtù vrlio che di lingua si noma — Non sparimmino con l'altre avversarie — Ma libera da lor, sin ch'a la spanna — (Par. 14, v. 37) Virtù misi per ulmica si fuga Do tutti, rome fiacchi, e per aventura Del loro, o par mal uso che li fuga — (Purg. 16, v. 58) Lo mondo è ben così tutto diarido D'ogni virtute, come tu mi sonni. E di malizia gravido e coverto — (Purgat. 17, v. 103) Quivi rampreudar pon ni'esser contisor Amor scarezza la vol d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merto peur — (Purg. 20, v. 25) O buon Fabrizio, Con povertà volesti anti virtù, Che gran ricchezza posseder con vizio — (Purg. 22, v. 40) Amore, Acceso di virtù, sempre altro accese — (Purgat. 25, v. 134) E mentù che lue canti, Come rivolse a matrimonio inpossa — (Purg. 30, v. 127) Quando di rarne o quivi ora salito, E fe'ti re e virtù preseinta mi'ma, Fe'lo a lui mea carn e cara gradito — (Par. 3, v. 70) Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che la volunta Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci assieta — (Par. 17, v. 82) Ne pria ch'i' l'abbia cotal quale io l'accetto, Vorrei, tarditi della sua virtute fe' mi corse d'intorno, ne m'allarmi — (Par. 18, v. 58) E come, per sentir più dilettose Bene apprendi l'uom di giro in giro lo giuno Secorge che lo suo ritrivir scrnno

3. Virtù, *pura facoltà o potenza di l'anima* (Purgat. 18, v. 62) Innate v'è la virtù che fa ragunlia E del piacimno de inare la anglia — (Purg. 29, v. 19) La virtù mi o ragion dismessa oramonna — (Purg. 31, v. 7) Era la mia virtù tanto confusa. Che la voce si mosse, a pena si spenne L'un degli organi suoi Come disciuso — (Par. 4, v. 139) Dio rice sin guardò non gli orchi pinel De lucilin d'amor... mei virtù, Che rivin mia virtù, dirdi le reni, E quasi mi perdei con gli occhi rhiusi — (Par. 7, v. 25) Per non soffrire alla virtù che vuole Freno e non pande ne.

4. Virtù, *per valentia*, Par. 1, v. 125, v. 18, v. 141.

5. Virtù, *per influenza* (Par. 22, v. 112) D'alte rioso sinille, e lume pregno Di gran virtù dal quale io riconosco Tutto quel che si mi. E qual non ingiumo — Virtù, *per fattezza morale*, (Purg. 30, v. 58) Par cerchia virtù che di lei mosse, D'un'altra assai

Digitized by Google

sconti la gran potenza. Tosto che colla vista mi percosse L'alta vérità che già m'avea lealtito Prima ch'io fuor di guerizia fosse — (Par. 11. v. 55) Non era ancor molto lontan dall'orto, Ch'el cominciò a far sentir la terra Della sua gran virtude alcun conforto.

6. *Virtù divina.* (Inf. 5. v. 35) Destommion quivi la virtù divina — (Inf. 19. v. 40) O somma Sapienza, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo. E quanto giusto tua virtù comparte! — (Purg. 1. v. 94) Dell'alte scende virtù che m'aiuta — (Purg. 3 . v. 98) Non senza virtù che dal ciel regna. I' cred'io sorrerrebar qurato poeto — (Purg 7. v. 21) Ver'è del ciel ne messe, e ran lre vepro — (Par 1. r. 22) O divina virtù se mi ti presti Tanto che rie ro (Par 12 , r 58) F come fu creato lu cepleo Si la sua mente di cura ripiene Che nulla madre fu fece profeln — (Par 26 , c. 85) Vaglieguo il mu fallor l'ardma primo, Che la primo Virtu creasse mai.

VIRTUALMENTE, Purg. 6, r. 116 — *Sin* (Purg 23, r. 80) In virtù

VIRTÙ III, *gerarchia angelica*. Par. 28. c. 122.

VISAGGIO (Inf. 16. r. 23) Così, rotundo, ciascuna il riconggin Disgnaro e me ce.

VISCONTI di Milano, Purg 8. r. 80.

VISCONTI di Pisa e Nino Visconti

VISDOMINI, *famiglia*, Par. 16, c. 112

VISIERE *de cristallo* Inf. 32, r. 26

VISIBILE, (Purg 10, r. 95) Visibile parlare — (Purgal 15, r. 14) Vommi il solicchio, Che del sovercchio visibile lume.

VISIONE (Purg 13, c. 85) Ivi mi parve in una visione Estesa di subito rasci tratto E vedere le me rimpo più persone, e *org* — (Purg 17, r. 34) Sanse in cun risiune una lonicnile Piangeodo lotte, e dicreon re — (Purg. 19. r. 53) Ed io: Con che sanzion ter sezior fe lenl Ne cella vinon ch'o se mi piega, Si ch'in non pneon dal pensar pentirmi! — (Par .l. r. 7) Ma nimne apparve, che ritrono A se me lento ch'ella per vedersi, Che de mia conbrasmo non mi accorenne — (Par. 12 , r. 127) Mn nondimen, rimaseo ogne cnenngeo, Tutto lua risnon le manifeste E lnscin per gratiin dee' è la regno — (Par 23 , c. 49) Io era come quel che si risente Di cnion obblin , e che s'ingegno Indorno di rinlualsi alla mente rimonda vene - E dope el sogno la passione impressa Rimane , e l'altro alla mente non riedet, Colnl son io, che quasi tutlo cesso Mio cnsiene, ed oncori mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa — *Vedi Fantasma. Sogno.*

2. Visione *beatifica*. (Par. 14, c. 40) La sna chiarezza seguilo l'ardente L'ardor la risnar, e *org*

VISITARE Inf. 5, r. 89 — Par. 13, c. 18

VISO, *per colto*, (Inf. 4. r. 10) L'angnscia delle genti Che son quaggiun, nel mio sembiante Quella pietà, che lu per tema arnli — (Inf. 5 , c. 130) Pri più fiate gli occhi ci sospinse Quella letlnra, e arrossocca il rnso — (Inf. 10 , r. 93) Colui che la difese a riso aperto — (Inf. 30, c. 54) Il ciso non rimpe de ulln renirnn — (Inf. 32 , c. 70) Poscia rid'io mille cni esgnneel Folli pel freddo — (Inf. 33, c. 47) Ond'io guardai Nri riso a mici Sglioni senza fai nnllo — (Inf. 33, v. 55) Come un poco di raggio si fa mesno Nel dolorato cnrcere, ed ro nrósni Pri qualcro risi il uro aputo stesso; ec.

2 (Purg 3 r 55) Tenendo il riso basso — (Purgat 4, r. 106) Ed un di lri che mi sembrava lasso, Sedera ed abbarrarre le gionnccina- Terrrdn I rici più lre case basso — (Purg. 12, c. 82) Di ricercoco già atti e il viso abbrna — (Purgr. 14 , v. 9) Poi (i due vecchi) fer li risi, per dirmi, sapisi — (Purg. 14, v. 67) All annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui che ascolta — (Purg. 21 , v. 103) Volser Virgilio a nun quesito parole Con viso che tacendo dicea: Taci — (Purg. 23 , r. 43) Mai non l'avrei riconosciuto al viso; Ma nella voce; non mi fu palese Già che l'aspetto in se avea conquiste.

3. (Par. 4, v. 10) I' mi taceva, ma il mio disir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con esso Più caldo assai, che per parlar distinto — (Par. 23, c. 22) Pareami che 'l suo viso ardesse tutto E gli occhi avea di letizia sì pieni , Che passar mi convien senza costrutto — (Par 27 , r. 96) Mi rolsi al mio viso ardente — (Par. 31, r. 49) Vedera risi e canti gradi, Di ultimr lume legiati e del mio riso. Ed nil orcan di tutte ancerelli — (Par. 33, r. 82) O abondante grazia ond'io presumi ficcar lo viso per lo lume eterno Tanto, che la veduta si consumi!

4 *Viso*, per vieto o virtù emieo, (Inf. 6, r. 73) Gli occhi mi arnilar, e dissc Or drizer el nerbo Dri rian an per quello echiusna unico — (Inf. 23. c. 82) Rislelli, e rido due mostrar gran freilu Dell'animo, col viso, d'esser mreo; Sle lndarall l'nrtee e la cio atretta — (Purg. 17. r. 40) Come si lunge il sonno, ove di lnlin Nicea luce percuote Il rio ribrnso, Che lnnin gli rezz pche omon tutto — (Purg 28, r. 148) Poi mia bella Donna torcri l riso — (Par 1. c 142) Quari rinalus inrèr le rielo il rlen — (Par 2, r. 25) Giunte mi vidi ove mirabil cosa Mi torno il rino o se — (Par. 21. r. 19) Qual sapesse qual ero la parina Dri viso mio nell'aspetto beato ec — (Par. 26, r. 1) Viso aprnin — (Par. 27, r. 4) Già ch'il vo redere, mi sembrava un riso Dril nniverso, perchè mia ebbrezza Intrrra per l'udir e per lo caso — (Par. 28, c. 16) Lo punto rilli che raggiara lunne Arnin ci, che il else , di cgli nlloca, Chinder son vrnni, per la forte nrnne

VISIVI *spirite* Par 30 c 42

VISTA (Inf 12, r. 1) Era lo loco, ove a scender la rirr Vrornmo, ripestio, e, per quel ch'ivi eenarra, Tal, ch'ogni vista ne sarebbe schivo — (Inf. 18, c. 136) E quinri cirn le nostre viste sarir — (Inf. 25, c. 34) Ed nllor fu la mia vista più ciro Gin rile lo fondo.

2 (Purg 3, c. 6) Quando parvi perdel la vista, o lo parula Nel nome di Merlin fini — (Purg. 10, c. 121) O unprel! Cristrun unsen lucsi, Chr, di lalto delle mnsle inlelnm, Pridnrra ovele ne' nicnni passi — (Purgal 24, r. 142) L'angello suo mi mrca la rista lalta — (Purg 29 , r 35) Io mi rivolsi d'nmmirazion plnm Al buon Virgilio, ed esso mi rispose Con cisto rarco di sinpot non meno — (Purg 30, c. 49) Nello cista mi percosse E nlln virtù, che già m arra trasfitto Prima ch'io fnoe di preerirla lasse — (Purg 33, r. 102) Vista rnde

3 (Par 5 , c 128) Ma qualla lalgorà nello mio sguarda Si, che de prima il rino nil nfferse — (Purgal 16, r 2) Attento guardava Nella mia vistr s ro parso contento — (Par 18, r 22) Come si vede qui alcuna volta L'affetto nello riato, e ello è tanto Che da lui un tutta l'anima lelta — (Par 26 , r 140) Poi fumi chiara la mle corto rista, Dalla mi fe'sacre medicina — (Par 21, c 94) Perocchè si è mostra nell'alnase Nell'ettrno stalulo quel che chiedi, Che da ogni cnsa rielo è scasso — (Par 26, c 4) Intanto rlie in lo risense Dello vista che ha! in me con sanla , Bra è che ragionando lo compence — (Purgal 26 , c 8) Fu ragion che sa La vista lo lo nnmrirlo r nun drinrlo — (Par 28 , c 4) Come in lepecchio fiamma di doppiere Vede colui che ne s'ali-

Google

luma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero — (Par. 30, v. 38) E di novella vista mi raccesi.

4. *Vista, per rapella.* (Inf. 1, v. 52) Questa mi porse tanto di gravezza Con la paura, ch'uscia di sua vista, Ch'i' perdei la speranza dell'altezza — (Purgat. 1, v. 31) Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo.

5. *Vista: aria ecc.restire del volto* — (Purg. 12, v. 85) E vidi gli occhi allora al Signor mio: Quelli ch'in vista assenti non lieto erano Che chiedea la vista nel disio.

6. *Vista, per veduta.* Inf. 36, v. 78 — Vista, pes prunpeito, Par. 32, v. 99

7. *Vista, per atto,* Par. 30, v. 9.

8 *Vista, per bateone* Purg 10, v. 67

VISTO (Purg. 23, v. 112) Tanto nobion, che non eran virtù.

VITA, (Inf. 1, v. 4) Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura ec — (Inf. 3, v. 56) Quasi non hanno speranza di morte E la lor cieca vita è tanto bassa, Che invidiosi son di ogni altra sorte — (Inf. 17, v. 133) Che volgo in su della sua vita corta? — (Inf. 15, v. 57) Vita bella — (Inf. 16, v. 58) Guido, vostra gli ebbe nome, ed in sua vita Fece col senno assai e con la spada — (Inf. 20, v. 58) Di vita uscio — (Inf. 24, v. 49) Senza lo qual (loma) ella sua vita nonsenna, Così trasgisa in terra di se lusma, Quel lume in onre ed in augue lo schuvma — (Inf. 24, v. 421) Vita lustful mi panque, o non sarvna, Si come o voli ch'i fui — (Inferno v. 109) Fiba nè biada in sua vita non pasce— (Inf. 24, v. 135) Quando lo fui dall'alma vita tolto — (Purg. 1, v. 71) Libertà va cercando, ch'è sì cara: Come sa chi per lei ha vita rifiuta — (Purg. 1, v. 103) Null'alma pusta... ti pnoin avez vita — (Purg. 5, v. 53) Si che, pentendo e perdonando, fuori Di vita uscimmo a Dio pacificati — (Purg. 7, v. 119) Sanno la vita e sua vizisie e lorda— (Purg. 13, v. 107) Rimondo qui le vite mie, Lagrimando a Colui, che sè ne presti— (Purg. 13, v. 124) Pure volle non Dio in su le strenne Sullo mio vito — (Purg. 16, v. 122) Pur la lor lordo Cin Dio o miglior vito li ripone — (Purg. 19, v. 106) Sospeso le vito lo sguardo — (Purg. 20, v. 38) Si lo timuno e compiei le tom mia vanie Di quello vito che al lumino gia — (Purgat. 23, v. 3) Chi dietro all'incolpi sua vita perde — (Purg. 23, v. 76) Da qui di Nel quel malasti mondo o miglior vita ec.

3 (Par. 5, v. 37) Perfette vito ed alte mente in cielo Donna più su — (Par. 6, v. 141) Mendinando con vito o fiesto e fronte— (Par. 7, v. 103) Dunque o Dio memmia con le tre sue Sirene l nome o sua intera vito — (Par. 17, v. 22) Dello mi fui di mia vita feltora Parole gravi — (Par. 17, v. 118) E s'io sì vero non tinudo smieo Temo di perdre vito tra coloro Che questo tempo chiamerassono anhea.

VITAL nutrimento, Par. 17, v. 131

VITALIANO del Dente Inf. 17, v. 68.

VITE, (Purg. 25, v. 77) Guardo il calor del sol che si fa vino, Giunto all'umor uno dalle vite colo — (Par. 24, v. 109) Chè in entrasti povero e digiuno In cuopo, e scrivesti la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno

VITTIMA, *per sacrifizio* Purg 20, v. 68—Par. 5, v. 29

VITTORIA, (Inf. 4, v. 58) Vidi venire un Possente Con segno di vittoria incoronato — (Inf. 28, v. 58) Che sirotta di acre Non cerchi la vittoria al Nomisse.

VITUPERIO, (Inf. 33, v. 79) Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese ec.

VIVACE, (Purg. 24, v. 103) Parvemi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo — (Purg. 32, v. 137) Vivace terra — (Par. 8, v. 140) Luce vivace— (Par. 24, v. 146) Fiamma vivace.

VIVAGNO, *confine.* Inf. 14, v. 123, c 23, v. 49 — *Vivagni, per margini,* Par. 9, v. 135.

VIVAMENTE, (Par. 12, v. 100) E negli sterpi eretici percosse L'empeto suo, più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse

VIVANDA, (Inf. 28, v. 55) Or dì a Fra Dolcin dunque che s'armi — Si vivande, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Nocrese (Par. 11, v. 124) Ma il suo pensiero dal nostro viuna la E fat gibollo

VIVERE, (Inf. 10, v. 68) Non sai ogli accanto? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume?—(Inf. 29, v. 103) Sa in vostra memoria non s'imbuli Nel primo mondo dall'umane menti, Ma s'alla vivo sotto molti tolo— (Purg 13, v. 91) O fonte mio, sagacno e cilindina O suo vivo nitidi, con in vuoi dire, Che riverse in Italia peregrina — (Purg. 33 v. 52) To nolo, e si come in me son posto Quanto parole si lo insegno a vivi Dal vivi dè è su tuttezo allo in vite — (Par. 1 2, v. 41) Il pon degli angeli del quale Vivesi qui, ma non sen sa satello — (Par. 16, v. 138) E posto (ha) fine al vostro vivet lieto— (Par. 18, v. 29) L'olmeo mio vive — E frutto nonpuse, e mai non perde foglio — (Par. 19, v. 124) Andrassi la inquisizione e il vivet molto Di qual di Spagna, e di quel di Boemme, Che mai volot non conobbe, nè valle— (Par. 15, v. 130) A cui nocque, o cosi bello Vivet di cittadini, o così fida Cumiduanza, o così dolce ostello. Maria mi die, chiamata fi alto grido

2. Sanza *vivere.* (Inf. 28, v. 46) Se molto gli giunge anzo—(Purg. 1, v. 53) Questo non vola sanza l'ultimo aere— (Purg. 3, v. 81) Intesi, sorse di lì dove si spira — (Purg. 20, v. 38) S'io ritorno a compiè lo cammin corto Di quella vita ch'al lesume volo

VIVO, (Inf. 3, v. 64) Questi sciagurati, che mai non fu vivi

2 (Purg. 36, v. 87) Siccome nere tra le vive brari Per le dosso al Italia si nongelo — (Par. 12, v. 103) Di lui si fatti poi diretta vivi Ordin l'orte notolico si vigo. Se che i suoi subsuccile nipoti ito, ve

3. (Inf. 24, v. 70) Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo pur l'oscuro-

4 Vivo in senso *figur.*, (Purg. 27, v. 9) Vivo vivo — (Purg. 28, v. 4) Vivo più da cercar dentro e dintorno La divina foresta spesso e vivo — (Purg. 28, v. 167) Ver vivo — (Purg. 31, v. 139) O splendori di viva luce eterne — (Par. 5, v. 86) Poi si rivolse tutto dreinante A quella parte ove l'mondo è più vivo — (Par. 8, v. 121) Lo vivo giunzigo, cioè la giustizia di Dio cioè — (Par. 13, v. 53) Viva luce — (Par. 14, v. 53) Viva semplice — (Par. 20, v. 109) Vivo speme— (Par. 23, v. 92) Vivo stella— (Par. 25, v. 79) Denso di vivi seno Di quella incendio tremolava un lampo Subito e spesso, a guisa di baleno — (Par. 26, v. 81) Consistenza vita — (Par. 31, v. 13) Le lacce folte intorno di fiamme vivo — (Par. 33, v. 77) Vivo raggio — (Par. 33, v. 140) Vivo luce

VIZIARE, Par. 18, v. 119) Che tinoiri Ond' esce il lume che il fa raggio tizio

VIZIATO, (Purg. 7, v. 110) Sanza la vita sua viziata e lorda, E quindi viene il dal che si li lor elo

VIZIO, (Inf. 5, v. 53) A viale di lussuria lu si volta, Che libito fe lecito in sua legge, Per torre il biasmo, in che era tonlecito — (Inf. 13, v. 64) Lo mio reisece, che mai dall'ospism Da Cesose non torno

gir orbi puill, Morte comoce, e delle corti vitiu.

VOCABOLO, (Purg. 1, r. 25) Perchè nascesse Quasti il vocabol di quelle rivera, Pur com'uom lo dell'or ribdir cose?

VOCALE, (Purg. 21, v. 68) Tosto fu dolce mio vocale quilte, Che ec.

VOCE, (Inf. 2 r. 57) Augelica voce — (Inf. 3, r. 26) Parole di dolore, accenti di ira, Voci alte e fioche, e suon di man con rite, Facevano un tumulto, er — (Inf. 4 r. 114) Parlavou rade, con voci assai — (Inf. 5, r. 79) Si tosto ch'io udi' ragion che gli piega, Mossi la voce: O anime affannate er — (Inf. 7, r. 2) Voce rinuova — (Inf. 19, r. 65) Pur sospirando e con voce di pianto, Mi disse er — (Inf. 23, r. 127) Poscia disse: al frate cotal vuce

2 (Purg. 4, v. 98) Una voce di presso sonò ce — (Purg. 14, r. 131) Fulgour parve, quando l'ner fendo, Voce che giunse di contra, dicendo: Anciderammi qualunque m'apprenduir — (Purg. 27, r. 9) Voce uscì, ch'ad ammonirla — (Purg. 31, r. 7) Era la voce rotta in tutte cosiluna, Che le parti si mosse, e pur si spense Ch'a debil organi suue forar discliuso — (Purg. 31, r. 10) Come balestro frange, quando scocca Da troppo tesa la sua corda e l'arco E con men foga l'asta il segno torre, Si scoppiò io sotl'sue gravi carni, Buon sgorgando lagrime e sospiri, E la voce allentò per lo suo corso — (Purg. 32 r. 127) E, qual esce di cuor che si rammarro, Tal vore uscì del cielo, e sonal dicre: O mentrille mia, com mal se' corca — (Purg. 33, r. 23) Quanto e volor, che troppo corrieni, Di mirl a mia viaggior parlando sono, Che non frugiou la vore rra di drati, Avveune o me, che senza intime suoune Incominciai ec.

3 (Par. 4, r. 33) E forse ero scolranzio e d'altra guisa Che la vora non suono — (Par. 8, r. 16) E rume in fiamme forille si vedr, E rome in vurr corr ar disceruo Quond una e l'altra ra e nede — (Par. 8, r. 44) Di, chi sc'in? Par La voce rua di grande affetto impiessa — (Par. 12, r. 28) Del cour driliuno drillo lui nuore Si messe voce — (Par. 14, r. 19) Come da più e più fiamme Uscia quel che ragr rhe rouno e rolu, Lerur la voce, e rullegrune giroliu — (Par. 16, r. 32) Voce... dolce e soure — (Par. 17, r. 130) Chè, se lo voce rua sarà molesto Nel primo gusto, vioi nutrimento Lasserà poi quando sarà digesto — (Par. 10, r. 7) E quel che mi coorieu ririar leoraco, Non portò rore uou, uè scrisse inchiostro Nè fu per fantasia giammai rompeso.

4 *Ad una voce,* (Purg. 2, r. 47) Cantaron tutti ruriurur od una vora.

5 *Vora per fama,* (Inf. 7, r. 91) Dondule bo sume e torto e male rore — (Inf. 16, r. 61) E Tegghiaio Aldobrandi, lo rui rore Nel mondo au dorrebbe essrr gradito — (Inf. 35, r. 85) Che se il Conte Ugolino orrro rore D'aver tradita le delle castelle, Non devei lu i figliuoi porre a tal roce — (Purg. 26, 121) A varr più rh ol rer drorau il velli, E cosi fermou suo opinoue Prima rh arte o ragiou per lor s'uscoli — (Par. 18, r. 31) Spanti suu broli, rhe giù, prima Che remassrro ol rurl, fur de grou rore, Si rh ogni musa ue sorebbe opima.

VOGLIA, (Inf. 4, r. 97) Ed io cotuno al mirraglio e rio Che mai non empr le biomosa roglia, E dopo il pasto ha più fame rhe pria — (Inf. 12, r. 66) Mol lo lo voglio tue ocuprre al rosto — (Inf. 18, r. 53) F'ul colui rhe lo Ghiuolo bello Condussi a for lo roglio del Marrhese — (Inf. 30, r. 118) Chè voler rib odire è bauso roglio

2 (Purg. 2, r. 107) L'amoroso canto, Che mi solea quetar tutte mie roglie — (Purg. 20, r. 103) Nel rapritam Pigm lion ollotto, Cul fradotor e ladro e putrendo Free lo roglio uno dell'oro ghiotta — (Purg. 24, r. 105) Vidi gruie noll'oso (albero) ualzar le mani, E gridar non so rhr verso le fronde, Quasi bramosr fantolun e rou, Che pregano, e il pregato non risponde, Mo per fare rsserr beu lor roglio arulo, Tieu ello lor disro, e noi nasrondr — (Purg. 25 r. 13) Tal rra io, rua roglio arresso a quello Di dimandar, 5 (Par. 1, r. 30) Lolpa e vergogno dell umane roglie — (Par. 5, r. 34) Ed io: quel sembro, rhe pa rra più rogu Di ragionar, drirrè ur, e romunia, Quuri com'uom rui troppo voglio sungo — (Par. 19, r. 34) Quasi falcon rhe uscello dri rappello, Muore la trsta, e con l'ale si plande, Voglio mostrande e farmulosi bello — (Par. 24, r. 1) O uol rhe elrtte ello grau cena lil beardrin Agnello, il quel ri rika Si rhe le rostra roglie è sempr pieno

4 *Voglia per volontà,* (Inf. 9 r. 94) Perrhè rivolrirule a quella voglia, A cui non puote il suo ruer morzo. E rhr pu rulie r lo rrrente doglio? — (Purg. 3, r. 37) Quella ti rarebbe col neou potrr lo roglio lungo — (Purg. 13, r. 24) Per lo roglio prodiu — (Purg. 16, r. 115) Noi slam di rua, e morerei si pure, Che rialor non potem — (Purg. 24 r. 65) Contro voglia — (Purg. 29, r. 45) Vegnili rogha di trarrrli orudi — (Purg. 33 r. 130) Come uumo grrtil rhe non la aruso, Ma fo ona voglia della voglia altrui. Tosto com è per rrgno fior duotrusa — (Par. 3 r. 43) La ouosra carità non serra porte A giusta roglia — (Par. 3 r. 79) Aun è fervuntr ed reto l'olio rhe trsse. Tosto dopo allo dutno roglio. Perrh uno fassi nostro voglie strsse — (Par. 15, r. 19) Ma roglio ed ogomento ne' mortali Drersomente sou pennuti in ali

VOGLIOSO, (Purg. 14 r. 73) Lo dir drll' ono e dol l altra lo rrsio Mi fe voghuso di sopor lor nomr,

VOLANTE *pleustadrut,* For 31. v. 20.

VOLARE, (Inf. 5, r. 82) Quoli colombe dal disio rhiamate, con l ali aprrte e frme, si dolce mlio Volan, per l'aer dal rurior portate — (Inf. 22, r. 128) Quegli andò sotto, E quri drirrò, rolando, suso il pelo — (Purg. 2, r. 46) M'appare, Da lunge per lo mar renor si rutto, Che l'ouorer que urgnou rolor porrggiu — Purg. 4, r. 26) Monteu su Bismuolore in rarume Con esso i pè, mo qui conrirru rh' uom rolli Bisu eou l ali arelle e rou le plume dri gresu dimo er — (Purg. 12, v. 95) O gr ile emane, per rolar su noiu Perrhè o poru rrolo roi rauli? — (Purg. 13 r. 26) E verso rui rolar furuo arolti, Nui però rom sparsi portiu de Allo merua d'umor rorisl tirsu. La puma vor rhr possò rolando, Vinum nou *habrat*, altrumte fusse ec — (Par. 10, r. 74) Chi uon è ingrassu si, rhe lassù roli, Dal mute aspetti quindi le murrlle.

2 *Volare, in senso figur.* (Inf. 4, r. 95) Quel signor rlell altissime canto, Che sovra gli altri come aquile rolo — (Purg. 33, r. 82) Ma perrhè tonto serro uno redulo Vuotia parole dietro rolo, Che più lo perde quanto più d'urulo? — (Par. 2, r. 23) E forse ri tinto, ru quante un quadri posa, E rola, e dalle nurr su discliuora — (Par. 31, r. 97) Vola con gli occhi per questo giardino

3 *Sin. Perrfe. e Frasi, V. Ale, Volo, Notare.*

VOLENTIERI, (Purg 3, r. 119) Ia mi rendei Pene gendo u Qurr rhe rolruuter prelone

VOLERE (Inf 3, v. 65) Vuolsi rosi rui rulà dove si poote Ctò rhr si roole — (Purg. 21, r. 103) Mo non può tutto la virtù chr roole — (Purg. 32, r. 106) Cosi Beatrice, ed io che tutto a'pirdi De' suoi comande

Digitized by Google

menti ne decote, La mente e gli occhi, ec elle rol le, dieci — (Par. 3, c. 70) Frate, le vostre volontà ge rio Virtù di carità, che le colorce Sol quel che avemo e d'altro non ci assetta — Volere delle di rose cose umane, (Purg. 4, c. 31) Nel arrivare pel colto il masso tollo, E a' ogni lato ne sbilgno le stre no, E fiedi e mani volevai il ruol di sotto.

VOLERE, *verbo a modo di some*, (Inf. 2 r 139) Or co, che'n ne sol rrlcre è il andrdoe — (Inf 3 r 82) Qrsli colemine lol disse chi mente, Con l'ri operir e ferete, ol dirire nolo Velon, per l'aer dal roltri pontale — (Inf. 19 r 38) Tu se' oggnre r ol chi to rer rn parlo Dal lur voleir — (Inf 23 r 10) Se l'in serir l'mal volere e ngperfir. Le ne rer cosre dietro più rirairh re — (Purg. L. r 53) Ne do ch'è trr volei che pur si ogrgh'in orsrn ro di nor com ell'è cera Esser non pu ic il mio rir o le ol ieghi — (Purg 5. r 64) I d ire r romunire. Chrom'in fido Dri lenc fi in pr ornzr gotunlo, Fu che l volce ne posse mn ricir — (Purg 11 r 10) Come dri one rolei gli orgch ino Poi scrrii to o le, rallando Osanna, Cosi cerrlaan gli norn i dri srot — (Purg 11, r. 33) Quei c'è lirnne ol ril i bnene cadter? — (Purg. 18 r 2) Ils qui parte vecace, che s'occorre Del lmn le volre che rin si ognre — (Purg 24 r 69) Ilollu tò suo prsso, à pri riagrecr o pei rolre leggiro — (Purg 27, c. 121) Tu to colre ocera volei me ranne D'il rsei ne che ad ogni posso pri Al rain un ourlio rescere le prre

2 (Par 4, r 64) Se lisse stolo il loc rolrce irtero Pe — (Par. 9, r 19) Deh ririn ol our rolre lo sto compraen — (Par. 15 r 10) Io mi rolai a Ber linee, e quelly tulto Pro rio to parlasi rd orilse- on un cun r Che fice resecre l'ile ol rolri sun —

3 Volerri, *per contrario*, (Purg. 12, r. 7) Dille si, com andri resolin rir mi.

VOLO, (Inf. 26, r 125) Ile temi facemmo alo ol folle rolr — (Inf 20, c 113) I mi srpeci lerri pei l'orre e rido — (Purg 14 r 8) Chi è resim rlo d'nostro morte crrchir, Prima rio mncio gh rlbar dalo il volo? — (Purg 22, c. 121) Tanto volec s'era rrire mi vene Dell'esser su: ch ed ogn mosso pol Al rolo mi sentia crescer le penne — (Par 6 r 61) Quel olo le pu ch'egli narl di Barenna h arlio il lindicen, In di loi rain, che nol targuiera lungo nè peono — (Par 13, r 53) Mercè di rairi Ch'al l'olo colo li resil le plume — (Par 23, r 49) E quello Pio che guidò le pen ie Delle mie oli a cosi alle rain ce

VOLGERE (Inf 15, c 52) *Ier mollino, ir rolsi le spalle* — (Inf 21 r 14) Altri ir rrini ed olin rolge salle — (Inf 21, 21) E calsci cartra lin intili i ro ci gli — (Inf 23, r 46) Noi rolse mu si lisio sopra per docchi A volger nuolo di molin terragno — (Inf 28 r 40) Qr ido mien rolta la dolente strada

2 (Purg 8 r 1) Era già l'ora che rolge volge il di sm Ai naviganli e intenrisce il core Lo dì r han detto a dolci mnori addio — (Purg 8, r 100) Tra l'erba e i fior corn le mi sl stassia, Volgendo ed oi ed ei la testa e il dosso Lricanlo come bramo che si lisca — (Purg 17, r 6.) Volgemmo i ne olci passo ad una scala

3 (Par 33 r 144) Ma già rolgeva il mio disiro e il *velle*, Sl enme rnola rir igualmente è mosso, L'Amor che mnove il sole e l'altre stelle

4 (Inf 33 c 132) Mentre che l tempo ano fatto sta colto — (Purg. 1 c 90) Molto poco tempo a colgeri cra — (Purg 23 c 78) Cinqn' anni non son colti inanno a qui — (Purg 24, c. 88) Non hanno molto e rolgee quelle rnole (E drizzo gli occhi al

cielo), ch'a te fa chiaro Ciò che l'mo die pò di rirrrr non posla.

5 (Inf. 29, r 9) Miglio rantidae lo valle cnige

6 *Volgerre uno ra fuga*, Par 34, v 122

7 *Volger le rhiavi dri cuore*, Inf 13, r 59

8 *Volgere, per circondare*, Inf 18, v. 3

9 *Volgerre, per trorre*. Purg 25, r 108

10 *Volgere, per volgersi*, (Par 16, c. 82) E come il crlger del rerl drillo Into Coppo ed esr pere i lin sr sr posa. Cosi la dal torrere lo lortuna — (Inf 19, c 41

11 Volgrir, per uttare Purg 19, r 47

VOLGERSI, (Inf 1, r 25) E' orlrvò mie, che oscer luogiro Si r rise ludnire o rimirre le prase, Cha non lrcrò g ommri prisso o rir — (Inf 4, c. 97) De ch rbbei tagnarin ossanne olquorio, Volsersi a me ron arbitrrol cerno E il mio Mrostro sorrise di tralo — (Inf 8 r 4) Nrrrr terrquale a nuori loc mrrtir Mi rrgrro intiqui, come ch'i mi mero, E come ch'i mi volga, r'ro ch'i no gnol — (Inf. 6, r. 19) Chiel gli la lr piosgar come cane Dell mr dr lel lo ro ol altro sdhrmo, Volgeno spesso i muori prolom — (Inf 8 r 62) Le dirrmino spi cie burrrin lo se ircdrmo e volgro co deoli —

2 *Volgersi, cangiarsi*, (Inf 3, r 124) E pronti orno o lispassar lo rio, Chè la dirina giroltizia lo pesrse Sì che la tema si rrige in disso

3 *Volgersi, per piegarsi*, (Inf 34, c 76) Quae de rol lumrre ch dctir lo cosrio Si volge sparnito la sul gimso dell a rrhe.

4 *Volgersi per distogliersi*, Par 33, c 100

VOLITARE, Par 18, c. 80

VOLONTÀ, (Purg 21, r. 68) Pre mio orrac Librio colonio di maghri soghe — (Purg 23, c. 82) Ed lo pstenee trua qurnlo mrir, Ncr rino, intrlligen ria, e rolontade, In ato, nello più che pnere, ecrir — (Par 3, c 70) Frate, la crsera rolontà qrieta Virtù di carità, che fa volerre Sol quel ch'eccme, e d'altro nor ci assete — (Par. 3, r 85) In lo sso rolontade è creatre prce; Elln è qrel mere ol qual lr ito si mnoce Ed r'ch'ello cio o rio nsonca lerre — (Par 4, c 76) Che colmnce, se non vuol, non s'am morra, Ne la cuna volnto fare si loco, Se mllo rolle v olrnasi l imra — (Par 19, r 63) O lerrem ani mali a meno grossel la prima rolontà, ch a parse lno so In se, ch è somnno ben, nol non si mosse. Co lindn è giusto quanto a lei cmmnna, Nullo cenato bene a se la dice Mai rsan, radiando, lne cagrone

2 *Sia c Perifr* (Purg 21, v. 105) Ma sun può lnito ln r nla cho tnok. — (Par 7, r. 25) Per mie sofrrie olla ruin che rnole. Fice o a sun prode, quel l'amo che mai narque, Dai mando se, dauré intia one prair — V. *Libertà* Iolrre n 2 Voglia.

VOLPE, (Inf 27, c 74) Lopeie olle Anr intnm lae ture ma di volpe — (Purg 14, v 52) Dicrian poi per più peloglio cupi, Trova lo volpi al piene di len da, che non conosce ingegno che le prenga — (Purg 32, r 118) Postun rill orr tarai urlla cosa Dal trionfal tclenio mo colpi; Che d'ngni pasto buon parea digiuna

VOLTA (Inf 9, r 2) Tocnose in cnlio, *cosè tinto tro* — (Inf 21 r 136) Per l'atgune omstro rolta dicmo — (Purg 6, c 149) Quella infermo, Che non può trarse posa in an le pinur, Ne con dar volta sne dolore arbrirna.

VOLTA *La prima volta, Perife* (Inf 24, 24) In primo — *Per colir*, (Inf 30, r 3) Lun cel ndora lista

VOLTA *cirsolo*, Purg 28 c 104 — Par 28, c 30

VOLTARE, (Inf 5, c 31) Lo lntero ir lerral cle sun neo resio, Mrcse gli spirati con la ano rspuno Vol lnodo e percotendo il nnlesta — (Inf 7, r. 27) Voi-

Digitized by Google

tande pari per forza di poppa — (Purg. 5, v. 128) *Il fiume* Vollommi per le ripe e per le fonde; Poi di sua preda mi coperse e cinse.

VOLTO : *volto*, (Inf. 9, v. 132) E poi ch'alla man destra si fu volto, Passammo su.—(Purg. 13, v. 113) Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di forza.

VOLTO (Inf. 3, v. 19) La sua mano alla mia pose, Con lieto volto, ond'io mi confortai.—(Inf. 8, v. 67) Elle rigavan lor di sangue il volto.—(Inf. 14, v. 128) Perchè, se cosa n'apparisce nuova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. (Inf. 24, v. 131) Drizzò verso me l'uomo e l'colto, E di lieto ragegna si dipinse — (Inf. 30, e 59) Il mio cuor in nel collo mi ricorse —(Inf. 31, v. 105) Più feroce par nel volto — (Inf. 31, v. 13) Altri *gente* con aree il volto a' piedi corrette.

2 (Purg. 12 e 70) Or imprimte, e tu col viso allieva, Figliuol d'Eva, e non chinare il collo, Si che ragiate il cuore mal sentiero — (Purg. 18, e 15) E lo rimarrito collo, Com'uom che nasi, così le colora.

VOLUME, (Par. 12 e 121) Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor trarrrie carta U' leggerebbe: I' mi son quel ch'io soglio — (Parad. 13, e. 59) Nel magno volume U' non si muta mai bianco nè bruno — (Par. 19, v. 112) Che pochi fan che lì Persi o nostri legi, Come'l redcanno quel volume aperto. Nel qual re scrivon tutti suoi disiri! e *ergo, uno alto fine del canto.*

2 *Volume*, in *significato di ricolazione*, Parad. 20, v. 119.

VOLVERE, (Inf. 10, v. 4) O virtù somma, che per gli empi giri Si come volvi, ombrisco, come ti piace.

VOLVERSI, (Inf. 23, v. 95) E. I duol, che ivnora in su gli occhi ristoppo, Si volve en entro a far crescer l'ambascia

VOTAILE, (Par. 7, e. 83) Ed io sue dignità (numero di natura) mal non ritiene, Se non riempie dove colpa cole, Contra mal dilettar non giurta pene.

VOTI non adempiti, Par. 4, e. 136, e 3.

VOTIVO, (Par. 9, v. 5) A lei faceano onore Di sacrifizi e di votive grida.

VOTO, (Inf. 28, v. 89) Poi farà sì, ch'al vento di Focaro Non farà lor mestier voto nè preco — (Purgat. 3, v. 30) Per merito di voto — (Par. 3, e 56) Fue cogliatti li contri voto— (Par. 4, e. 137) Voti manchi—(Par. 5, v. 64) Non prendano i mariuli il voto a ciancia.

2. *Eccellenza e valore del voto*, V. Par. 5, v. 19.

VULCANO, Inf. 14, v. 57.

VULGO : *volgo*, (Par. 29, v. 118) Ma tale uccel nel beccheto annida, Che se il vulgo il redesse, ve derebbe La predonanza di che si confida.

VUOTO. *Vôto*, (Inf. 8, v. 19) Tu gridi a vuoto — (Inf. 16, v. 127) Per le note Di questa Commedia, lettor, ti giuro, S'elle non sien di lunga grazia vote (Inf. 20, v. 108) Quando Grecia fu di maschi scar — (Par. 11, v. 129) Tornano (le pecore) all'ovil di latte vote — (Par. 15, e 106) Casa di famiglia vote.

ZAFFIRO, (Purg. 1, e. 13) Dolce color d'orientel zaffiro, Che s'raccoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro ne — (Purg. 23, v. 101) Il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira

ZANCA *per gamba*, Inf. 19, e. 45, e 35 e 79

ZANCHE Michele Simicalce, Inf. 12, e 38, e 33, v. 144

ZANZARA, (Inf. 26 e 28) La rissa cede alla zanzara

ZARA, *rocca di giuoco* Purg. 6 v. 1

ZAVORRA, *in senso figur.* Inf. 23, e 132

ZEBA : *capra* Inf. 32, v. 13.

ZEFIRO, (Par. 12 e. 50) In quello parte, ove surge ed aprire Zefiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire

ZELO, (Purg. 8, e. 82) Così dicea, segnato dello strimpa Nel suo aspetto di quel dritto zelo, Che moderatamente in cuore ermampa — (Purg. 29, e 23) Ilmen rele — (Par. 22, v. 9) E ciò che m'ai la vista de buon zelo?

ZENO, o *Zenone* e di Verona, Purg. 18, e 118

ZENONE Cittico Inf. 4, v. 138

ZITA santo, Inf. 21, e 38.

ZOPPICO, *Perifr.* (Par. 10, e. 11) Vedi come da indi si drama L'obliquo cerchio che i pianeti porta, Per soddisfare al mondo che gli chiama.

ZONA, (Par. 29, v. 1) Quando ambedue i figli di Latona Fanno dell'orizzonte insieme zono — (Zono, per *alcune dritta linea*, Par. 10, v. 69

ZUFFA, (Inf. 7, v. 59) La ho poeto o corria zuffa — (Inf. 22, e 133) Iuto Calcabrina dello buffo, Volando dietro gli tenne, invaghito Che quei campasse, per resta in ruffa.

FINE

1.000312

B. 19, 268

BNCF